Morali di. S. Gregorio vulgari in lingua thoſcana.

COMINCIA LAPISTOLA DI Sancto Gregorio Papa Sopra il Libro demorali Aleandro Vescouo di Sibilia

L reuerendissimo et sanctissimo frate suo Leandro Compagno uescouo Gregorio seruo deserui didio Gia per adrieto frate Beatissimo: cognoscendoti io nella citta di Constantinopoli: doue miteneuano e co mandamenti della appostolica sedia alla quale ancora tu eri uenuto pla legatione ad te igiunta nella questione degli unisi gotti: Io tapersi tutto cio che adme dime medesimo dispiacea: come plungo tempo io indugiai lagratia della mia conuersione: Et dipoi che io fui spirato del celestiale desiderio: Ancora mi pensaua che meglio fusse rimanere sotto habito seculare Gia dello amore eterno mera manifesto quel chio douessi cercare: ma lantiquata usanza delmondo a questo pur mhaueua legato chio non mutassi il uestimento di fuori Et cosi constringendomi lanimo di seruire al mondo quasi come peruna imagine di fuori: Ecco che molte cose mi cominciorono adcrescere delle cure del mondo decto Intanto che no solo sotto spe[illegible] ne sotto colore: ma che piu graue e co[illegible] mente era ritenuto allamore diquello [illegible] quali tutte cose alla fine fugiedo io sollicitamente entrai nelporto delmonasterio Et lasciate tutte le cose mondane si come inuano allora mi credetti: deltutto nudo miparti della tepesta diquesta uita ma ecco che come spesso aduiene che essendo la naue icautamente legata: crescedo latempesta e tracta dallonda delmezo del sicurissimo porto cosi io subitamete sotto colore dellordine eclesiastico mitrouai nel pelago dellecause seculari: Et chosi pdendola conobbi quanto era datenere strecta mete cara laquiete del monasterio laquale io non seppi con forteza tenere. Imperoche quando ariceuere elministerio del sacro altare mi cōstrise lauirtu della obedietia: questo siriceuette sotto colore della ecclesia laqualcosa benche licita sia pure fuggendo si piange: apresso questo ministerio tanto graue nō uolendo io: et adcio contrastando: Fummi anchora sopra quello igiunto il peso della cura pastorale: Laqual cosa tanto me piu dura: quanto cognoscendomi io adcio insufficiente innulla consolatione posso rispirare: Imperoche essendo gia turbati itempi per la multiplicatione de peccati: approximandosi la fine del mondo: etiam dio noi de quali si crede che seruiamo a segreti: et spirituali misterii siamo occupati nelle cose difuori: si chome dime addiuenne: che in quel tempo che io uenni al ministerio dello altare non sappiedo io la cagione: mi fu facto prendere elpeso delordine sacro: acioche piu licitamente potessi usare nel palagio terreno: oue molti del monasterio miei fratelli miseguitarono con giūcti ame difraterna carita Laqualcosa conosco io che fu facta pdiuina dispēsatione: adcio p loro exēplo io mi ristringessi sicome p una fune di ferma anchora alla placida riua della orōne Che in uerita alla lor compagnia io fuggiuo glimpacci et letempeste terrene: come ad luogo di sicurissimo porto: Et benche lagrande occupatione hauēdomi gia tracto del monasterio: mi togliesse la uita della prima quiete colle sue mordaci sollicitudini. Nientedimeno essendo io tra loro p lacōtinua usanza delle lectioni ero animato a desiderio di continua cōpunctione: Allora apredetti frati accio ancora confortandogli tu piacque come tu medesimo tiricordi: di sospingermi con importune dimande a sponere illibro di Iob: et che se

condo che la somma uerita incio mi cōce
dessi uigore io aprissi loro emisterii di
tanta profondita: equali anchora per so
prasello della loro domanda questo ag
giunsono Che non solo io examinassi le
parole della historia per lo intendimen
to della allegoria: ma che anchora lo in
tendimento delle allegorie io riducessi
ad exercitio di moralitade: Anchora so
pra accio aggiugnendo chosa piu graue
che lespositioni io fortificassi chon testi
monii di scripture: et quelle che sopra
accio adducte paressino dubbiose io di
chiarassi con nouelle expositioni. Ad
tante et tali chose dopera si obscura gia
mai per adrieto da nullo tentata. di pre
sente che io mi uidi trarre: Inuerita con
fesso che solo udendo suono di si grieue
peso mi cōfessai lasso et uincto. Ma poi
subitamente essendo io compreso tra le
deuotione de miei frati et la paura di tā
ta opera Leuando glocchi dellamente al
donatore di tutti edoni: Veramente po
sponendo ogni indugio deltutto mi dili
berai dintendere alla loro domanda: pe
ro che non potea essere ad me impossibi
le quello che comandato mera dalla cari
ta di tali et si cordiali fratelli: Veramen
te io ad tanta opera midisperaua dessere
sufficiente: ma essendo io ancor piu for
te che la mia disperatione: Leuai laspe
ranza mia inuer colui che lalingua aper
se amutoli: che lelingue deglinfanti fa
parlanti: laquale decte forma di uoce hu
mana. Al duro raghio dellasina: Che
marauiglia sara adūque che quellodia ī
tellecto albuomo stolto: loquale ad suo
piacere manifesta lasua ueritade: etiam
dio per lebocche delle bestie: Cosi io as
sicurato perlaconsideratione ditanta for
teza cominciai a destare la mia arida mē
te adio mostrare lafonte di tanta profon
ditade: Et benche lauita di coloro a qua
li io ero constrecto disporre tanta opera
Lungamente mauanzasse: Nientedime
no non mipare cosa ingiuriosa che per u
no cannone di piombo uscisse abbondan
za dacqua auso degli huomini: Onde sā
za indugio essendomi sempre dauanti e
decti miei diuoti frati trascorrendo spo
si laprima parte diquesta opera: Appres
so ueggendomi piu spatio di tempo lul
time parti tractai et dictai piu diliberata
mente: Ancora uacandomi piu tempo a
giugnendo et leuādo molte cose di quel
le chio haueuo trascorrendo isposte: et
molte lasciandone come prima: et cosi
correggendo et amendando conposi per
libri quello che io per paura di tempo
parlando io era in mia presentia ricolto
pero che ordinatamente dictando io lul
time parti sollicitamente considerai iche
stilo io haueuo sposte leprime: Adunque
chosi ordinai questa opera che trascorrē
do io con sollicita correptione quel chio
haueuo semplicemente decto: rechalo in
forma didectato et per modo che quello
che io dectai nō fusse diuerso da quello
chio haueuo decto per modo di ragiona
mento: Et cosi luna parte stendendo lal
tra ristrignendo duna chosa in dissimile
modo facta: sene formassi una non dissi
mile: Benche laterza parte di questa ope
ra io habbi lasciata quasi in quella forma
che ragionandomi diprima io lhauea de
cta: Questo per tanto adiuenne che con
strignendomi epredecti miei frati ad al
tre cose non uollon che questa parte piu
sottilmente semendasse: Questi imponē
domi molte cose et io uolendo loro ubbi
dire: hora per ministerio despositione:
hora per leuamento dicontemplatione:
alchuna fiata per istrumento di moralita
de: ho diuisa in sei parti questa opera che
come uedrai sistende in .xxxv. libri:
Trouerrai nellopa mia che alchūauolta

io lascio lordine della expositione et ītendomi in contemplatione et moralita : et passando la lectera : Ma chi parla di dio di bisogno e che cerchi tutto cio che sapartenga adcostume et a fructo de gluditori : Et questo pensi che sia il diricto ordine disporre : che chome uede che sia di bisogno a hedificatione di uirtu : cosi alchunauolta si parta da quello che gli hauea cominciato : pero chel tractatore della sancta scriptura debbe essere ad guisa del fiume. Noi ueggiamo che correndo el fiume per lo suo lecto se per uentura dallato si truoua una ualle cauata deltutto in quella uolge elcorso suo : et quādo lha altutto ripiena allhora si ritorna nel primo luogo. Io dico chosi inuerita debbe essere el tractatore della diuina parola che di qualunque chosa egli si dica se per aduentura gloccorre degna cagione di dire alchuna chosa ad uostra hedificatione : di presente quasi chome a una ualle uicina riuolga el corso della sua līgua Et quando egli hara sufficientemēte pieno el campo dello occorso admaestramēto Allhora ritorni alluogo delprimo sermone : Ma una chosa uoglo predire che nelprocedere nostro noi sporremo alchune chose historialmente et con allegoria Alchune chose inuestigheremo sobto figura : Alchune altre solo moralmente et a utilita nostra Anchora molte ne sporremo intutti et tre emodi : che prima porremo elfondamento della historia : apresso per la significatione delle chose figuralmente decte rizeremo lo hedificio della fede : Allultimo per la gratia della moralita daremo colore a questo hedificio.

Questa uarieta pertanto e dibisogno : pero che le parole della uerita non sono altro che nutrimento dellanima lequali p uarii modi si debbono dire a guisa di diuerse uiuande : acciochè ellectore inuitato adquesto conuito forse perfastidio nō si partissi : Ma piu tosto considerando le molte cose che innanzi gli saranno poste ad suo arbitrio prenda quella parte che allui parra piu degna Alchuna fiata sara che nō cureremo disponere le manifeste parole della historia Si pernon indugiarci di uenire alle parti piu obscure Si anchora che in molte chose lo intendimēto litterale non solo non darebbe amaestramento alectori : ma piu tosto genererebbe errore : Verbi gratia : tu trouerrai doue dice Sobto elquale si piegano coloro che portano elmondo : Et chi e che nō cognosca di tale et tanto huomo che epso non seguita le fauole de poeti ? Chi crederra chegli intenda pero di dire che la massa del mondo sia sostenuta da giganti ? Questo medesimo percosso dauersitade dice El suspendio ha electa lanima mia et lossa mia hanno electa la morte : Hor quale ueramente sauio potra credere che huomo di tanta loda tralle aduersitadi hauessi diliberato con impiccarsi finire sua uita : del quale e certo che dal segreto giudice riceue premii eterni per la somma uirtu della patientia ? Alcuna fiata anchora e che leparti letterali medesime saranno tra loro contrarie : et chosi non sobstenghono dessere intese licteralmente. Onde trouerrai chel sancto dira perisca il di nel quale io nacqui et la nocte nella quale si dixe cōceputo e lhuomo et apresso poi soggiugne : Sia quello di obscurato et pieno damaritudine : Ancora appresso nella maladictione di questa nocte soggiugne : Sia quella nocte solitaria : hor chome puo stare questo litteralmente concio sia chel di per lo continuo discorso del tempo non puo stare fermo Come adunque dice sia quello di obscurato ? El di passato gia non era : et se pure fosse stabile nulla aduersita potrebe sen

tire: Adũque si dimostra chel scō di dio non parla del di sensibile del quale epso desidera che sia percosso damaritudine: Ancora se la nocte della sua conceptiõe congiuncta con laltre nocti gia era passa ta chome desidera che sia solitaria: laqua le si chome non puo essere stabilita p lo corso del tempo: chosi non si puo sparti re dalla compagnia dellaltre nocti. An chora parlando a dio dice: Do signore ĩ fino a quando non mi perdonerai: perche non mi lasci tranghiottire lasaluta mia? Etnientedimeno poco disopra hauea dec to: Quelle chose che lanima mia prima non uoleua toccare hora per lagrande an goscia son miei cibi: Et chi non sa che la saliua piu tosto si puo tranghiottire chel cibo? Assai e incredibile che chi cõfessa di potere prendere cibo: nieghi dipotere inghiottire saliua: Anchora dice Io ho peccato et che tipotro io fare o guardato re deglhuomini? hor uuomi tu consuma re ne peccati della mia giouineza? et niẽ tedimeno in altra risposta sogiugne: El mio cuore di niente mi riprende in tutta la uita mia: et come puo essere che di ni ente sia ripreso dalla conscientia in tutta la uita sua quello che palesemente si con fessa dhauere peccato? Certo queste due cose nonsaccordano insieme: lacolpa del la opera et la riprensione del cuore: Per questo adunque appare che dipoi che le parole licterali nonpossano hauere accor do dentro dalloro: alchuna cosa nascosa si debbe piu adentro cercare Quasi si co me chiaramente dicessino: O lectori da poiche uoi uedete che luna dinoi litteral mente intesa guasta laltra cercate quello che dentro da noi sanza contrarieta si po tra trouare: Ma ancora per lo contrario alchuna uolta addiuiene che chi nõ cura di prendere leparole istoriali secondo la lectera: nasconde adse medesimo ellume della uerita che gle mostrato: et cosi uo lendo consatica pure trouare alchuna co sa dentro dalla lettera perde quello che esso sanza affanno poteua acquistare di fuori: Ecco chel nostro sancto Iob parlã do a dio dice De hor negai io mai apoue ri cosa che uolessino O feci io mai aspec tare glocchi della uedoua? Hor mãgiai io mai solo el pane mio che non ne man giassi il pupillo? Giamai non dispregiai chi passasse dinanzi da me: pertanto che non hauessi uestimento nel pouero pertã to che fussi ignudo. Lemembra delpoue ro sempre mi benedissono: et della lana delle pecore mie fu da me riscaldato: Queste parole se noi uorremo pure sfor zare a ĩtendimento allegorico gia parra che noi anulliamo tutte lopere della mi sericordia sua: per laqualcosa e da tenere chel diuino sermone si chome ne profon di misterii exercita esaui: chosi spesso li teralmente inteso conforta esemplici: Et cosi tiene inpalese quello donde esso pos sa nutrire eparuoli: et nel secreto si riser ua quello donde esso leui in admiratiõe laltissime menti. Quasi per modo dipar lare a simiglanza duno fiume basso et ꝓ fondo per loquale lagnello possa andare et lo elephante truoui pelago da notare: Adunque secondoche richiede la oppor tunita di ciaschuno luogo: chosi si muta lordine della expositione: et pertãto piu ueramente sitruoua lo intendimento del la diuina parola quanto per piu diuersi modi sicerca secõdo che lamateria richie de: Laquale expositione ecco che io man do alla beatitudine tua o Leandro Nõ p chio la giudichi degna di uenire ad te: Ma pertanto che domandandola tu Alla memoria mi ritorna chio te la promisi: Nella qual uoglo che tutto cioche latua sanctita truoua tiepido et non ornato. tã to piu tosto mi perdoni quanto piu chia

ramente e manifesto che io infermo del corpo ho presa questa fatica : che chome tu sai quando elcorpo e afflicto mancha no gli studii del dire : Et inuerita molti anni sono che io ho hauuto continuo do lore di fianco:et quasi per continue hore et momenti mancandomi la uirtu dello stomaco uẽgo meno: Sono ancora afflic to di continue febri benche lenti: Tra le quali tutte chose quando io sollecitamẽ te pẽso che secondo la scriptura chi e da dio riceuuto in figluolo e dallui flagel lato: Certo quanto piu sono agrauato da presenti mali duramente: tanto piu certa mente mi pare sperare gleterni beni: Et forse che e questo per cõsiglo della diui na prouidentia che laffaticato et percos so Iob dal percosso Gregorio debba esse re sposto: et pe suoi fragegli meglo com prenda la mente del flagellato: Ma chi ueramente considera puo uedere che la ĩ firmita del corpo con grande aduersita me contraria alli studii della mia fatica pero che quando la uirtu della carne ap pena puo usare luficio del parlare: la mẽ te non puo degnamente aprire quel che epsa sente che luficio del corpo non e al tro che organo del cuore: Onde benche lhuomo fussi docto di cãtare: niẽtedime no non puo speditamente mõstrare larte se adcio nõ lirispondano glorgani disuo ri Noi uegiamo chiaramẽte che glorga ni rotti non possono rendere ilcanto che ue posto dalla docta mano : ne ancora el uento puo rendere uoce se per alcuna fes sura elcannone e fioco: Quanto piu gra uemente adunq; e ĩpacciato lordine del la mia expositione doue la gratia del di re e si guasta per lo guastamento dellor gano che nulla arte il puo ordinare: Ma io tipriego che trascorrendo tu edecti di questa opera tu non domandi lefogle del le parole: pero che perle sancte scripture e ripresa la leuita del parlare sanza fruc to da tractatori di quelle che nel tempio di dio non si debbono piantare selue ne boschi: Et materialmente tutti uegiamo che la biada cha molte fogle ha lespighe meno fructuose: per laqual chosa io non mi sono curato di seruare larte del parla re laquale si dimostra perdoctrina difuo ri: che secondo che dimostra eltenore di questa pistola io non fuggo el uitio del metacismo ne la confusione del barbaris mo: ne ãcora curo diseruare eluoghi del le prepositioni ne lordine de casi: poche mi pare cosa troppo indegna di ristrigne re le parole celestiali sobto le regole di donato: Questo dico io pertãto che que ste cose da nullo interpetro della sancta scriptura furon mai obseruate: della qua le pertanto che la nostra expositione pro cede: degna chosa e che questa opera qua si come figluola nata da epsa seguiti la forma della madre. Anchora intendo di sporre secondo la nuoua traslatione: ma quando alchuna fiata perpruoua fussi bi sogno hora prendo testimonii della nuo ua hora della uecchia: Adcio che chome la sedia apostolica nella quale ꝑ lautori ta di dio io ho presidenza usa luna et lal tra chosi la fatica del mio studio sia for tificata di ciaschuna: Finita lapistola discõ Gregorio sopra ellibro delle mora li a Leandro uescouo di Sibilia.

Comĩcia il ꝓlago sopra la seguẽte opera

a Ppresso si fa questione fra molti chi fussi lo scriptore dellibro del beato Iob et credono alquãti che fussi Moise ouero alchunaltro de ꝓphe ti: Questo sentono ꝑtanto ꝑche nellibro del genesi si dice che Iobab discese della schiacta di esau et succedecte nel regno ad Bale figluolo di Beor: onde credecto no questi ꝑtanto che Iob fussi stato assai dinanzi a tẽpi di Moise: equali inuerita

non conobbono lusanza della diuia scrip tura che nelle parti che prima occorrono molte uolte usa di toccare quello che di poi dee seguire: Et questo e perche si studia di uenire ad quelle parti chepsa intēde di tractare piu sottilmente: Onde nel predecto luogo si dice che Iobab fu prīa che re fussino in israel: Adunque nō puote essere che quello fussi innāzi etēpi della legge della quale si scriue che fu al tēpo de giudici disrael: Laqualcosa considerando alquanti non bene auuisati pensano che Moise scriuessi lauita sua come di psona che fussi assai īnanzi a suoi tēpi īmaginandosi che quello che ad nostro amaestramento compose ecomandamenti della legge: si possa credere che ci monstrassi glexempli della uirtu scriuēdo la historia duno huomo pagano. Altri molti sono chome decto e che dicono che lo scriptore di questa opa fu uno del numero de propheti approuando cio cō questa ragione che nullo potrebbe conoscere parole di tanto misterio cioe secreto di dio se non colui la cui mente lospirito scō hauessi eleuata alle cose celestiali: Ma io dico che in uano si domanda chi questo libro scriuessi: Conciosia che fedelmēte si debba credere: che lauctore di quello fusse lo spirito scō: Et quello e quel che lo scripse che uolle che fussi scripto el quale fu spiratore di questa opera: et per la uoce dello scriptore dimostro a noi e facti diquesto huomo equali noi douessimo seguitare. Dimmi se noi leggessimo lepistole dalcuno ualoroso huomo et cercassimo con che pēna quelle fussino scricte: inucrita uanissimacosa sarebbe sapere illoro auctore et illoro intendimento et poi inuestigare con che penna quelle fussino scripte. Adunque conoscendo noi questa opera: et tenendo che lauctore di quella fussi lo spirito sancto che e altro adomandare dello scriptore se non come domādassimo della pēna collaqual quella e scripta? Ma noi possiamo ben credere ueramēte chel beato Iob loquale sostēne pericoli di si speciale battaglia scriuessi efacti della sua finata uictoria: Ne cōtro a questo ci dee muouere quello che ī questo libro si dice: disse Iob: ouero questo et questo sostēne Iob: che usāza e della sacra scriptura che etiandio quelli che di se scriuono molte uolte di loro parlīo come se plassino daltri: Onde et di se dicea Moise: Era Moise huomo mansuetissimo sopra tutti glaltri che fussin sopra la terra: Ancora leuangelista Iohanni di se medesimo dice: Ildiscepolo elquale ie su amaua: Pertanto ancora Luca diceua che due discepoli andauano nel castello demaus Cleofa et unaltro: Et ueramente non e dubio che cosi cautamēte tacendo laltro egli dimostro ptāto se medesimo Et chosi gliscriptori della sancta scriptura pero che sono spirati dallo spirito scō cosi dise plano inlui come se fussino psone difuori: Lospō scō adunq; era quelche parlaua di moise p moise: Lo spō scō era quel che parlaua di Iohanni p Iohāni: Ecco Paolo che dimonstra come esso di se medesimo parlaua dicēdo: Hor uolete uoi pruoua di colui che parla in me cio e cristo? Et ptāto e che langelo che si dice che aparue a moise: Alcuna fiata e nomīnato angelo? alchuna fiata idio: Angelo ptanto chel seruiua col parlare palese: iddio ptanto era decto che stādo dentro alla mente gli daua efficacia di parlare: chiamauasi adunq; angelo per manifesto seruigio: Iddio p laspiratione dētro. Et ptanto dauid dicea Attendi popolo mio la legge mia: Inclinate lorecchie uostre nelle parole della boccha mia: Gia ne leggie nel popolo era di Dauit Ma epso prendendo la psona di colui in cui uirtu

egli parlaua dice queste parole perauctorita di colui per cui spiratione esso chosi diceua Questo non dee essere nuouo che se bene guardiamo tutto di susa nella ecclesia: Onde stando nel mezo delpopolo illectore grida Io sono dio di habraam: dio di Isaac: et dio di Iacob. Veramente non puo dire che esso sia iddio: Ne ꝑtanto si parte pero dalla regola della uerita peroche colla uoce dimostra la signoria di colui el cui ministerio egli usa nella lectione. Adunq̧ gliscriptori della parola di dio pertanto che sono ripieni dello spirito sancto sono tratti soprase et quasi fuori di se: et cosi di loro parlano chome se parlassino daltri: Onde il nostro beato Iob spirato del sácto spirito potea scriuere lopere sue come non sue: lequali erano stati doni di diuina spiratione: Et inuerita pertanto si poteua dire daltrui cio che esso parlaua ĩquanto huomo era quello che diceua quelle cose che son di dio: Et ꝑ contrario ꝑtanto altri era quello che parlaua lopere sue inquanto elscõ spirito diceua quelle chose che sono del huomo: Ma tẽpo e horamai di posponere queste cose et uenire a cõsiderare ifacti del sancto sermone: Ogni huomo ꝑ ragione che e huomo dee intendere il suo factore Alla cui uolonta tanto maggiormente ubidisca quanto da se medesimo chiaramente uede che epso e niente: Hora adiuenne che noi creati da dio non curamo di cõsiderare lui ne esuoi beneficii plaqualcosa ci furono dati ecomandamẽti. Ancora a comandamenti non uolemo ubidire dichepoi ci furono agiuncti gle xempli: ancora quelli non uolemo seguire equali ci scripsono huomini che uissono sobto la legge: peroche hauendo dio palesemente parlato adalquanti cherano sobto la legge: pare a noi douere essere fuori di quelli comandamenti cõsiderãdo che queste cose apertamente a noi nõ comando mai: Onde adriprouare lasuergognata pertinacia nostra Cie inducto ꝑ exemplo uno huomo pagano: accio che lhuõ loquale essendo posto sobto la leggie dispregia dubidire aquella. Almeno si risenta per rispecto di colui che sanza legge uisse secondo la legge: Adunque a lhuomo errante e data la legge: A lhuõ errante elquale e posto sobto la leggie e adducto lo testimonio di coloro che son fuori di leggie: accio che ĩ questo modo noi creati da dio non uolendo seruar lordine della nostra creatione fussimo ãmoniti per comandamenti: Apresso poi che dispregiauamo dubbidire ad quelli fussimo confusi per li exempli. Et come dcõ e non per exempli dhuomini constrecti a legge ouero che per legge fussino rimossi da peccati: Et in questa bella forma ci ha ristrecti la diuina prouidentia: Hacci rimossi ogni nostra scusa: da ogni parte cia chiusa la uia di potere fuggire per alchuna schusa: Vno huomo pagano uno huomo non suggetto alegge e recato nel mezo della scriptura perexemplo Accio che pertanto sia confusa la peruersita di coloro equali sono sobto la legge: laqual cosa bene et brieuemente fu decta per lo ꝓpheta disse elmare uergognati sidone per sidone si figura la stabilita di coloro che son posti sobto legge: ꝑ lo mare lauita de pagani che non hanno legge: Adunque dixe ilmare uergognati sidone: pero che per la uita de pagani si riprende lauita di coloro che sono sobtoposti a leggie Et per loperatione di quelli del secolo si confonde loperatione dereligiosi. Dapoi che quelli etiandio promettendo non seruano quelle chose chessi odono ne comãdamenti etquesti uiuẽdo obseruano quelle alle quali niente sono obbrigati ne constrecti ꝑ comãdamẽti di legge: Et diquã

ta auctorita sia questo libro si dimonstra
pfermo testimonio dellasancta scriptura
Odi che pzechiel propheta si dice che so
lo tre huomini sieno liberi: Noe Daniel
et Iob. Ne sanza cagione tra le uite delli
hebrei con riuerentia dauctorita e posta
la uita del iusto pagano: pero chel nostro
redemptore si come uenne p redēptione
de iudei et depagani chosi uolle essere p
phetato per leuoci di ciascuno: Acciochè
p luno et p laltro popolo fussi predicato
quello che p salute damendue finalmēte
douea uenire. Della uirtu. Capitolo. i.

q uesto huomo adunq pieno di sō
me uirtu non era manifesto se nō
a se medesimo et a dio: Loquale
se non fussi stato flagellato niente sareb
be hoggi da noi conosciuto: Bene si exer
citaua lasua uirtu etiādio nel tēpo felice
ma lopione depsa si riscaldo: et rende o
dore essendo cōmossa et pcossa da duri
et aspri flagelli: Et cosi elsancto huomo
nel tempo della quiete tenea dētro da se
quello che epso era: Ma essendo pcosso
mando a notitia lodore della sua forteza
Che si come glodoriferi unguēti nō istē
dono elloro odore se nō son tocchi et cō
mossi et sicome molte spetierie non ispā
dono lasuauita dellodore loro se nō quā
do sentono loncendio del fuoco: cosi tut
to lodore della uirtu desci huomini si di
scende et spande nel tpō delle tribulatōi
Et ptanto ben dice eluangelo: Se uoi ha
rete fede come uno granello di senape:
Voi direte a questo monte leuati di qua
et partirassi. Inuerita elgranello della se
nape se nonsi attrita gia non si conosce la
uirtu sua: pero che non tritandolo e mol
to leggiero: ma quando si trita diuēta ar
dente et quella uirtu et caldeza che dētro
a quello si nascondea: allora si dimostra
cosi e ciascuno scō huomo che quādo nō
e tocco pare molle et da niente: Ma se al
cunafiata e aggrauato dalcuna tritura di
psecutione mostra ogni sua caldeza et ui
gore: Et cosi torna in feruore di uirtu:
cio che prima pareua in lui infermo et di
niente: et quello che epso nel tempo del
la tranquillita uolontariamente celaua:
allhora essendo cōmosso dalle tribulati
oni costrecto ildimostra: Odi come que
sto bene fu decto p lo pphta: Il di mādo
iddio la misericordia sua et lanocte la di
chiaro: Allora si dice che lamisericordia
di dio sia mandata ildi quādo neltpō trā
quillo egli e conosciuto et amato Ma la
nocte allhora e dichiarata quādo il dono
che nel tempo della pace e riceuuto nelle
tribulationi si manifesta: Ma leuianci un
poco piu alti et piu pfondamēte inuesti
ghiamo pche tāti flagelli sostēne questo
beatissimo: loquale sanza riprensione al
cuna hebbe ī se cosi sollicita guardia del
le uirtu: Certo epso hebbe humilita. On
de epso di se medesimo dice: Gia mai io
non fuggi disottomettermi a iudicio col
seruo mio et cō lancilla mia quando mo
ueuono quistione contro a me: Hebbe la
uirtu della cariteuole hospitalita: Odi
che dice: Difuori da luscio mio mai non
stecte ilperegrino: luscio mio sēpre fu ap
to al uiandāte. Hebbe lauirtu della ama
estreuole disciplīa: Onde egli medesimo
dice: Iprīcipi cessauono di plare et pone
uano il dito alla bocca loro: cioe taceua
no quādo io parlādo glamaestraua Heb
be ancora lauirtu della mansuetudine co
me epso di se medesimo cōfessa: doue di
ce: Sedendo io quasi come re circundato
dal mio exercito. era nietedimeno conso
latore degli afflicti: Hebbe la largheza
della limosina chome lui medesimo disse
dimostra dicēdo Ilpane mio mai nō mā
giai solo che īsieme meco nō māgiassi il
pupillo Ma atāte uirtu lequali egli haue
ua pfectamēte solo una cosa mācaua che

etiã nelle auersita sapessi rẽdere gratie a dio Bene era manifesto chegli sapeua ser uire adio essendo ĩ mezo desuoi doni ma degna cosa fu diuestigare strectamẽte se questo huõ tãto diuoto tra flagelli fusse cõstãte: pche lepene sono quasi come iu dice che domandono se lhuõ quieto ama ueramẽte: Questo scõ fu chiesto dalnimi co apruoua pche pisse: ma egli il riceuet te ad cio da dio pche uincessi. pche beni gnamẽte pmisse che fussi facto quel chel dimonio adomãdo iniquamẽte che addo mãdandolo ilnimi co solo p cõsumarlo: tẽtandolo molto piu accrebe imeriti suoi Onde di lui e scripto in tutte queste cose non pecco Iob colle labra sue: cioe cõ una sola parola di ramarichio o dimpatiẽtia Ma alcunauolta pare alectori meno saui che leparole di questo huõ sieno menche ragioneuoli: laqualcosa ptanto adiuiene pero che non sanno sanamẽte intẽdere le parole de scĩ come epse sono decte: Et pe roche inloro medesimi non sanno ĩsieme hauere aĩo pietoso et iusto: pero nõ posso no bene sporre leparole piene di dolore: Ma la mẽte dellafflicto bene e conosciu ta da chi sa condiscendere alla passione: Credono adũq questi che Iob ne suoi ser moni peccassi et non si auueggono che ri prẽdẽdo esuoi decti conuiene che confes sino che falsa fussi di lui la sentẽtia di di o: Onde dio disse aldemonio: hor nõ hai considerato ilseruo mio Iob che nõ ha si mile sopra la terra huõ puro diricto che teme dio et che fugge ogni male? Rispo se il demonio bene e cosi: ma ueramente enon ti serue in dono: non glhai tu dato cio che euuole et hai pieno et rincalzato dogni bene lui et lafamigla sua: Ma met ti lamano sopra dilui et toccalo et uedrai segli ti benedira: Elnimico demonio a dunq prouo le sue forteze contro a Iob: Ma inuerita epso prese questa guerra cõ tro a dio: Et chosi fu posto el sancto tra dio et ildiauolo nella battagla quasi ĩme zo di due combattitori: Adunque qualũ que e quello che dica che questo beatissi mo tra flagelli peccasse: che altra cosa di ce se nonche dio che haueua presa laguer ra per lui perdessi? Che in uerita quello uolle riceuere sopra se laquistione del tẽ tato loquale ĩnanzi eflagelli illodaua so pra tutti: et che poi permisse che si aspra mente fussi flagellato. Se tu confessi ad dunque che Iob peccasse: confessare ti cõ uiene che quello che tanto illodaua fusse uincto. Ancora epremii che epso poi rice uette da dio chiaramente prouauono che non pecco mai: Et chi non sa che alle col pe non si debbono rendere premii? Ma piu tosto pene: Adunq quello che meri to di riceuere ildopio di tutto cio che ha uea perduto: per questo di chiaro che nõ era stato uitio ma uirtu tutto cio chauea decto: Alla quale pruoua ancora saggiu gne chegli priega come uedremo perli a mici che peccauono. Certo quello che in peccati essendo agrauato da suoi nõ puo leuare glaltrui: ben si mostra adunq che inse medesimo sia mondo quello che pre gando obtẽne lamonditia per altrui: Ma forse dispiace ad alcuno chel sacto narro le uirtu sue medesime: Per laqualcosa e da sapere che essendo lui tra tanti danni de suoi beni tra tãte piaghe del corpo su o: tra tante morti de suoi figluoli: et gla mici chel doueano consolare riprenden dolo et dispectandolo era quasi constrec to di disperarsi della uita sua: ueggẽdo si oltre a tante sue afflictõi essere ancora fedito da ingiuriose parole da suoi: che questi cherano uenuti aconsolarlo ripro uãdo quasi et riprẽdẽdolo la ĩiustitia su a deltutto ilcostrigneano didisparsi dise medesimo Quãdo esso adũq siriduce a mẽoria leuirtu sue nõ pcio sileui ĩsupbia

Ma riforma et rifortifica in isperanza la nĩo suo loquale tralle parole et lepiaghe gia quasi cadeua che inuerita di grauosa lãcia di disparatione e pcossa lamente quã do si uede afflicta dalle tribulatione del lira di dio : et difuori poi si uede dispec tare dalle uituperose uillanie delle mor daci lingue : Cosi il nostro beato Iob Es sendo fedito di saette di tãti dolori temẽ do di non cadere et di non peccare p tan ti obrobrii confortandosi riuoco se mede simo a stato di fidanza p la memoria del la uita passata : Niente adunq; cadde ĩ ui tio darroganza pero che contro al moui mento dentro dalla disperatione esso cõ batte colle manifeste parole delle sue lo de Accioche inquesto modo dicendo ibe ni che gli hauea facti gia non si disperas si diquegli che egli adomandaua : Ma cõ tinuiamo et uegiamo lordine della temp tatione di questo huomo . Lo nimico cru dele uolendo a suo potere rompere il for tissimo pecto del sancto leuo cõtro allui tutti glartificii delle tẽtationi : Onde gli leuo tutte le richeze et tutta lasubstantia sua : Vccisegli efigluoli : percosse di pia gha elcorpo suo : instigo di rimprouerii la mogle contro allui : Recogli dinanzi glamici chel consolassino et poi gli com mosse in asprezza di uillania : Vnaltrami co piu aspramente gli seruo per ultima sua auersita : accioche almeno quello piu spesso ferẽdolo li toccassi il cuore loqua le sempre rinnouassi le fedite : Hor uedi quello che penso ildemonio prima uedẽ dolo abbondante nelle cose mondane cre dectesi poterlo rompere pe danni delle sue riccheze : Et uegendolo pertanto niẽ te mutarsi Appresso iltocco colla morte de suoi figluoli : Et uegiendo poi che per la fedita della morte de figluoli esso si stendea molto magiormẽte nella diuina loda : Cerco di torli la sanita del corpo : uedendo anchora che per le passioni del corpo nol poteua conducere a passione di mente instigo la mogle contro allui : Vidde inuerita eldimonio chella citta : laquale epso disideraua di prendere era troppa forte : et ptanto mandandogli tã te piaghe nelle cose difuori : fece aguisa di quegli che per combattere alcuna for teza prima fuori da epsa muoue exercito Appresso accendendo lanimo della mo gle conmaluagie lusinghe fece come chi dipoi lassedio corrompe lanimo de citta dini Noi ueggiamo che quando enimici con loro exercito assediano una terra : se per auentura la ueggono forte et ben mu rata da non temere battaglia si conuerto no ad altri argomenti di uincerla : Cio e di corrompere dentro glianimi dalquan ti eiptadini : accio che dandosi la batta gla difuori : epsi habbino anchora dentro glaiutatori et chosi crescendo di fuori la pressa dello exercito : la terra abbando nata sia presa alla fine per tradimento di quegli di dentro . Adunque ilnimico tan te uolte quasi ad guisa duno bolcione percosse di fuori el muro di questa citta forte : Cio e il constante Iob quante uol te egli ilpercosse dauersitade . Ma allho ra possiamo dire che corrompessi iquori de cittadini : quando per le parole della sua mogle si sforzaua datterrare la forte za di questa terra : Et chosi di fuori mo ueua limpeto della battagla : et dentro metteua ilueleno del consiglo : Accioche tanto piu tosto epso prendesse la citta : quanto da piu parte egli la combattesse : Et pero che spesso piu turbano le parole chelle fedite : armossi chome decto e col le lingue degli amici : Equali pertanto che erano antiqui forse meno si poteua dolere delle parole loro : Ma egli ag giunse ad chostoro Heliu piu giouane : Accio che con tanto piu crudele fedita

percotessi ilsancto pecto quanto quel col po ueniua da piu giouane braccio: Ecco uedi quante saecte di temptationi trouo il crudelissimo nimico aferire quella in uictissima forteza: Ecco quante percosse gli diede: et nientedimeno in tutte queste chose stette quella mēte sancta sanza terrore: et quella citta forte sanza cōmotione. Enimici quando saffrontano alcuna fiata soglono parte di loro occultamēte riporre: laquale tanto piu sicuramēte possa perquotere quanto enimici non attendono se non a coloro contro aquali si ueghono auisati: Chosi il nostro Iob in questa battagla riceuendo edanni suoi sostiene quasi inimici a fronte: et le parole de suoi quasi come nimici secretamente riposti: Ma in tutte queste chose essendo lui armato di scudo di forteza sēpre stecte constante auisatamente sostenendo isopra uenenti colpi Ecco che non cura dhauere perdute le riccheze: La morte de figluoli patientemente sostiene. La propria carne di piaghe pcossa esso medesimo ragguarda con forteza di quore: La sensualita della mogle che male il conforta ua sauiamente amonisce: et ecco che contro allui ancora soprauengono gli amici con aspra correctione et uenendo per cacciare ildolore molto maggiormente lo crescono

Della patientia di Iob Capitolo secōdo

Vedi adunque che allhuomo sancto ogni artificio ditemptatione riuiene inaccrescimento diuirtude Et inuerita per le percosse si pruoua lasua patientia. et p le parole sexercita lasua sapientia: Ad tutte queste cose il scō fortemente contrasta: pero che lepcosse uince con forteza et le parole con ragione: Ma una cosa e da creder che glamici che uennono perconsolarlo et poi riuscirono a parole di riprensioni et di uillanie: peccassono piu tosto per ignorantia che per malitia. che īuerita non e da credere che tale et tāto huō hauessi amici iniqui Ma piu tosto si dee dire che non pensando loro discernere lacagione de fragelli cadessino in colpa diparole: Hora attendi che uarie sono le maniere delle pcussioni: E gle alchuna pcussione p laquale il peccatore e pcosso accio che sia punito sanza nessuna retractatione: Alchunaltra e pla quale ilpecatore e punito pche sia correcto: Altra e p laquale alcuna fiata lhuō e pcosso non ptanto che corregga edifecti passati: ma pche non li cōmecta p īnanzi Alchuna altra e laquale si da non ptanto che si corregga la colpa passata o uero si fugga quella cha uenire: Ma acciocbe uenendo la salute non pēsata dopo laduersita: La uirtu di colui che da lasalute cono sciuta piu ardētemente sia amata: Et cosi essendo līnocente pcosso daflagelli maggiormente p lapatientia sigli sacresca la sōma de meriti: Onde dico che alchuna uolta ilpeccatore e pcosso acciochе sāza rimedio sia punito si come alla gēte giudea che douea perire fu decto: Io tho percossa dipiaga di nimici et di gastigatura crudele: et anchora dice: perche gridi ad me sopra laduersita mia: el tuo dolore e insanabile: Alchunafiata e percosso ilpeccatore perche sicorregga come nello euāgelio fu decto a uno: Ecco che sei sanato hora mai nō peccare piu accio che pegio non ti aduenga: Onde ī queste parole dimostra ilsaluatore che epeccati passati richiedeuono la pena del riceuuto dolore: Alchuna fiata dico che lhuō e pcosso nō p leuare lacolpa passata ma per schifare quella che dee uenire: laqual chosa di se medesimo dice apertamente scō Paolo: Odi che dice: Accio che lagrādeza delle reuelatōi non mi leui in superbia: Ecco che me dato lo stimolo della carne mia

Langelo di sathana: Cio e lo spirito ma
ligno che mipcuota: uedi che nõ dice p o
che mi leuo ĩsupbia ma accio nõ mi leui
Perlaqual cosa chiaramẽte dimostra che
p quella pcussione si schifa la colpa che
potessi uenire nõ si purga quella che pas
sata.

Della pcussione Capitolo tertio

m A io dico che alchuna fiata lhuõ
non e pcosso placolpa passata ne
p schifare quella che debbe ueni
re p ĩnanzi: ma solamẽte accio che poi le
uata laduersita si dimostri la potẽtia di
dio. Onde essendo ilsignore dimandato
nel uangelio di quel cieco nato Se esso o
ilpadre o lamadre haueano cõmesso col
pa p laquale egli nascessi cieco: Il signo
re rispose et dixe Ne questo pecco ol pa
dre ne la madre sua: ma solo fu accioche
lope di dio si manifestassino ĩ lui: Nella
quale manifestatione che altro si fa se nõ
che p li flagelli sacresca la uirtu de meri
ti: Et quando nulla colpa passata ptanto
sha a purgare non e altro se nõ che nello
huomo singenera grã uirtu di forteza.
Onde ilnrõ beato Iob: uedi che pria dal
iudice e lodato sopra tutti Apresso e da
to nelle mani deltẽtatore: alquale quã o
piu familiarmente dopo ilflagello parla
ua guidardonandolo tanto piu chiaramẽ
te dimostraua quãto esso per li tormẽti
era cresciuto. Glamici adunq; di Iob nõ
sapendo distinguere le maniere delle ad
uersita: ptanto credeano che fussi cosi p
cosso p sua colpa: et cosi essendo cõstrec
ti di confessare che ĩqueste pcussioni dio
fussi giusto: ptanto pareua loro douerlo
ripuare diniustitia non cõsiderãdo che
ptanto esso era flagellato accioche perlo
suo flagello crescessi la gloria della di
uina loda et non ptanto che epso emẽdas
se p quest. flagelli quegli peccati che in
uerita egli non haueua mai cõmessi: Per
laqualchosa essi piu tosto truouano pdo
no equali piu tosto per ignorantia che p
malitia peccorono: La supbia de quali la
diuina iustitia tanto piu humilia quanto
essa alla gratia non li riduce se non p co
lui cui essi prima haueuano dispectato:
che inuerita molto si rintuza la mẽte su
perba quãdo e sobtoposta acolui sopra la
quale essa prima si leuaua: Ma io uoglo
tra si marauiglose et tante opere di diuĩa
dispensatione uedere in che modo ad alu
minare lanocte della presente uita puicẽ
da si leuino lestelle sopra lafaccia delcie
lo infino atanto che nella fine di quella
si leui a guisa di uera stella diana il redẽ
tore della generatione humana.

De sancti che furono chome stelle nel
la nocte della presẽte uita. Capitolo. iiii

n Oi ueggiamo che lo spatio della
nocte risplendendo per li cõtinui
corsi delle stelle che si coricano
et che sileuano: si finisce congrande belle
za delcielo: Et cosi accioche iltenebroso
tempo et la nocte di questa uita quasi co
me per uicenda di stelle continuamente
rinouellando luminosi razi risplendessi
Ecco che adimostrare la ĩnocẽtia nel mõ
do uẽne Abel: A dimostrare la mondia
dellopera uenne Enoch: Ad dimostrare
longaminita di speranza et dopera uen
ne Noe. Ad manifestare la obbedientia
uenne Habraam. Ad dichiarare lhone
stade della uita uenne Isaac. Ad amae
strare la constanza della fatica uenne Ia
cob. A rendere bene per male uenne Io
seph. Ad dimonstrare mansuetudine uẽ
ne Moise. Ad informare di fidanza con
tro alle aduersita uenne Iosue. Ad mani
festare patientia tra le aduersitadi uenne
Iob. Ecco come resplendenti stelle noi
ueggiamo nel cielo: accio che sanza of
fenderci il piede noi possiamo andare

perlauia di questa nocte:Onde quanti iu
sti huomini la diuina dispensatione ci ha
mostrati:quasi tãte stelle ha facto risplẽ
dere sopra la nocte de peccatori infino a
tanto che si leuassi lauera stella diana:la
quale per la sua diuinita risplendessi so
pra tutte laltre stelle:annũtiandoci quel
di chiaro et eterno loquale essẽdo preue
nuto in questo mondo dagli electi profe
tando ci fu promesso da loro con facti et
con parole:pero che nullo giusto fu che
per figura non fussi suo messo: Et ĩueri
ta era degna cosa che essi tutti dimostras
sino quello bene per loquale eglino eran
buoni et che sapeuano che atutti giouaua
Onde continuamente doueua essere pro
messo quello che sanza fine douea esser
tenuto: acciochе tutti eseculi sapessino
quello che ultimamente nella redempti
one di tutti eseculi doueua uenire: di ne
cessita fu adunque chel beato Iob: loqua
le dimostro tanti misterii della incarna
tione sua: per opera dimostrassi colui el
quale epso diceua con parole: et p quel
lo che sosteneua esso dimostrassi quello
che quello doueua sostenere:Et tãto piu
ueracemente manifestassi esacramẽti del
la passione sua quanto esso quella:nõ so
lo con parole ma con opere prophetaua:
Ma pero chel redemptore nostro si fece
una persona colla ecclesia laquale esso a
sumpse:Onde di lui si dice loquale e ca
po ditutti noi et della ecclesia sua e scrip
to il corpo di christo loquale e la chiesa
Chiunque significa lui in se medesimo:
hora lodisegna et dimostra dal capo hor
dal corpo: accioche non solo habbi il no
me del capo ma etiandio del corpo: On
de isaia propheta in persona del decto re
demptore diceua:quasi chome a uno spo
so mha posto lacorona et quasi come spo
sa mha ornata dornamẽto: Pertanto adũ
que che egli e chiamato sposo perlocapo
et sposa per locorpo: Di necessita e che
quando alchuna fiata si dice alchuna cho
sa del capo appresso anchora al corpo re
ferire si possa:Et cosi ancora quando del
corpo alchuna cosa si ragiona si possa re
ferire al capo:El beato Iob adunq̃ per lo
corpo suo figurã il nostro redẽptore che
dee uenire:La mogle sua laquale il ꝓuo
ca a maladire significa la uita de glhuo
mini carnali equali essendo posti dentro
dalla sancta ecclesia con loro costumi di
sonesti:inuerita quanto piu dapresso so
no a buoni per la fede: tanto per la loro
mala uita piu duramente gligrauano:pe
ro che hauendo loro similitudine di fede
li non possono essere schifati: Ma certa
mente da ueri fedeli tãto piu grauosamẽ
te sono sostenuti:quanto sono lor piu da
presso: Ma glamici di Iob equali uolen
dolo consiglare ilriprendono:figuralmẽ
te significano la uita degli heretici:equa
li sobto spetie di consiglo sempre si sfor
zano dingannare:Onde uedi che alob es
si parlauano quasi in persona di dio et ni
entedimeno da dio non furono aprouati
Inuerita pertanto pero che tutti glhereti
ci uolendo difendere iddio loffendono:
Onde ben fu decto a questi amici del scõ
Io uoglo disputar con dio prima dimo
strandoui ordinatori di bugie et cultiua
tori di peruerse doctrine:perlaqualchosa
ben si dimonstra che in costoro si figura
no glheretici:equali dallui son ripresi di
falsa doctrina:Onde che ogni heretichо
uolẽdo difendere idio sia contrario alla
uerita sua.ben lo dimonstra il psalmista
doue dice:Accioche tu distrugha elnimi
co eldifensore quello e inimico et difen
sore ilquale ĩpugna quel che predica:Et
chel beato Iob figuri lauenimento del re
dẽtore plo nome suo chiaramẽte si dimo
stra Iob sĩtpetra psona che si duole p lo
q̃le sitẽde lapassiõe del nrõ mediatore o

la fatica della sancta ecclesia laquale nel la presente uita e tocca di diuerse fatiche Anchora quello che per li amici sintēda bene si dimonstra per la interpretatione del uocabulo de nomi loro. Il primo si chiama elifaz : loquale in nostra lingua si e interpetrato dispregio di iddio: Et che altro fanno gli heretici : se non che setendo falsamente didio con superbia il dispregiano. Lo secondo e Baldach : loquale e interpretato sola uecchieza Et in questo sono bene figurati gli heretici equali parlando di dio non dimandano diritta intentione: ma piu tosto per appa rere predicatori gloria temporale: Et be ne si chiamano Vecchieza sola pero che ne loro sermoni non si muouono p zelo dellhuomo nouello ouero di nouella cō uersatione: ma piu tosto per peruersita della antica uita. Lo terzo e Sophar: lo quale e īterpretato guastator dispecchio ouero guastatore di chi specula: et chosi sono ueramente gleretici: Imperoche le menti de fedeli si leuano adcontemplati one delle chose superne: et quando le pa role degli heretici si sforzano di peruer tere eueri contemplatori. allhora si puo dire che sieno guastatori di specchi: Et chosi per li tre nomi degli amici di Iob: si dimonstrano tre pessime condictioni degli heretici che se prīa non dispregiassino iddio gia di lui peruersamente non sentirebbono: Et se non hauessino ī se ue chieza Veramente non errerebbono nel lointendimento della uita nouella: Et se non guastassino la contēplatione de buo ni gia p lacolpa delle lorparole nō sareb bono riprouati da diuini giudicii con si strecta disaminatione: Cosi adunque co storo dispregiando iddio sempre stanno in uecchieza: Nella quale anchora stan do grauosamente con loro sermoni nuo chono alle contemplatione de giusti.

Ma anchora attendi innanzi che pero che alchuna fiata glheretici essendo spi rati dalla largheza della gratia diuina : finalmēte ritornano alla unita della scā ecclesia. Pertanto questo bene si disegna per la riconciliatione degli amici di Iob perliquali epso prego si strectamente: et questo anchora pertanto: pero che esacri ficii degli heretici non possono essere a dio accepti se non sono per loro offerti prima per le mani della uniuersa ecclesi a: Acciochе pe meriti dessa truouino ri medio di loro salute: laquale epsi in pri ma feriuano con saette di uenenose paro le: Onde perloro sitruoua che septe sacri ficii furono facti: peroche cōfessando ep si lauera fede riceuono esepte doni dello spirito scō: et cosi con septe oblationi son purgati: Et ptanto uedi che nel apocalip si di Iohanni p le septe chiese si disegna lasancta uniuersale chiesa: Guarda a que sto quello che fu decto p Salamone: La sapientia si hedifico una casa et intaglo septe colonne: per questo numero adūq; disacrificii essendo riconciliati gleretici Veramente dimostra non quello chepsi erano prima: equali non se non ritornan do sono congiuncti alla pfectione delle septe gratie dello spirito scō: Et inuerita bene si dice che questi amici offersono p loro a dio tori et montoni: p lo toro si si gnifica laltezosa pteruia della superbia p lo montone la guida delle greggi cioe de popoli: Che e altro adunq; amazare p sacrificii tori et montoni se non uccidere il loro superbo guidamento tornando in humilita et pīnāzi nō īganādo equori de glinnocenti: Questi erano quegli che p loro superbia serano partiti dalla unita della chiesa: et cō uarii errori traeuāo do po loro epopoli īfermi come lor greggi: Vēgano adūq; glamici al beato Iob: cioe ritornino questi tali alla sincera fede: Et

con septe sacrificii offerino a dio hostie di tori et di montoni : Cio e addire che acciochе essi sieno congiunti alla uniuersale ecclesia colla profonda humilita uecidano tutta lasuperbia delloro conducimento

Dello arrogante Capitolo quinto

m A per Heliu giouane loquale essendo con diricto iudicio . niente dimeno si conuertiua a stolte parole disuperbia si dimostra lapersona di ciaschuno arrogante: pero che molti che sono posti dentro dalla sancta ecclesia non uoglono dire quelle cose lequali dētro da loro epsi conoscono ueramente ꝑ diricte et iuste:Onde et questo e ripreso dalla uoce della diuina riprensione:ne ꝑ tanto per lui e offerto sacrificio alchuno pero che quello che e fedele e arrogante per lauerita della credenza e iusto:ma ꝑ lo impedimento della superbia non e acce pto:questo adunque bene e ripreso ma non pertanto e riducto ouero ricouerato per sacrificio pero che bene e inquella fede nella quale egli doueua essere : ma la diuina iustitia riprēdendolo il ripruoua come soperchio . Onde bene in lingua latina interpretato heliu questo mio iddio ouero iddio signore . Imperoche gli huomini arroganti dentro dalla scā ecclesia bene che superbamente uiuendo si partino dadio : nientedimeno ueracemēte credendo ilcōfessano . Et che e altro adchiamare per nome questo iddio mio:se non confessare apertamente quello che si crede ? O che altro e a dire iddio signore:se nō credere chel nostro redēptore ꝑ la diuinita sia iddio et per la sua incarnatione confessarlo per signore ? Ma anchora attendi che dice la scriptura chel nostro Iob dopo la morte de figluoli : dopo tante pene di sue piaghe : doppo tante battagle di parole fu doppiamente rimuneracto . Questo non e altro se non che la nostra ecclesia militante in questa uita delle sue fatiche riceue doppi premii quando alla fine del mondo tornando a dessa tutte le genti conuertira ad se : etiamdio la pertinacia de giudei : Et pertanto fu scripro infino ad tanto che uengha la plenitudine della gente : et chosi sara lasalute di tutto isdrahel : et allhora riceuera e premii doppi ueramente quando finita la fatica del presente tempo non solamē te sara tracta alla allegreza delle anime ma anchora alla beatitudine del corpo per laqualchosa bene fu decto per lo propheta : Nella terra loro possederanno cose doppie : Che īnuerita esancti possegga no chose doppie in quella terra de uiuenti quando si rallegrano della beatitudīe della anima et delcorpo Onde e Iohanni nello appocalipsi uedēdo lanime de sancti innanzi laresurrexione de corpi gridare Vidde ciaschuno prendere la sua stola . cioe uno uestimento Onde egli dice Et date furono loro adciaschuna una stola bianca : et poi fu loro decto che saspectassino che poco tēpo hauea aduenire anchora tanto che fussi compiuto el numero de conserui frategli loro . Inuerita pertanto si dice che innanzi la resurrectione ciascuna prese una stola pero che non hāno anchora se non la beatitudine dellaīa Et allhora nharanno due : quando con la perfecta allegreza dellanime saranno uestite della incorructione del corpo : Ma una cosa non uoglo tacere laquale non uaca di misterio et intendimento : che bene cie dichiarata et scripta laffictiōe del beato Iob : ma la quantita del tempo si tace peroche in questa uita bene si uede latribulatione della ecclesia : ma quanto tempo ella si debba essere in questa affictione non si puo sapere niēte : Onde ꝑlaboc ca della somma uerita fu decto : non si ap

partiene a uoi di sapere etẽpi ouero emo
menti: equali el padre ha posti nella sua
podesta Pertanto adunque che la passio
ne di Iob cie manifesta siamo amaestrati
di quello che per isperimento noi sappia
mo: ma ꝑtanto che laquantita del tempo
nella passione sua ce occultata siamo ad
maestrati di quello che noi non douemo
sapere: Assai hora mai habbiamo prolun
gato elnostro ꝓemio quasi ꝑ toccare tut
ta lopera brieuemente: ma pero che mol
to stendendoci noi siamo uenuti al prin
cipio dellopera: prima ci conuiene porre
la radice della historia ꝑ potere apresso
pascere la mente del fructo delle allego
rie: cioe delle spirituali expositioni: Fi
nito il prologo

Qui comĩcia illibro primo sopra illibro
di Iob delle morali di scõ gregorio papa

E Ra uno huomo nella terra dhus
chiamato Iob: Pertanto dimon
stra prima elluogo nel quale ha
bito questo scõ huomo ꝑmeglo
dichiarare ilmerito della uirtu sua. Cia
schuno sa che Hus e terra dipagani Et la
gente pagana pertanto fu obbrigata a ui
tii: perche non hebbe conoscimento del
suo creatore: diciamo adunque doue que
sto habito: acciochе ꝑfectamente sia lau
dato essendo stato buono tra rei: che in
uerita non e molto dalodare lessere buo
no tra buoni: ma piu tosto lessere buono
tra rei: pero che come piu graue colpa e
essere reo tra buoni. chosi digrandissima
loda e essere buono tra rei Et pertanto el
nostro beato Iob dise medesimo dice. Io
sono stato fratello di dragoni et compa
gno degli struzoli. Ancora pietro singu
larmente loda Loth pertanto che tra rei
fu trouato buono: onde dice: Et iscampo
ilgiusto loth affaticato della dishonesta
conuersatione de maligni: pero che nel
uedere et nello udire era iusto: habitãdo
appresso di coloro equali di di in di tor
mentauano lanima del giusto colle loro
opere inique. Et certo e che nullo tormẽ
to poteua hauere se nõ hauessi uedute et
udite le peruerse opere de proximi suoi:
et nientedimeno e decto iusto nel uedere
et nelludire: pero che lauita degli iniqui
non con dilecto ma con tormento tocca
ua glorecchi et glocchi del iusto: Onde
beato Paolo diceua a discepoli suoi.
Nel mezo della natione praua et puersa
dentro dalla quale uoi risplendete come
luminari nel mondo: et pertanto alla ec
clesia dipergamo dice sancto Iohãni nel
lo apocalipsi. Io so che tu habiti oue e la
sedia di sathanas et tieni il nome mio et
non hai negata lamia fede: Anchora per
questo la sancta ecclesia e laudata dalla
uoce dello sposo doue nel cantico dello
amore e decto: Quasi chome uno giglo
tra le spine: chosi e lamica mia tra le fi
gluole: Bene si fa adunque nel principio
dellopera mentione della terra pagana:
nella quale Iob meno sua uita: accio che
secondo ildecto dello sposo si dimonstri
chel giglo crebbe tralle spine: perlaqual
cosa dipresente soggiugne nel texto sem
plice et diricto. Sono molti si semplici
che non sanno che sia dirictura: et intan
to abbandonano la innocentia della sim
plicita inquanto non uoglono salire alla
uirtu della dirictura: pero che non sapiẽ
do essere cauti per la dirictura: non pos
sono per la simplicita essere innocenti:
Et pertanto lappostolo admaestraua edi
scepoli suoi dicẽdo: Io uoglo che uoi sia
te saui nel bene et semplici nel male: Et
anchora dice Nonsiate paruuli dintendi
mento: ma di malitia diuentate piccoli:
Pertanto anchora la somma uerita mede
sima nello euangelio comando adiscepo
li dicendo Siate prudenti chome serpen
ti et semplici chome colombe.

Nde uedi che nel predecto amae
o stramento la uerita congiunse in
sieme queste due chose in questo
modo che uolle che nella simplicita del
la colomba fusse lastutia del serpente:et
apresso questo tale astutia fussi tempera
ta per la simplicita della colōba: Et que
sta e lacagione chel sancto spirito non ma
nifesto al mondo la presentia sua solo in
spetie di colomba:ma etiandio in forma
difuoco:Per lacolomba si disegna lasim
plicita:per lo fuoco lardore dellamore:
Adunque si dimostro in colomba et ĩfuo
co:pero che quelli che sono ripieni desso
sono mansueti et semplici:ma non si che
contro alle colpe de peccatori essi non si
accendano con zelo della dirictura: Se
guita apresso. Loquale temeua iddio et
fuggiua el male. Temere iddio e niente
mancare di quel bene che fare si dee: On
de per Salamone si dice Chi teme dio ni
ente trascura: Ma po che molti sono che
si adopono alchuno bene:che non pertan
to sono sanza alchuno male. Bene fece la
scriptura che poi che dixe Loquale teme
ua dio perfectamente soggiunse et fuggi
ua elmale:Onde e scripto nelpsalmo par
titi dal male et fa ilbene:che certamente
quelli beni non sono a dio accepti equali
dinãzi asuoi occhi sono ĩbractati con me
scolamento dalcuno male:Guarda a que
sto Salamone come dice:Chi offende in
una chosa perde molti beni: Questo me
desimo afferma sancto Iacobo doue dice
Chiunque seruera tutta la legge et offen
da solo in una parte facto e colpeuole di
tutto:Pertanto ancora lappostolo dice:
Poco formento tutta la massa corrompe
Addunque accio che si dimostri laperfec
ta monditia delbeato Iob in ogni uirtude
cautamente dice chome esso fu straniero
da ogni male:Ma usanza e degli scripto
ri delle storie che uolẽdo narrare el giuo
co della palestra: Cio e doue ecampioni
si pruouono: Prima discriue le membra
de giucatori: Cio e chome el pecto loro
sia lato et forte: chome le braccia sieno
robuste: Anchora la forma del uentre:
cioe che sia tale che pergrauezza non im
pacci et per piccholezza non indebolisca
Questo fanno gli historiografi: perche
hauendo prima discripte lemembra bene
disposte alla battagla dipoi piu acconcia
mente narrino ecolpi della loro forteza:
Pertanto adunque che il nostro campio
ne doueua entrare alla battagla contro il
demonio quasi chome dinanzi a uno spe
taculo: cio e una mostra di pruoua: Pe
ro loscriptore della sacra historia raccon
tando in lui spetiali uirtudi: et discriuen
do le membra della sua mente disse:
Quello huomo era semplice Diricto Ti
moroso di dio: et che fuggiua el male:
Accio che cognoscendo la grande fortez
za delle sue membra:per questo si possa
innanzi sapere la sua seguente uictoria:
Poi segue. Et haueua septe figluoli
et tre figluole: Spesso addiuiene che la
abbondanza de figluoli trahe ad auaritia
el quore de padri:Peroche tanto magior
mente si accende lanimo del padre:quan
to piu in herede si uede abbondare. Ad
cio addunque che si dimonstri: quanto
fussi perfecta la mente del beato Iob: Ve
di che lascriptura dice che egli fu giusto
Et hebbe molti figluoli:dello quale nel
principio dellibro si dice Che fu diuoto
in sacrificii: Et anchora poi di se mede
simo dice: che era pronto in larghezze:
Pensiamo adunq̧ di quanta forteza fus
si questo huomo alquale ad auaritia nōsi

inclino per affecto defigluoli seguita ap presso: Et era la richeza sua septe milia pecore et tre mila camelli: cinquecento paia di buoi et cinquecento asine et famigla grandissima. Noi sapemo bene che tanto piu si duole la mente quanto lhuomo maggior danni riceue. Per dimostrare adunque di quanta uirtu questo fusse bene si dimostra che molto fussi quello che epso perde patientemente: Et inuerita questo e certo che niente sanza dolore siperde se non quello che sanza dolore si possiede: Adunq; dicendo la gran ricche za sua et la patientia chegli hebbe perdendola ben si dimostra che sanza amor possedeua quello che esso pde sanza dolore Ma nota lordine della scriptura che prima descriue le riccheze della mente. Appresso labbondanze temporali

Della possessione Capitolo septimo.

Vuole labbondanza del mondo tanto piu straniare la mente dal lamore didio: quanto essa piu la costrigne a diuerse cose pensare: Ne cio e sanza cagione: pero che spargendosi la mente in molte cose gia dentro da se nō si puo fermare: laqualcosa per la somma uerita nello euangelio ben fu dichiarato In quella parabola del seminatore doue dice: quello che e seminato tra le spine: questo e quello che ode la parola di dio: et la sollecitudine di questo seculo et la fallacia delle riccheze laffoga et diuiene la parola di dio in lui sanza fructo: Ecco il beato Iob del quale si dice che possede molte cose: et poco appresso dice che era continuamente attento a sacrificii diuini Consideriamo adunque noi di che sancita era questo sancto huomo: loquale essē do tanto occupato attendeua nientedime no a seruigi di dio: Ancora non era manifesto almondo ilcomandamento ploquale cie comandato dabandonare ogni cosa Et nientedimeno questo benedecto Iob seruaua dentro da se la uirtu di quello: Che ben si puo dire con uerita chegli cō la mente hauea lasciato quella riccheza laquale epso sanza dilecto possedeua: Et era huomo grande tra tutti quelli doriē te. Le genti doriente comunemente sono abbondanti et ricche: Addunq; che altro uuole dire: Era ricco tra quelli doriē te senon come se apertamente dicessi che egli era piu riccho che ericchi? Esuoi figluoli faceuano conuiti nelle chase loro ciaschuno el suo giorno: et conuitauono le tre sirocchie loro a mãgiare et bere cō essi: Ben suole addiuenire che la grande riccheza tra frategli e cagione di discordia: Ma o loda inextimabile di paterna ī formatione. Il padre e chiamato riccho: Efigluoli duno uolere et dun cuore siche essendo tra loro molta riccheza da diuidere: Nientedimeno la indiuisa carita riempieua ecuori di tutti: Et quando era compiuto el numero deconuiti mandaua Iob per loro: et tutti gli sanctificaua. Et leuandosi la mattina offeriua sacrificio per ciaschuno. Quando si dice che mandaua per loro et tutti li sanctificaua Aptamente si dimostra come gli regolaua la sua presentia: laquale non essendo presente era diloro tanto sollecito. Ma questo bene e sollecitamente da attēdere chella scriptura dice che cōpiuto ilnumero de conuiti el sancto padre per ciaschuno offeriua la purgatione del sacrificio: che bene sapeua el beato Iob che malageuolmente si possono fare econuiti sanza colpa: Et uedeua che con grande purgatione disacrificii si uoglon purgare leuiuā de de conuiti: Et chosi ogni difecto che in essi efigluoli haueano commesso: il sauio padre col suo sacrificio sil purgaua.

De conuiti Capitolo. viii

A pertanto che de cõuiti tocchia
m mo/bene e dasapere che molti ui
tii sono che appena ne cõuiti fug
gire si possano/ouero del tutto nõ si pos
sono schifare/Hora attendi Sempre qua
si dopo le molte uiuande/ seguita la con
cupiscentia della carne et nõ sanza cagio
ne: pero che quando il corpo si dissolue
nel dilecto del cibo/elcuore sapre a ogni
uanita/Odi la scriptura/Sedette ilpopo
lo ad mangiare et a bere et poi si leuo ad
giucare: Apresso ancora quasi sempre di
poi econuiti seguita la loquacita: cioe di
sordinato parlare: che quando iluentre e
ripieno/la lingua ne uiene sfrenata: On
de bene sidice di quel ricco che nellonfer
no adomandaua lacqua et diceua/ padre
abraham habbi misericordia di me et mã
da lazero che intinga lasommita deldito
suo nel acqua et refrigeri la lingua mia:
perochio sono tormentato inquesta fiam
ma: Hor guarda la scriptura che prima
dice/che continuamente era nelli splẽdi
di conuiti: et poi nella pena dice/ che do
mandaua acqua alla lĩgua che come dec
to hauemo/ Sanza dubio tra le uiuande
lhuomo discorre in disordine di parlare
Et pertanto in costui per la pena si dimo
stra la colpa/che uedi che la somma ueri
ta segnatamente disse: che nella lingua
piu ardeua quello che si splendidamente
era uiuuto: Quelli che temperano larmo
nia delle corde/con tanta arte la sanno
ordinare che spesse fiate toccando luna
laltra dilunge da quella et con molte al
tre in mezo ancora risuona. Et quando
questa rende suono quella laquale e tem
perata in quel canto medesimo/ nulla al
tra essendo tocca si triema/ Et cosi nella
sacra scriptura Alcuna uolta si tracta del
le uirtu et cosi de uitii/che chome per lo
parlare suo alchunauolta altro si mostra
cosi tacendo uuole che altro si manifesti
Vedi che contro ad questo riccho della
loquacitade niente si dice: Ma dipoi che
dice chella pena era nella lingua / Aper
tamente ci dimonstra il saluatore/quale
colpa nel conuito era piu graue. Ma
quando dice / che ciascheduno de septe
fategli il suo giorno faceua el conuito:
Et dipoi compiuto el numero Iob faceua
septe sacrificii/Apertamente dimonstra
la historia: che il beato Iob offerendo sa
crificio loctauo di / significaua il miste
rio della resurrexione: Pero che quello
di che si chiama hoggi il giorno del si
gnore/Cio e la domenica: e il terzo dal
giorno della passione. Ma nello ordine
della creatione del mondo e loctauo:
Ma pero che riuolti edi / sempre uiene
doppo il septimo/pertanto giustamente
si chiama octauo. Dicendo addunque
che loctauo di offeriua septe sacrificii /
sintende che essendo lui ripieno di septe
doni dello spirito sancto: Haueua la spe
ranza della resurrectione: Ma guarda
il testo che seguita chome apertamente
dimonstra che questi figluoli del beato
Iob/erano si bene informati che ne in o
pera ne in parrole peccauono ne conuiti:
Onde dice che Iob diceua: che pertanto
faceua questo (Adcio che forse in que
sti conuiti non habbino peccato efigluo
li miei negli cuori loro: et non habbino
benedicto iddio) Bene uedi che erano
perfecti in opera et in parlare secondo
che dimonstra: dicendo che ilpadre dubi
taua solo del pensiero: Ma nelle parole
di questo sancto apertamente cognoscia
mo che de secreti del cuore altrui non si
debbe leggiermente giudicare: Peroche
non disse Accio che in questi conuiti: et
cetera: Ma accio che forse in questi cõn
uiti non habbino peccato et cetera.

Onde a questo bene dice lapposlolo Nō uoglate giudicare innanzi tempo infino atanto che uenga ilsignore: loquale allu minera loscurita delle tenebre et manife stera esecreti dequori: Ma chiunque erra nel pensiero pecca in tenebre: Addunque tanto meno sicuramente douemo ripren dere glaltrui cuori / quanto noi maggior mente non sappiamo che col nostro iudi cio noi non possiamo uedere epensieri al trui. Ma questo e ben da considerare sol lecitamente che questo padre benedecto doueua con grande seuerita correggere e facti de figluoli: elquale con tanta solle citudine si studiaua di mondare etiādio equori. Hor che diranno ad questo rec tori et prelati defedeli: equali non uoglo no pure sapere lopere manifeste de subdi ti loro? hor che pensano essi per loro scu sa: equali non solo non curano epensieri de subditi / ma non curano etiādio emani festi pensieri dellopere? Appresso accio che nel sancto di dio si mostri la perseue ranza dellopera soggiugne) Cosi facea Iob continouo di di in di) Che chosi e scripto nello euangelio / chi perseuera in fino alla fine / questo sara saluo: Et chosi nel sacrificio che faceua si dimostra lope ra sancta: Ma accio che dice / cōtinuamē te ouero di di in di / si dimostra la costan za della operatione / Questo tanto brie uemēte seguitādo lastoria / hauemo tran scorso: Richiede horamai lordine della expositione / che ricominciando da capo spognamo iltesto / secondo lo intendimē to delle allegorie: cioe di spiritule expo sitioni.

Finita la expositione litterale Comīcia lalegoria.

e Ra uno huomo nella terra Hus / chiamato Iob: Bene crediamo cio che dice historialmente / ma sponendo secondo allegoria Veggiamo chome queste chose sieno adempiute: Iob si chome hauemo gia decto e īterpre tato persona che si duole / hus e interpre tato consiglatore: Etquale altro sintende ra per lo nome di Iob / se non quello del quale parla il propheta dicendo / Questo e quello che ha portati enostri dolori. Questo Iob dice che habitaua nella terra hus: Et doue habita elsignore se non nel cuore de saui? Odi lapostolo: christo uir tu di dio et sapientia sua / Questo mede simo disse iddio per Salamone / la sapiē tia habito nel consiglo et sono nel mezo de saui pensieri. Addunque Iob habita nella terra dhus: pero chella sapientia di dio: cio e cristo loquale per noi sostenne il dolore della passione / uuole per sua ha bitatione ecuori intenti a consigli della uita / Segue poi chome prima (Et era quello huomo semplice etdiricto) Per la dirictura si significa la giustitia: Per la simplicita la mansuetudine / spesseuol te lhuomo uolendo seguitare dirictura / lascia la mansuetudine: Et chosi spesso p contrario uolendo uolendo seruare man suetudine / si parte dalla dirictura della giustitia: Ma ilnostro saluatore bene heb be la simplicita colla dirictura: pero che per la mansuetudine non lascio irrigore della giustitia / ne perlo rigore della giu stitia / perde la uirtu della mansuetudine Onde uolendo temptare alquanti giudei menandoli īnanzi una adultera adcioche peccasse o incrudelitade o in giustitia ad ciascheduna parte rispose dicendo: Qua lunque diuoi e sanza peccato sia ilprimo che gli getti la pietra. Significo il salua tore la simplicita della mansuetudine: In cio che dice / quale di uoi sanza pecca to: Significo el zelo della giustitia / in cio che disse Sia il primo chelle getti la pietra: Onde allui e decto per lo prophe ta / Va prosperamente procedi et regna

per la uerita per la mansuetudine et per la iustitia: Segue appresso (Loquale temeua iddio et fuggiua el male) Scripto e lo spirito del signore il riempiera: pero che il nostro saluatore humiliato dimonstro in se medesimo tutto cio di che esso ci spira continuamente: et in quello che egli ci comandaua / ciconfortaua con exemplo: Et chosi el nostro redemptore secondo lhumanita teme iddio: pero che per ricomperare luno superbo / prese per esso lamente humile: Questo ueramente fuggi el male / riprouãdo ogni male che trouo nel mondo. peroche lascio nascendo tutta lauita antica: laquale esso trouo et dimonstro a tutti noi / la nuoua laquale egli arreco seco: Segue apresso (Et haueua septe figluoli et tre figluole) Per lo numero di septe che altro sintẽde Se non la somma della perfectione: La sciamo stare le ragione humani diquesto numero: lequali pertanto uoglono chel septe sia numero perfecto che e cõposto del primo pari che si puo diuidere: Ma noi sappiamo che la sacra scriptura sẽpre usa di porre el septe per numero perfecto Onde dice che el septimo giorno si riposo el signore da ogni opera: Et pertanto era ilsabbato giorno di riposo: lanno giubileo anchora nel quale si significa laquiete perfecta si faceua di septe septimane: Addunque dice che haueua septe figluoli: cio furono edodici appostoli: equali nella loro uita obseruando ogni comãdamento di perfectione / ritennono in loro la forteza della migliore schiatta: Cio e che furono significati per la famigla masculina di Iob: Et pertanto e da credere / che dodici furono glielecti ad riempiere il mondo della perfectione de septe doni qello spirito sancto: Hor uedi chome sono bene congiunti questi numeri: che dal numero di septe / multiplicate le sue parti insieme / si compone elnumero didodici: Le parti del septe chome decto hauemo sono el quattro el tre: che multiplicate insieme fanno el numero del dodici: Onde esancti appostoli pero che haueuano a predicare la sancta fede della trinita nelle quattro parti del mondo / furono electi in numero di dodici: Ma guarda che per mostrare laperfectione col numero: laquale per loro si predicasse cõ uita et conparole: Dice che haueua ancora tre figluole: Et che altro intenderemo perle tre figluole / se non la debilita delle menti detedeli: equali benche con grande uirtu non faccino loro operationi / tengono nientedimeno con grande constanza di mente la sancta fede. Pe septe figluoli addunq; significa lordine de predicatori per le tre figluole la moltitudine de gli uditori: Puossi ancora intendere perle tre figluole tre ordini de fedeli / Et uedi lordine della scriptura: che dopo efigluoli si nominano le figluole: pero che doppo la uita et la predicatione degli appostoli seguitono al mondo tre distinctioni difedeli nella sancta chiesa: cio furono / prelati / continenti / et congiugati: Onde Ezechiel propheta dice che uide tre huomini liberati: cio furono Noe Daniel et Iob.

Dellordine ecclesiastico Capitolo viiii:

Per Noe loquale guido larca nel mezo dellacqua / che altro si disegna se non lordine de prelati: liquali essendo preposti a popoli per forma et exemplo di uita reggono la sancta ecclesia tra le tempeste delle temptatiõi Et che altro intenderemo per daniel: loquale fu di grandissima abstinẽtia / se nõ la uita de conuiti: Liquali abbandonando et fuggendo tutti edilecti del mondo si puo dire che con la loro alta mente /

signoreggiano la grande babillonia: cioe la confusione diquesto mondo: Et quale altra cosa si disegna per Iob/ se non la uita de buoni et uirtudiosi coniugati nello stato delmatrimonio: liquali essendo misericordiosi delle riccheze del mondo: lequali essi posseggono p quelle si fanno la uia alla patria celestiale: Pertanto addunque che doppo esancti apostoli segui rono nella ecclesia queste tre distinctioni di fedeli/ bene dice la scriptura doppo septe figluoli che Iob haueua ancora tre figluole: Segue poi (Et erano le ricche ze sue septe milia pecore et tre mila cammelli) Pero che efedeli uditori sono radunati di diuerse usanze: Ecco che la scriptura quello che hauea prima uniuersalmente significato sotto el nome delle figluole/ lodice appresso distinctamente sotto nome danimali. Che altro uuole essa exprimere per le septe mila pecore/ se non la perfecta innocentia di molti: la quale riceue la gratia di dio per la pastura della legge? Et quale altra chosa si significa per li tre mila cammelli / se non lacontorta uitiosita de pagani laquale al la fine uenne alla plenitudine della fede Nella sancta scriptura alchuna fiata sotto nome di cammelli sintende el nostro saluatore: Alchuna uolta il popolo depagani. Che per lo nome del cammello sintenda il saluatore Odi quello che esso diceua a giudei / Voi lasciate il tafano et tranghiottite el cammello: Eltafano ouero zanzara pcuote rubando. Elcammello aïale si corpulento uediche benignamēte si inginocchia a riceuere ilpeso: Allhora si puo dire che egiudei lisciassino il tafano/ quando domandorono che fusse libero illadro traditore: Et allhora inghiottirono el cammello/ quando gridando domandorono la morte di cholui che spontanamente contanta humilita era uenuto ad riceuere il peso della mortalita nostra Anchora dico che alcuna uolta per lo cāmello sintende lagente pagana/ Onde dice la scriptura che Rebecca uenendo per sposa ad Isaac/ uenne in sul camnello. Et che uuole dire questo se non che noi ueggiamo che la sancta ecclesia uenendo dalla legge pagana ad christo / era ripiena diuitiosi costumi dellātica uita? Dice poi che ueduto Isaac Rebecca/ scese: cioe a dire che conosciuto iddio lagente pagana si parti da uitii suoi: et dalla grādigia della sua superbia/ peruenne alla humilita della fede: laquale dice che uergognādosi si coperse duno palio: Cio e ad dire che la gente pagana e confusa per la sua uita passata. Onde si dice a pagani per lo appostolo/ che fructo addunque haueste uoi allhora di quelle cose delle quali uoi hora ui uergognate? Per lepecore addunque si puo intendere ilpopolo de giudei: equali dalla pastura della legge uennono alla fede: Et per li cammelli con li nasi torti et col graue peso/ sintende ilpopolo pagano: loquale pertanto che da se medesimo trouo gli dii chegli coltiuassi si puo dire che da essi feciono quel peso: loquale portassino sopra il dosso loro: Anchora in altra maniera si puo intendere che pe cammelli che sono animali comuni/ la uita de sammaritani: Ecammelli ueggiamo che rugumano: ma non hanno lunghia fessa: Chosi e esammaritani si puo dire che rugumino pero che inparte riceuono le parole della legge: ma nō fendono lunghia/ peroche in parte lhāno in dispecto: liquali sipuo ueramente dire che portino graue peso sopra ildosso/ peroche in tutto cio che fanno saffaticano sanza speranza de premii etherni: che nō hanno fede della resurrettione: Et quale cosa puo essere dimaggiore graueza che sostenere lafflictōe delpresēte secolo: Et

nulla speranza hauere di quegli etterni guidardoni? O danno inextimabile: O angoscia sanza patientia: Ma pero che uenendo il nostro signore a noi in carne riempie di perfecta gratia el popol de iudei: Et alquanti de sammaritani mostrãdo loro le sue opere marauigliose ridusse al conoscimento della fede: Bene possiamo dire dirictamente: che haueua septe mila pecore et tremila cãmelli: Dice poi (Ciquecẽto paia dibuoi etcinquecento asine) Gia hauemo decto di sopra che nel numero di cinquanta si significa il riposo: Per lo.x. sintende la somma della perfectione: Onde peroche a fedeli e promessa la perfectione del riposo: quasi come multiplicando il.L.col.x. si peruiene al cinquecẽto: Ma per lo nome del bue alcuna fiata nella sacra scriptura sintende la grosseza de gli stolti: Alchuna uolta la uita de uirtuosi operatori: Che per lo nome del bue si significhi la pazzia degli stolti Odi Salamone elquale parlando del giouane stolto et della femmina lasciua: dice: di presente la seguito come bue menato al sacrificio: Et che ancora per lonome del bue si significhi lauita de uirtudiosi operatori bene si dimostra ne comandamenti della legge: doue per Moise fu decto: Non turerai la bocca al bue che purga elgrano dalla pagla: Et altroue degno e elmercennaio della merce sua: Appresso per lo nome degli asini: Alchuna fiata si significa la pigritia de gli stolti: Alchuna uolta la scostumata luxuria degli huomini disonesti: Alchuna uolta la simplicita de pagani: Quãto al primo odi Moise che dice: Nõ arerai insieme col bue et collasino Chome se apertamente dicessi: Non accompagnare gli sciocchi co saui nel acto dello admaestramento: Accio che quello che non puo adempiere ecomandamenti di dio: non contasti a chi gli adempie: quanto alsecõdo Odi el propheta che dice La carne de quali e chome carne dasini. Appresso quanto al terzo: che per lo nome dellasino sintenda la simplicita de pagani: Ben lo dimostra nello euangelio: doue dice che andando el signore in iherusalem: sedeua sopra lasino: Et che uuole dire sedẽdo sopra lasino uenire in iherusalem: se non che iddio perduca lasimplicita depagani alla uision della pace Ma che per li buoi si significhi il popolo de giudei: e quali chiamamo di sopra uirtuosi operatori: et per li asini el popolo de pagani: Odi bello et chiaro testimonio del profeta. El bue conobbe el possessore suo: et lasino la mangiatoia del suo signore: che altro significa el bue se non el popolo iudaico: loquale tanto tempo si domo sobto el giogo della legge: Et lasino che altro significa se non la gente pagana: La quale chome animale bruto fu tracta ĩdiuersi errori: Addunque bene dice el propheta che el bue cognobbe el possessore suo et lasino la mangiatoia del suo signore: Pero che el popolo hebraico trouo el suo iddio elquale quanto che egli adorasse niente il cognosceua: et la gente pagana trouoe la pastura della legge: laquale essa niente haueua. Addunque uedi che quello che di sopra fu significato sobto nome di pecore et di cammelli: Appresso si ripete sobto nome de buoi et de gli asini: Et bene si puo dire che la gente giudea Anzi lo aduenimento del nostro redemptore hauessi molti buoi impero che hebbe molti operarii: Cio furono epredicatori della legge A quali odi chome cristo dicea: Guai auoi ipocriti che cerchiate il mare et la terra per conuertire uno huomo: et conuertito che lhauete ilfate figluolo dellonferno doppiamente piuche non siete uoi: Questi erano affaticati

ſobto il graue giogo della legge: peroche obſeruano ecomãdamẽti ſecodo la letera A quali pertanto christo diceua Venite ad me uoi che ui affaticate et ſiete grauati: et io ui conſolero: Prendete el giogho mio ſopra di uoi et imparate da me chio ſono di quore humile et benigno: Vedi chel noſtro redemptore ꝓmecte riposo a glaffaticati. Et queſte ſono le cinquecẽto paia di buoi: pero che quelli che ſobto pongono eloro colli a comandamẽti del ſaluatore: Oue e loro ꝓmeſſo dandare ſe non allo eterno riposo: Et queſto anchora uollono dire le cinquecento aſine: Pero che elpopol de pagani loquale e chiamato alla eterna uita: Deſiderando di ꝑuenire ad quella ultima quiete: con allegreza porta ogni peſo de comandamenti della legge chriſtiana: Onde che elpopolo gentile deſideraſſi queſta quiete: bene lo ſignifico Iacob parlando a figluoli in ſpirito di ꝓphetia doue diſſe Iſacear aſino forte giacendo tra termini ſuoi: Conobbe che in quel luogo era buono riposo et la terra optima: et ſobtopoſe lomero ſuo a portare ogni peſo: De guarda lectore: Riposarti tra termini Non e altro ſe nõ dentro dalla mente tua hauere una quiete daſpectare la fine di queſta uita: et di tutte le choſe che per queſto mezo occorrono Nulla dimandarne: ma ſolo cercar di uolere quella ultima et ꝑfecta quiete: Conobbe adunq; laſino forte el riposo et la terra optima Et queſto non e ſe non quando la ſemplicita depagani ꝑtanto ſi leua a perfectione dopere: pero caſpectar di uenire ad quella uita della patria eterna: Et choſi ſottopone lomero ſuo a portare ogni peſo: pero che conſiderato quel ſuperno eterno riposo: Con allegreza ſi humilia a operare ogni grauoſo comãdamento et cio che la puſillanimita o uero el piccolo animo monſtraſſe graue et di non potere ſoſtenere: la ſperanza del premio lo dimoſtra choſa piccola et leggiere: Pero adunque che nella parte degli electi fu coſi chiamata la gente giudea come la pagana: Bene diſſe con grande miſterio che hauea cinquecẽto paia di buoi et cinquecento aſine: Segue poi: Et famigla grandiſſima: Che uuole dire che prima ſi pone la moltitudine de gli anĩali et nellultimo ſi nomina la famigla: Certo non altro ſe non che a conoſcimento della fede prima furono electi glhuomini ſemplici: accio che poi fuſſi adqueſto chiamata laſtutia del mondo: Odi laposſtolo: non molti ſaui ſecondo la carne Non molti potenti: non molti nobili: ma la ſtultitia del mondo: cioe huomini che ſecondo el mondo eran reputati ſtolti fu dadio electa per confondere eſaui: Et certo eprincipi della noſtra fede furono ſanza alchuna licteratura: queſto pertanto fece il noſtro redemptore: accio che ĩtutti eſuoi predicatori dimoſtraſſi che non el parlare: Ma lacagione moueua epopoli ad credere: Appreſſo dice. Et era huomo grande tra tutti quegli doriente:

Che el noſtro ſignore ſi chiami oriente Bene lo dimonſtra el propheta: doue dice: Ecco uno huomo: et oriente e el nome ſuo. Addunque tutti quegli che per fede ſi accoſtano ad queſto oriente: Veramente ſi poſſono chiamare orientali: Ma pero che tutti glaltri huomini ſono ſolamente huomini: El noſtro ſaluatore e nominato oriente et huomo: Bene dice el teſto. Et era quello huomo grande ſopra tutti doriente: Chome ſe apertamente diceſſi: Queſto auãza tutti quegli: che per fede ſono figluoli di dio. Impero che non ſolo chome glaltri e figluolo per adoctione: Ma per natura della diuinita ſua: Loquale bene che per la ſomma humilita appariſſi al mon

do simile a noi: Niētedimeno sempre fu p la diuinita singulare sopra tutti. Et e suoi figluoli faceuano conuiti nelle case loro: Allhora andorno efigluoli dique sto oriente faccendo conuiti per le chase loro: quando glappostoli predicatori per diuerse parti del mondo apparecchiauo no uarie uiuande di uirtu a gluditori: O di quello che aquesti figluoli del popolo affamato era decto da questo oriente da te loro a mangiare uoi: Et altroue dice io non gli uoglo lasciare partire digiuni: Accio che forse non indebolissino nella uia: Cio e a dire fate che nella predicati one uostra essi riceuano parole parole di consolatione: Accioche non fussino uinc ti dalla fatica di questa uita rimanēdo di giuni dalla pastura della uerita: Adque sti figluoli anchora in altra parte diceua Apparechiate non quello cibo che uiene meno: Ma quello che sempre dura ī uita eterna: Et in che forma questi conuiti si faceano ben lo mostra il testo che segue. Ciascuno il di suo: Se la obscurita della ignorantia ueramēte si puo chiamar noc te del cuore lontendimento degnamente si puo apellare diquello. Onde lapostolo dicea: Alcuno giudica giorno et giorno Alchuno giudica ogni giorno: Come se dicessi apertamente Alchuno molte cose intēde et molte non ītende. Altri ītende cio che e possibile di uedere anostro ītendimento: Adunq dice che ciascuno facea conuito nel suo giorno: pcio che ciascūo scō predicatore secondo la misura della sua scientia pasce di uiuande di uerita le menti de gluditori: Bene hauea facto lo apostolo Paolo el cōuito suo el suo gior no quādo diceua: piu beati sarāno se sta rāno cosi secōdo elmio cōsiglo: Et altro ue admoniua ciascuno che pensassi deldi suo: doue diceua: Abbondi ciascuno nel senno suo: Segue appresso. Et conuita uono le tre sirocchie loro ad mangiare et bere con essi. Allhora possiamo dire che efigluoli di Iob conuitassono le loro sirocchie quando esancti appostoli predi cano appostoli deboli egaudii della eter na refectione: et considerando le mēti lo ro digiune della pastura della uerita le paschono di quelle perfecte uiuande de sermoni didio: Ma guarda che bene di ce la scriptura: Ad mangiare et ad bere con loro: Pero che la scriptura sancta e ad noi alchuna uolta cibo: alchuna uolta beueraggio: E decta cibo nelle sue parti obscure: pero che colle sue forti expositi oni quasi conuiene chessi rompa et triti: et chosi si mangi: Et decta beueraggio ne luoghi aperti. Pero che sanza malage uolezza chosi si bee chome si truoua: Non credere ad me Odi el propheta pri ma chome lachiamo cibo: laquale per ex positione cōuiene che si rompa: Odi che dice. Eparuoli addomandorono del pa ne et non fu chi ne rompessi loro: Cio e glintellecti deboli domandauono che le forti sententie della scriptura fussono lo ro tritate per expositione: et non trouo rono chi le exponessi loro: Appresso che lascriptura sancta si possa chiamare bere odi el pphета che dice: o uoi assetati ueni te allacqua: Certo se la scriptura nō si po tessi nominare bere gia la sōma uerita nō hare decto nel uāgelo Chi ha sete uēga a me et beia: Ma uuoi uedere anchora piu brieue come essa si possi nomīare cibo et bere: Odi el ppheta come disse della gen te giudea: Enobili suoi moriron di fame el popolo peri di sete: Sanza piu spositi one uedi quello che uuol dire: pero che pochi sonquelli che possin conoscere loc culte sentētie della scriptura: ma molti sono quelli che possano hauere diquella lōtēdimēto literale: et po dice che nobili di iudea pirono nō disete ma difame: po

che quegli che pareuano principali nella
legge intendendo ſolo allo intendimēto
difuori della ſcriptura nō haueano quel
lo che ſi mangiaſſino nella conſideratio
ne di quella: Ma pero che manchando e
principali del uero intendimento dētro
la intelligentia de paruoli manca inquel
lo difuori: Ben ſoggiunſe el propheta El
popolo mori di ſete Quaſi come diceſſi
chiaramente: poiche la gente uulgare ab
bandona lo ſtudio della uera uia: gia di
poi non cerca la ſuperficie ouero ilpiano
della hiſtoria della ſcriptura Noi leggia
mo nello euangelio di quelli che dolēdo
ſi innanzi al giudice che gli riprouaua:
confeſſauono hauere inteſe le ſecrete et
manifeſte parti della ſancta ſcriptura on
de diceuano noi hauemo mangiato et be
uto dinanzi da te: Et queſto in parte ex
ponendo ſoggiungono: Et hai inſegnato
nelle piaze noſtre: pertanto adunq̧ che e
ſacri eloquii nelle obſcure parti quaſi co
me rompendoli ſono expoſti et nelle par
ti aperte ſi prendono come giacciono: be
ne poſſiamo dire dirictamēte che queſti
frategli conuitano le tre ſirocchie a man
giare et a bere con eſſi: Chome ſe diceſſi
aptamente che con benigni amaeſtramen
ti traeuano ad ſe edeboli: accioche paſceſ
ſino le menti loro iſaminando ꝑcontēpla
tione le profondita della ſcriptura et cho
ſi ancora gli nutriſſino di choſe leggiere
dimoſtrando loro lordine ſtoriale: dice
poi. Et quando era compiuto elnumero
de conuiti mandaua Iob per loro et tutti
gli ſanctificaua: et leuandoſi la mattina
offeriua ſacrificii ordinatamēte ꝑ ciaſcu
no. Allhora ſi cōpie el numero de con
uiti quādo ſi cōpiono emiſterii delle ſcē
predicationi: Dice che cōpiuti queſti cō
uiti Iob offeriua ſacrificio pe figluoli: et
Et queſto era quando tornando glapoſto
li da lacto delle predicatione: el noſtro
ſaluatore pregaua elpadre per loro: Ma
ben dice che mandaua per loro et ſancti
ficauagli: peroche mādādo lo ſpirito ſcō
loquale ꝓcede da eſſo ne quori de diſce
poli purgo ogni colpa chefuſſi potuta eſ
ſere in loro: et dirictamente ancora dice
che a offerire elſacrificio ſi leuaua lamat
tina: pero che colla ſua preghiera porgē
do lui la ſua petitione ꝑ noi: Allhora cac
ciata lanocte dello errore Allumino lete
nebre della mente humana: poi ſegue la
cagione ꝑche faceua queſto ſacrificio.
Accio che forſe in queſti conuiti non hab
bino peccato efigluoli miei ethabbīo ma
ladecto dio ne quori loro. Maladire dio
non e altro ſe non imputare ad ſe la glo
ria de ſuoi doni: Onde ꝑ exemplo uedi
che dopo quello ꝓfondiſſimo ſermone.
el noſtro ſignore lauo epiedi aglappoſto
li ꝑ dimoſtrare loro che ſpeſſe fiate etiā
dio ne glacti uirtuoſi ſi prende alchuna
macula di peccato: Et e choſa aſſai da te
mere che ꝑ quello ſia maculato el predi
catore onde e mondato elcuore dellaudi
tori: Pero che ſpeſſo aduiene che confor
tando alquanti con begli argomenti glu
ditori uegiendo che per eſſi uiene ne cuo
ri loro la gratia della predicatione ꝑ ſot
tile modo dentro da loro ſono leuati di
uento di uanita: Et coſi purgando ꝑloro
doctrina lopere altrui: eſſi per la buona
uia ſono maculati di loto di mali pēſieri
Che adunq̧ uolſe dire chel ſignor dipoi
la predicatione lauo epiedi adiſcepoli:
ſe non che dopo la gloria dello amaeſtra
re ſi dee purgare la ſozura del penſiero:
et mondare epiedi del cuore da ogni ſali
mento diſuꝑbia? Ma guarda che dice ac
cio che forſe et cetera: Queſto inuerita
non e contro alla ſcientia del noſtro me
diatore ieſu criſto: che come che eſſo ſap
pi ogni coſa pure alchunafiata prendēdo
latto della noſtra ignorantia parla dubio

samente chome noi: Onde nello euange
lio dice Venendo elfigluolo della uergi
ne credi che truoui fede sopra la terra:
Adunq̃ dice che cõpiuto elnumero decõ
uiti Iob offeriua sacrificio per ciaschuno
et diceua Accio che forse non habbĩo pec
cato efigluoli miei et non habbino mala
decto dio ne cuori loro:peroche elnostro
redẽtore poi che ha guardati esuoi predi
catori da pericoli che occorrono: Apres
so tra tante doctrine et loro buone opera
tione gli difenda da ogni tẽptatione: Se
gue poi. Cosi facea Iob continuamente
Ben dice che continuamẽte Iob offerisce
sacrificio:peroche elnostro redẽptore cõ
tinuamẽte sacrifica p noi: loquale sẽpre
dimostra adio padre lĩcarnatiõe sua pnoi
Et ueramente la sua incarnatione e sacri
ficio della purgatione nostra et mostran
dosi dinanzi dal padre huomo:monda o
gni nostra colpa: Ma concio sia che secõ
do lordine della nostra expositione: noi
hauemo decto che la psona di Iob rapre
senta el nostro signore p dimostrare cho
me p esso si disegnaua el capo el corpo:
cioe cristo et la chiesa:dipoi che hauemo
mostrato come sia significato el capo: p
consequente douemo dimostrare chome
sia significato elcorpo elquale siemo noi
Adcio che hauendo noi udito p la storia
quello che noi douemo raguardare et ap
presso hauemo conosciuto quello che p
lo capo noi douiamo credere:consideria
mo hora quello che p lo corpo noi uiuen
do dobbiamo tenere: Et e ĩuerita questo
da considerare che quello che noi leggia
mo noi douemo riducere ad noi: Adcio
che essendo lanimo desto p ludire Apres
so seguiti la uita ad operare quello che u
dito hauemo

Finita la expositione secõda cioe allego
rica:ouero spirituale:Comincia la terza
troppologica cioe morale Capitolo. x:

E Ra uno huomo nella terra dHus
chiamato Iob. Iob chome dec
to habbiamo di sopra e interpre
tato persona che si duole: et hus e inter
pretato consiglatore: Che ueramente be
ne habita nellanimo consiglatore: quel
lo loquale dolendosi delle colpe presen
ti e tutto intento alle cose terrene: Que
sto dico ptanto: pero che molti sono che
trascurano lauita loro et desiderãdo que
ste cose transitorie non intendendo leter
ne ouero spregiandole bene chelle inten
dano nullo dolore sentono del dãno loro
ne sanno sopra cio prendere consiglo Et
inquesto modo non cõsiderando quanto
essi hanno pduto. non conoscono che ep
si etiandio tra beni tẽporali sono miseri:
Peroche non lieuano glocchi della mẽte
loro ad quella luce della uerita alla qua
le eglino eran creati et colloro desiderio
niente ĩtẽdono alla contẽplatione diquel
la eterna patria: ma del tutto abbandonã
dosi nelle cose tẽporali doue essi si truo
uano ptanto amano quello exilio che so
stengono: Oime che in si obscura cecita
si rallegrano come in uno lume di grãde
chiareza: Ma p contrario lementi degli e
lecti considerando che niẽte sono queste
cose transitorie Con grande sollecitudĩe
cercano quello bene ad che sono creati:
Et uedendo che alloro desiderio niente
puo sodisfare se non iddio: pertanto solo
lui domandono: inlui pongono illoro pẽ
siero et la loro speranza: et solo in lui si
riposa la contẽplatione loro disiderãdo
solamente di ritrouarsi tra quelli supni
cittadini: et cosi ciascuno diloro essendo
ancora nel mondo col corpo mortale gia
con lamente si leua sopra quello piangẽ
do tanta miseria quanta in questo nostro
exilio si sostiene: et con tutti loro deside
rii continuamente attẽdendo a quella pa
tria eterna: Quando adunq̃ lapsona che

si duole considera quanto e quello bene che lha pduto allhora bene truoua salute uole consiglo: Cioe di dispregiare tutte lecose tēporali Nelle quali essa si ritruoua Et quāto magiormente crescie la sciētia diquesto cōsiglo dabandonare queste cose transitorie tanto piu sacresce ildolore di non puenire ancora ad quelle che sēpre stanno: Et ptanto fu ben decto p Salamone: Quello che aggiugne sciētia agiugne dolore: Pero che quel che gia conosce gleterni beni equali esso nō puote hauere magiormente si duole nelle miserie temporali: nelle quali egli e ritenuto: Segue apresso. Semplice et diricto el quale temeua iddio et fuggiua elmale. Qualunq; attende ad quella eterna patria Sanza dubio debbe uiuere semplice et diricto: semplice p opera: diricto p fede Semplice nelle buone opere lequali esso fa nel mondo: et diricto nelle cose sōme lequali esso dentro ad se sente: questo ptanto diciamo: pero che molti sono equali nelle loro buone operationi che fanno sono semplici: poche non domādano per quelle retributioni dētro da loro: ma piu tosto uanita di gloria di fuori: Onde ben diceua ilsauio: Guai al peccatore ilquale ua perdue uie: quello e decto che uada p due uie elquale fa lopere di dio et dētro da se ha epensieri mondani: Ma ben dice loquale temeua dio et fuggiua el male: Pero che lasancta congregatōe delli electi comincia la sua semplicita et dirictura nel timore di dio: Et appresso compie ogni sua pfectione nellamore suo et allhora possiamo dire che ogni electo si parte dal male quando non ptimore ma p amore di dio comincia a non uolere peccare: Ma quando alchuno ancora per paura adopera bene gia non possiamo dire che questo dal male altutto si parta: peroche intanto pecca īquanto esso uorrebbe peccare se potessi sanza correctiōe. Guarda adunq; bene lordine della scriptura che dipoi che hauea decto che Iob temeua iddio appresso soggiunse che fugiua elmale: Pero che uenendo lamore doppo el timore ogni colpa e ueramente purgata: Et peroche per lotimore si parte lhuomo dal uitio: et per amore adopera la uirtu: Bene segue poi. Et hauea septe figluoli et tre figluole: Allora ci nascono septe figluoli et tre figluole: quando pe nostri buoni pponimenti dentro da noi nascono septe uirtu del sancto spirito Questa famigla di uirtu dentro da noi ben uide el ppheta parlando dellhuomo iusto di dio: riposerassi sopra lui lospirito del signore. Cioe spiriro di dio di sapientia et dintellecto spirito diconsiglo et difforteza spirito di scientia et di pieta: et riēpierallo lo spirito del timore di dio. Quando adunq; p laduenimento del scō spirito nasce nellanimo di ciascuno electo sapientia intellecto consiglo forteza: scientia pieta et timore di dio: Allhora possiamo ben dire che nasca in lui una famigla di uirtu.

Delli septe figluoli: Capitolo xii

a Ncora hanno questi septe figluoli dentro da noi tre loro sirochie peroche ogni forteza laquale generano in noi questi sentimenti di uirtu dee essere congiunta alla fede alla sperāza et alla carita: pero che gia mai questi figluoli non possono peruenire al numero del dieci: se in speranza infede in carita non si fa cio che essi adoperano: Ma pero che sempre appresso di tante uirtu seguitano uarie operationi di uirtu Bene dice poi. Et era la ricchezza sua septemila pecore et tremila camelli: Seruando sempre la uerita della historia Noi possiamo spiritualmente considerare in noi quello che noi historialmente leggiamo

Che allhora possiamo dire di possedere septe mila pecore quando cercando la pastura della uerita dentro da noi con purita dicuore ritegnamo esci pensieri: Et allhora haremo in possessione anchora tre mila camelli quando quello che e adnoi non solo malageuole: ma quasi impossibile ad credere: noi lo incliniamo alla ragione della fede: et quando spōtanamēte noi scendiamo nel desiderio della humilita sobto elconoscimento dellasancta trinita Allhora possediamo cammelli quādo le cose alte noi crediamo humilmēte Allhora possediamo camelli quando ci incliniamo alla compassione de ꝓximi nostri et chosi hauendo parte depesi loro sappiamo condiscendere ad compassiōe della infirmita altrui

Della dispensatione Capitolo xii

E camelli anchora che non hāno p lunghia fessa ma bene rugumano si possono intendere le buone dispensatione delle cose temporali: lequali ꝑtanto che pure ritengono dellacto secolare dinecessitade e che sien disegnate per questo animale comune: che ueramēte questa dispensatione delle chose terrene: chome che per essa si serua a dio non si puo exercitare sanza molta turbatione di mente: Pertanto adunq; che ꝑ essa la mente pure si confonde et riceue turbatione: Et niente meno perquella si spera la merce eterna: pero adguisa di questo animale Alcuna cosa serua della legge et alchuna non e serua che sipuo dire che non habbia lunghia fessa pero che per quella la mente non si parte pero da ogni opera terrena: Ma nientedimeno ruguma: pero che dispensando lhuomo bene queste cose temporali: pertanto ha speranza delle eternali: possonsi adunque edispensatori delle chose terrene assomiglare a camelli: si che ꝑ lo capo del camello si significhi chome essi saccordano colla legge et lo piede come di quella si discordano: Pero che bene sono chose celestiali quelle che essi adomandano: Ma nientedimeno temporale e lopera loro: quando adūque queste occupationi noi sobto poniamo al conoscimento della sancta trinita. Allhora potemo ueramente dire che ꝑ la fede noi possediamo questi cammelli: O di poi. Cinquecento paia di buoi et cinquecento asine:

Delle uirtu Capitolo. xiii:

Buoi che sono posti ad uso delle e nostre possessioni non sono altro che le uirtu lequali hanno a dare et rōpere la duritia della mente: Et allhora possediamo le cinquecento asine: quādo in noi medesimi raffreniamo edisonesti mouimenti et ogni apperito carnale: loquale in noi si leuassi: ristrigniamo cō una speciale signoria dicuore: Oueramēte possiamo dire che possedere asine nō e altro se non sapere reggere la semplicita de pensieri: et chosi quando lhuomo non puo andare in alto: Allhora quanto ua piu lētamente: tanto piu māsueto porta ogni peso: Vedi quello chio uoglo dire: Esono alquanti che nō possēdo intendere le gran chose humilemente si dāno alle conuersationi difuori Bene adunque per lasine che sono animali pigri: ma pure portano la soma: sintende la semplicita de glhuomini: Pero che cognoscendo noi la ignoranza nostra sostegnamo piu patientemente edifecti altrui: Et quando alchuna alteza di sapientia non ci leua in suꝑbia. Allhora lamente nostra sinchina a sostenere la stultitia altrui: Ma bene dice la scriptura: che le paia de buoi o uero lasine erano cinquecento che per quello che noi bene sappiamo o ꝑ quello che humilmente non sappiamo domandando noi elriposo della pace eterna: siamo qua

si nel numero del iubileo: Segue appres so (Et famigla grandissima) Allhora hauemo noi grandissima famigla: quando molti nostri pensieri noi ristrigniamo sobto la signoria della mente: si che p la gran moltitudine loro non soperchino lanimo nostro et peruertendo lordine non atterrino la signoria della nostra discretõe

Depensieri Capitolo xiiii

T bene si disegna la moltitudine e de pensieri per lo nome della famigla: Noi ueggiamo che quando la donna non e presente le lingue delle ancille rotto ogni silentio intutto si disordinano in parlare abbandonando lopere commesse loro: et chosi peruertono ogni ordine della casa: Ma se subito ladõna ritorna di presente si raffrenano le lingue: Ciaschuna riprende lopera sua et cosi ritornano allordine come se dipartite non e fussono: Partendosi adunq̧ della habitatione della mente la ragione: allora si multiplica laturba delle ancille quasi come se la donna si fussi dipartita: Ma dipoi che la ragione ritorna alla mente: Allhora quella confusa moltitudine si rafrena: Cosi adunq̧ potemo dire che noi possediamo molta famigla: quando la ragione ordina imolti et diuersi nostri pensieri: Alla qual cosa sollecitamente intẽdendo lhuomo degnamẽte si congiugne a quelli spiriti disopra) Et era quel huomo grande tra tutti glorientali) Allhora potemo noi dire che noi siamo grandi tra tutti quegli doriente: quando secondo la possibilita nostra soggiogando la scurita della nostra corruptione noi ci accostiamo corazzi della discretione aquegli supni spiriti: equali ueramente si possono chiamare orientali: Onde lappostolo diceua la nostra conuersatione e in cielo qualunq̧ adimanda queste chose temporali et difectiue: inuerita questo ua inuerso loccidente: Ma chi desidera lecose celestiali Veramente dimonstra che sua habitatione sia in oriente: Vedi addunq̧ che non dice chefussi grande tra tutti gli occidentali: peroche non era del numero di coloro che adomandauono queste chose uane et fuggitiue Ma quelle in corruptibili et eterne: Segue appresso: (Esuoi figluoli faceuano conuiti nelle case loro ciascũo eldi suo) Allora fanno efigluoli econuiti nelle chase loro: Quando ciaschuna uirtu secondo la proprieta sua pasce la mente nostra: Onde bene dice ciaschuno el suo giorno: che ueramente el giorno di ciaschuno figluolo non e altro se non ellume di ciascuna uirtude: Onde replicando anchora esepte doni sopradecti dello spirito scõ: altro giorno e quello della sapientia: altro quello dellintellecto: altro lume e elconsiglo: altro la forteza: altro la scientia: altro la pieta: altro el timore: che certo non e una chosa sapere et intendere: Sapere e hauere sapore delle cose Hora molti hanno sapore delle chose eterne et nientedimeno non le intendono: Allhora adunq̧ fa la sapientia el conuito el suo giorno quando con certeza conforta la mente di speranza di beni eterni: Lo intellecto allora aparecchia el suo conuito quando puote entrare col conoscimẽto ad quello che ode: et chosi col suo lume apre le tenebre del cuore: Lo consiglo allora aparecchia elsuo giorno quando non lascia discorrere lhuomo ĩ alchuna opera sanza ragione: La forteza el suo giorno fa conuito quãdo afficurando lhuomo cõtro alle aduersita pone dauanti alla mẽte paurosa nobilissime uiuande cio e di sicura forteza: Eldono della scientia allhora apparecchia cõuito el suo giorno quando dẽtro dallo stomaco della mente rimuoue ogni digiuno di ignorantia: Allhora ordina cõuito el suo

giorno lapieta quando ci riempie di cōti nue opere di misericordia : Chosi ancho ra potemo dire chel timore faccia conui to el suo giorno:quādo dimonstrando al la mente che diqueste cose presenti et ter rene non si leui in superbia : pertanto la conforta con uno cibo di speranza diquel le chose future et etherne . Ma io attēdo in questo conuito singularmente una co sa:che questi figluoli di Iob si cōuitauo no isteme et luno pascea laltro:che uera mente se luna uirtu non aiuta laltra inue ritatosto tutte uengono meno.

Delle uirtudi Capitolo xv.

Poco uale lasapientia sella si truo ua sanza intellecto : poco uale lō tellecto se non ha seco la sapiētia Pero che leuandosi a contemplatione di quelle altissime cose sanza lasolidita del la sapientia/ Veramente la leuita sua lo leua in alto con grande pericolo di ruina Anchora utilissima cosa e il dono del con siglo/quādo li manch a la constanza del la forteza: pero che trouando la mente p lo dono del cōsiglo lacto uirtuoso/se nō ha seco la forteza da metterlo ad executi one/gia non puo peruenire aperfectione di quello: Et cosi manca assai la forteza se non si sente illuminata di consiglo: pero che pensandosi la mente di potere oltre le sue forze ptanto la uirtu sua non essen do regolata dalla temperāza della ragio ne/uituperosamente uiene meno da ogni sua operatione. Niente uale la scientia/ se non ha seco lutilita della piata: che ha uēdo la mente ebuoni pensieri:se non ha in se medesima piata di seguirgli/gia p tanto non e dubio che sobbriga a piu gra ue iudicio . Et cosi poco uale la piata se non ha seco la scientia della discretione: Pero che non riceuēdo lania in se alcuno lume di scientia/non puo sapere inquale maniera si debbia hauer pieta di se mede sima. Chosi anchora sel dono deltimore non ha seco le uirtu predecte / gia mai p esso non seguita opera alchuna uirtudio sa:pero che essendo lhuomo timoroso a ogni acto/pertanto diuiene pigro a ogni buona operatione. Pertanto addunq̧ co me ueduto hauemo puicenda luna uirtu fortifica laltra.bene dice che pordine cō tinuamente questi figluoli sinuitauono ī sieme : che quando luna uirtu inuita lal tra:possiamo dire che ciascūa elsuo gior no faceua el conuito suo (Et conuitauo no le tre sirocchie loro a mangiare et be re con essi) Quando lenostre uirtu in o gni loro operatōe hanno in se fede sperā za et carita: Allhora potemo dire che esi gluoli inuitino le tre sirocchie: si che la fede speranza et carita sirallegrino nelle uirtuose opere alle quali laltre uirtu len uitano quando piu et piu fidanza prendo no ne glacti uirtuosi: et quando dipoi ta le cibo desiderano dessere rinfrescate di rugiada di contēplatōe: Ma guarda p lo texto che seguita poche opationi si fāno inquesta uita sanza alcunamacula dipec cato:peroche spesse fiate ne beni che noi adopiamo noi ciapressiamo a mala parte Vedi quello chio dico glacti uirtuosi al chuna uolta generano nella mente una le titia plaquale lhuomo uiene in una sicur ta di se medesimo:Onde prendēdo lhuo mo di se fidanza: et quasi nulla battagla di temptatione temēdo/di leggieri cade in pigritia di uirtu. Alchuna uolta anco ra sottilmente ci maculano di uanita di supbia:et tanto piu ci gettano al fondo/ quanto a noi medesimi p quelli pare esse re piu excellenti. Onde bene soggiugne appresso (Et quando era cōpiuto el nu mero de conuiti mandaua Iob per loro et tutti li sanctificaua) Mādare pe figluo

li et sanctificagli compiuto elnumero de conuiti / non e altro se non dopo le uirtu diose operationi hauere la intentione diricta: et mondare ogni nostra opera con sollecita examinatione: Si che non pensiamo che sieno buone quelle chose che sono ree: ouero non pensiamo perfecte opere quelle che non sono: Io nondico sanza cagione: che inuerita spesso lamente e ingannata: si che spesse uolte erra o nella qualita del male o nella quantita del bene: Ma tali uirtudi sacquistano meglo p continue orationi che p sollecite examiationi / che questo e pure chosi che spesso quello che noi uogliamo trouare p nostro cercare meglo si truoua per oratione: pero che leuandosi la mente in alto colla ꝓfondita della mente cōpunctione: Inuerita allhora meglo puo giudicare quello che di se medesimo sia di tenere: Et ptanto appresso bene soggiunse (Et leuādo si la mattina offeriua sacrificio p ciaschuno) Allhora possiamo dire che ci leuiamo lamattina / quando ci sentiamo tochi duno lume dicompunctione / abbandonādo ogni tenebra della nostra corruptione et alla uirtu di si facto lume apriamo gli occhi della mente nostra. Et allhora offeriamo sacrificii perciaschuno de nostri figluoli / quando ciascheduna uirtu laquale noi sentiamo in noi / sacrifichiamo ad dio sacrificio di gratie et disancte orationi: Sicche la sapientia non si leui in supbia: Lo intellecto uolendo ꝓfondamēte inuestigare / non erri: Lo consiglo multiplicandosi in diuerse parti / non ci confōda: La forteza psua fidanza / nonci faccia cadere: La scientia cognoscendo et non amando / non cifaccia troppo inalzare: La pieta conducendoci fuori della ragione / non ci faccia piegare dalla giustitia: Et ultimamente che el timore faccendoci temere piu che non si conuiene / non ci faccia cadere nella fossa della disperatione. Chosi adunq; come hauemo decto quando per ciaschuna uirtu noi facciamo priego a dio / che noi la possiamo usare secondo la purita et pfectione diciaschuna / certo bene possiamo dire che allhora secondo el numero defigluoli noi offeriamo a dio sacrificio p ciaschuno: Dice che offeriua holocausti Holocausto e tutto il sacrificio che si fa: Che e addunq; offerire adio holocausto / se non īcendere tutta la mente di fuoco di cōpunctione: Siche il nostro quore arda insu laltare dellamore et in quello consumi ogni macula dipensieri: Ma inuerita questo non sanno fare se non choloro equali prima che p opera compino eloro pensieri / sollecitamente raffrenano con discretione ogni mouimēto della mente loro: Questo non sanno fare se non coloro equali ad ogni entrata del cuore pongono uirile et secura guardia. Per laqual cosa bene dice la scriptura che isboseth non hauendo buona guardia di se fu morto: loquale dice che a sua guardia hauea non uno husciere / ma una hostiaria ouero usciera Onde dice che uenendo efigluoli di Remon cio e Berochita raca et Banaca / entrorono nel mezo giorno nella casa disboseth: elquale nel meriggio dormiua in sullecto: Et entrādo dentro trouorono dormire lhostiaria che era diputata a mondare el grano: poi dice che tolsono di queste spighe et uenono allecto disboseth et ferēdolo nella anguinaia luccisono

Delle discretioni Capitolo xvi:

Or uedi el misterio della scriptu
b ra: Allhora purga lostiaria elgrano quando la guardia della mente nostra distingue la uirtu da uitii: et se questa saddormenta / ueramente da lētrata a nimici del suo signore: pero che mancando la sollecitudine della discretione

Allhora sapre la uia a gli spiriti maligni a uccidere lanima: Dice che entrando dẽtro enimici disboseth tolsono le spighe: perochella malignita diquegli spiriti lieua da noi ogni principio di buoni pensieri: Appresso ilfediscono nellanguinaia / toglẽdo dallanima lauirtu del cuore col dilecto della carne: Onde ferire nella anguinaia non e altro che uccidere la uita della mente col bructo dilecto carnale: Ma una cosa uoglo che tu noti bene: che gia mai isboseth non sarebbe stato morto se alla guardia della casa hauesse posto uno huomo / ma dice che uera una femĩa Cioe a dire che lhuomo poco docto pone debole guardia allentrata della mẽte sua De considera alchunauolta chi guarda la tua mente / pero che allẽtrata del tuo cuore si uuole porre cosa che habbia sentimẽto forte et uirile: sicche el somno della negligentia non lo atterri / lerrore della ignorantia non lo inganni: Onde ben fu chiamato isboseth loquale sobto la guardia della femmina fu morto Isboseth e interpretato huomo di confusione: et quello e ueramente huomo di confusione: loquale non arma la mente sua di buona guardia: Et questo chotale credendosi a doperare uirtudi / incautamente e morto da uitii equali uccidono lanima. Addunque con tutto nostro sforzo siuuole guardare lentrata della mente: si che ꝑ alchuno tempo enimici cioe euitii nõ passono dentro ꝑ una apritura di negligentia di discretione: Odi Salamone come ꝓpriamente dice ad questo: Con ogni guardia conserua il quore tuo: pero che da quello ꝓcede la uita: Sollecitamente e addunq di pensare che tutte lopatione nostre uirtuose / noi examiniamo dal principio della nostra intentõe: accio che forse non ꝓcedessono da male principio chome che quelle cose che ꝑ quelle cisono dimostrate siano diricte: et giuste: et ꝑtanto bene soggiugne appresso (Dicendo in se medesimo Accio che forse in questi conuiti nonhabbino peccato efigluoli miei et maladecto dio ne cuori loro) Efigluoli allhora maladicono iddio ne cuori loro: quando le nostre opere diricte et giuste non procedono da diricti pensieri: mostrando le uirtu difuori et dentro hauendo maculata la intentione: Allhora si maladice iddio quando le nostre menti pensano se da se essere quello che le sono: Allhora maladicono iddio quãdo bene ueggono che dallui si riceue ogni uirtu et niente dimeno de suoi doni cercano la propria loda: Et ad informatione di quello chio uoglo dire e da sapere che lãtico nostro nimico in tre maniere ꝑseguita lenostre buone operationi: Accio che quello che difuori e uirtuoso / possa essere uitiato nel conspecto di quello iudice elcui iudicio iudica le secrete intentioni.

Della buona intentione Capitolo xvii

Alchuna uolta nellopere uirtuose singegna il demonio di guastare la intentione: Adcio che ꝑ questo lopera nostra non possa essere decta mõda et pura procedendo da intẽtõe corropta: Alchuna uolta non puo guastare la intentione dellopera uirtuosa ma che fa cõtrapponsi nel mezo della uia: et fa che hauendo lhuomo diricta intentõe: et ꝑtãto sicuramẽte operãdo mostrandogli secretamente eluitio / quasi come uno appostatore uccide: parratti obscuro quello chio uoglo dire: ma appresso tel mostro chiaramente. Alchuna uolta e che non macula lintentione: et nella uia non impaccia loperatione: ma nella fine allaccia lopera uirtuosa: Et quanto piu si mostra lõtano dalla casa del cuore et dalla uia dellopera / tanto con maggiore astutia aspecta ꝑ ingannare la fine di quella: et quãto piu

incauto truoua lhuomo monstrandosi di
partire/tanto piu mortalmente con subi
ta fedita lassalisce: Hora attendi. Haue
mo decto chel nostro nimico nella buo
na opera macula la intentione: et questo
e quando uede che il cuore dellhuomo e
ageuole a ingannare: Et allhora pone lo
ro dinanzi il uento della uanagloria: Ad
cio che nelle diricte opere habbi la inten
tione torta: Onde sotto similitudine di
giuda/di ciaschuna anima laquale sia le
gata collaccio di questa misera intentōe
bene fu decto p lopropheta: Inimici suoi
gli furono contro nel capo suo/Come se
chiaramente dicessi / quando la buona o
pera si prende con buona intentione: allo
ra si cominciono enimici nostri dal capo
Et tanto maggiormente hanno di noi si
gnoria: quanto piu tosto ci cominciono
ad assalire: Ma quando non puo uitiare
la intentione nelle uie tēde copti lacciuo
li accio che anchora nel mezo della buo
na opera elcuore si pieghi: si che quello
che lhuomo cominciando shauea propo
sto di cōpiere uirtuosamente si seguisca
molto altrimenti che non pensaua Vedi
piu chiaramente/Spesseuolte quando di
nanzi alla buona opa si ppone la loda hu
mana si muta la mente dello operatore:
laquale loda come che da esso non si cer
cassi pure essendogli porta sil dilecta: p
laquale dilectatione piegandosi lamente
delloperante allhora pde ogni uigore di
sua intentione: Hor uedi quanti agguati
contrarii hanno lopere nostre. Spesseuol
te cominciando noi uno acto di giustitia
secretamente ciassalisce el uitio dellira:
et sotto un zelo di dirictura fa trasandar
la mente in turbatione: et cosi le guasta
ogni salute di riposo dentro: Spesso uo
lendo noi seruare grauitade siamo assali
ti da secreta tristitia: laquale sotto un ue
lame cuopre ogni opera che lamente co
mincia con buona intentione:

Della poca cautela Capitolo xviii.

Lchunauolta alla buona opera so
a prauiene una disordinata letitia:
laquale faccendo nella opera sua
rallegrare lamente piu innanzi che nō si
cōuiene rimuoue dallacto uirtuoso ogni
saldeza di temperanza: Onde uedendo
il psalmista che spesso dopo ebuoni prin
cipii nel mezo della uia si tendono elac
ciuoli/pertanto ripieno di spirito di pro
phetia ben diceua: Nella uia perlaquale
io andaua mi tesono nascosamente elac
ciuoli: Laqual chosa bene et sottilmente
fu decta p Ieremia/elquale uolendo dire
lopere nostre difuori/dimonstro chome
quello dentro da noi spesso si facea dicē
do: Vennoro ottanta huomini di sichem
di silo et di sammaria colla barba rasa co
uestimenti squarciati tutti squalidi Cioe
spunti ouero scoloriti et haueano ī mano
doni et incenso p offerirlo nella chasa di
dio. Et uscendo loro incontro fuori di
massania/ismael figluolo di natania an
daua piangendo: Et dipoi che glebbe tro
uati disse loro uenite a godolia figluolo
daicam equali uenendo nel mezo della
citta gluccise: Quelli possiamo noi dire
che si radano labarba: equali non si fida
no delle pprie loro forze: Quelli squar
ciano le uestimenta equali se medesimo
lacerano con penitētia nelle opere di fuo
ri: Allhora uengono perofferire doni et
uncenso nella casa di dio/quando pmet
tono dofferire adio oratione con ope uir
tuose: Ma questi cotali se nonsi sanno be
ne cautamente guardare nella uia di dio
Allhora si puo dire che ismael figluolo
di natania uenga loro incontro: pero che
lo spirito maligno loquale e informato
derrore di superbia adexemplo del prīo
sathana sempre soppone alle nostre ope
con inganne si lacciuoli: del quale dice

la scriptura che andaua piangendo: pero
che spesseuolte sotto uelamento diuirtu
si nasconde per potere meglo percuotere
le menti diuote. Accio che mostrãdo lui
daccordarsi con loro che ueramente piã
gono pertanto piu sicuramente sia messo
dentro dal cuore/nel quale uccida ogni
cosa uirtuosa: elquale maligno spõ spes
so mostra diuolere ꝑmettere lhuomo ad
uirtudi: Onde dice che disse uenite a go
dolia figluolo daicham et dappresso pro
mettendo loro honore gli ruba et uccide
Onde bene disse che essendo loro uenuti
nel mezo della citta gluccise: Et che uuo
le questo dire se non che le menti che so
no disposte allopere diuĩe/se non si guar
dano con molti auuisi portando lo sacri
ficio della diuotione p lo inganno dique
sto nimico perdono la uita/delle cui ma
ni non si puo scampare se subito lhuomo
non ricorre ad penitẽtia: Onde nella pre
decta figura apertamente si soggiugne:
Ma dice huomini furono tra chostoro: e
quali dissono ad hismael Non uccidere
noi: pero che noi habbiamo nelle nostre
possessioni tesori di grano dorzo dolio:
et di mele: et hismael non gli uccise: El
thesoro che noi habbiamo nelnostro cam
po e lasperãza laquale noi habbiamo fac
cendo penitentia/licui effecti ꝑtanto che
nonsi ueggono/puossi dire che sia nasco
sa et sotterrata quasi nella terra delcuore
Quegli addunq; che haueano thesori nel
campo loro soli camporono: peroche que
gli che dopo il uitio della loro incautela
ritornano alla penitentia/inuerita bẽche
sieno presi/niente sono morti.

De lacciuoli del nimico Capitolo xix

m A quando il nimico nostro ĩprin
cipio non guasta lantentõe et nel
mezo non guasta lopera/ Allora
tende nellafine piu sottili lacciuoli: Et a
questo tãto magiore ĩgegno pone quãto
uede che solo el fine gle rimaso ad ĩgãna
re/questi lacciuoli ben conobbe el ꝓphe
ta cherano tesi contro al fine suo quando
diceua: Essi porranno insidie alcalcagno
mio/nel calcagno e lafine di tutto el cor
po per loquale si dimonstra lafine dello
pera: Quando adũq; ildemonio o quelli
rei huoĩ che seguono la sup̃bia sua uoglõ
uitiare il fine dellop̃a uirtuosa/allor pos
siamo dire che põgano ĩsidie al calcagno.
Onde uedi bene al ꝓposito come fu dcõ
al serpente della femina/Ella ti schiacce
ra ilcapo: et tu metterai agguato al calca
gno suo: schiacciare ilcapo delserpẽte nõ
e altro se non guardarsi da prĩcipii della
sua tẽptatione: et colla mano della solle
cita cõsideratõe cacciargli dallẽtrata del
cuore: Ma questo serpente quando uede
che e conosciuto nel principio/si sforza
di ꝑcuotere ilcalcagno: Et quãdo alcuna
uolta non si pone a ĩgãnare nel principio
lãtentõe tutto cio fa: ꝑche intende dingã
nare el fine: Ma se nel prĩcipio egli tipuo
corrompere la intẽtõe/Allhora con sicur
ta gli pare possedere el mezo et la fine:
Et non cura dogni tua buona opera: pero
che considera bene che perlui nasce ogni
fructo diquello arbore/la cui radice esso
ha uitiata col uelenoso dente: Pertanto
addunq; che con grande sollecitudine ci
conuiene ueghiare et stare attẽti/che nel
le nostre buone opere la intentione della
mente non sia uitiata/ Vedi che disse el
testo disopra: Adcio che forse in questi
conuiti non habbino peccato gli figluoli
miei et maladecto iddio ne loro quori:
Chome se apertamente dicesse/ Niente
uale ilbene che si fa difuori/se dentro da
noi per quello non si fa sacrificio di inno
centia insullaltare del cuore dauanti ad
glocchi didio. Cõ tutta adunq; nostra ꝓ
uidẽtia si uuol considerare ilfine del ope
ra se la ꝓcede da pura fonte dintentione

con tutta nostra uirtu si uuole guardare
lochio del cuore dalla poluere della ma
litia / si che quella opa laquale difuori e
diricta / dentro da quello per mala inten
tione non si torca : Sommamente e da cu
rare che le nostre operationi uirtuosi nõ
sieno poche : Sommamente e da curare /
che sieno diligentemente examinate : Si
che per poco fructo noi non siamo troua
ti sterili : Ouero per tiepida examinatio
ne non siamo chiamati pigri : Che inueri
ta poco consideriamo questo / ma nulla e
ueramente uirtu se non e accompagnata
con laltre . Onde ad questo bene fu decto
a Moise / Prẽdi queste spetierie / Stacten
et Onichi / Galbanen di buono odore et
incenso lucidissimo et comporrai dique
sti unguento pretioso / mischiato diligen
temente et purissimo. Allhora facciamo
noi unguento di diuerse spetierie / quan
do in sullo altare della buona opera noi
rendiamo odore di molte uirtudi / Dice
che questo unguento e misciato di uarie
chose et e puro : pero che quanto piu si cõ
giugne luna uirtu con laltra / tanto e elsa
crificio della buona opera piu mondo.
Onde bene soggiugne apresso la scriptu
ra : Et quando tutte queste cose harai ben
tritate porrai di quello unguento dauãti
al tabernacolo del testimonio. Noi pos
siamo dire che allhora tritiamo le diuer
se spetierie / quando con secreta examina
tione consideriamo enostri beni / Recare
addunque queste spetierie in poluere / nõ
e altro se non pensare ebeni et ripensare
ogni puncto di uirtu con sottile examina
tione : Ma guarda bene che dice et porra
di quello dinanzi al tabernacolo deltesti
monio : peroche allhora ueramente sono
accepti enostri acti dinanzi a glocchi del
giudice quando lamente nostra sottilmẽ
ge gli considera et con sua examinatione
gli trita si che non sia grosso ne duro el
bene che noi facciamo : Pertanto odi cho
me la uirtu della sposa e lodata dalla uo
ce dello sposo doue dice la scriptura chi
e questa che sale per lo diserto come una
uerga ouero uno uapore di fumo di mir
ra et dincenso etdaltre poluere odorifere
La sancta ecclesia e assimiglata a uno ua
pore di fummo che uada in alto quando
per la uirtuosa uita defedeli continuamẽ
te cresce in uno segreto sacrificio di quo
re et non discorre per pensieri / ma piu to
sto gli raffrena dentro dase con uerga di
continuo rigore : Et questo non e se non
quando non posa di pensare et examina
re continuamente lopere sue : Et pertanto
dellofferta del sacrificio / anchora fu dec
to a Moise / leuata la pelle del sacrificio
taglino tutte le membra sua in uarie pte :
Allora leuiamo uia la pelle dellanimale
che si dee sacrificare / quando daglocchi
della mẽte noi leuiamo la superficie del
la uirtu : Allhora taglamo lemembra sue
quando dentro da noi distinguiamo et e
xaminiamo sottilmente glacti nostri

Della guardia Capitolo xx

m A molto e da considerare che in
queste cose noi non manchiamo
per fatica pria che uẽga elmerito
di quelle : Anzi piu tosto con gran guar
dia si dee examinare lamẽte et in questa
ꝓuidẽtia pseuerare / Onde ben segue lul
tia pte (Cosi facea Iob ɔtinuamente)
Inuano si comĩcia ogni bene se innãzi el
termine della uita sabbandona / poche ua
na cosa e correr uelocemẽte et mãcar pri
ma che lhuõ giũga altermĩe / dequali di
ce lascriptura / Guai a coloro chãno pdu
ta lapseuerãza : Et de buoni dice lauerita
neluãgelio Voi siate quegli che siate sta
ti fermi meco nelle tẽptatõi mie : Et ptã
to Ioseph che oltre atutti glaltri fVategli
sidice pseuero ĩ iustitia ĩsino alla fine / so
lo ebbe la gõnella talare ĩsino al tallone

Et che e altro il uestimento talare se non lopera continuata infino alla fine: che al lhora ben possiamo noi dire che noi hab biamo il uestimento lungo che ci cuopra eltallone/quādo siamo uestiti di buone operationi dinanzi a glocchi di dio insi no al termīe della uita: Et p questo fu co mandato a Moise che la coda dellanima le fusse offerta insu laltare/per dimostra re che ogni uirtu laquale noi incomincia mo si debbe perseuerare infino alla fine Ben dice addunq; che continuamente co si faceua et cetera: peroche niente uale lo pera uirtuosa sanza la perseueranza Con tinuamente siuuole addunq; chosi adope rare chome habbiamo decto: Adcio che cacciando noi euitii per cōtinua battagla Anchora colla mano della costantia pos siamo tenere lauictoria del bene: Que sto tāto sopra questo texto habiamo dec to con tre intendimenti / peroche ponen do noi dauanti allanima schifa/molte et uarie uiuande/lediamo materia delegge re quella che piu ledilecta/ Ma ecco che ponendo noi fine al primo libro Di que sto ti preghiamo sollecitamente o lecto re che leuando tu la mente adiuersi ītēdi menti/non pertanto tiparta dalla uenera bile uerita della istoria.

Finito elprimo libro delle morali di sancto Gregorio papa.

Tauola del secondo libro delle morali di sancto Gregorio papa

Comincia Qui Illibro Secondo Delle Morali di Sancto Gregorio Papa.

l

Asancta scriptura e posta dinanzi a glocchi della mēte ad guisa duno specchio Accio che in quella si possa uedere la similitudīe delle nostre segrete intētioni che in essa noiueggiamo le nostre sozure et belleze: In essa sentiamo quanto noi ꝓcediamo in uirtu et quāto da quelle siamo lontani: Onde ꝑtanto narra loperationi de sancti per inducere equori deboli ad seguire loperationi loro: Et mostrando iloro facti uictoriosi contra leforte battaglie de uitii/ fortifica ladebilita nostra et sai che ꝑquesto ne diuiene? Certo non altro/ se nō che la mēte tāto meno sia paurosa a queste battagle quanto dinanzi da se uede posti tāti triomphi dhuomini si uirtuosi: Et alcuna uolta non solamente narra le uirtu de buoni: ma etiandio ecadimēti loro: Questo fa accio che udendo la uictoria de forti/ noi conosciamo qual cosa sia da seguire: Et sentendo ecadimenti loro intendiamo qualchosa sia da temere. Ecco che tu uedi che nella scriptura sipone Iob come cauto nelle sue temptationi: Et Dauit come per esse abbattuto: Accio che perquesto la uirtu de maggiori ci fortifichi in speranza: eloro cadimenti ci dieno caute la dhumilita: Et pertanto come lallegreza della uictoria loro cileua un poco inalto/ chosi eloro cadimenti cirechino albasso: perlaqualcosa lanimo delluditore da una parte admaestrato di certeza disperāza/ dallaltra ditimore dhumilita/ ne per la prima si leui in superbia/ essendo grauato dalla paura/ ne per la seconda si disperi essendo lui fortificato in isperanza per lo exemplo de uirtuosi. Horamai e tempo di seguire la spositiōe del testo secondo lordine proposto (Vno giorno essendo uenuti efigluoli di dio per stare dināzi allui/ Ecco che colloro ui fu presēte ancora satan) Io uoglo che noi uegiamo inqual maniera lasancta scriptura dimostra lequalita delle sue narratiōi: che alcunauolta dimostra le nrē opatiōi dal sito delluogo: alcuna uolta dallo stato del corpo: alcunauolta dalla qualita dellaria Alcunauolta dalla cōditiōe delcorpo: Dico che ladiuīa scriptura predice emeriti de glhōi dal sito delluogo/ come e quando dice delpopol disrael che nō pote udire lepole didio ī sul mōte/ ma ne cāpi riceuette ecomādamēti: ꝑtāto dimostrādo lāfermita delpopolo che douea uenire loquale nō pote salire allalte chose: ma piu tosto ꝯ negligētia uiuēdo sallargo a cose basse: Alcūauolta dico che dinūtia le cose chāno auenire dalsito delcorpo/ come quādo dice neglacti deglapostoli che stephano uide iesu ricto dalla dextra della uirtu di dio/ lostare ricto e segno di ꝑsēa che dia aiuto: bēdixe dūqꝫ che staua ritto quel che daua uigore ꝯtra si fcā battagla Alcūauolta dico che lacosa che dee ueirē si mostra dalla qualita dellaria/ come lo euāgelista pone che predicādo ilsignore uolēdo dire che nullo de iudei credea in lui/ pria dixe Et era tpō diuerno: ꝑoche ī altra parte e scripto: Verra tpō che abbōdera liniquita et raffrederassi lacarita di molti: ꝑtāto dunqꝫ uolle el uāgelista specificare el tēpo accio che dimostrassi che ne quori degluditori era ilfreddo deltpō Et ꝑtāto uedi che douēdo Pietro negare cristo/ lo euāgelista disse pria che era tēpo freddo et che egli staua alfuoco a scaldarsi: ꝑo che gia era raffreddato el caldo della carita dentro: et pero si riscaldaua allamore della uita presente come a una bragia dipeccatori: Alcūauolta dico che dalla qualita del tempo si mostra el fine

dellopera / Chome al tradimento di giu da loquale non doueua tornare ad miseri cordia si dice che si parti di nocte: Onde dice lo euangelista: Et era nocte: Ancho ra fu decto al ricco / In questa nocte tor ranno da te edemonii lanima tua: Lania che uiueua in tenebre uedi che in tempo di tenebre dice che sarebbe tolta / De non credere che la scriptura sancta parli san za misterio ouero spirituale intendimen to / Tu uedi che di Salomone ilquale nõ doueua perseuerare nella sapientia / si di ce che la riceuette di nocte: Pertanto an chora dice la scriptura che quegli tre an geli che uennono ad Abraham / uennono allui nel tempo delmeriggio: et quando andorono ad sobbissare Sogdoma / dice che andorono la sera: Hora al nostro ꝓ posito: pertanto che la temptatione del beato Iob fu con uictoria / ben si discriue che fu cominciata di giorno / quãdo dice Vn giorno essendo uenuti efigluoli di dio per starli dauanti / Ecco tra loro uifu presente sathan / Quali si deono chiamar figluoli di dio / se non glangeli electi? Ma noi possiamo degnamente qui fare u na quistione / che concio sia che glangeli sancti sempre stieno al seruigio della ma esta di dio / donde puo dire la scriptura che uengono quegli che sempre gli stan no dinanzi / Odi la uerita che dice / glan geli loro in cielo sempre ueggono la fac cia del padre mio che sta in cielo De qua li anchora el propheta diceua / Migliaia di miglaia il seruiuano et diecimilia cen tinaia di migla gli stauano dinanzi: Ad dunque se sempre lo ueggono et sempre gli sono presenti / sottilmente e da ĩuesti gare donde uengono quelli che mai non si partano: Ma odi la parola dellapposto lo / Hor non sono questi spiriti admĩstra tori et mãdati in seruigio di coloro equa li debbono prendere la heredita della sa lute: Ecco come possiamo sape onde uen gono / poiche sappiamo che son mandati Ma ꝑ questo saggiugne quistione sopra quistõe: et uolẽdo noi sciorre il nodo si lo leghiamo / come potemo noi dire che si stieno sẽpre dinanzi a dio: et che sẽpre ueggono la faccia del padre se sono man dati a seruigi difuori ꝑ la nostra salute? Questo si puo tosto soluere se noi cõside riamo bene di quanta sottilita sia la natu ra angelica: nõ credere che glãgeli si par tano si fuori della uisione diuina che per tanto sieno fuori de gaudii della contem platione dentro peroche se andãdo difuo ri / ꝑtanto ꝑdessino laspecto delloro crea tore / gia non potrebbono / rileuare quelli che sono caduti / ne dare lume dintelligẽ tia a gli stolti: et in nulla maniera potreb bon mostrare a ciechi lafõte della luce la quale essi ꝑtẽdosi daessa hauessin ꝑduta

Della natura ãgelica Capitolo prio

I N questo e distincta la natura an gelica dalla natura della nrã con ditõe che noi siamo compresi dal luogo et siamo strecti di cechita dignorã za: Ma gli spiriti ãgelici benche sien de putati ad luogo / niẽtedimeno la loro sci entia sanza cõpatione auãza la nostra Et ueramẽte sono lati inloro sape: poche cõ tinuãmẽte cõtẽplano quello etherno fõ te dogni sciẽtia: Et quale chosa da sapere puo essere che non sapino quelli che san no colui che sa ogni cosa? Adunqꝫ la sciẽ tia loro ꝑ rispecto della nostra e grãdissi ma et larghissima: ma ꝑ rispecto di quel la ĩcõprẽsibile sciẽtia di dio e circũscrip ta et strectissima: si come quelli loro spi riti ꝑ rispecto de nostri corpi sono spiriti ma ꝑ rispecto diquel sũmo et ĩcircũscrip to spõ di dio si posson dire quasi corpi: a dũqꝫ alnrõ ꝓposito noi potemo dire che son mãdati et niẽtediẽno sẽpre son dinan zi a dio: poche ꝑtãto che son circũscripti

Cio e deputati o terminati adopare in al chuno luogo si puo dire che si partano et pertanto che sono incircunscripti: cioe li beri da condictōi corporali gia mai non si partono da colui: alquale sempre sono presenti dētro dalla mente loro: Et chosi ueramente diciamo che essi ueggon sem pre lafaccia del padre; et nientedimeno uengono a noi: peroche a noi uengono et escono di lassu p una spetiale presentia: Et nientedimeno p continua contēplatōe si conseruano qui donde essi serano parti ti: Diciamo adunque che uēnero efigluo li di dio p istare dinanzi al signore: pero che gli spiriti beati cola tornano p cōuer satione onde mai non si partano per con templatione: Poi dice che fu tra loro sa than: Molto e da inuestigare come satan potessi essere tra gli angeli electi: elqua le per lasua superbia fu sbandito dalla cō pagnia loro: Ma inuerita bene dice fu tra loro: pero che benche satan perdessi la be atitudine/non perde pero lanatura sua si mile ad quelli. Onde chome che esso sia abbattuto per la colpa/pure e grande p la condictōe della natura: Adūque dice tra figluoli di dio sathan era dauāti alsigno re: pero che con quello raguardo che lom nipotente dio ragguarda tutte le cose be ne uede che sathan e nellordine della piu alta natura Cio conferma lascriptura do ue dice: Glocchi diddio contemplano ebuoni et e rei: Ma digraue questione ci puo essere piu chella prima che sathan e ra dinanzi alsignore Conciosia che scrip to e Beati quelli che sono diquore mōdo pero che uedranno iddio: Ora sathan lo quale noi sapiamo bene che nōpuo auere elquore mondo: come pote stare dinanzi addio De considera bene lascriptura Ve di che nō dice cheluedesse/ma che glista ua dinanzi /siche sathan uenne dinanzi alsignore/pessere ueduto dallui non per uederlo Esso uenne nel conspecto del si gnore non fu el signore nel cospecto suo si chome el cieco essendo dauanti al sole bene coperto da razzi di quello/ ma non pertanto uede quello splendore: del qua le egli e alluminato: Per questo modo addunque fu sathan tra glangeli nel con specto del signore: pero che la uirtu diui na laquale col suo ragguardo uede ogni chosa/uidde quello spirito immōdo che non uedeua lui: Onde pero che etiandio quelle chose che fuggono dio non gliposs sono essere occulte: pero che ogni chosa gle scoperta: pertanto bene possiamo di re che sathan essendo lontano era presen te ad colui elquale era presente allui: Se gue poi (Alquale elsignore disse onde uieni) Che uuole dire questo che uenē do glangeli electi/el signore non dice lo ro/onde uenite? Et a sathan dice / onde uieni? Gia noi non domandiamo se non diquello che noi non sappiamo/Hora at tendi/El non sapere di dio si prende nel la scriptura p lo ri p uare suo/onde nellul timo iudicio dee dire a dānati/ io non so dōde uoi ui siate/ p titeui da me uoi tutti operatori di iniquita/ si chome p exēplo noi diciamo che lhuomo ueritiero non sa mentire/non che se uolessi mentire enō sapessi Ma pertanto chosi diciamo/pero che per amore della uerita ha īdispregio lafalsita/che addūq; e domādare sathan onde uieni/se non ri p uare le uie sue/ co me dallui nō conosciute? Adūq; ellume della uerita potemo noi dire che non co nosce quelle tenebre/lequali esso ripruo ua: et e cosa iusta che domādi come igno rāte delle uie disathā/lequali egli giudi ca et cōdāna: Et p tāto quādo Adā hebbe pccō fu dimādato dalcreatore Adā doue sei? Gia non e da credere chella diuīa po tentia fusse ignorante dipoi la colpa do ue il seruo si fusse nascoso: Ma pero chel

uide caduto nella colpa et partito da glo
chi della uerita: ptanto non uolendo ap̄p
uare le tenebre dellerrore suo monstra di
nō sape oue sia elpeccatore: Onde lochia
ma et domanda dicendo Adam doue se
ptanto che lo chiama / dimostra che lo ri
uochi a penitentia: et pero che lo doman
da ben monstra aptamente di non sapere
epeccatori che degnamente debbono esse
re dannati: Ma non passare chosi tosto la
scriptura contēpla un poco elmisterio di
quella / Vedi che dio non chiama sathan
ma solamente ildomando / donde uieni?
Et ad Adam dixe o Adam oue se / po che
il signore gia mai non riuoca ad peniten
tia quello spirito apostata ouero ribello
ma solo condāpna lauia della supbia sua
chome se non la sapessi: Domanda addū
que elsignore sathan della uia sua / che li
angeli electi gia non fa mestiere didomā
dare onde uengono / concio sia che le lo
ro uie tanto sono a dio manifeste quanto
p esse uanno sempre sotto lauctorita sua
Et seruēdo loro solo alla uolonta sua per
tanto non gli possono esser celate: poche
sempre gli son dauāti p locchio della p
uatione sua. Segue poi (Rispose sathan
et disse io ho circuita la terra: cio e sono
ādato intorno intorno alla terra et cerca
tola tutta) Per logiro del cerchio nella
sancta scriptura / si suole disegnare lāgo
scia della fatica Onde possiamo dire che
satan cōfatica cerchio laterra peroche nō
uolle star quieto ī quella alteza del cielo
Et dicēdo che cerco laterra et nō la passo
uolando dimostra quāta graueza di pec
cato latterrassi. Cerchia addunq laterra
satan poche partēdosi et cadendo daquel
la speciale potentia della sua prīa legge
reza: et ptāto essendo grauato di peso di
malitia potemo ben dir che uenissi difuo
ri al giro della fatica. Et ptanto desuo se
guaci dice el psalmista / Gluomini impii
uanno in cerchio: pero che non desiderā
do le cose dentro conuiene che saffatichi
no nella anxieta diquelle difuori: Segue
poi che dio disse (Hor non hai conside
rato ilseruo mio Iob che non sia alchuno
simile allui interra huō semplice diricto
et che teme dio et fugge il male) Que
sto che pla diuina parola e decto di Iob:
cioe sēplice diricto et che fuggiua el ma
le assai chiaramente fu sposto disopra et
pero non e piu qui da repricare acciochе
forse ripetendo noi le cose prīa dichiara
te non uenissimo troppo tardi a quelle le
quali non sono ancora examinate: Adun
que sottilmente attēdiamo solo a questo
che uuol dire chel signore parlo a sathan
et sathan come hauemo udito dice che li
rispose: Inuerita si uuol bene distictamē
te uedere che parlare fu questo: Gia sape
mo noi che ne da dio loquale e spō sēmo
et incircūscripto ne da sathan loquale di
nulla carne e uestito si forma uoce al mo
do humano p trarre et respirare daria co
gli strumenti naturali: Ma quādo quella
natura incōprensibile parla alla natura ī
uisibile / degna cosa e che lamente nostra
passi laqualita della conditōe delcorpo:
et dētro da se si leui aditēdere altri solēp
ni et nuoui modi di plare: che noi p pote
re exprīere difuori quel che concepiamo
dētro / cōuiene chabbiamo lorgano della
gola / elsuono della uoce: poche dināzi a
glochi difuori sta elsecreto della mente
quasi dietro a laparete delcorpo: ma quā
do uolemo maīfestare noi medesimi usci
amo fuori della porta della lingua p mo
strare quali noi siamo dētro da noi Lana
tura spirituale nō e cosi poche nō e cōpo
sta di mente et di corpo: Ma ancora e da
sapere che quādo si dice che la natura in
corporea parla el suo plare nō e duna me
desima qualita: che īaltra maniera pla id
dio a glangeli: altrīmenti glangeli a dio

Altrimenti iddio allanime de sancti/ In altra forma lanime de sancti a dio: In altra maniera iddio al diauolo: et in altro modo el diauolo a dio

Del parlare di dio Capitolo. ii.

Pero che lanatura spirituale nõ ha alcũo īpaccio di corpo allora parla iddio a glangeli sancti quãdo manifesta alle menti loro esuoi occulti: et inuisibili segreti/ si che in quella cõtẽplatione della uerita posson uedere quãto habbino a fare a quali quelli gaudii di contẽplatione siano quasi comandamẽti di uoce expressa: Onde noi possiamo dire che sia loro decto et essi odano quello che manifestamente e loro spirato: pero quando dio gli uolle spirare dicorreptione contro la superbia humana/ disse Venite discendiamo et iui confondiamo le lingue loro a quelli che sempre saccostano alla uolonta sua/ dice uenite chel non partirsi dalla diuina cõtemplatione e un sempre crescere in quella/ el sempre essere unito al suo uolere e quasi come cõ un continouo mouimento sempre uenire. Onde dixe discendiamo et confondiamo lelingue loro/ glangeli saglono et scẽdono/ saglono inquanto sempre contemplano elloro creatore: Discendono quando diuolonta della diuina examinatione puniscono la creatura che pecca: Addunq; questo dire che dio fa/ discendiamo et cõfondiamo le lingue loro e mostrare loro in se medesimo quello che e giusto: et p la uirtu di quella uisione dẽtro con secreti mouimenti inspirare nelle menti loro egiudicii che deono fare/ In altra maniera dico che parlano glangeli a dio: Odi Iohanni nello appocalipsi come discriue che diceuano/ degno e lagnello che uccisso di prendere uirtu diuinita et sapientia La uoce degli agnelli non e altro se non una miratione inextimabile di profondissima contemplatione in laude di quello incomprensibile creatore: Et quello stupore et amiratione di miracoli della uirtu di dio e uno parlare: pero che il mouimento delquore destato da debita reuerẽtia e uno grido diuoce a glorechi diquello eterno spirito: et come hauemo decto di sopra incircunscripto/ Allhora e questa uoce ispiegata p distincte parole quãdo sentono dẽtro da se innumerabili modi dammirationi Addunq; concludendo allhora parla iddio aglangeli quãdo manifesta loro la secreta uolonta sua: Et allora parlano glangeli a dio/ quãdo guardando sopra diloro si leuano in mouimẽto dammiratione

Del parlare de sancti Capitolo: iii.

In altra maniera parla iddio allanime de sancti/ i altra lanime de sancti a dio: Odi Iohanni nello apocalipsi chome di questo dice/ Io uidi sotto laltare lanime di quelli che erano stati morti per la parola di dio et per lo testimonio elquale rendano et gridauon con grandi uoce dicendo/ dio uero/ dio sancto infino quando tindugerai a uendicare et giudicare el sangue nostro/ di coloro equali habitano in terra: et appresso soggiugne: Et fu dato a ciascuno una stola bianca et fu loro decto che si riposassino che poco tempo era auenire infino adtanto che si compiessi il numero de conserui et frati loro: Et che e dire che lanĩe dimandino uendecta/ se non desiderare lultimo di del giudicio et la resurressione de corpi morti? Grande e elloro grido/ grandissimo e elloro desiderio: tãto meno grida lhuomo/ quanto ha minore il desiderio Tanto maggiore uoce mettre negli orecchi di quello spirito incircunscripto/ quanto piu pienamente si stende nel suo desiderio. Addunq; leparole delanime sono edisiderii loro/ che se il desi

derio non fusse uno gridare gia nō direb be el propheta lo tuo orecchio ha exaudi to edesiderii de cuori loro: Ma conciosia che in altro modo si muoua lamente che dimanda / in altro quella a chi e domāda to: et lanime de sancti sieno si unite adio in quel seno del suo sacreto / che ꝑtanto ī esso si riposano: Chome diremo noi che lanime desancti dimandino alchune cho se lequali dalla uolonta di dio in nulla maniera si discordano: Come direno che le domandino alchuna chosa: dellequali e certo che nonsono ignoranti della uolō ta di dio ne anchora delle chose che deb bono uenire? Ma uedi che le menti sanc te si riposono indio: et ꝑtanto si dice che alchuna chosa domandano da esso non ꝑ che desiderino alchuna chosa laquale si discordi dalla uolonta di colui: loquale esse hanno sempre presente / Ma chome e dicotelo / Quanto esse piu ardentemen te saccostono allui / in tanto piu cōprēdo no di lui che esse debbono domandare quello che esse chiaramente cognoscono che uuole fare: Addunq̃ riceuono dallui quello bere dmiche esse per lui haueano se te: et con uno modo ad noi ancora incom prensibile in quello che domandano elle sono affamate / Hauendone prescientia sono satiate. Addunque nō diciamo che discordino dalla uolonta di dio quando domādono che piutosto da essa si discor derebbono: se quello che le ueggono che uuole di presente non domandassino: Et gia poco sarebbono con lui unite / se ueg gēdo chiaramēte lauolōta sua lentamēte lopregassino: allequali dice chel signore rispose riposateui che poco tempo e ad uenire infino adtanto che si compia el nu mero de conserui et frati uostri. Allanīe desiderose dire / riposateui un poco / nō e altro se non spirare loro alchuna singula re consolatione: La uoce adunq̃ dellani me e il desiderio loro: et larisposta didio e confermarle in certeza di quello che di siderano: Et udendo la congregatione et laccrescimento delor frategli si rallegra no maggiormente

Del parlare di dio al demonio et del di monio a dio Capitolo. iiii.

Dico appresso che inaltra maniera parla iddio al demonio / in altra il demonio a dio: Elparlare didi o al demonio e riprēdere ispaurire le sue uie: Onde dice Onde uieni? Lorisponde re deldimonio e niente potere celare alla omnipotente maesta sua / chome uedi che dice di sopra / Io ho circuita la terra et ce tera / Lo rispondere dellopere sue e sape re che glacti suoi non possono essere oc culti a glocchi di dio. Ma īnanzi che piu oltre ꝓcediamo e da sapere che inquatro maniere parla iddio al demonio / Lo pri mo che lo riprende delle sue inique uie: Lo secondo che gli ꝓpone dinanzi lagiu stia de suoi electi: El terzo che lopmette di temptare la innocētia loro. El quarto che alchunauolta gli uieta di potere tēp tare / Dico che alchuna uolta lo riprende delle sue uie ingiuste quando dice / onde uieni: Alchuna uolta gli propone dauan ti la giustitia de suoi electi quando dice Hor nō hai considerato elseruo mio Iob che non habbi simile ī terra: Alchunauol ta gli ꝑmette di temptare la īnocētia lo ro / quando gli dice: Ecco tutto cio che glha e nella mano tua: Vltimamente di co che gli uieta latemptatione / quādo di ce: Ma guarda che nella ꝑsona nō stēdes si la mano: Dico poi che in tre modi par la ildemonio a dio / prima quādo gli ma nifesta le sue uie: secondo quando alchu nauolta con fincte colpe accusa la īnocen tia degli electi: Tertio quando domāda dipotere accusare la innocentia loro Ma nifestaua le sue uie quando diceua. Io ho

circuita la terra et cercatala tutta/ Accu
sa lainnocentia degli electi/quando dice
non sanza cagione iob teme dio/tu hai ri
pieno et attorniato dogni bene lui et tut
ta la sua substantia/ Appresso domanda
di tēptare la loro īnocentia quando dice
Distendi lamano tua et tocca ebeni suoi
et uedrai se ti benedira : Lo domandare
di dio non e altro dicendo onde uieni/se
non colla uirtu della sua iustitia riprēde
re le uie sue/lo domandare ancora che fa
dio quando dice: Hor hai considerato lo
seruo mio: Non e altro se non fare tali e
suoi electi/che lo ribello demonio possa
loro nō sanza cagione hauere inuidia An
cora quello dire che dio fa) Ecco tutto
cio che glha e nella mano tua) non e al
tro se non allargare limpeto dellasua ma
litia contra esancti fedeli a pruoua loro/
Poi quando dice Solo nella persona non
stendere la mano/ Nō e altro se nō ristri
gnere la sua disordinata tēptatione. Ap
presso lo rispondere del dimonio/ lo ho
circuita la terra et cetera/ Non e altro se
non che non puo nascondere a quegli oc
chi īuisibili di dio che ueggono ogni co
sa/la sagacita della malitia sua. Ancora
quel rispondere del dimonio che dice/
Non sanza cagione Iob teme dio / non e
altro se non dētro dase ramaricarsi cōtra
ebuoni et hauere inuidia alle uirtu loro:
per questo inuestigare modi da potergli
riprouare: Et quādo ancora dice eldemo
nio Stendi la mano tua et tocca le posses
sioni sue/che e altro se non desiderare o
gni afflictione de buoni? Ma concio sia
che horamai habbiamo brieuemente ispo
sti emodi del parlare/tempo e di ritorna
re allordine della nostra spositione: Ad
dunqꝫ dicemo che dio domandaua el de
monio/hor hai cosiderato et cetera: Per
le cose sopradecte possiamo noi cōprēde
re chel dimonio ꝓpose battagla contro a
dio/non cōtro a Iob Et la materia sopra
laquale si faceua questa battagla era elno
stro beato Iob: Et se noi uolessimo dire
che ītra tāti flagegli iob hauessi peccato
non sarebbe a dire/se non che īquesta bat
tagla dio hauessi ꝑduto. che uedi et que
sto e bene da considerare che il demonio
non domando prima ad dio di potere tor
mentare Iob: ma elsignore ī dispecto suo
ellodo in prima: Et se non hauessi uedu
to che esso douessi stare cōstāte nellasua
giustitia/non harebbe cosi ꝓposto ꝑ lui
et non harebbe cosi conceduto che fusse
non uinto contra ogni temptatione Con
cio sia che ꝑ lesue lode auanti la tēptatio
ne/egli lo uedessi contra lui furiosamen
te cōmosso: Ma uedi che lantico nimico
nostro quādo non puo trouare uitii da ri
prendere si ꝓcura di ridurre a uitio elbe
ne: Et quando noi iluinciamo collopere/
si sforza daccusarci di parole: Et se etian
dio nelle parole non truoua diche potere
accusare / Allhora si sforza di corrōpere
la intentōe del cuore chome se eben facti
non ꝓcedano da buono animo: et ꝑtanto
non debbono essere acceptati dal uero
giudice : Onde quando uede efructi del
arbero sempre uerdi/allhora si sforza di
porre il uermine alla radice/Onde dice/
Hor teme Iob iddio inuano? hor nō hai
tu attorniato lui et tutta la sua casa et su
stantia da ogni parte et hai data latua be
nedictōe allopere delle sue mani et lasua
possessione e cresciuta sopra la terra?
Quasi uogla dire quello che nel mondo
riceue tāti beni/ꝑche e marauigla se per
essi uiue īnocente/piu tosto douerrebbe
questo essere decto uirtuoso et innocente
se fussi forte nelle aduersita: Et ꝑche dee
essere decto si grande huomo Iob/le cui
etiandio minime operationi sono tanto
compensate.

Della prosperitade Capitolo. v.

Astuto aduersario uedendo que
l sto scō uirtuoso nelle ꝓsperita si
sforza di riprouarlo ꝑ laduersita
Onde ben diceua lāgelo nel appocalipsi
Cacciato fu laccusatore de nostri fratri:
elquale glaccusaua giorno et nocte dauā
ti al cōspecto dello iddio nostro: Spesse
uolte la scā scriptura ꝑ lo giorno ītende
le ꝓsperitadi: et ꝑ la nocte laduersitadi.
Addunqꝫ ildemonio giorno et nocte sem
pre ciaccusa/ peroche sempre si sforza di
mostrarci uitiosi et degni daccusa/ hora
nelle cose prospere/ hora nelle aduerse.
Accusaci ilgiorno quādo mostra che noi
sapiamo male usare le ꝓsperita/ la nocte
ciaccusa/ quādo dimostra che nelle auer
sitadi noi non siamo patienti: ma guarda
lastutia del tēptatore loquale uedēdo che
non potea riprendere Iob nelle aduersita
di che ancora non lo haueano tocco et ue
dendolo uirtudioso nelle prosperitadi/
mostraua che ꝑquelle adoperassi leuirtu
predecte: onde diceua: Hor teme Iob dio

De buoni dispensatori Capitolo vi

Oleua quel malitioso mentitore
u prouare che queste riccheze egli
non tenessi ꝑ seruire dio/ ma piu
tosto seruisse iddio ꝑ hauer quelle: che
sono bene alquanti che ꝑ hauere lamore
di dio dispensano le riccheze: et alquāti
che ꝑ hauere riccheze amano idio/ Vole
ua adunqꝫ monstrare eldemonio che Iob
seruiua iddio non ꝑ amore di dio ma per
desiderio di prosperita tēporale: Non sa
peua la forteza di iob: ma ben sapeua che
piu uera pruoua di uirtu sono ad ciascūo
laduersita: Et pertanto inqueste desidera
ua di tēptarlo: accio che quello loquale
nel giorno della prosperita sanza nulla
offēsione era passato/ Almeno nella noc
te delladuersita cadessi etdauanti glochi
del suo laudatore fusse abbattuto dal ui
tio della impatientia/ Onde odi che sog
giugne (Ma stendi un poco la mano tu
a et tocca le riccheze sue et uedrai se tibe
nedira nella faccia tua) Vuole sathan
tēptare questo huō: et niētedimeno dice
al signore che stenda sopra le sue ricchez
ze la mano sua. Assai hauemo qui da no
tare che uedi che non attribuisce a se uir
tu ne uigore di potere nuocere/ che sapea
bene che ꝑ se medesimo niente potea/ pe
roche etiandio la substantia sua non e da
lui: Et ꝑtanto dice nel euāgelio che quel
la cōpagnia di demonii: laquale christo
uoleua cacciare da quello huomo diceua
se tu ci cacci mandaci tra quella gregge
de porci. Hor dunqꝫ sel demonio per se
medesimo non poteua andare nella greg
ge de porci/ non e marauigla se sanza la
mano di dio non poteua toccare la chasa
del sancto huomo: Ma una chosa uoglo
che tu sappi che la uolonta di sathan sem
pre e iniqua/ ma la sua potesta non e mai
ingiusta: ꝑo che la uolonta ria esso ha da
se medesimo: ma la potesta ha da dio: Et
quel chel demonio uuol fare iniquamēte
iddio non lascia fare se non giustamente
Per laqual cosa ben dice nellibro de Re
Lo spirito reo del signore ueniua contra
Saul: Ecco che uno medesimo e chiama
to spirito del signore ꝑ la licētia della iu
sta podestade: et non perlo desiderio del
la uolonta ingiusta.

Chome non si debbe temere la podesta del demonio Capitolo vii

Ddunqꝫ niente debbe essere temu
a to quello che non puo/ se nō quā
to gle permesso/ ma sola quella
forza e da temere/ sola quella potentia e
da curare allaquale quella uolonta ingiu
sta serue ad uso di giusto iudicio quādo
gle ꝑmesso dessere crudele uerso di noi:
Ma uedi che dimāda eldemonio che dio
stenda la mano un poco/ pero che quelle
cose che domandaua chefussino percosse

erano cose difuori et mondane che gia el nostro nimico satan/non si pensa di fare molto se non quãdo ci puo ferire lanima p riuocarci da quella patria dalla quale egli per spirito di superbia fu abbattuto. Ma che uuole dire Et uedrai se ti benedira nella faccia tua Noi diciamo che quella cosa amata noi ragguardiamo et quello che noi schifiamo da quello diciamo di uolgere la faccia: Et quale altra chosa si dee intendere p lafaccia di dio/ se non el ragguardo della gratia sua? Onde dice Stendi un poco la mano tua et toccha tutte le riccheze sue et uedrai se egli rẽdera benedictõe nella faccia tua / quasi disse chiaramente/Leua uia quel che tu gli hai dato/che se pdera quello che glha riceuuto/essendogli tolte le cose tẽporali gia poi non hara rispecto alla gratia tua che se non hara quello inche egli se dilectato/certo con maladictõe dispregierra eltuo fauore: Perlaquale malitiata dimãda/non pero si ꝓuoco el signore: ma concede alnimico dipoter fare quello che dee essere poi accrescimento dipremio alfedele seruo. Onde appresso soggiugne: (Ecco cio che glha sia nella mano tua ma pure in lui non stendere la mano) Molto e da considerare nelle parole del signore ladispẽsatione della scã pieta sua/che alquãte cose pmette al nimico nrõ in alchune lo ritiene/in alchune cose gli da largheza/in alchune lo rifrena/alchune cose gli concede di tẽptare/ in alcune lo rilega/Odi che dixe/Cio che glha e nella tua mano/solo in lui non istendere la mano / tutta la substantia sua gli scuopre/el corpo gli cuopre/ loquale ancora apresso gli debbe pmettere chome laltre cose al tẽptatore: ma uedi piatoso ꝓuatore che non da di tutto insieme licentia al nimico: perche percotendo da ogni parte non abbatta elcittadino ouero elsuo electo: Grãde gratia e del creatore che quando uuole dare aduersita asuoi electi ledispensa in diuersi tẽpi/sicche quelle pene lequali insieme raccolte potrebono atterrare lanima essendo diuise si possono sostenere: Et ptanto ben diceua lappostolo Paolo/fedele e idio elquale non ui lascera tẽptare oltre alla possibilita uostra: ma ui dara dopo latemptatione il buono soccorso da poter sostenere: Odi el ꝓpheta Dauit/signore pruouami et tẽptami: chome se aptamente dicessi/ signore prima ragguarda le forze mie et poi pmetti chio sia tẽptato quãto io posso sobstenere: Ma questo che dice/Ecco tutto cio che glha e nella mano tua/solo in lui nõ stendere la mano/si puo anchora intẽdere inaltro modo: che ben cognosceua el signore el suo campione: et che questo caualiere era forte a sostenere tutto ĩsieme ma perche gli uolle diuidere la battagla contro alnimico/accioche come chel forte cõbattitore hauessi hauuto uictoria di tutto/niẽtedimeno elnimico essendo uicto nelluna battagla ritornassi al signore Et iddio ancora poi a Iob concedessi uictoria della seconda/Accio che ptãto elfedele seruo piu mirabilmente fussi uictorioso/quãti piu modi di battagla lo uito nimico apparecchiassi cõtro allui Segue poi (Et partissi sathan dalla faccia del signore) Chome dice che sathan si parti dalla faccia del signore/ hor chome si puo esso partire da colui elquale e ĩ ogni parte / Concio sia che egli medesimo di se dica: Io riempiero el cielo et la terra: Et altroue dice lasapiẽtia sua/logiro del cielo io sola ho circuita: Et dello spirito suo in altra parte e scripto: Lospirito del signore ha ripieno elcierchio ouero el giro della terra. Pertãto anchora dice el signore/el cielo e la mia sedia et la terra e predella de piedi miei. In altra parte an

cora e scripto di lui: elquale misura elcie lo col suo palmo et la terra tutta cōclude nel suo pugno/pertanto che dice che mi sura el cielo col suo palmo: et laterra tut ta conclude nel suo pugno/ Si dimonstra che egli da ogni parte auanza: et e difuo ri ad tutte quelle chose che glha create / Ben uedemo noi che quella cosa laquale e conclusa dentro ad alchuno corpo e da ogni parte difuori auāzata da quello: Al trimenti non diremo che fussi conclusa: et che quello concludessi. Per la sedia a dunq; nella quale egli siede si dimonstra che sia dentro: et p lo pugno con loquale conclude tutto/ si dimostra che egli e di fuori: Onde noi possiamo dire che dio e dentro difuori disopra di sotto a ogni co sa: Egli e disopra p potētia/ disotto p so stenimēto/ difuori p grandeza/ dentro p sottilitade/ disopra regge/ disotto cōtie ne/ difuori circunda/ dentro passa: Ne p tāto si puo dire che da una parte sia di so pra da altra disotto et da altra difuori: Ma uno medesimo dio tutto in ogni par te e quelloelquale essendo disopra sostie ne disotto sostenendo sta di sopra et cer chiando trapassa et trapassando circūda da quella parte che gle di sopra sostiene disotto da quella circūda difuori daquel la medesima riempie dentro: Mirabil co sa disopra regge sanza angoscia/ disotto sostiene sanza fatica/ dentro passa sanza assottiglarsi/ difuori circūda sanza allar garsi: E addunq; questa maiesta di sotto et disopra sanza luogo et ampla sanza la titudine et sottile sanza sottigleza: Cho me addunque tornando a ꝓposito si puo partire da colui elquale chome che p mo do di corpo in nulla parte sia pure per la sua smisurata substātia ad ogni luogho e presente: Ma uedi che tanto quāto satan essendo aggrauato dalla potētia della sō ma maesta/ non pote adēpiere lappetito della sua malitia. Noi possiamo dir che gli stessi dauanti dalla faccia didio: et al lhora si parti dalla faccia sua/ quādo dal lui non fu piu ritenuto: ma gli fu pmesso diuenire ad effecto del desiderio suo che chome decto habbiamo mentre che non pote adēpiere quello che uolle/ Allhora stette dināzi dalla faccia di dio: pero che la supna dispensatōe lo rifreno dalleffec to della malitia sua: Et allhora si parti dalla faccia di dio/ quādo riceuette lapo desta della tēptatione p laquale compie edesiderii della malitia sua/ Appresso se gue (Et un giorno māgiādo efigliuoli et figluole sue et beuendo uino nella cha sa delloro primo genito fratello/ Venne un messo ad Iob elquale disse/ ebuoi ara uano et lasine pasceuano apresso di loro et ecco che sopprauēnono esabei etrubarol le tutte et pcossono eserui tui di coltello et solo io campai p poterti cio manifesta re) Perquesto testo potemo noi notare quale tēpo e piu acconcio ad tēptatione: Allhora elesse ildemonio tempo ditemp tare/ quando trouo efigluoli del scō Iob nel conuito/ Il nostro nimico non cōside ra solo quello che uuole fare ma quando e dafare: Vedi che benche egli hauessi ri ceuuta podesta di nuocere/ pure cerco el tempo piu acconcio accio: accio che īque sto p singulare dispensatione didio cifus si manifesto che in esso di tribulatione e la letitia delle riccheze. Ma guarda prie goti con quanta astutia sono annuntiati alob edanni suoi/ Gia non dice ebuoi tui furono rubati da Sabei/ ma dice che quel li buoi che gli furono tolti arauono/ Ad cio che riducēdoli ad memoria el fructo dellopera/ ptanto piu saccresca la cagiōe del dolore: Onde nel testo greco non so lo dice che gli fussin tolte lasine/ ma che erano grauide/ adcio che se forse quegli uili animali poco turbassino lanimo suo

per la uile condictõe/almeno piu lo tur
bassino per la fecondita loro: Et peroche
laduersita tanto piu forte percuotono la
mente quanto piu sono et piu subite sono
annuntiate: Ecco che per accrescere epiã
ti aggiugne il concorso demessi Onde se
gue (Et anchora parlando quello uẽne
laltro et disse / Il fuoco di iddio cadde di
cielo et tocco le pecore et serui tuoi et cõ
sumolli: et scampai solo io ꝑ rinuntiarte
lo) Per muouer luditor amaggior dolo
re delle cose ꝑdute / ecco chel dimonio lõ
duce a peccare per le parole de serui: An
cora qui guarda come astutamente dice
el fuoco di dio / come se aptamente dices
si / da colui riceui tormento alquale tu fa
ceui tanti sacrificii / lira di colui sostieni
acui seruigi tu tanto attendeui Siche mo
strãdoli che quello iddio alquale egli ha
ueua tanto seruito / gli daua queste aduer
sita / pertanto dia piu cagione diturbatio
ne allafflicto: elquale si riducessi ad me
moria eseruigi prima facti: et poi si pen
sassi hauer seruito in uano: et pertanto si
turbassi contro al suo factore / chella pia
tosa mente dellhuomo giusto uedendosi
sostenere aduersita da glhuomini si ripo
[illegible] nella consolatione diuina della gratia
diuina: Et quando si uede sopra uenire di
fuori leforti tempeste delle tẽptationi di
siderando luogo quieto di sperãza didio
rifugge dentro al porto della conscietia
Ma questo malitiato nimico ꝑ ꝑcuotere
quello fortissimo pecto delsanto huomo
conaduersita humane et diuĩe / Vedi che
prima disse che uẽnono esabei: et poi che
era uenuto il fuoco didio / per poterli qua
si excludere ogni rifugio diconsolatione
mostrãdo che quello glera contrario: el
quale solo poteua consolar lanima nelle
aduersita: Et cosi uedendosi lo temptato
Iob da ogni parte abandonato et da ogni
parte aggrauato / tanto piu ardito quãto
piu disperato isboccassi in alchuna uilla
nia / Segue (Et anchora quelli parlãdo
uenne laltro et disse: E caldei feciono tre
schiere et assalirono ecamegli et menaro
gli uia et eserui tuoi ancora percossono
di coltello: et io solo scampai ꝑ rinuntiar
telo) Ecco qui ancora ꝑ farlo piu dole
re delle aduersita sue / dice che ancora so
preuennono leschiere decaldei et poi per
fedirlo con maggiore aduersita gli mon
stra anchora lira che uenga disopra / On
de segue (Ancora parlaua quello et ec
co uenne laltro et disse / Mãgiando et be
uẽdo etuoi figluoli et figluole nella cha
sa delloro primogenito fratello / subito
della parte del diserto uenne un uẽto for
tissimo et scosse la casa da quattro canti
laquale rouino sopra efigluoli tuoi et so
no morti et solo io scãpai ꝑ rinũtiartelo.
Quello che per una fedita non cadeua ꝑ
tãto e percosso due et tre fiate: accio che
alla fine alchuna percossa gli passi dẽtro
Vedi che glera annũtiata laduersita de
sabei: et poi ladiuina ꝑcussione per losuo
co chera mãdato da cielo: Apresso lapre
da de camelli et la morte de serui: et an
chora si ripete lira della diuina indegna
tione / quãdo gle annuntiato chel uento
ruppe ecanti della casa et uccise efigluo
li / Vedi che uolle intendere el demonio
che concio sia che sanza diuina uolonta
glelemẽti niente si possono muouere / ce
latamente uolle cõcludere el nimico che
quello haueua mosso glelementi contro
a Iob elquale haueua permesso che si mo
uessino. Habbiamo adunq; ueduto cho
me prima gli fece annuntiare edanni / co
me gli fece adnũtiare subiti et come mol
ti: Ma faccendogli el demonio prima an
nuntiare laduersita sue / possiamo dire:
che fedissi il pecto suo anchora sano: Ma
poi ripetendolo aggiũse ferita sopra feri
ta ꝑ farlo uenire ad parole dimpatientia:

Ma prima che noi procediamo piu auãti e da considerare con quanta astutia ꝑce de lantico nimico che non tanto sissforza di rõpere la patientia del sancto/con tante aduersita quãto p lordine de sopradecti messi/ Vedi che prĩa glifece annũtiare esuoi minori dampni Apresso emagiori Allultimo la morte de figluoli: Questo fece accio che udendo prima el padre la morte de figluoli nõ curassi poco o niente della ꝑdita delle riccheze/che poco harebbe curato della redita/doue prima hauessi udita la morte degli heredi/aquali quella si riseruaua/Ma uedi che comĩcia delli piccoli et allultimo annuntia epiu graui/ꝑche udendo lui a uno auno esuoi dampni et piu graui/ogni ꝑcossa trouassi in lui luogo di dolore: Da notare e anchora quãto astutamente tante aduersita gli sono annuntiate subite et distincte/ Adcio che tanto piu ardentemente si rõpessi in blassfemie/quanto da piu subiti: et molti mali si uedessi ꝑcosso: Ma questo niente e dapassare sanza consideratione: Che efigluoli et figluole erano nella chasa del maggiore fratello nel conuito quando perirono. Noi habbiamo dcõ di sopra che rade uolte econuiti si possono usare sanza colpa/Hora pparlare quello che tocca a noi e dasapere chel disordine de minori si puo rifrenare plo admaestramento de maggiori: Ma quando emagiori si danno a dilecti/ueramente sallargono efreni di disonesta a minori: Et quale si uorra restrignere sotto regola/quando glauctori di quella si dãno adilecti? Vedi che stãdo efigluoli di Iob nel conuito delfratello maggiore perirono che allhora ha elnimico maggiori forze contro ad noi quãdo coloro che sono dati ad exemplo di uirtu si dãno adilecti mõdani: Et tanto ha maggiore licentia di ferire/quãtõ uede che quelli che son posti p difẽdere le nostre colpe si lasciano cadere: Ma non crediamo pertanto che efigluoli di si facto huõ p luso de cõuiti si dessino a sceleritadi: Ma pure questo e che come che lhuomo non passi lo termine/ sapendosi regolare/pure labuona intentõe del huomo intepidisce: Adunq; dice che nella casa del maggiore fratello gluccise/ꝑche elnostro nimico alla morte de minori entra p la negligẽtia de maggiori/Ma poi che hauemo uedute di quãte saette lhuõ di dio sia ꝑcosso/hora attẽdiamo quãto tra si duri colpi efussi constante/odi che segue (Allhora si leuo Iob et squarcio le uestimenta sue: et tosatosi ilcapo si gitto in terra et adoro et disse)

Della aspreza della correctõe. C. viii

O Ppinione e di molti che quella si a uera philosophia et uirtuosa sapientia quando lhuomo grauato dauersita non senta ne ꝑcossa ne dolore. Molti altri sono che tanto troppo sentono laduersita che si disordinano ĩ dolore cadendo etiãdio ĩ disordine di disonesta di lingua/mormorando/ramaricãdosi/ o bestẽmiando: Ma chi uuole hauere la uera philosophia e di bisogno che prẽda el mezo tra questi: Non credere che sia constanza di uera uirtu/ la insensibilita delcuore/gia nõ son sane quellemẽbra le quali taglate non possono sentire dolore Anchora quello e fuori della uera uirtu: elquale troppo sente el dolore delle ꝑcosse: peroche quando el cuore e troppo afflicto/di leggiere puiene insino a disordine dĩpatientia: et chosi quello loquale pe flagelli si douea correggere piu tosto fa accrescere la nequitia sua: Iprimi si chiamano insensibili/ esecondi pusillanimi/Contra la ĩsensibilita di molti afflicti dice il ꝓpheta/ Signore tu gli ꝑcotesti et non si dolsono: tu gli tritasti et niente dimeno negorono di riceuere disciplina

Contra la pusillanimita di molti altri fu decto p lo psalmista / Nelle miserie non staranno ritti cioe forti: Allhora si direbbe che stessino forti et ritti nelle miserie quando sostenessono li flagelli patientemente / ma dipoi che lamente cadde tra quelli. Allora si dice che e nelle miserie p lauirtu dello stare ritto: Lo nostro adunque beato Iob uolendo obseruare regola di uera philosophia contra questi due uitii / mirabilmente si seppe conseruare che non trascuro le pcosse come psona laquale non sentisse ildolore / ne appresso passo tanto lordine deldolore / che ptanto si turbassi contra elgiudicio del flagellatore: Che hauendo pduto ogni chosa et poi pduti efigluoli dice che si leuo et squarcio le uestimenta sue et tosatosi ilcapo si gitto interra et adoro. Pertato che squarcio le uestimenta et tosossi il capo et gittossi i terra / ben mostra che sentissi lodolore deflagelli: Pertato che dice che adoro / aptamete si dimostra che essendo lui posto intanta afflictione non passo elgiudicio del flagellatore: cio e di dio elquale pmetteua che egli fussi flagellato et pcosso / Ne altutto adunq; non si muto / p non mostrare che per insensibilita dispregiassi dio / non si mosse intutto / pche doledosi troppo / peccasse. Ma peroche due sono licomadamenti della carita: cioe lamore di dio et del proximo / uedi questo beatissimo che p pagare il debito dello amore del pximo a figluoli dona ilpiato Et per obseruare lamore di dio nel mezo del pianto adoro. Sono molti che nelle psperita amano iddio: et nelle aduersita mancano dallo amore di dio che gli flagella. Hora ilnostro beato Iob per limouimenti difuori / monstro che bene conoscessi eflagelli dello etherno padre perla humilita laquale egli dimonstro adorando / significo che nel dolore niente maco dallo amore: Et cosi per non mostrare superbia perlo non sentire / dice che nella psecutione cadde: Apresso pno mostrarsi extraneo daquello chel pcoteua gittossi i terra et adoro: fu ancora antico costume: che chi pseruare belleza dicorpo guardasse icapelli: Altempo dellafflictione glisi leuasse: Et cosi ancora chi neltepo della tranquillita sigli leua neltempo aduerso insegno dafflictione gli nutrica: Mostra adunq; chel beato Iob conseruaua ecapegli quando per segno di dolore dice che si toso ilcapo: Ma udiamo che disse questo sancto huomo cosi subito spoglato dogni sua riccheza et priuato defigluoli: el quale dice che si squarcio le uestimenta / tosossi ilcapo et gittossi i terra: Odi che disse (Nudo usci del uentre della mia madre / nudo ui ritornero) O inche soma sedia di secreto cosiglo si riposa questo elquale sha squarciato il uestimento: et giace abbattuto in terra: Vedi che per seruare patientia / hauendo p diuina promissione pduta tutta la substatia sua sinduce a memoria quel tepo nel quale non haueua le richeze alpresente pdute: siche ricordandosi che alchunauolta no lhebbe si prenda in se medesimo teperanza dhauerle pdute Grande consolatione e nella pdita delle chose teporali / riducersi alla mente quelli tempi: ne quali noi niente hauauamo quel che hora pdiamo: Onde e scripto / graue giogo sopra efigluoli di Adam dal giorno della uscita del uetre della madre loro infino al giorno della sepultura: nella madre di tutti cioe della terra. Lo beato adunq; Iob p potere patientemete dolersi di quello che ha pduto sollecitamente attende come se egli ci uenisse: Ad piu fermeza anchora di patientia considera chome sidee partire quado dice / Nudo usci del uentre della madre mia / nudo ui ritornero / quasi dica / nudo

mi fece uenire laterra / nudo mi riceuera quando mi partiro: Vedi conclusiõe che fa el scõ Iob / ho pduto quel chio haueua et doueualo pdere / qual cosa a me ꝓpria ho adũq pduta / quasi dica nulla : Ma po che lacõsolatõe ꝓcede non solo p ɔsideratione della nostra condictõe: ma etiãdio p la iustitia del creatore / dirictamẽte soggiunse (El signore ne diede el signore na tolto come a esso e piaciuto cosi e fcõ

Elbeato huõ considerando che sanza diuina pmissione eldemonio non hauea hauuto forza contra lui / Odi che non disse elsignore ne diede / eldiauolo nha tolto / ma elsignore nha tolto: che dadolersi era forse non poco / se quello chel signore nauessi dato / elnimico nhauessi tolto : Ma dipoi che non glele tolse se non quel che glele die / gia mostra che non riprẽdessi el suo / non toglessi laltrui : Onde se noi riceuiamo daesso quegli beni iquali ciso no a uso in questa uita: perche ci douemo dolere che p suo iudicio ci sia radomãdata quella sustantia laquale per singulare sua largheza riceuemo : Per laqual cosa bene soggiunse (Come al signore e piaciuto chosi e facto) Quando nella presente uita / noi sostenemo quello che noi non uolemo di bisogno e che noi incliniamo la uolonta nostra ad quello iddio lo quale nulla cosa ingiusta puo uolere che grande cõsolatione e ne nostri spiacimẽti quãdo ɔtra di noi si ꝓcede da colui al quale nulla cosa piace se non iusta: Adũq se noi sappiamo che solo lecose giuste piacciano a dio: et appresso niente possiamo riceuere / se non quanto piace allui / percerto e datenere che giusto e tutto cio che noi sostegnamo : et e chosa iniustissima mormorare della iusta tribulatione / Ma noi habbiamo ueduto in qual maniera questo forte oratore habbia fermata la parte sua allegando contro allauersario

Hora attendiamo chome nella fine della oratione sua esso lodi con benedictione quello giudice etherno. Odi che segue: (Sia benedecto elnome del signore) Ecco che tutta la uirtu sua conclude con la benedictione del signore / Sicche laduersario adcio ragguardando si conosca ueramente ueramente uincto et sissi uergogni: Tu debbi saperere chel nostro nimico di tante saecte ci percuote quante sono le temptationi delle quali egli ciaffligge: Continouo siamo in battagle / cõtinouo in guerre / continouo siamo da esso saectati. Ma noi allhora saettiamo lui se quando siamo afflicti patientemente rispondiamo. El beato addunque et constante Iob percosso della perdita delle richeze / percosso della morte de figluoli / riuoltando la forza del dolore in laude del creatore / dicendo / Lo signore nha dato / elsignore nha tolto / come a esso e piaciuto cosi e facto / sia benedecto el nome del signore: ptãto con humilta ha uincto el supbo nimico: et con patiẽtia lha atterrato: Et non crediamo che questo nostro cãpione habbi solo riceuuto et non pcosso che quãte parole dipatiẽtia elli ha dcẽ ĩ laude di dio / quasi ditante saette ha percosso lauersario : et troppo piu forti che le sue: Lo nostro afflicto ha pdute lecose terrene: et per lapatientia sha multiplicate le celestiali: Hora odi quanto segue appresso (In tutte queste chose non pecco Iob colle labbra sue / ne alchuna chosa stolta parlo contro idio) Pertanto che coloro equali sono delle tribulatione possono etiandio sanza parlare assai peccare solo co sagreti pensieri: pero che la scriptura nella patientia di Iob lo commenda dalcuore et dalla lingua: Onde prima dice in tutte queste chose non pecco Iob: Et poi soggiunse Ne alchuna chosa stolta parlo incontro ad dio / che dicendo

che nulla cosa stolta parlo/pertanto si ri muoue ogni colpa della lingua: ma quan do prima dice/ nõ pecco/ certo dimostra che ptãto da ogni suo pẽsiero si rimuoue eluitio della mormoratione: Adũq3 ilno stro Iob et non pecco et non plo alchuna cosa stolta: po che tacẽdo non maculo la conscientia ne in parole dipatiẽtia sfreno la lingua/quello possiamo dire che stol tamẽte parli ɔtra dio: elquale essendo tra flagelli della diuĩa iustitia sisforza di iu stificare se medesimo: Et se lhuõ presum me dapellarsi supbamente innocente che e altro se non accusare la iustitia di colui che pcuote: Basti infino a qui hauere tra scorso le parole della storia: Horamai si conuerta lordine della nostra expositiõe Adichiarare emisterii cio e gliocculti in tendimenti della allegoria

Finita la exposione literale Comincia lallegoria della decta lectera.

Vn giorno essendo uenuti efigluoli di dio dinanzi al signore/ecco colloro uifu presente sathan) Prima che piu innãzi procediamo e da examinare perche si di ce che alchuna chosa si facessi un giorno dinanzi alsignore: Conciosia che apresso lui nullo corso di tempo/nulla mutatõe di giorno o di nocte si possa uariare/che ueramẽte in quella luce laqual sanza pre senza allumina le cose da essa electe: Et sanza partenza abbãdona cio che rifiuta niente puo addiuenire alcuno difecto di mutabilita/peroche stando essa in se me desima ĩmutabile/dispone tutte le chose mutabili: Et intal maniera ha constituite in se queste cose transitorie che quanto a essa niente si possono mutare/nullo tem po discorre nella sua presentia/come che trascorra difuori da essa appresso noi: p laqual cosa addiuiene che inquella ether nita incommutabile sta fisso et inuariabi le tutto cio che difuori da quella per cor so di secoli si riuolge: Come addunq3 di ce la scriptura: Vn giorno et cetera: Cõ cio sia che un solo giorno del signore sia la ethernita sua laquale ne per fine si con clude: ne p principio si comincio mai co me ben conobbe el psalmista: Miglore e e un giorno nelle tue habitationi sopra le miglaia: Ma tu dei sape che quãdo lascã scriptura parla delle chose tẽporalmente facte e dibisogno che usi sermoni tpõrali acciochè narrãdo tẽporalmente diquelle cose etherne: ptãto leui enostri sentimen ti tpõrali ad alchũa notitia di quelle: Si che ptãto ancora quella eternita ĩcognita ɔsue manifesteparole lusingãdoci sia me glo ĩfusa nelle nostre menti: Et pche e da marauiglarsi se letherno idio nel parlare della sua scã scriptura non uuole cosi to sto aprire laĩcõmutabilita sua allhumani menti/che uedi che nella sua resurrectõe apoco apoco mostro la ĩcorructione et la gloria del corpo laquale egli hauea ripre sa: Noi leggiamo nel uangelio di Luca/ che essendo lui cercato al monimẽto mã do langelo ĩ prĩa/Appresso a discepoli ap pari nella uia sanza essere dalloro cono sciuto: elquale poi dopo molte preghiere mãgiãdo con que due discepoli ĩ emaus si manifesto alrõpe delpane: Et allultio entrãdo subito nella casa/non solamente si diede a conoscere a discepoli p ueduta ma etiandio aparlare p toccamẽto: onde pero che ediscepoli haueano ãcora iloro cuori ĩfermi et deboli nella ɔsideratõe di si excellẽte misterio come era quello del la resurrectõe ptãto erano p diuĩa dispen satione da nutricare ĩquesto modo/che a poco apoco cercassono et trouassono: et trouando crescessino: et crescẽdo fussino piu fermi/a quel che conosceuano ptãto adũq3 che p diuersi accrescimẽti di uarii parlari/noi siamo menati quasi chome p corporali passi/al conoscimẽto diquella

ethernita: pero si dice che alchuna chosa un giorno fu facta appresso essa: laquale ben considera ogni tẽpo sanza tpõ. Hora uedi che dice che ui fu presente sathan: et questo fu un giorno: Et che uuole pertã to significare la scriptura / se non che dio nella luce uide le tenebre: Gia noi in un tempo medesimo non possiamo uedere le tenebre et la luce che quãdo locchio e posto in tenebre ueramente la luce si dip te: Et quando si uolta allo splendore del la luce / Allhora si parte lõbra delle tene bre. Ma quella uirtu laquale tutte lecho se mutabile ue incõmutabilmẽte: ben pos siamo dire che dinãzi lefussi satan come a un giorno: peroche sanza obscurita cõ prese le tenebre diquello angelo apposta ta ouero ribello / Noi come decto e ɔuno sguardo medesimo non possiamo questo fare: Ma idio poche a unhora sanza alcu na incõmutabilita guarda tutto / ogni co sa cõprende sanza distinctõe / Cioe ebeni a quali eda fauore: et li mali che elli ha a giudicare: libeni equali dopo laiuto el li ha ad remunerare et li mali equali egli giudicãdo ha a condãpnare: Et in tutto cio che egli con diuerso ordine dispone / gia non e diuerso: Adunq; dice che sathã gli fu presente elgiorno: peroche ellume della sua ethernita / di nulla mutabilita / di nulla offuscatõe di tenebra puo essere tocco / etiandio essendogli le tenebre pre senti: Dice che trafigluoli didio li fu pre sente ildemonio / quelli lison presenti co me aiutatori degli electi / questi come lo ro ꝓuatore / fu ãcora tra figluoli didio il demonio: poche come da scĩ angeli si do na aiuto di pieta a glaffaticati ĩquesta ui ta: cosi ildemonio elquale sanza sua sapu ta serue alla occulta diuina iustitia sistor za di ɔpiere ilmisterio suo della riꝓuati one: Odi ad questo bella figura nellibro de re / doue dice / Io uidi ilsignore sedere

sopra la sedia sua: et lexercito del cielo dalla sua man dextra et sinistra et fu dcõ In che potro io ingãnare acab chelli mõ ti in alto: et caggia in ramoth galaat: Et unaltro disse ĩ questo modo / laltro disse nel tale / leuossi uno et disse / Io ĩgãnero acab: et fulli risposto / hor ĩche lõgãnerai elquale rispose et disse: Io andro et saro spirito menzonaro cioe bugiardo nella bocca ditutti eꝓpheti suoi / che possiamo noi altro intendere p lasedia delsignore / se nõ lapodesta deglãgeli alla quale essẽ do dio piu presso dispone p essa le chose di qua giu. Quale altra cosa si disegna p lo exercito del cielo / se non la moltitudi ne de glãgeli sergenti ouero ministri di dio: Et che uuol dire che staua da dextra et da sinistra: cõcio sia che dio elquale e ĩ ogni cosa et fuori dogni cosa / non habbi ne dextra ne sinistra: Ma uedi / la dextra di dio e laparte de glãgeli electi: p la si nistra sintende la parte de gli spiriti reꝓ bi et maligni: Che io uoglo che tu sappi che nõ solo sono al seruigio di dio glãge li electi p donare aiuto: ma anchora lima ligni p ꝓuarne: p loexercito del cielo ad dunq; sipossono intẽdere glangeli buoni Et rei tutti quegli spiriti equali son leua ti inaria possiamo noi nominare exercito del cielo cosi li rei come libuoni / Cio be ne disse lapostolo doue dice: Cõtra li spĩ della nequitia nel cielo. Et ancora faccen do mẽtione del capo loro diceua / secõdo lo prencipe della podesta di questa aere. Sta adũq; lexercito de glãgeli da dextra et da sinistra: po che lauolõtà degli spiri ti electi si cõcorda colla diuina pieta et li maligni seruano ancora al giudicio suo: Onde uedi che la scriptura dice che si le uo uno spõ fallace ploquale achab fussi ĩ gãnato / che gia nõ si dee creder chel buo no spirito ĩtenda ad ingãnare et che elli dicessi / io andro et saro spirito fallace

nella bocca di tutti li ꝓpheti suoi: Ma pe
ro che lo re Achab ꝑ li peccati passati era
degno dessere intal maniera cōdānato ac
cioche quello elquale ꝑsua uolōta spesso
era caduto incolpa/alla fine contra uolē
ta sua riceuessi la pena: Ecco che ꝑ occul
ta iustitia e data licentia alli spiriti mali
gni/accio che conducano in pena coloro
che per loro uolonta caddono incolpa di
peccati: Et uedi che chome dice dalla de
xtra etdalla sinistra listecte lexercito del
cielo: Cosi nel testo nostro dice che tra li
figluoli di dio ui fu presente satan: Ecco
che dalla dextra di dio stanno glangeli:
equali sono chiamati figluoli di dio: Ec
co che dalla sinistra stanno gliangeli di
dio che dice che fu tra loro sathan/Ma ꝑ
cio che noi habbiano prosto didichiarare
glintendimenti della allegoria/douemo
bene questo intendere che dice chelgior
no iddio uide sathan / et questo quando
addiuenne/ se non quando rifreno leuie
sue per laincarnatione del suo figliuolo/
Quasi uogliamo dire chel non hauerlo
ueduto sia lauere tanto sostenuta lapraui
ta sua ad morte della generatione huma
na/Onde per tanto lodomando iddio ap
presso/onde uieni ? In questo giorno fu
richiesto sathan delle uie sue/peroche in
quella luce della manifesta sapienria / si
manifesterāno gliaguati dellocculto ni
mico per loaduenimento del nostro me
diatore/per tanto adunq; che ītarnato el
signore lodemonio e rifrenato dalle sue
mortali operationi/bene soggiūse dipoi
(Al qual disse elsignore onde uieni)
Alhora domanda iddio con riprensione
delle uie di sathan/ quando per ladueni
mento delmediatore ripruoua lenequitie
sue: Et ben potemo dire che in questo gi
orno della incarnatione efigliuoli didio
fussino dinanzi allui/pero che quegli /e
quali sono electi alla uocatione diquella
eterna patria/tutti sono presenti aquella
luce/equali come che quella incarnata sa
pientia uenisse per ragunare con effecto/
nētedimeno tutti erono drento alla diui
nita sua sempre presenti. Ma pero che ue
nendo elnostro redentore/lātico nimico
e examinato delle uie sue/ hora attendia
mo come rispose (Io ho circuita laterra
et cerchatala tutta) Hora uedi bene /
se cerco laterra che da adahm insino allo
aduenimento del signore/trasse dopo se
tutte lenationi delle genti: Ben dice che
raccerchio et cercho/pero che necuori di
tutti imprompto lorme della sua iniqui
ta: Et non senza ragione quello /che cad
de daquella sommita eterna / possedeua
lementi humane lequali egli uolontaria
mente haueua constrette allo legame del
la colpa sua: Et tanto piu sipuo dire che
cerchasse del mondo quanti piu senetro
uorono compresi dal peccato suo: Lauer
circuito elmondo non e altro se non nul
lo hauere trouato/elquale pienamente li
cōtrastasse/Horamai ritorni sathan cioe
costrīgalo lauirtu diuīa dallo affecto del
la malitia sua/po che gia e apparito ī car
ne quel elqual nessuna correptōe dicarne
sente: Et e uenuto humile del qual ben si
puo marauigliare elsuꝑbo nimico: Siche
quello elquale haueua dispectata laforte
za della diuīta sua hor tema lumilta del
humanita presa: Onde ꝑ tāto cō mirabile
significatōe glie ꝓposto puno stupore la
debilita hūana/quādo dice: Hor nō hai
cōsiderato loseruo mio Iob: che nessuno
sia allui simile interra: Assai disopra hab
biamo decto che iob e īterpetrato ꝑsona:
che siduole: hora nō sidolse bene ueramē
te quello/elqualesecōdo el ꝓpheta porto
enostri dolori: alqual certo nessun ꝑ tāto
e simil ī terra po che ogni hūo e solamen
te hūo: ma egli e dio et hūo: nullo ācora
glie simile ī terra / peroche ogni huomo

uirtuoso/come che sia p pticipatõe figlo lo di dio/pure nullo e figluolo per natura se non egli elquale alcuna uolta e chiamato seruo: poche non sdegno di riceuere laforma delseruo: Ne ptanto fece īgiuria alla maesta sua/lhumilita della carne dallui presa/che dinuouo prēdendo non po muto quel chaueua/ Nella sua diuīta diminui p la humanita/ne per lasua diuinita annullo lhumanita: Odi bene adcio lapostolo elquale essendo informa didio non reputo p rapina essere pari allui: ma se medesimo isuani prendendo forma di seruo: Hauere ānullato ouero suanito se medesimo non e altro / se non da quella grādeza della inuisibilita sua / hauersi a noi mostrato uisibile et sensibile: et cosi la sua smisurata diuinita hauere coperta et nascosta per la forma del seruo

Della simplicita di dio Capitolo viiii

IO domādare delsignore pfigura sathan/horai cōsiderato: non e altro se non hauerli dimostrato admirabile elsuo figluolo īforma diseruo: elquale incarne mostrandolo ditanta uirtu/quasi pertanto dimostro allo superbo aduersario quello donde esipotessi dolere: Ma pero che glhauea mostrato colui delquale egli shauessi ad marauiglare resta per rintuzare la superbia sua di sogiugnere et di nominare le grandissime uirtu sue/onde sogiugne (Huomo semplice et diricto: loquale teme idio et fuggie il male) Venne tra glhuomīni el mezano di dio et deglhuomini iesu cristo huō semplice a dare ad tutti exemplo di uita Venne diricto per punire li maligni spiriti/ Venne pieno del timore di dio a distruggere ogni superbia / loquale fuggi elmale/Admanifestare asuoi electi ogni īmonditia: Onde dilui principalmēte fu decto p isaia: Et riēpiello lospirito deltimore di dio: Et ueramēte si parti dal male/che gia nullo uitio seguito: elqual fussi ne glhuomini/conciosia che secōdo el testimonio dellapostolo mai peccato nō fece et īgāno mai nō fu trouato nella bocca sua/segue poi (Rispose sathan et disse: hor teme Iob idio inuano? non hai tu afforzato cioe steccato et attorniato dogni bene lui et tutta la casa et lasustantia sua da ogni parte et hai dato la tua benedictõe allope delle mani sue et la sua possessione e cresciuta sopra la terra) Conobbe il nostro ātico nimico chel nostro redēptore/etche douea cōbattere ↄtra lui era uenuto nel mondo/Onde nel uāgelo diceua quello indemoniato/che hauemo affare teco o figluol di dio? Tu sei uenuto innāzi tpō a tormentarci: Et prima uegendolo passibile et acōcio asostenere le ↄdictioni humani plasupbia sua dubitaua di cio che li parea intendere della sua diuinita/che inuerita quello che era tutto supbo uedendo ilnostro redēptore huīle dubito che fussi dio/Onde contra esso si conuerti ad argumenti di tēptationi oue disse/Se tu sei figluolo di dio di che queste pietre diuentino pane: peroche uedendolo esso passibile non credecte che fussi iddio: ma piu tosto da iddio guardato: Onde uedi che dice / Hora non hai tu attorniato lui et tutta la chasa et la substantia sua daogni parte: et hai data latua benedictione alle opere delle mani sue: Et e cresciuta in terra la possessione sua: p tanto dice che egli et la sua casa era steccata et afforzata: peroche p tēptatione nō puo passare laconscientia sua: Ancora dice che era steccata lasustātia sua peroche nonsolo dentro dallui ma dētro alli suoi electi esso non puote passare / Duolsi lo nimico chel signore decte lasua benedictione a questo redēptore et che la sua possessione cresce in terra: peroche uede che lasua fede per lapredicatõe deglapostoli

e multiplicata et uenuta in conoſcimẽto de glbuõi: Poſſiamo ben dire che la ſua poſſeſſione ↄtinuamente creſca quãdo p lopa de predicatori ↄtinuamente ſacreſce elnũero defedeli. Lhauere dunq; ſathã a dio decte queſte coſe nõ e altro ſe nõ auere hauuti dentro da ſe con inuidia cotali penſieri: Lhauere ſathan decte queſte coſe a dio/ non e altro ſe nõ ↄ tutta ſua conſumatiõe eſſerſi di cio doluto: Appreſſo ſegue (Ma ſtendi un poco lamano tua et tocca tutte lericheze ſue: et uedrai ſe egli rẽdera benedictiõe nella faccia tua) credeuaſi eldemonio chal tpõ della trãquillita ilnoſtro redẽtore fuſſe guardato dalla gratia di dio elquale p paſſione almeno poteſſi peccare/ Come ſe aptamẽte diceſſi/ quello loquale p miracoli e riputato iddio/ Veramente p le afflictioni ſara cõpreſo in peccato/ Adunq; diſſe ilſignore ad ſathan (Ecco tutto cio che glha ſia nella mano tua ſolo in lui nõ ſtẽdere la mano) Se noi uolemo diſcutere laſacra ſtoria ſotto intellecto figurale p lamano di ſatana noi dobbiamo itẽdere laſua tẽptatiõe: E dato dunque tutto quãto elli ha nella mano deltẽptatore/ ſolo ĩlui e uietato diſtendere lamano: et appreſſo pdute le richeze gle cõceduto diſtẽdere la mano ĩ eſſo/ laqualcoſa ben fu coſi nel noſtro redẽptore: poche ueramẽte prĩa lifu puertita et tolta laſua gente iudea: et appreſſo la ſua carne ↄfitta nella croce: Quello adũque chelſuo popol ſoſtẽne ↄtro a ſe appreſſo uenne infino alla croce/ ſipuo dire che prima pdeſſi le riccheze ſue: et poi in ſe medeſimo ſoſteneſſi lanequitia del nimico ſuo: Dice poi (Et partiſſi ſathã dalla faccia delſignore) Come dcõ habbiamo diſopra/ allora ſiparti ſathã dalla faccia delſignore/ quãdo epuẽne allintendimento ſuo: Et allhora poſſiamo dire che fuſſi dinãzi a eſſo/ quãdo p laſua uolõta nõ poteua adẽpiere eſuoi ĩtendimẽti/ Appreſſo (Et un giorno mãgiãdo et beuẽdo eſuoi figluoli et figluole nella chaſa delloro priogenito fratello) Decto habbiamo che p li figluoli et figluole di dio, noi poſſiamo ĩtẽdere elſcõ ordine degli apoſtoli Ouero ãcora tutta lamoltitudĩe defedeli: Hora ilnoſtro ſignore ĩcarnato prĩa eleſſe alquãti fedeli delpopol iudeo et appreſſo ſaggiũſe lamoltitudine del popolo gentile. Et qual diremo noi che ſia ilfigluol magiore ſe non il popolo iudaico: elquale ãticamẽte era ſtato generato p ladoctrĩa della data legge/ p li fraregli minori noi dobbiamo ĩtendere el popolo gentile elquale fu raccolto nella fine del mõdo: Onde noi legiamo che ſcĩ apoſtoli dopo lapaſſione del ſignore nõ intẽdeuano a ↄuertire egentil/ ſolo a giudei prẽdicauano. Hora dice che quãdo ſathã ſi parti da dio efigluoli et figluole erano ĩ ↄuito nella caſa del figluolo priogenito: Dcõ era nella ſcã ſcriptura/ nõ ãdrai nella uia delle genti: Ma dopo lamorte et reſurrectiõe del ſignore ſi conuertirono gli apoſtoli a predicare legenti: onde neloro acti diceuano: Ad uoi ſi cõueniua prima predicare laparola di dio: ma ptanto che uoi laſchifate et giudicateui ĩdegni di uita etherna/ ecco che noi ci riuoltiamo alle genti. Queſti figluoli adunque dello ſpoſo de quali p lauoce ſua fu decto Nõ digiunerãno efigluoli dello ſpoſo mẽtre che ſara colloro/ queſti figluoli dico che erano inconuito col fratello primogeĩto peroche ancora lipopoli ſi paſceuano delle delitie della ſcã ſcriptura nella uniõe delpopolo iudaico/ Odi che poi dice che choſi mangiando et beuendo nella chaſa dello primogenito fratello/ Venne uno meſſo: loquale diſſe/ Li buoi arauano: Et le aſine paſceuano appreſſo di loro: Et eccho che ſopravennono gli Sabbei:

et tutte lepredarono et percossono eserui di coltello / solo io cāpai per poterti cio manifestare. Figuralmente parlādo che intenderemo noi p libuoi se non euirtuo si operatori: Et p lasine che altro intēde remo noi / se non alquanti che uiuon sem plicemente? Dellequali asine ben dice la scriptura che pasceuano apresso de buoi po che lementi de semplici bēche nō pos sano cōprendere glalti misterii / nientedi meno a quelli beni disopra tanto piu son uicine / quanto p carita tutti gli ɔfessono Addunq; lasine co buoi insieme si pasce uano: peroche esemplici congiuncti co sa ui si pascono delli itendimenti di quegli Isabei sono īterpretati īprigionatori p li quali noi non douemo altro intendere se non quelli maligni spiriti equali captiuo no in īfedelita tutti quelli equali son lor suggetti: equali dice che ferirono eserui di coltello: impoche epcuotono di saette per le loro tēptatcī coloro equali nō son liberi ne forti a ɔtastare / equali ben comī ciano uirtuosamente / ma dipoi hauendo essi facto debole principio sono atterrati et īprigionati da quegli īmondissimi spī Sono ancora dal nimico pcossi di coltel lo / quādo esso gli trapassa di dispatione di quella sēma ethernita: Ma che uuole dire che torno un messo: elquale disse so lo io son cāpato? quale e questo messo el quale morti glaltri solo scampo? Certo questo non e altro se nō ladoctrina pphe tica / ilsermone pphetico ritorna chome sano al signore dipoi checcia predecte le cose future: Impcio che quando noi cono sciamo che egli ha decta uerita del cadi mento de dāpnati allhora possiamo dire che egli sia uiuo tra morti: Et ptanto ad Rebecca quādo douea esser sposa disaac fu mādato uno seruo: po che a sposare la ecclesia a dio la scā pphetia ue iterposta come seruitiale: Adunq; soprauenēdo li sabei solo unseruo cāpo che cio ānūtiassi po che quādo li maligni spiriti menano laīe degli infermi inprigione / allhora ui ue lasentētia della pphetia laquale prenū tiādo lapredecta prigionia si dice ptanto fu menato prigione ilpopolo mio po che nō hauea sciētia: Adūq; la pphetia possia mo dire che allhora sia saluata quādo si mostra quello chella ha predecto: Segue poi (Et ācora plādo quello uēne laltro et disse / ilsuoco di dio cadde dicielo et p cosse le pecore et liserui tuoi et ɔsumolli et solo io scāpai per rinūtiartelo / Tutti quegli che nellātica sinagoga tennono u ficio dipredicatcē / directamente sono ap pellati cieli: pero che laloro sciētia e del le cose disopra: Onde uolēdo moise muo uere esacerdoti elpopolo alle sue parole diceua: Attendi cielo et io plero / oda la terra le parole della bocca mia / Signifi cādo p lo cielo lordine depropostī et pla terra el popolo suggetto: Adūq; ī questo luogo noi possiamo prendere iustamēte p lo cielo efarisei esacerdoti ouero edoc tori della legge equali pertanto cherano intēti dauāti a glocchi delli huōi alli scī seruigi pareua che sopra elpopolo rispLē dessino come cielo: Ma dipoi leuandosi eglino ɔtro al nostro redēptore / allhora possiamo noi ben dire chel fuoco cadessi di cielo quādo fu riscaldata la fiāma del la īuidia ad ingānare lostolto popolo da quelli equali erono posti p amaestrare al trui p lotestimonio del uāgelio noi legia mo chehauēdo esacerdoti īuidia alla doc trina della uerita / domādauano chome a conciamente lo potessino tradire: ma te mēdo essi elpopolo nō ardiuano manife stare laīo loro / ptāto ācora diceuano p p uertire el popolo / che fate uoi / o crede in lui alchū deprīcipi o defarisei: ma questa turba laquale nō conosce la legge e mala decta

Del fuoco di dio: Capitolo. x

T quale altra chosa intenderemo
e noi per le pecore et per li serui se
nō lideboli et īnocēti: iquali temē
do dicētrastare allauersita defarisei et de
principi / furono consumati di fuoco din
fedelita: Diciamo addunq; ilfuoco didio
cadde del cielo et tocco le pecore et serui
et consumolli: Cioe ad dire / Dalli cuori
de prelati uēne la fiāma dellinuidia: et
tutto quanto di uirtu o di bonta surgeua
nel popolo consumo et arse: peroche quā
do gli puersi prelati contra la uerita do
mandano loro honore Allhora puertisco
no li quori de subditi da ogni dirictura:
Onde bene disse et solo io scampai per ri
nuntiartelo: pero che uenendo ad effecto
la causa della malitia / lo sermone della
pphetia pure rimane saluo loquale dice
Et ancora ilfuoco consuma gladuersarii
quasi dica apertamente li rei / nō solo do
po lamorte sono cruciati dal fuoco p uē
decta: ma etiandio alpresente p inuidia /
peroche quelli che poi debbono esser uni
ti di supplicio dalloro medesimi sono
afflicti di tormento dinuidia: Solo addū
que uno de serui suoi torna et annuntia /
che le pecore et serui sono morti: Et que
sto fu quādo la pphetia abbandonādo il
popolo iudaico gli manifesto come essa
glhauea predecta la uerita laquale dicea
Lozelo cioe lanuidia ha cōpreso lo popo
lo stolto / come dicessi apertamente / poi
chel popolo nouello examinare le parole
le parole de propheti et diede la crudeli
ta sua alle parole delli inuidiosi: Allhor
peri delfuoco del zelo consumandosi nel
la fiāma dellaltrui inuidia. Segue (
Et anchora quello parlando / Venne lal
tro et dixe / Li caldei feciono tre turme
et assalirono ecamegli et menoronli uia:
eserui tuoi ancora pcossono dicoltello et
cāpai io solo p rinuntiartelo) Noi sape
mo bene che li caldei sono interpretati fe
roci: per liquali noi possiamo intendere
epersecutori del saluatore nostro: equali
diceuano Crucifiggilo crucifiggilo: que
sti fanno di loro tre turme / che tre gienti
feciono quistione contro al signore / cio
furono / herodiani / farisei / et saducei: E
quali p labocca della sapiētia furono uni
ti: ma pero che dopo costoro furono trac
ti alquanti stolti / ben dice che ne menaro
no ecamelli: iperoche ciaschuno de sopra
decti ordini li trasse dietro nesuoi errori
equori degli stolti puertendo conloro su
asioni le menti degli infermi et conducē
dole ad morte. Noi leggiamo che predi
cando el signore in sāmaria molti de sā
maritani si conuertirono al conoscimēto
del nostro redēptore: Ma quegli equali
pponēdogli laquistione duna donna che
hauessi hauuto septe mariti lotentauano
di dispatōe della resurrectione: Certamē
te si storzauono di puertire dalla fede li
credenti sāmaritani: equali p la loro leg
ge non haueuano sperāza della resurrec
tione: et pertāto possono esser decti cam
melli. equali bene rugumano / ma nō hā
no lūghia fessa / questi sono rapiti da tre
turme di caldei / quando li farisei herodi
ani et saducei con maluagi parlamenti li
puertiuano da ogni intēdimento di diric
tura: Questi feriscono apresso li serui di
coltello peroche bene che alchuno delpo
polo possa et uogla usare secondo ragiōe
pure questi cotali non p uirtu di ragione
ma per auctorita di podesta li conturbāo
Et uolendo essere seguitati come prepo
sti da loro subditi. chome che questi pos
sano alchuna cosa bene intendere: niente
dimeno gli conducano ad morte p la auc
torita della signoria laquale egli hanno
īpresa / dalli quali bene dice che si fuggi
solo uno per annuntiare: peroche gli fari
sei herodiani et saducei iniquamente ādo
perādo / certamente sono abbādonati dal

parlamēto depropheti loquale ſcāpa quā do dice: Egli tennoro la legge et non mi conobbono: Segue poi (Anchora parla ua quello et ecco uēne laltro et diſſe/ mā giādo et beuendo efigluoli etfigluole tu e nella caſa delloro primo genito/ ſubita mente dalla regione del diſerto/ uenue u no uento fortiſſimo et percoſſe liquattro canti della caſa: laquale rouino ſopra gli figluoli tuoi et ſono morti)

Della pſecutōe del nrō ſaluatore .C.xi

p Oco diſopra habbiamo decto che per li figluoli et per lefigluole ſi intendono epredicatori apoſtoli et lo popolo ſuggetto: equali erano al cō uito delprimo genito fratello: Impercio che habitādo loro ancora col popolo giu daico eglino uſauano in quello la dolce za della ſcā predicatione / Dice che ſubi tamēte uenne un uento fortiſſimo dalla regione del diſerto: Laregione del diſer to e ilcuore deglinfedeli: elquale poi che abbandonato dal creatore da nullo habi tatore e cultiuato: Allhora uenne il uēto fortiſſimo dalla regione deldiſerto/ quā do nella paſſione del noſtro redemptore uenne dalli cuori de giudei temptatione fortiſſima contra liſuoi fedeli Puoſſiſan chora per la regione del diſerto intēdere la moltitudīe delli ſpiriti īmondi: dalla quale uenne un uento et pcoſſe lacaſa: pe roche dalloro comincio la tēptatione et cōmoſſe liquori de perſecutori: Ma attē di che queſta chaſa nella quale māgiaua no efrategli/ dice che fu pcoſſa daquatro canti. Tre ordini di reggienti leggiamo noi che furono nella ſinagoga/ Cio fu de ſacerdoti/ de gli ſcribi: et de gli antichi del popolo / Alli quali ſe noi aggiugnia mo epbariſei/ ben trouerremo quattro cā ti in queſta caſa/ Dalla regione addunq del diſerto/ uenne un uento et pcoſſe gli quattro canti della caſa/ pero che da que gli ſpiriti īmondi procedecte la tēptatōe laquale cōmoſſe in malitia dipſecutione le menti de decti quattro ordini / di che cadde la caſa et ucciſe efigluoli/ peroche uenendo li giudei inpſecutōe del ſaluato re noſtro/ Allhora fu morta la fede delli electi apoſtoli/ che ſolo uedendo prende re illoro maeſtro/ fugendo ſil negorono Queſti come che corporalmente campaſ ſino/ nientedimeno il timore carnale tol ſe loro la uita. Quādo addunq la crude lita de giudei uiddono liſancti appoſtoli Abbandonarono illoro auctore. Allhora poſſiamo noi dire che pcoſſi gli quattro canti della caſa eglino fuſſino morti: Et in quel tempo di tanta pſecutione che di remo noi chefuſſi facta della gregge nel la quale etiandio li defenſori fuggirono Ma tra tutto queſto dice che uno ne cam po che lo annuntiaſſe: po che a quel tēpo piu ſi manifeſto la uerita delle prophetie laquale tutto queſto hauea predecto: On de di cio dice la ſcriptura/ Lo mio dilec to nella caſa mia fece molte ſcelerita: et delli predicatori liquali al tempo della paſſione fuggirono/ diceua/ Li proximi miei ſtectono dallūge: Et ditutti litemo roſi diſſe/ Io pcotero il paſtore et lepeco re della gregge ſi diſpergerāno: Segue poi (Allhora ſi leuo Iob et ſquarcio le ueſtimenta ſue) Ruinata la caſa et mor ti efigluoli ſi leuo Iob: pero che eſſendo pduto lo popolo iudaico et caduti li pre dicatori in paura di morte / il redēptore della humana generatione/ rileuo ſe me deſimo dalla morte della carne ſua: Oue ro ancora ſi leuo quādo dimoſtro in che iudicio eſſo laſciaua eſuoi perſecutori: Lo leuare del ſignore non e altro che di moſtrare in quale punitione eſſo laſci e peccatori: Et lo ſuo ſoſtenere patiētemē te li peccati loro e quaſi un giacere: Adū que ſi leua p moſtrare contra lipeccatori

lo iudicio della sua iustitia: Onde ben dice che si squarcio leuestimenta: Et quale altro fu eluestimento del nostro saluatore se non la sinagoga laquale predicãdo lipropheti si cõsentiua allo aspectare della sua ĩcarnatione? Lo signore si chiama uestito da quegli equali lamano: Onde lappostolo diceua/ accio chelli saccostassi laglorïosa ecclesia laquale non hauessi macula ne piaga/ Quella che non ha macula ne piaga si chiama ueramẽte laueste rationale laquale e monda per opa et stessa p speranza: Et cosi credendo il popol iudaico lancarnatõe del figluolo di dio egli poteua esser dcõ suo uestimẽto: Ma ĩpercio che egli aspectato uenne: et uenẽdo predico cose nouissime: et amaestrando exercito cose mirabili: et p queste sostenne tãte crudelita/ ben si puo dire che squarciassi iluestimento che egli hauea/ lasciãdo della gente giudea alquanti nella sua infedelita/ alquanti leuandone da quella: che altro adunq͂ e iluestimento squarciato/ se non lagente iudaica diuisa in cõtrarie sententie? Gia se questo uestimento non fussi squarciato el uangelista non direbbe che predicando il signore si leuaua contentõe tral popolo/ che alquãti diceuano/ questo e buono/ alquãti che no: ma ĩganna leturbe/ ben fu squarciata addunque la ueste di quella laquale essẽdo diuisa doppinione pde lauerita della cõcordia: Apresso segue (Et tosatosi il capo cadde in terra et adoro) Che si intẽde p li capegli tagliati/ se non la sottilita de sacramenti? Che sintẽde p lo capo se non lasõmita del sacerdotio? Onde ad Ezechiel propheta fu decto / Tu figluolo dellhuomo prẽditi un coltello acuto: elquale rada epeli: et preso che lharai menalo sopra il capo tuo et sopra labarba: p questo si dimostra el giudicio del nostro redemptore: elquale apparendo in carne si rase il capo/ quãdo al sacerdotio iudaico leuo gli sacramenti de comandamẽti loro/ rasesi la barba quando abbandonando ilregno disrael gli tolse tutta la belleza della uirtu sua: Et alpresente che sintende p laterra/ se non lhuõ peccatore? Onde al primo huomo che pecco fu dcõ Terra sei et interra riuerrai: Adunq͂ per lo nome della terra si disegna la peccatrice gente pagana. Onde riputãdosi la giudea giusta/ credea ogni peccato delpopolo gentile: Chome p lo testimonio di scõ Paolo leggiamo che dice Noi siamo giudei p natura et nõ peccatori del numero de gentili: Addunq͂ ilnostro mediatore possiamo dire che tosatosi ilcapo cadessi in terra/ quãno abbandono li giudei et le uo esuoi sacramenti dal sacerdotio loro: et uẽne ĩ conoscimento de gentili: Allhora rase ecapegli del capo quãdo rimosse esacramẽti della legge da quel primo sacerdotio: et cadde interra quãdo sidiede a peccatori equali si potessino saluare: et abbandonando choloro a quali pareua essere giusti/ riceuette adse quelli equali si conosceuano et confessauono essere iniusti. Onde ptãto ediceua nel uangelo: Io sono uenuto inquesto mondo per iudicio Adcio che quegli che non ueggono ueggano: et quegli che ueggono diuenghio ciechi: Pertanto adunq͂ la colõna della nuuola laquale andaua dinãzi al popolo di dio nel diserto/ non rẽdeua splendore di fuoco il giorno ma solo la nocte: pero che ilnostro redemptore nullo splendore decte di se a quegli equali della loro giustitia si cõfidauono: ma uerso coloro che conosceuano le tenebre de peccati loro/ rende splẽdore di fuoco dellamore suo: Ne pquesto che noi diciamo che Iob cadde/ debbe parere cosa indegna alla mẽte che sia significato ilnostro redẽptore/ Tu leggi nella scriptura/ lo signore mã

do la sua parola in Iacob et quella cadde in israel: Iacob e interpretato supplātato re: israel e interpretato che uede idio. Et che possiamo noi altro intendere p iacob se non el popolo iudaico: et p israel el popolo gentile? Questo iacob si sforzo di sopplantare colla uccisione della carne/ quello dio elquale el popolo gentile certamente uide co glocchi della fede: Dice addunq; che la parola mandata in iacob cadde ī israel: peroche quello idio elquale ueniua al popolo iudaico fu dallui abbandonato et dal popolo gentile tenuto et creduto: Anchora del scō spō e scripto Cadde sopra diloro lospirito delsignore Tu dei sapere che ptanto la parola didio ouero lo spirito scō/ si dice nella scriptura che cadessi per dimostrare losubito suo aduenimento: pero che quella chosa laquale ruina ouero cade subito giugne al basso. El nostro mediatore addunq; cadere in terra non e altro se non elsuo subito aduenimento sanza altri segni che uadano innanzi: Ma ben dice che cadde in terra et adoro: pero che riceuendo il nostro redēptore lhumilita della carne nostra: egli infuse amore dhumilita in coloro liquali credessino in lui: Onde noi possiamo dire che questo egli facessi/ quādo elli ci admaestro che noi douessimo chosi fare: sichome del suo spirito noi leggiāo oue dice quello spirito priega per noi cō pianti che non si posson narrare/ Gia nō douemo noi dire che prieghi per noi cholui elquale e uguale al padre et al figluolo: Ma pertāto si puo nominare pregatore: impero che egli fa pregatori cō sicurta coloro equali sono ripieni desso/ Chome che il nostro redemptore locontrario mostrassi in se medesimo: elquale appressandosi alla passione prego il padre suo Ma non e da marauiglare se essendo lui in forma di seruo si mostro sugetto al padre/ conciosia che sostenessi sotto tal forma dessere infino alla morte contractato dalle mani de peccatori. Segue appresso (Nudo usci deluentre della madre mia et nudo ui ritornero) La madre del nostro redēptore secondo la carne fu lasinagoga della quale egli si fece almondo uisibile secondo elcorpo Ma questa sinagoga sotto louelame della terra lo tēne copto non curādo daprir glocchi della mente allo intendimento spirituale di quello Onde pertanto che non uolle uedere dio elquale staua nascoso sotto el corpo hūano/ possiamo dire che nella diuinita sua nollo uolessi considerare ignudo / Dice che nudo usci del uentre della madre peroche nascendo per carne della sinagoga de iudei/ chiaramente si mostro alli gētili: laqual cosa ben fu figurata per ioseph elquale lasciato lāmanto si fuggi/ Volēdolo quella adultera usare disonestamēte: peroche credendo la sinagoga che dio fussi puro huomo: possiam dire che adulteramente labbracciaua: per laqual chosa lascio elsignore loro elmanto: cioe lopallio della lectera et la potentia della diuinita sua diede ad conoscere alli gentili: Onde diceua lapostolo infino ad questo giorno leggiendo essi Moise lo uelame e sopra elquore loro: Impercio che ladultera femina: cioe la sinagoga si ritēne lo pallio et perde innudo colui elquale essa male teneua Adunque pertanto che uenēdo il nostro redemptore della sinagoga de giudei/ si mostro chiaramente alli gētili/ ben possiamo noi dire che nudo usci del uentre della madre: Ma ueggiamo / Abbandono esso del tutto questa sinagoga? Et donde e che fu decto per lo pphe ta / se sara el numero de figluoli disrael chome la rena del mare/ pure le reliquie saranno salue: Et altroue e scripto./ Infino ad tanto che la plenitudine delle gēti

ſia entrata dentro: Et choſi ſara ſaluo tut to iſrael / per queſto ſappiamo che alcun tempo uerra chelli apparira chiaro etian dio alla ſinagoga de giudei: et queſto di certiſſimo ſara alla fine del mondo / quã do ſi manifeſtera iddio come egli e / alle reliquie della gente ſua. Onde ben dice el teſto noſtro / nudo ui ritornero. Nudo poſſiamo dire che torni al uentre della madre ſua / quãdo alla fine del mondo / quello elquale ſendo facto huomo fu di ſpregiato / ſara dichiarato aglocchi della ſua ſinagoga p idio. Odi poi (Loſigno re ne diede / loſignore nha tolto come ad eſſo e piaciuto choſi e facto / ſia benedcõ el nome del ſignore.

Della credenza et della infedelitade de giudei Capitolo. xii.

n Oi poſſiamo dire che il noſtro re dẽptore ptãto che e dio / dia ogni coſa inſieme col padre ſuo: ma p tanto che gle huomo poſſiamo dire che riceua dal padre ogni coſa: Addunq; del popolo iudaico quãdo elli credeua lomi ſterio della ſua incarnatione che doueua uenire / noi poſſiamo dire che elli diceſſi lo ſignore nha dato: et dilui medeſimo quando poi ſpregio laſpectata ſententia della incarnatione ſcã / poſſiamo dir che diceſſi loſignore nha tolto: Allhora dob biamo noi dire che queſta incarnatione fuſſi data alli giudei quando eſſi credec tono che quella doueſſi uenire / poi meri tandolo la cechita loro fu loro tolta quã do ella fu dalloro diſpregiata. Amaeſtra appreſſo el ſignore lifedeli ſuoi che ne fla gelli ſappino benedire iddio: Onde diſſe Chome al ſignore e piaciuto choſi e ſcõ ſia benedecto el nome ſuo: Nello euãge lio noi leggiamo che apreſſandoſi el ſal uatore noſtro alla paſſione / preſe el pane et rende gratie a dio / bene rende gratie quello elquale riceuette in ſe gli flagelli della iniquita altrui: et uediche quello el quale nulla coſa hauea cõmeſſa degna di pcuſſione / humilemente benediceua dio nella ſua pſecutione / queſto faceua perdi moſtrare quello debbe fare ciaſchuno ne gli flagelli della ppria colpa / dipoi che con tanta patientia ſoſtenea le pcoſſe del la colpa altrui / per dimoſtrare anchora quello che nella ſua correctõe debbe fare lo ſubdito / uedẽdo tra flagelli rẽder gra tie a colui elquale e pari al padre ſuo: Se gue poi (In tutte queſte coſe non pecco Iob colle labra ſue / ne alchuna choſa ſtol ta parlo contro a dio) Chel noſtro redẽ tore mai non peccaſſi et nella coſa ſtolta mai diceſſi / Odi in cio el teſtimonio del lo apoſtolo pietro doue dice: Elquale nõ fece peccato / ne mai ſi trouo ĩgãno nella bocca ſua / lo ĩgãno della bocca quãto pa re a glhuomĩ che ſia coſa daſtutia di grã de prudentia / tãto nelcoſpecto di iddio e piu ſtolto / Dicendo dicio lapoſtolo Pau lo: La ſapientia di queſto mondo e ſtulti tia apreſſo iddio. Adunq; dicẽdo che ĩgã no non ſi trouo nella bocca ſua / bene di moſtra che nulla ſtultitia diceſſe: Li ſa cerdoti et gliprĩcipi pẽſauano chelli ſtol tamente plaſſi contro a dio / quãdo al tẽ po della paſſione eſſendo dimandato diceua / chome che egli era figluolo di dio: Onde queſto udendo / domandauão contradicẽdo / che biſogno cie horamai di teſtimonio / uoi hauete udita la blaſſe mia: Ma contro a dio egli ueramente nõ diſſe alchuna choſa ſtolta: peroche morẽ do prediſſe aglinfedeli quello che poco poi riſurgendo egli chiaramente mõſtro loro. Queſto tãto brieuemente habbiam traſcorſo nella ſignificatione del noſtro capo / Horamai a hedificatione delcorpo ſuo replichiamo queſto teſto medeſimo ſponendolo ad utilita noſtra moralmẽte ſi che ptãto noi ſappiamo chome quello

che manifestamente si fece per opa si pos sa fare dentro da noi nella mente/ Dicia mo addunque dal principio.

Finita la expositione allegorica comĩ cia lamorale.

u N giorno essendo uenuti efigluo li didio innãzi allui/ Ecco che cõ lor ui fu presente sathã) Spesse uolte a nostri buoni pensieri: equali p lo aduenimento del sancto spõ sono semina ti nel cuore nostro con grãde astutia si in framette quel nostro antico nimico p tur barli et p consumarli: et impertãto allho ra noi possiamo dire che essendo efigluo li di dio innanzi da esso/ Anchora ui sia presente sathan: Ma in tale temptatione niente ciabbandona el nostro creatore: Impercio che ci fa conoscere collo splen dore del suo lume/ cholui elquale con di uersi agguati ci si nasconde. Per laqual cosa lo domanda/ onde uieni? Lo domã dare lui el nostro nimico/ non e altro/ se nõ manifestarci lidiuersi suoi ĩganni per diuersi suoi inganni per farci intenti alla guardia del nostro cuore sentẽdo lauenu ta sua: elquale dice che rispose

Chome sathan con sue astutie ua cercan do enostri cuori Capitolo. xiii

i O ho circuita la terra et cercatala tutta. Lo circuire la terra sathã non e altro se non cercare li terre ni et carnali intentioni del cuore: plequa li egli possa trouare innoi cagione daccu sa. Allhora addunq; cerchia sathan la ter ra quãdo sta dintorno alli nostri cuori p rimuouerne le uirtu /et seminarui dẽtro euitii/ p multiplicargli poi nella mente per ausarci iniquitadi perconducerci poi con quelle alle pene etherne in cõpagnia sua: Et nota che non dice che uolasse ma che cerco: pero che non e sua usanza di tẽ tare subito et partirsi/ ma doue truoua el cuore molle/ qui con suoi maluagi cõdu cimẽti ferma el piede accio che dimoran doui ui lasci leuestigie delle rie operatõi contra loquale uedi che Iob e lodato: on de dice (Horai cõsiderato el seruo mio Iob/ che nullo sia simile allui ĩ terra huo mo semplice et diricto: loquale teme dio et fugge il male) Cholui elquale iddio con sua spiratione fortifica cõtra lo nimi co/ possiamo quasi dire che sia lodato a glorecchi del nimico sathan / Lo lodare delsignore e prima cõcederci le uirtu scẽ et appresso guardarle: Ma lãtico nimico tanto piu si turba contra libuoni/ quanto piu gli sente fortificati dal difendimẽto di dio/ onde odi che soggiũse (Hora te me Iob iddio inuano/ non hai tu steccato ouero afforzato lui et tutta lacasa et lasu stãtia sua da ogni parte: et hai data latua benedictione allopere delle mani sue: et la sua possessione e cresciuta sopra la ter ra) Come se aptamente dicessi: perche lodi tu colui elquale tu tanto difendi: et fortifichi/ quasi uogla dire / se egli fussi contra me: et per sue uirtu mi contrastas si/ ben sarebbe degno di tua laude: Onde uedi che malitiosamente domanda cõtra lui quello chel suo difensore benignamẽ te gli concede: Onde segue.

Chome iddio per sua benignita permet te che noi siamo temptati: Capitol xiiii

m A stendi un poco la mano tua et tocca tutte le riccheze sue: et ue drai se egli rendera benedictione nella faccia tua) Spesse uolte aduiene che facciendo noi fructi di uirtu et hauẽ do abbondanza di prosperita lamente no stra si leua in superbia pensandosi alchu na uolta che da essa uengano quegli beni che ella ha: equali beni el nostro nimico malitiosamente desidera di guastare Ma ueramente idio non ci lascia in questo tẽ tare se non per grande sua benignitade: Accio che uedendosi la mente uno poco

essere percossa in quelli beni de quali el la prendea tanta allegreza/conosca ptanto la sua debilita cõsolidãdosi piu forte nella speranza dellaiutorio didio: Et ad diuiene questo p mirabile dispensatione di pieta/ che doue lo maligno nimico tẽta lo cuore p dargli morte/Lomisericordioso creatore lamaestra p dargli uita. Onde bene soggiugne (Ecco tutto quãto egli ha sia nella mano tua/ solo in lui non stẽdere la tua mano) Chome se dicessi apertamẽte: Io uoglo intal maniera sottomettere alla tua tẽptatõe le sustãtie de miei electi/che nientedimeno tu conosca che io gli conseruo nella radice della mia mente: Per laqual cosa apresso bene soggiugne (Partissi sathan dalla faccia didio) Impoche dipoi che al nostro inimico non e pmesso da dio di dãneggiare esancti electi dentro dalla mente/Allhora egli si diparte dalle cose dentro per fare dãnaggio alle cose difuori Et se alchuna uolta iddio pmette che egli dentro da noi dia turbatione alle nostre uirtu: Certo questo fa iddio p confermarci magiormente inquelle: et tãto permette che egli ci contasti insino ad tãto che noi p tali tẽtationi stiamo piu confermati in uirtude Accio che forse noi non uoglamo attribuire ad noi medesimi quegli beni che noi facciamo: et accio anchora che noi psicurta di noi medesimi/non mãchiamo distare sempre solleciti et paurosi contro alli nostri difecti: Et accio che noi tanto piu sollecitamente stiamo intẽti alla guardia delle nostre uirtu / quãto noi maggiormente cognosciamo il nostro aduersario stare sempre apparecchiato contra di noi nella schiera delle sue tẽptationi/Segue apresso (Et un giorno mangiãdo et beuendo li suoi figluoli et le figluole nella chasa delloro fratello primogenito/ecco che uẽne a Iob uno messo: elquale disse/ etuoi buoi arauano et letue asine pasceuano appresso di quelle: et ecco che sopra uennono gli sabei et portarolli uia tutti: et pcossono di coltello quegli che liguardauano)

Come lafede e pricipio et fondamento ditutte lenostre uirtu. C.xv

n Oi dobbiamo sapere che sempre nelcuore delli sancti electi debbe pria nascere la sapientia ouero el conoscimento delle buone opere che dobbiamo seguire: et questo p lodono delscõ spirito si puo chiamare elprimo figluolo della sancta mente: Et questa sapiẽtia nõ e altro se non lanostra fede/ Si come ben lodiceua el ppheta / Se uoi non crederrete uoi non intẽderete: Allhora si puo dir che noi habbiamo uero intendimẽto et uera sapientia/quãdo alle parole delnostro creatore noi habbiamo fede di ferma credenza: Hora addunq; Allhora possiamo noi dire che gli nostri figluoli stieno ad mãgiare nella casa delloro fratello priogenito/quãdo le nostre uirtu prendon la loro forza nel dono della scã fede: laquale se prima non e generata nel nostro cuore/ ueramente nulla nostra opatione puo essere buona/ Chome che difuori mostri che sia facta con uirtu: Allhora si puo dire che nella casa delprimogenito fratello mangino enostri figli et le nostre figle / quando dẽtro dalla habitatione della scã fede/le nostre uirtu sono pasciute del cibo della scã scriptura si chome gle scripto/sanza la fede e impossibile di piacere a dio/quasi dicessi el scõ apostolo/allhora ueramente prendono forteza le nostre uirtu quãdo le cominciano a riceuere nutrimento dalli sacramenti della scã fede Ma ecco che essendo le nostre uirtu cosi pasciute di uiuãda di sapientia et di fede elnostro nimico citogle libuoi che arano et lasine che pasceuano/ Per li buoi che arano/che altro intẽderemo noi se non gli

grauosi nostri pẽsieri/dalli quali noi sia mo continuamente exercitati: et pertãto escono di noi fructi di uirtu piu abbondã ti? Et che intenderemo noi per lasine che pascono/se non li sẽplici mouimenti del nostro cuore: equali essendo con istudio da noi rifrenati dallo errore della dupli citade? Allhora si puo dire che noi li nu trichiamo nel campo duna libera purita de: Hora ecco che quando alchuna uolta el nostro astuto nimico uede ligraui pen sieri nel nostro cuore/ allhora elli si sfor za di corrõperli sotto linganno del dilec to et uedendo li nostri semplici mouimẽ ti/Allhora egli ci dimostra lenouita del le sottigleze/accio che addimandando noi pquelle alchuna laude noi pdiamo la semplicita della purita: Possiamo ancho ra per li buoi che arano intendere epẽsie ri del nostro cuore/per liquali noi cissor ziamo di fare proficto ad altri: Et questo interuiene quãdo noi colli nostri admae stramenti uoglamo rõpere la duritia del cuore delli nostri frati: Et per le asine le quali non hanno alchuna ferocita da con tastare a chi pone sopra loro alchun peso noi possiamo ueramente intendere lauir tu della sancta patientia:

De diuersi ĩgegni del nrõ nimico. C. xvi

Pessevolte el nostro antico nĩco uedẽdo che col nostro parlare uo glamo fare alchun pficto alli no stri proximi/sissi sforza di fare uenire la mente nostra in peccato di pigritia si che ad noi sia tedio difare utilita altrui etian dio quando noi non siamo occupati alle nostre: Et in questo modo noi possiamo dire che elli porti uia libuoi/quando elli per uitio della negligẽtia si sforza digua stare esancti pensieri delle nostre menti/ per liquali noi erauamo dispostì alle uti lita delli nostri proximi: Et chome che e cuori de santi electi sempre uegghino dẽ tro dalloro et sempre considerino et stie no in paura di quel dãnaggio che essi po tessino sostenere dal tẽptatore: Niẽtedi meno adquel maluagio nimico non pare hauere poco rapito/se pure per un picco lo puncto egli puo impacciare esancti pẽ sieri loro: Et spessevolte uedendo esso la mente dalchuno huomo essere acconcia a patientia / egli ua inuestigando quelle chose che son da noi piu amate et in quel la parte cõtutto suo sforzo tende lacciuo li di scãdolo/nellaquale egli persingula re amore ci uede piu acconci ad ĩpatiẽtia Ma esancti huõi sempre cõ tutta loro sol lecitudine ritornono alloro medesimi et p ogni picolo errore si ricorrono alla cor rectione della penitentia: Et ĩ questo mo do quando eglino examinano alchuna lo ro debilita et considerano in che modo el lino doueuano stare: Allhora ediuẽgono piu fermi: Ma quãdo el nostro nimico p alchuno piccolo tempo puo turbare lapa tientia de buoni/allhora sipuo dire che e gli si rallegri hauere leuate lasine del cã po del cuore: Hora lisancti huomini sem pre stãno collume della ragiõe alla guar dia delle loro opationi: Ma alchuna uol ta addiuiene chel nostro ãtico nimico su bitamente uiene contro a noi colle turba tioni delle sue tẽptationi: et ptanto essen do noi chosi sprouedutamente assaliti da esso/noi siamo antiuenuti dalla nostra guardia: et in questo modo noi possiamo dire allhora che egli uccida enostri guar diani: Ma nientedimeno pure luno sifug ge elquale annuntia chome glaltri sono morti: Et questo non e altro se nonche es sendo turbati per la tẽptatione del nimi co tutti enostri mouimenti: Allhora ladi scretione ritorna alla nostra conscientia siche tutto quelche lanostra mẽte ha pdu to per lesubite tẽptationi/ella ricouera p lo studio della uerace cõpũctione/segue

appresso (Et anchora parlando quello uenne laltro et disse: El fuoco di dio cadde di cielo et pcosse le pecore et gli serui tuoi et consumogli et solo io scampai p rinũtiartelo) Che intenderemo noi p le pecore / se non la ĩnocentia de nostri pensieri? Et che intenderemo noi p lepecore se non la monditia de cuori desancti huomini? Hora si chome noi habbiamo dcõ di sopra: Alchunauolta p lonome delcielo noi intendiamo questo aere: elquale e disopra ad noi: plaqual cosa noi diciamo che gli animali che uolano sono uccegli del cielo: Hor noi sapiamo bene che quegli spiriti ĩmondi equali cadono dicielo si habitano questa regione laquale e ĩ mezo tral cielo et la terra: et questi ptãto sono piu inuidiosi che enostri cuori si leuino in alto ad cõtẽplatione delle chose celestiali: impcio che p la loro supbia eglino si ueggono caduti da quelle. Et imp tanto concio sia che contro alla mõditia de nostri pensieri uenga la fiãma della ĩuidia da quelle podestadi del aere inquesto modo noi possiamo dire che di cielo caggia ilfuoco sopra lepecore: onde spesseuolte le nostre menti monde et ĩnocẽti eglino accendino di fuoco di luxuria: Et in questo modo si puo dire chelli arda le pecore col fuoco: quãdo epturbano enecti et sancti mouimenti dellanimo con la tẽptatõe della luxuria: Et questo si chiama fuoco didio: Impoche come che quello non sia generato iddio faccente / pur e generato iddio pmettente: Questo ptãto fuoco che per la sua subiteza spesseuolte consuma le mẽti nostre / noi possiamo dire che uccida glinostri guardiani: Ma niẽtedimeno pure uno ne scampa: et questo non e altro se nõ la uirtu della discretione: laquale sottilmente disamina tutto quãto la nostra mente sostiene daduersita: Et ella e sola quella laquale ciscãpa dal pericolo della morte: impoche essendo conturbati li nostri pensieri / solamente la discretione e quella che non puo essere uincta: Questa e quella: laquale annuntia allanimo nostro esuoi dãnaggi: Et in questo modo quasi si puo dire che ella chiami el suo signore ad lamentarsi con essa: Segue (Et anchora parlando quello / uenne laltro et disse / li caldei feciono tre turme et assalirono li cãmelli: et portorongli uia: et li serui tuoi ãcora percossono dicoltello et scãpai io solo p rinũtiartelo) Per li camelli equali possono essere appellati animali mondi per tanto che rugumano: et animali ĩmondi pertãto che non hãno lũghia fesse si chome habbiamo dcõ disopra: Noi potemo ĩtẽdere li buoni dispensatori delle chose tẽporali nelle quali quãto habbiamo noi maggior cura / tãto noi siamo dalnostro nimico piu contrastati: Imperciochе noi dobbiamo sapere che tutti coloro equali sono antepostі per dispẽsatori delle cose terrene si sono contrapostі piu aptemẽte alle saette del nostro nimico: Imperoche alchunauolta uolẽdo egli ꝓuedere alle cose future: et pertãto esono meno cauti alli danni delle presenti: Et chosi per lo contrario uolẽdo egli alchuna uolta prouedere alle cose presenti / esono piu lenti a dare ordine a quelle che debbono seguire / spesseuolte essendo loro in alchuna operatõe piu solleciti che non si cõuiene / eglino per tale sollecitudine magiormẽte fanno dãnaggio ad quegli che sono loro sottoposti: Alchunauolta uolẽdo essi porre regola alla loro lingua / non la possono seruare per la grãde graueza della loro dispensatione: Alchũna uolta sotto spetie di uolere raffrenare la lingua eglino taciono etiãdio quelle cose lequali e mestiere di parlare: Et cosi pelcontrario alchũna uolta uolẽdosi eglino allargare

per distribuire le cose necessarie edicono etiandio quelle chose lequali eglino non doueuano parlare: Et chosi possiamo noi dire di molti altri modi: Hora adūq̄ cō cio sia che emaligni spiriti intanti modi turbino li dispensatori di queste cose mō dane/ ptāto noi possiamo dire/ cō tre tur me li caldei rubino eloro camegli: Que ste tre turme non sono altro se nō guasta re la uirtu della dispēsatione diqueste co se terrene/ hora con lento exercitio/ hora con supchio parlamento/ hora cō disordi nato pēsiero: Accio che sforzandosi lano stra mente dāministrare le cose difuori/ ptāto la si dilunghi dalla consideratione dise medesima: et īquesto modo essa mā co conosca edanni che essa sostiene di se medesima/ pertāto che ella simpacci nel le cose difuori piu che non si conuiene.

Della discretione della mente de sancti huomini Capitolo xvii

La mēte de scī huōi quādo riceue lacura della dispēsatōe di queste cose terrene si cōsidera diligē temēte quel che si conuiene a essa et quel che si cōuiene al pximo suo: et niente abbandona esuoi studii p lasollecitudīe che essa habbi delle cose altrui: et ancora per sollecitudine che essa habbi della utilita sua/ non lascia stare la utilita altrui: Ma niente dimeno alchuna uolta essendo la nostra mēte cosi sollecitata daogni parte adiuiene che ella e subitamente percossa da alchuna cosa: p laquale tutta la sua puidentia uiene meno: Et imptāto allora si puo dire che gli caldei pcuotono dicol tello eguardiani decāmelli: ma pure uno ne ritorna: Et questo aduiene quādo tra tanti nostri impacci/ pure dināzi da gliocchi della nostra mēte e posto ellume del la discretione: Et questo aduiene quādo la nostra mente ritornando da se medesima si considera quello che ella habbi perduto palcuna tēptatione: Segue (Ancora parlando quello: et ecco uenne laltro et disse/ Mangiando et beuendo etuoi figluoli et figluole nellacasa delloro frate primo genito/ subitamente dalla regiōe del diserto uēne un uento fortissimo et pcosse equattro canti della casa: laquale rouino sopra efigluoli tuoi et sono morti et scāpai io solo per rinuntiartelo) Si come noi habbiamo decto di sopra/ perla regione del diserto sintende la moltitudine delli spiriti īmondi laquale pertanto che abbandonorono la beatitudīe del suo creatore: impcio si puo dire che ella fussi fuori della mano dello cultiuatore: Et pertanto sia appellata degnamente regione deserta da questa cosi diserta regione noi possiamo dire che allhora uegna el uento forte et facci rouinare la chasa/ quādo da questi spiriti īmondi uiene sopra di noi alchuna tēptatione/ laquale di parte la nostra consciētia dallo stato della sua tranquillita: Et certamēte noi possiamo dire che questa nostra casa cioe la nostra mente habbi quattro canti: Impercio che tutto lo edificio delle nostre buone operationi si e fondato sopra le quattro uirtu cardinali/ si chome sono prudētia temperantia forteza et giustitia: Di che bene leggiamo noi che li quattro fiumi del paradiso imbagnono laterra: impercio che quando el nostro cuore e immollato daqueste quattro uirtudi: Allhora egli e temperato da ogni caldo de desiderii carnali: Ma egli addiuiene alcuna uolta che dentro dalla nostra mente si entra alchuna pigritia: per laqual chosa la uirtude della prudentia dentro da noi diuenta fredda: Impercio che essendo ella per pigritia raffreddata ella non puo antiuedere le chose che debbono uenire: Et alchuna uolta pertanto che dentro dalla nostra mente si entra alchuno

dilecto la nostra temperãza uiene meno Alchuna uolta lo nostro cuore sta in paura di queste cose terrene : et cosi e guastata la uirtu della nostra forteza : et in questo modo ptanto noi diuegnamo piu deboli cõtro alladuersita / quãdo noi temiamo piu che non si cõuiene di pdere alcune cose tẽporali : Alchunauolta aduiene che la nostra mente ama se stessa piu che non si cõuiene / plaqual cosa ella si dipte dalla dirictura della iustitia : Et ĩquesto modo noi possiamo dire cheluento forte percuota equattro canti della casa / quãdo alcuna forte tẽptatione percuote le quattro uirtu : Hora tra questi quattro canti mãgiano et beono efigluoli di iob : Impcio che dentro dal segreto della nostra mente laquale e posta nella sõmita della dirictura perquesto quatro uirtudi sisono pasciute tutte laltre si come discendente da quelle impercio chello dono dello spirito sancto loquale dentro dalla nostra mẽte forma in prima la uirtude della prudẽtia della temperantia della forteza et della iustitia / Appresso silla imforma di secte altre uirtudi perle quali ella sia amaestrata contro aogni tentatione / Onde cõtro alla stoltitia sille dona la uirtude della sapientia contro la grosseza gli dona uirtu dellintendimento : contro alla subiteza le dona la uirtu del consiglio : contro lapaura la uirtu della forteza : contro la ignorantia le dona la uirtu della scientia contro la dureza / la piate : contro la supbia / le dona el timore didio : Ma egladdiuiene alchunauolta che quando la nostra mente e ripiena di tanti doni / ella diuiene sicura di se medesima : et pertanto non considera da cui quegli procedono : Per laqual cosa el nostro creatore alchunauolta per nostra utilita gli soctrae da noi per alchun tempo adcio che la mente presũptuosa conosca quanto ellera inferma dentro dase medesima : Imperoche allhor conosciamo noi donde procedono lenostre uirtu / quando perdendole / noi sentiamo chome elle non possono esser contemplate da noi : Et impertanto per generare in noi magisterio dhumilitade iddio pmecte che soprauenga alchuna temptatione : per laquale la nostra sapientia sia percossa di tanta stultitia che ella non sappia donde si contrastare alli suoi mali : ouero apparecchiarsi contro alle sue temptationi : Ma per questa stultitia la nostra mente ne diuiene piu sauia : et per uno modo di dire / perdendo ella la sua sapientia / essa la racquista piu perfectamente / Onde alchunauolta leuandosi la nostra mente in superbia per la contemplatione delle chose disopra / ella diuiene grossa nelle chose basse et uili : et in questo modo si uede essere nascosa etiandio le chose humili / quella alla quale pareua passare le chose somme : Ma questa chotale grosseza laquale monstra di torci el nostro intendimento / si ce loconserua : Impercio che essendo per alchuno tempo chosi humiliata la mente nostra / ella e piu uerace mente confermata ad intendere le chose di sopra : Et chosi possiamo noi dire delaltre uirtudi et uitii sopradecti : Sicche bene possiamo uedere chome rouinata la chasa gli figluoli di iob si muoiono : Impercio che essendo turbata per alchuna temptatione la nostra conscientia / subitamente uengono meno le uirtudi : lequali prima erano generate pernostra utilitade Et questo alchunauolta addiuiene si chome noi habbiamo decto per nostra utilitade accio che noi cognosciamo meglo noi medesimi : Et certo questi figluoli quanto allo spirito dentro / non debbono essere appellati morti / chome che sieno morti secondo la carne : Impercio chelle nostre uirtudi chome che nel tempo del

la tẽptatione habbino alchuna turbatĉe:
Nientedimeno ꝑ la perseuerãza della no
stra intẽtione elle sono fermate nella ra
dice della mente: Con questi tre figli an
cora muoiono le tre suore/ impercio che
alchunauolta peralchuni nostri flagelli e
turbata in noi la nostra carita: et pertãto
che alchunauolta siamo piu paurosi che
non si conuiene e turbata la nostra sperã
za: et ꝑ le molte quistioni spesse uolte e
turbata la nostra fede: Et ꝑmeglo questo
dichiarare alchunauolta addiuiene che ꝑ
tanto che noi ci sentiamo essere flagella
ti et ꝑcossi dauersita oltre ad quello che
noi stimiamo che si conuengha/ noi diue
gnamo tiepidi nellamore di iddio: Alcu
na uolta noi siamo in maggiore timor di
dio che non fa mestiero: per laqualchosa
e debilitata in noi lafidanza della nostra
speranza: Et chosi alchunauolta essendo
lanimo nostro ꝑcosso di diuerse quistio
ni/ si e turbata in noi la nostra fede: Ma
nientedimeno queste figluole lequali se
condo la carne muoiono/ pure uiuon spi
ritualmente: Imperoche come in questo
modo dentro alla nostra conscientia mo
stri dessere morta lauirtu della speranza
della fede et della carita: Nientedimeno
la perseueranza della nostra diricta intẽ
tione si la conserua uiua dinanzi aglochi
di dio: Onde bene dice che uno solo fan
te ne campo: elquale rinuntio ad iob que
sto dannaggio: Imperoche ladiscretione
della nostra mente si rimane salua: etian
dio tra le temptationi: Et questo fante si
fa che iob per li suoi lamenti riabbi esuoi
figluoli: Et questo addiuiene quando ꝑ
la uirtu della discretione lanimo nostro
dolendosi si conserua le uirtu lequali el
li haueua incomiciato a perdere: Et certo
non sanza grande dispensatĉe addiuiene
che la nostra mente e percossa dalchuna
colpa: Impercio che di troppe grandi uir
tu stimerebbe lhuomo se medesimo se el
li non sentissi dentro da se alchuna uolta
alchuno mancamento delle sue forze:
Ma se gladdiuiene per dispensatione del
la pieta di dio: chella tẽptatĉe non uenga
cosi subitamente: ma piu tosto cõ tempe
ranza per darne admaestramento. Allho
ra la nostra mente sta uegghiãte et inten
ta a prouedere glagguati delnostro nimi
co/ perlaqualcosa bene soggiunse (Al
lhora si leuo iob) Sedere e acto di ꝑso
na che si riposi: ma leuarsi rictò/ si e di ꝑ
sona che sia acconcia a combattere: siche
leuarsi in pie non e altro/ se non sentẽdo
la temptatione apparecchiare la nostra
mente piu constantemente alle battagle:
Dipoi soggiunse (Et squarcio le uesti
menta sue) Allhora squarciamo noi le
uestimenta nostre/ quãdo noi con discre
tione tractiamo le nostre operationi: im
percio che se le nostre operationi non po
tessino essere nominate nostro coprimen
to/ gia ꝑ la uoce dallãgelo la scã scriptu
ra non direbbe/ beato quelloche uegghia
et guarda le uestimenta sue: Adcioche el
li non uada nudo et non sia ueduta lasua
sozzura: Allhora e ueduta la nostra sozu
ra/ quando la nostra uita reprensibile di
nanzi ad glocchi de giusti non e coperta
di couerta di buona operatione. Ma im
pertanto che alchunauolta noi siamo tẽp
tati di peccato et dipoi siamo per quegli
indocti allamentarci delle nostre colpe:
pertanto noisiamo quasi come destati ad
considerare piu sottilmente con glocchi
della nostra mente laluce della giustitia
per questo noi possiamo dire che quasi
nello dolore noi squarciamo le nostre ue
stimenta. Impercio che crescendo per ta
le pianto la nostra discretĉe: Allora noi
correggiamo piu aspramẽte lenrẽ opatĉi
Et allora ogni nostra suꝑbia cade a terra
Allhora ogni nrõ suꝑchio pẽsiero si leua

dellanimo nostro: perlaqualcosa ben sog giunse (Et tosatosi ilcapo cadde ĩ terra et adoro) Che si debbe intende re per lotosare del capo di iob: C. xviii

m Oralmente parlando che intẽde remo noi per li capegli / se non gli discorrenti pẽsieri dellanimo no stro? Onde in altra parte e scripto / Spo sa mia le tue labra sono si chome benda rossa: et iltuo parlare e dolce / labẽda stri gne ecapelli del capo: Et impertanto noi non possiamo dire che le labra della spo sa sieno si come benda: Impercio che plo conforto della sancta madre ecclesia / son legati in noi tutti lipensieri supchi: Et ue ramente queste bende sono appellate ros se / impero che la scã predicatione non di uenta affiãmata se non solamente per lo ardore della carita: Hora per locapo che intenderemo noi altro / se non la mente nostra laquale e principio dogni nostra operatione? si come in altra parte e scrip to / Lolio non manchi del capo tuo. Lo lio nel capo non e altro se non lacaritade dentro dalla mente: Et allhora manca lo lio del capo / quando la carita si parte da quella: Hora addunq; tondarsi il capo / non e altro se non taglar dalla nostra mẽ te ogni sopchio pensiero: Et quello cade in terra dipoi che ha tõdato elcapo elqua le hauendosi cosi raffrenati esuoi pẽsieri cognosce se medesimo si chome infermo Onde noi dobbiamo sapere che egle cosa assai malageuole Adoperare legran cose et non hauere di se medesimo grãde fidã za. Imperoche dipresente che lhuomo cõ batte constantemente cõtro alli uitii / al lhora si genera dentro dallui la presump tione di se medesimo: Ma dinanzi a gloc chi di quello iusto iudice / tanto noi cag giamo in maggiore errore / quãto la col pa e piu occulta et manco correcta: per la qualcosa bene habbiamo noi decto di so pra che quando lanima nostra chosi si cõ fida di se medesima: allhora per singula re dispensatione di dio ella e percossa di temptatione: Accioche sentendosi debile ella pruoui quello che essa era: Et chosi getti a terra la superbia della propria pre sumptione: Impercio che come la nostra mente e tocca di temptatione: Allhora dentro da noi mancha ogni presumptiõe di noi medesimi: Onde quãdo laĩa nostra si leua insupbia noi possiamo dire chella si leui in tirãpnia: Et allhora ella ha qua si si come sergẽti che fauoregiano tale ti rãnia / ma se alcuno nimico uiene sopra a questo tirãno / allhora manca elfauore di questi sergenti: onde essendo dẽtro dalla nostra mẽte entrato ilnostro auersario di presente si fugono esergẽti et essendo co si spauriti si fuggono colui elquale ĩ prĩa al tpõ della pace elaudauano cõtãte lusin ghe: Ma essendo partiti questi sergẽti al lhora elnostro aĩo rimane solo: Impoche dipartendosi da noi linostri supbi pensie ri / allhora la nostra mẽte si uede rimane re sola nella tẽptatione: Et ĩptanto udite laduersitadi noi nõ possiamo dire chella si tonda elcapo: et questo aduiene quãdo soprauenẽdo ĩ essa lagraueza delle tẽpta tõi ella e nudata dalla presũptõe dise me desima / dipoi dice che si gitto in terra et adoro: Veramente quello rende uerace o ratione ad dio: elquale con humilitade cognose se medesimo essere poluere: lo quale non atribuisce adse medesimo alcu na parte di uirtu / ma piu tosto conosce che tutte le sue buone operationi pcedo no solamente dalla misericordia diddio perlaquale cosa ben soggiunse (Nudo usci deluentre della mia madre / et nudo uiritornero) Come se lanimo nostro es sendo tentato et composto nella sua ĩfer mita dica / Imprima la gratia diddio mi genero nudo nella uera et pfecta fede / et

chosi quella medesima gratia mi saluera nella mia morte: Impercio che grāde sol lazo e dello animo turbato quando essen do elli combactuto dalli uitii et sentēdo si chome nudo di uirtudi / egli ricorre so lamente alla misericordia di dio: et per tanto non si lascia spoglare di uirtu: Im percio che egli si pensa esserne del tutto spoglato: Perlaqualchosa ecco chome di presente egli conosce humilemente lama no del donatore / doue dice / Lo signore ne diede / lo signore nha tolto: Hora ec co chome essendo admaestrato per le tēp tationi el nostro iob / egli cresceua in uir tude: Loquale uedi che cognosce che la sua uirtu era proceduta dalla larghezza del donatore: et nella turbatōe della sua forteza / la podesta di colui che gle la tol ta: Questa forteza pertanto non si puote dire che sia tolta uia: ma piu tosto un po co affannata: Adcio che la mente: laqua le sta in paura di perderla / pertanto sia piu perfecta nella sua humilitade. Segue appresso (Si chome a dio e piaciuto co si e facto sia benedecto lo nome delsigno re) Veramenta egli e chosa degna che quando noi siamo percossi dentro da noi dalchuna turbatione: noi ricorriamo al lo giudicio del nostro creatore:. Et che noi tanto magiormente rendiamo laude al nostro aiutatore / quanto noi maggior mente cognosciamo essere toccata la de boleza della nostra infermitade: Ma ec co che apresso bene soggiugne: In tutte queste chose non pecco iob colle labra su e et non parlo alchuna cosa stolta contro ad dio. Questo non uuole dire altro / se non che elnostro animo debbe essere sem pre sollecito alla guardia disemedesimo Adciochе uenendo alchuna temptatione egli pertanto non si sbocchi difuori in al chuno parlamento inlecito: E che egli nō mormori: pertanto che egli si ueggia es

sere prouato: Adcio che quello fuoco dal quale esso e prouato siccome oro optimo esso non lofaccia per tale sparlamento ri tornare in fuoco di pagla: Tutto questo anchora possiamo noi disponere delli do ni del sancto spirito: Imperciochе essi co me noi leggiamo in altra parte: Ad alcu no e dato la gratia della prophetia: Ad alchuno la diuersita delle lingue: Ad al tri la uirtu del sanare le infermitadi: Ma impertanto che tutti questi doni non so no sempre dentro alla nostra mente in u no modo: pertanto noi possiamo uedere chiaramente: che alchunauolta eglino ci sono soctratti per alchuno tēpo ad nostra utilita: Adcio che nella mente nostra nō si leui in presumptione di se medesima. Questo adnoi non debbe essere cosa nuo ua ad intendere: Impercio che segli sanc ti propheti hauessino sempre hauuto dē tro dalloro lo spirito della prophetia / gia helisеo propheta non harebbe decto: Lasciala stare: impercio che lanima sua e in amaritudine. et iddio ha nascosa da me la parola: Anchora se chosi fussi gia lo propheta Amos essendo domandato non harebbe decto / io non sono propheta Et dipoi soggiunse ne figlo di propheta Ma io sono huomo che guardo glarmen ti: Et come diremo noi che non fusse pro pheta cholui loquale con ueritade hauea predecte tante chose che doueuano ueni re. Ouero anchora come diremo noi che fussi propheta cholui loquale negaua di se medesimo la ueritade: Hora per que sto noi dobbiamo considerare che imper tanto che in quella hora nella quale egli era addimandato / egli si sentiua mancha re lospirito della ꝓphetia: ptāto elli pote ua dire cō uerita: io non sono ꝓpheta: Et nientedimeno dipoi soggiūse: Et ora odi la parola di iddio. Questo dice iddio

latua moglera sara fornicatione nella cit tade. et lituoi figluoli et figluole cadran no nel coltello : et la tua terra sara misu rata cholla funicella : et tu morrai nella terra corropta : Per lequali parole si di monstra apertamente che parlando egli ĩquesto modo / egli era ripieno di spirito di ꝓphetia. Et che di presente merito di hauere spirito di propbetia quello elqua le considerava et affermaua semedesimo non essere propheta : Anchora se gli pro pheti sempre bauessino spirito di prophe tia / gia Nathan propheta non harebbe conceduto ad Dauid re quello che egli li nego dipoi / quando egli lo addimãdaua dello hedificio del tempio: ꝑ laqual cosa ben dice el sancto euãgelio : Colui sopra loquale tu uedrai discender lospirito scõ et stare sopra esso / quello e colui che bap teza : In tutti li sancti fedeli possiam noi dire che uenga lu spirito scõ : ma solamẽ te sta fermo nel nostro mediatore: Imper cio che egli gia mai non abbãdono la hu manita di colui dalla cui diuinita esso ꝓ cedeua : Et impertãto in costui non possi amo che lo spirito sancto sempre stia fer mo elquale solo e sempre puo fare tutte le chose / Ma li sancti fedeli : equali rice uono questo spirito non possono sempre bauere li doni degli segni / come essi uor rebbono : et ĩpertanto eglino confessano dhauerlo riceuuto si come ĩ uno passare.

In che modo sta lospirito sancto nel no stro redemptore et nelli sancti electi : Capitolo xix

m A inquesta parte e un poco da du bitare : impercio che noi leggia mo nello euangelio: che la uerita disse alli suoi discepoli parlando di que sto spirito sancto: Egli stara con uoi et sa ra in uoi : Et impertanto che uuole dire che uolendo iddio distinguere trallo no stro mediatore et glaltri / egli disse / Cho lui sopra loquale uoi uedrete discendere et stare lo spirito sancto et cetera : Ecco che el nostro maestro afferma che quello doueua stare etiandio nelli suoi discepo li: Hora tutto questo noi possiamo age uolmente soluere se noi uorremo cõside rare et distinguere gli doni di questo spi rito : Impercio che noi dobbiamo sapere che esono alquanti suoi doni / sanza equa li niente si puo andare ad uita etherna : Et alquanti altri doni sono piu tosto ad testimonanza di sanctita per utilitade al trui: Onde la mansuetudine: la humilita: la patientia : la fede : la speranza: lacarita sono quegli doni dello spirito sancto san za liquali nessuno puo essere saluato : Ma la uirtu della prophetia : Lo sanare delle infermita: La diuersita delle ligue La expositione delle scripture sono quel li doni : equali ci sono dati piu tosto per correctione. ouero per admaestramento o per inducimento di uirtudi altrui. che per necessitade di nostra salute : Et ꝑque sto noi possiamo dire che lo spirito sanc to sempre habita nelli suoi sancti electi / con quegli doni sanza gli quali lhuomo non puo essere saluato: Ma non sempre habita in loro con quegli doni equali nõ sono dati per salute di nostra uita : Ma piu tosto per informatione altrui : Ma quello mezano di dio et deglbuomini io dico quello huomo christo ihesu sia den tro da se cõtinuamente presente quel scõ spirito: Impero che esso e una medesima sustantia collui: Et ĩptanto noi possiamo dire che quello sta presente colli scĩ elec ti / ma singularmente egli e presente allo nostro mediatore: impcioche incoloro el li e ꝑ gratia ad alcuna operatione : ma in costui egli e per sustantia ad ogni cosa. Onde si chome tutto laltro nostro corpo nõ ha se nõ el sentimẽto del tacto / ma lo capo glha tutti et cinque : Impercio che

uede ode gusta odora et sente chosi limē
bri di quello nostro capo se hanno alchu
na uirtu in loro : ma quello le contiene
dentro da se tutte sanza alchuno mancha
mento : Et in questo modo noi possiamo
dire chel scō spirito con tutte lesue uirtu
sia in colui : dal quale esso gia mai non si
diparte pernatura : Ma lisancti electi lhā
no dentro dalloro per gratia in alchuna
parte : Et dobbiamo bene sapere / che noi
non possiamo pdere sanza pericolo quel
li doni per li quali noi non dobbiamo ac
quistare la uita eterna : ma quelli p liqua
li piu tosto si dimostra la sanctita della
nostra uita / che necessita di salute cisono
spesseuolte sottracti si chome noi habbia
mo decto sanza pericolo alchuno : Et im
pertanto quegli primi doni sidebbono te
nere per nostra salute : et glaltri si debbo
no cercare piu tosto per utilita altrui : Di
quegli noi dobbiamo stare sempre inpau
ra che essi non ci uengono meno : et pque
sti altri quādo ci sono sottracti ad tempo
noi dobbiamo prendere cōsolatione dhu
milita : cioe pertanto diuentare piu humi
li : Imperoche forse per essi ī noi si gene
ra alchuno spirito disupbia : Hora addū
que quando noi ci sentiamo esser sottrat
ti alchuni segni diuirtu difuori : Noi dob
biamo dire con Iob / Lo signore ne diede
lo signore nha tolto / si chome e piaciuto
cosi e facto sia benedecto elnome didio :

Finito ellibro secondo : Incomincia elter
zo delle morali di scō Gregorio sopra el
libro di iob Appresso seguono licapitoli

Finiti ecapitoli : Comincia apresso el so
pradecto libro terzo

Come elnimico sathan hauendo pduta luna battagla contro a Iob/ si rinouella laltra Capitolo primo

e L beato Iob domandato dal nimico a dio/ che lo lasciasse si temptare per dargli morte/per lesue temptatōi crebbe in uita:et lātico inimico donde si penso di spegnere le uirtu sue/ quīdi si dolse dhauere multiplicati esuoi ingegni: elquale ptanto che nella prima battagla si ɔsidera essere uincto si rimette ad altre battagle di temptationi/ sperādo anchora del sancto huomo alchun peccato/ pero che essendo rio non puo credere etiandio le uirtu che egli chiaramente uede: Hora nel testo ācora si ripete quello che disopra e decto delle pcosse sue. Onde dice (Addiuenne che un giorno essendo uenuti efigluoli di dio per stare dinanzi alsignore/ essendo uenuto tra loro satan et stando nel cospecto suo/ iddio gli disse donde uieni: elquale rispose et dixe/ io ho cerchiata la terra et cercatala tutta et iddio gli disse: Hora hai considerato el mio seruo iob/ che nullo gli sia simile sopra laterra/ huomo semplice et diricto: elquale teme iddio et fugge il male) Questo habiamo noi sposto disopra assai stesamente: onde meglo e hora passarlo con silentio: Accio che uolēdo noi spesso ripetere quello che habbiamo prīa examinato/ non uegnamo tardi a quello che ancora non habbiamo sposto/ benche questo che per la uoce didio e decto ad sathan/ onde uieni/ non credo che li sia decto chome prima/ che tornando el nimico uincto da quella battagla che glera cōceduta essendo domandato donde egli uiene quello del quale ben sapeua losignore donde eueniua/ che altro se non un rifacciargli la deboleza della supbia sua/ Come se apertamente dicessi quella uoce di dio/ Ecco che sei uincto da uno huomo: elquale ancora e posto nellinfirmita della carne: Et pche ti sforzi dileuarti cōtra me auctore dogni chosa? Onde uedi che hauendo el signore idio raccontate le uirtu del beato Iob/ chome prima per segno di uictoria et di triūpho/ di presente soggiunse (Elquale anchora serua la innocentia sua) Come se aptamente dicesse Tu hai exercitata latua malitia/ ma quello niente ha pduta la sua innocētia: Et dōde tu pēsasti diminuire la grandeza sua/ quindi se costrecto di darui aiuto: po che la innocētia della mente: laquale elli gloriosamente seruo nella trāquillita/ troppo piu gloriosamente la conseruo altēpo della auersita: Segue poi (Ma tu mhai cōmosso contro allui ad affligerlo īuano

Conciosia che iddio sia iusto et uerace molto e da uedere come dice che in uano ha afflicto il beato Iob: che essendo lui iusto ueramente non lo puo affliggere in uano/ Dallaltra parte essendo lui ueritiero non puo parlare in altro modo che esso adoperasse: Veggiamo addunq; chome in questo el nostro signore sia isieme giusto et uerace: Cio e chome fussi uero quello che disse: et giusto quel che fece: Dinecessita era che questo scō huō elquale era manifesto solo adio et a esso diquāta uirtu elli fusse/ fussi manifesto almondo: adcio che tutto lo potessono seguitare: Et gia egli non harebbe dati exēpli di uirtu se fussi stato sanza tēptationi/ che fece addunq; iddio/ Certo fece che le dure pcosse manifestassino al mondo le uirtu sue accio che tutti le potessimo seguire: et chosi efragegli dichiarassino quello che nel tēpo trāquillo staua occulto. Et pquesti flagelli crebbe in esso lauirtu della patiētia: et p lodolore delle bactiture fu ī lui accresciuta la gloria delguidar

done. Hor uedi adunq̃ in questa quistõe nostra bel misterio che per conseruar nel decto del signore uerita: et nelfacto diric tura / Certo el beato iob inuano e pcosso: perche non e punito di colpa commessa / Ben sapiamo noi che ĩuano e pcosso quel lo che di nulla colpa e correcto: Et apres so non e percosso inuano colui alquale p tãto sono maggiormẽ te accresciuti eme riti di uirtu: Ma piu auãti: Che uuol dire Tu mhai cõmosso / Diremo noi forse che ilsignore saccenda ad ira per le parole di sathan: et ptãto si muoua a dare tormẽti alli subditi suoi / Chi crederra questo di dio ? che solo duno giusto huomo sareb be cosa indegna di crederlo: Pertãto che noi non sappiamo punire se noi nõ siamo un poco cõmossi / pero quãdo iddio ci p cuote / questa si puo nominare ɔmotione Et parlasi del signore iddio admodo che noi parleremo di noi / adcio che le sue o pere si possano cõprendere daglhuomini questa e quella somma uirtu laquale san za necessita creo ogni chosa: et sanza di fecto alchuno signoreggia tutto sanza fa tica ogni chosa sostiene: Regge sanza oc cupatione et corregge sanza commotõe: laquale per li flagegli conferma lementi humane alla uolonta sua: et sotto spetie di diuersita niente si parte dalla luce del la incõmutabilita sua Apresso segue (Rispose sathan et disse / pelle p pelle: et tutto quãto ha dara lhuomo p la uita sua Ma stendi la mano tua et tocca la faccia: et la carne sua: et allhora uedrai che nel la faccia tua egli ti maladira) Vuol di mostrare lãtico nimico p le cose di fuori quello che egli ĩpone alla mente del scõ huomo: Onde dice pelle p pelle et cetera Imperoche spesseuolte uedẽdo noi ueni re el colpo dinanzi la faccia / leuiamo la mano per difendere el uiso dalla pcossa: Et cosi le piu dure membra et non morta

li noi contrapognamo alle fedite p nõ es sere offesi alleparti piu tenere et piu peri colose: Onde bene sapendo questo sathã dice pelle per pelle / quasi apertamẽte di cessi: Pertanto sostiene Iob patientemẽte questi flagelli equali sono fuori di lui: pero che teme dessere percosso nella car ne sua: Addunque uoleua dire sathan / p tãto egli non se lasciato uĩcere alli affec ti carnali: impcio che egli temeua dinõ hauerne correctõe nel corpo: Onde temẽ do lui di se medesimo meno sentiua le p cosse delle possessioni. Onde uedi che il nimico domanda che sia ferita lacarne su a / quãdo dice stendi la mano tua et tocca la faccia et lacarne sua: et allhora uedrai che nella faccia tua egli ti maladira: Di sopra haueua gia decto / tocca tutto quan to quello egli possiede et allhora uedrai et cetera. Hora quasi come dimenticata la prima ꝓposta / addimãda altro: laqual cosa niẽtedimeno p diuina dispensatione gle giustamente pmesso: adcioche alla fi ne quello suergognato essendo di tutto uicto si diuẽga muto: Onde segue (Ec co che egli e nella mano tua: ma guarda che tu conserui lanima sua) Ecco anco ra chella permissione del flagello e accõ pagnata diguardia di difensione et chosi la diuina dispensatione guardando abbã dona: et ebbãdonando guarda lo suo elec to: Alchuna chosa di lui concede / alcuna ne difende / chese egli concedessi Iob nel la mano ditãto aduersario / hor che sareb be questo huomo ? Chosi addunq̃ nella iustitia della permissione si mescola labi lãcia della pieta: Impercio che tutto que sto fu fcõ accio che in una battagla mede sima el suo humile seruo per la oppressi one crescessi in uirtu: et lo supbo nimico p la permissione fusse uincto: Era adũq̃ el nostro sancto nella mano dello aduesa rio: et nientedimeno nella parte dentro

cioe nellanima e difeso dalla mano delsu
o aiutatore : Gia bene era egli di quelle
pecore delle quali la uerita diceua nello
euãgelio : Nullo le rapira della man mia
et si uedi che alla dimanda del nimico di
ce: Ecco che egli e nella tua mano: Addũ
que uno medesimo e nella mano del dio
nio et nella mano didio / che dicendo lui
egli e nella mano tua: et appresso dicẽdo
ma guarda che tu conserui lanima: Aper
tamente dimostro che egli cõseruaua co
lui et teneua: elquale egli cõcedeua: et co
si e dando nõ diede colui elquale esso po
neua innanzi alle pcosse delladuersario
et appresso lo difendeua . Ma che uuole
dire che ad sathan e decto conserua lanĩa
sua / chome puo conseruare quello che sẽ
pre desidera di disfare : Vedi brieuemen
te / lo conseruare di sathan / non e altro se
non hauere ardimento dassalire : Siccho
me per lo contrario noi nelloratione del
saluatore preghiamo lo eterno padre di
cendo dicendo non ci inducere in tẽptati
one : Gia non possiamo noi dire che el si
gnore cinduca in tẽptatione: elquale mi
sericordiosamente difende esuoi subditi
da quella: Ma quasi inducere in tẽptatõe
e il non fortificare contra quelle: Allora
non ci induce in tẽptatõe quãdo non per
mette che noi siamo temptati oltre la uir
tu nostra. Addunq; si come sipuo dir che
il nostro signore cinduca in temptatione
quãdo ci lascia p lo aduersario cadere in
quella : chosi per lo contrario possiam di
re chel nostro aduersario conserui lanĩa /
quãdo p tẽptatõe gle uietato di uincerla
Segue poi (Partissi adunq; sathã dalla
faccia didio et pcosselo dipiaga pessima
dalla piãta delpiede insino alla sommita
del capo suo) Chome sathan si pte dal
la faccia del signore habbiamo assai dcõ
di sopra: Ma ueggiamo doue dice che lo
pcosse et cetera: In due maniere si debbo
no considerare eflagelli: cioe secondo la
qualita : et appresso secondo la quantita
loro poche spesseuolte laqualita allegge
risce la quantita: Et cosi pel cõtrario : cio
e a dire che quãdo sono molti flagegli /
non sieno graui / ouero quãdo sono graui
non sieno molti : Per dimostrare addũq;
chome contro alsancto di dio laduersari
o si riscaldo per aspreza di flagello non
solamente per la crudelita della qualita:
ma etiandio perlagraueza della quantita
Vedi che dice la scriptura / prima ad di
mostrare la qualita e pcosso dipiaga pes
sima: Appresso a dimostrare la quantita
soggiunse / dalla piãta de piedi insino al
la sommita del capo suo : Inuerita cio fu
p grãde misterio / accio che nella sua mẽ
te niente mãchi di gloria ad colui lo cui
corpo in nulla parte e uacãte di pena: Se
gue poi (Lo quale col testo radea lasuã
bructura et sedeua nalletame) Lo testo
si fa di loto : et che cosa e la bructura del
nostro corpo / se non loto : Addunq; dice
che col testo radeua la bructura / quasi a
pertamente dicessi che col loto leuaua el
loto: Consideraua el nostro sancto diche
era composto quel testo elquale esso prẽ
deua: et conquella parte del uasello lauo
rato si nectaua eluasello delcorpo suo: lo
quale si poteua dire che fusse guasto : et
rocto: plaqual cosa bene sidimostra chia
ramẽte comelli soctoponeua ilcorpo suo
quando era sano: di poi che elli contanto
dispregio lo curaua ueggendolo pcosso
siduramente: Et quale cosa dilicata pone
ua quello alla carne sua: elqual ne la ue
ste ne ledita accostaua adsi orribile suzu
ra: ma a uno testo: Adunq; collo testo si
leuaua labructura : adcio che ɔsiderando
esso semedesimo inquello / etiamdio nel
cuore della piaga / prendesse lacura della
mente . Ma ancora dice che sedeua nello
letame / Spesse uolte ple cose lequali so

no intorno al nostro corpo/ si leua lanio insuperbia p quello che noi ci ueggiamo presenti si rimuoue da glocchi del cuore la fragilita del corpo nostro/ cio e a dire che quādo noi ci ueggiamo in prosperita noi non consideriamo niente la fragilita del corpo nostro: Si come son molti nel secolo equali essendo leuati alle dignita temporali et a luoghi piu alti: et ueggendosi li seruigi di molti alloro piacere nō curano di considerare la fragilita loro et niente attendono ad questo nostro uasello: cioe elcorpo elquale si chome tosto si debbe rompere: Ma il nostro beatissimo Iob accio hauessi consideratiōe della fragilita sua: etiādio per le cose che stauano dintorno et dinanzi alli suoi occhi accrescessi in se medesimo la forza del suo dispregio: Nō sedeua nella terra necta: ma dice che sedeua nel loto el suo corpo: adcio che ueggendosi quello datorno/ ben potessi elsuo animo considerare qual fussi la sustantia della sua carne/ poneua nel loto el suo corpo: accio che pel puzo del luogo considerassi che tosto el corpo suo doueua tornare inpuza: Ma ecco chel nostro beato iob sostiene danni di tāte substātie sue: et essendo pcosso di morte di tāti figluoli/ si duole et anchora sōstiene tante piaghe/ radendo la puza che correa in terra col testo: et sedendo nel loto

Per qual cagione mirabilmente iddio spesse uolte permecte che sieno afflicti esuoi electi Capitolo.ii.

d E ueggiamo pche lo omnipotēte iddio si duramente affligge chome dispecti a esso color equali egli sha electi p suoi carissimi eternalmente. Et ecco che considerādo io le crudeli piaghe et tormenti del beato iob / subito maddiuiene di uoltare glocchi della mēte a quello singularissimo lume iohanni et non sanza grādissima marauigla io considero che quel sanctissimo ripieno dispirito di pphetia: et p uno modo di dire innanzi rinato che nato/ quello amico dello sposo/ quello del quale nullo mai si leuo maggiore tra figluoli delle femine: Io dico quel propheta et piu che ppheta fu messo iu carcere dalli iniqui: et p uno saltare duna fanciulla gli fu taglata la testa: et quello huomo di tanta seuerita fu morto per lo riso et sollazo di quelli scostumati. Hor potremo noi forse credere/ che alchuna cosa fussi nella sua uita p la quale si dispectosa morte hauessi meritata? Hor pecco mai incibo quello elquale solo mangiaua locuste etmele saluatiche Hor che peccato hebbe di uanita di uestimenti o di reggimēto di suo corpo quello elquale di pelle di cammelli copriua elcorpo suo? Che offesa di sua conuersatione potette fare quello: elquale dello heremo non si parti mai? Chome potette essere imbractato di peccato di disordīato parlare quello la cui cōuersetione sempre era diuisa dalle gēti? quādo lo pote occupare colpa disilentio/ quādo coloro che ueniuano ad esso / egli si duramente riprēdeua dicēdo: Nationi di uipere chi uha dimostrato di fugire dallira che dee uenire? Chosi tornādo a nostro proposito donde e chel scō iob per lo testimonio di dio e posto sopra tutti et apresso e percosso di si dure piaghe et atterrato īfino nelloto donde e che iohāui e tāto lodato dalla uoce di dio et apresso p pole paze in premio dello saltare e morto? De che uuol dir questo che lo omnipotēte iddio tāto crudelmēte dispregia in questo mōdo coloro equali egli ha electi p si excellenti īnanzi ad tutti esecoli? Certo nō altro se non che assai e chiaro alla piata de fedeli che egli tanto gli graua qua giu: peroche uede come lassu egli gli dee premiare sommamente: et difuori glatterra

infino allultimo dispecto: peroche detro gli conduce infino alle chose incompren sibili: Ma p questo puo ciaschuno copre dere/quanto tormento debbono sostene re li riprouati/se in questa uita egli tato tormenta lisuoi dilecti: et quali percosse debbono riceuere coloro equali nel iudi cio saranno condennati se tato e grauata la uita di quegli che p lo testimonio del giudice sono tanto laudati ? Segue apres so (Allhora li disse lamogliera sua Ancbora starai nella simplicita tua/maledi ci iddio et muori

Del nouello inganno che uso el nimico contro a Iob Capitolo iii

N due maniere ha usato lantico nimico di teptare lhumana gene ratione/O isforzandosi dirōpere per tribulatione li quori de constanti/O uero amolandosi con diuersi inducimen ti/in ciaschuno di questi modi sottilmen te se exercitato lonimico cōtro a Iob che prima ad quello padre di famigla diede tanto dāno di sue riccheze appresso lonu doe per lamorte de figluoli: et ancora el corpo suo sano che altro non haueua/per cosse di puza di tante piaghe: Ma po che ueggendolo lo nimico fetente di fuori/ Ancora lo uedeua dentro sano et constan te: et colui loquale egli haueua difuori spogiato egli louedeua essere molto piu ricco dētro, essendo tāto laudato dalsuo creatore/con grāde malitia pēsaua/ che questo forte campione di dio p tante gra ueze fussi exaltato: et ptanto quasi pēsā dosi uinto si conuerte ad piu sottili argu menti ditēptatione: Onde ricerca lēsidie della antica arte: et pero che sa bene cho me Adam fu gia ingannato si ricorre ad eua/ Vedeua stare Iob nelloco sanza esse re uincto intra tanti danni diriccheze/in tra tante percosse di piaghe: Haueua il no stro sancto in alto fermata la mente sua: Et pertanto glinganni del nimico niente gli poteuano nuocere. Et imptanto cerca ua laduersario per quale scala esso potes si salire ad questa fortissima rocca: hora la femina e una uicina allhuomo et ptāto lo chuore della femmina chome schala prese dandare al marito: ma niente pote p questa arte/po che attese el scō huomo che lafemina glera suggetta: et non anti posta Et parlando dirictamente ammoni quella laquale dal serpente era stata insti gata/era ueramente cosa degna che la sē tentia dellhuomo ristrignessi quella mē te debole/concio sia che nel primo cadi mento dellhumana generatione / egli sa pessi bene che la femina niente seppe da re dirricto admaestramento: Onde ben di ceua lapostolo Paolo/ Alla femina io ni ente pmetto chella admaestri/che inueri ta uolendo ella insegnare ilprimo suo ad maestramento fu di tāto dāpno/ quanto noi uedemo. Perde addunq; lātico nimi co nel loco quel sancto Iob elquale haue ua uincto Adamo nel paradiso: Et accen dendo la sua compagnia ad parole di pes simo inducimento / per questo piu tosto la induxe a doctrina di sancto admaestra mento: et quella chera commossa a ucci dere fu admaestrata pche non perisse/In tal maniera addunq; dalli forti huomini e percosso el nostro nimico: che etiandio le sue sactte li sono tolte: pero che donde egli si pensa di crescere eldolore della fe dita/quindi contra se medesimo fa pce dere armi di uirtu: Ma p le parole ingan nesi diquesta mogle/dobbiamo noi bene attendere che lantico aduersario nō sola mente p se medesimo/ma p quelli che ci sono pximi si sforza dinclinare lo stato della nostra mente: Et quādo non puo fa re per se medesimo con suoi inducimenti cadere elnostro cuore: Anchora si sforza dentrare dētro daquello per le lingue de

proximi nostri: Onde pertanto e scripto
da gli tuoi figluoli ti guarda et attenditi
da tuoi dimestichi: Pertanto anchora fu
decto per lo ꝓpheta: Ciascheuno si guar
di dal prox mo suo: et in nessuno suo fra
tello habbi fidanza: Ancora ꝑtanto altro
ue leggiamo: Li nimici dellhuomo sono
li domestici suoi Onde lastuto nīco quā
do si uede cacciato dalli sancti quori Va
cercādo quelli liquali molto cisieno in a
more et parla ꝑ le lusinghe di coloro che
sopra glialtri sieno da noi amati Adcio
che essendo passato lo nostro quore dalla
forza dellamore allora piu ageuolmente
locoltello della sua stigatione trapassi le
forze della sua dirictura Cosi addunqꝫ
doppo li dāpni delle riccheze doppo le
le morti de figliuoli dopo le piaghe dele
sue menbra Lanticho nimico cōmosse la
līgua della moglie / Et assai danotare in
quale tempo elli sissforzo cōuelenoso par
lare dicorrōpere lauirile mente diquesto
sancto che doppo le percosse cōbate cōpa
role adcio che essendo aggrauata laforza
del dolore allora ageuolmente uīcesse in
lui la suggestione / cio e lo inganno che a
lui era facto dallo nimico per parlare del
la femina / Ma se noi attendiamo bene so
tile mente lordine di questa tentatione /
noi troueremo in esso conquanta astutia
questo auersario fosse ꝑle crudele al no
stro iob parole della femina che in prima
mosse contro allui li dāpni delle sue sub
stantie liquali sono fuori della nostra na
tura e fuori del nostro corpo: Appresso
glisoctrasse ifiglioli liquali non sono di
fuori della nostra natura / ma pure inalcu
no modo sono fuori dello nostro corpo /
Alultimo percosse lo corpo ma poi perle
fedite della carne nō possendo lui perue
nire alla fedita della mēte ricorse alla lin
gua della congiūta sua: Cioe della dōna
pero dolendosi dessere uinto nella batta
glia palese gicto una lancia dentro allui
della bocca della moglie / come duno ag
guato dalquale elli non si guardasse / La
quale glidisse come disopra auemo lecto
Ancora stai nella semplicita tua / maladi
lo signore e muori / Ecco che tentandolo
glia leuato tucto quanto hauea / Ecco che
prima tentādolo glilascio la moglie e le
uogli le substantie sue laquale cosa astu
tamente fece / Ma piu astutamente gli ri
seruo la sua moglie che dicesse / Ancora
stai et cetera / Ripete inquesto eua le pa
role sue / Onde che e confortarlo che esso
lasci la simplicita sua se non dispregiare
la obbedientia māgiando lo fructo uieta
to? Et che e a dire maladici idio et muo
ri / se non passando lo comandamento ui
ui oltre alla tua natura: Ma ilnostro adā
giaceua forte nello sterquilino: elquale
prima debile stette nelparadiso: Onde di
presente rispose alli maligni cōforti del
la mogle dicendo (Parlato hai quasi
come una delle femine stolte / se noi rice
uiamo bene della mano di dio / li mali ꝑ
che non dobbiamo noi sostenere?) Ec
co in ogni parte e uincto el nimico / in o
gni parte e soperchiato: Vincto e intutte
sue maniere di tēptationi: poi che ha ꝑdu
to el suo familiare sollazo della femina:
Tra queste cose addunqꝫ e da contēplare
elsancto huomo: elquale difuori e deltut
to spoglato di sue substantie: et dentro e
ripieno di dio: Losancto apostolo Paolo
considerādo che egli in se medesimo ha
ueua le riccheze dentro: et di fuori si ue
deua esser corpo corruptibile: onde dice
ua: Noi habbiamo questo thesauro in ua
selli di terra / Ecco louasello di terra del
beato iob / cio e el corpo / difuori si sente
le rocture delle piaghe et lothesauro dē
tro solo rimase: pero che difuori fu rocto
di fedite: ma dentro da esso nascendo un
thesauro disapientia si manifesto difuori

per parole di sancto admaestramento do
ue disse/ se noi habbiamo riceuuti beni
dalla mano didio/limali perche nõ dob
biamo noi sostenere?

In che maniera si puo dire che idio crea
li mali Capitolo.iiii.

I beni appella esso edoni di idio
o temporali o ethernali/ Li mali
appella li flagelli che noi riceuia
mo in questa uita/ delli quali dice el si
gnore plo propheta/ Io sono elsignore et
nõ e altri che formi la luce/et che crei le
tenebre/che facci pace et crei elmale:gia
limali liquali nõ anno alcuna essentia p
loro natura/niente sono creati daddio :
Ma allora dice elsignore che elli crea li
mali/quando le cose bene create/esso li
forma infragello di chi li fa male usare:
Et cosi quelle cose plodolore colloquale
elli cipcuotono possono essere nominate
rie/et perla natura nella quale elle sono
facte/certo elle sono buone:Onde noi ue
giamo chello ueleno e morte alhuomo/
et uita alserpente:Noi plamore delle co
se presenti cipartiamo dellamore del no
stro auctore: Et lamente puersa quando
soggiace allo dilecto della creatura: Al
lora siparte cõpagnia delcreatore Etpo p
queste cose.dee essere ferita lamente/ la
quale errando auea quelle anteposte allo
suo auctore/adcio che donde lhuomo in
supbito nõ timecte di commectere colpa
quindi psua correctione truoui la pena:
Onde bene disse elquale formo la luce/
et creo le tenebre/po che quando p li fla
gelli di fuori si creano le tenebre del do
lore dentro p admaestramento saccende
una luce di mente:Ancora disse:loquale
fo la pace et creo li mali: pero che allora
ce renduta la pace con dio:quãdo queste
cose lequali per loro natura sono buone:
ma sono male desiderate/ si conuertono
in quegli flagegli equali difuori ci sono
rei ouer penosi:Perlacolpa noi cieuggia
mo discordãti dadio:Et pero e degna co
sa che p li flagelli noi ritorniamo alla pa
ce sua:accio che quãdo ciaschuna cosa la
quale da se medesima e buona per creati
one ci si conuerte in dolore: Allhora la
mente del correcto si e humilmente rifor
mata alla pace del suo auctore/questi ad
dunq̃ flagegli lo beato iob nomina mali
pero che considera con quãta turbatione
e ci percuotono/ Ma molto e da conside
rare nelle parole del nostro iob cõtra que
sto rio conforto della donna quanta arte
di consideratione egli usi dicẽdo:Se noi
habbiamo riceuuti li beni dalla mano di
dio/limali pche non dobbiamo noi soste
nere? Che inuerita grande consideratõe
di tribulatione e quando sostenẽdo auer
sita/noi ci riduciamo ad memoria li do
ni del nostro auctore/ Ne ci puo rompe
re el dolore contra posto se tosto accorre
alla mente la gratia del dono: Onde per
tanto e scripto nel di de beni non essere
sanza memoria de mali: Et nel di de ma
li non essere sanza memoria de beni che
qualunque e quello elquale riceue dadio
doni:et nel tẽpo felice di quelli niente te
me li flagegli/tosto pdisordinata letitia
cade in peccato di superbia: Et qualunq̃
e percosso di flagelli et nel tẽpo aduerso
niente prende consolatione di doni rice
uuti/tosto per disperatione perde ogni
stato della mente sua: Chosi addunque
queste due cose si uogliono congiugnere
isieme:che sempre luna per laltra sia for
tificata/si che la pena del flagello sia tẽ
perata dalla memoria del dono: et la so
spitione et paura delflagello continuo ra
freni la letitia del dono. Addunq̃ il nrõ
sancto iob per amollare un poco lamente
afflicta tra le piaghe et li dolori de flage
gli pensa li dilecti de beni dicendo:Se li
beni habbiamo riceuuti dalla man di dio

li mali perche non dobbiamo noi ſoſtene
re ? Doue ancora bene dice imprima alla
mogle: Parlato hai come una delle femīe
ſtolte: conſidera bene inqueſto che cōcio
ſia che el ſentimento della femina et non
il ſenſo ſia in colpa: Vedi che gia nō diſ
ſe / parlato hai come una delleſtolte femi
ne per dimoſtrare che ogni choſa ria et o
gni peccato non e ꝑ colpa di natura: ma
piu toſto perpazia che ſopraviene Segue
appreſſo (In tutte queſte choſe non pec
co iob nelle labra ſue) In due maniere
pecchiamo noi nelle labra O dicendo co
ſe ingiuſte ouero tractādo le coſe giuſte:
Onde ſe alchuna uolta eltacere non fuſſi
colpa / gia non direbbe el propheta / guai
ad me che tacetti.

Chome iob non pecco ne due modi dī
peccare colle labbra Capitolo v.

e L noſtro addunq; beato iob ī nul
la ſua operatione pecco mai cō le
labra ſua: pero che mai non diſſe
parola di ſuperbia contro a quegli che lo
percoteuano et contra emali confortatori
non tacette quello chera giuſto: Ne īpar
lare adunq; ne in tacere pecco mai: pero
che con patientia egli rende gratie aquel
lo che lo flagellaua et alli mali conſigli
della mogle moſtro ſapiētia di doctrina
Onde ſappiendo colui quello che eſſo e
ra tenuto a dio et anche al proximo cio e
di rēdere a dio patientia / alla mogle do
nare ſapiētia: Pertanto egli informo que
ſta con riprenſione: et dio laudo referen
doli gratie: Ma quale e di noi che ſe rice
ueſſi in ſe una di tāte piaghe / non fuſſe
dipreſente dentro da ſe abbattuto ꝑ diſpe
ratione ? Ecco el noſtro iob atterrato di
fuori per le piaghe della carne et eleuato
dentro in forteza di mēte: Vede di ſotto
ad ſe uenire tutte le ſaette che ſono man
date contro allui: lequali conforte mano
el nimico ſi ſſorza di gittare ꝑ ferire cō
tro allui: Et cō molta guardia uede quel
le ſaette lequali gli uengono hora dināzi
alla faccia / hora dallato: Allequali tutte
elnoſtro cōbattitore contrapone loſcudo
della patientia da qualunq; parte ſi uēga
no ad tutte contraſta et laſua circūſpecta
mente riuolta contra tutte: Ma lo antico
nimico quāto e uincto con maggiore ga
glardia: tanto āchora e piu ardētemente
īſtigato a fare nouelli agguati: Onde poi
che la mogle da eſſo ripreſa tacette / com
moſſe contro allui altri liquali riprēden
dolo ſcorreſſino in parole di uillanie: on
de chome in prima ſi ſtudio di rōperlo ꝑ
li damni delle choſe / choſi hora ſi ſſorza
con uillanie diparole ſpeſſo pugnendolo
di paſſare quel forte et duro pecto: onde
ſegue (Vedendo addunq; gli tre amici
di iob tutta laduerſita che glera adiuenu
ta / uennono ciaſchuno delluogo ſuo: cio
furono Eliſaz Themanites et Baldac ſui
teſ et ſophar naamatites / pero che tra lo
ro ſhaueuano poſto di uiſitarlo et dicōſo
larlo tutti inſieme) Ben ſi dimoſtra di
quāta carita fuſſino coſtoro equali inſie
me ꝓponendoſi uēnono alla conſolatōe
di queſto afflicto: bene che ꝑtāto chella
ſcriptura dice che furono amici di tanto
huomo / ſi dimoſtri che furono di buono
ſtudio et di diricta intentōe: Ma queſta
loro intentione dinanzi alli occhi dello
ſtrecto iudice e offuſcata con nō poca in
diſcretione / Segue (Et leuādo glocchi
loro non lo conobbono et gridādo piāſo
no et ſquarciate leueſtimenta / gittorono
in cielo la poluere ſopra elcapo loro)
Pertāto che la piaga haueua mutata la for
ma del ꝑcoſſo / pero glamici piangendo
gridano / ſquarcianſi le ueſtimenta: et la
poluere ſi gettono ſopra el capo: ad cio
che ueggēdo mutato cholui alquale egli
no erano uenuti / etiandio eluolūtario do
lore mutaſſi la forma de conſolatori:

Onde questo e lordine della consolatõe/ che uolendo noi alchuno afflicto leuare dal dolore/prima piangẽdo ci studiamo di concordarci alpianto suo/peroche gia non puo consolare lo dolente quello lo quale non saccorda al dolore:che chome egli sidiscorda dallafflictione dellafflic to/di presente e da esso meno acceptato: Impo che si diparte dalla qualita della mente sua: Ma inprima si debbe ammol lire lanimo:adcio che possa conrispõde re allo afflicto:conrispondendo accostar si:et accostandosi tirarlo a se medesimo che gia niente si congiugne el ferro col ferro/se prima ciaschuno non diuiene li quido al fuoco:La cosa dura gia mai nõ saccosta alla molle/se prima non tẽpera ladureza sua:Chosi quegli che giaciono nonpossiamo noi solleuare/se prima noi non ci accostiamo alloro: Altrimenti nõ uolendo noi condescendere alloro/niẽte gli possiamo solleuare.

De modi della consolatõe Capitolo vi

P Ertanto addunq; glamici di Iob uolendolo un poco solleuare dal dolore/di necessita era cheglino si sforzassono di dolersi con lui ĩsieme. Et impertanto ueggendo essi el suo cor po tutto piagato si squarciorono le uesti menta/ueggendolo tutto mutato sparso no la poluere sopra gli capi loro: adcio che quello afflicto tanto piu ageuolmen te riceuessi le parole loro/quãto gliuede ua piu participare della sua afflictione: Ma tra queste cose e dasapere che quello che desidera diconsolare lafflicto/e dibi sogno che ponga misura al dolore che es so prẽde per lui:accio che forse dolendo si sanza temperanza/ non solo non lo cõ solassi ma piu conducessi ad disperatiõe lanima dello afflicto: Onde chosi si deb be lo dolore nostro congiugnere chol do lore altrui/che p tempanza solleui/non aggraui p grãdeza:Onde forse si puo cõ prendere in questa parte che gliamici di Iob uolendolo consolare/ si dolsono piu che non era di bisogno:equali guardãdo lo pcosso et non sapẽdo la mente sua ad tanto dolore siconuertirono come se que sto huomo percosso da tanta forteza nel la piaga del corpo fosse mãcato dalla di rictura del cuore:Segue appresso. (Et sedectono in terra septe giorni: et septe nocti:et nessuno gli dicea parola:po che uedeuano chel dolore suo era grande) Sapere non possiamo se septe giorni con tinui et altrectante nocti si sedessino que sti amici collo afflicto iob:Ouero se pla spessa uisitatione tanti giorni et nocti si stessono collui. Onde spesseuolte dicia mo noi dhauer facta una cosa in tãti gior ni come che continuamente noi nõ siamo stati attẽti:Ancora spesseuolte usa lascã scriptura diporre el tutto p la parte et la parte pel tutto/la parte pel tutto pone/ quãdo uolendo discriuere la famigla di Iacob/dice Entro iacob in egipto cõ lxx anime:Etbene sappiamo noi che faccẽdo essa mentione dellanime:ancora comprẽ de li corpi:Ancora pone el tutto p la par te/si chome piangendo maria almonimẽ to si duole dicendo/Eglhanno leuato el signor mio del monimento:et nõ sappia mo doue se lhãno posto: Gia noi sappia mo bene che ella non ueniua p trouare se non elcolpo del saluatore:et nientedime no piãgendo rispõde come se tutto li fus se tolto el suo signore:Hora se in questo luogo si pone el tutto p laparte/o no e as sai cosa incerta/Ma tuttauolta questa p te non e da passare con negligentia doue dice che tãto tẽpo tacettono poche molti sono equali disordinatamente comincia no ad parlare et quello che sanza regola cominciano sanza freno continuano: Et sono alquãti equali tardi cominciano ad

parlare: ma dipoi che hanno cominciato niente sanno hauere modo in quello

Della indiscretione degli amici di Iob Capitolo . vii

Adunq; glamici di iob uedendo il dolore suo assai tacectono: et dipoi tardi cominciãdo con assai indiscretione parlorono non uolendo p donare ad quello che si doleua / rifrenarõ la lingua per non cominciare con frecta: et cominciando non solo non lo cõsoloro no: ma etiandio si sfrenarono infino alle uillanie: et quello che lamente niente si haueua pensato / lodisordinato parlare fe ce uitiosamente dire: pero che scripto e / se tu dirictamente offeri et dirictamente non diuidi hai peccato: Allhora soffera dirictamente quando sadopera con dirictа intentione: ma allhora dirictamẽte nõ si diuide se quello che uirtuosamente sa dopera / sottilmente non si discerne: Ve di quello che uoglo dire: Diuidere dirictamente le nostre offerte / non e altro se non discernere et con grande discretione considerare tutti enostri studii: Laquale cosa chi non attende / Inuerita etiãdio dirictamente offerendo si pecca. Spesseuolte adunq; quello che noi adoperiamo cõ buona intentione noncurando noi di discernerlo cautamente / non sappiamo con che fine si sia giudicato: et guarda quello chio dico che spesso diuiene colpa di peccato quello che si crede che sia cagione di uirtude. Hora qualunq; considera loperatione di questi amici di iob beato / puo ben sapere con quale intentione essi uenissino allui: Onde ↄsideriamo di quãta carita fu uenire insieme di concordia allafflicto et di quanta longaminita fussi septe giorni et septe nocti sedere tacendo con lui: et quanta conpassione spargere la poluere sopra elcapo loro: Ma poi cominciãdo aparlare / dõde si pensarono acquistare premio di mercede / addiuẽne loro ditrouare colpa di riprẽsione: poche alli ĩcauti spesseuolte riuiene ĩfine di peccato etiandio quel che solamẽte p studio di uirtu si comincia: Ecco che p sfrenato parlare questi amici di iob pderono quel bene che shaueuano acquistato ↄtãta fatica: Et se ladiuia gratia nõ hauessi comandato che p le loro colpe eglhauessino offerto sacrificio / gia dal signore poteano iustamẽte esser puniti che donde si pẽsauono di molto piacere / quĩdi dispiacquono al giudice queste cose: ptãto diciamo noi p riducere alla memoria delectori come sollecitamẽte ciascuno cõsideri come con ogni attentõe ciascun pensi ↄquãta afflictione elsignore punisca quelle cose le quali sifanno con mala intentõe se elli cõ tãta riprensione gastiga quelle lequali si comiciano cõbuono studio et dipoi sono mischiate nella negligẽtia della ĩdiscretione: Et chi non si crederrebbe hauere fcõ cosa digran merito / se pdifensione didio dicesse alcuna cosa ↄtro al pximo o uero tacessi septe giorni et septe nocti? Et niẽtedieno glamici del beato iob questo facciẽdo cõ questa fatica caddono ĩcolpa poche ben conosceano ilben della ↄsolatõe: elquale essi adopauano: ma nõ sapeuano cõche peso didiscretõe fussi da opare: onde bisogno e di ↄsiderare nõsolo quel che noi facciamo: ma etiãdio ↄquãta discretione noi lo cõpiamo: Inpria dico che e di considerare che noi nullo male facciamo Apresso libeni non adopiamo ĩcautamẽte: Alli quali beni sollecitamente adoperare ciadmonisce el pph eta dicendo: Maladecto quello buõ elquale fa lopera del signore cõ negligẽtia: Vale a questo seruare lapaura che dobiamo hauere di quella soctile et ĩcõprẽsibile examĩatõe dinãzi alletherno et terribile iudice / che non solo dobbiamo temere p li mali chabbião fci: ma ẽtdio se alcun bene habbião opato

pero che in quello iudicio spesse uolte si conosce essere stato p colpa quella chosa che prima era tenuta che fusse p uirtude Et doue quasi saspectaua la merce dello pera / quindi soprauiene iudicio di giusta uendecta: Questo tanto brieuemente hab biamo trascorso secondo la letera: Hora mai sopra la historia medesima ci uoltia mo almodo usato dintendere alchuna co sa della allegoria.

Finita la expositione literale: Comin cia la allegoria.

Expositione allegorica: Cioe spirituale del capo et del corpo della sancta eclesia Et come sipuo dire che sathan cõmouessi iddio padre ad dare afflictione al suo fi gluolo · Capitolo. viii

n El prĩcipio di questa opera doue noi tractauamo delcapo et delcor po della scã ecclesia / noi dicemo quanta congiunctione di carita era tra lo ro: impcio che noi possiamo dire chelno stro capo cioe cristo ancora sostiene pas sione in noi equali siamo decti suo corpo Cosi ancora elcorpo suo cioe lascã eccle sia ha in cielo gloria nel suo corpo: cio e cristo: Et imptanto io uoglo che noi ueg giamo le passioni di questo capo: Adcio che noi ueggiamo quante esso nesostiene nel corpo suo: imperciochе se cosi nõ fus si / chelle nostre passioni appartenessino alchuna cosa al nostro capo cio e christo Gia esso non harebbe mãdata da cielo cõ tra el suo persecutore quella uoce / quan do parlando dalle sue membra diceua / Saulo Saulo perche mi pseguiti? Et se le nostre pene anchora non desson afflic tione al nostro capo: Gia Paolo afflicto essendo conuertito non harebbe decto Io suplisco nella carne mia ad quel che mã ca delle passioni dicristo: et niẽtedieno ĩ altra pte uolẽdo lui mostrare come esso era exaltato p la resurrectõe delsuo capo si diceua: laqual cia fcõ risucitare ĩsieme collui et cõ esso ĩsieme sedere ĩcielo: hor ecco che lapostolo paolo era ĩquesta uita afflicto ditãte psecutõi: et niẽtedimeno essendo cosi appenato / Si dice che elli se dea ĩcielo p lagloria delsuo capo cioe cri sto: Dipoi adũq; che noi habbiamo uedu to quãto son ↄgiũcti ĩsieme questo capo: et questo corpo: Io uoglo che noi ĩcomin mo auedere lepsecutõi del capo acciochе poi uegnamo alli flagegli del corpo: ma p piu tosto uenire al nostro intẽdimento Io non uoglo che noi ripetiamo da capo quello chenoi habbiamo dcõ disopra che Vn giorno sathan stette dinãzi ad dio et iddio ildomãdo dõde esso ueniua: et che il nostro iob fu lodato dal suo creatore. Tutto questo uoglo che noi trapassiano Impcio che se lamẽte nostra si uolessi pu re riuoltare sopra quelle cose che son sta ta gia examinate / gia ellasarebbe ĩpaccia ta ad conoscere laltre: Et imptanto io uo glo che noi facciamo ilprĩcipio della no stra allegoria in quella parte doue dopo molte parole noi trouiamo alchuna cho sa adgiuncta di nuouo. Dice addunque Tu mhai commosso incontro allui adfla gellarlo inuano: Hora se chome noi hab biamo decto disopra / lo nostro Iob tiene figura del nostro redemptore / quando e gli fu posto nella sua passione chome e che iddio dice adsathan: Tu mhai com mosso contro allui. Noi dobbiamo sa pere che lo mezano di iddio et degli huo mini / quello huomo christo ihesu per uo lere purgare le colpe della nostra trans gressione / si uolle sostenere lepene della nostra mortalitade: Ma concio sia che se condo la diuinita egli sia duna medesi ma natura col padre suo: Chome puo es sere che lo padre dica che egli sia cõmos so contro allui per le parole di sathan. Conciosia chosa che lo padre el figluolo

sieno di tanta concordia che niete puo es
sere spartita da alchuna disagguaglanza
di podestade/ne dalchuna diuersitade di
loro uolontade? Hora perquesto noi dob
biamo sapere che quello figluolo elqua
le e eguale al padre per la sua diuitade /
uenne in questo mondo ad sobstenere fla
gegli et passione per la sua carne: equali
flagegli esso niente haueria sostenuti/ se
nella sua redemptione esso non hauessi
preso la forma di quello huomo elquale
per la sua colpa era stato condãpnato: Et
se il primo huomo non hauessi peccato/
elsecondo non sarebbe uenuto ad sostene
re le graueze delle passioni/ ptanto addũ
que noi possiamo dire che quando il pri
mo huomo fu cõmosso pla tẽptatione di
sathan: Allhora lo omnipotente idio fus
si cõmosso nel secondo huomo cio fu cri
sto: Et allhora ancora possiamo dire che
sathan cõmouessi iddio ad dare afflictõe
ad questo scõ huõ/ quãdo el prĩo huomo
nel paradiso fu fcõ cadere dallalteza del
la iustitia per lacolpa della sua in obbedi
entia: Impcio che sel primo adam non ha
uessi portata morte alle nostre anĩe perla
sua colpa uolontariamente cõmessa/ gia
lo secondo adam: elquale era sanza alcu
no uitio/ non sarebbe uenuto uoluntaria
mente nella morte di questa carne: Bene
dice addunque el nostro signore allo no
stro nimico sathan/ Tu mhai commosso
contro allui ad affliggerlo in uano: cho
me se dicessi apertamente/ dipoi che que
sto non muore per sua cagione ma perca
gione di quello primo huomo: Allora io
posso dire che tu mi mouesti ad dare af
flictione ad costui/ quãdo col tuo ĩgãno
remouesti quelprimo dalla obbedientia/
delmio comandamẽto: Et certo bene dice
ĩuano: Impercio che bensipuo dire che af
flicto ĩuano colui elquale fu tormentato
pquella colpa laquale esso non aueua cõ
messa: Bene fu ancora afflicto ĩ uano cõ
lui loquale essendo nato incarne/ non ha
ueua commesso alchuno peccato: Et niẽ
tedimeno sanza colpa sostenne lapena da
difecti carnali: Et questo e quello che fu
decto per lo propheta: Allhora io paghai
quello che io non tolsi: Impercio che el
nostro saluatore elquale era sanza alchu
no peccato/ si pago lecolpe della superbi
a di quello primo nostro parente: elqua
le essendo creato nel paradiso/ si uolse p
sua superbia torre la similitudine della
potentia di dio: Et impertanto parlãdo
ad quello nostro padre omnipotente ben
diceua lo sauio ecclesiastico: Concio sia
che tu sia giusto tu disponi ogni cosa iu
stamente: et nientedimeno tu condamni
cholui che non debbe essere punito: Hor
chome puo essere che lo nostro signore si
a giusto et ogni chosa disponga iustamẽ
te/ se egli condampna cholui che nõ deb
be essere punito? Certo questo puo gia
ad noi essere manifesto: Impercio che lo
nostro saluatore gia non doueua essere
punito per se medesimo: concio fussi che
esso non hauessi gia mai com messo alcu
no peccato: Ma se egli non hauessi rice
uuto in se medesimo quello che esso nõ
doueua sostenere/ gia non ci harebbe libe
rati dal debito della nostra morte: Et in
questo modo noi possiamo dire che idio
padre pertanto che e iusto dispone ogni
chosa giustamente dando passione algiu
sto: Impcio che p questo egli significo o
gni cosa: cioe pche egli pli peccatori con
dãno colui elquale era sanza peccato: Ac
cioche ptãto tutti esci electi potessino es
sere leuati allalteza della iustitia: ĩpoche
quello elquale e sopra ogni cosa uolle so
stẽre edãni della nostra ĩiustitia Ben pos
siamo addũq dire secõdo il nostro testo
chel nostro saluatore fussi afflicto ĩuano
si chome di sopra habbiamo decto: che

fu condāpnato colui elquale niente doue
ua essere punito: Et anchora dobbiano sa
pere che questo nostro saluatore quanto
ad se medesimo fussi punito in uano: ma
niente fussi punito inuano quanto ad noi
la ruggine della nostra colpa: Niente si
potea purgare se non p afflictione et per
tormenti: Et impertanto uenne sanza col
pa colui loquale per sua uolontade sotto
mise se medesimo alli tormēti: accio che
pertanto egli ci liberassi daquegli tormē
ti: alli quali era ubligata la nostra iniqui
tade: Impercio che egli gli sostenne iniu
stamente: In questo modo addunque noi
possiamo dire che inuano et non inuano
elli sostenessi questi tormenti: impercio
che non hauendo egli cōmessa alcuna co
sa degna di tormento/ egli uolle col suo
proprio sangue lauare lamacula della no
stra colpa. Segue (Rispose satan et dis
se pelle et perpelle et tutto quāto ha dara
lhuomo per la uita sua: Ma stendi la ma
no tua et tocca lafaccia sua et lacarne sua
et allhora uedrai che nella faccia tua egli
ti maladira

Chome sathan per lisuoi membri per
seguito el nostro saluatore infino alla
morte Capitolo. viiii.

u Eedeua lomaligno spirito chello
nostro saluatore risplendeua di
miracoli: et pertanto diceua noi
sappiamo che tu sei lo sancto di dio: Et
uedendo lui tanti miracoli/ temeua che e
gli non fussi figluolo diddio: Et dallal
tra parte nonpotendo lui comprendere la
grandeza della diuina piatade: et ueden
dolo alchunauolta essere passibile: sissi
pensaua che egli fussi pure huomo Hora
haueua questo nostro nimico ueduti mol
ti huomini equali sotto spetie di sanctita
erano posti in luogho dipastori ouero di
signorie: et nientedimeno erano sanza al
chuna caritade alli loro proximi et perni
ente haueuano ogni dampno altrui: Et
impertanto credendosi el nostro nimico
che questo nostro saluatore fussi facto co
me molti de glaltri dipoi che nō lo uede
essere atterrato per li dampni altrui: per
tanto egli desidera diperuenire infino al
la passione della carne sua dicendo pelle
per pelle et cetera: Chome se dicessi aper
tamente/ questo non pare che si curi di
quelle cose che interuengono difuori di
lui: ma allora conoscero io ueramēte chi
egli e quādo io lo uedro dolere īse mede
simo: Questo gia non dobbiamo noi cre
dere che sathan dicessi ad dio: ma egli lo
diceua colsuo desiderio. Impercio che es
so desideraua che cosi fusse: Et p li suoi
membri: cioe per li suoi seruidori egli lo
diceua con parole et con desiderio: onde
egli e quello che parlaua quādo per lauo
ce del propheta esuoi seguaci diceuano/
Mettiamo illegno nel pane suo et leuian
lo della terra de uiuenti. Mettere lo le
gno nel pane non e altro se non conficca
re quello sanctissimo corpo in sul legno
della croce: Et leuarlo della terra deuiuē
ti/ non e altro se non pensare che cholui:
loquale esso uedeua essere mortale/ fus
se del tutto annullato per la morte.
Segue poi come doppo queste parole id
dio rispose adsathan dicendo (Ecco cio
che egli ha e nella mano tua: Ma guarda
che tu conserui la uita sua) Nessuno
sia cotanto stolto: ilquale creda che quel
lo creatore di tutte quante le chose fusse
dato nelle mani dello nostro nimico.
Ma nientedimeno ciaschedun sauio huo
mo debbe confessare che tutti quanti que
gli: equali per la loro peruersa uita si
congiungono ad esso possono esser decti
membri suoi. Onde noi possiamo ben di
re che Pilato fusse membro di sathan:

Impercio che esso nō cognobbe lo nostro saluatore : loquale si uolle sobstenere lafflictione di tanta penosa morte per nostra redemptiōe: Mēbri di sathan furono li principi desacerdoti equali si sforzorono di leuar della terra el nome delnostro saluatore pseguitandolo insino alla croce: Et in questo modo noi possiamo dire chel nostro saluatore fussi messo nelle mani di sathan : impercio che esso uolle essere posto nelle mani di coloro equali erano membra sue: Et bene dice che fussi posto nelle sue mani : Le mani di sathan non sono altro se non la potentia sua : Et certo noi possiamo dire che allhora elnostro saluatore fussi messo nelle sue mani quando egli sostenne che lodemonio per le sue membra hauessi potestade in quello gloriosissimo corpo infino alli sputi: et alle uillanie / alli flagegli / alle croce : et ultimamente infino alla morte et al forare della lancia : Onde noi legiamo che essendo egli gia nello campo della battagla della sua passione egli diceua ad Pilato Tu non haresti in me podesta alchuna se ella non ti fussi data di sopra . Ma nientedimeno noi dobbiamo sapere che el nostro saluatore uolle che questa potestade : laquale difuori era data dallo padre ad Pilato nello suo secreto uenisse ad utilitade degli suoi fedeli : Impercio che pilato ouer satā ilquale era suo capo era tenuto socto lapotesta di colui sopra elqual esso parea hauer signoria . Impcio che iddio padre hauea disposto ethernalmente in cielo quello che dipoi el suo figluolo sosteneua in terra : Onde chome che per mala intentione delli infedeli el nostro saluatore riceuessi passione: Niētedimeno questa loro crudelitade era pmessa per somma utilitade di tutti gli electi . Et in questo modo noi possiamo dire che con grandissima pietade egli disponeua nel suo segreto quella passione: laquale esso con grande crudelitade permetteua che fussi facto di fuori . Perla qualchosa parlando di questa sua podestade bene diceua lappostolo Iohanni cominciando el sermone della cena / Sapiēdo ihesu che el padre gli haueua date tutte le chose nelle mani : et che egli era uenuto da iddio: et ad dio andaua / egli sileuo dalla cena et spoglossi le uestimenta sue . Hora eccho che essendo lo nostro saluatore per ādare nelle mani delli maluagi : egli sapeua che egli haueua nelle sue mani etiandio choloro : equali lo doueuono perseguitare . Bene disse addunque lo nostro testo : Ecco che egli e nella mano tua : Ma dipoi gli comanda che egli conserui lanima sua . Et certamente questo non uieta lo omnipotente iddio ad sathan : perche non essendogli uietato egli potessi turbare di temptatione lanima del nostro saluatore : Si che questo parlamento non fa iddio padre per uietare ad sathan la intentione del suo figluolo : ma per monstrargli apertamente che egli non la potrebbe temptare : Impercio che noi dobbiamo pēsare che gia mai lanima delnostro saluatore non fussi turbata di temptatione al modo che siemo noi gli quali siamo puri huomini . Onde chome che al nostro nimico fusse permesso di portare el nostro saluatore insu uno monte alto et promettessegli di dargli tutti gli reami del mondo / se esso lo adorassi : et anchora gli monstrassi lepietre delle quali esso douessi fare pane . Nientedimeno tale sua temptatione di nulla potette commuouere la mente del signore : Impercio che egli in tale maniera degno di sostenere queste chose di fuori / che niente lamente sua laquale era sempre congiunta alla diuinitate sempre stecte ferma sanza mouimento alchuno.

Et impertanto quando noi leggiamo che al tẽpo della passione egli fu turbato nel lo spirito noi dobbiamo sapere che lasua diuinita disponeua quanto lasua humani ta si douessi turbare : Et in questo modo egli si come ĩmutabile soprastaua a tutti Et niẽtedimeno p uolere satisfare alla no stra infirmitade / egli mostraua se essere mutabile quanto allhumanitade. Possia mo anchora in altro modo sporre diquan to dice che elli conserui lanima sua : quã do noi habbiamo lamore diricto: noi non habbiamo tra tutte le creature alcuna co sa piu cara che lanima nostra: et imptãto quando noi uoglamo significare el gran de amore che noi habbiamo alli nostri a mici / noi diciamo che essi sono la nostra anima : per laqual cosa ben si puo p lono me dellanima intendere la uita de sancti electi : Impercio che quãdo ad sathan fu permesso di dare passione alla carne del nostro redẽptore / Allhora furono leuati dalla sua signoria esancti electi : liquali perlo grande amore possono essere decti lanima sua : Segue (Partissi addunque sathan dalla faccia didio et percosselo di piaga pessima dalla pianta del piede infi no alla sommita del capo) Noi possia mo ueramente dire che tutti esancti huõi habino sostenute piaghe daquesto nostro nimico infino al principio del mondo : li quali si come noi habbiamo dcõ gia diso pra / possono esser decti mẽbra delnostro saluatore hor nõ diremo noi che fussi mẽ bro di dio Habel iusto : elquale nõ tanto gli fu accepto p lo suo sacrificio: ma ãco ra per la patiẽtia della morte sua ? Sicco me e scripto Egli stara muto come agnel lo dinanzi ad quello che lo tonda et non aprirra labocca sua: Et ĩquesto modo noi possiamo dire chel nostro nimico infino dal principio delmondo si sforzassi dicõ trastare al corpo del nostro redemptore : Et che egli lo ferisse dalla pianta del pie de infino al capo. Impercio che inprima egli si incomincio da gli huomini : et di poi puenne infino a quello sommo capo della sancta ecclesia cioe christo : Dipoi bene segue (Loquale chol testo radeua la sua bructura.) Et che altro diremo noi che sia el testo che elnostro saluatore prendeua con lamano / se non lacarne sua laquale esso prese della nostra substanti a ? Lo testo si rassoda per lo fuoco et cho si la carne del nostro signore fu solidata per la sua passione. Impercio che si cho me per la infermitade di quella / esso fu sottoposto alla infermitade della morte cosi dipoi egli risuscito dalla morte san za tale infermitade : per laquale chosa be ne diceua esso per labocca del propheta / la mia uirtu diuento arida si chome uno testo : Impercio che el nostro saluatore rassodo la infermitade della carne collo fuoco della sua passione. Et appresso che altro intendiamo noi per lo nome della bructura / se non la sozura del peccato ? Per lonome della carne et delsangue nel la scriptura / si da ad intendere el pecca to della carne : Per laqual chosa bene di ceua il psalmista : Liberami del sangue iddio / iddio della salute mia : Hora la bructura delle nostre piaghe non e altro se non corructione del sangue : Et imper tanto per questra bructura noi nõ dobbia mo intendere altro se non gli peccati del la carne equali sono infracidati in noi p la lunga usanza che noi habbiamo facti di quelli : Allhora addunque possiamo noi dire che la ferita ritorni ĩsozura quã do noi non curando la nostra colpa / ella diuenta p lunga usanza molto piu graue Hora lo mezano di dio et delli huomini quello huõ cristo ihesu si decte elsuo cor po nelle mani de suoi psecutori et possia mo dire chegli radessi lanostra bructura

col testo: Impercio che colla carne sua e gli mondo epeccati nostri: Onde egli uē ne si come dice lapostolo Paolo/ in similitudine di carne dipeccato/accioche del peccato egli cōdannassi il peccato: imp cio che contraponēdo el nostro saluatore al nostrto nimico la innocentia della carne sua: Allhora egli mondo le sozure della carne nostra: et in questo modo egli ci purgo dalla antiqua colpa per quella carne per laquale el nostro nimico ci haueua imprigionati: Impercio che per la uirtu di quel nostro mezano christo iesu quella carne della quale noi hauauamo facto strumento della nostra colpa/ si diuenne poi ad noi arme di iustitia: Hora addunque allhora possiamo noi dire che col testo fussi rasa la sozura/quando colla carne del nostro saluatore fu mondata lacolpa nostra. Dipoi segue (Et sedeua nelletame) Gia non dice che egli sedessi nella corte doue e el romore delle leggi/non ne glalti palagi: ma nello sterco ouero nelletame: Et certo questo e uero delnostro redemptore: imperoche si chome dice lapostolo Paolo: Lo signore iddio elesse glinfermi del mondo per ɔfondere gliforti: Hor non possiamo noi dire chel nostro saluatore quasi come se fussino caduti esuoi grādi edificii sedessi nello sterco/quando egli lascio stare la supbia de giudei et riposossi nel popolo delli gentili: elquale p adrieto era stato dal lui dispregiato? Certo noi possiamo bene dire che allora egli habitassi fuori della sua casa/si come bene lo testimonia lapostolo Iohanni doue dice: Egli uēne ne proprii habitacoli: et li suoi non lo riceuettono: Et ilnostro saluatore che si riposi nello sterco: Odi come esso medesimo diceua nel uangelio: Maggiore allegrezza sara in cielo sopra uno peccatore che faccia penitentia che sopra nouantanoue giusti: equali non hanno mestiero di penitentia: Hora ecco come il nostro saluatore siede nello sterco. Impercio che dopo la colpa commessa egli si riposa nella nima del peccatore loquale si pente: hor non diremo noi chelli cuori diquelli che si pentono sieno si chome uno luogo pieno di sterco: equali pertanto che cō lamēti considerano le colpe loro si puo dire che dinanzi alloro ammontino elletame ouero lo sterco? El nostro iob addunque essendo percosso non sali in sul monte: ma sedecte nelletame: impercio che uenēdo el nostro redemptore adsostenere passione/egli abandono ecuori desuperbi: et uenne ad riposarsi ne cuori degli humili Laqual cosa innanzi la sua incarnatione ben diceua esso parlando dise medesimo per la bocca dello propheta/Adcui guardero io se non allhumile et allo riposato et che teme gli parlamenti miei? hor chi sara quello elquale possa considerare/ quante aduersita sostenne in questa uita dagli huomini colui ilquale inuerso diloro monstro tanta piatade? Et chi potrebbe pensare quante elli ne sostiene ancora pertanto che dal cielo egli habita ne gli cuori de fedeli. Certamente noi possiamo dire che el nostro saluatore sostenga tutto quello che in questa uita e facto cōtro alli suoi electi ingiustamente: Et chome che noi dobbiamo bene credere certamente che el capo di questo corpo della sancta ecclesia cioe christo/gia sia liberato da ogni passione: Nientedimeno noi possiamo dire che egli sente le percosse degli maluagi: pertanto che el corpo di questo capo e ancora interra.

Chome el nostro saluatore anchora hoggi riceue passione da quegli che sono dentro al grembo della sancta ecclesia . . Capitolo. x

m A perche uoglamo noi solamēte parlare delli infedeli: concio sia che ancora dentro al grembo della scā ecclesia/noi ueggiamo molti huomini carnali: equali perle loro maluagie operatiōi non fanno altro se non cōtrastare alla uita del nostro redēptore? Certamēte noi possiamo ben dire che esono alquāti iquali ꝑtāto che nō possono ꝑseguitare christo cō lancie ne con coltella / si sforzano di ꝑseguitarlo colle opere maluagie: liquali uedēdo che dentro alla scā ecclesia non possono hauere quel che essi desiderano/ ꝑtanto diuentono nimici delli buoni: Et non tāto son contenti desser maluagi per loro: ma ancora si sforzano di piegare ladirictura delli buoni alle cose inlicite et peruerse: Delle cose etherna li niente si curano: et per la loro pusilla minitade/ soctomectono elloro appetito solamente alle cose temporali: Onde per tanto ecaggiono maggiormente dalle cose di sopra: Impcio che non si pēsano che altra cosa debbia essere dopo questa uita ne altra cosa alchuna credono che sia / se non queste cose tēporali: Ad questi cotali e nimica la simplicita de iusti: et quando posson trouare alcuna cagione di turbatione contra di loro: allhora eglino si sforzano che eprendino la loro dupplicitade et lascino stare la simplicitade: Et impertanto segue (Allhora gli disse la mogle sua / Ancora stai nella simplicita tua/ maladici iddio et muori) Et quale diremo noi che sia questa femina: laquale ci conforta ad maladire iddio / se non ciascuno huomo carnale: elquale e posto dentro al grembo della sancta ecclesia? Impero che questi cotali quāto piu sono ꝑssimani alli buoni per la religione della sancta fede/ tanto la loro compagnia e piu pericolosa et di maggiore dāno alli buoni: Onde molto meno potrebbon questi cotali nuocere alli buoni/ se la sancta chiesa non glhauessi riceuuti infino allo lecto della sancta fede: Perlaqualcosa bene leggiamo/ che essendo ilnostro signore attorniato duna gran turba/ una femīa gli tocco la extremita delle sue uestimēta: et egli disse/ chi mha toccato? Rispo sono ediscepoli: Ecco che tu sei aggrauato ouero strecto dalle turbe: et tu dimandi chi mha tocco: Et elsignore rispose: Veramente io sono stato tocco da alchuna persona: impcio che io sento che dime e uscita alchuna uirtu: Per questo noi ueggiamo che molti stringeuano christo et una sola fu quella che latocco: Et cosi addiuiene ancora hoggi che molti sono/ equali attorniano il nostro saluatore per tantoche sono dentro algrembo della scā religione: et nientedimeno per opera sono assai lontani da esso: Ma coloro equali sono ueramente humili/ sono quelli soli che lo toccano: Et bene possiamo dire che questi cotali aggrauano ouero strīgono il nostro saluatore: impero che quāto maggiore e la moltitudīe de glhuomini carnali dentro alla chiesa didio/ tāto elli no sono a essa piu graui: Et appresso possiamo dire che eglino niētedimeno nō lo toccono: impoche tale moltitudine e noiosa p la sua presentia: et e lontana perla maluagita della uita. Onde questi cotali huomini mondani alchuna uolta ꝑseguitono col maluagio parlare: Alchuna uolta solamente collo exēplo degli maluagi costumi: Onde alchunauolta confortano con parole ad seguitare le loro operatiōi Alchunauolta come che ad quelle non ci confortino con parole: nientedimeno nō si rimangono di darci continuamēte exēpli di iniquita: Et certo diquesti cotali si puo ueramēte dire che eglino sien nostri persecutori: Ma ancora ritornando al nostro testo/ uedi che lamogle di iob ilchia

ma semplice dicendo: Ancora tu stai nella simplicita tua: Riprese lasemplicitade nelmarito: ptāto che egli disprezaua queste cose temporali et trāsitorie: et con puro cuore desideraua le cose ethernali: Come se dicessi: perche tāto semplicemēte desideri tu le cose disopra: lequali nō uedi: et tāto patiētemente sostieni edamni delle cose presenti? Quasi dica: Hor nō e questa grāde simplicita partiti tosto da questa opinione et dispregia queste cose che si dice che sono ethernali: et fuggi tāte aduersita: liberati da questi mali presēti / se non puoi in altra guisa / almāco colla morte corporale: Hora in questo modo ci confortano o co mali parlamenti o con maluagi exempli li mondani huomini: Hora ueggiamo quanto sieno fermi: et constanti esancti huomini contro aqueste battagle. Odi come segue (Parlato hai quasi come una delle femīe stolte / hora se noi riceuiamo ben della mano didio li mali pche non dobbiamo noi sostenere

Chome dentro a due maniere daduersita esancti huomini pongono optimi rimedii Capitolo. xi

Quando esancti huomini in uno medesimo tēpo riceuono pcosse di tribulationi et di rio conforto Allhora essi contro alle pcosse contrapōgono lo scudo della patientia: et contro alli maluagi confortatori / eglino mādano saette di doctrina: Et cosi contro alluna et laltra battagla eglusano larte della loro caualleria: Hora correggendo con doctrina glamici loro ignoranti / hora sostenendo glaltri con patientia: Onde alli primi eglino contrastanno consaui admaestramenti accio che eglino non inganni no glaltri. Et a secondi dāno exēplo che eglino non uogliō del tutto pdere la uita della dirictura: Contra queste due guerre bene cōbacteua lappostolo Paolo / quādo diceua / difuori sono le battagle et dētro le paure / Le battagle difuori raccōtaua egli quādo dicea: In pericoli di fiumi Pericoli di ladroni: Pericoli della mia generatione: Pericoli di genti: Pericoli in diserto: Pericoli in mali: Pericoli ne falsi fratelli: Contra queste battagle odi che saette egli mādaua contro al suo aduersario: Onde dice: in fatica / in miseria in molte uigilie / in fame / in sete et digiuni / in freddo et nuditade: Hora odi poi come essendo egli nel mezo di tante battagle egli guardaua con ogni sollecitudine la sua hoste: Onde segue / Sāza quelle cose che sono difuori si come la sollecitudīe di tutte le chiese: In questo noi possiamo comprendere in prima come lapostolo Paolo sosteneua in se medesimo con ogni patientia le battagle delle psecutiōi: et dipoi come egli era sempre sollecito alla doctrina deproximi suoi: Onde inprīa egli racconta le aduersita lequali esostēne: et appresso soggiugne el bene che elli fa altrui: Hora consideriamo addunq; di che fatica debbe essere in uno medesimo tēpo sostenere difuori laduersita: et dētro medicare le infermita: Quello si puo dire chedifuori sostenessi lebattagle elquale era pcosso di bactiture / legato di catene / affaticato di prigione: Et quello sosteneua lapaura dentro: elquale non temeua che lasua passione nocessi allui ma piu tosto a discepoli suoi: Onde adcostoro egli diceua / nessuno sia che si muoua in queste mie tribulatiōi / impcio che uoi medesimi sapete che ad queste siamo noi posti. Hor uedi chel sancto apostolo nelle sue passione temeua edampni altrui: Haueua paura elscō maestro che uedēdo lo esuoi discepoli cosi afflicto p lasancta fede eglino temessino ptāto di cōfessare se medesimi essere fedeli: O grādissima carita di pfectissimo maestro / che uedi

che egli dispregia lesue proprie passioni et teme che nelli cuori delli discepoli nõ si leui alchuna cosa di rio conforto/ p lo quale la mente loro diuētassi debole nel la uera fede / O medico di grandissima caritade: loquale niente curando leferite sue solamente intende a medicare laltrui Et hauendo in dispregio le ferite del cor po suo si ītēdeua ad curare lepcosse delli altrui cuori: Certo questa e propria con dictione delli sancti huõi che essendo lo ro nel mezo delle tribulationi / eglio nõ lasciono ptanto dhauere cura della utili ta de altrui: laqual cosa non puo esser sā za grāde fatica. impcio che assai manco et faticosa cosa saria admaestrare altrui sanza sostenere inse medesimo alcuna ad uersitade Ouero sostenere laduersita san za hauere a dare altrui admaestramento che non saria hauere a puedere alluna p te et laltra insieme: Ma esci huõi sicome ripieni di carita insieme pueggono acia schuna di queste parte: Impcio che medi cando con patientia le loro aduersitadi: Anchora confortano lementi altrui: Ben disse addunq; il nostro iob / Parlato hai quasi come una delle stolte femmine: Et certo ben disse: impoche lemēti deglhuo mini carnali possono essere ueracemēte nominate femine: cōcio sia che gle scrip to alli sancti electi: Adoperate uirilmēte et confortisi ilcuore uostro / dipoi bene disse: Se noi riceuiamo libeni della man di dio / limali pche non dobbiamo noi so stenere: Quasi dicessi uolēdo monstrare patiētia: laquale egli haueua inse medesi mo: Se noi andiamo alli beni ethernali / che marauigla e se noi sostegnamo lauer sitadi tēporali: ueramente quegli beni e thernali / ben cōsideraua lappostolo Pao lo quādo egli con tāta patientia sostenea laduersita di questo mondo dicēdo / non sono condegne le passioni di questo tem po / p rispecto della gloria che debbe ue nire: laquale sara riuelata in noi: Segue poi (In tutte queste cose non pecco iob colle labra sua / et non parlo alchuna cho sa stolta contra ad dio.

Della perfecta patientia delli sancti huomini Capitolo xii

q Vando esancti huomini sostēgo no le psecutioni del mondo den tro et difuori dalloro / Allhora e glino non solamente non si turbano ɔtro ad dio: ma eglino non usano alchuna pa rola di uillania etiandio contro alli loro aduersarii / Della qualcosa bene ci admo niua quel duca delli buoni huomini Pie tro appostolo quando diceua: Nullo di uoi sostengha aduersita quasi come mici diale o furo o maldicente: Quello sostie ne laduersitade di questo mondo sicome mal dicente / loquale per quelle si ffrena a dire īgiuria cōtro alli suoi psecutori. Hora ipertāto chella scā madre ecclesia Laquale e corpo del nostro redēptore in tale maniera sostiene le sue aduersitade / che ptāto ella nonsi diparte dalla uia del la humilitade / pcio ben disse el nostro te sto / intutte queste cose non pecco iob nel le labra sue et non parlo alcuna cosa stol ta contro ad dio. Segue appresso (Ve dendo addunq; gli tre amici di iob ogni male che glera addiuenuto / uennono cia schuno delluogo suo / cio furono Elifaz di theman Baldach di sui et Sophar dina ma: Gia nel pricipio di questa opera noi dicemo che chome chelli amici di iob ue nissono allui con buona intentione: nien tedimeno eglino teneuono figura degli huomini heretici: impcio chelli colparo no assai p lo loro parlamento: elquale fu facto sanza alchuno ordine di discretiõe: Per laqual cosa bene diceua loro iob me desimo / lo desidero didisputare con dio prima mostrando come uoi siete fabrica

tori di menzogna et cultiuarori diperuer si admaestramenti: Hora la scā madre ecclesia in questo tēpo della sua peregrinatione sempre sostiene afflictōe nelle sue membra: et nientedimeno oltre a questo anchora ha altri aduersarii: equali sotto el nome di christo sono nimici di christo Impcio che p accrescimento delle sue tribulationi ancora gli sono adgiuncti gli huomini heretici: equali continuamente contra essa gectano saette di parole sāza ragione: Et certo ben dice che ciaschuno diquesti amici uēne delluogo suo: Elluogo de glheretici e la supbia: imperro che se eglino prima non hauessino superbia ne cuori loro / gia eglino non affermerebbono eloro errori con tanta presumptiōe Onde chosi dobbiamo noi credere che la supbia et illuogo degli rei / chome la humilitade et illuogo delli buoni / del quale odi come parlaua Salamone / Se uerra sopra di te lo spirito di colui che ha potestade non abbādonare ptāto elluogo tuo Come se dicessi aptamēte se tu senti che in alchuna parte ti uogla signoreggiare lo spirito del tēptatore / hor non lasciare lhumilita della penitentia: Et che lhumilita della penitentia possa esser decto uostro luogo / Odi come soggiunse appresso el decto salamone: Impero che questa cura fara cessare ligrādissimi peccati: Et che altra cosa e lhumilita della penitētia se non medicina del pecato? Hora adūq; glhuomini heretici uengono del luogho loro: impercio che contro alla scā ecclesia eglino si muouono dalla lor ꝓpria supbia: Et certo la loro maluagita si puo ītēdere chiaramente p la significatione delli nomi loro: equali sono Eliphaz baldac et Sophar: Eliphaz si come noi habbiam decto disopra e interpretato dispregio di dio: Et certo se glhuomini heretici non spregiassino iddio / gia eglino di lui non harebbono sentimento derrore: Baldac e interpretato uecchieza sola: Et cosi glhuomini heretici dipoi che si sforzano collo loro puerso studio essere uincitori et di non essere uincti dalla ueritade / certamēte noi possiamo dire che essi rifiutino la conuersatione della uita nouella et dalla sola uecchieza ꝓceda quello che essi intēdono: Sophar e interpretato huomo che guasti la sōmita del monte: Et certo questi sono glheretici equali colle loro false allegationi si sforzano di ritrarre li ueri fedeli dallaltaza della uera contēplatiōe Appresso si chome e per li nomi di costoro si da ad intēdere la cōdictōe de glhuomini heretici / cosi ancora le loro opatōi si possono intēdere aptamente p li nomi de luoghi donde essi uēnono: Onde eluoghi di questi tre amici erano appellati / Theman Sui et Naama: Thema e interpretato / austro: Sui / parlante: et Naama e interpretato belleza: Austro e uno uēto caldo elqual uiene dalla parte del merigio per loquale ueramente noi possiamo intēdere glhuōi heretici: impcio che essi sisforzano dessere piu caldi che nō fa mestieri: ptanto che essi si studiano di sape congrande ardore piu che non si cōuiene Et inquesto modo conciosia che essi desiderano di riceuere el caldo della sapiētia piu innanzi che essi non debbono: ptanto ben si puo dire che essi uengono dallo austro: Da questo caldo uoleua tēperare le menti delli suoi discepoli lapostolo Paolo / quādo diceua: Non sapere piuche faccia di bisogno: ma sapere ad temperanza Sui si chome noi habbiamo decto e interpretato parlāte: impcio che glhuomini heretici non desiderano dhauere el caldo dalla sapientia per uiuere uirtuosamente ma piu tosto per parlare disordinatamente: Et cosi noi possiamo dire che gli heretici uengano di Theman et di sui / cio e

dal caldo et dalluogo de ciarlanti: impercio che gli loro studii essi desiderano p mostrare pompa di parlare et non per hauere caldo di caritade: Naama e interpretato belleza: Et questi anchora sono gli heretici equali per li loro begli parlamẽti mostrano dhauere forma di ben uiuere Ma anchora nonuoglo che noi crediamo che questi nomi de luoghi fussino nominati adquesto ordine sanza misterio: Onde in prima e nominato Theman: dipoi Sui: et allultimo Naama: impcio che in prima e acceso lhuomo heretico di disordinato caldo discientia: Et dipoi e eleuato in supbia per lo suo parlamẽto: et cosi alla fine la sua hipocresia gli mõstra essere bello nel conspecto di molti: Dipoi segue (Impercio che essi saueuano posto insieme di uenirlo aduisitare et di consolarlo) Allhora si pongono insieme gli huomini heretici quãdo di cõcordia essi tengono alchuna falsa oppinione contro alla sancta madre ecclesia. Et cotali certo gladmaestratori della ueritade si puo dire ueramente che diano consolatione alla sancta madre ecclesia in questo luogo della sua peregrinatione: Ma li puersi heretici col colore delle loro false opinioni/mostrano di uolerla anchora cõsolare si chome liueri catholici: Et son questi cotali appellati amici: et nientedimeno sono maluagi nimici/ si chome aquello traditore fu decto dalsommo maestro Amico adche sei uenuto: Et quello ricco anchora elquale ardeua nel mezo dellinferno si fu dal padre Abraam chiamato figluolo: Et questo ptãto impcio che come che gli rei huomini non uoglono essere correcti da noi: nientedimeno ella e degna cosa che essi nõ sieno da noi nominati secõdo la loro maluagitate: Ma piu tosto secondo la nostra benignitade. Segue (Et leuando loro da lunge glocchi loro non lo cognobbono)

Chome si puo dire che glheretici lieuino glocchi in alto Capitolo xiii.

n Oi possiamo bene dire che quando gli heretici considerano efacti della sancta ecclesia/allhora eglino lieuino in alto glocchi loro: impercio che essi sono in luogo basso: ma certo essi non cognoscano quella laquale e posta in assai affanni: Desidera la scã ecclesia di riceuere in questa uita aduersitadi/acciо che essendo ella purgata ĩ questo mõdo/ella possa puenire ad quegli premii della ethernale remuneratione: Ma glheretici desiderano le cose mondane si chome loro premii: et ptanto si puo dire che non conoscano quella laquale in questa uita e posta: E giusta nelmezo delladuersitadi/Impcio che essi non sentono dẽtro alli loro cuori quello che essi ueggono ĩ essa: Segue (Et stracciate leuestimenta loro/sparsono la poluere sopra elcapo loro inuerso el cielo) Tutti li sancti fedeli possono essere nominati uestimẽta della scã ecclesia: per laqualcosa bene dicea el propheta di tutti costoro tu sarai uestito si come duno ornamento: et cosi le uestimenta degli heretici possono esser dcĩ tutti coloro equali sono inuolti nelli lor maluagi errori. Hora questi heretici hanno questa condictione che essi non possono lũgamẽte stare inquello stato/nelquale essi sidipartono dalla scã ecclesia: Ma cõtinuamente caggiono in piggiore luogo: et cosi ptãto che sempre che essi uanno di male in peggio/noi possiamo dire che essi sieno stracciati inmolte parti: impcio che p la loro confusione essi si diuidono ancora spesseuolte tra loro medesimi: Et ĩptãto ben possiamo noi dire che questi amici che uengono/ stracciono le uestimenta loro. Hora quãdo le uestimẽta sono stracciate/lo corpo si scuopre: et

cosi costoro discordandosi insieme si ma
nifestano la loro malitia: Possiamo anco
ra dire che questi cotali spargono la pol
uere sopra licapi loro uerso el cielo / che
dobbiamo noi intendere p la poluere / se
non lo intēdimento di queste chose terre
ne? Et che intenderemo noi p lo capo / se
non quella parte laquale in noi e pricipa
le: cioe lamente nostra? Et che altro intē
deremo noi p lo cielo / se non li comāda
menti di dio? Spargere addunq; lapolue
re sopra lo capo inuerso elcielo / non e al
tro senon corrōpere lamente nostra collo
intendimento delle cose seculari: et delle
cose celestiali hauere sentimento terreno
spesseuolte uoglono glheretici examina
re le parole di dio piu auāti che essi non
possono comprendere: Et cosi si puo dire
che essi si spargono la poluere sopra li ca
pi loro: Impercio che essi oltre alle forze
loro essi si sforzano di uenire alli coman
damenti di dio p lo loro intendimēto ter
reno: Segue (Et sedectono con lui ī ter
ra septe giorni et septe nocti) Lo gior
no noi cognosciamo quello che noi ueg
giamo: ma la nocte noi non possiamo cō
prendere alchuna cosa pla obscuritade di
quella: Et īptanto noi possiamo intende
re per lo nome del giorno ellume del no
stro intellecto: Et p lo lume della nocte /
le tenebre della nostra ignorātia: Hora p
lo nome del septe si da ad intendere la sō
ma della uniuersitade di questo secolo:
Onde tutto lo tempo del mondo sara cō
piuto p lo numero del septe: Et che uuol
dire che glamici del beato iob sedectono
insieme collui septe giorni et septe nocti
Se non che glheretici in quelle cose nelle
quali eglhāno lume di uerita: O in quel
le nelle quali essi sostengono tenebre di
ignorāza / eglino mostrano di cōdescēde
re alle īfermita della scā madre ecclesia:
et continuamēte sotto parole di lusinghe
ordinano contro a essa diuersi inganni:
Et cosi si puo dire che insieme conessa e
glino seggano in terra: Sedere ī terra col
la scā madre ecclesia nō e altro se nō mō
strare dhauere alchuna cosa della sua hu
milita / possiamo anchora p lo nome del
la terra intēdere la incarnatiōe del nostro
saluatore / plaqual cosa ben fu decto alpo
polo disrael / farami laltare di terra / fare
laltare di terra non e altro se non hauere
speranza nella incarnatione del figluolo
di dio: Et allhora riceue iddio padre le
nostre offerte / quando noi poniamo lano
stra humilita sopra questo altare: cio e a
dire quando noi poniamo tutte le nostre
opationi sopra la fede di questa scā incar
natione: Ma esono alquāti huomini here
tici: equali non niegano laincarnatiōe del
figluolo di dio / ma della sua diuinitade
o hanno altra opinione che non si conuie
ne: ouero ancora del modo di questa īcar
natione si discordano dalla uerita della
scā ecclesia. Quelli addunq; equali affer
mano cō noi īsieme la uerace incarnatiōe
del nostro saluatore / noi possiamo dire
che seggano con noi in terra: Et possiam
dire che seggono insieme chon noi septe
giorni et septe nocti: Impcio che o perlo
lume che essi hāno di conoscere alchuna
chosa di questa ueritade: ouero per laceci
tade della loro ignorāza essi non posso
no negare el misterio di questa scā incar
natione: Sedere addunq; in terra con iob
non e altro se non īsieme colla scā madre
ecclesia hauere la diricta credenza della
īcarnatiōe del nostro saluatore: Hora noi
dobbiamo sapere che alcuna uolta glhuo
mini heretici sicci cōtrastāno collopere:
cio e colle psecutiōi et colli tormenti: Al
chunauolta si contrastāno solamente con
parole: Alchunauolta rispondono a que
gli che taciano: Alchunauolta non parla
no ueggēdo che noi taciamo: Onde imp

cio chel nostro beato iob non haueua ãco ra parlato alchuna cosa con loro/ ptanto bene soggiugne (Et nullo gli diceua al chuna cosa) Allhora habbiamo noi ad uersarii che taciano/quãdo noi non ci cu riamo di generare figluoli della uera fe de a dio per nostre predicationi: Ma quã do noi cominciamo ad parlare dirictamẽ te/allhora essi si scuoprono ĩuerso dinoi conle loro risposte uillane: Hora addun q; impcioche sichome noi habbiamo dcõ enostri aduersarii ci mostrono damare/ quãdo noi taciamo et hãnoci in odio quã do noi parliamo: ptanto ben diceche quã do iob taceua/nessuno gli diceua alcuna parola: Ma noi dobbiamo ancora sapere che quãdo questi puersi huomini ueggo no ebuoni essere in aduersita et hauere le menti loro solamente ad quelle cose eter nali: et come essi non desiderano se nõ di ritornare nella loro uera patria: et ptãto con molta cõstantia et con grãde gaglar dia danimo sostengono le loro miserie: Allhora essi raffrenano la lingua loro: Impcio che conoscono che contro ad que sti tali sariano inuano le parole loro: Et imptanto hauendo ilnostro testo in prĩa decto chome nessuno diceua ad iob alcu na parola si soggiunse appresso la cagio ne diquesto silentio dicendo/Impcioche uedeuano el dolore essere grande: Quan do enostri cuori sono percossi dal dolore dellamore di dio: Allhora laduersario te me di parlare contro noi cose maluagie: Impcio che egli uede che non solamente egli ci potrebbe muouere adalchuna mal uagitade: ma anchora plo exemplo della nostra patientia elli perde diquegli equa li egli teneua presi

Chome lecose uirtuosamente facte spes seuolte sono figura delle uirtuose: et co si per lo contrario Capitolo.xiiii

O mi penso che forse saranno al i quanti equali si marauigleranno assai di questo nostro parlamẽto Impcio che secõdoche noi habbiamo spo sto quello che glamici di iob usarono in buona parte/noi diciamo che figurano li huomini heretici: equali le loro operatõi tutte adoperano in mala parte: Ma noi dobbiamo saper che questa e lusanza del la sancta scriptura: che quella cosa laqua le secondo lhistoria sara ueramẽte uirtuo sa/si terra figura di quella che sara uitio sa: Onde quella cosa laqual secondo lahi storia e uirtu/spesseuolte p la significati one e nominata colpa: Si chome alchuna uolta la cosa che difacto e cosi stata secõ do lauerita e cagione di dãnatione: et se condo la sua significatione e uirtu dipro phetia: Laqualcosa ben possiamo noi mo strare che cosi sia/se ad ciaschuna di que ste parti noi adduceremo una testimonã za della scã scriptura: Hor chi sara quel lo non tãto delli fedeli: ma etiãdio degli infedeli che udendo quella storia che noi diremo/non dica che quello fu facto di grãde iniquitade? Noi leggiamo che an dando Dauid per la chasa sua egli uolto glocchi della maluagia concupiscentia ĩ uerso Bersabee mogle di quel nobile cha ualiere Vria: Loquale essendo ritornato dalla battagla fu admunito dadauid che ritornassi alla casa sua et lauassisi epiedi Et egli rispose al re/Larca di dio sta sot to le pelli et io mi riposero nella casa mi a? Et Dauid lo tẽne alla mensa sua/ et fe gli porre dinanzi quelle uiuãde p lequa li egli douessi morire: Hor chi non dira che secondo la uerita questo fusse facto maluagissimo? Et nientedimeno questa opera ria tiene figura di pphetia: Et chi diremo noi che sia significato per dauid che uada p la casa sua/se non colui dello quale e scripto: Egli pose nel sole eltaber

nacolo suo: Et che altra cosa e tirare Bersabee / se non accompagnare allo intendimento spirituale la legge della lectera laquale era congiuncta ad quel popolo carnale ? Bersabee e interpretata pozo septimo: Etquesto non uuole altro significare se non che hauendo noi ilcognoscimento della legge: et dipoi hauẽdo lagratia dello intẽdimento spirituale: allhora cie ueramente donata la perfecta sapientia: Et chi intenderemo noi per Vria / se non el popolo de iudei ? Vria e interpretato luce mia di dio. Hora ꝑtãto chel popol de giudei si leuaua in supbia p la sciẽtia che esso haueua della legge che esso haueua riceuuta da dio / ueramẽte noi possiamo dire che egli si gloriassi si come della luce didio: Ad questo Vria fu tolta da Dauid la sua mogle et congiunsela ad se medesimo: Dauid e interpretato forte dimano / per loquale e significato elnostro saluatore quãdo uẽne nelmondo prendẽdo carne humana: Loquale dimostro che la legge de iudei spiritualmente parlaua di lui: et imptanto ella era straniera dal popolo de giudei: equali non haueuano di quella se non lo intendimento licterale: Et questa legge egli cõgiũse ad se medesimo: impcio che egli dimostro aptamente come p quella eglera significato: Dice dipoi che Dauid admoniua Vria che elli andassi alla casa sua et lauassisi li piedi. Et certo questo non uolle altro significa care se nonche uenendo incarne lonostro saluatore egli comãdaua et predicaua al popolo de giudei che egli ritornassi alla conscientia sua et colle lagrime della penitentia mondassi le bructure delle sue operationi: et che della legge laquale glera stata donata / egli uolessi hauere lo intendimento spirituale: et che dopo tanta sua dureza egli si disponeua ad uenire alla fonte del scõ baptesmo: Ma questo Vria elquale uedeua che larca di dio staua sotto le pelle / dice che egli rispose / che egli non uoleua ritornare ĩ casa sua: Quasi come in figura dicessi elpopolo de giudei: Io ueggo che gli comãdamẽti didio stanno nelli sacrificii carnali: et ꝑtãto io non ricerco di ritornare alla mia coscientia per lo ĩtendimento spirituale: Veramente quello dice che larca didio sta sotto lepelli: elquale non uuole che ecomandamenti di dio richieggiano altro se non elmisterio de sacrificii carnali: Ma ecco che non uolendo questo Vria ritornare ad casa / fu da Dauid inuitato alla mẽsa sua: impcio che come che questo popolo de giudei non uolessi ritornera ella ɔsciẽtia: nientedimeno el nostro redemptore pure lo predicaua / donandoli ecomandamenti spirituali quãdo diceua Se uoi credessi ad Moise uoi crederresti forse ãcora ad me: impercio che quello scripse di me: Addunq; siccome noi possiamo ben comprendere / quello duro popolo tenea quella legge: laquale parlaua della diuinita di colui: alquale esso si sdegnaua di credere / per laqual cosa dice che uria fu mandato ad Ioab con quelle uiuãde delle quali egli douessi morire: Et questo non e altro se non che questo popolo de giudei porta quella legge dalla qual medesima egli sara uincto et morto: Hora siccome gia noi habbiamo potuto uedere qual cosa potrebbe essere piu scelerata / che questo facto che fece Dauid: et quale cosa potrebbe esser decta piu monda che quello nobile caualiere Vria ? Ma dipoi per lo misterio loquale e significato per questa storia Quale cose potrebbe esser piu scã che Dauid et piu infedele che uria ? Conciosia che quello hauẽdo cõmessa cosa di si gran colpa significhi la innocẽtia della ꝓphetia: et questo p la innocentia della uita significhi lacolpa secondo

lo intendimento della prophetia ; Addũ
que ritornando al nostro proposito / non
e gia cosa fuori di ragione che il ben fac
to de glamici di iob significhi le malua
gie operationi de glhuomini heretici ;

Expositione morale deltesto passato et
in prĩa chome in noi si debbe purgare o
gni sozura di peccato Capitolo : xv

m A dipoi che aparte aparte noi ha
biamo sposto el nostro testo secõ
do lo intendimẽto spirituale : Io
uoglo che cosi transcorrendo noi ueggia
mo inquello alchuna moralita : Noi dob
biamo sapere che spesseuolte addiuiene /
che hauẽdo elnostro nimico tẽptate leno
stre menti / egli si diparte adtempo dalle
usate battagle / non pche elli uogla porre
fine alla malitia sua : ma p assicurare gli
nostri cuori / acioche dipoi elli possa piu
ageuolmẽte assalirgli : Et ĩpertanto uedi
che da capo egli ritorna ad tẽptare el no
stro scõ : et domanda adio licentia di dar
gli diuerse afflictioni nel suo corpo : Et
ecco che la somma pieta glie ne concede
dicẽdo : Ecco che egli e nella mano tua :
ma fa che tu guardi lanĩa sua : El nostro
signore iddio in tal maniera ciabbãdona
che egli ci guarda : et in tale maniera ci
guarda che egli nelle nostre temptationi
lequali sono pmesse dallui contro ad noi
ci dimostra lo stato della nostra infermi
ta . Leggiamo dipoi che hauendo questo
nostro nimico hauuta licentia da dio con
tro ad questo scõ / elli si diparti dalsigno
re et pcosse iob dinfermita / dalla pianta
del piede infino alla sõmita del capo : Et
questo non e altro / se nonche questo mal
uagio nimico nelle sue tẽptationi comin
cia dalle cose piccole et poi segue infino
alle grandi et pericolose : Ma niẽtedime
no lanima di iob non gle pmessa : et que
sto gladdiuiene quãdo essendo noi com
battuti dalle battagle delle temptationi :
et essendo pcossi dalli dilecti di quelle /
Nientedimeno el nostro ꝑponimẽto sta
fermo nella buona intentõe in tal manie
ra che come che eldilecto ditale tẽptatõe
morda la nostra mẽte : nientedimeno elli
non puo piegare lasua diliberatõe infino
al ɔsentimento di quella : Ma ueramente
noi dobbiamo mondare o uero medicare
leferite diquesti dilecti colla aspreza del
la penitentia . Per laqual cosa ben segue
(Loquale coltesto radeua lasua bructu
ra) Et che dobbiamo noi intẽdere p lo
testo / se non laspreza della penitentia : et
che p la bructura / se non la corruptione
dello inlecito pensiero ; Allhora addun
que essendo noi pcossi di tẽptatione / noi
radiamo la nostra corruptione col testo /
quando dopo li nostri corropti pensieri
noi mondiamo noi medesimi colla aspre
za della iusta examinatõe : Possiamo an
cora p lo testo intẽdere la fragilita della
nostra mortalita . Onde mõdare lanostra
sozura col testo non e altro / se non leuar
da noi la puza del misero dilecto col pẽ
siero della nostra mortalita : Impcio che
tostamente uince dentro da se le tẽptatõi
della carne quello loquale cõsidera quã
to tosto questinostri corpi debbono ritor
nare in poluere : Quãdo addunq; p la tẽp
tatione uiene nella mente nostra elmalua
gio pensiero : allhora si puo dire che laso
zura esca della ferita : ma tosto si necta
questa cotale sozura / se noi adguisa dun
testo tegnamo nelle mani della nostra cõ
sideratione lafragilita della nostra carne
Et certo questi cotali pẽsieri disonesti /
non debbono essere tenuti ad uili chome
che essi non ci possono cõducere ĩfino al
lo effecto della opera / riuoltãdosi essi in
lecitamente nelli nostri cuori : Questa so
zura bene uoleua radere da noi el nostro
redemptore quãdo diceua / Voi hauete u
dito che fu decto agli antichi / Non farai

fornicatione: Et io ui dico che chi uedra
la femina con ɔcupiscentia dhauerla/gia
ha facta fornicatione nel cuore suo: Allo
ra addunqȝ si rade la bructura/ quãdo la
colpa eleuata dalla mente nostra/ non so
lamente per opera ma etiandio per lopen
siero: Et imptanto ben leggiamo noi che
trescando Ieroboha et spartendo la pagla
dal grano egli uide langelo di dio: et di
suo comandamento egli cosse uno capret
to et poselo sopra una pietra: et uerso so
pra esso elbrodo nelquale quello era coc
to: Et allhora langelo tocco queste cose
colla uerga: et dipresẽte usci della pietra
un fuoco elquale ɔsumo ogni cosa. Etche
altro e battere il grano colla uerga/se nõ
col diricto giudicio spartire le granella
delle uirtu dalla pagla de uitii: Hora ad
choloro che fanno questo si apparisce lã
gelo di dio: Impercio che quando lhuõ
purga se medesimo da queste cose difuo
ri: allhora la gratia di dio habita in noi:
Dipoi dice che gli fu comãdato che fussi
occiso un caprecto: cio e a dire che fusse
sacrificato et morto da noi ogni appetito
della carne nostra Questa carne dee esse
re posta sopra la pietra: et lo brodo sopra
essa: Per la pietra che dobbiamo noi iten
dere/se non colui delquale dice lapposto
lo Paolo/La pietra era christo. Allhora
pognamo noi lacarne sopra lapietra/quã
do p seguitare elnostro saluatore noi dia
mo tormento et passione al nostro corpo
Et allora uersiamo noi ilbrodo sopra que
sta carne/quãdo p laconuersatõe che hab
biamo nella memoria di cristo/noi ãnul
liamo ĩnoi medesimi tutti epẽsieri carna
li: Onde allora si puo dire che noi uersia
mo lo brodo della carne sopra la pietra
quãdo lamẽte siuota deltutto da ogni di
scorrimẽto di pẽsieri carnali: queste cose
dice che dipresente furon tocche dallãge
lo colla uerga: Impo che la nostra buona
intẽtõe nõ e gia mai abbãdonata dallaiu
torio della potẽtia di dio: Dice che della
pietra usci el fuoco et consumo el brodo
et la carne: Impo che quãdo el nostro sal
uatore manda in noi la sua speratione/al
lhora elnostro cuore e arso da una fiãma
di si grande cõpunctõe/ che dipresente o
gni cosa ĩlecita dopatione o di pensiero e
ɔsumata et arsa da quella: Hora ritornan
do al nostro testo/tãto uuole dire radere
labructura col testo/quãto in questa isto
ria sopra decta/uersare el brodo sopra la
pietra: Ma dobbiamo ben sape che spesse
uolte adiuiene che di questa nostra uicto
ria si nasce unaltra battagla: Impoche ha
uẽdo la mente uincti tutti emaluagi pen
sieri: Allhora laĩo del uĩcitore spesse uol
te e tocco di spirito di supbia: et ĩptãto la
nostra mẽte debbe esser cauta/che p tale
sua uictoria ella nonsi parta dalfondamẽ
to della humilita: Per laqual cosa hauen
do ilnostro testo decto di questo scõ huõ
come egli radeua col testo lasua sozura/
di presente soggiũse: Et sedeua tralleta
me: Sedere tra lo letame nõ e altro/se nõ
conoscere lhuõ la sua uilta: Sedere tra lo
letame anchora nõ e altro/ se non col do
lore della penitentia riuoltar glocchi no
stri ad quelle cose lequali noi habbiamo
adopate ĩlecitamẽte: Adcio che uedendo
noi ĩnanzi a glocchi della nostra mẽte lo
sterco de peccati nostri/allora noi faccia
mo abbassare laĩo nostro da ogni supbia
che fussi stata inesso: Quello siede trallo
letame elquale considera la sua ꝓpria in
fermita: et nõ leua se medesimo ĩ supbia
p quegli beni equali ad esso sono stati cõ
ceduti p singulare gratia di dio: Hor nõ
sedeua bene ĩ questo letame dẽtro ĩ se me
desimo Abraã quãdo egli dicea/parlero
io al signor mio/concio sia che io sia pol
uere et cenere: Ben uegiamo noi aptamẽ
te p questo modo del parlare ĩ che luogo

ftaua questo huō: elquale parlādo cō dio stimaua se medesimo si come poluere et cenere. Hora se quello disprezaua se me desimo ilquale era eleuato insino allo ho nore di plare ɔdio: Ben dobbiamo noi cō sollecita itentcē ɔsiderare di che pena de ono essere pcossi coloro equali nō uego no alla pfectione delle grandi cose: et ni ētedimeno si leuano ī supbia p le piccole

Come molti aprezano assai le loro opa tioni: et come molti sipēsono esser iusti p rispecto de peccati altrui. C.xvi.

S ono alquāti huōi equali adopano cose assai piccole: et niētedimeno essi hanno di loro medesimi grā sentimento p quelle/ leuano la loro mēte in alto et pensansi dauāzare tutti glaltri per meriti di uirtu: Et certo diquesti tali si puo dire che dētro dalloro essi non uo glono stare tra illetame: cio e ad dire che nō si uoglō riposare nelluogo dellhumi lita: ma piu tosto uoglō salire nellalteza della supbia/ uolēdo in questo seguitare colui elquale fu el primo che si leuo ī su pbia īsemedesimo et dipoi fu abumiliato dalla iustitia di dio: Questo e quello che dixe/ io saliro in cielo: et sopra lestelle e xaltero lasedia mia : Et īpertāto babillo nia cioe a dire la moltitudine de peccato ri: laquale e congiuncta a esso si diceua / Io saro regina et non son uedoua/ quello addunq; si puo dire che si leui in alto lo quale dentro da se medesimo mōta ī sup bia: Ma questo cotale tanto cade piu gra uemēte/ quāto elli maggiormente dispre gia dhauere uerace sentimēto della mise ria sua: Sono ancora alquāti altri equali nō uoglono adopare alchuna uirtu: Ma quādo ueggono peccar glaltri/ allora es si si pēsano essere iusti p rispecto di quel li: Impoche sicome noi ben sapiano ecuo ri de glhuōi nō sono tutti pcossi da una medesima colpa. Onde chi e preso dallo laccio della supbia/ chi e uincto dalla tur batiōe dellira: chi e angosciato dalla aua ritia: et chi e infiammato dal caldo della luxuria. Hora spesseuolte addiuiene che quello elquale e grauato di peccato di su perbia conosce unaltro essere acceso dal la ira: Et impertanto che questa passione egli non sente in se medesimo/ perquesto egli giudica se medesimo essere miglore che lo iracundo: et quasi come duna grā de giustitia egli si leua in superbia in se medesimo/ Similmente perquesto possia mo dire de glaltri: Et īptāto quādo la no stra mēte uuole ītendere agiudicar le col pe altrui/ ella e priuata del suo propio lu me: et tāto magiormente si leua insupbia contro ad gli peccati altrui / quanto ella meno considera li suoi: Ma tutto p cōtra rio fanno quegli equali amano di pueire ad stato di uirtu/ che quando essi odono le colpe altrui: allhora essi di presente ri ducono eloro cuori ad considerare leloro Concio sia adunque che ciascheduno buo no huomo raffrena se medesimo/ conside rando dentro da se la sua propria infirmi tade/ pertanto bendice che lo nostro sanc to sedeua con dolore trallo letame : Im percio che quello elquale ahumilia uera mente se medesimo/ si guarda continoua mente collocchio della sancta considera tione / di quante bructure di peccati egli sia attorniato Ma anchora dobbiamo noi sapere che spesse uolte nel tempo della p sperita la mente nostra e percossa di for ti temptationi: ma nientedimeno ancora addiuiene alchunauolta che noi siamo di fuori pcossi daduersitadi : et dentro sia mo affannati di temptationi: perlaquale chosa hauendo il nostro testo decto delli flagegli della carne di iob / Anchora ap presso soggiunse lo maligno cōforto del la mogle / Dicendo (Anchora stai

fermo nella simplicita tua? Maladici id dio et muori. Questa mogle che cōforta cosi male/non e altro/se non ilpēsiero carnale dal quale la mente alchunauolta e percossa: Impercio che si come noi habbiamo decto/alchuna uolta adiuiene che fuori noi siamo percossi di fragegli et dētro di temptationi: Perlaqual chosa bene leggiamo che piangendo diceua lo ꝓpheta Hieremia/difuori uccide lo coltello: et simigliante morte e ancora nella casa: Allhora uccide el coltello di fuori quando noi siamo da dio percossi di fragegli corporali: Et allhora e la morte simiglāte in casa/quando noi essendo chosi ꝑcossi da questi fragegli/pertāto lanostra cōscientia non e libera dalle bructure delle tēptationi: Et in altra parte diceua dauid Diuentino si chome poluere dinanzi alla faccia del uento: et langelo di dio sia che gli affligga/Quello elquale nel suo cuore e percosso da uento di temptatione/si puo dire che egli sia eleuato in alto siccome poluere dinanzi alla faccia del uento Et quando egli e percosso dal iudicio di dio/allhora si puo dire che egli sia afflicto dallangelo suo: Ma queste tēptationi dobbiamo noi sapere che in diuersi modi sono riceuute da li rei et dalli buoni: Impercioche li rei huomini tosto cōsentono alle tēptatōi dalle quali essi sono ꝑcossi: Ma ebuoni come che siano ꝑcossi di tēptatione: nientedimeno cō tutte le lor forze si contrastanno aquelle: Ancora emaluagi con dilecto riceuono le tēptationi: Ma egiusti si come cō displacētia le riceuano: chosi con grāde cōstantia danīo si sforzano di cōtrastare a quelle: Onde come che alchuna uolta la loro mēte sia cōpresa insino aldilecto della temptatione Nientedimeno di presente essi riprendono loro medesimi: et di presente gastigano con aspreza di penitentia / la dolceza di tale dilecto: Per laqualcosa ben segue (Parlato hai sicome una delle stolte femīe/Se noi habbiamo riceuuti ebeni della mano di dio: li mali perche non dobiamo noi sostenere?) Sempre debbe essere intenta la nostra mente ad rifrenare in se medesima ogni mouimēto di tēptatōe carnale: Accio che la nostra carne o per aspreze chella cimostrasse cīducessi adimpatientia: o ꝑsue lusinghe non ci inducessi adisfrenamēto di luxuria: Onde cō soctile iudicio noi dobbiamo rifrenare ī noi medesimi ogni minimo puncto di dissolutione/dicendo/Parlato hai come una delle stolte femine: Et appresso anchora considerando edoni didio noi dobbiamo in noi medesimi rifrenare ogni īpatiētia diquella dicendo/Se noi habbiamo hauuti li beni della mano di dio/gli mali perche non dobbiamo noi sostenere? Addūque qualunque e quello ilquale desidera di soggiogare in se medesimo li uitii della nostra carne/hora consideri li doni di dio: Et quanto egli si sente essere maggiormente rattorniato da quegli uitii/tanto piu uirilmēte si sforzi cholle armi delle uirtu. Et allhora tanto egli temera meno le saette che uerranno contro ad esso/quanto egli si sentira elpeccato essere piu forte ad sostenere.

Chome spesseuolte euitii si nascōdono sotto nome di uirtu. Capitolo.xvii

m A ꝑche lanostra uictoria sopra li uitii e piu faticosa che molti non stimano/noi dobiamo saper che molteuolte aduiene che quādo noi cissortiamo colle armi delle grandi uirtu dicōtrastare ad questa battagla/allhora sotto spetie di uirtu stanno nascosi gli uitii: et quasi da prima uengono ad noi con benigno uolto: ma dipoi essendo quegli bene examīati noi conosciamo lanimista loro

Per laqual cosa ben leggiamo noi che li amici di iob mostrano in prima di uenire allui p consolarlo et dipoi escono inparo le di uillanie: Imperciochè le insidie oue ro glagguati de uitii molte uolte prēdo no faccie diuirtu: Et per mostrare questo chiaramente: Noi dobbiamo sapere che spesseuolte la disordinata ira e appellata iustitia: et la dissoluta pdonanza e appel lata misericordia: spesseuolte la incauta paura e appellata humilitade: Et chosi al chunauolta ancora la disordinata supbia uuole essere appellata libertade danimo Vengono addunque lamici di iob p con solarlo/ et poi lo riprendono: Impercio che euitii alchunauolta si scuoprono soc to spetie di uirtu et cosi cominciano con lusinghe: et dipoi dimonstrano essendo bene examinati lanimista loro: Et imper tanto ben dice Essi shaueuano posto isie me di uenire allui ad uisitarlo: Veramē te noi possiamo dire che euitii si pōgono insieme sotto la similitudine delle uirtu di uenire contro ad noi: impciochè esono alquāti uitii equali sono insieme assai si miglanti et di questi si puo dire che essi pongono insieme contro ad noi si chome sono la superbia et la ira: la disordinata perdonanza et la paura: Ma quando tut ti questi peccati uengono ī questo modo contro ad noi: Allhora se noi uoglamo considerare le nostre infirmita/ certamē te quegli non possono hauere da noi alcu na uictoria: per laqualchosa ben segue (Et leuando loro in alto glocchi/ dalla lū ge non lo conobbono/ Veramente chosi si puo dire che gli uitii non ci conoscano quando noi siamo in afflictōe: Impercio che tosto sono discaciate le maluagie tēp tationi dal cuore tristo: Hora quando lo antico nostro nimico si uede essere cono sciuto negli suoi inganni/ allhora elli si sforza di nascondere euitii sotto la simi glanza delle uirtu: p laqual chosa odi co me segue: Et gridorno et piāson et squar ciate le uestimenta / sparsono la poluere sopra el capo loro īuerso el cielo et sedec tono collui in terra septe giorni et septe nocti: Hor uedi come ī questo si da adin tēdere che spesseuolte gli uitii si nascon dono sotto spetie di uirtu: Per lo piagne re e disegnata la piata: p losquarciare del le uestimenta la discretione: per la polue re sparta sopra el capo/ lamore dellopera Et per lo sedere in terra la humilita: Et certo cosi addiuiene che alchuna uolta el nostro nimico si mostra essere piatoso/ accio che ci conduca altermine della cru delita: si chome egli fa quando egli non ci lascia con penitētia mondare la colpa nostra: accio che quelle cose lequali īque sta uita non sono danoi purgate/ siano di poi di pene ethernali punite/ cosi alcuna uolta sotto spetie didiscretione/ elli ci fa cadere nel uitio della indiscretione: si co me addiuiene quādo egli ci da a diuede re che noi dobbiamo aiutare la infirmita delnostro corpo collaiuto del cibo corpo rale: et alchunauolta noi p questo amore di noi medesimi sotto spetie di discretio ne trapassiamo la misura: ouero ilmodo del māgiare et del bere: plaqualcosa spes seuolte si leuano dentro da noi molte et molte tēptatōi carnali: Et īquesto modo noi possiamo dire dimolti uitii et dimol te uirtu: Ma ueramēte tutti questi uitii li quali con tanta sottigleza alchuna uolta uengono contro a noi sotto couerta diuir tu/ tostamente sono da noi scouerti/ quā do essi son ricercati dalla mano della cō punctōe: perlaqual cosa ben segue (Et nessuno gli diceua parola: impercio che uedeuano el dolore esser grande)

Chome quella cosa laquale pare uitiosa da se medesima / si puo riducere in acto di uirtu Capitolo. xviii.

n Oi dobbiamo sapere che quando elnostro cuore si duole uerac ememte/allhora euitii nonpossono parlare contro di noi: Hora spesse uolte addiuiene che quando noi uoglamo bene essere aspri contra li mouimenti de uitii / Noi facciamo uenire euitii ad uso di uirtu:si chome addiuiene alchunauolta che noi siamo compresi dalla turbatione dellira: ma quãdo noi lo uoglamo sottomettere alla ragione/noi la riuoltiamo ĩ uso di seruitio di dio: Et chosi alquanti sono presi dal peccato della supbia/ma hauendo loro lanimo inclinato alla paura di iddio: essi mutono la loro altereza per difensione della iustitia di dio ĩ uoce duna libera auctoritade: Chosi possiamo dare exemplo nelli altri uitii: Per laqual cosa ben leggiamo noi che dopo molte battagle iob faceua a dio sacrificio p li suoi amici/uolendo per lo suo sacrificio fare si come suoi cittadini coloro equali elli haueua lungamente sostenuti p nimici: Et questo non e altro se non che quando noi mutiamo in acto di uirtu alchuni nostri uani pensieri/allhora per lo sacrificio della nostra intentione noi mutiamo laduersita delle tẽptationi/quasi in cuori di amici/questo tanto basti hauere cosi sposto in tre maniere nelli tre libri passati / Impercio che nel principio di questa nrã opera noi fermamo laradice della nostra lingua adguisa duno arbore: loquale douessi crescere ingrande alteza/erami del quale arbore non sono altro se non aduersita della dispositione secondoche ciascuna parte richiede

Finito ellibro terzo delle morali di scõ Gregorio: Cominciano ecapitoli dello libro quarto

Finiti li capitoli

Comincia illibro quarto delle morali di ſancto Gregorio papa

q
Vello loquale conſidera ſo lo ilteſto non hauendo lo in tendimento della ſacra leti one non manco e confuſo di dubbio che ĩformato di doc trina: pero che ſpeſſeuolte le parole licte rali tra loro medeſime ſi contradicono: Ma ꝑtanto che coſi inſieme diſcordano/ maggiormẽte inducono illectore alla ue ra intelligentia depſa / Onde come e che Salomone prima dice/ meglo e mãgiare et bere et cetera: Et poco poi ſoggiugne/ Meglo e andare alla caſa del pianto/ che alla caſa del conuito? Et chome antipoſe lo pianto al conuito quello loquale elmã giare elbere prima haueua laudato? Cer tamente ſecondo lo intendimento meglo e mãgiare et bere: meglo debbe eſſere an dare alla caſa del conuito che alla chaſa dellamento: Pertãto ancora inaltra parte dice/ Rallegrati giouane nella tua adole ſcentia: et appreſſo dice / Ladoleſcentia eldilecto ſono choſe uane: Donde e addũ ꝗ che egli prima commenda quello che e da riprendere et poi le choſe commẽda te riprende: Se non che per le parole del la lectera da ad intendere che quello lo quale nella ſupficie diquella riceue diffi culta / debbia intendere allo intendimẽ to della uerita: loquale ſia dallui ſeguito Loquale uero intendimento/ ueramente quando e cercato con humilita di cuore/ alla fine per uſo dilectione ſi truoua/ che ſi chome noi ueggiamo le faccie deglhuo mini: equali noi non cognoſciamo et niẽ te poſſiamo ſapere eloro cuori: et poi eſ ſendo noi loro congiuncti con familiari ta di ſermoni per lo uſo del parlare/ ci ſi manifeſtano etiandio eloro penſieri. Choſi quando nellaſancta ſcriptura ſi cõ ſidera ſolamente la hiſtoria / Allhora ni ente ſi uede altro chella faccia: Ma ſe poi per uſo continuo noi gliſiamo congiunc ti/ ſanza dubbio poſſiamo dire: che noi paſſiamo dentro alla mente/ quaſi come per una familiarita di parlare: Pero che conſiderando noi una choſa per laltra/ di leggiere ciaueggiamo altro eſſer quel lo chelle parole intendono: et altro quel lo che le ſuonano: Et tanto diuiene lhuo mo ſtraniero di quella/ quanto ſaccoſta ſolo alla ſuperficie deſſa. Ecco che hab biamo che el beato Iob maladiſſe lo ſuo giorno. Onde diſſe (Periſca lo giorno nel quale io nacqui: et la nocte nella qua le fu decto/ Conceputo e lhuomo) Se in queſto ſi attende la ſuperficie della hi ſtoria/ quale choſa piu reprehenſibile di queſte parole ſi puo trouare? Et chi non ſa che lo giorno che egli nacque / niente poteua eſſere allhora? Queſta e lacondic tione del tempo di non hauere fermezza di ſua manſione / che ſempre per lo futu ro uenendo egli in eſſere / gia per lo pre terito diuiene in non eſſere. Chome ad dunque ſi facto huomo maladirebe quel lo che ueramente egli ſapeua che eſſere non poteua? Ma dira forſe alchuno/ che pertanto ſi comprende lo peſo della uir tu ſua/ che eſſendo egli commoſſo pertri bulatione da maladictione ad quella cho ſa: laquale e ueramente niente: Ma per chiara et manifeſta ragiõe queſto e nulla

Pero che se alchuna chosa era / quello che egli maladiceua / gia questo fu reo et maluagio decto: et se non era pertanto fu decto otioso: Ma qualũq; e pieno di quel lo spirito elquale disse che dogni parola otiosa laquale glhuomini parlassino / lo di del giudicio ne renderebbono ragione cosi teme disboccare in parole otiose chome in maluagie: Alla quale sententia ancora piu innanzi sagiugne (Torni quel giorno in tenebre / dio disopra nõ loricerchi et non lo illustri di lume / obscurinlo letenebre et lombra della morte / sia occupato dicaligine cioe dobscurita et inuoluto damaritudine: Lo tenebroso turbine possegga quella nocte sia quella nocte solitaria et non degna di loda: aspecti lalu ce et non uegga quella nel lonascimento della surgente aurora) El giorno che p corso ditempo e passato come si dice che torni in tenebre: et essendo manifesto che quello era niente / come si dira che sia obscurato dallombra dellamorte / occupato di caligine cioe dobscurita o uero ĩuolto damaritudine / ancora chel tenebroso turbine possegga quella nocte laquale nulla essentia hauea: ouero come domãda che diuenga solitaria quella nocte che passãdo era gia diniente diuenuta? apresso come aspecta luce quella laqual ne sentimẽto ha ne luce et mai in suo stato non pma ne? alle quali parole ancora piu oltre sogiugne (Perche io nella uulua nõ mori perche uscito del uentre di presente non peri? perche io tenuto in grẽbo? pche lactato? che hora dormendo tacerei et riposeremi nel somno mio) Hor se uscito lui del uentre egli dipresente fussi perito potrebbe esso per tale morte aspectare alchuna retributione? Hor possono uenire ad etherna requie glinfanti abortiui? cioe che innãzi tẽpo sono partoriti morti In uerita qualunq; non e islegato dellonda della regeneratiõe / sempre sta legato della colpa del primo legame: Et certo quello che apresso ad noi uale lacqua delbaptesimo / questo uale per gli paruoli appresso glantichi / solo lafede: ouero per li magiori la uirtu del sacrificio: ouero perco loro che discesono della schiacta dhabraham / lo misterio della circuncisione: onde che ciaschuno sia conceputo colla colpa del primo parente / questo testimonia el propheta dicendo: Ecco che io nella iniquita sono conceputo: Et che quello. elquale non e purgato dalla onda della salute / mai non possa fuggire gli supplicii della colpa originale. Apertamente per se medesima lauerita lo testimonia / dicendo: Se non chi sara rinato peracqua et p spirito nessuno altro hara uita etherna: Chome addunque e questo che elsancto nostro desidera essere morto nella uulua / sperando dessersi potuto riposare per li beneficii di tale morte: Concio sia chosa che nessuno riposo di uita lo potrebbe riceuere / se ĩ prima dal peccato della colpa originale / non lo hauessino liberato li sacramenti del cognoscimento di iddio? Loquale anchora monstrando con cui egli si fusse potuto riposare / Soggiugne dicendo. (Con gli re et consoli della terra / liquali shedificano solitudine)

Chi non sa che gli re et gli consoli della terra tanto piu sono rimossi dalla solitudine / quanto piu sono attorniati dinfiniti seruigi dediuoti loro: ouero chi non sa con che difficulta possono peruenire ad riposo coloro equali sono strecti di tãti et si uarii legami di diuerse loro sollecitudini? Questo affermando lascriptura doue dice: Giudicio durissimo sara facto contro ad choloro equali signoreggiano. Onde la uerita nello euangelio diceua / Quello allo quale molto e dato Molto gli sara addomandato.

Soggiugne ancora apresso/quali compa gni egli in tale riposo harebbe hauuto: Onde dice (Ouero colli principi liqua li posseggono loro et riempiono le loro case dargento) Rado addiuiene in ueri ta che quegli equali posseggono loro/ p uengono ad riposo/concio sia che per se medesima la uerita dica: Con difficulta quegli che hanno pecunia entrono nel re gno de cieli: pero che quegli equali inten dono solo ad multiplicare riccheze/ qua li allegreze daltra uita spano: laqual cho sa uolendo el nostro redēptore mostrare che fussi molto rara: et che solo per diui no miracolo potessi īteruenire/ disse che questo era impossibile apresso glhuōi: Ma apresso a dio possibile e ogni chosa: Pertanto addunq; che queste parole sup ficialmente si discordano dalla ragione/ Veramenre gia in questo la letera dimō stra che inesse elscō huomo secondo la le tera niente dica: Ma se prima noi exami niamo altre maladictioni facte nella scā scriptura pertāto piu sottilmente inuesti gheremo quello che decto e per la bocca diquesto scō: Onde come e che Dauid el quale non rende male pmale/essendo Sa ul et Ionatha morto nella battagla/mala diceua emonti di Gelboe/dicendo/mon ti di Gelboe ne rugiada ne pioggia uēga sopra diuoi/ne in uoi sieno campi di pri mitie: pero che sopra uoi e caduto lo scu do di Saul quasi come se non fussi unto dolio. Ancora come e che Ieremia guar dando la predicatione sua essere īpedita per la grosseza de gluditori/diede mala dictione dicendo: Maladecto quello huō loquale ānuntio al padre mio dicendo: Nato e ad te figluol maschio: Et che pec cato haueuano facto emonti digelboe mo rendo Saul: che ptanto sopra loro nō do uessi cadere ne rugiada ne pioua et che p tāto si facta sententia gli douessi seccare da ogni loro uerzura? Ma pero che Gel boe e interpretato discorrimento et p Sa ul unto morto si disegna la morte del no stro redemptore: Non sanza cagione per li monti di Gelboe sintendono li superbi cuori de giudei: equali discorrēdo ne gli desiderii di questo mondo si mischiaro no nella morte di christo: cioe nello unto Et pero che tra loro lo re uncto corporal mente fu morto: pertanto essi sono secca ti da ogni rugiada di gratia/de quali ben dice che non possono essere cāpi di pri mitie: che inuerita lesuperbe menti delli hebrei non possono hauere in se li primi fructi: pero che nello aduenimēto del no stro redēptore grande parte di loro rima nendo nella sua obstinatione non uollon seguitare liprincipii della fede: Onde la scā ecclesia essendo nelle sue primitie ab bondanta di moltitudine di genti/. Appe na nella fine del mondo riceuera quegli giudei equali ella trouerra ricoglendo le cose ultime/possiamo dire che glhabbia chome reliquie di biada delle quali reli quie in uerita ben diceua isaia/se stato sa ra lo numero de figluoli disrael come ha rena di mare/le reliquie ne saranno salue Possono ptanto anchora li monti di gel boe essere maladecti p la bocca del pphe ta/accio che morēdo lo fructo p la aridi ta della terra/ li possexori di quella sien feriti di dāno di sterilita: accio che quel li appresso loro riceuessono la sententia della maladictione/liquali perla loro ini quita meritorono di riceuere apprēsso di se la morte de re loro: Ma diciamo apres so come e che dal propheta riceua senten tia dimaladictione/quello huomo loqua le la sua natura anuntio al padre? Inueri ta ti dico che questo tanto dentro da se e pieno dimaggiore misterio/quāto difuo ri e con manco di ragione humana: pero che se difuori nella supficie hauessi hauu

to alchuno suono di ragione/ gia niente ciaccēderebbe astudio dello intendimen to dentro: Et cosi tāto piu pienamente ce mostrata la uia in quāto niente di ragiōe cie mostrata difuori: Che sel ꝓpheta del uentre della sua madre uenne in questo mondo p essere afflicto/ in che ptāto pec co lo messo della natiuita sua ? certo nien te: Ma p la persona del turbato ꝓpheta/ quale altra cosa si disegna senon la humi lita della humana generatione che douea uenire p lo merito della pena : Et che al tro p lo suo padre se non questo mondo/ del quale noi nasciamo ? Et quale e quel lo huō elquale annuntia la nostra natiui ta al padre/ se non lantico nimico/ elqua le ueggendoci mutabili in diuersi nostri pensieri instiga a nostri ingāni le menti de rei: equali p la auctorita di questo mō do soprastāno a glaltri ? Et ueggendoci adoperare alcūne chose piccole et īferme allhora quelle quasi come forti le exalta con suoi fauori : et quasi parla chome lo maschio sia nato/ quādo si rallegra che p menzogne noi siamo stati corruptori di uerita: Allora adunq dinūtia lo maschio nato al padre quādo dimostra in questo mondo che cholui elquale e stato dallui lusingato sia uenuto corruptore dinnocē tia: Onde quādo allhuō supbo et peccato re e decto/ tu hai facto come huomo/ che altro e a dire se non che uno figluolo ma schio sia nato almōdo ? Ragioneuolmēte addunq quello huomo loquale annuntia essere nato el figluolo maschio/ sie mala decto: poche ptale messo si disegna lama ligna allegreza del nostro corruptore: Per queste maledictioni della scā scrip tura/ noi conosciamo quello che noi dob biamo inuestigare appresso iob/ nella uo ce di questa maledictōe: accio che illecto re nō itendēte/ niente presūma di ripren dere colui elquale dio dopo le lunghe p

cosse et dure tāto guidardona: Hauendo noi adunq disamiate queste: lequali p lo principio erano un poco da iuestigare: Hora examinādo leparole della historia continuiamo horamai lo sermone nostro (Dipoi apse Iob labocca sua et maladis se el giorno suo/ perisca logiorno nelqua le io nacqui) Non e da poco examiare questo che dice che Iob apse la bocca sua che la scā scriptura in quelle cose chella leggiermente premette/ dimostra che cō riuerētia si debba aspectare quello chella Apresso soggiugne : Onde si chome noi non sappiamo de uaselli chiusi quel che eglino si contenghino dentro da se: et di poi essēdo scoperti conosciamo quanto dentro da essi si contiene/ chosi glicuori de sancti liquali essendo chiusa la bocca ci sono occulti: appresso poi che laprono ci sono manifesti: Et allhora sidice che a prono la bocca/ quādo manifestano epen sieri loro: accio che noi intentamēte qua si come essendoci euasegli apti ciꝓcuria mo di conoscere quello che dentro da es si si contenga : et per lo odore di quello che e dentro ricreare noi medesimi: onde douēdo iddio in sul monte dare quelli al ti comandamenti/ dice prima: Aprēdo la sua bocca disse/ benche in quel luogho si debbe prēdere che allhora iddio ne comā damenti apse la sua bocca/ ne quali per a drieto haueua apta quella de ꝓpheti: Ma molto et cōgrande sollecitudine daguar dare che dice elnostro testo poi/ accioche la uirtu della cosa che si adopera uerace mente per lo tempo si conosca: Onde ue di che si pone prima la pdita delle ricche ze/ la morte de figluoli / el dolore delle ferite/ elparlare della mogle/ laduenimē to de glamici: de gli quali leggemo che squarciorono le ueste loro/ che gridando piāsono/ che spartasi la poluere sopra li capi loro p grande spatio sedendo iterra

tacectono: Et appresso soggiugne doppo queste cose apse iob labocca sua: et mala disse il giorno suo: Questo ptanto accio che solo p lordine della narratione si cõprenda che gia niente p cagione dimpatientia diede tale maledictõe colui ilquale sbocco in uoce di maladictione/tacendo ancora glamici. Gia se questo pmouimẽto dira disse questa maladictione/ Veramente udito eldanno della sustãtia / Conosciuta la morte de figluoli/ sanza dubbio per lodolore prima sarebbe mosso ad maladire: Et quello che esso allhora disse bene habbiamo noi udito: Onde disse/ Lo signore ne diede elsignore nha tolto Appresso se per cagione dira facessi tale maladictione/ Almeno essendo percosso nel corpo ouero mal consiglato dalla mogle/prima la poteua fare: ma quello che egli allhora rispondessi ben uedemo noi disopra: Onde disse/ Parlato hai chome una delle stolte femine Se noi habbiamo riceuuti beni della mano del signore / li mali perche non dobiamo noi sostenere? Vengono appresso allui glamici/piangono/seggono collui/taciono et poi si soggiugne/che dice che maladisse il giorno suo. Troppo e addunq fuori di ragione che noi crediamo che da nessuno essẽdo instigato/da nullo tocco questo sancto p impatientia sboccasse in uoce di maladictione/del quale noi habbiamo udito che tra li damni delle cose/tra le morti de figluoli/tra lomale consiglo della mogle rende conhumile mente tante et si grãde laude al suo creatore: Et cosi ben dimonstro chiaramente che conquieta mẽte elli dicessi le sopradecte cose: elquale etiandio percosso rende tante laude che certo non essendo lui pcosso non e da pensare che potessi insupbire quello elquale nella percussione lo dolore tanto ha dimonstrato humile: Ma pure pcerto sappiẽdo noi che la scã scriptura uieta la maledictione/chome possiamo noi dire che alcuna maladictione iustamente si faccia: la quale bene sappiamo quanto p lo sancto parlare cie uietata

Sapere dobbiamo che in due maniere lascã scriptura fa mentione della maladictione/luno modo e da essa approuato/laltro altutto condennato/che inaltra maniera si da maladictione piudicio di iustitia/altrimenti per liuidore di uẽdecta: La maladictione p iudicio di iustitia / fu data nel peccato del primo huomo/quãdo disse losignore: Maladecta laterra nellopere tue: Maledictõe ancora piudicio di iustitia fu data quãdo decto fu ad habraham: Io maledirò achi maledira te: Apresso ptãto che alchunauolta si da maledictione non periudicio di iustitia: ma p liuidore di uendecta: pero siemo p la uoce del predicatore Paolo admoniti elquale dice: Benedite: et non uoglate maladire: et anchora dice emaladicenti non possederãno el regno di dio: Addunq uedi che dice la scriptura che dio maladice: et non dimeno lhuõ e uietato di maladire: Et questo ptãto e pero che quello che lhuõ fa p malitia di uẽdecta/iddio nonfa se non p examĩatõe et uirtu di iustitia: Et cosi quãdo esancti huomini pfferano sententia di maladictõe non sboccano in essa pdesiderio diuẽdecta ma p examinatõe di iustitia: pero che guardano dẽtro al sottile iudicio di dio: et li mali difuori che addiuengono conoscano con quale maledictõe debbono essere dalloro pcossi: et ĩtanto nõ peccano in tale maledictione/in quanto dal segreto iudicio niente sidiscordano: Et pertãto e che Pietro cõtro a simone loquale glofferiua pecunia decte sententia di maladictione dicendo/ la pecunia tua sia teco in pdictõe: Onde non dicẽdo e ma sia

dimostro che questo egli non affermaua ma piu tosto desideraua : Et ptanto Elia ad quegli due capitani di cinquanta che ueniuano allui dixe : Se io sono huomo di dio discenda fuoco da cielo et cōsumi La sententia de quali due / di quanta seue rita fussi / lo fine della causa lo monstro chiaro: pero che Simone mori in etherna perdictione: et que due uecchi dalla fiam ma che da cielo cadde furono consumati Addunq; la uirtu subsequēte testifica cō che mente si da la sententia della maladic tione: che quādo noi ueggiamo che cōti nuo permane la innocentia di quello che maladice et nientedimeno uegiamo che il maladecto con effecto e pcosso disentē tia di tale maladictiōe per lofine di ciascu na delle parte si cōprende che da uno inti mo iudice si da tale sentētia contro alreo Consideriamo addunq; soctilmente lepa role del nostro beato iob che inuerita tal maledictione non e per malitia di pecca tore : ma p dirictura di iudice: Non e ira di persona ɔmossa : ma doctrina di psona tranquilla: ne inuerita cosi maladicendo soggiacette ad alchuno uitio di pturbati one: ma ne diede piu tosto magisterio di doctrina: Vide glamici gridare et piāge re et uidegli squarciare le uestimenta / ui degli spargersi la poluere sopra gli capi loro / uideli p rispecto delle sue pcussiōi ammutolire: Et pertāto considero quello sancto che quegli equali cercauano solo le prosperita temporali pcōperatione del la mente loro credeuano chel nostro scō per le tēporali aduersita fussi atterrato : Guarda bene che certo tāto disperatamē te gia non piagnerebbono questo pcosso di temporale afflictione se essi nō credes sino che la disperata mente fussi soctracta da ogni speranza di salute dentro : Allho ra rōpendosi in uoce di dolore lo fedito mostro dentro da esso lauirtu della medi cina dicendo: Perisca lo giorno et cetera Et che dobbiamo noi per lo giorno della natiuita intendere / se nō questo tēpo del la mortalita nostra: elquale quanto ci tie ne in questa corruptione della mutabilita nostra intanto niente ci si manifesta la in commutabilita della ethernita ? Quello addunq; elquale gia ueda elgiorno della ethernita / ueramente con patientia sostiē ne el giorno della mortalita sua . E bene qui da notare che nō disse / perisca elgior no nelquale io fu creato ma disse perisca lo giorno nel quale io fu nato: Sapere do biamo che lhuomo fu creato nel giorno di iustitia et nato nel tēpo della colpa : Vedi quello chio dico: Adam fu lo prīo huomo creato: ma Chain lo primo nato / Che e addunq; maladire el giorno della natiuita / se non dire aptamente / perischa lo giorno nella mutabilita et illume del la ethernita aparisca : Ma pero che noi so glāo dire lacosa indue modi pire: che ī al tra maniera diciamo perire quando desi deriamo che alchuna cosa non sia: et altri menti quādo desideriamo che male sia / pertanto in cio che soggiugne di questo giorno dicendo : Sia occupato di caligīe et inuoluto damaritudine / chiaramēte si dimostra / che non domanda questo gior no perire in tale modo che non sia niente ma piu tosto in tal maniera che male sia Che gia niente si puo inuolgere di amari tudine / se non quella cosa che altutto nō e perduta : Ma ueramente questo tempo della nostra mutabilita alchunauolta per ira / non che sia male : ma pche altutto ni ente sara Cio bene affermādo et testificā do lo sacro eloquio / doue dice per colui elquale uiue nelli secoli / che tēpo piu nō sara: Et se in altra parte lo propheta dice El tempo loro sara inetherno / intēdi chia ramēte : che cōcio sia che p li suoi momē ti lo tpō manchi pero sotto nome di tēpo

significo in loro mancamento/ non uolē
do pertanto altro dire/se non che sanza o
gni mancamento mancono coloro equa
li sono separati dalla consolatione della
uisione dentro : Addunq; concio sia che
secondo che ueduto habbiamo questo tē
po della nostra mortalita/ non debbia si
perire che male sia: ma si che deltutto nō
sara: Non e da poco inuestigare come si
a chel nostro sancto non domanda che pe
risca si che non sia/ma piu tosto si che
male sia: Hora attendi

Chome si debbe intendere che lanima ī
mortale possa morire Capitolo .i.

Anīa humana ouero lospirito an
gelico e in tale maniera immorta
le che puo morire/e intale manie
ra mortale che non puo morire: pero che
puo perdere el beato uiuere ouero p uitio
ouero p supplicio: Ma lo essentiale uiue
re non puo per uitio o per supplicio pde
re mai: onde manca dalla qualita del ui
uere: ma lamorte dellessere etiandio mo
rendo gia mai non puo essa sentire: Et p
brieuemente dire dico che e īmortalmēte
mortale: et mortalmente īmortale. Quā
do addunq; prima domanda che perisca
lo giorno: et appresso dice che sia inuolu
to damaritudine/cui crederremo chel no
stro sancto per lo nome del giorno uoles
si exprimere se non lo iniquo appostata
spirito: elquale continuamente morendo
pmane in uita: peroche essendo lui posto
in etherno dolore / dire possiamo che la
morte uccida lo īmortale/delquale spiri
to cosi del tutto rimosso da ogni gloria
di beatitudine/il nostro iob desidera che
perisca. accio che come esso e rinchiuso ī
degni supplicii/cosi anchora perda ogni
licentia di tēptatōe: Et mostrasi alchuna
uolta questo maligno spirito come gior
no quādo sotto spetie di psperita ciallet
ta et apresso ci cōduce in obscurissime te
nebre quādo ci fa cadere infine dauersita
Ben si mostraua giorno/quando alli pri
mi nostri parenti diceua: Inqualūq; gior
no uoi mangerete di questo fructo/sapri
rāno euostri occhi et sarete come dii Ma
allhora induxe lanocte quādo furono cō
docti ad tanebre di mortalita per lui: Lo
giorno addunq; e quando egli ci pmette
bene: ma la nocte non e se non quādo elli
ci da speranza delle miserie: Lātiquo ini
mico si puo nominare giorno p rispecto
della natura nella quale esso fu bene crea
to: Ma appresso si puo nominare nocte /
p rispecto della colpa/p laquale elli e ca
duto in tenebre: Anchora si dice alchuna
uolta giorno/quādo con larghe pmesse
si trasforma in āgelo diluce/questo affer
mādo lappostolo/doue dice: Lo nimico
sathanas si trāsfigura in angelo di luce :
ma allhora e decto nocte/quādo obscura
in tenebre le menti de suoi cōsentienti.
Addunq; tornādo a pposito elnostro scō
Iob uolendo nel pprio dolore suo piāge
re la causa di tutta la humana generatōe
et nella sua singulare passione non consi
derando alchuna singularita/riducasi al
la mente el principio della colpa: et p la
consideratione di iustitia tēperi eldolore
della pena: Consideri un poco lhumana
generatione donde et doue ella sia cadu
ta: et allora dica perisca logiorno nelqua
le io nacqui: et lanocte nella quale fu dec
to conceputo e lhuomo/chome se aperta
mente dicessi: Perisca quella speranza :
laquale dallo appostata angelo cie data:
loquale mostrādosi giorno p sue pmesse
di diuinita: cioe di farci iddii pareua che
rendessi luce : et appresso manifestando
si essere nocte/obscuro ad noi la clarita
della immortalita nostra : Perisca dico
questo antico nimico elquale cisi mostro
luce di pmissione conducēdoci appresso
in tenebre di peccato: elquale sotto sue lu

singhe si mostraua come giorno faccẽdo ci poi p una impresa cechita di cuore di uenire in tenebrosa notte: Segue poi (Torni quel giorno intenebre) Noi possiamo dire chequasi questo giorno risplẽda nelle menti de glhuomini/ quando le sue puerse lusinghe noi crediamo che sieno nostra ꝓsperita: Ma dipoi conosciuta la iniquita sua: allhora ueramente chome dalchune tenebre e obscurato dauanti da glocchi del nostro iudice logiorno della sua falsa promessione: laqual cosa adiuiene quãdo nelle sue lusinghe noi lo consideriamo per tale/ quale esso ꝑsuo merito debbe essere tenuto: Allhora addunq̃ torna el giorno in tenebre/ quãdo noi come cose auerse ɔsideriamo quelle cose lequali cõ sue suasioni elli ne promette che sieno ꝓspereuoli et buone. Torna anchora ilgiorno in tenebre/ quando lantico nimico tale e da noi cõsiderato sotto le sue lusinghe quale egli e quãdo si scuopre turbato/ adcio che con sue infinite prosperita come sotto similitudine di luce non ci schernisca et poi con uere miserie ci conduca alle tenebre del peccato: Segue (Dio di sopra non lo guardi et non lo illustri di lume) Lo omnipotente iddio come di niente pote fare libeni: cosi quãdo allui piacque p lo misterio della sua ĩcarnatione/ ricouero li beni etiandio perduti: Hora haueua lo signore iddio facte due creature: lequali lontendessino/ langelica et lhumana: lequali amẽdue furono percosse di superbia/ laquale leruppe dallo stato di quella somma et ingenita directura: Ma luna di queste hebbe in se lopallio della carne: laltra nulla ĩfirmita di carne ĩ se riceuecte: Onde lãgelo fu et e solo spõ/ lhuõ spõ et carne/ Volẽdone addunq̃ locreatore hauere misericordia degno fu che piu tosto ricomperasse: et a se riducessi quella laquale nella cõmissione della colpa haueua hauuta alcuno inducimento per la propria infirmita sua: Et per lo ɔtrario tãto piu dallunga da se douette discacciare langelo appostata et superbo/ ĩ quãto nel suo cadere nulla causa haueua dinfermita dicarne: Onde questo bene considerando el psalmista uolẽdo manifestare tale redẽptiõe facta degli huomini aptamente dimostro la cagione di tale misericordia dicendo: Et ricordossi lo signore che essi sono carne/ come se dicesse: Pero che egli uide le ĩfermita loro/ ꝑtanto non uolle strectamente punire le colpe loro. Altra ragione habbiamo ancora: perche lhuomo perduto douesse essere ricomperato: et lo superbo spirito non potessi essere riparato: Pero che certamente langelo p sua malitia si cadde: ma lhuomo p laltrui malitia fu atterrato Pertanto addunq̃ che lhumana generatione per laduenimento delnostro redẽptore e ridocta ad luce di penitentia: et lo appostata angelo niente e riuocato alla luce della sua reparatione per alchuna speranza di perdono: ouero p alchuna emenda disua conuersione/ degnamente si puo dire/ dio non lo guardi di sopra et non lo illustri di lume come se apertamente dicesse/ peroche esso fu quello che ne dic tenebre/ hor sostegna ethernalmente quello che fece: et gia mai non riceua lo lume dello stato primo: elquale egli ꝑde sanza nessuno inducimento difuori: Appresso segue (Obscurinlo le tenebre et lombra della morte) Per lombra della morte si debbe intẽdere la nostra obliuione ouero dimenticanza: pero che si come lamorte uccide la uita/ cosi la obliuiõe spegne la memoria: Pertãto adũq̃ che lãgelo appostara e appresso a dio in etherna obliuione: cioe dallui dimenticato ethernalemente/ ꝑtãto possiamo dire che sia obscurato dallombra della morte: dica addũq̃

el nostro iob/ Obscurinlo le tenebre et lōbra della morte: cioe ad dire/ sia quello sotterrato in tanta cechita di suo errore/ che gia mai piu non si rilieui ad luce di penitentia p memoria di ragguardo diuino (Sia quel giorno occupato di caligine et inuoluto damaritudine) Lantico nimico legato legato co legami della sua nequitia/ altro alpresente riceue: et altro debbe sostenere nella fine de secoli: Che pertanto che egli e caduto dallordīe di quella intima luce/ esso alpresente cōfonde se medesimo di caligine derrore. Ma dipoi e inuoluto damaritudine ptanto che per lo merito di quella obscurita/ nella quale elli: e dignamente in corso: e cruciato deterno tormēto/ diciamo dūq; che e quello che īnanzi allultimo supplicio debba sostenere quel misero che ha pduta la eterna serenita della luce: Ecco che dice/ sia occupato di caligine Appresso soggiugne quale subsequente pena lo debbe sanza fine tormentare: Ecco che e dice sia inuoluto damaritudine/ La cosa inuoluta quasi innessuna parte dimostra il suo fine: che siccome non dimostra doue sia el suo principio/ cosi nō manifesta doue sia el suo fine: Dice addunq; che lātico nimico sia īuoluto damaritudine: pero che alla sua superbia e apparecchiato non solamente ogni supplicio / ma etiandio infinito: laqual pena sua allhora possiamo dire che cominci/ quando allultīo iudicio uerra il iudice etherno: Onde bene soggiugne (Lo tenebroso turbīe possegga quella nocte) Scripto e iddio uerra manifesto/ lo nostro iddio et nō tacera lo fuoco ardera nel suo conspecto: et nel suo circuito fara tempesta forte: Possiede adunq; il tenebroso turbīe questa nocte: pero che lapostata spirito e rapito dal cospecto di quello iusto iudice a supplici etherni. E addunq; questa nocte possedu ta da turbine: po che lasuperba cecita sua e pcossa di iusta punitione: Segue (Nō sia cōputata tra giorni dellāno ne numerata tra mesi) Spesseuolte non sanza cagione noi prendiamo p lāno la predicatione della gratia didio: Et si chome nellāno raccolti molti giorni insieme si fa un tēpo/ chosi nella diuīa gratia p molte uirtu si uiene a perfectōe di uita: Puossi anchora p lanno intendere la moltitudine de ricōperati: che si come p lo modo predecto lāno puiene per multiplicatione di giorni/ chosi p la congregatione di tutti gliuirtuosi insieme si cōpie la uniuersita innumerabili degli electi: Et ueramente tale anno di si pfecta moltitudine predicaua bene isaia quādo diceua: Lo spirito del signore e sopra me: pero che el signore mha unto et hāmi mandato ad annuntiare alli mansueti accio chio medicassi e contriti di cuore et predicassi alli prigioni indulgentia et alli rinchiusi liberatōe adcio chio predicassi lanno placabile del signore: Allhora si predica lanno placabile quando si dimostra chel popolo de fedeli debbe essere allumīato di lume di uerita: Et che ītenderemo per li giorni / se nō ciascūa mēte deglelecti: et che p li mesi se non le loro ecclesie tāto multiplicate: lequal tutte fanno una scā cactolica ecclesia: Dice addunq; che quella nocte non sia cōputata tra gli giorni dellanno ne numerata tra emesi: pero che lātico nimico nostro aggrauato di tenebre della supbia sua/ ben uede laduenimēto del nostro redemptore: Ma niente pertāto puo ritornare al perdono cogli electi: Et per tanto bene e scripto/ Dinulla parte uolle prendere forma dangeli: ma solo loseme dabraham: Onde ptāto el nostro redemptore diuēto huomo et non angelo: Pero che ueramente egli douea diuentare quello che egli ricōperaua: et cosi in tale īcar

natione uolle che sidimostrasse/che non diuentando elli angelo gia pertanto dase lo rimoueua:et diuentando huomo rice uessi lhuomo ad se medesimo . Possonsi anchora per ligiorni intendere quelli spi riti angelici electi equali sono presenti a quella etherna luce : Et perli mesi glordi ni et ledegnita loro: Et ueramente ciascu no di quegli spiriti per lo suo splendore puo essere appellato luce: ma pero che so no tra loro distincti p alchune dignita / come Throni / dominationi / principati / potestadi / per questa tale distinctione di quelle schiere celestieli si possono nomi nare mesi : Poi appresso si dichiara lano stra letera / che concio sia chel nostro an tico nimico mai nondebbe essere ridocto al merito della luce / ne ad quello ordine de celestiali exerciti: ptanto non e nume rato tra gli ordini dellanno ne tra mesi / che tanto laggraua la cechita della super bia che gia mai non puo ritornare allalte za di quella somma luce: Et le sue grauo se tenebre tanto lo grauono che tra quel le somme degnita non puo essere aggiun to : Et pero che di quella celestiale patria egli sara sempre sanza parte alchuna di rictamente Appresso soggiugne (Sia quella nocte solitaria et non degna di lo da) Solitaria ueramente e facta quella nocte : pero che p petualmente e sbādita dalla usanza di quella superna patria / la qual cosa ancora in altra forma si puo in tendere / che quella nocte sia chiamata so litaria: Cioe chel nimico nostro antico so lo sia nella sua perdictione sanza damna tione dellhuomo : elquale egli ad quella shaueua facto compagno : et cosi solo pe risca lo nimico poi che la gratia dello no stro redemptore nha riformati molti : li quali dal demonio erano atterrati : Et in questo modo bene possiamo dire / diuen gha solitaria quella nocte: quādo el pre decto nimico solo e ɔdamnato alli eterni fuochi dellonferno / sanza lacompagnia di quelli singularissimi electi da dio eter nalmente . Et poi ben dice : Ne degna di loda: Sappiamo bene che lhumana gene ratione grauata di tenebre derrore crede ua falsamente che le pietre fussono iddii Et ptanto che seruiua glidoli / che altro e ra se non lodare efacti del suo ingannato re ? Onde bene diceua lapostolo Noi sap piamo che glidoli niente sono : Ma li sa crificii chelle genti fanno / gli fanno alli demonii: Addunq; quegli che sono alcul tiuamento delli idoli / a quale altra cosa danno laude / se non alla nocte ? Ecco che conosciamo ueramente / che tale nocte ni ente e degna di lode: Dipoi che ricompe rata lhumana generatione elcultiuamēto de glidoli e ripuato : et cosi riman lanoc te solitaria / quādo insieme col damnato appostata spō la humana generatione nō e alli etherni tormenti condemnata: Se gue (Sia quella nocte maladecta daque gli che maladicono lo giorno : equali so no apparecchiati a suscitare lo leuiathan cioe quello grāde pesce) Nella an tica traslatione non sta lo testo in questa forma : Ma dice sia maladecta da quel lo che maladisse il giorno: ilquale debbe prendere el grande pesce ccto Per lequa li paroli aptamente si dimostra che uera mente da questo sancto fu pueduto lo fu turo aduenimento dantichristo : pero che lo maligno spō elquale degnamente puo essere decto nocte / Nella fine delmondo si mostra quasi come giorno / mostrādosi a glhuomini come iddio / attribuēdo fal samente ad se medesimo lo splēdore del la diuīta: leuādosi sopra ogni leggereza del uero dio / bene addunq; lo giorno ma ladice la nocte: pero che quello alpresen te distrugge la sua malitia / loquale p la clarita dello aduenimento suo etiandio

allhora spegne ogni potentia disua forza
Onde et secondo questo testo bene sogiu
gne: elquale debbe prẽdere el gran pesce
cieto ouero balena / laforza questo ceto si
prende nellacqua: pero che lamalitia del
lo antico nimico e cõpresa et unita nel sa
gramento del baptesimo: Ma quello che
nella translatione antica si dice del som
mo auctore / questo deglangeli electi sin
tende nella trãslatione: laquale in nostra
lingua e traslata della hebrea et arabico
sermone: Onde di questi dice / Sia mala
decta quella nocte da quegli che maladi
cono ilgiorno: Ben sapiamo noi che quel
supbo spirito si uolle mostrar giorno eti
andio alle podestadi angeliche / quando
uolẽdosi egli in potẽtia di diuinita extol
lere sopra tutti / trasse dopo se alla ether
na morte tante legioni: Et quegli che cõ
humile cuore stectono fermi nelloro auc
tore conoscẽdo che nel suo errore era noc
te scurissima / atterrorono el giorno del
la sua chiarita ritenẽdo dẽtro dalloro hu
milita ꝓfonda et somma riuerẽtia alloro
creatore: Et questi bene ci mostrano al
presente le tenebre del suo ĩganno dichia
rãdoci anchora quãto sia da dispregiare
la sua clarita infinita: Diciamo addunq;
diquesta tenebrosa nocte. laquale oscura
lauista della infirmita humana / Sia quel
la nocte maladecta dacoloro equali mala
dicono el giorno / cio e a dire quelli elec
ti spiriti dinuntino damnando le tenebre
del suo errore: equali insino dalprincipio
conobbono la infinita grãdeza della cla
rita sua: Et bene poi soggiugne / liquali
sono apparecchiati asuscitare lo leuiathã
Leuiathan e interpretato aggiugnimẽto
loro: di qua loro: Certo de glhuomini:
Et dirictamente e decto aggiugnimento
loro: che dipoi che p la sua mala suggesti
one gli fece cadere nella prima colpa / an
chora cõtinouo nõ si rimane dacrescerla
con continue tẽptatiõi ouero mortali sua
sioni: ouero ꝑtãto e nominato leuiathan:
cioe accrescimento de glhuomini: ꝑoche
nel paradiso esso gli trouo ĩmortali: Ma
poi ad quelli ĩmortali ꝓmettẽdo egli di
uinitade oltra adquesto: cioe che sarebbo
no come dii / allhora quasi ꝓmise loro di
aggiugnere alchuna cosa oltre ad quello
che essi erano in prima. Ma ꝓmettendo e
gli cõ tãte sue lusinghe di dare loro quel
lo che non haueuano: Con grãde sua ma
litia sottrasse loro quello che essi hauea
no: Perlaqualchosa lo decto leuiathan in
questo modo dalpropheta e discripto do
ue dice: Sopra leuiathan serpente diferro
sopra leuiatan serpẽte ritorto: Onde que
sto leuiatan inquãto promise digiugnere
allhuomo alchuna cosa laquale esso non
hauetia / bene uẽne allui con torto seno /
peroche promettendogli falsamente cose
impossibili / ueramente le possibili li tol
se: Ma bene e da uedere ꝑche lo ꝓpheta
hauẽdo decto serpente e soggiunto apres
so ritorto / interpose chera diferro: Saper
dobbiamo che p la tortura del serpente
sintende lasua mollicie: et ploferro lasua
dureza della rigidita sua õde el ꝓpheta p
significarlo duro et molle: ꝑtanto lochia
ma uecte: cioe diferro: et serpẽte peroche
si puo chiamare duro per malitia / molle
per sue lusinghe: Et chosi e chiamato uec
te cioe ferro: peroche percuote lhuomo ĩ
fino alla morte: et appresso serpente: per
che sempre con alchune dolceze pone le
insidie sue: Ma questo leuiathan da quel
li sancti spiriti de glangeli electi e alpre
sente tenuto rinchiuso et legato nelpozo
dellabbisso: per laqualcosa fu scripto.
Io uidi langelo che discendeua delcielo:
loquale haueua le chiaui dellabbisso et u
na grande catena nellamano sua: et prese
lo dragone serpente antico / loquale dia
uolo e sathanas. et legollo p mille anni:

et mifelo nel labbiffo: Loquale poi nella fine del mondo debbe effere riuocato ad manifefte battagle et dalli predecti ange li debbe effere tutto rilaffato contro ad noi nelle forze fue: Onde et qui medefi mo anchora e fcripto/compiuti che faran no li mille anni fi fcioglera fathanas/ Pero che quello angelo appoftata loqua le era ftato creato in grado excellente fopra tutte le legioni de glangeli/ per la fua fuperbia/cadde tanto abbaffo che ho ra e fottopofto alla fignoria degli angeli beati/Adcio che hora ad noftra utilitate per lo minifterio loro ftia leghato et na fcofo: Et allhora appruoua di noi fcioglē dolo eglino quello contro ad noi effen do fciolto fexerciti con tutte le forze fu e. Addunque pertanto che quefti fpiriti electi tengono legato quello fuperbo ap poftata fpirito/equali per la loro humili ta niente lo uollono per la fua fuperbia feguire: et poi per tali miniftri e ordina to che quello debbe effere riuocato peref fere altutto finalmente affondato/ Bene diciamo nel tefto noftro/liquali fono ap parecchiati a fufcitare leuiathan: Ma pe ro che tale et fi malitiofo nimico non e anchora fufcitato alle manifefte battagle Pertanto dimonftra chome alprefente quefta nocte obfcuri fegretamente le mē ti dalquanti. Onde fegue (Sieno ob fcurate le ftelle per la caligine di quelle Per le ftelle alchuna uolta per la fancta fcriptura fi dimonftra la giuftitia defanc ti: laquale nelle tenebre di quefta uita ri fplende chome ftelle: Alchunauolta per le ftelle fi dimonftra la infincta uita de gli hipocriti: gli quali alchune loro buo ne operationi difuori per altro non mon ftrano/fe non per riceuerne dagli huomi ni alchuna loda: Onde quanto alli pri mi/fe gli giufti huomini non poteffono effere decti ftelle/gia niente direbbe lo appoftolo. Nel mezo della natione ria: et peruerfa/intra laquale uoi date lume et fplendore chome luminari/o ueramen te ftelle nel mondo.

Del premio della gloria humana Capitolo. ii.

Preffo fe tra choloro equali mon ftrano di bene operare non fuffo no alquanti: equali delle opere loro domandaffono folamente gloria hu mana/ gia lo appoftolo Iohanni non ha rebbe ueduto di cielo cadere le ftelle/do ue dice: Lo dragone gitto la coda fua: et traffe drieto ad fe laterza parte delle ftel le: Allhora cadera parte delle ftelle/quā do nella fine de fecoli/ alquanti che par ra che rendano grande fplendore di uita con falfi inganni dantichrifto faranno da lui rapiti: Onde trarre le ftelle in terra/ non e altro/fe non che choloro equali pa re che rifplēdino/alla fine filafcin rapire ouero cadere. Trarre le ftelle interra non e altro/fe non che choloro gli quali fempre pare che fieno intenti allo ftudio della uita celeftiale/ fieno inuiluppati nello amore terreno per la iniquitade del loro aperto errore/ che bene fono alquan ti gli quali dinanzi ad glocchi humani rendono fplendore/quafi chome per fin gulari et uirtudiofe loro operationi. Ma peroche tali loro operationi non fono dē tro da eloro cuori/ pertanto dire poffia mo che eglino fieno obfcurati nelle tene bre diquefta nocte: Et chome prigioni ne gli loro occulti penfieri/liquali certamē te fi perdono quelle uirtuofe operationi difuori: lequali dalloro non fi fanno con puro cuore/ Pertanto addunque che la nocte fempre fopra fta/quādo tralle buo ne operationi difuori niente e pero mōda ta la intentōe delcuore: pero bene fi puo

dire / Sieno obscurate per caligine: Cio e ad dire la obscura malitia dello antico nimico sempre soprastia contro ad coloro equali dinanzi ad glocchi de glhuõi / pare che diano splendore come di buone operatione: et alla fine dipongano quello lume di loro laude loquale eglino gia shaueuano acquistato dinanzi a giudicii de glhuomini: Et allhora sono obscurati dalla caligine della nocte / quando la loro infinita uita e alla fine confusa con apto errore / adcio che apertamẽte poi si manifestino tali nelle loro opere difuori: li quali dentro da se niente dubitano desse re dinanzi al giudicio di dio: Segue (Aspecti laluce et non uegga quella / ne lo nascimento dellasurgente aurora) Nello euangelio la uerita dice: Io sono la luce di questo mondo: Hora si chome lo nostro redemptore e una persona colla congregatione delli suoi electi: pero che elli e lo capo di questo corpo: et noi locorpo di tale capo: Chosi lo antico nimico nostro e una persona con tutta la moltitudine de maligni: pero che della loro iniquita egli e chome capo: et quegli ubbidienti alli suoi inganni possono essere decti membri del corpo suo: Degnamente ad dunque quello che si dice di questa nocte cio e dello nostro nimico / bene si puo dire del corpo suo: cio e di tutti li maligni Addunque si chome ueduto habbiamo / elredemptore della humana generatione e luce / che uuole dire quello che di questa nocte e scripto? Aspecti la luce et nõ la ueggia: Certamente non e altro se nõ che molti sono equali monstrano di tenere con parole quella fede: laquale eglino con opere guastano / De quali bene dice lo appostolo / equali confessono di conoscere iddio: et cholle loro operationi lo niegano: In questi cotali ueramente o le loro operationi sono rie: ouero le loro buone et diricte operationi / non adoperano con diricto cuore: pero che di tale opere gia niente addimandano quelle perpetue retributioni / ma solamente o alquante uane lode et transitorii fauori humani gli quali solamente pertanto che sodono lodare et nominare sancti chosi ueramente si credono essere: et quanto per la falsa oppinione di molti pare allcro essere migliori / tanto pare loro piu sicuramente douere aspectare lo giorno di quello examinato giudicio / delli quali bene si dice per lo propheta / Guai ad quegli equali desiderano lo giorno del signore / contro aquali el nostro beato iob da una giusta et douuta sententia / Certamente non chome persona che tale sententia desideri / ma chome huomo che quella predice / Onde bene disse (Aspecti laluce et non la ueggia) Certamente quella nocte della quale decto habbiamo cio sono li membri dello nostro antico nimico / Aspectano la luce et gia mai non la uegghano: Pero che sanza dubbio choloro equali in questa uita hanno la fede sanza lopere / credendosi nellultimo giudicio per tale fede essere saluati / saranno altutto fuori della loro speranza: et non sanza cagione: Pero che con opere guastorono quella fede: laquale essi teneuano per confessione / Ouero chosi anchora similemente choloro equali per laude humana si danno alle opere uirtudiose / Inuano sperano dal futuro iudice premio ditale loro buone operationi: Pero che faccendo eglino tali opere solamente a pompa humana / gia in questo mondo riceuono retributione humana di laude dalla bocca deglhuomini: Laquale chosa meglio afferma la somma uerita dicendo / In uerita ui dico che eglino si hanno riceuuta la merce loro. Appresso bene soggiugne nel nostro testo (Nello nascimento della

surgente aurora: per laurora sppesse uol te sintende la scã ecclesia laquale dalle te nebre de peccati peruiene alla luce della iustitia: Onde questa e quella della qua le si marauigla lo sposo nella cantica di cendo: Quale e questa che ua chome au rora surgente? Dire possiamo che la ec clesia de sancti electi si leui come aurora abbandonãdo letenebre della prauita sua et conuertendosi in quello splendore del lume etherno: Tornando addunq̃ al pri mo proposito nostro/ certamente in quel la luce laquale apparira nello aduenimẽ to del iustissimo iudice/ lemẽbra di quel damnato/ cio saranno tutti li maligni/ ni ente uedranno el nascimento della surgẽ te aurora/ pero che uenendo el iusto iudi ce a dare ad tutti retributione/ li maligni essendo grauati dalla obscurita de pecca ti loro/ non potranno cõprendere inquan ta clarita sia eleuata la sancta ecclesia pe ro che allhora sara rapita in alto lamente degli electi/ adcio che sia illuminata di razi di quella diuinita etherna: Et quan to per tale ragguardo ella e piu illumĩa ta/ tanto per lo splendore di questa grati a e piu eleuata: et allhora diuenta la sanc ta ecclesia piena aurora / quando del tut to dipone le tenebre della mortalita: et della ignorantia sua: Onde nel tempo del iudicio potra essere decta aurora: ma poi nella possexione del giorno potra es sere decta giorno: Pero che in quello iu dicio colla restauratione de corpi comin cia ad uedere quello etherno lume: nien tedimeno piu pienamente riceuera lasom ma uisione nella possexiõe del suo regno Lo nascimento addunque della aurora si puo dire elprincipio dello splendore del la sancta ecclesia: laquale epeccatori ni ente possono uedere: pero che il peso della iniquita loro gli tira dalla presen tia diquello etherno giudice alle tenebre etherne: Onde per lo propheta bene si di ce/ sia leuato lo maluagio adcio che non ueggia la faccia di dio: Anchora di que sta aurora diceua lo psalmista: Tu gli na scõdi nel segreto della faccia tua p rimuo uerli dalla conturbatione de glhuomini. Noi possiamo dire che ciascheduno elec to al tempo del giudicio sia nascoso nel la faccia della diuinita / quando la cechi ta degli maluagi sara da quella rimossa con quella forte punitione di giustitia: Laquale chosa anchora al presente bene possiamo comprendere / se noi uoglamo sottilmente considerare ecuori degli huo mini infiniti: pero che gli superbi et ipo criti considerano le operationi uirtuodio se delli buoni / solo nella apparenza di fuori et ueggendoli negli loro facti esse re laudati da glhuomini con gloria guar dano lo famoso nome loro/ Veggendoli anchora per le loro buone opere riceuere lode: Ma eglino non considerano con quanto studio li predecti uirtudiosi fug gano tali lode/ considerano le manifeste loro uirtudiose operationi: Ma non san no che tali opere eglino fanno solo per u na intima speranza: cio e per una speran za laquale essi hanno dentro da se alle co se superne: et non per uanita di nome di fuori.

Della uera luce della iustitia. C. iii

Sapere dobbiamo che coloro equa li risplendono della uera luce di giustitia / prima dentro da se so no purgati da ogni tenebre di loro inten tione: Adcio che piu pienamente dentro da se rimuouano ciascheduna obscurita te dappetito terreno: et chosi perfectamẽ te conuertano gli loro cuori ad quegli de siderii della superna et uera luce: Adcio che forse dimonstrandosi ad glaltri

luminosi et risplendenti per exemplo nō diuenissono alloro medesimi obscuri: li arrogāti addunq; et ipocriti pertanto che guardano lopere difuori debuoni huomi ni: niente attendano quali dentro sieno e loro cuori: et seguono solo quello di che essi possano difuori essere laudati et non quello perche essi dentro dase potessono uenire al uero lume di giustitia: et chosi quasi non sanno uedere lo nascimēto del la surgente aurora: pero che non curano di considerare la intentione della religio sa et dirictamente/ Possiamo anchora di re chello nostro beato iob ripieno di gra tia di spirito prophetico/ per le sopradec te parole intenda et consideri la perfidia de giudei nello aduenimento del nostro redemptore: et che egli in questo quasi p modo didisiderio propheti gli danni del la cecita loro dicendo: Aspecti la luce et non la ueggia ne lo nascimento della sur gente aurora: Ben si cōfa questo alla pre sente intentiōe/ che bene aspecto el popo lo giudaico la luce et non la uidde: pero che hebbe uera fede nello redemptore del la humana generatione/ prophetando cō tinuo et predicendo laduenimento suo: ma non ptanto lo conobbe quādo uenne: et quegli occhi equali erano aperti p ispe ranza di cosa futura del tutto gli chiuse uenendo la presenza di quella sperata lu ce: Elquale popolo ueramente pertāto nō uide el nascimento di quella uera surgen te aurora: pero che dispregio dhauere ire uerenza quegli deboli principi della scā ecclesia: Et credendola disfare per la uc cisione de suoi fedeli/ non sauuidde ad quanto fermo stato ella douessi uenire: Ma pero chel nostro sancto parlando de gli infedeli cia manifestati li membri di quello iniquo capo: Ecco che anchora cō uerte el suo sermone al predecto capo de gli iniqui (Peroche non chiuse labocca del uentre che mi porto et non rimosse li mali da giocchi miei) Sapere dobbiāo che quello che hoggi fa ad ciaschuno el uentre della madre/ chosi fu allhumana generatione quella somma habitatione del paradiso: pero che di quella procedec te lhumana spetie come lhuomo particu larmente procede deluentre della madre et si chome lhuomo particulare procede del uentre crescendo ne membri del suo corpo/ chosi lhuomo procedecte del para diso per multiplicatione della spetie sua Quiui prima fu cultiuata lanostra cōcep tione/ doue lo principio delli huōi: cioe lo primo parente nostro habito prima: Ma ueramente elserpente aperse lentrata di questo uentre rompendo con sua mali tiosa persuasione elcelestiale comādamē to nel cuore dellhuomo: Le porte di que sto uētre allhora aperse elserpēte predcō quādo entro dētro dal claustro della mē te del primo huomo: elquale era afforza to di comandamenti di dio: Addunq; lo nostro sancto per riducersi nelle sue ad uersitadi admemoria la colpa della men te/ si debbe dolere di quello chella tene brosa nocte: cio e la obscura suggestio ne dello antico nimico ha posto nelle hu mani menti / Dolere si debbe che per lo astuto inganno del nimico la mente hu mana consenti nello inganno suo / Et di ca pertanto le parole sopradecte: peroche non chiuse labocca del uentre che mi por to: Et non rimosse gli mali da gli occhi miei. Ma guarda che non ti generi dub bio questo modo del parlare / che si duo le che non chiuse et cetera. Volendo maladire cholui che aperse la porta del paradiso/ Nota bene tale modo di parla re/ che dicendo egli non chiuse/ uolle di re che aperse: et dicendo non rimosse gli mali et cetera / Volle dire: et reco gli mali innanzi ad giocchi miei.

Quasi uolessi dire tali mali ci harebbe tolti se egli si fussi rimaso di tale temptatione: Onde bene considera lo nostro scō di cui elli parla et conosce chel maligno spirito non hauerci condocti in tanti danni sarebbe quasi come se ciauessi datimolti beni: Onde inquesta maniera soglamo noi alchuna uolta parlare di ladroni che hauendo presi alchuni diciamo che donano loro la uita/se non la tolgono loro.

Finita la expositione allegorica/comincia la morale

p Iacemi lo predecto testo in altra maniera da capo repetere: et moralmente da capo īuestigare quāto p esso noi ne possiamo cōprendere ad utilita di nostra uita: El nostro beato iob cōsiderādo lhumana generatione poiche cadde dalla pfectōe del suo stato/ quāto ella si leui in supbia p troppa fidāza delle cose ꝓspere: et quāto si rōpa nelle aduerse ricorre ad pēsare quello stato incōmutabile loquale essa pote hauere nel paradiso non essendo caduta perquesto modo del maladire dimonstro chiaramente quāto gli paressi da dispregiare lo stato della mortalita nostra: elquale cosi si uaria/hora p le cose ꝓspere/ hora p laduerse: onde dice (Perisca logiorno nelquale io nacqui: et lanocte nella qual fu decto/conceputo e lhuomo) Quasi chome un giorno possiamo dire che sia/quando noi sentiamo la prosperita diquesto mondo: ma tale giorno alchuna uolta torna ī nocte: peroche spesse uolte la prosperita temporale conduce lhuomo adtenebre di tribulatione: Et questo giorno di prosperita bene haueua ueduto lo propheta quādo diceua/el giorno de glhuomini signore io non lo ho desiderato/ tu lo sai: Anchora tale nocte di tribulatione annuntiaua el signore che egli doueua sobstenere nellultimo tempo della sua incarnatione predicendo come di cosa passata / per lo psalmista/Infino alla nocte mhanno perseguitato le reni.

Dello giorno della prosperita. C. iiii.

p Vossi anchora per logiorno intēdere ildilecto del peccato: et per la nocte la cecita della mente per laquale lhuomo si lascia miseramente atterrare nella operatione della colpa: Ben desidera addunque che questo giorno perisca adcio che tutto quello ad che la colpa persue lusinghe ci conduceua sopraueniendo lo uigore della giustitia uengha meno: Anchora desidera et priegha che perisca la nocte/adcio che quello che la mente accecata consentendo commisse / Appresso si purghi con correctione dipenitentia. Ma una chosa e qui da dubitare perche sidice nelnostro testo che lhuomo sia nato lo giorno et la nocte conceputo: Hora attendi la sancta scriptura ī tre modi trouiamo che nomina lhuomo: Che alchunauolta lo nomina pernatura: Alchunauolta per colpa: Alchuna uolta per infirmita: Dico prima che alchuna uolta si nomina inessa lhuomo per natura/si chome noi leggiamo/facciamo lhuomo alla imagine et alla similitudine nostra: Appresso per colpa/chome scripto e per lo psalmista/Io dissi uoi siete idii et figluoli dello excelso tutti: ma uoi morrete come huomini: Chome se apertamente dicessi/uoi morrete chome peccatori:
Onde pertanto lo appostolo diceua Con cio sia chosa che tra uoi sia zelo et contentione hor non siete uoi huomini? Quasi dica: Voi che hauete tra uoi le menti discordanti/hor nonpertanto peccate perla riprēsibile humanita uostra: Ancor si nomina lhuomo nella scriptura scā per īfir

mita come e scripto : Maladecto e quel lo : loquale sua speranza pone in huomo chome se apertamente dicessi nella infir mita : Addunque tornãdo alla nostra qui stione / Ben dice che lhuomo nasce ilgior no et la nocte conceputo : pero che mai lhuomo non uiene alla dilectione delpec cato / se prima dentro dase non e inferma to et corropto per uoluntarie tenebre del la mente sua : Onde prima diuenta cieco della mente : et appresso soggiace adquel lo maligno dilecto / Dica addunq; lo nrõ scõ / perisca logiorno loquale io nacqui : Et la nocte nella quale fu decto concepu to e lhuomo : Cioe a dire / perisca quello dilecto loquale mena lhuomo alla colpa perisca quella incauta infirmita della mẽ te / laquale nha accecato infino alle tene bre di quello maligno consentimento : pe roche se cautamente lhuomo non si guar da dalle lusinghe della delectatione del peccato / sanza dubio esso cade nella noc te della pessima offesa : Con ogni solleci tudine addunque carissimi e da uegghia re et da stare intenti : et cominciandoci la colpa a lusingare la mente nostra / cogno sca ad quanta morte ella sia tirata : Onde pertanto apertamente bene soggiugne .

(Torni quel giorno in tenebre) Allo ra possiamo dire che il giorno torni in te nebre / quando nel principio della carna le dilectatione noi consideriamo ad qua le fine di perdictione lacolpa ci conduca Et allhora mutiamo lo giorno in tenbre / quando con molta aspreza noi correggia mo noi medesimi : Et quelle pessime lu singhe del dilecto / mondiamo con gran de seuerita di penitentia : atterriamo o ue ro tormentiamo con pianto / ricompẽsan do tutto quanto dentro da noi per carna le dilecto habbiamo peccato / Appresso cõcio sia chosa che ogni fedele sappia che tutti li nostri pensieri nellultimo iudicio debbono essere examinati / Testificando cio lappostolo / doue dice che dentro da noi habbiamo uarieta di difesa et daccusa Pertanto lo nostro beato Iob / si uuole dẽ tro da se examinare innanzi che uengha la examinatione del giudicio / adcioche quello seuero giudice sia tanto piu tran quillo trouando esso gia punita la colpa di quello peccatore : elquale egli intende ua di sottilmente examinare : Oude per tanto bene soggiugne (Iddio non lo ri cerchi di sopra) Quelle chose ricercha iddio lequali egli examina et giudica : et quelle diciamo che egli non ricercha : le quali egli dentro dallo suo giudicio di mette et lascia impunite / questo tal gior no adunque : Cio e questo dilecto del pec cato non e ricercato da iddio / quando e punito di uolontaria correctione / Testi ficando questo lappostolo / doue diceua / se noi giudicassimo noi medesimi / certa mente non saremo giudicati da dio . Ad dunque non e altro ad dire che iddio ri cerchi lo uostro giorno / se nonne exami nare sottilmente nel suo giudicio tutto quello di che la nostra misera colpa si ral legra : Nella quale inquisitione egli piu aspramente punira cholui elquale egli ue dra che in questa uita egli hara perdona to ad se medesimo : Ma bene segue anco ra appresso (Et non lo inlustri di lu me) Nel giudicio dello nostro signore tutto quanto egli riprende et puniscie / possiamo noi dire che sia illustrato di lu me : et tutto quello che allhora non e ri uocato inmemoria diquello discreto giu dice quasi come sotto una ombra possia mo dire che sia coperto : per laqualchosa e scripto tutte quelle chose lequali sono riprese sono dichiarate dallume : Et cosi la contritione et punitõe di se medesimo et chome tenebre : lequali nascondono gli peccati di quegli equali si pentono

delle colpe loro: de quali ben fu decto p lo ppheta / Beati quelli le cui iniquita sono dimesse et peccati de quali son copti Adunq; si come ueduto habbiamo / cōcio sia che quello che e copto sia quasi come occultato di tenebre: ptanto possiamo dire che nel giorno dellultimo iudicio nō sia alluminato quello che non e examinato p punitione: Et odi cosa mirabile che ladiuina misericordia che sa ogni chosa: ad se medesima nasconde quelle nostre operationi: lequali essa allhora giustamēte non uuole punire: Et quello potremo dire che sia illustrato di lume che palesemente si mostrerra dinanzi ad tutti: ptanto addunq; torni ilgiorno intenebre: cioe che tutto quanto noi hauemo peccato sia p penitentia da noi obscurato: et questo tale giorno nollo ricerchi iddio et non lo illustri di lumè: accio che correggendo noi la nostra colpa egli in quella ultima dampnatione del giudicio nō la ricerchi Et qui bene e da considerare che questo e quel futuro iudice elqual passa dētro da ogni segreto: elquale cōprēde ogni cosa dal quale nō e luogo da fuggire essendo esso in ogni luogo: Ma ptanto che egli e humiliato per li piāti della nostra uoluntaria correctione: pero sol quello truoua luogo da fuggire dallui: loquale doppo la colpa commessa gli si nasconde inquesto mōdo ppenitentia: Onde ancora aptamēte di questo giorno del dilecto appresso sogiugne (Obscurinlo le tenebre et lōbra della morte) Allhora possiamo noi dire ueramēte che letenebre obscurīo el di / quādo lasspreza della nostra penitētia corregge et puniſce ildilecto della nostra mēte: Per letenebre anchora si possono disegnare glocculti iudicii di dio: pero che nella luce noi conosciamo quello che noi ueggiamo: et nelle tenebre o niēte o dubbiosamente ueggiamo: Sono ad dunque glocculti giudicii di iddio quasi chome tenebre poste dinanzi ad glocchi nostri che inuestigare non si possono.

Onde pertanto di lui e scripto / Egli ha posto le tenebre per suo nascondiglo: Et bene sappiamo noi che noi nō meritiamo dessere da dio assoluti: Ma preuenendo la diuina gratia per li suoi sagreti giudicii siamo liberati: Et in questa maniera le tenebre obscurano lo giorno / quando gli segretissimi suoi giudicii nascōdono da quello razo della giusta sententia lo dilecto della nostra colpa / Doue ancora apertamēte si soggiugne: Et lombra della morte / Nella sancta scriptura per lombra della morte alchunauolta si prēde la dimenticāza della mente / Alchuna seguire lauolonta deldemonio / Alcuna lamorte corporale: Prendesi alchuna uolta dico per lombra della morte ladimenticanza della mente: che si come decto habbiamo di sopra / chome la morte corporale fa non essere in uita quello che essa uccide: chosi la dimenticanza fa che quello che essa togle da noi gia non sia nella memoria: Onde pertanto chel baptista Iohāni ueniua ad predicare al popolo de giudei quello iddio elquale eglino haueuano dimenticato: Pero fu bene decto per Zacharia Per dare lume ad quegli equali sono in tenebre et in ombra di morte. Nulla altra chosa e sedere in ombra di morte / se non essere in dimenticanza di cognoscimento dello amore di iddio. Appresso per lombra della morte diciauamo che si prendeua lo seguire lauolonta dello nostro antico nimico: Pero che esso pertanto chenne diede morte e chiamato morte. Odi lo testimonio dello appostolo Iohann che dice / Elnome suo era morte. Et chosi per lombra della morte si disegna loseguire cholui elquale e uera morte: Questo pertanto per

che si chome lõbra ꝓcede secondo laqua lita del corpo/chosi loperatione depecca tori procedono dalla cõdictione della ini quita sua:Onde bene a questo attendẽdo Isaia/ueggendo ilpopolo gentile essere partito dal seruitio dellantico nimico no stro et rileuato al nascimento del uero so le/antiuedendo queste cose future/ niẽte dimeno desse parlaua come di cose passa te/dicendo ad coloro equali sedeuano in tenebre et in ombra di morte/ e nata una luce: Appresso perlombra della morte si prende la morte corporale:pero che si co me ueramente e decta morte quãdo lanĩa si parte da dio:cosi si puo dire ombra di morte quando la carne si diuide dallanĩa Onde bene fu decto per lo propheta ĩ per sona de martiri/Tu ci humiliasti ĩluogo dafflictione et lombra della morte cicop se:Ben uedi che de sancti martiri non era morto lo spirito ma solo lacarne: et ꝑtan to non dicono che fussino coꝑti da uera morte/ma dallombra:Hora ad ꝓposito che uuole dire chel nostro iob/ domanda che sia obscurato dombra dimorte elgior no della sua ria dilectatione: Certamẽte non altro/se non che a spegnere li pecca ti nostri dinanzi a glocchi di dio/esso di manda priega et aspecta quello mediato re di dio et de glhuomini/elquale pernoi sostenessi sola lamorte della carne: et co si ꝑ lombra della morte sua leuassi uia la uera et terribile morte de peccatori: On de uenne ad noi lo nostro redemptore/ li quali eramo tenuti di morte di spirito et di carne:Luna morte sua decte ad noi Et ledue nostre lequali esso trouo in noi che se le nostre due in se prese gia danulla ci harebbe liberati:Ma egli ꝑ sua misericor dia ne uolle riceuere una ꝑ giustamente condemnarle amendue/la sua semplice a dunoe colla nostra doppia:et lanostra do pia morendo sottopose alla sua una: Et ꝑ tanto guarda che nonsanza misterio furo no loperationi del signore: Vedi che do po la sua paxione stecte dentro dal sepol cro un giorno et due nocte/ a dimostrare ꝑ questo che la sua semplice morte egli aggiunse alle tenebre della doppia mor te nostra:Quello addunq; elquale perno stra redemptione prese inse solo lamorte della carne/possiamo dire che riceuesse ĩ se medesimo lombra della morte/ꝑtanto nascondendo da glocchi di dio la colpa nostra.Ben dice adunq;:Obscurillo lete nebre et lombra della morte/Come aper tamente dicessi/Venga quello ilquale ꝑ liberarne idebitori della carne et dello spirito/riceua contra debito in se medesi mo morte di carne:Ma ꝑtanto che iddio nullo peccato lascia impunito:peroche o noi lo purghiamo con penitentia / o esso lo punisce con iudicio:pertanto con ogni sollertia debbe sempre stare intenta et ui gilante la mente ad emendare et correg gere sua uita: Et quãto maggiore souue nimento di misericordia lhuomo cõside ra hauere riceuuto /tãto maggiormente e di bisogno che con ogni contritione et confessioue esso mondi lecolpe sue:onde bene appresso soggiugne (Sia occupa to di caligine) Per tãto che locchio nel le tenebre e obscurato / pero la cõfusione della nostra mente generata in noi per pe nitentia delle nostre colpe e nominata ca ligine:cioe obscuritade/che si come laca ligine obscura elgiorno/cosi essendo con turbati gli nostri pensieri tale confusiõe annuuola et obscura la mente nostra/del la quale ben diceua uno che questa era cõ fusione laquale recaua gloria.

Dellamento per la memoria de peccati passati Capitolo.v.

q Vando noi con pẽtimẽto ci ridu ciamo ad memoria le nostre rie o perationi/dipresente siamo ɔfusi

digraue lamento dentro da noi / fassi nel lanimo una furia / una turbatione di pen sieri / eldolore glatterra / lanxieta gligua sta / Torna lamente in miseria: et cosi di uiene tenebrosa come dun nuuolo doscu ritade: Tale obscurita di cõfusione haue ua con salute cõpresi coloro a quali dice ua lapostolo: Et quale fructo hauesti uoi allhora in quelle cose nelle quali uoi hor ui uergognate? Sia addunq; tale giorno di peccato obscurato di caligine: cio e ad dire chel nostro dilecto di peccato sia p turbato con degno lamento o uero afflic tione di penitentia / di che appresso apta mente si soggiugne (Sia inuoluto di a maritudine) Allhora e ĩuoluto logior no damaritudine quando ritornando la mente auero conoscimento dopo le lusin ghe del peccato: Apresso segue lodolore del pentimento E lo giorno ancora ĩuolu to damaritudine / quãdo dentro da noi ri guardiamo quãti supplicii debbon segui re appresso di quello maladecto dilecto del peccato: et questo considerãdo diue gnamo in lacrime di cõpunctiõe: Et atten di bene che dice / sia inuoluto: Quella co sa e decta inuoluta laquale da ogni parte e copta: et pertanto dimanda che tal gior no sia ĩuoluto damaritudine: adcioche ri pensando lhuomo bene gli suoi peccati / ricuopra daogni parte ogni lasciuia di di lecto / con lamenti di tristitia et di cõpũc tione: E qui da bene considerare / Dcõ ha biamo che per lo giorno sintende eldilec to del peccato: elquale dimanda elnostro iob che sia purgato pcõpunctioni et lamẽ ti: Hor se tale dilecto nelquale spesseuol te noi incorriamo per nostra negligentia debbe essere purgato con tanto nostro pẽ timento: Hor di quanta nostra cõpũctiõe debbe esser fedita la nocte di tale giorno Cio uoglo dire elconsentimẽto della col pa / che si come di minore colpa e quãdo la mẽte e rapita sensualmente in dilecto del peccato: et nientedimeno p uigore del lo spirito contasta ad tale dilecto / chosi piu grauosa anche ultimata nostra nequi tia e non solo uenire nel dilecto delpecca to / ma lasciarsi cadere nelconsentimento Addunq; piu forte rimedio di penitentia debbe inuestigare lanostra mente / quãto in maggiore bructure si uede p lo consen timẽto del peccato: Onde appresso bene soggiugne (Lo tenebroso turbĩe posseg ga quella nocte) Ben segue alle predec te cose / che quasi turbine di tẽpesta e quã do in noi si commuoue spirito di dolore Pero che pensando ciaschuno lo peccato che ha cõmesso: et sottilmente considerã do la nequitia della prauita sua: Allhora annuuola la mente di tristitia: Et discac ciato laere della letitia disturba ogni trã quillitade del suo cuore col turbine del la penitentia: Onde se tale turbine nõ at tritasse lanima laquale ricognosce se me desima / gia il ꝓpheta non arebbe decto / In spirito forte disturberai le naue di tar sis. Tarsis e interpretato cercamento dal legreza / hora quãdo lo spirito della peni tentia occupa la mẽte / allhora dentro da essa conturba ogni cercamẽto di riprensi bile allegreza / intãto che niente le piace se non piãto et lagrime: Niẽte guarda et ꝯtempla / se nonsolo quello che a essa pos sa dare terrore: peroche dinãzi alli suoi occhi dalluna parte pone la sententia del la iustitia / dallaltra guarda elmerito del lasua colpa: laquale essa cognosce diquã to tormento sia degna / doue manchi la pieta del sommo pdonatore: loquale per li presenti lamenti scãpa dalli tormenti etherni: Lo spirito cio e il uento forte ad dunq; rõpe le naui di tarsis / quãdo perla grande forza della cõpunctione le nostre menti lequali in questo mondo sono po ste come in mare / sono dentro da se ꝯfuse

di terrore di grandissima salute.

Chome quando epeccati sono impuniti noi siamo posti sotto la loro signoria : Capitolo : vi:

T cosi ritornando alnostro testo e possiamo dire / Lo tenebroso turbine possegga quella nocte : cio e la colpa cōmessa non riceua nutrimento di lusinghe : ouero dobscurita : ma piu tosto uenga dentro da essa una amaritudīe di penitentia laquale tutta la rompa inlagrime et in dolore : Ma bene e qui dasapere che lasciando noi enostri peccati īpuniti / allhora siamo sotto loro signoria : Ma quādo gli puniamo colla predecta ꝑ correctione di penitentia / allhora noi possediamo et siamo signori di quella nocte : laquale noi medesimi habbiamo facta. et allhora elpeccato del cuore ritorna sotto nostra signoria / quando nel suo pricipio esso e da noi rifrenato : onde alli maligni pensieri di Caim ꝑ la diuīa uoce fu dcō / Lo tuo peccato stara in sulla porta / Ma lappetito desso sara sotto dite : et tu harai signoria sopra quello : Allhora ilpeccato e in sulla porta / quādo nel suo principio tocca li nostri pensieri : ma lappetito desso e sotto di noi : et lhuomo ha signoria sopra quello / quādo dipresente souuenuto lo maligno pensiero / ritornādo lamente ad se rifrena la iniquita della colpa laquale gia e insulla entrata dellanima : Addunq; accio chel nostro animo di presente senta elsuo dilecto : et sotto laragione della penitentia ristringa la dura tirānia della colpa / Diciamo che quella nocte sia posseduta cioe obtenebrata da oscuro turbine / quasi apertamēte dicessi : Accio che la captiuata mente non serua alla colpa liberisi da essa col rimedio della penitentia : Et ꝑtanto che quello che īquesto secolo danoi e ꝑlagrime mondato siemo certi che da quello iudice etherno niente ci sara rinfacciato : pero appresso uedi quāto ben soggiugne (Non sia computata tra gli giorni dellanno / ne numerata tra emesi) Allhora e cōpiuto lāno della nostra illuminatiōe quādo nello aduento dello etherno iudice sara finita la peregrinatione della scā ecclesia : Et allora riceue essa lo premio della sua militia quādo cōpiuto questo tēpo di battaglia / ritornera alla sperata et ꝓmessa patria : Onde bene fu decto ꝑ lo ꝓpheta / Tu benedicerai la corona dellanno della benignita tua : et allhora e benedecta la corona dellanno : quādo finito lotēpo della fatica ne sara renduto elpremio delle uirtu Et ligiorni di questo anno sono ciascuna uirtu : Li mesi sono lemultiplicate operationi uirtuose : Ma quādo la mente si comincia a fidare dessere delle sue uirtudi remunerata dalsuꝑno iudice / Ecco che le occorrono alla sua memoria e suoi difecti : et allhora teme forte / che quel iustissimo come uiene ꝑ rimunerare le uirtu nō uogla sottilmente examinādo chosi ricōpensare di degne punitioni li nostri difecti / Volendo nel cōpimento dellāno ancora numerare lanocte : Onde bene dice pertanto di questa nocte / Non sia cōputata tra gli di dellanno ne numerata tra mesi Come se pregando lo seuero iudice dicessi : Signore quādo cōpiuto sara lo tempo della sancta ecclesia : tu uerrai affare lultima disaminatione piacciati di si rimisurare le nostre buone opere / che gli cōmessi nostri difecti tu non ricerchi che se questa nocte sara cōputata tra egiorni dellāno / tutto quāto di bene habbiamo operato / ricompensandolo collanostra prauita sara confuso et gia non lucerāno egiorni delle uirtu / se saranno obscurati da questa tenebrosa nocte che dinanzi ad te sara cōputata : Ma ꝑtanto e qui prima bene da considerare che se noi non uoglamo che

allhora di questa nocte sia facta inquisiti one/ stiamo in questa uita intēti alla exa minatōe dessa in questa manicra che nul la colpa ci rimanga īpunita che la mente puersa non ardisca di difendere lisuoi di fecti aggiugnendo p tale difensione pec cato sopra peccato: plaqual cosa bene so giugne (Sia quella nocte solitaria etnō degna di laude) Molti sono di quelli e quali non solo non si dolgono di quanto fanno di male: ma ancora lo lodano et di fendano/ non attendendo che ptāto se ne radoppia lacolpa/ Contra liquali fu dcō p uno Hai peccato? Hor non ci agiugne re piu: Quello aggiugne il peccato alpec cato/ che difende lecolpe sue/ quello non lascia stare la nocte sua solitaria: elquale alle tenebre della colpa aggiugne ancho ra aiuto di difensione.

Della difensione del peccato .C.vii.

c Adde inquesto modo ilprimo no stro padre elquale essēdo exami nato della nocte del suo errore / non uolle che la stessi cosi solitaria: On de come leggiamo essendo esso p questa ezaminatione riuocato ad penitentia / Al primo difecto aggiunse laiuto della scu sa dicendo/ La donna che tu mi desti que sta mi diede di questo pome et io il man giai/ pertanto nascosamente referendo lo peccato della sua preuaricatione nel auc tore suo/ chome decto hauessi/ tu che mi desti questa cōpagnia/ mhai dato materi a di peccare: Et certo ancora e uerde lora mo di questo errore errore et diquella ra dice insino adhora: et sempre conosciuto nella generatione humana che quello che male habbiamo facto/ ancora p noi mali gnamente si difende: Dica addunque la nima intenta ad conuersione/ Sia quella nocte solitaria et niente degna di laude/ Chome se diuotamente pregassi dicendo Rimanga sola lacolpa che noi habbiamo cōmessa/ accio che essendo essa p noi lau data et scusata/ noi non fussimo dinanzi ad quello iudice piu ubligati/ quasi dica lanima/ Veramente peccare noi non dob biamo ma uogla iddio che alle nostre ini quita piu non sene adgiunghino/ siche al meno quelle che commesse habbiamo si rimanghino sole: Ma e in questo carissi mi bene da sapere che quello ueramēte p seguita la colpa sua / loquale niente e in ducto allo amore delpresente secolo p ap petito di psperita: elquale cōsidera glin ganni di questa uita: et li fauori del mon do pensa che sieno nostre psecutioni: On de bene appresso soggiugne (Sia quel la nocte maladecta da quegli che maladi cono elgiorno) Del uero pentimē to delle nostre colpe Capitolo . viii .

q Velli ueramēte possono percuo tere le tenebre di questa nocte cō la penitentia delle loro colpe. e quali con dispregiarsi pcgono sotto epie di la luce della psperita di questo secolo Noi prēdiamo in questa parte p lo gior no lallegreza de dilecti di questa uita: Onde bene dice di questa nocte/ sia quel la nocte maladecta da quegli equali ma ladicono ilgiorno: pero che quelli possia mo noi dire che correggono eloro passa ti difecti equali p nessuno dilecto son ra piti ad questi ingānesi beni: Ma coloro e quali cōtinuō nelli nuoui peccati si dilec tono in uano si dolgono de passati: Et se anchora come dcō habbiamo disopra noi uolessimo p lo giorno intendere la mali tiosa tēptatione del nostro nimico / Noi diremo che quelli maladicono la nocte: che maladicono lo giorno: pero che que gli ueramente correggono leloro passate colpe/ equali etiādio nelle lusingheuoli temptationi del nimico sauueggono del le insidie sue: ma bene soggiugne (Li quali sono aparecchiati a destare leuiatā

Di quegli equali chon la mente si sotto pongono el mondo Capitolo . viiii:

q Vegli equali colla loro mente si sottopongono le chose del mōdo et con tutta loro intentōe deside rano le chose di dio / possiamo noi dire : che destino et cōmuouano contra di se le uiathan: peroche per la loro conuersione instigano et infiāmano contra loro lama litia sua: Ma quegli che sono suggetti al la uolonta sua / sono quasi di sua ragione Et quello superbo loro re / pare che con u na sua sicurta gli debba usare / hauēdo di loro tāto forte signoria: Ma quādo le no stre menti si riscaldano damore del nrō creatore: quādo danoi discacciāo ogni lē teza di pigritia / quādo dentro da noi ac cendiamo ilfreddo della nostra insensibi lita col fuoco del scō amore / quando hab biamo memoria di quella ingenita liber tade: Allhora si uergogna lo spirito des sere tenuto per seruo dal suo nimico : Et allhora uede el nimico nostro se esser da noi dispecto / sentendo che noi prēdiamo le uie di dio : Duolsi forte allhora desser cōtrastato da quello che era preso dallui dipresente saccende ad ira / muouesi abat tagla / tutto intēde con infinite tēptationi ad conquassare la ribellante mente / man da inuerso lei saette di temptationi p pas sare lo cuore di colui elquale egli prima possedeua in pace. Et chosi prima pareua che dormisse / quādo sanza īpedimenti si posaua nella mente del peccatore: Ma al lhora e desto / quādo e per la nostra ɔuer sione ꝓuocato ad battagla: pero che allo ra gli pare hauere pduta la ragione della sua puersa signoria: ptanto addunq̧ bene maladicono questa nocte / color che sono apparecchiati ad destare leuiathan: Cio e ad dire quegli si leuono fortemēte equa li nelle tēptationi niente dubitano dicom muouere contra dise elloro nimico diche bene fu scripto / figluolo che uieni al ser uigio di dio sta iniustitia et in paura : et apparecchia lanima tua ad temptatione.

Della battagla di choloro che uengono al seruigio di dio Capitolo . x .

e T che altro fa quello che sidispo ne al seruigio di dio / se non che cōmuoue contro di se la battagla dellantico aduersario / libero di uenir tra le pcosse / loquale nello apparāte riposo era seruo sotto tanta tirannia : Ma bene e qui con diligētia da intendere che quādo la mēte cosi cōbatte contra lo nimico et alquāti uitii uince: Ad alquāti contrasta pure alchunauolta pmette iddio che alcu na particella di colpa nō troppo nocente rimāgha : Et cosi spesseuolte quella men te laquale hara uictoria di molte dure et aspre tēptationi / una piccola cosa ī se me desima dentro dase non uīcera / come che con ogni cauta intentōe da ogni parte si guardi / Fa questo inuerita la diuia dispē satōe : Adcio che forse sentendosi lamete da ogni parte luminosa di uirtudi / forse prēdēdo di se troppa sicurta nō si leuassi in supbia: che ueggēdo essa alchuna cosa picciola riprēsibile dētro da se di che nō puo hauere uictoria ptāto non atribuisca a se ma alsuo auctore quello che essa puo domare con grāde forteza : onde bene ap presso soggiugne (Sieno obscurate le stelle dalla obscurita di quella) Allho ra sono le stelle obscurate da questa noc te / quādo coloro che risplendono di grā di uirtu ancora ritengono alchuna parte della obscurita della colpa / si che chome che essi rēdono grande clarita di lor uita Niētedimeno anchora contra loro uolon ta rimāgono dētro dalloro alquante reli quie di questa nocte : laqualcosa si come decto habbiamo ptanto si fa : accio che la mēte laquale intēde dādare o uero salire aduirtu di iustitia ptale infirmita diuēga

piu forte: et chosi ꝑtanto renda maggiore splendore / in quãto essa prima dalchuna chosa riprensibile era obscurata Onde come noi leggiamo diuidendosi la terra di promissione tral popolo disrael / lo popolo gentile di cananei non fu morto dalla schiacta deffraim ma fu facto suo tributario / si come e scripto: Lo popolo cananeo stecte nel mezo deffraim tributario: Et che altro significa lo popol gentile de cananei / se non el peccato? Hora aduiene che spesseuolte colle molte uirtu noi possiamo dire che noi entriamo in terra di ꝓmessione prẽdendo dẽtro da noi forteza per la speranza de futuri beni: Ma quando hauendo noi uincti gli grandi uitii / noi ancora ne ritegnamo alquanti piccoli allhora possiamo dire che nella nostra terra noi lasciamo uiuere el cananeo: Et questo cananeo diuenta tributario / quando questo cotale uitio che noi non possiamo domare / noi cõuertiamo humilemente in uso di nostra utilita: Accio che per questo nelle grãdi uirtu / la mẽte si conosca debole / ueggendosi per sue forze nõ potere uincere alquante piccole cose che ella uuole / di che ancora bene fu scripto / queste sono quelle genti lequali el signore lascio ꝑ amaestrare israel che pertanto ꝑmecte elsignore che alquanti piccoli uitii ci rimangono / Accio che noi sempre stiamo solleciti et intenti ad questa battagla: et considerando lenostre uictorie nõ ꝑtanto uegniamo in superbia sentendoci ancora dentro da noi essere combattuti: per laqualcosa sempre lanima uiue ĩtimore: Allhora addunq; israel e admaestrato quãdo in alquanti piccoli uitii la nostra superbia e rifrenata: Et in queste piccole resistentie sente lamẽte che essa da se medesima non haueua hauuto uictoria delle maggiori:

Della obscurita de glocchi delle menti nostre Capitolo.xi.

Possi anchora questo testo intendere in altra maniera / sieno oscurate le stelle et cetera: Quella nocte cioe elprimo cõsentimento che hebbe al peccato el nostro primo parente: lo quale se distesо in noi ha di tãta oscurita percosso locchio della nostra mente: che per questa cecita nello exilio diquesta uita per nulla sua uirtu puo uenire ad uno conoscimento di quello etherno lume: Onde noi nasciamo in questa uita doppo la pena deldãnato peccatore et uegnamo in questo mondo col merito della nostra morte: Et quãdo uoglamo leuare lochio della mente ad quella somma luce / diuẽtiamo obscuri et tenebrosi per lanaturale infirmita nostra: Ben sono alquanti ĩquesta miseria della carne tanto uirtuosi che amodo di stelle pare che douessono dare splendore al mondo: Molti sono ancora nelle tenebre di questa presente uita: gli quali di se medesimi ci danno exemplo di quella uita celestiale: et quasi chome stelle sopra di noi risplendono: Ma chome che essi si risplendano per loro opere chome che essi sieno accesi difuoco di cõpunctione / nientedimeno essendo loro ãchora grauati di questa carne corruptibile / letherno lume come elli e cõprendere non possono ueramente / Dica addunque lo nostro testo / sieno obscurate le stelle della obscurita di quella: Cio sia addire Nella somma loro contẽplatione quegli sentano anchora le tenebre della antiqua nocte: equali nella obscurita di questa uita etiandio spandono gli razi delle uirtu loro: pero che benche essi per desiderio si leuino ad quelle cose somme / sono nientedimeno anchora qua giu grauati delpeso della prima colpa: per laqual chosa etiandio ne gli excellentissimi huomini questo addiuiene che difuori da se essi dãno di loro exempli di luce ad guisa di stelle

Ma pure p la obscurita della decta nocte
nō possono puenire infino allacerteza di
quella stabile uisione / non pertāto bene
spesso aduiene che la mēte e tāto īfiāma
ta damore che benche essa sia posta incar
ne: niētediēno sugiogando ogni carnale
desiderio e tutta in dio rapita: Ma nō pe
ro puo uedere iddio come egli e:peroche
sanza dubio come decto habbiamo inque
sta carne corruptibile ella e grauata del
peso della prima damnatione: Et spesso
desidera chosi come ella e incarne se esse
re potesse di uenire ad quella etherna ui
ta sanza mezo dimorte corporale: Perla
qualchosa lapostolo Paolo concio fussi
che con grande ardore desiderassi quella
etherna luce / non pertanto pure temēdo
questa morte corporale diceua: Infino ad
tanto che noi siamo in questo habitacolo
noi piāgiamo p lagraueza del nostro cor
po: pero che non uorremo essere spogla
ti ma uestiti: adcio che quello che in noi
e mortale fussi assumpto dalla uita: De
siderando addunq; esancti diuedere quel
la luce uera se fare si potessi etiandio san
za altra alteratione del corpo loro: Ma
chome che essi si leuino in ardore di con
templatione anchora sono grauati dalle
tenebre della antica nocte: Ma quello se
greto iudice col suo splendore abbagla o
uero obscura glocchi di questa carne cor
ruptibile / liquali lastuto nimico haueua
aperti ad concupiscentia mondana / perla
qual cosa apresso ben sogiugne (Aspec
ti la luce et non uegga quella nello nasci
mento dellaurora che si leua) Accende
si la mente ancora in questo mondo pere
grina quanto uuole allamore diquella lu
ce come ella e niente uale / pero che la ce
cita della nostra prima damnatione ci na
sconde quella / Lonascimento della auro
ra saraquella nouella natiuita della resur
rectione nella quale la sancta ecclesia ri
surgendo lospirito colla carne sara eleua
ta ad contēplare ellumē di quella etherni
ta infinita: Onde se la decta resurrexio
ne della carne nostra non si potessi nomi
nare nouita come decto habbiamo: Gia
lauerita nello euangelio non harebbe dec
to / In quella regeneratione quando sede
ra il figluolo dellhuomo nella sedia del
la maesta sua: Certo nominando regene
ratione ben uolle che fussi decta unaltro
nascimento sara quella gloria incōprensi
bile / quando insieme lo spirito colla car
ne sara eleuato ad contemplare chiaramē
te quel lume della ethernita: Ne puossi
questa gloria etiandio p gli electi cōside
rare ouero imaginare: concio sia che lapo
stolo dica: Ne occhio mai uide ne orec
chie mai udi / ne mai uēne in cuore dhuo
mo / quāto iddio apparecchia acoloro che
lamano: Diciamo addunq; tornando al
nostro testo / Aspecti la luce et non ueg
gia quella / ne lo nascimēto della surgen
te aurora: Pero che essendo la infirmita
nostra obscurata da quello uolōtario pri
mo peccato / gia mai nonpuo passare alla
chiarita di quella segreta luce / se prima
p questa morte corporale non paga el de
bito della pena sua / segue appresso (Pe
roche non serro lentrata del uētre che mi
porto et non rimosse gli mali da glocchi
miei) Si chome disopra habbian decto
dicēdo non serro ouero non chiuse / uolle
dire che apse: et dicendo non rimosse /
uolle dire che diede / Sapere dobbiamo /
che la nocte di che habbiamo decto: cioe
la nostra colpa: Apre lētrata del uentre /
quando apre li desiderii della cōcupiscē
tia allhuomo loquale e conceputo al pec
care: Sai tu quali sono lentrate et luscite
del uentre / Certo non altro se non li desi
derii della concupiscentia carnale: dequa
li per lo propheta ben fu decto: Entra dē
tro atuoi lecti et chiudi luscia tue / Allho

ri entriamo noi ne noſtri lecti quando ci
ſtrignamo ne noſtri ſegreti / Allhor chiu
diamo luſcia / quãdo innoi medeſimi noi
rifreniamo gli inleciti deſiderii : Hora
quando il noſtro ſentimento apre queſte
uſcia della carnale concupiſcentia / Vera
mente ci conduce a infiniti mali dinoſtra
corruptione / per la qual choſa noi in que
ſto mondo et in queſta noſtra carnale cor
ruptione ci lamentiamo / come che al pec
cato noi ſiamo liberamente uenuti : pero
che choſi richiede la iuſtitia dello immu
tabile iudicio: che quello che noi uolonta
riamẽte habbiamo facto / noi ſoſtegnamo
cõtra noſtro uolere: Poi ſegue (Perche
io nella uulua non mori / ꝑche uſcito del
uentre non peri di preſente / perche rice
uuto in ſulle ginocchia: cioe perche ricol
to ingrembo / perche lactato) Non piac
cia a dio ne cadere debbe in oppinion dal
chuno chel noſtro beato iob / huomo ripie
no di tanta ſcientia di ſpirito / lodato di
tanta pruoua di quello etherno iudice / di
ſideri deſſer morto abbortiuo cioe prima
morto che nato : Addunq; conſiderando
noi lo infallibile teſtimonio della ſua for
teza chome poi nella remuneratione ſiue
de / tantopiu dobbiamo conſiderare la ſen
tentia del parlare ſuo

Di quattro modi di peccare C. xii.

N Oi dubbiamo ſapere che in quat
tro modi ſi commecte el peccato
nel cuore: Et inquattro ſi compie
nellopera: Nel cuore ſi commette ꝑ ſug
geſtione : cioe per inducimento / per dilec
to / per conſentimento . et ꝑ ardimento di
difenſione / La ſuggeſtione procede dal
noſtro aduerſario / lo dilecto della carne
lo conſentimento dallo ſpirito / lardimen
to di difenſione della ſupbia . In queſti
quattro modi percoſſe lantico nimico no
ſtro / la innocentia del primo huomo / ue
di che prima el ſerpẽte tempto / Eua ſi di
lecto: Adam conſenti : Appreſſo eſſendo
richieſto dallo etherno iudice ꝑ ſuperbia
nõ la uolle cõfeſſare / In tale maniera tut
to giorno addiuiene alpreſente nella hu
mana generatione / chome aduenne nella
colpa del primo parente : Onde chome in
quella tranſgreſſione prĩa el ſerpente ten
to / Choſi hoggi locculto noſtro nimico /
ſegretamente induce ad ſuo potere pẽſie
ri corropti ne noſtri cuori : Appreſſo eua
ſi dilecto nel cibo : et choſi el ſentimento
carnale ſpeſſeuolte ſi laſcia uincere al di
lecto per le parole del nimico ſerpente :
Appreſſo Adam che era ſignore ſopra la
donna anchora conſenti / Et choſi quãdo
lacarne e preſa da ſuoi dilecti / allhora lo
ſpirito che a eſſa ſopra poſto ſi diparte
dalla ſua dirictura et diuiene infermo et
uincto: Appreſſo Adam diſaminato non
uolle confeſſare la colpa: et choſi lo ſpiri
to noſtre quãto per lo peccato ſi diparte
dalla uerita tantopiu indurato nello ardi
mento della ſua ruina / ſimilmente inque
ſti quattro modi ſi commecte el peccato
nellopera: In prima occultamente ſi com
mecte la colpa / Appreſſo ſanza uergogna
o confuſione di ſe medeſimo uiene lhuõ
in trãſcuranza di manifeſtare il ſuo pecca
to : dopo queſto ne uiene inconſuetudine
et allultimo ſi nutrica o di falſa ſperãza
o duna oſtinatione di miſera diſperatiõe
Addunq; queſti modi di peccare nel cuo
re et nellopera cõſideraua el noſtro beato
Iob et ꝑtanto piãgeua la humana genera
tione coſi caduta dicendo: Perche io nel
la uulua non mori ꝑche uſcito del uẽtre
non peri di preſente / perche io generato /
perche lactato ?

Della prima entrata del peccato et del
lanatura deglaltri modi: Capitolo. xiii

L A prima uulua : cio e laprima en
trata della noſtra conceptione / fu
la lingua della mala ſoggeſtione

cioe dello inducimento del peccato: Ma allhora possiamo dire chel peccatore morisse in questa entrata / quando in quella suggestione lhuomo si considerassi esser mortale: ma egli escie del uentre quando essendo lui prima temptato appresso manifestamente e rapito dal carnale dilecto Poi che e nato et riceuuto in sulle ginocchia / cioe ad dire ricolto in grēbo o uero in collo: et questo auiene quando noi prima essendo caduti neldilecto della carne per lo consentimento quasi come riceuendo tale maluagio dilecto in su diamo cōpimento alla nostra colpa. Appresso e lactato / pero che dopo il consentimento della colpa / alchunauolta seguano nel peccatore molti argomenti di uana fidanza: li quali nutricano la natura nel peccato et lanima nostra di uelenoso lacte: et perche lhuomo non teme glaspri tormenti della morte / ci nutricano di lusinghieri scuse Per laqual cosa leggiamo che piu ardito fu lhuomo dopo lacolpa cōmessa / quādo disse lafemina che mi desti in cōpagnia / quella mel diede et io il mangiai: Era prima perpaura suggetto: ma bene appresso domandato manifesto quantasupbia esso haueua con quella paura / Attendi bene che quando noi temiamo la pena per lo peccato et non amiamo quella beata uisione che habbiamo pduta: Allhora tale timore procede da supbia non da humilita che in uerita ben puo essere nominato supbo quello che p non lasciare el peccato uorrebbe che fussi lecito che non fussi punito: Et in questi quattro modi come dcō habbiamo la nostra colpa come prima si cōmette nel cuore chosi appresso si cōpie nellopera: Onde odi che dice: Perche io nella uulua non mori / la uulua del peccatore e la colpa dellhuomo quādo ancora non si manifesta per opera / poi pche usci to del uentre non peri di presente: Allhora esce lhuomo del uentre quādo quello che esso ha cōmosso segretamente appresso non si uergogna di cōmettere inpalese Delli quali ben disse el ppheta. Et predicarono el peccato loro come sogdoma et non lo nascosono: perche riceuuto in sulle ginocchia / pero che quādo elpeccatore comincia ad non hauere uergogna della iniquita sua: Allhora dalla pessima cōsuetudine e fortificato nella iniquita sua: Et allhora el peccatore quasi e nutricato et tenuto in sulle ginocchia o uero in grēbo quando lacolpa e in lui fermata per usanza delpeccato: Perche io lactato? pero che quando la colpa si comincia in noi a manifestare et uenire in usanza / allhora o la nostra mente si pasce di falsa speranza di diuīa misericordia o di manista miseria di disperatione: Conducela ad questo el nostro nimico: accio che non torni ad correctione / imaginandosi falsamēte chel suo piatoso signore le debba pdonare ouero temendo disordinatamēte lotormento della cōmessa colpa: perlaqualcosa el nostro beato iob guardādo ecasi della humana generatione: et di quanti pericoli ella sia / guarda dentro dallo abisso della iniquita nostra dicēdo / pche io nella uulua nō mori / Cio e ad dire / quando io dentro da me cōmisi elpeccato / perche nō uolli io mortificare la uita di questa misera carne? Vscito deluētre perche nō mori di presente / cioe ad dire / Poiche io pcedecti alla manifesta opera della cōceputa colpa: perche allhora almeno nō mi conobbi essere morto / pche riceuuto īsul le ginocchia / cioe ad dire / dopo la dilibe rata colpa e lopera commessa / pche mi lasciai io prēdere ouero cadere in consuetudine di peccare: laquale consuetudine fa lhuomo sanza timore puerso a male operare: Perche lactato? Cio uuol dire / Ancora poi chio era diuenuto in ɔsuetudine

della colpa : perche nutricaua io me me desimo ad colpa piu iniqua sotto fidanza di falsa speranza / ouero di lacte di mise ra disperatione

Della usanza del peccare Capitol .xiiii

c Ertamente quãdo la colpa e diue nuta in uso / Allhora lanio nostro etiandio uolendo resistere si truo ua piu debole pero che quante uolte lhuõ e constrecto dalla praua consuetudine / quasi possiamo dire che tanti sieno elega mi equali tengono lanima legata et cap tiuata : perlaqualcosa addiuiene che lani mo cosi indebolito poiche da edecti lega mi non si puo disslegare / inclina se mede sima ad alquanti sollazi di consolatione promettendo ad se medesimo falsamente perdono / pensandosi chel futuro giudice sia di tanta misericordia che niente deb bia condemnare etiandio epeccatori : Al la qual cosa anchora peggio soggiugne / che ad questi cotali molti consentono : e quali sono simili alloro neuitii : et non so lo non si dolgono di quanto ueggono cõ mettere / ma piu tosto lodano lelor colpe per laqual cosa molto piu cresce la fauo reggiata colpa : Et certamente poco si cu ra lhuomo di medicare quella fedita per laquale pare a esso douere hauer premio di laude : Onde pertanto bene diceua Sa lamone / Figluolo mio se epeccatori ti lac teranno non consentire loro : Allhora ci lactano epeccatori / quando conloro lusin ghe cinducano ad fare male : ouero quan do edifecti commessi exaltano con lor fa uori : Hor non possiamo noi ben dire che sia lactato quello di cui per lo psalmista fu decto Lo peccatore e laudato nelli de siderii dellanima sua : et quello che uiue iniquamente e benedecto :

Qual modo di peccare sia piu malage uole ad emendare : et di tre morti che christo risucito Capitolo .xv.

b Ene e dasapere chelli primi tre mo di di peccatori si possono piu age uolmente correggere / ma questo quarto et ultimo ɔmaggiore difficulta si corregge / pla qual cosa uedi che non san za misterio lo nostro redemtore risucito quella fanciulla dentro nella casa / el gio uane fuori della porta della citta / et laze ro nel sepulcro / ɔtenpla el misterio : Noi possiamo dire che quello elquale dentro dase tiene segreto elpeccato stia morto in casa Et quello e nelpeccato portato fuori dalla porta / lacui iniquita e uenuta difuo ri in opera apertamente sanza uergogna : Ma quello e sforzato et sopra dise riceue el peso della sepoltura : elquale appresso dellopera commessa e grauato dalla con suetudine della iniquita sua : Ma costoro sono dal misericordioso iddio riuocati et risuscitati : pero che spesse uolte la gratia di idio non solamẽte nelle occulte iniqui tadi / ma etiandio nelle manifeste col rag guardo del suo lume risuscita emorti nel peccato : et ancora choloro equali sono at terrati dal peso della iniqua consuetudĩe della colpa : Ma elquarto morto udi elsi gnore che era morto : et intesela daldisce polo suo et ꝑtanto non lo risuscito : pero che molto e cosa malageuole che quello elquale prima e inuecchiato nella usanza della mala consuetudine : et poi consente alle lingue de lusinghieri / mai possa esse re riuocato ouero liberato dalla morte della sua mente corropta : della quale nel la scriptura ben fu decto / Lascia emorti sepellire eloro morti .

Chome sintende che emorti seppellisca no emorti capitolo xvi .

a Llora sepelliscono emorti elmor to quãdo epeccatori fauoreggião elpeccatore nelle inquita sue . Et attendi bene / era Lazero morto / ma non era seppellito da morti / Ma le fedeli

donne lhaueano sepellito/lequali annun tiorono la sua morte ad quello che da ui ta: per laqual cosa ritorno ad uita/ Pero che quando lanima muore in peccato to sto risurge se sopra di lei uiuono gli buo ni et solleciti pensieri: Ma chome decto habbiamo alchuna uolta la mente non e ingannata di falsa speranza/ ma e legata di disperatione/laquale del tutto uccidē do nella mente ogni speranza diperdono pertanto lanutrica di lacte derrore: Ad dunque consideri lo nostro scō in quanti peccati lhuomo e caduto dopo la prima colpa poi che hebbe perduta quella incō prensibile gloria/Consideri in quanto ab bisso di miseria egli sia disceso et dica: Perche io nella uulua non mori: cio e ad dire essendo io conceputo peccatore del la suggestione del serpente/hora hauessi io conosciuto allhora che morte pertanto mi douessi seguire: accio che tale sugge stione non miconducessi insino aldilecto Poi dice/Perche io uscito del uentre di presente non peri? quasi dicessi/de alme no manifestando me medesimo aldilecto della colpa hauessi saputo diquāto lume interiore io era priuato et almeno in tale dilectatione fussi morto/acciochc poi cō sentendo lamorte piu aspramente non mi punissi: Perche riceuuto in sulle ginoc chia cio e in grembo/chome dicesse/ De hor non hauessi io consentito alpeccato/ accio che tale consentimento non mi con ducessi in maggiore ardire di peccare/ Perche lactato/chome dicesse: Hora al meno dopo elpeccato commesso non ha uessi lusingato et difeso me medesimo: Et in tale maniera et cotali sue riprensio ni/dice lo nostro sancto/ se hauete pecca to nel nostro primo parente/hora ci mon stri in quanta quiete sarebbe stata lhuma na generatione se non fussi caduta in tale miseria di peccato/Odi chome segue (Pero che hora dormendo tacerei et ripo seremi nel somno mio)

Come lhuomo essendo stato inobbedien tia di dio sarebbe stato leuato incielo san za morte corporale Capitolo xvii

SE lhuomo fussi stato constāte nella obbediētia/certo sanza morte corporale sarebbe stato leuato ad quella etherna uisione finalmēte/che ꝑtā to era stato lhuō posto nel paradiso accio che essendo esso legato con legami di ca rita alla ubidiētia del suo creatore/ alla fine passassi ad quella celestiale patria sā za morte: Sapere dobbiamo chel primo parente fu in tale maniera creato immor tale che nientedimeno peccādo egli pote ua morire: Et in tale maniera fu fu facto mortale che non peccando potea morire Et cosi ꝑ lo merito dello arbitrio poteua aggiugnere alla beatitudine di quella re gione nella quale non harebbe potuto ne peccare ne morire: Et cosi adquella patri a doue hor uāno esancti electi ꝑ mezo di morte corporale/sarebbono andati li pri mi parenti sanza questo mezo se fossono ꝑseuerati nello stato della loro ɔdictione Adunq; luomo dormendo tacerebbe et a rebbe riposo nel sonno suo quando fosse menato alla quieta di questa eterna patri a/ꝑo che potremo dire che allora egli si partisse da questo tumulto della infermi tahumana:

Dellibero arbitrio della uolonta del pri mo huomo: C: xviii

NOi possiamo dire che dopo il pec cato luomo gridi et uegghi/pero che dipoi sempre a sentito lhuma na generatōe ī se medesima la rebellione della ꝑpria carne: ma allora era lhuō po sto nel suo silētio et riposo quādo ɔtro al suo nimico riceuette la liberta dello arbi trio et uolendo esso persua uolonta sotto metterси ad tale nimico / Di presente

inse medesimo senti quello che contra es so leuo romore : Tu debbi sapere che la suggestione ouero incitamento della car ne e quasi come uno grido contra la quie te della mente : laquale suggestione nien te sentiua lhuomo innanzi la trasgressio ne : pero che non haueua in se la cagione della infermita p laquale potesse sentire tale rebellione : Ma dipoi che fu legato al la colpa et sottomise se medesimo allo ni mico. Allhora conuenne che contra suo uolere gli fusse in alchune chose sugget to : Et allhora sente lhuomo romore nel la mente / quando la carne contrasta allo spirito : Hora non sentiua bene dentro da se tale romore lappostolo quando con tra se udiua parole di legge peruersa : on de diceua / io ueggo una altra legge nelli membri miei che contrasta allalegge del la mente mia / laquale mi mena prigione nella legge delpeccato laquale e ne mem bri miei. Addunque contempli un poco el sancto huomo in quanta pace di cuore egli hora si riposerebbe / se lhuomo non hauessi consentito alle parole del serpen te : et dica in se medesimo : Hora io dor mendo miriposerei ouero tacerei / che nõ sentirei romore et harei riposo nelsomno mio / cio e ad dire dentro alsegreto della mente / io mi potrei eleuare in contẽpla tione delmio creatore / se per lacolpa del primo parente io non fussi stato inganna to consentendo adtanti tumulti ouero ro mori ditemptationi : Appresso anchora soggiugne chon che compagnia egli use rebbe tale riposo / onde dice (Colli re ct colli consoli della terra) Per le cose insensibili possiamo noi sapere quel che noi dobbiamo sentire delle sensibili di quelle che si possono intendere : Onde la terra diuiene fecunda per lo aere : Laere e disposto secondo la qualita del cielo et chosi glhuomini sono sopra eiumenti et animali della terra / Glãgeli sopra glhuo mini / glarcangeli sopra glangeli : Et che lhuomo sia sopra ad glaltri animali / que sto sappiamo per luso : Et appresso per lo psalmista elquale ce ne admaestra dicen do / Tutte lechose hai sottomesse alli pie di suoi / pecore et buoi : et appresso ogni bestia di terra : Et che gli angeli sopra stieno a glhuomini : Odi langelo che dis se per lo propheta : Lo prencipe delregno di persia mi contrastecte : Appresso anco ra che glangeli soprastieno ad glhuomi ni indiuersi seruigi et operationi sieno di spensati auolonta delle potestadi superio ri : cioe piu altr / Zaccheria propheta odi chome lo dice : Ecco che langelo che par laua dentro da me si partiua et laltro gli ueniua incontro et diceua : Corri parla ad questo fanciullo et dilli / Sanza muro e habitata ierusalem : Onde se nelli usici di questi sancti spiriti le maggiori pote stadi non disponessono leminori / gia nõ harebbe udito Zaccheria che luno ãgelo in tale maniera parlassi allaltro.

Chome iddio ha posto diuersita distato nelluniuerso Capitolo.xviiii.

t Iene lo omnipotente iddio signo ria di tutto : Et nientedimeno per distinguere lordine delluniuerso uuole in questo modo reggere che luno habbia signoria sopra allaltro : et cosi ad diuersi da diuersi usici : et ĩ questo modo con diuersi dispẽsatori ouero usciali reg ge questo mondo : per laqualcosa degna mente p li re noi possiamo intendere gli spiriti angelici : equali quanto sono ad es so piu familiari / tanto meglo posson reg gere li suggetti : Dica adunq; el nostro scõ / che dormirebe colli re : perochе lhuo mo si riposerebbe co glãgeli / se nõ haues se uoluto seguire la ligua dellĩgannatore

Et sono ancora questi cotali nominati cō
soli: peroche sono come consoli et proue
ditori della spirituale republica sforzan
dosi di fare noi compagni ad quello re
gno: Et bene sono anchora nominati con
soli che essendoci per loro annuntiata la
uolonta diddio/sanza dubbio noi trouia
mo in loro consiglo delle nostre tribula
tioni: Ma pero che nella ethernita / non
tempo preterito o futuro che appresso es
sa ne le chose preterite sono passate ne le
future ne debbono uenire / ma tutto uede
presente / pertanto puo elnostro iob essen
do ripieno dello spirito di tale ethernita
inispirito contemplare chome presenti li
predicatori della sancta ecclesia che deb
bono uenire: Liquali poi che sono usciti
de loro corpi / non sono per alchuno spa
tio indugiati chome erano glantichi pa
dri ad prendere la beatitudine di quella
etherna patria: Ma di presente chome so
no sciolti da questo legame della carne /
riceuono nella sedia celestiale quella qui
ete etherna. Habbiamo bene in questo p
testimonio lappostolo doue dice: Ben sa
pemo noi che se lanostra terrena chasa di
questa habitatione sara disfacta / che noi
hareno unaltra hedificatione da iddio:
cio sara una chasa etherna incielo non fac
ta per mano dhuomo: Ma prima che la
humana generatione fusse absoluta dalla
pena per la morte del nostro redēptore:
Allhora erano captiuati dentro dallo in
ferno etiandio choloro equali seguitauo
no la uia di quella patria celestiale / non
perche in quello luogo fussono puniti di
pena chome peccatori / ma accio che il pec
cato di quella prima colpa / diuietassi lo
ro lentrata di quello regno / non essendo
ne ancora uenuta lassolutione del nostro
mediatore. Onde anchora secondo lo te
stimonio del nostro mediatore / noi leg
giamo che quello ricco che nello inferno
era tormentato uedeua et contemplaua
Lazero riposarsi nel seno di Abraham:
Et bene sappiamo che se questi non fussi
no stati nello inferno / gia el riccho non
glharebbe ueduti / Per laqual cosa lo dec
to mediatore nostro essendo morto perlo
debito della nostra colpa / appresso senan
do nello inferno et liberonne quelli suoi
electi: gli quali laggiu erano captiuati:
Ma se lhuomo non hauessi peccato certa
mentesanza redemptione sarebbe stato le
uato ad quello luogo elquale egli ricom
perato al presente puo andare. Consideri
adunque el sancto huomo che se lhuomo
non hauessi peccato potrebbe salire etian
dio non ricomperato / la doue dopo la re
demptione gli sancti predicatori di biso
gno e che uadano con grande fatica loro
et pensi infra se medesimo con iob / con
quelli si riposerebbe dicendo: Con gli re
et consoli della terra.

Chome epredicatori della sancta eccle
sia possono essere nominati re. C. xx.

I re sono li sancti predicatori del
la ecclesia: equali come re sanno
bene disporre quegli che sono lo
ro commessi: et bene reggere ecorpi loro
liquali temperando in se medesimi limo
uimenti deloro desiderii / certamente cō
legge di uirtu regnano sopra gli uani ap
petiti della carne: Liquali anchora bene
sono chiamati consoli della terra / che pri
ma sono re: peroche hanno signoria dilo
ro medesimi: appresso consoli della terra
peroche spegnendo epeccati danno almō
do consiglo di uita / sono re / perche sāno
bene reggere loro medesimi. Consoli
della terra sono: Peroche con li loro con
sigli tragghono alla celestiale patria le
menti terrene. Hora non era bene con
solo della terra lo appostolo / quando di
ceua delle uergini / Io non ho comanda
mento da iddio: Ma io ne do consiglio.

Et anchora dice piu beata sara sel a si ser ua cosi secondo el mio consiglo: Appres so ben segue nel nostro testo (Liquali sbedificano solitudini) Tutti quegli e quali ouero desiderano cose ilecite o che in questo mondo uoglon parere alchuna cosa dentro daloro cuori sbedificano sel ue di pensieri dalli quali continuo sono ansiati: Et questi chotali cõmouendo dẽ tro da se la grãde turba deloro desiderii Allhora col piede della misera consuetu dine delpeccato/calcano la loro abbactu ta mente.

Chome molti sono fuori di solitudi ne per lopeccato della luxuria et per altri peccati · Capitolo.xxi.

O Nde alchuno si sottomette alla legge della luxuria et dinanzi a glocchi della sua mente si ĩmagi na modi di scellerate operationi se non puo uenire ad effecto dellopere/tãto piu dentro da se saccende ad quelle: et chosi lanimo tutto conquassato sollecito et ac cecato sempre ua cercãdo tempo accõcio alla scelerata operatione: Bene possiamo dire che tale mẽte nonsia solitaria ne stia in solitudine: laquale e continuo intra tã ti tumulti di scelerati suoi pensieri: Al tri sidanno ad ira/conturbansi dentro da se/spesseuolte non ueggono quelli equa li sono loro presenti/ contradicono a chi non e appresso diloro: Dentro da lor me desimi sempre dicono et riceuono uilla nie: et cosi tra loro si compongono et im maginono ↄtinuo inginrie contra el ꝓxi mo: Hor questi cotali niente diremo noi che sieno in solitudine liquali sono inflã mati di continue turbationi di ire? Altri si da tutto alla auaritia: et hauendo ĩ fasti dio le sue proprie cose / sempre desidera laltrui: Spesseuolte non puo hauere quel lo che desidera / Pigro et lento alle buo ne operationi: Sempre affaticato di pen sieri/multiplica consigli: et apre la men te sua/solo ad nuoui auuisi disuoi pensie ri disidera di potere peruenire ad effecto de desiderii suoi: Et per questo continuo inuestiga segrete uie da uenire allo inten dimento suo: Rallegrasi appresso quan do si uede alchuno sottile auuiso hauere trouato / per loquale attende quello che desideraua. Dipoi anchora pensa di ag giugnere ad quello che egli ha acquista to/tractando continuo di potere esser po sto in istato anchora piu felice. Et gia pa rendogli hauere quanto desidera/ cõside ra di presente le insidie degli inuidiosi contro ad se poste: et pensa quanto conti nuo sordini contro di lui: Cerca chome esso debbe rispondere: et conciosia chosa che anchora non habbia quello che domã da pensando tali difensioni/chome uano litigatore saffatica. Hor non e questo nel mezo duno grandissimo popolo loquale e intra tanti tumulti dauaritia? Laltro si lascia uincere alla tiramnia della super bia: Et uolendo el suo misero cuore leua re contro ad gli huomini / lo sottomette al uitio/Desideroso di grandi honori: et dessere exaltato dicontinue prosperitadi nelli suoi pensieri si imagina tutto quan to egli uorrebbe essere/gia gli pare esse re signore: Gia gli pare riceuere dintor no eseruigi delli suoi suggetti / Gia gli pare sopra stare ad tutti / Ad alchuni da re tormenti/Alquanti correggere/Altri ricompensare. Gia li pare andare accom pagnato publicamente con cotale compa gnia/Gia inse medesimo uendica glodii suoi/Gia delle sue uendecte si gloria.
Veramente questo loquale cotante uani tade sin magina in se medesimo e collo cato nel mezo di moltissime turbe di

desiderii nate dentro dallui: Altri e che fugge le chose inlecite / Ma pure teme di manchare delle chose mōdane / deside ra di tenere quanto e conceduto / Vergo gnasi di parere tra glhuomini minore / con grande diligentia procura di non es sere pouero et di non essere palesemente dispregiato: Procura dhauere quanto ad esso et asuggetti sia dibisogno: et per po tere bene satisfare alle necessitadi de sub diti suoi / spesse uolte si sottomette a ser uigi altrui: Spesse uolte ad questo chota le addiuiene che essendo lui chosi famili are alli signori conuiene che sia impac ciato nelle cause loro: per lequali tracta re di bisogno e che esso consenta alle co se in lecite: et chosi per altrui commette quelli mali equali esso per se medesimo non farebbe: pero che spesseuolte temen do esso che lhonore suo in questo mōdo non manchi / pertanto dinanzi a suoi ma giori appropria quello che nel priuato et proprio suo giudicio e da esso condenna to. Questo cotale sollecitamente pensan do quello in che esso sia tenuto asuoi si gnori / o in che sia tenuto a suoi subditi / chome possa accrescere le sue substantie / chome sadisfare a suoi affecti / Veramen te e nel mezo di tante turbe / da quante continue cure egli e lacerato: Ma per cō trario glhuomini di dio / pertanto che nō desiderano alchuna chosa di questo mon do / non sono impediti da alchuno di que sti tumulti ne loro cuori: Questi con la mano della sancta consideratione discac ciano li disordinati mouimenti de loro desiderii dellecto delloro cuore: Tutto loro intendimento hanno solo ad quella etherna patria. Et pero che non hanno a more ad queste chose mondane / pertāto stanno in grande tranquillita di loro mē te: Per laqual chosa ben disse: liquali si hedificano solitudini: Hedificare solitu dine non e altro se non discacciare dal se greto del cuore questi tumulti de deside rii terreni: et con una intentione pura di quella patria etherna / solo intendere nel lo amore della loro quiete dentro: Hora non haueua bene discacciato da se tutti li tumulti de uani pensieri quello elquale diceua / Vna ne domandai al signore: et questa ne richiedero: accio che io habiti nella casa del signore: Questo era fuggi to dalla moltitudine de desiderii terreni ad una grande solitudine / cio e ad se me desimo

Chome quegli che sono in questa soli tudine possono degnamente esser chia mati consoli. Capitolo. xxii.

e T questi cotali equali se hedifica no queste solitudini / son chiama ti consoli: Pero che hedificando in se medesimi tale solitudine / non per tanto manchano per carita di consiglare altrui: De consideriamo uno poco piu soctilmente questo huomo elquale noi habbiamo nominato consolo: cioe Dauid Et ueggiamo ad informatione di quella uita disopra / chome esso ad tutti spande exempli di uirtudi. Ecco che ad uolere dimonstrare chome rendere si debbe ben per male di se medesimo dice. Si ho ren duto male permale / si possa io uano cade re dagli inimici miei. Ad destare in noi lo amore delsignore / odi che dise me desimo dice. Buona chosa e ad me dac costarmi ad dio: Ad imprimere in noi la forma della sancta humilita dimostra gli segreti del suo cuore dicendo: Si gnore el mio cuore non e exaltato: Et li miei occhi non sono insuperbiti.
Ad farci seguire el zelo della dirictura / secondo lo suo exemplo / cie lo dimostrā dicendo / Signore iddio / Hor non hebbi

io in odio quegli equali odiorono te : et
tutto mi diffaceua sopra gli nimici tuoi.
Io glodiaua dodio perfecto et erano miei
nimici / Ad accendere in noi el desiderio
della etherna patria / Odi chome piange
la lungheza della presente uita / dicendo
Oime che lhabitatione mia e prolungata
ben fu ancora exemplo di largheza elqua
le ad noi sparge collo exemplo della pro
pria conuersatione tanti modi di uirtudi
Ma sappiamo da questo consolo segli he
difica ad se medesimo solitudini / Odi co
me dice inaltra parte: Ecco che io mi son
dilungato fuggendo et sono stato in soli
tudine: Quello si fugge dilungandosi /
loquale si parte dalla turba de desiderii
temporali et leuasi nellalta contemplati
one di dio: Et allhora sta in solitudine /
quando perseuera in tale operatione: Del
la quale solitudine bene disse Ieremia al
signore / Io sedeua solo dinanzi alla fac
cia della tua mano: peroche tu mhai ripie
no di minaccie / La faccia della mano di
dio non e altro se non quella iusta percus
sione del iudicio colla quale egli discac
cio el superbo parente del paradiso / man
dandolo in questa cecita del presente exi
lio / Ma le sue minaccie nõ sono se non el
terrore elquale in questo mondo cie im
posto del iudicio futuro: Odi che doppo
la faccia della mano appresso aggiũse le
minaccie: pero che p lo primo iudicio sia
mo discacciati in questo exilio / et appres
so se non ci rimaniamo di peccare / ci mi
naccia di supplicio etherno / Consideri a
dunque lo sancto huomo prima donde la
humana generatione sia caduta: et appres
so se noi pecchiamo in quanto iudicio di
etherna iustitia noi diuerremo per loqua
le pensiero discacci ciascheduno da se o
gni turba de desiderii temporali et nascõ
dasi in una solitudine di mente col pphe
ta dicendo / Signore io mi sedea solo dal
la faccia della tua mano / poche tu mhai
ripieno di minaccie : Chome apertamen
te dicesse / Quando io considero quello
che io sobstengo per lo primo giudicio
con grande tremore mi sparto dal tumul
to de desiderii temporali temendo appres
so glettherni supplicii delle minaccie tue
Tornando addunque alnostro proposito
ben dice di questi re et consoli che si he
dificano solitudini: Pero che coloro che
sanno bene reggere loro medesimi et con
siglare altrui / chome che alpresente non
possono essere presenti adquella etherna
quiete / Nientedimeno in loro medesimi
la seguono per continouo studio della lo
ro tranquilla mente / Segue appresso
(Colli principi equali posseggono lo
ro: et riempiono le chase loro darganto.
Quali diremo noi che esso nomini prin
cipi / se non gli rectori della sancta eccle
sia : liquali continuamente la diuina di
uina dispensatione ordina nel mondo in
luogho diquegli antichi predicatori : del
li quali alla ecclesia ben dice el propheta
nel psalmista / In luogho de padri tuoi ti
sono nati figluoli equali tu farai principi
sopra tutta la terra : Et che altro sinten
de per lo oro se non la sapientia : di que
sto oro diceua Salamone / Thesoro desi
derabile sta nella bocca del sauio / Nomi
nando la sapientia tesoro bene intese che
si poteua directamente appellare oro / pe
ro che si chome per lo oro noi merchatia
mo le chose temporali / Chosi ancora per
la sapientia si comperano le chose ether
nali: Certo se per lo oro non si intendessi
la sapientia / gia nello apocalipsi non ha
rebbe decto langelo alla ecclesia di Lau
docia / Io ti conforto che tu comperi oro
affocato / Allhora comperiamo noi loro /
Quando per hauere sapientia noi diamo
obbedientia / Alla quale mercatantia be
ne siamo inuitati dauno egregio et sauio

doctore dicendo: Disideri tu sapientia ? serua ecomandamēti/el signore teladara

Che sintende per le case: et che per largento Capitolo. xxiii:

p Er le case appresso altro non sintende / se non le nostre conscientie. Onde nello euāgelio disse cristo a uno elquale egli haueua sanato: Va nella casa tua/ chome dicessi apertamēte Dopo el miracolo facto difuori / ritorna alla conscientia tua et considera come dētro da te tu ti debbi offerire a dio: Per lo argento che si debbe intendere/ se non el parlare di dio ? del quale el psalmista dice: Li parlamenti di dio sono sermoni casti et argento prouato dal fuoco: Lo parlare di dio e nominato argēto ꝓuato dal fuoco/pero nelle tribulatione si pruoua sel parlare didio e ben ficto ne nostri cuori: Consideri addunq; el scō huō ripieno di spirito dethernita/non solo epresenti/ ma tutti quāti nesono a nascere ne futuri secoli: et con admiratione ɔtēpli con quali electi esso si riposerebbe sanza alchuno difecto in quella ethernita/ se p appetito di supbia nullo hauessi peccato et dica / Pero che hora dormendo tacerei et riposeremi nel somno mio colli re et consoli della terra/liquali sedificano solitudini: ouero colli principi equali posseggono loro et riempiono le case loro dargento: Se lo primo nostro parente non hauesse peccato/niente mai sarebbono dallui ꝓceduti figluoli di damnatione/Ma soli quegli che hora si saluano p laredemptione sarebbono nati electi da dio: Hor questi tali electi ɔsideri el scō huō et guardi come cō loro si potrebbe riposare: Consideri lisancti appostoli come coloro consigli reggano la scā ecclesia: equali cholla parola della loro predicatione ancora nō mancano di consiglarla: et chosi gli chiami re et consoli. Consideri apresso dopo questi li sancti doctori: equali per la loro sancta et sauia uita possiamo dire che posseggono loro: et per la uera predicatione nelli loro sancti sermoni risplendono come argento: et cosi li puo appellare principi et ricchi/ hauendo essi le chase delle conscientie loro piene doro et dargento. Ma pero che non basta alchunauolta allo spirito ꝓphetico solo dantiuedere lecose future/ se ancora non dice le cose passate et antiche/pertāto el nostro scō apre glochi della mente dināzi et di drieto: et nō solo guarda le cose future: ma ancora riduce ad memoria le cose passate/ Onde appresso soggiugne (Ouero chome abbortiuo nascoso non uiuerei: o come quegli equali essendo conceputi non uidono la luce) Abbortiuo e la creatura che nasce innanzi lo douuto tempo: laquale essendo morta di presente e nascosa: Quali diremo noi chel nostro sancto appella abbortiui co quali si sarebbe potuto riposare? Certo non altri se non li sancti electi: equali dal principio del mondo nacquono innāzi el tēpo della redemptione/ Et nientedimeno mortificarono loro medesimi al mondo. Nō ti marauiglar diquāto dico/che non hauendo costoro tauole di legge scripte/ueramente possiamo dire che nel uentre sono morti: pero che bene hebbono timore alloro auctore solo p legge naturale/et credendo et sperando lo futuro mediatore sommamente si studiorono mortificando li loro dilecti / di seruare etiandio quegli comandamenti e quali essi non haueuano per iscriptura: Et cosi quel tempo che alprincipio ꝓdusse glantichi nostri padri morti: a questo secolo possiamo dire che fusse lo uentre dello abbortiuo: Inquello tēpo trouerrai Abel delquale niente leggiamo che facessi resistentia al fratello che luccideua: In quel tempo Enoch elquale fu tale che fu

trassato ad andare col signore in quel tẽpo: Noe elquale pertãto piacque alla examĩatõe didio/pero scãpa daquella sententia: In quel tempo Abraham elquale essẽdo peregrino al mondo / diuenne amico di dio. In quel tẽpo Isaac elquale essendo accecato p la lunga etate/ niente uedeua le cose presenti/ma p uirtu dello spirito ꝓphetico con grande clarita conobbe le future: In quel tẽpo Iacob elquale con clementia uinse lira del fratello cui esso cõ humilita hauea fuggito: loquale chome che fusse abbondante di figluoli / piu fecundo fu dabbondãtia di spirito prophetando della sua schiacta: Ma ben dice che tale abbortiuo fu nascoso: Certo cosi e pero che per la scriptura di moise/pochi tali huomini ci sono manifesti dal prĩcipio del mondo: p laqualcosa gran parte della humana generatione ce occultata/ che certo non e da credere che infino al tẽpo della legge non fussino piu iusti che quãti moise in brieue sermone ci scriue: Addunq; ꝑtanto che lamolritudine debuoni laquale certamente fu alprincipio delmõdo e soctracta alla nostra notitia in grãde parte: pero bene e nomĩato questo abbortiuo nascoso: et dice che tale abortiuo nõ uiuerebbe/poche hauendo notitia di pochi come habbiamo decto/certo la moltitudine de buoni p nessuno scriptore e ad nostro cognoscimento ꝑuenuta: Ma bene appresso soggiunse/ Ouero equali essendo conceputi non uidono la luce: po che quelli equali nacquono in questo mondo dopo la riceuuta legge/possiamo dir che per la admonitione della decta legge siano conceputi alloro auctore: ma cosi conceputi/dice che non uidono la luce: pero che non poterono ꝑuenire allo aduento della incarnatione di dio chome che ben fedelmente la credessono/ Odi che dice lo incarnato redẽptore/Io son la luce del mondo: Et questa luce anchora disse. Molti propheti et iusti desiderorono di uedere quello che uedete uoi et nol uidono: Questi conceputi addunq; non uidono la luce: pero che haueuano essi pli decti de propheti certa speranza nel futuro mediatore/non ꝑtanto poterono uedere la sua incarnatione: Chosi addunq; questo scõ ripieno di quello etherno spirito/ queste cose si riduce ad memoria in spirito di prophetia guardando cosi le chose passate come quelle che debbono seguire collocchio della mente considera et arde tutto in quello essere etherno dicendo / Pero che hora dormendo mi riposerei. Questa parola che dice hora dormendo mi riposerei dimostra eltempo presente: et che altro e addomandare la stabile: et presente quiete/se nõ animarsi al gaudio di quella ethernita appresso laquale nulla cosa e passata ne futura: laqual presentia bene ci dimostro la sõma uerita perle parole di moise dicendo: Io sono quello che sono/questo dirai a figluoli disrael: Quello che e manna e dato ad uoi: Ma pero chel nostro scõ considera queste cose transitorie: et ꝑtanto addomanda quello gaudio sempre presente: pertanto ancora che ci riduce ad memoria quella luce futura et glordini desuoi electi/ Veggiamo come piu apertamente esso addimonstra la quiete di questa luce: et considariamo per le parole sue piu chiaramente quello che contiuuamente appresso quella luce si dispone de rei homini: Hora attendi come segue appresso

Delli affãnati ꝑforteza Capitolo xxiiii

Qui ui li maluagi si partirono dal tumulto et quiui si riposorono li affannati p la loro forteza: Poco di prima gia habbiamo decto che licuori peccatori pero che sono tralli romori de desiderii Son ꝯtinuo grauati dal tumulto

delli uani pensieri che glinstigano a mal fare: Ma odi che dice che per questa luce laquale epredecti conceputi non uidono li maluagi si partirono dal tumulto suo: Questo non e altro se non chel popol gẽtile per requie della uita sua uide presentemente laduenimento del nostro redẽptore/qui enostri padri posti in legge tanto tempo aspeetorono/Odi in questa parte eltestimonio dello appostolo quando dice/Israel cercaua et non hebbe quel che addomandaua / ma bene ne segui la electione: Et in questa luce gli maligni dice che si partono dal tumulto/questo e quãdo le menti de peruersi conosciuta lauerita fuggono questi fatichosi desiderii del mondo/riposandosi tutti nella quiete di quello uero amore dentro: Hora non ci chiama bene ad questa fuga quella sõma luce quãdo dice: Venite ad me uoi tutti che ui affaticate et siate grauati: et io ui consolero/prendete lo giogo mio sopra uoi et imprendete da me: pero che io son benigno et humile di cuore: et trouerrete riposo allanime uostre: pero che il giogo mio e soaue et il peso mio leggiere: Et qual chosa grauosa impone a nostri colli quello elquale ci comanda che noi fugiamo ogni desiderio elquale citurba: Quale cosa grauosa alli buoni suggetti comãda quello elqual ciamonisce che noi schifiamo le faticose uie di questo mondo.

Noi habbiamo ꝑ lo testimonio dello appostolo che christo mori pe peccatori: Et ꝑtanto uolle quella somma luce morire ꝑ loro: accio che non rimanessono nel tumulto delle loro tenebre. Contẽpli addũqꝫ el scõ huomo che quella etherna luce ꝑ lo misterio della sua incarnatione/allora trahe li maligni dogni graue faticha / quãdo da loro cuori discacciano limaluagi desiderii: Contẽpli che quelli che hãno quella luce son conuertiti: et gia ĩ questo mondo ꝑ tranquillita di mente gustano quella quiete laquale essi desiderano di possedere ethernalmente: et dica/Qui ui li maligni cessorono dal tumulto: et qui si riposorono glaffannati ꝑ la lor forteza. Tutti quegli equali in questo mondo sono forti ꝑforteza/si puo dire che sieno quasi che forti: et nõ si debbe dire che sieno affannati ꝑ forza: Ma uedi che quegli equali son fortificati nellamore dello ro auctore quãto piu crescono nella disiata forteza didio/tanto mãcano dalla propria uirtu loro/et quãto piu robustamente desiderano le cose etherne/tanto dalle cose tẽporali sono straccati con saluteuole straccheza. Odi el spalmista chome diceua essendo affannato ꝑ la forteza dello amore suo: Lanima mia uenne meno nel tuo saluatore: Era uenuta meno lanima del ꝓpheta crescendo in amore del salutare didio: Pero che desiderando quella etherna luce/si si ãgosciaua essendo spartita dalla fidanza della carne sua: Et ꝑtãto ancora dice lanĩa mia desidero et manco nelle cose del signore Che dicendo desidero/ben soggiunse et manco

Dello amore di dio Capitolo. xxv.

Assai manco lamor di dio/se apresso di quello non segue elmãcamẽto di quello del mõdo. onde quello che e acceso aldesiderio di quelle habitationi etherne/degna cosa e che elli allẽti nello amore tẽporale: Si che tãto lhuomo saffredde nello studio delsecolo quãto esso piu ardentemẽte si leua nellamor di dio: et chi in questo amore ꝑfectamente saccende/sanza dubbio del tutto abbãdona il mõdo: et tanto piu del tutto muore alle cose temporali/quãto piu ꝓfondamente e animato alla supna patria/per la spiratione di quella ethernita incõmutabile: Hor non si conosceua bene affannata quella amorosa ꝑ la sua forteza laqual

diceua nella cantica / Lanima mia si disse ce come tu parlasti: Certo cosi addiuiene che quando la mente e toccata da quella spiratione quasi come da uno secreto ser mone dentro da essa: Allhora essa come infermata dallo stato della sua forteza / si distrugge per lo desiderio di colui che lha compresa: Et ueggendo sopra di se es sere la forteza alla quale ella e salita / Al lhora in se medesima si sente affannata. Et ꝑtanto hauendo decto el ꝓpheta come esso haueua ueduto la uisione di dio / Ap presso soggiugne (Et io langui et infer mai per molti giorni: Pero che quādo la mente si strigne ad uirtu / allhora la car ne manca della propria forteza

Che significa lo diuentare zoppo di Ia cob quando cōbatte collāgelo: C xxvi:

e. T pertanto quando iacob teneua langelo / dipresente diuēne zoppo delluno piede: pero che quello el quale con uero amore guarda ad quella alteza / Veramente poi non sa andare nel li doppi desiderii di questo mondo: Et quello ua solo in su uno piede: loquale prende forza solo damore di dio: et allo ra e di necessita che laltro piede infermi Pero che crescendo la uirtu della mente sanza dubbio conuiene che laforza della carne uenga meno: Consideri addunque lo nostro beato iob glaltissimi quori del li fedeli et guardi quale luogo di quiete trouano coloro equali procedendo nello amore di dio / mancano nelle proprie for ze / et dica: Quiui si posorono glaffānati perforza / come se aptamente dicessi / qui ui essi riceuono premio da quella eterna requie / liquali qui ī terra da quella ricre ati et fortificati / sono da essa affannati: et non ci debbe generare dubio ꝑtāto che non mando la luce non disse in questa. lu ce / Ma quiui o uero in quella: Et pero che bene conosce lo nostro iob che quella luce e nostro luogo: laquale contiene in se medesima li sancti electi / Per laquale cosa el psalmista considerādo quel a icō mutabilita della ethernita diceua / Signo re tu sei sempre uno medesimo et glanni tuoi non mancheranno: Et appresso mo stra come questa ethernita e luogo degli electi: et dicendo efigluoli de tuoi serui habiteranno in quella: O dolceza inexti mabile che iddio che sanza luogo contie ne tutte le cose e ad noi elluogo non loca le ad quel luogo uenendo noi / uedreno quanta turbatione sara stata: etiandio la trāquillita della mente nostra in questa uita: pero che come che egiusti ꝑ rispec to de rei gia possiamo dire che sieno itrā quillita: niētedimeno ꝑ rispecto di quel la diuina quiete allaquale essi uanno mē tre che sono in questa uita in carne / uera mente ancora sono in assai turbatione: Per laqualcosa ben segue (Et quelli an cora che erono ꝑ adrieto stati legati san za molestia: Come che gli giusti huomi ni non siano ne tumulti de desiderii car nali / nientedimeno la molestia della car nale corruptione essendo in questa uita li tiene ancora legati: Tu sai che scripto e lo corpo che e corropto aggraua lania: et lhabitatione della terra abbatte el sēso cioe lanimo che pensa moltecose: Addū q ꝑtanto che gli giusti sono ancora mor tali certo grauati sono dal peso della cor ruptione loro: et ditanta strecta molestia sono legati / pero che ancora non sono sa liti ad quella liberta di quella incorrup tibile uita.

Della continua battagla che fa lania col corpo in questa uita Capitolo.xxvii

o Nde continuo cōbattendo la mē te contra il corpo / certamente cō tinuo saffanna dentro dalloro in una segreta battagla: Hor non sono bene legati di legame di dura molestia quelli

lamente dequali sanza fatica e ripiena di ignoranza: et non puo essere īformata di scientia sanza studio di fatica / la cui mē te p forza e rileuata et p natura sua giace dalle cose terrene appena si puo eleuare / et appresso eleuata si lascia atterrare uincendo se medesima / con gran fatica puo uedere quelle cose supne : et appresso essendo allumīata di quel lume per sua miseria lo perde: De hor non diremo noi bene che siano legati di legame di dura molestia / coloro equali essendo con tutto el loro desiderio tracti dalla eleuatione dello spirito al seno di quella pace dentro? Non dimeno cōtinuo son turbati da una battagla di carne che mai non manca / la quale bene che chome schiacciata et sconfitta non uenga contro alla faccia: et non ardisca daffrontarsi con noi / nientedimeno cosi prigione diritro adnoi non cessa di mormorare: Chosi addunq; esancti e lecti come che uolentiermente uincano ogni cosa contraria p amore di quella sicurita della etherna pace / Nietedimeno pure e lor graue quella molestia cōtinua hauere dentro da se / che sempre resta loro auīcere. Ma ancora fuori diquesta hanno altre dure molestie lequal fuggire nō possono lo hauere fame sete / affaticarsi: hor non son questi duri legami di nostra corruptione? Certo tali sono che scioglere non si possono / se non quando la nostra mortalita sara puenuta in īmortalita della nostra gloria: Noi riēpiamo ɔtinuamē te questo nostro corpo di cibi: Accio che p difecto non manchi / assottiglalo cō abstinentie: accio che essendo troppo ripieno non ci grauasse / Ausalo con mouimē ti: acciochè non mouendoci p pigritia nō perisse: Appresso tosto lo pognamo īquiete / accio che p troppa fatica non uenissi meno / Aiutiallo cō uestimenti / acciochè ilfreddo nollo uccida: Apresso lo alleggiamo di uestimenti / accio chelcaldo nō lo consumi. De ueggiamo seruendo noi ad tante nostre miserie / che e altro ad fare / se non seruire continuo alla corruptione nostra procurando p molti seruigi da torno facti / che sostenere si possa questo corpo: elquale grauato dalla ansieta alla inferma mutabilita sua: Odi chome bene ptanto diceua lapostolo / la creatura e cō tro al suo uolere sottoposta a uanita: Ma p colui elquale la fece e suggetta insperā za / pero che liberata sara dalla seruitude della corruptione / nella liberta della gloria del figluolo di dio: Et degnamēte cō tro ad suo uolere la creatura e suggetta a uanita: Peroche lhuomo p sua uolōta abbandona lo stato di quella prima et ingenita constantia / plaqual cosa giustamēte fu grauato dal peso della mortalita: Et a tale corruptione di mutabilita allhora e lhuomo tracto / quādo risurgendo sara rileuato ad quella incorruptibile gloria de figluoli di dio: Ben sono addunque tali electi legati di molestia / peroche son grauati della loro corruptione: Ma quando noi siamo spoglati diquesta carne corruptibile / allhora siamo sciolti dalegami di questa molestia: da quali alpresente siamo tenuti: pero che bene che noi desideriamo dessere gia dinanzi da dio presentati / nientedimeno ancora siamo impediti p la obligatione di questa carne mortale: Addunq; bene possiamo esser decti legati / pero che ancora non habbiamo secō do el nostro desiderio libera lauia dandare ad dio. Et ptanto lappostolo ardendo tutto ne desiderii di quella uita etherna. et ancora portādo la soma della sua corruptione per questo considerandosi legato / gridādo / Io desidero desser disciolto et essere con christo. Veramente non harebbe desiderato dessere disciolto / se nō si hauessi sentito legato: Questi legami

considerando el propheta che sanza dub bio al tempo della resurrexione debbono esser rocti / Rallegrauasi come sentisse / che gia rocti fussono / quando diceua / Si gnore tu hai rocti emiei legami p laqual cosa io ti sacrifichero hostia di laude: Cõ templi addunq; el scõ huomo come quel la luce riceue li peccatori conuertiti et di ca / Quiui li maluagi si partirono dal tu multo. Contẽpli che quegli che sono af fannati nella exercitatione del scõ deside rio / piu altamente si riposono in quello beato seno / et dica: Et quelli che p adrie to anchora erono stati legati sanza mole stia: Et ben dice legati per adrieto: pero che contẽplãdo noi quella letitia sempre presente / ogni cosa che e stata et che deb be essere pare come gia passata fusse: po che attendendo noi la fine del mondo tut te queste cose transitorie possiamo pensa re come gia fussino state: Ma dipoi che chosi habbiamo ueduto / dicaci un pocho el nostro scõ quello che in questo mezzo habbino facto coloro equali da quella et therna quiete sono riceuuti: Eccho che se gue ¶ Non exaudirono le uoci dellexac tore / cioe diquegli che risaiote lamoneta Quale altro nome intenderemo noi p lo nome dello exactore / se non quello ĩpor tuno tẽptatore: elquale una uolta decte al la humana generatione moneta o uero da naio diperpetuo ingãno: per laqualcosa tutto giorno non manca di richiedere ad noi el debito della morte: Questo e quel lo che presto pecunia allhuomo peccato re nel paradiso: et crescendo dipoi la ini quita / continuamẽte la riscuote cõ usura

Dello exactore et del giudice nostro Capitolo.xxviii.

d iquesto exactore odi che dice nel uangelo lauerita somma / El giu dice ti dara allo exactore / La uo ce di questo exactore e la intentõe della misera instigatõe: et allhora udiamo noi la uoce sua / quãdo noi siamo tocchi dal la sua tẽptatione. Ma questa uoce non e da noi exaudita / se cosi tocchi le resistia mo / quello ode che sente la tẽptatione: Ma quello exaudisce che ad quella cõsen te. Addunq; diciamo de egiusti / Non e xaudirono la uoce dellexactore / peroche ben che essi odano lasua suggestione per tanto che sono tẽptati / non pero la exau discono / pero che niente uogliono consen tire: Ma po che quello chella mente mol to ama / spesseuolte lo ripete nel suo ser mone: Pertanto el beato Iob elquale con diligentia grandissima continuo contem pla quella pace etherna / anchora da capo ripete la discretione diquella dicendo ap presso: El piccolo el grande sono quiui / el seruo libero dal signore suo: Chome ĩ questa uita noi habbiamo discretione do pere / certo cosi in quella sara discretione di degnita in tal maniera che come luno auanza laltro in questo mondo p merito chosi poi sara maggiore nella retributõe Diche bene dixe cristo nello euangelio / Nella casa delpadre mio sono molte mã xioni: Ma diuotamente attendiamo / che in queste molte magioni sara bene cõcor dante laduersita depremii / peroche ĩquel la uita noi saremo congiunti di tãta pace che quel che lhuomo in se medesimo non hara riceuuto / sanza dubbio si rallegrera dhauerlo riceuuto in altrui: Perlaqualco sa leggiamo che quelli che parimente nõ saranno affaticati nella uigna / non dime no tutti equalmente riceuerono eldanaio Et apresso elnostro padre sono molte mã sioni: et nientedimeno un medesimo pre zo riceuono diuersi lauoratori: pero che una sara ad tutti quella letitia di beatitu dine / come che stata non sia una medesi ma ad tutti la excellentia della uita: Ma dice el piccolo el grande bene haueua ue

duti costoro quello che diceua / cioe el ꝓpheta Dauit / Lo imperfecto mio: cio e la mia imperfectione uidono glocchi tuoi: et nellibro tuo tutti saranno scripti / elpiccolo elgrande anchora haueua esso ueduto quãdo diceua Egli benedixe tutti quegli chel temeuano chosi epiccoli come li grandi: Appresso ancora ben soggiugne El seruo libero dal signore suo / pero che scripto e / ogni huomo che pecca e seruo del peccato: peroche qualũq; si sottomette al maligno desiderio / certamẽte sotto mette la sua libera mente alla signoria della iniquitade: et ad tale si maligno signore allhora contradice la mente quando contrasta alla iniquita che gia lhauea preso / quãdo resiste alla maladecta cõsuetudine quando uince li puersi desiderii Et ꝑ questo modo riprende uigore della prima libertade pcotendo la colpa colla penitentia: et lauando li nostri difecti cõ lagrime et con lamenti: Bene addiuiene alchuna uolta che la mente piange quando si ricorda dhauere peccato et non solo si rimane da peccati cõmessi: ma ancora con grauissimi lamenti li punisce: ma pure ricordandosi dellecose cõmesse e spaurita dal graue terrore delgiudicio futuro Et cosi gia e ꝑfectamente conuertita: Ma ancora ꝑfectamente non si assicura: pero che quando considera forte: et examinato quello ultimo iudicio / allhora stando in mezo tra speranza et paura tutta triema: pero che non sa qual sua opera debba essere accetta ad quello futuro iudice nel suo aduenimento et quale ꝑdonera / bene sa essa quãto e cõmesso di colpa: Ma nõ sa se degnamente et con sufficienti lamẽti ella ha satisfacto: et ꝑtanto teme forte che la grandeza della colpa non auãzi el modo della penitentia: Et spesseuolte la somma uerita rimette lacolpa / ma niente dimeno laffricta mente dubitando ancora del perdono sta in timore. Tale seruo fugge lo suo signore / cio e il peccato: ma ancora non e libero: pero che pentendosi et correggendosi lascia il peccato: et nientedimeno ancora teme di riceuere degna pena da quel seuerissimo giudice: Addũque solo allhora sara el seruo libero dal signore / quãdo non dubitera del perdono quando la memoria della colpa non rompa lasicurata mente / quãdo sotto elnome del peccato lanimo non tremerra / ma piu tosto liberamente si rallegrerra del suo ꝑdono: Onde se lhuomo nõ fussi tocco dalla memoria del peccato chome potrebbe esso hauere allegreza dessere liberato: o uero chome rendere potrebbe gratie adio del ꝑdono riceuuto / se ꝑ dimẽticanza della colpa non si ricordassi desser debitore alla pena: Certo non e datrapassare sanza considerare le parole del psalmista doue dice / Signore io cantero inetherno le misericordie tue: Et come cãterebbe ineterno le misericordie di dio / se non si ricordassi dessere stato misero ꝑ adrieto? et se nonsi ricorda della passata miseria / ꝑche debbe render laude al donatore della misericordia Ma unaltra quistione anchora di questo nasce: De ueggiamo chome potra essere in quella patria ꝑfecta lamente deglelecti / se sempra haranno memoria de peccati loro? Ouero come potra esser chiara la gloria di quella luce ꝑfecta: la quale sara ombrata dalla memoria della colpa? Noi dobbiamo sapere che sicchome in questo secolo noi allegramẽte habbiamo memoria delle passate aduersita / chosi allhora sanza alchun difecto di beatitudine ci racorderemo della passata iniquita nostra.

Della memoria che haranno in paradiso esancti delle colpe commesse in questa uita Capitolo. xxix

b Ene sappiamo noi che spessevolte nel tempo della sanita / noi ciriduciamo ad memoria epassati dolori: et coloro equali noi ci ricordiamo che sono stati infermi molto piu li amiamo / quando sono sanati: Bene haremo addunque in quella beatitudine memoria della passata colpa / Ma non sara memoria: la quale ci turbi di tristitia: ma che piu altamente ci leuera inletitia: Inquesto modo che ricordandosi lanimo sanza dolor del passato dolore suo / considera quãto esso sia debitore ad tale medico: et ptanto piu amera lariceuuta salute / quãto si ricordera che di maggior pericolo sia scãpato. Addunq; in quella letitia cosi allhora haremo sanza tedio alchuna memoria delle passate colpe: Chome hora essendo noi nella luce sanza alchuna obscurita / consideriamo le cose passate: pero che chome che sia di grãde obscurita quello che con la mente noi ueggiamo / questo addiuien p lume di conoscimento non p passion di cechita: plaqualcosa ethernalmente rẽdereno laude al sommo donatore: et p tale memoria niente sentiremo passion dalcuna conscientia di nostra passata miseria: Addunq; concio sia che la somma requie intal maniera exalta li grandi che niente abbandona epiccoli / Bene possiamo dire come prima: Quiui sono lopiccolo collo grãde appresso: peroche in tale maniera lanimo del conuertito peccatore ha in se memoria della sua colpa: che p tale memoria di nulla confusione e grauato: Bene poi soggiunse: El seruo libero dalsuo signore

Finita la translatione del libro quarto Delle morali di sancto Gregorio:
Cominciono li capitoli dellibro quinto.

Finito li capitoli / Comincia il prolago del quinto libro delle morali

S Empre sono occulti egiudicii di dio / Spesse uolte ueggiamo in questa uita li buoni riceuere male: et li rei bene/ Ma allhora sono piu occulti nel presente secolo li buoni riceuono bene et gli rei male: Questo pertanto pero che quando li buoni hanno male et li rei bene/possiamo allhora presummere che forse ebuoni siano in questo mōdo correpti diquegli difecti equali īquesto mondo hauessino cōmessi ꝑ esser poi meglo liberati dalle pene etherne: Et chosi per lo contrario li rei riceuono in questo mondo premio dalquante buone operationi che nella loro uita eglino hauessino facte per esser poi sanza alchuno impedimento alli etherni tormenti: ꝑ laqual cosa fu decto da Abraham ad quello ricco che ardeua nellinferno/ Ricorditi figliuolo che tu riceuesti bene nella uita tua: et Lazaro similemente male: Ma quando in questa uita libuoni riceuono bene et li rei male/ assai e cosa incerta se gli buoni riceuono questo accioche per tanto siano ꝓuocati ad crescere maggiormente ī uirtudi/ O forse ꝑ giusto et secreto iudicio riceuono in questa uita premio delle opere loro/ per essere del tutto poi priuati di quella ethernale uita futura / Et per lo simile dalla parte de rei da dubitare e/ Se ꝑtanto forse essi ꝑcossi sono dauersitadi in questo mondo accio che correggēdosi possano scampare dalli etherni suplicii: Ouero forse che infino di qua comincia la loro pena/ ꝑ conducerli poi ad quegli etherni tormenti ultimi: Pertanto adunq; che guardando li diuini iudicii lamente humana e piena dobscurita: pero che e sancti huomini quando si ueggono riceuere le ꝓsperita di questo mondo dubitano forte hauendo in questo suspitione di quello che in questo per lo diuino giudi

cio nascondere si potrebbe: Onde temon
di non riceuere inquesta uita fructo delle
opere loro: Temono che la diuina iustiti
a nō consideri in loro alcuno graue difec
to segreto: et palquāte loro buone ope ap
tamente facte/ dia loro premii mondani
pertanto discaccandoli delli etherni: Ma
quādo tacitamēte tra loro dētro pensano
che ogni loro buona operatione essi non
fanno/ se nō solo per piacere a dio: et che
essi poco si rallegrano nella abbondātia
di tale ꝓsperitade/ allhora cominciano ī
questo a meno dubitare de glocculti giu
dicii di dio contro alloro: Ma niētedime
no assai īpatientemente sostenghono que
ste prosperita: pero che per esse sono im
pacciati dalle segrete loro intentioni/. so
no impacciati delle lusinghe di questa ui
ta: peroche uegono chiaramente che que
ste limpacciaua ne loro amātissimi desi
derii.

Chome lisancti huomini si turbano del
le prosperita di questo mondo . C.i

MOlto piu graua esancti huomini
le prosperita di questo mondo/
chelle aduersita/ pero che per la
seconda spesse uolte sentendosi lhuomo
grauato difuori di se/ diuiene piu libero
a pensare dentro di se de piu ueri beni: et
per laprima essendo lanimo costrecto ad
molte et uarie occupationi/ riceue impe
dimento nelli suoi desiderii. Per laqual
cosa aduiene che esancti huomini piu te
mono la felicita di questo mondo/ chella
aduersita: Pero che bene conoscono essi
che quando lamente e grauata di queste
lusingheuole occupationi/ alchuna uolta
con dilecto discorre alla uanita di queste
cose difuori: Considerano quali sono gli
beni etherni equali essi desiderano: et co
noscono bene come e niente tutto quanto
in questo mondo ci dilecta: Et ꝑtanto la
loro mente tanto piu impatiētemente so
stiene lefelicita di questa uita/ quāto piu
ꝑcossa si sente dallamore diquella felici
ta eterna: Et tāto ācora elscō piu ladispre
za: poche ɔsidera come furtiuamēte quel
la sisforza dipedirlo dalla gloria disopra
Perlaqualcosa ilnostro iob ɔtēplando la
supna quiete poiche hebbe dcō/ elpiccolo
elgrande sono quiui/ elseruo libero dalsi
gnore suo/ apresso soggiūse (Perche e
data al misero laluce?) Nella scā scrip
tura spesseuolte p laluce si da aditendere
laꝓsperita: et p lanocte/ laduersita dique
sto mondo: Onde ben fu dcō p lo psalmi
sta/ Come le tenebre sue/ cosi ellume:
Escī huōi cosi dispregiano la felicita del
secolo/ come sostengon laduersita: et per
questa excellētia delle mēti loro possono
dire/ come letenebre sue cosi e illume: co
me se piu aptamēte dicessino/ Si come la
forteza della nostra intētōe/ niente e uin
ta dalle cose triste/ cosi nōe corropta dal
le liete: Ma poche come dcō habbiāo que
ste ꝓspita come che non lieuino īsupbia
iliusto/ nō dimeno sono nō piccolo īpedi
mēto: ꝑtāto escī equali si conoscono mi
seri nelle miserie diquesto ezilio/ ɔtutta
loro ītentōe fugono losplēdore di questa
ꝓspita: Onde ben dice ilnrō testo: pche
e dato al misero la luce? Allhora e da
ta al misero la luce/ quādo choloro equa
li contemplono quelle chose etherne: Et
cognoscono se medesimi miseri nella pe
regrinatione di questa uita/ riceuono al
chuna chiarita di queste cose transitorie
te felicitadi: Et conciosia chosa che essi
siano in continui lamenti dello indugio
di uenire ad quella patria/ conuiene an
chora alchuna uolta che sostenghano gli
graui pesi delli honori mondani. Et ue

di che addiuiene che lamore di quelle co
se etherne gli fa stare in continua ansieta
et dallaltra parte la gloria di queste cose
transitorie gli lusinga/pensano quel che
tengono di queste chose infime : et che e
quello che essi non ueggono di quelle co
se excelse/ Cōsiderano che cose son quel
le diche essi abbondano in terra et quelle
che eglino per questo hanno perduto in
cielo: et pertanto sono morsi dalla ansie
ta della prosperita loro/pero che ben che
ueggano che tale prosperita del tutto nō
gli atterra/pure considerano che epensie
ri loro sono diuisi nello amore di dio: et
nella distributione delle cose del mondo
Per laqualchosa hauendo decto elnostro
iob: Perche e data al misero la luce : Ap
presso bene soggiunse (Et la uita a que
gli che sono in amaritudine danima: Cer
tamente in amaritudine dellanime loro
sono tutti glelecti: perochе o per cōtinui
lamenti puniscono eloro difecti: ouero si
grauano che essendo loro dilungi dalla
faccia delloro creatore/non possono esse
re al presente ne gaudii della patria ethet
na: Del cuore de quali bene fu decto per
Salamone/elcuore che conosce lamaritu
dine della anima sua/nella sua allegreza
non sara mescolato lhuomo strano / Ve
di bene/Certo e che etiandio ecuori delli
iniqui sono in amaritudine: peroche nelo
ro mali desiderii/hāno nonpiccola afflic
tione: ma tale amaritudine essi non cono
scano: poche essendo essi p loro uolonta
accecati non posson conoscere quelche so
stēgono: Ma p ɔtrario elcuor debuoni co
nosce lamaritudīe sua: poche bene intēde
lamiserie diquesto exilio nelquale egli e
ɔtinuo da diuerse parti lacerato : et bene
sente quanto sono quieti quelli beni che e
gli ha pduti: et come sono confusi quelli
ne quali egli e caduto: Ma tal cuore cosi
amaricato quādo che sia e ridocto al gau
dio suo: et inquesto gaudio nō e mescola
to lostraniero: poche quello elquale īque
sta uita p li uani desiderii si ritrae daque
sta tristitia delcuore/alla fine rimarra di
fuori da quella beatissima solemnita .·

Dellamaritudīe dellaīe desci buōi .C. ii

a Ncora e dasapere che questi cota
li che sono ī amaritudīe dellaīa lo
ro/desiderano deltutto dimorire
almōdo/accioche come īquesto secolo es
si niente desiderano/cosi p nulla obliga
tōe lisieno tenuti Ma bene auiene spesso
che gia beato nō tiene ilmōdo collaīo: et
niētedimeno ilmondo lostrīge cōdiuerse
occupatōi/plaqualchosa questo tale uera
mēte e morto almōdo/ma ilmōdo non e
ptāto morto allui: poche come uiuo anco
ra el guarda elmondo/quādo sisforza di
trallo alle sue occupatōi lamēte di colui
elquale ītende ad altre cose: p laqualcosa
lapostolo .p. uegēdosi pfectamēte dispre
giare questo secolo: et ɔsiderando che es
so era diuenuto atale stato chegia questo
mōdo nol potea desiderare hauēdo rotto
tutti elegami di questa uita/cosi liberato
dicea/Elmōdo e crocifisso ad me et io al
mōdo: Era ilmōdo crocifisso allui/ pero
che hauēdolo gia pmorto alcuor suo/niē
te lamaua: Ma eglera crocifisso almōdo:
poche sisforzo esserli tale/che come mor
to non potessi esser dallui desiderato: At
tēdi unpoco sel morto eluiuo fussino īsie
me/bēche ilmorto nō ueggia iluiuo/ niē
tedīeno pure iluiuo uede ilmorto: Ma se
luno et laltro fussi morto/gia niēte si ue
drebbe lun laltro: Cosi ilsimile quel che
gia nō ama ilmōdo/et nō dimeno ɔtra su
o uolera e dallui amato: Questo tale ben
che come morto ilmondo/ancora ptanto
a esso elmondo nō e morto: Ma se questo
non ama elmondo/elmōdo non ama lui
Allora luno et laltro e morto: perche nō
desiderando luno laltro addiuiene come

delmorto che non puo guardare elmorto Et pero che lapostolo scō non addimāda ua lagloria del mondo et non era daquel la adomandato/pertanto si gloriaua che egli era crocifisso al mondo elmondo ad lui. Laquale pfectione di uita pche mol ti sancti desiderano et niente possano per uenire a tale perfecta uisione/ptanto con lacrime dicono: Perche e data al misero la luce et lauita a quegli che sono in ama ritudine danima / Allhora e data la uita a quegli che sono pieni damaritudine./ quādo lagloria diquesto mōdo e data ad coloro che sono in continui lamenti et a maritudine in questa uita/nella qual cer to sono in continuo tremore:peroche ben che essi non tengano elmondo pure anco ra temono dessere tenuti da quello: Che se ancora essi un poco nō uiuessino almō do gia el mōdo nō glamerebbe insuo uso Tu uedi bene chel mare ritiene dētro da se ecorpi uiui/emorti fuori da se dischac cia: Onde segue (Equali aspectono la morte et non uiene) Desiderano esci in questauita dimortificarsi altutto et leuar si da ogni uita digloria tpōrale/Ma spes seuolte p occulti iudicii didio son posti sopra glaltri isignoria et occupati idiuer si honori: et pquesto sanza mezo aspecta no lapfecta mortificatōe: Ma tale morte cosi dalloro aspectata non uiene: poche cōtro alloro uolere seruono alluso dique sta gloria tpōrale:laquale essi pure patiē temente sostengono pel timore didio: Et odi ilgiusto modo che dentro alloro ser uono el piatoso et diuoto loro desiderio et fuori danno cōpimento almisterio del lordine loro: cioe della loro signoria Ac cioche pquesto habbino sempre dētro da se lapfecta et diricta ītētōe: et difuori nō ɔtradicono p supbia aquello che glha di sposto illoro creatore / certamēte nō san za mirabile pieta di dio addiuiene quā do quello che con perfecto cuore intende solo alla uera contemplatione: et impedi to ne seruigi de glhuomini: accioche tale constanza di sua mente faccia per exēplo utilitade ad molti che sono deboli: Et ap presso questo tale sentendosi imperfecto pertanto in humilita cresca maggiormē te: che spesseuolte esancti huomini sentē dosi in se medesimi danni de loro deside rii: cioe di non potere hauere quella quie ta uita che ellino uorrebbono/per questo ne riportono magiori guidardoni p colo ro equali si conuertono pel uirtuoso reg gimento dello stato loro: pero che nō po tendo essi uacare a quel che desiderano/ p exemplo diuita traggono ad se coloro coquali eglino usano: Et per mirabile di spensatione della diuina pieta addiuene adquesti cotali che donde essi si credono rimanere piu pdenti/p questo ne ritorna no apresso piu ricchi nella habitatiōe di quella patria celestiale: Et attendi un po co che alchunauolta non puo puenire el seruo di dio ad quel che desidera: et que sto ptāto fa lasōma dispēsatōe: accioche pquesto idugio laia saccēda i piu amare ouero desiderare: et cosi ɔtinuo desiderā do maggiormente cresce in lui lamore / di quello che hauendolo forse mācchereb be: Desiderano eiusti esser tosto moritifi cati: cioe ditosto uenire alfine loro corpo rale accioche possano poi pfectamēte ɔtē plare lafaccia delcreator loro: ma tale lo ro desiderio e loro idugiato p loro utili ta et e nutrito nel seno diquesta lūgheza pche cresca meglo: Onde ben nella cāti ca dice/ardēdo lasposa diuedere lafaccia dello sposo suo/gridaua Tutta la nocte ho cerco nelmio lecto per colui cui ama lanima mia / cercai di lui et non lo tro uai: De uedi amore et somma charita de/nascondesi lo sposo quando egli e domandato: Accioche non trouandosi

sia con piu amore linuestigato e indugia to lo sposo alla sposa / Accio che poi tro uandolo el tenga con maggiore amore. Onde elnostro iob poiche hebe decto che questi aspectano la morte et non uiene: Apresso per exprimere piu sottilemente el desiderio di tali cercatori / Odi chome bene soggiugne (Quasi chome quegli che cauano alcuno thesoro) Quelli che cauano per trouare alchuno thesoro / quãto piu cauano profondo / tanto sono piu ardenti alla fatica: peroche quanto piu si sentono approximare al thesoro nascoso tanto piu si sforzano di cauare: Cosi per lo simile coloro equali desiderano cõpiutamente la mortificagione della carne loro / son come coloro che cauano / che quãto piu uicini si sentono alloro fine / tanto sono piu ardenti nelle operatione: Per la qual cosa cosi affaticandosi non pertanto uengono meno ne mancono di loro uirtu Pero che quauto piu dipresso si uegono al presso / tanto con maggiore dilecto si affaticano nellopera. Onde alquanti che cercano questo thesoro nascoso di questa patria etherna ben dice lappostolo: Non abbandonando la nostra congregatione / come fanno alquanti: ma piutosto consolando: et tanto maggiormente quãto piu approximare uedrete elgiorno.

Della consolatione della fatica . C. iii

CONsolare cholui che lauora non e altro se non stare insieme colluí nella fatica: pero che uedere uno che insieme teco saffatichi e grande allegramento della fatica / Admodo che habbiamo noi cõpagnia nellãdare / gia lauia non e piu brieue: ma pure per la compagnia la fatica del uiaggio e alleuiata: Et pertanto lappostolo inuestigando chi lo cõsolassi nella fatica di presente aggiũse tanto magiormente quãto uedete approximare el giorno / Come apertamente di cessi / pertanto maggiormente cresca lafatica / quanto piu dipresso ci sono epremii di quella / quasi come ancora piu apto di cessi / Voi cercate ꝑ lo thesoro: Et certo tãto piu ardenti douete essere alcauare / quãto uoi siete gia uicini ad quello: Ben che ancora questo thesoro che dice: equali aspectano la morte et non uiene / come quelli che cauano iltesoro si puo ĩtẽdere ialtro modo: Che cõciosiache noi nõ possiamo ꝑfectamẽte morire almondo se dẽtro dalle cose ĩuisibili della mẽte nostra noi nõ ci nascõdiamo dalle cose uisibili. Pertanto bene quelli che desiderano tale mortificagione sono assimiglati acoloro che cauano thesoro ꝑ la ĩuisibile sapiẽtia noi moiamo almõdo / della quale fu dcõ ꝑ salamone / se tu la domãderai come pecunia et se lacauerai come tesoro: Certo la sapiẽtia nõ fa nella suꝑficie delle cose poi che sta nascosa tra le cose ĩuisibili: et agiugnẽdo noi aquestã sapiẽtia / allora ꝑuegnamo noi alla mortificatõe dinoi medesimi / quãdo abãdonãdo noi queste cose uisibili ci nascõdereno tralle ĩuisibile / quãdo noi col cuore ancora a similitudĩe decauatori addomãderemo ĩtal maniera questa sapientia che ogni nostro terreno pẽsiero ci sia discacciato del cuore colla mano della scã discretõe: et cosi la mẽte cognosca el thesoro della uirtu / che male era nascoso: dileggiere tale tesoro puo trouar lanostra mẽte se altutto caccia da se ogni graueza di pensiero terreno: Or uedi elnostro Iob / quanto dopo questa similitudine bene sogiugne appresso: Et che molto siralegrão quãdo arãno trouato elsepolcro: Sicome elsepolcro e luogo nelquale sinasconde elcorpo / cosi la diuina ɔtẽplatõe e come uno sepolcro doue si nascõde laia Noi possião dire che siamo quasi uiui al mõdo quãdo colla nrã mente noi cidistendiamo ĩqueste cose difuori

Ma allhora ſiamo noi morti et rinchiuſi nel ſepolchro/quando eſſendo noi morti ficati difuori/ ſiamo naſcoſi nel ſegreto di quella ſomma contemplatione: Perla qualchoſa li ſancti huomini col coltello della ſancta parola / mai non manchano di mortificarſi dalla inportunitade delli deſideri temporali/Dal tumulto di queſte diſutili cure: et dallo amore delle cōtinue turbationi: Et dinanzi dalla faccia di dio ſi naſcondono nel ſeno della mente loro: Di che bene fu decto per lo pſalmiſta: Tu gli naſconderai nelſegreto del uolto tuo dalla conturbatione delli huomini. Laqual choſa chome che perfectamente fare non ſi poſſa/ſe non dopo queſta uita: Pure etiandio in queſto mondo fare ſi puo in grande parte: Et queſto e allora quando lhuomo ſi parte dalli tumulti de uani deſiderii temporali: et dentro da ſe medeſimo chon dilecto ritorna Si che intendendo ſamente tutta ſolo nello amore di idio/da neſſuna diſutile tēptatione poſſa eſſere dilacerata: Et pertanto bene uedeua lo appoſtolo gli diſcepoli ſuoi morti per contemplatione: et chome naſcoſi nel ſepolchro quando diceua loro/Voi ſiete morti: et la uita uoſtra e naſcoſa con chriſto in dio: Quello addunque che ua cercando la morte predecta/ſi rallegra quando truoua il ſepolcro pero che quello elquale uuole mortificare ſe medeſimo ſi rallegra ſommamente quando truoua el ripoſo della ſancta contemplatione. Queſto chotale e morto al mondo et naſcoſo al ſecolo / loquale dentro dal ſeno dello intimo amore ſi naſconde dalla turbatione di queſte choſe difuori. Ma attendi un poco ad dichiaramento delnoſtro teſto/che prima diſſe del cauare deltheſoro: et appreſſo deltrouare del ſepolchro: E qui di biſogno che noi intendiamo luſanza delli antichi di ſeppellire emorti con riccheza et con theſoro: Et per quello che cerca del theſoro ſi rallegra quando truoua il ſepolchro / Pero che addomandando noi quella eterna ſapientia/uolgendo et riuolgendo gli decti della ſancta ſcriptura inueſtigando glexempli de paſſati: Allhora poſſiamo dire che prendiamo gaudio dhauere trouato el ſepolchro: Pero appreſſo de morti trouiamo lericcheze della mente: equali pero che ueramente: et perfectamente ſono morti ad queſto mondo / pertanto in ſegreto ſi ripoſono con abbondantiſſime riccheze. Addunque quello poſſiamo noi dire che per lo ſepolchro diuēga ricco: elquale per li exempli delli paſſati giuſti et ſancti e eleuato in uirtudi di contemplatione. Ma uedi che prima domanda ilnoſtro iob perche e data allo miſero la luce: et appreſſo ſoggiugne la cagione perlaquale preſume di choſi domādare: Onde odi chome ſogiugne: Allhuomo la cui uita e naſcoſa: elquale iddio ha cierchiato ditenebre: Veramente a ogni huomo e naſcoſa la ſua uia: peroche bene che lhuomo conſideri in quale condictione di uita elli e poſto: Anchora pertanto non ſa ad che fine ſi debbia peruenire: et e coſa da tremare/che chome che lhuomo in queſta uita deſideri le choſe celeſtiali et quelle domandi con tutti gli ſuoi deſiderii ancora non ſa ſe in tali deſiderii ſi douea perſeuerare: Noi alchuna uolta ci partiamo da peccati et ritorniāo alla uera iuſtitia: Et certo allhora noi ſappiamo bene donde noi ci partiamo/ ma noi non ſappiamo doue noi dobbiamo puenire: Ben ſapiamo come et quali noi ſiamo ſtati ilgiorno paſſato/ma come noi dobbiamo eſſer domani queſto nō poſſiamo ſapere: Addunq ben uedi che occulta e allhuomo lauia ſua/che in tale maniera ua chol piede della opera / che non puo

pertanto uedere la fine della perfectione Ma intendi che ancora e unaltro nascondere della nostra uita / peroche spesse uolte quello che noi ci crediamo dirictamente adoperare / sapere non possiamo se in quella districta examinatione sara tenuta per cosa giusta.

Come la nostra opatõe alchunauolta e cagione di nostra damnatione C. iiii.

Pesse uolte addiuiene chome decto habbiamo assai di sopra che la nostra operatione medesima cie cagiõe di dãnatione: et noi crediamo che sia cagione di saluatõe: Et come che spesse uolte / onde noi crediamo ahumiliare el sommo iudice / quindi piu tosto locommouiamo ad ira: Afferma bene questo salamone quando dice: Egle una uia che alli huomini pare diricta / ma elsuo fine cõduce a morte: Perlaqualcosa esancti huomini quando uincono emali ancora temano le buone opere loro: questo fanno perche temono di non essere ingannati sotto spetie di uolere ben fare: Che bene sanno eglino che essendo loro anchora grauati dal peso della nostra corruptione / nõ possono bene sottilmente distinguere lopere uirtuose dalle contrarie: et quando dinãzi a glocchi della mente si riducono lare gola di quello ultimo gaudio / allhora temono etiandio quel che dalloro e approuato p cosa optima: et chon tutta la loro mente desiderano le cose dentro / cioe gli beni dellanima / Ma nientedimeno temẽdo perche non hanno certanza dellopere loro / non sanno ad che termine si uanno: Onde il nostro Iob poi che hebbe decto / perche e data la luce al misero / Appresso bene soggiunse / ad quello huomo la cui uia e nascosa Come quasi dicessi / de perche di sue opere si rende sicuro quel che non sa in che oppinione per quelle egli si sia dinanzi a quello uerissimo iudice / Appresso ancora bene soggiugne: Ilquale iddio a cerchiato ditenebre: E ueramẽte lhuomo circundato ditenebra: peroche come che esso sia riscaldato damore celestiale / pure dẽtro esso non puo sape quello che di lui medesimo si sia disposto / et teme molto che dinanzi aquel iudicio nõ li sia ɔtraposta alchuna chosa laquale al presente in questo desiderio di scõ seruore gle occulto / Dico che lhuõ ueramente e circondato di tenebre / pero che e grauato dobscurita della sua ignorãza / de non ti turbare di quãto io ti dico / Hor nõ diremo noi ben che sia circũdato ditenebre quelche spesseuolte nõ ha memoria delle cose passate et non sa le future: et apena conoscie le presenti: Ben si conoscea circundato di tenebre quel sauio che diceua Quelle cose che dinanzi ci sono / con fatica trouiamo: et quelle che sono in cielo chi potra inuestigare: Di tale tenebre bene siconosceua esser circondato el ꝓpheta quando non poteua puenire a conoscimẽto di quella secreta dispositione dicendo Egli ha poste le tenebre per suo nascondiglo: Peroche lonostro autore hauẽdo tolta la sua uisione a noi equali fumo discacciati ĩquesto exilio / pertanto si nasconde a glocchi quasi come ĩ uno nascondiglo ditenebra della cecita nostra / ɔsideriamo noi studiosamente / Veramente nõ sanza cagione possiamo ꝓuocare a lamẽti la nostra mente che bene puo piãgere la cecita nella quale siano fuori di noi / Se humilemente si riduce a memoria come essa sia priuata di quel lume dentro: Et quando la nostra mente cõsidera tali tenebre delle quali e circundata: Allhora tutta si cõsuma per lo desiderio diquello uero splẽdore: Et in tal modo discacciata radomãda quella luce: laquale essa in prima nella sua creatione si lascio perdere. Perla quale chosa spesse uolte egli

addiuiene che pertanti piatosi lamēti cie manifestato la clarita di quello secreto gaudio; et quella mente: laquale prima giaceua accecata in tanta pigritia / essen do fortificata per li suoi sospiri: riprēde forza alla contemplatione diquello uero lume: Onde appresso bene soggiugne: Auanti che io mangi sospiro)

Del mangiare dellanima C.v.

l O mangiare della anima non e al tro / se non prendere pasto delle contemplationi di quella supna luce: Et pertanto ben dice che sospira pri ma che mangi: pero che prima e tormen tata la mente di pianto di tribulationi: Et appresso e pasciuta di pasto di contem platione: Et bene attendi che se prima nō sospira non puo poi mangiare: pero che quello lequale e posto in questo exilio: et non si abumilia lamentandosi prima per lo affecto di quegli celestiali deside rii / certamente non puo gustare li gaudii diquella etherna patria: Che sanza dubio sempre stanno digiuni di pastura di ueri ta quelli equali in tanta miseria dinostra peregrinatione prendono allegreza: Et pertanto bene prima dice che sospira: et poi mangia: peroche quelli che continuo stanno in ansieta damore diquella uerita Veramente appresso sono pasciuti di pa sto di contemplatione / Ben sospiraua et mangiaua intale maniera ilpropheta quā do diceua / le lagrime mie mi sono state pane / pascesi lanima diuota di pianto et di lamenti / quando chosi piangendo e le uata ad quegli gaudii superni / et dentro da se allhora sostiene pianti et dolore ma pertanto ne riceue pasto di grande refec tione / quando di tale lagrime ne nascie fuoco damore: Onde la uerita di tale la grime uolendo monstrare lo nostro Iob / Dimostra appresso doue soggiugne: Et chosi e ilgrido mio come dacque che alla ghino ouero ondeggino: Lacque quando allaghano ouero ondeggiono: Vengono con impeto et con onde: et riuolgimen ti diuersi si gonfiano: Et per cotale ma niera gli sancti electi quando dinanzi a glocchi della mente loro si pongono li giudicii di dio / quando triemano della occulta sententia / laqual sopra diloro po trebbe uenire quando bene che habbino speranza di peruenire al signore / niētedi meno temono di non potere questo otte nere quando hanno memoria delle colpe passate per lequali continuo piangono: Quando non hanno certezza di quanto debbono hauere nel futuro secolo: et per tanto temono allhora certo possiamo noi dire che dētro dalloro siano raccolti grā di empiti et riuolgimenti adcostume del laque che allagano / liquali empiti discor rono sopra el grido delamenti / come lac que discorrono sopra eliti loro.

Chome gli sancti huomini in questa uita sono in continua afflictione del li loro lamenti Capitolo vi

u Idde addunque el nostro sancto quanto graui sono glipensieri tra questi lamenti della nostra peni tentia: et tali onde di pianto: Vedi che nomino acque ondeggianti dicendo: Et chome acque che ondeggiano / chosi e il grido mio. Pocho innanzi habbiamo decto che li sancti et li giusti huomini / et etiandio tra le loro buone operationi temono et continuamente piangono / te mendo che per alchuno loro occulto er rore eglino non dispiaccino ad dio: Et quando spetialmēte si ueggono subito es sere correcti dadiuini flagegli allora ma giormēte dubitano dhauere offeso lagra tia delloro auctore. Pero che sentendosi il sanctissimo huomo impedito dalla

infermita della nostra carne ouero graua to daduersita: et disposto affare inuerso el proximo opere di pieta/et cosi il cuor diuiene in lamenti: pero che il corpo e ritardato dal ministerio della sua diuotiõe et uedendo che la loro mercede nõ cresce allhora temono che etiandio le loro passate buone opere nõ siano a dio dispiaciute: per laqual cosa hauendo prima iob nomato lo suo grido/aque ondeggianti: appresso bene soggiugne (Pero che il timore che io temeua me addiuenuto et incontrato me quello di che io haueuo paura) Piangono egiusti et temono/sono cruciati di grandi lamẽti peroche temon da dio essere abbandonati: et benche essi si rallegrino della loro correctione: nientedimeno tale correctione turba la loro paurosa mente in questo mondo perche temono che ladursita lequali eglino sobstengono non siano p loro correctione/ Ma piu tosto una punitione di iusta uendecta: Laqual cosa ɔsiderando el psalmista ben disse: Chi puo sapere la potesta dellira tua? Certamente la potesta della ira di dio non si puo comprendere p nostro intendimento: pero che lasua dispensatione e cosi facta che doue noi credião essere dallui abbandonati / noi siamo da esso aiutati: et cosi ancora p lo contrario Si che alcuna uolta per grande misericordia et special gratia addiuiene quello che noi crediamo che proceda da ira: Et chosi per ira di dio ciaddiuiene quello che noi pẽsiamo che proceda da gratia singulare: Molti si correggono per li flagegli di dio/molti ne discorrono ad impatientia/Molti per le lusinghe delle prosperita si partono dalle cose rie. Altri altutto per quelle sono diradicati da ogni sperãza di conuersione: Et uedi bene che tutti noi siamo da uitii tirati albasso: Ma quegli piu ageuolmente risurgono che piu si uergognono dessere caduti: Cosi ancora la uirtu sollieua lhuomo alle chose di sopra: Ma alquanti stolti prendono supbia dalchuna uirtude ruinano nel mezo del salire: Addunque pero che lapotentia della ira di dio non si puo conoscere Pertanto in tutte nostre opere: et intuto quanto sostegnamo di bene o di male/di necessita e che noi temiamo/ Appresso segue (Hor non ho io per adrieto dissimulato/cio e: dimonstrato di non essere quello che habbi facto alchuno bene/ouero mostrato di non essere quello che io era? Non tacetti io et stecti cheto: et nientedimeno e uenuta sopra di me la ĩdegnatione) Chome in ogni stato noi pecchiamo in pensare in parlare et in adoperare Nientedimeno in queste tre chose siamo piu sfrenati/quando siamo leuati in prosperita di questo mondo: Pero che quando lhuõ si uede in degnita et in potentia auanzare glaltri/Allhora superbamente pensa grandi facti di se medesimo: Et di poi sentendosi non essere contrastato / Allhora si sfrena piu lecitamente nel disordine della lingua: Et appresso quãdo si uede potere fare quello che gli piace / Allhora si pensa che lecito gli sia ogni suo uolere: Ma gli sancti huomini quando si ueggono posti in signoria diquesto mondo/tanto maggiormente siriducono sotto correctione della mente loro/quando per tale signoria si ueggbono inducere alle chose inlecite chome se fussono lecite: Onde allhora piu cautamente raffrenano eloro cuori da considerare la gloria dello stato loro/risiringono la lĩgua da ogni disordinato parlare: Sono cauti di guardare et di considerare le loro opere che nõ siano disordinate et uagabũde

Della superbia de uani pensieri mondani Capitolo. vii

Pesse uolte addiuiene che quelli
[S] che sono posti insignoria/coloro
uani et altri pensieri guastano le
loro buone operationi et adiuiene che cre
dendosi loro essere utili adogni cosa/Et
pero accio chelliacti nostri siano nobil et
degni Conuiene che annoi paiano idegni
accio che forse una buona opatione mede
sima nō lieui insupbia ilsuo auctore/et p
tale eleuatione non faccia magiore dāno
allui che utile acoloro incui ella e fatta:
Et ptanto quello grande Re dibabilonia
legiamo che fu mutato inanimale inratio
nale/quando dentro dalla mente sua sile
uo insupbia dicendo: Or nōne questa ba
bilonia laquale io o hedificata? Onde ue
di che esso pde quello chegli era/po che
nōuolle humilmente disimulare quello
che elli auea facto:cioe mostrare che egli
non aueua facto niente: Epo cheplasupbi
a delpēsier suo elli sileuo sopra glibuōi:p
tāto pde quel che hauea coglibuōi comu
ne: Ma uegiamo un poco diquesti che so
no posti sopra glialtri inistato cō honore
Et sono alquanti liquali essendo insigno
ria sono furiosi contra asubditi ī parlare
uillanamente incontro alloro: et di que
sto addiuiene che quello che essi merita
no per lo buono reggimento tutto se lo p
dono per la uillania della lingua/non pē
sando bene con degna paura le parole del
nostro iudice doue disse nello euangelio
Che chi dira sanza cagione al suo fratel
lo tu sei pazo/e obligato al fuoco dello
inferno: Altri sono posti in signoria: li
quali pertanto che non si sanno raffrena
re dalle cose lecite / spesseuolte discorro
no alle inlecite: Che tu debbi sapere che
solo quello che si sa astenere dalle chose
etiandio lecite e sicuro di non cadere nel
le inlecite: Laqual cosa bene in se medesi
mo uedeua lappostolo quando diceua /
Ogni cosa me lecita: ma non ogni chosa
me edifica:et per mostrare apresso inquā
ta liberta di mente egli si distendeua per
tale rifrenatione soggiugneua:Ogni cho
sa me lecita:ma certamente io nonsaro ri
docto sotto la potesta dalchuna: Questo
non e dubio che quando lamente seguita
li conceputi desiderii / ella e constrecta
di seruire ad quelle cose dal cui amore el
la e uincta: Ma lapostolo che dice che o
gni cosa gle lecita non e ridocto sotto la
signoria dalchuna: pero che si rafrenaua
delle cose etiandio lecite: Per laqualcosa
dispregiando soprastaua ad quelle chose
lequali hauendo lui seguitate lharebono
aggrauato: Addunq; uolendo noi essere
informati come noi dobbiamo essere nel
le nostre signorie/attendiamo lo exēplo
di Iob come di se medesimo disse. Hora
non ho io peradrieto dissimulato? Certo
bene debbe alcunauolta essere considera
ta da noi/p utilita altrui la signoria nel
la quale noi siamo posti ma cosi anchora
alchuna uolta debbe esser da noi dissimu
lata/cioe mostrata di non hauerla:et cho
si essere con essa come se non lhauessimo
Et questo fa dibisogno per difendere noi
medesimi da ogni superbia: Si che quel
lo che e posto in degnita debbe bene con
siderare come elli ha potesta difare utile
alproximo: Et pertanto ben puo et debbe
uedere et cognoscere la signoria sua: Et
appresso accio che egli non si leui in sup
bia/alcunauolta si debbe infignere di nō
sapere la podesta nella quale egli e posto
Attendi ancora lamodestia della sua boc
ca quando dice. Hor non tacetti et stecti
cheto? Ma ancora possiamo piusottilmē
te inuestigare quello che intendere sideb
be per lo tacere et stare cheto. Tacere nō
e altro se non ristrignersi dallo amore de
desiderii terreni / poiche la superbia del
cuore e come un grande romore dentro
dallanima/chome in parte di sopra uedu

to habbiamo.

Chome li sancti che sono posti in signo ria / si puo ueramente dire che stieno cheti Capitolo viii:

m A quegli possiamo noi dire che stieno cheti: equali uirtuosamen te usano loro signorie/ posponen do p lamore di dio questi strepiti delle operationi terrene: Pero che temono che essendo troppo continuamente occupati in queste cose basse et uili/ non cadessino altutto da quelle incorruptibili et excel se: Che bene sanno essi che gia mai nō si puo lamente eleuare allecose supne essen do ella occupata continuamente dalli tu multi: cioe romori di queste occupationi terrene: Per laqualcosa bene disse il psal mista: Vacate: cioe ad dire State intenti et uedete che io sono iddio pero che quel lo che allui non e intento / certamente na sconde ad se medesimo ellume della sua uisione: Onde anchora per Moise fu dcō Come pesci colloro pennette saltono so pra lacque: Questi sono quegli gliquali come che sieno posti nelle occupationi di queste cose infime/ nientedimeno alchu uolta co salti della mente si leuono alle supne/ per non stare sempre nella pfon dita delle solitudini mondane: Et per po tere un poco eleuarsi ad quel puro aere del sommo amore: Quelli addunq; equa li sono occupati nelle cose temporali/ al lhora bene dispongono le chose di pari / quādu sollecitamente rifuggono adquel le dentro: Addiuiene questo quando essi niente hāno amore alli strepiti delle mō dane turbationi/ ma piu tosto prendono in loro medesimi riposi di trāquillitade Ma lementi mondane etiandio quādo nō sono occupate: nientedimeno sempra tra loro medesime si riuolgono nelli romori delle cose tēporali: peroche sempre den tro dalloro hanno figurato quanto esse a mano: et benche nellopere difuori alchu na uolta niente siano occupate/ niente hā no pero dentro dalloro quiete dimente: Et quando poi uengono alla administra tione cioe al reggimento/ allhora del tut to sabbandonano et con tutta intentōe se guono le cose tēporali: Ma le sancte mē ti fanno el contrario/ che quando non so no occupate difuori da se/ non cercano le occupationi: et quando pure cōuiene che siano impacciati in esse/ grauemente que sto sostengono: peroche temono dipartir si da se medesimi p le occupationi delle cose difuori: Laqual cosa ben si dimostra per la uita di quegli due frategli dequali la scriptura dice: Facto e Esau huō docto di cacciare et di coltiuare di terra / Ma iacob huomo semplice habitaua ne taber nacoli: Ouero chome habbiamo nella al tra traslatione / habitaua in casa: Et he dobbiamo noi altro intendere per lo cac ciare dEsau/ se non la uita dicoloro equa li seguono la carne fuggitiua in questi di lecti difuori: Fu ancora decto cultiuato tore diterra/ peroche glamatori di questo secolo tanto maggiormente cultiuano le cose difuori/ quātopiu abbādonano quel le dentro/ Ma iacob semplice dice che ha bitaua ne tabernacoli ouero nella chasa: pero che quegli che fuggono distendersi nelle occupationi difuori / Questi sono semplici equali sono contenti dhabitare nella abitatione della conscientia loro / Abitare nelli tabernacoli/ ouero nella ca sa/ nō e altro senō ristringersi nelli segre ti dellamente/ et non distendersi difuori puanita dedisiderii/ Accio che forse iten dendo a molte cose difuori dase/ p tanto dalloro medesimi non sipartissino: Dica addunque questo nostro puato huomo/ et exercitato nelle cose pspere dica Hor nō ho io dissimulato/ nō tacetti io et stet ti cheto Pero che come disopra e decto:

Esancti huomini quando si ueggiono in prosperita di queste cose transitorie/ dis simulano elfauore di questo mondo cioe mostrano di non hauerlo come se non co noscessino et dentro dalloro si sottopon gono quello da che essi difuori sono exal tati/ Taciono pche non sono nelli romo ri delli strepiti mondani/ che bene debbi tu saper che ogni iniquita ha sue uoci nel cōspecto di quelli secreti iudicii di dio: Onde fu scripto/ lo grido di sogdoma et di gomorra e multiplicato.

Chome li sancti huomini sono inquiete fuggendo etiandio le occupationi neces sarie Capitolo. viiii

Alhora ueramente taciensi lisanc ti huomini/ quādo non solamente nonsono rapiti dallo disordinato apetito delle mondane cupidita: ma fug gono etiandio le necessarie occupationi della presente uita: Et cosi uiuēdo anco ra/ nientedimeno sentono li flagegli del sommo padre: Accio che tanto piu pfecti uengano ad quella heredita quāto dalla diuina correctione essi sono etiandio del le minime cose piu purgati: Questi cōti nuamente sexercitano in cose giuste: et nientedimeno continuo riceuono cose ad uerse: Pero che spesseuolte la nostra giu stitia quādo uiene allo examine della di uina iustitia e piu tosto in iustitia: et odi parole che spesseuolte nella examine di quello iudice e cosa soza quello che e di grāde merito nel giudicio delloperante. Onde lapostolo hauendo prima decto di niente mi sento colpeuole/ di presente so giunse/ ma nō pertāto sono ī questo iusti ficato/ et appresso soggiūse la cagione: Ma el signore e quello che mi giudica: Come se aptamente dicessi/ ptāto niego me essere iustificato/ benche io nō misen ta īcolpa/ peroche ben so che quello che mi giudica me examina piu sottilmente

Dobbiamo addunqȝ dissimulare et poco curare quelle cose lequali difuori di noi ci dāno fauore/ Dobbiamo rifrenar quel le che dētro da noi ci dāno cōtinui strepi ti/ Dobbiamo fuggire quelle delle quali noi quasi come necessariamente siemo in uolti: Et ītutto questo nientedimeno da temere sono li flagegli di quella fortissi ma examinatione/ peroche nulla nostra pfectione puo essere sanza colpa/ se quel lo seuero iudice nella sottilita dellasua e xaminatiōe misericordiosamēte nolla cō sidera/ Ma ben soggiugne/ Et niētedime no e uenuta sopra me la īdegnatione/ De ōsidera bella arte di doctrina del nostro Iob/ che douēdo significare li suoi flagel li/ disse in prima lesue iuste opere Accio che pertāto ciaschuno cōsideri quali sup plicii aspectino poi epeccatori: se etiādio egiusti sono in questa uita cō tanti flagel li gastigati: Questo e quello che disse lo appostolo Piero: Tempo e chelgiudicio cominci della casa didio / Et se elgiusto appena si saluera/ el maluagio et il pecca tore doue apparirāno? Pertāto ancora lo appostolo Pagolo hauendo prima decto molte cose ad laude de thessalonissensi / Appresso soggiūse/ Si che noi medesimi ci gloriamo nella ecclesia di dio per lapa tiētia uostra et per la fede ī tutte leuostre persecutioni et tribulationi: lequali uoi sostenete ī exemplo del giusto iudicio di dio/ Come dicessi/ Quando uoi che si di rictamente uiuete sostenete tāte aspreze/ Che altro e questo se nō che pertāto uoi date exemplo del iusto iudicio didio? pe roche perla uostra pena si debbe comprē dere come aspramēte egli pcuote coloro co quali egli si turba/ se sostiene che cosi siate afflicti uoi ne quali egli si rallegra Ouero come pcotera egli coloro/ a quali egli dara giusto giudicio / se chosi dura mēte tormenta uoi equali esso riprēdēdo

sempre nutrica et aiuta. Finito elprimo sermone del nostro scō / ecco che glamici equali erano uenuti per consolare / lo co. minciano ad riprendere: et diuenendo in parole di contentione / pdono la cagione della pieta per laquale essi erano uenuti Et certamente questo non fanno essi per mala intentione / ma uedi lerrore loro / che bene hanno essi peramore compassio ne allo afflicto: ma non credendo che sia cosi tormentato se non per le sue iniquita et degnamente: Et uedi quello che dique sti addiuiene che non seguendo el sauio parlare alla buona loro intentione / tale loro pieta ritorna inuitio di trasgressiōe Pero che ben doueuano essi pensare acui et quando ellino parlauano: Certo iusto era quello ad cui essi erano uenuti et cir cundato di diuine bactiture: Addunqꝫ p la sua passata uita doueano questi amici considerare leparole del sancto: lequali essi non poteuano intendere: Et perli pre senti flagegli liquali uedeuano in lui nō riprenderlo ma piu tosto della loro uita temere et neloro ragionamēti non eleuar si contro al giusto flagellato: ma piu to sto con lacrime accompagnallo ne suoi dolori: Accio che non si dimonstrassi lo sapere loro per le loro parole / ma piu to sto il fraterno dolore amaestrasse la lin gua de consolanti ad dirictamente parla re: pero che benche essi forse altrimenti sentissino dentro dalloro / pure degna co sa era diparlare humilmēte: accioche per ledisordinate parole non si accrescessino le fedite nellanimo del percosso.

Chome li rei per non hauere lo intendi mento chiaro alchuna uolta dispregiāo edecti ouero efacti de buoni. C.x.

S Pesse uolte addiuiene che p non hauere lo intendimento chiaro a quelli che sono rei / dispiacciono edecti ouero efacti de buoni: Ma ueramē te poi che essi non li possono comprende re chiaramente certo dalloro non debbo no essere stoltamente ripresi: poche spes seuolte emaggiori adoperano per singu lare dispensatione / quello che da minori e riputato errore / spesseuolte dalli forti et uirtuosi si dicono parole lequali ptan to sono iudicate dalli infermi: pero che non le conoscono: laquale cosa bene fu si gnificata per larca deltestamento / laqua le mostraua di cader ricalcitrando ebuoi che la tirauono / et uolendola uno deleui ti rileuare credendo che cadessi dipresen te fu sententiato amorte: Et che altra co sa e la mente del giusto / se non larca del testamento: laquale essendo tirata dalli buoi ricalcitranti mostra di cadere: Pe ro che spesseuolte etiandio ebuoni recto ri essendo alcunauolta scrollati dalla cō fusione de popoli suggetti per solo amo re sinchinano ad adiscendere alla dispen satione de subditi loro: Ma tale inchina tione e tenuta dalli stolti piu tosto chadi mento: Etpero contro alloro pongono la mano della riprensione / ma p tale stolti tia degnamente perdono la loro uita: Ad dunqꝫ dice che quello de leuiti distese la mano allarca come se lauolessi aiutare: Ma peroche in questo pecco perde lauita Peroche quando glinfermi uogliono cor reggere efacti de forti / degnamente sono discacciati dalla parte de uiuēti.

Per quale presūptione gli stolti uoglo no correggere lisancti huomini. C.xi.

A Lchunauolta ancora esancti huo mini parlano alchuna cosa per cō discendere altrui. Alchunauolta quello che parlano dicono per somma cō templatione: Et questo non conoscendo li stolti con ardire et presumptione gli ri prēdono. Et che e altro uolere correggie re elgiusto pche condiscenda alproximo se non uolere ꝯla mano della riprensione

rileuare larca inclinata ? Che e el riprēde re el giusto del suo parlare che non e inteso / se non pensare chel mouimento di sua forteza sia cadimento derrore ? Ma dice che perde la uita quello che con superbia uuole rileuare larca di dio: Pero che gia mai nullo presummerebbe di correggere le giuste opere de sancti / se prima allui nō paressi esser buono: Onde bene e quello leuito nomato / Ozza elquale e īterpretato forte nel signore: Pero che tutti questi che cosi presumono di loro / se cō uno ardire di mente non si credessino essere forti nel signore / gia mai non giudicherebbono edecti ouero efacti debuoni: Et pero gli amici di iob leuandosi contro al lui quasi indifesa di iddio / con supbia trapassano la regola del diuino comādamēto: Ma in altra maniera doueano parlare Imperoche quando dispiacciono a peccatori alchune opere de giusti / certo nō dico che debbino tacere quello che essi sentono dentro dalloro: ma debbono dire cō grande humilita / si che la intentione di colui che piatosamente sente alchuna cosa / intanto ueramēte serui forma di dirictura / in questo ua p la uia della humilita Addunq; ne simili casi e a dire liberamēte quello che noi sentiamo / et tutta uolta parlare con humilita quello che noi sentiamo: accioche quello che noi dirictamēte uoglamo / noi non lo facciamo torto dicendo supbamēte: Lapostolo Paolo molte cose haueua decte humilemente a suoi uditori: et anchora si sforzaua piu humilmente humiliarli dicendo / Priegoui fra tegli che uoi sostegnate la parola del sollazo: pero che io poco uo scripto: Et prēdendo cōmiato da quelli defeso essendo loro afflicti et lacrimosi riduceua loro a memoria lhumilita sua dicendo / ueghiate et habbiate sempre amemoria che ptre anni di et nocte io nō mi sono partito da uoi con lagrime sempre amaestrando ciaschuno di uoi: Et ad questi medesimi ancora per una pistola dice: Priegoui frategli / Io ho legato nel signore che uoi degnamente ādiate in quella uocatione che uoi siete chiamati: Qui dobbiamo comprendere quādo alchuna chosa sentiamo dirictamente del nostro ꝓximo / conquāta humilita debba il discepolo parlare al maestro: Se quello doctore delle gēti tāto humilmente priega edíscepoli in quelle cose lequali esso con auctorita predicaua loro: Per questo cōprenda ciaschuno con quanta humilita si debba parlare / di quāto noi sentiamo da coloro / da cui noi di continuo riceuiamo exempli di uirtu p la loro buona uita / se lappostolo Paolo con tanta humilita si sommisse a coloro equali esso hauea suscitati ad uita: Ma Elifazo elquale e il primo amico che parla ad iob / chome che uēga p consolarlo / nientedimeno serua humilita nel parlare suo non sappiēdo la regola della cōsolatione. Onde uedi che non hauendo esso prudentia nel suo parlare discorre nel suo ragionamēto in parole di uillania Odi che disse (La tigre e perita: perche non haueua preda: el rugghiare delleone ella uoce della leonessa edēti de catelli de leoni sono dissipati) Intendeua per la tigre lo nostro iob Quasi riprēdendolo di uitio di uarieta / per lo rugghiare del leone lo terrore di questo huomo / p la uoce della leonessa lo sparlare della mogle / Per li denti dissipati de catelli deleoni / la uoracita de figluoli che era uenuta meno: Per laqual cosa questi amici che con superbia uoleuano correggere / bene gli riprende la diuina sententenția dicendo / Non hauete parlato dinanzi ame dirictamente come ilmio seruo Iob: Ma ben mi pare che sia qui da uedere chome e che lo appostolo Paolo con tanta auctorita par

laua īquesta forma/se tal maniera di parlare e da dio tanto ripresa: Onde son parole delifazo quel che esso scriue adquelli dicorintho dicendo: Siccome scripto e Io comprendero esaui nella astutia loro: Adunq; come diremo noi che sia maldcō quello che lapostolo p sua auctorita conferma: Ouero chome possiamo noi dire che per lo testimonio di Paolo sia bene facto quello che per se medesimo lasentētia diuina ha diterminato p cosa ingiusta Ma se noi consideriamo bene sottilmēte le parole di dio/uedremo come tale sententie tra loro ne sono diuerse: Vedi che hauendo il signor decto/non hauete parlato dirictamente dinanzi da me/di presente soggiugne/Si chome el mio seruo iob: Per questo decto si dimostra che ne loro sermoni ben sono alquāte cose diricte: ma p rispecto delle miglore/sono da quelle auanzate: Onde tra laltre cose le quali dicono sanza ragione/eglino dicono molte forti sententie al beato iob/Ma p rispecto de piu forti decti pdono lauirtu della forteza loro: Mirabili cose sono molte diquelle lequali essi dicono/se nō fussino decte nelladuersita di questo scō Onde bene sono grādi in loro medesimi Ma pero che con tali parole uoglono ferire questo iusto/si puo dire che esse perdono la uirtu di tale grandeza: peroche in uano si manda lasaetta p ferire ladura pietra/dalla quale quella rintuzata ritorna adrieto. Addunq; come chelli decti di questi amici siano in alchuna parte forti et uirtuosi: nientedimeno percotendo la forte uita di questo sancto huō/rintuzano la punta della sottilita loro: Addūq; pero che tali sermoni in loro medesimi sono grandi et alti/ma pertanto nō si doueuano prēdere contro al beato iob: pero bene dice lapostolo/che considerando la uirtu di queste cose/con auctorita parla.

Et quel sommo iudice/pertanto che son decte incautamente: pero le riprende per la qualita di chi le dice: Ma pertanto che disopra decto habbiamo che questi amici del beato iob teneuano similitudine delli heretici/inuestighiamo un poco come le loro parole alli heretici si confacciano/ Ben uedi che questi molte cose sentono dirictamente: et nientedimeno tra queste cose trascorrono in cose peruerse. Certo che questa e ꝓprieta delli heretici di mescolare ilbene col male: acciochē piu agreuolmente ingānino luditore: pero che se sempre dicessino male/tosto sarebbe conosciuta la prauita loro: et chosi non potrebbono fare credere quello che uolessino: Et ancora se sempre hauessino lontēdimēto diricto/certo gia non sarebbono heretici: Et cosi p ingannare hauendo luno et laltro corrompono elbene pel male et sotto alquanti beni nascondono emali perche siano creduti: Chome quello che uuole dare abere elueleno/prima ungie un pocho la sommita del uasello di mele per laqualchosa gustando lhuomo nella prima giunta quello che e dolce/pertāto ancora bee quello che in tale beueraggio e mortale. Intale maniera fanno gl heretici che mescolono ebuoni decti et li rei: accio che mostrando ilbene traghino ad se gluditori: et appresso mescolando con esso elmele segretamente gli corrōpano. Ma pure alchunauolta per la predicatōe della scā ecclesia si correggano et partōsi da questo loro peruerso intendimento Onde appresso leggiamo che glamici di iob el sacrificio della loro riconciliatōe rimettono nelle mani di iob/acciochē siano ridocti in gratia del superno iudice: Liquali bene furono significati nel euangelio per quegli dieci lebrosi sanati: Tu uedi nella lebra che parte della cotenna diuēta rossa et parte ne rimane nelsuo co

lore sano: chiaramente sintendono glere tici equali mescolando le cose diricte col le ree cuoprono el colore sano con diuer se macule: Perlaqual chosa ben gridono questi cotali p essere sanati dicendo: Ihe su comandatore et cetera / Veramēte uo lendo significare come essi haueuano er rato nelle loro parole chiamando humil mente Ihesu comandatore della sanita: Questi cotali di presente che ritornano al conoscimento di tale comandatore / di presente ritornano alla forma della salu te: Ma pero che un poco tropo habbiamo prolūgato la expositiōe del principio del parlare di questi amici / Hor consideriāo sottilmente le parole loro: Odi come se gue: Rispose Elifaz tremante et disse (Se noi ti comincieremo ad parlare / forse tu lo riceuerai molestamente)

Chome ueramente Elifaz ha similitudi ne de glheretici nel suo parlare: C. xii.

g Ia di sopra habbiamo decto quel lo che p questi nomi sintende: Addunq̃ p tosto uenire ad quel lo che sposto nonhabbiamo / lasciamo sta re di riplicare quello che prima dicemo. Questo addunq̃ e prima da intendere / che quegli che tēgono forma dheretici / prima cominciano ad parlare con dolcez za dicendo / Se noi ti comminceremo apar lare forse tu lo riceuerai molestamente /. Temono questi heretici dinon aspare nel pricipio del parlare gluditori / adcioche piu attentamente glodano / et sforzāsi di non farli hauere tristitia p comprendere dipoi lanegligentia loro: et quasi sempre sono parole dilusinghe quelle che essi co minciano: et parole dasprezza quelle che eglino appresso soggiungono: Et pero li amici di iob prima cominciano con reue rentia et mansuetudine / si chome le radi ce delle spine sono tenere / et nientedime no di tale tenereza pducono spine che pū gono. Segue appresso (Ma elsermone cōceputo chi potrebbe tenere) Noi tro uiamo tre maniere dhuomini: lequali di uerse loro proprietadi tra loro si discor dano: peroche alquanti sono equali dēti o da se concepono cose iniq̃: et dipoi dal parlare nulla uirtu di silentio si ristrīgo no. Altri sono che bene concepano ma le / ma pure con grande uirtu di silētio si ristringono: Et altri sono equali sono si fortificati p uso di uirtu et ad tanta excel lentia sono uenuti che dentro dalloro nes suna cosa peruersa concepono dellaquale essi con silentio si debbano rifrenare: Et ben si mostra nel nostro testo di quale or die sia questo Elifaz che dice chel sermo ne conceputo non pno tenere Vedi che p opera si dimostra nel parlare la sua offe sa: impoche gia non direbbe che nō potes si ritenere quelle parole che esso non puo te / se non antiuedessi che p quelle debbe ferire el pximo suo: Ebuoni huomini col freno del consiglo si ritēgono dallo sboc care del parlare: accio che forse īcautamē te parlando non noiassono la conscientia degli uditori: Onde bene fu decto p Sala mone Quello che da uia allacqua e capo di uillanie: Allora si da uia allacqua quā do lhuomo sfrena la lingua sua: Ma chi da la uia allacqua e capo di uillanie. pe ro che dalla incontinentia della līgua p cede ilprincipio di molte discordie / Ma erei huomini si chome sono leggieri din tendimento cosi sono sboccati di parlare et quello che dalla loro leggieri consciē tia conceputo e di presente la leuita della lingua el palesa difuori: Onde uedi che Elifaz p opera mostra quello che esso di speratamente senta di tutti Onde disse / el conceputo sermone chi potra tenere: Appresso segue (Ecco che molti sono stati da te admaestrati / hai fortificate le mani lasse / etuoi sermoni hanno cōforta

to edeboli: et hai confortate le ginocchia che tremauano: Se in questo noi guardiamo il testo della historia: grande e lauctorita dellectore/che uolendo gli amici di iob dirgli uillania/si comīciano dalle lode delle uirtu sue: Nullo testimonio e tāto forte/quanto quello di cholui che sforzandosi di fare ingiuria dice cose da laudare: Hor pēsiamo da quāta excellentia era questo huomo che tra tante sollecitudine della casa sua: tra si uarie occupationi di guardare le sue substātie/tra lamorte de figluoli/tra tante sue fatiche si da ad informare altrui/come ad amaestrare gluditori/ad fortificare glaffaticati/et a confermare edeboli: Et cosi bene se exercitaua nelle cose domestiche: Ma niente dimeno come libero intendeua addimonstrare la uera doctrina/Disponeua lechose temporali et predicaua le cose etherne mostraua ad quegli che uoleuano ben uiuere con opera la dirictura della uita: et col suo sermone la infondeua nelli orecchi de gluditori: Ma uedi maledictiōe degli huomini puersi/che dicēdo le uirtu de giusti/appresso le riducono p argomēto di peccato: Onde uedi che Elifaz quindi prende la cagione di riprendere iob/donde prima lhaueua incominciato allodare Odi come appresso segua (Ma hora e uenuta sopra di te la piaga: et sei uenuto meno/hatti tocco et sei conturbato) In due maniere si sforzano epuersi di maculare la uirtu de buoni/o riprendergli di mal parlare ouero che non seruono popa quello bene che dicono / Onde uedi chel nostro beato iob/giu appresso e ripreso del parlare suo/et qui e ripreso che hauēdo ben decto non serua quello di che elli hauea amaestrato altrui / Addunq; uedi che dalli iniqui alchunauolta si riprende el parlare: alchuna loperatione de buoni Ma uedi che prima e lodato el nostro iob della uirtu della lingua: et appresso si dolgono della infirmita della uita: Odi maligna proprieta delli iniqui che p non parere publicamente rei/alchunauolta lodano le uirtu de giusti ueggēdole esser manifeste: Ma come disopra dicemo ptanto tutto questo dicono p piu chiaramēte poterlo incolpare: et quando lo riprendono dalchuno difetto/tanto piu pare che debbia loro essere creduto/ quanto piu diuotamente pare che habbino lodate alchune sue uirtu: Et spesseuolte odi ꝓprieta delli iniqui che quelle uirtu lequali essi prima dispregiano/ueggendole ne buoni / appresso poi con marauigla le considerano come pdute: Onde questo Elifaz uolēdo affermare che tali uirtu delscō iob siano pdute/ptanto contandole per ordine/ odi appresso come soggiugne (El timore tuo/la forteza tua et lapfectione delle uie tue) Tutto questo sogiugnē a quella sententia disopra dcā. Hor uedi addūque che dice che ogni sua uirtu e perita / ptanto che riprende Iob dessere turbato p tanti flagegli: Ma bene e qui da cōsiderare una chosa/ che bene che questo dica male/pure narra lordine delle uirtudi: Onde uedi che p quattro gradi/distīse la uita del beato iob raccontando leuirtu sue/soggiugendo laforteza altimore et dalla forteza la patientia: et appresso la patientia/lasperfectione.

Chome il timore e principio della uia diddio Capitolo.xiii

I L principio della uia didio e il timore donde poi ꝓcede laforteza Et e questa uia tutta p contrario ad quella del secolo/che come nella uia del secolo eltimore genera debilita/ cosi nella uia diddio iltimore genera forteza Testimonia questo Salamone doue dice Nel timore didio e lafidanza della forteza: Et certo ptanto diciamo noi che al ti

more didio e ineſtato la forteza / peroche ſanza dubbio tanto piu uirtuoſamente di ſpregia lamente noſtra gli ſpauenti delle choſe temporali / quanto ella piu ueramẽ te per timore ſottomette ſe allauctore di quelle: Et eſſendo la mente fermata ĩque ſto timore didio: certamente niente truo ua di queſte choſe difuora di che ella deb be temere: Pero che eſſendo eſſa chon di ricto timore congiuncta al creator dogni choſa / allhora con una podeſta ſingulare e ad ogni choſa ſopra poſta: Appreſſo la forteza non ſi dimonſtra ſe non nelle ad uerſitadi: Et pero uedi che incontanente doppo la forteza / aggiunſe la patientia: peroche tanto piu ueramente dimonſtra ciaſcheduno dhauere hauuto fortezza / quanto piu robuſtamente ſobſtiene glal trui mali: Poco forte ſi puote nomina re quello che e abbattuto dalla iniquita altrui / pero che queſto e fedito et atterra to dal coltello della puſillanimita ſua. Appreſſo peroche della patientia naſce perfectione / Vedi che dipreſente doppo la patientia ſoggiugne la perfectione del le uie: Pero che quello e ueramente per fecto: elquale non e impatiente intorno alla imperfectione del proximo. Vedi quello io uoglo dire / quello che non puo ſoſtenere la imperfectione altrui: et da quella e impatiente / Veramente egli e ad ſe medeſimo teſtimonio che anchora non e uenuto aduera perfectione: Odi co me pertanto lauerita predicaua nello euã gelio: Nella uoſtra patientia uoi poſſe derete lanime uoſtre: Et che e poſſede re lanima ſua / ſe non uiuere perfectamen te in tutte le choſe: et hauere ſignoria di tutti emouimenti della mente / per la for teza della uirtu: Addunque quello che uiue in patientia poſſiede lanima ſua: Pero che ne diuiene forte contro ad tutte

le aduerſitadi uincendo in queſto ſe me deſimo: Et uedi nouitade di uirtude / che uincendoſi lhuomo in queſto modo / chiaramente ſi dimonſtra non eſſere uinc to / pero che uincendo egli la uolonta ſua ſapparecchia ad non potere eſſere uincto dalle choſe contrarie: Ma pero che Eli faz chome habbiamo ueduto hauea ripre ſo iob monſtrando dicorreggerlo / appreſ ſo quaſi per modo di conforto Odi come ſoggiugne (Ricodarti priego quale in nocente peri mai: o ueramente quando mai: oueramente quando furono diſfacti ebuoni.) Vſanza e de gleretici equali diſopra erano ſignificati per glamici di Iob: Et choſi anchora e coſtume di tutti e rei che chome eſſi riprendono diſordina tamente / choſi anchora confortano altrui in maniera da riprendere aſſai: Onde di ce (Quale innocente peri mai oueramẽ te quando mai furono diſfacti ebuoni) Certamente ſpeſſeuolte periſcono gli in nocenti et li giuſti ſono diſfacti deltutto Ma pertanto ſono ſerbati ad quella glo ria etherna: Che ſe nullo innocente periſ ſe / gia il propheta non direbbe / lo giuſto e perito et neſſuno e che queſto conſideri Et ſe iddio non traeſſe ad ſe ebuoni / gia la ſapientia non harebbe decto dello huo mo giuſto / egli e rapito: accio che la ma litia non mutaſſi lo intellecto ſuo: Et ſe gli giuſti non fuſſino alchuna uolta peoſ ſi dicorruptione / gia non harebbe predec to lappoſtolo Piero / tempo e chel giudi cio cominci dalla chaſa diddio: Quegli addunq; ſono ueramente diricti et buoni equali per amore di quella etherna patri a ſono apparecchiati atutte lauerſita del la uita preſente: Ma quegli che temono di ſobſtenere in queſto mondo dauerſita de per amore de gli beni etherni / Certa mente queſti chotali non ſono diricti.

Ma Elisaz in queste parole non si pensa che erei siano disfacti / ne che gli innocenti periscano: pero che spesseuolte quelli equali seruono ad dio / non per speranza di gloria etherna: ma per amore di retributione temporale / imaginano ad se medesimi quello che essi domandono in loro / prosumendo dammaestrare altrui: et predicando la sicurta delle chose terrene con tutte loro fatiche monstrano che chosa sia quello che essi amano: Odi appresso chome soggiugne (Innãzi piu tosto ho ueduti coloro che operono iniquita et seminano dolori et quegli ricolgono sofflando la sententia di iddio essere periti et lo spirito della ira sua essere consumati) Seminare dolori non e altro / se nõ dire chose di froda: Et mietere ouueramẽte ricoglere dolori / non e altro / se non p tale parlare uenire ad effecto del male. Oueramente diremo che quegli seminano dolori che adoperano chose peruerse: Et quegli gli mietono li quali di tali peruersitadi sono puniti (El fructo del dolore et laretributione della damnatione. Bene e uero che per quello che poi segue che quegli che seminano et mietono edolori sono consumati dallo spirito dellira di iddio: Questo mietere deldolore chiaramente si dimonstra che sia non tanto la pena del peccato / ma anchora laperfectione desso: pero ehe per lo spirito della ira di iddio e soggiunta la pena di tale ricolta

Chome gli rei huomini seminano dolori Capitolo xiiii.

a Ddunque erei in questo mondo seminano dolori: et dolori ricolgono: pero che prima adoperano chose inique: et appresso in tale iniquita sono prosperati: Sicchome dello iniquo fu decto per lo palmista: Corropte sono le uie sue in ogni tempo / li tuoi giudicii son rimossi dalla faccia sua: et sara signore de nimici suoi: Et appresso poi di questo medesimo soggiugne (Sotto la lingua sua fatica et dolore) Etpero questo cotale / doloro semina et dolore ricogle: quãdo per tali peruersitadi cresce temporalmente: Chome addunque per sententia diddio periscono quegli che lungo tempo spesseuolte durano nelle prosperita loro: De quali anchora per lo psalmista fu decto: Questi non sono tra le fatiche delli huomini: et con glhuomini non sarranno flagellati: Pertanto anchora disse el propheta Iheremia / perche la uia de gli maluagi e prosperata. Ma scripto e in una altra parte / El signore e patiente pagatore: Et pero spesseuolte sostiene coloro equali egli poi damna ethernalmente:

Delli diuersi modi della percussione diddio. Capitolo. xv

a Lchuna uolta iddio percuote tosto gl maluagi: Et questo fa per soccorrere tosto alla pusillanimita delli innocenti. Et chosi uedi che spesso che gli lascia el signore sopra stare gli iniqui: Accio che per questo la uita delli giusti sia piu purgata: Et alchuna uolta sanza indugio alchuno gli punisce: Accio che confermi per tale giudicio della loro morte li cuori delli innocenti: Onde se iddio in questo mondo perchotessi tutti quegli equali adoperano male / chi sarebbe quello alquale esso dipoi dessi quello finale et ultimo giudicio? Et anchora se nessuno in questa presente uita

fusse dallui percosso / quale crederrebbe che iddio curasse queste chose humane: Addunque uedi che alchuna uolta iddio tosto percuote li peccatori / per monstrare che non lasci li mali impuniti. Et alchunauolta assai gli sostiene / per dimonstrare loro ad che giudicio elli gli riserua: Questa punitione oueramente sterminio delli iniqui chome che in questo secolo in tutti generalmente non sia uero sanza dubbio si uerifica della maggiore parte: Ma allhora si uerifichera intutto quando la loro iniquitade non riceuera piu indugio: Et in questo modo possiamo noi anchora meglo intendere quello che decto e disopra / che ne lo innocente perisce / ne lhuomo diricto e diffacto: Che se lhuomo innocente in questa uita e tormentato carnalmente / pertanto nel conspecto di quello etherno giudice / gle riseruata la uera salute: Et quelli equali seminano dolori et mietongli dice che per lo soffiare di dio periscono: peroche quanto piu prosperitade hanno in questo mondo nella iniquita loro / tanto piu duramente saranno afflicti nella seguente dampnatione: Ma pertanto che prima dice ricordati / si dimonstra che Elifazo uogla piu tosto riducere ad memoria le chose passate che annuntiare le future: Ma meglo harebbe decto / se hauesse dimonstrato questo nello ultimo giudicio Ma questo che dice che iddio soffia / non e da passare / che piu sottilmente non sia examinato. Tu uedi che nel soffiare / noi prima tiriamo laere difuori dentro da noi: et appresso difuori lo rimandiamo / Et pertanto possiamo noi dire che iddio soffi: pero che dalle nostre opere di fuori egli concepe dentro da se el cõsiglo del giusto giudicio: et appresso dal consiglo dentro manda di fuori la sententia della giusta dampnatione. Addunque bene dice che quegli equali seminano dolori / periscono per lo soffiare diddio: pero che per le peruerse chose lequali essi adoperano difuori dirictamente sono percossi dal segreto giudicio suo: Ma pero che doppo tale soffiare seguita la turbatione della ira: Puossi anchora per questo soffiare intendere la infiammatione della ira uerso il peccatore: Noi ueggiamo in noi medesimi quando noi ci adiriamo noi siamo tutti infiati di spirito difurore

Et pero uolendo el nostro testo dimonstrare iddio commosso ad uendecta / dice adirandosi soffia: Ma io non uorrei che tale modo di parlare ti generassi errore: Io non dico che quello che e di sua natura sempre immutabile / riceua in se mutatione alchuna. Ma dico dopo lamolta patientia uolendo iddio giudicare lo peccatore / Allhora egli che e sempre ĩ se medesimo et quieto et tranquillo pare ad quello che e giudicato turbido et adirato

Ma tornando al nostro testo / dipoiche Elifaz quasi con una clementia ha ammonito el sancto iob: Odi chome appresso soggiugne parole daperta riprensione dicendo (Lo rugghio dello leone et la uoce della leonessa edenti de catelli delli leoni sono attritati) Che diremo noi che esso intenda per lo rugghio del leone se non chome prima dicemo la seuerita del giudice? Che per lauoce della leonessa / se non el superchio parlare della mogle? Che per li denti de catelli deleoni Se non la uoracita de figluoli? Sai che efigluoli morirono nel conuito: et pertanto furono bene significati per li denti attritati: Lequali tutte chose uuole dimonstrare Elifazo che giustamente sieno adiuenute Dicendo che lo rugghio dello lione et anchora dice che lauoce della leo

nessa edenti decatelli de leoni sono attri tati. Ma anchora piu duramente lo ri prēde quando soggiugne: La tigre e peri ta pero che non haueua preda: Et ecatelli delli leoni sono dissipati: Per la tigre non uolle Elifaz intendere altro se non el nostro iob Volendo sotto questo nome notare di macula di uarieta ouero di uiti o di simulatione.

De glhuomini simulatori cio e che mo strano altro ch essi non sono . C.xvi.

S Imulatore e quello che difuor di mostra altro che non e dentro da se conceputo: Et ueramente ogni simulatore pertanto che uuole apparere buono et diricto non si dimonstra deltut to mondo: Onde si dimonstra per hipo cresia essere uirtudioso: et dētro da se ha nascose sceleritadi et uitii assai: gli quali ad modo di tigre lodimonstrano uariato di diuersi colori: Puote chiaramente o gni hipocrito essere chiamato tigre: Pe ro che sotto simulatione di uirtudi mon stra el colore necto: ma poi tale colore e uariato per la obscuritade de uitii equali ui sono interposti. Onde spesseuolte uā tandosi lo hipocrito di castitade/ha in se la bructura della auaritia: Spesseuolte monstrandosi bello diuirtu di largheza/ e imbractato di macula di luxuria: Spes seuolte uestendosi lui di castita et di lar gheza/Sotto zelo di giustitia/ e offusca to di dureza et di crudelitade: Spesse uolte si ueste di tutte queste uirtudi: et appresso e maculato di obscurita di sup bia: Et chosi per questa mischiatura di uitii lo hipocrito non ha in se lo colore puro: Onde bene puo esser nominato ti gre uariato di colori: Et questa tigre prē de la preda. perche lo hipocrito usurpa a se medesimo la gloria del fauore huma no/ Onde quello che si leua in superbi a per laude humana / si pasce di tale glo ria quasi chome duna preda rapita: Et puossi la laude degli hipocriti degnamē te chiamare preda/ Certamente preda si puo dire quando lhuomo per forza togle quello che e daltrui. Questo fa bene lo hipocrito elquale sotto spetie di uirtude si prende la laude delli uirtuosi: et chosi ueramente togle quello che e daltrui. Addunque questo Elifaz pero che altem po delle prosperita haueua cognosciuto in iob molte uirtudi credeuasi ora seguē do la percussione che tali uirtu egli ha uessi monstrate per hipocresia / dicendo la tigre e perita/pero che non haueua pre da: Chome dicessi apertamente: La uari eta delle simulatione o ueramente la īsin gardia e morta: pero che le lusinghe del le laude tue sono tolte uia: et la tua hipo cresia non ha preda: Peroche essendo per cosso da iddio/ gia non ha piu gli fauori humani.

Significatione del mirmico leone secō do la transiatione antica . C.xvii

N Ella translatione de septanta īter preti non dice la tigre/ ma dice il mirmico leone e perito Pero che non haueua preda: El mirmico leone e uno animale picchołissimo nimico del le formiche: sta questo animale sotto la poluere per impacciare et uccidere le for miche/ lequali sono intente alle loro gra nella. Mirmico leone in lingua latina/ non e altro ad dire/ se non leone delle for miche/ouero/ piu chiaramente formicha et leone: Bene directamente puo essere decto formica et leone: Pero che per ri specto de glaltri animali uolatili: Ouero

dogni altro animale minuto / ſi puo dire
formica: ma per riſpecto delle formiche
alle quali egli e nimico / e degnamente
chiamato leone: peroche come leone tut
te luccide et diuora: Ma da glaltri uola
tili e diuorato chome formica: Hora di
cendo Elifaz ſecondo laltra tranſlatione
Lo mirmico leone e perito / che altro ſuo
na queſto / ſe non che ſotto nome di mir
mico leone / Vuole riprendere nelſancto
iob la paura et lardimento ſuo / chome ſe
apertamente diceſſi / non ingiuſtamente
ſei percoſſo / pero che contro a gli hereti
ci ſei ſtato timido: et contro alli ſubditi
ſe ſtato ardito: Chome ancora piu aper
to diceſſi / contro alli aſtuti ſe ſtato timo
roſo: et contro alli ſemplici ſuperbo
Ma queſto mirmico leone ha piu preda:
pero che la tua timida ſuperbia eſſendo
grauata daduerſita non puo piu nuocere
altrui: Ma pertanto che decto habbiamo
che glamici del beato iob tengono ſimili
tudine degli heretici / di neceſſita e che
queſte medeſime parole di Elifaz / noi di
moſtriamo come ſi debbino intēdere ſpi
ritualmente.

Chome ſi debbe intendere ſpiritualmē
te il teſto paſſato Capitolō xviii

l. O rugito del leone et la uoce del
la leoneſſa / edenti decatelli dele
oni ſono attritati: Pertanto che
la natura di ciaſcheduna choſa e compo
ſta dicoſe diuerſe / pero nella ſancta ſcrip
tura ogni cōſa puo lecitemente figurare
coſe diuerſe / Verbi gratia / elliōe ha inſe
uirtu di forteza et ha in ſe crudelita: Ad
dunque per lauirtu ſua ſignifica ilnoſtro
ſignore: et per la crudelita ſua alchuna
uolta ſignifica il demōio: Che egli ſigni
fichi el noſtro ſignore / odi chome e ſcrip
to / Ellione ha uincto della tribu di iuda
radice di Dauid: Et per contrario / iſigni
ficatione del demonio e ſcripto / Lo uo
ſtro aduerſario come leone che rugghi /
ua dattorno cercando cui eglipoſſa diuo
rare. Anchora per lo nome della leoneſ
ſa alcunauolta ſi diſegna laſancta ecleſia
Alchunauolta la babillonia. Onde pertā
to che la eccleſia e ardita contro alle coſe
aduerſe: pertanto puo eſſere decta leoneſ
ſa: ſi come per le parole medeſime delno
ſtro iob ſipruoua / loquale uolendo dimo
ſtrare la giudea abbandonata dalla eccle
ſia dice. Non lhanno agrauata efigluo
li de mercatanti et nō paſſo per eſſa la le
oneſſa: Alchunauolta per lo nome del
la leoneſſa ſintende la citta di queſto mō
do / cioe babillonia ouero confuſione / la
quale per la grandiſſima crudelita ſua /
incrudeliſce contro alla uia delli innocē
ti: laquale accompagnandoſi collo anti
co nimico / quaſi chome con uno crudeliſ
ſimo leone riceue in ſe ſeme di peruerſa
inſtigatione: et genera di ſe figluoli ad
ſua ſimilitudine quaſi chome crudeli ca
telli: Ecatelli deleoni ſono ciaſcuno huo
mo iniquo generati a uita iniqua / dello
errore di quegli iniqui ſpiriti: Et queſti
maluagi tutti inſieme fanno la citta diba
billonia: et ciaſcheduno diloro puo eſſe
re decto figluolo di babilonia / quaſi non
come leoneſſa: Ma ſicchome gli catelli
della leoneſſa: Peroche come ſion e dec
ta tutta la eccleſia inſieme / efigluoli cia
ſcheduno ſancto: Choſi li figluoli di ba
bilonia ſono ciaſcheduno iniquo: et tutti
erei inſieme ſono decti babilonia.

Della guardia de ſancti huōi: C x i x

m A gli ſancti huomini in mentre
che ſono in queſta preſenta uita /
Sollecitamente intendono alla
guardia di loro medeſimi: acciochе lo le
one con le ſue inſidie non gli poſſa rapi
re: cio e che lantico noſtro nimico ſotto

chuna similitudine diuirtu non li uccida Appresso sono intenti che lauoce della le onessa non risuoni ne gli orecchi loro: Cio e che la gloria della babillonia non gli rimuoua dalla gloria della patria ce lestiale. Sono intenti ancora che li denti de catelli non gli mordano: cio e che le lusinghe de rei huomini non possano cre scere ne cuori loro: Ma glheretici tutto per lo contrario che gia pare loro esser si curi della sanctita loro/pero che si credo no hauere auanzato ogni chosa per li me riti della uita loro: Perlaqual chosa dice El rugghiare delleone et la uoce della le onessa et li denti de categli deleoni sono attritati. Come dicessi apertamente/noi pertanto non siamo flagellati: Pero che per li meriti della nostra uita habbiamo uincta la forza dello antico nimico et la cupidita della gloria terrena: et le lusin ghe de glhuomini iniqui: Onde appres so anchora soggiugne (La tigre e peri ta peroche non haueua preda: Icatelli de leoni sono dissipati) Prima lo chiamo leone: et hora ripetendo lo chiama tigre: Sapere dobbiamo che lonostro nimico sa than per la sua crudelita e nominato leõe Et per la uarieta delle molte sue astutie / degnamente puo essere decto tigre: Pero che molte uolte ci si mostra chosi damna to chome esso e. Alchunauolta ci si mo stra in figura dangelo di luce/Hora met tendoci terrore ci conduce in colpa/hora con sue lusinghe cinduce a uitii. Alchu nauolta nelli suoi ingãni si nasconde sot to spetie di uirtude. Bene addunque que sta fiera bestia degnamente e nominata ti gre/laquale e uaria di tanti colori: laqua le secondo la translatione de septanta in terpreti chome decto habbiamo e nonmi nata mirmico leone: Et la natura di que sto piccolo animale / si e di nascondersi sotto la poluere et duccidere le formiche lequali portano le loro granella. Chosi ueramente la condictione di questo ange lo appostata: pero che essendo egli cadu to di cielo in terra/sissi sforza datterrare nella uia delle sancte operationi le menti de giusti: lequali in quelle uoglono pren dere refectione et cibo spirituale: Et uin cendole elnimico con tante sue insidie / incautamente sono morte quasi come for miche lequali portino le granella: Ma bene e decto mirmico leone: cio e leone et formica: Pero si chome habbiamo dec to alle formiche egli e leone / ma a glani mali uolatili egli e formica. Chosi e ue ramente del nostro nimico: che sichome egli e forte contro ad quello che li con sentono/Chosi e debole contro ad cholo ro gli quali constantemente gli resistono alle temptationi sue: Onde se lhuomo consente alli inganni suoi / Veramente non puo resistere alle forze sue chome se fusse uno leone. Ma se lhuomo non gli consente/allhora egli e morto chome for mica. Addunque se bene attendi / uedi chome ad alquanti egli e lione/ad alquã ti formica. Pero che le menti carnali nõ possono sostenere la crudelitade sua: Ma le menti spirituali colpiede della uir tude loro/calcano la sua debilitade: Gli heretici addunque equali insuperbiscono della prosumptione della sanctitade loro rallegrandosi dicono/Lo mirmico leone o ueramente la tigre e perita: pertanto che non haueua preda: Chome se dicessi apertamente / lo antico nostro aduersa rio niente ha preda in noi: Peroche quã to alle nostre operationi gia giace legato

Ma uedi che da capo anchora ripete el nome del tigre oueramente del mirmico leone/che di sopra haueua decto / che lo rugghio dello lione era attritato. Que sto pertanto: imperoche spesse uolte noi uegiamo che lhuõ ɔgaudio ripete quello

di che esso prende allegrezza: Volentieri replica parole lanimo quando e allegro. Questo uegiamo noi nel psalmista che spesse uolte con uerace letitia ripete che egli si sente da iddio essere exaudito Odi come dice Elsignore ha exaudita la uoce delmio pianto/exaudito ha elsignore la preghiera mia/el signore ha riceuuta loratione mia: Ma uedi bene esancti buomini quando si rallegrano essere scāpati dalcuno duro pericolo/ ancora in ta le allegreza temono forte: pero che bene che essi siano liberati dalchuna tempesta nientedimeno sanno che essi sono nellonde di questo dubbioso mare/et in tal maniera si rallegrano che sempre temono: et con tale maniera temono che con fiducia di speranza si rallegrano: Per laqual cosa ben diceua il psalmista predecto Seruite al signore et allui exultate cō tremore: Ma p lo contrario fanno coloro equali attendono solo a una spetie di sanctita difuori: che quando uincono alchuno uitio/di presente leuano lamente loro in superbia: et perquesto quasi si gloriano della perfectione della uita loro: Et uedēdo si questi forse essere scampati da una tempesta/niente si ricordano come essi ancora nauicano in questo tempestoso mare: et pensansi dhauere uincto del tutto quellantico nostro aduersario / pare loro che ogni huomo sia disotto dalloro: peroche si pensano dauanzare tutti in sapientia et uirtude: Onde appresso odi chome soggiugne (Ma inuerita ad me e stata decta la parola segreta) .

Della peruersa usanza delli heretici: Capitolo xx:

u Sanza e degli heretici dimonstrare dhauere udite cose occulte per mettere nelle menti delli uditori alchuna reuerentia delle loro predicationi/perla qual cosa uedi che segretamente predicano/accio che la loro predicatione tanto apparisca essere piu sancta quāto ella pare piu occulta: Questi schifano dhauere scientia commune chon glialtri/per non parere loro equali: Sempre uanno inuestigando chose nuoue: lequali pertanto che glaltri non sanno / allhora nel conspecto degli stolti si danno gloria di singularita di scientia: Et questa scientia mostrano dhauere hauuta occultamente/per farla pertanto parere a semplici piu mirabile. Onde nella scriptura piSalomone/Quella femina perlaquale sintendono gli huomini heretici: Odi chome dice (Le acque furtiue: cio e segrete sono piu dolci / el pane nascoso e piu suaue: Perlaqual chosa nel nostro testo anchora soggiugne (Et quasi furtiuamente riceuettono le orecchie mie le uene del mormorio suo) Quegli riceuono furtiuamente le uene del mormorio: equali non uoglono in compagnia la gratia della scientia: Et questi certamente non entrono per lo uscio. Odi elnostro signore: Quello elquale non entra nello ouile delle pecore per luscio / ma ua daltronde/quello e fure et ladrone. Adunque quello riceue furtiuamente le uene del mormorio diuino: cio e della parola di iddio: loquale uolendo riceuere la notitia della uirtu sua/ lascia stare lentrata della publica predicatione: et solamente ua cercando segrete entrate di peruerso intendimento. Ma anchora pero che el furo eladrone che uuole entrare peraltra uia / che per la usata et publica/ sempre ama le tenebre: et ha in horrore la clarita dellume: Odi chome appresso diric tamente bene soggiugne (Nello horrore della uisione della nocte)
Spesse uolte egladdiuiene questo de gli heretici huomini: che isforzandosi

eglino didire cose alte / essi medesimi dã no di loro testimonanza che non dicono cose uere / Nella uisione della nocte / ue de lhuomo con dubbio cio che uede: Ad dunq; dicono che nello horrore della ui sione della nocte eglino hanno riceuuta la luce del parlare di dio / et chosi p mon strare aglaltri cose profonde / uedi che cõ fessano che eglino medesimi apena lhan no potute uedere: Et di qui si puo cõpren dere come potrebono essere certe alli udi tori quelle cose lequali eglino con dubio hanno uedute: Me ancora appresso dimo stra la superbia di tale singularita di loro scientia / quando appresso soggiugne (Quando el somno suole occupare glhuo mini) Come se aptamẽte dicesson que sti heretici / Quando glhuõi dormono al basso / noi cõtinuamente ueghiamo adintẽ dere lecose disopra: pero che quelle cose sono ad noi manifeste / al cognoscimento delle quali non si possono eleuare elenti et pigri cuori de glaltri / come se ancora piu apertamente dicessino / Tutti glaltri dormono / doue noi uegghiamo contutta lalteza delnostro intendimẽto: Ma guar da cautela / che uegendosi questi alchuna uolta dispregiare da coloro che glodono mostrano di temere continuamẽte diquã to essi dicono: Onde odi apresso come se gue (La paura eltremore mha tenuto: et tutte lossa mie sono spaurite) Pertã to che questi uoglono che la loro doctrĩa si mostri admirabile / pero mostrano dite mere quello che essi dicono: Et concio si a che meno fatica sia udire che dire: niẽte dimeno sono questi cotali arditi adparla re quelle cose lequali essi dicono che a pe na poterono udire / pla qual cosa anchora soggiugne (Et passando lospirito dinã zi dinanzi ame / sarricciorono epeli della carne mia / stecte dinanzi dame uno ilcui uolto io non conosceua) Per mostrare bene questi heretici che eglino habino co nosciuto cosa in cõprensibile / non dicon che stessi ma che passassi lospirito dinan zi dalloro: Et mostrano dhauere ueduto uno uolto scognosciuto / p mostrare bene desser conosciuti da colui elquale nõpuo essere conosciuto da mente humana: do ue ancora soggiugne (Quasi come una imagine dinanzi a glocchi miei et udi uo ci quasi dun suaue uento: Spesseuolte gli heretici si mostrono alloro medesimi di uedere iddio sotto alchuna similitudine / elquale egli spiritualmente non possono uedere: Et dicono che hanno udito la uo ce sua come duno suaue uẽto / per mostra re bene dessere familiari a conoscere li se greti suoi. Onde gia non predicano quel lo che idio dice palesemẽte / ma solo quel lo che essi dicono che sia loro spirato se cretamente. Questo tanto habbiamo noi decto p dimostrar sotto esermoni delisal le ꝓprietadi delli huomini heretici: Ma ꝑtanto che glamici del beato iob / gia nõ sarebbono amici di si facto huomo se non hauessino manifestamente ĩparata laueri ta. Da capo ancora consideriamo piu sot tilmente lepredecte cose: et ueggiamo co me quel che si dice sotto ingãno diuerita si puo dire ueracemẽte da coloro che sen tono dirictamente: Egli e alchuna uolta che glheretici parlano alchune cose uere et ꝓfonde / non che lhabbino sapute da id dio / ma hannole imparate pla ɔtẽtõe del la scã ecclesia / et questo loro sapere gia non ridicono a utilita diloro ɔsciẽtia / ma piu tosto ad põpa et mostra di scientia / plaqual chosa bene dicono alchuna uolta cose ꝓfonde: ma nella loro uita niẽte mo strano disaperle. Addunq; disputiamo unpoco piu sottilmente quãto habbiamo disopra trascorso deglheretici: equali nõ hãno uita ma parole discientia: Ouero di questi amici di iob equali sanza dubio po

terono del conoscimento della uerita / ha uere quella sperientia laquale essi parlauano ad amaestrando / accio che cosi examinãdo elparlare delifaz / noi possiamo conoscere di quanta sciẽtia questo amico elifaz fusse: Come che esso in tale sciẽtia non seruasse uirtu dhumilitade / toglẽdo ad se spetialmente ilbene comune: Onde odi come disse (Ma in uerita a me e stata decta la parola segreta) Per la parola segreta si puo dirictamente intendere lo ĩuisibile figluolo didio / delquale ben disse quella alta aquila Iohãni: Nel principio era la parola / cioe el figluol di dio: Et questa parola ben mostra egli che fusse nascosa / quãdo sogiugne: et laparola era apresso dio et iddio era la parola: Questa parola tanto segreta allora e dcã alle menti de fedeli / quãdo lapotentia di quello unigenito figluolo e manifestata et aperta a credẽti: Puossi ancora questa parola segreta / intendere el parlare della spiratione facta dentro dallanima / della quale ancora disse lappostolo iohãni medesimo / Luntõe sua uamaestra dogni cosa: Questa spiratione sanza dubio sollieua la mente humana quando ella e tocca da essa: peroche atterra inlei epensieri tẽporali et infiãmala di disiderii etherni in tanto che alla mente laquale e cosi tocca / niente piace altro se non le cose celestiali et dispregia tutte le tẽptationi della corruptione humana: Addunq; udire laparola nascosa non e altro se non riceuere nel cuore el parlare del scõ spirito cioe laspiratione sua: laquale certamente da nessuno si puo sapere / se non da cholui chella puo hauere: Onde in questo parlar segreto odi come dice la uerita somma: Io pregherro el padre mio: et egli ui dara unaltro ɔsolatore: elquale sempre stia cõ uoi / spirito di uerita elquale elmondo nõpuo riceuere: Onde si come questo paraclito elquale e dcõ unaltro cõsolatore della generatione humana dopo la scensione del nostro mediatore in se medesimo e inuisibile / chosi tutti quegli che sono dallui ripieni del suo dono tutti si lieuono ad desiderare solo le cose inuisibili: Ma le mẽti secolari quãto difuori piu si stendono in desiderii di queste cose tẽporali / tanto piu ristringono elsentimento del cuor loro a riceuere ildono di tale consolatione Et pero pochissimi sono quelli equali sono purgati dalla bructura dedesiderii terreni / et che ꝑ tale purgatione siano apti a riceuere ildono del scõ spõ / ꝑtanto dice che questa e parola nascosa / o uero segreta: peroche dalla magior parte delli huomini niente e conosciuta: O uero ancora possiamo dire che questa aspiratione del scõ spõ / ꝑtanto sipuo dire parola nascosa pero che bene si puo dire: ma ueramente con apta parola non si puo exprimere: Et pero quando la diuina spiratõe sanza suono di parole solleua la mente nostra / Allhora udiamo noi laparola segreta laquale secondo elparlare di tale spirito nelle orecchie del cuore tacendo suona / per la qualcosa ben soggiugne Et quasi furtiuamente riceuette lorecchie mie leuene del mormorio suo: Noi possiamo dire che lorecchio del cuore furtiuamente riceui le ueni del parlare di dio / quãdo la nostra mente e spirata della sottilita del parlare dẽtro allanima: laquale subito et occultamente e da essa conosciuta. Onde se lanima non si nasconde da questi desiderii difuori / gia mai non puo passare a beni dẽtro: E addunq; lanima nostra nascosa accio che oda / et ode accio che sia nascosa / Odi quello chio uoglo dire Quando lanima nostra e sottracta da queste chose uisibili / allhora comprende le inuisibili Et essendo appresso ripiena delle cose inuisibili / allhora perfectamente dispregia

le uisibili. Ma una cosa e qui da nõ passa re che uedi che non disse Et quasi furtiua mente riceuette lorecchie mia el mormo rio suo ma leuene del suo mormorio: Lo mormorio oueramente secondo il nostro testo parlando/elsusurro della oculta pa rola non e altro se non elmouimẽto innã zi el parlare della spiratione dentro alla anima/Le uene di tal mormorio certamẽ te non sono altro/se non eprincipii delle cagioni per lequali ta le spiratione uiene dentro dalla nostra mente: Onde allhora possiamo noi direche iddio quasi apra le uene del parlare suo/ quando segretamẽ te ci spira et dimostra ĩ che modo esso uẽ ga alle orecchie dello intẽdimẽto nostro

De diuersi modi che iddio tiene a darci compunctione Capitolo xxi

In diuersi modi siemo noi admu niti da dio/che alchuna uolta cia monisce conamore/alchunauolta con timore: Alcunauolta ci dimostra quã ta sia la uilta delle cose presenti: et leuan do elnostro desiderio allamore dellether ne: Alchunauolta prima ci dimonstra le cose etherne/p mostrarci la uilta delle co se temporali: Alchuna uolta ci manifesta enostri mali per mostrarci come de mali altrui noi medesimi ci dobbiamo dolere Alchunauolta dinanzi a nostri occhi po ne glaltrui mali/perlaqualcosa noi diue gnamo compuncti delle nostre iniquita Et cosi mirabilmente della nostra praui ta ci corregge/Addunq; a pposito/ Vdi re furtiuamente leuene del mormorio di dio/non e altro/se non sottilmente et se cretamente cognoscere gli occulti modi della diuina spiratione didio/chome che tale mormorio ouero uene delmormorio noi possiamo ancora intẽdere in altra for ma/Quello che mormora ouero susurra parla occultamente et non exprime/ Ma iolo assembra la uoce pfecta: Et cosi noi infino ad tanto che siamo grauati dalla corruptione di questa carne/niẽte possia mo ɔprendere quella incõmutabilita del la diuina potentia pfectamente come ella e: peroche la uista della infirmita nostra non puo patire lo splendore di quella et thernita che sopra dinoi intollerabilmen te risplende: Addunque quando ilnostro omnipotente creatore cidimostra et uuo le essere ad noi manifesto p lerimule del le contemplationi/certamente nõ possia mo dire che esso aptamente cõn noi parli ma che mormori ouero susorni: pero che auegna che esso non ci dimostri perfecta mente/pure inalchuna particella sidimo stra alla contẽplatiua mente: Ma quãdo aptamente la clarita sua si sara riuelata/ allhora gia niẽte mormorera cõ noi/ ma parlera aptamente: Et pertanto sai tu che dice la uerita nello euãgelio? Io ui parle ro del padre aptamente/ Odi ancora ptã to lappostolo Paolo: Signore io ticogno scero si come io sono conosciuto: Et lapo stolo Iohanni/ Noi lo uedremo come es so e/Ma hora nella presente uita questo mormorio di dio inuerso noi ha tante ue ne quanto sono le cose da dio create. pche uedendo noi queste cose create allhor noi siamo leuati in amaritudine del creatore Pero che sichome che lacqua che lẽtamẽ te corre e cercata p le uene sue: accio che ptanto piu largamente corra/ et tãto piu corre abbandonatamente/quanto piu ap te uene truoua: Chosi noi uegnamo in co gnoscimento di quella diuinita p la cõsi deratione di queste cose da essa create: et allhora quasi ciapriamo noi leuene del mormorio suo/ pero che per le chose che noi ueggiamo facte/noi contẽpliamo la uirtu del factore accio che p queste chose manifeste ci sia manifesto quello che pri ma era occulto: Addunq; ben uedi che nõ potendo comprendere iddio degnamẽte

pertanto possiamo dire che noi non udia
mo la uoce del mormorio suo/che non so
lamente lui : ma etiandio le chose create
non sono sufficienti a considerare perfec
tamente : Perlaqual cosa ben dice. Qua
si furtiuamēte riceuette lorecchio mio le
uene del mormorio suo : Ma tanto e dasa
pere che quanto la mente e leuata piu al
tamente considera lauirtu sua/tanto essē
do atterrata piu teme lasua dirictura:per
laqual cosa ben segue (Nello horrore
della uisione della nocte) Lhorrore del
la uisione della nocte non e altro/ se non
el timore della occulta contēplatione :
Pero che la mente humana quanto piu al
ta e leuata a considerare le cose etherne /
tanto piu teme essendo spaurita de facti
temporali/che uoglo io dire/non e altro
certo/se non che lanima nostra tanto piu
grauemente si sente colpeuole/ quanto si
uede p adrieto esser diuisa da quel lume
che risplende sopra essa/perlaqual chosa
addiuiene che quando lamente e piu illu
minata/tanto piu teme/ pche piu sauede
quanto essa sia discordata dalla reghola
della uerita. Et odi gran cosa che per tale
suo accrescimento di uirtu et di stato spi
rituale/diuiene temorosa quella mēte la
quale prima sipensaua che nessuna chosa
fussi piu sicura : Et benche essa sia molto
cresciuta in uirtu/ non ptanto cōprēde di
quella ethernita alchuna cosa certa : Ma
tuttoquanto uede conosce solo sotto alcu
na ombra di imagīatione : Onde uedi che
e chiamata uisione di nocte/ chome di so
pra habbiamo decto/neltempo della noc
te noi ueggiamo le cose con dubbio: Ma
el di le conosciamo con certanza chiara
mente. Addunq ptanto che in tale con
templatione di quello etherno sole ci sop
pone el nuuolo della nostra corruptione
et p la infirmita de nostri occhi nō ci puo
chiaramente apparire lo splendor diquel
lo inmutabile lume. Pero inquesta uita
possiamo dire che noi ueggiamo iddio
quasi come per una uisione di nocte/quā
do sanza dubio siamo nella obscurita di
tale incerta cōtēplatione : Ma bene attendi
che comeche lamente alcunacosa piccola
didio conosca nientedimeno e questa pic
cola parte a essa chosa tanto grande/ che
considerandola tutta diuiene in horrore
et admiratione grandissima:pero che ad
tali eleuationi si sente del tutto in suffici
ente : Et tornando appresso ad se medesi
ma/molto piu ardentemente ama quello
sommo auctore/la cui dolceza etiandio
riceuendola sotto questa ombra essa ape
na puo sostenere : Ma pero che ad tāta al
teza mai non puo essere leuata/se prima
non rifrena quella furiosa turba de dilec
ti carnali:pertanto bene soggiugne (In
quel tēpo che suole el somno occupare li
huomini) Qualunq e quello che inten
de alle occupatiōi delmōdo sipuo dir qua
si che ueggbi: Ma quello elquale addo
manda la pace dentro dellanima fuggen
do el romore di questo mondo/ questo e
come chi dorme : Ma prima che innanzi
pcediamo e da sapere che nella scā scrip
tura figuratamente si considera il somno
in tre modi : Alchuna uolta per lo somno
sintende questa nostra morte corporale :
Alchunauolta la pigritia del bene opera
re : Alchunauolta laquiete della uita quā
do lhuomo si sottomette ogni desiderio
terreno : Odi quanto alla prima parte co
me dice lappostolo Paolo : Io non uoglo
frategli che uoi siate ignoranti di coloro
che dormono : Et appresso segue : Et dio
riducera seco per Ihesu cristo coloro che
hanno dormito. Appresso p lo somno al
chunauolta sintendeua la pigritia o uero
negligentia del bene adoperare. Odi in
questo lappostolo/ Hora e gia che noi ci
leuiamo dal somno : Et ancora dice : Et

uegghiate iustamente et non uoglate pec care. Intendeuasi per lo somno alcuna uolta/la quiete della uita: Si come dice la sposa nella cantica: lo dormo/ el mio cuore uegghia: Impoche quanto lasancta mente si raffrena dalromore di queste cō cupiscentie mondane/tanto piu ueramen te conosce lecose dentro: Et tanto meglo uegbia dentro da se/quanto ella piu si oc culta dalle occopationi difuori

Del dormire di iacob nella uia. C. xxii

e T questo certo bene fu figurato/ quando Iacob dormi nella uia/ del quale leggiamo che si pose al capo una pietra et dormi: Et nel somno uide una scala dalla terra infino al cielo et lo signore che saccostaua ad essa: et p quella glangeli saliuano et scendeuano. El dormire non e altro se non abstenersi dallo amore delle cose temporali in que sto corso della presente uita: Dormire ueramente non e altro/se non chiudere g'occhi della mente a desiderii di queste cose temporali lequali quel nostro ingan natore aperse a primi nostri padri/ quan do disse: Bensa iddio che qualgiorno uoi ne mangerete saprirranno glocchi uostri Per laqualcosa poco appresso soggiugne La donna colse di quel fructo et māgiō ne et dectene al marito suo: Adam ne mā giō: et di presente furono apti glocchi da mendue: Addunq ben uedi che la colpa tiene glocchi della concupiscentia aperti Et la scā innocentia gli tiene chiusi: Ho ra quanto alla uisione di iacob: che uuole dire che uedeua glangeli salire et scende re: Certo questo significa la contemplati one che noi habbiamo a quegli cittadini della supna patria: Et questo in due mo di/o considerandoli congiuncti ad quel lo sommo et etherno auctore/et questo si gnifica el salire: ouero quando p compas sione di carita condiscendono alle ifirmi ta et miserie nostre: Et questo sintende p lo scendere/Ma benuoglo che questo sin gularmente consideri/che quello nelson no uedeua glangeli loquale poneua el ca po in sulla pietra: Questo non e altro/se non che quello uede bene nel suo somno glangeli sancti: elquale seguita el suo re demptore: Onde porre el capo ī sulla pie tra non e altro/se non accostare la nostra mente a christo: Per laqual cosa non san za cagiōe dice che pose ilcapo insulla pie tra et dormi. peroche beñ sono molti che deltutto sono esenti dalle operationi di questa uita/ma non pertanto si leuano in contēplatione delle cose disopra: Questi cotali bene si puo dire che dormano/ ma non possono uedere esancti angeli: et que sto addiuiene pche non curano di tenere il capo in sulla pietra laquale e christo.

Quali sono quegli che noi possiamo di re che bene dormano Capitolo xxiii

e T p meglo dichiarare le cose pre decte Tu debbi sapere che molti sono che fugono loperationi mō dane: ma ptanto non si exercitano in uir tu alchune: Questi non si debbe dire che dormino al modo sopradecto ma piu to sto debbono essere decti lenti et pigri: Questi cotali non possono uedere lecose alte et diuine/peroche non pongono ilca po in sulla pietra ma interra: Et aduiene spesseuolte a costoro che quanto allor pa re essere piu sicuri p esser rimossi da que ste cose difuori/ tanto maggiormente es sendo loro in otio caggiono nelle lor mē ti in uani et sozi pensieri: Onde sotto nō me di hiudea/piange el ppheta tale ania otiosa doue dice: Esuoi nimici lauidono et schernirono le feste sue: El giorno del la festa noi ci partiamo dalle operationi corporali secondo el comandamento del la legge: Et che uuole dire che enimici schernirono le sue feste? Certo questo

allhora addiuiene quando elmaligno spirito essendo noi in otio: cioe fuori diquesti exercitii temporali ci conduce dentro da noi epensieri uani et dishonesti: Et cosi addiuiene spesse uolte che credendosi lanimo piu seruire ad dio per esser difuori dellopere del mondo/tanto piu sia sottoposta per le uanita de pensieri alla tirãnia di quello: Ma glhuomini pfecti dormono ad queste cose mõdane/non per pigritia ma per uirtu: Di che tale somno e loro maggiore exercitio chel uegghiare chelli poteano fare: peroche lasciando loro loperatione di questo secolo/pertanto maggiormente conuiene che contro alloro medesimi cõbattano continuamẽte/accio che la loro mente per negligentia nõ impigrisca: Et hauendo uincte loperatiõi difuori non cadessono dentro da se ĩuani pensieri: et ancora accio che sotto spetie didiscretione non allentassono nelle buone operationi pdonãdo alloro medesimi Questa cotalmente sottrae se medesima dalla concupiscentia di quello mondo/ Et abbãdona questo strepito delle terrene opatiõni: et cosi in tale sua quiete ĩtendono sempre aduirtu: Possiamo ueramẽte dire che uegghiando dorma/ pero che gia non puo ella uenire ad uera contẽplatione/se prima con ogni studio nonsi sottrahe da questi ĩpacci difuori: Et questo e quello che christo dicea nello euãgelio Nessuno puo seruire adue signori: Odi appresso lappostolo Paolo: Nullo che sia nella caualleria di dio simpacci nefacti secolari/accio che piacci a colui a cui ha donato se medesimo: In questo anchora ciãmuniua iddio p lo ꝓpheta dicendo. Intendete ad me et uedete che io sono iddio. Addunqꝫ ptanto chel uero conoscimento dentro dalla mente non si puo bene ꝯprendere/se in prima lhuõ non si parte da questi impacci difuori: Pero bene soggiunse/Al tempo della parola nascosa et del diuino mormorio/quãdo disse: Nello horrore ouero timore della uisiõe della nocte in quello tempo che suole el somno occupare glhuõi: Pertãto questo disse/pero che certamente lanima nostra non puo puenire a stato di uera contẽplatione/se prima con grandissimo studio non e adormentata et facta insensibile al tumulto diquesti desiderii mondani: Ma sai quello che addiuiene di questa cosi pfecta mente/che quanto piu sisente eleuata in ꝯtemplatione dentro dise medesima sta in maggiore paura: Per laqual chosa uedi come bene soggiunse appresso (La paura el tremore mha tenuto et tutte lossa mie sono spaurite) Che intendere mo noi p lossa/se non le forti et uirtuose operationi? delle quali diceua il ꝓpheta Iddio guarda tutte lossa mie. Spesse uolte si pensano molti che le loro operationi siano dalchuno uolere/po che non sanno quãto e strecto et sottile el giudice diuĩo Ma quando lamente si leua in ꝯtemplatione et considera quelle cose disopra / Allhora sallenta inloro quella sicurta delle loro opationi laquale era piu tosto ꝓsuntione: et tanto piu temono nel conspecto didio/quãto ꝯsiderano che tali loro buone opationi niẽte sono degne della sua examinatione: Odi come essendo leuato in spirito diceua el ꝓpheta delle sue operationi: Tutte lossa mie diranno iddio chi e simigliante ad te? Quasi dicessi: La carne mia non puo parlare/peroche lemie infirmita deltutto sono sanza uoce dinãzi da te: Ma lossa mie cantano laude dinanzi allamaesta tua: peroche quelle operationi lequali io ho stimate chesiano uirtuose considerando letherna maesta tua tutte triemano: Et ptãto bene leggiamo noi che mamie uedendo langelo teme et disse/noi morremo: peroche habbiamo

ueduto iddio: Al quale la mogle rispose et disse uolendolo consolare: Se il signo re ciuolessi uccidere gia non harebbe pre so sacrificio per le nostre mani: Ma che uuole dire che al uedere dellangelo lhuo mo temette et la femina hebbe ardimẽto Certo non altro se non contemplando le chose celestiali / lospirito ha paura et trie ma. Ma la speranza prẽde sicurta et qua si come presume: et addiuiene che la spe ranza quindi prende piu ardire / onde lo spirito piu si turba: et questo pertanto / pero che essa prima conobbe quelle cose disopra che non conobbe lo spirito: Cho si adunq; aproposito / pertanto che lano stra mente essendo eleuata in contempla tione di quelle chose segrete / dubita do gni sua uirtu: Pero che bene disse il nrõ testo / La paura el tremore mha tenuta et tutte lossa mie sono spaurite chome aper tamente dicessi: Considerando io quelle cose incõprensibili / Allhora in quel che io mi credecti piu ualere da quella parte dinanzi ad quello etherno giudice misen ti piu dubitare: Et cosi certamente poche considerãdo noi la examinatione di quel la diuina iustitia / possiamo ueramẽte du bitare etiãdio di quelle opere lequali noi ci stimiamo che fussino uirtuose:

Della regola laquale e dentro dallanĩa
Capitolo. xxiiii

e T pertanto uolendo un poco piu innanzi dire / Debbi sapere che o gni nostra opera uirtuosa quãdo si riduce adquesta regola laquale e posta dentro dallanima: allhora trouando quel lo districto giudicio / diriza dentro dase ogni tortura di sue operationi: Onde ue dendosi lapostolo hauere leossa / cio e la forteza delle buone operationi: Et ueden do queste sue. ossa tremare sotto quella strectissima examinatione: Odi come di xe: Poco aprezo essere da uoi giudicato Ouero da conoscimento humano / Ne io medesimo ancora mi iudico che certamẽ te diniente ho di me conscientia: Ma per tantoche queste sue ossa tremauano dinã zi dadio / odi come appresso bene sogiun se: Ma ancora ꝑtanto non sono io perque sto iustificato / ma iddio e quello ilquale mi giudica / Chome se dicessi bene mi ri cordo che io ho adoperato iustamente et nientedimeno non ho ꝓsuntione de miei meriti: pero che la uita nostra debbe ueni re a examinatione di colui sotto il quale triemano lossa della nostra forteza: Ma bene attendi che come che lamente silenti incontẽplatione di quelle etherne chose uincendo langoscia della carne: et ꝑ tale speculatione ancora prendendo dẽtro da se alchuna particella di sicurta di dio: ni entedimeno non puo stare sopra se mede sima: impoche come che lo spirito la sol leui ad quelle somme cose / pure la carne alla quale quella e ancora legata la trahe a terra colpeso della sua corruptione / ꝑla qual cosa odi nel nostro testo chome ap presso bene seguita (Et passando lo spi rito dinanzi ame / sarricciorono epeli del la carne mia) Allhora passa lo spirito dinanzi da noi quando noi cognosciamo quelle inuisibili chose: et nientedimeno non le ueggiamo con solidita: ma piu to sto infretta come ꝑ uno subito passare: Vedi bene quanto uoglo dire / che la mẽ te eleuata in contẽplatione non puo cõti nuo esser nella dolceza di tal speculatiõe poche essendo essa uita daquello inextĩa bile lume / auiene che ritorni ad se mede sima. Et cominciãdo essa ad assaggiare diquella dolceza dentro / allhora arde da more / sforzasi di andare sopra se medesi ma: ma alla fine pure essendo uincta con uiene che ritorni alle tenebre delle ĩfirmi ta sue: Et odi cosa mirabile che crescẽdo essa in grandissime uirtu / allhora uede

et conosce chella non puo uedere quello che essa ama con tanto ardore: et niente dimeno gia cosi ardentemente nollo ame rebbe se in alchuna parte non lo conoscessi: Addunq; bene possiamo noi dire che lo spirito non stia fermo ma passa po che lascã contemplatione allementi amorose apre quella nostra luce etherna: et appresso la nasconde alle nostre infirmitadi: Et pero che ĩ questa presente uita chome che lhuõ si sia cresciuto ĩ uirtu: niẽtedimeno pure anchora sente lo stimolo della sua corruptione secondo che leggiamo chel corpo corruptibile aggraua lanima: et la terrena habitatione atterra il sentimento che pensa molte cose: pertanto bene soggiunse quando disse che sarricciorono li peli della carne sua: Ipeli della carne nõ sono altro se non supfluita della corruptione humana: Et spiritualemente epeli della carne sono epensieri della uita passata equali noi ci tagliamo dalla mente: Onde bene fu decto p Moise: Ileuiti si radano tutti epeli della carne loro: Leuita e interpretato huomo assumpto: cio e posto ad diuino misterio: Addunq; conuiene che eleuiti si radano tutti epeli della carne loro: peroche quello che e assumpto a seruigi diuini debbe essere dinanzi dadio mondo dogni corruptione dicarne Ma come di prima habbiamo decto / chome che lhuomo psanctita diuita sia eleuato inuirtu nientedimeno continuo li rimane in questa carne sempre alchuna chosa da farlo affaticare: Onde uedi quanto bene disse la sententia della scriptura che comando che epeli deleuiti si radessino / non si diuellessino: Essendo nella carne epeli rasi ancora rimãgono le radici: et da capo crescono et da capo si radano: Questo non e altro se nonche esancti huomini con molto loro studio debbono leuare da se ogni supchio pensiero: ma ueramente del tutto non possono da loro diueglere la radice di quello: pero che sempre nella carne nostra si generano cose da taglare colferro della sollecitudine dello spirito Ma questo ordine et queste condictioni allhora conosciamo noi piu sottilmente ĩ noi medesimi / quãdo noi siamo un poco leuati in alteza di contemplatione: Perla qual cosa guarda chome bene disse il nostro testo (Passando lo spirito nella mia presentia sarricciorono epeli della carne mia) La mente humana quando silieua in quella alteza della contemplatione tanto sicorregge piu duramente dogni sua uanita et dogni superchio pensiero quãto essa cognosce la excellentia di quella cosa che ella ama: Et conscendo la sõma belleza di quella cosa che ella desidera / allhora piu strectamente giudica ogni sua infirmitade / laquale ella in prima con pace sosteneua: Addunq; passando lo spirito / epeli temono / pche dice che sarriciorono: peroche dinanzi alla forza della cõpunctione ouero di quella somma contẽplatione si fuggono tutti esupchi pẽsieri et sempre dipoi tale anima si sforza di risegare da se ogni uanita di carne: po che quando lamente e cosi uisitata dentro da se da quello diuino amore / allhora sinfiãma tutta et arde contro ad se medesima: Et attendi bene diuino dono che risegando chosi lamente da se continuo tutte le cose inlecite / addiuiene spesse uolte che la mente piu et piu saccosta ad quello sõmo raggio della sua speculatione: et allora quasi che fa stare fermo lo spirito che passaua: Ma non ptanto si manifesta dio pienamente in tale pfectione: pero chella sua grãdeza passa sanza fine ogni nostra uirtu quantunq; pfecta: per laqual chosa appresso bene soggiunse (Stette dinãzi da me uno la cui faccia io non conosceua Questo modo di parlare / di dire uno /

ouero alchuno/niente sobserua se nō quā do noi nonuoglamo ouero non possiamo exprimere la persona della quale noi par liamo: Me nel presente testo bene si puo cōprendere pche cagion disse uno p quel lo che segue/la cui faccia io non conosce ua/quasi dicessi che manifestare non po teua chi questo fusse.

Della anima nostra cacciata del para diso Capitolo xxv

Anima humana essendo p li pec cati de primi parenti cacciata da quegli sommi guadii del paradi so/perde la luce di quelle cose inuisibili et dectesi tutta allamore delle cose uisibi li: et tanto fu accecata da quella luce den tro/quanto ella uitiosamente si stese ad queste cose difuori: Per laqual chosa ad diuiene che essa niente puo conoscere/se non quanto essa p uno modo di dire/qua si palpando conosce con glocchi corpora li: perche ueramente fu questa sententia di diuia iustitia/che quella natura laqua le seruando elcomandamento diddio/eti andio essendo in carne doueua essere spi rituale: Poi peccando etiandio nella mē te diuentassi carnale: Diche niente puote pensare/se non quanto ad essa e rapresen tato p queste imagini delle cose corpora li: Io chiamo corpo/cielo/terra/acqua/a nimali: et tutte altre cose uisibili: lequali noi possiamo comprendere per questi no stri sentimenti corporali / Hora quando in queste cose la mente del tutto si getta allhora diuenta grossa allo intendimēto delle cose dentro: cioe spirituali: Et tale hora non potendosi essa rileuare ad quel le chose somme/si giace in queste chose basse et piene di miseria: Ma pure apres so sforzandosi ella con tutte sue uirtu di rileuarsi/alcunauolta leuādo da se ogni spetie di cose corporali/ puiene ad cono scimento di se medesima: et per tal cono scimento fa essa medesima una uia ad cō templare quella somma etherni[illegible] et per tal maniera fa dise una scala: po[illegible] dalle cose difuori ritorna adse medesima: et ap presso da se uiene in conoscimen[illegible] dello suo auctore: Che quando la mente [illegible]ban dona queste cose corporali/allhora ritor nando in se medesima comincia ad salire al conoscimento di quelle cose incorrup tibili ouero etherne: Ma benuoglo che tu ueggha chome lanima mostra se medesi ma dessere obbligata ad questa miseria della carne. Bene uedi che molte uolte lanima perde la memoria di quello che gia prima haueua saputo: Alchuna uolta conosce quello che prima non conosceua Alcunauolta si ricorda di quello che gia haueua dimenticato/Rallegrasi dopo la tristitia/Turbasi dopo la letitia: Et cosi per queste sue tante diuersitadi / bene di mostra quanto essa sia dilungi dalla sub stantia di quella incōmutabilita etherna laquale sempre sta in uno medesimo esse re: laquale e sempre una medesima et pre sente ad ogni luogo uisibile: In ogni luo go tutta: in ogni parte incomprensibile: Et odi cosa piu mirabile che la mente di uota e eleuata/la uede sanza uederla. ode la sanza dubio alchuno: Riceuela ī se me desima sanza mouimento/toccala sanza corpo: et dētro da se la cōtiene sanza luo go: et contēplandola rimuoue da se ogni altro dilecto di cose tēporali. et chosi po sponendo ogni altra cosa adquella gia in alchuno modo la uede: Et benche in que sta uita non possi considerare quello che ella sia/almeno conosce quello che ella non e: Et pertāto che la mente si lieua ad quelle cose disusate uolendo considerare quella diuina essentia. Pero bene disse / stette dinanzi da me uno la cui faccia io nō conosceua: et ben dixe/stette/Tu deb bi sapere che di nulla creatura si puo dire

che stia : ma piu tosto che discorra: pero che ogni creatura e facta diniente : et per se med na diuiene acorruptione et mã chamento di se medesima . Ma lacreatu ra rõale ntanto che e creata alla imagine delsu eatore / e stabilita et fermata che non ..uenga aniente come laltre. Ma la creatura inrõnale non ha fermeza : ne sta bilita alchuna: Onde come chelcielo et la terra debbono inperpetuo rimanere dopo lafine uniuersale ditutti : niẽtedimeno al presente per loro medesimi diuẽgono ani ente: ma ancora durano auso di quelle co se: acui seruigi esse sono diputate. Adun que star fermo non siconuiene : se non al sommo creatore : elquale stãdo fermo co manda che tutte lecose passino et uẽghi no alloro fine / et nel quale ancora alchu ne cose sono ritenute stabili et ꝑpetue sen za fine. Ma prima che piu innãzi procedi amo e da ꝯsiderare lainestimabile carita del nostro redentore : che cõciofusse che lasua diuinita non sipotesse ꝯprender da mente humana: lauolle dimostrare quasi come persona che passasse. Prima uenen do anoi in carne uolẽdo dicreatore essere creatura appresso nascendo / et essendo morto et sepellito risucitando: et appres so ritornando alla dextra del suo padre. Questo nõ fu altro se nõ uno passare di nãzi danoi ꝑ fare se medesimo anoi mani festo: laqual cosa ben dimostra eluange lo doue dice: che ihesu illumino elcieco stando fermo: et andando glirẽde ludire Per lasua carita dellessere humanato sin tende elpassare : et per lapotentia delladi uinita : per laquale egli e presente aogni parte / sintende lostare. Et alhora possian dire che idio passando exauldisse lauoce della nostra cecita / quando esso prẽden do carne humana hebbe compassione alla nostra miseria. Et alhora possiamo dire: che stando cirẽda eluedere / quando egli ꝑ lauirtu della diuinita sua dischaccia da noi letenebre della nostra corruptiõe. Co si adunq̃ tornãdo al nostro testo: ben dis se prima passãdo dinãzi dame lospirito: poi soggiũse (Dinãzi mistette uno : la cui faccia io nõ conosceuo) Quasi cho me aptamẽte dicesse : Colui cui io conob bi perche passaua io mauidi che passassi. Adũq̃ uedi che quel che passa / quello e colui che sta fermo. Et certo bẽ sipuo dir che passi / poche nolpossiam tenere cõ no stro conoscimẽto. Et ãcor possiamo dire che stia fermo: che ꝑ quel tanto che noi il conosciamo / ꝯprẽdiamo come esso sia in ꝯmutabile : o uero ancora possiamo dire chelsuo stare / nõ e altro se nõ nõ hauere i se alcuna inutatõe : Si come bẽ leggiamo che amoyse per lui fu decto. Io sono quel che sono. Et lapostolo iacopo ancor dice appresso ilquale non e mutatõe : ne õbra alchuna dimutatõe. Ma po che qualunq̃ e quello che ꝯprẽda alcuna parte della co tẽplatione / niente laconoscie se nõ per la eterna similitudĩe dessa / ꝑtãto appresso bẽ soggiũse. Quasi come una imagine di nanzi agliochi miei.

Come elfigliuolo e imagine del padre. Ca. xxvi

Aimagĩe del padre e ilfigliuolo si co me delhuomo creato dice moyse : id dio creo lhuomo et fecelo alla imagĩe di dio. Et come habbiã decto ĩ altra ꝑte : do ue dice ilsauio diquesto figliuolo: egli e splẽdore della luce eterna . Odi inaltra parte lapostolo : Elquale conciosiacosa che sia splẽdore digloria et figura della sustantia sua. Adunq̃ a ꝓposito quando noi conosciamo quella somma eternita q̃ to e possibile alla ĩfermita nostra alhora ciuiẽ dinãzi agliochi della mẽte laimagi ne sua et niẽte possiamo dilui ꝯprẽdere . se non quanto noi neconosciamo ꝑ lasua imagĩatõe della q̃l cosa citestimona eluã gelo doue dice: nessũ puo uenir alpadre : se non ꝑ me. Ma bene soggiũse appresso et udi lauoce come dũ leggier uẽtõ: Che

diremo noi che sintenda per lauoce delle
ggier uento: se non elconoscimento del
lo spirito sancto: elquale procede dal pa
dre et dal figliuolo/uiene leggiermente
nel conoscimento della infermita nostra
Et nientedimeno odi diuersita discriptu
ra che quando questo spirito uēne sopra
gliappostoli: fu chiamato uento forte: on
de dice: Che fu facto subito da cielo uno
suono come dun uento forte che uenisse:
Et pero attendi che quando elsancto spi
rito entra dentro al nostro conoscimento
e nomato aura o uero uento leggiere / et
uento forte: pero chelsuo aduenimento e
forte et e leggiere. E leggiere pero che
pure silascia comprendere in alchun mo
do daquesti nostri deboli intendimenti:
Et cosi potemo dire che esso temperi se
medesimo. Et dallaltra parte e forte: pero
che come che esso cosi sitempera/pure p
lagrandeza del suo splendore turba lace
cita della infermita nostra. Adunque si
puo dire che lauoce didio e danoi udita:
come dun uento leggiere: peroche quella
somma diuinita niente simanifesta etiam
dio asuoi contemplatori in questa uita /
ma pure in alchuna parte monstra losplē
dore suo / siche possa in alchun modo es
sere compreso dalla debilita del nostro
uedere. Laqual cosa ben fu figurata nel ri
ceuere della leggie: doue dice. che moise
sali insul monte et iddio discese. Elmon
te non e altro se non lalteza della contem
platione: alla quale noi saliamo per esse
re leuati auedere quelle cose lequali sono
sopra alla infermita nostra. et aquesta no
stra contemplatione iddio discende: quā
do sinchina aessere ī alchuna parte danoi
nociuto: Ma uedi quello che noi habbia
mo decto: che quello che sempre e stabile
sempre e un medesimo et in se non ha par
te alchuna. Diciamo che in alchuna par
te discende nellanime defedeli: conciosia
cosa che in quella substantia inconmuta
bile nessuna parte sia. Ma questo e pertā
to: peroche noi non possiamo col nostro
parlare perfectamente exprimere quella
diuina substantia: et pero amodo difanti
ni quasi come palpettando alchuna cosa
secondo ladebilita del nostro ingegno ne
ragioniamo. Quello che dice helia pro
pheta del conoscimento didio. Ca. xxvii

T che alchunauolta glhuomini eleua
e ti in contemplatione peruengono ad
alchuna sottilita diconoscimento didio:
per lastoria della sancta scriptura sidimo
stra: Che uolendo iddio mostrare al nobi
le helia come esso uerrebbe in conoscimē
to della etternita sua/lipromesse che pas
serebbe dinanzi allui. Onde disse: Ecco
chelsignore passa/spirito grande et forte
che atterra emonti/rompe lepietre dinan
zi allui: Et apresso soggiunse (Non e/
iddio uento et dopo iluento latempesta.
Non e intempesta/et dopo quella fuoco
Nō e idio fuoco/et dopo ilfuoco spirito
dipiccol uēto) Che uuole altro dire che
lospirito cioe eluēto dināzi dadio atterri
emōti/et rōpa lepietre: certo nō altro: se
nō che laduenimēto suo genera ī noi uno
stupore et una paura laquale atterra lalte
za del nostro cuore et rōpe ladureza sua
Ma uedi che dice che dio nō e ī spirito di
tēpesta ne difuoco: ma nō niega che esso
sia nello spirito dun piccol uento: po che
quando lamente e eleuata in contempla
tione: quel che essa puo pfectamēte com
prēdere/nō e idio: Ma quādo piu sottile
mēte ɔprēde/alhor sipuo dire che oda al
cuna cosa diquella īɔprēsibil substātia.
Et certo alhora possiamo dire che quasi
non udiamo lospirito cioe elsoffiar della
aura/o uer dū piccol uēto/ quādo cō ele
uata ɔtēplatcē noi cominciamo agustare
alchuno sapore di quella uerita in circun
scripta. Et alhora e uero quello che noi

conosciamo di dio quando in noi medesi
mi sentiamo di nõ poterlo conoscere per
fectamente/p laqual cosa nella comincia
ta storia delia bene sogiunse la scriptura

Perche helia stette in sulla entrata del
la spelonca et copersesi duno mantello
Capitolo.xxviii.

T hauendo questo udito Helia/
e coperse el uolto suo col mantello
et stette ritto in sulla entrata du
na spelonca: Attendi el misterio della
scriptura che dopo el soffiare dellaura/
dice chel propheta si cuopre eluolto chol
mantello: pero che conosce di quanta in
gnoranza lhuomo e coperto ad uolere cõ
templare quella uerita somma: Coprire
il uolto col mantello/non e altro/se non
dinanzi alla mente nostra porre uno uelo
di conoscimento della propria infirmita
nostra/ accio che non prosuma in questo
mortal uasello dinuestigare piu oltre che
si conuenga: et chosi non uogla stendere
eluedere aquello che e sopra natura anzi
piutosto quello che essa non puo comprẽ
dere con riuerentia ilcuopra: Et quando
questo faceua el propheta dice che staua
in sulla entrata della spelonca: Et che e
spilonca se non habitatione della corrup
tione nostra: cioe di questo corpo morta
le nella quale noi siamo ancora prigioni
per lo antico peccato denostri padri? Ma
guarda bel misterio chequando noi comĩ
ciamo a sentire alchuna cosa di cognosci
mento di quella diuinita etherna/ allora
possiamo dire che noi stiamo quasi come
insullentrata della spelonca: Peroche nõ
potendoci noi distendere al perfecto co
noscimento di quella somma uerita: et ni
entedimeno hauẽdo a quella ogni nostro
intendimento et ogni effecto/allhora co
minciamo a sentire almeno alchuna par
ticella di quella aura della liberta eterna
Che uuole addunq; dire stare in sullẽtra
ta della porta/certo non altro/se non ri
muouere da noi quanto e possibile lobsta
culo ouero impaccio della nostra corrup
tione: et un poco cominciare a uscire fuo
ri al conoscimento di quella somma ueri
tade: Per laqual cosa bene leggiamo noi
che uenendo la nuuola nel tabernacolo et
questo dilunge guardando ilpopol disra
el tutti stauano aguardare insullẽtrata de
loro padigloni: Questo non e altro se nõ
che coloro equali in qualũq; modo cono
scono ediuĩ misterii/si puo dire che esca
no quasi fuori dellhabitatõe diquesta car
ne. Hora ritornando alnrõ testo/ptãto
che lamẽte humana ɔ ogni pfectõe di sua
uirtu/apena puo uedere alchuna piccola
clarita diquello etherno lume: ptãto bene
dice elnostro testo (Et udi una uoce co
me daura leggiere) Ma pche questo tã
to conoscimẽto che la diuĩa pieta dise me
desima ci ɔcede/essa ciãmaestra pfcãmẽ
te dellignorãtia dellĩfirmita nostra: ptã
to attẽdiamo unpoco quel che questo che
ha udito la uoce dellaura leggieri habbi
ĩparato di tale udire: Odi apresso chome
sogiugne (Hor potra lhuõ esser iustifi
cato prispecto di dio/ouero sara lhuõ piu
puro del suo fcõre) La iustitia humana
p rispecto della diuĩa iustitia ueramẽte si
puo noĩare iniustitia: sicome uegiamo la
lucerna tra letenebre risplendere et al ra
zo delsole e tenebrosa Adũq; ilnrõ elifaz
eleuato ĩcõtẽplatõe/che conobbe altro in
quella/se nõ che lhuõ nõ si puo iustifica
re in ɔpatõe di dio? Sai tu pche noi giudi
chiamo queste nrẽ opationi difuori iuste
et diricte? certo nõ/se nõ pche noi nõ co
nosciamo lecose dẽtro: Ma quãdo noi ue
gniamo in qualũq; mõ adalcuno conosci
mẽto diquelle/allor giudichião poco iu
ste quelle difuori: pero che tanto piu sot
tilmente giudica ciascheduno delle tene
bre/quanto piu sente della luce.

Onde quello che ha ueduta laluce/sa che iudicio si puo hauere delle tenebre

Chi e quello che si pensa esser piu puro chel suo factore Capitolo xxix.

q Vello che non conosce lo splēdo re della luce/appruoua le cose ob scure per luminose: Ma ancor be ne soggiugne: Ouero potra lhuomo esse re piu puro chel suo factore? Qualunq̧ e quello che mormora didio quando eper cuote o da alchuna afflictione: ouero que sto accusa la iustitia di colui che ꝑcuote. Addunq̧ allhora si crede lhuomo essere piu puro chelsuo factore/quando si lamē ta contro a flagelli didio: et certo si uuo le antiponere allui quādo di tale ꝑcussio ne riprende el giudicio didio. Et pero ac cio che lhuomo non habbi ardimento di riprendere ilgiudicio della sua colpa/cō sideri costui essere lauctore della natura che certamente quello che di niente creo lhuomo/dipoi che lha creato non lo affli gerebbe iniquamente: Et questo imparo Elifaz quādo dice che udi la uoce dallau ra leggieri: pero che quello che gusta le chose diuine/sostiene patientemente lecō dictioni temporali: peroche questo cotale considera dentro dase quanto siano dasti mare loperationi facte difuori da se: On de male si puo tener diricto quello elqua le non conosce la regola della somma di rictura: Et spesseuolte si pensa lhuomo/ che illegno sia diricto innanzi chel pruo ui colla dirictura del regolo/allhor si co nosce in quanta parte era la sua tortura: Et cosi la dirictura corregge quello che locchio appruoua prima sanza difecto. Addunq̧ tornando alnostro testo: Elifaz eleuato in contēplatcē dimostra a noi lo strecto iudicio diqueste chose mondane. Et benche egli non riprenda giustamente el nostro iob/nientedimeno per rispecto del creatore dirictamēte discriue ilmodo della creatura dicendo: Et quelli che ser uono non sono stabili: et ne glangeli suoi ha trouato retade/quanto maggioremen te color che habitano nelle case di loto et non hanno fondamento terreno/ saranno consumati come tignuola?

Come solo la natura diuina puo essere decta immutabile Capitolo.xxx.

l Anatura angelica come che sia in stato immutabile per essere conti nuo congiuncta alla contempla tione delsuo auctore: nientedimeno pertā to che e creatura si puo dire che habbi in se mutatione: Et mutarsi non e altro se non passare da una cosa a unaltra et in se medesima non essere stabile: Et possia mo dire che ogni chosa con tanti passi ua da in altra/quante sono le mutationi alle quali essa e suggetta. Sola la natuta diui na incomprensibile niente si parte dallo stato suo/pero che sempre e una cosa me desima et mai non si muta: Onde se la na tura angelica nō fusse stata mutabile gia non sarebbe caduta dallaltezza della sua beatitudine tra quegli spiriti maligni: Ma bene attendi che non sanza grandissi mo misterio creo iddio la natura angeli ca buona ma mutabile: accio che quegli che in quella tale natura buona non uoles sino stare/si cadessino: Et quelli che inta le condictione stessino constanti fussino reputati tanto piu degni in quauto a que sto glinduxe liberta di loro arbitrio: Et pertanto ancora piu crescessino eloro me riti dinanzi a dio: pero che haueuano fer mata la mutabilita loro con la fermezza della loro libera uolonta. Addunq̧ ptā to che lanatura āgelica e mutabile ī se me sima: et tale mutabilita fu da essa uincta

Pero che saccosto col legame damore ad colui che e sempre immutauile: Pertanto bene dice: Ecco che quegli che gli seruono non sono stabili: Et appresso anchora mostra la mutabilita predecta quãdo delli spiriti appostati et maligni soggiugne Et trouo retade ouero malitia ne glãgeli suoi: Et per lo cadimento di costoro chiaramente dimostra la fragilita humana/ quando appresso dice: Quanto maggiormente coloro che habitano nelle chase di loto/ et che hanno fondamento di terra saranno consumati come tignuola.

Come noi in questa uita habitiamo ĩ case di loto Capitolo.xxxi

c Ertamente noi possiamo dire che noi habitiamo in case di loto/ mẽtre che noi uiuiamo in questo corpo terreno/ laqualcosa considerando lappostolo Paolo diceua: Noi habiamo questo thesauro in uasella di terra/ et altroue dice: Noi sappiamo che se la casa nostra di terra di questa habitatione sara disfacta che noi habbiamo unaltro hedificio da dio che sara una casa non facta per mano dhuomo: El nostro fondamento terreno non e altro se nõ questa nostra natura corporale laquale bene conobbe in se medesimo il psalmista quando diceua: La mia faccia non e nascosa dinanzi da te/ laquale tu facesti occultamente: et la substãtia mia e nel basso della terra

Come la carne nostra ha sempre seco la tignuola che la ꝯsuma Capitolo xxxii:

m A pertanto che dice che saranno consumati come tignuola/ e da sapere che la tignuola nasce del uestimento et quel medesimo uestimento consuma del quale ella nasce: Appropositο la carne nostra e quasi come uno uestimento dellanima: et tale uestimẽto ha la sua tignuola peroche da questa carne procede la temptatione della quale essa e appresso lacerata et consumata: Addunque bene si puo dire che lhuomo sia consumato come latignuola/ quando dallui medesimo procede la temptatione laquale lo consuma: Quasi come apertamente dicessi/ il nostro testo (Se quegli spiriti gli quali non sentono alchuna graueza carnale non possono essere sanza alchuna mutatione/ con che prosumptione / con che stultitia si pensono glhuomini di potere hauere in se medesimi stabilita alchuna: ouero fermeza: equali sono tanto aggrauati per la infirmita della carne/ quando dallaltra parte essi sieno eleuati per la cõdictione dello spirito: Possiamo ancora per li angeli intendere esancti doctori/ si chome per lo propheta fu decto: Le labra del sacerdote guardano la sciẽtia et riccrcono la legge della bocca sua: peroche elli e angelo del signore delli exercitii: Appresso possiamo dire che coloro habitino lecase delloto equali sidilectano delle immonditie di questa carne: Questa tale chasa di loto dispregia dhabitare lapostolo Paolo quando diceua/ La nostra cõuersatõe e in cielo. Addunq̃ bene dice el nostro testo: Ecco che quegli che li seruono non sono stabili: et nelli angeli suoi ha trouato retade/ quanto maggiormẽte choloro che habitano le chase delloto: et che hanno fondamento terreno saranno consumati come tignuola: Quasi come dica apertissimamente/ Se coloro equali annuntiano le chose etherne: et che sono acconci ad combattere contro alle battagle temporali non possono passare le uie di questa uita sanza alchuna macula. Hora quanto pericoli maggiori sobstengono choloro equali si rallegrano desserе tra dilecti di questa habitatõe carnale Per laqualchosa bene dice che coloro che gliseruono non sono stabili/ peroche sforzandosi lamente di uenire ad alteza dicõ

templatione / spessevolte e suiata dalla corruptione della carne sua : intanto che essendo essa intenta solo alle cose celesti ali / spesseuolte per uno subito amore car nale cade dallo stato suo : Et addiuiene che quello che si pensaua dhauere uincto ogni molestia carnale / spesseuolte dauna subita ferita e atterrato: Adunque possia mo dire che nelli ãgeli suoi si truoui ma litia allhora : ouero corruptione di uita / quando questa nostra uita fallace graua etiandio coloro equali sono posti inexem plo ad annuntiare la uerita : Adunq3 eti andio se questi sono percossi dalla iniqui ta di questo mondo: equali per la diricta intentione sono deltutto contro a quello Hor di quali ferite diremo noi che siano passati coloro equali pel misero dilecto della inferma carne prima sono atterrati che percossi ? de quali ben dice el testo no stro che sono consumati come tignuola.

Della natura della tignuola. C.xxxiii

Questa e la natura della tignuola che rode sanza fare alcuno suono Et cosi lanima del peccatore non considerãdo ildanno suo perde la integri ta ouero la perfectione sua et nol conosce Et uedi grandissimo danno che di questo esso perde la innocentia delcuore / la ueri ta della bocca / la continentia della carne Queste chose non si auede il peccatore che elli perda / peroche e del tutto occupa to in questi desiderii temporali : Addun que uedi quanto propriamente si puo di re che ilpeccatore sia consumato come ti gnuola: peroche sãza sentire el suono del la colpa egli da essa e morso / per laquale cosa appresso bene soggiugne (Et dal la mattina infino alla sera sarãno taglati Dire possiamo che dalla mattina infino alla sera elpeccatore sia taglato / quando e percosso di colpa di iniquitade dal prin cipio della uita sua infino alla fine : Pero che in ogni tempo multiplicano epeccato ri pcosse contro ad se / per lequali essi so no taglati alla fine et facti cadere in pfon do : Dequali odi quanto bene disse elpsal mista / Glhuomini di sangue et pieni din ganni non amezzeranno edi loro : Intẽdi bene quello che uuole dire / amezare edi : Quello ameza edi suoi elquale hauendo menato male il tẽpo ne dilecti di questa uita appresso el diuide con lamenti di pe nitentia et cotale diuisione ripara la uita sua a miglore uso: Ma epeccatori non a mezano in questo modo edi loro: po che etiandio alla fine non mutano la puersita della mente loro / Et contro ad questo be ne ciammoniua lapostolo Paolo / quãdo dopo piu altri amaestramenti diceua: Ri cõperando iltẽpo poche egiorni sono rei Allhora ricoueriamo noi iltẽpo quãdo la uita chenoi habbiamo pduta ilasciuie noi la ripariamo con lamenti et penitentie : Ancora di questo odi come soggiugne : Et po che nullo ha intẽdimẽto si perirã no ĩ etherno. Intendi che dice nullo cio e dicoloro che dalla mattina ĩfino alla sera saranno taglati / nullo ha ĩtẽdimẽto di co loro che periscono ouero di coloro che se guono emaligni lor costumi : Per laqual cosa altroue ben dice lascriptura: Eliusto pisce et nullo e che questo pẽsi nel cuore suo: et glhuõi della miseria sono ricolti : poche nõ e chi habbi intẽdimẽto: Glhuõi iniqui ptanto che desiderano solo le cose tẽporali et nõ curano di sape quelli beni equali ethernalmente sono apparecchiati asci electi : Et uedẽdo ancora egiusti esse re afflicti non considerãdo elpremio dita le afflictione / certamente mettono el pie in profondo: peroche uolõtariamẽte chiu dono glorecchi dalla luce del uero intẽdi mento: Et uedi che addiuiene alli huõ mini stolti / che non amando loro se non quello che essi si uegghono presente /

quasi come persone poste fuori dintendimento non si auueggono doue si ruinano ethernalmente. Puossi anchora intendere per lamattina la ꝓsperita et per lo uespro ouero la sacra aduersita di questo mōdo Et pero diceche dalla mattina infino alla sera saranno taglati epeccatori/ pero che nelle prosperita essi perischono per lasciuie/et nelle aduersita ꝑiscono per impatientia: laquale chosa non addiuerrebbe loro se essi considerassino che queste prosperita sono chose uane. et le aduersitadi sono ad correctione delle loro colpe: Ma pertanto che la humana generatione non e si del tutto abbandonata che idio uogla permettrere che deltutto perisca: pero un poco piu steso uoglo che anchora ragioniamo della uarieta di molti

De diuersi gradi di dispregiare queste cose temporali Capitolo xxxiiii:

tV debbi sapere che sono molti equali deltutto dispregiano ogni dilecto diquesta uita: et etiandio quando hanno prosperitadi si considerano quanto esse siano transitorie et uane: Et per amore di quella uita etherna tuttese le pongono sotto epiedi: Et uenendo ad questo primo grado di tale giudicio/ appresso sono leuati ad piu alto grado di uirtu: peroche dispregiano queste chose temporalmente/non solamente perche esse debbono tosto manchare: ma eglino non le curano etiandio selle potessino essere etherne: et deltutto leuano lo amore loro dalla belleza di queste chose create: et riduconsi nello amore delloro auctore Et sono anchora alquanti che odono li beni di questa uita: et niente gli possono hauere: equali tutti intendono alli desiderii di queste chose temporali: Addomandano la gloria del mondo/laquale non possono acquistare. Di questi cotali per un modo di parlare si puo dire che elcuore loro gli sospinga almondo: et che ilmondo gli risospinga alcuore: Pero che spesse uolte addiuiene che essendo loro tocchi daduersitade/ritornano alloro medesimi: et considerano quanta uana chosa era quella laquale essi addomandauano: Et chosi per questi desiderii stolti si riducono ad lagrime di penitentia: et tanto piu fermamente desiderano le cose etherne/quanto piu stoltamente si cognoschano essere affatticati nelle chose temporali: Per laqual chosa hauendo prima il nostro testo descripto emaluagi/odi degli altri chome bene soggiugne (Ma quegli che rimarranno o uero che saranno lasciati stare cioe schifati/saranno tracti di loro. Quali altri saranno quegli che rimarranno/se non quegli che sono dispecti al mondo? Equali uedendo ilmondo/ che nessuna sua gloria/nessuno suo dilecto gli toccha/gli lascia stare chome minimi et indegni.

Come edeboli ouero dispecti al mondo sono da dio electi Capitolo xxxv

mA dice che iddio prende per se li rimanenti del mondo: oueramente quelli che sono schifati da quello: et dispecti a questo secolo: Odi lo apostolo. Non molto saui secondo lacarne/ Non molto potenti / Non molto nobili. Ma gli stolti sono stati dadio electi per confondere esaui. et ha el signore electi per se glinfermi/oueramente edeboli di questo mondo per confondere eforti Laqualchosa in figura bene fu significata nellibro de Re / nella infirmitade di quello giouane chiamato egiptio seruo di malechita/loquale essendo infermo / fu abbandonato da Amalechita/Trouollo Dauid et confortollo chol cibo: et appresso lo fece guida della uia sua:

Per logiouane egiptio seruo di amalechi ta infermo et lasso/certo non altro si debbe intendere se non che lhuomo pieno di peccati amatore di questo secolo / spesse uolte e dal mondo medesimo lasciato come infermo et dispecto / intanto che tale huō non puo andare con lui: Et questo e quando lhuomo essendo tocco di forte auersita diuiene intedio damore delmōdo Et trouato questo cotale da Dauid/ pero che ilnostro redemptore elqual sintende per dauid che e interpretato huō forte di mano riduce alchunauolta nelsuo amore coloro equali esso uede dispecti dallagloria di questo mondo: et pasceli di cibo: pero che gli conforta colla parola della sua scientia: et appresso la fa guida della sua uita: poche inquesto mondo lifa suoi predicatori: Et pero che questo cotale nō puo seguire amalachita fu facto guida di dauid: pero che questo chotale huō cui el mondo ha lasciato chome dispecto essendo conuertito ad dio/spesseuolte non solamente riceue in se la gratia sua/ ma appresso p la uirtu della predicatione la fa uenire necuori altrui: Addunq̃ ꝑtātoche alchunauolta coloro equali sono dalmondo dispregiati/son da dio electi: pero bene disse ilnostro testo: Quegli che saranno rimanenti saranno tratti diloro Segue appresso (Morranno et non in sapiētia Che uuol dire che di sopra fece mentōe della morte de rei dicendo che pertanto che nessuno di loro haueua intendimēto perirebbono in eterno: et degli electi appresso soggiunse: Erimanenti saranno tratti diloro: Et apresso pare hora che sō giunga el contrario di quello che e decto Odi che dice/morranno et non in sapientia. Se noi habbiamo parlato de glelecti etche essi sono tracti et leuati delnumero de maligni: chome hora dice che morranno et non in sapientia? Attendi bene la sancta scriptura che alcunauolta serua questo ordine / che quando essa narra alchuna cosa/si interpone qualche sentētia daltra maniera: et appresso ritorna alle cose di prima cominciate: Onde uedi che prima disse: Et ꝑtanto nessuno e che habbi intendimento essi periranno inetherno Et appresso soggiunse la compagnia delli electi dicendo: Ma quegli che saranno lasciati/saranno tratti diloro: et poi dacapo ritornando alla morte de peccatori de quali prima haueua dcō come ritornādo ad suo ꝓposito dipresente soggiunse: Et morranno et non in sapientia / quasi chome se dicessi: Costoro de quali io ho dcō disopra che ꝑtanto non hauno intēdimento periranno inetherno/ questi tali certamente non morranno insapientia: Et che questo cotale modo di parlare alcunauolta sia usato dalla scriptura / sara piu chiaro se lo mostrerremo in alchuno exēplo: Hora attendi il parlare dello appostolo Paolo/ che uolendo egli amonire eldilecto suo discepolo Timoteo delli ufici della chiesa/chome egli non douessi ꝓmuouere alchuno disordinatamente a glordini sacri/Odi come disse. Sopra nessuno potrai tosto lemani et non cōmunicherai copeccati altrui: et serua te medesimo casto: Et appresso riuolse el suo parlare ad monendolo sopra alla infirmita del corpo suo/onde segue: Anchora nonbere acqua/ma tēperatamente bei del uino perlo stomaco et p le continue tue infirmitadi: Et di presente ritornando alprincipale ragionamento/soggiunse: Esono alquanti epeccati de quali sono manifesti che uanno dinanzi al giudicio: et alquanti sono equali epeccati seguiono: cio e ad dire che in alquanti epeccati sono manifesti/in alquanti sono occulti: Et che ordine e questo di parlare che hanno affare insieme amonire lōfermo che non bea acqua: et ap

presso soggiugne che in alquanti epecca ti sono manifesti et inalquanti sono occul ti. Questo non e altro se non che nel par lare suo lapostolo uuole intendere la sen tentia della infirmita di Timotheo: et ap presso ritorno al suo principio: Onde di xe/ sopra nessuno porrai tosto le mani: et non cōmunicherai: cio e non harai parte con altrui peccati: Et uolendo poi mon strare con quanta sollecitudine epeccati fussino da inuestigare/ ponendo prima u na amonitione alla infermita del discepo lo: appresso continuando ilparlare dique sti peccati/ disse che in alquanti erano oc culti: Dicendo in alquanti huomini epec cati sono manifesti et che uanno innanzi al giudicio: et in alquanti che uengon di drieto. Hora ad nostro proposito: Sicho me lappostolo inquesta sententia interrō pe elsuo sermone: et apresso ritorna alla principale materia/ cosi nel nostro texto Che elifaz hauendo decto degli electi: Et quegli che rimarranno ouero che saranno schifati saranno tratti di loro: et anchora soggiugnendo quando disse/ poi morran no et nō īsapiētia: Appresso ritorna adōti nuare quello che inprima haueua īcomin ciato de peccatori: Et pertanto che nessu no di loro ha intendimento/ essi periran no in etherno:

Della morte de peccatori et delli sancti huomini Capitolo xxxvi.

S Apere dobbiamo ancora che esci electi sono dispregiati da peccato ri: equali sancti per questa morte corporale puengono ad quella uita inuisi bile et etherna: et pero di questi peccato ri ben dixe ilnostro testo/ morrāno et nō in sapientia: come se dicessi aptamente: Questi fuggono insieme lamorte et lasa pientia: Ma questo ne addiuiene: che essi abandonano la sapientia et ptanto nō scā pano de lacciuoli della morte: et cosi que gli pure che douēdo morire/ poteano per questa morte corporale hauere uita/ pdo no īsieme lauita et lasapiētia hauēdo pau ra di questa morte laquale pure conuiene che uenga: Ma p lo ɔtrario egiusti muo iono in sapiētia: peroche essendo loro ꝓ posto di morire per la uerita/ non curano didugiare quella morte: laquale essi secō do natura nō possono deltutto schifare: et sostenēdo laloro patiente mente/ allho ra mutano ī acto di uirtu/ lapena alla qua le noi siamo tutti p natura obrigati: et co minciano quīdi ad hauere uera uita doue si finisce la uita corporale per lo merito della prima colpa Ma bene attendi che p tāto che elifaz ha tāto parlato contro alli huōi iniqui/ credendosi che iob fusse huō degno di riprēsione/ in questo ueramēte mostra se essere pieno di spirito di super bia: Onde hauēdo pria dcō parole di grā de amaestramēto: Odi come apresso sog giunse parole digrāde scherno/ onde dis se (Chiama addunq3 et sappi se gle chi ti risponda) Questa e bene spesso usan za dello omnipotente iddio/ che spesse uolte non exaudisce altempo della aduer sita colui ilquale al tempo della ꝓsperita non curo esuoi comandamenti / plaqual cosa fu scripto p Salamone/ Chi riuolge ra glorecchi suoi p nō udire la legge/ ue ramēte loratione sua non sara exaudita: Hora tornādo al testo / il nostro chiama re non e altro se non humilmēte pregare iddio: Et elrispondere diddio nō e altro se non exaudire p effecto anostri prieghi Dice addunq3 elifaz/ Chiama et sappi se gle chi ti risponda: chome se dicessi aper tamente/ chome che tu prieghi iddio con tutto leffecto tuo/ nientedimeno egli nō ti rispondera: poche egli non ode cholui altempo delle aduersitadi: elquale altem po felice non curo ecomandamenti suoi/ quasi p questo uolessi dire/ che al tempo

della prosperita iob non fussi stato seruo diddio: Onde anchora odi come soggiugne/per modo dischierno (Et ricorri ad alchuno de sancti) Quasi p modo di dispregio dicessi: Certamēte tu non potrai trouare esancti p tuoi difensori/ nelle ad uersita tue/dapoi che altempo della allegreza non gli uolesti curare: Et anchora continuando tali parole scherneuole/odi come soggiugne appresso (Lira uccide lhuomo stolto: et la inuidia uccide el picolo)

Delpeccato dellira Capitolo xxxvii

u Era sarebbe questa sentētia/se nō fussi stata dcā otro alla patientia ditale huomo: Ma consideriamla noi nientedimeno/chome che la uirtu di colui chellode: cioe di iob la faccia esser falsa/pero che elifaz ladisse per lui et certo per lui essa non e uera/ma considerial la noi come se ella nonfussi stata decta al lhuomo iusto: et cosi mostrerremo essere uera questa sententia/se iniustamente nō fussi stata decta contro al iusto iob: Bene sappiamo noi che gle scripto: Ma tu idio giudichi con tranquillita: Et pero dobbiamo noi ben sapere che quante uolte noi ri freniamo nella anima nostra la turbatōe dellira/allhora noi ci sforziamo di ritornare alla similitudine delnostro creatore Pero che quādo ilpeccato dellira pcuote lamēte quieta et tranquilla/allhora laturba et suiala da ogni suo buono stato/intā to che la mente etiādio seco nō puo hauere pace: et ptanto pde quella excellentia della similitudine di dio: Et pero dobbiamo noi bene considerare quanta sia lacolpa dellira: plaquale prima si perde la mā suetudine della anima: Et apresso si guasta la similitudine della imagine diddio Per lira si pde la sapientia/intāto che hauendo lhuomo in se medesimo tale confusione/in nessuna cosa puo prendere ordine di buona operatione/ Si come altroue e scripto/lira si riposa nel grembo dello stolto: et certo questo e uero: peroche la confusione dellira leua dalla mente ogni splendore di scientia: Per lira ancora per de lhuomo la uita chome che paia che al chuna uolta lhuomo sia sauio/si chome e scripto/Lira uccide etiandio isaui: pcche lanimo confuso da questo uitio nō puo recare ad pfectione etiandio quello che el li intende: Per lira anchora lhuomo abbā dona lauirtu della iustitia: sicome e scripto Lira dellhuomo non puo adoperare la iustitia di dio/pero che quando la mente e turbata perde el giudicio della ragione allhora sipensa che sia cosa diricta et giusta ogni cosa alla quale elfurore della ira la cōmuoue: Per lira pde ancora lhuomo la gratia della compagnia ouero della amistade/si come e scripto non uolere usare collhuomo iracundo/et non uolere imprendere le uie sue ne riceuere scādolo al lanima tua: peroche colui elquale non tēpera se medesimo secondo ragione e dibisogno che uiua solo come bestia: Per lira anchora si rompe la concordia/ si come e scripto/lhuomo che e pieno dira ordina brighe: et lhuomo iracundo semina peccati: Et e cosi uero che lhuomo iracundo semina peccati: pero che puocādo a discordia etiandio erei si gli fa piggiori: Apresso per lira si pde ellume della uerita: Si come e scripto/guardateui chel sole non si corichi sopra lira uostra: pero che quādo il peccato dellira genera nellanimo le tenebre della confusione/allhora idio sopra di lei nasconde ilraggio delsuo conoscimento: Per laqual cosa secondo la traslatione antica/e scripto sopra ad cui si riposa lo spirito mio/se non sopra lhumile et cheto et che teme licomandamēti miei Vedi che hauendo decto sopra humile/ soggiunse appresso et cheto: Addunqꝫ se

lira leua lamēte della sua quiete/ueramē
te si puo dire che la chiuda allo spirito
scō la sua habitatione: et cosi rimane lani
mo uoto dogni lume di conoscimento: p
laqualchosa conuiene di necessita che es
so chaggi in tenebre dignorantia: Que
sto ueggiamo noi bene chiaramente/ che
lhuomo adirato nō conosce se medesimo
tutto si muta dentro et difuori / el cuore
acceso dira tutto si comuoue/el corpo trie
ma/la lingua e īpacciata che non puo ex
plicare glimpeti conceputi dentro dalla
anima/la faccia diuenta affocata/ glochi
diuentono īfiammati et turbidi et non ri
conosce lhuomo/etiandio esuoi conoscē
ti/bene grida colla bocca ma esso medesi
mo non intende quello che parla : Et ap
presso non sappiendo lhuomo temperare
ilsuo furore si lascia discorrere in ira infi
no allopera: et quanto piu sallungha dal
lui la ragione/tanto piu saccende in furo
re/et cosi non puo lanimo reggere se me
desimo essendo lui posto in signoria al
trui: Bene e alchunauolta che lhuomo in
tale sua confusione non si lascia pero di
scorrere allopera difuori: Ma bene allar
ga la lingua in parole di maledictione /
peroche addomandera conprieghi lamor
te del ꝓximo suo: Et pregherra idio che
nel proximo adoperi quello di che eglha
uergogna o temenza di fare: Et cosi non
si aduede ilmisero come egli col priegho
et colla uoce cade nelpeccato dello homi
cidio/come che esso ad quello non pōga
le mani: Aduiene appresso alchuna uolta
che essendo lanimo turbato/ nientedime
no si pone silentio di non sboccare difuo
ri in parole: et cosi tiene silentio al proxi
mo suo/ma nō dimeno quanto piu difuo
ri si raffrena/tanto piu dentro da se si ac
cende et arde tutto/si che non parlando
al ꝓximo nientedimeno solo p questo gli
dimostra quanto egli gli sia nimico: Et
inuerita molteuolte tale silentio addiuie
ne p dispensatione di singulare doctrina
se lhuomo sollecitamente si sforza di cō
seruare dentro da se forma ouero regola
di discretione: Cio e ad dire che tale silē
tio non procede da odio ma da discretiōe
Ma alchunauolta addiuiene che rifrenan
dosi lanimo adirato dal parlare difuori /
Pertanto appoco apoco si dilunga dallo
amore del ꝓximo: et cosi nellocchio del
lo adirato puo diuenire la festuca ī traue
quando si muta lira inodio: Alchunauol
ta addiuiene che non mōstrandosi lira di
fuori: Allhora dentro alla mente e piu ar
dente: et cosi tacendo lhuomo forma den
tro da se grandissime uoci: et quasi a mo
do che fussi in uno iudicio ī se medesimo
piu aspramente contradice et risponde:
Odi come questo inbrieue sentētia intese
Salomone/doue disse/Laspectare: cio e
el tacere delli maluagi e uno furore: Et
cosi addiuieneche lanimo turbato quādo
tiene silentio/alchunauolta dentro da se
ritiene maggiore fiamma dira: Onde be
ne disse uno sauio: Innanzi ad noi epēsie
ri dellhuomo adirato/ sono come uipere
lequali diuorāo lamēte della madre loro·

Della diuersita dellira Capitolo xxxviii

A pdire anchora unpoco della di
m uersita de glhuomini adirati: E
da sapere che sono alquanti equa
li come tosto saccendono ad ira/chosi tō
sto ritornano nella prima quiete: Et sono
alquanti come di rado si turbano chosi li
ra fortemente li tiene: Sono eprimi simi
glanti alle canne secche lequali subitamē
te fanno una grande fiamma et tosto si cō
sumano: et chosi questi con parole et con
acti mostrano subitamente grande turba
tione: laquale dipresente si spegne. Glal
tri sono simiglanti alle legne dure lequa
li tardi saccendono ma dipoi che sono ac
cese non si spengono leggiermente:

Et cosi costoro tardi sadirano / ma dipoi che sono adirati / lungo tempo dentro da se oseruano ilfuoco delloro furore: Mabe ne sono alquanti iniqui piuche questi che tosto sacendono ad ira et appresso tardi la lasciano: Et plo otrario sono alquanti che tardi sadirano et tosto ritornano: Et inquesti quatro modi ben puoi cognosce re chellultimo sapressa albene della quie te piu chelprimo / elterzo senedilũga piu chelsecondo: Ma ptanto che poco uarreb be quanto abiamo decto / come lira tiene lamente legata se noi non mostrassimo / come essa puo essere liberata datale lega me / po appresso e dauedere ĩche maniera questo furor dellira sidebba rafrenare:

De dui modi chelhuomo sipuo guardare dallira: Capitolo: xxxix

Sapere dobiamo che in due modi si puo lanima nostra guardar dal peccato dellira: El prio modo si e che lanima innanzi ad ogni sua opera / si ponga dinanzi: cio e ad dire che si imagi ni in se medesimo tutte le uillanie et tut te le turbationi che a essa possono essere facte: Accio che appresso considerãdo el la le uillanie et le ingiurie del suo creato re / stia ptanto piu apparecchiata contra o gni turbatione: et p questo ne diuiene la mente tanto piu forte contro aogni ingiu ria / quanto essa e meglo armata dipresci entia / cioe dantiuedere quanto cõtra essa puo adiuenire: pero che tosto puo elnimi co uccidere coluielquale esso truoua dor mire sanza guardia alchuna: Ma quello che antiuede laduersita che possono ĩter uenire / questo possiamo noi dire che stia come huomo che ueggbi contro a glassal ti del nimico: et cosi sempre sta apparec chiato con tutta ualentia ad hauere uicto ria di tal guerra doue el nimico se lo cre deua trouare incauto ouero sproueduto. Con ogni sollecitudine addunque debbe lhuomo antiuedere ogni aduersita laqua le potessi seguire: accio che sempre chosi antiueggendo sia sempre armato darma dura dimpatientia: et per questo uincha tutto quanto glinteruiene daduersitade: et se alchuna ha antiueduta: laqualpoi nõ interuenga si pensi hauerla diguadagno.

Del secondo modo di guardarsi dalpec cato dellira Capitolo. xl

El secondo modo di seruare man suetudine ouero di schifare el pec cato dellira / si e che uolendo noi considerare efalli altrui / prima conside riamo innoi medesimi quanto noi insimi li cose ouero in altre maggiormente hab biamo peccato: Questo ptanto dico pero che considerando noi la propria infirmi ta nostra / haremo piscusati epecati altrui Che certamente conpatientia debbe soste nere lingiuria allui facta quello elquale pietosamente si ricorda hauer commesso alchuna cosa / per laquale egli debba esse re patientemente da altrui sostenuto: Et e quasi questa una acqua che spegne ilfuo co / quãdo leuandosi nellanimo il furore dellira lhuomo latterra con la considera tione della propria colpa: pero che si uer gogna di non perdonare edifecti altrui / quello che conosce se hauere commesse chose delle quali e dibisogno riccuer per dono

Del modo dadirarsi uirtuosamente et del modo uitioso Capitolo. xli.

Ma ben uoglo che tra nostri ragio namenti questo non passiamo che altra ira e quella laquale procede da impatientia: Altra e quella che proce de da zelo damore: pero che quella si ge nera di uitio: et questa di uirtu: Che se al chuna ira non procedessi dauirtu gia fine es non harebbe colcoltello pacificato lim peto dellira diddio: Et perche egli non hebbe questa ira / pero cõmosse con tanta

feuerita contradiffe la uendecta diddio : pero che quanto effo fu tiepido in punire euitii de fuoi fubditi/tanto contro allui fi commoffe lauendecta dellettherno rectore: Onde di tale ira odi come ben diffe il pfalmifta: Adirateui et pertanto non peccate/laqual fententia male intendendo coloro che uoglono che noi ci poffiāo adirare folo contro ad noi medefimi quādo pecchiamo et non ↄtro al ꝓximo quando pecca: Hora fe noi fiamo tenuti da amare enoftri ꝓximi fichome noi medefimi/ perche non ci dobbiamo noi adirare ↄtro a loro errori come contro anoftri: Dique fto odi come dixe Salamone Meglo e lira che el rifo/peroche per la triftitia della faccia fi corregge lanimo di colui che pecca: Odi in altra parte il pfalmifta / Locchio mio per ira fe turbato: faper debbi che lira che procede da uitio acciecca locchio della mente: ma lira che ꝓcede da amore fi turba: Et pero diffe el pfalmifta locchio mio e turbato: et nondiffe acceccato: pero che effendo la parte dentro da fe cōmoffa per lamor della dirictura/allhora fi puo dire che un poco fi turbi la fomma contemplatione dellanīa laquale niente fi puo hauere fe non con animo pacifico et tranquillo: Et p tale turbatione lanima che atempo era impedita alla luce di quel fommo fplendore/appreffo e piu eleuata alla fua contēplatōe/peroche quefto amore della dirictura dopo poco di turbatione apre dentro dallanima larghamente la tranquillita fua: laquale p tale cōmotione prima era chiufa: Et addiuiene dopo tale turbatione/ che la mente ne diuenta molto piu chiara che prima/ficome incontra dellocchio īfermo/che niēte puo uedere quando alchuna poluere ue meffa dentro et poco appreffo nediuiene tutto chiaro et netto: Ma bene tanto e uero che mai infieme non ftanno tale turbatione et la uera contemplatōe/ne gia puo la mente turbata peruenire ad quello ad che appena puo agiugnere la mente tranquilla/pero uedere non fi puo il raggio del fole quando enuuoli cuoprono la faccia del cielo/ne ancora la fonte turbata / puo rendere chiaramente la imagine : la quale effa rende quādo e trāquilla: Ma bene debbe ciafchuno in quefto effer cauto chequando lanima e cofi commoffa di zelo damore: che tale turbatione laquale e prefa p ftrumento di uirtu/non prenda fignoria nella mente noftra: et nonfia nel lanima come donna/ma piu tofto chome ferua fempre fegua elcomandamento della ragione/peroche allhora piu arditamēte fi leua tale ira contro a noftri uitii quādo e fottopofta alla regola della ragione pero che come che lira fi leui nella mēte per zelo di dirictura et di iuftitia/niente dimeno fella e fanza tempanza non puo effere fuggetta alla regola della ragione et tanto piu ftoltamente fallarga/quanto fi penfa chel uitio della impatientia fia uirtude.

Chome neffuna ira debbe hauere fignoria della mente noftra :Capitolo.xlii.

E T pertanto ad quefto debbe effere ciafchuno attento che la ira noftra non fia mai fuori della fignoria della mente: Cioe che fempre fia fuggetta alla regola della ragione: et che ad uolere correggere il peccato altrui confideri el tempo el modo et chofi riftringhi in fe medefimo la turbatione dellira et rifreni in fe medefimo il modo del correggere animofamente et ogni difordinato mouimento di quefto furore difpongha con uera iuftitia et equita: accio che lhuō tāto piu iuftamente poffa correggere altrui/in quanto prima ad uictoria di fe medefimo tēperādo in fe ogni sfrenato mouimento: Ma pero che fi come gia habbia

mo decto/quella ira che procede dauirtu in alchun modo turba lochio della mēte Pertanto bene dixe ilnostro testo/lira uccide lhuomo stolto/come se aptamēte di cessi/Quella ira laquale e pzelo damore turba esaui:ma quella che pcede dauitio uccide gli stolti/pero che laprima e regolata dallordine della ragione : et questa sanza ragione prende signoria della nrā mente:Apresso ancora bene sogiugne/ Et la inuidia uccide elpiccolo : Noi non possiamo hauere īuidia se non ad coloro che noi crediamo che in alchuna cosa siano migliori di noi:Addunq; ben dice che elpiccolo e quello che e ucciso dalla inuidia:pero che lhuomo che ha in se inuidia mostra p questo chiaramente chome egli sia minore di colui perloquale esso dētro da se e tormentato dinuidia:Et questa fu la ragiōe p laquale lastuto nostro nimico inganno p inuidia eprimi nostri parenti/ pero che hauendo lui perduta labeatitudine sua cognosceua che p la nostra immortalita esso era molto minore Pertanto ancora si mosse caino ad uccidere elsuo fratello Abel/peroche uedēdosi esser dispregiato da dio:et che ilsuo sacrificio non glera accepto: et come Abel in ogni cosa glera antiposto et accettissimo/ comīcio dentro da se a cturbarsi dinuidia:et dolēdosi che ilsuo fratel fussi reputato migliore di lui/dilibero di leuarlo disopra alla terra accio che piu non uiuessi: Pertanto ancora ecco esau che siturbo contro alsuo fratello iacob peroche hauendo lui pduta labenedictione de primogeniti laquale esso medesimo pria haueua uenduta p una scodella di lenti/non pote sostener dessere minore di colui alquale lanatura lui faceua ādare innāzi.Pertāto ācora legiāo che efrategli di Ioseph iluenderono aque gli mercatanti dismahel/pero che hauendo loro inteso elmisterio diquella reuelatione/come ioseph doueua essere il maggiore et miglore ditutti/diliberorono di contraporsi ad tutti esuoi accrescimenti. Per questo ancora Saul perseguitaua Dauid/pero che temeua dessere auāzato da colui elquale egli uedeua continuamēte crescere in uirtu : Adunq; bene e piccolo colui elquale e ucciso dalla inuidia:pero che se egli non fussi minore gia niente si dorrebbe del bene altrui.

Del pessimo uitio della inuidia et del modo da fuggirlo Capitolo.xliii

m A dapoi che noi siamo in questo tractato/Voglo che tu sappi che come che elnimico ciaueleni laia per ogni peccato che noi ommettiamo: niētedimeno in questo uitio delliuidia pone tutte lesue forze:Di che ben disse lascriptura/per linuidia del diauolo la morte e entrata nel giro della terra:pero che quādo elcuore nostro e uincto e corropto dalla sozura delliuidia/ etiādio per li segnali difuori si mostra la corruptiōe che lhuō ha dentro da se:Onde noi ueggiamo che nellhuomo inuidioso si muta il colore et diuiene lafaccia pallida/glocchi turbidi lamente dentro saccende et difuori il corpo si raffredda/crescegli la rabbia nel pēsiero/lo stridore ne denti:et cosi crescendo dentro dal secreto del cuore lodio del pximo/allhora la consciētia e fedita dalla percossa di tale peccato : Niente si rallegra lhuomo inuidioso nel proprio bene pero che la pena che esso riceue per laprosperita altrui li satia la sua mente corropta:Et quāto piu cresce lo hedificio del pximo/tāto uiene piu affondo elfondamēto della mente inuidiosa/siche doue altri cresce in stato et in uirtu / quella sempre mancha:Quando la inuidia corrompe la mente nostra/allhor consuma dentro da noi ogni buona opera che noi habbiamo: Per laqualcosa odi come ad questo disse

Salamone: lasanita del cuore e uita della carne: ma lainuidia e corruptione dellossa: Et che douemo noi intendere per lacarne: se non alchune nostre opere deboli: et tenere. Et per lossa che intenderemo. se non leforti et grandi operationi dal quanti: Hor dunq; adiuiene alchunauolta / che saranno alquanti puri et innocenti / equali in alchune loro operationi paiono deboli o uero infermi. Et sono alquanti che dinanzi agliochi degli huomini paiono di grande et alte opere / ma dentro dallor sono corropti dicorruptione dinuidia uerso laltrui bene. Et pero ben dice salamone: Lasanita del cuore e uita della carne / pero che se lhuomo ha dentro dase guardia della innocentia sua: alhor se alchune sue opere paiono inferme / quando che sia saranno fortificate: Et pero appresso bene soggiungnie (Lainuidia e corruptione dellossa / pero che pel uitio della inuidia periscono dinanzi dagliochi didio / etiã dio legrandi et forti opere delle uirtu / et questo uuol dire che lainuidia e puzza et corruptione dellossa. Ma che gioua tãto hauer decto della inuidia: se noi nõ dimostriamo come essa sipuo fuggire. Assai malageuol cosa e che lhuomo non habbi altrui inuidia diquello che egli desidera hauere per lui. Ben sappiam noi che queste cose temporali non si possono hauere tutte datutti: et pero lafelicita delhuomo e manchamento della felicita dellaltro / et inquanti piu sidiuidon lericheze et potentie del mondo: tanto a ciaschuno neto cha minor parte: et pero lanimo delhuomo cupido per tanto e passionato dinuidia: pero che quello che esso desidera: o del tutto glitoglie unaltro: o almeno in alchuna parte glielescema: Adunq; colui elquale desidera desser mondo da questa pestilentia della inuidia: habbi lamor et laintentione tutta a quella somma heredi tade laquale niente scema per lonumero degli heredi / laquale e una in tutti / et in ciaschaduno tutta. Laquale tanto piu largamente sidistende / quanto piu crescie il numero di que beati / che quella riceuono Adunque leffecto delhuomo ha della doleceza dentro / et quella cosa che piu diminuisce e questo uitio dellinuidia / e dhauere lamore aquelle cõse eterne / et quello che altutto uccide tale peccato: pero che quando lamente nostra siritrahe dal desiderio di quelle cose / che sono diminuite quando sidiuidono in molti: Alhora uedi come cessa lainuidia: che tanto maggiormente ama elsuo proximo / quanto p losuo accrescimento essa teme niente edãni suoi: et se tal mente sileua perfectamẽte in amore diquella patria celestiale / al hora e ueramente solidata nellamore del proximo: pero che non desiderando essa alchuna cosa terrena: nessuna cagione rimane in lei che sia contraria alla perfecta charita dilui. Et che cosa e alhora questa charita: se non uno ochio o uero un lume della mente. Et se questo ochio e toccho dapoluere damor terreno: alhora e impedita laluce dentro. Ma pertanto che chi ama lecose terrene / puo essere chiamato piccolo: et chi ama lecose eterne puo essere decto grande: Possiamo in altro modo intendere lasententia disalamone: quãdo disse elpiccolo e ucciso dallinuidia: pero che da tal uitio non e morto: se non colui elquale silascia infermare nedesiderii di queste cose terrene.

Finito ellibro quinto delle morali di sancto Gregorio sopra lemorali di Iob.

Cominciano ecapitoli dellibro sexto.
Degli adiutorii del diauolo: capitolo: I
Dicoloro equali pongono loro speranza ne desiderii terreni: Capitolo secondo

Finiti ecapitoli. Comincia ellibro sexto delle morali disancto Gregorio :

s ERuata hauemo infino aqui lauerita dellastoria delnostro testo: Horamai uogliamo spiritualmente examinare o uero sporre edecti del nostro Iob et de suoi amici: Assai e manifesto achiunque ha lume diuerita che lasancta scriptura in tutte lesue pruoue sisforza dimostrare come ilnostro redentore cifusse promesso: et cosi per limeriti diquesto capo: cioe per lisanctissimi electi uuole prouare ladue nimento suo. Decto habbiamo nel principio che Iob e interpetrato persona che si duole: Onde per questo nome siposssono intendere ueramente / lepiaghe et passione del nostro redentore / del quale bene disse elpropheta: Veramēte questo e quello che ha sostenute leinfermita nostre / et ha portati enostri dolori: Et si come dice chelnimico uccise aiob eserui et ifigluoli hauendogli prima dissipate tutte le sue richeze: Chosi ueggiamo nel nostro redentore / che non solo elnimico gliper cosse elpopolo de giudei elquale seruiua per paura: ma esso percosse al tempo della passione degliapostoli / equali erono rigenerati nel suo amore: Fu ilcorpo del beato Iob forato dimolte piaghe / et cosi ilnostro signore patientemente sostenne dessere piagato et confitto isul legno della crocie: Dice ancora chelnostro Iob fu pieno diferite o uero dipiaghe dalla pianta depie infino al capo: et cosi ilcrudel tētatore perseguita lasancta ecclesia: laquale e corpo del nostro redentore / et non solo laperseguita nelle membra deboli: ma etiamdio nelle forti: cioe neperfecti electi: Odi adunq̃ come diceua lapostolo : Io compio nellacarne mia quello che mācaua della passione di Cristo.

Presso si come lamoglie di Iob loin duceua amaladire iddio: chosi tutti glhuomini carnali posti in questa sancta ecclesia sono come aiutatori diquel nimico ingannatore: peroche si come noi di sopra habbiamo decto: glhuomini uitiosi equali sono ueramente dentro a questa ecclesia: quanto sono dipresso a buoni per fede/ tanto per laloro uita iniqua sono a maggiore graueza appresso gliamici di Iob/ equali monstrano diuenire aconsolarlo: et riescono in parole di grande et aspre uillanie/ significano glieretici equali sisforzano didifendere sommamente iddio contro asuoi electi et in questo grauemente loffendono. Questo tanto che habbiamo distesamente disopra exposto/ ho uoluto alpresẽtepiu distesamẽte tochare. acciche per questo ripetere demie decti/ elsommo lectore saueghа che in questa nostra opera io intendo alcunauolta quãdo e dibisogno allo intendimento spirituale: et ancora quãdo fa mestiero: sommamente missforzo disporre lauerita della nostra storia: secondo eluero intendimento litterale. Decto habbiamo ueramẽte disopra che per gliamici delnostro iob sintendono glhuomini heretici. Ma nota per tanto se hai lecto bene: puoi ueramente hauere inteso/ che neloro decti non sono intutto dariprendere. Bene puoi tu sapere/ che quando tra due cose sifa comparatione/ che come luna sia molto miglior dellaltra: nientedimeno lamen buona nõ sintende che del tutto sia dispecta: et da nulla. Come che se per exemplo dicessi: che io non fussi sauio come tu non e ueramente dacredere che io del tutto niente intendessi. Hor uedi come e simile el parlare del nostro sommo iddio contro a questi amici di Iob. Odi come ben disse Niente hauete parlato dinanzi ame dirittamente come elmio seruo Iob/ et per tal modo diparlare ben uedi che lacosa men buona non e del tutto antullata per rispecto della migliore. Bene e uero che questi tali amici riprendendo elnostro Iob: dissono molte cose contro alui poco sauiamente. Ma pertanto che erono amici di si facto huomo: dobbiamo ben creder che eglino dalui imprendessino: che sono di spirituale et ueramente dalto intendimẽto. Onde si come noi distesamente di sopra habbiamo decto: lapostolo paolo alcunauolta appruoua desuoi sancti decti: usa tal modo diparlare/ ma non pertanto nessuna sententia doueua per questi amici essere decta contro al sancto didio.

Volendo adunque sporre spiritualmente edecti delluno amico di Iob. Odi chome disse Elifaz. Io uidi lostolto elquale haueua ferma radice: et dipresente io maladissi lasua somma belleza. Per lostolto sintende elpopolo de giudei/ elquale dispregio laincarnatione diquella eterna sapientia: laquale esso siuedeua presente hauere. Et questo popolo parue che cresscesse/ come se lui hauesse radice ferma/ quando uccideua temporalmente glielecti didio. Appresso ueramente dice che elifaz maladiceua tale huomo stolto.

Questo non e altro: se non che glhuomini heretici: equali noi dicemo che erono significati per gliamici del nostro Iob: gloriandosi nel nome del nostro signore iddio: riprendono per lauctorita loro la dura ostinatione et crudelta degiudei.

Apresso diquesto stolto odi come ancor soggiugne. Efigluoli suoi sarãno factidi lũgi dallasalute. efigluo di q̃sto sõ tutti color che ꝑdoctrĩa ouer predicatõe delpopol giudeo son generati nella ꝑfidia et ostinatõe: et certo questi tali son lõtani dalla salute: che bẽchabbin lauita tẽporale niẽtedimeno saranno ꝑcossi deternal uẽdecta. odi come ditali dice dioneluãgelo

guai a uoi oscribi pharisei et ipocriti equa li cercate elmare et laterra per farui uno discepolo: et quando lhauete facto: lofate figluolo dellinferno duo tanti che uoi nõ siete. Appresso odi come segue (Et sa ranno atterrati insu laporta et nessuno sa ra chi gliscampi.) Chi dobbiamo noi intendere per lonome della porta: se non colui equale e mezano didio et deglhuo mini: elquale dise medesimo ben dice. Io sono porta chi per me enterra sara sal uo. Adunque efigliuoli di questo stolto fuor della gran porta sono forti/ ma in su laporta dice che sono atterrati. Questo non e/ altro se non chelpopolo degiudei innanzi laduenimento del nostro sommo mediatore fioriua: ma uenendo appresso lasua somma presentia: dice: che chaddo no: et questo addiuenne quando lauerita del nostro sommo redemptore: collume della sua somma diuinita: glileuaua da quella perfidia o uero obstinatione della mente loro. Et ben dice appresso (Che non sara nessuno che gliscampi.) Pero che uccidendo elpopolo giudeo elsuo so mmo creatore: alhora lui medesimo sito lse ogni sua buona uia disuo scampo. an cora diquesto popolo appresso ben soggi ugne (La cui biada simangera laffama to: et lui pigliera larmato) Labiada di questo stolto possiamo noi dire che fusse elparlare della somma et sancta legge. Onde leparole desommi propheti si pos sono nominare come granella dispighe: et queste granella bene hebbe lostolto / cioe ilpopolo giudaico: ma nõ lemangio pero che questo popolo obseruo lasancta leggie solo secondo lalettera: ma esso fu digiuno dal uero intendimento diquella Apresso ueramente dice che laffamato si mangio labiada diquesto stolto. Questo fu ueramente elpopolo pagano: elquale prendendo lointendimento della sancta leggie / sipuo dire che la simangiasse el popolo degiudei: non hauendo eluero in tendimento diquella/ ueramente saffati co in uano: Questi tali affamati della sã cta fede odi come bene antiuedeua Chri sto: quando diceua nello euangelio. Bea ti quegli che hanno sete et fame di giusti tia/ perocheglino saranno satiati. Di que sti cosi affamati odi come bene ancora ꝓ pheto anna: quando disse. Gliaffamati fu rono pasciuti / et sommamente satiati di pane. Ma uedi che prima dice che questo stolto perde labiada sua: et poi appresso ben soggiugne: come egli ueramente fu disfacto. Onde ueramente disse: et larma to lopigliera. Et certo cosi fu uero: pero che lantico nostro nimico: noi possiamo dire che armato pigliasse elpopolo degiu dei: pero che con suoi inducimenti a mal fare spense in loro lauita della uera fede Siche doue tal popolo sicredeua esser cõ giunto col sommo iddio: lui era contro adio agli ordinamenti suoi: Della quale cosa bene ammuniua Christo esuoi buon discepoli dicendo. Eglie uenuto eltempo che chi uuccidera: sipense sommamente dauere facto gran piacere adio: Appresso odi come segue. et gliassetati beranno le loro richeze: Ben sipuo dire che gliasse tati beessino lerichcze di questo stolto: quando elpopolo depagani fu imbagnia to diquel grandissimo fiume della scrip tura del sommo iddio: laquale in prima con superbia era posseduta dal popol de giudei. Odi come per tanto a questi tali ben dice elpropheta: Tutti uoi che siete assetati uenite allacqua: et affrettateui o uoi che non hauete argento: per largento sintende elparlar didio. sicome dice elp salmista: Elparlar didio e parlar casto et argẽto ꝓuato nel fuoco: uedi che chiama allacqꝫ chi nõ ha argẽto: questo nõ e altro

se non chello popolo de pagani. elqua le non haueua egran comandamenti della scriptura fu ripieno della acqua della somma et sancta scriptura et tãto labeue con maggior desiderio: quanto perlungo tempo era stato diquella piu assetato: Ma bene attendi che una medesima cosa cioe elparlare del nostro signore iddio e chiamato biada et appresso richeza. Et questo nõ sanza alcuna ragione: peroche e nominato biada: pertanto che da forteza alla mente digiuna: o ueramente che lapascie dicibo spirituale. E/ nominato richeza pero che cifa abondante debuon costumi honesti. Et cosi uedi ancora che una medesima cosa dice che simangia et ãcor sibee. Alhora sipuo dire che lanostra sancta scriptura sia mangiata: quando in essa sono alcune cose: lequali senza molta spositione et profondo intendimento: comprendere non sipossono: Ma quãdo noi habbiamo intendimento delle cose ageuole/ et quelle intendiamo si litterale mẽte come noi letrouiamo: alhora sipuo dire che questo sia unbere: che ageuolmẽte siprende. Questo tanto noi habbiamo uoluto breuemente trascorrere per non lasciare in drieto alcuna parte della nostra somma opera: ma pero che questi non potrebbono ueramente essere decti amici di Iob: se non hauessino in loro alcuno splẽdore dhõesta. Hora mai segue dicercare alcuna loro uirtu con lanostra spositione morale: accioche examinando lasentẽtia del parlar loro/ per tanto meglio conosciamo lagran loro doctrina: et pero dacapo ripetendo elnostro testo ueggiamo come disse (Io uidi lostolto: elqual haueua ferma radice: et dipresente io maladissi lasomma sua alteza:

Finita laspositione spirituale: incomincia lamorale sopra elpre decto testo. et prima dicoloro e quali pongono loro speranza ne desiderii terreni: Ca.ii.

Oi possiamo dire che lhuomo stolto sia fitto interra con sua ferma radice quando con tanti suo desiderii egli sifer ma solo nello amore di queste cose terrene: per laqualcosa noi leggiamo che chaĩ fu elprimo huomo che facesse cipta in questo mondo: per dimostrare apertamente che quello haueua posto fondamento interra: elquale era fuori di quella patria celestiale. Appresso alhora pare che quasi come dauna radice ferma lhuomo stolto silieui in alto/ o uero sommamẽte cresca / quando nel presente seculo egli e/ ripieno di queste prosperita temporali: secondo lasua somma uolonta. Et come diremo noi che lhuomo stolto non glipaia sommamente crescere: quando non si uede sostenere aduersita alcuna. Vedesi potente sopra molti: Vedesi contrastare perla auctorita sua contra euirtuosi: Vedesi sempre prosperare nelle sue opere inique: Questo ueggendo coloro equali ãcora sono deboli: perche non hanno ancora uera perfectione diuirtu / cominciano per tanto aspaurire. et fortemente siturbano dentro dalloro / uedendo epeccatori continouamente hauere prosperita di bene in meglio: quanto piu iniquamente adoperano contro agiusti: Odi in persona dicostoro come bene diceua elpsalmista. Poco meno che emiei piedi non simossono: et presso che io non trapassai nepassi miei: peroche io incominciai fortemente adamare epeccatori uedendo la pace loro. Ma chi e perfectamente uirtuoso niente per tanto simuta ueggendo lagloria loro: ma dipresente considera lapena laqua

le segue presso atale gloria: et considerã do sottilmente dentro dalloro. ueramẽte essi conoscono quanto e sommamente da dispregiare quello: di che glhuomini superbi nel conspecto delle genti uanamente curano dessere sommamente exaltati. Bene dice adunque: io uidi lostolto colla sua radice ferma: et dipresente maladissi lasomma sua belleza. Maladir lasomma belleza dello stolto/ certo non e altro se non giudicare lauilta grande della sua ĩfinita gloria: considerando lasua dannatione: laquale appresso aquella debbe seguire. Ben considera lhuomo perfectissimo/ che quanto piu lhuomo superbo uuole essere exaltato nelle sue iniquitadi: tã to piu duramente sara sotterrato in quegli orribili tormenti: perche esso ben sa. che lasua punitione sara etterna. Et quello diche siprende lastupenda: et orribile superbia e una cosa transitoria: et molto uana: Et ben sa egli che colui equale sommamente e honorato nella uia/ sara al suo termine dannato. Perlaqualcosa ben sipuo dire: che quasi come per uno grandissimo prato fiorito uadi alla stupenda prigione quello elquale per leprosperita diquesta presente uita peruiene al termine della morte etternale. Ma uedi che nõ sanza gran cagione disse: Che maladisse lasua somma belleza dipresente. V sanza e deglhuomini meno perfecti: che spesse uolte essi mutano elgiudicio secondo la uariatione delle cose temporali.
Onde moltissimi sono quegli equali uedendo lasomma gloria dal quanti: et dilectandosi diuedere leloro grandi pompe: sipensono che queste cose temporali: sieno cose grande et ferme: et per questa cagione desiderano dimeritare desser cõ questi cotali nel numero deglinfelici. Ma quando essi guardano bene alquanti diquesti huomini cosi eleuati. essere subitamente dal nostro signore iddio atterrati: o uero ancora essere assaliti dalla morte temporale: alhora subitamente: et presto silamentano delloro falso giudicio: et dipresente giudicano che questa presẽte gloria humana e del tutto uana et senza nessun fructo/ et cosi essi sono constretti didire con lasomma et sancta scriptura: (Ecco che lhuomo e niente) Questo medesimo direbbono essi molto piu dirittamente: se etiamdio se lhuomo fusse nella sua gloria: et se ancora essi considerassino elsuo fine: Et alhora ueramente giudicassino questa potentia del mondo essere sommamente uana.

Quanto sia da nulla lagloria humana. Capitolo terzo.

Lhora siuuole ben pensare quanto e/ danulla questa gloria temporale: quando ella e colle prosperitadi eleuata sopra tutti glialtri. Alhora siuuole molto bene considerare: come tosto uẽga meno lafelicita diquesto misero mõdo: quã do dinanzi agliochi nostri monstra distare ferma. Peroche ancora glhuomini deboli diuirtu possono conoscere molto bene lauanita diquesta gloria: quando ella uien meno: Et alhora poco e daprezzare tale conoscimento: peroche alhorueramẽte lamaladicono etiamdio coloro equali lamano infino alla morte. Adunque ben dice (Io uidi lostolto con ferma radice et maladissi labelleza sua dipresente) Come se dicesse apertamente. io non mĩ dugiai didare maladitione contro allabelleza delhuomo stolto/ peroche come che io uedessi lasua belleza: niente dimeno ĩ sieme con quella io ɔsiderai lapena che seguiua/ che gia non lhare cosi prestomala

decta / se dital gloria io hauessi hauuto al cun dilecto / ma dpresente senza tardare lamaladissi / peroche considerãdo io etormenti che doueuano seguire / alhora niente dubitando: maladissi lauanita dital potentia. Ma peroche molteuolte cosi aduiene: che quanto piu creschono in questo misero mondo epeccatori / tanti piu figliuoli diniquita sitraggono dirietro alla morte eterna / pero appresso nel nostro testo / odi come degnamente segue (Efigluoli suoi saranno facti lontani dalla salute. Efigliuoli dello stolto sono coloro che seguitano glhuomini ambitiosi diquesto mondo. et per questa cagione siposs sono chiamare suoi figliuoli: equali senza alchuno dubbio sono piu lontani dalla salute: quanto meno alchuna loro infermita glinduce alla iniquita loro: de quali odi come soggiugne appresso. (Et saranno atterrati insu laporta: et non uisara chi gliscampi) Tu debbi sapere che si come laporta e lentrata della cipta: cosi eldi del giudicio sara porta dello eterno reame: pero che per quel di enterrãno glielecti alla gloria della patria loro. Questo di considerando elsauio salamone come saproximaua per rendere degni premii aquesta somma et militante ecclesia: odi chome bene lui diceua. Nobil sara losposo suo insu latrionfante porta: quando lui sedera cosanatori della terra Losposo della sancta ecclesia certo non e altro: se non elnostro sommo redentere: del quale dice: che simosterra nobile in su laporta. Questo non e altro se non che elnostro sommo redentore: elquale pria fu dispettato con molte uillanse et ingiurie dasuoi crudi nimici: quando nellultimo giudicio simosterra a tutti prendere lasignoria del suo regno: alhora nella entrata apparira grande. Dice appresso che sedera cosanatori della terra: peroche insieme elnostro signore cosanctissimi predicatori della sancta ecclesia dara lasentencia diquello ultimo: et grande giudicio: si chome apertamente diloro disse nello euangelio. Voi che mhauete seguitato nella regeneratione del mondo: quando sedera elsfigluolo del huomo nella sedia della maieste sua: sedrete meco sopra ledodici sedie agiudicare ledodici schiatte disdrael. Laqual cosa molto dinanzi prophetando elpropheta ysaia: odi come degniamente disse. Elsommo iddio uerra agiudicare cosanatori del suo popolo elmondo. Di queste parti ancora dice salamone. Dategli del fructo delle sue mani. et lodinlo insulle porte lesue sanctissime opere. Alhora prende lasancta madre ecclesia del fructo delle sue sanctissime mani: quando elpremio delle sue fatiche lasa exaltare a quello superno et celestiale regno / Et alhora quegli lodano insul le porte lesue sanctissime opere: quando a quegli che sono membri didio: insulla entrata diquesto sancto regno sara decto Io hebbi gran fame / et uoi mi desti mangiare: Hebbi sete et destimi bere: Io ero forestiero et peregrino: et uoi uolentseri miriceuesti: Ero nudo: et uoi miriuestisti: et cetera: Adunque ben possiamo noi dire: che ifigluoli di questo stolto inanzi alla porta sono superbi: ma insulla porta saranno atterrati. Et questo non uuole altro dire: se non che gliamatori di questo misero secolo: quando sono in questa uita: sono superbi: ma appresso allentrata diquesto regno saranno dadio percossi di sententia eternale: et pero ben soggiunse Et non sara chi gliscampi: pero che quelli sono dadio scampati: equali sono dal lui correpti inqueste loro prosperitadi tẽporali con alcuna disciplina.

Come quello che non uuole sostenere

alcuna graueza in questa uita: non sara scampato nellaltra: et della biada delhuomo stolto. Ca:iiii.

T pero quello che in questa uita non uuole sostenere alchuna graueza: questo non sara scampato nellaltro: peroche cosi e cosa giusta che altempo della sententia eternale epeccatori non litruouino difenditore colui equali in questo mondo essi non uollono per correptione hauere in padre. Segue appresso (Lacui biada simangera laffamato) Ben puoi tu congnoscere che lostolto ha in se alcuna biada: che quando tu uedi lhuomo iniquo hauere intendimento della sancta scriptura/et essere in quella perfectamente amaestrato: uedilo parlare et amunire dicose uirtuose secondo lamaestramento diquella: et appresso niente iluedi operare secondo che gliamaestra. Predica ispone laparola didio/et appresso non lama et exaltala con molte laude: et appresso per la sua mala uita selamette sotto epiedi. Adunque quando tu uedi uno stolto cosi facto: che habbi lointendimēto della scriptura/chiaro e lasua predicatione uera: et uedi che pero esso non ama quello che egli tanto exalta con parole: Questo si puo dire ueramente che habbi biada assai et nientedimeno sia digiuno. Et questa biada e dipoi mangiata dallo affamato. Pero che lhuomo diritto elquale con tutto eldesiderio suo intende solo dipiacere adio/ode con amore et imprende laparola didio/et appresso mette in opera quanto ha imparato. Et quando questo cotale tuluedi ripieno di uirtu per lapredicatione dello iniquo doctore/certo ben sipuo dire che alhora questo sisia pasciuto della biada dello stolto. Amangiare questa biada dello stolto bene admunisce isuoi serui affamati Christo nello euangelio: quando parlando alpopolo depharisei diceua: Fate quello che essi uidicono / ma non secondo lopere loro. Quasi come se lui apertamente dicessi/questi cotali col suo sanctissimo parlare cultiuano elcampo della uera uita: Ma uiuendo poi iniquamente certo non possono questi peruenire al fructo della biada. Adunque pasceteui uoi diquesta biada: laquale ue serbata per lastoltitia dicostoro.

Appresso segue (Et lui pigliera larmato) Noi possiamo dire chelnostro antiquo nimico alcunauolta uiene contro a noi disarmato: et alcunauolta uiene armato. Alhora uiene disarmato: quando apertamente citenta dalcuno peccato: et uuole aunotta dischacciare danoi tutte leuirtuose opere: che noi pel passato hauessimo facte. Ma alhora uiene armato forte quando lascia in noi alcuna buona opera della quale monstra dinon curarsi: et alcuna altra neguasta:

Delle tentationi del diauolo: Ca.v.

T per meglio dichiarare laintentione nostra debbi sapere che molti sono aquali elnostro nimico lascia prender cōtemplatione et chiaro intendimento della sancta scriptura: siche lui non glitenta nella intentione: ma con tutta lasua forza proccura datterrare lauita loro nellopera. Et uedi che maligna parte di tentatione e questa: che sentendosi alquanti lodare della uirtu della loro scientia: non curano dedanni delle loro mali operationi Et cosi dilectandosi lanimo solo in questo uento della laude humana/ non curā diporre rimedio alle ferite della uita sua Questo tale sipuo dir che sia uinto dalnimico armato: Quando sotto tale ingan

no egli e uinto dallui: nessuna parte non mostrando egli diuenire cõ altra allalta Segue apresso (: Loro assetati beranno lericheze sue. Si come disopra hauemo decto della biada dello stolto / laquale era mangiata dallo affamato: cosi per losimile potemo dire del bere. Spesseuolte noi possiamo dire che lostolto habbi dentro dase una fonte didolcissimo licore: et niente dimeno come stolto non nebee: et questo e: quando egli ha in se longegno dellintendere lascriptura / et non cerca di conoscere lauerita della sententia di quella. Et ben sa questo cotale quel / che egli studiando potrebbe ĩtendere / et nientedimeno come se lauesse infastidio sifuggie daogni studio didoctrina. Lericheze della mente non sono altro che leparole della sancta scriptura: et queste richeze ben leuede lochio dello stolto / ma niente cura dauerle / peroche udendo leparole della leggie / ben giudica che lesien cose grã di et alte / ma pero non pone alcuno stustio damore adhauere lointendimento di quelle. Et per locontrario sono altri: equali bene hanno sete / ma non hanno longegno: col quale eglino siposson torre tale sete: ben glitira lamore acontemplare le cose diuine / ma lagrosseza dellongegno aquesto contradice. Ma bene adiuiene alcunauolta: che questi cotali per loamaestramento della legge didio / studiando intendono quello che glhuomini ĩgegnosi per nigligentia nõ ĩtedono / possiamo adũq; dire che gliassetati beon lericheze di questo stolto / quando glhuomini semplici et grossi dingegno per logrande amore loro aquistano quello ache non possono agiugnere glhuomini sottili et ingegnosi. Et uedi gratia singulare che tra queste tenebre della grosseza riceue lũe lochio dello amore: peroche lasete dello amore / acoloro che sono tardi dingegno fa manifesto quello che losdegno fa essere nascosto aglhuomini sottili: et per tanto uuole iddio che questi cotali grossi ꝑ uengono ad intendimento dellaltre cose pero che sisforzano dimettere in opera / etiamdio ogni cosa piccola laqual sia da loro intesa. Et cosi colle mani dellopera aiutano latarditade dellongegno. Perla qualcosa non indegnamente sono eleuati sopra allalteza deglhuomini ingegnosi. diche ben fu decto per salamone. Lostilione saiuta colle mani: et habita nelle case de re. Spesseuolte noi ueggiamo che glu ccegli: equali hanno penne colle quali essi sipossono leuare in alto / sistanno tra le siepi. Ma lostilione che non ha penne da uolare: dice che saiuta colle mani / et habita nelle case de re. Cosi e dirittamente al nostro proposito: che molteuolte coloro equali hanno longegno nobile et eleuato per nigligentia sirimangono tra queste miserie del mondo. Et glhuomini sẽplici equali non hanno penne dauolare / sono eleuati allalteza di quello eterno reame colla uirtu dello adoperare. Et questo uuole dire che lostilione saiuti colle mani: et habita nelle case de re : cioe che molteuolte lhuomo ingegnoso et sottile non puo aggiugnere aquella sommitade alla quale peruiene lhuomo semplice per laintentione della diritta opera.

Ma diquesto nascie un dubio non piccol pero che assai pare dadubitare / perche iddio da alhuomo negligente eldono dello intendimento / et lhuomo che e desideroso dintendere: impediscie colla grosseza dellingegno. A questa quistione bene si puo rispondere per lotesto che segue. O di come dice appresso (Nessuna cosa adiuiene in terra senza cagione.)

Per qual cagione da idio albuomo pi gro lassottilita dello ingegno : et albuo mo sollecito longegno grosso . Ca. vi.

Ertanto e dato alchunauolta albuom pigro lasottilita dellongegno accio che sia punito piu iustamente della negli gentia sua / peroche epriua disapere quel che egli poteua intendere senza fatica. Et cosi dallaltra parte pertanto e dato al buomo sollecito latardita dellongegnio accioche quanto piu egli saffatica. tanto appresso riceua maggior premio : bene a dunq; dice (Nulla cosa adiuiene in ter ra senza cagione) peroche albuomo sol lecito e data lagrosseza dello ingegnio p hauer maggior premio : et al pigro e da ta lallegreza dellongegnio adaccrescimē to dipiu giusto tormento. Hora adhaue re lointendimento diritto / alchunauolta ciamaestra lasollecitudine della fatica / alcunauolta letribulationi: delle quali si amo percossi dadio : Cioe adire che mol teuolte habbiamo uero intendimento del le cose per lacontinua nostra sollecitudīe et alcunauolta per letribulationi / delle quali siamo percossi. Perlaqual cosa ha uendo prima lui decto / che nessuna cosa adiuiene in terra senza cagione. Odi cho me chiaramente soggiugne appresso. El dolore non uscira della terra. Pare albor cheldolore escha della terra / quando lhu omo che e creato allaimagine didio / e fra gellato per queste cose insensibili : Ma ɔ ciosiecosa che questi cota fragegli et que ste pene procedono alchunauolta solamē te dalle nostre colpe / pero non sidebbe di re cheldolore escha della terra : Assai e o scuro tal modo diparlare / et pero e dibi sogno ragionare in questo piu apertamē te. Hor uedi quello che uoglio dire. Io tho decto che alcunauolta noi siamo fra gellati per queste cose insensibili / et que sto ben dei tu sapere: peroche spesseuolte anostra correptione ueggiamo laterra di uentare secha quando habbiamo bisogno dipioua / et cosi alcunauolta pel contraro Veggiamo continuamente surger cōtra noi pericoli infiniti di mare / et di terra / fame / morte / infermitadi: et altri perico li senza numero. Nelle quali tutte chose assai simanifesta quello che fu decto dal sauio parlando didio: Et per lui doue di ce: et colui combattera elgiro della terra contro aquelle che non hanno sentimēto: Albora combatte elgiro della terra con tro aglhuomini che non hanno sentimen to: quando glialimenti et queste cose na turali sileuano contro apeccatori ad puni tioni delle iniquita loro. Ma pertanto nō escie ildolore della terra perche alchuna cosa insensibile sia conmossa in nostra af flictione per lomerito delle nostre colpe Eldolore ancora pero non escie della ter ra / pero che non e da dire che lapena pro ceda et nasca diquella creatura che ciper cuote / ma piu tosto diquella laquale per lopeccato merita tale punitione. Ma ben e daproccurare con tutte nostre forze che quando noi siamo percossi daqueste cose difuori / noi leuiano albora tutta lanostra speranza alle cose disopra : siche lamente tanto silieui per contemplatione piu alta quanto lapena difuori piu lagastiga : per laqualcosa bene soggiugne apertamente Lhuomo nascie afaticha: et luccello auo lare. Certamente lhumo nascie a faticha peroche non essendo egli senza ragione : considera quanto sia malageuol passare etempi di questo peregrinaggio : senza molti suoi affanni et lamenti: perlaquale cosa ricontando lapostolo paolo ai disce poli lesue tribulationi diceua : Bene sape te uoi che per questo noi siamo qui posti Ma per questi fragegli della carne / nadi uiene che lamente silieua sopra se medesi ma adimandare cose piu alte. Questo an

cora bene affermando lapostol paolo doue dice. Et benche questo nostro huomo difuori sia corropto: non dimeno quello huom che e dentro danoi didi et di nocte continuamente sirinouella. Adunq bene nascie lhuomo afatica/et luccello auolar peroche per quello e lanostra mente leuata in alto. Onde lacarne in queste cose inferme piu duramente saffaticha. Puossi ancora per lonome delhuomo intendere lauita decarnali: Odi lappostolo paolo: quando dice: Conciosiecosa che tra uoi sia briga et contentione: hor non siete uoi carnali? Et apresso aque medesimi soggiunse: hor non siete uoi bene humani?

Della faticha delhuomo Ca.vii.

Dunq diciamo che lhuomo nascie in questa uita afatica/peroche ogni huomo carnale desiderando solo queste cose transitorie: riceue afflictione dallagraueza dedesiderii suoi: Certamente cosi e / che grauissima fatica e alhuomo cercare ase medesimo gloria della presente uita: et hauendola ben cercata/poterla alcuna uolta hauere: et hauutola poterla con dotuta prouidentia guardare. Ancora grauissima fatica e contanto affanno aquistare quel che esso medesimo: che lha aquistato: sa certamente che nõ puo lungo tẽpo durare. Ma esancti huomini peroche non amano queste cose transitorie: non solamente non sostengono alcuna graueza diquesti desiderii temporali: ma etiã dio se sono nel mezo delle fatiche: niẽte daquelle riceuono affanno alchuno: Assai tipare duro acredere questo: ma odi ũ poco. Qual cosa e nella uita delhuomo piu dura che essere battuto et fragellato: et nientedimeno odi degliapostoli fragellati come e scripto. Essi andauon allegri nel conspecto del concilio: peroche eron hauuti perdegni ariceuere uillania et uergognia per lonome di Iesu. Adunq che che faticha dimente diro io che habbino costoro/aquali non era fatica lapena delle battiture: Ben dice ancora elnostro testo: che lhuomo nascie afatica / pero che quello sente ueramente lefatiche di questo mondo/ elquale con tutto elsuo desiderio cercha ebeni diquello. Ma quello lacui mente e eleuata a quelle cose disopra: tiene sotto dise tutto quanto eldifuori dilui. Et pero ben soggiunse: et luccello auolare: pero che e tanto lanimo libero daogni afflictione temporale/quãto per uirtu disperanza silieua piu in alto: Hor non era ben nato come uccello auolare lapostolo paolo: quando sostenendo tante aduersita diceua: lanostra conuersatione e in cielo. Et ancora dice che lauostra casa se ella e diterra/ di questa habitatione sara disfacta/che noi habbiano uno hedificio dadio. cio sara una casa non facta ꝑ mano duno huomo/eterna in cielo: Questo certo poteua bene essere decto uccello che uolasse in alto: elquale ancora dimorando in terra/era eleuato alle cose celestiali colla penna disi ferma speranza: Ma pero che nessuno per sua uirtu sipuo leuare aquella alteza: perche malageuol cosa e che essendo lui huomo afflicto nelle cose uisibili/esso possi leuarsi alle cose inuisibili: pertanto odi come apresso bẽ soggiugne: Per laqualcosa io pregherro elsignore: et allui porro elparlar mio Quasi dicesse apertamente dipoi che questa uirtu non potrebbe uenire dame: Adunq io pregherro quel signore / per loquale io cognosco che tal gratia sipuo hauere: Onde se credesse hauer questo dase gia non harebbe mestiero dipregare idio Segue apresso (Elquale fa cose grãdi et danon poterle inuestigare senza nouero et marauigliose: Certo ben dice pero che chi sara quello che possa inuestigare lecose mirabili dello omnipotente iddio

elquale tutte lecose creo diniente:elqual colla marauigliosa potenza della uirtu sua dispose questa fabrica del mondo :el quale leuo elcielo sopra allaria:et laterra sopra labisso / elquale fece lhuomo quasi per un modo diparlare : raccogliendo in breue spatio unaltro mondo:cioe un mō do ratiōale:elquale fu composto danima et dicarne. Et cosi questo inuestigare che un medesimo suggetto lui compose dis pirito et diloto. Queste cose non curia mo noi diconsiderare / peroche quelle co se lequali per loro medesime sono incom prensibile et marauigliose / sono per locō tinuo uso diuenute uili agliochi humani Hor ecco nostra sciocheza : se risucita un huomo morto tutti con grande allegreza cimarauigliamo: et continuamente ueg giamo nascere lhuomo:che prima nō e ra / et nessuno simarauiglia : conciosiaco sa che ben sappi ciascheduno che maggio re cosa e creare quello che non era:che ri parare o uero rifare quello che prima era Marauiglians tutti udendo che lauerga daron seccha fiorisse. Et continuamente dise laterra arida produce gliarbori uer di : et lanatura della poluere sistramuta ī legno : et nessuno di questo simarauiglia O nostra stoltitia. Dunq; cifa lusanza de lle cose meno marauigliare del loro auto re. Perche dicinque pani furono satiati cī que mila huomini / tutti simarauigliorno pensando come poteua essere che tra lidē ti demangiatori crescessi elcibo. Et noi ueggiamo continuamente legranella del seme sparte sopra laterra multiplicar da bondantia dipiene spighe / et nessuno di questo simarauiglia:Fu unauolta lacqua mutata in uino:et tutti simarauiglioron che questo uidono. Et continuamente la cqua della terra tracta della radice della uite dentro nelluua diuenta uino : et di questo ancora nessuno simarauiglia. Hora tu che timarauigli demiracoli : perche non timarauigli dicolui : che fece lanatu ra : laquale produce queste cose ? Certo se noi uogliamo considerare: molto sono daconsiderare con grande admiratione : queste cose delle quali glhuomini non si marauigliano niente per lacontinua usan za diquelle. Ma uedi che hauendo prima decto / elquale fa cose grandi / soggiunse dipresente:et danon poterle inuestigare. peroche diminor loda era fare grandi co se se tutte sifussino potute comprendere pienamente. Ancora bene soggiunse : Et marauigliose senza numero. Peroche sa rebbe stato manchamento di sua grande grandeza:se quelle cose : lequali esso ha uea facte mirabili et danon potere īuesti garle fussino state poche.

Come imiracoli didio non sideono īue stigare per ragione. ca. viii.

A perche noi siamo uenuti in questo ragionamento / e dasapere de miraco li didio si come sempre sidebbono consi derare per studio / cosi mai non sidebbon disaminare per intendimento : peroche spesseuolte adiuiene che uolendo lointen dimento humano cercare ragione dalcūa cosa et non latruoua : alhora e attufato : quasi come in uno pelago didubitationi: Onde sono molti che considerano ecorpi demorti passati : equali sono tornati īpol uere:et dipoi non potendo per ragion cō prendere lauirtu della resurrectione: per tanto sidisperano : che que corpi posson ritornare allostato diprima. Adunq; ben attendi che quelle cose marauigliose : le quali sideono credere per fede non sideo no cercare per ragione / che gia se per ra gione sipotessino comprendere:non sare bbono marauigliose. Ma quando per ad uentura ditali cose lanimo dubita : albor e dibisogno che esso siriduca amemoria quelle cose lequali esso conoscie per con

tinuo uso: et nientedimeno non lepuo co
noscere per ragione: et per tale argumen
to dee fortificare lauirtu della fede in se
medesimo: laquale esso siconosce che mã
cha in lui per uolere troppo inuestigare.
Onde considerata lapoluere della carne
humana: albora lamente dimolti tutta cõ
mossa sidispera: dicendo in se medesima
quando potra mai lapoluere tornare ĩ car
ne: et quando ritornera elcorpo uiuo nel
ordine demembri suoi. Quando laterra
arida tornera in membra uiue colla distĩ
ctione delle forme loro.

Del granello del seme. Ca. viiii.

pertamente tuttoquanto di sopra hab
biamo decto/ niente sipuo comprẽde
re per ragione/ ma per exemplo materia
le e assai agieuole acredere: Hor chi po
trebbe credere che daun piccolo granello
diseme procedesse lalteza duno albero:
se per certa sperientia questo non siuedes
se: peroche in si piccolo granello per niu
na similitudine sipuo uedere in qual par
te desso sia nascosa quella dureza dello
legno/ doue stia latenera midolla/ doue
laspra corteccia/ doue ladureza della ra
dice/ doue elsapore defructi/ doue lasua
uita degliodori/ doue ladiuersita decolo
ri/ doue lamolleza delle foglie/ et niente
dimeno pero che tutto questo ueggiamo
per sperientia/ gia non dubitiamo che tu
tte queste cose procedono daun granello
diseme. De perche adunq; e malageuole
acredere che lapoluere ritorni in carne et
in ossa/ dapoi che per lapotentia del crea
tore noi ueggiamo continuo: che duno
granello nascie un legno. Et apresso che
non e meno marauiglioso duno legno na
scie ilfructo: Hora mai ritorniamo al no
stro testo et diciamo come disopra (El
quale fa cose grandi: et danon potere in
uestigarle: et marauigliose senza nume
ro) pero che laexcellentia dellopere di
dio secondo laloro qualita non sipuo con
prendere: ne ancora secondo laquantita a
nouerare. Diche ancora odi come soggiũ
gne (Elqual da pioua sopra lafaccia del
la terra/ et bagna dacqua tutte lecose: el
quale pone glíumili in alteza/ et glinfer
mi o uero quegli che piangono rilieua cõ
sanitade. E/ dacredere che per lacompa
gnia del beato Iob/ questi suoi amici sien
assai amaestrati: et pertanto spiritualmẽ
te siuogliono un poco considerare queste
parole delifazo. Albora noi possiamo bẽ
dire: che lomnipotente idio mandi pioua
sopra laterra quãdo esso bagna della gra
tia della sua parola equori sechi deglhuo
mini infedeli: et albora agna tutte leco
se dacqua/ quando colla plenitudine del
lospirito sancto riduce afare fructo diuir
tu lhuomo perduto et sterile per infideli
ta: si come nel uangelo per se medesimo
lauerita dice. Quel che bera dellacqua:
che io glidaro/ non hara sete in eterno:
Et non e da marauigliare se per lonome
ditutte lecose noi intendiamo lhuomo:
peroche in esso e lanatura ditutte lecose:
Che ogni cosa del mondo o pure e et non
uiue: o uero che e et uiue et sente: ma nõ
ha intendimento ne discretione: o uer che
euiue sente et intende. Lapietra ha essen
tia che pure e/ ma non uiue. Glialberi so
no et uiuono/ ma non sentono: Onde tale
uita dalberi et dherbe sipuo chiamare piu
propriamente uerdeza. Glianimali brut
ti sono uiuono et sentono/ ma non hanno
intendimento. Appresso gliangeli sono/
uiuono et sentono/ et hanno intendimen
to et discretione. Adunq; lhuomo che pa
rticipa nellessere colle pietre/ nel uiuere
coglialberi/ nel sentire coglianimali/ nel
discernere cogliangeli/ dirittamente puo
esser decto ogni cosa/ pero che dogni co
sa ha alcuna parte. Onde nello euangelo
ben disse lauerita a gliapostoli. Andate

per tutto ilmondo et predicate lor a ogni creatura eluangelo : et per questo nome gia non uolle che sintendesse se non lhuo mo:nel quale egli ha creato alcuna chosa comune atutte laltre. Benche ancora elno me ditutte lecose sipuo intendere in altra maniera si come uedremo appresso.

Della gratia dello spirito sancto.ca.x.

Agratia dello spirto sancto trahe ase erichi.et non rifiuta epoueri:humilia eforti et non dischaccia da se edeboli:rac coglie ase inobili: et nientedimeno cosi riceue quegli che non sono nobili:riceue isaui et non discaccia glistolti. Adunque ben dice che iddio collacqua sua bagnia tutte lecose:peroche come uedi per lodo no dello spirito sancto chiama a conosci mento dise dogni maniera dhuomini. Ancora per questo nome ditutte lecose: sipotrebbe intendere lediuersita de costu mi deglhuomini che altri e eleuato insu perbia:altri inclinato per lopeso dipaura altro arde diluxuria: altro sangoscia da uaritia:altro e tardo et lento: altro e cal do et iracundo:et atutti questi uale lame dicina della parola didio:pero che p que lla elsuperbo diuenta humile/elpauroso confidente:elluxurioso e mondato dalla sua inmunditia col beneficio della casti ta. Lauaro e temperato dalla sua ambitio ne. Elpigro e eleuato ad amore diuirtudi Liracundo e raffrenato dal mouimento dellira.

Della diuersita de costumi. Ca.xi

Dunq iddio bagna ogni cosa dacqua peroche secondo ladiuersita de costu mi atutti stende lauirtu della sua parola siche in quella ciascheduno truoua elprī cipio/o uero lainformatione della uirtu a lui necessaria. Onde di questa dolceza della manna di quegli antichi padri nel diserto odi come disse un sauio. Egli de te loro un pane apparechiato dicielo sen za faticha.elquale haueua in se ogni dile cto et substantia dogni sapore. Questa manna laquale haueua in se ogni dilecto et ogni suauita disapore / cioe che nella bocha deglhuomini perfecti rēdeua ogni sapore secondo lauolonta dichi lamangi aua/nō significa altro se non laparola di dio:laquale in se medesima e sempre īdi uisa et distribuiscesi atutti secōdo lequa lita dichi lariceue. Et quando ciaschuno deglhuomini perfecti riceue diquella loī tendimento che alui e mestiero: alhora possiamo dire che esso conuerte lamāna in quel sapore che esso uuole. Ma ben at tendi che conciosia che dopo lafatica del ben adoperare segue sempre lagloria del premio:pertanto dopo loimbagnar della acqua dirittamente soggiunse (Elqual pone glhumili in alteza: et glinfermi o uero quegli che piangono leua in sanita de) Alhora sono posti glhuomini in al teza/peroche quello elqual ora per lamo re didio/si come ben promecte loro laso mma uerita nello euangelio doue dice. Voi che mauete seguitato nella regene ratione del mondo:quādo sedera elfiglu olo delhuomo nella sedia dellamaestade sua:sedrete ancora uoi sopra dodici sedie agiudicare ledodici schiatte disdrael.

Deglhumili rileuati ca.xii.

LHora rilieua idio con sanita coloro equali piangono/quando coloro che sono accesi nedesiderii suoi: fuggono le prosperita diquesto mondo. et riceuono laduersita/sostengon etormenti de perse cutori:et cosi per questi lamenti et dolo ri di questa uita/gastigano loro medesi mi. Ma alhora in quella patria eterna tā to riceueranno essi piu perfecta sanitade quanto essi sono piu morti alle consolati oni diquesta uita: Diche benfu decto per salamone. Lhuomo strano non sara mes colato tra lallegreze dicolui/elcui cuore

hara conosciuto lamaritudine dellanima sua. Albora conoscie lamente humana: lamaritudine dellanima sua/quando per lo grande ardore diquella eterna patria: essa con pianto conoscie lapena della sua peregrinatione. Ma lhuomo strano non sara meschiolato nellallegreza di questo cotale: pero che quello che in questa uita e senza lamento dicompuntione/certamẽte in quella allegreza non sara partefice diconsolatione. Odi aquesto christo nello euangelio. In uerita uidico che uoi ui lamenterete et piangerete/elmondo sira llegrerra et uoi uicontristerete. Ma latristitia uostra ritornera in allegreza: Et ancora dice. Certo uoi harete hora tristitia ma io uiuedro ancora dacapo elcuore ꝩuostro sirallegrerra: et lauostra allegreza nessuno torra dauoi. Adunqꝫ ben dice che idio rilieua con sanita quegli che piangono: po che aquegli equali per losuo amore sono in questa uita afflicti temporalemente: egli da appresso consolatione deternale salute. Et ancora piu sottilmente considerando tutto questo sipuo intendere deglhuomini etiamdio in questa uita. Certamente nel presente secolo sipuo dire/che glhuomini sieno leuati in alteza peroche abbassandosi loro per humilitae et queste cose temporali non curando: albora per lalteza ditale giudicio trapassano ogni cosa mondana. Et pensandosi loro colla diritta examinatione essere indegni in tutte lecose/per questo trapassano tutto mettendosi sotto epiedi lagloria di questo mondo. Veggiamo un poco lhumile paolo: odi come diceua a discepoli suoi. Noi non uipredichiamo noi medesimi: ma Iesu Cristo nostro signore: et noi uostri serui. Veggiamo appresso questo humile eleuato in alteza. Odi come disse Hor non sapete uoi che noi giudicheren gliangeli. Et ãcora altroue dice. Egli cia risucitati insieme con esso/ et insieme cõ lui cia facti sedere in cielo: forse che era questo albora legato/ o uero passionato nel corpo difuori: ma dentro dase lamente era eleuata in alto: peroche gia per la certeza della speranza sua sedeua in cielo

Del dispregio desancti: ca. xiii.

Dunqꝫ si come ueduto habbiamo: e sancti huomini sono dispregiati ĩquesto mondo: et come indegni sostengono ogni cosa: ma pure hauendo confidanza dessere degni dhabitare in quelle sedie eterne: con certeza aspectano lagloria di quella eternita infinita. Et cosi quando difuori diloro sostengono passioni: albora ritornano dentro dase alla rocca della mente: et aquella guardano tutte lecose poste sotto diloro: per laquale essi passano corporalmente etiamdio se medesimi peroche silieuano in alto sopra diloro. di che naduiene che non temono minaccie: pero che per laloro patientia hanno in dispregio etiamdio etormenti: Odi come a questo ben diceua Salamone: Elgiusto quasi chome leone confidente sara senza paura. In altra parte odi come diceua. El giusto non sipotra contristare per quãto gliaddiuenga/peroche leuandosi et iustitia sopra lacima della loro intentione: et morendo non sentendo lamorte/possian dire per questo che contra diloro uengono saette et niente litochano. Adunqꝫ bẽ sono glhuomini posti in alteza/pero che dispregiando loro medesimi in tutte le cose/per questo hanno sicurta contro aogni cosa: Diche ben fu decto alla mente iniqua sotto spetie dibambillona: Discẽdi siedi nella poluere: o uergine figliuola dision siedi in terra: Lafigluola de caldei non ha sedia: Per lafigluola dibambillona sintende lamente del huomo laqua

le credo che sia chiamata uergine: non p tanto che essa non sia corropta : ma per tanto che non fa fructo / et non multipli ca inbone operationi: et cosi quando in es sa non ha alcuno ordine di uita. Albora babbillonia cioe laconfusione puo essere decta sua madre. Ma se non uolesse che ella fusse appellata uergine perche fusse sanza fructo: ma uergine cio e nō corrop ta. Albora possiamo dire che per ischer no et persua confusione essa sia appellata uergine: dipoi che ha perduto lostato del la sua salute. Onde odi come per modo diriprensione le decto dadio per labocca del propheta: Discendi. Lamente huma na albora sta in alto: quando tutta sta ī al to dique premii disopra : Ma albora dis cende a questo stato: quando silascia uin cere et sottomettere a questi uani deside rii mondani. Onde ben dice nella polue re: pero che discendendo lanima nostra: daquella alteza si sta nella poluere: quan do abbādona lecose celestiali: et auilisce se medesima in queste cose terrene : Do ue ancora ripetendo tal modo di parlare Odi che soggiunse: Siedi in terra. Come se apertamente per modo di rimprouero dicesse. Poi che tu non uolesti lusanza del cielo: hora se atterrata et abumiliata tra leconditioni della terra. Onde ancor quasi dinecessita conclude (Lasigluola decaldei non ha sedia)

Significatione decaldei. Ca.xiiii.

Caldei sono interpetrati feroci. Et ce rto ben sono feroci et crudeli alloro medesimi. Coloro equali seguendo lemi sere loro uolunta: non sanno ordinare e loro costumi. Ben sono feroci edesiderii terreni: equali rendono lamente dura: et insensibile / non solo contro al comanda mento del nostro creatore : ma etiamdio contro alle sue correptioni: Adunq; lasi gluola diquesti feroci non ha sedia: pero che lamente laquale nascie dellamor del mondo et deperuersi desiderii diquello: et in essi indura. Veramente quanto siso ttomette alle concupiscentie terrene: tan to perde lasedia del suo giudicio: et cosi non ha sedia in se medesima: pero che si truoua senza lauirtu della discretione: et e cacciata dalla sedia del suo giudicio: in quanto diuenta uagabunda per queste ui li concupiscentie difuori. Et e questo as sai manifesto che quella mente laquel dē tro dase perde lasedia del consiglio difu ori dasse sallarghi in desiderio senza nu mero. Et pero che essa lascia difare quel lo che ella intende / et in tal maniera acce chata / che non intende ancora quello che essa adopera. Et spesseuolte per giusto et singulare giudicio didio tale mente e las ciata nella sua propria uolonta Et egli da to largheza difar quello che essa con tan ta faticha adomanda: Per laqualcosa nel la sopradecta autorita ben soggiugne ap presso il propheta. Dipoi che per innanzi tu non sarai piu nomata dilicata : et tene ra / pertanto prendi lamacine / et macina farina. Noi ueggiamo questo per isperiē tia: che epadri et lemadri non lasciano af faticare letenere loro figluole nellopere affannose et seruili. Hora ueramente la nima diciaschuno huomo uirtuoso puo e ssere decto figluola tenera / et dilecta del nostro creatore: laqual daquesto omnipo tente padre e riuocata dallopere monda ne / acciochè forse impacciandosi essa nel li esercitii difuori: non fusse impedita dē tro dasse dallopere uirtuose. Ma lasiglu ola del caldei non e chiamata dilicata et tenera / pero che lamente laquale e data a questi desiderii terreni / e lasciata star ne gliaffanni di questo secolo: nel quale es sa pone tutto elsuo amore: acciochè serua come ancilla al mondo: dipoi che dētro dase non uuole amare iddio come figluo

la. Onde uedi che le comandato: che essa tolgha lamacine et macini farina. Lamacine siuolge intondo et esciene farina. Veramente ogni operatione mondana esser puo decta macine/laqual colle molte sollecitudini fa lamente nostra uoltar come in giro/et manda fuori dise lafarina: Questo non e altro se non che queste cose mondane sempre inghannano elcuore del huomo:et continuo in esso generano diuerse uanita et infiniti pensieri.

Come spessevolte per gliesercitii difuori simostra lapoca uirtu dalquāti.ca.xv

A bene e questo dapensare che molti sono equali essendo in quiete sono riputati che sieno dalcuno merito/et dipoi che posto in alcuno esercitio sidimonstra laloro pocha uirtu. Et pero odi come appresso dice elpropheta: Schuopri lasozura tua/schuopri lomero/schuopri legābe passa efiumi. Nello exercitio dalcuna opera spessevolte siscuopre lasozura della nostra mente/come sia uile et di piccola uirtu/quando e posta alla monstra dalcuna administratione difuori/laquale ī prima essendo in quiete era riputata di grande exemplo diuita. Alhora scuopre lamēte nostra lomero/quando monstra diquāto peso sia loperatione sua/laquale priā non era cognosciuta. Alhora scuopre le gambe/quando chiaro monstra con che passi dicorropti desiderii essa corra alla auaritia del mondo. Passa ancora efiumi Questo adiuiene quando desidera honori et exercitii mondani: equali continuamente corrono alloro fine. Questo tanto habbiamo uoluto dire:per dimostrare come lamente nostra exaltata:quando silieua sopra ase medesima a contemplatione diquelle cose eterne/lasciando damare queste cose temporali:et pero conchiudēdo ben disse elnostro testo (Elqual pon glhumili in alteza) Et poi soggiungne Et quegli che piangono rilieua con sanita.

Come iddio rilieua gliafflicti cō uera sanita. Ca.xvi.

Pessevolte ancora quegli che sono allegri in questo mondo sono leuati in alto/quando silieuano in superbia della gloria della prosperita loro. Ma iddio rilieua con sanita quegli che piangono:pero che lieua esuoi afflicti alla gloria della sua allegreza. Ma dice con sanita:intēdi dimente:non glilieua in pazia:pero che ben sono alquanti si come habbiamo decto equali conmettono lainiquita/et dipoi senerallegrano/de quali fu decto per salamone:che sono lieti quando hanno facto male/et rallegransi nelle cose pessime: Et ancora sono alquanti huomini iniqui/equali cosi stanno sicuri nelle loro iniquita/come se hauessino loperationi degiusti/questi non sono leuati in sanita ma in pazia:peroche insuperbiscon quando douerrebbono essere puniti: questi sono simiglianti afrenetici/equali si pensano che laloro pazia sia forteza:pero che non sauegbono che tale loro soperchia forteza procede dainfermita/laquale continuo glimena afine diloro uita: Et per tanto che son fuori diloro ragione piangonne et ridonne: et tanto piu siralle grono:quanto essi come insensibili non conoscono lainfermita che essi sostengono. Adunq̄ ben dice che iddio rilieua coloro che piangono ī sanita:peroche lemēti deglielecti non sirallegrano della stoltitia diquesta presente uita:ma piu tosto della certeza diquella salute eterna. Per laqualcosa appresso dital distruction de rei ben soggiugne/Elquale dissa epensieri demaligni: acciochè leloro mani non possino adempiere:quelle che esse haueuono cominciato.

Amente derei sempre inuechia neper uersi pensieri. aquali ladiuina dispensatione spesseuolte contasta. Et come che essi ancora per laduersita non sicorreggono deloro pessimi consigli: nientedimeno spesseuolte iddio gliraffrena. accio che non habbino forteza sopra ebuoni/ contro aquali se ben guardi/ siprocede con mirabile giudicio: che prima non possono uenire ad effecto della maluagia operatione et nientedimeno lasententia delgiusto iudice glitiene per colpeuoli. Et in quanto essi pensino di mal fare/ pertanto sidimostra lainiquita loro: et pertanto che non possono adoperare epensier loro/ sidimostra ladifesa debuoni. Onde ancora bene soggiugne. Elquale comprende esaui nella astutia loro et dissa elconsiglio derei. Sono molti equali per superbia disapientia humana uole ndo coloro pensieri contrastare agiudicii didio: procedono ī tale maniera che essi medesimi sono executori della uolonta sua/ alla quale essi sisforzano dicontrastare. Et cosi uolendo essi fare contro al consiglio didio/ si lubidiscono. Onde dice che idio comprende esaui nella loro astutia. Et questo adiuiene/ quando loperatione deglhuomini alhora seguono econsigli suoi: quādo essi glicōtrastanno. Questi possiamo noi mostrare piu chiaramente/ ponendo alquanti exēpli. Ioseph haueua ueduto in sogno che a un suo couone digrano sinchinauono ecouoni desuoi frategli: laqualcosa dicendo esso loro puramente/ dipresente furono percossi dinuidia et dipaura della sua signoria. Et ueggendolo uenire alloro/ turbati et pieni dimalitia contro aesso dissono ecco che uiene ilsognatore: uenite: et uccidianlo: et alhora uedra che utile farāno esogni suoi: et temendo diuenir sotto lasua signoria. ecco che pongono elsognatore nel pozo: appresso louendono ad alquanti mercatanti dismael: loquale menarono poi in egipto/ facto seruo accusato/ et condannato per disonesta/ aiutato dal merito della castita sua/ e leuato in grandeza per lospirito della prophetia/ allasine fu antiposto atutto legipto/ appresso per ladiuina prouidenza raccolse ilgrano per prouedere al pericolo della fame che doueua uenire/ et appresso uenendo nel mondo ladura fame/ iacob mando esuoi figluoli in egipto: equali trouorono illoro fratello ioseph signore adispensare la biada. et aprouedere atanta graueza difame/ et non loconobbono. et per meritare dhauer dallui diche uiuere/ sigittorono ī terra et tutti ladorarono. Hor pensiamo un poco lordine diquesta cosa: consideriamo come ladiuina uirtu comprende esaui nella loro astutia: uedi cosa mirabile: Costoro haueuon uenduto ioseph per nō adorarlo: et dipoi ladororno: perche era stato uenduto: Onde con tutta lalor astutia sisforzorono dimutare elconsiglio di dio: ma per singular suo giudicio uolendogli contrastare/ seguirono elsuo uolere/ Et cosi uolendo lhuomo contrastare al diuino consiglio si loadempie: et lasapientia del mondo uolendogli esser contra dio sie cōpresa. Temeuano efrategli di ioseph che non hauessi signoria sopra diloro: et uolendo fuggire ladispositione didio/ sadoperorno che questo adiuenisse. Cosi adunq possiamo dire che lasapientia humana sia compresa/ quando uolēdo contrastare/ segue iluoler didio. Cosi ancora uedēdo saul che dauit cresceua et prosperaua continuamente in uirtudi: glipromisse didargli lasua figluola per moglie perfarlo morire ponendolo nelle man desuoi nimici: si gli adomando per questo cento preputii defilistini dicendo che nō aueua bisogno altre cose alle noze

se non dicento preputii defilistin mostrā do per questo diuoler far uendecta de ni mici suoi. Ma dentrodase non intendeua se non diporre dauit nelle mani de filisti ni. Ma dauid hauendo elfauore didio ꝓ misse al re didonargliene cento: et appres so neriporto dugento/perlaqualcosa mā cando asaul lauiso suo: ben uedi che dadi o fu compreso nellastutia del suo consi glio Et doue esso sicredeua far morire el caualier suo/esso elfece diuentare maggi ormente glorioso. Ma pertanto che anco ra glhuomini electi dadio alcunauolta si sforzano disapere alcuna cosa con loro a stutia. pertanto piacemi diparlare per ex emplo ancora duno altro huomo sauio. per dimostrare in che maniera e compre sa lastutia deglhuomini dal consiglio di dio. Volle iona con molta prudentia usa re sua astutia/quando fu mandato apredi care penitentia aquegli dininiue: et temē do che iudea non fusse abandonata dibuo ne genti non uolle adempiere lufficio del la predicatione: et cosi entro nella naue: per fuggire intarsia: et leuandosi una grā de tempesta: fu messa lasorte sopra tutti. accioche siconoscesse per cui colpa tai pe ricolo fussi soprauenuto/diche fu cōpre sa lacolpa daiona/et dipoi fu gittato nel profondo del mare. poi fu tranghiottito dal pescie ceto: et daesso fu portato cola: doue esso intendeua difuggire. Ecco che come uedi: questo huomo che fuggiua: fu compreso dalla tempesta: appresso cō dennato per sorte/gittato in mare. tragli ottito dal pescie: et alla fine: perche esso sera sforzato dicontrastare alla parola di dio: fu portato daquel luogo doue dadio glera comandato. Voleua lhomo contra stare alla prophetia. laquale dadio glera conmessa: et poi per sua uolonta fu preso et gittato dal pescie. Et cosi possiamo di re che iddio comprende esaui nellastutia loro: quando per quello fa seguire lauo lonta sua: onde lhumana uolonta glicon tradice: Cerchiamo ancora lasapientia de gli hebrei per uedere quello che conloro prouidentia essi sipensauano schifare: et appresso quello che nadiuenne. Tutto el popolo correua auedere emiracoli delno stro redentore/diche esacerdoti tutti ac cesi dinuidia: gridauano doleuansi chel mondo glian daua drieto dicendo. Voi uedete che nessun profitto facciamo: ec cho che tutto ilmondo segue costui. et ꝑ uolere leuare dalui si grande concorso di popolo: sisforzorono datterrare con mor te lapotentia sua: dicendo che dibisogno era che uno morisse pel popolo. acciochе tutta lagente non perisse. Ma dipoi lamo rte del saluatore fu aforteza et coniunctō ne ditutto elcorpo suo: cioe della sancta ecclesia/et non asua distructione: perla qualcosa era comandato nella leggie in figura del nostro sacrificio: che alla tortola o uero alla colomba sisegasse la gola et non sitagliasse altutto/siche etiā dio morta haueisi ilcapo congiunto alco rpo. Questo significa che quello che eme zano tra dio et glihuomini: cio fu elnostro redentore et capo ditutti noi/et ueramē te sacrificio dinostra monditia: loqual si come fu per noi morto: cosi piu fortemē te saccosto anoi. Dunque dipoi che era se gato alla tortore lagola. si era elcapo con giunto col corpo. Et cosi christo nostro redentore essendo morto niente pertanto era diuiso dalla chiesa sua. Ben uedi che quegli maligni perseсutori menarono ae ffecto quello che essi piu intendeuono di schifare:

Dierono morte al nostro redemptore

per leuare dalui lamore de fedeli :
ma quindi crebbe lafede:onde sipensaua
dispegnere lacrudelta deglinfedeli .
Et uolendo spegnere lafama desuo mira
coli con perseguitarlo furono constrecti
contro aloro sapere distenderla maggior
mente. Adunque iddio comprende esaui
nellastutia loro quando torna inseruigio
della pieta sua quello iche lacrudelta de
glhuomini sisforzano dessere contradii.

Della uolonta didio ca. xviii.

O giusto et misericordioso iddio: el
quale dispone tutte lenostre operatio
ni: alquante cose cipromecte per benigni
ta: alquante con ira: et quelle lequal esso
promecte: leconuerte in uso della uolon
ta sua. Et e ben cosa marauigliosa questa
che quello che noi facciamo sanza uolon
ta didio non e contrario alla uolonta sua
Peroche ritornando spesseuolte lenostre
mali operationi in uso dibene. possiamo
dire che alconsiglio suo seruono quelle
cose/ lequali aquello sono contrarie: Per
laqualcosa odi aquesto elpsalmista. Grā
de sono lopere didio: lequali sidimostra
no in tutte leuolonta sue: cioe adire nel
le quali siricercano tutte leuolonta sue.
Ben uedi come sono grandi lopere didio
che in tutte lenostre operationi sitruoua
lauolunta sua: che spesseuolte per quello
seguiamo noi lasua uolonta che noi cipē
siamo che esso fussi contrario: In altra
parte ancor dice: facto ha iddio/ quanto
ha uoluto in cielo et interra. Et ancor sa
lamone aquesto dice: Non e sapientia:
non e prudentia non econsiglio ↄtro adio
Adunq; ben possiamo dire che in quello
che noi adoperiamo: noi andiamo inuesti
gando lauolonta didio. Et pertanto quā
do noi lopossiam conoscere: lidouemo ↄ
lanostra operatione essere deuotamente
ubidienti: acciochе forse lasciando noi
per superbia diuolere seguitare noi non
loseguissimo aforza. Certamente noi nō
possiamo in nulla maniera fuggire elcō
siglio diuino: ma con gran uirtu losa tē
perare: quello che contrastando ase mede
simo humilmente ilsegue: peroche assai
sallega ilpeso dichi uolentieri con lome
ro del cuore aquello sisortomette: Ma ꝑ
tanto che noi disopra habbiamo facto mē
tione depersecutori: ueggiamo ancor co
me in altre cose si dimostra lacechita lo
ro: Odi appresso come segue (Elgior
no anderanno in tenebre et nel meriggio
andranno palpando come dinocte) Ben
uanno per letenebre elgiorno/ quegli che
hauendo lauita presente per limolti loro
errori sono accecati. Elgiorno noi ueggi
amo chiaramente: et lanocte sono enostri
ochi scurati. Et cosi epersecutori del no
stro redentore uedendo dinanzi dase emi
racoli della uirtu diuina: nientedimeno
dubitauano della diuinita sua: perlaqual
cosa ben possiamo dire: chelgiorno essi
fussino in tenebre: pero che essendo nella
luce perderon eluedere. Diche odi come
quella uera luce gliamuniua dicendo.
Andate mentre chauete laluce: acciochе
letenebre della morte non uicomprendi
no. Perlaqualcosa ancora odi come di iu
dā fu decto: Coricossi agiuda ilsole essē
do ancora digiorno. Et in altra parte il ꝑ
pheta in persona dicoloro che sipentono
diceua. Noi siamo incappati nel merig
gio come dinocte: et nelloscuro comemo
rti. Et in altra parte odi ancora come dis
se: Guardino perche e dinocte/ Elguardi
ano rispose uenuta e lamattina et lanocte
Veramente elnostro guardiano uenne di
nocte: peroche uenendo esso al mondo in
carne humana niēte loconobbe laduritia
degiudei.
Ma uedi che bene rispose ilguardiano di
cendo.

Venuta e lamattina et lanocte / peroche per lasua presentia fu data al mondo nuoua luce.et nientedimeno necuori deglin fedeli rimase lacechita anticha·Ma guarda et ben disse elnostro testo.che nel meriggio andranno palpando come dinocte Quella cosa adomandiamo noi palpādo laquale noi non uedemo cogliochi:hora egiudei gia haueuono ueduto emiracoli aperti/et nientedimeno ancora palpando landauono cercando/quando diceuano. Infino aquando citogli tu lanima / se tu se cristo diccelo apertamente. Ecco che dinanzi agliochi loro haueuan laluce de miracoli:et nientedimeno necuori lor andauon palpando:et uedi quello che addiuenne/che questa cechita glindusse acrudelta / et lacrudelta infino a perseguitarlo apertamente. Ma questo nostro redentore poco tempo pote esser tenuto nelle mani desuoi persecutori:perlaqualcosa appresso ben soggiunse (Ma inuerita egli scampera elbisognoso del coltello della bocca loro.et elpouero della mano dello sforzatore) Questo pouero e cristo medesimo :del quale odi come dice lapostolo. Per uoi diuento esso pouero essendo richo. Et pero che egiudei furono quegli che laccusorono et tradironlo:egentili o uero epagani luccisono:ben possiam pel coltello della bocca intender lalinguade giudei. Dequali diceua elpsalmista. Edēti defigluoli deglhuomini sono arme: et saette:et lalingua loro ferro acuto. Hora non fu ben lalingua lor ferro acuto. quādo essi gridauano dicendo. Crucifiggi: crucifiggi. Ma per lamano dello sforzatore sintende elpopolo depagani elquale elcrocifisse:elquale adempie per opera: quello che egiudei addimandauano con parole. Adunque lomnipotente iddio libero questo pouero del coltello della bocha:et della mano et dello sforzatre:et questo addiuenne quando elnostro redentore per lhumanita che haueua in se sostēne laforza depagani et lelingue degiudei Ma poi per lapotentia della diuinita sua soprastette atutto:peroche lasua resurrectione non fu altro se non fortificare lainfermita nostra alla speranza della uita: che dee uenire: Per laqualcosa appresso ben soggiugne (Elbisognoso hara speranza) Dipoi che fu morto elpouero riebbe lasperanza sua elbisognoso: Et questo addiuenne quando lhumil popolo de fedeli essendo morto elnostro redentore fu atterrato dipaura: ma appresso risurgendo lui fu confermato in isperanza.

Hor non leggiamo noi che quegli primi poueri et electi predicatori cio furon gli apostoli:furono tutti atterrati per lamorte del uero maestro:et dipoi riparati per lamanifesta sua resurrectione. Adunque. ben dice che essendo saluato elpouero:el bisognoso riceue speranza:peroche risurgendo elsignore in carne:tutti efedeli furono fortificati in isperanza di quella uita eterna: Ma ecco che manifestata se al mondo lasomma uerita: sostenuta ha la morte della carne:ha honorata laresurrectione colla gloria della sua sancta ascensione:et nientedimeno non sirimane lalīgua degiudei di perseguitarla con conti nue uillanie:equali ancora sono da essa patientemente sostenuti:accioche sostenēdogli gliconuerta o uero alla fine piu aspramente punischa quegli che saranno ostinati nella loro dureza.

Che certamente alhora diuerra muta lalīgua deglinfedeli:quando uedranno uenire quel giusto giudice:elquale essi haueuano ingiustamente giudicato. Perlaqualcosa ben segue appresso.

Et lainiquita serrera labocca.)

In questa uita apre ancor lainiquita labo cha sua / peroche ancora non sirimane la lingua deglinfedeli di dire uillania del suo redentore: ma alhora sara alhoro ser rata labocca / quando quello che essa non uuole fare per uirtu / lesara facto fare per tormento. Puossi questo ancora bene in tendere deperseguitatori equali sono cõ uertiti alla uera fede: che uedendo lor sa luato elpouero: elbisognoso tornare in is peranza / et appresso considerando lacari ta della sancta resurrectione / alhora laini quita chiude labocca sua et diuenta muta et quella bocca laquale essa haueua aper ta in ischerne gia temendo larifrena. Ma emipiace dilasciare stare lasignificatione degiudei et sporre moralmẽte questo po co testo per dimostrare come tutto quan to habbiamo decto sifa darei huomini.

Della mente degliniqui secondo laspo sitione morale. Ca. xix.

Ementi deglhuomini iniqui uedẽdo alcune cose uirtuosamente facte dalo ro proximi: spesseuolte sono percosse di saetta dinuidia / et per questo sostengon gran pena dellamalitia loro / quando per inuidia siconsumano della uirru daltrui et pero ben disse elnostro testo (Logio rno andranno in tenebre) Lamente di questi tali essẽdo afflicta della uirtu al trui ben sipuo dire che dello splendor de lla luce diuenti obscura: peroche uedẽdo loro lopere difuori de suoi proximi esse re uirtuose: uanno inuestigando se alcun uitio sinascondesse dentro daessi: elqual eglino potessino riprendere. Veggon tu te lemembra sane difuori: et hauẽdo chi usi gliochi delcuore uanno palpando per trouare dentro alcuna fedita: Per laqual cosa appresso ben soggiugne (Et nel meriggio andranno palpando come dino cte) Lebuone opere difuori deproximi nostri sono come giorno che riluce: Ma lhuomo inuidioso quando ua cercãdo di trouare alcuna cosa dariprendere nel suo proximo: et non lapuo trouare sipuo dir che uada come cieco. laqualcosa ben fu si gnificata per qnegli disoddoma: che essẽ do gliangeli in casa diloth: uoleuano en trar drento et non trouauano luscio. On de e scripto che quegli di soddoma face uano forza adloth. et gia erono per rom pere luscia: et quegli angeli eltrasson dẽ tro et chiusono luscio: et tutti quegli che eron difuori perchosson dicechita dalmi nimo insino al maggiore / siche non pote uano trouare luscio: Et che uuol dir che loth e tratto dẽtro et difeso daquegli che lassaliuano se non che ogni iusto huomo quando sostiene ingiuria darei: ritorna dentro alla mente sua: et cosi sta sicuro. Et che uuol dire che quegli di soddoma non poteuono trouar luscio della casa di loth / se non che glhuomini inuidiosi: et corroptori delle menti. non truouano al cuna entrata dapotere accusare lauita del giusto. Et appresso essendo percossi que gli disoddoma dicechitade andauano er rando intorno alla casa: Et cosi glhuomi ni inuidiosi uanno inuestigando lopere et leparole degiusti et non trouando inlo ro cosa dariprendere: possiamo dire: che per questo loro errore uadino palpando lepareti. Adunque ben disse.

(Et come dinocte cosi andranno palpã do nel meriggio) Peroche non poten do costoro accusare elbene che ueggono: uanno cercando daccusare elmale che nõ ueggono. Per laqualcosa appresso bene soggiugne.

(Ma inuerita egli scampa elbisognoso dal coltello della bocca loro: elpouero dalla mano dello sforzatore.

Qualunchuomo non insupbiscie dêtro dase/possiamo noi dir che sia pouero.onde nello euangelio leggiamo: Beati epoueri dispirito: po che loro e elregno del cielo. Sape dobbiamo che ĩ due maniere s lascia lhuom cadere ĩ colpa dipeccato. Che o lasciasi menare p alcun dilecto: o lasciasi uincere per paura: et questi due modi sitoccano nel nostro testo: che per locoltel della bocca sintende ogni inducimento didilecto/ p lamano delilo sforzatore sintende lapotẽtia demaggiori. Hor ueramẽte quel che u ero hũile e cui noi appelliamo pouero: si come non desidera leprospita diquesto mondo: chosi non teme lesue aduersita. Et po ben dice che scampa elbisognoso dal coltel della bocca loro/ el pouero dalla mano dello sforzatore. Come se dicesse aptamente/ Lomnipotente iddio in tal maniera fortifica lemẽti deglhuomini humili: che ne lusinghe didilecti ne paura/o dolore di tormenti gliduce acõmectere iniquita alcuna: laspanza diquesta patria eterna lieua loro lanimo in alto: et pertanto nulla pena sentono: laqualeeglin sostengono difuori. Onde bene appresso soggiunse. Elbisognoso hara spanza) Et quando elpouero dicui babbiamo decto uiene al fructo ditale speranza/ alhora ogni supbia amutolisc ie. Et pero ben segui appresso (Et lainiquita serrera labocca sua.

Derei come son contrarii abuoni. ca. xx.

N questa uita erei biasimano ebuoni et quel che essi p se non uoglion fare sisforzano con cõtinua detractione guastare in altrui. Ma alhora lainiquita serra labocca loro: quãdo essi ueggono quãta gloria e rẽduta abuoni p premio. che certamente alhora essi nõ posson parlare ɔtro abuoni: po che quegli eterni tormenti equali sono loro degnamente dati: allora serrano laligua loro/ plaqualcosa p phetando ãna ben diceua. Egli seruera e piedi desancti huomini: et imaluagi nelle tenebre staranno cheti. Ma ueramente chi uuole essere deglielecti et uuole scãpare dique tormẽti: et essere diquesti poueri che mõtino aquella ppetual gloria: cõuiene che prima sia qui tritato et correpto ɔ molti fragegli acciochc poi nelgiudicio possa esser trouato purgato et ueramente mondo.

De fragegli degiusti Ca. xxi.

Er lograue peso della infermita nostra noi sian ɔtinuamẽte tirati aterra. se gia mirabilmente lamano del sõmo artefice p ɔtinui fragegli non cirilieua: p laqual cosa ritornando noi al principale testo odi come soggiugne appresso (Beato quello huomo che e corretto dadio) Lapria uirtu che in noi dee essere sie che noi nõ ɔmectiamo alcun peccato: lasecõda sie: che dipoi che pur semo caduti ĩ essi almen glicorregga. Ma oime che spesseuolte nõ solamẽte noi nõ fuggiamo le colpe depeccati: ma ãcor quando labbiamo ɔmessa/ nõ leconosciamo. Et adiuien che tãto piu tenebrosa riman lamẽte del peccatore: quãto meno conoscie eldãno della cechita sua: plaqualcosa spessèuolte lagrãdissima pieta delsõmo padre mãda fragegli dopo lacolpa p aprir gliochi dicolui cha peccato. Elquale nel mezo deuitii lasicurta gliaueua accecati. Ecco laio pigro adormẽtato nepeccati et e pcosso difragegli accio che sidesti. Et e questa pieta disommo padre: che hauẽdo luomo perduto lostato della sua dirittura et cio nõ considerando lopcuote et affligie. acciochc sirisenta: et conosca in che misero luogho egli e caduto. Et cosi la speranza dital correttione e principio di lume: Perlaqualecosa bene diceua lappostolo: Ogni cosa che sipuoe riprendere: si chonoscie daesso lume: Adunque

argumento uero disalute e laforteza del dolore. Odi aquesto salamone: lamedicina fara cessare epeccati grandissimi / Et altroue dice. Gui iddio ama lui elcorreggie et gastiga et fragella ogni suo figluolo: Pertanto nello euangelio parlando el nostro signor agiouanni diceua. Coloro equali io amo: io gliriprendo et gastigo. Et in altro luogo iapostolo. Neissuna disciplina in questo mondo pare che sia dalegreza: ma ditristitia et dipena / Ma di poi aquegli che in essa sono esercitati: rēde fructo dolcissimo digiustitia. Adūq; come che niente siconuengono isieme dolore et beatitudine: nientedimeno ben disse: Beato quello huomo che e correpto da dio: peroche essendo elpeccatore percosso dal dolore della correptione: alcunauolta nericeue amaestramento diperuenire aquella beatitudine: laquale e del tutto sanza parte dalcun dolore. Segue appresso (Adunq; non riprouare lacorreptione didio) Quello che siuede essere percosso per lasua colpa et p tale percussione siturba et duolsi contro alsuo autore / questo possiamo noi dire che ripruoui lacorreptione didio / pero che questo non e altro se non accusarlo: che tale percussione egli sostenga daesso igiustamēte. Ma alquanti sono equali non pertāto sono percossi / perche in loro sipurghi alcuna colpa: ma piu tosto perche apertamente sidimostri laloro forteza: et certo questi tali non dobbiamo noi dire che ripruouino lacorreptione didio peroche si sforzano ditrouare in loro medesimi quello che essi non sanno. Et pertanto elnostro beato iob nel mezo delle sue percosse usa parole digrā liberta: et tāto piu giustamēte domāda degiudicii del suo percussore / quāto esso in se medesimo ueramēte nō conoscie cagione alcuna di si aspre percussioni. ma lamico suo elifaz po che sipensaua che questo fusse pcosso nō apruoua disua forteza: ma piu tosto per purgare lasua colpa. Vedēdo poi costui nel mezo desuoi fragegli parlare cosi liberamente: pensaua che pquesto egli ripruouasse lacorrettion didio: Diquesto elifaz ben dicemo noi disopra che significaua glhuomini heretici / equali tutto quanto sadopera dirittamente dalla sancta ecclesia sempre drento al giudicio loro / pare che sia cosa torta. Ma ptanto che pur questo elifaz parla con buona intentione / ma non cōsidera acui esso parla / p tanto appresso ancor ben soggiugne lordin della diuina dispensatione onde dice (Pero che esso e quello che ferisce et che medica) In due maniere fedisce lōnipotēte iddio: color equali egli uuole sanare. che alcunauolta esso percuote elcorpo p rompere dētro ladureza dellaīa: et cosi affligge esuoi electi difuori p dar loro uita dētro. Onde ben disse esso per labocca di moyse. Io uccidero et daro uita: io pcotero / et io sanero. Vccide iddio per dar uita / percuote per dar sanita / peroche pertāto difuori cibatte: accioche sani dētro da noi lefedite depeccati. Alcunaltrauolta e che come che difuori non siueggon lesue percussioni / nientedimeno cifedisce dentro danoi / et questo addiuiene quando pcuote laduritia della nostra mente duno affecto cioe singulare amore dilui: et cosi percotendo sana: peroche tale amore ci fa stare in timore / elquale ci riduce a stato didirittura: piu chiaro tiuoglio ancor parlare. Elnostro cuore sipuo ueramente chiamare infermo: quando non e percosso damore didio: quādo non sente lamīa diquesta sua pegrinatione / quādo īuerso laīfermita del pxīo nō siclia adalcūa pieta. Questo tale idio ilferisce psanarlo poche pcuote disaette damor laie nostre che nō aueā sētimēto et p lardor della carita

lesa uenire sensibile. Odi aquesto lasposa nella cantica che dicelo sono ferita dichar rita·peroche lamente inferma e atterrata in questo nostro exilio per letenebre della cieca securita dise medesima / ne uede idio ne cerca diuederlo ma dipoi che sise te percossa dalle saette della carita sua. albora dentro dase arde damore :et dide siderio dicontemplatione:et cosi maraui gliosamente e / uiuificata per tale ferita quella anima / laquale prima sipuo dire / che giaceua morta. Leuasi questa anima in alto / arde damore / struggesi tutta per desiderio diuedere colui:cui prima lami sera fuggiua : Et cosi uedi : che per tale percussione essa e ridocta astato disalute Ma ueramente albora entra tale anima in un campo diforte battaglia : che quando ella essendo cosi ferita : comincia a desi derare solo elsuo iddio : et dispregiando ogni dilecto diquesto mondo. intende so lo allamore diquella patria di sopra. Al bora siconuerte in sua tentatione ogni co sa laquale prima in questo secolo lepare ua dilecteuole:peroche quello che ella a maua:essendo ella in peccato:cio hora el corpo combatte contro aessa crudelmēte quando lauede tornata alla uia diritta : et cosi lanimo eleuato in amore didio cō uiene che albora combatta colla sua pro pria carne colla quale esso prima seruen do auitii sidilectaua. Ritornano albora a memoria edilecti diprima / aquali uolen do lanima nostra contrastare: chi dubita: che dentro dase sente gran battaglie? ma pero che questa fatica transitoria : la quale noi sostegniamo: noi siamo libera ti dadolore perpetuo: pertanto odi appre sso come ben soggiugne (Nelle sei tri bulationi esso miliberra:et nella septima niente mitochera elmale) Che dobbiamo noi dire che sidimonstri per lonumero del sei / dopo al qual segue elsette / se non loperationi eldiscorrimen to di questa uita : Elgiorno sexto uolēdo iddio dare compimento allopere sue : si fecie lhuomo : elgiorno septimo siriposo Al quale septimo non segui lanocte : pe ro che quella uera quiete : laquale noi as pectiamo dopo questa uita mai non sara rachiusa datermine alcuno. Adunqȝ hauē do iddio compiuta ogni sua operatione : segui appresso elgiorno diriposo: et cosi dopo leuirtu lequali noi habbiamo opera te in questa uita: sitruoua elpremio della quiete eterna: Hora tornando al nostro te sto dice che dio libera lhuomo nelle sei tribulationi: accio che nella septima nien te lotochi elmale. Questo non e altro se non che lapieta diquesto sommo padre : nella presente uita : laquale e significata pe sei : ciamaestra con pene et diuersi fra gegli: ma nello aduenimēto diquello ul timo giudicio liberra egiusti da ogni pe na: et quanto piu duramente in questa ui ta saremo statiifragellati : tanto maggio re premio nerendera in quella salute eter na. Appresso uolendo contare lepene di questa uita et ladifensione del sommo pa dre. odi come soggiugne (Nella fame esso tiscampera della morte: et nella bat taglia della mano del coltello.

Della fame del parlare. Ca. xxii.

I come lafame della carne non e / al tro se non che ladiutorio del cibo e / sotratto al corpo: cosi lafame dellanima non e altro / se non quando in essa tace la parola didio: Perlaqualcosa ben fu decto per loprophеta. Io mandero fame sopra laterra: non fame dipane ne sete dacqua: ma fame dudire laparola didio. Et pero che quādo laīa nostra e abādōata dallapa rola didio. Albora crescie contro aessa la tentatione della carne: pertanto bene sog

giugne: Et nella battaglia della man del coltello. Certamente non e piccola batta glia quella: quando noi uogliamo cõtra stare alle dure et impetuose tentation della carne/della qual ben disse elpsalmista Tu hai coperto elcapo mio nel giorno della battaglia. Adunq3 pertanto che glhu omini ostinati muoion difame della parola didio: et ancora sono uccisi del coltel diquesta battaglia: ben disse che esuoi electi esso scampa nella fame damorte: et nella battaglia glidifende dal coltello: peroche fortificando esso lementi lor del cibo della sua parola siglirende forti contro letentationi del corpo. Ma ben son alquanti equali per laparola didio prendono uigore contro alla fame dellanima: et per lauirtu della continentia sono forti contra letentationi della carne. Ma nientedimeno non sono si perfecti che essi nõ temino ledetrattioni o uero infamie della lingua. Et addiuiene spesseuolte che temendo questi tali lesaette della lingua si lasciono strangolare dallaccio del peccato. Perlaqualcosa apertamente ben soggiugne.

Del fragello della lingua. Ca. xxiii

T sarai nascoso dal fragello della lingua. Elfragello della lingua non e altro se non eluituperio della uillania: che cie decta. Et certo erei huomini percuotono ebuoni col fragello della lingua: quando gliperseguitano con fare scherne delle opere loro. Et addiuiene alcunauolta negl huomini meno perfecti che per paura dital uituperio siritraggono dalle opere uirtuose/perlaqualcosa ben sipuo dir che sia come un fragello quello che cosi percuote lamente paurosa. Questo fragello della lingua ben consideraua elpropheta quando diceua. Egli miliberra dallacciuolo decacciatori: et dalla parola aspra Ecacciatori non uanno cercãdo altro che carne. Ma alhora siamo noi scampati da lacciuoli decacciatori: et dalla parola aspra quando noi uinciamo con dispregio lensidie deglhuomini carnali: et leloro scherne. Aspre sono et malagieuoli a sostenere leparole dicoloro: equali contra stanno alle nostre giuste operationi. Hora scampare dalla parola aspra non e/altro se non mostrare dinon curarne: et sottomettersi alle scherne deglhuomini detractori: Bene e adunq3 lasancta anima liberata dal fragello della lingua/peroche non cercando essa in questo mondo honore dalcuna loda: certo per questo ancora non sente leparole della sua detractione. Ma ancora sono alquanti: equali niente curano parole diuillanie: et lescherne deglhuomini hanno per niente: ma niente dimeno ancora temono lepene et etormẽti del corpo.

Dellantico nostro aduersario: ca. xxiiii

Onostro antico aduersario per ritrarci dalla diritta nostra intentione/sici contrapone in diuersi modi: et con diuersi assalti perseguita lauirtu nostra: che hora ciassalisc ie come decto habbiamo colla fame della parola hora colla battaglia della carne: hora col fragello della ligua hor colla miseria della persecutione. Ma perche lhuomo perfecto uincendo in se medesimo ogni uitio/dipresente appare chiaramente sua contro lesedite dogni passione: pertanto apertamente bene soggiunse (Et non temera lamiseria)

Dello apparechiamento desancti cõtro al nostro aduersario. Ca. xxv:

Sancti huomini si come conoscono el nostro aduersario combattere contro aloro diuersi modi sapparechiono abattaglia contro alui: peroche cõtro alla fame hanno elcibo della parola didio: Contro al coltello della battaglia hanno loscudo della continenza: Contro al fragello del

la lingua hanno ladifensione della patiẽ
tia. Contro aldanno delle miserie di fuo
ri hanno ladiutorio dellamor dentro.
Perlaqualcosa mirabilmente et persingu
lare dispensatione didio adiuiene che cõ
quanti piu modi elnimico sisforza ditẽ
targli/tanto quegli saui caualieri diuen
tono piu abondanti diuirtu. Et appresso
pertanto che questi electi sostenendo con
forteza lebattaglie difuori riceuono den
tro dase una securita del giudicio che dee
uenire: pertanto ben soggiugne (Et nel
tempo della distructione et della fame ri
derai) Alhora sosterranno emaligni hu
omini distructione et fame: quando per
ladannatione dellutimo giudicio essi sa
ranno priuati della uisione diquel pane e
terno peroche e scripto. Sia leuato uia lu
omo maluagio: accioche nõ uegga laglo
ria didio. Et altroue per lasua bocca dis
se ilnostro saluatore: Io son pane uiuo/el
quale sono discieso dicielo. Adunq; insie
me saranno tormentati didistructione et
difame: peroche non solamente sentirãno
lepene difuori: ma ancora dentro periran
no dipestilentia et difame. Et cosi difuor
gliconsumera elfuoco: et dentro gliucci
dera lafame: pero che sara loro nascosa la
faccia del nostro redentore. E/ben cosa
giusta questa che dentro et difuori essi si
eno tormentati: peroche col pensiero: et
collopera peccorono in questa uita: perla
qualcosa odi come aquesto disse elsalmi
sta. Tu gliporrai nel fuoco ardente neltẽ
po del uolto tuo: elsignore gliconturbera
nellira sua: et diuoreragli elfuoco: Quel
la cosa che e consumata dal fuoco saccen
de dalla parte difuori: ma elforno arde dẽ
tro. Onde ben dice che glhuomini ingiu
sti saranno come forno et diuoreragli el
fuoco: pero che nello aduenimento dique
llo eterno giudice: essendo eglino scacci
ati dalla sua presentia: perpetualemente
dentro dalloro ardera laconscientia: et
difuori glitormentera elfuoco: Puossi ã
cora per lofragello della lingua intender
quella ultima sententia del giudice/quã
do dira iddio: Partiteui dame maladecti
et andate nel fuoco eterno: elquale e appa
rechiato al diauolo et agliangeli suoi:

Della pena dellinferno. Ca.xxvi:

Ire possiamo adunq; che logiusto sia
nascoso o uero scampato dal fragello
della lingua et della misericordia: che de
bbe seguire: et questo sara quando nel tẽ
po diquella utima sentenza udiranno da
quello giusto giudice parole digran con
forto quando dira loro: Io hebbi fame: et
uoi midesti mangiare: hebbi sete/et uoi
midesti bere: io ero forestiere: et uoi miri
cogliesti: ero ignudo/et uoi mi riuestisti
fui infermo/et uoi miuisitasti: fui in pri
gione et uoi uenisti ame: et prima dira lo
ro. Venite ame benedecti dal padre mio
riceuete elregno elquale uifu apparechia
to dal principio del mondo. Bene adunq;
sidice che nel tempo della distrutione et
della fame elgiusto ridera: peroche quan
do epeccatori saranno percossi di quella
ultima et perpetual sententia: alhora egi
usti prenderãno allegreza del premio et
della gloria loro: Et non uoglio che tu
creda che aquella si dura sententia: egiu
sti habbino compassione a dãnati: pero
che tutti sarãno cogiunti al uolere della iu
stitia diuina: et tanto in essa cõfermati:
che per cagione dhumanita nessuna com
passione haranno iuerso loro. Pare que
sto assai duro acredere: Ma quelle mẽti:
che chiaramẽte uedrãno ladirittura dital
giudice niẽte sinchineranno acompassio
ne dicoloro: nequali essi uedrãno essere
seruata tanta uerita di iustitia: et pero di
questo nessuna misericordia sentiranno:
peroche lalteza diquella beatitudine lefa
lontane daogni misericordia.

Odi aquesto come ben disse elsalmista. Igiusti uedranno et temerãno et rideranno sopra loro: et diranno: ecco quel huomo che non pose iddio per suo abiutatore. Egiusti in questa uita ueggono glhuomini iniqui et temõgli: ma nellaltra uita essi gliuedranno et rideranno. In questa uita glitemono pertanto: peroche hanno paura dicadere nellopere loro: ma nellaltra uita uedendo essi che non posson fare loro utile alcuno: pertanto sono inuerso loro sanza alcuna compassione. Et perun modo diparlare noi possiamo dire: che ĩ quella iustitia nella quale essi sono beati essi leggono: come aquegli: che sono al supplicio eterno: non de essere hauuta alcuna compassione. Ma noi dobbiamo bẽ questo sapere che quello che in questa uita segue ecomandamenti didio: gia inquesta uita innanzi che gliabbia que premii eterni: comincia agustare epremii diquella sicurta: laquale egli de nellaltra uita perpetualmente possedere. Vedi sicurta del sancto huomo che in questa uita non teme lantico nostro nimico: et nel termĩe della morte non teme esuoi assalti. Onde sipuo dire che lasicurta della mente nel punto della morte sia come un principio dipremio al sancto huomo: per laqualcosa odi come appresso ben soggiugne elnostro testo (Et non temerai labestia della terra) Questo nostro malitioso aduersario e degnamente nominato bestia della terra: elquale con tutta sua forza intẽde arapire lanime depeccatori al puncto della morte. Et coloro equali egli ha nella uita lusingati / nella fine glinganna. Odi come per locontrario della ecclesia desancti electi diceua elpropheta: Lama labestia niente salira aquella. Et e qnesto assai cosa giusta: che coloro temano questa bestia nella morte. equali nella uita: non uollono temere lapotentia del creatore loro. Ma esancti huomini pertanto che in questa uita furono suggetti alla potentia didio: pero alla fine niente curano della potentia dello aduersario. Per laqual cosa ben pregaua elpsalmista iddio dicẽdo: Signore iddio guardami / accio che quello si come leone non rapisca lanima mia. Et in altra parte diceua: Signore iddio exaldisci loratione mia: et dalla paura del nimico libera lanima. Temono esancti huomini in questa uita elsommo giudice: acciochemorendo non lotruouim per accusatore: Ben dice adunq (Et nõ temerai labestia dellaterra) Come se dicessi apertamente pertanto che in questa uita tu non se uinto dalle lusinghe del nimico: pero appresso temerai niente lacrudelita sua.

Del ben uiuere: Ca. xxvii.

A bene e questo cautamente da guardarere che uiuendo luomo bene et uirtuosamente pertanto lamente sua dispregiando tutti glialtri: non sileuasse insupbia per una gloria disua uita singulare. Per laqual cosa bene ciriduce amemoria leuirtu desancti uolendoci mostrare lacõpagnia colla quale noi dobbiamo uiuere Onde dice (Ma con lepietre delle regioni sara elpacto tuo) Noi possiamo dir che per molte diuersita dilingue et di costumi lesette ecclesie come che sieno fondate in una fede / sieno nel mondo come diuerse regioni: Et cosi per lepietre delle regioni noi non intenderemo altro se nõ esancti electi: equali sono stati in diuerse parti diquesta chiesa: de quali bene disse quel sommo fondatore. Voi sarete edificati come pietre uiue: dequali ancora odi come prometteua iddio alla sancta chiesa quãdo diceua. Ecco che io porro perordine lepietre tue. Adunq quello che uiue dirittamente possiamo noi dire che p patto sia aggiunto alle pietre delle regioni:

perochè uincēdo egli edesiderii diquesto mondo/pertanto sanza dubio congiugne se medesimo allo exemplo della uita di quegli sancti passati. Ma bene e qui dasa pere che quanto piu lhuomo diuenta lon tano dalle operationi del mondo : tanto contra esso maggiormente crescono leba ttaglie degli spiriti maligni : ma niente dimeno quanto lhuomo per quelle e piu combattuto:tanto piu humilmente sacco sta al creatore suo:per laqualcosa appres so ben soggiugne (Et lebestie della ter ra tisaranno pacifiche) E/ben qui dacō siderare che non dice lebestie della terra staranno in pace/ma dice tisaranno paci fiche. Questo pertanto po che quegli spi riti maligni nessuna pacie hanno in loro: ma ben come uedrai fanno pacie ī altrui: Onde sempre singegnano dingannare : ma per queste tentationi tanto maggiore mente sospingono lanima aquella patria eterna quanto essa in questo exilio uiue con piu fatica. Et tanto piu ueramente sa humilia lanima arriceuer lagratia del suo aiutatore / quanto essa uede contra di se piu aspre leinsidie denimici.

Delle bestie pacifiche. Ca.xxviii.

Ire possiamo adunq; che lebestie del la terra diuenghono pacifiche a serui didio : Et questo addiuiene quando que gli spiriti maligni contrastanno a sancti electi:et proponendo cōtra loro diuerse battaglie/ pertanto contro alloro uolere glisospingono allamor delloro creatore Et quanto labattaglia epiu dura:tanto la pace che essi prendono con dio e/ piu fer ma. Possiamo ancora chiaramente per le bestie della terra intendere emouimenti della carne equali percotendo continuo lamente nostra con appetiti disordinati/ sempre in diuersi modi et muouono bat taglie et guerre contra dinoi. Ma quādo noi sottoponiamo elnostro cuore alla leg gie didio. alhora sono uinti in noi glincē dii della carne in tal maniera/ che come che essa mormori contra dinoi con sue tē tationi. nientedimeno non ciconduce ī fi no al uelenoso morso dello effecto dello pera: Et chi e quello elquale sedendo an cora in questa carne corruptibil possa pie namente domare queste bestie dellaterra delle quali habbiamo decto disopra. Cō cio sia che quello excellentissimo predi catore/rapito insino alterzo cielo diseme desimo dica: Io ueggo unaltra legge nel le membra mie laquale contrasta allaleg gie della mente mia / et che mimena co me prigione nella legge del peccato / la quale e nelle membra mie. Certamente pertanto non edadisperarsi dellauictoria perochè altra cosa e sentire lacrudelta di queste bestie nel campo dellopera: altro e tenerle cosi furiose dentro alla prigiōe del cuore: imperochè essendo esse impri gionate dentro alla prigione della conti nentia. come che per tentatione continua mente rughino : nientedimeno si chome habbiamo decto non ciconducono infino al morso della inlicita operatione.

Del mouimento della carne. Ca. xxix.

N questo modo adunq; sponendo el nostro testo possiamo dire : che lebe stie della terra cioe emouimenti della ca rne cisieno pacifiche/come quando che p diuersi desiderii cicombattono: nientedi meno non cipossono conducere infino al la consumatione dellopera: Come che ā cora questo essere pacifico ben possiamo intendere in quella maniera che disopra dicemo deglispiriti maligni. Onde possi amo dire che imouimenti della carne ci faccino hauere pacie con dio: quando per diuerse tentationi sissforzano dinducerci ad quelle cose lequali a esso sono contra rii: hor attendi: Lamente del giusto huo mo uolendosi leuare ad contemplatione

iqduelle cose di sopra sente in se medesi ma per questo corpo corruptibile diuer se battaglie. Et come addiuiene spesseuo lte per ogni minimo dilecto temporale: siuede tarda et lenta adesiderii delle cose celestiali. Ma per tal battaglia o uero tē tatione/ lamente e sospinta adamare con tutto elcuore coluí nelqual essa non truo ua alcuna contraditione. Et ī questo mo do siriduce amemoria laquiete dentro: fugge edilecti della carne propria er aqu ella sola con perfecto amore sta intenta: Onde per larebellione della carne e lbuo mo quasi come constrecto diconsiderare diche luogho esso sia caduto che dipoi: che lascio lapacie didio: continuamente ha sentito in se dise battaglie cōtra se me desimo. Et albor piu ueramente uede lu omo quello che del sicuro amore didio e sso ha perduto/ quando tornando dase es so sisente contrario ase medesimo: Et in questo modo tornando apropofito. lebe stie della terra cidanno pacie: peroche questi mouimenti della carne quando cō diuerse tentationi cipercuotono albora ci ducono adamore dellaquiete dentro: Ap presso ben soggiugne (Et saprai chelta bernacolo tuo ha pacie): Nella sancta scriptura sifa mentione della pacie in di uersi modi: che una pacie e che sichiama pacie piena et perfecta. Altra che sichia ma pacie cominciata: Lapacie comincia ta daua elnostro saluatore agliapostoli: quando diceua: Io uido lapacie mia/ et la pacie mia uilascio: lapace piena et perfec ta haueua desiderata quel sancto simeōe quando diceua/ Signore iddio hora lasci tu elseruo tuo secondo laparola tua in pa cie. Onde lanostra pace sicomīcia per lo desiderio o uero per lamor delnostro cre atore: et appresso riceue perfectione quā do loueggiamo manifestamente. Questa pace perfecta albora haremo noi: quādo lanostra mente non sara accechata digno rantia: ne ancor sara combattuta dalleba ttaglie della carne sua. Ma in questa uita cominciamo noi asentire elprincipio di questa pace/ quando noi soggiungniamo lamente nostra adio: et lacarne alla mēte

Della pace piena et perfecta. Ca: xxx:

Ora ritornando al nostro testo: albo ra possiamo noi dire cheltabernacol delhuomo giusto habbi pacie quando es so rifrena labitatione della sua mente: cio e elcorpo suo da peruersi mouimenti de desiderii mondani et sottoponelo alla le ggie della giustitia. Ma che pro fa che lu omo rifreni lacarne sua per continentia: se per compassione lamente nostra non sistende nellamore del proximo suo? Certamente poco uale lacastita della car ne/ se non e accompagniata dalla carita della mente: Et pertanto poi chebbe dec to della pace del tabernacolo/ odi come ben soggiunse appresso (Et uisitando laspetie tua non peccerai) Lun huomo e spetie o uero similitudine lun dellaltro et certo non sanza cagione sipuo chiama re elprozimo nostra similitudine: poche in esso noi neggiamo quello che noi me desimi siamo. Hora noi possiamo uisita re in due maniere elproximo nostro: che alcunauolta iluestiamo copassi delcorpo Alcunauolta louestiamo spiritualmente con passi dello amore. Adunq̄ quello ui sita laspetie sua elquale si come decto ab biamo uisita copassi dello amore colui: cui esso uede simile ase per natura: siche considerando lhuomo in altrui lacondic tione sua: puo comprendere dise medesi mo come esso condiscenda alla infermi ta altrui: Quello uisita laspetie sua: elqu ale per consolare elproximo suo conside ra se medesimo inlui: Odi aquesto come diceua lauerita per labocca dimoise: uo lendo descriuere lopere didio. et latetra

produsse herba uerde: et che facesse seme secondo lageneration sua: ellegno che facesse fructo / et ciascheduna diqueste chose cauasse seme secondo laspetie sua. Alhor produce ellegno seme secondo laspetie sua / quando lamente nostra considerãdo se medesima comprende ancora se in altrui: et in questo modo partoriscie di se medesima il seme disancta operatione. Perlaqualcosa ben diceua un sauio: Quello che tu non uuoi che sia facto ate: non fare altrui. Et ancora pertanto diceua nel sancto uangelio elnostro saluatore. Quello che uoi uolete che glhuomini faccino auoi. fate uoi in altrui: Quasi come se apertamente dicesse. Visitate in altrui lanatura uostra: et conoscete in uoi medesimi quello che uiconuien fare altrui. Odi a questo come ben diceua lapostolo. Io sono diuenuto agiudei si come giudeo per guadagnare egiudei: et aquegli che sono posti sotto laleggie io son facto come sio fussi sotto laleggie: conciosiecosa che sotto laleggie io non sia: et questo ho facto per guadagnare coloro: equali erono sotto laleggie. Et aquegli che sono sanza leggie io sono diuenuto come sio fusse sanza leggie: conciosiecosa che gia io nõ sia sanza leggie didio. ma ben suggetto alla legge di Cristo: et poco appresso soggiũse. Io son facto aogni huomo ogni cosa ꝑ fare ogni huomo saluo.

Della spetie delhuomo Ca.xxxi.

T perche noi non siamo uenuti in questo modo del parlare dellappostolo: io non uoglio che tu intenda: che quel nobilissimo predicatore: dicendo: io son diuenuto agiudei come giudeo: ꝑ tanto uolesse dire: che esso fusse caduto nella crudelta loro: ne ancor che esso sia in tal maniera sotto laleggie: che pertanto sia ritornato al sacrificio deglianimali ne dicendo appresso che egli era facto a ogni huomo ogni cosa. Voglio pero che tu intenda chegli mutasse lapurita della mente sua in uarieta derrore: Ma e daintendere che quel uerissimo predicator sappressaua aglhuomini infedeli condiscẽdendo loro / non pero cadendo in questo modo che riceuendo egli in se medesimo ogni huomo: et transfigurandosi in ciascheduno hauendo atutti compassione: uolle potere in se medesimo cognoscere se egli fusse come coloro. che aiuto egli uole sse riceuere daaltrui: et per questo tanto piu ueramente poteua soccorrere achi erraua: quanto egli considerando lacondition sua cognosceua meglio elmodo della salute altrui: Adunq; bene disse elnostro testo: Et uisitando laspetie o uero similitudine tua non peccherai: pero che alhora perfectamente siuince elpeccato: quando per lasimiglianza di se medesimo lhuomo puo conoscere ĩche maniera egli sidebba aprire nellamore del proximo. Ma dipo che lanostra carne e ristrecta da uitii: et exercitata in uirtu: alhora resta: che lhuomo per doctrina predichi quella uita / laquale esso pruoua per opera: pero che solo quello puo aspectare di ricoglie re fructi abondanti della sua predicatiõe elquale prima manda innanzi elseme della buona operatione: Perlaqualcosa dopo lapace del tabernacolo: etdopo lasimilitudine della nostra uisitatione / appresso ben soggiunse (et alhora saprai chel seme tuo multiplicherra et laschiatta tua sara si come lherba della terra:) Vedi che dopo lapace del tabernacolo: dopo la uisitatione della spetie o uero della similitudine nostra multiplica elseme del giusto: peroche dopo lamaceratione della carne et dopo laperfectione dellopera tãto e piu abondante lanostra predicatione quanto ella e piu antiueduta dalla sanctita dellopera.

Della secundia del ben parlare. ca: xxxii

Vello si puo dire che ueramente habbi facundia di ben parlare: el qual dētro da se ha pieno el seno del cuore doperatione di sancta uita: che niente impediscie la conscientia colui che parla quando la sācta uita ua innanzi alla lingua. Et pertāto leggiamo noi che quegli degipto essēdo subgetti alla dispensatione di ioseph. quando ueramente sabumiliauano alui: riportauano daesso grano non solamēte per loro cibo: ma etiamdio per seme. Hora cosi e al nostro proposito. Noi possiamo dire che innanzi che noi siamo pfecti noi riceuiamo biada solamenre per nostro pasto: et questo addiuiene quando noi siamo pasciuti della paroia di dio: et niēte dimeno ancora siemo intenti ad alcune cose lequali noi in questo mondo desideriamo tra nostri dilecti. Ma quando noi siamo facti ueramente serui di dio: albora riportiamo noi daesso grano etiamdio per seminare. Et questo non e altro se nō: che chi ha prima in se la uita sancta: riceue appresso el dono della predicatione: laqual si puo ueramente chiamare seme. Impero che di tal seme nascie gran multitudine di fedeli: pertanto uedi che dopo la multiplication del seme soggiunse. (Et laschiatta tua sara si come herba della terra)

Vedi che assimiglia laschiatta del iusto al herba della terra: pero che quello: che nascie in uirtu per la doctrina del sancto huomo: si come abandona questa gloria uana et arida della presente uita: cosi per speranza diuenta uerde alle cose eterne. O uero ancora possiamo dire che laschiatta del giusto nascie come herba: peroche mostrando lui per ezemplo di uita quello che egli tutto non dice predicando: per questo ne nascie inenarrabile multitudine di fedeli. Ma qualunque e quello che dispregia questi desiderii terreni: qualunqꝫ e quello el quale si stende nellopere di suori della uita attiua ueramente non gli basta fare di fuori da se gran cose: se ancora per contemplatione non si sforza di passare alle cose dentro. per laqual cosa appresso ben soggiugne (Tu enterrai nel sepolcro con abondantia: si come quando ue messo dentro el monte del grano nel tempo suo) Che altro uolemo intendere ꝑ lo nome del sepolcro: se non lauita contēplatiua: laquale ci sopelliscie quasi come morti a questo mondo leuando da noi e desiderii terreni / et nascondendoci alle cose dentro o uero secrete: Bene erano morti: et sepelliti da questa uita di fuori coloro e quali diceua lapostolo. Voi siete morti et la uita uostra e nascosa con dio:

Della uita contemplatiua. ca: xxxiii.

Auita attiua si puo bene ancora chiamare sepolcro pero che ci nascōde da le peruerse operationi si come noi fussim morti. Ma la uita contemplatiua ci sopelliscie piu perfectamente / peroche del tutto si difende da tutte le operation mondāe Quello adunqꝫ lo quale ī se ha gia domate le tentation della carne ancor resta che egli eserciti la mente sua negli studii della sancta operatione. Et quello che stēde la mente sua nelle uirtuose operationi: resta che oltre a questo stenda gli studi suoi insino al secreto della somma contemplatione. Che certamente non e perfecto predicatore quello che per amore della cōtemplatione abandona quelle cose che sono da fare o uero per amore delle cose che esso ha adoperare / pospone lalteza della contemplatione. Et pertanto ben leggiamo noi che abraham sepelli la moglie sua in uno sepolcro che haueua due entrate: Questo non e altro se non chel perfecto prima ha sepellita lanima sua come morta da desiderii di questo mondo per buone operation della sua uita attiua. et apresso

per lauita contemplatiua: siche per luna
uita et per laltra sipuo dire che lanima si
a nascosa et sepellita dalle concupiscen
tie carnali: laquale per tanto: che prima
lasentiua: sipuo dire che uiuesse mortal
mente: pertanto ancora leggiam noi che
ilsaluator nostro faceua elgiorno miraco
li nelle ciptadi: et lanocte occupaua allo
rationi insulmonte: per dimostrare a per
secti predicatori: che per loamore della
contemplatione non debbono pero abban
donare lauita attiua: ne ancora per lesanc
te occupationi pertanto dispregino lalle
greza della cōtemplatione: ma piu tosto
sisforzino dacquistare nella quiete della
contemplatione quello diche essendo lo
ro appresso occupati nella pratica dello
pere etiamdio uirtuose: eglino posson ua
lere aproximi loro. Per lacontemplatio
ne lhuomo silieua in amore didio: ma p
lapredicatione ritorna lhuomo alla utili
ta del proximo: perlaqualcosa comanda
moise che quando samazasse lauacca per
fare sacrificio: sidouesse offerire con un
panno rosso chiamato chocco bistinto ci
oe due uolte tinto: et con una herba chia
mata isapo et con legno dicedro. Alhora
amaziamo noi lauacca / quando noi spe
gniamo lacarne nostra dalla lasciuia de
dilecti suoi: et alhora offeriamo noi que
sta uacca collisapo et col legno del cedro
et col cocco: quando colla maceration de
lla carne noi offeriamo adio sacrificio di
fede disperanza et dicarita. Lisapo e una
herba laquale ha amondare lenostre inte
riore. et questo significa lafede: Odi lap
postolo Pietro come diceua: Per lafede
sono mondati ecuori loro. Appresso elle
gno del cedro mai non sicorrompe perlo
quale e significata lasperanza laquale as
pecta quelle cose che mai non sentitanno
corruptione. Odi lapostolo pietro come
diceua. Egli cia rigenerato in isperanza:
uiua per laresurrectione di giesu Cristo
dalla morte in heredita incorruptibile et
incontaminata: et che mai non uerra me
no. Appresso elcocco e panno tinto di co
lore rosso per loquale sintēde lauirtu del
la carita laquale ha ainfiammare lanima
del huomo: perlaqualcosa ben diceua la
uerita nel uangelo. Io son uenuto amette
re fuoco in terra: ma dice che sidoueua of
ferire chocco bistinto cioe due uolte tito
Questo non e altro senon che lacarita no
stra dee essere infiammata dellamore di
dio et del proximo siche per laquiete del
lacontemplatione et dellamor didio lano
stra mente non lasciasse pertanto lacarita
del proximo: et appresso che non uolessi
tanto occuparsi neseruigi del proximo:
che pertanto essa lasciassi inse medesima
spegnere lafiamma diquello eterno amo
re. Quello adunq; che uuol far sacrificio
adio dise medesimo e dibisogno che intē
da non solo allopere uirtuose difuori ma
etiamdio allalteza della contemplatione
Ma bene e in questa parte daintendere:
diligentemente che tra lementi deglhuo
mini ha grandi differentie: Imperoche
molti sono equali sono tanto dati allaqui
ete della mente: che se fussino occupati i
alcuno esercitio difuori: etiamdio nel prī
cipio dellopera uerrebbon meno. Et alqu
anti sono tanto inquieti o uero si poco di
sposti aeleuation dimente: che partendo
si daglieserciti corporali: et uolendosi
dare allalteza della contemplatione: sen
tono in quella molto maggior fatica: che
nellopere difuori: et tanto dentro dase sē
tono maggior battaglie quanto daqueste
occupationi piu sidipartano: Perlaquale
cosa sidebbe sauiameete prouedere cias
cheduno dicostoro in questo modo. Che
lamente laquale sente in se dolceza et pa
ce nella sua contemplatione: non siuogla
troppo stendere neglieserciti difuori.

Et quella laquale con piu danimo imprē de queste occupationi non siuoglia trop po affatichare negli studii della contem platione/pero che spesso e addiuenuto : et continuo addiuiene che coloro equali sipoteuono stare nella pace della sua con templatione. appresso per loccupatione difuori son caduti : Et cosi per locontra rio molti altri con buona pace dimente si poteuono occupare negli esercitii huma ni/son morti del coltello della sua quie te:cioe che uolendosi leuare aquesti eser citii: sono caduti in diuersi errori. Tu dei sapere che molti spiriti sono piutosto disposti afaticha:che acontemplatione : et questi cotali uolendosi pure leuare in alteza dimente:et uolendo inuestigare : piu che essi non possono comprendere : spesseuolte riescono in parole diperuersa et falsa doctrina:et cosi non uolendo que sti cotali humilmente esser discepoli di ucı ita: diuentono maestri derrori. Odi come aquesto diceua lasomma uerita. Se locchio tuo diritto tiscandaleza. tratelo et caccialo uia date. peroche meglio te con uno ochio entrare in uita eterna. che ha uendone due et esser messo nel tormēto del fuoco: Idue ochi nella faccia signifi cano nellanima lepredecte due uite: pero che per locchio diritto sintende lauita con templatiua: per lomanco sintende lauita attiua: hora sono molti si come habbiam decto/equali non possono hauere lontel lecto diquelle cose spirituali/et nientedi meno uanno pur cercando lalteza della ɔ templatione et desecreti misterii didio : et questi cotali perloloro falso intellecto caggiono nella fossa dimolti errori. Et questo addiuiene perche uogliono imprē dere laexcellentia della uita contemplati ua oltre alle forze loro: lquali lauita atti ua harebbe humilmente conseruati nello ro stato della perfecta dirittura: et per tā to aquesti tali dicelauerita. se locchio dirit to tiscandaleza tratelo et cete: quasi dica se tu non tisenti sufficiente atenere uita ɔ templatiua. Voglio che per esser piu si curo tu lasci quella et tenga lauita attiua. Et quando tiuedi mancare diquello: che tu eleggeui per cosa excellente. Hor sia contento aquello che tu pensaui che fus se cosa piccola. Siche setu non puoi uede re lauerita per lauita cōtemplatiua: alme no cosi male alluminato possi entrar nel reame del cielo per lauita attiua. Et per tanto ancora nello euangelio diceua. Qualunq; scandalezera uno diquesti mi ei minimi: equali credono in me: dibiso gno sara che gli sia postoacollo lamacina che uolta dallasino e sigittato nel profon do del mare. Che intenderemo noi perlo mare: se non questo secolo: che per lama cina uolta dallasino/se non loperatione del mondo. Laquale per diuersi nostri studii continuamente ciaffatica: et conti nuo siamo daessa menati in giro a modo della macina che e uolta dalla bestia: ho ra aproposito: esono alquanti equali per amore diuenire auita contemplatiua lasciono lhumilita degli exercitii corporali et questi cotali perche non sono contenti ditenere lostato humile: siuogliono leua re in alto oltre alle forze dello ītendimē to loro: et per questo si esseuolte metton in errore non solo lor medesimi: ma etiā dio alquanti che hanno lamente inferma isuiano dalla uia della uerita. Adunq; bē dice che qualunque scandaleza un de mi nimi: meglio glisarebbe con una macina acollo essere gittato in mare: cioe uuole dire che amolte menti peruerse sarebbe piu utile dessere occupate neglieser citii del mondo: che per superbia di uita con templatiua essere cagione amolti dimor te che hanno lanima debole et inferma. Ma non pertanto se dio non uedesse che

molti hanno lanima disposta auita contē platiua che attiua: gia per losalmista non direbbe. Intendete a me et uedete che io sono elsignore: Ma ancora perche noi si amo uenuti in questo sermone e dasapere che lamore ha adestare lementi pigre: et et lapaura ha arifrenare lementi inquiete Onde elpeso della paura sipuo chiamare lancora del cuore. Et spesso addiuiene: che noi siamo scrollati da diuersi pensie ri: ma siamo fermati per gliforti legami della uera scientia. Ne gia mai latempe sta della mente inquieta puo conducere a pericolo colui elquale lacarita perfecta a fermato insu lariua dello amore didio: Perlaqualcosa qualunque intende diper uenire asta lio dicontemplatione: prima domandi sottilmente se medesimo quan to egli ama: pero che loedificio della mē te e laforza della more, elquale rimuoue lhuomo daogni desiderio di questo mon do et leualo allalteza del desiderio della altra uita: Examini adunque prima lamē te se medesima se ella ua inuestigando cō amore quelle cose disopra/se collamore insieme essa teme. se ella ha in se questa scientia/o dicomprendere con amor que llo che ella non sa: o uero quelle cose che essa non puo comprendere con paura ha uerle in riuerenza: pero che in questo sta to della contemplatione se lamore nō de sta lamente dipresente/per pigritia diuie ne obscura. appresso se lapaura nonlagra ua dipresente dal falso intendimēto e ele uata alla nuuola dello errore: et non essē dole aperta lentrata delle cose secrete: ap presso per lasua distructione e discaccia ta dallunge daquella: peroche per forza uuole entrare aquello che essa non puoe trouare. Et cosi per lasuperbia sua ripor tando essa errore per uerita: quanto piue muoue elpasso uerso tale entrata: tanto piu neua difuori. Et per tanto ben leggia mo noi che uolendo iddio dare laleggie discese in ispetie difuoco et difumo: pero che allumina glumili della chiarita sua: et oscura gliochi desuperbi per latenebra dello errore. Primamente adunque siuuo le nectare lamente daogni appetito diglo ria temporale/et daogni dilecto dicarna le concupiscentia: et poi sipuo leuare alla alteza della contemplatione. Onde quā do fu data laleggie fu comandato al po polo che non salisse insul monte: cio uo leua dire che lanima debole o uero infer ma non dee presummere diconsiderar lal teza demisterii didio: perlaqualcosa ap presso segue nella scriptura: se labestia to chera elmonte: sara lapidata: Alhora toc ca labestia elmonte: quando lamente sug getta aquesti desiderii mondani: et che e sanza ragione siuuole leuare allalteza de la contemplatione. Et questa cotal mēte e percossa dipietre: peroche non potendo essa sostenere lalteza delle cose grandi: conuiene che muoia sotto lepercosse di quello graue peso. Adunque quegli che uogliono peruenire allalteza della contē platione: primamente pruouino loro me desimi nel campo dellopera percontinuo exercitio: et īquello sollecitamēte attēdā se egli son ueramētesolleciti inuerso el ꝓ ximo: seglin nessun male sissorzano difa rgli: se quello che dallui fusse loro facto eglino elportano patientemente, se per li beni temporali lamente loro non sidisor dina per allegreza: et se per aduersitadi troppo non siturbi.

Et appresso considerino ancora: se uo lendosi loro leuare dentro da se a quelle cose spirituali/eglino non portano secho lombra delle cose temporali.
Et se pure uifussino uenute: si lecaccino difuori. se per uedere quello lume incir cunscripto: loro medesimi sileuano dase

ogni falſa imagine diloro prudentia:et ī
queſto modo uolendo adomandare o ue
ro peruenire aquello che e ſopra loro uin
cono quello che eſſi medeſimi ſono: Per
laqualcoſa appreſſo ben ſoggiunſe elno
ſtro teſto: Tu enterrai nel ſepolcro con a
bondantia. Certamēte elperfecto huomo
con abondantia entra nel ſepolcro: pero
che primamente raccoglie leſancte opera
tioni della uita attiua: et appreſſo naſcō
de laſenſualita della carne ſi come uera
mente morta per lauirtu della cōtempla
tione: onde appreſſo ſegue. Si come quā
do ue meſſo dentro elmonte del gran nel
tempo ſuo: Tu dei ſapere che prima e el
tempo dellopera: et appreſſo quella del
la contempiatione. Onde chi uoleſſe eſſe
re perfecto e dibiſogno che prima eſerciti
lamente ſua in uirtu: et poi coſi piena la
luoghi nel granaio della quiete cioe del
la ſancta contemplatione. Etpertantonel
lo euangelio leggiamo noi: che quel che
era ſtato liberato daquella legione de de
moni per locomandamento del noſtro ſa
luatore ſiſtaua apiedi ſuoi et udiua laſua
doctrina: et inſieme con quello che lhaue
ua ſanato deſideraua dipartirſi della con
trada ſua. Ma odi che conſiglio glidette
quella uerita: che lhaueuadiliberato: odi
come diſſe: Ritorna prima nella caſatua
et narra atuoi come grande coſe iddio ta
facte. Queſto non e altro: ſe non che co
me noi ſentiamo ogni piccola particella
del conoſcimento didio: gia non uoglia
mo ritornare piu agliexercitii humani et
dipreſente fuggiamo elpeſo diſouuenire
alle neceſſita deproximi noſtri: ſolo īue
ſtighiamo eripoſi della contemplatione:
et neſſuna altra coſa uogliamo amare ſe
non queſta: Ma laſomma uerita ciriman
da coſi ſanati acaſa: et comādaci che noi
diciamo quel che cie ſtato facto/ laquale
coſa nō uuol altro dire ſe nō che primaſa
fatichi lamente nellopa et poi adomandi
ripoſo per lacontemplatione. Hor non le
giamo noi ancora che iacob ſerui cotanto
tempo per hauer rachel per ſua ſpoſa. et
nientedimeno riceue lia: et fugli decto:
Non e uſanza nella terra noſtra diſpoſar
prima leminori figluole che lemaggiori
Rachel e interpetrata principio che ſi ue
de. Lia e interpetrata perſona che ſaffati
cha: et che altro intenderemo noi per ra
chel ſe non lauita contemplatiua: Che di
remo che ſintenda per lia ſe non lauita at
tiua. Nella uita contemplatiua noi ado
mandiamo quel uero et primo principio
cio e iddio. Nella uita actiua continua
mente ciaffatica nelle neceſſita corporali
Onde noi leggiamo che rachel fu bella:
ma fu ſterile. lia fu brutta: ma fu fecunda
De attendi: queſto non uuole altro dir ſe
non cha quella mente laquale e data alla
quiete della contemplatione ha elconoſci
mento ſuo piu alto. et e queſta uita piu e
bella et piu excellente: ma certamente nō
partoriſce addio tanti figluoli: ma quan
do condiſcende affaticarſi per utilita del
proximo cioe adamaeſtrarlo: amonirlo
certamente alhora uede meno: ma parto
riſce adio piu figluoli. Adunq; bene dice
dice che poi che iacob hebbe menata lia:
ſi hebbe rachel: po chelperfecto huom pri
ma dee hauere lauita actiua perutilitadel
proximo: et poi ſicuramente puo prende
re laquiete della contemplatiua. Et che
lauita contemplatiua ſia minor ditempo
che lattiua. cioe dopo quella et maggior
dimerito: ben lodimoſtra elſancto euan
gelio: quando pone ladiuerſita dellope
re diquelle due ſirochie marta et maria.
Maria ſtaua apiedi del ſaluatore: et udi
ua leparole ſue.
Marta era ſollecita intorno amiſterii cor
porali: et dolēdoſi ella alſommo maeſtro

deriposi di Maria: Odi come dacesso gli fu risposto: Marta marta sollecita se: et se occupata intorno apiu cose: Ma certo questa una cosa nesa dibisogno. Maria a electa loptima parte laquale mai non lesa ra tolta. Che dobbiamo noi intendere p maria che staua audire leparole del salua tore: se non lauita contemplatiua. Et per marta laqual era occupata adiuersi serui gi: che intenderemo noi se nō lauita attia Ma uedi bella risposta dello optimo mae stro chenon riprese lacondítione dimarta ma quella dimaria non solamente non la riprese/ ma etiamdio lalodo dicendo. Maria ha electa loptima parte et cetera: Questo pertanto pero che bene sono grā di meriti della uita attiua: ma molto ma ggiori quegli dellacontemplatiua, Onde uedi che dice che questa parte di maria mai non lesara tolta. et questo non disse dimarta: peroche lopera della uita attiua passano insieme con questa uita corpora le: ma lallegreza della contemplatiua ne lla fine diquesta uita crescono molto ma giormente: Laqualcosa odi quanto bene et perfectamente dicesse ezechiel prophe ta che guardando quegli quattro animali che uolauano: disse lasimilitudine della mano del huomo era sotto lepenne loro: Et che uogliamo noi che sintenda lepēne deglianimali: se non lalte contemplatiōi desancti huomini: per lequali essi uolano alle cose celestiali et soprastanno aqueste cose terrene aguisa ducello. Che intēde remo noi per le mani se non lenostre ope rationi corporali: nelle quali lauita atti ua autilita del proximo e continuamente occnpata.

Ma dice che lemani erano sotto lepen ne: pero che per lauirtu della contempla tione cuopre: cioe adire auanza qualun que operatione corporale etiamdio uirtu osa.

Puosti ancora per losepolcro non sola mente intendere lauita contemplatiua in questo mondo: ma ancora laquiete diqu ella eterna retributione: nellaquale tanto piu perfectamente ciriposeremo/ quanto piu perfectamente uccideremo in noi la uita diquesta corruptōe: Quello adunq enterra nel sepolcro con abondantia: el quale hauendo ricolte moltitudine diuir tudi in questa uita essēdo morto aqueste cose corruptibili / appresso sara riposto nel secreto diquello uero eterno lume: p laqualcosa odi elpsalmista come diceua Tu glinasconderai nel secreto del uolto tuo dalla conturbatione deglhuomini. Et questo ancora bene sidichiara neltesto quando soggiugne: Si come quando ue messo dentro elmonte del grano nel tem po suo. Noi ueggiamo chelgrano e toc co dal sole: et cosi lanima humana etiam dio in questa uita sente losprendore diqu ello uero lume: elgrano sente elfructodel la pioua: et cosi lanima humana fructifi ca et diuiene piena per lauerita della pa rola didio: Elgrano e scrollato dal uēto et cosi lanima nostra e exercitata per letē tationi. Elgrano nascie insieme colla pa glia: et cosi lanima del buono huomo cō uiene che sostengha lauita iniqua de pec catori.

Elgrano e battuto nellaia per purgarlo dalla paglia: et cosi lamente nostra laqua le e suggetta alla disciplina didio: quan do riceue efragegli della sua correptione Alhora e mondata dalla compagnia de glhuomini carnali. Elgrano cosi pur gato e poi messo nel granaio: peroche la nima sancta cosi purgata e riposta negal dii diquella felice et eterna mansione: et ipeccatori riprouati rimangono difuori: Ben dice adunque elnostro testo. Tu en terrai nel sepolcro cō abbōdantia sicome

quan lo ue messo dentro elmonte delgra no nel tempo suo: pero che quando dopo queste afflictioni mondane egiusti truouano epremii diquella patria celestiale: alhora dopo tali graueze e portato elgrano al granaio: et attendi bene questo che dice: nel tempo suo. pero che isancti huomini sentono lepersecutioni neltempo altrui: ma appresso nel tempo suo sono liberati datali persecutioni: et daquelle sempre siriposono: asancti electi ueramente questa uita non e tempo loro: Onde aquegli infedeli ben diceua lasomma ueritade nello euangelio. Eltempo mio non eancora uenuto: ma eltempo uostro e sempre apparechiato: et inaltra parte ancora diceua: Questa e lhora uostra etlapodesta delle tenebre: Et pero dice bene elnostro testo: nel tempo suo si come monte di grano: peroche quello ua auera uita: elquale per esser libero dalla paglia che poi e arsa: prima uuole sentire legraueze delladisciplina didio: Ma be uoglio che questo cotanto tu consideri che in questo ordine diparlare delifaz faccendo eiso mentione del tabernacolo delle pietre / delle bestie del seme / delherba / del sepolcro non edauere lointendimento litterale. Et questo ben dimostra egli nel testo che segue (Ecco che come noiquesto inuestighiamo cosi e) Per questo modo diparlare sidimostra ueramente che quanto egli ha decto dinanzi non sidee intendere secondo lalettera: uedi che dice: Ecco che come noi questo inuestighiamo et cetera: Quello che noi andiamo inuestigando non e dinanzi alla faccia nostra. Adunque per questo uocabulo uolle significare che sotto quello che esso diceua litteralmente: egli uoleua intendere altre cose. Ma uedi che hauendo elifaz cosi decto alla fine uiene in parole disuperbia. Odi come allultimo disse (Laqualcosa che tu hai udita examina bene nella mente tua.

Del tempo conueneuole: che lhuomo dee considerare nel suo raginamento.

ca: xxxiiii:

Ome che lamente nostra sia risplendente didoctrina / troppo graue stultitia e uolere amaestrare chi e migliore di noi. Onde quelle cose lequali lequali da nostri amici sono ben decte: detro danoi non sono dirittamete giudicate. peroche intanto perdono lauirtu della loro dirittura / in quanto non siconfanno alluditore: pero che nessuna uirtu adopera lamedicina quando e posta sopra lemebra sua Et pero in ogni nostro parbare e dibisogno diconsiderare lacagione eltempo et lapersona cioe adire se leparole nostre sono fortificate diuerita. Sealhora eltempo ladomanda: et appresso se lacondițione della persona aquesto non e contraria. onde quello possiamo noi dire che utilmente saetta: elquale prima guarda elnimico che egli saetti: et certo male piega larco suo quello elquale incautamente saettando credendo ferire elnimico: percuote el ciptadino suo.

Inito ellibro sexto delle morali di sacto gregorio: Cominciano ecapitoli dellibro septimo:

Finiti ecapitoli:Comincia ellibro septĩo

Oi ueggiamo che sono alquãti huomini che piu grauemente portano e fragegli corporali chelleuillanie delle parole: Et alquanti sono che piu sigrauano delle parole che delle batriture.Onde spesseuolte cipare essere piu grauati dalle parole uillane: checifusse data alcuna pena corporale: Et spesseuolte uolendoci noi mettere adifensione cisono cagione dimaggiore impatientia.Et pertanto acciochelnostro beatissimo iob nonglipotessi mancare alcuno modo di tentatione non solamente fu percosso difragegli corporali: ma ancora fu afflicto delle parole degliamici molto piu grauemente che daquegli: acciochelanima diquello sancto huomo essendo toccadaogni parte piu tosto simouessi adalcuna turbatione: et cosi per alcuna parte disuperbia corrompesse ogni monditia disua uita: Ma egli essendo percosso uedi che rendeua gratie adio:essendo ingiuriato diparole risponde ua diritta mente: et certo per tali percussioni chiaramente dimostrauaquanto esso apprezaua poco lasanita della carne: et per losuo parlare dimostraua elsenno chera in lui quando taceua: Bene e uero che in questi suoi ragionamenti sono mescolate alquante cose:lequali secondo el giudicio humano pare: che passino etermini della patientia:lequali tutte noi dirittamente intenderemo se uorremo considerare lasententia diquello sommo giudice nella loro examinatione: Veduto habbiamo disopra come iddio pose elbeato iob contro al nostro aduersario/ quando disse:Hai ueduto lomio seruo iob:come nessuno e simile alui sopra laterra huomo semplice et che teme iddio et partesi dal male: Et appresso dopo laprobatiõne chegli ha facta dilui dice. Niente hauete parlato dinanzi dame dirittamente: si come elseruo mio iob: Adunque quando noi ueggiamo un poco trasandare le parole diquesto sancto.conuiensi di considerare lasententia diquello secondo la uerita del principio :et della fine del nostro testo:pero che daquellogiudice eterno non potrebbe esser lodato huomo che douesse cadere.etappresso huomo che fusse caduto non potrebbe dalui essere ante posto aglialtri. Adunque se essendo noi caduti nella tempesta della dubitatione. noi cõsiderremo elprincipio et lafine della historia diquesto sancto: certamenteal hora colla fune dellauera consideratiõe sara fermata daprua et dapoppa lanaue del

nostro cuore acciochе non inchappi nelsa sso dello errore: et cosi non saremo attu fati dalla tēstpea della ignoranza: se noi terremo latranquilla riua della sententia didio. Ecco che segue appresso nelnostro testo cosa dadubitare assai. Ma chi dira: che non sia giustamente decto quello che engli orecchi didio suona dirittamente: odi che edice. (Hora fussino appesi al la stadera epeccati miei: per liquali io ho meritato lira didio insieme colla miseria laquale io sostengo: che certo ella e piu graue che quegli come larena del mare.

Della stadera ca. primo.

Vi intenderemo noi per lonome del la stadera se non quello mezan didio et degli huomini: elquale uenne nel mō do apesare elmerito della uita nostra: et reco seco insieme iustitia et misericordia discaccio danoi lenostrecolpe. Onde egli sipose nelle mani del padre aguisa di sta dera: et dalluna parte pose ī se medesimo tutta lamiseria nostra: et dallaltra tutti e nostri peccati: et appresso morendo mon stro lamiseria diquello graue peso: et ap presso dimostro come leggiere era quel lo peccato per rispecto della infinita mi sericordia sua. Adunque per lauirtu del la uera penitentia ageuolmente sono per donati epeccati quantunque graui per la misericordia didio. Et per questo ben di mostro esso che appresso lamisericordia sua e assai leggiere quello peccato che si puo perdonare. Elquale primamente ci diede questa gratia: cioe che noi conoscessimo lacolpa nostra. Vedi quello che uo glio dire: Lhuomo chera creato percono scere elsuo creatore: appresso per lasua colpa fu discacciato et sbandito diquegli ueri et perpetui gaudii: et cosi uenne imi seria dicorruptione: perlaqualcosa soste neua pena ditale sua colpa: et niente laco noscеua: et intanto in questo era accecato chel luogo del suo sbandimento glipare ua sua patria: et sotto ilpeso della sua cor ruptione. cosi sirallegraua come se fusse nella salute della liberta sua. Ma quello cui lhuomo haueua abandonato dentro dase: uolle uenire et prendere carne: et apparere fuori dinoi manifestamente id dio: et per questo ridusse lhuomo dentro dasse aluero et uirtuoso suo stato: che gli fece conoscere idanni suoi et piagnere la pena della cechita sua. Cosi adunque ri tornando al nostro testo. Alhora simon stro che fusse graue lamiseria delhuomo appesa della stadera, quando lapena che esso sosteneua niente laconobbe / se non nella presentia del nostro tedentore. Cer to egli prima non conosceua laluce. et co si non consideraua letenebre della sua dā natione. inuolgeuasi nedilecti et non co nosceua lacechita sua. Ma poi che esso ui de quello che esso doueua amare: alhora conobbe quello diche esso sipoteua dole re: et alhora comincio auedere come era graue peso quello che eglisosteneua: quā do egli senti lodolceza diquello: che egli haueua prima perduto. Adunque noi po ssiamo dire chelnostro beato iob essendo conmosso aparlare p leparole dellamico et ripieno dispirito sancto dica dise mede simo in persona ditutta lagenerationehu mana. Hora fussino appesi epeccati miei et cetera. Quasi dica apertamente: Noi crediamo chelmale della nostra dannatio ne sia leggiere: pero che uon conoscendo non lopesiamo con ladirittura del nostro redentore: ma pure che gliuenga tosto: et ponga in su labilancia della misericor dia sua tanta miseria dinostro sbandimē to: et appresto cidimostri quello: che di poi noi non douemo adimandare.

Che se noi conosceremo quello: che noi habbiamo perduto: Certamente

ſanza dubio noi conoſceremo quanto era graue peſo quello che noi ſoſtenauamo. Ancor tal noſtra miſeria bene aſſimiglia ta alla rena del mare: Larena del mare e gittata difuori per latempeſta dellonde et coſi lhuomo perche fu uinto dalle per coſſe delle tentationi per tanto fu diſcha cciato fuori diſe medeſimo. larena dello mare e graue ma molto piu graue dice: che e lamiſeria delhuomo: peroche albor ueramente ſiconoſce quanto fuſſe graue pena quando noi conoſciamo lacolpa che ce dimeſſa per lamiſericordia diqnel ſō mo giudice: Et pero che qualunq; e quel lo che conoſcie lagratia del noſtro reden tore o uero che deſidera diritornare aque lla eterna patria: queſto coſi amaeſtrato ſottolpeſo diſi duro peregrinaggio. pia gne et lamentaſi della miſeria ſua/pertā to dopo eldomandare della ſtadera: odi come appreſſo ben ſoggiugne (Per la qualcoſa leparole mie ſono piene didolo re) Quello che ha amor aqueſtanoſtra peregrinatione: come anoſtra uera patria certamente non ſa hauere dolore tra dolo ri. Ma leparole del giuſto ſono piene di dolore: perche ſoſtenēdo lemiſerie dique ſta uita ſempre ha lamore ſuo allecoſe di ſopra: et coſi uede et conoſcie in quanta miſeria eſſo e diuenuto per lopeccato: et accioche eſſo poſſa ritornare allo ſtato della ſua beatitudine ſollecitamente con ſidera egiudicii della ſua afflictione: per laqualcoſa ben dice.
(Pero che leſaette didio ſono in me)

Della ſaetta didio Ca: ii:

Er lonome delle ſaette. alcunauolta ſintendono nella ſancta ſcriptura le parole della ſancta predicatione: alcu nauolta lapunitione laquale iddio da al huomo. Et certo leparole dellaſancta pre dicatione poſſono ueramente eſſer decte ſaette: peroche percuotono euitii et coſi paſſano ecuori depeccatori: Diqueſte ſae tte uenendo elnoſtro ſaluatore dice ua la ſcriptura leſaette tue ſono potentiſſime/ epopoli cadranno ſotto te necuori loro. Et iſaia: Io mandero dicoloro che ſarāno ſaluati alle genti nel mare in affrica in li bia: equali terranno ſaette in italia et īgre cia. Ancora che per leſaette alcunauolta ſiſignifichi la percoſſa che dio da alhuo mo. Odi come aloas re fu decto per eliſe o. Getta laſaetta in terra et gittādola lui diceua: Tu percoterai ſiria infino atanto che tu laconſumerai: Dica adunq; qneſto ſancto loquale conſidera lamiſeria della ſua peregrinatione loquale ſilamenta ſot to lepercoſſe della percuſſione didio: p laqualcoſa lemie parole ſono piene dido lore/pero che leſaette didio ſono in me: quaſi diceſſe apertamente. Io niente mi rallegro nella dannation diqueſto exilio ma eſſendo poſto ſotto elgiudicio ſi mi dolgo/peroche conoſco laforza ditale p cuſſione. Ma ueramente ſono alquanti equali ben ſono appenati daqueſti tormē ti ma pertanto non ſono amendati: perla qualcoſa ben ſoggiugne appreſſo (Laī degnatione dellequali ha beuto loſpirito mio) Che uuole loſpirito delhuomo ſe non loſpirito della ſuperbia. Alhora leſa ette didio beono loſpirito delhuomo: qu ando diſe traggono colui che del tutto e ra intento alle coſe difuori: Ben era beu to loſpirito didauid: quando eſſo diceua Quando manchaua in me loſpirito mio tu conoſceſti leuie mie: et in altra parte diceua: Io negai che lanima mia haueſſe conſolatione: hebbi inme memoria didio et in eſſo midilectai et exercitai: et coſi manco loſpirito mio.

Della indegnatione delle ſaette di dio capitolo terzo.

Dunq; uedi che laindegnatione delle saette bee lospirito del giusto: et questo addiuiene quando lasententia didio p cotendo esuoi electi: quando glitruoua ī alcuno peccato siglimuta in tal maniera che lamente cosi percossa del tutto abandona ladaritia sua: et diquesta fedita cosi saluteuole possiamo dire / che esca sangue diconfessione: pero che per questo essa considera donde et inche parte essa sia caduta: considera daquanta beatitudine. aquanta sua miseria sia diuenuta: et non solamente in questi tormenti si dolgono egiusti della loro miseria: ma ancora temono quello diche quel giusto giudice gliminaccia delle pene dello inferno. per laqualcosa appresso ben soggiugne (Et glierrori didio uengono contro ame) la mente del giusto huomo non solamente considera quello che essa sostiene al presente / ma ancora teme quello che resta a uenire: onde sostenendo in questa uita alcuna graueza / come che dopo quella nō sostenga cose assai piu graui. Piange la mente pero che daquelle allegreze delparadiso siuede caduta nello exilio di questa ciecha et misera uita: et teme che appresso diquesto exilio ancora non segua lamorte eterna. Onde sipuo dire che gia ella senta parte diquella sententia per la pena della paura chella sostiene: di poi che per lasua colpa teme in questa uita le minaccie diquello iusto iudice che debe uenire: perlaqualcosa ben diceua elsalmista. Passate sono in me lire tue: et lepaure tue manno conturbato. Poi che passate sono lire diquello iudice eterno: nientedimeno ancora idolori ciconturbano: pero che alcuna cosa sostegniamo diquella dannatione: et altra cosa ancora temiamo diquella uendecta eterna. Perlaqualcosa ueggendo questo sancto huomo le pene che esso sosteneua: diceua. Lesaette didio sono in me. laindegniatione delle quali ha beute lospirito mio. Et appresso temendo ancora dhauere pene piu graui perpetualmente soggiunse. Et lepaure di dio uengono contro ame. Come se dicesse apertamente: ben midolgo delle percosse lequali io sostengo al presente / ma questo ancora piu migraua: che essendo io ī questa pena / temo diuenire alle pene eterne. Ma dipoi chelnostro iob ha desiderato elgiudicio della stadera: ha considerate lemiserie nelle quali lhumana generatione e caduta. Odi come appresso essendo lui tra lanatione depagani conuno spirito diprophetia dimostra con che ardore elpopolo depagani et ancora degiudei debba aspectare laduenimento del nostro redentore / onde segue (Hor raghiera lasino saluatico quando hara lherba: o uero elbue: quādo sara dauanti allamāgiatoia piena.

Che sidebbe intendere per lobue et per lasino. ca.iiii.

He sintende per lasino saluatico: se non elpopolo gentile: lasino saluatico sta fuori della stalla. Et cosi elpopolo pagano o uero gentile e fuori delluogo della uera disciplina: et difuor daquella sua uagando per locampo didilecti suoi. Et che sintende per lobue se non elpopolo degiudei: elquale misse elbomere della leggie per quegli cuori equali esso poteua rechare ase con lasperanza del redentore che doueua uenire. Ma ben possiamo noi in questo luogo comprendere p lauita di iob che molti depagani aspectauano laduenimento del nostro redentore et ancora nella natiuita sua assai simanifesto con quanto desiderio elpopol disrael aspectaua laincarnation sua / se ben guardiamo conquanta dolceza dispirito lui riceuette nel tempio quello giusto simeone: perlaqualcosa esso nello euangelio di

ceua adiſcepoli : io uidico che molti giu
ſti et propheti deſiderarono diueder quel
lo che uoi uedete : et noluiddono. Adun
que lherba dellaſino ſaluatico : elſien del
bue non e altro ſe non laincarnatione del
noſtro mediatore: laquale inſieme da ſa
tieta al popol pagano et algiudeo. Pare
ate queſto forſe nuouo modo di parlare:
Hor non diſſe elpropheta ogni carne e fi
eno: Adunq; elcreatore del mondo quan
do uolle prendere carne della noſtra ſu
ſtantia certamente uolle diuentare fieno
accioche lacarne noſtra non fuſſe fieno ꝑ
petualmente. Et coſi alhora laſino ſalua
tico ſipuo dire che trouaſſe lherba per ſu
a paſtura quando elpopolo gentile rice
uette in ſe lagratia elfructo della incarna
tione del figluol didio. Alhora hebbe el
bue lamangiatoia piena: quando elpopol
degiudei uidde laincarnatione di colui:
che tanto innanzi era ſtato loro propheta
to. Et aqueſto ſignificare che altro uolle
dire che eſſendo nato elnoſtro redentore
fu poſto nella mangiatoia / ſe non che iſā
cti animali: equali inſino alhora eran ſta
ti digiuni / fuſſono paſciuti del fieno del
la ſancta incarnatione ſua. Hora non em
pie eſſo bene lamangiatoia per laincarna
tion ſua quando atutti efedeli offerſe ſe
medeſimo in cibo dicendo. Quello che
mangia lacarne mia et bee elſangue mio
ſta in me et io in lui. Adunq; prophetan
do iob demiſterii didio: et uolendo mon
ſtrare lacagion dellaffictiom del popolo
gentile: et degiudei ben diceua. (Hora
raghiera laſino ſaluatico et cetera)
Quaſi diceſſe alhora apertamente. Per
tanto ſilamenta elpopolo degentili ꝑche
non ſente ancora conſolatione della gra
tia del ſuo redentore. Et pertanto ancora
mughia elpopolo degiudei / perche bene
ha laleggie: ma non uede lautore di quel
la: perlaqualcoſa ſtando dauanti alla mā
giatoia: ancora e digiuna: et queſto cer
to coſi era alhora: pero che dinanzi ladue
nimento del noſtro redentore: non ſi ſer
uaua laleggie ſpiritualmente: ma come
ſolo giaceua litteralmente. Odi pertanto
appreſſo come ben ſoggiugne (O uero
potra lhuomo mangiare quella coſa non
ha ſapore: et che non e condita di ſale)
Elſale della legge non e altro ſe non e ue
ro intendimento diquella loquale era in
eſſa naſcoſo. Et pertanto quello che intē
de ſolo allopere corporali et non cura dī
tendere laſcriptura. Spiritualmente que
ſto ſipuo dire che mangi elcibo ſanza ſa
pore: In queſto cibo poneua laſomma ue
rita del ſale quando moſtraua che nella ā
tica leggie era naſcoſo elſapore del uero
intendimento: onde diceua. Se uoi credeſ
ſi amoiſe forſe crederreſti ame: pero che
egli ſcripſe dime: et in altra parte diceua
Habbiate ſale in uoi et habbiate pace tra
uoi: Ma per tanto che innanzi ladue
nimento del noſtro redentore elpopol de
giudei obſaruaua laleggie carnalmente:
cioe adire ſecondo lalettera: pero elpopo
lo gentile non uolle eſſere ſuggetto adeſ
ſa. Perlaqualcoſa noi poſſiamo dire che
egli non uolle mangiare elcibo ſanza ſa
pore: perochera tanta laſpreza della lette
ra che temeua dipoterla ſeruare innanzi
che poteſſe riceuere elcondimento dello
ſpirito: Era queſta paura con ragione aſ
ſai pero che neſſuno ſarebbe acui non pa
reſſe graue uccidere elproprio ſuo figlu
olo per riuerentia didio: et alcunauolta
con morte punire lacolpa delle parole: ꝑ
laqualcoſa appreſſo ben ſoggiugne (O
uero potra alcuno guſtare quello che gu
ſtato recha ſeco lamorte) Laleggie anti
ca laquale era dal popolo giudeo aſſaggi
ata carnalmente cioe adire ſecondo lalet
tera ſipuo dire che rechaſſe alhora morte
peroche con dure aſpreze puniua lopere

depeccatori: puossi dire che rechasse morte: pero che per lisuoi comandamenti bene monstraua al popolo didio lacolpa sua / ma appresso in essa non era lagratia cō laquale tal colpa fussi mondata: odi lapostolo. Nessuna cia recata laleggie ano stra perfectione: et in altra parte ancora: Laleggie e sancta elcomandamento didio sancto giusto et buono: Et poco appresso poi. Elpeccato accioche simostri che si a peccato / per lobene cioe per laleggie ha inme adoperato morte: Ma dipoi chelpopolo pagano siconuerti alla uera religione. Albora intese esso elsuono del nostro redentore per leparole della leggie: et comincio tra questi comandamenti litterali ainuestigare colui cui esso tanto ardentemente amaua. Onde inpersona della sancta ecclesia parlando iob appresso in spirito diprophetia: odi come soggiunse (Quelle cose lequal prima lanima mia nō uoleua toccare: hora per langoscia sono miei cibi) Assai erra qualunq; sipensa: che leparole del beato iob sieno daintendere solo secondo lalettera: Onde se noi uolessimo intendere questo testo historialmente: che gran cosa sarebbe a dire: o uero che uerita dhuomo tanto approuato chelcibo sanza sapore non sipotesse mangiare / ancora chegli haueua offerto cibo mortale / quando diceua: o uero potra alcuno gustare quello che gustato recha seco morte. Cosi hora se noi intenderemo questo testo del parlare degliamici suoi quando dice: quelle cose lequali lanima mia et cetera. Gia tale intendimento non sarebbe uero che certamente non e da credere che questo sancto hauesse in tale maniera alcunauolta dispregiato elparlare desuoi amici: del quale haremo appresso che fu seruo humile. Adunq; e datenere p certo che leparole sue non sono sanza misterio: dipoi che come nella fine dellibro haremo sono tante laudate dal giudice eterno: che gia non sarebbe questo libro tanto diuulgato infino alla extremita delmondo: se non hauessi in se plenitudine dimolti misterii: Cosi adunq; tornando a proposito: lonostro iob e membro della sancta ecclesia: et pertanto insua persona diceua quelle cose et cetera. Lopopol gētile conmosso dal caldo del diuino amore et conuertito aesso: desideraua dimangiare elcibo della scriptura anticha: laquale per adrieto era stata daesso dispregiata. Possiamo ancora queste parole adactare al popolo degiudei: se un poco piu altamente intenderemo: Noi possiamo dir chelpopolo degiudei essendo amaestrato nella leggie: et hauendo ilconoscimento dun solo et uero iddio: hauesse elcibo co lsale: et per questo esso dispregiaua elpopolo gentile come animali bruti. Onde perche esso dispregiaua lacompagnia del popolo depagani secondo elcomandamēto della leggie sua: pertanto sipuo dire: che non uoleua mangiare elcibo sanza sale: Onde nella leggie era comandato che ilpopolo disdrael non douesse fare pacto o uero compagnia con glistrani: perche non corrompessi lauita della sua sancta religione. perlaqualcosa ben soggiugneua disopra: o uero potra alcuno gustare quello che gusto reca seco morte. Ma p tanto che poi questo popolo degiudei in parte siconuerti alla fede del nostro redētore / uoleuano glielecti diquello popolo che per glisancti apostoli sipredicassi a glinfedeli giudei quella uera luce laquale aessi era manifesta. laqualcosa del tutto uietaua lasuperbia deglialtri giudei. Perlaqualcosa esancti apostoli conuertirono al popolo pagano elfructo della lor prædicatione: si come essi diceuano. Prima siconueniua di predicare laparola didio auoi / ma dipoi che uoi ladispregiate

et giudicateui indegni diuita eterna : ec co che noi ciriuoltiamo alle genti cioe a dire al popolo depagani diche apertamẽ te ben soggiunse. Quelle cose lequali pri ma lanima mia non uoleua toccare : hora per langoscia sono miei cibi. Lagente he brea sisdegnaua della conuersatione de gentili : et pertanto sipuo dir che non gli uolesse toccare. Ma poi quella parte che siconuerti alla gratia del nostro redento re essendo cacciata daglinfedeli delpopo lo suo sidistese perglisancti apostoli apre dicare legenti : et cosi sipuo dire che ha uesse fame diprendere quello cibo : loqua le prima ella haueua tanto in isdegno : et cosi per langoscia che essa haueua di ue dersi dispregiare aquello popolo : che prĩ cipalmente era didio : mangio quel cibo che prima ella haueua dispregiato : pero che dispregiando essa elpopolo degiudei infedeli siconuerti tutta col fructo della sua parola al popolo gentile.

Finita laexpositione allegorica : Comĩ cia lamorale. ca : v.

Abbiamo elnostro testo infino aqui exposto spiritualmente : resta hoggi mai dinuestigallo per nostra utilita mo ralmente quanto potremo : Desidera que sto sancto huomo si come habbiamo diso pra ueduto laduenimento delnostro redẽ tore sotto nome distadera : et per questo suo modo diparlare da anoi amaestramẽ to dinostra uita / et dicẽdo esso lecose sue dimostra in noi loperation nostre. Dopo laduenimento del nostro mediatore pos siamo noi dire che noi uiuiamo in questo mondo per fede. ma nientedimeno in que sta uita per discacciare inostri uitii : noi sostegniamo dure percosse dicorrettioni dentro danoi : Onde appresso che ha dec to della stadera : sisoggiugne : pero che le saette didio sono in me. laindegnatione delle quali ha beuta lospirito mio. Ma ecco si come decto habbiamo di sopra : noi sostegniamo in questa uita correttio ne depeccati nostri : et nientedimeno con tinuo sentiamo in piu graue peso / che sẽ pre habbiamo paura della sententia etter na diquello giudice : che noi aspectiamo : perlaqualcosa ancora soggiugne (Et le paure uengono contra dime) Assai eda temere quello futuro giudicio : ma niente dimeno lanimo nostro dee discacciare da se tal paura : et piu tosto eleuarsi allamo re diquella patria eterna : che alhora mo striamo noi chiaramente lanobilta della nostra rigeneratione : quando noi amia mo come padre colui elquale noi hora tẽ miamo hauendo lamente seruile. Diche bene diceua lapostolo. uoi non hauete ri ceuuto in spirito diseruitute in paura : cio e adire uoi nondouete temere come serui mahauete riceuuto spirito dadoptione di figluoli : cioe che siete adoptati in figluo li : acciochein tale spirito noi gridiamo dicendo : O padre nostro : Adunq̃ dee el sancto huomo pero posporre in se medesi mo elpeso della paura. et piu tosto exer citarsi nellauirtu delloamore : dee deside rare diuedersi tosto rinouellare nella di gnita sua : laquale per lonostro redentore cie promessa : dee desiderare diuedere qu ella clarita somma delcreatore suo : laqua le non puo uedere essendo in questa uita et ditale cibo dicontemplatione sidee pa scere : perlaqualcosa appresso soggiunse : Hora raghiera lasino seluatico : quando hara lherba o uero mughiera elbue quan do stara dinanzi alla mangiatoia piena. Anostro amaestramento. Quali sideono intendere perlonome dellasino saluatico se non coloro che in questo campo della fede non sono obligati adalcuno officio : Quali intẽderemo noi sotto lonome del bue : se non coloro equali dentro a questa sancta ecclesia per logiogo dellordine lo

ro hanno ufficio della predicatione della parola didio. Et che e lherba dellasino saluatico elpasto del bue: se non lasancta refectione dellanime del popolo fedele: Diro piu chiaro. Esono alquanti equali dentro alla sancta ecclesia sono a modo del bue posti sotto elgiogo dalcuno ufficio: Et sono alquanti altri che amodo del lasino saluatico non sanno che sisia lastalla o uero lachiusura del sancto ordine: et cosi sanza legame dalcuno ufficio: si uanno perlocampo della loro propria uolonta. Hora quando e alcuno diquesta uita secolare elquale silieui dentro dase al lamore diquella beata uisione: et dentro dase desidera alcuna particella di tale refectione: considerando se essere digiuno nella cechita diquesta peregrinatione: et con pianto damore desidera diquello eterno cibo: questo sipuo dire che raghi come lasino saluatico: quando non truoua lherba: sono altri si come habbiamo decto che sostengono elgiogo dellordine et autilita deproximi saffaticano nello ufficio della sancta predicatione: et questi sti cotali ancora contemplando quelle cose eterne: desideran sommamente desser alla pastura diquel uero cibo: ma pertanto che essendo loro in questa carne mortale: niente possono essere dinanzi alla beatitudine diquello loro redentore: Possiamo dire che questi cotali mughino a guisa del bue legato / che nōha pastura. Che ueramente: perche noi siamo lontani da quella somma sapientia et non possiamo uedere lauerzura della heredita eterna: noi possiamo essere apellati come animali digiuni dal pasto della desiderata herba. Diquesta herba parlaua elnostro redētore quando diceua. Chi enterra per me: sisaluera: et enterra et uscira. citrouerra pastura: Delle parole et de costumi degli stolti ca. vi:

A quando addiuiene alcunauolta aueri amanti cosa assai graue che lainiqua uita derei cōtrasta aloro sancti studi Et quando lamente loro silieua al desiderio diquelle cose celestiali: alcunauolta e ripercossa labuona loro intentione per leparole et per glicostumi degli stolti: in tanto che molteuolte conuiene che quella anima laquale per contemplatione era eleuata aquelle cose disopra siriuolti al basso per confondere et uincere lastultitia derei: perlaqualcosa soggiugne appresso (O uero potra lhuomo mangiar quella cosa che non ha sapore et che non e ɔdita disale (Leparole et ecostumi depeccatori alcunauolta cisono posti dinanzi accioche dentro danoi passino come cibo dentro daluentre. Ma glhuomini electi non uogliono mangiare tal cibo che non ha ragione: et hauendo diritto giudicio delle cose depeccatori: niente lasciano passare per labocca loro. Tale cibo sanza ɔdimento uietaua lapostolo: quando dice ua lonostro parlare in gratia sempre sia condito disale. Ben pareuano ancora sanza sapore leparole depeccatori al psalmista quando diceua. Signore iddio glhuomini iniqui midissono fauole: et non mi parlarono si come parla laleggie tua.

Delle parole et decostumi deglhuomini carnali. Ca. vii.

Pesseuolte addiuiene cheleparole deglhuomini carnali quando sono udite dagliorechi desancti huomini generano dentro daessi battaglie digrandi tentationi. Et benche laragione giudichi che tali parole sieno darıprendere: nientedimeno e assai malagieuole uincere dentro dase quello che difuori pare che sia decto con alcuna autorita. Perlaqualcosa assai e piu sicuro che lhuomo non oda quello diche esso dentro dase appresso sente tal battaglia: Et pertanto esancti huomini.

equali deltutto sono eleuati a desiderii. di quella eternita beata: fuggono leparo le diquesti cotali peroche par loro chosa troppa graue udire difuori quello che essi non sentono dentro daloro: et pare lor cosa danon poter sostenere tutto quanto eglino odono difuori che suoni altro che quello cheglino sentono dentro. Ma bene addiuiene spesseuolte che sono molti: che hanno lanima eleuata alle cose celestiali: et sono del tutto rimossi da glistolti ragionamenti deglhuomini terreni: et nientedimeno ancora non sono apparechiati ariceuere in questa presente uita etormenti della carne per amore di quella uerita somma: Et bene desiderano questi tali lecose eterne: et dispregiano lecose terrene: ma ancora non sacconciano asostenere laduersitadi temporali: perlaqualcosa elnostro iob ben soggiunse (O uer puo alcuno gustare quello che gustato reca seco lamorte. Certamente dura cosa e: che lhuomo desideri quella cosa: che da tormento: et che lhuomo segua quello: che daesso dischacci lauita.

Come lhuomo debbe sapere sostenere glinfermi. ca. viii.

D tanta alteza diuirtu silieua alcuna uolta lamente dalquanti giusti. che come che dentro daloro sempre stieno come in una rocca diragione nientedimeno condiscendono difuori daessi a conuertire con loro passione lastoltitia dalquanti peroche dibisogno e che noi sostegniam lainfermita dicoloro: equali noi uogliam riducere alle grandi cose: che gia nessun puo eleuare colui che giace in terra: se nō quello che per compassione un poco sipiega ladirittura dello stato suo. Et addiuiene diquesto chequando noi habbiamo compassione alla infermita altrui: noi ritorniamo piu forti anoi medesimi: intanto che per amore di quelle cose future la mente nostra sapparechia asostenere quelle aduersitadi presenti: et aspecta quegli tormenti del corpo equali essa prima tanto temeua / et considerando essa ladolceza diquella patria eterna per hauere quella desidera disostenere tutte lamaritudine diquesta uita: Perlaqualcosa hauēdo prima posto elnostro iob come cosa abhominieuole: elcibo sanzacondimento: et hauēdo appresso posto per impossibile di gustare quella cosa laquale reca seco morte uedi come appresso soggiunse. Quelle cose lequali prima lanima mia non uoleua toccare: hora per langoscia sono miei cibi. Dellamente del giusto ca. viiii

Amente delhuomo giusto laquale sēpre debbe essere in accrescimento di uirtudi: quando considera solo se medesima non cura alcunauolta lecondition del proximo: et cosi non hauendo compassione alle miserie altrui: non diuenire forte contra laduersitadi: ma quando sinclina asostenere lainfermita del proximo suo: alhora crescie in forteza auincere ogni auersita temporale: Et cosi per amore della uerita tanto piu fortemēte delidera po tormenti della uita presente: quanto prima essa glifuggiua: Onde per tale suo inchinamento che essa fa inuerso elproxīo: sipossiamo dire che essa silieui piu in alto: et per un modo diparlare: per tale acostarsi inuerso elproximo: molto piu sidistende: et per tale compassione nediuenta molto piu forte: et quando cosi sidistēde nello amor del proximo: alhora comprende con quanta forteza iddio habiti ī lui. Questa e lusanza del nostro idio che quanto piu egli cifa diuenire humili per lauirtu della compassione / tanto piu cilieua alla sommita della contemplatione. Et cosi crescendo lanima nemaggiori desiderii gia desidera diuenire aquella spirituale uita etiamdio per tormenti corpo

rali:perlaqualcosa come uedi possiamo dire:che quello che essa prima noleua tochare:ella appresso mangi con amore. pero non potendo ella apena sostenere tāto suo amore:e quasi constrecta per amore diquella celestial patria adesiderar quelle pene lequali essa prima temeua tāto: Denon timarauigliare dital modo diparlare che certamente quando lamente del giusto sidiriza con feruore damore īuerso didio/alhora ella sipensa che sia grande dolceza ogni amaritudine che laddiuiene in questa uita:ogni cosa che da afflictione sipensa che sia suo riposo:et desidera disostenere morte per potere meglio et piu pienamente acquistare lecterna uita: Desidera dessere affondata in queste chose basse per potere piu ueramente salire a lalte. Dire potresti che io fussi mentitore diquanto habbiamo decto dellanima del giusto et della mente del beato iob:et io certo nolpotrei negare: se gli medesimo appresso non soggiugnesse (Chi concedera che lamia dimanda uengha:et chelsignore midia quello che io domando quello che ha cominciato si midisfaccia: et sciogha lamano sua et taglimi:et questa sia lamia consolatione. che esso maffliga con dolore et non miperdoni) Certo non e dacredere che queste cose esso adomandi come adirato: et che desiderando lui desser morto in questo egli uoglia p tanto accusare iddio dingiustitia. Odi come appresso bene dimostra con che anio esso desideri questi tormenti:onde dice: Et io non contradiro alle parole del sancto) Per questo modo diparlare puoi tu comprendere chiaramente chegli nō mormora della ingiustitia di dio. dipoi che chiama sancto colui chel percuote.

Come inaltra maniera citormenta idio et in altra laduersario ca. x.

Apere dobbiamo che inquesta uita alcunauolte citormenta elnostro aduersario:alcunauolta iddio: Ma in questa e la differentia che per glitormenti dello aduersario noi manchiamo in uirtu: et per lacorreptione didio noi manchiamo diuitii:et siamo fortificati in uirtudi. Tale modo dipunitione ben uedeua elprophe ta quando diceua. Signore iddio tu glireggierai ī uerga diferro:et siglirompera come uasegli diterra: Reggeci elsignore et sicciatrita:quando per sua singularissima sua dispensatione dentro danoi cidiriza:et difuori ciaffligge/pero che quanto egli piu humilia lasuperbia della carne/tanto piu exalta lauirtu dello spirito Perlaqualcosa bene e assimigliata tal correptione al uasello della terra:si come diceua lapostolo paolo: Noi habbiamo questo nostro thesoro in uasella diterra. Et uolendo esso ancora dimostrare lapenadi fuori elreggimento dentro diceua. Come che sicorrompa questo nostro huomo difuori. nientedimeno quello huomo che e dentro danoi/continuamente in giorno in giorno sirinnouella. Lonostro sancto adunque desiderando dappressarsi a dio per questi fragegli per ispirito dumilita ben diceua. Quello che ha cominciato si matriti o uero midisfaccia. Spesseuolte addiuiene che iddio con diuerse correptioni comincia adisfare in noi euitii: et la mente del huomo in tale principio sentēdosi nella uia delle uirtu silieua in superbia:et alhora sipuo dire che essa apra luscio della conscientia al crudele aduersario suo: loquale passa dentro al secretodi questa cotale anima: et rompe et guasta ogni principio dibuono studio:loquale egli truoua in essa: Et tanto piu fortemente simecte aguastare ogni sua buona intētione:quanto piu gliduole che essa giacominciaua aprosperare nella buona uia: Perlaqualcosa nelloeuangelio habbiamo

che quando lhuomo non sta bene intento aguardare lacasa della conscientia sua: dipoi quello spirito che nera uscito solo: sitorna con secte. Et pertanto temendo el nostro sancto che dopo elbuono principio della correctione didio: lonostro nimico non neuenga aguastare quello che egli hauesse cominciato dibene conhumilita pregaua iddio dicendo. Quello che ha cominciato simid isfaccia: come se dicesse apertamente. Quello che ha cominciato con sue percussioni adirizarmi non manchi: acciochе non milasci percuotere allo aduersario. Onde ancora appresso uedi che diceua: Sciolga lamano sua etta gliami. Et sono alquanti equali per fidanza dilunga prosperita silieuano in superbia: Et quando iddio non correggie questi cotali: albora sipuo dire che tenga la mano legata. Hor non haueua esso bene legata lamano dellamore inuerso elpopolo peccatore quando diceua. Gia io non mafirero contro ate: et lamore mio se partito date: adunque sipuo dire che albora iddio sciolga inuerso noi lamano quando esso usa inuerso dinoi lamore suo: ancora ben diceua. Et taglimi: peroche quando noi stiamo sicuri siamo leuati insuperbia fidandoci dinostre uirtudi se subitamente uiene contra dinoi elfragello didio: Albora lamente nostra cade dalla alteza della superbia sua: et comincia anon fidarsi dise medesima: et uedendo cosi percossa lainfermita sua: albora con humilita adomanda lamano derileuante.

Come glisanti desiderano dessere tentati o uero percossi dauersita. ca.xi.

Vesta e laragione che esancti huomini essendo sospecti dalla loro occulta dispositione temono leprosperitadi di questo mondo: desiderando dessere tentati: et amano dessere fragellati in questa uita: acciochе lamente loro incauta essendo tra dolori et paure riceua in questo amaestramento acciochе in questa uia della nostra peregrinatione: standosi ella si cura non fusse atterrata dalle insidie del dimonio: Perlaqualcosa ben diceua elpsalmista: Signore iddio pruouami et tentami. Et in altra parte dice: Io sono apparechiato afragegli. Considerando esancti huomini che lefedite della loro corructione non possono essere sanza puza. Et pertanto sisottomettono alla mano diquello uero medico: acciochе tagli tale fedita: et inquesto modo nesca fuori eluelen del peccato: elquale prima non mostrandosi dentro dallanima secretamente generaua morte. Perlaqualcosa ancor appresso ben soggiungne: Et questa sia lamia consolatione che esso maffligga con dolori et non mi perdoni. Quando glhuomini electi siueghono hauere conmesso alcuna cosa illecita: et non siuehgono per tanto riceuere aduersita alcuna: temono forte: et tutti sidisfanno dipaura temendo: che per questo iddio non riserui loro elsupplicio eterno: poi che per liloro difecti non siuehgono gastigare dalcunapena temporale: onde temono che lauendecta che ilo ro sindugia / non sia riseruata alla fine. molto piu graue: Et pero desiderano dessere corretti dal sommo padre: et ben pensano ueramente cheldolore dellepercosse loro sia medicina diloro salute: Ben dice adunque. Questa sia lamia consolatione Come se apertamente dicesse: Quel che pertanto che alcunauolta perdona ad alquanti in questa uita acciochе perpetualmente poi glitormenti. Voglio io et desidero che i questa mipercuota: acciochе in questo mondo nonperdonandomi egli eternalmente miperdoni. Et per tal afflictione io riceuo laconsolation mia: pero che conoscendo io lamia corruttione: et appresso sentendo in me loperatione del

medico mirendo certo della mia salute: Appresso pero che tale sua domanda lo nostro iob faceua non con superbia: ma d animo humile et suggetto: pertanto ben dice poi. Io non contradiro al parlar del sancto. Non intendere per loparlare di dio sempre elsuono delle parole: ma alcunauolta leffecto delle operationi sue. onde quando esso secretamente adopera in noi alcuna cosa. alhora sipuo dire che esso ciparli. Hora al proposito se lonostro iob mormorasse contra lepercosse didio alhora sipotrebbe dire che egli contradicesse al parlare suo: pero che per loparlare come decto habbiamo alcunauolta sintende lasua operatione. Ancora in tal modo diparlare dimostra elnostro iob quale giudicio esso habbi diquesto percussore si come disopra dicemo. Onde uedi chel chiama sancto: segue appresso. (Pero che qual forza e in me dasostenere / o uer quale mio fine dapatientemente adoperare)

Della forteza degiusti et depeccatori Capitolo duodecimo.

Apere dobbiamo che altra forteza e / quella degiusti: altra e quella de peccatori: Laforteza degiusti e uincere lacarne: contrastare adilecti suoi / et in se medesimo del tutto spegnere eldilecto della presente uita / amare laspreze diquesto mondo per amore diquegli premii eterni dispregiare lelusinghe delle prosperita: con patientia uincere lepaure delle aduersitadi / et altre cose adoperare simile aqueste. Laforteza depeccatori e damare sanza mancamento queste cose mondane et transitorie: sempre contrastare alle correctioni didio: etiamdio per aduersitadi nõ partirsi dallamore di queste cose temporali: seguire lauana gloria di questo mõdo etiamdio con pericolo corporale: sempre cercare dicrescere in malitia: contrastare allauita debuoni nõ sol con parole et cõ costumi: ma ãcora cõ lacrudelita del opera porre speranza in loro medesimi: sempre conmetter male. et gia mai da tal desiderio non mancare. Perlaqualcosa a sancti electi ben diceuaelpsalmista. Adoperate uirilmente et confortisi eluostro cuore uoi che sperate nelsignore. Et agluomini iniquidiceua elpropheta: Guai auoi che siete potenti abere uino et forti a corre in uoi ebbreza: In altra parte ancora p glibuoni diceua salamone: Che esãcti huomini contemplano sanza manchamento damore quella requie dentro et uera uita dellanima: onde dice: Ecco chellecto di salamone e atorneato dasessanta defortissimi disrael: Da altra parte contra emaluagi in persona del nostro redentore diceua elpsalmista. Ecco che iforti hanno occupata cioe presa lanima mia: et sono uenuti contra dime. Odi come ancora bene comprese luna et laltra di queste forteze elpropheta isaia quando diceua. Coloro equali siconfidano in dio: muteranno forteza: gia non disse prenderanno / ma muteranno forteza: accioche per tale modo diparlare mostrasse apertamente: che altra forteza era quella che essi lasciauano altra quella che essi prendeuano. De diciamo diquesta forteza. Hora non diremo noi bene che sieno forti imaluagi et epectori: equali con infiniti affanni si danno alle concupiscentie diquesta uita: et con grande ardire sicontrapongono atante fatiche et sudori et mortali pericoli cõ grãde potentia anzi con allegreza sostengono leuillanie et glioltraggi mondani per gliguadagni et honori temporali: forti sono contra edisordinati appetiti diluxuria: duri contra lepercosse della fortuna: patienti et constanti per lomondo a sostenere lepene del mondo: et per un modo dire posso parlare che questi cotali cercã

do lallegreze del mondo si le perdano : Et pertanto che essi chosi le perdano/niẽ te pare che sentino fatica:per laqual cosa in persona di tutta la generatione hũana ben diceua ieremia : Esso mha ĩebriato da sentio/lo ebbro non conosce el difecto su o:Et chosi noi possiamo dire che colui il quale per amore di questo secolo abbãdo na la uia della ragione sia ebbro dasentio quãdo per amore di questa uanita mõda na/pensa che sia leggier cosa ogni graue za che esso sostiene:et non conosce lama ritudine di tante fatiche/questo certo ue demo noi chiaramente che questi chotali sostengono con dilecto ogni loro faticha mondana:ma per lo contrario lhuomo iu sto si sforza dessere debole a sostenere p amore del mondo questi pericoli : Guar da el suo fine/considera quanto sia transi toria cosa questa uita presente:et pertãto uincendo esso dentro da se edilecti dello mondo/non uuole difuori sostenere le fa tiche di quello. Considerando adunq̧ el nostro iob di quante fatiche esso era agra uato in questa uita/ben puo dire in perso na sua et di tutti egiusti huomini.Quale forteza e in me da sostenere et cerera : Quasi dicessi apertamente / Io non pos so per amore del mondo sostenere lepene sue:pero che dentro da me io non mi sen to forte nello amore diquello:peroche cõ siderando io el fine della presente uita : peroche debbo io uolere sostenere la gra ueza di colui elcui amore io mho posto a piedi:Et pero che glhuomini ingiusti tã to piu ardentemente sostengono glaffan ni et pericoli diquesto mondo/quanto es si sono piu ardenti nello amore di quello odi apresso anchora chome di questa for teza ben dice (La forteza mia non e for teza di pietra ne lacarne mia e di metallo Che sintende in questo luogo per lo me tallo et per la pietra/se non ecuori degli

huomini insensibili:equali spesseuolte ri ceuono le percosse didio:et pertanto nul la dureza di correctione gli puo ammol lare.Odi per lo contrario chome in perso na di iddio prometteua el propheta a giu sti.Io ui torro elcuore di pietra et daroui el cuore di carne . Et lo appostolo paolo diceua : Se io parlero dilingue dhuomini et dangeli et non haro charita/ io saro co me metallo che suoni:et chome cembalo risonante. Bene ueggiamo noi che la pie tra quando e percossa non rende el suono suo chiaro : Elmetallo quando e percosso rende el suono chiarissimo : nientedime no la pietra el metallo non hanno in se ui ta ne sentimento : Vedi quello che io uo glo dire. Esono alquanti ueramenre simi glanti alle pietre:equali sono chome pie tra duri ad ogni comandamento di iddio intanto che alchunauolta quando son toc chi dalla sua correctione/ niente pertãto rendono suono di confessione. Alquanti altri sono simili al metallo : equali quan do sentono le percosse didio/rendono di loro medesimi suono di confessione. ma pero che tali loro uoci non uẽgono da ue ra humilitade/pertanto si puo dire che a modo dimetallo non sentono quel che es si suonano p la uoce loro io nõ uoglo al tro dire/se nõ che sono alquãti equali nõ ɔfessandosi a dio di loro difecti et essẽdo dallui tocchi si possono chiamare pietre sãza suono alchũo:et altri sono che sentẽ do lacorectiõe didio si ɔfesson difuori ma dentro dalloro non sentono la uirtu del la contritione:Et questi sono assimiglan ti al metallo : elquale sichome decto hab biamo / niente sente quello che esso suo na. Li primi non hanno ne sentimento : ne suono:Li secondi hanno suono sanza sentimento : imperoche la uita loro nien te risponde alle parole.

Volendo adunque il nostro sancto mon strare chome tra le bactiture di dio esso non haueua la duritia de peccatori/dicea La forteza mia non e forteza di pietra:ne la carne mia e dimetallo/come se dicessi apertamente/Io non uoglo sotto le batti ture di dio hauere la forteza de peccatori onde non uoglo esser duro come pietra / che essendo percosso io non renda suono di confessione:et non uoglo essere come metallo chio nō habbia dentro da me sen timento di quello chio suono difuori: Ma pertanto che alle percosse didio epec catori sono debilmente forti : et egiusti fortemēte deboli/per lo nostro iob appres so mostrerra che tale sua forteza non sia per stoltitia ma piu tosto per uero cogno scimento della salute sua:et pero intende remo da esso da cui esso dira che habbi ri ceuuta tale forteza:accio che forse appro priando egli ad se questa constantia/ gia apertamente non corressi per la uia della morte:imperoche noi dobbiamo sapere / che spesseuolte la uirtu uccide lhuomo molto piu crudelmente che se esso nō lha uessi:pero che spesseuolte leua lhuomo ī confidentia di se medesimo : et chosi per cuote lanima di coltello disuperbia:et ad diuiene che si come per tale uirtude pare che la mente riceua uita/chosi leuandola in superbia le da morte/per laqual chosa fuggire/uedi chel nostro iob essendo for tificato ditanta uirtu quanta disopra hab biamo decto/gia per questo non prende in se fidāza di se medesimo:ma piu tosto si reputa infermo:onde dice (Ecco che da me non e in me aiuto alchuno) San za molta expositione gia puoi tu uedere in cui habbia posto lasua speranza questo afflicto dicendo che esso da se non ha aiu to alchuno. Et per maggior segno ancho ra di sua forteza monstra non solamente la debilita sua in se medesimo:ma ancho ra chome esso e abbandonato da proximi suoi:onde dice (Li miei parenti ancora mhanno abbandonato) Ma dipoiche es so e chosi abbandonato da suoi difuori di se/hora attenderai come esso dētro da se si riduceua nella sedia deldiricto iudicio nella sententia che segue (Quello che leua la mīa:cioe lamore dal nimico suo/ abbandona el timore di dio) Per lo no me dellamico in questa parte/ possiamo noi intendere ogni nostro proximo : dal quale dopo le nostre buone operationi / noi prendiamo aiuto ad hauere quella ui ta eterna:Hora come noi sappiamo bene due sono ecomandamenti della charita : cioe lamore di dio et del proximo:per lo amore di dio si genera in noi lamore del proximo:et per lamore del proximo si nutrica in noi lamore didio:pero che chi non ama iddio/ueramente non sa amare el proximo:et allhora cresciamo noi nel lo amore didio/quando nel grembo dita le amore noi siamo prima lactati dello a amore del ꝓxīo:Et che lamore didio hab bi in noi agenerare lamore del ꝓxīo assai chiaro lo dimostra la scriptura: onde uo lēdoci dio dare comādamēto dellamore del proxīo/prīa comādo lamore didio : accio che nel campo della mente nostra/ prima ficcassi in noi le sue radice/ lamor didio:et appresso lamore del proximo : Et chosi ancora che lamore didio/ in noi si riscaldi per lamore del proximo:Bene lodimonstra lappostolo giouanni quādo diceua : Quello che non ama el fratello suo:elquale egli uede.chome puo amare iddio cui esso non uede:Questo cotale a more in noi nasce in prima per timore et appresso crescendo si muta tutto in amo re:Hora addiuiene che spesseuolte iddio ꝑ mostrar quāto lhuō sia dilūgi da lamo re di dio et del proxīo:ouero quanto con tinuamēte cresca īesso·Alchuni nafligge

con flagelli/altri innalza con prosperita Et chosi alchuni abbandona temporalmẽte per mostrare piu chiaramente lerrore che era nascoso dentro da loro: Impoche spesseuolte addiuiene che coloro equali prima ci honorauano essendo noi in prosperita/apresso ci perseguitono essendo noi in aduersita. Onde quando alchuno e posto inprosperita non si puo sapere se la prospita o lhuomo e amato: Et cosi il perdimento di queste felicitadi e argumẽto di uero amore: perlaqualcosa ben diceua uno sauio: lamico non si puo cognoscere nelle prosperita: et el nimico non si puo nascondere nelle aduersitadi: Si che la ꝓsperita non ci puo dimostrare chi e uero amico: ne laduersita puo celare chi cie nimico: pero che lamico spesse uolte cie nascoso perla reuerentia della prosperitade el nimico cie maifestato per la uerita della aduersita: Pertanto questo nostro scõ essendo posto in tanti flagegli ben dicea Quello che lieua lamia cio e lamore dal lamico: Pero che sanza dubio quello che dispregia el proximo suo al tempo della aduersita chiaramẽte dimostra che nella prosperita esso non lo amaua: Et concio sia chel nostro signore percuota alquanti per dare loro amaestramento di uerita: et alquanti altri non percuote per dare loro cagione di bene adoperare: pertanto cholui che dispregia latflicto togiie ad se medesimo la cagione della uirtude: et tãto piu maluagiamente si leua contro al suo factore/quanto esso non cognosce la sua pieta laquale egli usa inuerso di lui non percotendolo/nella sua giustitia laquale esso usa percotendo altrui. Ma bene dobbiamo noi sapere come piu uolte habbiamo decto di sopra/chel beato iob ꝑlando di se medesimo significa la uita de glialtri giusti: Onde pertanto che esso e uno membro del popolo electo: pero dicendo esso le sue passioni dimostra per questo ancora le passioni di tutti glaltri: oue dice (Li miei frategli mhanno trapassato cio e ad dire abbandonato: si chome fa el torrente: cio e el fiume loquale passa per le ualle) Esono alquanti huomini iniqui: de quali ueramente si puo dire che tanto sono dilungi da quella heredita eterna/quanto nella presente uita sono exenti da ogni aduersitade: equali ueden do e giusti in questa uita essere afflictati glhanno in dispregio/non considerando che tale seueritade uiene in loro per singulare dispensatione: et misericordia di iddio: Et addiuiene che questi chotali uiuono in quella fede che noi medesimi uiuiamo: et con quella fede riceuono gli sacramenti della ecclesia: ma non hanno dentro da se la charita del proximo: per laquale noi siamo piu ardenti inuerso iddio. Per laqual chosa si possono degnamente questi chotali nominare frati: Et trapassatori: Frati/pero che con noi insieme sono in uno medesimo grembo di fede: Et con noi insieme hanno una medesima madre: cio e la sancta ecclesia. ma nõ sono con noi insieme legati duno medesimo studio damore inuerso iddio: et inuerso el proximo/ Di che bene sono questi chotali assimiglati al torrente: cioe al fiume che passa con rapina giu per le ualli. El torrente corre giu per li monti alle ualli: et nel tempo del uerno per la abbondantia dellacqua e grosso et rapinoso Ma al tempo della state manchando la pioua/di presente si seccha. Chosi ueramente e al nostro proposito/quelli che amano le cose terrene: et abbandonano le chose celestiali / Si puo ueramente dire discendano dagli monti alle ualli: Et in questo uerno

della presente uita multiplicano et sono ripieni di molte abbondantie temporali. Ma al tempo dellardore diquello eterno iudicio sitrouerranno sechi : pero che riscaldandosi sopra diloro elsole della diuina sententia certamente ogni letitia: ogni prosperita depeccatori diuerra secca. Et certo cheltorrente passi conrapina alleualli non e altro senon che lementi derei huomini sanza nessuno ritegno et sanza nessuno obstaculo diconscientia trascorron al basso dipueste cose mondane. Elsalire sifa con fatica / loscendere sanza fatica. Elsalire insu sifa per forza et alcunauolta per apprendersi ad alcuna cosa. Lodiscēdere sifa solo per lasciarsi andare. Portare un sasso al monte e gran fatica : ma el mandarlo ingiu nō e fatica. Et cosi tosto sicade daquelle cose celestiali alle temporali: ma con molta nostra ansietade cicō uiene salire dalle cose temporali allecelestiali.

Della mente derei huomini: ca. xiii.

Oi ueggiamo manifestamente che con molto nostro studio labiada uiene a sua perfectione. Arasi laterra / gettasi el seme / considerasi eltempo / elseme gittato in terra riceue nutrimento dallacqua / et dal sole: et appresso che uenuto al suo fine et esecca: una piccola fauilla difuoco larde tutto: Egrandi hedificii crescono a pocco apoco. et per uno piccolo scrollo subitamēte caggiono a terra / glalti et robusti alberi non son tanto eleuati uerso il cielo sanza grande spatio di tēpo crescendo apoco apoco: et dipoi quello che per lūgo tempo apoco apoco era uenuto a si grande alteza per pochi colpi a una hora cade. Adunche ꝑtanto chel salire si fa cō fatica / lo scendere con dilecto bene dixe el nostro texto / Li miei frategli mhanno trapassato si chome fa iltorrente. Possiamo anchora inaltra maniera intēdere questo texto / che noi possiamo dire che ꝑ le ualli sintendono quegli luoghi terribili della pena eterna : et in questa forma intendendo ueramente possiamo dire che e peccatori si chome torrente passino alle ualli: peroche in questa uita ad modo di torrente tosto passa: nella quale essi pongono tutta la loro speranza non considerando quanto e brieue iltempo della loro habitatione / non considerando che ogni giorno anzi ogni hora / anzi ogni puncto e uno grado per loquale noi conscendiamo inuerso el fine: Desidera il peccatore dhauere spatio di tempo assai / ma nō cōsidera che quanto piu tempo esso uiue tāto piu ne perde della uita sua : Ben corrono dunq̄ uelocemēte come torrente alle ualle coloro equali correndo per dilecti di questa uita / subitamente peruengono alle tenebre di quella dannatione eterna Allhora saduedranno emiseri considerādo che la loro pena e sanza fine / q̄to fu brieue quello dilecto elquale essi perderono quasi non hauendolo anchora essi prouato. Per laqual chosa se lhuomo uiuera molti anni et in tutti hara hauuto allegreza / sissi debbe ricordare del tempo tenebreso et chome in molti giorni alla fine sono uani: Cognosceranno le stolte menti in quella pena eterna quanta uanita fu hauere speranza o dilecto in quelle chose che chosi tosto doueuano passare: ma certamente bene sono alquanti equali hanno buono proponimento: Ma nientedimeno la loro infirmitade non sa uincere le uanitadi di questa presente uita: et chosi bene hanno paura di quella pena eterna : Ma nientedimeno offendono contro alla dirictura del giudicio diuino : Per laqual chosa bene soggiugne (Sopra choloro che temano la brinata cadra la neue)

Labrinata giela in terra ma laneue chade gelata dacielo. Et cosi spesseuolte addiuiene che sono alquanti equali temendo laduersita diquesto mondo / caggion nella sentētia diquel giudicio eterno: dequali odi come ben diceua elpsalmista. Qui ui tremorono essi dipaura / doue nessuna paura era.

Della difensione della ueritade. ca. xiiii

Esiderano questi cotali di difendere lauerita de liberamente: ma nientedimeno temono laindignation deglhuomini potenti et cosi faccendo spesseuolte cōtro lauerita per paura deglhuomini: degnamente incorrono nellira dessa uerita medesima: uoglioti piu apertamente dire Esono alquanti equali bene hanno conoscentia depeccati loro et pertanto sidispōgono didonare apoueri leloro richeze ma temono / che hauendo date leloro substantie essi non hauessino bisogno dellaltrui Et per questa paura siuogliono riseruare esubsidii del corpo / et cosi uolēdo pascere lacarne et temēdo lapouerte diquesto mōdo lasciono pire leloro aīe difame di quel uero pasto della misericordia didio p laqualcosa ben dice eltesto Sopra colui che teme labrinata cadra laneue: peroche chi teme queste cose mondane et basse / et per lapaura desse abandona lauia diritta sentira lasententia / laquale dacielo cadra sopra lui: et addiuerra loro che pertanto che per essi non uollono sostenere quello che eglino poteuano sostenere assai leggiermente / disopra uerra loro quello giudicio loquale essi non potranno sostenere. Ma diquesto non saueggono legenti del mondo / lequali sol desideran queste glorie temporali. Ma che risponderanno esse quando saranno chiamate / quando cōuerra loro con dolore lasciare quelle chose lequali essi in questa uita seruauano cō paura odi come pertanto ben soggiugne Essi periranno nel tempo che essi sarāno dissipati) Quegli che pare che sieno ordinati: quando hanno abondantia di queste cose temporali sono dissipati quando leperdono: et alhora simonstrache essi sono morti per queste cose difuori: concio fusse che dentro daloro essi erono morti etiamdio quando erono nel fiore della ꝓsperitade: dequali ancora ben soggiugne Et come saranno riscaldati / saranno leuati delluogo loro) Noi possiamo dire: chelpeccatore: quando sara riscaldato sara leuato delluogo suo. Et questo alhora addiuiene: quando sisente appressar aquella giusta et dura sententia: peroche alhora tutto siconmuoue dentro dase: et alhora e leuato dalluogo suo cioe daldilecto della propria carne: alla quale esso tāto consentiua / per laqualcosa ben diceua elpropheta. Sola latribulatione da intendimento alludire: peroche gliostinati peccatori non hanno intendimento diquelle cose eterne / se non quando essi siueghon per queste cose temporali punire sanza fine. Alhora siriscaldono lementi loro: et sono infiammati difuoco dipenitentia sāza fructo. Habbiamo udite lepene degluomini iniqui. dipoi che sipartono diquesta uita. Hora attendiamo ancora quanti sono glimpedimenti che glimpediscono etiamdio in questo spatio della libertaloro odi come segue (Inuiluppate sono le uie depassi loro) Lacosa inuiluppata si ripiega in se medesima. Hora sono alquanti equali si diliberano quasi atutta lor intentione dicontrastare aglinganni deuitii. Ma poi quando sopra uiene elpuncto della tentatione: niente sono constātinel proposito della loro deliberatione.

Della superbia et deglialtri uitii. Capitolo quintodecimo.

Vesto ueggiamo noi in molti pecca
tori apertamente. Esono alquãti equa
li sono gonfiati diuento di superbia : et
questi alcunauolta considerano quantiso
no epremii della uirtu della humilitade
perlaqualcosa siturbano contro aloro me
desimi. et dentro daloro sidispongono di
lasciare ogni superbia diloro uita: propõ
gonsi dessere humili contra aogni uilla
nia: diriceuere patientemente ogni oltra
ggio. Ma dipoi se subitamente saranno
tocchi duna piccola parola ingiuriosa di
presente sitornano alla superbia diprima
et cosi siturbano come se mai non hauessi
no hauuto dentro daloro alcun buon con
siglio. et niente pare che siricordino del
bene della humilitade : laquale essi prĩa
haueuano desiderata. Sono alquanti altri
intenti ad auaritia desiderosi solo daccre
scere richeze: et questi cotali alcunauolta
considerando come tosto passano uiaque
ste cose mondane: conoscono lauanita lo
ro et loro uani desiderii: et dentro daessi
diterminano dipor freno ad tale appetito
et dipiu non desiderare: et diregolare le
substantie acquistate con grande discreti
one. Ma dipoi se uengono loro dinanzi
dagliochi cose che piaccino loro: albora
ritornano nella usata ambitione : et tutti
siconmuouono dentro dase per desiderio
dhauere quanto essi hanno ueduto : et sã
za uerun freno intendono solo a quello:
che loro piace: come se mai tra loro me
desimi non hauessino hauuta alcuna deli
beratione dicontinentia: et cosi dẽtro da
loro sono sanza alcuno riposo dimente.
Altri sono equali sono corrotti dallabrut
tura della luxuria: et per lalunga usanza
sono quasi legati aquesto peccato: et que
sti cotali alcunauolta considerano quãto
e lamonditia della castita : et quanto sia
cosa uile essere uincto dallauilta dellano
stra carne. Perlaqualcosa sidiliberano di
ristrignere leconcupiscentie carnali : et
del tutto lasciare questi dilecti del corpo
et apparechiarsi dicontrastare a tutte lor
forze alla pessima usanza del uitio loro:
Ma se subitamente dinanzi agliochi loro
e offerta alcuna cosa bella o uero che sia
aloro ridocta amemoria gia non si ricor
dano del proposito loquale eglino haue
uon facto contra tale tentatione: et cõtra
lasaetta del dilecto/ niente uogliono usa
re lostudio della loro buona deliberatio
ne/ et cosi uince questo uitio ladeboleza
loro: come se mai contro aesso non haues
sino apparechiato arme alcuna. Sono al
tri accesi dira et in questo peccato siffre
nano insino aogni uillania fare contraelo
ro proximi. Ma quando non sisentono al
cuna cagione diturbarsi dentro dallanĩo
loro: albora considerano quanta sia lauir
tu della mansuetudine: quãto sia laexcel
lentia della patientia. Et cosi sidiliberan
dessere temperati et patienti contra ogni
oltraggio che loro fusse facto. Ma se do
po questo nasce una piccola cagione ditu
rbatione: subitamente con tutte forze si
raccende in loro lafiamma dital uitio: in
tanto che non solamente non hanno me
moria della promessa patientia: ma anco
ra tanto siffrenano nellira/ che non cono
scono elloro parlare disordinato. Et di
poi che che hanno pienamente satisfacto
al loro furore/ pare che ritornino in tran
quillitade quasi amodo di coloro equali
dopo alcuno exercitio prendono riposo:
et albora sirichiughono dentro achiostri
del silentio: quando hanno posto freno a
lalingua loro: non per uirtu dipatientia:
ma perche hanno pienamẽte satisfacto al
la uolonta loro. Et cosi alla fine dopo la
molta loro turbatione a pena sirifrenano
anzi addiuiene aquesti cotali : si come al
cauallo furioso: elquale pone fine al cor
rere non per uirtu del sopra sedente.

Ma perche innanzi non sistende al cam po del corso suo. Ben dice adunque diqu esti cotali elnostro testo. Inuiluppate so no leuie depassi loro / peroche bene diri zano eloro desiderii alle cose sancte: ma nientedimeno sempre siripiegano et inui luppano neuitii usati: et quasi come sepri ma sifussino stesi fuori diloro sitornano aguisa dicerchio alle usate loro operatio ni. Desiderano costoro sempre di fare be ne et gia mai nonsipartono dal male.

Come molti sanza sostenere alcuno di specto uogliono essere humili ca.xvi

Orrebbono molti essere humili: ma non uorrebbono riceuere alchuno dis pecto. Sarebbono contenti alle loro poce substantie: ma non uorrebbono patire ne cessitade. Vorrebbono essere gastigati: ma sanza macerare elcorpo loro. Amere bbono dessere patienti ma non uorrebbo no udire uilianie: et in questo modo cer cano dacquistare uirtudi / ma non uorreb bono sostenere lefatiche con lequali leuir tu sacquistano. Questi fanno come colo ro equali non sono stati nel campo della battaglia dirintrare alla cipta contrionfo Ben possiamo pertanto ancora sporre ĩal tra maniera elnostro testo quando dice: che leloro uie sono inuiluppate. Et sono alquanti equali uirilmente hanno in loro medesimi uictoria dalcuno uitio: et alcu no altro non curano didomare: perlaqual cosa non contrastando essi atutti / addiui ene che alcunauolta silieua cõtra essi etiã dio quello che prima eglino haueano do mato. Onde per piu apertamente dire: Esara alcuno elquale hara uinto in se me desimo eluitio della carne: et sara mõdo dogni luxuria / ma non hara ancora in se infrenato eluitio dellaauaritia. Et questo cotale sirimane nel mondo per exercitar si nellopere della auaritia: et niente sipar te dagliatti terreni: perlaqualcosa subita mente soprauenendogli un puncto opor tuno / ricade in uitio della luxuria elqua le aesso pareua tanto perfectamente haue re domato: Sara unaltro che hara uincto in se medesimo lasete della auaritia: ma non hara soggiugato eluitio della luxu ria. Et dicostui addiuiene che uolendo es so sadisfare al suo disordinato appetito: conuiene che indiuersi modi ordini dha uere diuersi doni per potere satiare lasua luxuria: fa mestiero molta pecunia: per qualcosa non sauede lostolto che per for za gliconuiene sottomecter elcollo al ui tio della auaritia: elqual aesso pareua pri ma hauere perfectamente domato. Altri sara che hara atterrato eluitio della impa tientia: ma ãcora non hara uinto in se el uitio della uanagloria: et per questo sime ttera aquistare glhonori del mõdo: Im paccerassi per hauere di questa uanitade nelle grãdi cose et forte ad ordinarle: Perlaqualcosa molteuolte cõuerra checa ggia nel uitio della impatientia: et daqu ello alla fine sia uincto: elquale esso haue ua principalmente soggiugato..

Sara unaltro elquale sara posto sotto e piedi elpeccato della uanagloria: ma nõ hara ãchora uĩcto ĩ se elpeccato dellaim patiẽtia. Et questo per tale sua impa tiẽtia minacciera qualũque glisara cõtra rio nesuoi auisi. perlaqualcosa uergognã dosi esso: che nõ uada ad executione que llo chegli hara consigliato: uedi come so ttilmente e dacapo sottomesso al giogo della uanagloria et cosi e uincto da quel lo uitio loqual egli piu sirallegraua dha uere atterrato.

Conclusione ditutti euitii generalmen te. Ca.xvii.

Osi adunque concludendo possiano uedere: che tutti euitii sono in questa forma: cioe che per uincerla luno aiuta la ltro: et ciascheduno sisforza dinducer al la sua compagnia quel uitio elquale pria era stato discbacciato: acciochè poi essen do discacciato lui lotruoui appresso isuo fauore: perlaqualcosa possiamo dire che a modo diparenti luno uendica laltro. Et cosi possiamo dire che apeccatori sieno a uiluppate leuie depassi loro: perochè ben che essi uincano in loro uno uitio: niente dimeno per quello che e in loro rimaso: siritornano nel primo: et in quello sono i uolti: dal quale piu sipensauano essere li beri. Inaltra maniera ancora assai piggio re possiamo dire che sieno inuiluppate le uie depeccatori. Et questo e quando lhu omo iniquo non solamente uince in se al cuno uitio: ma conmecte luno per laltro Perochè al uitio del furto aggiugnera el peccato dello inganno et dal peccato del lo inganno aggiugnera lainiquita dello spergiuro: et cosi nella mente ostinata lu no uitio sacostera allaltro: et con isuergo gnata presuntione saccozera luno sopra laltro. Et sopra questi pecceti senaggiu gne uno elquale e piggiore di tutti. Et questo addiuiene quando loiniquo pecca tore prende superbia depeccati conmessi. Certo bene e male conmectere alcuno pe ccato ma sopra ogni iniquita e insuperbi re del peccato conmesso: et cosi pregiar si come se lhuomo hauesse facto alcuna gran cosa et uirtuosa: Suole innoi alcuna uolta per alcuna operatione uirtuosa ue nire elpeccato della superbia. Ma esono molti stolti et del tutto ciechi: che prẽdo no superbia dhauere operato in noi iniqu amente: neprimi saggiugne colpa sopra merito: ma nesecondi saggiugne colpaso pra colpa: perlaqualcosa e elpeccato mol to piu graue. Ceatamente leuie di questi cotali siposssono chiamare inuiluppate et annodate con duri legami. Odi contraco storo come diceua elpropheta isaia sotto similitudine del popolo degiudei. Esso sara couacciolo dedragoni et pastura de gli struzoli: et uerranno edemoni contro agli onocentauri: et luno piloso chiame ra laltro. Che sintende per glistruzoli se non elpeccato della ipocresia. Lostruzo lo ha similitudine duccello et pare accon cio auolare: et giamai non uola: et cosi lipocrito monstra difuori atutti forma di sanctitade: ma dentro non sache cosa sisia tenere uita sancta. Adunque sipuo dire: che nella peruersa giace eldragone et lo struzolo sipasca / pero che dentro sinascõ de elsuo uitio con molta malitia: et que sto sintende per lodragone: et dinanzi a gliochi altrui mostra difuori segni disãc titade: et questo sintende per lostruzolo

Che sintende per lonome dello onocen tauro: Ca. xviii:

Er lonome dello onocentauto che in tenderemo noi: se non glhuomini lu xuriosi et superbi: Questo uocabulo e cõ posto didue parti: onos in greco tanto e a dire quanto asino: per loasino sintende el peccato della luxuria. odi elpropheta: la carne loro e carne dasino: per lonome del tauro cioe del toro sintende elpeccato de lasuperbia: odi elpsalmista in persona di dio come dice della superbia de giudei. I tori grassi manno assediato. Quegli siposssono chiamare adunque onocentau ri: equali essendo sottoposti aluitio della luxuria prendono quindi superbia: onde essi sidoueano ahumiliare: Gente iniqua gente peruersa: gente ostinata: alla qual non basta seruire adilecti della carne: et dhauere discacciata dase ogni uergognia dessere uscita della uia diritta: ma ancor sirallegra et predica lopere della sua con fusione. Aquesti onocentauri dice che uẽ

gono incontro ledemonia. Cosi e uerame
te che quegli spiriti maligni sonosempre
apparechiati aseruire aquesti cotali secō
do lauolonta loro / equali essi ueggono
rallegrarsi diquello diche essi con ansie
tade dolore. Onde ben dice che luno pi
loso chiamera laltro: lopiloso e uno ania
le: loquale dalla parte disopra ha forma
humana et nelle stremita difinisce in for
ma dibestia: Et per questo animale sipuo
intendere lanatura del peccato. Ogni pec
cato nel suo principio ha alcuna similitu
dine diragione: et dipoi sitermina in mo
uimento sanza ragione aguisa diquello a
nimale che comincia dahuomo et finisce
in bestia: peroche ogni colpa in noi si co
mincia con alcuna similitudin diragione
et appresso sifinisce in effecto sanza ragi
one. Questo possiamo noi intender chia
ramente per exemplo in alcuno peccato:
Spesseuolte lodilecto del cibo serue alla
gola et monstra disadissare allanecessita
della natura: et per loriempimento deluē
tre: segue appresso lappetito della luxu
ria. Et alhora luno piloso chiama laltro:
quando luno peccato noi siamo prouoca
ti allaltro: et quasi come per uicenda di
parentado: lacolpa gia conmessa cinuita
aconmectere laltra: et questo e elchiama
re dipeccati. Dice lagola se tu non fortifi
chi elcorpo con buono nutrimento: tu nō
potrai sostenere lefatiche riuerenti addio
et utili al proximo. Et dipoi che lagola
cia accesi agliappetiti della carne: cosi ā
cora laluxuria cidimostra lasua ragione
onde dice. De credi tu che se dio non uo
lesse che lhuomo et lafemmina sicongiu
gnessino insieme che esso hauesse ordina
ti emembri disposti auso ditale coniunc
tione. Et cosi ingannandoci sotto colore
diragione siccistrena lamente agliappeti
ti disordinati.

Della mente peruersa ca.xix.

Dunque ben uedi che lhuomo piloso
chiama laltro quando sotto spetie da
lcuna ragione lacolpa seguente illacciala
mente nostra per cagione della passata:
et dipoi che gliduri et aspri peccati lhan
no cosi agrauata: alhora epilosi tutti dicō
cordia conuocati insieme prendono libe
ra signoria dessa: Perlaqualcosa addiuie
ne che leuie diquesti cotali sempre sono
inuiluppate in peggio: Quando lamen
te delpeccatore cosi legata dacolpa dopo
colpa. Ma bene e in questo una cosa dasa
pere. che alcunauolta prima e accecatolo
chio dello intendimento: et poi lanimo
del peccatore e preso per lidesiderii diqu
sti desiderii difuori: accioche lamente nō
conosca la doue siuada: et cosi con dilec
to sisottoponga alle sozure della carne:
Alcunauolta e che prima siriscaldano in
noi edesiderii della carne: et ausandoci
assai nellopere illecite: siccichiugon lo
chio del cuore. Onde ben conosce lamen
te alcunauolta quello che e giusto: et niē
tedimeno non silieua arditamente contra
lecose peruerse: et uolendo essa pure inal
cun modo contrastare: alla fine e uincta
dal dilecto della carne sua. Io non uoglo
altro dire se non che alcunauolta noi sia
mo prima accecari che noi sentiamo ī noi
emouimenti disordinati. Alcunauolta si
amo accecati dipoi che per lungo tempo
gliabbiamo usati: et che questo sia uero:
cioe che alcunauolta noiperdiamo primo
prima lochio del conoscimento: et dipoi
lanimo nostro sia uincto dagli desiderii
della carne nostra: ben lodimostra lascri
ptura quando dice: che sansone fu preso
dagli alofili: et poi chebbe pduti gliochi
fu diputato auolgere lamacine. Questo
non e altro se non che quegli maligni spi
riti: dipoi che con diuerse tentationi han
no spento dentro danoi ellume della con
templatione o uero del conoscimento.

Albora cimettono nel cerchio diquestefa tiche difuori che innoi alcunauolta sieno spente lebuoni operationi et nientedime no ancora dentro danoi regni ellume del la ragione : Ben lodimostra elpropheta iere mia elquale uolendo narrare laprigi onia disedechia : dimonstra anoi lordine della pregionia dellanima / odi come di ce. Et uccise elre di babbillona efigluoli disedechia nella terra direbalca dinanzi a gliochi suoi : et uccise ancora tutti enobi li diiuda et trasse gliochi asedechia . Lo re dibabillonia non e altro se non lantico nimico nostro: loquale e signore dellacõ fusione dellanima nostra. loquale dice : che prima uccise efigluoli dinanzi aglio chi dicolui che uedeua . Questo non e al tro se non che questo nostro nimico alcu nauolta uccide in noi leuirtuose operatõ ni in tal maniera che colui che e cosi pre so dalui conosce ueramente cõsuo dolore lodanno suo. Onde spesseuolte piange la nima del peccatore: et nientedimeno sila scia uincere adilecti della carne sua: et co si piange quegli beni equali esso amando perde : et ben conosce edanni suoi: maper tanto non leua elbraccio suo contra que sto re dibabilonia. Ma ecco che diquesto cotale addiuiene che essendo esso cosi p cosso dalla iniqua operatione: uiene ĩuso dipeccato : perlaqualcosa alla fine conui ene che esso perda quel lume della ragio ne. che egli era ancora rimaso: et pero bẽ uedi che dice come quel re di babillonia prima uccise efigluoli disedechia appres so alui trasse gliochi: pero che quello ma ligno spirito prima sissorza di leuare da noi ogni buona operatione : et dipoi alla fine citoglie ellume dello intendimento Dice poi che questo fu facto asedechia ne lla terra direblata . Rablata e interpreta to moltitudine / pero che chi per lungo u so sexercita nella multitudine de peccati alla fine perde ellume della ragione. Sẽ pre possiamo noi dire che leuie de pecca tori sieno inuolte: che essendo essi del tut tutto dati alle concupiscentie di questo mondo : non amano dhauer alcuna uirtu de: o uero che hauendo loro lamore: debo lemente hanno liberi epassi loro : et cosi o non cominciano adoperare uirtuosamẽ te: o uero se cominciano caggiono nella uia sanza seguire lopere sancte con perfe ctione . Perlaqnalcosa addiuiene spesse uolte: che essendo essi gia lassi nel princi pio dellopera. ritornano allamore diloro medesimi : et cosi dalla buona intentione silasciono cadere nedilecti della carne: et hanno elloro intendimento solo a queste cose : che tosto passono: et di quelle : che durerebbono con loro in eterno niente cu rano. Diche odi appresso come segue el nostro testo (Anderanno inuano et peri ranno) Coloro uanno in uano equalinõ portano seco alcun fructo della fatica lo ro. Glbuomini di questo mondo sono oc cupati in diuerse fatiche. Che alcuno saf fatichi dacquistare richeze altri dhauere honore. Et tutte queste altempo dellamo rte sipossono chiamare fatiche uane: pero che per esse nessun fructo siporta inanzi aquello giudice eterno. Odi pertanto co me era comandato nella leggie antica : Non apparirai uoto nel conspecto di dio Quello uiene uoto dinanzi adio: elquale non siprocaccia in questa uita dacquistar meriti dibuone operationi. Et pero dice ua deglbuomini giusti elpsalmista: Essi uerrãno cõallegreza portando emanipoli loro: Quegli portano emanipoli loro di nanzi al nostro giudice. Equali monstra no in loro medesimi lesancte operationi per lequali essi meritano uita eterna . O di come in altra parte come dogni electo dice elpsalmo: loquale non ha riceuuta ĩ uano lanima sua . Quello ha riceuuta la

nima in uano: elquale pon tutto elsuo pē
siero solo in queste cose presenti / et non
attende aquelle che appresso deon segui
re perpetualmente. Quello prende lanīa
sua elquale niente cura lauita diquella ā
teponendo aessa lasollecitudine dellacar
ne. Ma egiusti niente prendono in uano
lanima loro: peroche per continua lor bu
ona intentione riducono in utilita diquel
la tutto quanto esso adoperano in questa
uita corporalmente: siche poi essendo pa
ssata loperatione corporale gia per tanto
nō passi elmerito: elquale dopo questa ui
ta ha apparechiare lauita perpetua. Que
sto niente cōsiderano glistolti peccatori
et pero bē sipuo dire che uadino ī uano:
equali per seguire questa uita perdon qu
ella: questi cotali niēte seguiteremo noi
nelle loro operationi / se noi cōsiderremo
edāni nequali essi incorrono dopo questa
uita: odi bene come segue (: Cōsiderate
leuie ditema et gliādamēti disaba et aspe
ctate un pochetto) Thema e interpetra
to austro: et saba rete: eluēto austro nel tē
po del caldo ha adissoluere ecorpi huma
ni per loqual bē possiamo ītendere ladis
solutione della nostra uita: et per larete
ediuersi lacci delle nostre operationi: da
quali noi siamo legati / pero che quegli e
quali con loro mēte dissoluta desideran
solamēte lecose terrene gia nō hāno elpa
sso libero dapotere peruenire adio. Ma
piu tosto sipuo dire che essi legano loro
medesimi: et che perleloro dissolute ope
rationi essi pōgano elpiede perche riman
ga nella rete: Noi dicemo disopra chera
no alquāti equali ritornanno alle colpe:
gia soggiugate per laforza di quelle che
erano rimase in loro manifestamēte. Et
cosi sono altri equali ritornano a peccati
diprima perche si lasciano īgānare sotto
nome dalcuna honestade o uero sotto ue
lame dhonore dalcuna laude.

Di coloro che nō desiderano lecose al
trui: et niētedimeno sono īgānati. ca: xx:

Oglioti mostrare questo apertamēte
E sono alquanti equali nō desiderano
lecose altrui: et hauēdo gia cominciata a
imprendere laloro quiete sono diuisi qu
āto aloro medesimi dagli exercitii diqu
esto mōdo desiderano dessere amaestrati
disancta doctrīa et dītendere solo allalte
za della cōtemplatione: ma nō hāno ācor
pertanto conperfecta liberta danimo laso
llecitudine delle cose familiari allaquale
come che siseruano alcunauolta nelle co
se lecite / nientedimeno alcunauolta pera
more diquella silasciano scorrere nelle il
lecite: Et per uolere colloro studio difē
dere lecose terrene / per questo abādona
no laquiete della mēte / laquale essi desi
derauano ī prima. Questo sicome dice el
saluatore lasciano affogare tra lespine el
seme chera gia nato / quando lasollecitu
dine delle cose terrene discaccia dalla lo
ro memoria laparola didio: Questi non
hauēdo epassi loro fermi: entrano nellare
te: peroche nō abbādonano questo mōdo
perfectamēte: et cosi nellādar loro impa
cciono loro medesimi che nō possono an
dare.

Di quegli che donano lecose loro: et di
spregiano se medesimi: et niētedimeno
sono igannati. Ca: xxi.

T sono alquāti equali nō solamēte:
nō desiderano lecose altrui / ma ācor
abbādonano tuttoquāto essi posseggono
ī questo mōdo et per amore didio dispre
giano loro medesimi: nō adomādono al
cuna gloria della presente uita: del tutto
sipartono dalle operationi del mōdo: et
pōgonsi sotto epiedi ogni allegreza di
queste prosperitadi temporali: ma ancor
son legati dallamordiloro parēti: aquali
essi sisforzano diseruire sanza alcuna dis
cretione. Et costor uedi quanto sottilmē

te sono ingannati che per loaffecto dello parentado ritornano aquegli uitii:equali essi haueuano soggiugato per loro medesimi. Onde noi ueggiamo quāto alla presente materia alcuni equali non hanno amore in questa presente uita : et gia per promessa disancta professione et per opera hāno abādonato elmondo:et nientedimeno per lodisordinato amore de parēti gliueggiamo usare lecorti:didifender le cause:et intendere aglimpacci mōdani:p laqualcosa conuiene che perdano laliberta della quiete dellanima loro:per uoler riparare in loro medesimi glistudii dello mōdo equali essi haueuon gia perduti. Et doue diremo noi che uadino costoro. se non nella rete:equali per lodisordinato amore deparenti silasciano legare aglīpacci del secolo:donde laperfectionedella uita gia cominciata gliauea liberati.

Di quegli che perfectamente uogliono seruire adio Ca.xxii.

Vello che con perfecto studio et nō cō passi suiati uuole seguire quello eterno premio:loquale ne promesso.cōuiene che si come per loamore didio essodispregia se medesimo:cosi dispregi ogni cosa fuori dase:perlaquale esso siuede essere impedito. Et come che esso conoscha che per amor didio egli sia tenuto di seruire atutti quando fa mestiero : nientedimeno niega eseruigi priuati etiamdio a parenti suoi. Et questo e quello diche cia maestraua elsaluatore quando rispose a colui che diceua lascimi prima andare a sepellire elpadre mio:et lauerita rispose lascia sepellire amorti emorti loro : et tu ua et nuntia elregno didio. Vedi che uietaua elsignore aquello discepolo lasepultura del padre. Et questo nō uoleua altro dire se nō che esso ciammuniua che per amore diparentado noi nō facessimo a nostri congiunti quello che perlo amore didio noi siamo tenuti difare etiamdio agli strani. Hor non hai tu lecto quando in altra parte lauerita ancora diceua: Chi uiene ame et nō ha in odio elpadre suo et la madre et lamoglie et figluoli et frategli et lesirochie et ancora lanima sua nō puo essere mio discepolo. p questo amaestramento che neda elsaluatore dhauere īodio enostri congiunti : et appresso soggiugne ancora : Lodio dellanimanostra dimostro esso chiaramente:che cosi dobbiamo noi hauere in odio enostri congiūti come noi medesimi in tal maniera che loro et noi : noi amiamo. auita eterna. et doue elloro amore cipartisse dallo amor didio:glisappiamo posporre allamor suo Et cosi nello ordinare et nello amare sappiamo seruare latemperata arte della discretione:cioe adire che noi gliamiamo ɔ temperanza et ancora aloro salute et anostra gliabbiamo in odio.

Come sidebbe hauere odio et amore. Capitolo uigesimo tertio

O uoglio che ditale amore nasca ītal maniera lodio che in questo odio si possa dire che noi piu ueramente gliamiamo:perlaqualcosa odi come aquesto bene diceua moises: Quello che disse al padre et alla madre sua io non so chi uiliate et agli frategli suoi io nō uiconosco : et che non conobbe efigluoli suoi. Questo ha guardato elcomandamento tuo elpatto tuo et obseruati egiudicii tuoi. Quello ha ueramente desiderio diconoscereidio:elquale desidera dinon conoscere coloro equali esso conosceua prima carnalemente. Debbe adunque lhuomo stare di fuori desuoi parenti:se uuole essere congiunto aquello uero parente ditutti acciochecoloro equali lamico didio per sua utilita dispregia tanto siano daesso piu pfectamente amati:quanto esso meno gliama carnalmente. Non ptanto ben uoglio

che tu sanamente intenda di questo amo re/nullo dubbio e che noi dobbiamo piu giouare a coloro aquali noi siamo piu cō giuncti che a glaltri: peroche el fuoco be ne riscalda tutto quello che gle posto ap presso ma prima riscalda quella cosa che gle posta uicina: Ben dobbiamo noi cono scere enostri congiuncti/ ma quando īpe dissono lo stato della mente nostra/ dob biamo mostrare di conoscerli: et ī questo modo quello animo che e acceso dello a more di dio nō debbe dispregiare coloro che in questo mondo gli sono congiuncti et apresso per lamore di quelle cose di so pra alle quali esso e dirictamente ordina to/tutti gli debe soprastare: debbesi bene adunque lhuomo prouedere di non īpac ciare in se medesimo lamore di dio. et di non recare albasso per lamore terreno la mente laquale e leuata perlamore diuino Per laqualcosa ben puoi tu comprendere che lhuomo debbe hauer cōpassione alla necessita de suoi parenti/ma in tal manie ra che ꝑtanto non si lasci suiare dalla sua quiete. Che gia non debbi tu pensare che li sancti huomini non soccorrono alli pa renti nelle cose necessarie: ma per amore delle cose spirituali uincono ī loro mede simi lamore delparentado tēporale: siche colla uirtu della discretione lo ianno si temperare che etiādio in piccolo difecto non si lasciono cadere: Laqual cosa bene fu significata perquelle uacche che porto rono larca di dio al mōte/si come e scrip to che quegli antichi tolsono due uacche lequali lactauano eloro uitelli et legorol le insieme al carro et li uitelli rinchiuso no in casa et posono larca di dio sopra il carro: et poi segue apresso. (Le uacche ādauano diricte ꝑ la uia che mena abeth samre et ādauano insieme per una uia me desima mughiando: et niente si uoltaua luna dallaltra dallaparte diricta ne dalla mancha) Hor ecco che essendo rinchiu si euitelli leuacche cherano congiuncte a portare larcha di dio/andauano et lamen tauansi che dice che mughiauono: et nien te andauano dirictte per lauia: Mughiaua no per amore et per compassione che sen tiuono de loro figluoli: ma pertanto dice che non si uolgeuano: Chosi e di bisogno che uadino coloro equali sono sottoposti al giogo della scā legge: et che uoglono portare larca di dio ꝑ la scientia che e dē tro alloro: Che ben debbono hauere amo re a parenti et dolersi et hauere compassi one alle necessitadi de proximi loro: ma in tal maniera/ che per questo non si tor cano dalla uia diricta laquale essi hanno presa: Bethsamis e interpretata casa di so le: Et certo non e altro a dire che larca di dio posta in sul carro andaua ī bethsamis Se non apressarsi con la scientia delle co se di sopra alla habitatione di quella eter na luce: Et allhora possiamo dire ueramē te che noi ādiamo a bethsamis diricti san za piegare da alchuno de lati: quādo per affecto de nostri congiuncti noi non li in cliniamo ad alchuno errore. Hor ueggia mo con quanta regola di discretione por taua questa arca della diuina sciētia elno stro Iob. del quale ben possiamo dire che ueramente hauessi sottoposto el collo al giogo del timore di dio: certo noi possia mo dire che esso silamentaua come leuac che che mughiauano hauendo perduti li loro uitelli/quādo gli fu nuntiata lamor te de figluoli: et egli ꝑcotendosi el capo si gitto ī terra: et cosi mughiādo cioe do lendosi possiamo dire che a guisa diquel le uacche/nientedimeno andassi diricto per la uia/quādo nel mezo del suo piāto esso aꝑse la bocca sua nelle laude di dio/ dicendo: Io signore nha dato / lo signo re nha tolto/si chome a dio e piaciuto co si e facto/sia benedecto el nome suo.

Questa regola del uiuere non considera
no le menti che sono sanza discretione :
peroche quanto piu si suiano dalla uia di
dio/tanto piu entrono nella uia del mon
do. Bene adunq; quello scō huō doppo le
uie di theman fa mentōe delle uie di saba
Pero che coloro equali sono disfacti dal
maligno caldo dellaustro/sanza dubbio
caggiono nella rete degli impacci di que
sto mondo. Et non sanza cagione ci āmo
nisce el nostro iob che noi consideriamo
efacti de rei huomini : peroche spesse uol
te quella che ci pare cosa leggieri riguar
dādola ī noi. ci pare cosa graue riguardā
dola in altrui : Perla qual cosa addiuiene
che ꝑtāto la mente non ritorna a se mede
sima: et alla fine ha uergogna di uedere ī
se medesima quello che essa uede ouer ri
prende in altrui. Onde quādo laia nostra
considera in altrui quello che essa debbe
fuggire in se medesima. allora possiamo
noi dire che quasi chome in uno specchio
essa uegha lasua sozura: et pero dice elno
stro texto. Considerate le uie di theman
et di saba et aspectate un poco / chome se
dicessi apertamente. Attendete alli difec
ti altrui: et allhora prenderete piu ferma
mente speranza delle cose eterne : bene
uuole pero tale consideratione essere col
lochio diricto: cioe che sia facto con diric
to cuore in questo mō/che ad noi dispiac
cia in noi medesimi quel che ci dispiace
di uedere in altrui: et bene dice aspectate
un poco. Spesseuolte addiuiene che quā
do lhuomo ama la breuita di questa uita
presente/come cosa che debba lungamen
te bastare/si diparte dalla speranza della
uita eterna: et dilectādosi lanimo suo so
lamente in queste chose presenti si e ꝑcos
so dalla obscurita della disperatione : et
pensandosi esso chelrimanente della uita
sua sia molto lungo/subitamēte loperde
et dipoi uiene a quella uita perpetua : nel
la quale truoua quello che egli non puo
schifare : per laqual cosa ben diceua un sa
uio: Questi perdono lastanza loro: equa
li si pensano di uiuere lungo tempo ī que
ste cose uisibili: et lasciano la sperāza del
le inuisibili : et essendo chosi fermata la
mente loro nellamore di queste cose pre
senti/ecco che sanza guardarsi la uita uie
ne meno : et uisibilmente uengono a quel
li tormenti equali non erono stati daloro
proueduti. Alli quali essi con loro presū
tione tardi o non gia mai si credano pue
nire: et pertanto ben diceua la uerita nel
lo euāgelio. Veghiate pero che uoi non
sapete el di ne lhora : Et in altra parte e
scripto / lo giorno di dio uerra di nocte
come ladro: pertāto e assimiglato ilgior
no didio alladro che ua di nocte : ꝑche
lanima stolta non si aduede quādo sapres
sa: ma tāto si debe piu temer questo gior
no come sempre uenisse/ quāto lhuō me
no lo puo antiuedere. Onde bene stanno
apparecchiati li sancti huōi: iquali cōside
rādo continuamente la breuita di questa
uita/chosi uiuono come se sempre moris
sino; et tāto piu sodamente sapparecchia
no a quelle cose stabili/quāto meno apre
zano queste cose trāsitorie per lo fine lo
ro che tosto segue: Et ꝑtātō el psalmista
cōsiderādo come uelocemēte fugge la ui
ta del peccatore diceua. Vn poco āchora
et gia piu non sara el peccatore: et ī altra
parte dice Lhuomo e chome il fieno et li
suoi di come fiore dicampo. Odi lagene
rale sentētia di ysaia/Ogni carne e fieno
et la gloria sua si chome fiore di fieno.
Odi lapostolo iacopo come bene correg
gie lementi di coloro equali si prosumo
no di uiuere lungo tempo : Che e la uita
uostra ; Vno uapore che poco si mostra/
ben dice adunque lo nostro texto. Aspec
tate un pochetto / pero che assai e quella
uita che segue sanza fine: et poco e ogni

cosa che ha fine. Certamente non ci debe parere lungha cosa quella che per se medesima corre a non essere: laquale p ogni piccolo puncto e sospinta al suo fine: Et quelloche pare che sia lessere suo e cagione del suo non essere. Ma uedi bello ordine del nostro iob: che dipoi che ha dimonstrato labreuita della uita presente/ appresso come leuãdosi contro a glhuomini iniqui in psona de sancti electi: odi chome bene soggiugne (Essi sono confusi po chio hebbi speranza).

Come li rei fanno male a buoni. c. xxiiii

q Vando lirei fanno ingiuria a buoni et ueggõgli manchare dalla speranza dẽtro dellaĩa/ allhora molto piu si rallegrano/ peroche essi pensano che si a loro di grãde guadagno dhauere cõpagnia alloro errore. Onde allhora si rallegrano/ quãdo si sentono hauere cõpagni assai alla eterna dãpnatĩõe. Ma quando la speranza de buoni sta ferma et non si piega p alchuno sinistro mondano/ allhora la mente de rei e cõfusa: peroche si uergognono essere stati crudeli in uano/ dipoi che colle loro afflictĩõi non posson passare infino dentro. Dica adunq̃ questo scõ in psona di se medesimo/ dica inpsona di tutta la ecclesia uolẽdo significare laflictione et la cõstantia de scĩ: liquali nel mezo delle aduersitadi sanza alchuno difecto di mẽte desiderano et aspectano elgaudio di quello premio di sopra/ dica come habbiamo decto disopra: Essi saranno cõfusi peroche io hebbi speranza: Come se dicessi apertamente: Peroche gli rei huomini con le loro psecutioni non possono amollare la mia forteza dentro da me/ p tanto con uergogna si perdono essi lafatica della crudelta loro: Perlaqualcosa appresso segue chome iob consideraua quello eterno premio che debbe uenire chome se gia fussi presente/ mostrãdo ancora la pena laquale possono attendere li rei aliudicio di quel giudice eterno: onde dice:

Anchora uengono ad me essi et furono copti di uergogna) Al tempo del giudicio uerranno epeccatori infino alla presẽtia della scã ecclesia/ peroche sarãno menati a uedere la gloria sua: et a questo sara loro accrescimento di maggiore pena concio sia che allhora conosceranno chiaramente quello che eglino harãno pduto et allhora saranno emaluagi copti di uergogna/ quando la conscientia loro medesima sara testimone contra essi dinanzi a quello uero et giusto giudice: Et sara certo quella chosa dinfinito spauento. pero che allhora si uedra il peccatore aptamente nella presentia del sententiatore: et dẽtro da se si sentira la propria conscientia p accusatore: Allhora gli sara presentata dinanzi a glocchi ogni sua colpa: et sara questo alle menti de miseri non minore tormento che quelfuoco alquale essi si uedrãno andare/ de quali diceua el prophet: Signore iddio leua in alto la mano tua acciochе essi nõ ueggano et sarãno confusi. In questa uita hãno emiseri peccatori lontendimento loro obscurato alle operationi delle uirtudi: Ma allhora el conoscimento delle proprie colpe dara loro lume/ in questa uita non uoglono essi conoscere quello che dee seguire: Ma allhora cognosceranno chiaramẽte quello che essi haranno perduto. In questa uita non curano emiseri dintendere queste chose eterne. et se pure nhanno alchuno intendimento/ si hãno in dispregio di seguirle/ Ma allhora lentenderanno chiaramente/ conoscerãnole et haranno desiderio dhauerle/ quẽdo in nulla maniera le potrãno acquistare. Ben possiamo ancora dire che cosi addiuenissi singularmente a questi amici di iob/ equali con dure parole ssforzauano di fare piegare lanimo di quello

ſancto huomo: onde dice: Eſſi ſono con
fuſi pero che io hebbi ſperanza: Come ſe
diceſſi apertamente la loro ſtoltitia glha
confuſi: peroche con le loro ſtolte ripren
ſioni nō mhāno potuto piegare indiſpera
tione / ma uēnono ancora ad me et furono
coperti di uergogna: Quaſi diceſſi che
glamici ſuoi ben uedeuano le piaghe del
corpo ſuo: ma niente cognoſceuano la cō
ſtātia della ſua mente / riprēdeuanlo di ī
giuſtitia: ma ꝑtāto poſſiamo dire che an
chora nō erono uenuti infino allui: ma di
poi che lhebbono ꝑcoſſo di tante riprēſi
oni et uiddono lanimo ſuo in queſte auer
ſita tāto conſtante: allora ſi puo dire che
ueniſſino allui. Onde queſto uenire non
fu altro / ſe non che eſſi conobbon lauirtu
ſua: et allhora furon coperti di uergogna
quādo uidono che per nulla aduerſita di
fuori ſi poteua rompere la ſua forteza.
Ma eſono alquanti equali nō ſanno teme
re idio / ſe non quādo ſono ſpauriti o per
aduerſita loro propria: ouero per aduerſi
ta alchuna laquale eſſi ueggono in altrui
Per le proſperita ſi leuano in ſuperbia /
per aduerſita ſi turbano. Et del numero
diqueſti tali erono ueramente glamici di
Iob: et ꝑtāto odi come appreſſo bene gliri
prende (Hora ſiete uenuti: et hora ueg
gendo le piaghe mie hauete paura)
Chome diceſſi apertamente / infino allho
ra temeuo io iddio quando io ero nellab
bondantia delle mie proſpita: et non ſen
tiuo flagello daduerſita alchuna: ma uoi
ꝑtanto che non temete iddio per amore /
hauete di lui paura ſolo per la percoſſa
delle bactiture: Segue appreſſo (Hora
diſſiui io mai recatemi alchuna choſa et
donatemi della ſubſtātia uoſtra: o libera
temi della mano del nimico. et ſcampate
mi della mano de robuſti) Se queſte pa
role ſi referiſſino alla perſona della ſanc
ta madre eccleſia / concio ſia che noi hab
biamo decto di ſopra che glamici del no
ſtro iob ſignificano glheretici / bene dice
che non ha meſtiero della ſubſtantia loro
per la ſubſtantia de glheretici ſintende la
ſapientia mondana: peroche uolendoſi eſ
ſi moſtrare ſaui puerſamente / ſi monſtra
no deſſere ricchi nelle loro parole: Tale
ſapientia non domanda la ſcā eccleſia pe
roche lauanza col ſuo intendimento ſpiri
tuale: Ma ſpeſſeuolte adiuiene che glhe
retici affermano alchune choſe contro la
uerita della ſancta fede: et nientedimeno
alchunauolta parlano aſſai ſottilemente
della temptatione della noſtra carne: con
tra lantico nimico noſtro: Et coſi moſtra
no dhauere in loro medeſimi le membra
delle loro operationi ſane hauendo nella
uerita della fede el capo ferito dal morſo
del ſerpente: Et da queſti cotali non uuo
le la ſancta eccleſia udire le coſe ſottili et
uere: peroche ſotto tale uerita / ſempre ſi
ſforzano di fare cadere lhuomo nellerro
re della fede: perlaqualcoſa ben dice: hor
diſſiui io mai et cetera: Per la mano del
nimico ſintende la forza di ſathanaſ: ꝑ la
mano de robuſti ouero forti / ſintendono
le forze di quegli ſpiriti maligni. equali
ſi poſſono ueramente chiamare robuſti:
pero che quāto piu ſono liberi dalla infer
mita della noſtra carne / tanto meno lano
ſtra deboleza puo ꝯtraſtare alle forze lo
ro / ſegue poi (Amaeſtratemi et io tace
rò et informatemi di quello che forſe io
nō ſapeua) Dubitare ſi puo a quale ꝑte
diſopra ſordini queſto texto. pero che po
trebbe eſſere una ſententia cōgiunta et cō
tinuata a quel che diſſe diſopra: Hor diſ
ſiui io mai et cetera: Et queſto coſi ſegui
rebbe a quello per mō di domāda: et allo
ra cōtinuandoſi uorrebbe dire Et diſſiui
io mai amaeſtratemi et io tacero: et infor
matemi di quello che forſe nō ſapeua ?
Potrebbe queſta anchora eſſere una ſentē

per se distincta dallaltre: et allhor si deb be eleggere p modo di riprēsione et dire Admestratemi et io tacero: Et certo luno et laltro di questi intendimenti si ɔuiene al testo: pero che ne luno nellaltro si scosta dalla uia della uera sententia.

Spositione morale. ca. xxv.

aBbiamo questo testo cosi trascorrē rendo secondo lintendimēto allego rico: cioe spiriritu ale: hora mai uno poco inuestighiamo le pole di questa sto ria moralmente a utilita nostra. Haueua il nostro iob riceuuto el danno delle cose sue: et era dato alle pcosse degli spiriti maligni: et ben sentiua edolori delle sue pcōsse: ma tra tutte queste cose sempre a maua la sauia stoltititia didio: et colla su a mente dispregiaua la stolta sapientia del mondo: et ptanto habbiamo ueduto / che questo pouero contra li ricchi aggra uato / contra li potenti stolto ɔtra li saui rispondendo a glamici suoi disse tre cho se: La prima che esso cosi pouero non do mādaua loro richeza: La seconda e che el li cosi aggrauato non addomandaua loro aiutorio contra li robusti: Laterza che co si stolto non addomādaua doctrina di lo ro carnale sapientia: Loscō buō ptāto che nella sua mēte si leua sopra se medesimo ptanto non e āgosciato per pouerta: et es sendo agrauato niente sostiene passione: et essendo uolontariamente stolto / niēte rimuta la sapientia mondana ouero carna le. et ptāto in altra pte diceua unaltro ag grauato di pouerta: noi siamo piegati: ma non siamo annullati: sostegnamo per cutione / ma non siamo abādonati: siamo atterrati / ma non piamo: Et uolendo ap presso dimonstrare la sapientia della scā stoltitia si diceua: le cose stolte del mon do ha electe iddio per confondere esaui: et se alchuno pare sauio tra uoi in questo mondo diuenga stolto. accioche sia sauio Appresso anchora uolendo monstrare la gloria della nostra opressione: et le riche ze della pouerta desiderata / odi come di ce: Quasi chome persone che moiamo et ecco che uiuiamo: si chome gastigati et non mortificati. si chome tristi et sempre allegri. si come bisognosi et molti ne fac ciamo abbondanti. chome persone che ni ente hanno et tutto posseggono. Poi che siamo uenuti ad questo sermone / uoglo un poco innalzare glocchi della mente: et uedere quanta arte hanno dentro da se esancti electi: equali fuori da se sono cho si aggrauati: Hanno p niente esancti elec ti coloro segreti raguardi tutte quelle co se lequali mostrano difuori essere grādi et alte / leuansi dentro dalloro sopra loro medesimi et fermano laīo inalto: et tutto quel che sostēgon ī questa uita / si loguar dano come cosa strana: etmolto piu bassa di loro: et p un mō di dire sforzandosi es si di stare fuori della carne collalteza del la mente loro / quasi essi medesimi nō co noscano quello che essi sostengano. onde dinanzi a glocchi loro nulla cosa e aprez zata dalchuna alteza: laquale tēporalmē te monstra dessere grande. peroche come ueramente eleuati da terra et posti iñ sul la sommita del mōte del tutto dispregia no la uilta delle cose presenti: et leuando si sopra di loro medesimi con una alteza di spirito conoscano dentro dalloro che ogni chosa mondana: laquale difuori pa re gloriosa et alta / si e uile et bassa.

Della liberta et sicurta de giusti. ca. xxvi

et p questa ɔsideratione prendono li giusti sicurta contra epotenti p difē siōe della uerita et p la autorita del lo spirito prendono ardire contra coloro

equali difuori p loro superbia mostrano
dessere eleuati sopra tutti: onde in feruo
re di tale spõ prese tãta liberta di parlare
contra lo re degipto quel scõ giouinetto
moise uenendo del diserto: onde diceua:
Questo dice lo signore idio degli hebrei
Infino a quando sosterrai tu di non uole
re essermi sottoposto? lascia chel popolo
mio mi sacrifichi: Et apresso uedendosi
pharaone pcosso da tante piaghe/ diceua
Andate et sacrificate allo iddio uostro in
questa terra: et moise con una auctorita
di magioranza rispose: Non si puo cosi
fare: Hor sacrificheremo noi labbomina
tiõe degli egiptii alsignore idio nostro?
Cou questa sicurta di parlare assaliua el
propheta nathan quello re che hauea pec
cato. Onde uolendogli il propheta facto
imputare la colpa del giudicio chera ue
nuta sopra el popolo/ si diceua: Tu sei
quello huõ chai facto questa chosa: Per
questa sicurta anchora essendo mandato
quel lhuõ didio a distruggere lidolatria
di sãmaria: et sacrificando el re ieroboan
dincenso sopra laltare: Quello non temẽ
do il re et niente atterrito p paura dimor
te stando contra laltare sãza nulla paura
odi con quanta autorita di libera uoce di
ceua: Altare altare questo dice idio: ecco
che uno figluolo nascera alla chasa di da
uid chara nome Iosia: etquello sacrifiche
ra sopra te lisacrificii de glecelsi: Pertã
to ancora quel supbo achab elquale era
sottoposto al sacrificio de glidoli hauen
do presumptõe di riprendere elpropheta
scõ elia et dicendoli: Hor non sei tu cho
lui che turbi israel? Odi come liberamen
te helia pcosse ↄ uoce di molta riprẽsiõe
la stoltitia di quel superbo re: onde dixe
Certo non io ho turbato israel: ma tu et
la casa del padre tuo: equali hauete abbã
donato ecomãdamenti didio et hauete se
guitato balaim: Hor non habbiamo noi
ancora come eliseo ↄfuse nel peccato suo
acab predecto: elquale ueniua allui cõ io
saphat re? onde dixe: Che habbiamo noi
a fare tra te et me. ua alli propheti del pa
dre tuo et della madre tua chio ti giuro p
lo dio degli exerciti nella cui presẽtia io
sto/ che se io non hauessi riuerentia a lo
saphat re di iuda io non tharei atteso ne
guardato: In altra parte ancora legiamo
che eliseo medesimo/ uenendo allui Naa
man con caualli et exercito grãde/ staua
dentro alla casa: et uedendolo uenire con
talenti et uestimenta assai/ niente glisi fe
ce inↄtro: et nõ gli aperse luscio ma p un
suo messo li mando dicendo/ che si lauas
si septe uolte nel fiume iordano: plaqual
cosi naaman adirato si partiua et diceua:
Io mi pensaua che questo uscissi fuora et
uenissi a me: Per questa liberta di spõ an
cora essendo minacciato pietro et con fla
gegli uietatogli che non parlassi nel no
me di iesu/ con grãde autorita rispose lo
ro dicendo: Se gle giusta cosa nel cõspec
to didio/ udite et non giudicate idio: pe
ro che noi non possiamo nõ plare quello
che noi habbiamo udito et ueduto. Per
questo anchora contrastando lo appostо
lo paolo ad quello principe de sacerdoti
Vedendolo contrastare alla ueritade/
uno suo ministro lo percosse duna guan
ciata: Et certo per questo non rispose niẽ
te lo sancto appostolo con turbatione di
animo: Ma ripieno di spirito sancto/ odi
chome propheto liberamente dicendo/
Iddio percotera te o parete imbiancato:
et tu che siedi mi giudichi secondo la leg
gie: et tu che siedi comandi chio sia per
cosso contro alla legge. Pertanto anco
ra lo sancto primo martire Stephano odi
con quanta auctoritade parlaua contro al
la pertinacia diquegli chel pseguitauano

niente temendo di morire: Onde diceua O huõi duri et incirconcisi ne uostri cuori et ne uostri orecchi/sempre hauete cõtrastato al scõ spõ si come epadri uostri: Et che queste parole chosi alte li sci huõi dicessino p zelo di uerita: et non per uitio di supbia: essi medesimi lo dimostrano chiaramente: pero che in altri loro decti et facti manifestano con quãta humilita: et quãto feruore di charita essi sieno legati con loro: equali essi cosi duramente riprendeuano: Certo la supbia genera odio La humilita genera amore: Et però quelle parole aspre lequali lamore fa dire/ueramente procedono da fonte di humilita uera: Et come dobbiamo noi credere che Stephano dicessi p supbia quelle parole elquale uedẽdo che coloro equali esso haueua ripresi/ne diuiniuano pegiori: et appresso illapidauano/inginochiãdosi pregaua idio p loro dicendo: Signore iddio non ĩputare loro questo ad peccato: Et come possiamo noi dire che lapostolo pao. dicessi psupbia quelle parole ɔtra quello che era principe et sacerdote della gente sua: cõciosia che in altra parte esso si faceua seruo de discepoli: sicome noi leggiamo che esso diceua: Noi nõ predichiamo noi medesimi: ma predichiamo iesu chrĩsto nostro signore: ma bene predichiamo noi essere uostri serui pchristo: chome diremo che lapostol piero p supbia ɔtrastassi a quegli principi/doue apresso noi leggiamo che per ɔpassione che esso haueua alloro errore/quasi scusaua il peccato loro dicendo: io so che facesti questo pignorãtia sicome eprincipi uostri: Ma iddio elquale haueua ãnuntiato ĩnanzi p la bocca di tutti epropheti che il suo christo sostenessi morte. uolle che cosi fussi adempiuto: et appresso cõ molta misericordia gli riduce alla uia dicendo. Pentiteui adunq; et ɔuertiteui accio che sieno pdonati epeccati uostri: Hor come crederremo noi che elyseo per supbia non uolesse uedere Naman: elquale non si lascio nõ solamente uedere: ma tenere da una femina della quale e scripto che uenẽdo ella al lhuõ didio si gitto a piedi suoi et preseli Et uedendola gezi seruo del propheta uẽne pleuarla uia et diceua huõ didio lascia la ãdare: pero che laĩa sua e in amaritudine: Chome elia harebbe decto p superbia parole di riprensioni a quello re: cẽciosia che esso ɔtãta humilita uenissi ĩnanzi al carro suo sicome e scripto: et hauendosi elia cincti elombi correua dinãzi alcarro suo: Et come possiamo noi dire che quello huõ didio dispectassi la presentia digeroboan re: conciosia che pgrãdissima pieta esso li rendessi sanita nella sua mano dextra: laquale per sua cõlpa era diuẽtata arida sichome e scripto: Che hauendo geroboan re el parlare di quello huõ diddio: et come esso haueua gridato ɔtro al laltare didio in betbel/distese lamano sua dallaltare et disse prendetelo: et di presente si secco lamano: Et appresso segue che quello huõ didio fece orẽe dinanzi al signore et lamano del re ritorno sana et diuẽne libera come prima: ben sappiamo noi che la supbia non genera uirtu: et po per li segni che seguiuano appresso si dimostraua chiaramente che tali parole di riprensione procedeuano da pfectissima humilitade: come diremo noi ancora che il propheta nathan riprendessi con superbia dauid re: concio sia che apresso essendo egli mondo dalla colpa/dice che sigitto in terra dinanzi alla faccia sua: si chome e scripto/Fu decto al re che ueniua ad lui nathan propheta. et entrando egli dentro dinanzi al conspecto del re dipresente ladoro gittandosi in terra: Et chome diremo noi che Moise per dispecto parlassi in quella forma che habbiamo

decto al re degipto:elquale parlaua con dio tanto familiarmente:et nietedimeno con tanta humilita adoro el cognato suo chel seguiua:et contanta obbedientia udiua el ↄsiglo suo/che dopo esegreti ragionamenti diddio non aprezaua poco dudire consiglo della bocca dellhuō? Chosi adunq; concludendo p molte altre opatōi de sancti che seguiuano inloro/possiamo noi bene comprendere conche intentōe essi diceuano le parole di prima.

Della liberta et humilta de scī.c.xxvii.

O Nde noi possiamo dire che li sancti huōi non sono liberi p supbia: et nō son uili p paura.ma la dirictura della conscientia loro gli fa innalzare a parlare cosi liberamente et apresso la ↄsideratione della propria infirmita gliↄserua nella humilita loro.onde chome che essi ↄ tāta loro sicurta riprendono aspramēte le colpe de peccatori: nientedimeno iudicādo se medesimi dentro dalloro troppo piu sottilmente dispregiano se stesso: et quātō piu duramente riprendono glerrori altrui/tāto sono piu crudeli a ritrenare iloro:Et cosi ancora quāto essi si uegono meglo adopare:et nientedimeno nō pdonano aloro difecti/tāto sono piu intēti a riprendere glaltrui:Et che deono curare della potentia de glhuōi coloro equali dispregiano se medesimi:etiādio quādo si sentono dentro alla rocca dellalteza loro Pertāto adunq; si possono costoro difuori mostrare arditi:peroche dentro da essi non si sentono alchuna graueza di supbia Perlaqualcosa parlādo glamici diiob cosi duramente ↄtra lui/uedi che rifiuta la loro prudentia mondana/le loro forze le loro riccheze:onde disse:Hora dissiui io mai recatemi alchuna cosa:et donatemi della sustātia uostra: o liberatemi delle mani delnimico et scāpatemi della mano dero busti? Et dissiui io mai amaestrate mi et io tacero:et informatemi di quello che forse io non sapeua? Et hauēdo lui cosi plato quasi sdegnosamente:niētedieno odi come poco apresso egli ci dimostra aptamente che giudicio esso haueua di se medesimo (Voi ui gittate sopra el pupillo) Chiaramente uedi come esso conosceua lifirmita sua dipoi che si chiama pupillo/segue apresso (Perche hauete detracto a sermoni della uerita:concio sia che nullo sia tra uoi che mi possa riprēdere)

Chome chi uuole ammaestrare altrui debbe prima inse medesimo esser mondo dogni uitio :ca:xxviii:

P Rima debbe essere in se medesimo mondo da ogni uitio quello che intende a corregiere glaltrui:cioe che non ami queste cose terrene/che non sia suggetto a desiderii di queste cose uili: accio che tāto piu chiaramēte possi uedere edifecti altrui quāto in se medesimo p scīa et scā uita magiormente glha uincti Che certamente non potra uedere la macula inaltrui quello ochio elquale īse medesimo e noiato dalla poluere:ne āchora le mani soze posson mōdare le sozure altrui.Laqualcosa uolendo dio significare bene lodimostra a dauid secondo lanctica trāslatōe:elquale era occupato alle guerre difuori:onde disse:No mi hedificare tēpio tu/po che tu sei huō di sangue: Quello hedifica tempio a dio elquale attende a correggere et amaestrare la mēte del suo proximo.noi possiamo ueramente essere decti tempio di dio quando esso habita in noi:Odi lappostolo/lo tempio didio e scō elqual siete uoi: questo tēpio nō puo hedificare adio lhuō disangue po che essendo lui ācora occupato ne glacti carnali nō puo amaestrare spiritualmēte lemēti de pxī suoi:et po bē dice pche hauete detracto a sermōi della uerita cōcio sia che nessuno di uoi mi puo riprendere

come se dicessi aptamente/con quale' uo stra stoltitia mi riprendete uoi:equali nō sapendo lacagione delle mie aduersita in uerso me mandate parole di riprensioni ? Segue ancora apresso (Voi non plate / se non p riprendere ilparlare altrui et mā date le parole al uento.

Chome due sono le maniere de mali par latori. C.xxviiii.

Ve maligne generatione son di ma d li parlatori:et che spetialmēte nuoci no a glhuomini/luna che sempre lo dano le chose peruerse/laltra che sempre si sforzano di riprēdere le cose diricte. La pria si puo dire che segua ilcorso del fiume. La seconda si sforza di chiudere il diricto corso della uerita. La pria e ag grauata di paura:la seconda e eleuata di superbia:la prima ua inuestigando el fa uore de glhuomini:laltra fa suscitare ira p hauere gloria contra la uerita:la prima segue il male:laseconda contrasta albene Et di questi cotali uuole riprēdere el nrō iob che sieno stati glamici suoi:quādo di ce prima uoi non parlate se non per riprē dere el parlare altrui:et poi appresso sog giugne:et mandate le parole al uento: Mandare le parole aluento non e altro se non dire parole otiose:poche spesseuolte quando la mente non si sa rifrenare dalle parole otiose si lascia alla mattia di dire parole uillane. Tu debbi sape che lanīa otiosa non cade tutta a una hora: ma p di uersi gradi si lascia cadere nella fossa pe roche quando noi nō curiamo di guardar ci dalle parole otiose/ noi uegnamo a po co apoco alle parole noceuoli: siche pria alchunauolta ci piace di parlare delle cō ditiōe altrui:et poi apoco apoco la lingua scorre a mordere con detractione la uita di coloro de quali noi ragioniamo/alchu nauolta infino a dire aptamēte dilcro uil lania:et per questo modo si semīamo tra glhuōi scandoli nascono le brighe. accē dōsi le faccelline degli odii:et spegnesi del tutto la pace de cuorī: Perlaqualcosa bene diceua salamone Quello che lascia andare lacqua e capo di brighe: Lasciare andare lacqua nō e altro / se non lasciare scorrere la lingua in parlare disordinata mente:et in altro luogo p lo ɔtrario dice in buona parte. Acqua ꝓfonda sono le pa role che escono della bocca dellhuō. Ad dunq̧ quello che lascia ādare lacqua e ca po di brighe:pero che quello che nō rifre na la lingua sua/guasta ogni cōcordia: ōde p lo ɔtrario legiamo noi in altra ꝑte Quello che pone silentio allo stolto miti ca lire:et che lhuō che molto parla non possa seruare dirictura di iustitia/ odi el propheta come ildice / Lhuō allinguato non sara diricto sopra laterra: Et salamōe diceua nel molto ꝑlare nōmāchera pccō Elpropheta isaia odi come dicea Cultiua mento di iustitia e el silētio: et p questo dimostraua:che la iustitia della mēte mā ca doue lhuō non si tēpa del ꝑlare disordi nato:diche ācora dicea lapostolo iacopo Se alcuno si pēsa essere religioso nō rifre nādo la līgua sua ma piu tosto īgānando el cuore suo: certo uana e la religione di costui:et ī altra parte dice Sia ogni huō tosto a udire et tardo a parlare: et ī altra ꝑte ācora sogiugne Alīgua e un male sā za riposo piena di mortale ueleno:ꝑtāto ācora la uerita per se medesima ciāmoni ua dicēdo:Dogni ꝑola otiosa che glhuōi harāno parlata/si nne rēderāno ragione al di del giudicio.ogni parola e otiosa la quale non e decta: o p ragione di giusta necessita o con intētione di piatosa utili ta. Hora addunq̧ se noi douessimo rēde re ragione dogni parola otiosa che pena debbe seguire almolto parlare doue lhuō scorre spesseuolte etiādio in parole di su ꝑbia. Questo pertāto dobbiamo noi bene

considerare che qualunq; e quello che si lascia scorrere in parole ingiuriose si cade da ogni stato di dirictura : La mente humana è come lacqua che quando e rinchiusa da ogni parte si leua in alto : et considera colui dal quale essa e discesa: et quando gle aperta la uia si ua spargendo a queste cose uili et disutili: onde quante fiate lanima sirompe dalla dirictura del silentio/ allhora quasi chome p altrectanti riui esce essa di se medesima Per laqualcosa poi nō puo ritornare dētro a conoscere se stessa/ pero che essendo ella p lo molto parlare partita da se del tutto perde la uirtu della consideratione sua: Onde per un modo di parlare si puo dire che quella anima laquale nō si chiude intorno cō buona guardia/ del tutto si scuopre alle insidie del nimico. Per laqualcosa ben leggiamo noi si chome citta aperta et sanza cerchio di mura cosi e quello huomo elquale non puo ī parlare rifrenare lo spirito suo: pero che chi non ha intorno a se el muro del silētio/ ɔuiene che habbi la citta della mēte sua apta alle saette del nimico: Laquale tanto piu ageuolmente e uincta dallui / quanto essa per lo suo troppo parlare cōbatte con se medesimo.

Chome molti non seruano debitamente silentio ca .xxx.

m A non pertanto dobbiamo noi sapere che sono alquanti equali per paura che hāno di sfrenarli in troppo parlare: alchunauolta si chiudono dentro alle mura del silentio molto piu che non e di bisogno: et uolendo costoro fuggire el uitio della lingua/ occultamente caggiono in uno altro: pero che rifrenandosi loro dal parlare difuori seruono dentro da se un piu graue parlare: poche quāto piu si sforzano di seruare difuori la discretiōe del silentio/ tanto dentro dalloro multiplicano peggiori pensieri: perlaqualcosa ne diuiene la mēte supba . et ha p niente coloro equali essa ode troppo parlare di fuori: et cosi quando essa chiude la bocca corporale nō conosce la misera quanto ella sia apta dētro di supbia: poche essa rifrena la ligua ma sfrena el pensiero et cosi nō hauēdo essa cura di considerare se medesma dētro dase tutti glaltri tātopiu liberamēte quāto essa dētro dase e piu segreta: Et alchunaltri sono di questi cosi taciti equali quādo si ueggono sostenere alcuna cosa iiusta tāto piu dētro dalloro si riscaldano dira et di dolore/ quāto meno palesano difuori quel che essi sostēgono: onde se noi plassimo pacificamēte le īgiurie che noi riceuiamo/ la nrā ɔsciētia sarebbe piu liberata dal dolore/ le fedite chiuse dāno magiore dolore et cosi quando ne cacciata fuori la puza laquale dentro era nascosa/ allora sapre la uia alla sanita: Sono altri ancora equali ben ueggono edifecti altrui et p uolere rifrenare la lingua ɔsilentio si puo dire che sottragono la medicina delle fedite altrui: et per questo certamēte sono cagiōe della morte del pximo poche nō uoglō cacciare da esso colloro plare/ el ueleno che essi possōno leuare uia: onde se eldisordīato silētio nō fussi da riprēdere/ gia non direbbe el ppheta. Guai ad me che io tacetti/ che e adunq; di fare: certo nō altro se nō che noi dobbiamo cō bella tēpanza rifrenare la lingua/ nō legarla si che mai nō si sciogla: Acciochè persfrenarla/ noi non cadessimo in uitio: et per troppo ristrignerla non diuentassimo pigri alla utilita del proximo: Et pertanto bene diceua uno sauio: El sauio huō tacera īfino a tēpo: et salamōe dicea: Tēpo e da plare: tpō e da tacere: et ptāto ɔ discretiōe son da ɔsiderare etēpi siche qn̄ dobiamo restrigner la līgua nō la sfreniamo a plare sanza utilita

Ouero quando noi possiamo parlare util
mente p pigritia non la rifreniamo: La
qual cosa in brieue domanda ben comprē
deua el psalmista quando diceua. Signo
re iddio poni guardia alla bocca mia:
Gia non disse signore idio serra la bocca
mia / ne poni tale obstacolo chio nōla pos
si aprire: ma pon guardia cioe luscio che
la guardi / luscio sapre et chiude: Et ptan
to uuole el psalmista che doue nō e neces
sita noi sappiamo rifrenare la lingua: et
doue la utilita del proximo lo richiede /
silla sappiamo sciogliere: Cio uuole dire
che quādo lo richiede il tempo noi la sap
piamo chiudere etquando aprire: Laqual
cosa ptāto che nō seppono seruare glami
ci del beato iob: ouero glheretici equali
si chome habbiamo decto / p loro sono si
gnificati / ptanto ben disse disopra el nrō
testo che essi mandauano le parole aluen
to: Che certamente quelle parole lequali
non sono solidate dal peso della discreti
one / el uento della leuita le porta uia

Finito ellibro septimo delle morali di
sancto Gregorio.

Cominciano ecapitoli dellibro octauo

Finiti ecapitoli dellibro octauo
Comĩcia el prolago di dcõ libro octauo

G Ia habbiamo ueduto nel passato libro come nel suo parlare ci dimostra ilnostro iob chiaramẽte la uirtu delhumilta sua quãdo disse uoi ui gittate sopra el pupillo: et sforzateui dingannare lamico uostro. onde in questo ben dimostra la ifirmita sua dipoi che sapella pupillo:ma pertãto che lardore della charita come che essa sia ingiuriata mai non si parte dallo amore:pero uedi nelnostro testo che iob che glamici suoi il uoglono ingannare: et nientedimeno apresso si nomina amico: Et come queste parole che spetialmente sieno decte p esso:nientedimeno per spirito dipropphetia possono esser decte uniuersalmente in psona della sancta ecclesia a tutto el popolo de fedeli. La scã ɔgregatione del popopo christiano sostiene contra dise la contrarieta degli iniqui et pessimi heretici et chiamasi inferma et debole p humilita:et p tanto non si diparte dalla grãdeza dellamore:Onde questo popolo christiano pertanto che figluolo di quello padre che fu morto/si puo ueramente nominare pupillo/la cui uita esso seguita per fede:elquale risucito da morte a uita:ma in questo mondo nõ lo puo conoscer chiaramente. Allhora si getton glheretici sopra el pupillo/quãdo con loro false allegatõi essi affliggono lhumilta del popolo fedele: et niẽtedimeno questo popolo elquale essi si sforzano didisfare e loro amico:pero che mai non si parte dallamore di coloro chel perseguitano sforzandosi sempre di ridurli alla uia della uerita de:per laqualcosa ben soggiugne (Niẽtedimeno compiete quello che hauete cominciato/porgete lorecchie et uedete se io mento) Pertanto che questo non teme disostenere aduersitadi:uedi che dice nientedimeno compiete quello che hauete cominciato: Appresso ptanto che aquesti suoi psequtori esso non sottrae la predicatione della uerita uedi che aggiugne Porgete le orecchie et uedete se io mẽto come se dicessi apertamente: Io nõ temo le uostre ingiurie:et appresso non nascondo a gluditori ĩgrati/laiutorio della correctione:pero che per le uostre ĩgiurie io sono exercitato et nel mezo di tali psecutori sempre cresco in uirtudi.

Del modo del combattere de scĩ.c.prĩo.

T Ra le molte battagle di temptatione La mente de sancti huõi e sempre couerta di scudo di patientia et cincta di coltello damore in questo modo che a sostenere laduersita essa prende la uirtu della forteza.et apresso inuerso ilproxĩo stende ilcoltello dellamore mostrãdo benignita et charita inuerso di lui:et in questo modo con ɔstantia daĩo riceue ecolpi delli odii de suoi contrarii:et niẽtedimeno rimanda inuerso di loro saette di amore:et de questo assai ragioneuole: Che gia non diremo che sia armato a difendersi contra le pcosse del nimico quello che prende solo lo scudo:et non usa contra esso la spada el coltello:Ne ancora diremo

che sia armato: ouero apparecchiato a battaglia quello che solo intende diferire col coltello sanza coprirsi collo scudo: Per laqual cosa debbe el caualiere didio quando si truoua nella battaglia della aduersita hauere asuo riguardo seco loscudo della patientia: accio che esso nō pisca: et appresso debbe essere prompto amonire el ꝓximo: et cosi inuerso lui p hauerne uictoria gittare saette damore: Questo mō dellarme in brieue parole ci dimonstra quello sauio combattitore lapostolo paolo quādo dice/ la charita e patiente lacharita e benigna: Et quando luna di queste due chose mācbasse/ gia nō e charita: et cio sarebbe se noi sostenessimo cō patientia li rei. et inuerso loro non hauessimo charita alchuna: ouero quādo per lamor che noi hauessimo inuerso loro nō sapessino hauere contra essi scūdo di patientia Addunq; chi uuole seruare charita perfecta cōuiene che habbi inse medesimo benignita et patientia siche luna di queste nō sia sanza laltra: Et in questo modo uolēdo noi in noi medesimi fabricare hedificio di uirtu/ conuiene fare fondamēto di patientia et ornamento di charitade. Ben dice adunq; il nostro iob p mostrare lasua patientia: Niētedimeno cōpiete quello chauete cominciato: Et apresso per uoler dimostrare la benignita sua/ apresso soggiugne. Porgete lorecchie et uedete se io mento. Come glheretici uogliono piu tosto apparere uincitori che īuestigatori di uirtudi capitolo. secondo.

A scā ecclesia quādo amaestra glheretici colmagisterio della sua humilita/ uolendogli riducere alla diricta uia/ gia non comanda loro come p auctorita quello di che essa glamaestra: ma confortagli a credere ragioneuolmente/ quello che essa dice: Per laqual cosa ben disse el nostro testo: Et uedete se io mento. chome se dicessi aptamente: Queste cose che io uafermo non me le credete p auctorita che in me sia: ma examinate dētro da uoi col iudicio della ragione selle sono uere o no: Et cosi con ragione cōforta glanimi puersi: che se alchunauolta essa dice alchuna cosa laquale non si possa comprendere con ragione: Laragione humana pertanto non si debba dolere degli occulti misterii didio. Ma bene addiuiene spesseuolte che cominciādo glheretici alchuno ragionamento/ si sfrenano adire parole di uillania: per laqual cosa ben so giugne apresso il nostro texto (Rispondete priegouene et sanza contentione) Questa e la maligna adictione de glhuōi heretici che p loro disputare essi nō intēdono di trouare la uerita della chosa dubbiosa: ma piu tosto uoglono apparire uīcitori: Et cosi desiderādo essi di mostrarsi difuori saui/ sono dentro dalloro p la loro stoltitia legati di legami disuperbia Et ꝑtanto essi sempre uāno inuestigando modi di contendere et battagle di contentioni: et niente uoglō aprendere di ragione con pace della excellentia di colui lo quale e nostra pace: et cosi nella materia pacifica diuengono trouatori di brighe: Cōtra liquali ben diceua lapostolo/ Se alchuno pare che sia pieno di temptationi/ tale usanza non habbiamo noi nella chiesa di dio/ segue (Et parlando giudicate quello che sia giusto) Quello che par la aspecta dudire della sua dimanda la sētentia di colui che lode: et chosi sottomette al giudicio di colui cui esso e udito.
Del modo che lhuomo debbe tenere nel suo parlare capitolo tertio.

Vello che teme dessere riprouato ne decti suoi debbe prima dentro da se examinare quelloche egli dice/ siche tra elcuore et la lingua stia uno iudice diricto: elquale habbi ad examinare sottile

mente sel cuore porge alla lingua diricta mente quelle cose lequali apresso debbono peruenire al giudicio de gluditori uolẽdo addunq il nostro iob amonire e suoi amici inpersona della scã ecclesia liduri heretici riprende elloro subito parlare a maestrãdoli che primamente essi parliõ riducano le parole loro alla examinatiõe della ragione: onde dice: Et parlãdo iudicate quello che sia giusto: Come se dicessi apertamente / se uoi non uolete essere ripresi diquanto uoi parlate dinanzi a me. Hora habbiate dentro da uoi la bilãcia della iustitia / acciochè tanto sia accepto il parlare uostro difuori / per la uerita che si trouerra in esso / quanto egli sara dentro pesato con bilancia di discretiõe: Et ptanto che quegli sanno rendere diricto giudicio del parlare altrui: equali prima lo sanno giudicare in loro medesimi Pero uedi che dipoi chebbe prima decto. Et parlando giudicate quello che sia giusto appresso bene soggiunse (Et nõ trouerrete iniquita nella lingua mia: et lemie foci non renderanno suono di stoltitia. Quasi dicessi apertamente loro / se uoi examinerete sottilmente uoi medesimi. alhora potrete uoi meglo ꝯsiderare altrui: Et sel uostro parlare comincera ad esser diricto / allhora conoscerete uoi come sara cosa giusta quello che uoi direte: Et cosi in uerita la lingua mia niente rendera suono di stoltitia / se gia non procedera dalla ꝯsciã uostra. Del mõ che tiene la scã ecclesia ĩ ꝯuertire ghleretici. ca. iiii.

IN questa maniera si sforza lasancta ecclesia di monstrare prima lafalsita delle opationi de suoi contrarii: et apresso si apre in essi la predicatiõe della uerita: Pero che quãdo eglino si pensano dhauere diricta opinione / si sono piu ꝯstanti ad ĩpugnare la dirictura diquello che eglino odono: Et ptanto e di bisogno che questi heretici prima conoschino lerrore loro accio che poi udendo la uerita non le contradicano: peroche se il buono lauoratore prima non disuegle lespĩe del campo: certamente la terra non potra rẽdere fructo del seme che la riceue: Et se il medico ancora non apre la ferita et nõne caccia fuori la puza / gia mai in quello luogo della carne corropta potra riuenire la carne sana: Perlaquale chosa uolẽdo el nostro iob prima leuare uia la falsa opinione sidisse: Et plando iudicate quello che sia giusto: Et appresso uolendo dimostrare la dirictura si aggiunse: et non trouerrete iniquita nella lingua mia et le mie foce non renderanno suono di stoltitia. Suole essere usanza deglhuomini heretici di parlare alchune chose aptamẽte alchune tenerle segrete dentro dalloro: Et pero nel nostro testo sintende per la lĩgua el parlare aperto: et per lefoci la intẽtione occulta: Come la scã ecclesia nõ ha in se nequitia ne stoltitia .cap. v

MA la scã ecclesia non ha iniquita ĩ lĩgua et non rende suono di stoltitia nelle sue foci: per che quello che la predica difuori palesemente / sillo obserua dentro da se ancora per fede: Et non amaestra dalcto inpalese et altro si ritiene in segreto: Ma palesa difuori quello che essa sente dentro da se: et quello chellha sillo appruoua colla sua uita: Et tuto cio che per la lingua della scã predicatione procede da quel conuito della scã sapiẽtia si e da essa gustato colle foci della sancta expectatiõe: cioe che tutto quelloche ella ode palesemente predicare / gia lassaggia pixperientia: Ma pure innanzi facciamo chel nostro iob elquale e uno mẽbro della uniuersale ecclesia: et che parlãdo di se medesimo ci da amaestramento de cuori de glhuomini electi: et dimostri palesemente quel che esso dentro da se sẽte

in segreto si che la testimonanza del par lare facci manifesta ladirictura della mē te sua: hora attendi come segue (Vna caualleria e la uita dellhuomo sopra la terra) Nella translatione antica nō e no minata in questo luogo la uita dello huō caualleria ma tentatione: Ma se noi atten deremo bene la sententia di ciaschuno di questi nomi chome che essi sieno diuersi quanto al suono/chiaramente conoscere mo che glhanno uno medesimo intendi mento: Et che si puo intendere per lo no me della tentatione/se non battaglia coti nua contra glispiriti maligni: Et che sin tende p lo nome della caualleria/se non continuo exercitio contra li nostri nimi ci? Addunq̧ ben si puo chiaramente latē tatione nominare caualleria: po che quel lo huomo elquale sta sempre ueghiante contra lensidie de maligni spiriti/ sanza dubbio si puo dire che sia incontinua bat tagla: et qui e bene da cōsiderare una co sa che nō dice che la uita dellhuomo hab bi tentatione: ma dice chella e tentatiōe. Questa in uerita e cosa assai ragioueno le: peroche essendo la natura humana p sua propria uolōta caduta dallo stato di tanta excellente sua conditione/et sotto posta pertanto alla sozura della corrup tione sua/dipoi che essa da se medesima ha generate contra di se le sue moleste: Veramente si puo dire che essa sia diue nuta a essere quello chella sostiene: pero che abbandonando essa lo stato della mē te/cōuenne che trouasse ī se medesima stato di molta uarietade: Et ptanto se ho ra ella si uolessi eleuare al desiderio di quelle somme chose/si e per la mutabili a sua risospinta a cadere inse medesima Vuole alchunauolta stare ferma nella su a contemplatione. ma niente puo: Vuol fermare epassi de suoi pensieri: ma la de bilita della sua infirmita la fa cadere. Tali graueze della mutatione sua certa mente conuiene che poi che p sua uolēta propria essa leadomando/hora cōtra sua uolonta le sostenga. Poteua lhuomo ī pa ce possedere la carne sua se egli lhauessi uoluta conseruare come essa gli fu data dal buono auctore: Onde uolendosi egli leuare contro el suo auctore/di presente senti contro di se la rebellione della pro pria carne. Ma pero che ditale principio insieme colla colpa e seguita la pena/ p tanto in questa uita noi nasciamo cō uno legame naturale dinfirmitade: et p uno modo di dire noi meniamo ɔ noi elnimi co elquale appresso ci ɔuiene uincere con molta fatica nostra.

Chome la uita dellhuomo nō e altro che tentatione. ca. vi.

Addūq̧ ben possiamo dire chella ui ta dellhuomo sia una tentatione di poi che da se medesima ꝓcede quel lo che gli da morte. Vedi grande et con tinua nostra guerra/che chome che lhuō continuamente p le sue uirtu tagli quel la infirmita che della carne sua si genera nientedimeno ditale infirmita sempre si genera quello che per uirtu esso habbi a taglare: Bene e addunq̧ la uita humana tentatione ī questo modo che chome che lhuō si rimanga dalla operatione delpec cato: nientedimeno nelle sue buone ope rationi e obscurato o per memoria depec cati passati: o per obscurita dinganno: o perche alchunauolta gli sia interropta al chuna sua intētione: Onde sara alchuno elquale bene hara rifrenata la carne sua dal peccato della luxuria/ma niētedime no spesseuolte gli uerrāno innāzi le ima ginationi di tale peccato: pero che cōtro a suo uolere gli uiene a memoria quello che p adrieto egli haueua uolontariamē te ɔmesso: et in questo modo sostiene pe na di quello che prima egli si pēsaua che

fussi dilecto: Et questo cotale temēdo di ricadere nella colpa di prima comincia a ristrignere eluentre suo colla aspreza del la abstinentia: per laqual cosa ne diuenta la faccia pallida: Et pertāto gia aparēdo difuori esegni dellabstinentia: allhora e questo cotale guardato con riuerentia: et lodata la uita sua: et ecco che per questo di presente nellanimo dicostui cō queste lode sottentra il peccato della uanaglori a: Allhor uedendosi lamente cosi percos sa et per sua debilita non sapendo uicere tale uēnto di uanita / si sforza discacciare da se quel palidore p loquale a essa e fcō tāto honore: et cosi essendo essa legata da nodi della infirmita sua. dalluna par te teme che uolendo essa fuggire la uana gloria dellabstinentia: et riprendendo li cibi corporali dacapo non sia sottomessa al peccato della luxuria: et dallaltra par te teme che uolendo essa uincere limpeto della luxuria per la uirtu dellabstinentia essa non caggia per li segni di fuori ī pec cato di uanagloria: Sara unaltro elquale uincera in se medesimo il uitio della sup bia: et con tutto suo desiderio prēdera lo stato della humilitade: Ma uedēdo alcu nauolta esuperbi per loro alteza scorrere agrauare glinocenti: allhora saccende di zelo damore: et tutto infiāmato per ligiu stitia di costoro: et quasi ostrecto dilascia re stare: ouero di posponere quello che dentro da se egli shaueua proposto: et co si lascia la uia diricta uolendo contradire ad questi cotali non con māsuetudine ma piu tosto con auctorita et con altereza. Per laqualcosa luna delle due cose in co stui conuiene che addiuenga o per lamo re dellhumilita egli lasci di difendere la diríctura: ouero per zelo di diríctura e gli sturbi ī se medesimo lo studio dellhu milita loquale egli prima teneua: et uedi nuoua maniera dingāno: che pero che ma lageuole cosa e seruare insieme lauctori ta dellamore / el proponimento dellhumī litade / pertāto lhuomo diuiene sconosciu to a se medesimo / intāto che dubita forte di non hauere lanimo si ingānato che sot to titolo damore gli sia soferto elpeccato dell a superbia: ouero che sotto spetie di humilitade egli non caggi in uitio di uil tade di miseria o dipigritia: Sara unaltro elquale conoscera quāta colpa sia dello ī gānare ilproximo: et pertāto safforzera darte di ueritade si che di sua bocca non proceda parlare di falsitade alchuna: et del tutto si propone di leuare da se ogni macula di bugia: Ma spesse uolte aduie ne che per dire iluero ne segue dāno alla uita del proximo: perlaqualcosa temēdo questo cotale di fare dāno altrui: allhora sotto ombra di pietade si ritorna al uitio della bugia loquale esso hauea prima uī to in se medesimo: et per questo addiuie ne che chome che la mente di costui non sia malitiosa: cioe che questo non faccia per malitia: nientedimeno perlombra de la bugia e obscurato in essa el razo della uerita: Et poche spesso essendo lhuō do mādato non puo tacere che non rispondi conuiene o che dicendo essa elfalso īgāni lanima sua o dicendo eluero faccia dā na gio alla uita del proximo: Sara unaltro elquale essendo percosso dallo amore del suo creatore si sforzera dinnalzare la men te et di leuarla con continue orōi da que sti pensieri terreni et dallogarla nella se greta scurita della quiete dentro: ma che addiuiene? che sforzādosi egli di leuarsi da queste chose basse chollalteza dellora tione / e ripercosso dalla uanita di quel le: Et pero chome che locbio della mente si stenda a guardare quella somma luce: nientedimeno leuādosi in essa le imagina tioni terrene per la cōtinua usanza delcor po / si e ꝑtāto obscurata: per laqualchosa

adiuiene che lanĩo di costui cosi affatica to per lapropria ĩfirmita sua/o abbãdona lostato delloratione et cosi diuẽta pigro ouero se pure uuole ɔtinuare loratiõe/ cõ tinuamente dinãzi a glocchi si sente cre scere la obscurita delle imagini diqueste cose terrene:adunque ben disse disopra'/ Tentatione e la uita dellhuõ sopra la ter ra:Dipoi che tu uedi che in quella parte doue lhuomo si pensaua salire in accresci mento di uirtu/ si truoua latẽtatione del cadere:et dipoiche quindi si sente lamen te cõfusa donde essa pẽsaua rileuarsi da ogni confusione/siche cosi ribattuta per quello si sente ricadere in se medesima: donde ella si pensaua passare se stessa: Hor uedi uarieta di tentationi/ sara uno elquale sara straniero dalla doctrina del la legge diuina:et questo sara tãto agra uato da tale ignorãtia che non sapra che non sapra che operatiõi epossa fare ad sua salute.laltro sara ripieno della scientia della legge didio.et questo rallegrãdosi dhauere lontendimento chiaro oltra glal tri/pertãto che prende allegreza di que sto come di sua uirtu propria/guasta i se medesimo eldono dellĩtendimento che e gli haueua da dio riceuuto: et nel cõspec to diquel chiaro giudice apparisce costui piggiore che glaltri: per quella cosa:per laquale egli mostraua atẽpo dessere chia rosopra tutti:laltro si uedra non hauere il dono delle grãdi et alte uirtu/ nõ senti ra dentro da se lalteza dello intendimen to: et pertanto non uorra entrare nella uia diricta con uita di semplicita:ma pen serassi essere fuori dogni dono didio: et ꝑ questo tãto piu sicuramente adopera male/quãto esso si uedra piu stranato da doni disopra:laltro sara ripieno di spiri to di prophetia:et per esso sara eleuato a ãtiuedere lecose future/come se allui fus sono presenti:et questo cotale uolẽdo bẽ uedere le cose che debbono uenire:spesse uolte si leuano in alteza et ĩ confidẽtia di se medesimo pensandosi dhauere sempre apresso di lui lo spirito della prophetia: elquale non si puo sempre hauere: per la qualcosa credendosi lui che ogni suo ĩtẽ dimento sia prophetia:Allhora pertanto che esso sattribuisce tale spirito quando non lha/sillo ꝑde etiamdio per quel tem po che esso poteua hauere:Et cosi conuie ne che costui con tristitia ritorni a meriti altrui/doue esso con allegreza auãzaua la stimatione di tutti:Bene e addunq̃ tẽ tatione la uita de glhuõi sopra laterra: la quale o per tãto che e sanza uirtu nõ puo peruenire a quello premio celestiale:oue ro essendo ripiena di doni spirituali alcu nauolta ꝑ cagione di sue uirtu si cade piu grauosamente:Ma perche noi habbiamo apellato tentatione quello che prima nel nostro testo noi diciamo caualleria: per tãto non uoglo che sanza diligentemẽte ɔsiderare passi questo testo:che perlo no me della caualleria si da ad intendere al chuna cosa piu auãti che per lo nome del la tentatione:per la caualleria ɔtinuamen te uiene lhuomo alfine di quella si come alla uictoria della pace et quãto maggior mente cresce tãto piu manca: perlaquale cosa ben possiamo dire che sia caualleria la uita dellhuomo sopra laterra: Che si chome noi habbiamo decto disopra ogni spatio di tempo ci ɔduce al fine della no stra uita:et quãto piu uiuiamo tanto piu mãchiamo di uiuere. Aspecta lhuõ che uẽgano emolti suoi di:et quãto piu ne uẽ gano tãti ne sono leuati delcorso della su a uita ad modo del uiãdãte / che quanto piu auãti procede nel camino / tanto piu mãcha della uia che egli ha affare: Bene e addunq̃ caualleria la uita nostra / che quãto piu si stende tãto piu mancha: Ca ualleria e anchora la uita nostra sopra la

terra che q̄to piu disidera di ꝑlungarsi p
spatio ditpō tāto magiormēte trapassa:
onde uolēdo ilnostro iob piu aptamēte di
mōstrare ilcorso di tal cavalleria apresso
sogiunse (Et gli giorni suoi sono come
del mercēnaio) Lo mercennaio deside
ra che li suoi giorni passino tosto ꝑ pote
re tosto peruenire alpremio della faticha
sua: Et certo ben si possono assimigliare
li giorni del scō huō alli giorni del mer
cenaio: peroche ben ↄsidera egli che que
sta uia non e nostra patria et caualleria
non e uictoria / ↄsidera anchora che egli e
tāto piu lontano dal suo premio / quanto
piu tardi giugnera al fine. E ancora ī que
sto da ↄsiderare chel mercennaio saffati
ca nellopere che non sono sue: ma niente
dieno el premio e pure suo: Et certo cosi
e del scō huō. Odi la parola del nostro re
demptore: Lo regno mio non e diquesto
mondo. Come chi adopera uirtuosa
mente in questo mondo lauora nellopera
altrui C. vii.

d Ire possiamo che tutti noi equali ui
uiamo in spanza delle cose celestia
li: et che siamo affaticati negli exer
citii di questa presente uita / lauoriamo
nellaltrui: peroche spesseuolte ci cōuiene
seruire glhuōi peccatori et siamo costrec
ti di rendere al mondo quel che e del mō
do: E adūq̧ cosi uero che noi ciaffatichia
mo nellopera altrui: ma nientedimeno li
premii sono pur nostri: Et ꝑtāto che noi
habbiamo puramente monstrato le chose
altrui: pero puegnamo noi alle cose pro
prie: Perlaqual cosa bē dicea lauerita ad
alquāti neleuāgelio: Se uoi nō siete stati
fedeli nellaltrui / chi uidara quelche e uo
stro? E bene qui da ↄsiderare chel mercē
naio e sempre intento che nessuno di pas
si sanza el suo exercitio: nientē uuole sta
re otioso: acciochealla fine non si truoui
uano delpremio che esso debbe aspectare
p la sua fatica: onde nelli suoi affāni del
la sua opera sempre ha la intentōe sua al
tempo che segue del guidardone: po che
quādo la fatica cresce / allhora con essa ī
sieme cresce la sperāza del premio: Ma
quādo māca lopera / allhora mancha la
speranza del premio. Et ꝑtanto elscō huō
considerādo che la uita sua e come gli di
del mercēnaio / con tāto maggiore fidan
za aspecta el premio / quāto piu si uede a
grauare di fatica. Considera esso chome
brieuemente corre el presente tēpo et an
nouera li giorni colle opere: et guardasi
che nessuno pūcto di tēpo sia sanza lasua
parte della fatica. Rallegrasi delle aduer
sita. cōsolasi delle passioni et della tristi
tia prende conforto: pero che nellaltra ui
ta si uede piu largamente apparecchiati e
premii / quāto egli p amore di quella / si
metta hora a piu fatiche. Per laqual cosa
in ꝑsona di questi cotali ben dicea elpsal
mista. ꝑ te noi moiamo tutto giorno:
Et lapostolo pa. dicea / frati miei io muo
io ↄtinuamente p la gloria uostra: et ī al
tra parte diceua: Per qual cagione sosten
go io queste cose et non sono confuso: pe
ro chio so bene a cui io ho creduto: et son
certo che gle potēte di seruarmi il diposi
to mio in quel di: Et pero cōcludēdo noi
possiamo dire che escī huōi dentro dal
segreto della spanza loro gia hāno tanti
pegni de loro premii / quāte sono ī questa
uita lefatiche allequali essi si sottometto
no: Vero e che in questa uita si sente piu
la fatica nellopera: acciocche nellaltra ma
giormente si riceua el refrigerio di quel
la eterna quiete: p laqualcosa sogiūse ap
presso (Si chome elseruo desidera lom
bra: et sicome elmercennaio aspetta la fi
ne dellopera / cosi hebbi io emesi uoti: et
annouerami le nocte faticose) Chel ser
uo desideri lombra / nō e altro se nō desi
derare dopo le fatiche di questa uita el re

frigerio della eterna quiete: et questo era quello che desideraua quel seruo dauid/ quando diceua: Lanima mia ha hauuto sete adio uiuo/ quãdo uerro io et appari ro dinanzi alla faccia sua: et in altra par te diceua: Oime che la mia habitatõe e ꝓ lungata: Et in altra parte ancora uolẽdo esso dimostrare come egli andaua ĩuesti gando doppo queste fatiche el riposo di quel refrigerio eterno/ si diceua: Io ẽtrer ro nelluogo del tabernacolo infino nella casa didio: Questa ombra di tale refrige rio desideraua ditrouare lapostolo paolo quãdo diceua: io desidero dessere sciolto et essere con christo: Ad questa ombra si puo dire che per la ꝑfectõe dellor deside rio gia erano peruenuti quelli che dicea no: Noi equali habbiamo portato elpeso del giorno et del caldo: Et certo ben puo essere apellato seruo qualunq; desidera questa ombra: peroche ogni icõ huõ stan do in questa carcere corruptibile/ sempre sta sotto la signoria et sotto il giogo del la nostra corruptione: ma dipoi che sara spoglato ditale corructione/ allhora esso conoscera piu liberamente se medesimo: Diche ancora ben diceua lapostolo paolo Essa creatura sara liberata dalla seruitu della corructione/ in liberta della gloria de figluoli didio: Gli scĩ electi sono hora agrauati della pena della corruptõe loro Ma allhora sarãno exaltati dalla gloria della incorruptione: Et si come ꝑ questa graueza corporale nella presente uita/ ni ente si puo uedere la liberta de figliuoli didio: cosi allhora in quelli benedecti ser ui non rimarra alchuna graueza di serui tu: Addunq; ben possiamo noi dire che la creatura essendo spoglata della uirtu di questa corruptione: et riceuuta la dignita di quella liberta eterna si sara posta nella gloria de figluoli didio: peroche essendo essa uincta a dio ꝑ spirito dimostra chel la ha in semedesima uincto et trapassato lessere creatura: ma ꝑtãto che ancora essẽ do essa in questa uita ella desidera lõbra sichome habiamo decto: pero si puo dire che ella sia si chome ilseruo: peroche mẽ tre che essa sente in se ilcaldo: ouero laba tagla delle tentationi/ sempre porta seco il giogo della sua misera ɔditione: et po ben segue apresso: Et sicome el mercẽna rio aspecta el fine dellopera sua: Questa e la natura del mercennaio che quãdo cõ sidera el peso et la lungheza dellopera / si manca delle sue forze et quasi uien me no: Ma quãdo riduce lamente sua a cõsi derare el premio di tale fatica/ allhora ri prende forze et tutto si riforma ad ĩpren dere uirilmente lopa sua: et chosi quello che ꝑ lo exercitio li pare che sia cosa mol to graue/ apresso li pare che sia cosa mol to legieri ꝑlo premio grande che esso ne aspecta. Onde esancti huõi quãdo sosten gano laduersita di questo mondo et ueg gonsi infamare la uirtu loro: ꝑdono lelo ro substãtie: sostengono etormẽti del cor po: Certo ben pare loro graue tale ezerci tio: ma quãdo collochio della mẽte si le uano alla ɔsideratione di quella patria e terna/ allhora truouano che per rispecto delpremio/ assai cosa legieri e tutto quel lo che essi sostengano: et cosi quello che per lodolore pareua che fussi cosa molto importabile. apresso per la ɔsideratione del premio diuiene legieri: Perlaqualco sa considerando lapostolo paolo/ sempre si trouaua piu forte di se medesimo ɔtra laduersita. pero che ueramente aspectaua come elmercẽnaio la fine dellopera sua/ ben pensaua che fusse graue quello che e gli sosteneua. ma ɔsiderando el premio/ pensaua che fussi cosa molto leggieri: bẽ dimostraua esso la graueza di quello che esso sobsteneua: loquale di se medesimo dice/ come piu uolte egli era stato in pr

gione:in plaghe oltra modo:in morte:el quale anchora di se medesimo dice come esso haueua da giudei riceuuto cinq; uol te quarãta pcosse meno una:tre uolte era stato percosso di uerghe : una uolta lapi dato:tre uolte rocto in mare:un di et una nocte dice che era stato nel fondo del ma re.dice ancora chera stato in molti picoli di fiumi:pericoli di ladroni.: pericoli di sua gente:pericoli di stranieri:in citta in solitudine:in mare:in falsi frategli : El quale ancora sera affaticato in fatiche as sai:in miserie:in molti digiuni: in fame et sete:in freddo: in nudita:Loquale ãco ra ɔbattendo difuori dice che dẽtro da se sosteneua tante paure:elquale di se mede simo ancora afferma se essere aggrauato oltre alle sue forze doue dice: Sopra mõ siamo stati aggrauati et sopra nostra uir tu/in tanto che cera tedio etiãdio el uiue re: Apresso di tãte sue fatiche uolendo es so dimostrare come col sudario della re muneratõe esso nectaua dalla sua faccia ogni sudore di tãti affanni.odi chome di ce.Nõ sono ɔdegne le passioni di questo tempo alla futura gloria:laquale sara ri uelata in noi:Cosi addunq; concludendo ben possiam dir che quello aspecti come mercennaio la fine dellopera:loquale cõ siderando la excellentia delpremio/ha p niente quella fatica sotto laquale esso se condo elcorpo quasi uiene meno:ma ben soggiunse apresso el nostro testo. Chosi hebbi io emesi uoti et annouerami le noc ti faticose.Gli sci electi seruono al crea tore di tutte le cose:et nientedimeno spes seuolte sostengono pouerta delle chose del mondo.ɔgiungonsi a dio per amore: et nientedimeno pure hanno bisogno del laiuto della presente uita. Chi son co loro che hanno emesi uoti ca.viii

Velli che nelle loro operationi non addomandano le cose di questo mon do si puo dire che habbino emesi uoti: et questi hanno le nocti faticose:peroche so stengono le tenebre delle aduersita: non solo infino ad extrema pouerta: ma spes so infino a tormenti del corpo: Gia alli sci huõi non e troppo faticoso sostener di specti et pouerta:ma quãdo lauersita pas sa infino alla afflictõe della carne/allho ra per lo dolore si sente magiormente la fatica. Puossi ancora in altra maniera itẽ dere:che il scõ huõ habbi li mesi uoti cho me el mercennaio: Lo scõ huõ in questa uita sostiene le fatiche del mondo:ma an cora non si uede riceuere el premio:quel le sostiene elli et quello aspecta: annoue ra le nocti faticose:peroche exercitãdosi lui in uirtu uede multiplicare sopra dise lauersita di questa uita:onde se non desi derassi egli di crescere in uirtu dẽtro da se/certo etiamdio le piccole graueze di questo mondo sentirebe esso grauosamẽ te: Possiamo ancora questa sententia intẽ dere piu sottilmente se noi lariduceremo in psona della scã ecclesia: Certamente noi possiamo dire che la scã ecclesia hab bi emesi uoti:peroche ne suoi mẽbri essa sostiene le fatiche del mõdo sanza premi o alchuno di loro uita:et cosi si puo dire che essa annoueri le nocti faticose: laqua le ne suoi membri porta tãte tribulationi Tu debbi sapere che in questa uita sono alchune cose faticose et uote/ dichiaroti questo:Che lhuomo plamor del suo crea tore sia exercitato nelle tribulationi del la presente uita: Certo si puo ben dir che sia cosa faticosa.ma non e uota: Ma sfre narsi del tutto a dilecti per lo amore del presente secolo/si puo ueramente dir che sia cosa uota:ma non faticosa:ma p amo re del mondo sostenere fatiche et auersita certo questa e cosa insieme faticosa et uo ta.peroche p questo lhuomo sostiene pe na sanza aspectare la plenitudine del pre

mio. In coloro adunq; si puo dire chella
scã ecclesia habbi emesi uoti equali come
che p fede sieno posti dentro a quella niẽ
tedieno si lasciono scorrere ne dilecti del
corpo: etptanto non possono aspectare di
riceuere fructo dalchuna buona opera: in
chostoro si puo dire che essa habbi emesi
uoti. peroche inloro essa spende etẽpi del
la presente uita sanza dono di ritributõe
alchuna: ma incoloro equali per lidesside
rii eterni patientemente sostengono lauer
sita di questo mondo / si puo dire che la
scã ecclesia annoueri lenocti faticose: po
che in questi cotali porta essa le tenebre
delle tribulationi / quasi come ĩ una scuri
ta della presente uita. Apresso in coloro
equali amano questo mõdo: et non dieno
sono ɔtrastati da esso / possiamo noi dire
che la scã ecclesia habbi in se emesi uoti:
et le nocti faticose: peroche la uita dique-
sti tali non aspecta alla fine alcuna remu
neratõe: et in questo modo sono fatigati
di tribulationi: Et uedi che in questi tali
non dice che essa habbi egiorni uoti: ma
emesi: Per lo nome de mesi sintende lasõ
ma de giorni: per lo giorno si puo intẽde
re ogni nrã pticulare opatione: et p li me
si si puo intendere la fine di tutte lopatõi
nostre. Et spesseuolte addiuiene che ado
perando noi alchuna cosa inquesto mõdo
noi siamo tãto intenti alla allegrezza di
quella che niente pensiamo che sia chosa
uota quel che noi facciamo. Ma dipoiche
noi saremo puenuti al termine delle nrẽ
opationi / non uedendoci hauere premio
alchuno: allhora ben ciauedremo noi cho
me noi ci saremo affaticati inuano: Adũ
q; ben possiamo dire che noi habbião non
solamente egiorni: ma li mesi uoti / quan
do in queste ope terrene noi conosciamo
come noi ci siamo affaticati sanza fructo
et tale conoscimento habbião nõ p loprin
cipio delle nostre opatõi: ma per lo fine.

Certo ben saranno uoti linostri mesi quã
do dopo lefatiche delmõdo seguirãno li
supplicii eterni: et allhora finite lenostre
opere / si conoscera quãto noi ci affaticha
uamo uanamẽte: itẽdesi ãcora p la nocte
alchunauolta la scã scriptura lignorãtia
de glbuõi / sicome diceua lapostolo uolẽ
do monstrare a suoi discepoli saui la uita
che dee ueire: Tutti uoi siete figluoli di
luce. et tutti siamo figluoli didio non di
nocte o di tenebre: et ancora hauea decto
Ma uoi frati non siete nelle tenebre / che
quel giorno ui debbia cõprẽdere come la
dro: Et ptãto pla psona dicostoro in que
sto luogo si puo itẽdere la uoce della scã
ecclesia; equali dopo lascurita della loro
ignorãza ritornão allamore della directu
ra: et essendo allumiati de razi della ueri
tã / si dissãno ɔpiãto eloro errori: Quello
che di tale splendore e illumiato ɔsidera
quãto fussi cosa soza quello in che esso p
lo amore della presente uita sara affatica
to. In coloro adunq; ne quali la scã eccle
sia ritorna alla uera uita / ben si puo assi
miglare lafaccia sua alseruo che saffatica
et almercẽnaio che desidera el suo fine.
Sicome ilseruo disidera lõbra et si come
ilmercẽnaio aspecta lafine dellopera sua
cosi hebbio emesi uoti et ãnouerami o ue
ro ɔtami lenocti faticose: Vedi che ĩ que
sta similitudie disse dinanzi due chose et
cosi apresso sogiũse due cose uolẽdo spri
mere le sue fatiche p quel che pria hauea
decto chel seruo affannato desideraua lõ
bra / si sogiunse apresso emesi uoti: pero
che quãto piu magiormẽte lhuõ addomã
da quel refrigerio eterno / tãto piu chiara
mẽte uede come egli laffatica pquesta ui
ta: Et a quello che pria haueua decto del
mercẽnaio che aspecta lafine dellopa sua
sogiunse apresso le nocti faticose: po che
quãto noi piu ɔsideriamo p la fine della
opa elpremio nrõ / tãto piu ci lamẽtiamo

che tanto tempo siamo stati ignoranti di quello che noi aspettiamo. Onde perlo ā nouerare delle nocti faticose: certo ben si dimostra la sollecitudīe del nrō pentimē to: poche quanto piu ueramēte noi ritor niamo a dio/ tāto piu sottilmēte ɔ nrō do lore ɔsideriamo noi le diuerse fatiche: le quali noi per ignorāza habbiamo sostenu te ī questo mōdo. Questo e cosi certamē te che quāto lhuō sente ladolceza diquel le cose eterne/ tāto piu graue gli par quel che egli sosteneua p amore di queste cose presenti. Ma se noi uoglāo ītendere il se guente testo solamēte leɔdo lhistoria cer tamente ben si dimostra laīo di colui che si duole concio sia che ediuersi mouimē ti del suo desiderio siano in lui uariati se cōdo la diuersita della tristitia chel muo ue: onde dice (Se io dormiro diro quā do mi leuero io: et appresso essendo io le uato aspectero iluespro cioe la sera) La nocte domāda lhuō ilgiorno: et quando il giorno e uenuto domanda la sera. Que sto non e altro se non che quando noi sen tiamo il dolore delle aduersita di questo mōdo: certo allora desideriamo che quel le come cose dispiacenti / tosto uengono meno: poche p lo dolore che sentiamo / niente ci possono piacere: Ma quādo tal dolore fa in noi experimento di uirtu/ al lhora la mente con desiderio di grāde cō solatione si stende ad aspectare altre fati che dopo quelle: ma pertanto che la nrā mente cosi afflicta / hauendo tale buono apetito/ gia ptanto non si sente uenire al fine de suoi dolori: pero ben sogiugne. (Et saro ripieno didolore infino alle te nebre) Apresso uolendo dimostrare la cagione di tale dolore/ soggiugne (Ve stita e lacarne mia di piagha et di bructu ra di poluere la mia cotenna e diuentata arida et contracta) Questo testo sporre mo noi molto piu accōciamēte et piu sot tilmante se noi ritorneremo allordine del la spositione di pria: Per lo sonno sinten de la pigritia dellotio: p lo leuare sinten de lexercitio dellopera: p lo nome del ue spro cioe della sera: po che tēpo disposto a sonno sintende ancora lamore dellotio Hora infino a tanto che la scā ecclesia sta ī questa uita corruptibile/ gia mai nō mā cha di piangere edanni della sua mutatio ne. Pertanto era stato creato lhuō: accio che colla sua ferma mente esso si leuasse nellalteza della contemplatione: et nulla corruptōe lo suiassi dallo amore del crea tore suo: ma per tāto chel misero si lascio cadere da quella pfectione alla colpa del la transgressione: perochè dallamore del suo creatore ɔuenne che cadessi di presen te di se medesimo. Ma dipoi ancora hauē do esso abbādonato lamore didio elqual douea essere la forteze della sublimita su a: ecco ne seguito questo: che lhuō nō po te stare fermo in se medesimo: peroche p la instigatōe della sua corruptibile carne cadēdo disotto da se ɔuenne che seco me desimo si discordasse. Et ptanto e segui ta lauerita del suo desiderio: che essendo egli in riposo/ desidera da operare alchu na cosa: et quando e occupato in alchūa operatione/ desidera di trouarsi in otio o uero in riposo:

Della mente stabile C.viiii.

P Ertanto che la mente nrā non uolle stare ferma/ quādo essa poteua / po hora nō puo essa star ferma etiādio quādo ella uuole. poche abādono essa la ɔtemplatōe del suo creatore / del tutto p de lafermeza della salute sua: et doue che ella sia posta sempre come īferma domā da luogo nuouo. Tale uarieta adūq; del la mente humana uolēdo sprimere lo nrō iob bene diceua. Se io dormiro diro quā do mi leuero io: Et da capo essendo io le uato aspectero el uespro cio e la sera.

Come se dicessi apertamente nulla chosa puo essere sofficiente a quietare lanostra mente: peroche lasceppe pdere colui che sarebbe stato pienamente sua quiete: Onde quãdo io dormo desidero leuarmi et quãdo sono leuato aspecto il uespro cioe lasera: peroche quãdo io sono ĩ quiete desidero da opare: et quãdo sono inalcuno exercitio/ desidero di trouare la pace delriposo. Puossi questo nientedimeno anchora intendere in altro modo. Dormire non e altro/ se non giacere nella miseria de peccati. Onde se per lo sonno non fussi significata la colpa del peccato/ gia nõ direbbe lapostolo pa.a discepoli suoi. Suegliateui giusti et non uoglate peccare: Et in altra parte diceua/ leuati su tu che dormi et rilieuati dalla morte/ et christo ti dara lume: Et ĩ altra parte ancora. Hora e gia di leuarci dal somno: Et salamone riprẽdẽdo el peccõre di pigritia diceua/ Insino quãdo dormi pigro: Hora glhuõi electi quãdo si uegono agrauare dal sonno del peccato si sforzano di sueglarsi et di rileuarsi ingiustitia: ma spesseuolte essendo loro cosi rileuati/ si sentono leuare insupbia p la excellentia della uirtu loro: perla qualcosa desiderano essi dessere dopo tali loro uirtu tentati dauersita della presẽte uita. accio che forse pla ↄfidentia delle uirtu non cadessono in peggio: Certo se lhuõ non fussi megl ↄseruato p le tẽtatõi gia non direbbe el psalmista. Signore id dio pruouami et tentami: Ben diceua adũque il nostro testo. Sio dormiro/ diro io quãdo mileuero: et apresso essendo io leuato aspectero el uespro: cioe la sera: po che nel sõno del peccato addomãda lhuõ electo ellume della iustitia: et apresso uedendosi prosperare in uirtu: et lamẽte su a leuare insuperbia/ allhora desidera latẽtatione delladuersita per suo aiuto: siche quando lanimo per allegreza disue uirtu si uede alzare piu che esso non debbe: Allhora per lo contrario della presente uita cioe per la aspreza delle aduersitadi/ sia solidato nelle uirtu sue: Et pero uedi che non disse il nostro testo: io temero el uespro: ma disse aspectero el uespro. Le cose prospere saspectono: ma leaduerse si temano. Aspecta lhuomo giusto il uespro: pero che quando uede che allui sia dibisogno dessere exercitato per tribulationi/ Allhora tale aduersita a esso diuiene prosperita. Puossi anchora per lo nome del uespro significare le tentatationi del peccato: laquale alchunauolta tanto piu aspramente ci combatte/ quanto lo spirito ci leua piu in alto ad contemplatione di quelle cose disopra. Che certamẽte lhuomo per exercitarsi in giustitia ouero ĩ acti uirtuosi non puo esser si libero dal peccato: che in tal giustitia egli possa stare sanza molta mutatione: pero che chome che dallabitatione delnostro cuore: sia discacciata ogni colpa: nientedimeno tale colpa cosi discacciata sempre sta dauanti allanima nostra: et sempre bussa alla porta: perche alla fine le sia aperto: Laquale cosa intendendo spiritualmẽte/ ben ci dimostra moise quando discriueua il tẽpo delloperationi di dio: onde diceua: Facta e la mattina. et apresso sogiugneua facto e il uespro: cioe la sera: Certo in questo quel creatore di tutti antiuedeua lacolpa de glhuomini: Et pero disse allhora del tempo quello che hora aduiene nella nrã mente

Della luce della directura ; C.x:

d Opo la mattĩa seguita la sera ouero il uespro: poche dopo la luce della directura segue la tenebra della tẽtatione. Ma ptãto chellume de glhuõi electi non e spento deltutto per la tentatione: pertanto uedi che non disse la scriptura/ che fusse facta la nocte: ma el uespro.

Questo non e altro / se non che spessevol te la tentatione ben nasconde nel cuor de glhuōi iusti ellume della uirtu: ma ꝑtan to deltutto nol puo spegnere: desiderano adunq; glhuōi electi dopo il sonno di le uarsi: et dipoi che sono leuati aspectono el uespro: pero che del peccato si leuano allo sprendore della giustitia: et appresso che sono in tale splendore / sempre senton contra di se apparechiate battagle di ten tationi: et tali tentatōi certo noi nō doue mo dire che essi le temino: ma piu tosto che laspectino: peroche bene sanno questi electi che le sono ad accrescimento della loro dirictura. Ma come esci huōi cō tut ta loro uirtu ɔtendino et sieno presti a cō battere ɔtra la loro corruptōe / niētedime no non possono hauere salute ꝑfecta īfino a tanto che essi cōpiano egiorni della pre sente uita: Perlaqualcosa apresso ben so giugne el nostro testo (Et saro ripieno di dolori infino alle tenebre) In questa misera uita noi siamo in ɔtinuo mouimē to / che hora ci soprauengono laduersita hora le prosperita malitiosamente ci mō strano allegreza / hora si leuano cōtra di noi le battagle della carne / hora quando lhabiamo uincte ci sentiamo leuare in su ꝑbia: Et ꝑtāto possiamo noi ben dire che lafine de scī huōi e ripiena di dolori infi no alle tenebre: pero che mētre che ella e ī questo tēpo della sua corruptōe sempre e ɔbactuta daflictioni dentro et difuori: Et niente puo trouare sicurta di sua salute se non quāto deltutto lascia il giorno della sua tentatione: Et pertanto uedi come se gue il nostro testo le cagioni di tali dolo ri: Onde dixe / lacarne mia e uestita dipu za et di bructura di poluere: Noi habbia mo decto disopra che ꝑtantoche lhuō per sua uolonta lascio quella fermeza ingeni ta: pertanto esso medesimo sattuffo nello abbisso della corruptione: Et pertāto poi e diuenuto / che econuiene che per sue ma le opere caggia a terra / o per inleciti pen sieri esso sia imbractato: onde per un mo do di parlare noi possiamo dire che la na tura nostra pertanto che e obbligata alla pena della sua colpa / si sia posta fuori di sua natura et sospincta infino allopere ꝑ uerse per lo ɔpimento adunq; della inleci ta operatōe si puo dire che la sozura gua sti la carne: per la leuita de suoi pensieri inleciti si puo dire che la poluere si leui quasi dinanzi a glocchi / apresso consentē do a uitii possiamo dire che per l. nostra putredine noi siamo atterrati.

Della imagine de uitii C. xi.

d Ire possiamo ancora che quando noi sostegnamo dentro da nostri cuori / le imagine de uitii / noi siamo ībrac tati di bructura di poluere: Et pero dice la carne mia e uestita di puza et sozzura di poluere: Quasi dicessi apertamente / Questa mia uita carnale e imbractata di bructura di mala operatōe: ouero raccor dandosi de suoi uitii e grauata dobscuri ta di misero pensiero: Se questo testo uo glamo noi intendere in persona della scā ecclesia / certo ancora possiamo dire che ella sia aggrauata alchuna uolta della pu za della carne. Alchunauolta di sozzura di poluere: pero che dentro da quella sono molti equali seruono al puzo della carne: et cosi si danno alla sozzura della luxuria: Et sono altri equali sastengono da dilecti carnali: ma nientedimeno con tutta loro intentione ponghono la mente loro solo a queste operationi terrene. Di ca adunq; la scā ecclesia in ꝑsona de mē bri suoi / dica quel che essa sostiene ī que sti cotali: La carne mia e uestita di puza et di sozura di poluere. chome se dicesse apertamente: Ben sono alquāti equali ꝑ fede sono miei mēbri: ma certi tali mēbri nō sono sani ne mondi nelle loro opatōi

po che o sono uincti dalla bructura de desiderii mondani: et p questo scorrono nella puza della loro corruptione: ouero si dāno deltutto a queste opationi terrene: et cosi si puo dire che sono copti di polue re. In quegli adunque equali io uego co si discorrere io piāgo lapuza della carne loro: Ma ī questi altri equali io ueggo a domādare solo queste cose terrene posso io dire chio sia sozura di poluere: Et ptāto uedi come di questi due mēbri ben sog giugnea el nostro testo quādo dicea: La cotēna mia e diuētata arida et e ɔtracta.
Nel corpo spūale della scā ecclesia coloro equali si danno solo a queste occupati oni difuori possono degnamēte essere appellati cotēna: laquale diuēta arida et secca: et questo ptāto si puo dire poche lemē ti de glhuōi carnali amano solo queste cose presente lequali son poste loro dināzi a glocchi / et ptāto nō si possono distēdere p lōgamīta a quelle cose che deono uenire: plaqualcosa adiuiene che essi lasciā do lagrasseza della spāza dētro dalloro diuētono aridi: Che certamēte se li cuori di questi cotali nō fussino secchi p la loro dispatōe: gia el caldo della pusillaīta nō gli farebe diuenire ɔtracti di questo tale modo dessere ratrappato ouero ɔtracto.
Odi come temeua forte el psalmista quā do dicea: Sichome duna grassa uiuāda e ripiena laīa mia: Allhora e ripiena laīa di grassa uiuāda: quādo ɔtra il caldo dello amore di queste cose presenti ella e ripiena della abbōdāte spanza delle cose celestiali: Allhora aduiene la cotēna arida et ɔtracta quādo linrī cuori essēdo dati solo a queste cose difuori: et secchi p la dispatōe nō sistēdano p amore dellauctore ma piu tosto p un mō di dire si piegono in se medesimi et īcrespāsi ne loro disutili pē sieri: E bene po qui da ɔsiderare che lemē ti carnali ptāto amano queste cose presenti: poche nō ɔsiderano quāto e fuggitiua la uita della carne: che certamente se essi guardassino ɔquāta uelocita questa uita passi uia: niēte curerebbono damare queste psperita mōdane / lequali sono tanto breui: Ma la scā ecclesia ɔtinuamēte cōsi dera cō la mēte de suoi electi / come ueloce el corso di queste cose mōdane: et cosi lasciādo lamore delle cose difuori / ptanto ferma el pie della sollecita sua ītentōe nelle cose dētro: plaqualcosa apresso ben sogiūse (Egiorni miei sono mācati piu tosto che nō e taglata la tela da colui che tesse) De uedi quāto bene e assomiglato el tēpo della carne al tempo della tela che sicome la tela e ɔposta di fila / chosi questa uita mortale e ɔposta di giorni. la tela quāto piu crese piu sapressa al taglare: Et cosi hauemo noi decto disopra che quāto piu passiamo della nostra uita / tā to meno ne resta a uiuere: Et di tutto lo spatio della uita tāto mācano li di che seguono / quāto piu ne son passati: La tela e auolta ī due pti: et quāto dalla parte di sotto piu sauolge dal tessuto / tāto piu si spiega disopra di quel che a tessere: et cosi quāto piu cresce tāto piu māca: Cosi e ueramēte nella uita nrā / che quātopiu sono edi passati / tāto mēo son quelli che restano aueire: Ma uedi bel mō di dire che ptāto chel corso della uita nrā / nō si puo ancora sprimere pfcāmēte p la similitudine della tela ɔciosia che lanrā uita molto piu tosto uēga alsuo fine / ptāto ben dixe / Edi miei son mācati piu tosto che nō e taglata la tela: Latela ha alcunō īterualli di tēpo / īperochè nō e tessuta sanza alchūo riposo di quella che tesse: Ma la uita nrā ētdio un piccol pūcto di sua stāza sēpre māca / sēpre uien mēo / nullo attīo di tpō passa sanza suo mācamēto: noi uedemo bē che quādo lamano della tessitrice si riposa / latela e dilūgata dalsuo fine

Ma nella uita nostra pertāto che sempre il tēpo manca sanza mancamento.po cōtinuamente sanza alchuno riposo si ɔsuma et cosi stādoci noi etiādio nella nrā quiete corporale/ɔtinuamente ci sproniamo ī uerso lafine delnostro corso:et ētdio dormendo corriamo al termine nostro: et p tanto esci huōi uedendo cosi correre questa uita presente:niente uoglono fermare loro openione nella uia di tāta mutatiōe: Per laqualcosa ben sogiunse apresso ilnostro testo (Esono ɔsumati sanza spanza alchuna) Glhuōi mondani sono tāto cōpresi dallamore di questa presente uita / che se fare si potessi non uorrebbono che mai mancassi:Hanno in dispregio di considerare le cose che debono uenire: et tutta loro speranza pongono nella uanita di queste cose che tosto passano uia: et īnulla altra cosa pongono ildesiderio loro:et cosi ponendo essi el desiderio solo in queste cose transitorie / non prendono alchuna speranza diquelle che debbono uenire plaqualcosa in tal maniera e accecato lochio del cuore loro:che in nessun modo si puo aprire a ɔtēplare quella luce eterna Diche come noi uegiamo spesseuolte addiuiene che questi cotali si sentono la īfirmita corporale: ueggono la morte uicīa apresso diloro:sentonsi mancare la uirtu dello spirito uitale:et nientedimeno non uoglō abbādonare lamore diquesto mondo: Gia si ueggono menare al iudicio di quello eterno giudice: et niētedimeno essi con loro sollecite ordinationi sono tanto occupati in queste chose misere et corruptibili che non pensano altro se non come essi possino uiuere ancora. Delle loro cose lequali essi debono lasciare/ cosi ne dispongono come essi le douessino possedere: pero che uenendo el fine della uita loro/ancora non pdono pertanto la sperāza deluiuere:Gia sono sententiati diuenire al giudicio:et nientedimeno hāno ācora la loro intentione a queste cose/ et certamente addiuiene alla mente dura et obstinata: che etiādio sentendo ella la morte si pensa che ella sia dallunge: et cosi si parte dal corpo sempre hauendo lamore disordinato a questa uita:et e la misera si accecata:che essa menata alla dānatione eterna essa medesima non sa doue ella se menata: per laqualcosa naddiuiene cosa molto giusta:che ɔuenendole abādonare quelle cose che ella non uuole amare con douuto fine/subitamēte si truoua sanza fine in quelle cose:lequali ella niente seppe prouedere. Ma esci huōi p lo cōtrario meneno la loro uita:peroche sempre hanno la loro intentione a quelle cose eterne etiādio uiuendo in questo mondo: Che uedendo essi come ɔtinuamente questa uita discorre/ptāto deltutto perdono lasperāza del uiuere: Per laqualcosa ben possiamo dire de nostri di come disse di sopra il nrō testo:Esono ɔsumati sanza speranza alchuna: come se dicessi aptamēte Io non posi gia mai speranza nella presēte uita:pero io mho sottoqsto ogni cosa laquale cosi passaua uia: Et ptanto anchora ben sogiugne apresso (Ricordati che lauita mia e uēto) Quegli amano la uita tēporale come cosa ferma equali nō ɔsiderano quanta sia leternita della uita seguente. pero che non attēdēdo loro lafermeza delleternita:ptāto chome ciechi si pēsono chel nostro exilio sia nostra patria / pēsansi che illume sia tenebre/el corso sia fermeza:et cosi nō hauēdo essi cognoscimento delle cose maggiori/niente possono giudicare delle minori.

Quello che si richiede a uolere hauere iudicio diricto delle chose. C.xii.

Vello che uuole hauer diricto iudicio ɔuien che soprāstia aquella cosa laquale esso uuole bene examiare:po che

sella mente non trapassa colsuo ītendimē
to quello che ella uuole iudicare. Vera
mente non puo uedere el certo di quelle
cose delle quali essa e uincta: Et p tanto
non puo lamente del peccatore giudicare
dirictamente del corso di questa uita pre
sente: pero chella si sottomette allamore
di quella et guardala ɔgrāde admiratōe.
Ma li sci huōi ptanto che leuano le loro
menti a quelle cose eterne/ si cōsiderano
quāto e piccola cosa: et come poco dapre
giare quella che ɔtinuamente aspecta el
suo fine: et ptanto diuenta loro piu uile
ogni cosa che uiene meno/ quāto essi han
no piu chiaro ītendimēto di quel premio
elquale essi aspectano sanza paura di per
derlo gia mai: cosi guardāndo essi a quel
le cose īfinite/ gia niente aprezano quelle
che sono cōprese da loro fine: et aduiene
della mente de scī electi che ētdio essēdo
loro in questa prigione della carne: ella
trapassa colla sana ɔtēplatōe ogni lūghe
za di tēpo. et tanto piu dispregia quelle
cose che deono hauer fine/ quāto essa co
nosce piu ueramēte lamiseria loro: et cer
to tale ɔsideratione della breuita della ui
ta nostra/ si puo dire che sia una oferta di
grādissima uirtu al nostro creatore: p la
qualcosa uedi chel nostro iob priega idio
che riceua tale sacrificio di uirtu che da
esso gle offerto: ōde disse. Ricordati che
la uita nostra e uento/ come se dicessi ap
tamente. Signore idio raguarda colla tu
a benignita colui che si tosto passa uia: pe
ro che tanto piu misericordiosamēte deb
bo io esser guardato da te/ quanto io ho
glochi miei piu attēti a considerare labre
uita della uita mia: Ma uedi apresso che
pertanto che dopo la fine di questa uita:
niente si puo poi ritornare a fare alchuna
operatione che meriti perdonanza delle
nostre colpe: pero ben sogiugne (Et nō
ritornera lochio mio a uedere alchuno be
ne) Lochio di colui che e morto / certa
mente non puo ritornare a uedere alcuno
bene: pero che essendo lhuō spogliato di
questa carne/ gia mai non puo ritornare
opera di merito nessuno: et pertāto quel
riccho che era nellinferno ɔsiderando co
me in lui non si poteua riuocare tale sen
tentia/ si ssforzaua almeno di fare scāpare
da tale tormento efrategli suoi diceudo.
Padre abraham io ti priego che tu mādi
lazero nella casa del padre mio/ doue io
ho cinque frategli: accio chelli sia loro te
stimonio di guardarsi che essi non uēghi
no in questo luogo di tormenti. Noi ueg
giamo che come che lhuomo sia posto in
speranza falsa/ si prende esso nella mise
ria sua alchuna ɔsolatione: Ma emiseri dā
nati accioche piu grauosa sia loro lapena
eterna/ deltutto hāno pduta ogni speran
za di misericordia chosi uera come falsa
Si che ben sono essi certissimi di non sen
tire gia mai fine de tormenti loro: et po
uedi che non domādo gratia per se dusci
re di quel luogo: ma supplico p gli frate
gli che non ui uenissono: che ben sapeua
esso che da quegli tormenti enon doueua
mai essere libero: conciosia che alla pena
sensibile di que dānati/ sia agiunta anco
ra la pena della disperatione: p laqual co
sa ben diceua salamone. Sāza nullo ripo
so fa che lamano tua adoperi quāto puo:
pero che ne opera ne ragione ne sapiētia
sara nellinferno doue tu corri: Addunq
bene possiamo dire che lochio nō ritorna
a riuedere ilbene: peroche trouādo lania
nostra nellaltra uita elpremio dellopatōi
sue cosi buone come ree/ gia piu non sara
riuocata ad uso dopatōe alchuna: et ptan
to ɔsiderādo el nostro iob che queste cose
lequali noi uegiamo presēti son fugitiue
et sāza alcūa fermeza: et quelle che seguō
debbō sēpre stare. po uedi come ī uno uer
so ɔprese lūa et laltra sētētia quādo dixe

Ricordati che la uita mia e uento : et ap
presso soggiunse: et non tornera locchio
mio a uedere alchuno bene: onde conside
rando esso el corso della uita presente di
ceua : Ricordati che la uita mia e uento :
Apresso ɔsiderando la eternita di quelle
cose che debbono uenire/aggiunse: Et
non ritornera locchio mio a uedere alchu
no bene : Diche ancora uolēdo esso dimō
strare/come nellaltra uita la generatiōe
humana e abbādonata del dono della nrā
redemptōe: ꝑtanto in ꝑsona di tutti apres
so dice (Enon mi guardera eluedere del
lhuō) El uedere dellhuō non e altro se
non la misericordia del nostro redēptore
laquale in questa uita guardādo sopra di
noi si ramolla la duritia nostra : onde di
ce nello euengalio che iesu cristo raguar
do pietro: et ricordādosi piero della paro
la che glhaueua decto iesu usci difuori et
pianse amaramente

Che significa el uedere dellhuō : ca : xiii

Noi possiamo dire che quādo lanima
nostra e spoglata di questa carne /
gia dipoi non e guardata daluedere
dellhuomo: et questo non e altro / se non
che colui elquale non e riformato ad rice
uere perdonanza della gratia didio: innā
li lamorte / gia mai non puo essere dipoi
da quella liberato: Et ꝑtāto ben diceua la
postolo paolo: Ecco hora il tempo accep
tabile / ecco hora edi della salute: et in al
tra parte diceua el psalmista . Nel secolo
sara la misericordia sua : Questo e uera
mente da tenere che colui che nel presen
te secolo non e liberato dalla misericordi
a didio / sara nellaltro secolo obbligato
solamente a giustitia . Per laqual cosa di
ceua salamone . Inqualunq; parte cadra il
regno: ouero dallaustro: ouero dallaqui
lone / cosi stara sempre sanza alchuno mu
tamento : et chosi alla fine della nostra ui
ta ꝑtendosi lanima dal corpo si stara sem
pre sanza alchuno mutamento come ella
si sara partita o buona o rea . Siche essen
do ella exaltata alli premii eterni / gia
mai non potra cadere alli eterni tormēti
Et ꝑlo ɔtrario essendo ella ɔdennata ator
menti eterni / gia mai non potra aspectare
rimedio dalchuno scāpo : Lo nostro sanc
to iob adunq; considerando adanni della
humana generatione come essa dopo que
sta uita era fuori dogni sperāza delsuo re
demptore / ben diceua . Enōmi guardera
el uedere dellhuō : peroche sanza dubbio
quello che in questo mondo non e riguar
dato dalla gratia del suo redemptore : et
non e dallui corretto / ueramēte nellaltra
uita non puo essere raguardato dallui .
cio e a dire che gia dipoi non sara da esso
liberato dalla morte eterna: Tu debbi sa
pere che quādo quello eterno iudice uer
ra a giudicare / esso non ɔsiderra nel pec
catore se non la colpa ꝑ poterlo punire :
et niente logiudichera cō misericordia di
ꝑdonanza / esaminera solo le colpe depec
catori . et della loro uita non curera niēte
Perlaqualcosa considerādo el nostro scō
come esso dopo la presente uita nō doue
ua essere piu ragguardato dal uedere del
lhuō: apresso ben sogiugnea (Glocchi
tuoi si uolterāno in me et io non staro fer
mo (Come se dicessi apertamente

Della aspreza del giudicio ca : xiiii

Tu sei quel giudice diricto che uenē
do a giudicare el mondo harai gloc
chi chiusi a uedere cosa laquale pos
si dare salute a rei: et uolendoli punire ha
rai glochi apti: Et questo non e altro / se
non che quello che nella presente uita nō
e da te raguardato ꝑ diricta giustitia del
la pena eterna . In questa uita ilpeccatore
bestēmia idio / fa ɔtra lisuoi comadamēti
et nientedimeno sempre gli pare crescere
in ꝓsperita : Et questo non e paltro / se nō
che idio non uuole raguardare in questa

uita collocchio della correctione colui il quale esso aspecta di punire eternalmēte et ꝑo di questo ben diceua la scriptura: El quale monstra di non uedere epeccati de glhuōi p darne poi penitētia. Ma quā do ilpeccatore e dadio raguardato/allho ra dice che nō puo stare fermo: et questo non e altro: se nonche quello giustissimo giudice quādo uerra a examinare sottile mente le nostre colpe: allhora li peccato ri non sarāno sofficienti a sostenere quel li tormenti etherni:. Possiamo ancho ra questo testo sporre in persona de iusti La mente de giusti huōi sempre e solleci ta et sempre intenta alle examinationi di quel giudice che debbe uenire: onde in o gni loro operatōe nō sono essi sanza pau ra: peroche bene ꝯsiderano essi quāta e la maesta di quel giudice: alquale essi deb bono stare dinanzi: Cōsiderano quāta e la excellētia et la potentia sua: et bene co noscono dentro da essi quāta sia la colpa della infirmita loro/racōtano dētro dal loro medesimi lecolpe delle loro operati oni: et dallaltra parte le gratie dellor cre atore: Considerano ācora quāto egli deb be strectamente giudicare le nostre colpe et come sottilmente esso debbe pēsare le nostre buone opatōi. Per laqual cosa sem pre sono inpaura egiusti huōi: peroche se dio non gli giudica colla sua pieta/ uera mente si uegono douere perire: concia sia che quello che a noi pare cosa giusta/ da uanti dallui spesseuolte e cosa igiusta/se gia la nostra uita non e scusata dalla mi sericordia sua: Et pertāto come uedrai in questo libro ancora e scripto: le stelle nō sarāno mōde nel ꝯspecto suo: poche innā zi a quello giusto giudice/coloro equali in questa uita risplendono p monditia di sanctita/conoscerāno dhauere in loro me desimi macule di peccati: et pero ben dis se ilnostro testo: Glochi tuoi siuolterāno in me: et io nōstaro fermo: Come se dices si aptamente in ꝑsona di ciaschuno huō iusto: Signore idio si saro da te sottilmē te examinato/io non potro sostenere iltu o giudicio: pero che la uita mia non sara sufficiente alla pena/se tu uorrai rendere degni meriti alla operatione mia. Apres so uolendo el nostro iob brieuemente con siderare la colpa et la pena della humana generatione/bene sogiugne (Si chome si consuma la nuuola et passa uia: chosi quello che discendera allo inferno non sa lira in alto) La nuuola alchuna uolta si lieua in alto: alchunauolta īgrossa et e so spincta dal uento. Alchunauolta e dissac ta dal caldo del sole: Chosi ueramente si puo dire di molti huōi equali si leuano ī alto per lanobilita della ragione: et apres so essendo loro ꝑcossi dal uēto dello spō maligno/sono sospincti qua et cola da lo ro disordinati desiderii: et dipoi essendo examinati da quel giustissimo iudice/ si puo dire che sieno come dissacti dal cal do del sole. Onde dipoi che sono conden nati alluogo delle pene eterne gia piu nō ritornano ad uso dalchuna opatione: Con siderādo adunq̄ el nostro iob laltezza el corso el difecto dellhumana generatōe/ ben diceua. Si chome si ꝯsuma la nuuola et passa uia: chosi quello che discendera allinferno non si leuera in alto: Chome quasi dicessi aptamente

Della perdonanza che mai non ritorna:

C.xv:

Quello cade correndo in alto: elqua le p sua supbia si lascia cadere ī luo go di morte: Et questo tale se pure una fiata per sua colpa e tirato alla pena e terna/gia mai p misericordia non puo es sere rileuato ad alchuna ꝑdonanza perla qualcosa apresso ben sogiugne (Et non ritornera piu nella casa sua) Saper dob biamo che si chome lacasa materiale e ha

bitatione del corpo: cosi quella casa alla quale lamente saccosta pdesiderio: sipuo chiamare sua habitatione. Hora quel che una fiata sara codennato a quegli tormēti eterni / gia mai non potra ritornare a usare quelle cose: allequali egli in questa uita del tutto sara dato. Possiamo bene āco ra per lo nome dellinferno intēdere la dispatione del peccatore: della quale dicea elpsalmista. Nellinferno chi ti cofessera? Et in altra parte e scripto: El maluagio quādo sara uenuto nel profondo depeccati / disprezera: cioe a dire / uerra in dispe ratōe: Certo qualunq; e quello elquale si sottomette alla iniquita del peccato / del tutto si puo dire che morendo abbādoni lauita della iustitia: Ma quello che dopo il peccato si lascia cadere ouero atterrare del peso della disperatione: questo sipuo ueramente dire che doppo la morte sia atterrato nel supplicio dellinferno: Et ptanto ben dice el nostro testo. Si come si cōsuma la nuuola et passa uia: cosi quello che discēdera alliferno nō salira in alto.

Delliquita della disperatione .ca.xvi.

Pesse uolte addiuiene che la maluagia operatione saccōpagna con liniquo uitio della disperatione: p laqualcosa si togle dal potere ogni speranza ogni speranza di ritornare alla uia diricta: Et certo ben sono assimiglati alle nuuole li quori di coloro che si disperano. Lanuuola e grossa et obscura: Et cosi lania di costoro e oscura discurita derrore: et e grossa di moltitudine di peccati. Et apresso si puo dire che queste nuuole siano cōsumate et disfacte: Et questo sara quando li decti peccatori et obstinati per disperatione sē tiranno sopra di se uenire ellume dellultimo et giusto giudicio didio. Puossi ancora p lo nome della casa alchuna uolta ītendere labitatione del nostro cuore: cioe laia nostra. Perlaqualcosa fu decto a cholui chera sanato / Va nella chasa tua: Et certo questo non e altro / se non che chosa degna e che dipoi chel peccatore ha riceuuta perdonanza da dio / elli ritorni alla men e sua: acciochе da capo non cōmetta chosa per laquale esso degnamente potessi essere pcosso. Ma quello che andra al lo īferno gia mai non potra salire alla casa sua: peroche quello elquale se lasciato cadere in disperatione: et deltutto cacciato fuori della habitatione del suo cuore: et gia per īnanzi nonpuo piu ritornare dētro da quella: pero che essendo elli posto cosi difuori / sempre cade in male in peggio. Era lhuomo stato creato per contemplare el suo creatore: et per inuestigare sempre la maesta sua: acciochе sempre habitassi nellalteza dellamore suo: Ma dipoi che per la sua disubidientia elli fu discacciato difuori / allora esso perde elluogo della mente sua. peroche essendo egli spartō per diuerse uie tenebrose ouero obscure / cōuenne che fussi dilungato dallhabitatione del uero lume: per laqualchosa apresso ben sogiugne (Et non conoscera piu il giorno suo) El luogo dellhuō si puo dire che fusse il suo creatore: Et allhora si puo dire che lhuō abbandonasse questo luogo quādo decte audientia alle parole dello ingānatore / partendosi per questo dallamore del creatore suo: Ma quādo lo omnipotente iddio uolendo ricomperare lhuomo perduto si gli uolle manifestare etiamdio corporalmente: Allora p un modo di dire si puo dire che egli uenissi drietro alle pedate del suo fugitiuo: cioe dallhuō che sera fuggito per rendere el suo luogo a colui elquale egli haueua perduto.

Come dio e ueramente luogo de giusti ca.xvii.

Sel nostro creatōre non potessi degnamente esser chiamato nostro luogho gia elsalmista uolendo dare laude a

dio non direbbe: Li figluoli deserui tuoi habiteranno quiui: Quiui non si dice/ se non quando noi dimostriamo alcun luogo segnatamente: Ma esono bene alquanti equali come che habbino riceuuto laiutorio della redemptione: niētedimeno nō ɔsiderando la somma excellentia di quella si uoltano alle tenebre della dispatōe: Questi cotali possiamo noi dire che tāto periscano piu iniquamente: quātō essi hāno piu in dispregio erimedii della lor salute equali erano loro oferti: Et ꝑtanto di quello huō che era cosi dānato/ ben disse el nostro testo. Enollo cognoscera piu il luogo suo: Decto habiamo che il nrō luogo e idio/ Hora il peccatore che e caduto in tale disperatione/ tanto sara da quello strecto iudice dimenticato al tēpo dellultima sententia/ quāto egli in questo mondo meno aprezo etiādio edoni della salute sua: Et certo sara cosi degna chosa che quello sia dimēticato da dio: elquale etiamdio p si excellenti doni non puo esser riuocato alla gratia della sua reparatione Per laqual cosa e ben questo da cōsiderare che non disse il nostro testo: Et elli nō conoscera piu illuogo suo/ ma disse: Et gia piu non lo conoscera elluogo suo: Vedi che non da il conoscimento a lhuō ma alluogo: Et per questo si da ad intendere chiaramēte che per lo nome del luogo si dimostra il nostro creatore: elquale uenendo a giudicare il mondo dira a quegli che saranno indurati nella iniquita loro/ io non so donde uoi siete. Ma esancti electi quāto piu attentamente ɔsiderano come epeccatori debbono essere dadio riprouati ouero discacciati/ tanto continuamēte piu si sforzano di purgare con tutta loro sollecitudine ogni sozura di lor colpa: et uedendo essi peccatori raffreddare dallamore di quella uita/ allhora ɔ gran destudio si sforzano di ricouerare con penitentia le colpe loro/ diche apresso bene sogiugne (Per laqualcosa et io non perdonero alla bocca mia) Quello pdona alla bocca sua: elquale si uergogna di cōfessare quel male che glha commesso.

Della confessione. C.xviii.

d Are fatica alla bocca sua nō e altro se non occuparla a cōfessare liniquita ɔmessa: Et certo lhuō giusto non perdona alla bocca sua: peroche colla propria ɔfessione esso antiuiene lira di quello aspro giudice: et con le sue proprie parole diuenta crudele contra se medesimo Odi a questo il psalmista come ɔfortaua la ɔpagnia de giusti dicendo: Antiuegnamo la faccia sua nella confessione: et in altra parte Salamone dicea. Quello che nasconde le colpe sue non sara diricto: Et ī altra parte ancora e scripto: Lo giusto di principio e accusatore di se medesimo: Ma ueramente lhuomo non apre labocca sua alla ɔfessione/ se non quando si sente angosciare lo spirito per paura/ ɔsiderando quello strecto iudicio che dee uenire: per laqualcosa apresso ben sogiugne (Io plero nella tribulatione dello spirito mio) La tribulatione dello spō muoue la lingua: et questo non e altro/ se nō che quādo lanīa nostra si sente pugnare allhora e sospincta a confessare le colpe della sua pueria opatione: ma bene sono alquāti equali ɔfessano eloro peccati: et ꝑtanto di quelli nō hanno contritōe: cioe che per tale confessione niente piangono lecolpe ɔmesse: ma li scī electi confessono cō parole le colpe loro: et apresso ancora ɔgrāde contritione danima si sforzano dipurgarle: Et pero uedi come ben disse il nrō iob: che dipoi chebbe decto che non pdonerebbe alla bocca sua: apresso sogiunse. La tribulatōe dello spō/ Come se dicessi aptamente/ la lingua mia in tale maniera confessera le sue colpe: che lo spirito non

sara pertanto sanza parte di tristitia: Cio uolle dire/ ecco chio scuopro le mie ferite con parole: et apresso per lo dolor che io ho dentro/ addomando la salute della medicina. Quello che con parole manifesta le sue colpe: et pertanto non ha dolor dentro dase diquanto egli si uede hauere commesso si puo bene dire che scuopra la ferita: ma nō ui pone su la medicina: et ptāto sanza dubbio questo e di bisogno che come lhuō colla parola cofessa el suo peccato/ cosi lo medichi con la contritiōe del laīa. acciochel forse pertanto la fedita nō diuentassi piu puzolēte quanto ella e piu manifesta et peggio curata. Questo cōsirando el psalmista et uolendo dimonstrare come esso non solamente scopriua la ferita del suo cuore ma etiamdio ui poneua su lamedicīa del dolore: Odi come diceua. Io manifesto la iniquita mia: et pensero per lo peccato mio/ per lo manifestare della iniquita si mostra lo scoprire della ferita: cioe della colpa cōmessa: et per lo pensare del peccato si mostra el rimedio della medicina. Ma ueramente quādo lamente cosi afflicta ripensa sollecitamente edanni suoi/ allhora alchuna fiata si leuano contra lei medesima diuerse bataglie: pero che quando ella sforza se medesima a lamentarsi della colpa cōmessa/ allhora con occulta riprensione si distruge in se medesima: perlaqual cosa odi appresso come bene sogiugne a questo ilnostro testo (Et ragionerommi colla amaritudine dellanima mia) Quando noi sentiamo dentro da noi la paura di quel iudicio diuino/ allhora noi ci doglamo de mali cōmessi: et per tale amaritudīe siamo piu intenti ad examinare in noi medesimi: ouero a dolerci di molte altre chose lequali al principio noi non ci pensauāo dhauere commesse: pero che spesseuolte addiuiene che quello che per nostra pigritia cera nascoso/ apresso toccandoci ildolore ci diuiene manifesto: Et cosi lamente quanto piu si sente afflicta/ tanto piu chiaramēte truoua quel peccato che essa hauea cōmesso et noi sapeua: et per questa sua battagla gli si manifesta chiaramēte quanto essa prima fussi contraria alla uerita della pace: peroche essendo essa dentro da se commossa percompunctione conosce in se medesima quello che essa ī prima non conoscea/ stando nella falsa sicurta sua: Onde quando in noi cresce lamaritudine della penitentia/ allhora dināzi al uergognoso cuore: et contra suo uolere/ sono poste tutte le cose inlecite che glha cōmesse.

Chome ildolore del cuore cipone dināzi aglochi el iudicio che dee uenire. c. xix

CErtamente quando lanima e cosi cōpuncta di dolore/ Allhora tale amaritudine/ le dimostra la iustitia di quello strecto iudice che debbe uenire/ Polle dināzi a glochi le minaccie detormenti eterni/ percuote lanimo di paura/ confondelo di uergogna/ rifrena in esso emouimenti illeciti: et leua da esso laquiete della iniqua sicurta nella quale esso era posto di monstragli ad quante gratie del suo creatore egli sia ubligato/ quanti beni egli glhabbi donati: et per lo cōtrario racconta quante iniquita p tante gratie egli habbia rendute/ dimonstragli chome mirabilmente lhuomo sia da dio creato/ come gratiosamente nutricato: et chome da esso sia stato ripieno del dono della ragione: et chome gratiosamente dallui chiamato. Rimpruouera ancora tale amaritudīe allhuomo/ come essendo lui chiamato dal suo creatore esso non lha uoluto seguitare: Ricordagli come la misericordia sua non ha uoluto dispregiare el sordo: pongli ancora innanzi a glochi come esso sia stato dallui allumīato dimol

ti doni et come dopo tali doni egli e suto per sua uolonta accecato dalle sue peruer se operationi/come nietedimeno egli co me padre con diuerse correctioni lhabbia purgato dallerrore della sua cechita : Et come p tali dolori di suoi flagelli/egli si a ridocto alla allegreza della salute:uolē do lui pensare della misericordia sua: Riprēdelo ancora come egli tra tāte cor rectioni ancora non si rimane del peccare dimonstrandogli come la gratia diddio gia mai non abbādona il suo peccatore/ come che essa sia dallui dispregiata:Et ī questo modo ci riprende la nostra contri tione. Hora riducendoci a memoria edo ni didio:hora riprouerandoci le nostre o perationi:Per laqualcosa si puo dire che la amaritudīe dellaīa habbia una sua lin gua nel cuore de giusti:laquale tāto piu parla sottilmente/quāto ella e udita piu adentro: Et po uedi che nel nostro testo non dixe io parlero:ma io mi ragionero colla amaritudine dellaīa mia : pero che la forza del dolore laquale ripēsa enostri peccati ha a destare lanio pigro alamētar si delle sue colpe:Et in questo mō sipuo dire che si ragioni con lui:et che gli dica parole dipunctione:p lequali esso si cor regga et ritorni piu sollecito alla guardi a dise medesimo:Dica adunq lhuo iusto in psona di se medesimo:dica in persona della scā ecclesia:et in psona di tutti noi Io mi ragionero colla amaritudīe dellaīa mia:come se dicessi aptamente dētro da me medesimo io parlo ɔtra me col dolo re del cuore mio.et difuori mi nascondo dalla battitura di quello aspro giudice: Ma questo bene dobiamo noi sapere sico me noi prouiamo ɔtinuamente in noi me desimi: che essendo la mennte nrā chosi grauata di dolori di penitentia:Allhora ella si ristrigne inse medesima/gastigasi con aspreza dicorpo et partesi da ogni di

lecto di carne:Desidera di ueīre ad quel lecose celestiali:et nientedimeno sempre sente ɔtra dise lacorruptiōe della carne su a.plaqual cosa apresso ben sogiugne (Hor sono io mare o ceto:cioe pescie bale no che tu mhai accerchiato di prigione? Veramēte noi possiamo dire che lhuō si a accerchiato di prigione.peroche spesse uolte esso si sforza di leuarsi in alto con accrescimento di uirtu: et nientedimeno ēpacciato dalla corruptione della carne sua.Di questa prigione della carne bene desideraua dessere liberato el psalmista/ quādo diceua. Signore iddio trai di pri gione lanima mia a ɔfessare el nome tuo Hor che intenderemo noi p lo nome del mare se non ecuori de carnali:equali con tinuamente stāno gōfiati ouero ondegia ti di diuersi pensieri? Et che intendereno noi p lo nome del ceto/se nō il nostro an tico nimico? elquale passa dentro dalle menti de glhuōi di questo secolo:et cosi quasi si puo dire che nuoti dentro dallo ro disordinati pensieri:Ma questo ceto/ possiamo noi bendire che sia accerchiato di prigione:peroche quello spō maligno intal modo e obbrigato allonferno / che mai non potra andare a quelle chose cele stiali.Odi aquesto lapostolo piero come dice:Idio non pdono aglāgeli che pecco rono:ma ɔdennati legati gli mādo allo ī ferno:accioche quiui sempre fussino tor mentati.Possiamo ancora dire che ilceto sia accerchiato diprigione inaltra manie ra:peroche non puo tentare ebuoni quan to esso desidera:et in questo modo lapo tentia sua sie imprigionata.Lo mare āco ra possiāo dire che sia accerchiato di pri gione/quādo li disonesti desiderii delle menti carnali sono rifrenati dalla impo tentia loro affare que mali equali essi cō metterebbono uolentieri: Onde uorrebo no alchuna uolta erei huomini hauere si

gnoria sopra ebuoni: ma la diuina dispē
satione per singulare iudicio: Sommette
gli rei a buoni alcuna fiata: Vorrebbono
glhuomini superbi potere nuocere aglhu
mili: ma alchuna uolta per diuina proui
dentia /auiene che esuperbi si sottometta
no a glhumili: Et dalloro sperino dhaue
re alchuna gratia. Vorrebbono glhuomī
carnali per potere satiare eloro apetiti ha
uere in questo mondo lungheza di uita:
ma per diuina sententia quella e tosto tol
ta uia. Odi dicostoro come diceua elpsal
mista. Egli glha posti come acqua ī otre
Per lacqua in otre sintendono edisorduia
ti desiderii de glhuomini mondani: equa
li non si possono stendere agli effecti del
lopere secondo le uolonta loro: Et cosi ri
tornando alnostro testo / noi possiamo di
re chel ceto et elmare sieno accerchiati di
prigione: Et questo addiuiene quando la
potentia di dio rifrena la maligna uolōta
di quello antico nimico nostro et de suoi
seguaci: et dentro dalloro lascia riuolge
re le tempeste di loro mali pensieri ī tale
maniera che da essi non possano adopera
re in altrui le iniquita loro. Ma li sci huo
mini quāto piu hāno netto il cuore loro
a considerare esegreti di quelle cose cele
stiali / tāto piu si riscaldano ɔtinuamente
allo amore di quelle: Et chon grande ar
dore damore aspectano dessere ꝑfectamē
te satiati / in quel luogo delquale essi in
questa uita per contemplatōe gia sentono
alchuna particella di dolceza: desiderāo
di potersi ꝑfectamente sottomettere que
sto stimolo della carne: et di non hauere
in se alchuno illecito pensiero / ꝑ questa
carnale corruptione; ma ꝑche scripto e il
corpo corruptibile aggraua lanima: et la
habitatione terrena atterra lontendimēto
che pensa molte cose. ꝑtanto li giusti ben
si leuano con la loro intentōe sopra di lo
ro medesimi; ma pure ancora sono sotto
posti a mouimenti della infirmita loro:
et cosi essendo loro in questa uita sempre
sono rinchiusi nella prigione della ꝓpria
corruptione. Ben dice adunq; il nostro te
sto: Hor sono io mare o ceto che tu mhai
accerchiato di prigione: Come se dicessi
aptamente. Lo mare et lo ceto: cioe ad di
re. Glhuomini iniqui elloro capo / cioe lo
spirito maligno degnamente debbono es
sere ɔstrecti ouero legati in carcere di pe
na: peroche costoro non desiderano altro
se non che di potersi sfrenare a ɔmettere
ogni iniquita secondo la maligna uolon
ta loro. Come egiusti ꝑ lo merito son
ritenuti nella carcere della carne: ca. xx:

m Aio dice lhuō giusto: elquale non
ho altro desiderio se non di uenire
a quella uera liberta della eternita
tua: ꝑche anchora sono grauato dalla car
ne della mia corruptione. ne ꝑtanto e da
credere che questa domanda igiusti facci
no con suꝑbia: Ma ꝑtāto cosi dicono: ꝑo
che essendo loro accesi dellamore diquel
la somma uerita / desiderano dessere per
fectamente liberati da legami della infir
mita loro: Cosi ancora dalla parte dello
auctore de giusti: non e da credere che es
so sia ingiusto / peroche tenēdo esso esuoi
electi nella afflictione del desiderio loro
in questo purga ogni loro macula: accio
che dipoi sieno meglo disposti a riceuere
ꝑfectamēte quello che essi desiderano cō
tāto ardore: ma uedrai bel lordine del te
sto che segue: Mentreche esci huōi che so
no iu questa uita sono indugiati di uēire
alla quiete dētro dalloro / dipoi che anco
ra non possouo hauere la uera pace: essi
si ristringono dentro da se medesimi: et
ritornano al cuore loro: Et ī questo si cre
dono esser uenuti inuno luogo dilecteuo
le et sicuro dalli tumulti della carne loro
Ma niētedimeno essendo essi cosi richiu
si non possono fuggire / ne alchunauolta

non ſentono le battagle della carne:pero che come che eſſi ſieno difuori dalla car ne per intentione non ne ſono fuori p ten tationi:Et pero doue eſſi cercauano dha uere riposo di tutte loro fatiche/ qui eſſi ſentono grauiſſimi affanni:Et per lo no ſtro ſcō iob hauendo pria decto della car cere della ſua corruptione:Et uolendo ri tornare alla quiete dentro del cuore ſuo. dimoſtra apreſſo quello che noi habbiāo decto:cioe che dentro da eſſo elli truoua quelle battagle:lequali eſſo partēdo fuo ri di ſe/ſi credeua hauere fuggite: Et po bē ſogiugne (Se io diro ellectuccio mi o mi ɔſolera:et ſaro alleggerito parlādo meco nello ſtrecto:cioe nellectuccio mio tu mi ſpauenterai p ſogni; et con uiſioni mi pcoterai di paura) Perlo lecto ſintē de il ſegreto del noſtro cuore:et coſi p lo ſtrato et pel couile: Odi laſpoſa eſſendo ɔmoſſa dalle puncture del ſcō amore/ co me diceua nella cantica in perſona di cia ſcheduno:Io cercai per molte nocti nel lectuccio mio di colui cui ama laīa mia. Allhora e cercato di nocte nellectuccio lo dilecto ſpoſo dellanima quando noi ci partiamo da ogni uedere corporale et da queſte falſe imagini difuori:et dētro dal couile del noſtro cuore/trouiamo quella inuiſibile belleza del noſtro creatore: Et pertanto a queſti amāti ben diceua laueri ta nello euangelio:Lo reame didio e den tro da uoi:Et in altra parte diceua:Se io non mi partiro/non uerra lo ſpirito cōſo latore:come ſe diceſſi aptamente. Se io non leno el corpo mio da glochi della ītē tione uoſtra: certamente io non ui potro menare allo intendimento delle coſe inui ſibili col mezo dello ſpō ɔſolatore. onde di queſti giuſti in altra parte dicea elpſal miſta:Gli ſcī huōi exulteranno in gloria et rallegrerrannoſi ne couili:cioe ne lec tucci loro. Queſto non e altro ſe non che quādo eſſi ſi dipartono dalle male ɔditio ni difuori/allhora eſſi ſono ſicuri dētro dalloro:et coſi prendono gloria dētro al ſegreto delle loro menti. Ma allhora ſi potra dire che la letitia de ſancti ſia pfec ta/quādo eſſi non ſentirāno difuori alcu na battagla dicarne. Quādo lanoſtra car ne ſi laſcia cadere alle coſe inlecite/ Allo ra ſipuo dire chel parete della caſa noſtra ſi triemi:et che noſtro couile ſia turbato diche anchora ben diceua el pſalmiſta: Tu hai riuolto tutto il ſuo lectuccio nel la infirmita ſua:peroche quādo noiſiamo pcoſſi dalla tentatione del noſtro cuore/ Allhora la noſtra infirmita triema et coſi guaſta il couile della mente noſtra: Ap preſſo che diremo noi che ſintenda ī que ſto luogo per li ſogni et per le uiſioni:ſe non le imaginationi di quello ultimo et terribile giudicio : loquale ſi puo dir che gia noi in alchuno mō lo uegiamo p pau ra:ma certo nollo poſſiamo uedere come eſſo ſara ueramēte: adunq; poſſiāo dire che noi lo uegiāo p ſogni ouero p uiſioni

Come eſcī huōi dētro alloro ſecreto āti uegono eliudicio che dee uenire:C.xxi

I ſancti huōi ſichome decto habbiāo ritornano al ſegreto del cuore loro quādo inqueſto mondo eſſi ſi ſento no hauere proſperita oltre allapetito loro ouero quando oltre alle loro forze ſi ueg gono eſſere pcoſſi daduerſita:peroche al lhora ſentendoſi eſſi affaticati per queſti affāni difuori cercan dētro da ſe lo ſtrato ellectuccio ouero elcouile:cioe a dire luo go di riposo della mente loro : Ma ecco che eſſendo loro rifuggiti inqueſto ſegre to allhora ſono turbati di ſogni et di uiſi oni:Et queſto addiuiene quando eſſi den tro dalloro cuori imaginano ouero ɔſide rano quāto debbe eſſer ſottilmēte exami nato et come e terribile quel giudicio di dio/Cōtemplano eſancti huōi di quanto

ſpauento ſara laduenimento di quel ſom
mo giudice elquale fara manifeſti tutti e
noſtri ſegreti: et dinanzi a tutti porra le
colpe ditutti: Conſiderano che uitupoſa
uergogna ſara quella deſſere ꝯfuſo nella
preſentia di tutta lhumana generatõa: di
tutti glangeli: di tutti glarcãgeli et brie
uemente di tutti glordini celeſtiali. Pen
ſono ancora et quaſi gia ueggono che in
tollerabili tormenti deono ſeguire dopo
tale ꝯfuſione: conciosia che le colpe ꝯmeſ
ſe tormenterãno laĩo ĩmortalmente mor
tale cioe che morta ſanza morire: et che
manchera ſanza mãcare: et choſi difuori
anchora el fuoco etherno ꝯſumera la car
ne: Adunqꝫ quãdo la mente de iuſti e per
coſſa di ſi pauroſa imaginatione. allhora
ſi puo dire che nel ſuo lectuccio cio e nel
ſegreto della ſua ꝯſcientia eſſa ſia ſpauri
ta da ſpauentoſi et triſti ſogni: Et ꝑo bẽ
diſſe il noſtro teſto. Se io diro el mio lec
tuccio mi ꝯſolera: Come ſe aptamente di
ceſſi. Se io mi ꝑtiro dalle ꝯditioni di fuo
ri et ritornero dentro dame/ penſandomi
di trouare ripoſo in queſto ſegreto. Ecco
che innãzi me poſta laimaginatõe diquel
la terribile et ultima ſententia: et perque
ſto antiuedere ſono ſpaurito: ma ben dice
nel teſto. Et ſaro alleggerito ꝑlando me
co nello ſtrato cioe nellectuccio mio: pe
ro che quãdo noi fuggiamo dentro dal ſi
lentio della mente noſtra/ allhora ſi puo
dire che denoſtri penſieri noi ci ragionia
mo nellectuccio noſtro: Ma tal noſtro ra
gionamento chome gia hauemo decto ri
torna inpaura: poche allhora molto piu a
pertamente ci ſi manifeſta lo ſpauento di
quel aſpro iudice che dee uenire. Ma ac
cio che nullo ſi ſſorzi diſporre queſto te
ſto ſecõdo la lettera/ uoglo che ſanza paſ
ſare piu innanzi noi ueggiamo in quanti
modi laĩa noſtra puo eſſere tocca da ima
gine di ſogni: Eſono alquanti ſogni che
uengono ꝑ ſopchio et alquanti che proce
dono pep mancamento di cibo/ alquanti
ſono che uengono per luſioni di demoni
Alquanti inſieme per noſtro penſare et ꝑ
illuſioni: alquanti per reuelationi: alquã
ti per noſtro penſare et per reuelatione in
ſieme: Delli due primi modi habbião cer
teza per la ꝯtinua ſperientia. Li quattro
ſeguenti trouiamo dichiarati in diuerſe
parti della ſcã ſcriptura: che ſe gli ſogni
alchunauolta non procedeſſino da illuſi
one di demoni gia non direbbe la ſcriptu
ra. Molti nanno facto errare eſogni et le
uane illuſioni: et in altra parte dice nõ fa
rete agurii et nõ harete obſeruãze ĩ ſogni

Dellaltre maniere de ſogni .ca.xxii.

p Er lequali parole ben uedi come ſo
no maladecti eſogni equali ci ſono
uietati appreſſo glaugurii. Appreſſo
ſe alchuna uolta eſogni non procedeſſo
no inſieme per noſtro penſare et per illu
ſione di demoni/ gia ſalamone nõ hareb
be decto/ eſogni ſeguono dopo molte ſol
lecitudini: Ancora ſe alchunauolta nõ ꝑ
cedeſſono in noi eſogni per lo miſterio
della reuelatione/ gia ioſeph non harebbe
ueduto in ſogno come eſſo doueua eſſere
antipoſto a frategli ſuoi: ne ancora loſpo
ſo di maria harebbe ſaputo come eſſo do
uea ſcãpare il fanciullo/ ſe in ſogno la ſõ
ma uerita non glhaueſſi decto/ Togli il
fanciullo et lamadre et uãne in egipto/
Appreſſo ſe alcunauolta enoſtri ſogni nõ
procedeſſono inſieme per riuelatione et
per noſtro penſare/ gia daniel propheta/
uolendo ſporre la uiſione di nabuchdono
ſor/ Non harebbe cominciato dal ſuo pẽ
ſiero dicendo: Tu re cominciaſti a pẽſar
nellecto tuo quello che dopo queſto tẽpo
doueſſi ſeguire: et ecco che quello che ri
uela emiſterii tha dimoſtrato le coſe che
debbono uenire: et appreſſo ſegue: Tu ue
deui una ſtatua grande/ alta di ſtatura ti

staua dinãzi: Vedi in questo che uolẽdo daniel mostrare come il sogno del re sido ueua adẽpier/ in pria mostra da che pẽsie ro tal sogno procedea: p laqualcosa e cer to il nostro decto che alcunauolta i sogni ꝑcedono insieme da pẽsiero et da reuela tõe. Perlaqualcosa poi che e sogni hanno tãte diuersita/ tãto e piu malageuole ada re loro fede/ quãto meno si puo conoscer da qual cagione essi procedano. Peroche spesseuolte ildemonio promette in sogni prospita a coloro equali esso ha ꝑcossi di aduersita: Et cosi a coloro equali esso co nosce che temono laduersita spesse uolte in sogno le mostra piu aspramente: accio che ꝑ questo egli tenga ꝑ diuersi modi in tormẽto lemẽti loro: et cosi hora leuando la in alto/ hora riducẽdola al basso sẽpre la tenga ĩ ꝯfusione di paura: Et spesseuol te si sforza ildemoĩo ditormẽtare i sogno le mẽti de scĩ huõi: acciochee almeno al tẽ po essi si diptino dalla intentõe de scĩ pẽ sieri: Et chome che essi deltutto si leuino dallaĩo ogni falsa illusione: nõdieno elno stro nimico colle sue ĩsidie/ quãto meno gli puo uĩcere ueghiãdo/ tãto piu si sfor za dingannargli dormendo. Et certo que sto non e ꝑmesso aldemonio sanza singu larissima dispẽsatõe didio: ꝑche questo egli ꝑmette accio che ẽtdio ĩ sogno li scĩ huõi nõ sieno sanza ꝑte di premio ꝯtra le loro passioni: et cosi ogni tpõ cosi dormẽ do come ueghiãdo sia lorocagione dexer citio. Ben dice adũq; il nrõ iob ꝑlãdo ad dio: Sio diro el mio lectuccio mi cõsola: Peroche in ogni cosa e mirabilmẽte la di spensatione didio. Et puossi dire che egli sia quello che faccia tutto quanto lo mali gno spõ disidera di fare ꝯtra noi ingiusta mente: peroche questo egli non consente che si faccia se non iustamente: Ma io im po che la uita descĩ sicome gia habbiamo ueduto e ꝑcossa di tentatione ueghiando et in sogni e affaticata dilusioni: Hor che potra lhuomo fare che egli scampi el pie del cuore da tanti lacciuoli discandolo? Vedendo in sogno et in ueghia tese tãte maniere di lacci contra di lui? Ecco elno stro iob che ne dara consiglo atutti: Noi habbiamo ueduto diquanta turbatione es so sia turbato da ogni parte. Hora atten diamo che consiglo egli trouerra contra tali sue turbationi: Odi come segue) Per laqual cosa lanima mia ha electo des sere sospesa: et lossa mie hanno electa la morte) Che sintende per la anima se nõ la intentione della mente: et che per los sa se non la forteza della carne? Ogni co sa che si sospende ouero sappicca/ si leua da basso et ponsi in alto. Allhora addun q; elegge lanima dessere sospesa: et che lossa sue muoiano quando ella perdeside rio si leua a contemplatione di quelle co se disopra. et in se medesima uccide ogni forteza della uita difuori: cioe della uita corporale.

Chome si debbe intendere che laĩa desi dera dessere sospesa C.xxiii.

Conoscano chiaramente lisancti huo mini inquesta uita essi non possono hauere riposo: et pertanto eleggono dessere dessere sospesi: peroche si leuono dallamore di quelle cose terrene: et leuo no lanĩo loro in alto: et appresso essendo cosi eleuati danno morte allossa loro/ Questo non e altro se non che essendo e glino collo studio delle uirtu sempre in tenti allamore di quella patria disopra/ perseguitano col legame della humilita quella forteza mondana laquale pareua loro hauere in prima. Piacimi in questa a dichiarare la nostra expositione di uede re chome lo appostolo paolo hauea sospe sa lanima sua cioe ad dire leuata in alto/ odi come dicea/ gia io nõ uiuo ma cristo

uiue in me: Et ācora dice / io ho desiderio dessere dissacto et essere ↄ cristo peroche Christo e a me uiuere / elmorir me guadagno: elquale uolendosi ancora riducere a memoria lopatōi della sua forteza terrēa si puo dire che ānouerassi lossa sue: quando diceua: Io sono hebreo de hebrei: et sedo la legge pharisco: ma secōdo lamore io sono quello che pseguitai laecclesia di dio: Et hauēdo lapostolo pa. p queste pole potemo noi dire sospesa cioe leuato ial to laīa sua: onde apresso come dimostra chiaramente come egli daua morte allossa sue / onde dice. Quelle cose che prima merano guadagno / hor mi pēso io p amore di cristo che siano graui dāni. Apresso ancora piu chiaramēte dimostra come elli hauea deltutto morte tali sue ossa quādo sogiugne. Per loquale io cognosco ogni cosa era dāno: et quelle horamai tengo come sterco. Apresso hauēdo lui cosi morte lossa sue: Ben dimostra come egli pēdeua in alto sanza aīa: cioe sanza amore di uita mōdana: quādo apresso soggiugnea: Accio chio guadagni cristo et ī lui si truoui di me come io nō habbi alchuna mia iustitia laquale e p legge: ma quella che e di iesu cristo p fede. Ma dipoi che ↄ tāte sue testīonāze habbiāo ueduto chome lapostolo era sospeso in alto et morto al mōdo: hor dīostriāo come il nrō iob ripieno di quel medesimo spō fugiua ogni ↄcupiscētia di uita difuori: cioe diuita carnale: hora attēdi come segue (Io mi son dispato et gia niente uiuemo piu īnanzi.

Della diuersita de giusti C. xxiiii.

Sono alquāti iusti equali ītal meniera desiderāo lecose celestiali che ptāto si lascion rōpere dalla spāza delle cose terreni. Lipatrionii equali da dio sono donati loro / eglipossegono p aiuto della necessita hūana: Et ben ritēgono li hōri equali sono loro dati tēporalmēte. Nō desiderano lecose altrui leloro usano lecitamēte: Et come che esieno nellabondāza delle cose: nō dimeno son da quelli stranieri per amore: peroche nō son legati per effecto o per desiderio a tutto quanto e da essi tēporalmēte posseduto: Altri iusti sono equali uolendo deltutto essere spediti a ↄsiderar lalteza delle cose dētro si abbādonano lecose difuori. spoglāsi di quello che glhāno: et uoglono rimanere nudi dogni gloria dhonore tpōrale equali per grāde desiderio delle cose dētro diuengono difuori amici della tristitia / per lusanza delladuersita / nō uoglono hauere ↄsolatōe delle cose difuori: Et questi tali dipoi che colla loro mente si sono del tutto dati alli gaudii dellanima: Perquesto uccidono del tutto in loro medesimi la uita dogni dilecto corporale: onde ad chostoro diceua lo appostolo: Voi siete morti: et la uita uostra e nascosa con christo in dio: Et in persona di costoro bene diceua el psalmista / Lanima mia ha hauuto desiderio. et e uenuta meno nelle case del signote. Quegli desiderano et non uengono meno: equali bene hanno gia el loro amore alle chose celestiali: Ma per tanto anchora non si partano dal dilecto delle chose terrene. Et quegli si puo dire che habbino desiderio: et uengano meno nelle chase del signore: equali per lo desiderio delle chose eterne deltutto abbādonano lamore di queste cose temporali. Ma quel desidera et uien meno nelle case diddio elquale pone el desiderio suo alle cose terrene: et niente cura piu dello amore di queste chose mondane: Et pertanto ancora in altra parte ben diceua elpsalmista. Lanima mia uenne meno nel tuo salutare: Et la somma uerita per se medesima diceua nello euangelio: Chi uuole uenire doppo me / anneghi se medesimo: Et in altra parte diceua.

Se lhuõ non rinũtiera ogni cosa che egli possiede non potra essere mio discepolo Hora tornando a proposito: Nel numero di questi cotali uuole iob porre se medesimo leuando lamente sua daquesti deside rii terreni quãdo dice : Io mi sono dispe rato et gia niente uiuero piu innanzi.

Chome il giusto huõ si puo dire che si disperi in quest mondo C: xxv

La disperatione del giusto nõ e altro se non abbãdonare ogni cosa tpora le et addomandare solo lecose stabili: et in queste cose mondane non hauere fidanza: Et quel che uiue nel mõdo ĩ questa forma / puo dire che non uiua almõdo poche questo cotale si puo dire che ↄ una morte che da uita egli uccida in se medesimo la uita dogni effecto corporale: Onde non e da credere chel scõ nrõ iob pque sto mõ del parlare si dispi dalla larghezza della misericordia didio: et che colpasso del suo cuore egli ↄtinuamente non uada dentro da se p lascã uia: Certamente p tale suo mõ di plare nullo dee pẽsare che forse ptanto egli fussi ptito dallamore di dio et fussesi lasciato segretamẽte pcuotere dal mortale coltello della dispatõe: Et p non mostrare che p uirtu di nrõ ĩgegno noi uolessimo cosi per forza storcere questo testo / certamente p quelche segue noi potremo meglo ↄprendere quel che e passato. Ecco che egli medesimo appresso ci dimostra chiaramẽte cõ quale ĩtẽtõe egli hauea pria cosi plato onde dice (Signore idio pdonami: poche niente sono li di miei) Certo male si ↄuegon ĩsieme questi due modi di plare. Io mi sono dispato et pdonami: poche quello che sidispa giamai non priega che li sia pdonato: et quel che domãda pdono / certamẽte nieẽte sidispa: Adũq altro intẽde il nrõ iob p lo dispare / et altro p lo addomãdare del pdono: onde lasciãdo lui ↄdispatione tutti li beni di questa uita che tosto passono uia / gia p questo ne diuiene piu ↄstante ad hauere sperãza inquelli che durono sempre Et ptãto pertale disperatõe uuole iob mostrare che lhuõ iusto e piu disposto ad hauere spanza di pdono: poche tãto deside ra esso ↄmagiore certeza quelle cose che deono uenire / quãto egli piu ueramente abbãdona ↄ disperatõe queste cose presenti: E bene certo da notare questo mõ di plare di iob / che uolẽdoci egli dimostrare la uirtu dellanĩo suo disse una medesima sentẽtia ĩ tre modi: onde disopra disse: la nĩa mia ha electo dessere sospesa: et ĩ questo luogo replicãdo questa medesima sẽtẽtia dice: Io mi sono dispato. Appresso uolẽdo dimostrare come egli possedẽdo le cose tẽporali haueua elsuo desiderio solo alle cose eterne / si agiũse / Signore dio pdonami. Ancora disopra haueua decto / Lossa mie hãno electa lamorte: et hor sogiugne / gia nõ uiuero piu ĩnanzi: et alultimo sogiũse / pero che niente sono gli di miei: Certo ben ↄsidera ilnrõ iob come niente sono lidi suoi: peroche si come poco disopra piu fiate habiamo gia dcõ / quãto esci huõi conoscano piu chiaramẽte leco se di sopra / tãto piu hãno ĩdispregio leco se terrene: Et pertãto conoscono essi che edi della presente uita son niẽte pero che fermano glocchi della lor mẽte illuĩata a ↄsiderare quella sõma eternita: et quando essi dopo tale ↄsideratõe ritornono allor medesimi: Allhora conoscono ueramente chome essi sono poluere. Perlaqual cosa conoscendo essi linfirmita loro / temono di uenire al iudicio di quello aspro iudice: Et ↄsiderãdo lasua ĩfinita excellẽtia allhor temano di uenire a examĩatione delle loro operationi: Per laqual chosa uedi chome apertamente soggiugne (Che chosa e lhuomo che tu lomagnifichi: ouero pche poni inuerso dilui el cuor tuo)

In tre mōi possiamo noi dire che dio ma gnifichi lhuō/pria dandogli abbondāza di ragione: poi uisitandolo col dono del la grā sua. apresso exaltandolo col lhōre delle uirtu lequali esso glha date: Et con cio sia che lhuō p se medesimo sia niente non dimeno col dono della sua benignita glha conceduto che glhabbi parta del suo conoscimento. Ma dipoi che dio ha cosi magnificato lhuō/si puo dire che gli pō ga iuerso ilcuor suo: po che dopo tali do ni losa uenire aliudicio et examina sottil mente li meriti suoi: et ogni minimo pūc to di sua uita: Et tanto il punisce poi piu aspramente/quāto egli pria glhauea tcō magiori doni. Consideri adunq̃ il sacto huo lalteza della maesta didio: et poi ri uolti locchio della ꝯsideratione alla infir mita sua: e: ꝯsideri che questa nrā carne non e sufficiente a ꝯprendere quello che la somma uerita uuole informare il nrō spirito. Cōsideri ancora che questo spō tāto exaltato nō e sufficiente a sostenere quel aspro iudicio/pel quale idio intēde retribuire a ciascuno secōdo lope sue: Et dopo tal ꝯsideratōe dica. Che cosa e lhuō che tu lo magnifichi: ouero pche poni in uerso di lui el cuore tuo: Come aptamen te uolessi dire. Signore idio bene e certo che tu magnifichi lhuō collituoi doni spi rituali. ma nientedimeno egli e pur dicar ne: et dopo tali tuoi doni/tu uuoi non di meno ꝯsiderare lesue uie: ma se tu uorrai iudicare sanza misericordia certo chome che lo spō suo sia cosi da te exaltato/nien te potra con iustitia sostenere el peso che gli cade adosso della maesta tua: Pero che chome che li tui doni lo leuino sopra se medesimo/nientedimeno la sua ifirmi ta lo fa piccolo quādo uien larichiesta di quella sottile et aspra exaīatōe: perlaqual cosa ancora apresso segue (Tu lo uisiti nel tēpo del diluculo: cioe lamattīa p tpō et pruouilo subitamente) Diluculo nō e altro a dire/se non ildi che gia luce. on de eldilucolo e quel tēpo che e tra la noc te el di: cioe quādo lanocta gia passa uia el di segue: et cosi si mutono letenebre in luce: hora a ꝓposito. Allora siāo noi gra uati delle tenebre della nocte quādo noi siamo oscurati dalla opatōe del pccō: ma questa nocte allhor ritorna ī luce quādo lobscurita del nrō errore e illuīata dalco noscimēto della uerita: allhora e mutata la nocte īluce quādo losplēdor della iusti tia illuīa ecuori: equali primamēte erono oscurati dalla cechita della colpa. Que sto tpō bē uedea lapostolo pa. chera uenu to nelle menti desuoi discepoli quādo di cea. Lanocte e passata el di se apressato: Adunq̃ ben potemo dire che ī questo tpō della mattīa noi siāo uisitati da dio quan do illuīa letenebre del nrō errore colla lu ce del conoscimēto suo: plaquale noi siāo leuati ī alto al dono della ꝯtēplatōe et e xaltati allalteza delle uirtu Come idio dopo lagrā sua si pruoua lhuō: C: xxvi.

m A bene ī questa pte e da ꝯsiderare: cha dipoi che ha dcō ilnrō testo che ī tal tpō lhuō e da dio uisitato/si so giugne poiche subitamēte egle ꝓuato dal lui/Questo nō uuole altro dire/se nōche quādo dio sta ꝯ noi/allora ci fa crescere ī uirtu: et quādo si pte da noi/allora pmet te che siāo pcossi di tētatōi: Et questo fa dio p singulare dispēsatōe: poche quādo laīa nrā conoscessi ī se alcune uirtu: et di poi non si sentissi pcossa dalcūa tētatōe. certo ī questo essa piglerebe gloria et ꝯsi dēza dhauerle hauute da se et non da dio Onde ilnrō signore pdare allhuō doni di fermeza: et apresso pdarli a conoscere hu milmēte lifirita sua: pria lolieua īalto ap pressādoseli coldono della grā sua et poi ptēdosi dallui uuol che epruoui quel che glera da se medesimo: et ptāto disse īpria

Tu lo uisiti nel tẽpo del diluculo : et ap presso sogiunse : et pruouilo subitamẽte. Odi come diquesto hauemo chiaro exem plo nella scã scriptura / nellaquale leggia mo che salamone prĩa riceue da dio el do no della sapĩa : et apresso fu pcosso di ten tatione diluxuria : et dalla battagla delle meretrici : Onde dipresente che egli heb be riceuuto da dio la grã di tãta reuelati one si fu ɔbattuto dalla battagla delle fe mine disoneste : Et cosi addiuiene spesso che quando la nrã mente e illuĩata dalla grã didio / si e apresso turbata di uani pẽ sieri : Et questo fa idio acciochc p tale do no non si leuassi in supbia : et apresso : ac cio che p tale tentatõe ella conosca la pic cola uirtu sua. In questo tẽpo chabbiamo decto disopra fu uisitato da dio elscõ pro pheta elia : elquale colla sua parola apse li cieli : et subitamente fu dallui ꝓuato / quando fugendo lui pel diserto hebe pau ra duna femina. In questo mõ ancora noi legiamo che paolo fu rapito insino al ter zo cielo et uide esagreti del paradiso : et non dĩeno tornãdo poi lui a se medesimo senti ɔtra se uenire labattagla della carne dicendo che egli sosteneua unaltra legge nelle mẽbra sue : laquale ɔtrastaua alla le ge della mente sua. Ben dice addunq; che nel tpõ della luce / idio uisita lhuõ : et su bitamente poi proua tale sua uisitatõe : pe ro che chol dono della sua grã esso lieua lhuõ in alto : et apresso ritraẽdo un poco a se tale dono ci si fa conoscere ad noi me desimi. Et in questo mõ del uiuere staréo noi infino atanto che siamo del tutto mõ dati da ogni sozura dipeccõ : et appresso riformati alla sustãtia diquella incorrup tõe che ne promessa : etpero ben sogiugne apresso (Infino aquando non mi pdone rai tu : et isino a che tẽpo non mi lascerai tu accio chio tranghiottisca lascialiua mi a) Lascialiua discende nella bocca dal capo : et poi quando si trãghiottisce si ua tra labocca nel uentre : Hor chi diréo noi che sia el nrõ capo se non idio / dal quale habbiamo ilnrõ prĩcipio et siamo sue cre ature ? Questo afferma lapostolo quãdo dice / elcapo dellhuõ si e christo / el capo di christo e dio : Et quale e ilnrõ uẽtre se non lamente nrã ? Questa nrã mente quã do riceue elsuo cibo : cioe ad dire lõtendi mento di quelle cose disopra / allhora da uigore et regola a tutte le mẽbra delle su e opationi di / questa dispositõe nullo si marauigli / che se pel uentre non sintẽdes si alcunauolta lamente nrã gia non hareb be dcõ salomone : La lucerna didio e uero spiraglo dellhuõ : laquale cerca tutti ese greti del uentre : Questo non uuole altro dire / se non che quando dio col raguardo della grã sua illuĩa lamente nrã / allhora ci fa manifeste quelle cose che prĩa erano segrete : et p lonome della sciliua. che ĩtẽ deremo noi altro se non ilsapore della cõ tẽplatõe laquale sentião dentro dallanĩa nrã ? Certo questa ɔtẽplatione non discẽ de in noi se non dal capo cioe dal nrõ cre atore : elquale ẽtdio in questa uita ci riue la alchuna fiata parte della chiarita sua. Hor non legiamo nel uangelio chel nrõ repẽptore mescolo lascihua colloto : et co si alluĩo glochi del cieco nato ? Questo non e altro se non che lagrã didio laqual sintende p lasciliua. che procede dalcapo illuĩa el nrõ conoscimento corporale : per lo mescolamẽto della ɔtẽplatõe sua et co si riduce lhuõ a uero intendimento leuan dolo dalla naturale cechita sua : Onde p che la natura produce lhuõ nellexilio di questo mondo : elquale fu cacciato dalle allegreze delparadiso : ptãto potemo dire che dalla sua natiuita lhuomo sia uenuto cieco in questo mondo : Ma uedi che in questo testo / ci dimostra lo nrõ iob come questa sciliua uiene a tutti : ma nonsi puo

tranghiottire tãto che uega ĩfino al uẽtre Et questo non uuole altro dire se nõ chel conoscimento che noi habbião da dio bẽ ci tocca laïa et pure fa risentire enrĩ sensi ma nõ ci pasce la mente nrã pfcãmente: Peroche essendo noi in questa uita ãcora obscurati dalle tenebre della nrã corruptõe/ ptãto nõ siamo sufficienti a conoscer chiaramẽte quel che sẽpre ĩ questa uita ci diostra sotto alcũ uelamẽto et trafugẽdo Della mẽte deglhuõi electi. C. xxvii.

Questo ben potemo noi uedere nelle mẽti de sci huõi: Ecco che son molti electi didio: equali si sottomettono ogni apetito di cose terrene: et leuãdo si collaïo sopra tutte quell cose lequali essi conoscano che son trãsitorie et uane et adomãdono solo quelli eterni beni inuisibili: et p questo spesso sono rapiti a sentire la dolceza della ɔtẽplatõe didio: et gia dentro da se come p una oscurita uegono ĩ loro medesimi alcuna fauilla di splẽdore: p laqualcosa tutti si riscaldano damore et sforzansi dessere tra quelli spirituali misterii ouero exercitii de glangeli. et cosi si pascono di gustare un poco quelluime ĩcircũscripto: et sentẽdosi costoro la loro mẽte eleuata sopra diloro/ si sdegnono di ritornare allor medesimi. Ma ipo che ãcora ilcorpo che si corrõpe aggraua laïa: ptãto costoro nõ si possono lũgo tẽpo accostare aquella luce che essi uegono cosi trafugẽdo: plaqualcosa ɔuiene che la ĩfirmita della carne ritiri ase laïa laquale pria si leuaua sopra lei: et cosi la riduce a ɔsiderare queste cose uili: et a ordĩare le cose necessarie allauita corporale. Adũq; ben uedi p questo che ĩquesti tali lasaliua scẽde dal capo alla bocca: ma nõ giugne al uentre: poche ben sente lintendimento nrõ alcuna dolceza della ɔtẽplatõe didio in questa uita: ma certo essendo noi ĩ questa misera carne: niente ne puo la nrã mẽte essere pfectamente satiata/ ben sappiãono. questo p experientia che colla bocca noi gustiamo il cibo/ ma iluẽtre e quello che si satia: Et po possiamo noi bene dire chiaramẽte che noi non possião trãghiottire la scialiua: poche ĩ questa uita noi nõ possiamo esser satiati di quel uero eterno cibo: ma ben lopossiamo un poco asagiare. Ma poche questa piccola pticella del nrõ conoscimẽto diquelle cose disopra ꝓcede dalla pieta di colui che pdona ilnon potere perfcãmente conoscere ꝓcede dalla pena dellãtica nrã dãnatione: po bẽ disse ilnostro testo/ ĩfino a quãdo non mi pdonerai tu: et ĩfino ad che tẽpo non mi lascerai tu: accio chio trãghiottisca lascialiua mia/ come se aperto dicessi. Allora si potra dire che tu pdonerai allhuõ pfcãmẽte quãdo tu lexalterai a potere chiaramẽte ɔtẽplare lamaesta tua: siche dẽtro da se egli uegga la tua chiarita: et difuori nõ si a ipacciato dalla corruptione della ꝓpria carne: Et allhora lascerai tu trãghiottire pfcãmente lascilíua allhuõ/ quãdo tu ilsatierai ɔ abbondãtia del cibo della chiarita tua. Siche mai p nullo bisogno possa sẽtire fame dipoi che lamente sua sara satiata di tal cibo. Ma certo e dasape che quello che uuole potere meritare quel bene che e gli adomãda/ ɔuien che pria ɔfessi ilmale che ha ĩnanzi ɔmesso: et pertãto odi chome ancora soggiogne (Io ho peccõ: ma che faro io a te o guardiano de glhuõi) Vedi che ben ɔfessa ilmale che glha ɔmesso/ ma nõ truoua ĩ se alcun bene: elquale esso li debba offerire/ p ricõpẽsatõe della colpa sua: et certo bẽ dice: poche ogni uirtu hũana ouer qualũq; nrã buona opatõe e ĩsufficiẽte a poter mondare lanrã colpa se gia ella non e piu tosto accresciuta dalla mia del pdonatore: che aggrauata dalla iustitia di quello directo giudicatore: per laqualcosa bene diceua el psalmista.

Signore idio la misericordia tua e miglo re che ogni uita: peroche quanto che la ui ta nostra paia īnocēte/ ueramēte psue opa tōi non puo essere liberata/ se gia la beni gnita della misericordia del piatoso pa dre nō lasolue dal debito della colpa sua Ouero ācora ialtra maniera sponēdo quā do dice. che faro io a te o guardiano delli huōi: p questo euuole dimōstrare manife stamēte che queste buone opatōi lequali ci son comādate da dio sono utili solamē te a noi et non al comādatore. Per laqual cosa in altra parte diceua elpsalmista. Si gnore tu nō hai bisogno di miei beni. Di mostrasi ancora ī questo lhūilita nrā quā do chiama dio guardiāo deglhuōi pche se noi nō fussimo guardati dallui: certo o gni nrā sollecitudīe et ogni nrā guardia sarebbe come un dorire a uolersi difēdere ɔtra glaguati dellocculto nrō nīco. odi a questo latestīonanza del psalmista come dice. Se dio nō guarda lacitta/ īuano ueg ghiano color che laguardano. noi siamo bē caduti p nrō difcō medesimo: ma noi nō ci possiāo rileuare p nrī meriti. noi fu mo unauolta atterrati pel nrō peccō: ma lapena di tal colpa ciagraua ɔtinuamēte: Et ben si sforza ɔtinuamēte lhuō di torna re alla diricta uia laquale eperde: ma ilpe so della colpa ātica sempre lagraua: p la qualcosa apresso ben sogiugne (Perche mhai tu posto ɔtrario a te: et pche sono io facto graue a me medesimo?) Allhora hebbe idio lhuō p suo ɔtrario/ quādo plo peccō lhuō si pti dallui: Et questo fu quā do esi lascio īgānare alle lusinghe del ni mico et hebbe idispregio ecomādamenti del suo creatore: Onde allhora si puo ue ramēte dire che fussi nimico dicolui ecui comādamēti eglhebbe in dispregio: Et al lora quel iusto creatore hebbe lhuō p suo ɔtrario: et p la sua supbia el iudico psuo nimico: Et certo questa tale cōtrarieta la quale uenne a lhuō p sua colpa/ gli segui poi in graueza di pena. Siche hor ɔuiene che quel sia seruo della sua corruptōe/ lo quale prīa si poteua rallegrare della liber ta dellasua īcorruptōe: onde uolēdo lhuō abbādonare la sua saluteuole rocca della humilita: Si ɔuiene che p supbia cadessi sotto ilgiogo dellīfirmita sua: Et cosi uo lendosi egli inalzare/ si sottomesse elcol lo delcuore algiogo della pena: pche nō uolle esser suggetto a comādamēti didio et cosi sisottopose alle necessita della sua infirmita.

Quanto sia ilpeso della carne nostra. C.xxviii

Questo uedremo noi piu chiaramēte se in questa natura atterrata noi cōsi deriamo in prīa lagraueza della car ne et apresso quella del corpo: et pquesto mostrare nō uoglo che diciāo de diuersi dolori che noi sostegnamo: ne delle pcus sioni delle febri dalle quali siamo ɔtinua mēte affannati ne delle molte et uarie īfir mita corporali. Ma sanza questo possiāo dire che ogni sanita del nrō corpo sia piu tosto īfirmita. Hor uedi questo chiaramē te/ se noi stiamo ī otio o īpigritia ilcorpo si guasta/ se stiamo in exercitio uien mēo p fatica/ spesseuolte ilcorpo ha fame: et al lhor ɔuiene che col cibo sia sostētato/ quā do e tropo ripieno di cibo o che e affanna to p tropo māgiare ɔuien che sia allegeri to ɔ astinētia: Spesse fiate si bagna: accio che nō si guastassi p tropo humidore: Ve demo ancorache tale nrā natura ɔuienche alcūauolta sia affaticata acioche nō si cor rōpessi ptroppo riposo/ altra fiata ɔuiene che siriposi accioche nō uenissi meno per troppa fatica/ dopo la fatica del ueghiare ɔuien che si ripari col sōno: Quādo e gra uata ditroppo dormire/ saiuta col ueghia re: E coperta di uestimenti accioche nō si guasti per lo freddo quādo ha riceuuto troppo caldo/ prēde elrefrigerio deluēto

Et in questo modo riceue inse medesima difecto per quella cosa/p laquale ella sel pẽsaua fuggire: Siche possiamo dire che la lanatura nostra essendo cosi male ferita/sente sempre nuoue ĩfirmita plamedicina sua: Per laqual chosa ben possiamo dire che sanza lefebri et cõtinui dolori ogni nostra saĩta sia piu tosto da esser chiamata infirmita/dipoi che mai in essa nõ manca el bisogno della medicina: onde ogni ↄsolatione che noi addomandiamo p utilita di nostra uita/si puo chiamare medicina ↄtra alchuna infirmita che noi sentiamo: Siche quãti sono edilecti ouer sollazi corporali/tante si puo dire che sieno lenostre infirmitadi: Et ogni medicĩa laquale noi prendiamo p fuggire tali infirmita/ritorna ĩfirmita nuoua: poche usando noi un poco superchio el rimedio che noi prẽdiamo/licci ritorna in infirmita quello che noi habbiamo preso p medicina: Et certo ben fu ↄueneuole che ĩquesto modo fusse correcta la nrã presumptione et cosi abbattuta la nostra supbia. Onde perche una uolta hauemo lo spirito superbo/ecco che continuo portiamo ↄnoi elloto cioe la corruptione di questo corpo.

Hora uegiamo se noi siamo grauati dinfirmitadi dalla parte dellaĩa: Certo non sono minori lesue graueze che quelle del corpo. Lanima nostra dipoi che fu schiusa da quella sicura allegreza de ueri beni certo ↄtinuamente sente nuoue afflictiõi: Che hora e ingannata per isperanza: hora e angosciata per paura: hora uiene meno di dolore: hora e rileuata p falsa allegreza con tutta sua ptinacia ama queste cose trãsitorie: et quãdo le perde si e abbattuta sanza ↄsolatione: peroche essendo essa sottoposta a queste cose mutabile ↄuiene che si muti secondo la mutatione di quelle: Onde quãdo ella adomanda quel che ella non ha silio prende alchuna fiata cõ sua fatica: et quãdo lha riceuuto sille ĩcresce dhauerlo addomandato ↄtanta sollecitudine. Spesseuolte ama quello che essa hauea hauuto in dispregio: et spesseuolte dispregia quello che essa amaua: Alcuna uolta lamente scã ↄ molta sua fatica riceue alchuno conoscimento delle cose eterne et subitamente le passano della memoria/se ella comincia puncto a uoler rimanere di tale fatica con molto affanno: et per lungo tẽpo ua inuestigando dipotere sentire alchuna particella diquelle chose disopra: ma dipoi le molto piu ageuole a ricadere tosto a quello chella haueua usato di fare: et cosi non sa pseuerare etiamdio per piccol tempo ĩ quello che essa haueua trouato: Desidera lanima desser dirozata cioe di diuentare sauia et con molto suo affanno uince in se medesima alcunauolta la cechita della ignorantia: et dipoi che e diuenuta bene amaestrata/sille ↄuiene combattere contra la uanagloria della scientia sua: Affaticasi ancora laĩa et appena si puo sottomettere la iniqua tirannia della carne sua: Et nientedimeno dopo questo si sente in se medesima limagine della sua colpa laquale essa haueua gia uinta difuori di se collopera. Leuasi la mente a ↄtemplare lalteza del suo creatore: ma apresso ella e confusa dalla oscurita delle cose corporali: Vuole anchora lalmente ↄsiderare di se medesima come ella laquale e sanza corpo regga el corpo suo et non puo: Va ricercãdo quello che potessi rispondere ad se medesima: et ad questo non e sufficiente: Et cosi uien meno in quello che ella con molta prudẽtia adomandaua: Et in questo modo possião dire chella siuede essere grãde et piccola larga et strecta: peroche se ella non fusse larga/gia non andrebbe cercando cose tãto malageuoli ad inuestigare et dallaltra parte/sella nõ fussi strecta/gia trouerreb

be quello chella adomanda: Ben dice ad dunq̃. Tu mhai posto ↄtrario ad te et so no facto graue ame medesimo: et certo co si e uero: pero che lhuō cosi discacciato/ sente in se medesimo le contrarieta della carne: et le questioni della mente. et cosi egli medesimo e ad se stesso graue peso: peroche da ogni parte e aggrauata di fati che: et da ogni parte angosciato dinfirmi tadi: et cosi quello elquale partendosi da domenedio li credecte essere basteuole al la sua quiete/ nō truoua ĩ se medesimo al chuna cosa/ se non ↄtinui affãni di turba tioni. Di questi pesi della ĩfirmita nrā bē diceua quel sauio nello ecclesiastico: gra ue e il giogo sopra efigluoli dadamo dal di che gliscano del uētre della madre lo ro infino aldi che sono sepelliti nella ma dre di tutti. Hora lo nrō beato iob ↄside rādo queste cose lamentādosi di questo ordine che e fcō/ gia pertāto non riprēde la iustitia didio: ma addomāda lasua mi sericordia: accio che per questa sua huile domāda egli riceua grā dallapieta didio che per sua misericordia muti questa sen tentia: come se dicessi aptamente: De si gnore iddio pche hai tu ĩ dispregio lhuō chome se esso ti fusse contrario: concio si a che io so certamente che tu nō uuoi che perischa colui elquale si crede che tul di spregi? Per laqual cosa apresso ancor di mostra lhumilita della sua ↄfessione sog giugnēdo una libera domāda/ onde dice (Perche non togli el peccato mio: et p che non leui uia la iniquita mia) Per queste parole dimostra chiaramente ilno stro iob el desiderio che glha del nrō me diatore cui egli aspecta: del quale diceua el baptistà giouāni: Ecco lagnello didio ecco colui che togle uia epeccati delmon do: Ouero ācora sponendo inaltro modo Allhora e tolto uia pfcāmente el pccō no stro/ quādo la nrā corruptione e mutata nella gloria dellincorruptione: che certa mente noi non possiamo essere libera ti dalla nostra colpa infino ad tanto che noi siamo tenuti prigioni in questo corpo della morte: Per laqual cosa ĩ que ste pole il nostro iob non domāda altro/ che la grā didio: ouero la fermeza della scā resurrectione: dipoi che prende sperā za che del tutto gli sia leuata uia liniqui ta sua: Et ptāto apresso uolendo egli di momstrare la pena che esso ha meritata dal suo principio: et āchora el giudicio che egli merita per lasua propria operati one: Odi come bene soggiugne (Ecco che hora io dormiro nella poluere: et se tu mi cercherai lamattina io nō mi soster ro) Alprimo huomo che pecco fu decto Tu sei poluere et in poluere ritornerai. Per la mattina sintende el tempo delgiu dicio nel quale sarāno discacciate le tene bre degli errori: et apte le nostre menti a conoscere laduenimento di quello iusto giudice: Di questa mattina ben diceūa il psalmista: Io saro dināzi lamattina et ue dro: lo carcere di dio non e altro/ se non la examinatione chegli fara dellhuomo: et laspro giudicio che gli dara dopo tale examinatione. Hora tutto questo cōside rādo ilnostro beato iob/ uedeua che ĩ que sta uita lhuō era in ↄtinua miseria et nel giudicio che dee uenire ācora temeua des sere piu grauato: onde dice. Ecco che hō ra dormiro nella poluere: et se tu mi cer cherai la mattina/ io non mi sosterro cho me se dicessi apertamente: Signore iddio ecco che in questa presente uita io sosten go lamorte corporale: et niētedimeno an cora temo dhauere morte piu grauosa al tempo di quella tua horribile sententia: Ecco chio muoio per la nostra colpa: ma io temo assai dopo questa morte noi non siamo mondati da tale colpa: et cosi cōsi rādo el nostro iob questa morte difuori:

cioe la morte corporale diceua: Ecco che hora io dormiro nella poluere. Appresso ɔsiderando la paura della morte dentro: cioe della morte dellaīa si agiugneua: Et se la mattina tu mi cercherai io nō mi so sterro: cosi e uero po che come che sieno excellenti le uirtu de giusti: certamente non sono basteuole a riducerli a stato din nocentia quādo sarāno sottilmente exaīa ti in quello ultimo iudicio. Ma certamē te non e pero dà prendere issidanza: pero che inquesta uita questo optimo rimedio di nostro scampo: cioe che lhuomo infino da qua si conosca humilmente non essere sufficienti a rispondere alla examinatōe di tale iudicio: Et cosi sotto questa couer ta della humilita si nascōdono esācti dal coltello di si dura examinatione: Et quā to in questa uita essi aspectono con mag giore paura la sententia di quel giusto iu dice/tanto ne diuentiamo infino ad hora piu apparecchiati. Segue appresso (Et ri spondendo baldad suites/ si disse infino aquāto dei tu cosi parlare: et infino aquā do si dee multiplicare lospirito dellsermo ne della bocca tua?) Cioe a dire infino quando bastera questo molto parlare del la bocca tua?

Come a glhuōi ingiusti sempre son gra ue le parole de giusti. C.xxix:

a Glhuomini ingiusti sempre e graue il parlare de giusti: Et quel che essi dicono a hedificatione di nostra ui ta/la iniquita di coloro cosi lo riceue cho me graue peso: Et questo ben dimonstra questo baldad suites in se medesimo quā do dice. Infino a quādo debbi tu cosi pla re. Per questo modo di domandare/īfino a quando/ueramente dimostra esso che e gli non possa sostenere dudire le parole della sua hedificatione: pero che quando erei huōi dispregiano desser correcti. Al lhora riprendono quelle parole che sono ben decte: Et pertanto apresso aggiunse. Et infino aquando si dee multiplicare lo spirito del sermōe della bocca tua? Quā do tu uedi che egli riprende il molto pla re/si puoi tu ɔprendere che egli non uuol porre el suo intendimento a conoscere la sententia di tale sermone. Io uoglo inque sta parte dire de modi delparlare: La som ma et la uirtu de parlatori/si distingue ī quattro modi. Esono alquāti equali sono abbondanti di intendimento et di modo dplare. Et sono alquanti che di ciascūa di queste due cose sono sterili. Altri sono che troppo bene hanno la facundia et laef ficacia del dire/ma non hanno sottigleza dintēdimento. Sono alquāti altri equali sono eleuati dintendimento: ma p pouer ta di parlare diuentono mutoli. Cosi pos siamo noi dire de glhuōi/chome noi spes seuolte uegiamo che addiuiene nelle cho se insensibili/Noi uedemo che molteuol te quellacqua che uiene dalluogo profon do/surge sopra la terra et discorre sopra quella con larghi riui: Vnaltra acqua sa ra laquale sempre stara nascosa dentro al fondo: et con molta fatica puo trouare fo ro da potersi un poco stendere difuori. Sara unaltra acqua che nel suo fondo oue ro nel suo nascimento sara poca: ma tro uerra le uie larghe da potere uscire difuo ri: et nientedimeno plo largo foro uscira sottile: esuoi canali hara larghi: ma nō ha ra da potergli empiere. Alchunauolta sa ra unacqua laquale nel suo fondo sara ab bondātissima: ma p la strecteza dellusci ta conuiene che per forza surga sottile: o uero discorra apoco apoco.

Delle quattro maniere de platori. c.xxx

c Osi e directamente deglhuōi/che al quanti sono che hanno ilparlare lar go et abbundāte a bene ꝓferire quel lo che la fonta dellingegno aparecchia lo ro: Et altri sono aquali nulla scientia por

ge intendimento: et cosi ancora la ligua non spande alchuna abbondantia diparlare/ Altri hanno la lingua sperta et appare chiata a parlare; ma dallo intendimento loro non riceuono quello che essi debbon dire. Altri sono che dentro dalloro hãno la fonte piena di uero intendimento / ma non hauendo la lingua che a questo rispõda/ si puo dire che tale sufficientia esca p luoghi strecti. Tra tutti questi quattro modi del parlare solo si puo dire che sia uitioso: cioe quãdo lhuomo presume dinprendere conparole quello chello ĩgegno non glaparechia. El primo dee essere laudato: loquale ha lasufficientia della mẽte et della lingua. Allo secondo si dee hauere pieta et ꝯpassione: loquale humilmẽte uiue sanza ciaschuna diqueste cose. Loterzo e da essere dispregiato et ripuato quãdo lhuomo stolto imprende ꝯ parole quello di che egli non ha conoscimento. Lo quarto si uuole aiutare/ cioe quãdo lhuõ non sa perfectamente sprimere quello di che egli ha uero intendimento. Hora tornando al nostro proposito / uedi quanto iniquamente et cõ quanta cautela questo baldad uuole dimostrare chel nostro iob fusse di quellaltro modo del parlare che e da riprendere: Che per quello che egli dice che multiplica lo spirito del sermõe della bocca sua. Veramente in questo si uuole dimostrare che egli fussi pouero di intendimento/ come se dicessi apertamẽte. Tu ti leui in superbia per hauere hauuto lo spirito abbondante nel tuo parlare/ ma tu non hai labbondantia dello intẽdimento: Hora uedi lusanza de rei quando essi riprendono le uirtu altrui essi uoglono dimostrare di non essere ignoranti di quello che lhuomo debbe giustamente adoperare: Et pero spesteuolte le cose manifeste: et che essi hanno udite daltrui/ cosi le dicono come se elle non fussono state prima sapute/ diche odi come pertãto questo baldad sogiugne apresso (Hor froda iddio el giudicio? et hor guasta lo omnipotente quella cosa laquale e iusta? Gia tutto questo non haueua negato ilnostro iob: et tacẽdolo pertanto nõ era ignorante. Ma si chome noi habbiamo decto de glhuomini uani si uantono di dire etiamdio le cose manifeste/ accio che per tale parlare essi si mostrino dessere saui: et hanno in dispregio di tacere con tempãza acciochе nõ paressi che essi tacessino per stoltitia:

Come erei huomini riprendono le cose giuste /C: xxxi.

Allhora lodano erei huomini ladirictura della diuina iustitia/ quando si ueggono essere in allegrezze et sanza auersita alchuna: et glaltri ueggono essere percossi di diuersi flagegli: Veggõsi essere in prosperita: et glaltri essere affaticati da diuersita. Et faccendo essi male et pensandosi esser buoni/ credono che quanto eglhanno delle cose diquesto mõdo addiuenga loro per loro meriti. Per laqual cosa questi cotali fanno a se medesimi uno argumento che idio non iudichi alchuno iniustamente dipoi che ueggono loro medesimi non essere affaticati da diuersita alchuna. Ma se pure alcunauolta addiuiene che la loro uita sia leggiermente tocca dalla forza della correctione didio/ allhora di presente cominciano a riprendere il consiglo della sua examinatione: loquale non essendo loro percossi essi tanto exaltauano in prima. Et allhor dicono che non e giusto quello giudicio: loquale e contrario alla loro uolonta: Et cosi disputano della equita didio: et collor parole contrastanno a iudicii suoi Et essẽdo loro correcti perche essi haueuano peccato: pertanto ancora peccono piu grauemente: Per laqual cosa odi el psalmista

come ben diceua otra lo peccatore:elqua
le confessa la giustitia didio solo nel tem
po della prosperita: Signore idio egli ti
confessera quādo tu gli farai bene: Et cer
tamente uana ofessione et loda da essere
molta dispregiata e quella laquale e for
mata per allegreza di prosperita/

Quale confessione ouero qual laude de
be essere lodata. C:xxxii.

Ola quella cōfessione et sola quella
s loda contiene in se peso di gran me
rito: laquale non si diparte dalla ue
rita della dirictura: cioe che non si dipar
te dal uero giudicio per forza dalchuno
dolore: Laquale essendo in aduersita per
tanto diuenta piu aguta a rendere uero iu
dicio con parole: p laquale mēte e da ma
rauiglare che questo nostro baldad lodi
la diuina iustitia: pero che da tale iustiti
a esso non sente alchuna pcossa. Ma ptan
to che noi habbiamo decto disopra che li
amici di iob sintendono glhuōi heretici /
uoglo che noi osideriamo come le parole
di questo baldad propriamente si conuen
gono agli inganni de glheretici: Questi
heretici quādo ueggono che la scā eccle
sia sia correcta dalchuna aduersita: allho
ra essi crescono molto piu arditamente ī
supbia della loro puersa predicatione. et
sotto colore di dire che la correctione di
dio non puo essere iniusta / ptanto uoglo
no mostrare che per loro meriti essi sono
posti in prosperita: Et la scā ecclesia e de
gnamente cosi afflicta: et cosi con loro pa
role lusingheuoli cercano dingānarci tra
questi dolori: et sēpre singegnano dimor
dere con riprensioni la uita altrui / come
se essi fussono egiusti et ueri cattolici: p
tanto fussino cosi percossi: pche non hab
bino uoluto bene credere didio: Et per tā
to questo baldad suitesi poiche hebe dimo
strato la iustitia diuina si agiunse di pre
sente (Etiamdio se etuoi figluoli peche
ranno contra lui: et egli gli lascera nella
mano dellniquita loro: nientedimeno se
tu ti leuerai lamattina pertempo dinanzi
a dio et pregherrai lo oipotente/ se tu an
drai nella tua uita mōdo et diricto di pre
sente egli si suegiera inuerso di te et fara
pacifica labitatione della iustitia tua)
Vedi come bene sono dirictamēte queste
pole de glhuōi heretici che dice. Etiādio
se gli tuoi figluoli peccheranno cō altrui
Chome se questi predicatori de glerrori
dicessono a sancti cattolici quando sono ī
alchuna afflictione. Habbiate cura dipro
uedere alla uita uostra: et p la dānatione
di quegli che sono morti dinanzi aduoi/
comprendete quanto sono puerse lopinio
ni che uoi tenete. Pero che se lauostra per
fidia non dispiacessi a quel uero et oipo
tente creatore di tutti / gia la crudele mor
te non ui sottrarrebbe tanto numero dipo
poli. Onde dice etiādio se gli tuoi figluo
li peccherāno otra di lui: et egli gli lasce
ra nella mano della iniquita. Quasi uoles
si dire apertamente: quegli sono lasciati
nella mano della iniquita loro equali nō
hanno uoluto seguire la nostra uita diric
ta / poi dice: Niētedimeno se tu ti leuerai
lamattina pertempo dinanzi a dio: et pre
gherrai lo omnipotente. Pensansi emal
uagi heretici che solo essi sien quelli che
ueggano la luce della uerita: et pero chia
mano lascā chiesa che uenga lamattina p
tempo allo splendore della uerita / quasi
come se ella fussi posta in oscurita derro
re: Siche elleuarsi della mattina nō sia al
tro se non uenire in conoscimento: el pre
gare lo omnipotente non sia altro se non
penterssi di quāto e facto: et cosi disfare le
colpe passate / poi dice. Se tu andrai mon
do et diricto: Mondo nel pensiero et di
ricto nellopere: dipresente egli si suegle
ra inuerso dite / come se apertamēte dices
si. Quello che hora in queste tue tribula

tioni non scuopre inuerso di te la uirtute della sua difensione: possiamo noi dire che dorma allaiuto di colui loquale sta ī tanto errore: poi dice Et facta pacifica la bitatione della iustitia tua: cio e ad dire e gli leuera da te ogni aduersita della uita presente et daracti ferma sicuranza di uero riposo: Vedi errore de glhuomini peruersi che pertanto che essi si pensono che ogni allegreza temporale sia un singular bene del guidardone didio: pertanto essi permettono altrui p grande facto quello che essi tanto desiderano in loro medesimi: per laqualcosa spesseuolte pmettono quello che essi hanno perduto in questo mondo sara tosto da loro ricouerato: ouero che in questa uita harāno anchora molto magiori premii: Et questo ben mostra ancora apertamente questo baldad quando sogiugne (Intanto che le tue cose di prima saranno state piccole: et lultime tue cose: cioe quelle che seguiranno sarāno multiplicate troppo cioe oltre a misura. Se questo chiama habitatione della iustitia el consiglo della mente / Veramente noi possiamo dire che questi maestri delli errori promettono a ici cattolici equali sono in afflictione / che labitatione della iustitia sara posta in pace: pero che se essi possono tirare eueri fedeli alla loro oppinione / allhora pongono silentio aogni loro ɔtentione: Et questi cotali equali si lasciono tirare alle puerse opinioni / tanto magiormente sono deputati ad hauer pace temporale / quanto essi sono piu lontani dalla pace eterna: onde uedi che inqueste parole epessimi heretici promettono a coloro che gli seguono abbondantia di intendimento: et po disse: In tanto che le tue cose diprima saranno state piccole et quelle che seguirāuo saranno multiplicate troppo: cioe oltra misura. Ma poche a questi cotali lhuomo non crede molto di

leggieri: concio sia che la loro uita spesse uolte e da essere dispregiata / pertanto essi ricorrono alle sentētie de padri antichi et prendono la dirictura loro per argomēto dellerrore loro: onde segue (Onde domanda la generatione passata et diligētemente cerca lamemoria de padri) Attendi el modo del parlare che gia non dice / Vedi la generatione passata / ma dice che la cerchi: pero che glhuomini heretici non uoglono che inessa lhuomo uegha quello che manifesto a tutti: ma bene ad diuiene alchunauolta che questi cotali ci dāno amaestramento di uirtu secondo lusanza de glhuomini uirtuosi: et dannoci uia come lhuomo possa hauere cognoscimento delle cose presenti p le passate. Et per quelle cose lequali son gia passate da glocchi nostri si dimostra quanto sien da nulla qulle che noi uegiamo presenti: per laqual cosa ancora sogiugne (Certamēte noi siamo stranieri et non sapiamo che li di nostri sono come ombra sopra la terra) Vedi che cie pposto che noi domādiamo la generatione passata acciochè ci sia manifesto chel tempo della presente uita passa sicome ombra: pero che se noi ci riduceremo a memoria quelle cose che gia furono et hora sono passate uia: gia p questo possiamo conoscere apertamente come e cosa fugitiua tutto quāto noi habbiamo alpresente: ma bene e questo da sapere che spesseuolte glhuomini heretici lodano insieme con noi quelli padri equali noi habbiamo in reuerenza: ma nietēdimeno con loro corropto intendimento essi ci ɔtrastāno per queste loro lode: per la qualcosa ancora soggiugne (Eglino te amaestrerrāno et delcuore loro manderāno fuori parlamēti) Hauea baldad decto di sopra che iob multiplicaua lo spirito del parlare della bocca sua: et hora gli adduce a memoria epadri antichi et dice

che essi manderanno fuori le parole del cuore loro. Quasi come se in questo mõ emaluagi heretici uolessino abbominare la uita della scã ecclesia dicendo: Tu hai nella bocca labbondantia del parlare: ma non nel cuore: et pertanto tu dei udire cõtra te coloro equali proferano le pole del cuore loro: cioe che colla loro uita diritta hanno dato ordine di uiuere. Ma addiuiene spesseuolte che erei huõi non uolendo conoscere el uitio della loro tortura sono arditi a riprendere la dirictura altrui: Et cosi hauẽdosi presa essi auctorita di riprẽdere ebuoni. alchunauolta dicono contra diloro quelli beni equali essi hanno apparati p udita et non per uita: ouero alchunauolta falsamẽte icolpano altrui diquel male elquale essi commettono inloro medesimi: Ma bene uoglo che questo tu attendi che quãdo questi cotali dicon quel bene: elquale essi non uoglono seruare ĩ loro medesimi. Allhora la uerita risuona per la bocca de rei: accioche la loro lĩgua pcuota laloro uita: et cosi parlando cose didirictura non si aueggono questi stolti che essi per tale parlare sono giudici contra se medesimi: et per la loro uita sono ꝯtra loro medesimi accusatori. Si che uedi che in questo la uita glaccusa: el parlare gligiudica et ꝯdanna. Onde questo baldad uedi che dice molte cose ꝯtra glhuõi hipocriti: ma egli percuote se medesimo collo spũtone della parola sua: pero che se egli non mostrassi falsamente dessere giusto/gia non harebbe presumptione di dare si mattamente amaestramento a questo giusto: Etcerto grandi cose sono quelle lequali esso dice: ma tali amaestramẽti egli doueua dire a gli stolti et non al sauio/alli rei non al giusto. Che certamente ben si dimostra dessere fuori dogni sẽno colui elquale douendo in affiare glorti aridi et assetati: Vuole dare dellacqua al fiume: Ma lasciamo p hora stare chi e costui a cui questo baldad parla inquesto modo: et uegiamo solamente quello che egli dice et cio ꝯsideriamo sottilmente: accio che per queste parole noi prendião amaestramẽto come che elle sieno deltutto contrarie a chi le dice/odi come segue (Hor puo uerzicare el giunco sanza homore: ouero elcarrecto: cioe quella altra herba pantanosa crescere sanza acqua) Quello che egli uogla intendere per lo giunco et per lo carrecto et a cui egli uogla assimiglare queste due cose/ esso medesimo lo dimostra apresso quãdo sogiugne (Che essendo ancora infiore et non essendo tocco con mano: cioe nõ essendo colto si secca innanzi a ogni altra herba: Et cosi uerranno meno tutte le uie dique gli che dimenticano iddio et laspãza dello hipocrito) Vedi che per lonome del uinco et del carrecto uuole baldad che si intenda lauita dellhuõ hipocrito. Laqual ben mostra dhauere alchuna similitudĩe di uerzura/ma niente rende fructo dalcuna utilita. La uita dellhipocrito laquale quãto allopera si puo chiamare ueramente secca et sterile/mostra desser uerde sotto un bello colore disãctita. Ma certamẽte ne il giunco puo uiuere sanza homore: ne lo carrecto sanza acqua.

Conditiõe degli hipocriti: C.xxxiii

Osi e certamente della uita degli hipocriti. Glhipocriti quando riceuono la gratia di dio afare alcuna buona opatione: Ma che addiuiene che ĩtutte leloro operationi uirtuose/essi non addomandono se non lode ouero gloria difuori: Per laqualcosa diuẽton deltutto uani da ogni fructo della gratia che essi hãno riceuuta dadio: Onde spesseuolte questi cotali fanno nel mondo marauiglose operationi di diuersi segni: pero che alcuna uolta liberano ecorpi hũani dagli spiriti

maligni che sono in essi: Alcunauolta hãno spõ di prophetia: per loquale essi antiuehgono lecose che deono uenire: Ma nõdimeno p tali operationi essi sono diuisi nella loro intentõe dal donatore diquesti beni: peroche in tutte queste cose niente cercano lagloria dicolui che lha date / ma solamente lafama loro: Per laqualcosa leuandosi costoro p legratie riceuute inlaude di loro medesimi / certamẽte si puo dire che per tali doni essi sieno ɔtrarii a colui che glhaueua donati. et per quella cosa diuentono costoro superbi contra quello largo donatore: per laquale essi doueano essere molto piu humili: Ma certamẽte che contra questi sara data piu aspra sẽtentia / quãto la bonta didio piu sallarga ɔtra glingrati in questa uita. Siche labbõdanza di tale dono ritornera loro inaccrescimento di dannatione: Peroche essendo loro imbagnati ouero in affiati della grãdidio non rendono alcuno fructo / ma sotto colore di uerzura crescono inalto et dẽtro sono uoti. Odi come di questi cotali ben diceua la somma uerita nello euangelio: Molti mi dirãno in quel giorno: Signore signore Hor non prophetamo noi nel nome tuo: Et nel nome tuo facemo di molte uirtu? et cacciamo le demonia? Et io allhora diro loro / certamente io nõ ui conobbi gia mai: partiteui dame tutti uoi equali fate opationi diniquita: Et pure ritornando alla nrã similitudine: Elgiũco ouero elcarrecto non uiue sanza acqua: et cosi lhuomo hipocrito non puo riceuere uerzura dalchuna buona operatione se nõ dalla gratia didio: ma pertanto che questa gratia essi la prendono solo ad laude humana ben possiamo dire che essi stãno uerdi nellacqua: ma crescono uoti: Et bẽ dice apresso di questo giunco: che essendo ancora in fiore. et nõ essendo colto cõ mano si secca innanzi ad ogni altra herba

El giunco fiorito non e altro se non lhuõ hipocrito quando e lodato: Et lo carretto che nasce cogli canti taglenti et non e tocco collamano / non e altro se non lhuomo hipocrito hauendo el suo intendimento a spro sisdegna dessere correcto della puersita sua. Ancora questa cotale herba essendo ancora ĩ fiori tagla lamano a chi latocca: Et certo questo non e altro se non che essendo lhuomo hipocrito laudato / se alchuno dipoi prende ardire di riprenderlo dipresente esso colla sua aspreza tagla la uita di colui che lo correge: pero che questo cotale non desidera desser scõ ma piu dessere lodato p sãcto. Onde essendo lui correcto allhora gli pare chella opinione della gloria sua sia taglata. Per laqualcosa si turba dessere ɔpreso nella sua iniquita: et niente sostiene che parlato li sia da chi louuole riprendere deluitio suo: et cosi possiamo dire che esso si duole chome colui a cui fussi tocca alcuna piaga laquale fussi nascosa: Vuole lhuomo hipocrito essere tenuto da tutti glhuomini tale / come esso e riputato da glocchi stolti: et e piu tosto amaestrato ad amonire che ad essere correcto: Per laqual cosa essendo lui ripreso sempre ne diuenta peggiore: pero che si pensa che ogni parola laquale gle decta con purita danimo a sua correctione sia piu tosto una saetta chel pcuota Et pero essendo lui correcto di presente sadira et ua pure ĩuestigãdo di trouare alchuna cosa ria nelsuo corretore: perlaquale esso dia infamia alla uita sua. Et p questo uuole dimostrare che colui che lo correge sia peccatore: accioche esso nelle sue operationi dimostri se essere ĩnocente ple colpe altrui: Perlaqual cosa spesse uolte lhuomo si pente dhauerlo ripreso et dhauere decto contra esso alchuna parola di correctione. Di che noi possiamo dire si come dalla mano di cholui che prende il

carrecto: cioe quella herba taglente escie spesseuolte sangue/ cosi per un modo di dire escie unsangue ditristitia dellanimo di colui elquale si mette a riprendere questi cotali. Perlaqual cosa ben diceua salamone: Non uolere riprendere lo schernitore: acciochе esso non thabbia in odio.

Come lhuō reo essendo correcto spesse uolte ne peggiora. C: xxxiiii.

Edi che non disse absolutamēte nō uolere riprendere loschernitore: ma soggiunse: accio che esso nō thabbi in odio: Certamente lhuomo giusto non debbe temere lo schernitore: ne debbe dubitare di riceuere uillanie da esso quādo lo corregge: ma ben si debbe guardare che per tale correctione egli forse nō lhauessi in odio: per laqualcosa esso ne diuenisse pigiore. Hora tornādo al nostro ragionamento deglhuōi hipocriti: Tu dei sapere che loperatione de sci huomini: peroche procedono da buon cuore si durāo insino alla fine di questa uita: Ma lopationi deglhuōi hipocriti ꝑtanto che non sono ueramente radicate dentro dallaio loro/ spesseuolte uēgono meno innanzi che manchi loro la presente uita: Onde spesseuolte questi cotali hipocriti sidanno cō molta sollecitudine a gli studii della scā scriptura: et cercano dessere in essa excellenti / certamente non ꝑ acquistare merito alchuno: ma solo per hauere alchuna gloria mondana: per laqualcosa uedendo si costoro hauere acquistato appresso gli huomini alchuna fama: et pertanto essendone posti in alcuna dignita diquesti stati transitorii/ allhora si danno del tutto alle operationi de secolari: et deltutto abbandonano ogni exercitio di scō studio: Et cosi per opera mostrano poi quanto essi amauono le cose temporali: equali prima non lodauano et non predicauano se non leterne: Onde ācora spesseuolte questi cotali īnanzi che habbino alchuno stato monstrano dhauere in loro medesimi maturita con molto tacere et con mostra longaminita di penitentia et uirtu di contineritia: quando per questi tali segni di fuori essi possono montare ad alchuna alteza dhonore et di stato: et quando gia si ueggono fare riuerentia da tutti/ allhora del tutto si uersano et sanza alchuno ritegno si sfrenano à queste lasciue mondane et cosi essi danno testimonanza di lor medesimi come tali buone operationi non ꝑcedono dal cuore: dipoi che si tosto lhanno abbandonate. Alchunauolta anchora questi cotali saranno larghi a poueri: et delle loro sustantie largamente souuerrāno a bisogni loro: nientedimeno spesse fiate innanziche essi uenghino alla fine della loro uita sono accesi dapetito dauaritia Et cosi quegli che prima donauano elloro/ desiderano le cose altrui: Et que che prima essi mostrauano di uolere lasciare con una pieta infinita/ essi poi con grāde pertinacia lo domandano. Per laqualchosa ben disse che essendo ancora in fiore: et non essendo colto con mano si secca innanzi ad ogni herba. Noi possiamo bene dire che etiamdio ligiusti possono essere nominate herbe secondo lacarne: Sicome dice el propheta/ ogni carne e fieno: Ma el giunco dice che si secca innanzi a ogni herba: Et questo non uuole altro dire/ se non che egiusti stanno uerdi nella lor dirictura dal principio delle loro opationi infino alla fine: ma lhuomo hipocrito abbandona innanzi la sua fine quelle opere uirtuose lequali egli haueua prima monstrate difuori. De quali ben fu decto ꝑ lo psalmista. Diuengono questi cotali chome lofieno degli hedificii: elquale si secca innanzi che sia diuelto. Questa e la natura del fieno degli hedificii/ che ben cresce molto/ ma nō ha ī lui alcuna fermeza

di radice: Et cosi e dellhuõ hipocrito che ben mostra di fare gran chose / ma in esse egli non ha alchuna fermeza di purita di cuore. Et certo ben dice che questo cotale fieno si secca innãzi che sia diuelto: pero che lhuõ hipocrito essendo ancora uiuo ĩ questa uita et pdẽdo lopatõi uirtuose / si puo dire che pda ogni opatõe di uerzura Onde pche ogni sua buona opatõe era in lui sanza diricta intentõe: pero poi abbã donãdo tali operatõi dimostra ueramẽte che efiori ha sanza radice. Ma ecco che baldad uolẽdo dimostrare a chi egli asso miglaua elgiũco ouero elcarretto: cio e quellherba / sogiũse / Cosi uerrãno meno le uie di tutti coloro che dimẽticano idio et laspanza dellhipocrito: Et quale dirẽo noi che sia laspanza dellhipocrito se non quello chegli disidera daquistare intutte le sue opatõi cioe riuerentia dhõre et glo ria di laude desser temuto dabuõi et chia mato scõ datutti? Questa spãza certamẽ te nõ puo durare: poche questo tale nõ ad domãda lecose eterne: et ptãto pde ẽtdio quello ptali opatõi ha riceuuto. poche in quella gloria la sua mẽte nõ si ferma nel la ĩ ẽtõe dicolui ilquale e posseduto sãza fine: Et ptãto nõ hauẽdo lui ĩtẽtõe se non alaude hũana pde ẽtdio tutta lasua fatica Onde bẽ diceua cristo neluãgelo / Inueri ta ui dico che glhãno riceuuta lamerce lo ro. Ma certamente tale spanza chãno gli pocriti di riceuer lamerce loro puo poco durare: poche come che essi habbĩo hẽre p leloro operatõi: nõdimẽo lauita loro sẽ pre corre ĩuerso elfine: et chome che le lo ro lode rẽdino gran suono / nõ dimeno sẽ pre etẽpi corrono ĩuerso iltermĩe loro: et ptanto che laĩo di costoro non e radicato nellamore della eternita: po conuien che deltutto uẽga meno colle cose che elli ha amate: Che certamente nullo puo essere che ami lecose mutabili et egli sia ĩmuta bile. Onde chi ama queste chose lequali passano uia / dipresente conuiene che egli corra secondo elmodo delle cose lequali sono dallui amate. Adunq̃ ben possiamo dire. Et la speranza dellhipocrito uerra meno: peroche lalaude humana laquale e da esso cercata con tãte fatiche / ꝯuien che tosto passi secõdo ilcorso detẽpi: et apres so ben soggiugne (Et nõ gli piacera la stoltitia sua) Certamente noi possiamo dire che sia grande stoltitia fare operatõi di molta fatica et non hauere rispecto / se non a gloria humana. Hor non dirẽo noi che sia ben matta stoltitia di seguire con tanti affanni li comandamenti celestiali: et uolere per quegli solamente el premio terreno? Veramente che quello che p le sue uirtuose opationi ua cercãdo dhauere solamẽte gloria hũana / si puo dire per un modo di parlare che egli porta a uẽdere p piccolo prezo una mercatãtia dadouer ne hauer grãdissimo merito: cõciosia che lostolto ua cercãdo un fumo di piccolo p lare loquale tosto passa uia diquella cosa della quale esso poteua meritare elregno del cielo: Adunq̃ si puo dire che quello uenda piccolo prezo lopatione sua loqua le da le grandi cose: et riceuene piccole.

Dellhuomo stolto. C.xxxv.

Ad che addunq̃ diremo noi che sie no simiglati glhuomini hipocriti se non ad quelle uiti: lequali di loro natura sono abbondanti et non sono colti uate: lequali che come che per la loro uir tu naturale mostrino alcuno fructo: niẽte dimeno nõ sono leuate da terra ne aiutate et cosi come che esse mettano egrãdi tral ci et monstrino la grande uerzura el mol to fructo si son calpestate dalle bestie che passono: lequali con tanto maggiore desi derio le consumano quanto piu ueggono appresso di terra el fructo loro:

Cosi ueramente possiamo noi dire delle operationi de glhuomi hipocriti :lequali ptanto che sono uirtuose et alte si puo di re che sieno abbondanti et uirtuose : Ap presso dipoi che noi addomandiāo altro che gloria humana dire possiamo che sie no abbandonate et lasciate a terra:Et lebe stie che consumono queste cotali buone o peratōi non sono altro se non gli maligni spiriti equali ɔtutto loro studio sisforzāo di riducerle tutte a pdimento:Et tātopiu si dilectono di guastarle/quāto lecogno scono essere migliori:per laqual cosa ben diceua elpropheta:Spiga ricta et non ha in se granella et non fa farina:et se lafara gli stranieri la mangerāno.La spiga che non fa granella possiamo noi dire che sia la uita dellhuō quando e sanza meriti di uirtu:Allora la spiga non fa farina quan do quello che cresce in questo mōdo nō ha in se intēdimēto dalchuna sottilita:Et apresso non rende di se medesimo fructo dalcuna buona operatione:Et anchora se pure alcunauolta rendessi tale fructo/ ec co che gli stranieri sel mangiono:Et que sto non e altro se non che glhuōi hipocri ti sationo glaffamati apetiti de maligni spiriti/di quelle buone operationi lequa li essi mostrano difuori.Onde quelli che per tali operationi nō intēdono di piacer ne a dio/certamente si puo dire che non pasce ilsignore del cāpo ma gli stranieri Adunq̄ bē uedi che lhuō hipocrito elqua le e assimiglato alla uite ouero al tralce abbondante et abbādonato niente puo cō seruare elfructo suo:peroche elfructo del la sua buona opatione giace interra:Et ni entedimeno si pasce el misero di questa stoltitia:poche p tali sue opationi egli si uede ornato datutti/uedesi soprestar glal tri/uedesi essere eleuato a luoghi honore uoli:et cosi tiene suggette le menti degli huōi et nutricasi di questa uanita. Ma ue ramente questa tale stoltitia li puo bē pia cere īquesta uita:ma certo nō li piacera ni ēte quando uerra eltpō dariauere ciascūo seɔdo lope sue:poche sentēdosi elli p que ste uaita esser ɔdēnato alla pena eternale allhor gli dispiacera essere stato cosi stol to: Allora conoscera elmisero come uiue ua stoltamēte/quādo pun poco didilecto di loda egli si uedra caduto nella ɔdenna gione della sentētia didio:allora conosce ra chiaramēte come efu stolto quādo p u na piccola gloria tpōrale egli si uedra pu nire di tormenti eterni:allora gli darāno quelli tormenti chiaro conoscimento et a pta sciā poche sanza nulla obscurita cono scera come erano da niēte aprezare quel le cose lequali cosi tosto poteuano passa re uia:p laqualcosa ben segue aprcsso (Et lasua fidāza sara come latela deragno li) De quanto e bene assimiglata lafidā za de glhipocriti alla tela de ragnoli:po che ogni studio di loro gloria p un picco lo uēto di questa uita mortale di presente uiene meno:Et non e questo sanza ragiōe poche non cercādo essi le cose eterne ɔuie ne che pdano le cose tēporali insieme col tēpo.Ma bene e da ɔsiderare ī questa pte che le fila del ragno uāno p ordine: et co si glhuoī hipocriti quasi mostrando da o perare ɔ discretōe dispōgono lope loro : Ancora eragnoli tessono con molto studi o la tela loro: et a uno subito soffiare di uento subitamente e diffacta : Et cosi ad diuiene allhuomo hipocrito che uno pic colo uento di gloria humana/se ne porta uia tutta la fatica delle sue buone operati onī.Et quando per lo desiderio diquesta laude manca la buona operatione / allho ra si puo dire che tutta questa fatica ne ua da al uento. Bene addiuiene spesse uolte che le buone operationi de glhipocriti du rano īfino altermīe della lor uita/ ma nō dimēo poche in esse essi non cercano lau

de dello auctore loro: ptanto nõ possono gia mai portare eloro beni dinanzi a gl'occhi did lio. Onde spesseuolte chome habbião decto disopra / questi tali sono amaestrati di doctrina della scã legge: et amaestrano altrui: et tutto quello che essi intẽdono pruouono col testimonio di quella Et per tutto questo gia non domandono essi la uita de gluditori: ma piu tosto elo ro proprii fauori: cioe lapropria laude lo ro: pero che essi non dicono agli uditori se non parole da douerli ɔmuouere a rendere loro laude: et non cose a muouergli a lagrime ouero a dolore delle ꝓprie colpe: Et questo certamente e cosa cõueneuole perochе lamente laquale e occupata alle concupiscentie di queste cose difuori / niente sente el caldo dellamore diddio: ꝑ laqual cosa addiuiene che questi tali non possono infiãmare gluditori a quelle cose disopra. poche leloro parole escono di luogo freddo. Onde quella cosa laquale non arde in se medesima / gia mai nõ puo accendere laltra. Et cosi spesseuolte addiuiene che le parole de glhuomini hipocriti non amaestrano gluditori et quelli che le dicono fanno piggiori: pero che nõ addomandono se non uanita di laude humana. Questo affermando lappostolo doue dice / la scientia enfia: ma la charita hedifica. Adunq̃ quãdo ꝑ la charita lhuõ nõ e hedificato / allhora la scĩa ꝑ la sua superbia guasta tutto. Spesseuolte glhipocriti saffliggono cõ durissime abstinẽze et atterrono ogni rigoglo della loro carne: et cosi uiuendo in carne / ecco che quasi del tutto uccidono in loro la uita. della carne Et per tale abstinẽtia intãto sapproximano alla morte: che sipuo dire che quasi cõtinuamente morẽdo uiuono. Ma in tutte queste tãte excellẽti opatõi essi non addomãdano se nõ dimostrarsi ĩnãzi a glhuõi et essere guardati con amiratõe: si come diloro diceuã lasomma uerita nelleuãgelio. Essi sformano le faccie loro per monstrare a glhuomini che essi digiunano. Imperoche in questi tali si uede la faccia palida el corpo debole: et spesseuolte con diuersi suspiri si conosce che in lor sia anzieta: Et intutto questo non domandono altro se non dudire parole di marauiglia dalla bocca dicoloro che sono loro dapresso: et in tanta loro faticha nulla altro uoglono se nõ che essi sieno riputati da gli huõi. Questi cotali furono chiaramente significati nella persona di quel simone / loquale al tempo della passione del nrõ saluatore fu constrecto diportare lacroce Onde di questo dice louangelio: Essi trouarono uno huomo cireneo che ueniua loro incontro chiamato simone: Costui essi constrinsono che portassi la croce di iesu Hora a proposito. Quello che noi facciamo per angaria. cioe ad dire che noi sião costrecti difare afforza / gia noi non lo facciamo per studio damore: Addunque portare perangaria: cioe afforza la croce di iesu / non e altro se non sostenere lafflitione della carne per alchuna tentatõe di necessita: cioe ad dire sostenerla peroche gle dibisogno hauere la intentione della uanita sua: Hor non portono bene la croce con grande anxieta choloro equali seruando el comandamento didio domano lacarne. et pertanto non amano quella patria spirituale. Noi leggiamo bene che questo simone porto la croce. ma pertanto non mori: peroche ogni hipocrito bene affligge el corpo suo per abstinentia: ma nientedimeno per lo appetito di questa gloria mõdana si puo dir che esso uiue al mõdo: Et ꝑtãto ɔtrario bẽ dicea laposto lo pa. de scĩ electi. Ma quelli che sono di cristo hãno crocifixo lacarne loro couitii et cõcupiscẽtie. Allhor crucifiggião noi lanrã carne co uitii et colle cõcupiscẽtie

quando noi in tale maniera facciāo le nrē astinentie che ꝑtanto noi non andiamo in uestigando niente della gloria del mōdo Onde quello che macera la carne sua / et ꝑ questa uolta lasua intentione solamēte a glhonori di questo mondo / questo pote mo noi ben dire che porti la croce col suo corpo: nientedimeno elli uiue molto peg gio al mondo per la uanita di tali cōcupi scētie: poche spesseuolte questo tale per questa mostra della scita difuori e posto indegnamēte in luogo di degnita: Alqua le egli ꝑ nulla sua fatica potrebbe ꝑueire se egli non mostrassi in lui alchun segno di uirtu. ma sanza dubio tosto passa quel che egli prēde ɔtāto dilecto: et quella pe na che segue diquesto durera sēpre: pone lo stolto in questa uita la fidāza della sci ta sua solo nella bocca de glhuōi: ma quā do quel segreto iudice exāia esecreti del nrō cuore: certamente egli non uuol testi monanza difuori apruoua della uita nrā Ben dixe adunq; ilnrō testo. Lasua fidan za sara sicome latela di ragnoli: peroche quādo uerra iltestīone del cuore / allhora uerra meno ogni fidanza laquale lhuō ha ra nella laude difuori: diche ancora bene sogiugne (Egli sisforzera distare sopra lacasa sua: et ella non stara ferma)

Della habitatōe dellaīa et delcorpo / C: xxvi

Sicome lacasa doue noi facciamo nrā ɔuersatione e uno hedifi cio facto ꝑ habitatōe delcorpo / cosi ogni cosa nella quale laīo nrō habita ꝑdi lecto / si puo chiamare casa dinostri pēsie ri: poche in ogni cosa che noi amiamo si puo dire che noi habitiamo come in uno luogo di riposo: ꝑ laqual cosa lappostolo pa. hauendo fermato ilcuore ī quelle cose disopra: et come che egli fussi posto ī ter ra / hauendo elcuore suo deltutto eleuato dalla terra si diceua: Lanrā ɔuersatione e in cielo: Hora la mente dellhuō hipocrito nulla altra cosa pēsa in tutte le sue ope rationi se nōe la gloria della opinioe che e hauuta di lui: et non cura niente doue e gli debbe esser menato dopo li suoi meri ti: ma solo che di lui si dica bene mentre che egli e in questa uita: per laqual cosa si puo dire chel dilecto della laude sia la casa sua: et inquesta casa egli si riposa: pe roche in ogni sua operatōe nō ritorna / se non aquesta: Ma questa casa ueramēte nō puo durare: pero che questa sua loda pas sa insieme colla uita: et ancora questa lau de humana non basta ɔtinuamēte: Et ꝑtā to quelle uergini stolte lequali nō shaue uono riposto dellolio neloro uaselli / che non e altro ad dire / se non che lhaueuano gloria nelle pole altrui et non nelle ɔscie loro: dice leuangelio che essendo turbate ꝑ laduenimēto dello sposo / diceuano ad quellaltre: Dateci dellolio uostro / ꝑoche le lāpane nrē si spēgono: Adomādare oli o dal proximo / non e altro se non cercare gloria di buona oꝑa dalla testīonāza del la bocca altrui / poche lamente uota quā do uede che ditutte lesue fatiche ella non si truoua dentro da se tenere alchun fruc to / si ua cercando lo testimonio difuori: Come se apertamente queste stolte uergi ne dicessono a quelle altre: Dipoiche uoi uedete che noi siamo cacciate sanza alcu no premio / de almēo dite uoi quello che uoi hauete conosciuto delloperationi no stre: Ma inuano sisforza lhipocrito dista re ī questa casa della laude hūana: poche nelultīo iudicio nullo aiutorio li dara el testimonio de glhuomini: pero che eglha prima riceuuto per premio quella laude / laquale egli appresso domanda per testi monanza. Ouero ancora in altra manie ra possiamo dire che lohipocrito sisforza di stare sopra la casa / quando essendo lui īgānato daqueste uane lode / egli si leua ī alto quasi pēdēdo fidāza della scita sua:

Spesseuolte glhuomī hipocriti ɔmettono in sagreto molte male operatōi et in palese ne fanno alcune buone: Et quādo si uegono p lebuone opationi lequali essi fanno in palese/riceuere premi di laude. Allhora chiudono glocchi della loro cōlideratione da quelli peccati equali essi hāno ɔmessi in occulto: Et cosi si pensono desfere tali come essi sodono laudare, di fuori et non come essi si conoscono essere dētro dalloro. Per laqual chosa addiuiene che questi tali uengono conuna fidāza di loro medesimi dinanzi al iudicio didio/peroche dinanzi a quel giudice che giudica le cose dentro/eglino si pensano desfere cotali come essi erono riputati difuori da glhuōi. Ma certamente questa casa delo hipocrito non puo stare/poche īquella paura di quello horribile iudicio cōuiene che caggia a terra ogni fidāza passata di sanctita: Et quando uede il misero che li mancano le testimonanze della bocca altrui/allhora ɔuiene che elli si riuolti a racontare lopationi sue/p laqual cosa bene sogiugne (Aiuteralla et ella ptanto nō si potra rileuare) Vuole lhipocrito aiutare lo hedificio suo accio che stia fermo Et questo non e altro se non che quādo elli cognosce che in quello uero iudicio la uita sua e atterrata: Allhora egli sisforza daiutarla raccontādo lope che egli ha facte: Hor non potemo noi ben dire che cho loro aiutino lhabitacolo della laude loro equali raccontono in quel iudicio le loro opationi sicome e scripto/dicono Signore signore: Hor non cacciāo noi le demonia nel nome tuo ? hora non prophetamo noi nel nome tuo ? et in questo nome non facemo noi molte altre uir u ? Ma questa casa come che sia aiutata da tante allegatione niēte si puo rileuare: peroche īquel tempo dira elgiudice. sichome noi leggiamo: Io non ui conobbi gia mai/partiteui da me uoi che operate iniquita: Ma ptanto che dice nel nostro testo: Et ella pertāto non si potra rileuare/e da sapere che quella chosa laquale e rileuata/si monta dal basso in alto. Hora ueramente lacasa dellhipocrito non si puo rileuare: po che in tutte le sue buone operationi mai egli non sa rileuare lanimo dalla terra: per laqual cosa e ben degno che non sia eleuato al premio del sommo guidardone cho lui elquale intutte sue operatōi e tanto abbattuto/che del tutto si puo dire che gia cia non amando esso se non questo fumo della gloria tēporale: ma impoche noi hauemo gia ueduto chome la uita dellhipocrito e dirictamente significata p lo nōe del giūco: et apresso come ella e riprouata nel giudicio didio: Hora attendiamo come ella sia riputata da glhuomini innāzi laduenimento di quel giusto giudice: onde segue (El giunco pare humido cioe uerde innanzi che uenga ilsole) Spesseuolte p lo nome del sole e significato nella scriptura elnostro signore dio/sicome dice el propheta. Ad uoi che temete il nome delsignore/nascera el sole della iustitia. Et nel libro della sapientia uolēdo la scriptura dimostrare come epeccatori in quello ultimo iudicio saranno da dio discacciati/dice che diceuano: Noi erramo dalla uia della uerita ellume della iustitia non dette splendore sopra noi et niente ci si leuo elsole:

Come lhipocrito mostra esser bagnato digrā discita. c xxxvii

Hora a proposito innanzi che uenga elsole lo giunco dice che e humido Et cosi e dellhipocrito che īnāzi che ī quello ultimo iudicio uēga sopra dilui quella ultīa sentētia pare che ī questo mōdo sia ībagnato di grā di sanctita: Et cosi mostra dessere uerde: poche e riputato iusto et tien luogo dhōre et risplēde di gloria discita: egli fcō hōre da tutti: Vedesi

crescere in fama di uirtu: p laqual cosa bē mostra che questo giunco di nocte sia hūido. Ma quādo uiene el sole di presente si secca: peroche lhuō hipocrito essendo nelle tenebre della presente uita / e riputato che sia scō. Ma quādo uerra quel sottilissimo iudice / allhora si mostrerra chiaramente come questo tale nella sua uita era sempre iniquo: Bene addunq; si puo dire che el giunco mostri che sia hūido innanzi che uenga il sole peroche in questa uita lhuō hipocrito dimostra dessere uerde innanzi agliochi de glhuomini: ma quando uerra el caldo di quel iudicio di dio / allhora si secchera di presente: segue apresso.

(Et come egli e nato di p resente nascie il germoglo cioe ad dire el seme suo)

Noi uedemo dellaltre erbe che dipoi che sono nate elle sostengono el uento el caldo et sono nutricate dal sole et dalla pioua. et dipoi saprano et multiplicano el seme loro. Ma del giunco non e cosi. che di presente nasce col suo fiore: et di presente che surge dalla terra produce seco medesimo el seme suo. Adunq; noi possiamo dir che laltre herbe sintēdono esci electi et per lo giunco glhipocriti. Et questo p tāto però che noi possiamo dire che esci huōi i pria nascono nelle ope della loro scā ɔuersatione: et apresso sostengono el uerno ouero la tempesta di questa uita et dipoi sono affaticati ācora dal caldo delle grauissime psecutōi lequali ɔtinuamēte ɔuiene loro sostenere: ma quādo essi i questa uita fanno le loro opatōi uirtuose / niēte domādano p esse alcun premio tpōrale: Ma dipoi che sono liberati dalle fatiche di questo mōdo / allora essi son facti cittadī di quella patria eterna: et i quella riceuono ppetualmente quel premio elquale essi ɔtāti loro affāni haueāo ɔtinuamēte aspectato.

Come lhipocrito di presente cha facto lo patōi uirtuose nō aspecta altro preio che la gloria di questo mōdo :c.xxxviii

a lhuō hipocrito fa tutto il cōtrario m poche di presēte che e nato nello pa tōe uirtuosa egli sisforza di riceuerne p premio la gloria del mondo: Et cosi si puo dire che quasi a mō del giūco egli nasca a unotta col seme suo: po che pel cominciamēto della sua buona uita di presēte elli ua cercādo come esso possa essere honorato da tutti. Adūq; il seme che nasce ī sieme col giūco nō e altro se nō il premio ilquale lhipocrito domāda dopo el principio della sua buōa opatōe: Et questo bene uedēo noi chiaramēte: poche sono alquāti equali aptamēte abbādonano la uia del peccō: et prēdono habito di scita: et di presente che si sentono ī su lētrata del ben uiuere / nō curano di ricordarsi delle lor colpe passate: et gia p quelle nō uoglono affliggere di penitētia la carne loro: Ma sol uoglon esser laudati della scā uita laquale essi hāno comiciata et desiderano di soprastare acoloro che sono migliori di loro Et quādo questi tali hāno delle pspita di questo mōdo seɔdo elloro apetito / allora dellabito della scita nescono molto pegiori che essi nō erano pria. poche essēdo loro occupati ī molte cose: et ī questa occupatōe essendo ɔfusi et accecati allora essi nō solamēte piāgono le colpe ɔmesse: ma ancora accrescono: Onde quelli che abbādonāo questo mōdo: certamēte nō possono essere posti a questi ufici mondani / se gia priā essi nō sono bene solidati / nel dispregio di questo mōdo: pocha tosto uengono meno quelle uirtu lequali si uoglono mostrare ināzi tēpo: hor nō uedēo noi p similitudīe che quādo lalbero e piātato piccolo / se lhuō loscrolla ināzi che habbi fermata la sua radice ī terra elli di presēte si secca: ma quādo ha bē fermata la sua radice al fōdo della terra et halla bē solidata coll homore di quella / allhora uedemo noi che elli nō cura niēte essere scrollato Inprima quando elli e tenero si fascia et

guardasi daluēto. ma dipoi che egli e cre
sciuto nella sua forteza niente cura ogni
soffiare di uēto: poche come egli ꝑtanto
si pieghi: gia ꝑo non puo essere diuelto
dalla sua fermeza. Cosi a ꝓposito e biso
gno di fare nella uita della uirtu / che ac
cio che ella non possi esser diuelta da noi
ꝯuiensi che ꝑ lungo tēpo inpria la radice
del cuore sia fitta nella profondita della
humilita / siche quādo alchunauolta ꝯtra
di lei si leuassi un uento di detractōe cio
e dinfamia ouero di gloria mondana: Al
lhora come essa ꝑtanto un poco si piegha
almeno non possa essere del tutto disciol
ta dalla fermeza sua / ma dipresente dopo
tale piega ritorni allo stato suo: et chosi
sempre si rifermi et dirizi in sulla sua ra
dice. Di coloro equali abādōano que
sto mōdo come nō deono esser posti agli
exercitii temporali nel prīcipio delle uir
tu loro: C.xxxix.

Qual cosa pare che sia piu forte che
un muro ben grosso et ben murato /
et nō dimeno ꝑcotendolo quando e
fresco / sanza molta fatica si caccia a terra
Ma se ꝑ spatio di tēpo si lascia seccare al
lhora diuēta sodo et fermo / intāto che eti
amdio licolpi de bolcioni nol possono at
terrare. Et cosi certamēte adiuiene di noi
medesimi / che quādo noi uoglamo īnāzi
tēpo dimostrare alcune buone nrē oꝑatōi
dipresente uengono meno: ma quādo noi
ꝑ spatio di tēpo le tegnamo occulte allho
ra elle si fermano in noi medesimi ꝯ una
solidita che poi non puo esser uincta: on
de noi possiamo dire ꝑ un mō di parlare
che quādo lamano di queste oꝑatōi mon
dane ꝑcuote lanrā buona uita quādo ella
e anchora tenera / allhora ella dicrolla el
muro fresco et sanza fatita locaccia aterrà
poche ācora nō era rasciutto dallhomore
della ꝓpria īfirmita sua. Ma quādo laīa
nrā ꝑ lūgo tpō sta nella quiete delle uir
tu sue / allhora a mō dun muro ben secco
diuenta dura ꝯtra ogni ꝑcossa / anzi ritor
nera adrieto et spezerassi ognicosa laqua
le ꝓtera questa uita cosi ferma. Et ꝑtā
to legiamo noi in figura che moise nō uo
leua che la uita di coloro che sono āchora
freschi nelle uirtu fussi occupata ne glim
pacci del mōdo quādo dicea: Nō lauore
rai col priogenito del bue et nō tōderai e
priogeniti delle pecore: Voler lauorare
col priogenito del bue / nō e altro se non
uoler mettere iexercitio doparōe mōdana
eprīcipii delle nrē uirtu: et tondare eprio
geniti delle pecore: non e altro se nō uole
re mostrare nudi et sanza coprimēto alcū
no eprincipii delle nrē buone oꝑatōi: Ad
dunq; ben dice che noi non douemo lauo
rare colli primogeīti de buoi: ne tondere
gli primogeniti delle pecore: peroche se
noi comīciāo alcuna cosa uirtuosa / uera
mēte noi non ladouemo uolere praticare
tropo tosto nelli exercitii di fuori: et quā
do la uita nrā comīcia afare alchūa chosa
di sēplicita et di īnocētia / noi la douemo
guardare che ꝑtāto ella non uolessi tōde
re da se eluello delsuo segreto / siche essa
non uogla mostrare a glocchi hūani cosi
subitamente lauirtu sua come lapecora di
mostra el dosso sendo da essa tonduto el
uello: et ꝑtāto epriogeniti erano diputati
solo asacrificii didio: Et questo nō e altro
se nō che noi dobbiāo sacrificare in sullal
tare del nrō cuore / solo a honore didio o
gni prīcipio di nrā uirtu / loquale sacrifi
cio tāto piu allegramēte e da esso riceuu
to quāto elli louede piu nascosco dagloc
chi de glhuōi et conoscelo nō esser macu
lato dal desiderio dalcuna laude hūana.

Come īnanzi tempo non si deono maife
stare le nostre buone oꝑationi: et questo
pruoua ꝑ lantico testamanto. .C.xl.

Ancora paltra ragione si ꝯuiene tene
re occulti eprincipii delle nrē buone

opationi: peroche alchuna uolta questi co tali principii sono mescolati dalchuna so zura della nostra uita carnale: Et pertãto non si deono tosto manifestare altrui: ac cio che sentendosi lhuomo lodare per lo principio dalchuna uirtu egli non fussi tanto ingannato da questa laude che ptã to egli non potessi conoscere in lui mede simo el uitio che ancora sta nascoso: p la qualcosa in altra parte ben diceua moyse al popolo suo/ quando uoi sarete entrati nella terra laquale io ui debbo dare et ha rete piantati in quella arbori che faccino fructi/ gitterete uia li loro preputii: cio e eloro primi fructi et li primi pomi equa li nascerãno diloro: habbiategli p ĩmodi et di quelli non mangeret. Glalberi fruc tiferi non significano altro/ se non lenrẽ operationi abbondanti di fructi di uirtu: Et allhora gittiamo noi liprimi fructi di queste operetioni hauendo noi sospitõne della infirmita nostra/ noi non aprouião eprincipii delle nostre opationi: et li pri mi pomi di questi arbori dice che deono essere hauuti p pomi ĩmondi et niente si debbono mangiare: peroche quãdo eprĩ cipii delle nostre buone opationi son lau date/ degna cosa e che di quelle laio nõ si pasca: accio che forse prendendo noi con dolceza lalaude humana noi non mãgiassimo elfructo della buona opa innanzi tẽ po. Onde quello elquale riceue dalla boc ca humana laude de suoi boni principii / si puo dire che innanzi tẽpo egli mãgi el fructo dellalbero che glha piantato: Per laqual cosa ben diceua idio p labocca del psalmista: Vana cosa e ad uoi leuarui in nanzi la luce: leuateui dipoi che harete se duto. Leuarsi innanzi la luce non e altro se non uolere prendere allegreza di nrã o perarione in questa uita presente innanzi che aparisca la clarita di quella eterna re tributione.

Chome inprima si uuol sedere accioche lhuõ si possa rileuare. C.xxxxi.

Adunq; si uuole in prima sedere ac cio che noi ci possiamo bene rileua re: peroche quello elquale uelõtari amente non si a humilia in questa uita. Certamente non potra essere exaltato in quella gloria che seguita. Quello adũq; che nel psalmo e significato per lo leuar si innãzi la luce: sintende ancora p lo no stro testo dello hipocrito nel giunco che nasce ĩsieme col seme suo: pero che lhipo crito elquale non desidera altro che lau de humana dipresente che si uede nascere ad alchuna buona operatõe/ nõ procaccia dacquistare altro premio se nõ di gloria mondana. Hor no erono ben nati ĩsieme col seme coloro dequali diceua la uerita nel uãgelio: Eglino amão eprimi luoghi delle mense nelli ↄuit: et le prime catthe dre nelle sinagoge: et li primi saluti nel le corti: et essera da glhuõi chiamati ma estri. Adunq; ptãto che per alchuni loro buoni pricipii essi si sforzano solo daqui stare honore mondano: Veramẽte si puo dire che amodo del giunco essi nascono aunotta col seme loro: Questi cotali quã do uoglono fare alchuna buona operatõe in prima segretamente uãno cercãdo cho me essi possano hauere testimonii a quel la et sollecitamente ↄsiderano dẽtro dal loro se nullo e che debba uedere tale loro buona opatõe: Et ↄsiderano se quegli che lauedrãno/ la saprãno poi bene laudare. Et se addiuiene che alchuno non debia ue dere lopere loro/ certamente si pensano dhauerle pdute/ et pensonsi che glocchi di quello arbitro dẽtro siano molto da lũ ge et quasi non gli possa uedere: Et que sto ptãto peroche doppo questa uita essi non curano di riceuere dallui alchun pre mio delle loro buone operatõi: Ma ptan to che lipocrito si chome noi hauemo dcõ

nellasua buona operatione desidera esse re ueduto da molti: peroche bene soggiugnea ancora diquesto giunco (Lesue radice multiplicheranno sopra el monticello delle pietre et tra le pietre stara)

Del nome della radice ·C.xlii.

p Er lo nome delle radici noi non itēdiamo altro / se non li segreti nostri pensieri: equali amodo di radice uāno al fondo. et poi p la manifestatōe del lopa uāno in alto: Si chome del seme del seme del figluolo didio fu decto p lo propheta: Et quello che si saluera della casa di iuda: et lorimanēte mettera leradici al basso et fara elfructo ī alto. Mettere le re dice al basso non e altro se nō multiplicare ebuoni pensieri nel nostro segreto: Et fare fructo inalto / nō e altro se nō mostrare p opera quello che noi habbiamo pēsato dirictamēte. Apresso p lo nome delle pietre nella scā scriptura sintendono gli buomī: Sicome alla scā ecclesia fu decto p lopropheta Isaia: Io porro lapietra chiamata iaspis p tuo battifolle et le porte tue faro di pietra scolpite. Et apresso uolēdo mostrare el propheta quello che egli intēdessi per queste pietre / sogiunse: Cio sarāno tutti efigluoli tuoi amaestrati da dio. Sicome ancora per amaestramēto diceua lapostolo piero: Et uoi si come pietre uiue fate di uoi hedificio di case spirituali. Hora pertanto che nel nostro testo fa mentōe delle pietre sanza agiugnere che lesieno pietre uiue: poche in questo mō si possono ītēdere cosi erei come ebuoni. Adunq̧ tornādo a ꝓposito / dice chel giūco elquale sta tra le pietre multiplica leradici sue sopra el monticello delle pietre / peroche ogni hipocrito multiplica esuoi pēsieri solo in trouare la amiratōe degli buomini: cioe che glhuōi lo guardio con una amiratione di sanctita: Onde ptanto che glhuōi hipocriti ī tutte leloro opatōi nō cercano nelloro segreto altro premio che di laude humana / po si puo dire che essi mettono le radice del giunco sopra il monte delle pietre. Quādo lhuomo hipocrito debbe fare alchuna opatōe / egli non pēsa se nō chome di quella possa seguire nome et fama: et dipoi che si sente laudare cō dilecto ripēsa dētro dase medesimo tale laude: Rallegrasi dessere ī singulare stimatione de glhuōi: Et quādo dētro da se e cosi gōfiato da questo uēto dellhonore / allhora spesseuolte diuiene ī tāta stoltitia che con amiratōe egli ꝯsidera se medesimo: et ꝯtinuamēte desidera di parere magiore: et ꝯtinuamente singegna di trouare modi daccrescere nelle sue opatōi: peroche si come la uirtu guasta ogni uitio / cosi la supbia a ogni uitio da forza

Ancora segue del hipocrito C.xliii.

i Sforza ancora lhuomo hipocrito la mēte sua a farla adopare oltre alle sue forze: peroche quello che gle negato dalle uirtu del suo uigore / le comādato dallamore della laude mondana: p laqual cosa si chome noi habbiamo decto di sopra / questi hipocriti sempre cercano dhauere testimonii allope loro: Et se adiuiene che māchino loro testimonii / Allhora essi medesimi lodano lopatōi che glhāno facte: Et quādo essi per queste lode comiciano aleuarsi in alto: Allora spesseuolte narrādo le loro opatōi cō diuerse mēzogne alchuna cosa agiūgono aquello che glhāno facto: Et quādo pure dicono diloro medesimi iluero / si fanno che tali buone opatōi niēte sono loro / peroche hauēdo ilpremio dellhonor mōdano: elquale essi uāno cercādo: Allhora sono priuati deluero premio loquale essi doueuano aspectare dētro dalloro: pero che quando essi manifestono altrui leuirtu loro allhora si puo dire che essi dimostrio la preda a quegli maligni spiriti: equali ꝯtinuamē

te stanno ↄ diuersi aguati ↄtra di noi. La uita diquegli ben fu significata nella scā scriptura per quella colpa del re ezecchia laquale a tutti e manifesta: del quale noi legiamo che alla sua oratione et perspati o duna nocte collaiuto dellagnolo didio V. ccisse ottanta mila de nimici: et che ue dendo lui essere dipresso el tramontare del sole colla sua parola lo fece ritornare allalteza delcielo et che appressandosi il termine della uita sua egli la fece prolun gare p spatio di quindici anni. Et doppo questo leggiamo come egli riceuette gli ambasciadori dello re di babilonia/mon stro loro tutte le riccheze lequali epossedeua: Ma dipresente egli udi la uoce del propheta per parte didio elquale li disse Ecco che li di ne uengono et tutte quelle cose che hora sono nella casa tua ne saranno portate in babilonia et non ti sara lasciato alchuna cosa. et questo dice iddio: Cosi ueramēte fanno glhuomī hipocriti che dipoi che essi sono cresciuti in grādi uirtu/non si curono di guardarsi da quelli spiriti maligni: et non uoglono tenere segrete le uirtu loro: Allhora per questo dimostrare fanno essi che li loro beni sono de nimici: et per tale manifestatione essi perdono subitamente tutto quel che essi hanno adoperato con molto studio: et per lungo tempo: Per laqualcosa bene diceua el psalmista: Egli diede in prigionia le uirtu loro et le loro bellezze nelle mani del nimico Et ceto cosi e che la uirtu et belleza degli huōī arroganti e data nelle maī del nīco: poche ogni bene elquale si maīfesta per amore di loda si puo dire che sia messo nella forza dell occulto nostro nimico. Onde quello che mostra alli inimici le ricchezze sue/si puo dire che egli prouochi a rubare la preda che e loro mostrata. Et non ti marauiglare di tale modo di parlare peroche infino a tanto che noi siamo lontani dalla sicurita di quella eterna patria/noi possiamo ↄtinuamente per la uia de ladroni da quali noi siamo ↄtinuamente appostati: Et pertāto quello che teme dessere rubato nella uia e dibisogno che egli nasconda quello che esso porta se uuole andare sicuro et saluo Per laqual cosa ben possiamo dire: O miseri choloro equali per essere laudati dal mondo guastano in loro medesimi ilfructo delle proprie fatiche: Et uolendosi mostrare agliocchi altrui guastano lope loro Et a questi cotali addiuiene si chome noi habiamo decto disopra che emaligni spiriti poi che glhāno prouocati inquesta superbia/si mettono in prigione lopere loro: per laqual cosa in figura duna gente uolendo idio mostrare per lo propheta la malitia de glantichi nostri nimici si diceua: Egli ha posta la uigna mia nel diserto egli ha scortecciato el fico mio: et hallo spoglato et li suoi rami sono facti biāchi Allhora e posta la uigna di dio nel diserto da questi maligni spiriti/quādo lanīa nostra piena di fructi di uirtude si lascia guastare dal desiderio diquesta laude humana. Et questa gente maligna/cio sono glātichi nostri nimici/allhora scorteccia el fico didio quādo egli inganna la mēte nostra a nō uolere altro che uanita di laude. Per laqualcosa quāto essa la leua piu in superbia tanto piu gli toglie della uirtu della humilita: Et dice che questo cotale fico e spoglato: Cosi delle mente nrē/ che infino atanto che essa sta nascosa dentro al segreto suo/tāto si puo dire che ella sia uestita della corteccia delsuo buon regimento. Ma quādo ella desidera chel le sue operationi sieno uedute da altrui/ Allhora si puo dire che come fico spoglato ella perda la corteccia chella copriua/ Diche anchora el propheta ben sogiugne Et lisuoi rami sono facti biāchi. Et chosi

si puo dire che addiuenga dellaia nostra quando le sue opere giuste sono diuulgate et manifeste a glochi de glhuōi: Ma bene e da ɔsiderare che essendo tolta uia la corteccia erami di questo fico si seccono: peroche essendo manifestate a glocchi de glhuōi lopationi di questi arroganti / allhora addiuiene che essi rimāgono secchi doue eglino si pensauano di piacere. Adunqȝ quella mente laquale per superbia si palesa altrui / si puo dirictamente chiamare fico scortecciato: pero che e bianca inquanto le sue buone operationi sono uedute et e presso al seccarsi / pero che ha ꝑduto la corteccia: cioe il coprimento del suo segreto: Perlaqualcosa concludendo sanza dubio e di bisogno che noi ɔseruiamo dentro da noi segretamente le nostre operationi / se noi uoglamo ꝑ quelle riceuere degno premio da quello arbitro dentro: Et pertanto lauerita diceua nello euāgelio: La tua mano mancha non sapi quello che si facci la tua mano diricta: accioche la tua elemosina sia segreta: et lo tuo padre che uede ogni segreto te nerendera merito. Diche ancora bene diceūa el psalmista della scā ecclesia de glhuōi electi: Le figluole de re da entro sono tutta la gloria sua: Et lapostolo paolo diceua in altra parte: Questa e la gloria nostra / lo testimonio della conscientia nostra. La figluola delli re si puo ueramente dire che sia la scā ecclesia: laquale nelle sue buone opere si puo dire che sia stata generata per la predicatione delli suoi principi spirituali: et per questo si puo dire che habbi la gloria sua dentro dallei: peroche le sue operationi ella non monstra fuori de se per uanita: Et cosi ancora ben mostra lapostolo pa: che lagloria sua e il testimonio della ɔscientia sua: peroche nō ɔsiderando lui fama ne laude della bocca altrui / non uoleua porre lallegreze della uita sua difuori da se medesimo: Bene adunqȝ si debbono nascondere le nostre operationi: accio che portādole noi incautamente per lo camino di questa uita noi non fussimo sopra saliti da ladroni. Ma in questa parte cade un dubio: peroche in altra parte uolendoci el nostro saluatore amaestrare nello euāgelio si dice. Vegano glhuomini le buone opē nrē. et diano gloria al padre uostro elquale e in cielo: Certamēte si ɔtradice il maestro della uerita: peroche altro e a dire che nel mostrare dellopere nostre lhuomo addimādi la gloria del donatore: cioe di colui da cui e uenuta tale operatōe: Et altro e a dire che di tale dono loquale e uenuto da dio lhuō nadimandi priuata laude: cioe che solo a esso ne sia renduto honore: Perlaqualchosa ancora in altra parte questa medesima uerita diceua nello euāgelio. Guardateui che uoi non facciate la giustitia uostra dinanzi a glhuomini per essere ueduti daloro: Perlaqual cosa possiamo noi bene uedere che innanzi che noi mostriamo la nostra operatione a glhuomini / noi douemo examinare nel nostro cuore et ɔsiderare diligentemente che intentione ci muoue a palesarla difuori: et che cosa noi addomandiamo ꝑ questo mostrarla. Pero che se noi addomandiamo per questo solo la gloria delsommo donatore / certo allhora noi possiamo dire che come noi facciamo manifeste le uirtu nostre: nientedimeno nel conspecto di dio elle sieno da noi tenute segrete. Ma se ī questo noi cercassimo nostra laude / allhora si puo dire che le sieno palesi al mondo / et fuori del uedere di dio come che le sieno occulte a molti. Ma ueramente questa non e opera se non dhuomini perfecti di mostrar le loro scē operationi solo ad laude del loro auctore et di loro medesimi non prēdere allegreza nessuna Onde solamente allho

ra si puo dire che sanza rugine alchuna si mostra a glocchi de glhuõi la scã opera quando dispectãdo la mẽte se medesima ella si mette sotto epiedi ogni laude chel la si sentissi dare per le uirtu sue.

Come quegli che non sono molto pfec ti non debbono palesare le loro buone o perationi C.xliiii.

T pero che glhuomini deboli non sanno perfectamente uincere inloro ne altro dispregiare questa laude: p tanto chi non si sente ben perfecto ꝯuiene che per piu sua sicurta elli tenga segreta la sua buona operatõe: peroche spesseuol te nel principio che questi tali mostrano leuirtu loro essi uãno cercãdo la lor ꝓpri a laude. Et alcunauolta come che essi nõ uoglano palesare le loro uirtu se non per predicare in esse lagloria dellauctore da cui elle sono procedute niẽtedimeno quã do si sentono datorno essere laudati / non sono forti a sapersi guardare che essi non sieno rapiti dallamor di tali fauori. Que sti chotali ptanto che non si uoglono exa minare dentro dalloro medesimi: ꝑo sal legrono difuori: et loro medesimi non si aueggono di quello che essi fanno: et nõ si guardano che questa mostra dellopere loro e una battagla contra essi a farli mõ tare in superbia: Doue essi pensauano di rendere gloria al sommo donatore. Bene addunq; possiamo noi dire chel giũco sti a tra lepietre: peroche quiui sta lhuomo hipocrito / doue egli ferma lintentõe del la mente sua. Onde quando egli per la sua ambitione ua cercando dhauere alle sue operatõi lotestimonio di molti: allho ra si puo ben dire che esso stia in sul mon te delle pietre. Et certo sicome assai hab biamo decto disopra / bene e significato lhuomo ipocrito p lo giũco loquale mõ stra dhauere grande uerzura: et tosto si secca: Hor quãdo noi ueggiam lhipocri to domare lacarne con lastinentia. Veg giamo p studio dipieta donare lesubstan tie sue: Vdiamo essere amaestrato et ha uere chiaro intendimento della scã legge Et dipoi amaestrare altrui colla scã pre dicatione. Hor chi non dira che questo cotale sia ripieno della gratia didio? Et nientedimeno la diuina dispensatõe dõa a costui la grã della scã opera. et togleli la parte della eterna heredita: multiplica in lui edoni dellopera: et niente uuole co noscere lauita delloperatore: poche quan do lhuõ riduce allaude di se medesimo il dono che egli ha riceuuto da dio: allhora tale dono nel ꝯspecto diquella luce dẽtro diuẽta obscuro: per laqualchosa bene sog giugne il nrõ testo (Se elli lo diuellera delluogo suo / egli loneghera: et dira io non ticonosco) Allhora e diuelto lhipo crito delluogo suo / quando egli e rimos so dalli honori diquesta uita per lamorte che soprauiene: Et questo chotale cosi di uelto e negato da quello arbitro dentro: elquale dice che nol conosce: pero che la somma uerita riprouãdo iustamẽte ogni uita infincta / si puo dire che nol conosca Et non si ramenti delle uirtuose operati oni che lhipocrito ha facte: pero che ĩpri ma egli non le faceua ad diricta intentõe Perlaqual cosa uenẽdo quello albitro al iudicio / dira a quelle uergine stolte. In uerita ui dico chio non ui cognosco: An zi considerando lui in esse la corruptiõe della mente / ꝯdanna etiãdio la incorrup tione cioe addire lauirginita della carne Ma hora uolessi iddio che a questi hipo criti bastassi solamente ladãnatione loro et che eloro studii puersi nõ mouessimo altrui auiuere in questa uita doppi ouero infincti: Che certo questa suole essere ꝓ prieta dogni huomo di uolere cõgiugne re seco glaltri / con quelle ꝯdictioni che ha egli: et di schifare la diuersita della

uita altrui:et difare seguitare quello che egli ama:Onde apresso glhuomini hipo criti ogni simplicita pare che sia da ripiē dere. Lementi apte essi giudicano che sie no stolte:et la purita de lanimo chiamāo grosseza: Et cosi tutti coloro equali essi si uoglō fare adherenti/essi sissforzano di suiarli dalla uia della simplicita: Et qua si si pensono dhauere discacciata la stolti tia dellanima et dhauere bene amaestrati coloro ne quali essi hanno dissfacta la roc ca della sapientia: cioe la purita del cuo re: Et pertanto che lhipocrito e da dio ri prouato non solamente p la puersita del la uita sua:ma etiamdio perlamorte dico loro che lo seguono: pero appresso uedi come bene sogiugne (Pero che questa e lallegreza della uita sua/che dacapo del la terra nascono de glaltri) Chome qua si dicessi apertamēte: Quādo uerra quel giusto giudice/lhipocrito non sara cono sciuto:ma ben saranno sopra lui multipli cati etormenti:peroche esso tanto piu si ralegro nella iniquita sua: quāto egli si uede piu multiplicare la sua uita inaltrui Peroche non bastandogli in questa uita ilpeccato suo/dibisogno e che dipoi egli sia tormentato per lo merito della colpa altrui. Hor si rallegrino horamai in que sta uita glhuomini simulatori ouero itin ti: et prendino quanto piace loro gloria delli iudicii humani: Sia dispregiata la simplicita de giusti: et sia chiamata stol titia dalla malitia de glhuomini doppi: peroche tosto passera uia el dispregio de semplici:et tosto manchera lagloria de doppi: Perlaqualcosa ben segue (Iddio non caccera uia el semplice:et non porge ra lamano amaligni) Cosi sara ueramē te che quando uerra a giudicare elmondo el sōmo giudice/ Allhora rileuera in glo ria coloro equali saranno stati dispregia ti:et atterrera la gloria de maligni:

Della duplicita de glhipocriti C.xlv.

Per limaligni lintendono glhuōi hi pocriti. equali non adoperano bene Et ilbene etlopere uirtuose fanno so lamente p amore di laude/Hora pdichia rare el nostro testo/quādo noi porgiamo lamano ad alchuno noi lo rileuiāo dabas so in alto. Adunq̄ bene dice che dio non porge lamano a maligni: poche lascia sta re albasso coloro equali non desiderano/ se non gloria terrena:et come che lope lo ro mostrino dessere diricte:nientedimēo ptāto non gli rileua alle allegreze eterne Ouero ancora ptanto sono lhipocriti chia māti maligni:peroche mostrano benigni ta inuerso eproximi loro:et sotto questo nascondono glinganni della iniquita lo ro:peroche in tutto quello che essi adope rano o parlano essi monstrono difuori se gni di semplicita:ma dentro dalloro sem pre hanno intentōe di duplicita. Et chosi nella supficie dimostrano dhauere purita et sotto quella sempre nascondono la ma litia loro: Per laqualcosa ꝯtra costoro bē diceua moise/non ti metterai uestimento tessuto di lana et di lino: per la lana sintē de lauirtu della simplicita:et p lo lino la sottilita ouero la malitia. Noi uedemo bene chel panno che e tessuto di lana et di lino tiene nascoso et couerto dentro ellio et difuori mostra lalana. Quello adunq̄ si ueste di panno lano: elquale nelle sue o perationi ouero nel suo parlare tiene den tro nascosa lasottilita della malitia:et di fuori mostra lasimplicita della inocentia Onde ptātō che lamalitia quādo e cosi co pta di copritura di purita:niente puō esse re conosciuta: pō si puo dire che inquesti cotali ellino sottile si nasconda sotto la grosseza della lana: Ma uedi come bene segue el nostro testo: che hauendo posto come questi huōi doppi sono da dio ri p uati: apresso sogiugne come egiusti sono

dallui rimũerati. onde dice (Infino atãto che labocca tua sia ripiena di riso et le labra tue di iubilo cioe dallegreza) Allhora sara ueramẽte ripiena di riso la bocca del giusto/quãdo eloro cuori dopo le fatiche di questa peregrinatione saranno ripieni delli gaudii di quella eternale allegreza. Di questo riso ben dicea la uerita somma nello euangelio a discepoli: El mondo si rallegrerra et uoi ui atristerete: ma la uostra tristitia ritornera ĩ allegreza: et poi seguita. Io ui uedro et rallegrerrassi il uostro cuore et la uostra allegreza nessuno torra da uoi. Di questo riso ancora della scã ecclesia diceua Salomone: Ella ridera nellultimo di: Et inaltra parte diceua: A chi teme iddio allultimo inconterra bene: Ma certamente questo ridere non sara ridere dicorpo: ma sara ridere di cuore. Lo ridere corporale ꝓcede in questa uita da uno sfrenamẽto di dissolutione: Ma lo ridere del cuore procedera allhora da una allegreza di securita. Onde quãdo elancti electi saranno ripieni di letitia di quella manifesta contẽplatione. cioe di uedere quella sõma eternita afaccia afaccia. Allhora e dibisogno che nella faccia della mente essi sieno eleuati ad allegreza di riso. Ma pertãto che disse disopra che lelabra sue sarãno ripiene di giubilo/e da sapere chel giubilo nõ e altro/se non quãdo noi riceuião nel nostro cuore tãta allegreza che il modo del nostro plare non e sufficiente a poterla spriemere: Et certo ben dice che laboccha sua sara ripiena di riso et le labbra sue di giubilo: peroche quãdo in quella patria eterna la mente de giusti e eleuata in allegreza. Allhora la lingua loro e exaltata a rendere cãto di laude: et quãdo cosi laudãdo essi ueggono inquella somma deita tãta excellentia/quãta essi conlingua nõ possono sprimere/spriemono quello che essi amano. Ma io non uorrei chel modo del plare della scã scriptura ci facessi uenire in errore. Che disse disopra che idio non caccerebbe uia el semplice et non porgerebbe lamano a maligni infino a tanto che labocca del giusto fusse ripiena di riso et le labra sue di giubilo. Quasi come se pertãto alchuno uolessi falsamente credere: che dipoiche idio hara cosi premiato elgiusto: egli porgera lamão amaligni et liberra coloro dallepene equali egli haueua ꝑrĩa lasciati nella colpa et condẽnati alle pene eterne: che certamente non sara cosi: Ma per questo uolle dimonstrare ilnostro testo/che iddio non liberrebbe e maligni innãzi ilgiudicio: etcosi fece mẽtione solamente di quel tempo del quale pareua che fusse piu da dubitare: peroche dopo la sententia data non era da dubitare/che iddio non doueua mai porgere la mano a maligni: Hor nõ leggião noi issimile modo di plare nel psalmo quãdo dice: Disse lo signore alsignore mio/siedi dalla mão diricta mia infino atãto che io ponga enimici tuoi per predella de piedi tuoi: Certo per tale modo di parlare non uolle pero dire elpropheta/che dipoiche fussino atterrati linimici suoi/egli pertãto non segga alla mão diricta delsignore. Ma uolle dire che egli era signore ĩ quella beatitudine eterna/etiãdio ĩprima che egli cõculcasse ecuori de suoi ribelli: po che dipoi nõ era dubbio che essendo uincti enimici suoi/egli doueua regnare sãza fine/sichome noi habbiamo anchora simile modo di parlare nel scõ euãgelio doue dice: Che lo sposo di maria ioseph non la conobbe infino adtãto che la ptori el suo primogenito figluolo: Gia per questo nõ e da intẽdere/che dapoi egli la conoscessi: ma uolle dimostrare eluãgelista sãcto che egli non latocco etiamdio in quel tẽpo che egli non sapeua che essa fusse ma

dre del suo creatore: poche del tempo di poi non era dubio che egli mai ladouessi conoscere / quando esso la uide essere madre delnrõ saluatore: Et qual sara quello stolto che non uegha chiaramente che Ioseph non harebbe mai potuto hauere mouimẽto dicarne inuerso di quella dõzella del cui uentre esso hauea ueduto nascere elmisterio della nrã redemptione? et questo modo di parlare fu grande laude dello euãgelista: peroche non uolle rendere testimonio: et non era mestiero che egli lo rẽdessi se non di quel tempo del quale lhuõ harebbe potuto forse dubitare: Et cosi uuol dire el nostro testo quando dice. Iddio non caccera uia lo semplice: et non porgera la mano a maligni / infino atãto che la bocca tua sara ripiena di riso: et le labra tua di iubilo: Quasi come dicessi apertamente: Egli non abbãdona la uita de semplici innãzi che uenga eltẽpo del giudicio: et non uuole che sieno percosse lemẽti de maligni innãzi allauenimento suo: Ma enõ e dubio che esso debbe cõdẽnare emaligni atormẽti sanza fine: et cosi esci electi debbe fare regnare perpetualmente Segue apresso (Quegli che tharãno hauuto in odio sarãno uestiti di confusione

Veramente enimici deglhuõi giusti sarãno allultimo iudicio uestiti dicõfusione peroche quando essi si uedrãno uenire innãzi a glocchi della mente le loro colpe passate: Allhora si puo dire che essi saranno da ogni parte uestiti dalla copritura de peccati loro: Et cosi lamemoria depeccati sara data in tormẽto a coloro equali in questa uita peccano con allegreza / quasi come huõi posti fuori di ragione: Ma allhora uedrãno emiseri quãto e chosa da fuggire quello che essi tãto amauão: Allhora uedrãno come e chosa da piangere quella opatiõe nella quale essi hora si rallegrão. Allhora laio sara coperto del peccato suo: et la cõscia sara percossa delle saette della memoria di tãte colpe: Adunq; quale potra pẽsare degnamẽte quãta sara ĩ quel tempo la confusione degli iniqui? Quando essi si uedrãno dentro et difuori dĩnãzi al giudice. Difuori uedrãno el sententiatore: et dẽtro sara loro posta dinanzi a glocchi ogni loro colpa: Et aquesta sententia ptãto uerranno emiseri: peroche in questo mondo nõ amorono se non cose trãsitorie et uane: perlaqualcosa ben soggiugne apresso (Et lo tabernccolo / cioe lacasa de maluagi nõ stara ferma) Lo tabernacolo ouero lacasa si fa per difẽdere el corpo nrõ dal caldo et dal freddo

Chome gli peccatori si fanno in questa uita lo hedificio da tosto cadere: et chome libuoni dispregião lo hedificio delle prosperita di questa uita. C.xlvi

Et che sintende p lo testamẽto del tabernacolo se non lo hedificio di questa felicita terrena: Per laquale gli huomini peccatori multiplicano sopra di loro hedificio da tosto cadere: et questo fanno per potersi difendere dalle necessita di questa uita / Si come lo hedificio terreno ci difende dal caldo et dal freddo: Onde desiderano questi tali et con tutto loro sforzo si procacciano dhauere honori per non parere dispecti nel mõdo / sforzansi di multiplicare riccheze per non uenire meno p freddo di pouerta: Et chosi non curano niente del tempo che debbe uenire: ma con ogni loro intentiõe si sforzano che niẽte manchi lero inquesto tempo presente: Studiansi distendere ilnome loro et che esso non stia nascoso. Et quando ogni cosa addiuiene loro secondo elo ro desiderii. Allhora si pensano dessere ĩ ogni cosa abbondanti et felici. Et per questo ueramente si puo dire che la doue questi fanno habitatione della mente loro essi faceuano eltabernacolo: Sostenghono

questi tali male laduersita diquesto mon
do et nelle ꝓspita soprabōdano ī allegre
za: et considerano solamente le cose pre
senti: et p nessun ricordo dirizão la loro
intentione allamore della patria celestia
le. Rallegrāsi dhauere in questa uita que
gli beni che essi desiderano: et doue loro
pare dhauere riposo della carne/quiui es
si uccidono lanima: Peroche essēdo loro
percossi dalla saetta di questa sollicitudi
ne tēporale/sempre portono dalloro pen
siero dentro la moltitudine delle cose tē
porali/lequali essi sisforzano dimultipli
care difuori: Ma egiusti huomini fanno
tutto ilↄtrario poche poco aprezano el be
ne di questo mōdo: et poco temono elma
le: Anzi quando essi usano le prosperita:
sempre temono laduersita che debbon ue
nire: et quando sono nelle aduersita pren
dono ↄsolatione per le prosperita che deo
no seguire: Et cosi prendono le consolati
one di queste cose temporali/ come lo ui
andante prende cōsolatione dellecto nel
la stalla che si riposa un poco: et sempre
sapparecchia dipartire: et colcorpo siripo
sa et colla mente sempre intēde a suoi bi
sogni. Et alchunauolta essi non solamen
te prendono alchuna piccola parte di que
ste prosperita: ma essi desiderano desser
pcossi daduersita: et fuggono dhauere al
chuna prosperita di queste cose trāsitorie
Et questo fanno acciochè forse la uia non
gli dilectassi tanto che essi fussino ritar
dati da quel perfecto termine della patri
a eterna: Onde non uorrebbono questi scī
fermare ilpasso del cuore nella uia dique
sta loro peregrinatione: Per laqualchosa
si rallegrano dessere dispregiati et niēte
si dolgono essere afflicti daduersita. Ad
dunq; tornando aproposito: Coloro equa
li non si sforzono contra queste presenti
aduersita. Di costoro si puo dire che non
uoglono hauere alchuno hedificio a dife
sa del caldo et del freddo. Per laqualcho
sa non sanza ragione era da riprēdere lo
appostolo piero elquale pertanto che nō
conosceua ellume della uerita: uoleua fa
re tabernacolo ouero habitatione terrena
in questa uita/quando uide la trāsfigura
tione del signore in sul monte. Ma eiusti
huomini non si curono difare loro habita
tione cola doue essi si ueggono essere pe
regrini et stranieri: peroche attendēdo lo
ro di rallegrarsi di loro proprii beni/non
uoglono hauere le prosperita diquesti be
ni stranieri. Ma glhuomini īgiusti quāto
piu sono lontani dalla heredita di questa
uita/tanto piu singegnano di fondare in
terra lhabitatione de loro pensieri: Et per
tanto leggiamo noi che nel principio del
la generatione humana Enoch fu el septi
mo che discese della schiatta electa da di
o. Et dallaltra parte ancora chayn hebbe
un figluolo loquale esso chiamo enoch.
et dallui nomino lacitta della quale esso
pose: Hor uedi aproposito Enoch e inter
pretato sacrificio / hora gliniquii hipocri
ti mostrano di fare īquesta uita sacrificio
a dio diloro medesimi: et qui monstrono
difondare la radice delloro cuore: et que
sto fanno per diuenire fioriti di gloria et
di nome in questo mondo. accio che nel
laltro essi diuenghino aridi ouero secchi
Et questo sintende per enoch figluolo di
chayn. Ma dice che unaltro enoch disce
se della schiatta de giusti et fu elseptimo
Et questo non e altro se non chel sacrifici
o de giusti loquale sintende per questo e
noch/e lor riseruato nellaltra uita: laqua
le si come in altra parte habiamo ueduto
e nominata septima eta. Per laqualchosa
ben dice ancora lapostolo pa. che abrham
habitaua nelle casette: peroche esso aspec
taua dhabitare in quella citta laquale ha
efōdamēti suoi forti et e stata hedificata
da quello artefice disopra: Pertāto anco

re leggiāo noi che iacob ādaua hūilmēte drieto alle greggi delle pecore:et esau suo fratello cō grāde ɔpagnia pieno daltereza gli uēno inɔtro. Questo non uuole altro dire/se nō che esci electi nō uoglono hauere supbia in questa uita: Ma erei con allegreza īsupbiscono tra queste ꝓspita mondane:ptāto ancora diceua idio al popolo suo disrahel. Se tu eleggerai un del popolo della terra et faralo pricipe sopra di te/io nō uoglo che elli sifaccia forte di cauagli et di caualieri. Et nietēdimeno il prīo re che fu electo del decto popolo subitamēte che fu eleuato alla signoria reale/diprēsente selesse tremila caualieri:et cosi pche esso hauea dētro da se laio supbo nōsi sapea ristrignere difuori aseruare equita. Hor nō ihauea bē scō un tabernacolo quel ricco del quale noi leggiāo nel uāgelio che diceua/Ecco ania mia che tu hai riposti molti peni a noi/ hor ti riposa māgia et bei et prendi delle uiuāde assai Ma ptāto che nō puo stare fermo il tabernacolo/loquale non e fondato iuerita/po diprēsente udi una uoce che dicea. O stolto questa nocte uorrāno emaligni spiriti laia tua: et quelle cose che tu thai aparecchiato di chi saranno? Ben disse adūq el nrō testo: el tabernacolo de maluagi non stara fermo: poche glamatori di questa uita fugitiua/quādo colloro studio si uoglono fare hedificio tra queste chose presenti. Ecco che subitamente son tirati alla pena eterna.

Finito ellibro octauo delle morali di scō Gregorio. Incomīciono ecapitoli del libro nono delle morali sopra ilbeato iob.

Incomincia illibro nono delle morali di
scō Gregorio papa .

Dellusanza de glhuōi rei et giusti: C. i:

q Vesta e lusanza delle mē
ti puerse: che quādo elle
hāno preso alchuna opini
one come chella si sia lo
ro riprouata ueramente o
falsamēte: niētedimeno sempre si sforza
no di ɔtradire con loro diuerse risposte:
Et questo addiuiene ꝑtāto poche quando
lapsona dispiace niēte puo loro piacere /
etiādio lauerita che essa dice. Ma li iusti
huōi a quali non dispiace la psona ma la
colpa / niente fanno cosi: anzi hāno tal iu
dicio delle cose rie che essi ɔsentono alle
buone da cui elle si sieno decte: Et chosi ī
quelle cose che essi ɔtradicessono essi so
no directissimi iudici: poche ī tale manie
ra rifiutano le cose che sono male decte /
che essi appruouāo quelle lequali essi co
noscono che son decte ɔuerita: et certo nō
adiuiene questo sanza ragione: poche noi
uedemo p exēplo materiale: che delseme
della biada nasce nel mezo delle spine la
piena spiga: Et ꝑtāto si uuole hauere ī que
sto lamano bene cauta / che quando noi le
uiamo laspina / noi sappiamo ben ɔseruar
laspiga accioche colui elquale sisforza di
diradicare quel che pungie / sappi ɔserua
re quel che pasce. Et certamente cosi fa il
nrō iob / che hauēdo baldad suites dcō di
sopra p mō di domāda: Hor froda idio il
iudicio: et hor guasta loīpotēte quella co
sa laquale e iusta. et hauēdo lui in questo
data uera sentētia ɔtra glhuōi hipocriti:
et uedēdo che tutte queste cose erano ben
dcē ɔtra lirei huōi generalmēte: Ecco che
nel testo che segue il nrō scō appruoua in
questo ildecto suo: onde dice (Veramē
te io so che cosi e et che nō sara iustificato
huō che si uogla simiglare a dio .) Quel
huō elquele uuole stare suggetto adio / ri
ceue la sua iustitia: Ma quel che si uuole
assimiglare ad esso silla pde: ꝑo che qua
lūq₃ e tato stolto che si uogla simiglare a
quello auctore di tutti ebeni / dipresente
priua se medesimo di quel bene chaueua
dallui riceuuto. onde quel che attribuisce
sua uirtu ebeni cha riceuuti da dio / sipuo
dire che uuol ɔbattere col suo auctore. ad
dūq₃ e degnacosa che oue lhuō hūile e ele
uato / ilsupbo sia atterrato. Ma il scō huō
ꝑtāto che uede come ogni merito di nrā
uirtu quādo e iudicato sottilmēte daquel
arbitro dētro / sipuo piu tosto chiamar ui
tio: onde segue (Segli uorra ītēdere con
lui / nō li potra rispōdere uno p mille)
Nella scā scriptura pel mille si suole itē
dere uniuersita ouero lapscōe de glhuōi:
Come dice ilpsalista: Lapola laquale elli
mādo ī mille generatōi: Cōciosia che dal
pricipio del mōdo īfino allauenīento del
nrō redēptore: noi nō legiāo chel uāgeli
sta raccōti piu che septātasepte schiatte:
Adūq₃ che direo noi chel psalista ītēdessi
pel nūero delmille / se nō lapscā uniuersi
ta della generatōe de glhuōi / laquale era
īnāzi saputa da dio: ꝑtāto diceua ācora la
postolo io. Et regnerāno ɔ lui mille āni.

po che il regno della scã ecclesia si cõpie p la pfcõe delluiuersita de gl huõi. Hora apropósito uno multiplicato p dieci fa: x El. x. multiplicato p se stesso fa cẽto: elcẽ to multiplica p. x. fa mille / et cosi dallu no noi diuegnamo al mille. Adũq3 che in tẽderẽo noi pel nome delluno / se nõ il pri cipio della nrã buona opatõe? et che ĩten derẽo noi pel nõe del mille / se nõ la pfec tione della nrã buona uita? Cõtẽdere cõ dio nõ e altro / se nõ che lhuõ della uirtu sua dia gloria a se medesimo / nõ allui: et ptãto ɔsideri ĩ questo il scõ huõ che colui cha gia riceuuto dadio egrãdissimi doni: dipresente gli perde tutti segli si comicia aleuarsi in supbia: et dica a se medesimo Se lhuõ uorra ɔtẽdere ɔ lui / nõ gli potra rispõdere uno p mille. po che quel che si leua ĩ supbia della sua pfectõe laquale sin tẽde pel mille / dimostra chelli nõ hauea alcun prĩcipio di buona uita / loquale sin tẽde pel nõe delluno: Ma allhora ueramẽ te possião noi dubitare dellĩfirmita nrã / quãdo noi ɔsiderião quanto sia grandissi ma la potentia di quel sõmo iudice: et po segue (Segli e sauio di cuore et forte di pdeza) Et chi si dee marauiglare se noi chiamião sauio el creatore de saui: delqua le noi conoscião uueramẽte come egli e sõ ma sapĩa. Et che marauigla e chelli dica / che sia forte colui delquale ogni huõ sa / che egli e essa forteza: Ma ĩ queste parole: lequali son decte ĩ laude del nrõ auctore: el nrõ scõ ci uuole dimostrare alchuna co sa plaquale ci riduca cõ paura al conosci mẽto di noi medesimi Onde dice prĩa che dio e sauio: et pquesto ci uuol dare ad ĩtẽ dere come elli conosce sottilmẽte enrĩ se greti: Et apresso dice che e forte: et pque sto ci da adĩtẽdere come pcuote colla sua forteza quelle cose lequali e conosce si ap tamẽte ĩ noi mal facte: Perlaqual cosa bẽ potẽo noi conoscere che esso nõ puo esser

da noi ĩgãnato: poche gle sauio: et nõ puo esser da noi schifato: poche dice che egle forte: In questa uita egli usa. spetialmẽte la sapĩa: ma nellaltra usera la potẽtia. Ho ra elli essendo inuisibile / uede ogni cosa come sauio: ma allora sãza nullo obstaco lo egli ɔdẽnera coloro che saranno dallui ripuati chome forte. Et elli medesimo cõ questa sua forte sapĩa ordĩa in questa uita che la mẽte hũana / quãdo si uuole leuare ɔtro al suo auctore / sia ɔfusa p la sua super bia: plaqual cosa bẽ segue (Chi e quello che glabbi ɔtrastato et habbi auuto pace? Quel cha create tutte le cose ha mirabile mẽte ordĩato che le cose create habbino pa ce tra loro. Et ptãto quãdo esso si ɔtrasta la pace uien meno: ipoche certamente non possono esser ordĩate quelle cose che pdo no la dispositõe della pace che e loro data di sopra: Onde quelle cose che pseuerassi no nella subiectõe di dio / sẽpre starebbono nella loro trãquillita: et cosi quãdo esse guastão lordĩe della directura che lor da ta uẽgono meno dallor medesime: poche niẽte possono trouare pace ĩ loro quãdo le sisforzono ɔtrastare allauctore della pa ce: onde noi uedẽo che quello excellẽtissi mo spõ ãgelico elquale se fussi pseuerato nella subiectõe di dio / sare durato nellal teza sua / fu psupbia discacciato daquella Peroche ptẽdosi fuori di se medesimo nõ seppe stare nella sua quiete. Cosi ancora quel prĩo parẽte dellhũana generatõe ptã to che uolle ɔtrastare al cõmãdamẽto del suo auctore / dipresente senti la rebellione della carne: Et poche egli non uolle per obbedientia essere suggecto al suo creato re conuenne chelli fusse suggetto a se me desimo et dipresente perdessi la pace sua. Perlaqualcosa disse il nostro testo: Chi e quel che lhabbi ɔtrastato et habbi hauuto pace? quasi dicessi nullo e quello: Impo che la mẽte puersa quãdo si uuole leuare

otralsuo auctore dipresente si ofonde. Al lhora possiào dire che noi otrastiào adio quàdo noi cissorziào di otrastare allordi ne suo: Et nõ e questo che ptàto lifirmita nrã possa otrastare alla imutabile sentẽ tia sua: ma pure essa tẽta quel che essa nõ puo seguire: Onde bẽ consce spesso linfir mita hũane segretamẽte lauirtu della di spositõe didio: et nõ dimẽo desidera daiu tarla sella potessi: et cosi sisforza otrastar la. ma lapcuote se stessa col coltello di ta le otradictõe. Sforzasi di otrastare allor dine dẽtro: ma dipresente e legata et uic ta dalle sue pprie forze. Adũq ben uede mo che otrastàdo essa i questo mõ niente puo hauer pace: poche cõciosia che dopo lasupbia segua la ofusiõe. Ecco che mira bilmẽte quel che lhuõ fa stoltamẽte psua colpa/ritorna i pena dicolui che cosi ado pa. Ma uedi che questo scõ huõ sendo ri pieno diuirtu di spõ dipphetia/hauendo pria dcõ generalmẽte della ofusione del la supbia hũana: appresso riuolta glocchi della mẽte sua adire spàlmente male del popolo disrael. et p lamorte diquesta gẽ te dimostra qual pena aspecti dipuire tut ti esupbi: et po odi come sogiugne (Lo quale tràmuto ouero traporto emõti inal tro luogo: et nõ se ne auuidono coloro e quali esso fe cadere nel furore suo) Nel la scã scriptura spesso pel nõe demonti/ sintẽde lalteza de sci predicatori delle co se celestiali: sicome diceua ilpsalmista. Riceuào emõti pace alpopolo tuo: Et cer to quelli sci predicatori delle cose celesti ali possono esser degnamẽte noiati mõti. poche p lalteza della uita loro si partono dalbasso delle chose terrene et apressansi alcielo: Et allora traporto lasõma uerità questi mõti i altro luogo/quàdo rimosse esci predicatori dallostiata dureza de giu dei: plaqual cosa dicea ilpsalista. Limõti sarãno traportati nel cuor delmare: onde. allora furno traportati emõti nelcuor del mare/quàdo epredicatori apostoli sendo cacciati dalla malignita de iudei/siuolso no allitẽdimẽto degẽtili/come legiào ne glacti deglapostoli: quàdo diceano: Ben si ouenia predicare pria auoi lapola didio Ma pche larifiutate et iudicateui idegni delleterna uita/ecco che noi ci uoltiào a gentili. Ma diquesto traportare diquesti mõti niẽte sauidono listolti che furno sci ruiare pel furore didio: poche hauẽdo gli hebrei cacciati glapostoli de lor ofini/ al lhora si pẽsauào hauer fcõ grã guadagno dhauer pduto illũe della scã predicatõe: plaqualcosa degnamẽte efurno pcossi di iusta uẽdecta: et liloro itẽdimẽti furno ac cecati ditàto errore/chel pdere ditàto lu me si pẽsorono che fussi gràde allegreza Ma ecco che depo lacacciata di questi ap postoli lagẽte iudea fu distcã p Tito pri cipe derõani: et come uegiàq fu dissipata ptutto ilmõdo. Et ptàto hauendo dcõ de mõti traportati. odi chome segue (Lo quale omuoue laterra delluogo suo: et le colõne sue sarãno scrollate: Allora fu cõ mossa laterra delsuo loco quàdo ilpopol disrael fu tracto di giudea: Et certo fu co sa degna che questo popolo sottomettessi esuoi colli al popolo gẽtile: poche nõ uol le esser sugetto alsuo creatore: Et questa terra hauea sue colõne. poche era posta et fõdata sopra laforteza de sacerdoti depri cipi et doctori della legge et de pharisei: Et questa massa cosi fodata/ecco che psu a ptiacia uẽne iruia: onde sopra queste co lõne era fondato lhedificio della lettera: cioe che questi dauào alpopolo lõtẽdimẽ to literale della scriptura: et neltpõ della trãquillita questa terra portaua i costoro lecerionie de sacrificii/quasi cõe peso du na fabrica che fussi posta sopra essi: Ma ecco che sẽdo mutati emõti deluoghi. lo ro/dice che lecolõne furno scrollate: pero

che essendo partiti gli scī apostoli della terra giudea, allhora ētdio le sue colon ne nō poterono durare: po che haueuono cacciato da essa epredicatori della uita: Et certo bē fu degno che quel popolo per dessi lapossessiōe della patria terrēa: plo cui amore eglebbe ardimēto cacciare ica ualieri della patria celestiale. Apresso es sendo chosi cacciati escī dcōri / el popolo degiudei fu deltutto dissipato: et p iusta sentētia del sōmo iudice / ecco che furono chiusi glochi dellamēte nelle tenebre del suo errore: Onde soggiugne (Loquale comāda al sole che nō si leui et egli nō si leua: et rīchiude lestelle come sotto uno sugello) Alcunauolta nella scā scriptu ra pel nōe delsole sintēde la clarita de scī predicatori: sicome dicea lapostolo iohā ni / Ilsole e diuenuto come sacco di cilic cio: poche īquesto nrō ultīo secolo noi po temo bē dire chel sole sia diuenuto come sacco dicilic cio: quādo la risplēdēte uita de scī predicatori pare che sia aspra et di specta īnāzi a glochi demaluagi: Sono an cora nella scā scriptura questi medesimi significati p lestelle: poche ple scē predi catōi ci fanno chiare letenebre del peccō. Perlaqualcosa diquesti predicatori chosi ptiti dal popolo didio bē dicea il ꝓpheta Leuate son lestelle delle pioue: Noi ueg giāo chel sole risplēde ilgiorno: et lestel le illuīano loscurita della nocte. Hor nel la scā scriptura pel nome del giorno alcu nauolta sintēde leterna patria: et pel nōe della nocte sintēde la uita presente: Et p tāto potēmo dire che escī predicatori sia no aglochi nrī come sole quādo ecidimo strono la ɔtēplatōe della uera luce: et al lora possiāō dire che essi allumīo le tene bre della nocte / quādo dispōgono pla lo ro uita actiua lecose terrene p souenire al le nrē necessita corporali: et cosi son cōe sole che risplēde digiorno quādo essi lie

uono glochi della mēte nrā a ɔtēplare la patria della sōma clarita. Et allora risplē dono come stelle dinocte quādo nelle lo ro opatōi corporali / col lexēplo della lo ro diricta uita / nō ci lasciano pcuotere ne offendere el pie della nrā mēte: Ma ptan to che sendo cacciati escī predicatori / nul lo fu mai che rēdessi splēdore sopra ilpo polo de iudei: elquale sempre e uoluto ri manere nella nocte di sua ostīatōe: et nul lo e stato poi che habbi mostro loro lacla rita della ɔtēplatōe: ouero chabbi loro ap to illūe della uita actiua. Et cosi la sōma uerita / sendo da questo popolo sottratto illūe della scā predicatōe / lacceco pelme rito delliniquita sua. ptāto disse di sopra Loqual comāda alsole che non si leui: et nō si leua: et lestelle chiude cōe sotto uno sugello. Certo nō uolle dio che nascesse ilsole aquelpopolo dalquale hauea rimos so laīo de predicatori: Et cosi possiāo dir che chiudessi lestelle come sotto sugello quādo fe tacere esuoi predicatori inuerso questo popolo: et cosi nascose illume cele stiali a glitēdimēti diquelli iniqui: E ben ptāto da ɔsidera ī questa pte una cosa che ptāto noi chiudiāo lacosa sotto ilsugello accioche atpō si possa palesare: et cosi leg giāo nella scā scriptura: Chel popolo de iudei chera fuori della uia ricta. alla fine delmōdo sara ridocto algreīo della scā fe Onde diceua Isaia / Sel numero defigluo li disrael sara come larena delmare / le re liquie sarāno salue: et lapostol pa. diceua Infino atāto che uenissi dētro lapleītudīe delle genti: et cosi tutto israel fussi salua to. Quello adūq; che pria sottrahe daglo chi de giudei esuoi scī predicatori: et poi li maīfesta almōdo / poteō noi bē dire che chiuda lestelle quasi come sotto sugello: poche pria son loro nascosi erazzi spūali diqueste stelle: et allafine riceuēdo losplē dor diquelle / conoscera chiaramēte lanoc

te lanocte della sua obstiatõe: Perlaqual
cosa ben legiamo noi che quelli due ex
cellẽtissimi predicatori Enohc et Elia fu
rono sottracti dalmõdo: et fu loro idugia
ta lamorte: accioche alla fine delsecolo ri
tornio allusо della scã predicatõe: dequa
li dicea lapostolo Iob. Questi sono due
oliui et due cãdelabri equali stãno dinan
zi al ɔspecto delsignore della terra: dellu
no di questi luiari dicea p la sua bocca la
sõma uerita nel uãgelio doue dixe/ helia
dee uenire et ristorera ogni cosa: Et certa
mẽte di costoro si puo ben dire che sieno
nascosi come stelle sotto sugiello: p che
hora stãno secreti/ accioche nõ apariscão
almõdo: et alla fine si mostrerrãno pfare
utilita alle genti. Ma pure questo e uero
che questo popolo disrael elquale alla fi
ne sara cosi raccolto fu durissimo et piẽo
dostiatõi ĩfino ne principii della scã chie
sa: poche sẽpre discaccio dase epredicato
ri della uerita: et sempre hebbe in dispre
gio le pole del suo aiutorio: Et certo que
sta cosa non e adiuenuta sanza singularis
sima dispẽsatõe didio: accio che la gloria
de scĩ predicatori essendo loro cosi disca
ciati si diuulgassi ĩ piu popoli: laquale ĩ
pria essendo ristrecta fra etermĩ duna gẽ
te/ sarebbe quasi stata nascosa: Et pquesto
bene appresso sogiugne (Loquale solo
stẽde ecieli) Et che sintẽde p lo nome
de cieli/ se nõ la uita celestiale di questi
scĩ predicatori: dequali fu decto pel psal
mista. Licieli narrano la gloria diddio.
Et son chiamati questi scĩ predicatori cie
li: poche ci cuoprono et difendono da nrĩ
ɔtrarii pregãdo idio p noi: Sono chiama
ti sole: poche ɔ loro scã predicatõe ci mo
strono lauirtu del uero lume: Et cosi que
sti son decti cieli et sole. Ben dice adũq
q essendo ɔmossa laterra/ li cieli furono
stesi: poche quãdo elpopolo de giudei si
comĩcio a riscaldare nellira della psecuti
one: allora dio distese lauita de glapõli/
faccẽdoli maĩfesti al mõdo: Et oue il po
polo deiudei e dispso pel mõdo come pri
giõe o seruo/ quelli sono hauuti ĩ hõre.
Et certo bene possião dire che auãti la sp
sione de scĩ apostoli ecieli eron ristrecti/
quãdo tãto excelẽtissimi predicatori era
no richiusi in uno popolo: Et qual sarebe
quel gẽtile o pagão che conoscessi lappo
stol piero/ selli lifussi stato apredicare so
lo alpopolo disrael: hor chi harebe cono
sciuto leuirtu di quel doctore paolo: se la
gẽte iudea ɔ sue psecutõi nõ lauessi spito
uerso noi: Ecco adũq coloro che ɔ uilla
nie etbactiture furõ scacciati fuori delpo
polo de iudei/ al di doggi sono hõrati p
li ɔfini delmõdo: plaqualcosa ben poteo
dire che solo idio distẽdessi ecieli: elqua
le p mirabile dispẽsatõe del suo segreto ɔ
siglo/ fece che doue esuoi predicatori era
no grauati da un popolo/ efussino appres
so ĩ fama et riuerẽtia pdiuerse pti del mõ
do. Ma nõ ptãto bẽ sapião noi che ẽtdio
ilpopolo gẽtile che era tutto dato allãore
del mõdo/ quãdo udiua corregere le col
pe sue da glapostoli. da pria mẽte udiua
uolẽtieri lepole della uita. Onde chome
sapião dapria comĩcio a esser supbo ɔtra
loro: et a ɔtradire ɔ pole alle loro predica
tõi: et alla fine diuẽne crudele pseguitan
doli ɔ diuersi tormẽti. Ma ecco che dipoi
questa gẽte che sissforzaua diɔtradire alle
pole loro/ si comĩcio atẽpare p lecose mi
rabili che essa uedea ɔtiuamẽte de segni e
quali pquesti apostoli bene erano facti di
nãzi a essa: p laqualcosa alaude del sõmo
autore: segue: Et ua sopra londe del mare
Quale cosa sintende p lonome del mare
se nõ lamaritudĩe di questo mõdo: laqua
le sempre intẽdeua alla morte de buoni.
Sicome di questo mare dicea ilpsalmista
Elquale raccogle lacque delmare sicome
in uno otre. Allhora si puo dire che idio

raccogla chome in otre lacque del mare quãdo egli cõ lamirabile sua dispositõe/ rifrena leminaccie lequali son nascose ne cuori de glhuõi carnali. Adunq bene ua idio sopra londe del mare: et questo nõ e altro/se non che quãdo le tẽpeste delle p secutõi si leuano ɔtra lisci/elle son rocte dalla marauigla de miracoli suoi. Onde quello elquale a humilia la supbia della pazia de glhuõi / si puo dire che abbassi londe lequali erono leuate in alto: Et certo di tale psecutione nullo si dee marauiglare: īperoche quãdo quel popolo paga no uedeua che una nuoua gente si leuaua a guastare ecostũi della loro religiõe: Et quando erichi di questo mõdo uedeuano che efacti dalquãti pouerelli ɔtradiceano alla supbia loro: Et quãdo esaui diquesto mondo ɔsiderauano che le pole dicerti sẽplici ɔtrastauano alla scia loro: Allhora dẽtro dalloro si leuano tẽpeste di psecutioni ɔtra essi. Ma dipoi chostoro equali hauendo pria ɔtrastato con parole si commoueuono apresso in tẽpeste di psecutõi Alla fine si come noi habbiamo decto/si tẽpauono p le marauigle de miracoli che essi uedeuono. Sopra tante dunq di queste tempeste pose idio esuoi passi/a quanti supbi pseguitatori egli monstro esuoi miracoli: Per laqualcosa ben diceua ãcora el psalmista: Miracoli son lalteze cioe londe del mare. marauigloso e idio negli excelsi: poche ɔtra la uita de scĩ electi il mondo sara inalzato in onde di psecutõi Ma piu mirabilmente abba te queste chose quel sommo ordinatore delle cose disopra leuãdo in alto leuirtu di questi predicatori: Onde emostro chiaro che questi suoi ministri poteuano piu ɔloro miracoli che lepodesta della terra collira loro. Laqual cosa ben dimostra iereĩa doue dice/io ho posto la rena p termĩe almare et questo e comãdamẽto sẽpiterno: elquale non mãchera mai: Et eglĩo si ɔmoueranõ et nõ potrãno: et lesue onde gõfierãno et non passerãno. Allora pose idio la rena almare p termĩe/quãdo selesse certi huoĩ uili et pouerelli a guastare la gloria del mõdo: Et allor si puo dire che gõfino lõde di questo mare/quãdo glhuõi potenti di questo secolo si ropono in mouimento dipsecutõi ɔtra questi tali: Ma certo enõ posson passare la rena poche son uicti da miracoli et dalla hũilita di questi cosi dispecti. Et quãdo questo mare si turba et leua ĩ alto londe della sua pazia: et nõ di meno e abbassato dalla uirtu diquesti picciolelli: allor lascã chiesa cresce et cosi p lũgheza di tpõ e diuenuto lostato dellor dĩe suo: Perlaqualcosa apresso segue (Loquale fa segno del cielo che si chiama arturo et quel che sichiama oriõe: et quel chiama iade: et esegreti dellaustro. Io nõ uoglo che tu creda chel plare della sõma uerita seguiti leuani fauole desiode dardo o di chari di marco: cio e che p questo mõ di plare noi ĩtendessimo che larturo fussi lultima delle vii stelle: cioe la coda dellorsa: Et che orione sia quello stolto amatore che tẽga ilcoltello ĩ mano: pero che questi nõi furon trouati da cultiuatori della sapĩa mondana: Ma ptãto usa la sãcta scriptura questi uocaboli: accioche quel che essa uuol dĩostrare/ si possa meglo expriere p louocabulo usato: po che sella ci uolessi plare delle stelle p quelli nomi che sapião/gia lhuõ pcui e scã questa scriptura/nõ saprebe quel che egli si douessi ĩtẽder p quelli: et cosi spesso nella scã scriptura esaui diddio prendono il mõ del plare loro da saui delmõdo: Si come legião che disse dio dopo lacreatione dellhuomo elquale a nrã utilita monstro dhauere in se medesimo passione di huomo quando dixe io mi pento dhauere facto lhuomo sopra la terra. conciosia che

quello loquale conosce tutte lecose innan
zi chelle aduengano/certamente nõ cade
in stultitia di pentersi di quello che egli
hauessi facto. Adunq; pche ci marauigle
remo che glhuõi spirituali usino il plare
deglhuõi mondani : dipoiche noi uegião
che quello spirito ĩeffabile et creatore di
tutte lecose forma in se medesimo il pla
re carnale per potere inquesto modo ridu
cere allo intẽdimẽto suo la carne nostra:
Et pertanto quando noi udiamo nella scã
scriptura limanifesti nomi delle stelle :
Allhora noi sappiamo bene diquali stelle
essa parla: ma quãdo noi udiamo questi
tali nomi: allora ci ꝯuiene p le ꝯditiõi di
quelle stelle leuare il nrõ anĩo al segreto
dellintendimẽto spirituale. Onde se noi
uolessimo intendere questo testo secõdo
la lettera/gia p questo ilnostro iob nõ ci
direbbe cosa nuoua ne cosa marauiglosa/
dicendo che dio fece larturo lorione et ly
ada: conciosia che alchuna cosa sia nelmõ
do laquale non sia stata facta dallui : ma
ilnostro scõ fa mentõe nel suo plare speti
almente di quelle cose p lequali si posso
no meglo intendere li segreti misterii di
dio. Per laqual cosa e da uedere quelche
esso intẽde per questi nomi. Et che altro
intenderemo noi p lo arturo loquale e un
segno posto apresso al polo del cielo: et e
ꝯposto di septe stelle/ sesnon lascã uniuer
sale ecclesia laquale nellapocalipsi di Io
hanni e figurata per le sette chiese et p li
septe candelabri. Laquale ancora ꝯtenen
do in se medesima esepte doni dello spõ
scõ/ si puo dire che razeggi della clarita
della somma uirtu quasi come posta pres
so al polo della uerita

Come la scã chiesa e simiglata uueramẽ
te a larturo C. ii.

n Oi dobbiamo sape che larturo sẽpre
si uolta: et mai non si corica; pche
sempre ua disopra alnrõ orizonte :
Et cosi la scã ecclesia chome che sempre
sostegna le pcussione de suoi nimici: niẽ
tedimene sempre sta ferma sanza discõ
Onde ben sanno creduto emaligni spesse
uolte hauerla deltutto spẽta/ hauendola
essi pseguitata quasi infino allultia cõsu
matõe dessa: ma ecco che dipoi essa e tã
to magiormente ritornata allo stato suo:
quãto essa e stata piu affannata tra lemãi
desuoi psequtori/al modo dellarturo el
quale uoltãdosi si leua: et cosi la scã ecle
sia tanto ritorna piu uictoriosa nella sua
uerita quãto ella e stata piu ardentemẽte
affaticata p quella: Per laqualcosa dopo
larturo/ben sogiunse loriente. Lorione e
un segno elqual si leua al tẽpo del uerno
et dal suo nascimẽto ꝯmuoue tempesta di
uenti et dacque in mare et ĩ terra : Et che
dobiamo noi intẽdere dopo larturo pque
ste stelle che son chiamate orioni/se non
lisci martiri/equali sostenẽdo lemolestie
de persecutori per uolere leuare la sancta
ecclesia a stato di predicatione/si puo di
re che si leuassino in cielo al tẽpo del uer
no: peroche essendo nati al mõdo questi
scĩ martiri si puo dire chel mare et laterra
fussi turbata : et questo addiuenne quãdo
elpopolo gẽtile si doleua che uenendo la
forteza di costoro/eloro costũi fussino a
nullati: Perlaqualcosa egli sisforzaua di
ꝯmuouere ꝯtra essi adare lor morte/nõ so
lamente quelli che eran turbati ꝯtra loro
ma ẽtdio quelli equali erano lor piaceuo
li et amici. Siche ben potemo dire che na
scendo lorione seguissi la tẽpesta del uer
no: Pero che quãdo comincio a risplẽde
re almondo la ꝯstantia de scĩ: allora lemẽ
ti de glhuõi infedeli si comincierãno a le
uare ꝯtra essi in tẽpeste di molte psecutõi
Allhora adunq; apparsono ĩ cielo queste
stelle orioni/quãdo lascã eclesia mando
escĩ martiri ĩ questo mondo: equali hauẽ

do in loro medesimi lardire di predicare lauerita sostennono ɔ patientia ogni peso et ogni graueza di ꝑsecutõi: Appresso dice che fece quellaltre stelle che sono apellate iade: ade e un segno elquale nasce nel tẽpo della primauera quando il sole comincia gia a mostrare leforze delcaldo suo: onde queste stelle si leuão al pricipio di quel segno elquale dalli saui delmõdo e apellato thauro quãdo gia comincia ilsole amontare et ilgiorno a crescere: et ꝑquesto segno che altro intenderemo noi se non edoctori della scã ecclesia: equali essendo mancati emartiri/ furono da dio mandati al mondo: inquel tẽpo che lascã fede mostraua piu chiaramente suo splendore: et discacciata la tempesta della infedelita el sole della uerita si riscalda piu accesamente ꝑ gli cuori de fedeli. Onde noi possiamo dire che essendo partite le tẽpeste della persecutõe: et essendo mancate lenocti della lunga infidelita/ allhora questi doctori nascesono alla scã ecclesia/ quãdo lanno si cominciaua amonstrare piu lucente ꝑ laccrescimento della uera credenza: Et ueramente nõ sanza cagione sono esancti doctori significati ꝑ lonome di queste stelle iade: hiates in greco/ tanto e a dire quãto pioua. Onde queste stelle hanno ilnome della pioua: peroche nelloro nascimento generano pioua: Et certo ben si ɔuiene alli scĩ doctori el nõe della pioua: equali a stato et fermeza del lascã chiesa si puo dire che sieno leuati alla faccia delcielo per piouere acque discã predicatõe sopra larida terra delle menti humane: Onde se il parlare della scã predicatõe nõfusse degnamẽte chiamato pioua gia moise nõ harebe dcõ nellascã scriptura. Sia ilmio parlare aspectato chome pioua. Ne dio ancora harebbe decto ꝑ la bocca di isaia. Io comandero alle nuuoli che non piouano acqua sopra essa: si chome noi ancora dicemo poco dinãzi che dceua in altra pte. Per laqualcosa fu tolta la uirtu alle stelle delle pioue. Addunq quando le iade uengono cõ la loro pioua lo sole monta inalto: Et cosi ueramẽte di sancti predicatori/ che uenendo laloro scientia al mondo: et piouendo sopra le nrẽ menti acqua di scã predicatione/ allhora monto in noi elcaldo della fede. Noi ueggiamo che quãdo laterra doppo la pioua sente ilcaldo/ allhora diuenta piu abbondante: Et certo el simile e di noi/ che allora esce di noi abbondantemente biada di buona operatione/ quãdo noi sentião dentro da noi ilcaldo della fede ꝑ lamaestramento della scã doctrina: Et quãdo perla scã predicatõe diquesti doctori ɔtinuamẽte cresce in noi la sciẽtia delle cose celestiali/ allhora si puo dire che in noi sia apto iltẽpo della priauera/ per lo lume che nasce dentro danoi. Siche allhora ilnouello sole risplende sopra le nostre menti: et ꝑ la doctrina dicostoro sempre diuenta in noi piu chiaro. Onde apressandosi la fine del mondo la sciẽtia didio sempre cresce et col tempo ĩsieme sempre diuenta ĩ noi piu abbondante: per laqualcosa bene diceua el propheta daniel. Molti passeranno uia et la scientia multiplichera: Et nella prima parte di quella alta riuelatione diceua lagnolo allo apostolo Iohãni. Segna cioe ad dire scriui quello che hãno plato esette tuoni: Et nientedimeno nella fine di questa reuelatione diceua: Non segnerai le parole della prophetia di questo libro: et cosi uedi che langelo comandaua che la pria pte della reuelatõe fussi scripta: et uietaua che fussi scripta la fine: po che quello chera nascoso nel pricipio della scã chiesa ɔtinuamente dichiarasi al fine: Ma ben sono alquanti liquali uoglon che queste stelle sieno chiamate iade/ da quella lettera y greco chiamata: Laquale

cosa se cosi e ancora questo non e ɔtrario alla significatõe laquale noi habião dcã disopra: peroche esancti doctori posson essere degnamente significati per quelle stelle lequali prendono dalcuna lettera il nome loro: Ma come che si sia questo pure e certo che sicome noi hauemo dcõ disopra hyates in greco tanto e ad dire quanto pioua: Et cosi queste stelle hãno il nome della pioua: pero che nelloro na scimento hanno agenerare pioua sopra la terra. Ben si puo dunq̃ ilnrõ sancto mara uigliare ɔtemplando lordine della nrã re deptione: et con tale sua amiratione puo dire: Loquale solo stẽde icieli et ua sopra londe del mare: loquale fe larturo et glo rioni et lyade. Certo ben potemo noi dire che dipoi che idio hebbe distesi ecieli elli formassi larturo. peroche hauẽdo lui po sto esci apostoli nelloro honore/ egli fon do la scã ecclesia nella ɔuersatione delcie lo: Et dipoi facto larturo fece glorioni: peroche essendo fortificata la fede della scã uniuersale ecclesia/ egli creo li sancti martiri contro le tempeste del mondo. Dopo glorioni fece lyade: ꝑoche essendo cresciuti e sancti martiri in ɔstantia cõtra ogni aduersita: egli apresso per uolere ĩ bagnare laridita de cuori de glhuomini/ mando al mondo ladoctrina de maestri. Questi adunq̃ possiamo noi dire che sie no glordini di quelle stelle spirituali: li quali pertanto che sono manifesti per le loro somme uirtu/ sipuo dire che sempre dal cielo splendono sopra la terra. Hora dipoi che tutte queste cose son facte nella scã chiesa/ che altro ci resta se non che es sa possa peruenire a uedere quella patria disopra per riceuere ilfructo della sua fa tica: certo nullaltracosa resta. Perlaqual cosa attendiamo come bene soggiugne il nrõ testo: Che hauendo decto come idio haueua facto larturo et glorioni et liade apresso sogiunse (Et le secrete parti del austro) Hor che intenderemo noi ĩ que sta parte per lo nome del austro: se nõ el feruore ouero elcaldo dello spirito scõ: del quale quando alchuno e ripieno diuẽ ta acceso allamore di quella patria cele stiale. Per laqualcosa diceua losposo nel la cãtica: Lieuati aquilone et uieni tu uẽ to dellaustro et soffia sopra lorto mio: et allhora usciranno fuori le ꝓpetierie cio e li odori di quello. Allhora si puo dire che uenendo laustro si leui iluento aquilone et partasi/ quando per laduenimento del scõ spõ/ lantico nimico si parte dal lanĩa nostra loquale prima la faceua diuentare fredda: et cosi si poteua chiamare uento a quilone. Et allora spira laustro nel lorto dello sposo/ acciochе renda odore quãdo lo spõ della uerita riempie lascã ecclesia della uirtu de doni suoi. peroche allhora ueramente si puo dire che di questo orto escano odori grandissimi di buone opati oni. Hora tornãdo alnostro texto: Noi possiamo dire che le secrete parti di que sto austro/ sieno esegreti ordini de sancti ãgeli: Et quegli secretissimi spiriti della patria celestiale. liquali sono ripieni del caldo di questo spõ scõ. dentro a questo austro ueramente uengono hora lanĩe de sancti quãdo sono spogliate de loro corpi et appresso ancora quãdo saranno restitu ite acorpi loro: Et in quel luogo sono po ste sicome stelle: dentro ad questo austro si puo dire che ilsole come neltempo del meriggio sia acceso piu ardentemente: peroche allhora si uede piu manifestamẽ te la clarita delnostro creatore dipoi che noi siemo liberati dalla oscurita della no stra mortalita: Quiui si comprende chia ramente illume della ɔtemplatione sãza obstacolo dombra dalcuna mortalita. Quiui si sente il caldo del sommo lume sanza alcuna scurita dicorpo/ Quiui gli

inuisibili cori de sancti angeli / rendono ammodo di stelle il loro splendore / Equali ptanto non possono essere ueduti da noi in questa uita: poche sono riepieni della fiamma di quel uero lume oltre al la potentia del nostro raguardo. Bene e a dunq; gran marauigla / che il nostro crea tore istese li cieli quãdo mando glaposto li almondo / chelli ando sopra londe del mare / quando egli tempero le furie delle persecutioni: chelli fece larturo: quando diede fermeza alla scã ecclesia: chelli mã do glorioni quando emando emartiri aso stenere con forteza ogni persecutioni: et apresso che egli fece lyade / quando egli neltempo della tranquillita mando almõ do ladoctrina de sancti doctori. Certo mi rabili cose sono tutte queste. Ma sopra tutto piu mirabile cosa e chella cia amae strato esegreti dellaustro. cioe ad dire. El seno di quella patria celestiale. Onde bene e bella cosa tutto quel che noi habia mo decto che idio haueua facto: et tutto sipuo dire che elli facessi nella superficie del cielo. Ma troppo e piu bella cosa san za comparatione che egli ciapparecchias si quel secreto doue esso uoleua che uenis simo. Per laqual cosa bene diceua ancora la sposa nella cantica: De come se bella a mica mia / decome sei bella / glocchi tuoi sono occhi di colomba sanza quel che sta nascosa dentro. Dice prima che lamica sua e bella: et apresso ripete chella e bella pero che altra e labelleza delle uirtuose o perationi nelle quali lanima sausa in que sta uita: Et altra e labelleza de premii al li quali ella sara eleuata dopo questa uita dal suo creatore. Limembri di questa spo sa sono tutti esancti electi: equali in tutte loro operationi uanno con purita dicuore. Glocchi di questa sposa dice che sono oc chi di colombe: equali sono risplẽdẽti: et questo significa la clarita de grãdi mira coli. Ma chome che grande sia ogni mira colo elquale si puo uedere: nientedimẽo troppo e magiore quel miracolo delle cõ se segrete che non si puo uedere. Per la qual cosa ben sogiunse di questa sposa: Sanza quello che sta nascoso dentro: po che bene e grande lagloria della maifesta operatiõe scã. ma molto e magiore quella della occulta remuneratiõe: et chosi quel lo chel nostro iob intende per lo nõe del le stelle / quello medesimo uuole intende re salamone per glocchi delle colombe. et quello che salamone intende quãdo di ce: Sanza quello che sta nascoso dentro / Quello medesimo uuole significare ilno stro iob per le parti segrete dellaustro. ma ecco chel nostro sancto considerando le cose difuori et le cose segrete / dicendo ci le cose manifeste: et predicando ancho ra le chose occulte / sisforza di dire tutto quello che iddio ha facto dentro et fuori Ma come potrebbe lingua carnale exprĩe re lopere di quella somma et infinita grã deza? certo nulla lingua potrebbe ad que sto bastare. Et pero uolendo ilnostro iob meglo ꝯprendere lope didio mostrando di non poterle exprimere / uedi come ben sogiunse apresso (Loquale fa cose gran de et da non poterle inuestigare et chose marauiglose lequali non hanno numero. Allhora possiamo noi meglo exprimere efacti della forteza didio / quando noi co nosciamo ueramente che essi non siposso no sprimere p noi: et allora diuentiamo noi bẽ facundi di parlare quando noi per marauigla taciamo: et inquesto mõ ilnrõ difecto truoua modo di potere sufficiẽte mente parlare dellopere didio: cio e che quando noi non possiamo ꝯprẽdere lesue excellẽtissime opationi / noi le ꝯsiderião tacendo con marauigla: et cosi le lodião Per laqualcosa ben diceua ilpsalmista / Lodate idio nelle potentie sue / lodatelo

secondo lamoltitudine della grãdeza sua Questo possiamo noi dire che lodi iddio secondo la moltitudine della grandeza sua: loquale conosce se medesimo mãcha re et essere insufficiente: anzi deltutto uĩ to apotere exprimere lesue lode: Dice ad dunq; il nostro iob: Loquale fa cose gran di et da non poterle inueítigare: et chose marauigliose sanza numero: Che certamẽ te le cose didio sono grandi ĩ uirtu. et da non poterle inuestigare per ragione: et so no sanza nouero per moltitudine: Et co si mostrando lui dinon potere exprimere lopere didio in questo modo le monstro piu abbondantemente. Ma se noi uoglião considerare lecose didio: perche uoglião noi andare troppo dilungi fuori di noi: conciosia che noi siamo ignoranti diquel lo che esso ordino di noi medesimi: Cer to dipoi che noi siamo ignoranti di noi medesimi/ male possiamo iudicare delle cose difuori: et pero segue (Se egli uer ra a me io non lo uedro: et se egli si par tira io non mene auedro) Lhumana ge neratione essendo priuata delli ueri. gau dii dentro per la sua iniqua colpa/ si pde glocchi della mente: Perlaqualcosa e ad uenuto che nullo huomo si puo aduedere ad che termine lo aducono epassi de meri ti suoi: peroche spesseuolte quello che es so si crede che sia ira didio e dono digra tia: et cosi spesseuolte quel che esso si pẽ sa che addiuenga per grandissima gratia. addiuiene per singulare ira di punitione Onde sara alcuno che si pensera che grã de grã sia dhauere doni dimolte uirtu: et poi p superbia di sua uita si lascera cade re. Altri si pensera che sia degno di gran de ira didio sentire le battagle delle tẽta tioni: et nientedimeno questo cotale ritor na poi piu cauto alla guardia delle sue uirtu per tali sue tentatõi: Hor chi e quel lo che non si pensi dessere accepto a dio/ quando si uede abbondare de suoi sancti doni: si come quando el lusi sente hauere da esso dono diprophetia o magisterio di doctrina ouero gratia di miracoli: et niẽ tedimeno spesseuolte quando lamente di questo cotale si lascia scorrere in sicurta di sua uirtu/ allhora per losecreto aguato del nostro aduersario ella non si guarda che essa e pcossa di saetta di pessima col pa: et cosi diuenta eternalmente lontano da dio/ doue essa sanza cautela glera a tẽ po stata apresso: Et dallaltra parte quale sara quello che non si pensi gia essere ab bandonato dalla gratia didio/ quãdo do po la lunga experientia di sua monditia/ egli si sente percuotere di durissime tẽta tioni dicarne/ sentesi dinanzi a lanima ue nire disonesti pensieri: et uedesi dinanzi a glocchi della mente cõtinuamente riuol tarsi cose iniq; et disoneste: et nientedie no queste cose ci combattono: et pertãto non ci uincono: Allhora queste tentatõi niente uccidono lanima per corruptione ma piu tosto la conseruono per humilita Et questo fa iddio acciohe sentendosi la nima inferma a cotali tentationi si rimet ta tutta nello aiutorio di quella sũma de ita: et del tutto diradichi da se la fidanza di se medesima: Et in questo addiuiene che doue ella si pensaua piu essere caduta ella si truoua apresso piu alta nelconspec to didio: Per laqualcosa ben potemo noi uedere chel uenire et ilpartire didio nõ si puo conoscere insino atanto che noi non uegiamo ilfine delle cose: Impoche quan do noi siamo tentati/ noi non sappiamo/ se per tanto egli ci pruoua o punisce: Et cosi quando noi ha biamo alchuno dono noi non sappiamo se egli lo da per rẽdere alchuno premio temporale a coloro equa li sono fuori del premio eterno: o uero se egli in questa uita ci da il principio di ue nire a quella patria eterna: Et in questo

modo dipoi che lhuomo fu una uolta cac ciato da quelli gaudii dentro del lanima egli puo uedere chiaramente come gli so no serrate le porti del segreto didio et co me egli e stato cacciato difuori. Per la qual cosa piangendo esso edanni della su a cechita/ben puo dire. Se egli uerra ame io non lo uedro: et se si partira non mene aduedro: Come se lamentādosi elli dicessi apertamente: Dipoi che per mia uolonta ꝑdetti una fiata el mio uedere/ sempre dipoi io sono stato in tante in tante tenebre chio non posso conoscere ne illeuare ne il coricare del sole: Et nientedimeno questo huomo loquale e cosi grauato della pena della infirmita sua: et della scurita della sua cechita/continuamente si appressa al iudicio della luce disopra: accio che renda ragione delle sue operationi: Per laqualcosa ben sogiunse (Selli mi dimandera subitamente chi gli risponde ra?) Allhora si puo dire che dio ci domanda subitamēte/ quādo noi sāza guardarci siemo chiamati aquella dureza della sua examinatione. Et certo atale domāda nullo e sufficiente a rispondere: pero che se quel sōmo giudice ci uorra examinare sanza hauerci pieta alcuna/certemēte in tale examinatione/etiamdio la uita de giusti sara uita. Ouero ancora possiamo dire che allora idio ci domandi/ quādo egli ci batte con diuerse percosse: Et questo fa elli accio che quando la nostra mente essendo in tranquillita prēde di se medesima examinatiōe di uirtu/ essa possa comprendere essendo tralle aduersita quanta fussi la uirtu sua: Et spesseuolte come che lhuomo si dolga dessere cosi ꝑcosso: nientedimeno quando elli ꝯsidera se medesimo/conuiene che elli tacia: et che egli tema di uolere examinare eiudicii didio/considerando se essere poluere Per laqual cosa ben diceua lapostolo pa: O huomo tu chi se che tu possa risponde re a dio: Vedi che lo rimembra chiamando huomo et dice che non puo rispōdere a dio. Questo uocabolo huomo in nostro latino tanto e ad dire/ quanto cosa facta di terra: Et cosi non uuole ꝑ questo altro dire lapostolo se non che quello che e facto di terra non e degno dexaminare egiudicii didio: per laqualcosa apresso ben sogiugne (Ouero chi gli puo dire perche fai cosi?) Certamente efacti del nostro creatore si uogliono guardare conriuerentia sanza uolergli examinare: peroche in nulla maniera possono essere ingiuste lo perationi del maestro giusto: et uolere inuestigare ragione degli occulti consigli/ non e altro se non leuarsi in superbia ꝯtra lui. Quando adunq; noi non possiāo conprendere la cagione de facti suoi/ conuiē si che noi inquesto taciamo con humilita peroche noi douemo ben sapere questo tāto/che lontendimento di cosa carnale nō e sofficiente apassare dētro al segreto della somma maesta: per laqualcosa e dafare che quello elquale nō puo uedere laragione delle cose didio/almeno ꝯsideri la infirmita sua et uegga la ragione ꝑche egli non la puo uedere: Et pertanto apresso di quello che habbiamo decto disopra bene sogiugneua lapostolo dicendo. Hor dice lo uasello ad cholui che lha facto/perche mifai cosi? Bē uedi tu in questo che dicēdo esso come egli era lauoro di quel sommo maestro/ esso riprende se medesimo di uolersi leuare contra la mano del suo auctore. peroche noi douemo ben credere che quello elquale per sua benignita ci fece essere quelche noi non erauāo: nō puote ingiustamente abbandonare quello che noi siamo. Hora addunq; quando noi siamo percossi/ritorni la mente a se medesima et non uada ricercādo quello che essa non puo comprēdere: Accio che forse uo

lendo noi examinare la cagione della ira didio/noi pertanto non la prouocassimo magiormente: et cosi per nostra superbia no raccēdessimo quellira laquale si potea spegnere per humilita: per laqualcosa ben sogiugne di questa ira il nostro testo

¶ Egli e idio alla cui ira nullo puo ɔtrastare et sotto ilquale si piegon quelli che portono ilmondo

In che modo si puo contrastare allira di dio in che modo no. C. iii.

Certo questo non e chosa da leggere sanza marauigla: doue dice che nullo puo contrastare allira didio: Cōcio sia che nella scā scriptura noi trouiāo che molti gia gli contrastorono: Hor nō contrastette moise allira didio? ilquale uolendo rileuare ilpopolo che cadeua/ ristrinse limpeto di quella diuina sententia colla offerta della morte sua/quando disse: Signore idio perdona loro questa colpa/altrimenti mi spegni dellibro tuo loquale tu hai scripto: Hor non contrastette allira didio Aaron/del quale noi legiamo che col turribulo in mano stando tragli uiui et limorti spense elfuoco dellira didio col fumo dellincenso: Hor non contrastette ancora allira didio Finers loquale nellacto medesimo uccise tutti coloro: equali egli trouo luxuriare con gli stranieri: et cosi offerse lardore suo cioe lira sua alla indignatione didio? Per laqual cosa egli abumilio quel furore con la percossa del coltello: Hora non contrastette ancora allira didio dauit: elquale offerēdo se medesimo a quello angelo che uccideua el suo popolo/si riceuette lagrā della mansuetudine diddio innanzi eltempo proposto? Hora ancora non diremo noi che elya contrastassi allira didio elquale colla sua parola rende alla terra quella pioua/laquale per lungo tempo glera stata sottratta? Come adunq̃ dice il nostro testo che non si puo contrastare allira didio: conciosia che per tanti exempli noi uegiamo come molti gia lecōtrastettono Certo assai pare questo da dubitare: Ma se noi uorremo sottilmente considerare/ elparlare del nostro iob: et ifacti di costoro/noi cognosceremo chiaramente come la sententia del nostro testo e uerissima/ quando dice che nullo puo contrastare allira didio: Et dallaltra parte come spesse uolte molti lhāno contrastato: pero che noi dobbiamo sapere che tutti quegli sci equali si contrapongono allira didio non fanno questo sanza singulare inspiratiōe mandata da esso chelli debbiano cosi contrastare allira sua: et per uno modo di cosi dire/essi si leuano insieme con lui contra esso: Et cosi laforza didio insieme cō loro si contrapone a se medesima: poche doue a noi pare che difuori essi habbino uictoria dellira didio/hauendo contra la loro sententia illoro intendimento/īquesto eglino dētro dalloro sono in accordo colla gratia delladirato: Et cosi ī segreto il signore accepta il seruigio diquesti sui serui: quando elli sostiene difuori essere cosi contrastato dalloro: Et egli e quello elquale spira nel cuor de suoi sācti che essi gli contradicano in questo modo: et in questa maniera pare che contra suo uoler si faccia quello che glisuoi serui hāno prima impetrato da esso che li debba fare. Onde uedi che prima che moise glidomādassi ilperdono del popolo suo: Iddio li disse Lasciami stare: accio chel mio furore sadiri contra costoro et che io gluccida tutti: che io ti faro ben signore daltra magiore gente: Et che e altro adire al seruo lasciami stare/se non darli ardimento di pregarlo: Come se dicessi apertamente/ Considera in questo modo del parlare di quanto prezo tu sia nel conspecto mio: et credi ueramente che tu potrai obtener da

me tutto quello di :che tu mi pregherrai
per questo popolo. Et che idio dicessi co
si a moise ad questa intentione/ ben lo di
mostra la perdonanza.che segui apresso:
Ma quando la indignatione didio. p uno
modo di parlare si muoue infino dal fon
do/allhora niente uale contra essa el con
trasto deglhuomini et nullo priego e uti
le contra essa: quando idio ha dispósto al
chuna cosa con quella ira laqual procede
tanto daentro: Et pertanto legiamo noi/
che moise ilquale impetro perdonanza p
tutto il popolo: et loquale contraponēdo
si a dio placo la forza dellira sua: Venen
do poi alla pietra doreb et hauendo sfidā
za che della pietra potessi uscire acqua
gia mai inuerso di se non pote temperare
lira didio a potere intrare in terra di pro
missione. Et spesseuolte hebbe elli dique
sto grāde afflictiōe et grande turbatione
per desiderio che glhaueua di peruenire
a quella terra. Et cosi uedi che egli non
pote rimuouere da se medesimo quellira
laquale egli haueua prima peruolontà di
dio rimossa dal popolo suo: pertanto an
cora legiamo norche dauit; loquale pel
suo priego libero ilpopolo suo dal coltel
lo dellangelo: Apresso con molti suoi af
fanni et lamenti fuggi scalzo dinanzi al
figluolo suo: Et cosi infino atanto che nō
fu ueramente punito el peccato ꝯmesso./.
gia mai non pote temperare inlui medesi
mo lira didio: Et cosi ācora acciochе elia
sentissi si come huomo alcuna particella
dellira didio/ Noi legiāo che egli elqua
le con la sua parola haueua aperto ecieli.
Apresso fuggi pel diserto temendo la idi
gnatione duna femina. Siche iquesto mo
do uegiamo che per se medesimo diuēne
infermo cioe debole/colui elquale prima
era stato potente a placare lira didio ꝯtra
altrui: Addunq̄ concludendo noi possia
mo dire che allhora si puo contrastare al

lira didio/quando quello che e turbato/
ci da aiuto a riceuere dallui pdono: Et al
lhora in nulla maniera si puo contrastare
a essa/quando egli sicommuoue deltutto
et non ci dona spiratione per laquale noi
porgiamo prieghi dauanti a esso: Perla
qual cosa ben diceua egli a ieremia: Adū
que non mi pregare tu per questo popolo
et non prendere per loro alcuna laude ne
alchuna oratiōne: pero chio non gli exau
diro nel tempo che essi griderranno a me.
Et inaltra parte ancora diceua idio. Se di
nanzi a me stara moyses et samuel. ptāto
lanima mia non sara uerso questo popolo
Et certo in questo modo del parlare/ noi
potremo utilmente adimandare: Qual si
a la cagione: pche idio di tanti antichi sci
padri nullo ne nomino a fare priego dinā
zi a esso/se non solamente moyses et Sa
muel: Questa quistione ageuolmēte pos
siamo noi soluere/ se noi consideriamo e
meriti della carita, allaquale e comādato
di douere amare etiamdio gli nimici: On
de ne glorecchi del nostro creatore nulla
oratione e tanto accepta quanto e quella
che noi facciamo pe nostri nimici: per la
qual cosa per la bocca sua medesima dice
ua la somma uerita: Orate per coloro che
ui persequitano et che ui fanno alcuna ca
lunnia: Et in altra parte diceua/ quando
uoi state a orare dinanzi adio/perdonate
se in alchuna offesa ue tenuto il proximo
uostro: Hor se noi riuoltiamo lascā scrip
tura et consideriamo efacti di quegli an
tichi sci padri/ noi trouiamo che spetial
mente moises et samuel pregorono p gli
loro aduersarii: Onde luno di costoro fu
giua la persecutione del popolo chel per
seguitaua: et nientedimeno pregaua idiq
per la uita sua. Laltro essendo cacciato
della signoria del popolo/si diceua agli
suoi aduersarii. Non piaccia a dio che io
faccia questo peccato/che io mi rimanga

pertanto di pregare per uoi. Che uuol di
re adunq; la scriptura quando fa metione
solamente del priego di moyses et di Sa
muel: se non dimostrare chiaramente eti
amdio che quegli che piu douerrebbono
essere exauditi non potrebbono ɔtrastare
allira diddio: poche questi sono coloro e
quali ptanto piu tosto potrebbono essere
exauditi p li nimici: pero che erono usati
a pregare p li nimici. Per laqual cosa di
ceua ancora in altra parte idio alla gente
giudea. Io tho percossa di piaga di inimi
co con crudele gastigamento: Et in altra
parte diceua: perche gridi sopra la tua cō
tritione? Io tuo dolore e insanabile. Con
sideri adunq; il nostro sancto che per nul
lo priego si puo gia mai ristrignere lira
didio / quādo ella si cōmuoue chosi aspra
mente: et dica Egli e idio alla cui ira nul
lo puo ɔtrastare: Et certo questa ira cono
sceremo spetialmente / se noi uorremo cō
siderare edanni del popolo disrael: elquā
le per la sua superbia fu abbandonato da
quel redemptore / elquale p singulare mī
sterio di sua dispensatione sara principal
mēte mostrato a esso: p laqualcosa dipoi
fu chiamato alla gratia di tale conoscimē
to il popolo gentile / di che ben sogiunse
(Et sotto ilquale si piegano quelli che
portano el mondo)

Come si debbe ītēdere che sotto idio si
piegano quelli che portāo ilmōdo. c. iiii

Noi potemo dire che quelli che por
tano ilmōdo sopra di loro equali so
stengano le sollecitudini di questo
secolo presente: Onde tāti pesi puo dire
che ciascuno di questi tali habbi sopra so
pra dilui / quanti sono coloro sopra. equa
li esso ha signoria: Per laqual cosa eprici
pi della terra sono apellati in greco basi
leos: alaos in greco tanto e ad dire quan
to popolo. basis tanto e a dire quanto pie
destallo della colonna: tāto adunq; e a di
re basileos quanto basilaos: cio e ad dire
pie distallo / ouero sostegno di popolo:
questo ptanto: peroche quel sostiene il po
polo sopra di se: elquale con la fermezza
della sua potentia regge emouimenti di
quello. Onde conciosia che questo soste
gna il peso de suoi suggetti / ptanto si puo
dire che egli chome sostegno porti sopra
di se il peso della colonna. Consideri ad
dunq; ilnostro beato iob ripieno di spō di
prophetia come dio ha rifiutata la gente
iudea: et come eprincipi del mondo si in
clinano a coltiuare la sua diuinita et dica
Egli e iddio alla cui ira nullo puo contra
stare: et sotto ilquale si pieghano quelli
che portono il mondo: come dicessi aper
tamente: Signore idio tu hai abbādonate
pie loro colpe quelle genti lequali ti sole
uono essere suggette: et per la tua miseri
cordia hai facto inclinare sotto di te le su
perbe potesta del mondo: Come se anco
ra per questo che dice / sotto elqual si pie
gano quelli che portono ilmondo / si po
trebbono intendere le uirtu de glangeli:
pero che di loro si puo ben dire che eglio
portano ilmondo. Conciosia che essi iien
quelli equali hanno a seguire il gouerno
di quello / si come ben diceua lappostolo
pa. Hor non sono questi tutti spiriti serui
giali et mandati in seruigio p coloro gli
quali prēdono la heredita della salute:
Adunq; ben dice il nostro testo: Egli e id
dio alla cui ira nullo puo contrastare: et
sotto ilquale si piegono coloro che porto
no il mondo: quasi come se in questo mō
del parlare ilnostro iob ɔsideri la bassezza
della nostra creatura et lalteza didio: et ɔ
tremore dica: Quale sara quello tra tāta
infirmita humana: elquale possa cōtrasta
re alla tua uolonta: Cōciosia che alla tua
forteza sinclinano etiādio leuirtu de glā
geli: Ouero ancora sponēdo questo testo
in altro modo / quādo dice / sotto ilquale

si piegão. Quello che si piega nõ puo uedere in alto: Et ptãto se quelli spi ãgelici potessino pfectamente ɔprendere la somma potentia della maesta didio/ allhora si potrebbe dire che essi stessino ritti. Ma quelli che portono ilmõdo stãno piegati sotto iddio: pero che come che sia grãde lauirtu ãgelica/ ptãto essa nõ puo ɔprẽdere lalteza di quella ĩfinita diuinita: Et ꝑo ɔsiderãdo questo huõ iusto come lasua infirmita nõ potea ɔprẽdere tãta excellẽtia nientedĩeno silla ɔsideraua p lasuggiectione diquelli sõmi spiriti: Et cosi pquesto cõ sollecita hũilita si ricogleua alla ꝑpria ɔsideratõe di se medesimo: et p lasõma podesta della grãdeza didio diuẽtaua uile a se stesso: Si come apresso ben soggiugne dicẽdo (Adũq̃ come son grãde io chio li rispõda et cõ mie ꝑole pli ɔ lui) Come se per questo dicessi aptamẽte: Se quella creatura nõ e sufficiẽte a ɔsiderare idio: laquale nõ sente peso di carne/ hora cõ che mẽte posso disputare de suoi iudicii/ io loquale sono aggrauato di peso di corruptõe: Hora noi douemo sape che si come spesseuolte eiudicii didio son le sue parole: poche si puo dire che essi plino a noi la sentẽtia delle nrẽ operatõi: cosi il nrõ plare adio/ si puo dire che sieno lope che faccião inuerso lui: Et ꝑo dice che cõ sue ꝑole lhuõ nõ puo plare cõ dio: poche dauãti a quello suo sottile iudicio/ nullo puo hauere fidãza delle sue opatõi: perla qual cosa pen sogiugne (Loquale se haro in me alchuna cosa giusta nõ li rispondero: ma pregherro ilgiudice mio) Veramẽte noi possião dire che ogni iustitia hũana sia ĩgiustitia se ella sara sottilmente giudicata: Et ptãto dopo tale iustitia e mestiero che noi preghiamo idio: accio che doue essa poteua essere uicta essendo sottilmẽte examĩata/ per la sola pieta del giudice diuẽga forte: Et quãdo glhuomĩ piu pfecti hãno questa giustitia pienamẽte/ allhora si puo dire che nabbino un poco: poche la nrã mente cõ fatica adopera quello che ella conosce: et quello che essa conosce e molto poco: et pero disse Se haro in me alchuna cosa. Dica adunq̃ el nostro iob. Se haro alchuna cosa iusta io nõ risponderò ma pregherro elmio giudice: Quasi come aptamente dicessi/ come che io micresca nelle operationi uirtuose gia pertanto io non potro peruẽire a quella beata uita ꝑ miei meriti: Ma per la sola perdonanza didio.

Come lhuomo nelle sue buone operationi sempre dee pregare idio: C:v.

Ddunq̃ se cosi e che nullo si salua p li suoi meriti/ ben ci ɔuiene essere attẽti allorõi nelle buone operatõi nostre: acciochè la nostra uita giusta sia condita dhũilita. ma egli aduiene spesse uolte chel nrõ pregare e tãto ĩpacciato di diuersi pẽsieri: che spesseuolte a noi medesimi pare che tale oratione non debbia essere accepta nel ɔspecto didio: Nientedimeno il misericordioso creatore lo guarda con pieta: Ma pure ptanto che la mente non puo exercitare la sua oratione con tanta purita quãta essa uorrebbe. ꝑo sempre sta in timore che tale sua orõe non sia da dio riprouata: plaqual cosa bene soggiugne (Et conciosia cosa che egli habbi exaudito me chel pregaua / non credo che glhabbi exaudito lauoce mia) Spesseuolte aduiene che lamente del scõ huõ essendo tutta accesa nel desiderio del diuino amore/ si sollieua a contemplatione gli secreti di quelle cose celestial: Et chosi e del tutto rapita a quelle somme cose: et essendo tocca di perfecto amore didio del tutto e stranata da queste chose basse/ Ma ecco che spesseuolte questa cotale mente: laquale con ferma intentõe era cosi eleuata in dio.

subitamente si uede pcuotere di tentatõe Perlaqual cosa ella ne diuiene ignorante di se medesima: poche uededosi ella ꝯpre sa tra uitii et le uirtu / non puo conoscere da qual pte ella sia piu forte: po che spes seuolte ella uiene atanto chella si marauigla di se medesima come ella puo cosi cõprendere lalte cose sentẽdosi essacosi corropta di pensieri. Et dallaltra parte ella si marauigla come ella possa riceuere alchũo pẽsiero corropto inse medesima / cõcio sia chella si senta tutta rapita del feruore dello spirito: Questi diuersi mouimenti de nostri pẽsieri bẽ dicea elpsalmista quando diceua. Egli si leuano insino al cielo et discendono insino allabisso. Allhora ci leuião noi insino al cielo quãdo noi con la nrã ꝯtẽplatõe passião isino alle sõme cose: Et allhora discẽdião insino allabisso / quãdo subitamente dallalteza della ꝯtẽplatõe noi siemo abattuti nelle disonesta delle tentatõi: Et cosi ben potẽo noi uedere come questi mouimẽti del aĩa tra li uitii et le uirtu letolgono la certeza dellessere exaudita: plaqual cosa bẽ dice ilnostto testo: Cõcio sia che glhabi exaudito me che lo pregaua: Io nõ credo che glhabbi exaudito la uoce mia: po che lamẽte p tale sua mutatõe ne diuiene paurosa: et p questo che ella si uede sostenere quello che la non uorrebbe / si prẽde essa sospitõe di douere essere risultata da dio De ꝯtẽpliamo un poco adunq; con quãta sottilita examina se medesimo el nrõ scõ accio chel iudicio didio nol possa ꝯprendere in alchũa cosa. Hor uedi come egli ꝯsideraua la sua infirmita quando disse / Hor come sono io grãde chio glirispõda et cõ mie parole pli con lui: Et appresso uolendo esso mostrare come egli nẽte si ꝯfida de meriti della iustitia sua: ma che elli ricorra alla spanza sola della oratõe / uedi che disse (Loquale se auero in me alchũa cosa iusta / nõ li rispõdero ma pregherro il iudice mio) Apresso uolendo mostrare chome egli dubitaua della sua preghiera si sogiugnea: cõcio sia che egli habbi exaudito me chel pregaua / non credo chegli habbi exaudita la uoce mia. de pche diremo noi che questo mostri tanta paura: et cõ tãta sollicitudĩe tema essere exaudito? Se nõ pche elli ꝯsidera quello ĩportabile terrore del sõmo iudice elqual dee seguire in quella ultĩa sententia. Onde ptãto che egli si pensa di nõ potere sostenere la forza di tale examinatione / nõ si crede peralchuna sua buona operatione essere sufficiẽte a difendere se medesimo Per laqual chosa bene soggiugne appresso (Pero che nel tempo delturbine cioe della tempesta / egli matterrera) Pare lo peccatore nel tempo della tranquillita leuato in alto: ma nel tempo della tempesta egli e atterrato: poche quello loquale lũgo tẽpo e stato sostenuto dalla longanimita didio e poi morto et affondato dalla ultima seuerita del giudicio suo: Et bene e tale tempesta dirictamente chiamata turbine. Turbĩe ꝓpriamẽte e la tempesta laquale uiene negli elementi / Et cosi leggiamo noi nel psalmista nel aduenimẽto del sõmo iudice / doue dice / iddio uerra manifesto iddio nrõ et non tacera: Lofuoco ardera nel ꝯspecto suo: et ĩtorno allui sara tẽpesta grãdissima: et laltro ꝓpheta diceua: Ecco ilsignore leuie sue sarãno ĩ tẽpesta et in turbine / In questo turbĩe ptãto non puo essere atterrato ilgiusto huõ poche in questa uita esso teme sẽpre ꝯgrãde sollecitudine che esso nõ sia atterrato Onde ben ꝯsidera el scõ huõ ancora essendo nella uia di questa uita presente ꝯ quãta sottile examinatione ci dee ricerchare quello sottilissimo iudice: conciosia che egli condannera alquanti sanza uitio di operatione alchuna: et danne

neragli solo p lacolpa delpccõ originale Perlaqualcosa plãdo esso ĩ psona ditutta lhũana generatõe:bẽ sogiugne (Et multiplichera le fedite mie ẽtdio sanza cagione) Ben uedẽo noi questo ɔtinuamente che sono alquãti equali priá sono sottracti da questa uita / che essi posson puenire ad alcuno buono ouero rio merito di questa uita. Et questi tali ptãto che nõ hanno hauuto esacramẽti della salute: p liquali essi sarebbono liberati dallacolpa delpeccato origĩale / si puo dire che in questa uita nõ hãno ɔmesso alcuna colpa: et nõ di meno nellaltra stãno in dãnatõe eterna. Et certo ĩ costoro sipuo dire che multiplichino lefedite: poche luna fedita e che essi nascono corruptibili: laltra che essi muoiono carnalmente: La terza che p occulto et giusto giudicio didio doppo questa morte segue in loro lamorte eternale: Et in questo mõ possião dire che ĩ questi tali ẽtdio sanza cagione sieno multiplicate leferite / poche nõ hauẽdo ɔmesso p lor ppria uolõta alcuno peccato: nõ dimeno sono posti ĩ ppetui tormẽti. Perlaqualcosa ben legião noi nella scã scriptura. Nel ɔspecto didio nõ e mõdo sopra laterra ẽt dio lo fantino dun giorno: Et lasõma uerita dicea nel uãgelo: Se lhuõ non sara rinato dacqua et di spõ scõ nõ potra ẽtrare nel regno didio: Et lapostolo pa. diceua. Noi erauão p natura figluoli dellira chome tutti glaltri. Hora adũq; quel che sanza alcuna sua ria opatõe e dãnato p la sola colpa origĩale / di costui si puo dire che ĩ quello ultio iudicio / quãto allopinione de glhuõi esia ferito sanza cagiõe. Ma ueramẽte dinanzi alla examĩatõe didio questa e cosa iusta: poche conueneuole cosa e che la piãta mortale aguisa dalbero sãza fructo ɔserui quella amaritudine ne rami suoi laquale ella ha tracto dalla radice. Onde bẽ dice: poche nel tpõ del turbĩe elli matterrera et multiplichera le fedite mie ẽtdio sanza cagiõe: Come se aptamẽte ɔsiderando edãni dellhũama generatione il nrõ scõ iob disse. Hor cõ che pene dee tormentare quel iusto giudice coloro equali saranno dannati dalla colpa della loro propria operatione / se elli condanna eternalmẽte coloro equali ancora non sono puenuti ad alchuna liberta darbitrio. Et certo questo medesimo testo potemo noi dire et apuare spetialmẽte al nrõ iob Se noi uorrẽo bene intẽdere ilmõ del suo plare: poche ɔsiderando esso sottilmente et uolendo examĩare se medesimo ĩ ogni sua operatione uuole dimostrare cõ quanta sollecitudine elli tema quella aspra examinatione didio: Onde dice: però che nel tempo del turbine egli matterrera. Come se dicessi apertamente: Pertanto temo io costui nel tempo della tranquillita: peroche io conosco / chome egli debbe uenire nel tempo della turbatione con li suoi flagegli. Et certo questi flagegli cõ questa paura bene antiuedette il nrõ iob: et apresso li sostenne: Perlaqualcosa sogiunse: Et multiplichera le ferite mie eti amdio sanza cagione: Questo e uero del nostro iob che in lui furono multiplicate lefedite etiãdio sanza cagiõe: poche si come noi habbiamo decto spesseuolte di sopra: Gia ilbeato iob non fu cosi pcosso: accioche in esso fussi mondato alcuno uitio p tale percussione: ma piu tosto accio che p questo sacrescessi ĩ lui il merito del lauirtu sua: Et cosi affermando elli come egli e stato percosso: Ecco che inpalese rẽde di se medesimo quella testimonanza: laquale iddio rendeua di lui in segreto / quando diceua allo inimico: Tu me hai cõmosso contra lui a darli afflictione indarno. Adunq; cosi parlando di se medesimo il sancto huomo: Gia non dice con superbia quel che esso dice con uerita.

Et p queste cose gia niete sisuia esso dal la dirictura: dipoi che p quelle esso nō si discorda dal iudice suo: onde uolēdo elli ɔtinnare di plare di queste sue fedite/sog giugne (Egli nō lascia riposare lo spo mio et ēpiemi damaritudīe) Spesso ad uiene che glhuōi iusti alloro exercitio so stēgono solamēte laduersita difuori: Ma alcunauolta accio che le loro forze sieno aptamēte ꝓuate ī ogni battagla/uuole id dio che difuori esieno lacerati di tormēti et dētro sieno gastigati ditētatōi. plaqual cosa bē dice il nrō scō/che elli e pieno da maritudīe: poche difuori sente eflagelli: et dētro letētatōi delladuersario: ma cer tamēte allora sabūilia laforza deldolore quādo lhuō ɔsidera lequita et laforza del feritore/Segue (Se in lui si ricerca for teza egli e fortissimo/se ēquita di iudici o nessuno ardisce didire testimonāza per me) Quello e examīator della nrā uita elquale non ha mestiero di ricercarla p te stimonio altrui: Onde cholui elquale noi sentiāo alla fine cosi aspro donatore dipe na e stato pria testīonio della nrā colpa: Per laqualcosa ben diceua esso pel ꝓphe ta. Io sono iudice et testimone: et in altra pte dicea: Io ho taciuto et tenuto silētio/ sono stato patiēte/ꝑlero come quella che ptorisce: Lafemina che ptorisce bē uede mo noi che ɔ dolore māda fuori quel che essa ha tenuto molto tpō nascoso con sua graueza: Ben dice adūq; che dopo ellūgo silētio/idio parla come femīa che partori sce: poche altēpo della uēdecta di quello ultīo iudicio elli quasi ɔ dolore maīfeste ra quel che esso sostiene hora con silētio dētro al suo secreto: Ma ɔsideriāo un po co di questo huō se uolēdo alcuno rende re testionanza p lui: egli ptāto potessi es sere liberato dal peccato suo: Et anchora nō essendo alchuno che p lui rēdessi testi monāza selli almeno lopotessi rendere p

se medesimo/segue (Se io mi uorro iu stificare/labocca mia non mi ɔdānera/se io mi mostrerro īnocēte elli ma ꝓuerra p rio) Come se dicessi aptamēte pche plo io de glaltri cōciosia chio nō posso rēder testīonāza di me medesimo. ma ecco che lhuō nō sia sufficiēte a rēdere testīonāza dellīnocētia sua: nō puo esso almēo sape questo tāto cioe che elli sia īnocēte. Odi che segue (Etiādio se io saro semplice: cio e adire puro et īnocēte/questo tāto an cora nō sapra laīa mia) Noi douēo sape che spesso leuirtu che noi sapiamo di noi medesimi ci fanno ueire īsupbia: et se noi non lesapiāo cioe che non conosciāo īnoi uirtu alchūa/legiermente le pdiamo: po che non conoscēdole nōcuriamo diseruar le. Siche lo conoscere genera supbia et lo non conoscere genera trascurāza: Et chi e quello che hauēdo conoscētia disua uirtu non ne monti come che sia ī supbia? Et a presso chi e quello elquale curi diguarda re in se medesimo quel bene che esso non conosce? Ma ancora aquesti due pericoli ecco lunico et optimo rimedio: che quan do noi facciāo alcuna operatōe uirtuosa/ noi cisforziamo sapēdola di nō saperla. Io non uoglo altro dire se non che noi do uemo lenostre buone operatōi conoscere per cose iuste come esse sono: et appresso ledouēo extimare per cose minīe. et īque sto mō la scīa della dirictura ci fa risenti re laīo accio che noi sapiamo guardare ta le operatōe: et apresso la extimatōe della piccoleza/non ci lascia leuare in supbia. Bene adiuiene pertāto spesseuolte che so no alchune cose lequali non si possono a geuolmente conoscere da noi/ētdio quan do noi ladoperiāo: poche spesseuolte noi siemo dirictamēte accesi contra le colpe de peccatori: et quādo noi siemo per lira tratti fuori de termini dellequita. allora ci pēsiāo che questo sia zelo di iusta cor

rectõe. Spesseuolte noi prẽdiamo iuficio della scã predicatione accioche ptãto noi seruiamo alla utilita de nostri frati. Ma ecco che se noi non parlião in modo che noi piacciamo a gluditori certamẽte essi non attendono uolẽtieri a quello che noi predichião: plaqualcosa sforzãdosi lamẽte di piacere ↄ utilita/ecco che spesseuolte si lascia cadere nellamore della ꝓpria laude: Et cosi quella misera che ĩtendeua liberare altrui dalla prigione de uitii cominc̃ia ad essere serua di quelli lasciãdosi prendere dalli fauorĩ cioe dalla laude di se medesima. Come lapetito della laude hũana e quasi come ladrone. C.vi

N Oi douemo sape che lapetito della laude hũana e quasi come uno segreto ladrõe ilquale assalisce p lato coloro che uãno p lauia diricta: acciochе ferẽdo egli di nascoso/uccida a questo mõ lauita deuiãdãti: et quãdo lĩtẽtõe dellutilita altrui/si lascia uoltare ad amore spetiale di se medesimo. Allhora p modo assai di grãde errore adiuiene che una medesima opatõe e ↄpiuta dalla colpa laquale hebbe suo principio dalla uirtu. Onde spesseuolte aduiene che dal prĩcipio delle nostre opationi altro desidera lĩtentõe et altro mostra lopatione/ Spesseuolte il nostro huõ dẽtro nõ e fedele ad se medesimo: poche altra cosa egli riuolta dinãzi a glocchi della mente: et altra cosa muoue la sua intentõe. Onde sono alquãti che hãno illoro apetito solamẽte ad alchuno premio terreno: et nientedĩeno difendon la iustitia: et questi cotali si pẽsano desse re ĩnocenti et rallegrãsi dessere difensori della dirictura. Alle quali se sara sottratta laspanza del danaio/dipresente siparti rãno dalla difensione della iustitia: Et nientedimeno si pẽsono essi essere difenditori di quella: et affermãsi alloro medesimi come essi sono dirieti et iusti: cõciosia che essi nõ deono essere apellati domãdatori di giustitia/ma piu tosto ricercatori dipecunia/plaqual cosa p lo ↄtrario bene dicea moyse: Tu metti ĩgiustamẽte ad executõe quel che e iusto.

Del mõ dopare ĩgiustamẽte et iustamẽte quello che e giusto C.vii.

A Ilhora fa lhuõ ĩgiustamẽte quel che e iusto quãdo elli si muoue adifẽdere la iustitia nõ p amore della iustitia ma pamore dalchuno premio tẽporale Allhora fa lhuõ ĩgiustamente quello che e iusto/quãdo egli nõ teme di uendere la iustitia laquale esso mostra tãto damare Et cosi p lo ↄtrario quello fa giustamẽte quello che e giusto/elquale nelle sue giuste opationi nõ ricerca altra cosache iustitia: Et ptãto sono molti huõi equali adopando lecose dirictamente/niente ricercano premio alchuno: ne aspectano ptanto alchuna laude humana: Ma bene addiuiene molteuolte che quãdo lamente e chosi eleuata infidãza di se medesima ella non cura dipiacere a coloro daquali ella nõ aspecta ne laude ne premio alcuno: Et cho si ha ĩdispregio egiudici loro: Et essendo essa in male mõ libera da se medesima si leua in supbia: Et questa uedi come e sottilmente ingãnata/che doue ella si pensaua hauere uiti euitii: dipoi che nõ si sentiua dessere suggetta ad alcuno apetito di gloria/ella e sottoposta amaggiore uitio Et cosi aduiene spesso che uolẽdoci noi examĩare piu che nõ si ↄuiene/allora ptale studio didiscretõe noi errião ĩdiscretamẽte. Cio uoglo dire che uolendo noi essere tropo discreti/sião ĩdiscreti: Et inquesto mõ quanto il uedere della mente nrã uuole esser piu chiaro/tãto diuiene piu oscuro quasi a modo di colui che diuenta cieco p uolere tropo guardare erazi del sole ptãto adũq; che noi spesso siemo grossi a conoscere noi medesi: et spesso uolẽdoci

troppo sottilmente ricercare non sapemo distinguere tra uitii et leuirtu: po ben dis se ilnostro testo Etiãdio se io saro sẽplice questo tanto ancora non sapra lania mia :
Delle uoci dellabisso C/viii.

Home se dicessi apertamẽte chome c posso io riprẽdere ilíudicio chel mi o creatore mãdo ɔtra di me/ɔciosia che p loscurita dellifirmita mia io non co nosca pfcãmente me medesimo : plaqual cosa bẽ diceua il ppheta. Labisso mando fuori lauoce sua dallalteza della fantasia Allora porta labbisso lalteza della fanta sia sua/quãdo laīo dellbuõ scuro ne suoi pẽsieri uolẽdo exmĩare se medesimo non puo passare al conoscimẽto di se stesso. Hora mãdare fuori uoce da questa alteza nõ e altro/se nõ che quãdo laio nõ puo cõ prẽdere se medesimo/ɔuiene che si leui ĩ amiratõe di se stesso/cõciosia chegli non si possa conoscere: po chelli medesimo e sopra di se medesimo: Et cosi ɔsiderando esso la ĩcõprẽsibile natura sua nõ puo tro uare quello che esso si sia: Laqualcosa cõ siderando gli giusti buõi: cioe che essi nõ possono pfectamente examinare se mede simi/sostengono impatientemẽte questo della cechita loro: onde segue (Et ricre scerãmi ouero che mi sara in tedio la uita mia) Al giusto buõ uiene in tedio il ui uere: poche con le sue buone opatõi sem pre cerca dhauere uita: et nientẽdimeno il premio di tal uita esso non puo trouare: Onde nel scõ buõ nasce la bilancia della examinatione dal seno ouero dal secreto di quella ĩtima: cioe diuina equita: et quã to elli leuãdosi sopra di se medesimo piu cresce in questo ricercare per la ɔtẽplatõe diquella somma equita/tanto mãco truo ua di se medesimo quello che egli cerca. Ma certamente grande ɔsolatione di que sta nostra obscurita si e riducersi allanio la giusta et incomprensibile potentia del suo creatore: laquale non lascia gli iniqui sanza punitione et con la smisurata gran deza trapassa la iustitia de glbuomini di ricti: Per laqual cosa aptamente ben sog giugne (Vna cosa e quella chio ho par lato: cioe che egli consuma lo ĩnocente: et lo maluagio) Ben possiamo noi dire ueramente che lo innocẽte sia consumato dal creatore: poche ogni sua simplicita/ come che sia grande e diuorata dalla sim plicita della grandeza didio Onde come che noi con molto studio cisforziamo di conseruare la semplicita nostra/nientedi meno la consideratione di quella somma purita diuina/ci dimostra chiaramente/ che quella che noi adoperauamo non era semplicita. Cosi apresso potemo noi ãco ra dire/che il maluagio sia cõsumato dal creatore: poche ordinando idio tutte leco se mirabilemente/ la maluagita dellbuõ iniquo e legata p le malignita sue medesi me: pero che doue esso si rallegra dhaue re facto scientemente alchuna cosa/el mi sero non sauede che egli ĩpaccia ouero le ga se medesimo a tormẽti: Pertãto adũq̃ che lo oĩpotente idio auãza in semplicita lapurita de iusti: et trapassando ɔdãna la stutia de rei. po bẽ disse/ Vna cosa e quel la chio ho plato: cioe che elli ɔsuma lino cente et lomaluagio/come se dicessi apta mẽte/ o ho decto ĩ me medesimo questa parola/che se io saro sottilmẽte examina to/io nõ appariro giusto: Et se io essendo maluagio mi uorro nascondere appo me medesimo certamẽte nõ mi potro celare dalla sottigleza di quella somma exami natione: poche quello sottile giudice/lo quale ɔprende tutte le cose trapassa mira bilmente dentro alli segreti dogni nostra malitia: et trouando tutti gli secreti de nostri difecti giustamente gli condanna. Ouero certo in altra pte possião dire ãco ra che dal creatore sia ɔsumato linnocẽte

et ilmaluagio: poche come il giusto el pec
catore sieno diuisi in meriti et in uita: ni
entedimeno p lo merito della prima col
pa chosi luno chome laltro e ugualmente
tratto alla morte della carne: di che bene
fu decto per Salamone: Cosi muore il sa
uio come lostolto: et apresso ancora dice
Tutte le cose sono sottoposte alla uanita
et tutte le chose capitano a uno luogo/ di
terra sono facte et in terra si ritornano/ se
gue (Segli flagella muoia una fiata et
non rida cioe non faccia scherno delle pe
ne degli innocenti) Hor chi crederreb
be che queste parole non procedessino da
superbia/ se elli nō udissi la sententia del
giudice che dice di lui. Voi non hauete
parlato dinanzi da me dirittamēte come
lo mio seruo iob. Adunq̃ poteo noi bē ue
dere che nullo dee hauere ardimēto di ri
prēdere le pole di questo autore/ lequali
noi ueggiamo essere laudate da tale giu
dice: Anzi piu tosto deono esser ricercate
tanto piu cautautamente et sottilmēte dē
tro alloro secreto/ quanto elle rēdono di
fuori da esse quāto alla lettera/ piu duro
suono: Onde considerando il nostro scō
li danni della humana generatione/ et ri
pensando onde et doue ella e uenuta: Et
come desiderādo lhuō dhauere la sciētia
del bene et del male per la promessa del
laduersario/ egli perde etiamdio se mede
simo intanto che egli puo dire con uerita
come disopra habbiamo decto: Etiamdio
se io saro semplice questo medesimo nō
sapra laia mia. Et ꝯsiderando ancora che
dopo lapena del suo sbandimento ella so
stiene la miseria della corruptione infino
alla morte della carne: ouero etiādio del
la mente/ intanto che ueramente dice. El
li ꝯsuma linocente et ilmaluagio/ Vuole
apresso mostrare come esso ricerca lagrā
del nostro mediatore dicendo. Selli fla
gella muoia una fiata. Pertāto che noi ci
ptiāo da dio cōlamētc et cō la carne ritor
niamo alla poluere/ siemo noi obligati a
pena di due morti. Ma ecco che uēne ad
noi colui che uolle p noi morire solamē
te quanto alla carne/ p cōgiugnere la sua
una morte colle nostre due/ p laqualcosa
egli ci liberassi da ciaschuna: Di questa
morte plaua lapostolo pa. quello che mo
ri al peccato mori una uolta. Cōsideri ad
dūq̃ il nrō scō edāni della nostra corrup
tione et adomandi quello una morte del
nrō mediatore/ laquale distrugge le nrē
due: et cō desiderio diuederla dica: Selli
flagella muoia una fiata: Ma ecco che an
chora quello che esso sogiugne/ pare del
tutto che sia decto ꝯtro a hūilita quando
dice: Et non si rida delle pene de glinocē
ti. Laqualcosa conosceremo noi bene age
uolmente come sara ꝓceduta da hūilita/
se noi la uorremo ꝯsiderare cō lamēte hu
mile. Questo e ben manifesto a tutti che
ogni nrō desiderio e penoso quādo elli e
īdugiato: Cio affermādo Salamōe che di
ce. La spanza che e īdugiata affligge laīa:

Del ridere didio C. viiii.

L ridere didio nō e altro se nō uolere
hauere mīa dellhūana afflictōe: per la
qualcosa ācora p salamōe dicea idio
a maluagi: che stāno duri nelle lor colpe
Io ridero nella morte urā: cioe nō haro cō
passione ne pieta alchuna alla urā afflicti
one. Hora īnāzi lauenimēto del nrō redē
tore tutti esci electi stauano ī ꝯtīua pena:
poche sēpre stauāo nellafflictōe del desi
derio di uedere ilmisterio della scā incar
natōe. come bē lotestīonia ilsaluatore nel
uāgelo doue dice. Io uidico che molti iu
sti et ꝓpheti uollō uedere quel che uoi ue
dete et nol uidono. Et po īfino atāto che
dio non hebbe ꝯpassione alli desiderii de
suoi electi: ceetamēte noi possiamo dire
che si fece scherne dellepene de glinocēti
Adūq̃ ꝯsiderādo iob ebeni che doueuano

seguire per laduenimento delnostro redē tore sosteneua patientemente lōdugio di tale suo desiderio: Et ptāto diceua Segli flagella moia una fiata et nō faccia scher no delle pene delli innocenti:come se ap tamente facessi oratione a dio dicendo:p tanto che la uita nostra e continuamente attritata per la nostra colpa per la uendet ta del flagello/de uegna horamai colui: elquale muoia per noi una fiata sanza col pa: Etcosi non faccia piu scherne ouero ri da delle pene de innocenti selli ci si mon strerra passibile in carne per lo cui desi derio lamente nostra sta in continua aflic tione. Ouero ancora se noi uoglamo pu re per lo ridere didio intendere letitia.

Noi possiamo dire che iddio si ride del le pene degli innocenti:peroche quanto piu ardentemente noi lo addimandiamo/ tanto egli prende dinoi magiore allegre za: Onde noi possiamo dire che noi lidia mo quasi chome una allegrezza della no stra pena/quādo per gli nostri sancti de siderii noi ci gastighiamo per losuo amo re: Per laqual cosa ben diceua il salmista Fate un giorno solenne in grande cōcor so infino al corno dellaltare. Quello or dina adio il giorno solenne in grande cō corso loquale affligge ɔtinuamēte se me desimo nel desiderio suo: Et questo gior no comanda esso che sia facto īfino alcor no dellaltare:peroche di bisogno e che lhuomo stia in questa afflictione infino a tanto chegli peruenga īfino allaltēza del sommo sacrificio:cioe di quegli gaudii e terni. Pertanto adunq; che lo sancto huo mo desidera chel desiderio suo sia adem piuto:pero bene addomanda con humili ta che non gli sia indugiato dicendo: Et non rida delle pene pene delli innocenti.

Come se dicessi apertamente/ dipoi chel li riceue allegramente enostri desiderii / de non li indugi piu auāti. Ma donici co lui loquale ci da tormento in aspectarlo. Et che lo beato iob addimandi spetialmē te che sia morto una fiata/cholui ilquale alla fine del mondo sostenne pernoi solo la morte della carne: Ben lo dimostra es so aggiugnendo apresso lordine della su a passione:onde segue (La terra e data nelle mani del maligno:et egli cuopre il uolto de giudici suoi) Che sintende p lo nome della terra se non lacarne hūana Et chi sintende per lo nome del maligno se non ildiauolo/ le mani di questo mali gno furono coloro equali furono proccu ratori ouero executori della morte delno stro redemptore/Et ptanto bene dice che la terra fu data nelle mani del maligno: peroche lantico nostro inimico niente po teua per se medesimo ne p sue tentationi corrompore la mente del nostro redēpto re: Ma ben gli fu pmesso che per gli suoi iniqui sergenti egli uccidessi lacarne sua infino al terzo giorno:et non conoscēdo egli la dispensatione della diuina pieta / p questo che gli fu cosi permesso elli fece seruigio alla uolonta didio: Onde noi le giamo che toccando ildemonio lo cuore del nostro saluatore di tre tentationi/niē te gli pote macuiare lamente dalchuna: Ma quando egli desto la mente di giuda alla morte della carne sua et quando egli gli die la compagnia et la nimista de gli pontefici et pharisei/certo allhora possia mo noi dire che questo maligno stenda le mani alla terra. Ligiudici di questa terra furono esacerdoti li principi pilato: et li caualieri atorno che loscherniuono: Et questo maligno dice che scoperse iluolto de giudici suoi:peroche lantico nimico annuuolo ecuori di quelli persecutori īta le maniera che essi non potessino conosce re elloro aucto elquale eglino perseguita uono. perlaqual cosa ben fu decto per lo apostolo paolo. Infino al giorno dhoggi

quaudo si legge moise, sie posto lo uelãe sopra elcuore loro: et egli medesimo ãco ra dice. Se eglino lhauessino conosciuto gia mai essi non harebbono crocifisso el signore della gloria: Ben fu adunq̃ cop to eluolto de giudici: p̃o che la mente di coloro che perseguitauano elnostro salua tore non seppe conoscere per li miracoli che fussi idio colui elquale ella poteua te nere etiamdio corporalmente. Ma p̃tãto che lantico nostro inimico si puo dir che sia una persona insieme contutti gliniqui sicome spesseuolte noi legiamo che lascã scriptura parla del capo degli iniqui: cio e del diauolo per uenire poi al corpo suo cioe alli suoi seguaci. Pertãto per lo nõe del maligno si puo intendere il popolo ĩ fedele et p̃secutore / allo quale bene si cõ uiene iltesto che segue (Et se elli non e esso chi adunq̃ e ?) Come se apertamẽ te dicessi: Quale debbe mai essere pẽsato che sia maligno / se nõ quel popolo elqua le ha p̃seguitato quella uera: et sõma pie ta ? Ma dipoi chel nostro scõ ha cõsidera ta la perfidia del popolo de giudei / ecco che a se medesimo riduce glocchi della mente / apresso dolendosi che esso nõpuo uedere colui loquale esso tãto ama. Et la mentandosi che egli si uede prima passa re di questa uita che riuelata gli sia la sa lute del mondo. onde dice (Li giorni miei furono piu ueloci chel corrieri / fug gironsi et non uidono ilbene) Vficio del corriere si e annũtiare le cose che deo no uenire: ouero di significare quello che uiene di dietro a esso: Et p̃ anto tutti esci electi equali furono innanzi laduenimen to del nostro redemptore si puo dire che fussino suoi corrieri: poche tutti ãnuntio rono lasua uenuta o per dirictura di uita solamente: ouero per modo di prophetia Ma p̃tanto che essi si uedeuano tutti mo rire auanti lo suo aduenimento: p̃o cõ do lore diceuano che essi eran passati piu to sto che un corriere: et cosi piangeuano la breuita de giorni loro: poche non si uede uano uiuere infino alla luce delloro redẽ tore: p̃ laqual cosa ben dice / fugironsi et non uidono ilbene. Noi dobbiamo bene sapere che tutte le cose create sono buone Questo affermando la parola di moyse / quando diceua. Vide iddio tutte lechose che esso hauea facte et erano molto buõe Ma quello debbe essere principalmente apellato bene / dal quale tutte laltre cose sono buone / lequali non possono essere decte prĩcipalmente buone: Di questo bẽ parlaua la uerita nel euãgelio quando di ceua / nullo e buono se non solo iddio: p̃ tanto adunq̃ che prima furono finiti gli giorni di quegli antichi padri / che iddio apparisse al mondo in carne: pero bẽ dice di questi giorni. fugironsi et non uidono ilbene. quasi dicessi apertamente: Tutti quegli che non poterono p̃uenire alla pre sentia delnostro redemptore / uẽnono me no innãzi al tempo elquale essi aspectauo no: p̃laqualcosa ancora esso sogiugne (Et passorono uia come naui che portono pomi) Coloro equali portono pomi per mare / certo bene riceuono lodore de fruc ti / ma dipoi altri se gli mangia: Et che al tro diremo noi che fussono quelli padri antichi / se non naui che portono pomi / e quali p̃tanto che prophetorno lo misterio della scã ĩcarnatiõe / si puo dire che bene riceuessono lodore della loro speranza / ma certamente el fructo essi riseruorono a noi. peroche noi riceuendo presentemẽ te el nostro saluatore / siemo pasciuti di quello che essi per la scã sp̃anza sentirono lodore: p̃laqual cosa diceua esso nello uã gelio: Glaltri saffaticorono et uoi siete en trati nelle fatiche loro: Et sono egiorni di costoro bene assimiglati alle naui: po che tosto passorono: Et sono assimiglati

a naui cheportino pomi: pero che questi giorni deglantichi padri ben poterono loro rendere alchuna suauita di sperāza p lo spirito della prophetia laquale era ī loro: ma niente gli poterono pascere di manifesta presentia: Ouero ancora exponendo in altra maniera: Noi ueggiamo che quādo epomi sono portati nella naue son posti tra la pagla: accio che gli possano conducere salui alla terra: plaqual chosa ben possano egiorni di quegli antichi essere assimiglati alle naui che portāo epomi: peroche edecti loro mostrādo emisterii della uita spirituale silla ↄseruano nel la stipa della storia: et plandoci molte fiate cose grosse et storiali in questo modo portano copto el fructo dellintendimēto spirituale. Onde spesseuolte dicendo essi alchune cose proprie essi si leuano alli segreti della diuinita: Et spesseuolte cosi ↄsiderando essi lalteza della diuinita / subitamente si uoltono a ↄsiderare el misterio della incarnatione: perlaqualchosa ancora apresso ben sogiugne (Sichome aquila che uola allesca) Questa e la natura dellaquila che sanza mutare glocchi ella guarda eraggi del sole / ella inchīa alla uista della carogna: Et cosi come essa si dilecti di uolare in alto: nientedimeno p prendere el cibo sinchina aterra: Chosi ueramente furono quegli padri antichi: equali con la loro mente eleuata contemplauano quella uera luce delloro creatore / quāto era possibile alla infirmita hūana: Ma uedendo loro come egli doueua īcarnare nella fine del mōdo / allora sipuo dire. che essi uoltassino glocchi dal sole alla terra: Et cosi potemo dire che essi scēdono dalluogo alto al basso / quādo essi conoscono questo iddio essere sopra tutte le cose: Questo iddio ptāto che essi conosceuano che doueua sostenere passione p tutta lhūana generatione: et per questa morte essi si conosceuano essere pasciuti et riformati alla uera uita: pero si puo dire che amodo dellaquila doppo il uedere del sole eglino adimandino el cibo nella carogna: Et pche noi siemo uenuti aparlare dellaquila: Io uoglo che noi udiāo come quella aquila guardaua erazi deluero sole / laquale dice. Iddio forte / padre del secolo che dee uenire prīcipe di pace. Apresso uegiāo come questa aquila scendeua dallalto albasso p prendere elcibo della carogna / quādo diceua poco apresso / La disciplna della nostra pace e sopra lui et noi siemo lanati per lo suo liuore:. Et ancora apresso dice / egli e huomo et chi lha conosciuto. Adunq̧ noi possiamo bē dire che essendo la mēte del giusto eleuata allalteza di quella diuinita / se ella cōsidera poi la gratia che ne seguita p lasua incarnatione / allhora ella puo esser decta come aquila laqual uoli dallalto al basso per prendere esca: Ma ecco che quello popolo disrael ilquale sichome noi uedemo era ripieno si abbōdantemēte di spō di pphetia pdette apresso lagratia dital dono et cosi non pseuero īquella fede laquale egli haueua prima ānuntiata almondo: ma piu tosto negando questa fede discaccio da se la presentia del nostro redemptore: laquale egli haueua mostrata pprophetia a tutti coloro che doueuano seguire: p laqualcosa p uno modo dimostrare ↄpassione uedi come bene si riuolta il parlare di iob alla loro dureza / uolēdo mostrare come dalloro e sottracta la gratia della prophetia: odi come segue (Quādo io diro ueramēte io non parlero cosi /. io muto la faccia mia et sono tormentato di dolore: Certamente cosi e del popolo de giudei: che elli non uolle parlare come esso parlaua inprima: peroche esso nego cholui el quale esso haueua prima ānuntiato: Ma ecco che egli ha mutato lafaccia: et e tor.

mentato di dolore: peroche lordādosi es
so lo raguardo dellhuomo dentro: cio e
della mente colla ptinacia della infedeli
ta sua si comincia dalli mali di questo
mondo a essere obligata alla eterna pena
dellaltro: Et chosi amodo di chi hauessi
h uessi mutato la faccia non e conosciuta
dal suo autore: peroche hauendo essa per
duta la fede della conscientia degna e da
lui riprouato: Et certamer e cōuiene che
sia tormentato di dolore colui elqual nō
e conosciuto dal suo creatore.

Expositione morale C.x.

A dapoi che noi hauēo cosi trascor
m so questo testo spiritualmente sot
to la significatione delnostro salua
tore/ Voglo che ancora lo ripetiamo da
capo sponendolo moralmente. Dice ad
dunq̧. Li giorni miei furono piu ueloci
chel corriere/ fugironsi et non uidono il
bene) Si chome noi habiamo piu uolte
decto disopra/ Loprimo huomo fu dadio
creato con questa ɔditione che la uita sua
si potessi stendere p lungheza di tempo.
gia mai non mancare: Ma dipoi che per
sua propria uolonta elli cadde nella col
pa della transgressione: ouero della disu
bidientia: Allhora conuenne chelli sentis
si lo fine della uita: laquale prima non li
poteua nuocere niēte: et chosi diuenne in
questa miseria di finire tosto la uita p lo
continuo passamento de suoi giorni. De
sidera hoggi lhuomo di uiuere p nōn ue
nire al fine et cōtinuamente p lo accresci
mento del tempo uiene a quello: Et nō si
aduede quāto sia minima cosa lo accresci
mento di questo tempo/ se non quādo el
li uede subitamente essere passato uia/
quello che uenendo pareua che fussi lūgo
Laqualcosa ɔsiderādo il nostro scō: ecco
che considera lostato della sua ɔditione:
et in psona di tutta lhumana generatione
piange li dāni diquesto discorrimēto del
tempo elquale si tosto uiene meno: onde
dice. Ligiorni miei: et cetera. Chome se
dicessi aptamēte/ ptāto era stato lhuomo
creato: accio che egli potessi uedere quel
bene che e iddio: Ma quello che non uol
le stare fermo a uedere questa luce/ ecco
che fuggendo pde el uedere: pero che ca
dendo egli per lasua colpa alluogo basso
Ecco che per questo egli sostenne cechita
accio che egli non potessi uedere quello
sommo lume: Et di questi giorni ancora
ben soggiugne apresso (Et passorono
uia come naui che portino pomi) le na
ui che portono epomi/ si portano p loma
re efructi della terra: laterra dellhuomo
si puo dire che fussi ilparadiso: Et questa
terra poteua conseruare lhuō sāza alcuna
mutatione/ selli fussi uoluto stare fermo
nella sua innocentia: Ma pero che egli p
sua colpa si lascio cadere nellonde della
mutatione: pertanto conuenne che esso la
sciassi la terra et uenissi a questo tēpesto
so mare di questa uita: Epomi di questa
terra furono le parole del comandamēto
didio. la possibilita dellopera che fu cō
ceduta allhuō: cio e che gli fu data potē
tia da seguire el comandamento suo: Et
lo intendimento che fu dato alla natura
sua di conoscere ilsuo creatore. questi po
mi pertanto che noi non uolemo mangia
re in terra/ ecco che gli conuiene portare
per lo mare: Et questo nō uuole altro di
re sa non che noi non uolemo stare fermi
a conseruare nel paradiso questi beni gli
quali cerano conceduti: et hora ci conuie
ne sforzare di conseruargli nel mezo del
le tentationi. Sospigneci eluēterello del
la uita presente ɔtinuamente al termīe no
stro et ɔtinuamēte siemo affaticati dalle
onde di questa nostra mutabilita. Ma p
tāto che pel misterio della scā croce/ noi
siamo restituiti aquegli beni ingeniti del
la nostra natura: pero si puo dire che que

sti pomi noi portiamo in questo legno:
Puossi ancora questo testo intendere ĩ al
tra maniera . Le naui che portano epomi
sono ripiene di suauita dodori: ma niẽte
hanno la graueza del peso : Et la genera
tione hũana dipoi che fu cacciata da quel
la allegreza del paradiso/ si perde la uir
tu della contẽplatione et la solidita della
sua forteza: per laquale uolendosi essa e
leuare a ridomandare quelle cose disopra
certo bene diuenta olorosa perlodore del
la memoria di quelli: Ma ueramente ella
non puo mostrare condegno peso di uita
Et cosi la naue della nostra mente bene e
ripiena dodore di pomi. Ma nientedime
no ella e continuo sospincta qua et la per
la leggereza della mutabilita sua: po che
si ricorda con grande ardore della alteza
del paradiso: et nientedimeno sempre so
stiene le forti onde delle tentationi perla
corruptione et perla leuita della carne su
a: per laqualcosa apresso ben soggiugne
(Sichome aquila che uoli allesca).
Dilectasi laquila di uolare in alto et sfor
zasi di stare pendente in aria: ma pure la
petito del uentre la fa scendere a terra: et
cosi subitamente dalluogo alto sigetta al
basso: Chosi ueramente possiamo noi di
re che tutta lhumana generatione cadessi
nel primo nostro parente dal luogo alto
al basso: pero che ladignita della sua con
ditione lhaueua leuato quasi come nella
liberta dellaria perlalteza della sua ragio
ne: Ma po che egli tocco otro alcomanda
mento el cibo che glera uietato/ si puo di
re che per la concupiscentia del uẽtre elli
uenissi a terra: et dopo tale suo uolare in
alto che egli calassi albasso et pascessi di
carne: poche doppo quelli doni della sua
libera contẽplatione elli si pasce qua giu
di miseri dilecti del corpo: Bene possião
adunq; dire/ che si chome aquila che uoli
allesca sieno passati tosto enostri giorni:
Peroche adomandando noi queste chose
basse: ptanto ci fu uietato di potere stare
fermi in questa uita : Ma ueramente quã
do noi con continui pensieri ci riuoltião
queste chose innanzi a glocchi della men
te allhora si muouono dentro da noi du
rissime questioni: Laprima sie perche id
dio creo lhuomo elquale egli sapeua che
doueua perire: La seconda sie perche cho
lui elquale e sõmamente potente et sõma
mente buono/ nõ uolle fare lhuõ tale che
non potessi perire. Et quãdo la mente fa
queste questioni dentro da se medesima:
allhora essa teme che questo ardire di tal
dimanda nõ sia piu tosto supbia: plaqual
cosa ella si rafrena hũilmente et ristrigne
esuoi pensieri: Ma ecco che ptanto ella so
stiene maggiore afflictione: poche tra gli
mali che essa sostiene ella riceue tormen
to pertanto che gle nascoso lontendimen
to della sua conditione: plaqualcosa ben
sogiugne apresso (Quãdo io diro uera
mente/ io non parlero cosi/ io muto lafac
cia mia et sono tormentato di dolore)
Allhora dice ciaschuno huõ ueramẽte/ io
non parlero cosi/ quãdo noi uogliamo ĩue
stigare il modo della nrã infirmita. et di
poi con timore riprendião noi medesimi
et pognamo fine a nostri dubii/ p la consi
deratione della riuerentia didio: Et ĩque
sto cotale rifrenare si puo dire che si mu
ti la faccia della mente nostra: pero che
quella laquale non essendo prima capace
de glalti misterii hauea ardimento di cer
care le grãdissime cose. Appresso cogno
scendo la sua infirmita/ si comincia haue
re in reuerentia quello che essa non cono
sce: Et inquesta mutatione della faccia bẽ
dice che sostiene dolore. peroche chome
che la nostra mente p lo merito della pri
ma colpa ella e accecata in tale maniera/
che essa nonpuo intendere etiamdio quel
lo che sapartiene alla sua natura : Et cosi

ben considera essa chome quello che ella sostiene/essa sostiene iustamente. Ma pu re che p tale dolore ella non trasandassi ī parlare: plaqualcosa ella sauiamente po ne silentio alla bocca: Ma pure il dolore quādo e 9mosso quanto piu e ristrecto/ tanto magiormēte crescie: et ptanto dice Quando diro ueramente: io non plero co si/Io muto la faccia mia et sono tormēta to di dolore: Peroche spesseuolte allhor siemo noi in magiore afflictione quando noi per modo di consolatione ci sforziāo da humiliare enostri mali. Ma qualunq; e quello che uedendo cosi discesa ladāna tione del nostro primo padre/9sidera gli danni dellhumana generatione si 9uiene che ancora tema dagiugnere sopra essi li danni suoi proprii. plaqual cosa hauendo il nostro scō prima dimostrato edanni co muni ecco che apresso sogiugne gli speti ali danni di ciascbuno: Onde dice (Io hauea timore di tutte lopere mie sappien do che tu non pdoneresti al peccatore) Quali fussono in questa uita loperationi del nostro iob bene lo dimonstra il testo di questa scā storia: però che con molti sa crificii sicome noi habbiamo ueduto si in gegnaua questo giusto da humiliare il su o creatore. Onde disopra habbiamo lecto che secondo el numero de figluoli egli si leuaua la mattina per tempoafare sacrifi cio per ciascuno. Et ī questo modo singe gnaua di purgargli non solamente dalle operationi inlecite: ma etiamdio dalli pē sieri/dicendo sicome e decto disopra. Ac cio che forse non habbino peccato ifigluo li miei et habbino maladecto idio ne cuo ri loro: Hebbe ancora la uirtu della com passione/si come/sicome egli medesimo dice. Io piangeua sopra colui elquale era afflicto: Delle uirtu di iob C.xi

Ene mostra ancora chegli usassi lope ratione della pieta/quādo diceua: Io fui occhio al cieco et pie al zoppo: Bene fu ancora guardiano della monditia del la sua castita/si come egli medesimo cel dimostra quando dice. Hor fu mai ingā nato ilcuor mio sopra alcuna femmina. Hebbe ancora sōmamente lauirtu dellhu milita: loqual di se medesimo dice. Hor hebbi io mai in dispregio di sottometter mi al giudicio col seruo mio et con le an cille mie/quando esse haueano meco qui stione? Hor non diremo noi che questo usassi ebeneficii della largheza? quando noi legiamo di lui che egli medesimo di ce/Gia mai io non mangiai una picciola pticella di pane solo/che quella non mā giassi il pupillo: Et ancora segue. Hora non mi diedono benedictōe li suoi fiāchi et non fu esso riscaldato delli uelli delle pecore mie? Ben uuole apresso dimostra re dhauere in se lagratia dellospitalita co lui loquale dice. Gia mai difuori alla cha sa mia non stette el peregrino. el mio u scio sempre era aperto al uiandante. Ol tre a questo ancora a pfcōe ditutte queste uirtu per una excellente uia di charita/ Ecco che questo sanctissimo amo etiādio esuoi nimici: si come egli dice/Signore idio hor rallegrami io mai della ruina di colui che mhauea hauuto in odio. Et poi segue: Gia mai io nō apsi contra lui la lī gua mia ad alcuno peccato per adomādā re con maladitione la malitia sua: Come e adunq; che quello teme dellopere sue/ elquale sempre adopera quelle chose per lequali si uuole a humiliare idio cōtro al le iniquita: Come e che faccendo lui que ste opere marauiglose egli mostra paura di se medesimo dicendo: Io hauea timore dellopere mie. Certo questo non disse p altro el nrō scō/se non accio che nelle su e operationi et nelle sue pole noi 9prehen dessimo/come se noi uolemo ueramente piacere a dio/conuiensi che dipoi che noi

hauemo uincti in noi e uitii noi temiamo anchora delle nostre uirtu.

In che modo lhuomo puo ueracemẽte piacere e dio C:xii.

n Oi douemo sapere che due cose son quelle lequali con ogni studio ci fa mestiero di temere in tutte lenostre operatiõi buõe/cio sono/malitia et froda Onde nellantica trãslatione legiamo noi che fu decto per lo propheta. Maladecto e ogni huomo elquale fa lopera didio cõ froda et cõ pigritia. Et per meglo dichiararci e dasapere che lapigritia procede da lenteza: et la froda procede da prauato amore loquale lhuomo ha spesseuolte a se medesimo. La prima cioe la lenteza cresce nellhuomo pel mãcamento del timore didio. Lafroda procede dallamore che noi habbiamo a noi medesimi loquale occupa la mente nostra: Hora per anchora dire piu chiaramente/ quello commette froda nellopera didio/elquale hauendo a se medesimo amore disordinato / ua cercando per le sue buone operationi guidardoni mondani et premii terreni. Certo questo 9mette frode in tale oparatione: peroche quello che si dee fare per rispecto di premio eterno/egli lusa a speranza di premio terreno: Et questa froda si cõmette ĩ tre modi: Che o per tali operatiõi lhuomo desidera dhauere segretamente gratia dentro da cuori de glhuõi/ O desidera dhauere alchun uenterello di uanita ouero di laude: ouero che aspecta dhauerne alchuna altra cosa manualmẽte difuori. Contra questi tre odi come dicea il ꝓpheta. Loquale scuote le mani sue dogni dono. Ben douemo noi sapere che si chome la froda non si cõmette solamente ĩ riceuere pecunia/cosi il dono non si riceue solamente in uno modo/per laqualchosa e da sapere che in tre modi puo lhuomo riceuere dono: et ciaschuno di questi tre modi e apropriato a una di quelle tre frode decte disopra: Et ciascheduno e addomandato per froda. Luno dono si e che si chiama dono di cuore: et questo riceuião noi quando riceuiamo la gratia del pẽsiero altrui: cioe a dire quando noi siamo ĩ gratia dentro del cuore dellhuõ: E uno altro dono che si chiama dono di bocca: et questo e lagloria laquale noi riceuião per lalaude che cie data difuori. Loterzo dono si chiama dono dimano: et questo e ogni premio che cie dato manualmente. Hora ben dice chel giusto scuote le mani da ogni dono: pero che nelle sue scẽ operationi esso non ricerca dal cuore altrui uanita di gloria / ne dallaltrui bocca laude alcuna: ne dalla mano altrui alchuno dono temporale Adunq; noi possiamo dire che solamente cholui e quello elquale non 9mette froda nellopere didio: elquale sempre ueghia a gli studii della buõa opatione: Et per questo addomanda alcuno premio temporale ne parole di laude: ne gratia digiudicio humano: Et ꝑtanto considerando ilnostro scõ come le nostre buone operationi non possono fuggire el coltello della colpa se continuamente nõ sono afforzate disollecita paura: Pero bẽ disse disopra. Io haueua paura di tutte lopere mie. Quasi se con humile confessione egli dicessi apertamente. Bene ueggio io quanto ho adoperato in palese: ma io non so quello che me ne segue in segreto Peroche spesseuolte adiuien che lenostre buone operationi periscono per lo ladroneccio della froda: et questo adiuiene quãdo la concupiscentia dalchuna cosa terrena sagiugne alle sancte operatiõi: Et spesseuolte periscono in noi tali operationi ꝑ pigritia: poche raffreddãdosi ĩ noi lamore didio: et crescendo lamore proprio di noi medesimi/di necessita cõuene che esse manchino da quel feruore onde elle ha

ueano hauuto prima principio. Adunque conciosia che linganno della colpa apena si possa fugire/etiamdio nellacto medesimo delle uirtu/che altro e da fare per nostra sicurta/se non che con ogni studio etiamdio tra le uirtu noi stiamo in paura. Ma ecco che molto e piu aspra chosa: et piu dura a nostri cuori quello che esso sogiugne apresso doue dice: Sapiendo che tu non perdonaresti al peccatore. Assai e questo decto di grande spauento: che idio non perdoni al peccatore: Hor se egli non perdõa al peccatore: chi e quello che possa campare dalla morte eternale: conciosia che nullo huomo sia mõdo dal peccato? O diremo noi forse per uoler soluere questo dubio che dio bẽ perdona a chi si pente: ma giamai non perdona al peccatore: pero che quando noi piangiamo gli nostri peccati/gia mai non douemo esser decti peccatori. Hor se questa solutione fussi uera: come e che quãdo pietro nego cristo/elli fu raguardato da lui: per lo raguardo del suo redentore cui egli hauea cosi negato/elli fu riuocato apiangere cosi duramente la sua colpa? Come e anchora che sforzandosi lapostolo paolo di spegnere di terra el nome del nostro redentore/elli merito dudire da cielo le pole sue Ben uedemo in ciaschuno di questi che la colpa fu punita/ si chome per la testimonanza dello euangelio e scripto di pietro Ricordossi pietro della parola di iesu: et uscendo fuori pianse amaramente: Et dello appostolo paolo quella medesima uerita che lo chiamo si dice: Io gli mostrerro quante cose gli auerra sostenere per lo nome mio. Pertanto adunq̃ noi potemo meglio dire a confermatione del nostro testo che gia mai idio non pdona al peccatore Perche giamai non lascia passare il peccato sanza uendecta: peroche o lhuomo punisce se medesimo col pentimento: ouero che con lhuomo insieme lo punisce idio: per laqual cosa sanza alchun dubio si puo bene dire chiaramente che nullo peccato e gia mai perdonato/peroche in nulla maniera e lasciato sanza uendecta: Et chosi legiamo noi che dauid che dipoi che hebbe confessato el peccato suo/li merito di udire questa uoce: Iddio ha leuato uia il peccato tuo. Et nientedimeno poi esso fu afflicto di molte aduersita: Et cosi per le sue fughe et persecutioni lequali egli sostenne/esso pago el debito della colpa: laquale egli hauea amessa: Cosi uegiamo noi in noi medesimi che per lo sagramento dellacqua noi siemo tutti absoluti dalla colpa delprimo nostro parente: et nientedimeno cosi absoluti noi siemo in continue passioni: et alla fine ci conuiene morire corporalmente per purgare la macula della decta colpa: Bene disse adunq̃ el nostro testo. Sappiendo che tu non pdoneresti al peccatore/ pero che etiamdio pdonando elli/nientedimeno o per noi o p se medesimo egli tagla pcuote ouero punisce epeccati nostri: Onde per sõma pieta si studia idio di purgare con le afflicti oni tẽporali lecolpe delle iniquita desuoi electi: peroche non le uuole uedere regnare inloro perpetualmente: ma bene adiuiene spesseuolte che temendo lamente misera et essendo pcossa dipaura et essendo affannata di continue sospitioni di se medesima/allhora a essa stessa icrẽsce di uiuere/dubitando essa di potere peruenire ad quella uita etiamdio p tante fatiche: Per laqual cosa odi come apresso sogiugne.

(Et se io sono cosi maluagio perche mi sono affaticato indarno) Certamẽte bẽ dice: poche se noi fussimo examinati sanza somma pieta di quel iudice/ non e dubio che ogni nostra opera per laquale noi aspectião dhauere premio sarebbe degna di pena: Et pero uolendo mostrare il nrõ

sancto come esso sempre staua in paura di quello occulto iudicio diceua: Et se io sono cosi maluagio: perche mi sono io affaticato indarno: Gia non dice chosi che egli si penta dessersi cosi affaticato. ma p che si duole che tra tante sue fatiche egli e incerto del premio.

In che modo esancti sono incerti de loro premii C.xiii

m A bene pertanto e da sapere che gli sancti huomini ī tale maniera sono incerti de loro premii/che nientedimeno essi nhanno ɔfidentia: et in tale maniera si confidano che pertale sicurta non si allentano dalle buone operationi: Pertanto addunq; che spesseuolte lamēte del scō essendo data alle buōe operationi pure teme. Certo conuiensi che dipoi che el li adopera bene/apresto ricerchi dhauere lagrime di sancte oratōi et dhumile preghiera: Accioche per questo la humilita del pregare rilieui ilmerito della scā operatione alli premii eterni: Ma noi dobbiamo bene sapere che ne uita ne lagrime ci puo mondare perfectamente infino a tanto che noi siemo tenuti in questa uita dalla mortalita della nostra corruptione: p laqualcosa ben sogiugne il nrō testo (Se io saro leuato come in acque di neue/ et le mie mani risplenderanno si chome mondissime: nientedimeno tu mi lorderai di bructure: et le mie uestimenta mharanno in habominatōe) Noi possiamo ben dire che lacque della neue non sieno altro/se non li sancti et le compunctioni lequali procedono in noi dalla uirtu della humilita: laquale uirtu ptanto che dauanti a glocchi diquello aspro giudice auanza tutte laltre uirtu: pero si puo dire che per locolore del grandissimo merito che e in essa/ella inbianca come neue.

Della penitentia laquale e facta sanza humilita C.xiiii

q Vesto pertanto uoglo hauere decto peroche sono bene alquanti equali piangono et lamentonsi: ma nō hanno in loro humilita: peroche essendo ī afflictione bene si dolgono et piāgono: ma nientedimeno cosi piangendo/o essi si leuano in supbia ɔtro la uita delloro proximo: ouero contra lordinatione dello loro creatore. Questi cosi facti si puo bene dire che habbino dellacqua/ ma non acqua di neue: et pero non possono essere mōdi pero che non si lauano con pianti dhumilita. Ma da queste acque di neue ben sera lauato colui elquale con grande ɔfidenza diceua nel psalmo: Idio non dispregia el cuore contrito ethumiliato. Onde coloro equali sono in afflictione de loro lamēti et nientedimeno per lo molto mormorare sono ribelli a dio: cio e a dire che mormorano cōtro a esso. Certo di loro si puo dire che essi affatichino la mente: ma nō si uoglono humiliare. Possiamo ancora in altra maniera intendere per laqua delle neui. Noi uedemo che lacque de fiumi et defonti nascono della terra: Ma lacque della neue caggiono dallaere. Hora esono alquāti equali stāno in ɔtinui lamenti dorationi: et nientedimeno per tutte le fatiche di tali lamenti/essi non intēdono/ se non solamente a desiderii terreni nelle loro orationi hanno ɔpunctione/ma pure uanno cercando allegreze diquesta felicita trāsitoria. Di questi cotali si puo dire che non sieno lauati dacqua di neue: pero che lacqua de loro lamenti: ouero pianti surge dalla terra/Pero bē si puo dire che sieno bagnati in acqua di terra coloro gli quali per amore di beni terreni/ hāno cōpunctione nelli prieghi loro. Ma coloro equali pertanto piangono et lamentonsi peroche hāno eloro desiderii a quelli premii disopra: di questi si puo dire che sien lauati dacqua dineue: pche son bagnati

da compunctione laquale uiene da cielo perochee desiderando loro per tali lamētationi la patria eternale: et essendo accesi dallamore di quella/piangono: Certamēte a chostoro uiene disopra lacqua della quale essi sieno mondati: Hora apresso perche dice et le mie mani et c. Che ītenderemo noi p lemani se non le nostre operationi: Sichome noi leggiamo che ad alquāti fu decto per lo propheta. Leuostre mani sono piene di sangue/ Cio uolle dire che leuostre opere sono piene di crudelita. Ma bene e questo daconsiderare che non disse absolutamente il nostro testo. Se le mie mani risplenderanno mondissime. ma disse come mondissime: Peroche insino a tantoche noi siemo obligati alla pena della nostra corruptione/ come che noi ciaffatichiamo continuamente in scē operatione/ nientedimeno noi non possiamo hauere perfectamente la uera monditia: ma piu tosto seguirla: per laqualcosa ben soggiunse. Nientedimeno tu mi lorderai di bructure. Allhora possiamo noi dire che dio ci tingha ouero lordi delle bructure/ quādo elli ci dimostra chome noi siemo sozati dibructure: peroche quāto noi ci leuiamo piu in alto iuerso di lui per le nostre buone operationi tanto piu sottilmente noi conosciamo le sozure della uita nostra perlequali noi siemo discordanti dalla purita sua: Ben dice adunq. Se io saro lauato come in acque di neue: et le mie mani risplenderanno come mondissime: nientedimeno tu mi lorderai: o uero intignerai nelle bructure/ quasi chome se aptamente dicessi. Come che io sia imbagnato di lamenti di celestiale compunctione: et come che io mi exerciti nelli studii della scā opatione: Nientedimeno specchiandomi io nella tua monditia: io ueggio chiaramente come io non sono mondo: poche ancora come che laīa mia sia intenta ad dio/ nientedimeno la carne mia corruptibile ancora lanoia: Etcosi cō disonesti et illeciti mouimenti diuani pēsieri la lorda carne sozza la belleza dello amore di quella cioe dellanima: plaqual cosa ben soggiunse: et le mie uestimenta mharāno in abbominatione: Et che potemo noi meglo intendere p lono me deluestimento se nō questo nostro corpo di terra/ dello quale lanima nostra e uestita et coperta. Accio che non possa essere nuda et chiara nella substātia della excellentia sua. Odi ptāto come bē dicea Salamone Inogni tempo sieno biāche letue uestimēta: cioe ad dire li mēbri del corpo tuo sieno mondi dalle soze operationi

Del uestimēto mischiato di sangue. c xv

Pertanto ancora diceua isaia. Lo uestimēto mischiato di sangue si sara messo alfuoco: Mischiare lo uestimento di sangue/ non e altro se non ībrattare il nostro corpo di desiderii carnali: Et da tali desiderii ben temeua dessere sozato elpsalmista/ quando diceua. Liberami dal sangue idio iddio della salute mia Et per la uoce dellangelo fu decto allo apostolo iohanni. Tu hai alquanti pochi nomi: cioe huomini tra li sardi equali nō hanno sozate le uestimenta loro. Hora secondo el parlare della sācta scriptura noi douemo dire che ptāto le nostre uestimēta cianno in abominatiōe: pero che ci fāno essere in abbominatione appo dio: Si come simile modo di parlare noi trouiamo che faceua piero di giuda / doue dice. Questo possedette elcampo delprezo della iniquita. Ben sapemo noi che iuda non potea possedere elcāpo loquale fue cōperato del prezo del sangue: Conciosiache elli riporto alli sacerdoti li trenta danari dargēto et uēdico ilpccō del tradimēto ī se medesimo con lamorte di troppo maggiore peccato

Ma pertanto disse lapostolo piero che ta le campo elli possedette: pero che lo fece possedere altrui: Et cosi in questo luogo dice il nostro testo: Le mie uestimenta mharanno in abbominatione. Come se uo lessi dire/le mie uestimenta mi farãno es sere in abominatione:

Chome lanima conosce se essere dispre giata da dio. C.xvi

q Vando le nostre membra si leuano in superbia contra la mente: et con li tumulti delle loro tentationi ĩter rompono gli studii delli suoi sancti desi derii: Allhora lanima essendo posta in questa battagla/conosce ancora quãto el la sia dispregiata da dio: laquale hauẽdo desiderio di trapassare perfectamente la sua corruptione: et non potendo cõuiene che continuamente sia sozata dalla polue re di disonesti pensieri. Questa cotale ab bominatione delle uestimenta sue bẽ sen tiua lapostolo paolo quando diceua. Io ueggio unaltra legge nelle membra mie laquale contrasta alla legge della mente mia. et laquale mi mena prigione nella legge del peccato: laquale e nelle mem bra mie. Queste cotali uestimenta nelle quali non si puo perfectamente piacere a dio/ desideraua egli di lasciare per ripi glarle poi migliori quando diceua. O suẽ turato huomo che io sono chi mi liberra dal corpo di questa morte: dica adunq̃ el giusto huomo: Se io saro lauato si come in acqua di neue: et lemie mani risplende ranno si come mondissime: nientedimẽo tu mitignerai nelle bructure et le mie ue stimenta mharanno in abbhominatione: pero che come chel sancto huomo si leui in alto per compunctione di contemplati one: et chome che elli sempre stia appare chiato alle operationi delle uirtu per con tinuo exercitio di faticha: nientedimeno anchora sente alchune chosa indegna del corpo di questa morte: et considera come esso dee essere hauuto in abbhominatione p molte cose lequali esso porta ĩ se mede dimo p lo peso della corruptione: Alla qual cosa se ne aggiugne unaltra piu gra ue: che spesseuolte elli non conosce inche cosa egli habbia peccato/Riceue da idio flagegli/ma pertãto egli non sa quale sia quella cosa laquale piaccia o piu o meno a quello strecto et aspro iudice: p laqual cosa ancora sogiugne (Impoche che io non rispondero ad huõ che sia simile ame ne che possa essere udito di pari meco in iudicio) Quando noi contendiamo del pari con alchuno nel giudicio/noi cogno sciamo chiaramente quelloche e opposto et decto contra noi: Et anchora le ragioni nostre sono udite: et quãto noi intendião piu aptamente le chose che ci sono oppo ste/tanto noi rispondiamo piu aptamẽte alle cose proposte. Hora pertãtoche quel lo inuisibile iudice bene uede quello che noi facciamo/elli si puo dire cio che noi diciamo: Ma ptãto che noi non possiamo pienamente conoscere quel che glidispia ce: po potemo dire che noi non sappiamo quello che esso dice. Et po lo scõ huomo ɔsiderando labbhominatõe delle sue uesti menta/ancora ptãto piu teme: po che nõ puo essere udito in iudicio del pari: po che infino a tanto che egli e grauato del peso della sua corruptione/sempre sostie ne questa graueza a sua pena/che egli nõ puote hauere chiaramente lontendimẽto del suo riprenditore: Quasi dicessi aper tamente: Pertanto non contendo io neliu dicio del pari col mio signore: pero che allui e manifesto tutto cio chio adopero: Et ad me non e manifesto per quale cosa io sia dallui ripreso: Segue appresso

(Elli non e chi possa riprendere luno et laltro: Et ponere la mano sua in amen due)

a Ssai suona duramente questo testo chel nostro iob uogla cercare chi riprenda idio: Ma certamente non sara duro se noi ci riduceremo a memoria quello che egli disse per unaltro propheta. Onde per isaia egli ciāmoniua dicendo. Rimaneteui da operare peruersamente: apprendete di fare bene / addomandata el giudicio / sobuenite aquello che e aggrauato / fate iudicio al pupillo / difendete la uedoua: et uenite et riprendetemi. Ben sappiamo noi che quando noi riprendiamo alchuno noi gli contrastiamo per la auctorita della ragione laqual noi mostriamo contra esso. Et che uuole dire / che ammonendoci iddio di fare le sancte operationi / egli agiugne apresso: Venite et riprendetemi? Se nō che in questo modo di parlare egli ci uuole dimonstrare quanta fidanza egli dia a buoni huomini di se medesimo / quasi come dicessi apertamente. Adoperate dirictamente: et poi contrastate alli mouimenti dellira mia / non gia con lamenti et hūilita di preghiera: ma con confidentia di grande auctorita. Chosi anchora diceua diceua lappostolo Iohanni. Se ilnostro cuore non ci riprende / noi habbiamo fidanza dinanzi a dio: Et questa era la cagione / che concio fusse chel seruigio di moyses piacessi ad dio / egli era exaudito tacendo. Onde tenendo lui silentio / udi come gli diceua il signore: Perche gridi a me moyses? Et per questo ancora egli lo rifrenaua quando era adirato contro il popolo suo dicēdo / Lasciami accio che si turbi il furore mio contra questo popolo. Vedi quanto e uero quello che habbiamo decto che iddio medesimo si rammarica di non hauere hauuto chi lo riprenda quando diceua per lo propheta. Io ho cercato duno huomo che ponessi in mezo lasiepe tra me et esso et stessi a contrastare contra di me / accio chio non la disfacessi: et non lo ho trouato. Per laqualcosa anchora in altra parte si doleua isaia dicend. Tutti noi siemo caduti come fogla. et le nostre iniquita cianno portato uia sicome uento: Signore nullo e che chiami il nome tuo: et che si leui et tengati fermo. Ma pertanto noi dobbiamo bene intendere sanamente di questo contrastare: pero che gli sancti huomini per lo merito della innocentia riceuuta da dio possono bene contrastare alchunauolta alli mouimenti dellira sua Ma certo niente possono leuare uia dalla humana generatione gli tormenti della morte che debbe seguire: Et pero considerando lo sancto huomo lageneratione humana doue ella sia caduta: raguarda gli danni della morte eterna: alla quale niente ci puo contrastare per nostra giustitia: Considera lo sancto huomo quanto peruersamente lhuomo habbi peccato. considera quanto aspramente el creatore sadira contra lui: Et pero ricerca per colui lo quale essendo iddio et huomo fu mezzano contra iddio et glhuomini: Et pertanto che egli uedeua che lo suo aduenimento di questo dio et huomo doueua seguire doppo lungo tempo: pero dolendosi / diceua. Egli non e chi possa riprendere luno et laltro. et ponere lamano sua in amendue. Lo redemptore della humana generatione riceuendo carne humana fu mezano didio et de glhuomini: loquale solo tra tutti glhuomini fu trouato iusto Et nientedimeno egli essendo sanza colpa uolle riceuere la pena della colpa: Et chosi possiamo dire che esso contrasto a dio et allhuomo: perochе lhuomo egli riprese et ammoni che gia mai non peccasse: Et a dio contrastecte. Acciochе elli nō percotessi.

Degli exempli della inocentia: C. xviii

d Iede aglbuomini questo sommo mediatore exempli di inocentia: et elli in se medesimo riceuette lapena della malitia: Et in questo modo riprese luno et laltro: peroche corresse lacolpa del lhuomo faccendo iustitia: et tempo lira del iudice sostenendo morte: Et cosi pose lamano sua in amēdue: peroche a glbuōi egli decte exempli da seguire: et in lui medesimo mostro a dio quelle operatōi: per lequali egli si abumiliassi inuerso li buomini. Onde nullo fu gia mai innanzi a costui: elquale in tale maniera pregassi iddio per li altrui difecti che elli inse medesimo prima non hauessi esuoi: Et tāto era ciascheduno meno potente a cōtrastare per li difecti altrui contro alla morte eterna / quanto egli era obligato di se medesimo per li suoi. Per laqual cosa uenne a glbuomini quello buomo nouello: loquale fu contradicitore alla colpa et amico alla pena: Et a noi mostro cose marauigliose: et per se sostenne cose crudeli. Addunqꝫ ben si puo dire che quello ponessi la mano in amendue: loquale per quello medesimo che egli mostro le cose diricte al colpeuole quindi abumilio il giudice adirato: Loquale ancora fece al mondo una cosa troppo piu mirabile che non furono li miracoli suoi: cio fu che egli corresse li cuori de peccatori piu con mansuetudine che con spauento: Per laqualcosa bē segue apresso (Tolga uia da me la uirga sua et la paura sua non mi spauenti) Per lalegge haueua iddio tenuta lauirga quando diceua: Chi fara questo o quello muoia di morte

Come il nrō mediatore ci monstra le uie della uita p la sua māsuetudine. C: xviiii

A il benigno mediatore incarnato / leuo uia questa uerga: pero che con mansuetudine ci dimostro le uie della uita: per laqual cosa allui fu decto p lo psalmista. Va prosperamēte procedi etregna per la uerita per la mansuetudine et perla giustitia. Gia iddio non uolle essere temuto: ma spiro nel cuore de glbuomini / come elli fusse da loro amato a guisa di padre: Laqual cosa bene diceua chiaramēte lapostolo paolo. Voi non hauete riceuuto da capo lo spirito della seruitu īpaura. Ma hauete riceuuto lo spirito della adoptione de figluoli. Nel quale spirito noi gridiamo Abba padre. Per laqualchosa ancora ben segue apresso (Io parlero et nol temero) Pertanto che lo sancto buomo uede che losuo redemptore uiene almondo con mansuetudine / pero elli nō prende inuerso di lui paura come a signore ma piu tosto amore si come a padre

Come per lonostro redemptore noi possiamo sprezare ogni paura C. xx.

e T chosi ha in dispregio il timore: pero che si leua in amore per la gratia della adoptione. Per laqual cosa diceua lapostolo Iohanni: Nella charita non ha paura / anzi la perfecta charita mā da fuori la paura. Et anchora a questo diceua zacharia / Accio che noi lo seruiamo essendo liberati sanza paura della mano degli nostri nimici. Adunque ben ueggiamo noi che la paura niente cipuo liberare dalla morte del peccato: ma la gratia della mansuetudine laquale iddio mando al mondo ci rileuo allo stato della uita. La qualchosa bene fu significata per quello propheta Eliseo / loqual risucito elfigluolo di quella uedoua di Sunamite del quale noi leggiamo che in prima mando per uno suo seruo il bastone suo / Acciochē essendo tocco con quello egli risuscitassi: Et ꝑtanto nō li pote ritornare la uita: ma dipoi uenēdo egli in ꝑsona: et extendēdo

le membra sue sopra le membra del mor
to et apresso andando qua et la piu uolte
p la casa:et septe uolte soffiandoli in boc
ca: per lomisterio della sua sōma ↄpassio
ne dipresente londusse a perfecta luce di
uita. Hora sponendo questa figura. Il cre
atore dellhumana generatione sipuo dire
che dipoi lo primo peccato elli si dolessi
di quella come del fanciullo morto/ quã
do uedendoci esso spēti et morti dalla sa
etta delliniquita/egli ciguardo con mise
ricordia: Et mandandoci egli per moyse
la paura della sua legge/possiāo dire che
mandassi al morto la uerga per Iosuo ser
uo: Ma questo seruo con questo bastone
niente pote risucitare il morto/ si chome
ben lo testimōia lapostolo pa quãdo dice
La leggie nessuna cosa arreco a perfcōne
Ma dipoi uenendo esso in persona et git
tandosi humilmente sopra questo morto
potemo ueramente dire che elli saccōcias
si secondo lordine delle membra di tale
morto: Loquale si chome dice lapostolo
essendo in forma di dio/non si penso che
fusse rapina dessere uguale a dio: ma elli
annullo semedesimo prendendo laforma
del seruo et fu facto in simiglanza degli
huōi et da noi fu trouato secondo labito
sicome huō: Dice che ando lo propheta
qua et la: et cosi ilnostro redemptore per
lo suo aduenimento chiamo a se la giude
a et tutte le genti poste da lunge: Septe
uolte dice che apse labocca sopra el mor
to: Et cosi il nostro saluatore aprēdo ilte
sauro del suo dono/ mando sopra di noi
equali giaciauamo nella morte del pecca
to/li septe doni del scō spō: et cosi di pre
sente si leuo su ilfanciullo uiuo. poche co
lui ilquale egli non pote risucitare colla
uerga della paura/egli londusse a uita p
lo spirito dellamore. Dica adunq; lo nrō
iob in persona di se medesimo/dica ī per
sona di tutta lhumana generatione. Tol
ga uia da me la uirga sua et la paura sua
non mi spauenti: alla quale sententia ben
sogiugne apresso (Pero che hauendo io
paura niente posso rispondere)

Inche mō noi potéo rispōdere adio. c. xxi

Allhora possiamo noi dire che noi ri
spondiamo altrui/quãdo noi gli rē
diamo degni meriti allopere sue.
Adunq; rispondere ad dio non e altro se
non che hauendo noi riceuuti gli suoi do
ni noi gli rendiamo enostri seruigi: Et pe
ro alquanti psalmi equali ci confortano
a seguire le sancte operationi sono intito
lati psalmi di rispondere/ fece adunq; id
dio lhuomo diricto: et dipoi che egli pur
silascio scorrere alla iniquita del peccato
nientedimeno lo sostenne con la sua lōga
nimita. Onde egli uede continuamente ī
noi la moltitudine delle colpe: et niente
dimeno non ci togle subitamente gli spa
tii del uiuere: ma per la sua benignita ci
dona de suoi doni: et la sua potentia usa
inuerso di noi. Et pero a tanti suoi benefi
cii e tenuto lhuomo di rispondere: ma ha
uendo paura/niente glipuote rispondere
Pero che colui loquale ha inuerso il nrō
creatore timore seruile: cioe che lo teme
chome seruo / certamente quello non lo
ama.

Quando si puote dire che noi rendiāo
a dio ueri seruigi C. xxii

Allhora solamente rēdiamo noi ue
ri seruigi a dio/quando per la gran
de fidanza dello amore/ noi non lo
temiamo. Et quando ad fare le buone o
perationi cin induce lo amore et non la
paura: Et quando lo male cie in tanto di
spregio che niente ci piacerebbe etiamdi
o che fusse lecito Questo dico pertan
to: pero che cholui loquale si rimane di
male adoperare solamente per paura/

non e dubbio che uolentieri adoperrebbe il male se fusse lecito. Adunq; non si puo dire che sia huomo diricto colui loquale non e ancora libero dallamore del pecca to: plaqualchosa ben disse: Pero che hauē do io paura niente posso rispondere: Pe ro che gia mai noi non rendiamo ueri ser uigi a dio/se noi non gli seruiamo piu to sto per amore che per paura/ Ma quando la nostra mente e accesa dello amore del la dolceza sua/allhora si rafredda in noi ogni amore diquesta presēte uita: et ogni amore che noi hauauamo a essa si ci ritor na intedio: Et aduiene che con molta gra ueza lamente sostiene questa uita allaqua le ella prima seruiua con peruerso amore essendo uinta da essa: per laqual chosa ap presso bene sogiugne (Alla anima mia e uenuto in tedio la uita mia) Gia que sto habbiamo decto assai chiaramente co me lanīa ha tedio della uita sua quando essa e presa dallo amore della miglore ui ta. Hora quando questa uita presente le comincia cosi a inuilire: et lo amore del suo creatore comincia a gustare: Allhora lanima nostra saccende contra se medesi ma ad accusarsi delle colpe sue nelle qua li ella prima si difendeua non conoscēdo quelle cose disopra: et pertanto bene sog giugne apresso (Io mandero fuori con tro a me la parola mia) Quello si puo dire che usi per se la parola sua: loquale con sue scuse si sforza di difendere le ini quita che egli ha operate. Et quello sipuo dire che mandi fuori la parola contra di se medesimo. loquale comincia ad accu sare in se medesimo lo errore suo/ Ma be ne addiuiene alchunauolta/che faccendo noi alchuno peccato la mente medesima giudica quello che noi facciamo: et den tro dase medesima accusa quello che ella adopera. Ma pertanto che anchora del tutto non la lascia il dilecto di tale opera tione/pero ella si uergogna di confessare quello che essa adopera

Quando si puo ueramente dire che lhuō parli contra se medesimo. C/xxiii

A quando la nostra mente chon tut m to ilsuo giudicio atterra ogni dilec to di carne. Allhora cō ardita uoce ella uiene in accusa di se medesima: Et p tanto bene disse: Io mandero fuori contra me la parola mia: pero che la sauia et for te mente sallarga di mandare fuori da se parole di maladictione: Lequali ella pri ma teneua segrete dentro da se per la ifir mita della sua uergogna. Ma noi dobiāo sapere che sono alquanti equali ben cōfes sano li peccati loro: ma nientedimeno cō fessandogli: non sanno lamentarsi ne piā gere le loro colpe: et quelle cose che sono da piagnere essi le dicono con allegreza: et pero contro a costoro odi chome apres so sogiugne (Parlero nella amaritudīe dellanima mia) Quelloche confessa cō fessa con maledictione le colpe sue/anco ra e bisogno che egli le cōfessi nella ama ritudīe dellanima accio che questa ama ritudine punisca tutto quello di che lalin gua pone la sua accusa secondo iliudicio della mente. Hora per questo e da sapere che per la pena della penitentia: laquale lanima dona ad se medesima ella ne prē de una sicurta inuerso iddio: et con mag giore confidentia si leua a ragionare per modo didomanda con quello sommo iu dice. Accio che per questo ella examini se medesima piu sottilmente et cognosca quali cose et inche modo ella habbi ad di sponere inuerso di se stessa/per laqual co sa appresso odi chome sogiugne (Diro adio non mi uolere condannare dimostra mi perche tu mi giudichi cosi.

Della amaritudine dellanima .C.xxiiii

q Vello elquale con amaritudie daia confessa se medesimo essere peccore che altro fa / se non che esso dice ad dio che egli nol odanni ? poche lamaritu dine della penitentia di questa uita / spe gne li tormenti dellira che debbe uenire. Onde noi dobbiamo sape che in due mōi iddio giudica lhuomo / che / ouero per le pene di questa uita egli gli comincia gia a dare parte de tormenti che deono segui re: ouero che con gli flagegli presenti el li spegne etormenti eterni: Onde se per li nostri peccati il giusto giudice non per cotessi alquanti inquesta uita et nellaltra gia lapostolo Giuda non harebbe decto. Egli ha ucciso la secōda uolta quelli che non gli credectono: Et lo psalmista non direbbe deglhuomini iniqni: Sieno uesti ti della loro confusione sichome di pāno doppio: Quegli sono uestiti di confusio ne / si come di panno doppio / equali secō do lo merito del peccato loro son percos si di punitione temporale et eternale.

Della pena di questa uita C.xxv.

s Olamente coloro sono liberati del la pena eterna per questa pena pre sente equali per quella mutano lalo ro mala conditione. Onde le pene di que sta uita sono di questa natura / che chi el le non correggono: elle gli perducano al le pene eterne: Ma chi per quelle si cor regge scampa diquelle pene che debbono seguire: che se gli mali di questa uita nō difendessono alquanti dal supplicio eter no / Gia lo appostolo Paolo non harebbe decto / Quando noi siemo giudicati da dio / noi siamo correcti da esso: accio che noi non siamo dannati insieme chon que sto mondo: Et per la uoce dellangelo an cora fu decto a Iohanni / Coloro li quali io amo io riprendo et gastigo: Et inaltra parte ancora e scripto. Iddio gastiga co lui loquale egli ama: et flagella ogni fi gluolo loquale egli riceue: Et pero tut te queste cose considerando la mente del giusto huomo per essere piu sicura piu te me / Et quando si uede nel mezzo del fla gello / allhora si turba per la paura che el la ha del giudicio diddio: Pero che teme che quella pena laquale ella sobstiene in questo mondo non sia principio della dā natione che debbe uenire: Et pertanto cō lo suo pensiero ella domanda el suo giu dice: peroche uedendosi ella cosi percos sa si dubita in questa percussiōe delli me riti della uita sua: Ma quando dauanti a glochi del giusto uiene lauirtu della ui ta sua / Allhora che questa consolatione gle data per risposta dal giudice / che elli niente percuote per uccidere colui ilqua le percotendo elli / esso lo conserua nella innocentia dellasua operatione. Ben dice adunque. Dimonstrami perche tu migiu dichi chosi ? Quasi chome dicessi aperta mente: Pero che tu mi giudichi con gli tuoi flagelli / monstrami di che tu mi fai sicuro nel tuo giudicio perquesti tormen ti: quasi dicessi piu apertamente mostrāi a che fine debbe riuscire questo iudicio. Puossi ancora intendere questo testo ī al tra maniera: Peroche spesseuolte il iusto huomo e flagellato non per correctione: ma per pruoua di lui medesimo: et allho ra in questi flagelli egli examina sottil mente la uita sua: et come che egli cogno sca et confessi se esser peccatore. Niētedi meno egli non conosce perqual colpa spe tialmēte elli sia cosi percosso. Perlaqual cosa in tale percussione egli tanto piu te me / quanto meno egli cognosce la cagio ne. Et pero egli addimanda chel giudice gli dimostri la cagione / acciochè quello che iddio ha facto in lui per correctione / egli lo gastighi ī se medesimo per lamēti et p afflictōi: poche ben sa elli che quello

directissimo iudice non tormenta alcuno huomo ingiustamente: et ꝑtanto elli e ꝑ cosso di grandissima paura: peroche gli flagelli gli danno dolore: Et ꝑtanto esso non puo conoscere quale sia quella colpa laquale egli habbia a piãgere: ꝑlaqualcosa apresso ben sogiugne (Hora pare ad te ben facto se tu ingãni et agraui il pouero loquale e opera delle tue mani: et aiuti lo consiglo de maluagi?) Questa domanda sicome noi uedemo e facta ꝑ uolere negare: Come se dicessi aptamente/ Ben so io che tu che sei sõmamẽte buono non giudichi che sia ben facto che tu agraui il pouero per calũnia ouero ꝑ ingãno. Adunq̃ io so chio non sostengo ingiustamente quello chio sostengo. Ma ꝑtanto piu mi dolgo io: ꝑche non conosco le cagioni di questa giustitia: Et e bene da cõsiderare in questa parte/ che gia non disse Se tu agraui lo innocente: ma disse il pouero: pero che quello elquale pone dinanzi alla aspreza del giudice non la ĩnocentia ma la pouerta sua/ gia non mostra che egli prenda urdimento di sua uita/ ma dimostra quãto egli cõsidera se medesimo essere infermo: et pero ben sogiunse: Loquale e opera delle tue mani/ come se dicessi aptamente: Tu non puoi aggrauare crudelmente colui cui tu ti ricordi hauere facto gratiosamente: Et ancora apresso bẽ sogiugne (Et aiuti il cõsiglo de maluagi. Del ɔsiglo de maligni spĩ. C. xxv

Or chi diremo noi che egli intenda ꝑ lo nome de maluagi/ se non li spiriti maligni? liquali pertãto che nõ possono ritornare ad uita/ si sforzano cõ grande crudelta dhauere ɔpagni alla morte loro: Certo il ɔsiglo di costoro fu che la diuina correctione toccassi il nrõ iob: Accio che quello loquale era stato iusto nel tempo della tranquillita/ almeno cadessi in alcuno peccato per la cagione de flagelli. Ma ueramente idio non udi loɔsiglo di questi maluagi: pero che benidie la carne del giusto alle loro tentati õma egli nego loro lanima sua: Et questo e il consiglo che maligni spiriti si sforzano di dare sempre contra ebuoni. Cio e che coloro equali essi conoscono che seruono adio nel tpõ della prosperita siano tirati nellabisso della colpa per le aduersita. Ma certo niente uale lasottigleza di tale loro consiglo: pero che quello pietoso crea ore tẽpera li flagegli secondo le nostre forze: accio che la pena non sia sopra la uirtu: et lastutia de forti spiriti nõ possa uincere la infirmita de glhuomini Per laqual cosa ben fu decta per lo appostolo paolo: Fedele e quello idio elquale non sosterra/ che uoi siate tentati sopra quello che uoi potete: Ma con la tentatõe insieme uaccrescera leforze/ accioche uoi possiate ben sostenere. Et certo bene e cosi dacredere. Impoche se dio non tẽpassi le tentationi secondo le nostre forze/ certamente nullo huomo sarebbe loquale nõ cadessi sotto glaguati diquelli spiriti maligni. Onde se quel nostro iudice non ponessi misura alle tentationi/ certamente si potrebbe dire chegli facessi cadere cholui che era diricto/ dipoi che esso gli põe adosso peso oltre alle sue forze: Hora il nostro iob si come per modo dinegare fece disopra la sua dimanda: chosi apresso dimãdando niega ancora quando soggiugne (Hor sono a te ochi di carne ouero uedi tu sichome uede lhuõ? hor sono gli tuoi giorni sicome egiorni de glhuomini et gli tuoi anni sicome etempi humani? Che tu dimandi la iniquita mia: et cerchi il peccato mio: Et sappi chio non ho fcõ alchuna cosa maluagia) Noi douemo sapere che glocchi della carne non possono conoscere efacti de tempi se nõ ꝑ tẽpi pero che essi medesimi uengono meno in

ſieme col tẽpo: Et ancora douemo ſape / chel uedere humano ſegue le coſe et non ua loro dinanzi: po che con fatica puo ue dere ſolamente le coſe preſenti: ma niẽte puo comprẽdere quelle che deono ſegui re: p laqualcoſa bene poſſiamo noi dire / che gli giorni et glãni nellhuõ ſiano mol to diuerſi da giorni et glanni della eterni ta: peroche la uita noſtra ſicome dal tpõ ſi comincia coſi p lo tempo finiſce: laqua le uita quando e meſſa p imaginatione / dẽtro alla largheza della eternita didio / e deltutto diuorata da eſſa. La cui ſmiſu rata grãdeza peroche didietro et dinanzi ciauãza ſanza fine: peroche nõ ha princi pio ne termine / ptãto lo ſuo eſſere eterno ſi diſtende ſanza fine: Et po che a queſta eternita le coſe paſſate non ſono paſſate: et le coſe che deono ſeguire non ſi puo di re che non ſieno ſicome eſſa non le uedeſ ſe: conciosia che quella coſa laquale ha ſempre perfectamente lo ſuo eſſere ſi ue de dauãti tutte le coſe paſſate et future / ſi come preſenti: Et cõcio ſia che nel ſuo ra guardo ella non ſiuolta ne ĩnanzi ne ĩdrie to pertanto ella non ſi uaria per alchuna mutatione di ſuo raguardo. Dica adunq̃ lo noſtro ſancto.

De glocchi della carne C/xxvii

Or ſono a te ochi dicarne ? ouero ue h drai tu ſicome uede lhuomo ? hor ſo no gli tuoi giorni ſicome gli giorni de glhuomini ? et gli tuoi anni hora ſono ſi come gli tempi humani ? Quaſi come ſe humilemente domandãdo diceſſe: per che mi examini tu in tempo p queſti fla gegli / concio ſia che tu mi conoſceſti per fectamẽte ĩnãzi a ogni tempo ? perche cõ le tue battiture adomandi tu delle colpe mie concio ſia che p la potentia della tua eternita tu mi cognoſceſti innanzi che tu mi creaſſi. Lopeſo della quale potẽtia uo lẽdo eſſo dichiarare ancora ſogiugne (Cõcioſia che nullo ſia che poſſa ſcãpare della mano tua) Quaſi dica apertamen te: Signore idio che hai tu afare ſe nõ per donare: dipoi challa uirtu tua nullo puo contraſtare: Onde concio ſia che nullo huomo p merito alcuno di ſua uirtu / poſ ſa ritenere la tua punitione: ptanto la tua ſomma pieta dee ĩpetrare piu ageuolmen te da ſe medeſima di pdonare: Hora ptã to che noi equali ſiemo conceputi in pec cato et ſiemo nutricati nelle iniquitadi / ſempre ſiemo ſozati di diuerſe macule / o peruerſamente opando le coſe rie: ouero alchuna uolta mãcando incautamente nel le opationi uirtuoſe / pero niente ſi puote trouare in noi coſa perlaquale quel iuſtiſ ſimo iudice ci ſi debbia rendere benigno Ma dipoi che noi non gli poſſiamo offe rire alchuna noſtra operatione laqual ſia degna al ſuo raguardo / conuienſi che per humiliarlo noi gli pognamo dauanti la ſua medeſima operatione: Et pertanto ſo giunſe (Signore iddio le tue mani mhã no plaſmato cioe compoſto: et hannomi facto tutto in cerchio ouero intorno intor no: et tu matterri coſi ſubitamente) Quaſi come diceſſi apertamente: Signo re dipoi che ſotto la giuſta tua examina tione / nulla coſa che habbi facta io e de gna da humiliarti: De hora conſidera mi ſericordioſamente che non periſca quella coſa laquale hai facta tu medeſimo: perla quale parola chiaramente ſi togle uia la peruerſa oppinione di manicheo. elquale falſamente poneua due principii delle co ſe: cio erano iddio et il demonio: Onde diceua che lanima noſtra era facta da dio et lacarne dalladuerſario: Et pero lo ſcõ huomo pieno di gratia di ſpirito di profe tia / antiuedendo lungo tempo dinãzi gli naſcimẽti de glerrori. et uolendo diradi care queſta falſa opinione / ſi diceua. Si gnore iddio letue mani mhãno plaſmato

cioe composto: et hannomi facto tutto in cerchio cioe intorno intorno: Bene uedẽo noi che quando egli afferma che egli fu plasmato et facto tutto intorno intorno: egli uuole dimostrare alle menti tenebro si come et lo spirito et lacarne fu facta da esso. Onde dice che fu plasmato quanto allanima: et facto in cerchio quanto alla carne. laquale accerchia ouero ueste il nostro spirito. Ma ben uoglo che noi consideriamo diligentemente quãto esso dice che fu plasmato dalle mani didio: po che in questo modo di parlare esso pone sottilemente la dignita della sua condictione dauanti alla misericordia del giudice.

Noi dobbiamo sapere che tutte le cose come che fussono create da dio p lo suo uerbo eterno: Nientedimeno se noi considerremo el modo della creatione dellhuõ/ noi uedremo quãto elli fussi antiposto a tutti glaltri animali et a tutte le cose etiã dio celestiali non parlando de glangeli / ma delle cose celestiali insensibili. Hora attẽdi la dignita dellhuomo per lomodo della sua creatione. Noi legiamo che di tutte laltre cose iddio disse et furono facte: ma quando sidispose a creare lhuomo in prima disse una parola laquale e da cõsiderare con grande riuerẽtia. onde disse Facciamo lhuomo alla imagine et similitudine nostra. Gia noi non trouião scripto di lui come dellaltre chose che egli dicessi / sia facto lhuomo et fussi facto: Ne non potemo dire che sichome lacqua produxe epesci. cosi la terra produsse lhuõ. Ma in prima che dio lo creassi / disse facciamo / p dimonstrare come p grandissima excellentia la creatura ratõale fu creata con ɔsiglo di tutta la sancta trinita: Onde fu prima ordinatamẽte formato di terra lhuomo. et poi per la inspiratõe del suo creatore si leuo ricto in uirtu del suo spirito uitale: Et questo fu facto perdimostrare che cholui elquale era creato alla imagine del suo creatore / non fusse facto per uoce di comandamento: ma p dignita doperatione. Quella cosa laquale era piu excellente nellhuomo: et che egli haueа riceuuto da dio sopra tutte laltre creature / cio era il modo della sua creatione questa e quella laquale il nostro scõ essendo posto ne flagegli pone dinãzi alla pieta del suo creatore / Onde dice. Idio letue mani mhãno plasmato et facto tutto ĩ cerchio: et tu matterri cosi subitamente / chome se dicessi aptamente: Signore de perche hai tu con tanta uilta indispregio cholui elquale tu hai creato con tanta dignita? Et colui elquale tu mandi innãzi atutte lecose perla excellentia della regione: De perche lo sottoponi p la dureza deldolore? ma ancora questa nostra dignita cosi grande e risplendiẽte pche e creata alla imagine didio. Ma assai e lontana dalla perfectione della beatitudine / per la corruptione della carne: pero che quando lo spirito e mescolato con lapoluere / noi potemo dire che in alcuno modo egli sia annodato alla infirmita: Et questa cotale sua infirmita ben dimostra il beato iob alla pieta del sõmo iudice quãdo sogiugne (Io ti priego che ti ricordi che tu mhai facto si come loto)

Quale sia la cagione perche glhuomini trouarono remissione de loro peccati: et non glangeli C.xxviii.

Vesta e la cagione pocho ilpeccato de glangeli fu et sara sempre sanza remissione alchuna: pero che essi in tanto piu uirtuosamente poteano star fermi inquanto essi non erano niente obligati alla corruptione della carne: Ma lhuõ pertanto merito perdonanza dopo la sua colpa / pero che per lo suo corpo carnale / egli riceuette in se mescolanza dalchuna chosa per laquale esso fusse minore di se

medesimo: Per laqual cosa bene e conue neuole che dauanti al conspecto diquello giudice/questa medesima īfirmita della carne sia argomento di pieta/si come be ne lo dicea lopsalmista. Egli e misericor dioso et benigno alli peccati loro: et non gli disperse et multiplicogli: accio che e gli leuassi lasua ira dalloro et non accese ogni sua ira: et rimemorossi come eglino sono carne. Fu adunq̃ lhuō facto da dio si chome loto: pero che fu facto di limo: cioe di terra mescolata con acqua p̃ signi ficare la sua conditione. Allhora si fa lo loto/quando lacqua si mescola con la ter ra. Et cosi lhuomo fu facto si come di lo to: peroche sichome lacqua sinfonde col la poluere, cosi lanima imbagna la carne laqual cosa ben pone il sancto huō dinan zi a glocchi del sōmo giudice/ quādo di ce/io tipriego che tu ti ricordi che tu mai facto sicome loto/come dicessi apertamē te: Signore considera la infirmita della carne et dimetti la colpa della iniquita et di tale infirmita: Ancora sogiugne apres so la morte di questa carne medesima. Onde segue Et che tu mi riducerai inpol uere) Quasi come se egli adomandi ap tamente dicēdo. Signore io ti priego che tu ti ricordi come quanto alla carne io ue gno dalla terra: et chome per la morte di quella io ritornero alla terra. Adunq̃ cō sidera signore lamateria delmio prīcipio et la pena della fine: et in questo modo p̃ donerai piu tosto alla colpa di cholui lo quale si tosto passa uia. Ma dipoi chel no stro iob cia dimostrato il modo della cre atione dellhuomo. Hora apresso. soggiu gne lordine della sua multiplicatione: la quale si come noi uedemo segui appresso per modo di generatione: onde segue (Hor non mhai tu premuto si come latte: et hami rapreso sichome cacio: Tu mhai uestito di pelle et di carne: et hami cōpo sto dossa et di nerui) Lo primo huō lo quale fu creato da dio fu facto si come lo to. Ma la multiplicatione de glhuōi: la quale e seguita apresso/si puo dire che p̃ lo rispecto del seme di che ella nasce / el la sia premuta si come lacte et apresso si a rapresa si come cacio per rispecto della carne: laquale e generata di tale seme: et cosi apresso e uestita di carne et di pelle: et e solidata et fermata dossa et di nerui. Per lo loto adunq̃ disopra si dimostraua laquali a della prima creatione dellhuō. Per lo lacte sintende lordine della cōcep tione sua: ouero della sua generatione: Per lo rapiglare sintende lacarne laquale essendo rapresa apresso del principio del la nostra cōceptione/dipoi apoco apoco e fortificata dossa et di nerui: Siche ī que sto modo del parlare uolle il nostro iob mostrare la uirtu didio prima nella ctea tōe et apresso nella nostra naturale gene ratione: Ma inuerita assai sarebbe piccio la laude didio p̃ dimostrare la creatione del nostro corpo/se subsequētemente elli non dimostrassi come a questo huō idio diede spirito di uita: Et pētāto ben sogiun se apresso (Tu mhai donato uita et mi sericordia) Ancora poco uarrebbe ogni dono che noi hauessimo riceuuto dal nrō creatore/se elli medesimo nō ci guardas si quello che egli cia donato: Et pero ben segue apresso (Et la tua uisitatione ha guardato lo spirito mio) Io uoglo che pte di questo testo sicome noi habbiamo sposto dellhuomo materiale ouero dello huomo difuori/cosi dacapo ripetēdo noi lospognamo dellhuomo dentro: onde di sse disopra (Io ti priego che tu ti ricor di che tu mhai facto sicome loto) Vera mēte noi possiamo dire che il nostro huō dentro cioe lanima sia come loto: po che lagratia dello spō scō e infusa alla mente terrena/acciochе ella si leui allo intendi

mento del suo creatore. Onde lanima no stra laquale per la sterilita del peccato e ra diuenuta arida essendo imbagnata dal la uirtu del scō spō / apresso diuenta uer de. Ma bene addiuiene spesseuolte che ha uendo noi continuamente li doni del scō spirito / noi ci leuiamo in confidentia di noi medesimi: Perlaqual cosa alcuna uol ta uuole iddio che quello spirito loquale ciaueua cosi eleuati / un poco ciabbādoni accioche p questo lhuō sia manifesto a se medesimo / Et certo questo uuole dire il testo che seguita (Et che tu miriducerai in poluere) Noi possiamo dire che con cio sia che essendoci sottratta la grā del lo spō scō / la mente nostra e un pocho ab bandonata nelle sue tentationi: ptanto la terra sia seccata dallhomore di prima / ac cio che essendo lhuō cosi abbādonato / al lhora egli e portato uia sichome poluere da ogni uenterello di tentationi / ma quā do noi essendo abbandonati da quello spi rito siemo cosi scrollati / allhora noi ripē siamo piu sottilmente di rihauere quegli doni liquali noi conosciamo per lanostra afflictione: et pero sogiunse (Hor non mhai tu premuto chome lacte et hami ra preso sicome cacio. Quando la mēte no stra e rimossa dalla usanza della sua anti qua conuersatione per la gratia dello spō scō. allhora si puo dire che ella sia premu ta come lacte: poche e rapresa in tenereza duna nouella uita.

Chome si puo dire che la nostra mente sia rapresa come cacio C.xxviiii

e T ueramente ella si puo dire ancho ra che sia rapresa si come cacio: po che e ristrecta insieme nella grassez za de sancti pensieri. accio che daindi in nanzi ella non discorra per lauanita delli stolti desiderii. Ma raccolgasi et ristrīga si in uno solo amore: et chosi si leui rifor mata di perfecta forteza. Ancora adiuie ne alchunauolta che perlantica usanza la carne mormora cōtra edecti amaestramē ti spirituali: et cosi conuiene alla mēte so stenere battaglie da quello huomo loqua le ella porta difuori: cioe a dire dalla p pria carne sua. Et pertanto soggiunse ap presso (Tu mai uestito di pelle et dicar ne. Certamente lhuomo dētro e uestito di pelle et di carne: Pero che uolendosi e gli leuare allo amore di quelle cose diso pra / egli e dipresente assediato dallo stec cato de mouimenti della propria carne. Ma ueramente quando la mente e cosi di ricta: et ua per lauia della giustitia / nien te puo essere abbandonata dal suo creato re nelle sue tentationi: po che p lo dono della sua gratia egli lantiuiene col suo a iuto etiamdio se ella pecca / Vero e che essendo la mente cosi solleuata egli mon stra dabbādonarla difuori lasciādola tra le battagle: ma dentro egli li dona forza di potere bene contrastare a quelle: Et po bene sogiunse (Et hami composto dos sa et dinerui. Noi possiamo dire che nō solo quāto allhuomo difuori: ma ancora quanto a lhuomo dentro: cioe quāto alla anima noi siemo uestiti di carne: et dipel le: et siemo ɔposti et fortificati dossa et di nerui: poche come che spesseuolte noi siamo ɔbattuti difuori da diuerse tentati oni. nientedimeno la mano delnostro cre atore ci dona forza di potere bene ɔtrasta re. Et cosi per li mouimenti della nostra carne egli ci fa humiliare ariceuere esuoi doni: et per lossa delle uirtu egli ci fa for ti ɔtra le tentationi. Onde ben disse / Tu mhai composto di pelle et di carne: et ha mi composto dossa et di nerui: Chome se dicessi aptamente / difuori tu mhai abban donato per dare pruoua di me medesimo ma dentro tu mi guardi colla forteza del le uirtu: accio che io non pisca. Et questa dirictura del bē uiuere et di cosi ɔtrastare

Pertanto ci dona il nostro creatore: pero che p la sua benignita egli ci pdona epeccati passati: p laqual cosa ben sogiunse. Tu mhai donato uita et misericordia) Allhora dona iddio uita allhuomo dētro quando egli manda la benignita sua dentro alle menti de peccatori. Ma questa uita niēte si puo riceuere sāza misericordia pero che certamente lo nostro signore nō ci porge aiuto a riceuer quelli premii della iustitia/se prima per la sua misericordia egli non ci dimette le nostre iniquita passate.

Come lo nostro signore ci dona uita et misericordia .C. xxx.

O. Vero ancora in altra in altra maniera noi possiamo dire che idio ci doni uita et misericordia con laquale egli ciantiuiene nel nostro ben uiuere. Onde se elli non ci donassi continuamente la sua misericordia/gia niente si potrebbe ɔseruare in noi quella uita laquale elli p sua gratia cia donata: Onde noi doueō sape che p la ɔtinua usanza della nostra uita humana noi diuētiamo lenti et pigri alle buone operatōi: et p li nostri uani pēsieri equali noi pensiamo per listigamento del nostro huomo difuori / noi usciāo ɔtinuamente dal nostro huō dentro: Et se la uisitatione didio non ci uiuificassi. cioe non ci rendessi uita. o inducendoci ad amore per compunctōe: ouero faccendoci uenire in timore p li flagegli/ certamēte la mente nostra deltutto uerrebbe subitamente a ruina: laquale in prima pareua che p lungo uso di uirtu fusse rinnouellata. Et pero sogiunse (Et la tua uisitatōne ha guardato lo spirito mio) Allhora guarda la uisitatione di dio lo spirito del huomo/ quando hauendolo egli ripieno di uirtu pertanto non si rimane o di pcuoterlo con flagelli o di pungerlo con amore/ Imperoche se iddio ci dessi edoni: et poi continuamēte non cidessi elsuo aiuto per conseruargli: certamente tosto uerebbono meno: po che tosto si pde quello bene loquale non e guardato dal donatore. Ma dipoi chel nostro sancto ha conosciuto humilmente la sua ɔdictione: Ecco che appresso egli ancora uuole mostrare chome esso conosceua li segreti didio: equali tutti generalmente sideono riducere alla misericordia sua: Et cosi dipoi che elli ha ueramente ɔfessata la sua infirmita: Ecco che dipresente egli e rapito al conoscimento del chiamare didio loquale elli fa di tutte le genti: onde soggiugne (Come che tu tenga celate queste cose nel cuore tuo: nientedimeno io so che tu hai misericordia uniuersalmente di tutti) Qua si come se dicessi apertamēte: de pche sto io in tremore di me medesimo: conciosia chio sono certo che tu racogli a te ogni gente: Laqualcosa nientedimeno tu tieni celata nel tuo cuore: pche ancora non la palesi apertamente. ma dipoi che tu tiricordi di tutti sanza dubbio tu fai me certo di me medesimo: Ma certo bene e qui da sapere che alchuna uolta nelle nostre operationi noi siemo certi della perdonāza di dio: E dipoi che noi habbiāo cōmesso le iniquita delle colpe/ noi siemo fortificati a correggerle con correctione et penitentia: accio che p questo ancor cresca in noi la fidanza del perdono: Et nientedimeō dipoi alchuna uolta ancora ci ritoccha la memoria della colpa passata. etcosi a male nostro grado siemo tocchi di pensiero illecito. Per laqual cosa apresso segue (Se io ho peccato et tu mhai pdonato i fino ad alchuna hora: cioe a tempo: pche non mi lasci essere mondato dalla iniquita mia) Noi possiamo dire ueramente/ che idio pdona a tempo al peccatore quādo egli gli pdona la iniquita della colpa p gli lamenti et p la contritione: laquale

gle da esso conceduta. ma nientedimeno esso non uuole che noi siamo liberamẽte mondati dalla iniquita nostra: pero che come per nostra uolonta noi habbiamo commessa la colpa: nientedimeno spesse uolte addiuiene che contra nostra uolonta noi ritorniamo con dilecto in memoria del peccato commesso: Onde spesso addiuiene che quelli colpa: laquale per la uirtu della contritione era in noi mondata dinanzi al aspecto del nostro giudice/ si ci ritorna allanimo non sanza dilecto. Et cosi quella colpa laqual prima era stata uinta/ ancora si sforza dirottentrare cõ una suauita di dilecto dentro dallanima Et cosi quasi come se ritornassi uiua si risuscita contro a noi la battagla usata: itãto che quello che ella prima haueua operato nel corpo essa spesseuolte p cotal pẽsiero la fa riuoltare nella mente: laquale cosa ben consideraua quello spiritale cãpione: cioe il psalmista quando diceua. Le mie margini sono impuzate et pegiorate dalla faccia della stoltitia mia. Le margini non sono altro se non le saldature delle fedite. Quello adunq loquale piangeua delle sue margini che erano diuentate puzolenti/ certamente conosceua come le sue colpe lequali gia erano pdonate/ apresso con dilecto ritornauano alla sua memoria: Per laqual cosa noi possiamo ben dire che lo ĩpuzire delle saldature dellanima/ non e altro se non che le ferite de peccati lequali gia erano sanate Alchunauolta da capo ritornauano in nouella tentatione: Et cosi per loro sottili ĩcitamenti dipoi che la ferita dellanima era saldata et gia copta di cotẽna dipenitẽtia/ da capo ancora le fanno sentire el puzo et il dolore della colpa: Et certo ĩ questa battagla lanima non adopera alchuna cosa difuori ma col solo pensiero dentro da se medesima e maculata di peccato lo quale se con solleciti lamenti non e purgato da essa/ certamente ella e obligata a graue colpa: Per laqual cosa ben fu decto per moyse. Se tra uoi sara alcuno huõ loquale sia corropto in sogno di nocte di presente si parta del campo et non torni/ se prima egli non si laua a hora di uespro cioe lasera dacqua: et dopo il tramontare del sole ritorni al campo:

Che si debbe intendere per losogno della nocte. C.xxxi.

Er losogno della nocte sintẽde quella tentatione laquale uiene occultamente dentro dallanima: et cõ suoi tenebrosi pensieri mãda dẽtro dal nostro cuore quella cosa laquale ptanto non passa difuori p operatione corporale. Hora a questo cotale loquale era corropto nel sogno della nocte/ dice che era comandato che si partissi fuori del cãpo. Questo ptãto fu decto in figura/ pcio che gle ben degna chosa che colui elquale e corropto di sozo pensiero/ sia riputato ĩdegno del cãpo: ouero della compagnia de fedeli: Et che egli medesimo põga dinãzi a glochi della mẽte sua el merito della sua colpa: Et apresso ɔsiderando la scita de glaltri/ habbi se stesso indispregio: Et che altro uuole dire che lhuõ corropto si parta dal cãpo/ se non che colui ilquale e chosi combactuto di sozi pensieri/ dispregi se medesimo considerãdo lasanctita deglaltri: Et questo cotale dice che si douea lauare dacqua allhora di uespro cioe lasera Questo non uuole altro dire se nõ che cõsiderando lui ildifecto suo/ dipresente si debbe riuoltare alamenti della penitẽtia et mondare con le sue lagrime ogni cosa della quale egli si sente accusare dalla cõscientia. Et dipoi chel sole e tramonto si ritorni al cãpo: pero che dipoi che comincia a raffreddare lardore della tentatione lhuõ puo sicuramente riprendere dacapo

fidanza di stare tra la compagnia de sanc
ti: Ben possiamo adunque dire che doppo
illauamento dellacqua et dopo lo tramõ
tare delsole/ritorni alcampo coluí elqua
le dopo gli lamenti della penitentia : et
dopo il raffreddare della fiamma delli il
leciti pensieri ritorni a piglare li meriti
de sancti fedeli: Ma bene e in questa par
te da sapere che spesseuolte ptãto siamo
noi pcossi di questi inleciti pẽsieri: pero
che noi siemo uolentieri occupati in alcu
ne opationi mondane come che elle sieno
lecite: Et cosi addiuiene che usando noi
uolentieri le occupationi mondane / etiã
dio lecite noi siemo alchunauolta tocchi
dalchuno amore di quelle: et dipoi cresce
do contro a noi la forza del nrõ nimico
antico / la mente nostra e maculata di nõ
piccola tentatione.

Figura dellãtico sacrificio C.xxxii.

P Er laqual cosa in figura ben faceua
il sacerdote della legge ãtica: elqua
le secondo il comandamento di dio
taglaua emembri del sacrificio et ilcapo:
et quelle parti che erano dintorno alfega
to metteua ad ardere nel fuoco: et lipiedi
et le interiora inprima lauaua collacqua:
Questo fu mostrato infigura p dimostra
re il uero sacrificio: loquale noi faccião
a dio di noi medesimi. Allhora facciamo
noi sacrificio di noi medesimi / quando
noi obligbiamo tutta la uita nrã al culti
uamento et alla reuerentia sua. Et allhor
pognamo noi li membri taglati: ouero le
parti di questa hostia sopra ilfuoco quan
do noi facciamo sacrificio a dio delle nrẽ
opationi distinguẽdole in diuerse uirtu.
Allhora mettiamo nel fuocho il capo et
quelle pti chesono intorno alfegato / quã
do tutto il nostro sentimento: et ogni no
stro segreto amore arde della fiãma del
lo amore di dio: Et niẽtedimeno dice che
era comãdato che primasi lauassino epie
di et le cose dentro: Co piedi noi tocchiã
mo la terra: et nelle interiora sta losterco
del corpo: Questo non uuole altro dire /
se non che spesseuolte noi siemo con tut
to ilnostro desiderio accesi allo amore di
dio: Et gia con ogni sentimento di diuoti
one siemo intẽti a mortificare noi medesi
mi. Ma poche planostra ĩfirmita noi ãco
ra adoperiamo alchuna cosa terrena: ptã
to ancora portiamo nel nrõ cuore la me
moria di quelle cose inlecite: lequali gia
erono state da noi uincte. Et quãdo li no
stri pẽsieri sono imbractati da alchuna
bructa tentatione certamente noi possião
dire allhora che lenteriora di questa ho
stia portino lo sterco dentro dalloro: Et
pero questi piedi etqueste interiora dauã
ti che sieno messi nel fuoco si deono laua
re: pero che gle di bisogno che li nrĩ brut
ti pẽsieri prima sieno lauati da piãto di
timore: auãti che nel sacrifico essi posso
no essere incesi dallamore da dio: Et cho
si sia in noi mõdato tutto quello che la
nostra mente sostiene di sozura. O p esse
re poco expta delle battagle spirituali: o
uero p la memoria che gli ritorna delle
sue rie passate opationi. accio che dipoi
ella arda tãto piu suauemẽte nel aspecto
di colui elquale guarda tale sacrificio /
quãto ella dipoi che e uenuta dinãzi alla
sua presentia nulla chosa terrena ne lasci
ua pone sopra laltare della sua scã oratõe

Della memoria delle nrẽ colpe. c xxxiii

C Onsideri adunque il nostro scõ edãni
della mente humana / chome spesse
uolte ella e imbractata di pẽsieri in
leciti / etiãdio dopo la pdonãza del pecca
to. Et si come egli piãgie el suo difecto /
cosi a noi mostri quello che noi douemo
piagnere in noi medesimi et dica: Se io
ho peccato: et tu mhai pdonato infino ad
alchuna hora / perche non mi lasci essere
mondato dalla iniquita mia / Chome se

dicessi apertamente/se la tua perdonāza ha leuato uia la mia colpa/de pche nō lo no io da te mondato etiādio dalla memo ria di quella. Ma gladdiuiene spesse uol te che la mente nostra e tāto pcossa dalla memoria della colpa passata chella e pre sa da quella molto piu grauemente che prima a ricōmetterla da capo:p laqualco sa uedendosi lanima cosi cōpresa si teme et sentendosi cosi pcossa di diuersi moui menti non puo stare sanza grande turba tione:pero che teme di non essere uincta da tali tentationi: Et come che ella pure resista/ancora teme la fatica di tanta lun ga battagla:p laqual cosa apresso ben so giugne (Se io saro maluagio guai a me Et se io saro giusto non leuero in alto el capo essendo io pieno daffictōe et di mi seria) Noi poissiamo dire che il malua gio habbi guai et il giusto habbi miseria Pero che a lhuō maluagio segue la dāna tione eterna:et lhuō scō e ī questo mōdo purgato dalli dolori della cōtinua aduer sita: Lomaluagio leua ilcapo inalto et ha uēdolo cosi leuato non puo fugire eguai che seguono. Ma ilgiusto huō poche sem pre e afflicto della fatica della battagla sua/niente puo leuare ilcapo in alto. Ma nientedimeno essendo lui cosi agrauato/ elli e liberato da quella ppetua afflictōe Lo maluagio si leua in altoī questi dilec ti mondani:ma elli e dipoi attuffato nel li tormenti che seguono. Lo giusto bene e abbassato p lo dolore di questo mondo Ma p questo elli si nasconde dalla graue za della ira eterna. Consideri addunq lo scō huō come o p lo contastare a uitii gli conuiene esser afflicto ī questo mondo dicō tinua fatica:ouero come lāsciādosi lui uī cere/egli e diputato alla eterna afflictōe Et ptanto dice/Se io saro maluagio guai a me: Et se io saro giusto non leuero ī al to el capo essendo io pieno dafflictione et di miseria/chome se aptamente dolen dosi egli dicessi. O lasciādomi uincere a gli desiderii carnali/a me cōuiene essere sottoposto al supplicio eterno:ouero con trastando alli mouimenti illeci/io saro ī questo mondo incontinua pena:poche in questa uita io nō posso esser liberato dal la fatica del combattitore continuamente Ma noi dobbiāo ben sape che ptāto la di uina dispensatione permette che anchora essendo noi suoi serui con tutta la nostra intentione. Noi siamo cōtinuamente per cossi dalle battagla della carne nostra/ac cio che la mente nostra p alchuna presūp tione di sua sicurita non prenda ardimen to di leuarsi in superbia: Et ptanto essen do ella cosi percossa sempre stia in conti nua paura di se medesima:accioche pque sto elli fermi piu fortemente il pie della sua speranza/solamente nello aiuto del suo auctore: Per laqual chosa apresso bē sogiunse (Et p la supbia tu nō mi pigle rai sicome leonessa) Quando la leones sa ua inuestigando el pasto p lisuoi catel li: spesseuolte p lo disordinato apetito/ ella cade nella fossa doue ella e presa/on de come dice che susa in alquāte regione glhuomī del paese fanno la fossa in quel luogo doue la leonessa dee passare: et la dentro ui mettono una pecora o altra be stia:accio che quella sia magiormēte pro uocata dal suo apetito a gittarsi dentro: Et e facta tale fossa profonda et strecta: accio che p la sua uolenta disordinata/el la si possa ben gittare dentro: Ma dipoi uolēdo ritornare in nulla maniera ne pos sa uscire. Appresso di quella si fa unaltra fossa: laquale e cōgiuncta alla prima et e a perta da quella parte doue sta lapredecta pecora o altra bestia: Et la entro ancora si mette una gabbia:accio che uedendosi la leonessa disopra essere spaurita:et uolen dosi nascondere in alchuna parte secreta

di quella fossa si entri nella ghabbia: Et
dipoi che ella e cosi entrata nella gabbia
gia p sua crudelita non si leua in supbia:
peroche essendo ella cosi racchiusa e trat
ta della fossa. Onde quella laquale p sua
propria uolonta si gitto nella fossa apres
so e ritirata disopra con molti strumenti
ouero uncini. Cosi e in uerita la mẽte del
lhuõ presa: laquale essendo creata nella
liberta dellarbitrio/ando cercando di nu
tricare lidesiderii della carne sua/sicome
la leonessa ua inuestigando di pascere li
suoi categli: et cosi si puo dire che ella ca
dessi nella fossa dellinganno loquale fu
facto contro a se. Questa fu quella laqua
le si lascio ĩgãnare alle lusinghe del nimi
co a stendere le mani a quel cibo loquale
ciera uietato. Ma in questa fossa ella tro
uo una gabbia: poche lasciandosi ella ue
nire p sua propria uolonta alla sententia
della morte/dipresente cõuenne che essa
sostenessi dessere nella prigione della su
a corruptione. Hor questa mente cosi im
prigionata/uolẽdo dipoi adoperare mol
te cose: et niente possendole adoperare/
possiamo noi dire che a modo che la gab
bia che e tirata in alto con gluncini/ cosi
ella fussi leuata in alto plaiuto della gra
tia del suo creatore. Et cosi noi bẽ possia
mo dire che ella sia scampata della fossa
della eterna dannatione nella quale ella
era prima caduta: peroche essendo essa a
iutata dalla mano del nostro redemptore
et cosi essendole perdonata la sua colpa/
ella fu liberata dal tormẽto diquella mor
te laquale douea uenire. Ma nientedime
no come che essa sia cosi eleuata et tratta
fuori di quella fossa della morte/ella pu
re e ancora nella prigione della gabbia.
poche chome che laia nrã sia stata tracta
della fossa della morte/ãcora ꝯuiene che
ella sia ratorniata et legata da nodi della
disciplina didio/accioche essendo essa li
bera/ella nõ si andassi suagãdo per lidesi
rii ouero apetiti della carne. Quella adũ
que laquale p propria sua uolõta e ricadu
ta nella fossa e leuata in alto nella liberta
dellaria: ma e tenuta rachiusa: Et questo
non e altro se non che lanima nostra p la
liberta del suo arbitrio era caduta nella
colpa: et niẽtedimeno dipoi la gratia del
suo creatore la rifrena ouero cõstrigne/
etiãdio ꝯtro alla uolõta sua/dalli suoi di
sordinati mouimenti. Quella addunq͂ si
puo dire che dopo lafossa sia messa nella
gabbia: laquale essendo prima scampata
dalla pena eternale: e dipoi rilegata sotto
la dispensatione del sommo artefice dal
li mouimenti della sua puersa uolonta.
Ben disse adunq͂ disopra: Et per lasuper
bia tu mi piglerai sicome leonessa: pero
che lhuomo ilquale prima era posto in li
berta si diede morte a se medesimo perlo
mangiare del cibo: et dipoi che egli fu ri
uocato alla perdonanza della sua colpa/
ancora uiue meglo essendo rinchiuso sot
to la disciplina didio: Possiamo adunq͂
dire ancora parlando piu chiaramente/
che per la superbia sua lhuomo fussi pre
so si chome leonessa: pero che hora egli e
abassato dalla disciplina dellasua corrup
tione/doue egli prima nõ temendo ditra
passare el comandamento didio sara git
tato con ardimento nella fossa della col
pa. Ma se noi un poco leuiamo lo raguar
do della mente dalla colpa del primo no
stro parente noi saremo ãcora cõtinuamẽ
te presi chome leonessa per lo uitio della
supbia: peroche spesseuolte adiuiene che
hauendo lhuõ riceuuto la gratia dalquan
te uirtu/si leua in ardimento di presump
tione di se medesimo: Ma allhora si puo
dire che per singularissima della somma
pieta/sia ordinato illuogo nel quale esso
caggia. Onde quãdo egli per lasua colpa
desidera alchuna cosa. cioe adire che elli

desideri dhauere alchuna cosa con pecca to/certamente questo non e altro se non desiderare diprendere lapreda nella fossa et cosi cade p sua ꝓpria uolonta: ma p su a propria uirtu niente si puo rileuare: Et quādo questo cotale considera come elli da se nō e niente/allhora egli conosce chi e colui lo cui aiuto gli conuiene adiman dare: Et allhora si puo dire che la miseri cordia diddio lo tragga della fossa preso nella gabbia: poche gli rēde ꝑdonāza/ha uēdo elli prīa conosciuto lifirmita sua.

Di colui che si leua ī supbia pla uirtu sua et poi ritorna in humilita C:xxxiiii

q Vello adunq̧ possiāo dire che amo do della leonessa sia rileuato inalto dētro nella gabbia loquale essendo si leuato in supbia per sua uirtu/ apresso e legato nella humilita di se medesimo: Onde pero che egli era partito per la pro pria presuntōe di se medesimo/ ꝑtanto ꝑ singularissima pieta uuole iddio che elli essendo racchiuso dentro al conoscimēto della sua infirmita/ ribabbia uita: Laqual cosa considerādo il nostro iob come con tinuamente addiuiene a glhuomini / per tanto egli parlando di se medesimo/ nar ra anchora in persona di tutti il pericolo nostro: accio che conoscendo noi esuoi la menti/imprendiamo da esso quali sieno in noi quelle cose delle quali noi ci doue mo lamentare ouero piangere. Ma certa mente quādo la nostra mente si leua insu perbia allhora di presente si parte da noi la compunctione dellamore diddio: Ma quādo noi siemo uisitati dalla gratia sua allhora noi siamo con lagrime instigati da esso allamore suo: Per laqualcosa ben segue apresso (Et ritornādo tu simitor mēti mirabilmente) Noi douemo sape che quādo noi siemo abbādonati dal nrō auctore: noi allhora non sentiamo ildāno che ci segue per cotale abbandonamento peroche quāto dio e piu dilungato danoi tāto lamente nostra ne diuiene piu dura: et piu insensibile: Onde allhora non ama le cose di dio et niente desidera le cose di sopra: ma ꝑtātoche essa non ha dentro da se elcaldo dellamore: po che ella si giace al basso del tutto fredda: et cosi adiuiene inessa cosa di gran miseria che ꝯtinuamē te ella diuēta tāto piusicura quāto ella di uēta peggiore: Peroche non hauēdo essa memoria di quale luogo ella sia caduta: Et nō temendo etormenti che debono se guire/ella nō puo sapere quāto ella si do uerrebbe lamētare et dolere dessere in ta le stato. ma se dipoi tale mēte e tocca dal la gratia dello spō scō/allhora di presen te ella si risente et destasi a cōsiderare la morte nella quale ella era stata. Et allho ra tutta saccende a cercare quelle cose ce lestiali: lequali ella haueua lasciate etdel tutto arde del caldo dello amore didio. Cōsidera tale aīa quāti dāni lestāno din torno: et cosi piagne quelle chose lequali ella prima con allegreza niente curaua. Ben disse adunq̧ il nostro iob al creatore suo: Et ritornādo tu si mi tormenti mira bilmente: poche quādo lomnipotente di dio uisita lamente nostra: si laleua inamo re dise medesimo: et quāto piu la solleua a tale amore/tāto piu laffligge grauemē te. Come se ilnostro iob dicessi apertamē te. Signore dio quādo tu mabbandoni tu nō mi dai afflictōe alchuna nel desiderio dello amore tuo. Ma dipoi quando tu ritoroi tu mi dai tormento. Peroche quā do tu mi ti dimonstri / allhora tu dimon stri ad me quanto io sia da piangere ad me medesimo. Per laqual chosa bene ueggiamo noi che gia egli non disse che egli fussi tormentato con pena: ma con marauigla: Peroche quando la mente no stra chosi piangendo e eleuata allo amo re di quelle chose disopra/ Allhora

essa rallegrandosi si considera con mara uigla la pena di tale sua ɔpunctione:et ta le afflictione le piace sōmamente:po che p essa ella si uede sōmamente essere inal zata. Hora ancora addiuiene spesseuolte che quando quella somma pieta ci uede essere pigri nel suo amore/ella cipone di nanzi a nostri raguardi glexempli di co loro equali continuamente stanno attēti allamore della sua somma maesta Accio che lamentente laquale e allentata intale amore per lo suo otio/consideri ī questo la sollecitudine de glaltri: Et chosi mag giormente si uergogni della pigritia sua Per laqualcosa ben segue apresso (Tu ristori cioe poni contra me li testimonii tuoi:et contra me multiplichi lira tua et le pene si leuano contra di me.

Delli testimonii di dio et del multipli care dellira sua. C.xxxv.

q Vegli sono etestimonii didio equa li per lo exercitio della scā opatōe ci rendono testimonanza di quelli premii equali debbono seguire alli sācti electi. Onde coloro equali noi sappiamo che hāno riceuuta passione per la scā ueri ta sono in greco apellati martiri:cio e ad dire testimoni: Et lapostolo iohanni scri ue come p la uoce dellangelo iddio dice ua; Nelli giorni dantiphas mio fedele te stimonio loquale fu ucciso apresso diuoi Ma allhora possiamo noi dire che iddio mandi gli suoi testimonii contra di noi/ quando egli multiplica lauita de suoi e lecti:laquale e contraria alla nostra puer sita p amaestrare noi et p riprenderci del le nostre iniquita. Sono adunq̃ mandati contra di noi li suoi testimonii: pero che ogni loro operatione e cōtraria alli studii della nostra iniquita: Per laqual chosa el parlare della uerita e apellato aduersario Sicome diceua cristo alladuersario tuo/ quando tu sei con lui nella uia: Et di lui medesimo diceuano coloro che lo perse guitauano: Egli e contrario alle nostre o peratione: Et poco apresso segue: Et la uita sua e dissimiglante a glaltri. Si che bene potemo dire che iddio mandi lisuoi testimonii contra noi: pero che ad nostra correctione egli ci dimostra chome da al trui sono adoperate quelle uirtudi delle quali noi non curiamo. Et questo fa idio accio che selli suoi comandamenti nonci muouono afare le scē opationi/ Almeno accio fare ci muouino glexempli de sanc ti. Et in questo modo la mente nostra non si pensi che sia cosa malageuole a fa re quello che essa cognosce che sia stato adoperato perfectamente da tanti altri. Allhora noi siamo prouati / quando noi consideriamo le uirtu della uita altrui a essere piu solleciti a temere gli danni del la nostra. Et in questo modo spesse uolte noi consideriamo di quanta pena noi dob biamo esser tormentati/dipoi che noi sia mo tanto lontani delli costumi delli buo ni: Onde dipoiche ha decto delli testimo nii:si soggiunse. Et multiplichi lira tua contro ad me. Pertanto dice la scriptura che lira diddio e multiplicata contra di noi:pero che si fa in diuersi modi: Pero che per la uita et per la faticha de sancti huomini/ noi conosciamo di quanta cor rectione noi dobbiamo poi essere percos si/se noi non ci uoglamo emendare men tre che e iltempo. Onde noi uegiamo che esancti electi didio / adoperano le chose pietose:et nientedimeno sostengono mol te cose crudeli: Per laqualcosa bē possia mo comprendere apertamente di quanta pena debba tormentare quello aspro giu dice coloro gli quali sono riprouati da es so se egli in questa uita da tormenti acho loro equali egli ama. Si chome questo bene testimonia lo appostolo Piero doue disse.

Egle tempo che lo giudicio cominci dal la casa del signore. Et se noi uedemo che questo giudicio si comincia prima da noi quale fine debbe seguire a coloro liquali non credono allo euangelio didio. Chosi adunq; potemo dire che lo oīpotente idi o gli suoi testimōii egli multiplichi lira sua contra noi: poche ponendo egli dauā ti alli nostri occhi la uita de buoni huōi/ in questo egli ci dimostra ɔ quanti aspri tormenti elli debbe pcuotere al tēpo del lultimo giudicio la duritia della nostra ɔmessa iniquita/pero che dimostrandoci elli come egli debbe multiplicare li suoi doni solamente a coloro che lo seguono Certamente egli dimostra come elli sāza dubio debbe abbandonare li pigri. Quā do addunq; noi ueggiamo le uirtu altrui allhora e dibisogno che noi mescoliamo insieme lallegreza alla paura: et la paura alla allegreza: cioe a dire che in questo modo la carita nostra insieme si rallegra delle uirtu altrui. et la nostra consciētia triemi delle proprie infirmita.

Chome le uirtu altrui sono cagione di ri staurare le nostre ca. xxxvi.

b Ora quando noi in questa maniera prendiamo allegreza delle uirtu de nostri frati: et consideriamo laforte examinatione di quel giudice dentro: la quale debe uenire sopra di noi/ che altro ci resta a fare se non che lanimo nostro si ritorni ad examinare se medesimo et ī se medesimo punisca ogni cosa laquale egli conosce in esso essere iniqua o ria: Per la qualcosa ben sogiugne apresso. Et le pe ne si leuano contra di me. Certamente di poi che noi habbiamo considerati etestīo nii didio / noi possiamo dire che le pene si leuino contra di noi: pero che quando noi ɔsideriamo le loro marauiglose ope rationi/ noi cisforziamo con molto studi o daffligere la uita nostra: laquale per ri specto della loro cie uenuta in dispiacere Accio che p questa sia purgato in noi p li nostri lamenti tutto quello che ne fu im brattato per le nostre ric opatōi. Et choli la pena del nostro piāto mōdi tutto quel lo che ancora fussi corropto dalla colpa dalcuno dilecto: Pertāto adūq; chel nrō beato iob ɔsidera la uita di quegli sancti padri passati po egli cognosce piu chiara mente qual sia quellacosa laquale elli de be piāgere in se medesimo. Ma certo in questo egli usa ĩuerso di noi grādissimo magisterio che piāgendo elli edifecti sui Pertanto egli da ad noi admaestramento di piangere enostri: Accio che conoscen do noi le uirtu ne glaltri/ pquesto noi sia mo piu solleciti a stare in timore de pec cati nostri nel conspecto diquello sottilis simo giudice. Segue (Perche creasti tu me della uulua loquale hora fussio stato consumato/accio che occhio nō mi uedes si) Questo medesimo dixe disopra quā do disse/ pche non mori io nella uulua (Ancora apresso soggiugne (Sara stato quasi come se io non fussi stato traporta to del uentre allauello) Et disopra qua si ī queste medesime pole disse/ io non sa rei niēte sicome abortiuo loquale e nasco so: ouero si chome coloro equali essendo cōceputi nō uidono la luce. Hora ptanto che nō tāto lasentētia/ma queste pole me desime sono come quelle disopra. Nella expositōe delle quali noi ci distēdiāo as sai disopra. po in questa parte del testo p nō dare fastidio allectore/non uoglo che noi ripetiamo quel che noi altra uolta ha uemo exposto. hor segue adūq; (Hora non sara lapocheza de miei giorni finita ī brieue tēpo) Ben dimostra che cō mol ta cautela: et con molta sollecitudine uo gla uiuere colui ilquale considerando la breuita della presente uita, non raguarda luso di quella: Ma piu tosto la fine.

Accio che p tale fine egli ɔprenda chiara mente come niente uale quellacosa laqua le passando uia ci dilecta. Et ptanto bē di ceua salamone: Se lhuō sara uiuuto mol ti anni et in tutti hara hauuto allegreza / egli si debbe ricordare del tēpo tenebro so et di molti giorni equali quādo saran no uenuti / allora elli riprēdera di uanita il tēpo passato: Et anchora in altra pte di ce. In tutte le tue opationi habbi ī memo ria lo tuo fine et nō peccherai gia mai.

Della colpa quando tenta lanimo nostro C. xxxvii

q Vando adunq; la colpa tenta lanīo nostro / allora e di bisogno che lamē te nostra ɔsideri la breuita di questi suoi dilecti: accio che la nrā iniquita non ci ɔducessi a quella ultīa morte che sēpre uiue / conciosiache questa uita mortale to sto corra inuerso il suo fine. Ma bene adi uiene spesseuolte che lochio della nrā cō tēplatione e posto in ɔfusione: et questo addiuiene quando il nostro dolore e agra uato p la moltitudine de flagegli. Onde ben uorrebbe spesseuolte la nostra mente piāgere lexilio di questa uita. ma la gran de afflictōe non la lascia stimare edanni della sua cechita: Perlaqual cosa ben sog giunse apresso (Lasciami adunq; accio chio pianga un poco eldolore mio.

Dellordīata et disordīata afflitōe. c: xxx viii

n Oi douemo sape che sicome la tēperata afflictione ci da ɔpuncti one di lagrime. Cosi lafflictione di sordinata le togle uia: poche quādo ildo lore e troppo grande / allhora si puo dire che illamēto sia sanza lamēto ouero ildo lore sanza dolore / loquale tanto si sotto mette la mente dellafflicto che gli togle il sentimento del dolore: Questo nostro sancto addunq; temendo dessere afflicto oltre la sua forza ben dice. Lasciami adū que accio chio piangha un poco il dolore mio / Come se dicessi aptamente: Signo re iddio de tempera liflagelli delle tue p cosse: Acciochе temperando tu in me gli dolori ouero le pene / io possa meglo piā gendo stimare le pene lequali io sostēgo Puossi anchora questo testo intendere in altro modo: pero che spesseuolte ilpecca tore considera la colpa della sua iniquita Et nientedimeno per lo peso della sua oc cupatione non ha tempo di potere piange re il peccato suo: Onde niente puo piāge re elsuo dolore colui elquale ben sisforza di contrastare alla peruersa usanza: Ma nientedimeno e grauato dalli cōtinui de siderii della carne. Certo la presentia di tale dolore daua tormento allamente del propheta quando esso diceua: Lomio do lore e sempre dinanzi a me / peroche io di co la iniquita mia et pensero per lo pecca to mio. Ma essendo disciolti gli legami della iniquita / bene si cognosceua egli es sere libero / quando con allegreza inaltra parte elli diceua: Signore tu hai rotti gli miei legami: et po io sacrifichero a te ho stia di laude / allhora adūq; ci lascia idio cioe che ci libera a piangere il nostro do lore / quādo ci mostra emali chabbiāo fcī et anchora ci porge il suo aiuto a piange re di quelle chose delle quali noi cogno sciāo bene che noi ci doueo lamētare: Et cosi ci pone dināzi a glochi le nrē colpe et apresso ɔ lapietosa mano della sua grā sciogle elegami del nrō cuore. Accio che ī questo mō la nrā mēte si leui ad ītēdere alla penitētia de suoi difecti: et essēdo li berata da elegami della carne dirizi libe ramēte lauia del suo amore īuerso laucto re suo: peroche spesseuolte addiuiene che noi medesimi riprēdiāo lauita nrā: ma ni entedīeno noi adopiamo uolētieri quello che noi dirictamēte riprouiāo ī noi mede simi. onde lospirito ci diriza alla iustitia et la carne ci ristrigne alla sua usanza.

Contrasta lamente a quello che ella ama et nientedimeno per lodilecto che esse ne prende ella e imprigionata/ben dice adũ q̃. Lasciami addunque accio chio pianga un poco il dolore mio: pero che se per la misericordia didio/noi non siemo liberati da quella colpa: alla quale noi medesimi ci siemo obligati/gia noi non poteo piangere perfectamente quello di che noi ci dogliamo contra di noi in noi medesimi: Ma allhora piangiamo noi ueracemẽ il dolore del peccato nostro/ quando noi stiamo intenti con grande timore ad antiuedere quello tenebroso premio dello inferno/loquale dee seguire alli peccatori. Per laqualcosa ben segue (Auanti chio uada et non ritorni alla terra tenebrosa et coperta doscurita di morte.

Del tenebroso luogo dellifernoẽc: xxxix

E T che sintende per lonome della terra tenebrosa: se non lo obscurissimo luogo dello inferno: loquale si puo dire che sia coperto della obscurita della morte eterna: peroche perpetualmente diuide li suoi dannati dalla luce della uera uita: Et certo non sanza cagione lo inferno e decto terra/pero che tutti quelli che sono racchiusi dentro da esso/ ui sono tenuti fermi sichome la terra e ferma. Onde ben fu scripto per Salamone/ Alcuna generatione passa: Alchuna uiene: ma la terra sta ferma ineterno. Et pero bene si puo il tenebroso inferno apellare terra: Pero che qualunq̃ e messo alli tormenti di quel luogo/gia non e tormentato dipena transitoria ne difantastica imaginatione: ma e in quel luogo conseruato in ferma et soda uendetta di perpetua dannatione. E ancora il luogo dellinferno nella sancta scriptura significato per lo nome dello lago/sicome ancora dice il prophéta/ Essi portono la uergogna loro con loro liquali discendono nello lago: Per laqual cosa ben uedemo noi come lonferno e chiamato terra: pero che tiene fermi coloro equali elli riceue: Et e appellato lago: peroche cõ molti tormenti trãghiottisce et percuote con cõtinuo ondeggiare quelli miseri che una uolta ui sono messi dentro. Hora lo scõ huõ in persona di se medesimo et di tutta lhumana generatiõe si domanda dessere lasciato innanzi che egli uada: Et questo gia non dice esso p che quello loquale debbe piangere la colpa sua/uada a quella terra tenebrosa. Ma perche sanza dubio a quella terra conuiene che uada qualunche non cura di piangerla: Sichome noi ueggiamo che dice il creatore al debitore suo: Paga il tuo debito innanzi che per quello tu sia costrecto loquale poi non e costrecto/se elli sanza indugio paga il debito allo quale egli e obligato/per laqual cosa uedi che soggiũse: Et non ritorni: pero che certamente la misericordia del sommo perdonatore/ gia mai piu non libera coloro equali una uolta sono condannati aquegli luoghi pe nosi della giustitia del giusto giudicatore: Liquali luoghi uolendo egli meglio discriuere/si soggiunse (Terra di miseria et di tenebre) Per la miseria egli significa il dolore: Et per le tenebre significa la cechitade: Siche quello luogo loquale tiene in prigione li miseri che sono discacciati da quello aspro giudice e appellato terra di miseria: et di cechita/ Pero che tutti choloro sono tormẽtati di fuori di dolore et di pena: gli quali dentro da se sono obscurati di cechitadede: et diuisi dal uero lume. Chome che in altra maniera anchora si puote intendere questa terra di miseria et ditenebre. Noi douẽo sape che ĩquesta uita noi sostegnamo molte miserie p la nrã corruptiõe. ma niẽtediẽno pla grã della nrã ɔuersiõe noi

mente ritorniamo allo stato delle luce. Si come bene ciãmaestra la uerita nello euangelio. Andate mentre che uoi hauete la luce accioche le tenebre non ui cõprendino. Ma quelluogo puo ueramente esse re decto terra di miseria et di tenebre / al lo quale chiunche discende gia mai non puote ritornare alla uera luce. Perlaqual cosa a discriuere ancor meglo questo luogo / odi come sogiunse (Doue e ombra di morte et nessuno ordine) Sape douemo che si come la morte difuori diuide il corpo dallanima / Cosi la morte dẽtro diuide lanima da dio: p lombra adunq; della morte sintẽde la obscurita di questa uisione: poche ogni dannato si chome arde difuoco eterno / cosi diuenta obscuro del lume dentro.

Della natura della fiamma del linferno C.xl.

q Vesta e la natura del fuoco che da se medesimo egli arde et da splẽdore / ma certamẽte quella fiãma uẽdicatrice delli peccati cõmessi / niente e chosi: po che bene arde ma niente rende splẽdore: Perlaqual cosa ben dice a quelli dãnati lauerita nello euãgelio / Partiteui da me maladecti nel fuoco eternale: loquale e apparecchiato al diauolo et a glangeli suoi. Et in altra parte uolendo esso inpersona duno dimostrare tutto il corpo dedãnati si diceua / legategli le mani epiedi et mettetelo nelle tenebre difuori. Inquesto bẽ uedemo noi che se quello fuoco. ilquale tormenta epeccatori potessi rendere lume / gia lo euangelio non harebbe decto di colui che elli fussi messo nelle tenebre Pertãto ancora odi come diceua il psalmista. Sopra diloro cadde il fuoco et niẽte uidono il sole. Veramente il fuoco cade sopra li maluagi: et essi non possono uedere il sole: pero che coloro equali sono diuorati dalla fiãma dellinferno / sono acecati da non potere uedere il uero lume: accio che in questo modo essi sieno difuori tormentati dalla pena del fuoco: et dentro sentono lapena della loro cechitade. Et e certo chosi ragioneuole che coloro liquali fallirono ɔtra loloro auctore / con lo corpo et con lanima sieno di poi tormẽtati insieme nella anima et nel corpo: Et in questo modo coloro equali con lanima et col corpo seruiuano alli loro peruersi dilecti / siano apresso puniti ĩ ciaschuno di questi. Per laqual cosa bene fu decto per lo propheta essi discesono allo ĩferno con larmi loro. Larmi de peccatori sono le membra de corpi loro: per le quali essi mettono ad executione le loro peruerse intentioni: Et pertanto ben diceua lappostolo paolo. Non date leuostre membra per arme di iniquitade al peccato. Discendere adunq; allonferno insieme con larmi non e altro senon sostenere li tormenti di quello eterno giudicio insieme con quelli membri con gli quali li miseri peccatori hanno dato compimento alli desiderii de loro dilecti: accio che in questo modo essi sieno da ogni parte tormentati di dolore et di pena / sichome essi in questa uita essendo suggietti alli loro dilecti si sforzano da ogni parte di contrastare alla giustitia di quello iustissimo giudicatore. Ma molto e da marauiglare di quanto lo nostro iob soggiunse: Et nessuno ordine. Gia noi non possiamo dire che quello omnipotente iddio loquale punisce il bene et il male / sostengha che siano sanza ordine / etiamdio gli tormenti de dannati: Pero che quelli tormenti liquali procedano da quella bilancia della giustitia / ueramente non si possono dare sanza ordine. Hora come diremo noi che nelli tormenti de dannati nõ sia ordine / concio sia che a ciaschuno dãnato sia dato il premio della pena

secondo la qualita della colpa. Hor nõ sa
pemo noi chome gle scripto: Epotenti so
sterrãno potentemẽte etormenti: et agli
piu forti e deputato piu forte tormento.
Chosi ancora leggiamo noi che fu decto
nella dãnatione di babillonia quãto ella
exalto se medesima et quãto ella stette in
delicanze/tanto le dato di tormẽto et di
pianto: Se adunq̃ la pena de dãnati si di
stingue secõdo ilmodo della colpa/gia
nullo dubio e che tra li tormẽti si serua
alchuno ordine/Onde se li meriti de pec
cati non distinguessono la somma de tor
mẽti/gia quel iudice che dee uenire non
direbbe nel uangelio come elli dira agli
suoi metitori: Coglete illoglo et fatene
fascetti p arderlo: Hor se nullo ordine si
douessi seruare in quelli suplicii, perche
harebbe decto quel giudice che lo loglo
douessi essere ricolto in fasciuoli: et poi
arso: Legare p ardere efasciuoli non e al
tro/se non che coloro equali debbono es
sere messi in quel fuoco eterno/sieno ac
compagnati equalmente cioe pari con pa
ri: Accio che coloro equali sono imbratta
ti disimiglante colpa/sieno apresso puni
ti di simiglante pena: Et cosi coloro equa
li non sono maculati di disuguale iniqui
ta: niente sieno crucciati di disuguale tor
mento/anzi piu tosto sieno tormẽtati di
simile dãnatiõe coloro equali si sono leua
ti in simiglãte supbia: Et coloro equali
haueuano lanimo disteso a simile ambiti
one non sieno tormentati di dissimiglan
te afflictiõe: Et cosi anchora coloro senta
no equale fiãma di tormento: equali nel
fuoco dellaluxuria furono accesi da equa
le fiãma di peccato. Onde noi dobbiamo
sape che si come nella casa del sommo pa
dre sono molte mansioni secondo laduer
sita delle uirtu/cosi li dãnati hãno diuer
si tormẽti secondo ladiuersita de peccati
Et come chel fuoco dellinferno sia un me
desimo a tutti: nientedimeno nõ arde tut
ti a uno medesimo modo/si come noi ue
giamo che noi siamo tutti percossi da un
medesimo sole: et nientedimeno nõ sião
tutti riscaldati a uno modo: poche un me
desimo caldo si puo sentire piu et meno
secondo laqualita de corpi che lo riceuo
no. Et in questo modo sempre e un mede
simo fuoco quello che tormenta edãnati:
et nientedimeno non gliarde tutti aun mo
do: Pero che si chome in questa uita uno
medesimo caldo sisente piu et meno secõ
do diuerse ꝯditioni di corpi: Cosi elfuoco
dellinferno tormenta edãnati piu et mẽo
secondo ladiuersita de meriti: Hor come
si puo dire adunq̃ con uerita che nullo or
dine sia tra quegli tormẽti nelli quali cia
schuno e tormẽtato secõdo lordine della
colpa. Ma noi doueõ sape che questo scõ
huomo dipoi che hebbe decto dellombra
della morte si uolle apresso soggiugnere
quãta ꝯfusione fussi nella mente de dãna
ti: poche quelli tormenti equali son uera
mente ordinati p rispecto della somma
iustitia si puo dire che non sieno ordinati
dentro alli cuori di quelli dãnati. Onde
si come noi dicemo poco dauãti/ogni dã
nato e difuori acceso di fiãma et dẽtro di
uorato di fuoco di cechita: Et cosi essẽdo
egli in questo dolore si e ꝯfuso dentro et
difuori accio che p tale cõfusione egli sia
tormẽtato molto piu grauemente: Perla
qual cosa noi potemo dire che gli miseri
dãnati non hãno alchuno ordine tra quel
li tormenti: poche dentro alle mẽti loro
sempre sentono pena di cõfusione dimen
te: laqual cõfusione ꝑtãto e ordinata dal
la dirictura di quel uero iudicatore: Et in
questo modo lapena ordinata ꝯfonde qua
si come dilordinata lanimo de dannati.
Ouero ancora in altra maniera possiamo
dire che in quelli tormenti non habbia or
dine: poche quelle cose lequali dãno tor

mento alli dãnati nõ seruano la loro pro pria natura: Si come apresso ben soggiu gne (Ma habita in quel luogo sempiter no horrore/cioe ad dire continua paura. Noi dobbiamo sape che grãde differẽtia e tra li tormẽti di questa uita et dellaltra Pero che nelli tormenti diquesto mondo la paura ben cõtiene in se medesima dolo re: ma il dolore niente ha in se paura: po che gia la mẽte non puo essere tormẽtata di dolore quando ella si sente patire quel lo che essa temeua. Ma linferno sempre e obscurato dombra dimorte: et sempre ha bita in esso la paura: poche quegli che so no ↄdãnati a quello fuoco eterno tra litor menti sentono dolore et nel dolore sẽpre sono pcossi di paura. Inquesto modo elli sostẽgono quello che essi temono: et ãco ra ↄtinuamẽte temono quello che essi so stẽgono. Onde di costoro e scripco li uer mini loro non morãno et ilfuoco loro nõ si spegnera gia mai. Ancora noi uedemo in questa uita che lafiãma che arde rende splendore: Ma in quello luogo si chome noi habbião prouato disopra p lepole del psalmista. Lo fuoco arde con obscurita. In questo mondo mancha la paura/quan do lhuõ comincia a sobstenere quello che esso temeua: ma nellinferno lodolore tor menta emiseri et la paura glangoscia: ad dunq; uedi mõ di grande orrore che limi seri dãnati harãno dolore conpaura et fiã ma cõ oscurita. Et inuerita inuerita cosa giustissima e che in questa maniera li dã nati sentano il peso diquella sõma equita Cioe che coloro equali niente temettono nella loro uita di discordarsi dalla uolon ta delloro creatore: appresso nella morte eterna riceuono tormẽti da quelle cose le quali sidiscordano da loro natura: et que sti tormẽti dãno pena alli dãnati oltra le loro forze: Et nientedimeno uccidendoli si ↄseruono loro la uita: Accio che in tale maniera laloro uita sia tormẽtata che mã cando essa gia non manchi: Sentono adũ q; emiseri morte sanza morte/fine sanza fine/difecto sanza difecto: poche in loro sempre lamorte e uiua: lo fine sempre co mincia: et il difecto mai non ha mancha mẽto: Et cõcio sia che la morte uccida et non uccida: lo dolore tormẽti: et ptãto la paura nõ uẽga meno/la fiãma arde et nõ discaccia le tenebre: po si puo dire che se cõdo che si puo ↄprendere p loconoscimẽ to di questa uita/quelli tormenti nõ hab bino in loro alchuno ordine: cõciosia che essi non seruino la conditione della loro natura. Chome che noi potemo bene dire una cosa apertamente dassai contrarieta/ che quel fuoco risplende et non risplende Pero che accioche esso non dia alcuna cõ solatione alli dãnati si puo dire che esso non renda splendore: et niẽtedimeno per dare maggiore tormento ancora risplẽde in alcuno modo. Onde noi douemo sape che la fiãma dellinferno monstrerra alli dãnati eloro seguaci nello inferno/si che la fiãma dara loro splendore a conoscere chiaramente la cõpagnia che essi hebono a male fare in questo mondo: Accio che lamorte di coloro la cui uita essi haueua no amata carnalmẽte ↄtra li comãdamen ti delloro creatore/uẽga in accrescimẽto della loro dãnatione: Laqualcosa ben po temo ↄprendere p lo testimonio delleuã gelio/doue noi leggião che quel ricco lo quale era disceso nelli tormenti dellifer no/hebbe memoria de suoi cinq; frategli et come egli dõmãdo gratia ad habraam chelli mãdassi adamaestrare. acciochẽ ue nẽdo essi lagiu/essi nõ fussino tormẽtati cõ lui isieme duguale pena. Quello adũ que loquale p accrescimẽto disuo dolore hebbe a memoria liparẽti suoi/ben sipuo dire che quãdo essi gli fussino presenti/ esso gli poteua uedere a magiore suo tor

mēto. Et pche ci douemo noi marauigla re che quel ricco harebbe cognosciuto tra le pene li suoi frategli: cōcio sia che a ma giore suo dolore egli uide lazaro elquale egli in questa uita hauea dispregiato: On de se p dargli magior pena gli fu mostra to lhuō electo: pche non douemo noi cre dere che tra li tormenti esso potessi uede re coloro equali esso haueua amati cōtra dio? Concludendo adunq noi possiamo aptamente dire che p mirabile ordīe di di uino iudicio gli miseri dānati uedranno nellaltra uita tra li tormenti insieme con essi coloro equali eglino amano disordīa tamente in questa uita: Accio che ilparen tado carnale loquale essi uoglono ātipor re allo loro creatore/sia loro ad maggio re accrescimēto di pena/dipoi che essi ue drāno eloro ꝯgiunti dinanzi a glocchi lo ro essere tormentati duguale uendecta: Si che bene e dacredere che quello fuoco loquale tormenta edānati nella sua oscu rita renda ancora splendore alloro tormē to: Laquale cosa se noi possiamo prouar p se medesima con sufficienti testimonii uoglo che ne prendiamo testimonāza di fuori. Noi legiamo che quegli tre gioua ni hebrei p lo comādamento del re decal dei furono messi nella fornace ardente le gate loro le mani et piedi: gliquali guar dando lo re apresso dētro alla fornace li uide andare p lomezo del fuoco sanza dā nagio alchuno delle uestimēta loro: Per questo possiamo noi ben ꝯprendere aper tamente che p singulare dispēsatione del sōmo creatore hebbe in se medesimo grā de diuersita di natura: peroche niente toc co le uestimenta: et gli legami arse: Et cosi quella fiāma diuento fredda inuerso quelli sancti giouani: et inuerso gli lega mi uso lufficio della sua natura. Adunq sicome inuerso quelli sancti electi lo fuo co ardeua alloro sollazo: etniente ardeua per dare loro tormento/ cosi p lo ꝯtrario la fiāma dello inferno niente risplēde al li maluagi p dare loro gratia dalcuna cō solatione. Ma nientedimeno rende luce p dare loro pena: accio che quel fuocho del tormento niente renda alchuno splēdore a glocchi de dannati: ma nientedimeno ad accrescimento di dolore dimonstri lo ro come in esso sieno punite le colpe de miseri.

Dellosscurita delfuoco delliferno. C. xli.

ET pche ci douemo noi marauiglare se noi douemo credere chel fuocho dello iferno habbi insiememēte tor mento dobscurita et di lume: concio sia che pmanifesto expimento/noi uegiamo che la fiāma delle faccelline e insiememē te luminosa et obscura/certamēte questo non considerano epeccatori. Ma allhora quella fiamma deuoratrice ardera quelli miseri liquali in questa uita sono corroc ti dal dilecto della carne. Allhora sanza fine sarāno diuorati dallo abisso dellin ferno coloro equali si leuano in alteza di uanagloria: et coloro equali in ciaschuno uitio mettono ad executione la uolōta di quel malitioso tentatore in questo modo Allhora insieme col duca loro sarāno po sti nelli eterni tormēti. Et come che assai sia diuersa la natura de glhuōi et de glan geli: nientedimeno una medesima pena terra prigioni coloro equali sono legati ī una medesima colpa nelloro peccato. La qualcosa ben dimostraua brieuemente il propheta quādo dicea. In quello luogho stara assur et tutta la gente sua: et nel cer chio suo ouero dintorno a esso esepolcri suoi. Per lo nome di quel supbo re assur che altro si debbe ītēdere/se nō quello an tico nostro inimico: loquale cadde per la sua supbia: elquale ptanto che fa cadere molta gente in peccato: pero con tutta la sua multitudine e messo nella prigione

dello inferno: Apresso gli sepolcri chiuo prono gli morti: Etchi diremo noi che so stenessi piu aspra morte che colui ilquale dispregiando lo suo creatore pde la uita: Et certo questo morto quãdo e riceuuto dentro agli cuori de glhuomini/ allhora si puo dire che essi sieno suoi sepolcri. Et ptanto che in questa uita epeccatori ri ceuono dentro alli loro cuori quegli spi riti maligni: pero allhora esepolchri isie me con li loro morti arderãno in eterno. Hora ecco che noi habbiamo ueduto di quelle pene che debbono aspectare edãna ti: et pladmaestramento della scã scriptu ra noi conosciamo chiaramente come sia crudele quel fuoco nella loro dãnatione et quãta sia la obscurita di quel fuoco. Ma che pro fa di conoscere queste cose se noi non ne sapemo scampare. Addunque noi douemo con tutta lanostra intentione essere solleciti che infino a tanto che noi hauemo tempo da operare bene/ noi fug giamo con le sancte opationi quelle pene lequali hãno a punire lirei. Per laqualco sa ben diceua salamone/ sanza nullo me zo fa che tu adoperi tutto cio che la tua mano puo adoperare. peroche nellopatõe ne ragione ne scientia sara nello inferno alquale tu corri: Et a questo ancora dice ua isaia/ domãdate del signore ĩfino a tã to chelli si puo trouare/ iuocate cioe chia matelo mentre che egli e dapresso. Et ad questo dice ancora lapostolo paolo/ Ec co che hora e il tempo acceptabile/ ecco che hora e il giorno della salute. Et anco ra egli medesimo diceua in altra parte. Mentre che noi habbiamo tẽpo adopião bene a tutti: ma noi douemo bene sapere che spesseuolte lanimo dalquãti e presto ad entrare nella uia diricta/ et discaccia da se ogni pigritia et spesseuolte e tanto eleuato al desiderio delle cose celestiali/ che quasi nieẽte pare che glisia rimaso del lo amore delle cose mondane: Et niente dimeno quãdo esso si riuolta alla solleci tudine di questo corpo sanza laquale noi non possiamo essere deltutto inquesta ui ta: Allhora egli e cosi atterrato et rimes so al basso come se egli non hauessi gia mai hauuto alchuno sentimento delle co se disopra. Onde spesseuolte addiuiene/ che quãdo la nostra mente ode le parole didio/ allora ella si leua in amore diquel la patria celestiale: ma poi che ella ritor na allo studio di questa uita presente/ Al lhora ella e sepellita sotto il peso della sollecitudine terrena: Et chosi nella terra del nostro cuore niente puo multiplicare il seme della speranza delle cose di sopra dipoi che in esso cresce la spina della cõ sideratõe di queste cose terrene: Questa spina uoleua diradicare dellinostri cuori colla sua scã predicatione la sõma uerita quãdo diceua: Non uogliate essere solle citi del giorno di domani: Et lo apostolo paolo ancora contra questa spina si dicea Non ui fate cura della carne nelle concu piscentie: Et certo in queste parole delsõ mo duca et del suo caualiere appostolo e da considerare che allhora lanimo nostro e puncto di punctura mortale da questa spina/ quando noi nella carne non sapẽo conseruare diricta misura. Impoche bene douemo noi sape che infino atãto che noi uiuiamo in questa carne mortale/ giamai non si puo deltutto diradicare da noi la sollecitudine della carne. Ma ptanto noi siemo cosi amaestrati acciochè noi le ser uiamo con discretione onde ptanto chel signore ci comãda che noi non sião solle citi del giorno di domani/ gia uedi che ĩ questo esso nõ uieta che inalchuno modo noi possiamo hauere cura deltẽpo presen te/ come che tale cura esso non uogla che si distenda infino al tempo che dee segui re: Et cosi ancora quãdo lapostolo paolo

non uuole che noi ci facciamo cura della carne nelle concupiscentie/ Certamente non niega che noi non ne siamo solleciti al tempo della necessita:

Come noi dobbiamo rifrenare ī noi medesimi dhauere sollecitudine della nostra carne C.xlii:

En potemo noi adunq; con discretione di grandissima temperanza rifrenare noi medesimi dhauere sollecitudine della nostra carne siche essa sia sottoposta allanimo sicome seruitiale: et gia non sia come sua donna: et niente uinca lanimo sichome maggiore: ma sia subiecta alla signoria della mente et ad essa serua si come ancilla: Et quādo gle comādato si rapresenti: et quando ilnostro cuore la discaccia si siparta di presente: Et cosi apena si mostri pure di drieto al dosso del scō pensiero/ nō che essa si metta a cōtrastargli dauāti alla faccia/ Laqual cosa ben ci fu dimostrata in figura dalla sancta scriptura doue noi legiamo che habraā uenne incontro alli tre angeli. Onde dice che uenendo glāgeli Abraham usci loro incontro fuori delluscio: et sara si rimase dentro alluscio. Questo ptāto ci fu monstrato in figura: poche il nostro intēdimēto sicome huomo et signore della nostra casa spirituale debbe uscire fuori de chiostri della carne a uolere conoscere quella somma trinita: et quasi come uscire fuori della porta di questa uile habitatione: et a questo niente si dee mostrare difuori la sollecitudine della carne a modo della femina che rimase dētro alluscio: ma rimāgha dietro alsuo marito: cioe adire che essa rimāgha sotto la discretione dello spirito: et sia intenta solamente alle cose necessarie: et gia non si uogla mostrare uanamente/ ma con uergogna uogla essere regolata con tempanza. Bene addiuiene spesseuolte a questa carne che quādo gle decto che ella non habbia dise medesima alchuna presumptione: ma tutta si rimeta nella fidanza didio: essa dispregia tale ammaestramento/ et prende sfidanza che sanza elsuo studio essa possa hauere gli aiuti della uita sua. Onde noi leggiāo che Sara rise udendo le promesse didio: et dipoi fu correcta di tale riso: et apresso che fu correcta diuēne fecūda: Et cosi quella laquale nella uerzura della giouinezza/ gia mai non pote fare figluoli/ apresso essendo mancata di forze per glanni della uecchiaia: et hauendo el suo uentre arido si concepette: Certamēte cosi e della carne nostra/ che quando ella si rimane dhauere confidentia di se medesima/ allhora contra la sua sperāza ella riceue per la ꝓmessa diddio quello che ella si dubitaua di potere hauere per ragione humana: Per laqual chosa quello che fu generato da Sara ben fu chiamato isaac: cioe ad dire riso: po che quādo la nostra mente concepe in se medesima fidanza della speranza didio/ certamente el suo parto si debe chiamare allegreza: E adunq; molto da considerare che p hauere sollicitudīe della carne noi non passiamo etermini della necessita. Ouero che per uolere seguire li suoi bisogni noi ī questo non hauessimo presumptione di noi medesimi. Onde noi dobbiamo sape che spesseuolte lanīo nostro e īgannato ī queste due cose: pero che alchunauolta egli si imagina che sia di necessita quello che egli addimāda p dilecto. Et pensasi che ogni chosa che gli piace debba essere a utilita di sua uita. Et spesseuolte ancora uolendo esso con sua prouidētia prouedere allordine et alla tēperāza della sua uita/ si leua in presumptione di se medesimo: Et chosi quando la mente nostra sente inse medesima quello che essa non uede in altrui / Allhora ella tacitamente si rallegra della grandezza

della sua prouidentia et non si auede la stolta che tanto ella e lontana dalla uera prouidentia quãto ella meno sauede del la supbia dalla quale essa e compresa : p laqual cosa con sollecita ĩtentione dibuo na guardia sempre e da considerare qual sia quella cosa laquale noi adoperiamo / o quella laquale noi riuoltiamo dentro dal nostro cuore: Et non uoglo io altro dire / se non che noi ci guardiamo / che o uero le molte sollecitudini difuori corpo rali non impaccino la nostra mente : o ue ro che il nostro pensiero non si glorii dẽ tro da se della temperanza sua / accio che inquesto modo temendo noi egiudicii di dio con prouidentia temporale appresso possiamo scampare degli tormenti della paura eternale. Amen.

Finito e illibro nono delle morali di scõ Gregorio sopra illibro del beato iob.

Capitoli dellibro decimo

Similitudine del nostro iob al forte combattitore Capitolo. i

q Vando il forte combatti tore entra nel cãpo doue debbono essere uedute le sue forze / Allhora quelli che non si sentono forti e quali alla uirtu sua si scambiono luno do po laltro: et cosi peruicenda entrono alla battagla contra lui: et quãdo luno e uinc to et laltro entra / et uincto quello di pre sente laltro e rimesso. Et questo essi non fanno per altro se non per trouare alchũa

uolta piu debole le forze del combattitore lequali per le molte uictorie pure si debbono affaticare: accioche uenendo continuamente fresco luno dopo laltro contro a esso/allhora quegli p maggioranza di forza ilquale niente poteua da uno essere uincto/almeno sia supchiato per lamoltitudine dimolti combattitori. Chosi ueramente e posto dinanzi a glocchi deglhuomini et de glangeli nel campo della battaglia/il nostro scō iob sicome campione fortissimo loquale bene dimostra quanto esso sia forte contra la mutatione de suoi contristatori/p la cōtinuatione della sua forza laquale sempre e ferma. Onde prima gli uenne incōtro Eliphath dipoi Baldath/hora ad ultimo per uincerlo/ecco che gli uenne incontro Sophar: Onde tutti costoro con tutte loro forze si sforzano di ferirlo: ma niente possono mandare le loro percosse dentro alla forteza di quel duro pecto. Et certo le loro parole medesime dimostrano apertamēte chome essi menano al uento eloro colpi: po che non riprendendo loro giustamente questo scō Certamente essi spendono inuano ecolpi delle loro pcosse: laqual cosa bene possiamo noi cōprendere chiaramēte dipoi che noi uegiamo che la risposta di Sophar namatite incomincia da pole di uillanie loquale dice (Hor non udira dire contra di se quello che molto parla? Ouero sara giustificato lhuomo pieno di parole.

Vsanza degli leggiadri ouero uanagloriosi parlatori contra le cose decte diricitamente. C. ii.

u Sanza suole essere degli leggiadri ouero uanagloriosi parlatori che alle cose ben decte essi sempre rispondono p lo contrario: accio che consentendo essi a quello che odono/gia non paressi che ptāto essi fussino minori: Alli quali ogni poco parlare de glhuomini giusti pare che sia assai: poche le parole de iusti lequali taglano eloro uitii sono grauissime agli orecchi loro: et quello che per diricta amonitione e decto cōtro a loro peccati/essi sforzano di riducere a macula dipeccato. Onde Sophar uolendo riprendere colui elquale haueua decto disopra parole di grande sententie et ueritadi/si lo chiama huomo pieno di pole: peroche quando la sapientia riprende le chose de maluagi/cioe le loro colpe p la bocca de giusti/Allhora agli orecchi degli stolti ogni parola pare soperchio parlare. Onde li rei huomini nessuna cosa si pensano che sia diricta/se non quella che piace al lanimo loro: et ptanto si pensano che le pole de giusti sieno otiose: po che le truouano contrarie allo intendimento loro. Et certo gia non e falsa sententia quella di Sophar che lhuomo pieno di parole nō possa essere giustificato: peroche quādo lhuomo discorre in molte pole/allora esso perdendo la grauita del silentio si pde la guardia della mente. onde bene e scripto/Coltiuamento della giustitia e el silētio. Et salamone dice/Sichome la citta aperta et sāza cerchio di mura: cosi e lhuō elquale nel suo parlare non puo rifrenare lo spirito suo: Et ancora in altra parte dice: Nel molto parlare non manchera peccato: Et lo psalmista dicea/Lhuomo pieno di pole non sara dirizato sopra laterra Ma certamente allhora sipde la uirtu della uera scientia quādo la cosa non e decta sotto guardia di discretione. Adunq; bene uera sententia che lhuō pieno diparole non puo essere giustificato. Ma ueramēte questo bene non e decto ī buono modo po che quello che dice non cōsidera a cui elli parla. Onde noi dobiamo sapere che lasententia laquale e uera contra li rei se apresso e decta contra ladirictura de buoni si pde la dirictura sua. Et ptāto rintuz

zandosi ritorna indrieto/po che sente la dureza di quello che ella pcuote:et chosi gli rei huomini non possono udire patiē temente li buoni amaestramenti : Et che non curando essi demendare la loro uita essi sempre stieno apparecchiati a rispon dere: Ben lo dimostra aptamente sophar quādo sogiugne (Hor tacerāno glhuo mini solamente a te:et quando tu harai schernito ogni huō danullo ti sara contra stato) La mente deglhuōi stolti sicome noi hauemo decto sostiene impatiētemē te le parole della uerita:et pensasi chel ta cere sia grādissima pena:et ogni chosa la quale e decta dirictamente essa si pensa/ che sia decta ad suo scherno:et questo ad diuiene poche quando la uerita tocca gli orecchi de maluagi/allora la colpa mor de lamemoria loro: Onde quando liuitii sono ripresi da giusti/allbora quanto la mente dentro da se e tocca di conoscimē to/tāto difuori ella si desta a ɔtradire.on de niente puo sostenere tali pole poche es sendo ella tocca nella fedita del peccato suo/si ɔuiene che pure si dogla et imagi nisi tal mente che tutto quel che decto / spetialmente ɔtro a se: poche si uergogna dudire difuori quello che dentro da se el la si ricorda dhauere commesso. Et ptan to dipresente saparecchia a difendersi: ac cio che p le parola del puerso ɔtrastamen to ella cuopra la uergogna del peccato suo.

Della correctōe de glhuōi giusti. C. iii:

S ichome gli sancti huōi quādo sono corretti dalcuna cosa laquale sia me no che diricta/sipēsano che tale cor rectōe sia seruigio di carita: Chosi gli rei sipēsano che tutto quello che contra loro e decto sia scherno et uillania : Quelii del tutto si sottomettono a ogni obbediē tia: et costoro colla loro pazia sempre si leuano in parola di difensione. Quelli si pensono che la correctione che e facta lo ro sia aiuto della uita loro: po che quādo essi p tale riprensione correggono la col pa del uitio presente/allbora eglino tem perano in loro lira del giudice che debbe uenire. Et costoro quādo si ueggono con trastare cō la riprensione si pensano che questo sia un coltello di graue pcossa : Pero che quādo la colpa e scoperta p lo admaestramento della correctōe/allhora essi si pensano che la opinione della pre sente gloria sia imbractata : et ptanto ad laude del giusto huō diceua p la bocca di Salamone/la sōma uerita admaestra il iu sto: et elli saffrettera di riceuere iltuo ad maestramento: Et uolēdo dispregiare la cōtumacia derei/apresso diceua) Quel lo loquale admaestra colui elquale scher nisce ladmaestramēto/si fa ingiuria: im peroche gladdiuiene spesseuolte che quā do gli rei huomini non possono correge re in se medesimi glerrori / de quali essi sono correcti/si ne diuentono pigiori per tale uergogna: et tanta supbia prendono nella loro difesa che essi uāno inuestigan do ditrouare alchuno uitio contro alla ui ta del correctore: Et allhora non si pensa no dessere colpeuoli ne peccatori quādo essi pongono alchuno peccato in altrui : et quādo essi nō possono conuerita troua re in altrui errore/si ne cōpongono alchu no cō loro menzogne. Accio che si dimo stri che ancora in loro sia uguale iustitia di riprensione. Onde Sophar ptāto che si dolse dessere ripreso come se fussi scher nito; pero uedi come falsamēte sogiugne (Impero che tu dicesti lo mio parlare e puro: et io sono mōdo nel ɔspecto tuo) Quello loquale ha memoria delleparole decte disopra per lo nostro iob cognosce chiaramente come che con falsita gle īpo sto tal modo di parlare/hor come harebe decto che egli fussi mondo colui elquale

haueua decto disopra / Sio mi uorro iusti ficare la bocca mia mi cdannera. Ma que sta e la conditõe della malitia de rei huo mini che quando essi non si uoglono do lere ne piangere depeccati loro essi finge gnano didire falsamente glaltrui. Onde quasi pare che sia uno sollazo delliniqui ta loro / quando essi possono cõ falso par lamento maculare la uita del correctore Ancora e da sapere che spesseuolte questi cotali desiderano con parole difuori che habino bene libuoni et priegano per loro le cose saluteuoli: et questo fanno essi so lamente per dimostrare come quella col pa laquale essi dimostrano presentemẽte sia uera et quasi per modo di fauore mon strano damare in loro alchuna prosperita per monstrare segni di benignita. Onde odi come apresso sogiugne il predecto so phar (Et hor parlassi idio teco et apris si le labra sue) Noi possiamo dire che lhuomo parli seco et non iddio con lui / quando nullo sentimento didio lo rimuo ue dalla prudentia dello carnale intendi mento: et quando la carne uuole exaltare il sentimento suo. Onde a pietro ilquale ancora non hauea sentimento se non dico se terrene / ben diceua lauerita nello euan gelio. Tu non sai quelle cose che sono di dio / ma quelle che sono deglhuõi. Et ĩ al tra pte rendẽdo pietro quella uera senten tia ouero testimonanza, el sõmo maestro gli disse / ne carne ne sangue tha riuelato questo: ma il padre mio loquale e incielo Per le labra didio non sintende altro / se non gli giudicii suoi / Quando noi chiu diamo lelabra noi ristrignamo lauoce: et non potemo sapere lintendimẽto di colui che le chiude / Ma quãdo lhuomo lapre / allhora esce difuori la uoce: et sentesi la nimo dichi parla. Allhora adunq; possia mo noi dire che iddio apre le labbra sue / quãdo egli con apti giudiciidimonstra a glhuomini la uolonta sua. Onde per uno modo diparlare noi possiamo dire che id dio parli con la bocca apta / quando egli leua dentro da noi ogni scurita et mostra ci aptamente la uolonta sua: Et allhora si puo dire che egli ci tenga le labra chiuse quãdo egli ci nasconde el suo intendimẽ to: et p occulti suoi giudicii ci nasconde la cagione delle sue opationi: Volendo a dunq; Sophar riprendere il beato iob cho me egli haueua ancora el suo intẽdimẽto carnale: et uolendo mostrare di quãta be nignita egli fussi inuerso di lui si priega per lo bene suo: Conciosia che etiamdio quãdo iob lhauea esso non lo conoscessi: onde dice: Et hor parlassi idio teco: et a prissiti le labra sue: Come se dicessi aper tamente / io ho molto piu tosto cõpassiõe alla tua sciocchezza che alla tua pena: po chio ti sento solamente essere ripieno di spirito di carne et deltutto uoto dispirito di uerita: pero che se tu cognoscessi gloc culti iudicii didio / certamente nõ diresti contra lui si uillane sententie: Et ptanto che quando lo omnipotente idio ci leua ĩ alto a cõsiderare li suoi iudicii / deltutto esso discaccia da noi ogni cechita digno rãtia: Ecco che sophar uolendo dimostra re la scientia che noi hauremo dipoi che ci saranno apte le labra sue: appresso sog giugne (Accio che elli ti mostrassi lise greti della sapientia et che dimolti modi sia la legge sua) Certamente noi possia mo ben dire che lopere della sapientia di dio sieno publiche et manifeste / quando noi uegiamo che lo omnipotẽte idio reg gie coloro liquali son dallui creati: et da pfectione a quelli beni equali esso ĩcomĩ cia: et con la sua inspiratione et fauore da aiutorio a coloro alli quali esso da losplẽ dore della sua uisitatione. Onde questo e bene manifesto a tutti che esso dispone con lasua benignita coloro equali esso ha

creati quando egli non da pfectione aque
gli beni ouero a quelle uirtu lequali egli
haueua incominciate col suo antiuedere/
quãdo egli in prima ciallumina della cla
rita del suo splendore: et nientedimeno a
presso permettendo le tẽtationi della car
ne esso ci percuote di tenebre di cechita /
quando egli niente ci guarda quelli beni
equali esso cia donati: et quando egli de
sta edesiderii della mente nostra inuerso
lui: et nientedimeno per occulto suo iudi
cio egli ci lascia nella nostra deboleza: li
quali tutti segreti della sapientia didio /
certamente pochi sono che glipossino cer
care: che essendo noi ancora in questo cor
po mortale/cosa iustissima e che noi non
sappiamo quello che sopra noi, di noi si
disponga da quella sapientia immortale.
Ma comprendere questi segreti della sa
pientia didio non e altro se non hauere in
alchuno modo conoscimento come quel
la sua potentia non si puote comprendere
da noi: peroche se cercando noi li suoi cõ
sigli/noi in questo uegnamo meno: nien
tedimeno per tale mancamento noi cono
sciamo piu perfectamente chui noi doueo
temere: Et a questi secreti uoltaua la men
te sua lapostolo paolo/quãdo diceua. O
alteza delle richeze della sapientia et del
la scientia didio/come sono in comprehẽ
sibili eiudicii suoi: et come sono da nõ po
tersi inuestigare le uie sue/hor chi conob
be gia mai la uolonta sua? hor chi giamai
fu suo consiglero? Et poco dauanti a que
sto testo uolendo esso mostrare come elli
era lasso in cercare quelle cose disopra: et
come egli era apresso uirtudiosamente ri
tornato alconoscimento della propria sua
infirmita/si dicea. O huomo chi se tu che
tu risponda a dio? Hor dicesi il uasello al
maestro che lha facto: perche mhai tu fcõ
chosi? Quello adunq̃ non potendo perue
nire alli secreti didio/ritornaua al cogno
scimento della propria infirmita: Et cosi
mancando egli in questo cercare si torno
al conoscimento et al magisterio di se me
desimo. Onde di lui certamente si puo di
re per uno modo di parlare che esso non
trouandoli trouo li secreti della sapiẽtia
didio. Imperoche uedendosi egli affatica
to diricercare econsigli didio/perquesto
egli imprese a stare humilemente abasso
Questo sophar adunq̃ ilquale era sauio p
lo studio della sciẽtia/e stolto p lardimẽ
to del suo superbo parlare: conciosia che
inse medesimo esso non habbi alcuna gra
uita di sapientia: desidera a colui che era
buono quello che esso p se medesimo nõ
haueua. dicendo: Et hor parlassi idio teco
et aprissiti le labbra sue: accio che elli ti
mostrassi li segreti della sapiẽtia: elquale
ãcora uolẽdo gloriarsi diquella sapiã del
la quale esso pẽsaua dauãzare lamico suo
si diceua. Et che di molti modi sia la leg
gie sua.

Come la charita dee esse re decta ueramente leggie didio. C. iiii.

Vale diremo noi che sia questa leg
q gie didio/se non la uirtu della chari
ta? per laquale lhuõ sempre leggie
nella mente sua inche maniera debbe met
tere in opera li comandamenti della uita
Di questa leggie parlaua la ueritade quã
do diceua: Questo e il comandamento
mio/che uoi ui amiate insieme: Et dique
sta medesima diceua lappostolo paolo:
La plenitudine/cioe ad dire la perfectio
ne della leggie si e lamore. Et ĩ altra par
te anchora diceua: portate tra uoi liuostri
pesi: et cosi adẽpierete la leggie di cristo
Et che possiamo noi meglio intentendere
per la leggie di christo/che la uirtu della
charitade: laquale noi allhora habbiamo
pfectamente/quando noi per amore soste
gnamo lagraueza de nostri frati. Questa
leggie dice che e di molti modi: peche la
carita sestende a tutte loperatõi uirtuose.

Onde bene si comicia questa uirtu dadue comãdamenti spetialmente: Ma nientedi meno si stẽde a tutti glaltri: poche il prin cipio di questa legge/si e lamore diddio et del ꝓxĩo: ma lamore didio dee hauere in se tre conditioni: poche noi douẽo ama re il nrõ creatore cõ tutto il cuore/ ꝯ tutta laĩa: et cõ tutta la nrã forza: Et certo per queste tre cose noi douemo bene cõsidera re che uolendoci idio dare comãdamento dellamore suo/ nõ solamẽte ci mostro dõ de questo amore douea ꝓcedere: ma ãco ra come egli douea essere grãde/ quando ꝑ tre fiate esso disse cõ tutto il cuore con tutta lanima con tutta la nostra forza/ uo lendoci ꝑ questo modo di plare dare ad ĩ tẽdere che quello ilquale desidera di pia cere a dio pfectamente nõ dee lasciare ad se niuna ꝑte di se medesimo: Apresso lo a more del proxĩo si diuide in due comãda mẽti/ si come noi legiamo che dicea quel iusto tobbia. Guarda che ad altri tu non facci quello che tu hai in odio di riceuere da altrui: Et lauerita dicea nello euãgeli o: Quelle cose che uoi uolete che glhuõi faccino a uoi fate uoi alloro: ꝑliquali due comãdamenti del uecchio testamento et del nuouo/ noi potemo bene comprẽdere come luno rifrena la malitia de glhuõi et laltro comãda la benignita ouero lamore Onde se lhuõ nõ fara ad altrui quel male che esso nõ uuole riceuere: ꝑ questo esso si partira dallopere noceuoli: Et apresso se gli fara ad altrui quello bene loquale esso uuole riceuere da altrui/ ꝑ questo es so sausera a fare utilita al proximo suo.

Et certo quãdo lhuõ e sollecito a seguire con tutta la intentõe sua questi due comã damenti inuerso il proxĩo/ allhora ꝑ que sto el nostro cuore si distende a opare uir tu sanza numero: cioe che la sua mente nõ si riscaldi ꝑ disordinati apetiti a fare ĩuer so il proximo quello che essa non dee: et ancora che ppigritia essa nõ sia lẽta afare ĩuerso lui quello che essa dee. onde quan do la nrã mẽte si guarda di fare ad altrui quel che nõ uorrebbe da altri riceuere/ al lora sta ĩtẽta alla guardia di se medesima che lasupbia nõ la leui ĩ alto: ꝑlaquale el la hauessi ĩ dispregio il proxĩo suo: Apres so sta ĩtẽta che lãbitõe nõ allarghi oltre a mõ il pẽsiero suo: per laquale essa potessi hauer desiderio delle cose altrui: Ancora sta itẽta che la luxuria non corrõpa il suo cuore et che non lo sottometta alli deside rii ileciti. Sta ĩtẽta a nõ lasciarsi prendere allaspreza dellira: ꝑ laquale essa fussi in fiãmata infino a dire parole di uillania.

Et ãcora sta auisata a non lasciarsi morde re alla inuidia: perlaquale essa inuidiassi le prosperita altrui: et se medesima cõsu massi dello ardore della sua facellia me desima. Apresso per questo si guarda di sciogliere lalingua in disordinato parlare per loquale essa uenissi nel peccato della infamia. Guardasi che la malitia non cõ muoua dentro da essa lopeccato dellodio ꝑ loquale essa fussi prouocata a saettare ĩ uerso il proximo parole di maladictione Et cosi dallaltraparte quãdo ella conside ra di fare ad altrui quello che essa aspec ta che sia facto aessa/ allhora ella si dispo ne di rendere bene per male: et pbene me glo. Considera dhauere inuerso glhuomĩ uillani mansuetudine di longanimita: et inuerso gli malitiosi gratia di benignita da pacificare quelli che sono in discordia et coloro che sono ĩ concordia disponere allo amore della uera pace. pensa di sou uenire alla necessita delli bisognosi: et mostrare a quelli che sono in errore lauia della directura. Considera ancora di con solare glafflicti cõ parole et con compas sione: et di rifrenare con sue riprensioni coloro equali sono accesi nello amore di questo mõdo. Sforzasi apresso cõ parole

ragioneuoli da humiliare le minaccie de glhuomi potenti: Et dalleggerire col suo aiuto glaffanni de glhuoi agrauati. A que gli che le sono contrarii difuori: cioe pale iemente / ella contrapone lauirtu della pa tiētia. A coloro equali gli fussino contra rii segretamente / ella porge amaestramē to con patientia: Isforzasi che inuerso gli errori de subditi la māsuetudine temperi lira intale maniera che essa nō uscisse del la uia della iustitia: et intale maniera si ri scalda a tale correctione che ptāto ella nō esce determini della pieta: Et cosi ancora ella riduce glingrati ad amore: et li gra ti si sforza di conseruare nello amore con seruigi: Quādo non puo correggere ema li del proximo si gli tace: Et quando per plare gli potessi correggere / allora teme chel tacere non fussi cōsentire. In tale ma niera sostiene dentro dase quello che ella tace che ptanto ella nō nascōde dētro dal lanimo ueleno didolore: cioe che tacendo non ha pertanto inse medesima odio alcu no: In tale maniera ella usa el dono della sua benignita inuerso emaliuoli / che per tāto ella non si diparte dalla ragione del la dirictura: sforzasi di dōare a proximi quāto puo: et perquesto donare niente ne prende supbia: et nelli doni che essa fa ad altrui / in tale maniera teme lalteza della superbia / che per tanto ella non diuien pi gra allo exercitio del bene. dona lesue su stantie: et in questo attende quāto sia la largheza di quel sommo premiatore: quā do essa dona queste cose terrene / niēte cō sidera esuoi bisogni oltre al douere: Et quādo porge elsuo dono, niente si lascia obscurar dalla tristitia / ellūe dellallegre za: Bene adunq͂ sipuo dire che lalegge di dio sia di molti modi / conciosiache essen do una sola uirtu di carita / quando essa prende pfectamente la mente nostra / noi siemo per essa accesi a molte altre uirtu:

La diuersita della quale uirtu / noi possia mo brieuemente dire / se noi raccōteremo ne suoi electi ebeni di quella: Imperoche questa e quella uirtu che offerse quelli ac cepti sacrificii a dio p le mani dabel: Et sostenne patientemente ilcoltello del fra tello. Questa e quella laquale admaestro Enoch a uiuere spiritualmente tra glhuoī et che lo trasse fuori de glhuomini: et me nollo etiandio col corpo a quella somma uita: Questa e quella laquale dispregiati tutti glaltri fece solo noe accepto a dio: et che per lungo studio di molta fatica le xercito nel magisterio dellarca. et che lo conseruo saluo al mondo. questa e quella laquale in Sem et Iaphet con humilita si uergogno ueder scoperta lauergogna del padre: p laqualcosa coprendosi la faccia / essa coperse colui elquale essa non uedea questa e quella laquale pertanto che per obbedientia fece discendere ad Abraham la mano sopra del figluolo: Apresso lose ce per la sua schiatta padre delle genti. questa e quella che essendo accecato isaac per la grande etade gli aperse quella mē te laquale sempre era state monda / ad co gnoscere quelle chose lequali doueuano uenire assai lungo tempo doppo lui / questa e quella laquale costrinse lo patri archa iacob ad piangere cordialmente el suo buono figluolo perduto: et similmen te ad sostenere con patientia la presentia de rei figluoli: questa e quella laquale admaestro ioseph di sostenere dessere fac to seruo et uenduto: et di rimanere conla nimo libero: et che poi senza superbia di mente lo fece essere signore de suoi frate gli. questa e quella laquale per lo pecca to del popolo ad tanta humilitade diprie go reco Moyse / che esso per lo suo popo lo addimandaua la morte: et che poi lose ce leuare per zelo di giustitia ad fare uen decta del peccato suo. Si

che quando el popolo doueua essere mor
to egli offerse la morte sua: et appresso p
lo suo peccato fece la uendecta in luogo
didio: questa e quella laquale leuo il brac
cio di finees a fare uēdecta de peccatori /
intantoche egli uccise tutti coloro equali
egli trouo usare carnalmēte: et in questo
modo con lira sua egli tempero lira didi
o: Questa e quella laquale amaestro iosu
e di difender in prima cō pole lauerita cō
tra li maluagi et menzonari cittadini: la
quale egli dipoi allegoe col coltello ɔtro
li suoi nimici. Questa e quella laquale
nella signoria ɔseruo Samuel inhumilita
Et dipoi ancora lo ɔseruo nella sua ītegri
ta essendo lui atterrato: poche hauēdo es
so amore al popolo chel pseguitaua: esso
fu testimonio ad se medesimo come esso
non amaua lalteza dalla quale egli fu di
scacciato. Questa e quella laquale fece p
humilita fugire dauid dinanzi a quel re
iniquo: et apresso lo riēpie di pieta a dar
gli pdono: pero che temēdo fuggi il perse
cutore suo si come signore: et dipoi che e
gli riebbe la podesta duciderlo / nō louol
le conoscere p nimico. Questa e quella:
laquale die ardire al propheta Nathan a
riprēdere cō grāde autorita quel re ilqua
le hauea peccato: et apresso mancando la
colpa del re / lofece ahumiliare: Questa e
quella laquale p isaia non si uergognaua
nella sua predicatione della nudita della
carne: et essendo leuato ogni coprimento
carnale / passaua īsino alli secreti misterii
didio. Questa e quella laquale īsieme cō
lo corpo porto Elya aquella uita disopra
poche cō gran feruore egli haueua dato a
maestramento della uita spirituale. que
sta e quella laquale amaestro il ꝓpheta E
lyseo adamare cō sēplicita elsuo maestro
plaqual cosa fu radoppiato in lui lo spiri
to del maestro suo. Per questa uirtu ɔtra
stette ieremia al po polo suo cioe di dio /
che non passassi inegipto. Et nientedime
no perche egli amaua coloro che lo disu
bidiuano / elli mededesimo ando cola do
ue egli hauea comādato chel popolo non
ādassi: questa e quella laqual prima leuo
Ezechiel dallo amore terreno: et poi il fe
ce leuare ī aere p li capelli. questa e quel
la laquale serro lebocche de lioni affama
ti inuerso danihel / poche elli hauea rifre
nata lagola dalle uiuāde delle re. questa
e quella laquale tempero lafiamma della
fornace ardente a quelli tre giouani: po
che essi prima haueano uinto in loro me
desimi lardore de uitii: questa e quella la
quale decte ardimento a Pietro a ɔtrasta
re arditamente cōtra le minaccie di quel
li prīcipi che lospauriuono. questa e quel
la laquale douendosi leuare uia lusanza
della circūcisione faceua ildecto pietro u
dire humilmēte le parole de suoi minori
questa e quella laquale facea humilmēte
sostenere a paolo lemani de suoi psecuto
ri: et apresso nientedimeno lofaceua ardi
to a riprēdere lontendimento di quello a
postolo loquale era molto magiore dilui
Ben possiamo adunꝗ dire che questa leg
ge sia di molti modi / dipoi che essendo
ella una / nientedimeno si confa a molte
cose. Emolti modi di questa leggie bene
raccontaua lapostolo paolo quādo dicea
La carita e patiente e benigna / non ha īui
dia / non e infiata per supbia / non adopa
malitiosamente / non e ambitiosa / nō cer
ca quelle cose che sono sue / nō si muoue
ad ira / non pensa male / non si allegra so
pra la iniquita et rallegrasi alla uerita.
Certamēte bē dice che la charita e patiēte
poche sostiene cō patientia il male che le
facto: et e benigna / poche rende largamē
te ben p male: Nō ha īuidia po che nō ha
uēdo ella el suo desiderio a nulla cosa di
questo mōdo / niēte saprebbe hauere inui
dia alle ꝓsperita altrui. Non e superba /

po che adomandando essa solamente el premio dētro dallaīa/gia niente si leua ī alto per queste cose difuori : non adopa con malitia. poche hauēdo essa solamēte el suo amore a dio et al proximo: niente saprebbe adopare cosa laqual fussi fuori di dirictura. Non e ābitiosa. poche essen do ella ītēta alle sue cose lequali sono dē tro da se niēte desidera laltrui. Non ua cercādo quelle cose che sono sue: po che tutto cio che ella possiede di queste cose trāsitorie ella lapreza come cose altrui / conciosiache essa consideri che niēte puo esser decto suo / se non quella cosa laqua le sta ferma con essa. Non si adira: poche essendo ella noiata cō diuerse ingiurie si muoue a uēdecta: concio sia che p la grā fatiche essa aspecti dipoi maggiori gui dardoni: Non pensa male: acciochе hauē do essa fermata lamēte nellamore della monditia et della purita / niēte puo rice uere nellanimo suo alchuna cosa macula ta. Non si rallegra sopra liniquita poche hauēdo essa pfecto amore a tutti, niēte si puo rallegrare della dannatōe depeccato ri. Rallegrasi alla uerita / peroche amādo essa tutti glaltri si come se medesima / chosi si rallegra della dirictura altrui / si come se fussi accrescimento della propri a uirtu sua. Bene adunq; si puo dir che si a dimolti modi questa legge laquale col li suoi amaestramenti ci da arme da difē derci ɔtra le saette dogni nostra colpa: ac cio che si come lantico nostro nimico po ne il suo assedio contra di noi in diuersi modi / cosi ella lo uinca con diuersi rime dii. Questa legge se noi consideriamo cō sollecita consideratione certamente allo ra noi conosceremo quāto noi falliamo ɔtra il nostro auctore: Et se noi cognosce remo le nostre colpe allhora noi sosterre no cō patiētia eflagelli: et p lo dolore niē te ci lasceremo cadere in patientia / quan do lanrā ɔsciētia hara iudicio di se mede sima: plaqualcosa sophar bene conosceua quello che esso diceua: ma niēte conosce ua a chi esso plaua: dipoi che ha decto di sopra / Acciochе elli ti mostrassi esecreti della sapīa. et che dimolti modi sia lasua legge. apresso sogiugna (Accioche tu ī tēdessi come molto minori cose tisono ri chieste dadio che nō merita liniquita tua

In che modo si tempera in noi ildolore del flagello didio C. v

Si come noi hauēo dcō / allhora si tē pa ī noi lodolore del flagello didio quādo noi conosciāo la nrā colpa: poche tāto piu patiētemēte sostiene lĩfer mo ilcoltello del medico / quāto euede es sere piu puzolēte lafedita laquale esso ta gla: Quello adūq; ilquale ītēde li molti modi della legge che noi hauēo decti di sopra: Certo conosce chiaramēte quanto sia minore ogni afflictōe laquale egli so stiene: po conoscēdo egli ilpeso della col pa / ptāto in esso gli diuēta piu legieri la pena della sua afflictōe: ma bene e in que sta parte da sape che niēte pote essere san za grādissima iniquita che sophar ripren dessi questo iusto infino alrimpuero del la iniquita: per laqual cosa la somma ue rita riprende iustamente larme di questi cotali: ma nientedimeno con benignita li riduce alla gratia sua: peroche dauanti a quello giudice misericordioso niēte puo rimanere sanza perdono la nostra colpa / quando noi per lo amore diddio pecchia mo inuerso il proximo per feruore digiu stitia. Onde spesse uolte addiuiene ad molti grandi et uenerabili doctori / che per lo grande caldo dello amore essi pas sano el modo della correctione: Et con la loro lingua dicono alchuna cosa non do uuta: Concio sia che la charitade non in fiammi la mente loro se non douutamen te. Ma tanto piu tosto riceuono

perdonanza le parole della uillania / quã to meglo si considera da che radice elle procedano: Per laqualcosa bene comãda ua iddio p moise dicendo. Se sara alcuno elquale uada semplicemente a taglare le gne con lamico suo: et il legno della scu re glesca di mano: et lo ferro esca del ma nico: et pcuota et uccida lamico suo / que sto tale dipresente se ne andra ad una del le tre sopradecte citta et quiui uiuerae: accio che forse il proximo cioe il parente di colui locui sangue fu sparto / p lodolo re di tale morte non lo pseguiti et non lo pigli et uccidalo: Allora andiamo noi al la selua con lamico quando noi ciuoltião con gli nostri proximi a considerare gli nostri peccati: Et allhora taglamo noi le legne semplicemente quãdo noi taglião con piatosa intentione euitii loro. Et al lhora ci fugge lascure di mano / quando la riprensione e piu aspra che non si con uiene: Et allhora esce el ferro del manico quando di tale correctione procede parla re troppo duro. et allhora percuote et uc cide lamico suo quando per tale uillania noi uccidiamo in colui che ci ode lo spiri to dellamore. imperoche spesseuolte la mente di colui che e correcto / diuien pie na dodio se lhuomo lo riprende oltra lo douere. Ma questo cotale loquale chosi semplicemẽte taglalelegne. et incautamẽ te uccide el suo proxĩo / e di bisogno che si fugga alle tre citta: accio che possa ui uere sicuro nelluna di quelle: impero che se questo cotale si riuoltera agli lamenti della penitentia et nasconderassi nella u nita del sacramento sotto la difesa della speranza della fede et della carita / gia el li non sara riputato per colpeuole dello homicidio commesso: et trouandolo di poi lo parente delmorto niente lo uccide ra: Pero che quando uerra quel sottilissi mo giudice loquale sipuo dire che sia cõ giũto a noi per lo parentado della natura Certamente egli non ricerchera di far uẽ decta del fallimento della colpa dicostui dipoi che la fede la speranza et la charita lo tengono nascoso: ouero che lodifendo no sotto lombra del perdono. Possiamo addunqꝫ dire chiaramente che quella col pa laquale non e ꝯmessa con studio dima litia si e tosto pdonata: Questo pertanto habbiamo decto pero che Sophar chiama iniquo et peccatore ilnostro iob: loquale era stato tãto laudato per labocca didio: ma nientedimeno esso non e schiuso dal perdono sichome huomo riprouato: pero che queste parole cosi uillane gia esso nõ dice se non per zelo dellamore didio: Le quali pertanto che non conosce glimeriti del beato iob / pertanto ancora sogiugne parole dassai scherno lequali procedono da ignorãtia solamẽte: onde dice (For se che tu ꝯprenderai leuestigie: cioe adire lepedate didio et trouerrai ĩfino alla pfec tõe: cioe adire ꝯpiutamẽte loĩpotente)

Quali si puo dire che sieno le pedate diddio C. vi

CHe uuole questo intendere per lepe date ouero per le uestigie didio / se non la benignita della sua uisitatio ne? Per queste pedate sanza dubbio noi siemo prouocati ad andare a quelle chose disopra / quando noi siamo tocchi dello odore dello spirito suo: et siamo tracti fuori dellangosce della carne: et dipoi p lo amore del nostro creatore / noi cogno sciamo quella speranza laquale noi doue mo seguire. Onde quando lanostra mẽ te e infiammata dello amore di quella pa tria spirituale / Allhora tale amore sipuo dire che mostri lauia a chi uien di drieto et quasi a mõ duna pedata si forma nelno stro cuore sopra ilqual sipuo dire che dio uada et sopra esso lasci laforma sua accio

che con passi di diricti pensieri noi ādiāo per la uia della uita: Onde a noi conuiene in questa uita ādare dietro alle pedate di colui elquale noi non possiamo anchora uedere: et cosi ci conuiene seguitare lepe date dellamore suo: Accioche dipoi alla fine la nostra mente possa uenire a cogno scere colui / alquale si puo dire che in que sto mondo ella ua di drieto p li suoi sanc ti desiderii. Queste pedate bene sapeua seguire lopsalmista / quando diceua / lani ma mia se accostata drieto a te. Et inaltra parte uolendo esso mostrare come elli de sideraua di seguirlo / tanto che esso potes se uedere lasua maesta si diceua: Lanima mia e stata assetata dandare a dio uiuo / hor quādo sara quel tempo che io giūgha et apparisca dinanzi alla faccia sua. Allo ra sara da noi trouato idio con chiaro co noscimento / quando noi saremo deltutto isslegati dalla corruptōe della nostra mor talita: et saremo menati a conoscere lacla rita della sua diuinita. Ma hora ī questa uita noi non possiamo hauere questo co noscimento come che bene ci leua da pen sieri carnali la gratia dello spō scō laqua le infusa in noi: et tale gratia ci leua in al to et facci uenire a dispregio diqueste co se transitorie: et fa che la nostra mente di spregia tutto cio che desideraua diqueste cose basse: et falla ricadere et arder tutta alli desiderii delle cose disopra. Et inque sta maniera si puo dire che in alchun mō sia tracta fuori della carne quella mente laquale per lo peso della sua corruptione ancora e tenuta nella carne / sforzasi tale mente di uedere lo splendore diquella lu ce incircunscripta et niente puo: Peroche essendo ella agrauata della sua infirmita niente ui puo passare: ma nientedimeno pure ama cholui dal quale ella e chosi di scacciata p la sua corruptōe. Onde il nrō creatore bene ci dimonstra in questa uita quelle chose p lequali esso debbe essere a mato da noi: ma nientediēno esso sottrae dalli suoi amati lapresentia della bellcza sua si che in questa uita noi non potemo uedere se nō le pedate sue et ādare drieto a quelle / Allhora andiāo noi drieto aque ste pedate / quādo noi seguitiamo p li se gnali de suoi doni colui elquale noi non possiāo uedere ancora: Et certo queste co tali pedate nōpossiāo noi ancora conosce re chiaramēte: poche noi nō possiāo gia mai sape ne donde ne doue ne ī che modi si uēgano lidoni dello spirito suo / Si cho me bene lo testimonia la uerita nel euāge lio quādo diceua / Lo spirito cio e il uēto spira doue uuole: et tu odi la uoce sua et niente sai donde egli si uēga o doue uada Hora in quella excellētia della nrā retri butōe noi possiāo ben trouare idio p chia rita di contēplatōe Ma certo pfectamēte gia mai non si puo trouare pō che chome noi conosciamo idio alchuna uolta nella sua clarita / niētedimēo noi non potēo ue dere chiaramēte la essentia sua. onde noi douēo sape che quādo la mēte āgelica o uero hūana apre ouero discēde se medesi ma a conoscimēto di quel lume īcircum scripto / dipresente ɔuiene che essa senta la stretteza della natura sua: cōciosia che luna et laltra sia creatura: Et chome che queste nature si distendano sopra di loro medesime p questa uisione / nientedimēo non sono basteuoli a riceuere inloro quel lo splēdore loquale trapassando et portā do et empiendo conchiude dentro ase tut te le cose: Et pertanto ancora soggiugne:

(Egli e piu alto chel cielo et che farai? Egli e piu profondo che lonferno et dōde lo conoscerai? La misura sua e piu lunga che la terra et piu larga chel mare)

Che iddio sia piu alto chel cielo / piu pro fondo che lo inferno / piu lungo che later ra / piu largo che il mare.

certamente questo tanto piu tosto si deb
be intendere spiritualmente quãto magio
re peccato sarebbe a credere che in dio sie
no alchune di queste forme corporali: Et
pero diciamo che idio e piu alto che non
e il cielo. peroche il suo spirito incircum
scripto trapassa tutte lecose: et piu lungo
che laterra: po che p lo duramento della
sua eternita esso trapassa il modo dogni
creatura: et e piu largo chel mare: po che
col suo regimẽto esso possiede in tale ma
niera londe di queste cose temporali che
esso le ristrigne tutte dẽtro dalla potẽtia
sua nella sua presentia. Come che ancora
p lo cielo noi potremo ĩtendere glangeli
et p lonferno le demonia: p laterra glhuo
mini giusti/et per lo mare gli peccatori:
Et in questo modo sponendo noi possião
dire che idio sia piu alto che ilcielo: pero
che sicome noi habbiamo decto/ etiãdio
quegli spiriti beati non possono gia mai
perfectamente puenire allalteza dicogno
scere quella infinita maesta: Et possiamo
ancora dire che egli sia piu profondo che
lonferno: po che il suo iudicio condanna
lastutia di quegli maligni spiriti/molto
piu sottilmente che essi non si pẽsono: Et
cosi ancora diremo che egli sia piu lungo
che la terra: poche egli trapassa ogni nrã
longanimita colla patientia della longa
nimita diuina laquale ci sostiene quando
noi pecchiamo: et essendo conuertiti / si
ci aspecta alli premii della eterna retribu
tione. Et dirẽo che egli sia piu largo che
egli sia piu largo chel mare: poche ĩ ogni
parte e la presentia sua aparechiata a rẽde
re degni premii apeccatori: Siche chome
che epeccatori non ueggião manifestamẽ
te la presentia sua/nientedimeno sempre
se losentono presente per lo giudicio suo
Possião ancora aptissimamẽte tutte que
ste cose intẽdere nellhuõ medesimo/dicẽ
do che lhuõ sia cielo inferno terra et ma
re. Onde noi possiamo dire che lhuomo
sia cielo quando egli col suo amore gia si
accosta a quelle cose disopra: Et che egli
sia inferno/quando egli essendo turbato
dalla obscurita delle sue tentationi giace
al basso. Et che egli sia terra/ quãdo egli
nelle sue buone opationi rẽde fructo per
labondanza della speranza laquale e fer
mata in esso: Et cosi anchora possiamo di
re che esso sia mare: poche in alchune co
se egli e ondeggiato dipaura et spesseuol
te cõmosso dal uento della sua mutatõe.
Ma ueramente idio e piu alto che questo
cielo: peroche noi siamo uincti dalla grã
deza della sua potentia/etiamdio quãdo
noi siamo leuati in alto sopra di noi me
desimi. Et e piu profondo che lonferno:
peroche egli giudica molto piu adentro:
che lhuomo non uede di se medesimo nel
le sue tentationi. Et piu lungo che la ter
ra po che niente puo lasperanza nostra cõ
prendere ĩ questo mondo efructi della ui
ta elquale egli rende nel fine a suoi electi
Et ãcora e piu largo chel mare: impoche
la mente humana essendo in continuo on
deggiare sissi fa stimatione di molte cho
se che debbono uenire: ma certamẽte quã
do essa comincia a considerare quelle co
se lequali ella haueua pẽsate: allhora ella
conosce chiaramente come ella era strec
ta in tale extimatione. E adunq; piu alto
chel cielo quando la nostra ɔtemplatione
manca in lui. Onde bene hauea posto ĩ al
to il suo cuore et niente si sentiua ptanto
dipotere agiugnere a quella alteza ilpsal
mista quãdo diceua. Marauiglosa e facta
la scientia tua di me/ella e cresciuta et io
non potro agiugnere a essa. Et bene si co
nosceua esser piu profondo che lonferno
lapostolo paolo quando egli examinaua
se medesimo: et nientedimeno temeua di
se medesimo piu sottile iudicio/ quando
egli diceua/ Io non mi so ɔscientia dalcu

na cosa:et nientedimeno in questo io non sono giustificato ma quello che mi giudica e idio. Et bene conosceua egli come elli era piu lungo che la terra/quando egli ↄsideraua come lidesiderii della nrā mente erano molto minori che noi non douemo riceuere: Onde diceua/loquale e possente a fare ogni cosa molto piu abbōdantemente che noi non sappiamo addimandare et intendere. Et bene ↄsideraua chome idio era piu largo chel mare/ colui el quale cō timore cōsideraua come la mēte te humana niente potea cognoscere la largheza della sua examinatione/come che ella andassi ondegiādo in se medesima p potere cio inuestigare/onde diceua (Hor chi pote mai sapere la potesta della ira tua.et p rispecto della grande paura ricontare lira tua ?)

Della penitentia didio C.vii

La potentia di questo iddio ben ci dimostraua quel nobile doctore paolo quādo brieuemente diceua: Accio che uoi possiate cōprendere con tutti gli sancti quale sia la lungheza et la largheza et lalteza et laprofondita sua. Noi possiamo ueramente dire che idio habbia largheza/poche il suo amore egli distende ī fino asuoi persecutori:et chelli habbia lūgheza:poche sostenēdo egli enostri difecti con la sua longanimita/alla fine ci conduce a quella patria della uita: Et ancora si puo dire che egli habbia alteza: po che egli trapassa ogni intendimento etiādio di coloro equali sono riceuuti nella cōpagnia disopra. Ancora si puo dire che egli habbia in se profondita. poche egli māda p modo incomprēsibile el suo iudicio sopra edanati. Et queste quattro cose usa elli sopra di noi ancora essendo inquesta uita:po che usa sopra di noi la sua largeza/amandoci/usa la sua lūgheza sostenendoci: Vsa la sua alteza/auanzādo non solamente il nostro intēdimento:ma ogni nostro desiderio: Vsa la sua profondita iudicādo sottilmento tutti emouimenti occulti et inleciti nostri pensieri. Ma certamente nullo puo conoscere chome sia da non potersi inuestigare lasua alteza: et la sua profondita/ se non colui elquale e leuato p contemplatione alle cose disopra: Ouero colui contrastādo alli occulti mouimenti della sua carne/comincia a esser turbato dalla importūita delle tentatōi. Onde uedi che e decto al nostro iob: Elli e piu alto che ilcielo et che farai tu ? Egli e piu profondo che lōferno/onde lo conoscerai ? come se con apto dispregio dicessi. Hor quādo potrai tu conoscere la profondita et la excellentia sua ? Conciosia che tu non ti sai leuare in alto p tua uirtu Ouero non sai riprendere te medesimo nelle tentationi: Segue apresso (Se elli riuoltera cioe guastera tutte le chose:ouero che le ristrignera inuno luogo/chi gli contradira. ouero chi gli puo dire/ pche fai tu cosi ?) Allhora possiamo dire che idio riuolti ouero guasti ilcielo/ quando conuna terribile et occulta sua dispēsatione egli guasta la contēplatōe della mente humana: Et allhora riuolta idio et guasta lonferno quādo lamente nostra laquale e paurosa nelle sue tentationi / egli lascia ancora cadere in cose peggiori. Et allhora riuolta laterra quādo per le molte aduersita egli tagla ī noi el fructo delle buone opationi. Et allhora riuolta et guasta idio il mare:quando egli con una subita paura confonde in noi londeggiare della nostra dubitatione: questo ptāto dico pero che il nostro cuore loquale e angosciato p li dubii che sono in lui sempre sta in tremore di questo dubitare: Et allhora e riuoltato sicome mare/quādo questa nostra paura si turba in noi ↄsiderata la paura del dubio suo. Hora dipoi che noi hab

biamo ueduto in che modo idio riuolta ilcielo la terra el mare: hora mai resta di uedere in che maniera egli racolga ouero ristringa tutte queste cose in uno luogo.

Come letentationi della nostra carne cõ trastanno alla alteza dello spirito. C.viii.

n Oi douemo sapere che spesseuolte addiuiene che lo spirito leua lamente nostra in alto: ma nientedimeno la carne le contrasta con le sue noiose tentatõi: Et in questo mõ essendo lanimo nostro dirizato a contemplare le chose celestiali / allhora egli e spesseuolte ripcosso dalle imagini della illecita opatione: le quali gli sono ɔtraposte: Onde bene addiuiene alchunauolta che colui loquale p lasua scã contẽplatione e rapita fuori della sua carne / subitamente e pcosso da gli stimoli di quella. Possiamo adunq; dire che allhora e raccolto insieme il cielo collo inferno / quando una medesima mente e illuminata dalla alteza della contẽplatiõe: et e obscurata dalla importunita della tentatione: siche tale mente essendo cosi inalzata uede quello che essa desidera et apresso nel suo pẽsiero sostiene quello di che essa si uergogna / Noi ueggiamo bene che dal cielo uiene la luce et lo iferno e posseduto dalle tenebre: Allhora adunq; si raccogle in uno luogo ilcielo et lo iferno / quãdo quella mente laquale cõsidera quella luce della patria disopra sostiene in se medesima per la battaglia della carne tenebre docculta tentatõe. Certo noi legiamo che gia lapostolo paolo era salito allalteza del terzo cielo. et gia haueua conosciuti esecreti del paradiso: et nientedimeno si doleua di sostenere ancora le battagle della carne. Onde dicea io ueggio unaltra legge nelle membra mie laquale contrasta alla legge della mente mia: et che mi mena legato ouero prigione nella legge del peccato: laquale e nelle membra mie: Et che diremo noi in questo se nonche iddio hauea ristrecto ouero raccolto insieme nel pecto di si facto doctore lo cielo et lonferno / concio fusse che esso gia haueua riceuuto illume di quella uisione dẽtro: et nientedimeno ancora sosteneua tenebre dalla carne sua: Vedea lapostolo sopra dilui quella cosa laquale egli con grãde allegreza adimandaua: et dentro da se uedeua quello di che esso cõ molta paura si doleua. Gia la luce diquella scã patria hauea mandato el suo splendore sopra di lui: et nientedimeno loscurita della tentatione cõfondeua lanĩo suo p laqual cosa noi possiamo bene dire che quello hauea in se medesimo lo cielo: et lõferno: elquale p la uisione di quella luce haueua securita: et nientedimeno essendo tentato era atterrata dal suo lamento.

Come alcunauolta lanostra fede e maculata di dubitatione C.viiii.

e T spesseuolte addiuiene che gia la uirtu della fede sara dẽtro alla mẽte nrã: et nietedimeno ĩ alchuna pte ella sara maculata dalchuna dubitatione siche bene si leuera da queste cose uisibili / et niẽtedimeno si come in terra riceuera in alcuna cosa turbatione: Onde ben si leua la mente nostra spesseuolte a cõsiderare quelle cose eterne: et nientedimeno essendo ella commossa dallimolti stimoli delli suoi pẽsieri / ella contradice ad se medesima / Allhora adunque si puo dire chel mare et la terra sieno ristrecti inuno luogo quãdo una medesima mente e fortificata dalla certeza della soda fede: Et nientedimeno p alcuna mutatione ella e riuoltata da alchuno uẽterello di dubitatione: Hor nõ conosceua bene chome el mare et la terra era ristretto nel suo pecto colui elquale p la fede hauea speranza et la infedelita hauea ldubitanza: et dice

ua si come noi legiamo nel uangelo: Signore mio io credo / aiuta la incredulita mia: Et che uuol dire che in pria dice che crede: et dipoi addomāda che sia aiutata la incredulita sua / se non che ueramente egli conosceua come in uno luogo era ristrecto il mare et la terra nelli suoi pēsieri / dipoi che si come certo egli pregaua: poche haueua fede: et p la sua icredulita egli sosteneua sichome incerto alchūe onde ouero tempeste diniquita. ma certamē te tutto questo pmette idio che aduengha p secreta dispensatione: acciocbe quando la nostra mente ha incominciato a eleuarsi a stato di dirictura / ella nientedimeno ancora sia combattuta dalle reliquie della sua maluagita: Accio ancora che per tale ɔbattimento ella sia exercitata sapēdo ɔtrastare / ouero deltutto sia dissacta / la sciādosi ella ingānare alli suoi dilecti: p laqual cosa ben disse disopra. Se egli riuoltera tutte le chose: ouero che le ristrignera tutte in uno luogo chi gli ɔtradira ouero chi puo dire pche fai cosi? peroche certamente ilgiudicio didio niente sipuo diminuire per cōtrastare: et ancora nō si puo conoscere p inuestigare / quando ouero che egli sottrahe da noi le uirtu lequali egli hauea donate ouero che non toglē dole deltutto egli permette che esse sieno combattute di percosse di diuersi uitii.

Come il nostro cuore si leua in supbia / quando si sente crescere in uirtu: C: x

C Ertamente noi dobbiāo sapere che spesseuolte il nostro cuore si lieua ī supbia quādo egli si sente crescere in uirtu. Ma quando idio uede in noi esecreti mouimenti di tale ardire. allhor mostrādo egli noi a noi medesimi sicci abbādona: accio che essendo la nostra mente cosi abbādonata / allora ella conosca quello che ella sia: et conosca lapoca uirtu sua laquale non essendo ben sicura / stoltamē te si rallegraua di se medesima: p laqual cosa ben uedi che dipoiche Sophar hebbe decto del riuoltare ouero dello ristrignere tutte le cose in uno luogo / si soggiūse apresso (Imperoche elli conosce lauanita de glhuomini et quādo egli uede lainiquita hor nol ɔsidera esso?) Quasi chome se per questo egli uolesse dichiarare eltesto passato et dicessi: ptāto che iddio uede che per la sua patientia crescono in noi euitii: pero che col suo giudicio ɔfonde ouero guasta esuoi doni: Et in questo modo del plare certamente il nostro iob seruo dirICto ordine / dicendo prima che iddio conosceua lanostra uanita: et dipoi che egli consideraua lanostra iniquita ::

Differentia tra la uanita et la iniquita C.xi:

C Ertamente ogni iniquita e uanita. Ma nō ogni uanita ptāto debbe essere decta iniquita: imperoche quāte uolte noi pognamo li nostri pēsieri a queste cose transitorie / tāteuolte noi adoperiamo cose uane. Quella cosa si puo chiamare uana: laquale e tosto leuata da glocchi di coloro che la guardano: Per laqual cosa dicea el psalmista: Tutta uanita e ogni huomo uiuente. Impoche uenendo lhuomo alla fine per lo suo uiuere degnamente puo essere apellato uanita: Ma niē te puo essere con uerita nomato iniquita. Imperoche come che lo mancamento del huomo sia pena della sua colpa: nientedimeno questo mācare del suo uiuere non debbe essere apellato colpa. Addunq bē possiamo noi dire che tutte queste chose trāsitorie sono uane. Si come bene lodiceua Salomone. Ogni cosa e uanita. Hora uedi lordine del nostro iob: che dipoiche hebbe facto mentione della uanita si sog giunse la iniquita. Questo imptāto disse imperoche quando noi ci lasciamo menare per queste cose transitorie alchuna uol

ta aduiene che noi ci lasciamo legare inal chune cose inique: Et quãdo la nostra mẽ te non si sa conseruare nello stato della sua fermeza / Allhora conuiene che essa discorra in molti uitii. Et cosi dalla uani ta conuiene che essa caggia nella iniqui ta. imperoche essendo ella usata a queste cose mutabili et essendo sospincta dallu na allaltra conuiene che essa sia sozata di diuerse colpe lequali continuo nascono ĩ essa. Ben si puo ancora per lonome della uanita intendere lo peccato della colpa: Et per lo nome della iniquita / il peccato piu graue. Onde se alchunauolta uanita non potessi essere nominata colpa / gia il psalmista non direbbe. Chome che lhuõ uada nella imagine didio: nientedimeno esso e uanamente conturbato / egli fa teso ro et non sa a chi egli si raccolga quello: Onde come che noi conseruiamo la ima gine della scã trinita nalla nostra natura nientedimeno essendo noi turbati diuani mouimenti de nostri dilecti / ɔtinuamẽte nella conuersatione di questa uita caggia mo in molti difecti. Onde hora siemo ꝑ cossi di cupidigia: hora siẽo rotti di pau ra: hora siemo adolciti di letitia: hora sie mo afflicti di dolore. Addunq; si chome noi habiamo decto disopra / dalla uanita noi siamo tirati alla iniquita ĩquesto mõ Che prima noi ci lasciamo discorrere in difecti leggieri: et apresso ꝑ lo continuo uso loquale alleggia tutte le cose / noi nõ temiamo di ɔmettere le colpe piu graui. Onde quando la nostra lingua non si cu ra ditemperare se medesima dalle parole otiose: allhora ella prende ardimento di sboccare in parole noceuoli. Et cosi quan do noi non curiamo di tẽperare la gola / e tiamdio da gli leggieri dilecti / allhora a geuolmente ella diuenta diuoratrice / Per laqualcosa considerando lappostolo paolo li difecti delpopolo disrahel: et uo lendolo rifrenare dalli peccati che gli po teuano incontrare / si gli narraua li piccio li difecti passati dicendo. Non diuẽtate idolatri cioe adoratori didoli si chome e scripto / il popolo si pose a sedere ꝑ man giare et ꝑ bere et elli si leuorno a sollaza re. In questo uedemo noi che il mangia re et ilbere gli sospinse alli sollazi: et gli sollazi gli tirarono dipoi al peccato del la idolatria: Et ꝑ questo noi possiamo ue dere chiaramente che se noi non sappião bene rifrenare in noi medesimi cautamen te la colpa della uanita / Allhora lamente incauta di leggieri uiene in peccato dini quita. Si come bene lotestimonia salamo ne doue dice: Quello che dispregia le piccole cose cadra apoco apoco: Impero che se noi non curiamo dirimediare lepic cole cose / allhora noi essendo ingannati dalla nostra insensibilita prendiamo ar dimento di ɔmettere appresso colpe mol to maggiori: Et non uoglo che sanza con sideratione passi il modo del parlare del nostro testo: che non disse che la iniquita fusse da dio ueduta ma considerata. quel le cose che noi consideriamo / sono da noi guardate con maggiore studio. Et pero noi possiamo dire che idio conosce la ua nita de glhuomini: ma considera la loro iniquita. Questo pertanto pero che le col pe minori esso non lascia sanza uendetta Ma egli sta con piu attentione aparechia to a correggere lemaggiori / ꝑtanto adun que che noi cominciamo dalli difecti pic coli, et poi uegnamo alli grãdi / noi pos siamo dire che la uanita annuuola la mẽ te nostra: ma liniquita laccieca: et dipoi che la mente ha cosi perduto illume suo: Allhora ella si leua tanto maggiormente in supbia / quãto ella diuenta piu lontana dalla uerita essendo presa dalli lacciuoli della iniquita: ꝑlaqual cosa uolendo So phar mostrare a che parte ci ɔduca questa

uanita insieme colla iniquita / si soggiūse appresso) Luomo uano si lieua ī superbia:

Del fine della uanita degli huomī. C xii

Vesto / e / el fine della uanita / che quando ella fedisce la nostra mēte dalcuno peccato / allora ꝑ tale colpa essa la rende piu ardita: Accio che quella hauēdo dimenticato el suo peccato niente si duole auer ꝑduta la innocentia sua: Appresso sia accecata periusto iudicio di dio et insiememente ꝑda la humilita: Et adiuiene spesse uolte che tale mēte essendo ubidiēte alli suoi ꝑuersi desiderii si lieua dal giogo del timor di dio / et cosi parēdole gia essere libera alle rie opatiōi si sforza di seguire tutto quello a che essa / e / īstigata dallo īghāno del dilecto: Perlaqual cosa auendo decto Sophar / come luomo uano si lieua insuꝑbia: uedi come appresso sogiūse: Et pēsa desser nato libero quasi come il poltruccio delasino saluatico Per lo poltruccio delasino saluatico sintende ogni maniera di bestie saluatiche loquale senza alcuno freno / e / lasciato agli mouimenti della natura Onde le bestie lequali sono poste in liberta nelli campi / anno in loro podesta dandare doue piace loro et diposarsi quando sono affannate Et come che luomo sia molto migliore che quelli animali che non anno intendimento: niētedimeno molte cose sono licite alli animali bruti che non sarebbono licite alluomo: la ragione e questa: Impero che quelli animali liquali non sono seruati ad altra cosa niente deono essere nelli loro mouimenti ristrecti sotto alcuna disciplina: Ma luomo ꝑtanto che aspecta altra uita e dibisogno che intutti i suoi mouimenti elli sia rifrenato sotto regola dicontinua correctione: et quasi amodo danimale domestico sia costrecto a obedientia ꝑ li suoi freni: et in questo modo sēpre la sua uita sia ristrecta sotto la uolōta di dio: Quello adunque loquale ꝑ la sua infrenata liberta ua īuestigando dipotere adēpiere quello che essa desidera: Certamēte dilui si puo dire che egli sia simigliante al poltruccio dellasino saluatico: cociosiacosa che esso non uoglia essere tenuto da alcuno freno didisciplina / ma con ardimento si uada isguardando ꝑ la selua de suoi desiderii.

Della misericordia di dio C: xiii:

A bene fa questo spesse uolte la diuina misericordia che ella rōpe collo contraponimento di felice aduersita coloro iquali ella conosce che āno ī loro sfrenamento dinlicita liberta: Accio che ꝑ tale ꝑcossa essi imprendano quāto maluagiamente essi saranno leuati in suꝑbia et accio ancora che essendo essi domati: dalli experimēti delli suoi flagelli: sottomettano li colli delle mēti loro alli freni delli sancti comādamenti / amodo di giumenti domestici et bene domati / et cosi menino questa uita presente secōdo la uolonta delloro autore Di questi freni bene si conosceua esser legato el salmista / quādo diceua: Signore io sono facto apresso di te aguisa di giumento et io sono sēpre teco. Onde quel crudele ꝑsecutore essendo ridocto da dio dal campo della iniquita alla casa della fede et essendo pūto dalli sproni del suo auctore / si udiua la uoce che diceua / Saulo saulo / dura cosa e ad te ricalcitrare contra il pungetto. Addunque se noi non uoglamo essere simiglanti al poltruccio dellasino saluatico conuiensi che ī tutti li nostri desiderii noi ricerchiamo in prima la uolonta della dispensatiōe di dio: Accio che in tutte le cose la mente nostra sia tenuta dal freno del reggimēto del suo creatore. Et in questo modo tāto magiormēte ella adēpiera i suoi desiderii ad hauere uera uita / quāto piu essa cōtro alla sua uolonta si sottomette a gli studii della uita sua. Ma ecco che Sophar ha

decte molte cose uirtuose: ma esso nõ uede che egli parla a huomo miglore di se/ per laqualcosa ancora riprendendo sogiugne (Ma tu hai fermato il cuore tuo: et hai disteso a dio le mani tue) In questo luogo non douemo noi intendere che lo fermare del cuore sia per uirtu: ma per insensibilita: cioe a dire che per lo cuore fermo si debbe intendere il cuore insensibile Impoche ciascuno animo ilquale si sottomette alla consideratione di quella sottile examinatione/ conuiene che per cõsideratione di quella diuenti molle: et cosi cõuiene che sia passato dalla saetta deltimore diddio: concio sia che esso habbia lanima sua debole per humiltade.

Della dureza del nostro cuore. C.xiiii

A colui ilquale diuenta duro et insensibile per la sua pertinacia sipuo dire che habbia il cuore indurato a non lasciarsi passare alle saette del timor didio: Per laqualcosa a questi cotali bene diceua idio per la bocca del propheta/ Io ui torro ilcuore della pietra et daroui cuore di carne. Allhora lieua il signore idio da noi il cuore della pietra / quando egli leua da noi la dureza della superbia: et allhora ci da esso cuore di carne/ quando egli amolla questa nostra dureza: et falla diuentare sensibile nel timore didio. Hora si come noi habbiamo gia disopra dcõ spesseuolte per le mani sintendono le nostre operationi. Distendere adũq; maluagiamẽte le mani a dio non e altro se non prendere superbia delle buone operationi contro la gratia del donatore: Onde cholui parlando dinanzi a quello eterno iudice: elquale attribuisce a se medesimo ebeni che esso adopa: Veramente si puo dire cge egli con superbia stenda le mani a dio: Et certo per ritornare al nostro sophar Inquesto modo parlano emaluagi huomĩ ɔtra gli buoni: et glheretici contra ecatholici/ che quando essi non possono riprendere le loro operationi sissi sforzano diriprenderli della supbia delle loro uirtudi Accio che ĩ questo modo essi accusino di macula di supbia choloro equali essi non possono riprendere di infirmita: cio e di mancamento doperationi: Et ꝑtanto uolẽdo mostrare questi maluagi che tali operationi non sieno uirtuose/ si sforzano di mostrare come esse sieno facte solamente per studio di superbia: Et ĩ questo modo essi con supbia riprendono la humilita et non si aueggono emiseri che essi percuotono se medesimi con le loro parole: Ma dipoi che sophar ha facte tante riprensiõi al giusto huomo p modo di correggerlo Apresso p modo damaestramẽto si sogiugne (Se tu leuerai da te liniquita laquale e nella mano tua et nel tabernacolo tuo non sara iniustitia/ allhora tu potrai leuare lafaccia tua sanza macula et sarai stabile et non temerai) Noi dobbiamo sapere che ogni peccato si commette o solamẽte nel pẽsiero: oueramente insiememente col pẽsiero et con lopera. Hora aproposito la iniquita nella mano non e altro / se non lacolpa messa in operatõe. Et la iniustitia nel tabernacolo non e altro se nõ la iniquita posta dentro alla mente sanza opera: Et certo non sanza cagione pote la nostra mente essere apellata tabernacolo cõciosia che dentro a essa noi ci nascõdiamo quando per opera noi non ci nascõdiamo difuori.

Del modo dello admaestramento di Sophar: C.xv.

Ene conosce adunque questo sophar quello che esso dice conciosia che esso sia amico dellhuomo iusto: Ma ꝑtanto che egli parla inquesto modo per riprendere lhuomo iusto/ pero esso tiene ꝑsona de glhuomini heretici. et cosi non sa dire dirictamente quello che da se mede

simo e cosa diricta. Ma lasciamo stare ad
che intentione egli parli in questa forma
et non ci curiamo della supbia sua: Ma
consideriamo solamente queste parole co
me esse sono uere se esse fussino decte in
buono modo. Ecco bello ordine damae
stramento/che in prima esso comãda che
la iniquita sia leuata della mano: et dipoi
che la iniustitia sia leuata deltabernacolo
pero che quello loquale tornando a uera
uia comincia a taglare da se le rie operati
oni difuori: ancora e dibisogno che elli ri
torni ase. et diligentemẽte examini se me
desimo nella intentiõe della mente sua:
accio che la colpa laquale esso non ha per
opera/non rimanga nella intentiõe della
mente sua: accio che la colpa laquale esso
non ha peropa/non rimangha nella inten
tione: Per laqual cosa ben fu decto p Sa
lomone/apparecchia difuori lopera tua:
et con diligentia lauora il campo tuo: ac
cio che poi tu edifichi la casa tua: Et che
altro e acconciare lopera difuori etdiligẽ
temente lauorare il campo/se non disuel
lere da noi le spine della iniquita et colti
uare ogni nostra operatione ad fructo di
quello eterno guidardone/Et dopo ilcol
tiuamento di questo campo/che altra cho
sa e ritornare a edificare la casa/se nõ che
spesseuolte p le nostre buõe opatõi difuo
ri noi imprẽdiamo quãta munditia di ui
ta noi hedifichiamo nelli nostri pensieri.
Pare forse questo nuouo modo diparlare
Ma noi dobbiamo sape che quasi tutte le
nostre buone operationi ꝓcedono dal nrõ
pensiero dentro. Ma elle sono anchora al
quante sottigleze di pensieri lequali ꝓce
dono dalle opationi difuori: impoche si
come le piu uolte la nostra operatione ꝓ
cede da lanimo: Cosi ancora alchunauol
ta lanimo e amaestrato dallopera: Onde
bene e uero che quãdo la nostra mente co
miacia a gustare li principii dello amore
didio/ella da comandamento alle buone
operationi difuori: Ma dipoi che si comĩ
ciono a seguire li suoi comãdamenti ella
imprende per tale exercitio quãto era mã
co lo suo uedere/quãdo essa cominciaua
a comandare tali buone opationi. Adunq;
bene ueggiamo in che modo si coltiua di
fuori ilcampo/accio che dipoi sia edifica
ta la casa: peroche spesseuolte da lopere
difuori noi imprẽdiamo quanta sottilita
di dirictura noi habbiamo nel nostro cuo
re: Et certo questo ordine bene obseruo
nel suo parlare il nostro Sophar/dicendo
come in prima si douea torre la iniquita
delle mani et poi la ingiustitia del taber
nacolo.

Chome leuiamo in alto la nostra faccia
inuerso iddio sanza alchuna macula.
C: xvi

i Mpero che noi douemo bene sapere
che gia mai lanimo nostro non puo
essere eleuato inpfecto pensiero quã
do anchora si cõmette errore nella opatio
ne difuori: et se noi purghiamo pfectamẽ
te queste due cose in noi medesimi. cio e
loperatione el pensiero/certamente allho
ra noi leuiamo dipresente a dio la nostra
faccia sanza macula alchuna. La faccia dẽ
tro dellhuomo non e altro se non lamẽte
sua nella quale noi siemo da dio ricogno
sciuti: acciochе dipoi noi siamo amati da
lui: Et leuare in alto la faccia non e altro
se non inalzare lanimo nostro inuerso id
dio p studio dorationi. Questa faccia al
lhora e sozata di macula/quãdo la mente
nostra uolendosi cosi in alzare e accusata
dalla conscientia delpeccato suo: peroche
allhora e lanostra mente leuata dalla fidã
za della speranza sua quãdo essendo essa
intenta alle orationi/essa si sente morde
re dalla memoria della colpa: laquale nõ
e ancora da essa uinta: Onde certamente
essa si sfida di potere riceuere quello che

essa ha udito da dio: Per laqualcosa bene diceua lapostolo iohanni. Se ilnostro cuore non ci riprende noi habbiamo fidanza apresso didio: et tutto quello che addimanderemo da esso sanza dubio lharemo. Et pertanto ancora dicea Salomone / quello che uolta lorecchio suo per non udire la leggie / la sua oratõe sara maladecta: Allhora ci riprende il nostro cuore nella nostra domãda / quãdo esso si ricorda come esso contrasta alli comãdamenti di colui elquale esso adimanda / et allhora diuẽta loratione maladecta / quãdo esso si dipte dallordine della leggie. mperoche bene e cosa degna che ciaschuno sia strano ouero priuato de beneficii dicolui / alli cui comãdamenti esso non uuole essere sugetto. Nella quale cosa questo e saluteuole rimedio / che quãdo lanostra mente riprẽde se medesima per la memoria della sua colpa / essa piãga in prima nelloratione il suo errore: accio che essendo p tale piãto purgata la macula: allhora lanrã faccia si mostri che sia monda dinãzi alla presẽtia del suo auctore nella domãda sua.

Chome noi ci dobbiamo guardare di ricadere in quella colpa laquale noi habiamo purgata per linostri lamenti. c. xvii

m A bene e da guardare con grãde diligentia che tale nostra mente non caggia anchora da capo in quella colpa: nella quale essa si rallegra dessere purgata per li suoi lamenti: Accio che ricommettendo essa da capo lacolpa laquale essa ha piãto / pertãto lisuoi lamẽti nõ diuentassino dipoi piu leggieri nel aspecto di quello giusto giudice. Onde bene e da considerare quello che noi leggiamo nello ecclesistico doue dice non ritare da capo la pola nella oratione tua. Gia pquesto decto non ci uieta lo sauio dadomãdare a dio spesseuolte perdono delle nostre colpe: Ma uietaci di ricõmettere da capo epeccati commessi: chome se dicessi apertamente: Quãdo tu hai purgati etuoi di fecti con gli humili piãti / hor ti guarda di ricadere da capo inquella cosa laquale con prieghi ticonuenga piagnere unaltra uolta. Accioche adunque che per gli nostri prieghi noi possião leuare lanrã faccia sãza macula / noi douemo innãzi lo tempo dellorõe considerare sollecitamente tutto quello che a noi potessi essere riprouato nel orõe nrã: et che innãzi lorõe noi ci sforziao dessere tali come noi desiderião dapparire dinãzi a dio nel tempo di quella. imperoche spesseuolte adiuien che nõ stãdo noi in orõe / noi ciriuoltião nellanimo alchune cose immonde et illecite: Et dipoi che lamente si uuole leuare allo studio dellorõe / allhora essa e ripercossa dale imagine di quelle cose dalle quali essa era con allegreza aggrauata essendo essa otiosa: Et cosi tale mente non e sofficiente di leuare la faccia sua a dio: peroche essendo ella corropta conuiene che si uergogni delle macchie degli suoi pensieri.
Onde spesseuolte noi siemo uolentieri occupati nelle sollecitudini di questo mondo: et dipoi uolendo la nrã mente intẽdere allo studio dellorõe / niente si puo leuare in alto alle chose celestiali: imperoche essa e ributtata in terra dal peso della sollecitudine terrena: Perlaqual chosa in tale priego niente si puo mostrare monda la nrã faccia: imperoche e sozata delloto del pensiero di queste chose basse et uili. Ma bene adiuiene spesseuolte che noipurghião ilnostro cuore: et che etiãdio innãzi le nostre preghiere ouero orõi noi contrastião a tutti emouimenti inleciti: Ma pure pertãto che noi ci sentião rade uolte commettere alchuna colpa / addiuien che noi siemo piu lenti a perdonare le colpe altrui: Etcosi quanto lanimo nostro e piu sollecito a guardarsi da ogni peccato tan

to e piu duro a pdonare quello che cmes so fussi da altri: p laqual cosa adiuienche ptãto si truoua lhuõ piu tardo al perdona re/ in quanto esso si sente cauto alla sua colpa: Et quãto egli piu si guarda di falli re contro altrui/tanto dimanda che piu a spramente sia punito quello che da altrui fussi fallito contra esso: Et quale macula si puo trouare in noi piu dura che questa laquale innãzi a dio non solamente ibrac ta la uirtu della carita: ma deltutto lucci de: Certo ogni peccato si puo bẽ dire che ibracti la uita dellanĩa: ma lodio che noi seruiamo contra il proximo silla uccide Impoche lodio si ficca dentro alla nostra mente a guisa di coltello et col suo spũto ne si passa et fora lisegreti delle nostre in teriora: elquale se prima non e tracto fuo ra del cuore elquale e ferito dallui: certa mẽte per nostre orationi nulla parte di di uino aiuto puo essere da noi impetrata: Impoche ben uegiamo noi che essendo fe dite le nostre mẽbra mortali/nulla medi cina ui si puo dare/se prima ilferro non e tracto fuori della ferita: Et questo e quel che p se medesima diceua la somma ueri ta doue e scripto nel uangelio. Se uoi nõ pdonerete a glhuomĩ epeccati loro: certa mente ne a uoi pdonerã epeccati uostri el padre uostro che e in cielo: Et inaltra pte ciamonisce dicendo. Quãdo uoi state ad orare pdonate se uoi hauete alchuna cosa contra altrui: Et ancora in altra pte dicea Date et sara dato a uoi/perdonate et sara pdonato a uoi. Et inaltra parte ancora uo lendo esso porre ordine d domanda/siui pose conditione di pietadicendo, perdõa a noi edebiti nostri/si ome noi pdoniãо a nostri debitori: Acciо che quel bene che noi adomãdiamo a dio noi lusiamo priа col proximo. Adunq̃ bene possiamo dire che allhora noi lauiamo la faccia nrã san za macula / quando noi non cõmettiamo le colpe lequali ci sono uietate: ne ancora ritegnamo in noi per nostro odio quelle lequali fussino cõmesse in noi da altrui: Imperoche ueramente la nostra mente e/ grauata digraue confusione altempo del la oratione sua se essa e maculata o dasua ria operatione ouero e accusata dallodio della maluagita altrui: et quãdo lhuomo sara libero da queste due cose certamente esso uerra liberamente a quello che di so pra diceua: Et sarai stabile et non temerai impoche sanza dubio tanto teme lhuomo quel iudice quanto egli e piu fermo nelle buone operatione: Onde ueramente quel lo uince ogni paura ilquale conserua ĩ se medesimo fermeza: imperoche quando lhuomo si sforza con sollecitudine di cõ piere quello che ilsuo cuore gli comanda con mansuetudine/allhora esso cõsidera con sicurita etiamdio le chose di grande terrore. Ancora e da sapere che sono al quanti beni nelli quali noi perseueriamo sanza alchuna fatica: Et cosi sono alquan ti dalliquali noi manchiamo continuamẽ te per lunghi interualli di tempi et cо mol ta fatica siemo in essi riformati.

Della uita actiua et contemplatiua. C. xviii:

O Nde la nostra mente sanza alchuno mancamento si ferma nella uita acti ua: ma nella uita contemplatiua el la e tosto uincta et affannata per lo peso della sua infirmitade/la uita actiua tanto e piu ferma et tanto piu dura/quanto ella piu si distende inuerso la utilitade dello proximo. Ma la uita contemplatiua tan to piu tosto uiene meno/ quanto ella tra passando la prigione della charne sissi sforza di andare sopra di se medesima.

La uita actiua si puo dire che uadia per li lueghi piani: et ptanto ella ferma piu forte mẽte el piede della sua operatõe: ma la uita cõtemplatiua quanto piu uuole ãdare in alto tãto piu tosto affãnata ritorna a se medesima: laqualcosa ben dimonstra brieuemente il pphbeta Ezechiel quãdo elli discriue il mouimento di quegli aĩali: equali esso haueua ueduti / dicendo / essi non ritornauono quãdo essi ãdauono: et poco apresso diceua: et glanimali ãdauono et ritornauono: Certamente noi possiamo ben dire che li sancti animali alchuna uolta uãno et nõ ritornano. Impoche quãdo le menti de glbuõi electi abandonano la uia delloro errore / per la gratia della uita actiua laquale e loro cõceduta dadio non sanno ritornare a gli errori del mondo equali essi hanno abbãdonati: Ma quãdo elle si uoglono leuare da questa uita actiua p lalteza della uita cõtemplatiua / Allhora esse uanno et ritornano: iperoche non essendo esse sufficienti a perseuerare lungo tẽpo in tale contẽplatõe / conuiene che da capo esse ritornino alla opatõe: acio che esse riprendino forza exercitãdo si inquelle cose lequali sono apresso diloro: et apresso sieno piu forte a leuarsi da capo sopra di loro p contẽplatõe: Ma certamẽte questa cotale ɔtemplatõe e da noi radomandata / secondo modo douuto per interualli di tẽpo / allhora noi siemo sanza mãcamento confermati nella solidita diquella. Impoche come che lanostra mẽte alcunauolta uenga meno p lo peso della sua infirmita / niente ella sforzãdosi cõtinuamente ritorna in fermeza alla decta uita: Et ptãto non si debbe dire che cotale mente habbi perduto lasua fermeza ĩquella uita nella quale come che essa manchi continuamente / nientedimeno bauẽdola perduta / ãcora la ua sempre chaendo. Segue (Et ãcora ti dimenticherai della miseria: et ad modo dacque che sieno passate niente te ne ricorderai) Noi dobbião sapere che tantopiu duramente sente lanimo nostro le pene di questa uita presente quanto egli meno si cura di pensare lo bene che debbe uenire / et quando egli non uuole considerare quelli premii che debono seguire / allhora egli sipensa che sia cosa penosa quello che esso sostiene: per laqual chosa addiuiene che noi sichome ciechi ci lamentiamo contra la percossa del flagello diddio: et quasi ci pensiamo che sia miseria infinita quella laquale per lo corso deltempo continuamente uiene meno. Ma se lhuomo uorra una uolta leuare lanimo ad quelle chose etherne: et fermare locchio del cuore ad quelle chose le quali sanza alcuna mutatione sempre stãno ferme: Veramente esso uedra chome quasi e niente quella chosa laquale sempre ua inuerso lo suo fine. Et allhora con patientia sosterra ladiuersita di questa uita presente: et penserassi che sia quasi niẽte tutto quello che uiene meno. Impero che quanto piu feruentemente egli si mette ad quegli gaudii dentro nella mente / tanto agli meno sente li dolori difuori: Per laqual chosa Sophar niente temendo con suo stolto ardimento dammaestrare miglore di se / si lo conforta ad giustitia et dimonstrali come ogni pena pare niente dauanti a glocchi del giusto / chome se egli dicessi apertamente / Se tu incominceraí a gustare quella allegreza laquale sta dentro dallanima / certamente tu hauerai per leggiere ogni chosa laquale ti da pena difuori. Etcertamente bene assomigla Sophar le miserie di questa uita alla acqua laquale corre. Imperoche la miseria laquale passa uia niente uccide con la sua percossa la mente dellhuomo electo: Ma solamente lo inmolla chol toccamento del dolore. Onde ueramente

ſi puo dire che lhuō pure ſimmolli per lo
ſangue delle ſue fedite come che egli non
ſi rōpa della certeza della ſua ſalute: ma
ancora e da ſapere che ſpeſſeuolte noi nō
ſiemo ſolamente pcoſſi difuori dalli fla
gelli. ma ancora ſiemo cōbattuti dalle tē
tatōi de glhuōi maligni: accio che difuo
ri noi ſentiamo il dolore per la pcoſſa: et
dentro ci raffreddiamo p la tentatione:
Ma ueramente ptāto non ci abbādona la
gratia didio: laquale tanto piu allarga in
uerſo di noi la ſua pieta/quāto ella ci per
cuote piu duramente per la ſua diſpēſati
one. Onde quando ella comincia a diuen
tare un poco tenebroſa p la obſcurita del
la tentatōe/allhora da capo ſaccēde ī noi
quella luce dentro: per laqual coſa apreſ
ſo ben ſoggiugne (Et coſi ti ſi leuera a
ueſpro: cioe la ſera come ſplendore dime
zo giorno) Lo ſplendore di mezo gior
no che uiene a ueſpro/ non e altro ſe non
il rinnouellamento della uirtu al tempo
della tentatōe: Et queſto adiuiene quādo
la mente riprende uigore di ſubito feruo
re di carita: laquale gia temeua che in eſ
ſa non fuſſi perito ellume della gratia di
dio/laqual coſa dimoſtra ancora Sophar
piu ſottilmēte quādo ſogiugne (Etquā
do tu ti penſerai deſſere conſumato/ecco
che tu ti leuerai ſi come ſtella diana chia
mata lucifero) Speſſeuolte adiuien che
noi ſiamo aſſediati da tante tentatōi/che
la grande moltitudine di quelle ci fa qua
ſi uenire in diſperatione: Onde ſpeſſeuol
te per tante tentationi la mente uiene inte
dio di ſe medeſima et apena puo conſide
rare edanni della ſua uirtu: Et dolendoſi
tutta per lo grande ſuo dolore/choſi ſi rō
pe come ſe fuſſi fuori di ſe medeſima/ ue
deſi tale noſtra mente continuamēte cade
re: Et accio che eſſa non prenda arme da
contraſtare/ecco che continuamente lecō
traſta ildolore: Et puoſſi dire che tale aīa
habbi li ſuoi occhi attorniati dobſcuriſſi
me tenebre: Et cōcio ſia che ilſuo raguar
do ſia ſempre impedito da cotali tenebre
ecco che la miſera non uede ſe nō obſcuri
ta. Ma ueramente tale triſtitia laquale at
terra in noi la uirtu della oratōe ſottilmē
te priega per noi appreſſo di quel giudice
miſericordioſo: cioe uoglo dire che tale
noſtra triſtitia e cagiōe di magior noſtro
rileuamento: impoche guardādo ilnoſtro
creatore lobſcurita della noſtra triſtitia /
dipreſente fa uenire ſopra dinoi gli raggi
dello ſplendore che ciera tolto/ itāto che
p li nouelli dāni ſi riuela quella mente la
quale innāzi era atterrata da gli uitii che
la combatte: et coſi dipreſente ella diſcac
cia da ſe il peſo della pigritia et doppo le
tenebre di tale ſua turbatione del tutto ſi
riuela al uero lume della ſomma contem
platione: Et in queſto modo ſi leua in al
legreza della uirtu ſua/quella laquale eſ
ſendo nel mezo di tante tentationi per di
ſperatione era conſtrecto di cadere. onde
ſanza alchuna contradictione ella diſpre
gia le coſe preſente et ſanza contaſto dal
cuna dubitatione prende in ſe medeſima
confidentia di quel premio che dee ſegui
re. Ritornando addunq; al noſtro teſto
noi poſſiamo dire che quando il giuſto
huomo ſi penſa eſſere conſumato/egli na
ſce chiaro a modo di quella ſtella chiama
ta lucifero: cioe ad dire ſtella che da luce
Imperoche la pietade del ſommo padre /
dipreſente che egli comincia a diuentare
tenebroſo per la obſcuritade di tante ten
tationi/ecco che eſſo e riformato a riceue
re illume della gratia. Et certamente be
ne e aſſimiglata alla ſtella chiamata luci
fero la uita del giuſto huomo. Lo lucife
ro cioe la ſtella diana annuntia loſole che
debbe uenire: Et choſi la innocentia de
ſancti huomini che altro grida ſe non lo
ſplendore di quel iudice che dee uenire:

Onde guardando noi questi sancti huõi/ allhora noi conosciamo quel che noi dobbiamo stimare della maesta di quel uero lume: Et cosi come che noi conoscião la potentia del nostro redẽptore/ nientedĩeno noi conosciamo la uirtu sua nella uita de suoi electi: Pertanto adunq; che la uita de huõi essendo da noi considerata dimostra a glocchi nostri lauirtu della ueri ta/ pero noi possiamo dire che p costoro la stella diana uenga a noi dinanzi alsole Bene e uero che tutto quello che noi habbiamo disposto p questo testo della auersita delle tẽtatõi/ noi lo possiamo ancora intẽdere delle aduersita difuori. impoche noi dobbião sape che li scĩ huõi amano le cose celestiali con tutta la loro intentõe/ et nelle cose bassa et terrene sentono continuamẽte ɔturbatõe e aduersita: ma certamẽte alla fine essi truouão lume et allegreza loquale essi dispregiano dhauere nello spatio diquesta brieue uita: plaqual cosa ben disse sophar: Et cosi ti si leuera aluespro; cioe lasera come splẽdore dimezo giorno: Noi possião dire che illũe del peccatore sia nel tẽpo del meriggio: et la scurita sua sia al uespro ouero lasera: ĩperoche in questa uita egli e leuato in alto p ꝓspita: ma alla fine egli e ɔsumato p letenebre dellauersita. Ma aliusto huõ si puo dire che lo splendore del meriggio si leui la sera: impoche esso nõ conosce la sua clarita/ se nõ quãdo esso comincia a uenire meno cioe alla sua fine: p laqualchosa ben legiamo noi si come egle scripto: ad colui che teme idio incõterra bene alla fine: Et ilpsalmista diceua. Quãdo elli hauera dato sonno alli suoi dilecti/ questa e la heredita didio. Quello adunq; loquale e posto nella battaglia di questa uita/ si puo dire che quando esso si pẽsera essere consumato/ egli nascera si come stella diana: peroche quanto maggiormente sostiene aduersita difuori/ tanto piu risplẽde dentro da se di uirtu illuminate. Si come questo bene testimonia lapostolo paolo doue dice. Come chequesto nostro huomo difuori si corrompa/ nientedimeno quello huomo loquale e dentro si rinouella di giorno in giorno. Imperoche noi dobiamo sapere che queste nostre tribulationi lequali sono brieui et leggieri/ adoperano in noi la gloria dellalteza eterna: Et certo e bene da attendere in questa pte che gia non disse il nostro testo/ quando tu sarai consumato: ma disse quando tu ti penserai dessere cõsumato. imperoche queste cose lequali noi uedemo inquesto mondo son cose di dubio: ma quelle che noi speriamo sono cose di certeza: Et in questo modo essendo lapostolo paolo nelle tribulationi/ gia non si conosceua per huomo consumato: ma pẽsauasi essere cõsumato: Et dipoi rendeua splendore ad modo di stella diana/ quãdo elli diceua: Quasi come morti et ecco che noi uiuião quasi come tristi et sempre ci rallegrião: si come poueri et molti ne facciamo richi Appresso noi dobiamo sapere che quanto maggiore aduersita sostengono gli buoni huomini per amore della uerita/ tanto con maggiore certeza essi sperano li premii eternali. Per laqualscosa ben soggiugne (Et harai fidanza essendoti proposta la speranza).

Chome in noi si ferma la uirtude della speranza per la patientia della tribulatione. C. xviiii/

n Oi dobiamo bene sapere che tãto ha lhuõ piu ferma speranza inuerso iddio quanto elli sostiene p lui chose piu dure. Imperoche gia mai non debbe lhuomo aspectare di ricoglere da dio allegreza di guidardone/ se pria ella nou e seminata in questa uita dipatiẽte tribulatione. Per laqual cosa ben dicea il psalmista

Essi andauano et piangeuano gittando il seme loro: ma ritornando poi essi uerranno con allegreza riportãdo emanipoli loro ouero fascetti: Et lapostolo paolo diceua Se noi moiano insieme/ noi insieme uiueremo/ se noi sostegnamo isieme aduersita noi regneremo isieme: Et ptãto ancora amaestrãdo egli esuoi discepoli si diceua. Per molte tribulationi ci conuiene intrare nel regno didio: Et allo apostolo iohanni mostrando langelo la gloria delli sancti si gli diceua. Questi sono coloro e quali uennono della grãde tribulatione: et lauorono le stole loro: cioe ad dire le uestimenta: et purgaronle nel sangue dello agnello. Pertãto adunq; che le tribulatione di questa uita sono uno seme per lo qual noi possiamo poi mietere et ricoglere fructo dallegreza: pero e uero quelche dicono disopra/ che la nostra mente tãto e piu fortificata in fidanza didio/ quanto essa piu e affannata dafflictione per la uerita: alla quale sententia apresso bene soggiugne (Et essendo tu sepellito dormirai sicuro) Noi dobbiamo sapere che si come la sicurta di questa presente uita e agli rei huõi cagione di fatica: Chosi alli buoni huõi la fatica di questa uita genera ꝑpetua securita: onde lapostolo paolo bẽ consideraua come esso gia era sepellito: et come egli pertãto poteua dormire sicuro quãdo diceua/ io gia comincio a mancare: et gia sappressa il tempo della mia resolutione: cioe a dire della mia morte. Io ho cõbattuto buona battagla/ io ho cõpiuto ilcorso mio et ho seruata fede/ Di quello che resta si e riposta a me la corõa della iustitia: laquale mirendera iddio iusto iudice in quel giorno: In questo uedemo noi chiaramente che ptãto che lappostolo hauea combattuto sanza alcuno mãcamento contra li mali ouero ꝯtro alle aduersita che passano tosto uia: po che quelle allegreze lequali deono sempre durare esso prendeua fidãza et sicurita sanza dubitatione alchuna: Possiamo anchora per quello essere sepellito/ intendere in altra maniera. Noi douemo sape che spesseuolte essendo noi occupati in queste cose trãsitorie/ noi non curião di conoscere quante sieno quelle colpe nelle quali noi caggiamo. Ma se noi ritorneremo ariguardare enostri difecti con lochio della nostra consideratione: et leueremo da noi la consideratione delle cose terrene/ allhor ci sara manifesto tutto quello che alla nostra mente in prima era occulto. Et ptãto esciĩ huõi gia mai nõ mãcano di ricercare lisegreti delle menti loro examinãdo lor medesimi sottilmente. Onde discacciono da essi ogni sollecitudine di queste cose terrene: Et dipoi che hanno bene cauati et ricercati eloro pensieri/ sentendo come essi non son tenuti da alcuno uitio/ allhora essi si riposano nellecto del cuore apresso di loro medesimi con grãde sicurita: Et desiderano essere nascosi da queste opationi del mondo: et sempre ꝯsiderano lope ratõi loro: et quãdo nõ sono costrecti a regere altrui: allhora essi rifiutano digiudicare delle cose altrui et prendono iudicio solamente di loro. In questo modo adũq; noi possiamo dire che li sancti huõi essendo sepelliti si dormano: impoche cõsiderando essi con discretione lisegreti loro/ Allhora essi si nascondono sotto luogho di riposo dalli grauosi pesi di questo mõdo: Per laqual cosa anchora soggiugne.

(Tu ti riposerai: et non sara chi ti spaurisca)

Di choloro che cercano la gloria di questo mondo C.xx

Qualunq; e quello che ua cercando lagloria diquesto mondo/ sanza dubio conuiene che esso tema dessere dispregiato: Et quello che sempre

intende alli guadagni/sempre conuiene che tema delle pdite: imperoche questa e cosa ragioneuole che lhuomo si dolga di pdere quella cosa laquale esso si dilecta dhauere: et cosi quãto egli saccosta a queste cose mutabili et che tosto passano uia tanto egli e piu lontano della forteza della obscurita: Ma per lo contrario cholui elquale ferma elsuo amore solamente nel suo creatore certamente non si leua in supbia p prosperita: et non si rompe per aduersita: Et concio sia che nulla cosa sia in questo mondo amata dallui/bene segue che nulla cosa sia in esso della quale egli habbia paura: p laqual cosa ben disse salomone/nulla cosa che interuenga al iusto lo potra ɔtristare: Et ancora dice: loiusto si come leone elquale habbi ɔfidenza sara sanza paura/ben dice adunq̃ il nostro testo.

Del riposo elquele e senza paura C.xxi.

Vt ti riposerai et non sara chi tispaurisca. impoche noi dobião sape che tanto piu perfectamente discaccia lhuõ la paura di queste cose mõdane quãto elli uince magiormẽte inse medesimo la concupiscentia del mondo/hor non si riposaua bene sanza paura alchuna dẽtro da se lapostolo paolo quãdo dicea: Certo sono io che ne morte ne uita ne angeli ne principati ne presente ne futuro ne fortezza ne alteza ne profondita ne altra creatura ci potra spartire dalla charita didio: laquale e in christo iesu nrõ signore: Et certo la forteza di questa carita bene e laudata p la uoce della scã ecclesia quãdo dice nella cãtica. Lo tuo amore e forte chome la morte: onde bene e assimiglato lo amore alla forza della morte: impoche quãdo la mẽte dellhuõ e presa una uolta daquello/questo amore uccide del tutto in essa ogni dilecto di mondo: et tanto la fa uenire in magiore auctorita/quanto esso la fa uenire piu insensibile cõtro alle paure del mondo: ma bene e da sape che quãdo gli rei huõi dicono le cose diricte/assai e chosa malageuole che essi non isbocchio in plare quello che essi desiderano dentro da loro segretamente. Per laqual cosa lo predecto Sophar/odi come appresso soggiugne (Et molti pregherrãno lafaccia tua

De glhuomini peruersi C.xxii.

Noi dobiamo sapere che egiusti huomini non uãno p la uia della innocẽtia accio che essi sieno pregati da altrui: Ma questa e lusanza degli huomini heretici: ouero di tutti cperuersi: che concio sia che essi mostrino di uiuere tra gli huomini in stato di innocẽtia/essi uoglono mostrare dessere apresso a dio itercessori: cioe a dio pregatori p glhuõi: Et cõcio sia che parlãdo loro delle cose sancte essi dimostrino quello che essi desiderão si lo promettono ad altrui p grãde facto Et predicãdo loro le cose celestiali si mostrano nelle loro promesse quello che essi amano. Ma accio che promettẽdo essi lũgo tẽpo le cose terrene/essi non manifestassino di loro medesimi quello che essi sono: Ecco che dipresente ricorrono a parole di diricturа: plaqual cosa apresso bẽ segue (Ma glocchi de maluagi uerrãno meno: et lo fuggire: cioe a dire/lo luogo di rifugio perira dalloro) Che per lo nome de glocchi sintenda la uirtu della nrã intentõe assai lo testimonia aptamente la uerita nello euangelio doue dice.

Come la intẽtõe diricta fa le nostre buone operationi accepte a dio. C.xxiii

Se lo tuo occhio sara chiaro tutto lo corpo tuo sara lucente: cioe ad dire/se la diricta intentione andra innanzi alla nostra operatione/chome che lo contrario paia a glhuomini: nientedimeno dinanzi a glocchi di quello giudice dentro/lo corpo della operatione

che segue sara chiaro et mondo : Adunq; glochi de maluagi huomini non sono al tro se non lententioni deloro carnali desi derii. Questi ochi pertãto si puo dire che uengano meno: pero che questi cotali niẽ te cercano delle chose eternali : et la loro speranza pongono solamente nelle chose trãsitorie: cioe mondane. Onde non pẽsa no se non daquistare gloria terrena: et di sempre multiplicare richeze tpõrali. que sti cotali uanno cõtinuamẽte uerso lamor te secondo il corso di queste cose trãsito rie: Et ptanto anchora non sanno cõsidera re queste cose mortali mortalmente / lau ta della carne continuamẽte uiene meno: et nientedimeno il desiderio della carne cõtinuamente cresce / questa uita inbrieue si corrompe: et nientedimeno lansieta del lo aquistare mai non ha fine. Ma quando questi maluagi sono atterrati dalla mor te / allhora conuiene che tale desiderio sia finito insieme colla uita: et allhora sipuo dire che p la uendecta didio glochi di co storo ue ngono meno: pero che in questo mondo mai non uollono mancare agli di lecti terreni. Questi cotali occhi de mal uagi huõi ben uedeua chome erano chiusi alle allegreze mondane / il psalmista quã do diceua. In quel giorno uerrãno meno tutti epensieri loro: impoche nellaltro se colo essi trouerrãno quelle cose dellequa li essi non pensarono gia mai in questa ui ta: et subitamente pderanno ebeni tẽpora li equali essi in questo mondo teneano cõ tanto amore: Et a costoro si puo dire che uegna meno ogni fuggire. impoche lama litia di questi cotali non potra trouare do ue ella si possa nascondere dalla sentẽtia di quello strecto et sottilissimo iudice.

In questa uita quãdo emaluagi sostengo no alchuna cosa penosa ouero aduersa / si truouano luoghi di rifugio : impoche di presente ricorrono alli dilecti de deside rii carnali. Onde accio che essi non senta no la graueza della pouerta essi procura no abbõdãza di richeze. Et accio che essi non si sentano atterrare dal dispregio de loro proximi / essi si ingegnono da grãdi re condegnita. Se essi sentono lapetito lo ro infastidito / essi singegnono di ristorar lo con diuersita di uiuande. Se per alcũa aduersita lanimo e impigrito / essi si sfor zono dirileuarlo col sollazo de luoghi di lecteuoli: Et cosi generalmente si puo di re che in questa uita erei huomini habino tanti refugii / quanti eglino hanno dilecti Ma certamente alla fine manchera loro il refugio: impero che allhora la mẽte loro non uedra altra cosa se non se medesima: et il giudice suo / hauendo perdute tutte le cose sue et tutti esuoi refugii: Allhora sara tolto uia dalloro ogni dilecto. ma ni entedimeno sempre rimarra in essi la col pa del dilecto: Et cosi quelli miseri subi tamente morendo / imprenderanno come essi in questa uita haueuano possedute so lamente cose da perire: et nientedimeno ĩ questa uita essi non manchono di cercare cose lequali alla fine deono nuocere loro Per laqual cosa hen soggiugne anchora.

¶ Et la spanza loro e abhoĩatione danĩa.

Che cosa domandano epeccatori in que sta uita se non di passare eproximi loro ĩ potentia et dauanzare glaltri in moltitu dine di richeze: et di sottomettersi gli lo ro ĩnimici et essere famosi et degni dami ratione appresso di choloro che sono loro suggetti / di potere ancora satiare lira sua al piacere loro / dimostrarsi benigni qua do essi sono laudati. di ponere dauanti alla gola tutto quello che ella desidera: et di mettere in opera tutto quanto quel lo che gli induce alchuno dilecto. Bene a dunq; si puo dire che la speranza loro sia abhominatione danima: imperoche tutte quelle chose: lequali sono desiderate

da glbuomini carnali sono rifiutate abho minatione da glbuomini spirituali per lo iudicio della dirictura che e in loro.onde quella cosa laquale epeccatori si pensano che sia sommo dilecto/gli giusti conosco no per somma pena.

Come el riposo della carne e abhomina tione dellanima C:xxiiii.

a Dunq; ben possiamo dire che la spe ranza de maluagi sia abhominatõe dellanimo:Impoche ueracemẽte do ue la carne si riposa/lo spirito uien meno percio che si chome la carne si nutrica di cose dilicate/cosi lo spirito si nutrica di cose dure.Onde la carne e confortata per le cose dilecteuoli:et lo spirito e exercita to per le chose aspre et malageuoli. La carne si pasce di dilecti/et lo spirito si pa sce damaritudine;Et cosi la carne e fedita o uero noiata dalle cose dure. Cosi lospi rito e ucciso dalle cose morbide:etcosi co me quella uiene meno ouero perisce per le cose faticose/cosi quello e occiso dalle chose dilecteuoli. Si che bene si puo chia mare la speranza de glbuomini carnali/ abhominatõe dellaĩa. Imperoche p quel le cose muore lo spirito perpetualmente per lequali la carne uiue a tempo con sua uitade. Ma ueramente queste cose ben di rebbe Sophar dirictamente:sel nostro iob di tutte queste cose non ci hauessi admae strato etiãdio p la sua uita. Ma uolendo esso admonire piu sancto di se di sanctita di uita/questo non e altro se non uolere dare magisterio di sapientia a chi e piu sa uio di lui.

Della moltitudine delle cose terrene: C.xxv.

q Vello chedice parole damaestramẽ to p correggere il giusto/si puo dir che tolga uia dalle sue parole ogni peso di sententia:pero che questo nõ e al tro se non uolere mettere liquore di scien tia sopra iluasello che e pieno di quella. Onde cosi fanno spesseuolte glbuomini ĩ discreti delle riccheze della sciẽtia come fanno gli stolti delle richeze del mondo. Imperoche sono abbondanti dellecose ter rene/liquali fanno diquelle doni etiãdio acoloro che ne sono piu abondanti diloro et questo nõ fanno se non p mostrare che di quelle essi abõdino piu largamẽte che tutti glaltri. Similemente eperuersi huõi quãdo hanno scientia delle cose diricte si ne uoglono amaestrare didirictura glbuo mini diricti et iusti: et questo non fanno essi p amaestrare altrui/ma per mostrare a tutti di quãta doctrina essi risplendano Onde si pensano questi cotali dandare in nãzi a tutti per sapientia:Et pertãto nien te si pensano di parlare ad ciascheduno ol tra la misura della grãdeza loro:Et cosi tutti li rei huomini et tutti glheretici nõ temono damaestrare con superbia ebuoni pero che essi pensano che tutti sieno mĩo ri di loro:ma la scã madre ecclesia si isfor za di ritrarre questi cotali dalla superbia di loro medesimi:et di riformargli in di rictura:et in aguaglanza colla mano del la sua correctione. Per laqualcosa ueden do il beato iob loquale e membro di que sta scã chiesa/come la mente degli suoi a mici era in superbita per queste scẽ paro le/di presente risponde loro dicendo.

(Adunq; uoi soli siete huomini et con uoi morra la sapientia) Quello che si pensa dauãzare tutti glaltri di ragione et di intendimẽto/si puo dire che crede che esso solamente sia huomo. Et spesseuolte addiuiene che quando in questo modo la mente e leuata in alto per superbia/ella uiene in dispregio di tutti glaltri et in ad miratione di se medesima: Onde non pẽ sa altro se non la gran fama che e hauuta dessa:et ella medesima si dilecta con seco stessa della singularita della sapiẽtia sua

Considera la stolta le chose che ella ode daltrui: et considera le parole sue et con marauigla considera lecose sue: et laltrui schernisce. Quello adunqꝫ loquale pensa che egli solo sia lo sauio/ si pensa che cō lui insiememente muoia la sapientia. imperoche pēsandosi elli chenullo altro habbia sapientia et che quella sia solamente in lui di necessitade gli conuiene credere che tale sapientia finisca insiememēte colla uita sua. Ma bene e anchora da considerare quanta discretione usa questo sancto huomo a uolere raffrenare larroganza di quegli supbi amici suoi/quando apresso soggiugne (Et io ho cuore si come uoi et non sono minore di uoi) Chi e che nō sappi quanto la uita et la scientia del beato iob auanza la scientia de glamici suoi Hora uedi che per uolere lui correggere la superbia loro egli dice che non e minore: et ꝑ non passare etermini della sua humilita/gia uedi che non dice che egli sia maggiore: et cosi non si fa magiore delli suoi amici: Ma fa comparatione tra se et loro dimostrando per questo quello che deono imprendere di loro medesimi coloro equali si sentono essere molto minori di lui: Accio che uedendo essi come liberamente sabumilia lo piu sauio/pertanto non si uoglono leuare sopra le loro forze li meno saui: Et chosi il nostro iob si sforza di riducere questi suoi amici a miglore intēdimento di loro medesimi mostrādo loro come essi prēdano superbia quasi come duna singulare grandeza che fusse in loro. Onde sogiugne (Et chi e che si a ignorante di queste cose che uoi sapete.

Come se dicessi aptamente/ concio sia che le cose che uoi dite sieno manifeste a tutti: perche adunqꝫ prendete uoi supbia di quello che uoi dite. Hora dipoi che elli ha cosi ripresa la supbia degli amici. Ecco che apresso sogiugne loro sentētie di grande doctrina: Accio che essendo elli no prima abumiliati imprendessino appresso lasententia della uerita/laquale essi intendessono con riuerentia: Et pero segue (Quello loquale e schernito dallo amico suo si come sono io inuochera idio et egli lo exaudira) Spesseuolte adiuiene che quādo lamente inferma ouero debole e compresa dal uenterello della glo ria humana/ella si riuolta tutta a questa allegreze difuori intanto che ella abbādona quello che ella desidera dentro da se et rallegrasi solamente in quelle cose lequali essa ode difuori: Et cosi tanto si lascia comprēdere a questa uanita che ella si rallegra molto magiormente dessere nomata beata che facta: per laqual cosa essendo ella cosi attenta alle laude dise medesima ecco che di presente ella perde quello che essa gia haueua cominciato aessere: et cosi doue ella mostraua di douere essere lodata nel suo iddio/ecco che ꝑ questo ella e diuisa dallui.

Degli uituperii che sono facti a glhuomini giusti. C.xxvi

a Lchuna uolta anchora adiuiene che la nostra mente con grāde cōstantia intende alle diricte opationi: et nientedieno ella si sente pcuotere dalle scherne de glhuomini: Et adoperando lei cose marauiglose/ella riceue uituperii: Et cosi quella laquale poteua uscire fuori di se medesima per apetito di laude humane: Ecco che per le uillanie ella e rimessa dētro a se medesima: Et ꝑtāto si ferma maggiormente in dio: poche difuori ella non puo trouare luogo di riposo. Onde allhora tutta la sua speranza e fermata nel suo auctore: et uedendosi essa nelmezo delle scherne de glhuomini: Ecco che ella non adomanda altro che lo secreto suo testimonio loquale sta dentro dallei: Et chosi lanimo dellhuomo afflicto ne diuiene tā

to piu presso adio quanto egli si uede piu straniero dalla gratia della laude humana: Et del tutto si da alla sancta oratione Et essendo egli grauato difuori pertanto piu si infiãma adinuestigare conogni mõditia lecose dentro: Ben dice adunq; quello loquale e schernito dallo amico suo sicome sono io inuochera idio et egli lexaudira: Impero che quãdo erei huomĩ dicono uillania della mente de buoni/allhora essi dimostrono loro cui ellino debbiano cercare p testimonio delle loro operatõi: Et quãdo tale mente essendo cosi cõpuncta ritorna alla uirtu della oratione/ Ecco che ella diuiene tanto piu proximana adio quãto ella e piu lontana dalla laude deglhuomini. Ma bene e daconsiderare che dicẽdo il nostro iob/quello et cetera. nõ sanza cagione interpose/sichome sono io Imperoche sono alquanti huomini equali bene sono percossi dalle scherne de gli huomini: et nientedimeno nõ sono accepti nel conspecto didio: impoche quando lhuomo e schernito per alcuna sua colpa Certamente in tale scherna nullo merito di uirtu si puo generare: Onde esacerdoti di baal equali lo chiamauono con grandi uoci bene furno in questo modo scherniti da helya quãdo esso dicea/gridate con magiori uoci: impoche esso e iddio et forse che parla o forse che e in alcuno luogo secreto. Certamente questa scherna nõ fece in loro utilita di uirtu alchuna: impero che uẽne per merito d colpa: Et pertanto ben disse quello elquale e schernito dallo amico suo come sono io/inuochera iddio et egli lexaudira. po che quello sapproxima perqueste scherne humane a dio ilquale e cõseruato mondo dalle iniquita delli huomini per la ĩnocẽtia della uita. Segue apresso (Impero che lasemplicita del iusto e schernita) Questa e la sapiẽtia del mondo/che lhuomo sappia con diuerse astutie coprire lo segreto del suo cuore: et che lhuõ sappi o parole uelare elsuo ĩtẽdimẽto/ Sape mostrare lecose false puere et le uere p false: Questa prudentia sapprende da gli giouani per uso: Questa prudẽtia e dagli fanciugli imparata per prezo. Quegli che questa sapientia sanno p supbia dispregiano tutti glaltri: quegli che non la sanno stãno suggetti et paurosi: et guardano coloro che lasanno con admiratione: pero che questa duplicita essendo copta di nome di directura e dalloro amata/dipoi che la peruersita della mente e apellata urbanitade: cioe a dire uita cittadinesca. questa sapientia comanda a suoi seguaci che essi sempre addimandino laltezza de gli stati: et che dipoi che essi hãno acquistato lauanitade della gloria temporale essi la sappino godere: questa sapientia comanda che lhuomo renda multiplicate le ingiurie che egli ha riceuute da altrui: et che quando lhuomo ha la forza egli non dia luogo a chi gli uuole contrastare: questa sapientia amaestra che quando manca altrui la potẽtia lhuomo sappi coprire con infingardie di pacifica bonta quello che esso p malitia ouero forza nõ puo compiere: Ma la sapientia de giusti e tutto p contrario: Lasapientia de giusti e di nulla cosa uolere fare mostra/aprire lo intẽdimento con le parole: amare le cose uere come elle sono/fuggire le cose false/dare le cose buone gratiosamente/ Lo male sostenere piutosto che farlo/non addomandare alchuna uendecta per ingiuria riceuuta: pensare che riceuere uillania p lauerita questo sia guadagno: Ma questa semplicita de giusti e schernita: impoche gli saui di questo mondo si credono che la uirtu della purita sia stultitia: õde tutto quello che lhuomo adopera innocentemente costoro si pensono che sia mattia: Et cosi tutto quello che nella operatione

e aprouato dalla ueritade apresso di que sta sapientia carnale e tenuto che sia cosa pazesca. Hora quale cosa puo pere al mō do piu stolta che con parole mostrare tut to nostro intendimento et nō sapere infin gere niente / non rendere alchuna uillania per le ingiurie riceuute / pregare p chi ci maladice a dimandare la pouerta : lascia re lhuomo le sue possessioni / non contra stare a chi ce le togle: A chi ci peuote / pa rare laltra guancia. Onde pertanto bene diceua quello grande et nobile sauio did dio agli amatori di questo mondo: noi sa crificheremo labbhominationi di quelli di quelli degipto al nostro signore iddio: Quelli degipto hāno in abbominatione di mangiare carne di pecora: et queste so no sacrificate a dio da quelli disrael. quē sto non uuole altro dire se non che li giu sti huomini fanno adio sacrificio di uirtu della simplicita della conscientia laquale da gli ingiusti e dispregiata si come cosa abbhomineuole et di grande infamia. Si che gli diricti huomini fanno a dio sacri ficio della purita et della mansuetudine: laquale e abominata da gli maluagi et te nuta per pazie. Questa semplicita delluo mo iusto bene la dimostraua in brieue pa role il nostro iob quādo sogiugne (La quale e lampana dispregiata apresso ep ē sieri de ricchi)

Ch si debbe intendere per lo nome de ricchi huomini C:xxvii.

i Nquesto luogo per gli ricchi non si intende altro se non lagrandigia de glhuomini supbi liquali non hanno loro raguardo a quello iudice che dee ue nire pero che sono gonfiati in loro mede simi di superbi pensieri. Onde esono al quanti equali p richeze niente si leuano ī supbia. ma piu tosto per quelle sono cōti nuamente intēti allopere della misericor dia. Et alquāti altri sono equali uedendo si abbondare di queste richeze terrene nō curano di cercare le uere riccheze diddio et cosi non amano quella patria eternale pero che si pensano che debbia loro basta re dessere abondanti diqueste cose tempo rali: p laqual cosa noi possiamo dire che in noi nulla colpa habbino le richeze ma piu tosto ilnostro affecto: Imperoche noi dobbiamo sape che tutte lecose lequali so no create da dio sono buone. Ma quegli che usano le buone cose in male modo / ueramente si puo dire che a modo del di uoratore elli muoia pquello pane delqua le esso doueua uiuere. Noi leggiamo che il pouero lazaro era uenuto alluogo di ri poso: et lo ricco superbo era appenato di tormento: Et nientedimeno habraā ilqua le teneua lazaro nel suo grembo era stato ricco: Et non pertanto uolendo elli parlare al suo creatore si diceua. Io parlero almio signore concio sia che io sia poluere et ce nere. Per questo ben possiamo noi cōside rare quanto questo aprezaua le sue ricche ze lequali stimaua se medesimo esser pol uere et cenere. Et come harebbono le pos sessioni temporali facto leuare in supbia colui elquale haueua tanta uile opinione del possessore di quelle cio e a dire dise medesimo: Apresso sono alquanti equa li nō hauēdo riccheze temporali: nietedi meno si leuano in superbia in loro mede simi: Et questi cotali niente sono leuati ī alto a mostrare alchuna potentia perloro richeze: Ma nientedimeno perlamaluagi ta de costumi loro / essi possono essere a contati tra liricchi maluagi. Hora inque sto luogo tutti quelli sono apellati richi dalla sancta scriptura: equali per lamore della uita che dee uenire non hanno in lo ro uanita dhumilita : pero che dauanti a quello ultimo iudice non si fara differen tia se glhuomini sarano stati superbi p ri cheza et per potentia: ouero solamente p

malignita de costumi: equali considerando come la uita de glhuomini semplici ī questo mondo e humile et uile leuandosi in superbia si gli guardano con ischerne: et con dispecti: Et questo fanno essi pero che non gli ueggono hauere difuori dallo ro quelle cose alle quali essi intēdono cō tutte le forze loro: Et pertanto gli dispre giāo sicome stolti: equali non hāno quel le cose alle quali essi hāno posto la loro ī tentione / o hauendole ouero solamente a mandole: Et pensansi questi maluagi che questi tali semplici et uili al mōdo sieno sicome morti / concio sia che essi non gli sentano uiuere con loro carnalmente. La qual cosa ben fu significata nel miracolo delsaluatore quādo esso libero quel lhuo mo dallo spirito īmondo: del quale dicē lo euangelio gridando et molto storcendolo si diparti dallui et aduenne si come morto / intanto che molti dissono egli e morto. Ma iesu prendendolo per la māo si lo leuo et egli stette ricto. Veramente noi possiamo dire che sia si come morto colui elquale e liberato dalla podesta dello spirito maligno. Imperoche qualunq̄ e quello elquale uince inse medesimo gli desiderii carnali / certamente uccide ī lui lauita della carne sua: et cosi quāto almō do mostra che sia morto.

Dellamore della uita presente C.xxviii

impero che noi possiamo dire che da questo cotale si sia diparti to uno peruerso signore loquale sempre lo īduceua alli desiderii mondani: Et certo di costui molti si pensano che elli sia morto Imperoche coloro equali non sanno uiuere spiritualmente / si pēsano che del tutto sia morto colui elquale non ua drieto alli dilecti della carne. Ma impero che questi cotali schernitori de glhuōi semplici / pure hanno el nome de christiani: pertāto per reuerentia di questa religione cristiana nella quale essi sono nomati hāno uergogna di monstrare palesemente inuerso glhumili la superbia delle scherne: Per la qual chosa tenendo la superbia secreta si schernischono dentro da loro coloro equali essi si pensano che per la infermita siēo infermi et uili. di che bene disse di sopra il nostro testo. laquale e lāpana dispregiata apresso epensieri de ricchi. Imperoche glhuomini sup̄bi si come noi habbiāo decto disopra / dipoi che non uoglono considerare li beni che deono seguire / si pensano che sia per niente colui elquale essi nō ueggono che habbi quella cosa laquale e amata da loro

Come glhuomini electi sono continuamente grauati daduersita. C.xxviiii.

Spesseuolte addiuiene che il scō huō elquale continuamente ua inuerso quella felicita eterna e inquesta uita agrauato di continua aduersita: onde non e pieno delle abbundātie di queste chose temporali / non aparisce al mondo degno dhonore di gloria di dignita / non e attorniato di seruidori / non mostra pompa di uestimenti dinanzi a glocchi de glhuōi / di che ciaschuno lo guarda condispregio et ciascuno lo stima essere indegno della gratia di questo mondo. Ma nientedimeno questo cotale rende splendore diuirtu dinanzi a glocchi di quello occulto iudice / risplende di meriti di uita: et dauanti allui merita dessere honorato: questo cotale non teme dessere dispregiato al mondo / affligge elcorpo suo et correggelo cō la uirtu della continentia: et dentro da se ingrassa solamente dello timore didio. Questo ha sempre la mente sua apparecchiata a patientia: et difendendo egli la iustitia si rallegra dhauere riceuuto uillanie. Adquegli che sono afflicti egli ha uerace compassione di cuore: et delle p̄sperita altrui cosi si rallegra come delle sue

proprie con grande sollecitudine si pasce della parola didio: Et essendo domādato non sa che sisia parlare doppio. Bene e adunq; lasemplicita del iusto apellata lampana et apresso dispregiata. E apellata lāpana / pero che da splendore dentro: E appellata dispregiata / pero che non risplende difuori: dētro da se arde cotale semplicita di fiamma di charita: et difuori non risplende dalchuna gloria ouero di bellezza mondana. Per laqualcosa noi possiāo dire che ella risplende et e dispregiata: Imperoche la semplicita del giusto essendo riscaldata di caldo di uirtu / nientedieno e tenuta dispecta et uile: Le mente deglhuomini carnali non possono cōsiderare se non quelli beni equali essi ueggono carnalmente. Et pertāto legiamo noi che il padre di dauid dispregiaua lui suo figluolo: et nō lo uoleua apresentare a glochi del propheta samuel. Et hauendo lui menati dināzi al ppheta sette suoi figluoli / accio che luno riceuessi la gratia della untione: cioe dessere re: Et domandandolo el propheta segli hauea compiuto il numero de figluoli / si rispose con isdegno / Io ho ancora uno fanciullo piccolo che pasce le pecore: Et dipoi essendo uenuto et electo questo piccolo auanti a tutti glaltri: lo propheta disse: lhuomo uede la faccia: ma idio cerca il cuore. Bene uedemo noi in questo come dauid era ueramente lampana p la sua īnocentia: ma era lampana dispregiata: po che non rendeua splendore a coloro che guardauono solamente difuori. Ma noi douemo sape che questa e lacondítione dellhuomo iusto / che esso non ha in questo mondo gloria temporale: ouero se esso lhauessi si la guasta inse medesimo p potere liberamente soprastare allhonore: et per non lasciarsi uincere al dilecto di quello: Per laqual cosa ben legiamo noi che quel nobile predicatore paolo sera inquesto modo humiliato quādo diceua / Noi non habbiamo usata questa potesta concio fussi che noi ui potessimo essere a graueza sicome glapostoli di christo: ma siemo facti piccioli nelmezo di uoi: Ma ad coloro che ludiuano certamente ancora era rimasa la supbia de richi / quando essi diceuono lepistole sono graui et forti: ma la presentia del corpo e inferma et ilsermone da dispregiare: Onde chi essi conosceuano ueramēte che poteua chosi parlare / iudicauano di lui che esso non potessi uiuere insieme con loro. Et uedendolo humile in uita et alto ī parlare / ptāto la loro superbia gli costrignena che essi dispregiassono lo parlare presente di colui / p loquale essi haueuano in timore le cose scripte: Et che altro direo noi che fussi lapostolo paolo se non lāpana dispregiata apresso de pensieri de richi? loquale mostrando in se medesimo magisterio dhumilita si riceueua da quelli rozi discepoli rimbrotti ouero uillania di superbia. Onde si puo dire che p horribile modo doue la īfirmita di questi superbi douea mancare / ella crebbe / concio sia che la supba mente diquegli huomini carnali dispregiassi si come cosa da fugire quello che loptimo maestro mostraua loro che era cosa da seguire: Hor nō era bene lampana disprezata colui elquale risplendeua di tante uirtu: et nientedimēo dalli suoi persecutori sosteneua tante aduersita? Questo essendo nelle catene usaua la sua legatione. et li suoi legami erāo palesati dinanzi a ogni corte. Questo era pcosso di uerghe et era affannato di molti pericoli / tanto degli suoi come de gētili: questo fu percosso di pietre et p li piedi tracto fuori della citta / poche era riputato che fussi morto. Na infino a quanto tempo diremo noi che queste chosi facte lampane sieno dispregiate: et infino aquā

do sieno hauute a uile ? Hor non debono esse rendere gia mai il suo splendore / ne mai mostrare la chiarita loro ? certamēte si faranno. Impoche hauendo decto il nrō iob come tale semplicita era lampana di spregiata apresso de pensieri de ricchi / apresso sogiunse (Aparecchiata cioe ad dire riseruata al tempo stātiato ouero or dinato) Quale diremo noi chesia iltem po stātiato ouero ordinato di questa lam pana dispregiata / se non il giorno prede stinato di quello ultimo iudicio nel qua le si dimostrerra apertamente di quanta podesta risplenda ciascuno di quelli giu sti equali nella presente uita sono dispre giati: impoche allhora uerrāno periudici insieme con dio coloro equali sono hora p dio iudicati iniustamente / Allhora tan to magiormente rendera splēdore la loro luce / quāto essi inquesto mondo saranno stati piu duramente ristrecti dalle mani de psecutori. Allhora sara manifesto alli ochi de peccatori come sieno dotati di po tentia celestiale coloro equali p loro pro pria uolonta liberamente abbādonorono le cose terrene: p laqual cosa ben diceua a suoi electi la uerita nello euāgelio. Voi che mhauete seguitato al tempo della re generatione quādo sederae il figluol del lhuō nella sedia della sua maesta / sedrete sopra dodici sedie a iudicar dodici schiac te disrael. Gia p questo modo di parlare non e da credere che ilcollegio di quella corte non habbi piu che dodici iudici: ma noi dobiamo sapere che per lonome dido dici sintende uniuersalmente tutta la quā tita de giusti. Impoche qualunq̧ sara sta to quello loquale per lamore didio hara lasciato in questa uita le possessioni tēpo rali / sanza dubio hara allhora la podesta del giudicare: accio che insiememēte col sommo iudice uegna piudice colui loqua le in questa uita considerādo quello ulti mo iudicio gastigaua se medesimo cō uo lontaria pouerta: Per laqual cosa bene di ceua salamone dello sposo della scā eccle sia. Nobile sara in sulle porte lo sposo su o quādo egli sedera cogli senatori della terra. Et p questo medesimo diceua isaia Lo signore uerra al iudicio con gli uecchi del popolo suo: Per laqualcosa anchora questi uecchi non erano gia nomati serui dalla somma uerita: ma amici / quādo di ceua nello euagelio, gia io non uichiame ro serui: ma amici miei: Et ptāto conside rādo questi uecchi lo psalmista si diceua Signore iddio dinanzi a me troppo sono honorati glamici tuoi: Et poi consideran do esso lalteza del cuore loro / apresso so giunse come essi si sottometteuano laglo ria del mondo dicendo. Troppo e confor tata la signoria loro: Et ancora accio che noi non credessimo che fussino pochi co loro equali puengono allalteza di tāta p fectōe apresso si sogiunse: Io glānouerro et si sarāno multiplicati sopra la rena. ad dunq̧ noi possiamo ben dire che quātūq̧ sono quelli aiquali in questa uita sahumi liano per amore didio tāte sarāno in quel iudicio lelāpane risplendienti. Perlaqual cosa ben disse ilnostro testo / lampana di spregiata apresso epensieri de richi / appa recchiata al tempo stantiato. impo che la nima diciaschuno huomo giusto e dispre giata si come uile quando uiuendo egli ī questo mondo egli non riceue in esso al chuna gloria: ma ella sara guardata chon marauigla / quando ella rendera in cielo il suo splendore.

Expositione allegorica: cioe spirituale

mA emi piace di leuare in alto gloc chi della mente a contemplare ique sto testo leuie del nostro redēptore et apoco apoco uenire da gli mēbri al ca po. Che certamēte noi possiamo dire che egli fussi a noi sicome lampana: laquale

morendo in croce per noi ricomperare si rende per lo segno della croce ꝑsplendore alle nostre menti tenebrose: di questa lãpana ben ci conosceua essere alluminati lapostolo iobãai quãdo diceua: Era la luce uera laquale allumĩa ogni huõ che uiene inquesto mondo: Et apresso poi ben dimostraua come questa lãpana era dispregiata apresso de pensieri de ricchi quãdo dice/ Egli uenne nelsuo proprio: et lisuoi nõ lo riceuettono. Lafiãma ouero lo splẽdore di questa lampana uoleue inuestigare herode quãdo egli desideraua di uedere li miracoli suoi si come e scripto nello euãgelio doue dice che herode haueua hauuto lungo tẽpo desiderio di uedere christo: imperoche haueua udite molte chose di lui et speraua diuedere che dallui fussi facto alchuno segno: ma certo questa cotale lampana non rende alchuno splendore dinanzi a glocchi suoi. Impoche non uolle ilsaluatore monstrare di se medesimo alcuna cosa miracolosa acolui loquale non lo ricercaua per pieta o per amore ma solamente p uanita. Onde essendo domãdato dallui il nostro signore / si dice che tacette: et essendo aspectato che facessi alchuno miracolo non fece niente; et ritenendo se in se medesimo si lascio ingannati di loro intentione coloro equali egli conosceua che adomãdauono solamente cose difuori/ uolendo p questo essere piu tosto dispregiato apertamente da superbi che con uana uoce essere lodato ꝑdagli dẽti. Per laqualcosa dipresente questa lãpana fu dispregiata sicome apresso dice nello euangelio che herode lo dispregio con tutto lexercito suo: et rimandollo uestito di uestimento bianco: Ma questa cotale lãpana laquale fu cosi schernita et dispregiata in terra/ si rendera dal cielo el suo splendore al tempo del iudicio: plaqual cosa ben sogiunse (Apparechiata al tempo stantiato) Di questo tempo parlaua il psalmista quando diceua / Quando io haro tempo io giudichero le giustitie: Et la uerita di se medesima anco diceua nello euangelio: lo tempo mio non e ancora uenuto: et lapostolo pietro diceua / loquale conuiene che locielo conserui infino al tempo della restitutione. Quella lampana adunq; laquale in questo mondo fu dispregiata si e riseruata che debbia uenire al tempo ordinato: pero che quello uerra nellultimo giorno a giudicare e peccati de glhuomĩ elquale hora sostieneffi scherni de peccatori: Et tanto piu aspramente mostrerra allhora el suo iudicio/ quanto egli si mostra loro in questa uita piu patiente: impoche colui elquale hara lũgo tẽpo aspectato che lhuomo si conuerta dara allhora sententia sanza pdonanza: laqual cosa ben ci dimostraua ilpropheta quãdo diceua. Io ho taciuto gia mai non ho plato/ io sono stato patiẽte/ io plero si come quella che partorisce: Quella che partorisce si chome noi habiamo decto disopra / manda fuori condolore quello che ella lũgo tempo ha portato nascosto nel uentre. Quello loquale ha sempre taciuto possiamo noi dire che parli si come quella che partorisce. impoche quello iudice chedebbe uenire loquale inquesta uita hara sostenuto con patientia loperationi de glhuõi sanza uendecta alchuna/ dimostrerra alla fine in quella sottile examinatione quasi con dolore di mente quanto fussi dura la sententia laquale esso seruaua nascosa dẽtro da se medesimo. Nullo sia adunq; loquale dispregi questa lampana quãdo ella sta nascosa: accio che forse uenẽdo essa del cielo col suo splendore/ ella nõ ardessi coloro che lhauessino dispregiata: Che certamente ella ardera allhora apena a coloro alli quali ella non arde hora alloro pdono. ꝑtãto adunq; che p lagratia didio

noi habiamo riceuuto il tempo della nrã chiamata: Cio uoglo dire ꝑtãto che ĩ que sto mond noi siemo chiamati dadio: hora ci sforziamo insino a tanto che noi possia mo di mutare in meglo enostri costumi: et di fuggire lira di cholui loquale e in o gni parte. Questo tanto basti dhauere trascorso p la gratia didio nelle due parti passate della presẽte opera/allequali que sta hora mai e tempo di porre fine: impo che non potendo noi nellenostre expositi oni comprendere in brieue parlare molti et molti altri misterii che seguiranno nel nostro testo/ueramente e di bisogno che noi li riserbiamo a glaltri libri/ acciochе lo lectore tanto ritorni piu feruente allo studio della lectione/ quanto per questa diuisione elli prende in se medesimo spa tio di potere un poco respirare.

Finito e illibro decimo delle morali di sancto Gregorio papa sopra iob
Iocomincia lo undecimo

c Ome che nella lunga ope ra non debba essere da ri prendere lamutatione del lo stile cioe adire ilmodo del parlare: niẽtedimeno accio che nullo mi riprendessi p tale mu tatione: Nella pistola che io posi ĩnãzi a tutto illibro/mi ricorda io rẽdei laragio ne pche io nõ corressi questa terza pte se condo elmodo dellaltre Ma oltra quello che p iscusa fu decto disopra inquella epi stola/ancora uoglio agiugnere questo/ che questa parte contiene la expositione da quello texto che comĩcia Litabernacu li de rubatori sono abondanti et cetera In sino a quello che dice / La dolceza sua e uermine/loquale e tanto lungo et contie ne in se tanti misterii/che certamente nõ si potrebbe ɔprẽdere in una parte di que sta opera/se non si transcorressi cõ molta breuita. Quello adunq̃ loquale e libero dallaltre operationi legha quelle chose le quali noi habbiamo sposte disopra inmol ti modi et piu distesamente. Ma quello che non ha tempo da potere leggere cõ tã to studio/uoglo che si dilecti nella breui ta di questa parte: nella quale noi non di ciamo tanto quello che noi sentiãо/quan to noi diamo adintendere quello che sare be da dire. Pertãto addunq̃ che in essa io ho lasciato stare molte cose in quella for ma che elle furono ricolte ꝑlando io piac cia a te lectore di sostenere questa uariati one del mio scriuere patientemente: Im peroche si come tu sai: A coloro li quali hãno lungo tempo mãgiato un cibo spes se uolte piace di mutare uiuãda. Ma quã te uolte tu prenderai a leggere distincta mente alcuna parte di questa opera / sem pre uoglo che tu ti rechi a memoria quel lo chio ti dissi disopra che era principio di tutta la nostra expositione. Cioe che p lo beato iob elquale e interpretato persõa che si duole/si dãno ad intendere le passi oni del nostro signore et del suo corpo: cio e adire della scã ecclesia: et pglamici suoi si dãno ad intendere glhuõi heretici equali si come noi habbiamo spesse uolte decto disopra sforzandosi didifendere id dio sillo offendono. et dãdo loro cõsigli infiniti dãno grãde afflictione alle menti de sancti: Et nientedimeno questi cotali non sono in ogni loro parlamẽto sempre lontani al conoscimento della uerita. ma spesseuolte mescolono insieme le parole sauie con le stolte: et le parole uere con le infincte et malitiate: accio che dicendo al cuna cosa uera: essi ĩducão gluditori piu ageuolmente alla falsita: Et ꝑtãto uegia mo noi che questi amici del beato iob al chunauolta parlano cose di dispregiare/ alchunauolta cose da marauigla: lequali

Iob - id rep[illegible]

tutte alcunauolta sono riprouate del scõ huomo iob: et alcunauolta sono approuate. Et cosi reca in uso di dirictura quelle cose lequali sono diricte: me non sono da loro decte dirictamente: onde dispregiando essi la miseria sua / elli dispregia loro et essendo egli col corpo nelletame / si dimostra loro in quanta alteza di uirtu elli segga apresso di se medesimo riducendo loro a memoria come le richeze di questa uita erano da niente / delle quali noi uedemo abbondare etiandio li maluagi: Onde

¶ Li tabernacoli cioe le case de rubatori sono abbondãti: Et essi prouocano ouero chiamano arditamente idio / conciosiache esso habbia dato ogni cosa nelle mani loro. Noi dobbiamo sapere che si chome gle cosa ageuole che lhuomo dispregi le richeze hauendole: cosi e cosa malageuole che lhuomo lhabbi per usi nou hauendole. Et certo ꝑ questo modo del parlare ben si dimostra apertamente quanto el beato iob dispregiassi le cose temporali / elquale diceua che niẽte erano le cose delle quali abbondano e maluagi / quando elli haueua perdute tutte le substantie sue / Dice adunq; / li tabernacoli: cioe a dire le case delli rubatori sono abondanti: et elli prouocano ouero chiamano arditamente iddio: Imperoche spesseuolte gli rei huõi tanto magiormente in superbiscono ɔtro a dio / quanto essi magiormente sono arrichiti dalla sua largheza oltra il merito loro. Et cosi adiuiene che coloro equali doueano per questi beni temporali esser prouocati a cose migliori: cioe a dire uirtuose si diuengono pegiori per questi doni: ma ancora e bene da intendere / in che modo questi cotali sono apellati rubatori ꝑ quello che dice apresso: Cõciosia che esso habbi dato ogni cosa nelle mani loro. Gia se questi sono rubatori si da adintendere come essi hanno tolto per forza ogni cosa

Et nullo dubio e che idio non e aiutatore degli sforzatori: Come adunq; si puo dire che egli dia quelle cose lequali cõ grã maluagita sono tolte da coloro che sono rubatori: Hora ꝑ questo dubio e da sapere che altra cosa e quella che idio dona ꝑ sua misericordia: et altra e quella laquale esso essendo adirato ꝑmette che noi habiamo: impoche quella cosa laquale questi rubatori adopano ꝑuersamente / gia iddio non ꝑmette che si faccia se non giustamẽte: accio che colui ilquale idio sobstiene che rapisca in questo mondo essendo del la sua mente accecato si accresca continuamente le colpe sue: et colui alquale e facta la ruberia sia ꝑ questo danno punito del laltre colpe passate. Onde ꝑ exemplo: ecco che uno accecato della mente pone isidie per prendere euiandanti: et ecco che passa uno elquale forse ꝑ adrieto hara facto alcuna iniquita: ꝑ laqual cosa uolendo lo oĩpotente idio punire in questa uita il male suo si lo lascia incappare nelle mani del ladrone et essere rubato et alcuna uolta morto: Si che in questo modo quel che il ladrone desideraua ingiustamente / lo diricto giudice permette che sia facto iustamente: accio che pertanto quello fusse punito della colpa sua: et lo rubatore sia alla fine ancora punito piu aspramente: Per la cui pessima uolonta lo omnipotente iddio uendico giustamente la colpa di quello altro. Onde in questo noi possiamo dire che sia purgato colui che e stato sforzato: et in cholui che sforza sia accresciuto il peccato. accio che esso ritorni ad penitentia dallo stato della maluagitade sua: ouero accioche non tornando egli sia tanto piu tormentato nello inferno / quanto egli sara piu lungo tempo perseuerato nella iniquitade sua: Et cosi con luno iddio usa la sua misericordia. accio che esso

lasci il peccato et con laltro usa giustitia. ouero aspreza se egli non ritorna apenitē tia: In colui sono purgate le colpe sue so stenendo el male: et in costui sono accre sciute faccendolo: per laqual cosa ben po temo noi uedere chome quello che iddio uieta che si faccia / egli alcunauolta ꝑmet te iustamente che sia facto: Accio che do ue egli aspetta et lungho tempo sobstiene quegli che non si conuertono / alla fine el li gli tormenti piu aspramente. Bene di ce adunq; Gli tabernacoli de gli rubato ri sono abbondanti: et ellino con ardimē to prouocano aloro iddio / concio sia che egli habbi dato ogni chosa nelle mani lo ro. Imperoche noi dobbiamo sapere che quello che glhuomini iniqui tolgono id dio loda tutto / loquale ben poteua cōtra stare alla rapina loro / se egli hauessi uolu to usare misericordia inuerso quegli:
Puossi ancora questo medesimo intēdere delle cose spirituali / Impero che molti so no spesseuolte equali riceuono da dio do no di docrina: et nientedimeno per tale dono diuengono superbi: et uoglono per quello essere riputati maggiori di tutti glaltri: Et cosi prouocare iddio non e al tro / se nō per tali doni mostrare superbia tra proximi: Questi cotali possono esse re degnamente chiamati rubatori ouero ladroni: imperoche parlando loro come essi nō adoperano / noi possiamo dire che essi prendano ad uso del parlare loro le parole de giusti. Ma imperoche queste parole medesime sono donate loro dalla gratia didio: et nientedimeno la loro uita per gli loro mali costumi e dallui abban donata. pertanto essi possono perloro me desimi essere chiamati ladroni: Segue ap presso (Certamente domanda li giumē ti et essi te ne amaestrerranno: gluccegli del cielo: et essi te lodimostrerranno: par la alla terra et risponderatti: et queste co se ti diranno gli pesci del mare) Et che dobbiamo noi intendere per li giumenti / se non coloro che hanno lontendimento pigro ouero grosso: Et che per gluccegli del cielo: se nō color che hanno conosci mento dellalte cose: Diquesti giumenti: cioe di quegli che hanno lo intendimēto loro pigro et grosso sie scripto perlo psal mista: Etuoi animali abiteranno inquella Et pero che coloro equali intendono lalte cose si uolano ouero che si leuano in alto a cōtemplare leparole del nostro redemp tore: ꝑtanto e scripto nello euangelio do ue dice / si che gluccegli del cielo uēgono et abitano negli rami suoi: Et che sidebbe intendere per la terra / se non coloro equa li non hāno sapientia se non di cose terre ne: Per laqual cosa al primo huomo dop po il peccato fu decto: Terra se et in terra ritornerai: Etche dobbiamo noi ancora in tendere per li pesci del mare / se non quel li huomini liquali sono solleciti solamen te di questo mōdo: delli quali dice ilpsal mista. Pesci di mare liquali uanno ricer cando le uie del mare / Veramente costo ro si possono noīare pesci: iquali sono na scosi si chome in uno pelago profondo al lo cognoscimento delle grandi chose.
Hora hauendo il nostro iob cosi decto si ci dimonstra appresso di che cidobbiamo informare tutte queste cose. Onde dice.
(Chi non sa che tutte queste chose ha facto lamano diddio:) Chome se dices si apertamente / o che tu ricerchi choloro chehanno lo intendimento grosso / o cho loro che hanno il cognoscimento delle al te cose / o coloro che sono deltutto dati al le operationi terrene / o coloro che sono occupati a ricercare le cose del mondo /
Tu trouerrai che tutti questi tosto affer mano et confessono iddio essere creatore di tutte quante le cose: Et tutti sentono e qualmente della mirabile potentia sua /

come che tutti non uiuano equalmente p quella. Onde quello che lhuomo giusto afferma didio con uita et cō parole, lhuō ingiusto e constrecto di confessare spesse uolte almeno con parole: Et cosi addiuiene che gli rei huomini danno con parole testimonio a colui a cui essi sono cōtrarii con le loro operationi. Impoche non possono negare colui essere creatore alquale essi sono contrarii con gli loro costumi: Puossi ancora questo testo chiaramente sporre secondo la lectera: impoche ogni creatura si puo dire che renda testimonāza del suo creatore: Onde noi possiamo dire che noi ricerchiamo il testimōio delle bestie de gluccegli de pesci et delli elementi / quando noi consideriamo la natura loro: Et questi tutti ci rispondono che iddio ha facto ogni cosa: impoche quādo queste creature dimostrano dauanti aglo chi nostri la natura loro / Allhora esse affermano che certamente esse nonsono facte di loro: onde lessere creatura / non e altro se non rendere testimonanza del creatore: et quello che lha create tutte sidispone in che modo esse debbano essere ordinate. Per laqual cosa ben segue apresso:

(Nella cui mano e lanima dogni uiuente et lo spirito dogni carne dhuomo)

Per la mano diddio sintende la potentia sua / Et in questo modo noi passiamo ben dire che lanima dogni uiuente et lo spirito dogni carne dhuomo sia nella potesta di colui dal quale ogni huomo ha lessere suo. Onde egli ha aprouedere la uita nostra: loquale nha facto essere quello che noi non erauamo. Ben possiamo anchora p lanima dogni uiuente intendere la uita degli iumenti: cioe ad dire delle bestie. Imperoche idio da uita alle bestie insino al sentimento corporale: Ma lauita degli huomini egli stende infino allo intendimēto. Et cosi noi possiamo dire che nella mano didio sia laīa dogni uiuēte et lo spirito dogni carne dhuomo: dipoi che noi ueggiamo che nelle bestie egli da allanima uirtu difare uiua lacarne: et nelli huomini ⁊ quella anima uirtu dipotere peruenire allo intendimento delle cose eterne. Ma bene e da sapere: che in due modi si prēde nella sancta scriptura lo spitito del lhuomo: imperoche alchunauolta sipone lo spirito per lanima: alcunauolta per alchuno effecto spirituale loquale uiene in noi. Che per lo spirito sintende lanima / bene lo dimostraua el uangelo doue dice parlando della morte del nostro capo cristo. Inchinato il capo mando fuori lo spirito. Onde se lo euangelista hauessi īteso per lo spirito altro che lanima / gia uscendo lo spirito del corpo del signore / ui sarebbe rimasa lanima. Ancora sintende per lo spirito nella scā scriptura / leffecto spirituale: cioe quello che noi diuegnāo spiritualmente per lagratia diddio / Sicome diceua el psalmista. Elquale fa glangeli suoi essere spiriti: et li ministri suoi fuoco ardente. Nella sancta scriptura per li angeli equali sono interpretati messi / sintendono epredicatori della parola didio / si come diceua il propheta / le labbra del sacerdote guardano la scientia et ricercano la legge della bocca sua. Impero che egli e langelo dello iddio de gli exerciti. Addunque lo omnipotente iddio fa diuētare questi suoi angeli spiriti: Pero che fa diuentare spirituali gli suoi predicatori. Hora in questo luogo se per lanima dogni uiuente sintende la uita del corpo Cosi per lo spirito dogni carne dhuomo conuiene che sintenda lo effecto dello intendimento spirituale: Segue appresso

(Hora non giudica lorecchie la parole et le foci cio e la gola di cholui che mangia giudicano ilsapore) Nessuno e quasi: ilquale non sappia che tutti questi

nostri sentimenti cio sono / Viso / Vdito gusto odorato et tacto hanno le uirtu del sentire et del discernere dal celabro : Et come il celabro sia pure uno: nientedime uo per diuerse uie da lui procede la distic tione di questi cinque sentimenti : et que sto fa idio p mirabile sue opatione: impo che noi uegiamo che lochio non ode et lo rechio non uede : et la boccha non sente odore / el naso non gusta et le mani non hanno alcuna di queste uirtu / et non ptan to cõciosia che tutte queste cose proceda no da uno celabro : nientedimeno nessũo di questi sentimenti puo fare altro uficio che quello elquale esso ha riceuuto dalla dispositione del sommo creatore: Cosi ad dunq; per queste cose corporali et difuori noi dobiamo comprẽdere le cose dentro: et spiritueli : accio che per quella cosa la quale in noi e manifesta noi passiamo al le cose secrete lequali sono in noi medesi mi et noi non le conosciamo. Certamente noi dobbiamo cõsiderare che cõciosia che solamente una sia quella somma sapiẽtia nientedimeno ella habita in diuersi huõi piu et meno et a cui concede unaltra : Et quasi a modo del celabro ella usa noi me desimi si come alquãti sentimẽti ĩquesto modo. Impero che come chella sempre sia inse una medesima: nientedimeno ella usa p noi cose diuerse et dissimiglanti.
Onde questo riceue da esso dono di sapiẽ tia / questo altro dono di scientia / laltro la diuersita delle lingue: laltro gratia di curare insirmitadi. Hora in queste parole lequali ha decto il nostro iob che lorec chio giudica le parole: et le foci cioe lago la di colui che mangia iudicano il sapore si pare che eg i uogla alchuna cosa dimõ strare cosi desancti electi come de glhuõi iniqui: impoche le parole della sapientia lequali sono udite da glhuõi maluagi nõ sono solamente udite da gli giusti : ma e tiandio gustate / si che dentro al cuore lo ro assapori quella chosa laquale alli mal uagi mente risuona nella mente / ma sola mente ne gli orecchi : Onde altra chosa e udire solamente nomare el cibo : altra co sa e agustarlo. Hora glhuomini electi in tale maniera odono nomare el cibo della sapientia che essi le gustono. Imperoche quella cosa laquale essi odono essi la gu stano dentro dalloro p amore: Ma lasciẽ tia de gli rei huomini nõ si stẽde se nõ in sino alconoscimento delle parole: ĩpoche bene odono nomare le uirtu: ma nientedi meno hanno illoro cuore freddo anon po tere gustare leparole di quelle. Hora per queste parole possiamo noi ben dire / che il beato iob ripruoua la stoltitia de glami ci suoi: et la arroganza di coloro liquali prendono superbia della doctrina della sapientia : Imperoche altra cosa e sapere alchuna cosa didio : et altra chosa e con le foce ouero col gusto dello intendimen to gustare quello che lhuomo intende:
Ben dice adunq;. Hor non giudica lorec chie le parole et le foci di quelli che man giano el sapore ? Come se apertamente p queste parole egli dicessi aglhuõi arrogã ti / le parole della doctrina lequali ad uoi non uengono se non insino allorecchie / uengono a me insino algusto dello inten dimento : Ma impero che coloro equali sono anchora nella etade tenera ouero in ferma / non si debbono mettere a predica re questa doctrina incautamente. Pertan to soggiugne. (Nelli antichi e la sapi entia: et la prudentia e nel molto tempo
Quelle parole possiamo noi dire che sie no fondate in radice di sapientia / lequali nella uita sono confermate per operatio ni. Ma impero che sono molti alli qua li bene e conceduta la lungheza della ui ta. Ma niente e donata loro grã di sapiẽti a: ptãto ãcora uolẽdo mostrare chi e quel

che ne puo dare questi doni bene soggiu
gne (Appresso di lui e la sapientia et la
forteza egli ha consiglo et intendimento
Questo testo dobbiamo noi ragioneuo
lemente intédere di quello unigenito del
lo eterno padre del quale noi dobbiamo
ueramente credere che egli sia sapientia:
et forteza didio si come bene lo testimo
nia lapostolo paolo dicendo che christo e
uirtu: cioe adire/forteza et sapientia del
padre: loquale e sempre apresso dilui/ si
come dice lapostolo iohanni: Nel princi
pio era la parola: cioe il figluolo didio:
et la parola era apresso didio et iddio era
la parola. Apresso noi dobbiamo sapere
che idio ha consiglo et sapientia si come
dice il nostro testo. Egli ha consiglo pero
che dispone le cose: et ha intendimento:
peroche conosce le cose nostre: Puossi an
cora per lo nome del consiglo intendere
lo indugiare di quello occulto suo iudici
o: Impoche quando egli sindugia a puni
re epeccatori/gia questo non fa egli pche
esso non conosca et non ueggia bene chia
ramente le colpe loro: ma fa questo per ĩ
dugiare loro la sententia della dannatõe:
et per aspectare la loro conuersione: Nié
tedimeno in questo parere che tardi si di
mostra tale suo consiglo: Onde quel che
per aperta sententia alcunauolta ce dimo
strato/era innanzi alli secoli secreto nel
consiglo dello omnipotente idio. Segue
apresso (Se egli dissfara nullo e che pos
si hedificare cioe rifare: se egli rinchiude
ra lhuomo nullo e che glapra) Noi pos
siamo dire che lo omnipotéte idio dissfac
cia ouero guasti elcuore dellhuomo quã
do esso labbãdona: Et che egli lo edifichi
ouero rifaccia quãdo esso lo riempie del
la gratia sua. impoche gia esso non dissfa
lamente dellhuomo ɔbattendola et uincé
dola ma solamente partendosi da essa.
Onde acciochе lanima nostra sia dissfacta
assai basta pure chella sia lasciata a se me
desima: p laqualcosa bene aduiene spesse
uolte che inuano e admonito difuori dal
predicatore ilquore di colui ilquale p me
rito de suoi peccati nõ e ripieno della grã
didio: ĩpoche ueramẽte si puo dire che si
a mutola ogni bocca che parla/se egli nõ
grida dẽtro loquale puo dare uirtu alle
pole che sono udite difuori: Et ptãto ben
dicea il ppheta: Se ilsignore nõ edifiche
ra lacasa/inuano si sono affaticati coloro
che la edificano: Et salomone diceua. Cõ
sidera lope diddio come nessuno puo cor
reggere ouero ripare quella cosa laquale
esso hara disprezata ouero dissfacta: et cer
to nõ e marauigla alcuna sel predicatore
della parola didio non e udito dal cuore
demaluagi/conciosia che idio medesimo
sia contrastato con pessimi costumi ĩquel
le cose lequali esso pla: Onde ptãto bẽ le
giamo noi che cayn fu amonito p la uoce
didio: ma pertãto niẽte si pote mutare il
cuore suo: et questo adiuẽne: ĩpoche perla
colpa della maluagita sua/gia idio haue
ua abãdonato elcuore suo dẽtro di colui
alquale egli plaua difuori p testimonãza
Ma bene sogiũse il nostro iob quãdo egli
disse, segli rinchiudera lhuomo nessuno
e che glapra. Impoche noi possiamo bẽ di
re che p le inique operationi / lhuõ facci
la prigione a se stesso/intanto che dentro
da se sempre lagraua ilpeccato dellaio co
me che nullo laccusi difuori. Questo co
tale essendo per lo iudicio didio lasciato
nella cechita della malitia sua e ĩpregna
to et rinchiuso dentro da se medesimo/si
che niente puo trouare luogo discampare
loquale egli niente merita di trouare: ma
bene sono alquanti equali desiderano du
scire di questa prigione delle peruerse o
perationi. Ma impero che essi sono agra
uati del peso di tali loro operatõi et sono
rĩchiusi nella prigione della mala usanza

Pertanto essi non possono uscire di loro medesimi: Et addiuiene spesseuolte che desiderando questi cotali di punire lecol pe loro/allhora quella cosa che essi pēsa no di bene fare/essi riuoltano in peccato piu graue: plaqualcosa nadiuiene cosa di assai miseria/che doue essi si pensano tro uare la loro la loro liberatōe/essi truouo no prigionia: Et questo modo obseruo il traditore di iuda elquale elesse la morte adse medesimo contro la iniquita delpec cato cōmesso: p laqual cosa esso puēne al la morte de tormēti eterni: et tropo fu pe giore in questo mō il pentimēto del pec cato che il peccato medesimo: Dica adun qꝫ il nostro testo: Se egli richiudera lhuō nullo e che glapra. impoche si come nul lo e che possi ɔtrastare alla largheza dico lui che chiama/chosi nullo e che si possi ɔtraporre alla iustitia di colui che abādo na: A dunqꝫ lo rachiudere didio/non e al tro se non nō aprire a coloro che sono rin chiusi ouero īprigionati. Per laqualcosa ben disse iddio a moise dipharaone: Io in durero il cuore suo: Allhora si puo dire/ che iddio induri p iustitia el cuore de gli rei huōi quādo esso nō lo amolla p pigri tia: Siche allhora si puo dire che egli rin chiuda lhuō quādo esso lolascia stare nel le tenebre delle sue opatōi: Da questa pri gione uoleua aprire isahac ad Hesau suo primogenito quando egli colla sua bene dictōe lo uoleua antiponere al suo fratel lo iacob. Ma ilsignore iddio riprouo co lui elquale era acceptato dal padre. et co lui che iddio accepto fu benedecto dal pa dre etiādio ɔtro alsuo uolere: Per laqual cosa adiuenne chel misero hesau loquale hauea uēduto lasua primogenitura p una scodella di lentichie/nō riceuette la bene dictōe delli primogeniti: laquale egli ha ueua lasciata p lapetito della gola: et cho si quello che desideraua lecose terrene et seguitaua le cose fugitiue et che desidera ua dhauere la benedictōe peramore della heredita/fu riprouato da dio: impero che gia mai non pote trouare luogo di penitē tia concio fussi cosa che egli con lagrime ladomandassi: Et questo ptanto aduēne impoche noi dobiamo sape che nullo fruc to possono fare quegli lamenti liquali si sforzano cō piāti dhauere solamēte quel le cose che deono perire. Vedi adunqꝫ co me isahac niēte pote aprire a quel figluo lo elquale p iusto iudicio fu dallo omni potente idio rinchiuso nella prigione del la malitia sua: Segue apresso (Se elli ri terra lacque/tutte le cose si seccheranno/ se elli le mandera fuori esse riuolteranno la terra) Se p lacque noi uoglāo intēde re la scientia della predicatōe: si chome e scripto/Acqua pfonda sono lepole della bocca dellhuō: et fiume traboccāte e lafō te della sapientia. Certamente noi possia mo dire che quando lacqua e ritenuta tut te lecose si seccano: impoche quādo lasci entia de predicatori e sottracta/ allora sā za dubio si seccano ecuori di coloro equa li poteuano diuentare uerdi et rimāgono in una secheza dispata/dipoi che amādo loro le chose fuggitiue non sanno hauere speranza delle chose che debbono sempre bastare. Ma se per lo nome della acqua / noi uoglamo ītendere la gratia dello spi rito sancto/si come dice la uerita nello e uangelio. Del uentre di colui elquale cre de in mesi chome dice la scriptura/Vsci ranno fiumi dacqua uiua. Alla quale pa rola soggiunse dipresente lo euangelista Et questo disse ihesu dello spirito: loqua le doueuano riceuere choloro che doueua no credere in lui. Anchora chosi intēdē do ben dice il nostro testo quādo dice. Se elli riterra laque tutte lecose si secherāno Imperoche se la gratia dello spirito sācto e sottracta della mēte delluditore/dipre

sente il nostro udire si secca: elquale gia p speranza pareua che diuētassi uerde ī essa. Ma ītanto che egli disse acque et non acqua/non uolle altro intendere per questo modo del parlare in piu/ se non lisepte doni dello spirito sancto: Impero che noi possiāo dire che quasi di tante acque ciascuno sia imbagnato/quanti sono lidoni dello spirito sācto de quali esso e ripieno. Appresso di queste acque bene soggiunse quando disse. Se egli le mandera fuori/esse riuolteranno la terra: Et che dobbiamo noi intendere per la terra se nō lhuomo peccatore: alquale per sententia fu decto: Terra sei et in terra andrai.
Hora allora sta questa terra ferma sanza mutarsi/quando ilpeccatore dispregia di ubidire agli comandamenti didio/ quando egli si leua in alto per superbia: et quādo esso chiude glocchi della mente sua allo lume della uerita: Ma pertanto che noi legiamo nella sancta scriptura/e suoi piedi stettono fermi et la terra si mosse. Noi dobiamo sapere che quando la uerita e fermata nel cuore/allhora la mente che era īmobile si e riuoltata. Onde quando la gratia dello spirito sancto entra dētro allanima per la gratia didio secondo la uoce del predicatore/allhora di presente la terra si riuolta. Imperoche la dureza della anima peccatrice simuoue dalla immutabilita della sua obstinatione/ in questo modo che tanto ella e sottoposta con suoi lamenti alli comandamenti diddio/ quanto ella prima per superbia leuaua el suo cuore contra iddio. Onde tu uedrai/ che questa terra delcuore dellhuomo quādo sara immollata dellacqua della gratia diddio/sosterra dipoi patientemente leingiurie lequali ella soleua prima sanza ragione fare altrui. Dipoi uedrai che quello donera le sustantie sue che prima soleua torre laltrui. Dipoi uedrai che quello tormentera per abstinentia la carne sua il quale prima uolēdola satiare discorreua per le bructure de dilecti mortali. Dipoi tu uedrai che colui amera li suoi persecutori/elquale prima non uoleua amare etiādio coloro che amauono lui. Quando adunq; la mente humana essendo cosi imbagnata dellacqua della gratia didio/ comincia adoperare lo contrario di quella cosa che essa soleua adoperare in prima. Allhore ueramente si puo dire che la terra sia riuoltata. Imperoche quella parte che prima era disopra e mandata di sotto et quella pte che prima era disotto e mandata disopra. Ma perche noi siemo uenuti in questo ragionamento/ io uoglo che tra gli molti exempli noi consideriamo spetialmente quello dello excellentissimo predicatore apostolo paolo: del quale noi leggiamo che hauendo inprima riceuute lettere contra coloro che predicauono christo: et andando cō esse in damasco/apresso essendo nella uia ripieno della gratia dello spirito sancto/ dipresente fu mutato dalla crudelita di prima: et dipoi perlo amore di cristo riceuette quelle battiture lequali elli ueniua per dare a cristiani contro al nome di christo: Et chosi quello loquale prima uiuendo carnalmēte si sforzaua di dare morte alli sancti di dio si rallegraua poi per la uia de sancti donare la uita sua: Et quelli freddi pēsieri della sua crudelitade dipoi si riuoltorono in ardore di pietade. Et quello che prima era stato bestemmiatore del nome di christo: dipoi diuenne piatoso et humile predicatore. Et quello che si pensaua che fussi grande guadagno duccidere cristo ne discepoli suoi/dipoi si pēsaua che la uita sua fussi christo: et ilmorire per lui fussi guadagno: Per laqual cosa ben si puo dire di costui che quādo lacqua fu mandata fuori.

La terra fu riuoltata imperoche lamente dellapostolo paolo di presente che lebbe riceuuta la gratia dello spirito sancto/ si muto lo stato della imutabilita:cioe a dire della dureza sua. Onde p lo contrario bene si doleua idio otro il popolo deffra in p lo decto del propheta/quando dicea Effrain e diuenuto pane cotto sotto la cenere elquale non si riuolta: el pane sotto la cenere cotto porta sopra di se la cenere et la parte piu necta sta disotto: et la parte disopra ha sozza p lacenere che e posta sopra esso. Hora quella mente laquale sẽpre pensa cose terrene / che altro diremo noi che essa faccia/se nõ che essa porti sopra di se peso di cenere? Et se ella si uorra riuoltare/allhora ella mutera disopra quella parte necta laquale ella haueua di sotto/quãdo ella hara gittato a terra lacenere che ella portaua sopra di se. Quando adunq; noi leuiamo dalla nostra mente la cenere de pensieri terreni:et la parte necta ritorni disopra: accio che la nostra diricta intentiõe dipoi non sia aggrauata dal peso del desiderio terreno: laqual cosa certamente noi non possiamo fare se in prima noi non siemo imbagnati dellagratia dello spirito scõ. Imperoche se lo omĩpotente iddio mandera fuori lacque/allora sanza dubio si riuoltera la terra. segue apresso (Appresso di lui e la forteza et la sapiẽtia) Poco disopra disse ilnostro iob. Apresso di lui e la sapientia et la forteza: et hora dice: apresso di lui e laforteza et la sapientia. Questo ptãto ĩperoche il figluolo didio prendendo carne humana/in prima dimostro al mondo doctrĩa di mansuetudine: et dipoi nel iudicio dimostrerra quanta sia la forteza sua:perla qual cosa ben pose disopra la sapientia innanzi alla forteza/dicendo di questo unigenito del padre eterno/appresso di lui e la sapientia et la forteza. Ma imperoche uenendo egli alla fine a giudicare elmondo/egli si manifestera ad tutti nella maesta della sua potentia: laquale dara paura atutti: et dipoi essendosi cosi manifestato et hauendo sententiato et scacciati epeccatori/elli mostrerra apresso nel suo regno alli sancti electi come esso sia sapientia del padre: Pertanto hauẽdo il nostro iob il suo rispecto a quella ultima sententia/mando la forteza innanzi alla sapientia/dicendo/ Apresso di lui e la forteza et la sapientia. Nel primo testo adunq; elli uolle mostrare in prima come egli in questo mondo era uenuto a dare doctrina cõ mãsuetudine: et apresso come nientedimeno egli uerrebbe terribile nella uirtu del giudicio suo. Ma in questo secondo testo elli uuole dimostrare chome egli in prima condennera in quello ultimo giudicio li maluagi: et apresso dara alli sancti electi ellume del regno eterno: Ma imperoche ancora ĩnãzi che uẽga lasententia di quel iudicio/egli con occulte dispositiõi giudichera efacci de glhuõi: ptanto odi chome di questo iudicio presente egli sogiugne

Elli conosce lo ingannatore et colui che e ingannato/egli riducera econsigleri in stolto fine/et gli giudici in stupore: cio e che gli fara uenire sanza sentimento)

Concio sia che tutti coloro equali si sforzano dingãnare il proxio loro siano huõi iniqui: et agli iniqui la uerita dica. Io nõ ui conosco partiteui da me tutti uoi che adoperate iniquita: Come adunq; dice ilnostro testo che idio che idio conosce lo ingannatore? Hora p questo intendere chiaramente/noi dobbiamo sapere che il sape didio alchunauolta tanto e a dire quanto cognoscere : alchuna uolta e adire quanto aprouare/Et ĩ questo modo noi possiamo dire che elli conosca et non cognosca lhuomo iniquo: Conoscelo ptãto peroche sanza conoscimento non lo giudicherebe

Che gia non e da credere che egli iudicas si alchuna psona se egli non laconoscessi Et apresso si puo dire che egli non lo conosce: impoche non appruoua lopere sue Conoscelo adunqꝫ pero che uede le sue operationi: et non lo conosce: peroche non le appruoua dētro al segreto della sapientia sua. Sicome perexemplo parlādo noi diciamo dogni huomo ueritieri che egli non conosce la falsita et non sa che si sia bugia: Et questo non diciamo noi perche esso non conosca la falsita quādo e decta concio sia che esso la riprende in altrui / quādo lode / Anzi la sa et conoscela per examinatione: ma non la conosce ꝑ amore cioe a dire che non lama: concio sia che noi uegiamo che questo cotale nō adopa quello che esso condanna in altrui: Hora spesseuolte addiuiene che alquāti equali sempre sono intenti a porre insidie et īgāni sempre si sforzano ditendere contro altrui elacci della loro ꝑuersita: Et quando noi ueggiamo che alchuno e preso da questi cotali lacciuoli non auedendosene / allhora alchunauolta si dubita se idio uede questo. et maraniglāsi glhuomini se idio uede questo come egli permette che sifaccia. Ma ecco il nostro testo che dice che egli conosce longānatore: et colui loquale e ingannato. Onde egli conosce longānatore: impoche spesseuolte per giusto iudicio egli lo lascia stare nelle sue operatōi: accio che egli caggia in cose peggiori si come e scripto. quello che nuoce nuocha ancora: Et ancora conosce colui che e ingannato: Impoche spesseuolte addiuiene che lhuomo cōmette elmale: elquale egli conosce bene: Et pertanto iddio permette che egli sia ingannato: accio che egli caggia etiandio nel male che non e dallui conosciuto: Et questo alchunauolta adiuiene a purgatione di colui elquale e cosi ingānato: Alchūauolta ꝑ pricipio di maggiore punitione: Apresso dice che idio riduce ecōsigleri i stolto fine et questo addiuiene quādo questi cōsigleri nō fāno il bene a buona intentōe: ma guardano solamēte al premio del guidardone temporale: Et certo questi cōsigleri noi possiamo dire che sieno li predicatori della parola sua: impoche se lunigenito figluolo diddio ꝑtanto che diuēto huomo et annūtio ad noi le cose eterne / fu apellato lāgelo del grāde consiglo: Certamēte noi possiamo ꝑ questi consigleri intendere li predicatori equali danno a gluditori cōsiglo di uita. Ma quādo ilpredicatore della parola diddio ꝑtāto predica lecose eterne: accio che ꝑquesto egli naquisti eguadagni temporale / ueramente allhora elli e menato i istolto fine / cioe a dire in fine di stoltitia Imperoche con sua fatica egli ua ad quello luogo del quale egli secondo ladirictura della mente si douea fuggire. Dipoi ancora ben soggiūse: Et li giudici istupore cioe a dire sanza sentimento. Questo dice ꝑtanto: impoche tutti coloro equali sono posti a examinare ecostumi deglaltri si possono degnamente apellare / iudici. Ma quando colui loquale e posto sopra a glaltri nō examīa sollecitamente la uita de suggetti: et niēte conosce in che maniera gli debbia correggere / Allhora si puo dire che il giudice sia menato in stupore cioe che sia diuenuto insensibile. imperoche colui elquale douea iudicare le male operationi de suggetti / non conosce quelle cose che erano da giudicare di loro. Segue apresso (Egli sciogle ouero guasta la cintura delli re: et cigne di funi le reni loro) Coloro iquali sanno bene reggere emouimenti del corpo / possono essere degnamente apellati Re: ma quādo lamēte di questi cotali e tocca di sꝑbia per tale loro continentia / allhora spesseuolte idio abādona la loro sꝑbīa et lasciala cadere

in imonditia doperatione: cioe a dire che la lascia uenire in brutta operatione: Allhora adunq; si puo dire che idio sciolga ouero guasti la cintura delli Re/quando egli per lo peccato della supbia rompe la cintura della castita incoloro equali pareua che reggessino honestamente il corpo loro. Hora p la fune che intendiamo noi se non il peccato dellhuomo/si chome diceua Salomone/le iniquita sue prendono il maluagio et e legato dalle funi de peccatori: Et po che nelle reni e la sedia del dilecto della carne/ptanto quello strecto et aspro giudice delle nostre conscientie. loquale sciogle la cinctura degli Re/si cigne di funi le reni loro: accio che essendo disciolto lo cingulo della castita lo dilecto del peccato prēda signoria sopra lemēbra loro et cosi elli mostri in palese quanto sieno da dispregiare coloro equali i segreto sono corropti dal peccato della supbia: Segue apresso (Egli fara uenire gli sacerdoti senza gloria. soppiantare cioe a dire atterra ouero si mette sotto epiedi li reggenti) Noi dobbiamo sape che la dricutura desubditi e grande gloria desacerdoti. Onde quel nobile predicatore bene diceua a discepoli suoi: Et quale e la speranza o lallegrezza nostra ouero corona della nostra gloria: hor non sarete uoi dinanzi a dio: Hora quādo questi sacerdoti trascurano la uita de discepoli: et pquesto essi non portano dinanzi adio alcuno fructo delle uirtu loro: che altro e questo a dire se non che essi diuengono non gloriosi: cioe pieni di uitupio: Impoche dauāti a quello sottilissimo giudice / certamente essi non trouerrāno gloria: conciosia che essi non lhabbino ricercata nelle uirtu de suggetti con lo studio della predicatione: Apresso ben disse: Et li reggēti si mette sotto epiedi: Cosi e ueramente imperoche quādo esso abbandona p iusto suo iudicio la mente di coloro che reggono/allhora tale mente non puo ricercare la retributiōe del premio dentro: et ptanto si puo dire che tale mente sia atterrata po che e ingannata dalla sua opinione la quale si pensaua rallegrarsi et gloriarsi della signoria temporale: et dipoi hauere la gloria eterna: Sono addunq; in questo modo atterrati o messi sotto epiedi eregenti: impero che non curando loro delli premii di quella patria celestiale / essi cagiono in questa uita nelli loro dilecti corporali: segue (Loquale muta lo labbro: cioe adire labocca delli ueritieri. et togle uia la doctrina delli uecchi) Quādo lo sacerdote ouero prelato nō adopera quelle uirtu lequali esso parla: allhora gle tolto etiādio il parlare: accio che esso nō habi ardimento di plare quello che esso nō adopa: si come bene fu decto p lo propheta: Disse iddio al peccatore/perche annoueri tu le iustitie mie: et raccōti il testamēto mio per la bocca tua: Et anchora dice Non torre della bocca mia la parola della iniquita: Ben conosce in queste parole lo psalmista come lo omnipotente iddio dona la parola della uerita a chi adopera bene: et tola da chi non fa operationi uirtuose: Quello adunq; ilquale adimandaua che della bocca sua nonfussi tolta laparola della uerita/che altra cosa adimādaua/se nō che li fussi donata la gratia della buona opatione/come se p questo elli dicessi apertamente: Signore iddio non mi lasciare furare dalla uirtuosa operatione: accio che pdendo io lordine del bene uiuere/io non pdessi ancora la dirictura del ben parlare: Et certo pertanto lo doctore debbe bene considerare: imperoche spesseuolte adiuiene che il doctore ilquale ha ardimento dammaestrare altrui di quello che esso non uuole adoperare / lasciādo dipoi diparlare quel benecbe esso

non uuole adoperare/elli comincia amaestrare li subditi del male che esso adopa: Et questo adiuiene p iusto iudicio didio che colui loquale ritiuta dhauere labuōa uita non possa hauere lingua abene parlare: p laqual cosa ben diceua cristo nel uāgelo: Per labondanza del cuore parla la bocca: ilbuono huomo del buono tesauro manda difuori lebuone cose: et lo rio huō del male thesauro manda fuori le rie chose. Ben dice adunq3 il nostro testo/loquale muta lo labro: cioe la bocca delli ueritieri et togle uia la doctrina de uecchi: imperoche certamente si puo dire che si muti la bocca delli ueritieri/quādo coloro equali predicando le cose celestiali erano huomini ueraci. Appresso cadendo nello amore delle cose temporali diuēgono bugiardi di loro medesimi: Et chosi ancora si puo dire che sia tolta uia ladoctrina de uecchi: imperoche amando costoro le cose temporali/niente uoglono seguitare li comandamenti de loro passati/ anzi piu tosto illuogo delle dignita loro essi tēgono a uso di dilecto non ad exercitio di fatica. Puossi tutto questo molto piu aptamente intendere delli iudei liquali sipuo dire che fussino ueritieri innanzi la incarnatione didio credendo che egli douessi uenire et annūtiandolo. Ma dipoi che el li si mostro loro īcarnato si lo negorono. Et cosi fu mutata la bocca de glhuomini ueraci: Impoche negorono quando uenne presente colui del quale essi haueano decto che douea uenire: et la doctrina deuecchi ancora fu tolta uia: pero che niēte credectono chostoro in cholui del quale haueuano tanto innāzi propherato eloro padri: per laqual cosa ben dice la scriptura: che idio promisse al popolo suo che uenēdo helya esso riducerebe ecuori defigluoli alli padri loro: cioe uolle dire che/ la doctrina delli uecchi cio e delli padri antichi laquale hora e tolta uia dalli cuori degiudei/allhora ritornera loro per lamisericordia didio quādo efigluoli cominceranno adintendere quello didio che prima fu predicato dapadri loro. Ma se noi uolessimo ancora p questi uecchi intendere quelli iudei medesimi equali per la loro dureza si sforzano di contrastare alla parola della uerita. Allhora noi possiano dire che la doctrina de uecchi fussi tolta uia/dipoiche ella furiceuuta dalla giouinecta chiesa de gentili/onde questa ecclesia diceua p lo psalmista: Io ho inteso oltra alli uecchi: Et peroche questa doctrīa ella tenne p operatione ben dimonstra appresso la cagione per laquale esso intēdeua oltre a uecchi sogiugnendo apresso.

Impero chio ho cercato li tuoi comandamenti: onde pertanto che ella si sforza di intendere quello che essa haueua apresso Ecco che essa hebbe intendimento di quello che essa douessi amaestrare altrui: per laqual cosa apresso ben sogiugne (Egli uersa ouero spāde il dispregio sopra eprīcipi et rileua coloro che erono stati agrauati) Quando elpopolo de giudei uiueua nelli comandamenti della legge: et il popolo de gentili non hauea conoscimento dalchuno comādamento didio/ allora si puo dire che egli fussi principe p la fede che era in lui: et questi erano atterrati nel profondo per la loro infedelita. Ma dipoi che gli giudei negorono ilmisterio della incarnatione didio et lo popolo de gentili lo credecte/ allhora ueramente e principi caddono in dispregio: et coloro equali erāo stati atterrati nella colpa della infedelita furono leuati in liberta diuera fede. Questo cadimento delli iudei uedendo molto tempo innanzi il propheta Geremia si diceua. Iddio e diuētato si come nimico et caccio aterra israel/ gitto a terra le mura sue et guasto le sue forze:

Noi dobbiamo sapere che le mura si pon
gono alle citta per ornamento: ma li stec
cati si fanno p difensione: et cosi nelle co
se spirituali altri sono edoni che ci danno
forteza: et altri quelli che ci danno orna
mento. Onde ladoctrina della prophetia
La diuersita delle lingue: la uirtu del sa
nare le infirmita et tutte cose simiglanti
si puo dire che sieno sicome mura dellaia
pero che etiãdio non hauendole lhuomo
nientedimeno per lafede et per la iustitia
puo lanima stare forte come perli miraco
li difuori egli non mostri dessere adorna
to daltezza di uirtu: Ma la speranza la
fede et la charita / niente debbono essere
decte nostre mura: ma piu tosto nostre
forteze ouero nostri steccati: imperoche
non hauẽdo queste uirtu / dipresente noi
siemo aperti alle insidie de nostri nimici
Per tanto adunqꝫ che lo omnipotente id
dio tolse uia dalla gente iudea la doctrĩa
della prophetia: ouero ancora li segni de
miracoli: pero si puo dire che egli gittas
si a terra le mura: Ma impoche anchora
eili pmise che p la sua dureza da essa fus
si tolta uia la speranza la fede et la carita
pertanto si puo dire che esso guastassi li
suoi steccati: et uedi chome nel suo parla
re el propheta seruo diricto ordine / dicen
do che prima furono gittate aterra le mu
ra et dipoi listeccati / imperoche quando
lanima peccatrice e abbandonata da dio /
allhora in prima gli sono tolti daddio li
doni delle uirtu equali sono dati a mani
festare ne glhuomini edoni dello spirito
sancto: et poi li sono tolti efondamenti
della fede della sperãza et della charita:
lequali tutte cose essendo tolte uia dalli
giudei / el signore dono alpopolo gentile
et cosi di quelle cose lequali egli tolse da
gli infedeli egli adorno le mẽti de fedeli
p laqual cosa e scripto labelleza della ca
sa e diuidere glispogli. Imperoche quãdo
ilsignore idio tolse dalli giudei lespogle
delle uirtu / allhora egli die la belleza de
doni dello spirito scõ alla casa del cuore
de gentili: nella quale egli degno dhabi
tare per fede: Et questo allhora addiuen
ne quando il popolo de giudei uolle prẽ
dere leparole della scã scriptura solamen
te secondo la lettera laquale nuccide: et
il popolo de gentili conuertito uolle prẽ
dere in essa lo intendimento spirituale el
quale ne da uita: per laqual chosa bene se
gue apresso (Elquale riuela ouero ma
nifesta le profondita delle tenebre: et fa
uenire in luce lombra della morte) quã
do esancti fedeli conoscono alchune cose
figuratiue delle secrete parole de prophe
ti: allhora si puo dire ueramente che sièo
riuelate ouero manifestate le profondita
delle tenebre: p laqual cosa parlãdo la sõ
ma uerita in figura alli discepoli / si dice
ua: Quello che io uidico intenebre ditelo
uoi in lume: impoche quãdo noi sponen
do la scriptura scioglamo enodi delle al
legorie / Allora si puo dire che noi faccia
mo uenire in luce quello che noi udiamo
intenebre. Apresso noi possiamo dire che
lombra della morte non fussi altro / se nõ
la dureza della legge antica laquale uole
ua che ciascuno che peccassi fussi punito
dimorte corporale: ma dipoiche ilnostro
redemptore tempero con la sua mãsuetu
dine laspreza di questa legge / gia nõ uol
le che la colpa nostra fussi punita di mor
te corporale / ma dimostro al mondo quã
to fussi da temere la morte dello spirito.
Et in questo modo noi possiamo dire che
egli fece uenire inluce lombra della mor
te quando conoscendo noi la morte dello
spirito noi non temiamo la morte della
carne. Puossi ancora questo testo intende
re in altra maniera quando disse disopra
Egli spande eldispregio sopra eprincipi /
Certamente ben possono essere chiamati

principi coloro equali con loro consiglo
banno signoria sopra eloro pensieri:et cõ
la podesta della loro sapientia si sottopõ
gono tutti gli stolti mouimenti della car
ne loro: Ma gladdiuiene spesseuolte che
lanimo nostro dentro da se si leua in sup
bia per cotale sua sapiẽtia:et cosi si lascia
cadere sotto quelli uitii delli quali esso
si rallegraua dessere facto uincitore: Et p
tanto ben disse/egli spande el dispregio
sopra eprincipi. Apresso po coloro equa
li pare che giaciano tra euitii/spesseuolte
ricorrono alli lamenti della penitentia:
cosi si leuano ritti contra quelle colpe al
le quali essi erano suggetti:ptanto ben so
giunse: Et rileua coloro equali erono sta
ti agrauati:impoche molti sono liquali
essendo illumiati dellume disopra cono
scono chiaramente in quãte sozure di lo
ro peccati essi giaciono et colle lachrime
della compunctione leuano lemacule del
le loro inique operationi:et cosi dipoi es
si si sottomettono quelli mouimenti del
la carne dalli quali essi erano in prima at
terrati: Et certo tutto questo non adiuie
ne sanza grande dispensatione dello om
nipotente iddio:impoche questo fa egli/
acciochе ogni cosa sia a noi ĩcerta:et nes
suno si possa gloriare ne prendere supbia
di sua castita:ĩpoche egli spãde il dispre
gio sopra eprincipi. Ancora acciochе nes
suno si disperi ptanto che sia atterrato da
gli uitii suoi/pero che egli rilieua coloro
che erono stati aggrauati. Ancora ptãto
che faccendosi queste cose per occulti cõ
sigli didio sopra ciascheduno e mandata
la sententia aperta:pero ben sogiũse. Et
rileua le profondita delle tenebre. Allbo
ra rileua idio le profondita delle tenebre
quando dopo li suoi secreti consigli egli
ci dimostra la sentẽtia apta p dimostrare
quello che esso sente di ciascheduno. On
de ptantoche ilnostro creatore uede tutte
lecose. et gli suoi consigli non sono uedu
ti da noi/pero ben dice di lui elpsalmista
Egli ha poste le tenebre psuo nascõdiglo
Ma allora si puo dire che egli esca dique
ste tenebre et uengha allume quãdo egli
ci dimostra quello che egli sente delle no
stre opationi: Et ptãto che colui ilquale e
ra agrauato dal peso de suoi peccati/quã
do ritorna poi allo stato della dirictura/
egli conosce lamorte della quale esso era
continuamente atterrato:et egli nõ lo co
nosceua/pero bene sogiunse. Et fa uenire
in luce lombra della morte. Lombra del
la morte non e altro se non la nostra ria o
peratione laquale si sforza diseguire ilno
stro antico nimico/onde dilui fu decto p
significatione: Et lo nome suo era morte
Et spesseuolte addiuiene che lenostre mẽ
ti nonpossono conoscere emaligni pensie
ri di questo nostro nimico:p laquale nrã
ignorantia elli diuenta molto piu forte
contra noi. Allhora adunq̃ e facta uenire
in luce lombra della morte/quãdo la ma
ligna operatione dellantico nostro inimi
co e apta alle menti de sancti huomini:ac
cio che essa possa essere dalloro conosciu
ta: Segue (Loquale multiplica le genti
et uccidele et dipoi che lha morte le rifa
da capo) Noi possiamo intendere che
iddio multiplichi legenti et uccidale:po
che cõtinuamẽte le genti nascono et muo
iono:et dipoi che esso lha morte, sille rifa
da capo: Impoche tutti quegli che sarãno
morti alla fine debono risuscitare:ma an
cora possiamo meglo intendere in altra
forma/se noi uorremo considerare come
el uiuere el morire adiuiene nelle nostre
menti: Onde noi possiamo dire che iddio
multiplichi gente et uccida peroche egli
le fa crescere per continua generatione:
et nientedimeno le lascia nella loro pro
pria infedelita: Et quelle che sono cadute
le fa riuenire da capo. Impero che spesse

uo lte egli fa riuenire a stato di fede quel lepersone lequali egli haueua pria lascia te nella miseria della infirmitade: Ma di questi cotali equali sono da dio riforma ti nella pfectione della loro mente / fu di scacciato quello antico popolo loquale pareua che fussi fedele a dio: impo che p la sua obstinatione elli si leuo contro a co lui loquale egli hauea dauanti predicato onde ben segue (Loquale muta il cuore de principi del popolo della terra et ingã nagli accio che essi uadano inuano p luo go sanza uia. Essi palperanno si come fus sino in tenebre et non in luce et fagli erra re si come ebbri) Allhora possiamo noi dire che fusse mutato ilcuore de principi della terra / quãdo quegli sommi sacerdo ti: et li piu antichi del popolo de giudei si sforzauano con loro consiglo di contra stare a colui ilquale essi diceuano in pria che doueua uenire: et cosi sforzandosi lo ro di spegnere il nome suo, allhora essi es sendo ingannati dalla loro malitia sipuo te dire che inuano si sforzano dandare p lo luogo sanza uia: imperoche nulla uia poteua loro essere aperta cõtro lauctore di tutti. Vedeuão questi maligni emira coli del nostro saluatore / cõsiderauão cõ admiratõe le uirtu sue: et pertãto nõ spau riuano. Ma niẽtedimeno nõ uolẽdo loro credere / ãcora cercauano di uolere segni dallui / quãdo diceuano: Et che segno fai tu che noi louegiamo et crediãti / che ope ratione fai tu. Bẽ dice adũq; Essi palperã no si come fussino ĩ tenebre et nõ ĩ luce. Imperoche quello elquale tra tãti miraco li sta ĩ dubbio / certamẽte si puo dire che egli uada palpãdo sicome huomo che sia ĩ tenebre / cõcio sia che egli nõ cognosce quello che esso tocca. Per experiẽtia noi ueggiamo che chi ua errãdo / ua hora da questa parte hora da quella: Et cosi egiu dei si puo dire che ueramẽte andassino er

rãdo. Imperoche alcunauolta pareua che essi uolessino hauere credẽza quãdo dice uano: Se questo nõ fusse idio gia niẽte po trebbe fare diqueste cose: Alchũauolta ne gauono che esso fussi da dio / quãdo per modo didispregio essi diceuono: Hor nõ e questo figluolo del fabro? hor nõ ha la sua madre nome maria et losuo frate iaco po et ioseph et simone et iuda: et le sue si rocchie nõ sono apresso di noi? p laqual cosa bene disse: Et faragli ãdare errando si come ebbri. Vedeuano costoro che chri sto risucitaua emorti: et nientedimeno ue deuano lui essere mortale: et chi nõ doue ua credere che fussi idio colui alquale es si uedeuano risucitare imorti: Et apresso uedẽdo loro come esso era huomo morta le niẽte poteuano credere che elli fussi id dio immortale: Onde pertãto chelnostro redemptore si mostro a giochi de giudei tale che poteua mostrare loro cose diuine Et apresso come egli era di natura da so stenere passioni humani: pero che noi pos siamo dire che esso facesse andare errãdo si come ebbri: accio che la loro supbia la quale piu tosto uolle dispregiare / che se guire el misterio della sua incarnatõe si leuassi cõtro la sua humanita: et hauessi marauigla della potẽtia della sua diuini ta: Et queste tutte cose pertãto che lo spi rito della prophetia si puo dire che fusso no presenti al beato iob: pero ben soggiu gne (Et tutte queste cose) Vedeua el nostro iob come presenti le cose che doue uano uenire: et uedeuale dauãti aglocchi suoi in uirtude dicolui: allo quale mai nõ uiene cosa futura: ne da esso si parte cosa passata. Ma tutte le cose insieme sono da uãti a glocchi suoi: ptanto ancora che di quelle cose che doueuano uenire alquãte ne uide ĩ opera alquãte ĩ parole: pero ben soggiugne (Et locchio mio le uidde et udille locrecchio mio) ma certamente

di nu'la utilita sono le parole se elle sono udite sanza intendimento: Per laqual cosa ben sogiunse (Et tutte le intesi) noi dobbiamo sapere che quando noi ueggiamo o udiamo alcuna cosa / quella gia mai nō debbe essere chiamata prophetia se ella non e ueduta o udita conintendimento Onde ben uide in sogno pharaone quello che doueua uenire in egypto: Ma po che egli non poteua intendere quello che elli haueua ueduto / ꝑtanto non fu propheta. Vide ancora Balthassar lo dito della mano che scriuea nella parete: ma ꝑtanto esso non fu decto propheta: pero che nō haueua lontendimento di quella cosa laquale esso uedeua: Volendo adunq; iob mostrare come esso haueua lo spirito della prophetia / Vedi che non solamente dice che egli uedessi o udisse ma etiandio che egli intendessi tutte queste cose: et che di tale intendimento egli non si leuassi insuperbia ben lo dimostrano le parole che seguono: onde dice (Io ho conosciute tutte queste cose secondo la scientia uostra: et nō sono minore di uoi) In questo modo del parlare ben si dimostra chiaramente la humilita sua / dicendo che egli non era minore di coloro equali esso tanto auāzaua per sanctita di uita: Et ancora dice che egli haueua conoscimento secondo la scientia loro conciofussi cosa che hauēdo esso conoscimento delle cose celestiali / egli auanzassi lungamente eloro pēsieri terreni per lo spirito della prophetia / Segue apresso (Ma niētedimeno io ꝑlero allo omnipotente et uoglo disputare con lui. Allora parliamo noi con lo omipotente idio / quando noi preghiamo cō orationi di riceuere la misericordia sua: Et allora disputiamo con lui quādo congiugnendoci noi colla sua iustitia noi examiniamo con diligentia le nostre operatiōi: Ouero ancora possiamo dire che lo disputare con dio non e altro se non che hauendo noi ubidito esuoi comādamēti / noi uegnamo poi a essere iudici a iudicare e popoli insieme con lui / Si come alli sancti predicatori che abbādonano ogni cosa elli diceua: Voi che mauete seguito nella regeneratiōe quando sedra ilfigluo dello huō: Per laqual cosa odi come iddio diceua per la bocca desaia: Liberate colui che riceue la īgiuria: fate iudicio al popillo: et iustitia alla uedoua: et uenite et dispu tiamo: Et certamente ella e cosa ragioneuole che nellultimo iudicio quegli sieno a fare iudicio de popoli insieme collo omnipotēte iddio / equali ꝑ le parole sue hāno ꝑfectamente abandōato questo mōdo. Parlare adunq; con dio non e altro se nō fare oratione allui: disputare con dio non e altro se nō cō lui īsieme hauere a fare iudicio daltrui: Et per tanto il nostro iob uuole in prima parlare allo ōnipotēte / accio che egli nō sia insieme a disputare cō lui: imperoche nō puo esser dipoi compagno diddio a giudicare il mōdo se nō co lui elquale prima con humile orōne gle stato ubbienta: Ma noi dobbiamo ancora sape che la sancta ecclesia laquale sicome noi habbiamo dcō disopra spesseuolte e significata nella persona di iob / nō solamēte giudichera glhuomī iniqui al tpō del giudicio: ma ancora in questo mōdo essa nō si rimane di fare iudicio di coloro o adoperano iniquamente / o intendō stoltamente: per laqualcosa ben soggiugne (Mōstrando io nientedimeno ī prima quegli equali fabricano bugia: et che son cultiuatori di peruerse doctrine) Per queste parole si dimōstra apertamente che li amici del scō iob / per liquali si chome e dcō di sopra sintendeuano glhuōi eretici sono cōtrarii alli iudicii suoi: Che gia nō potrebbono tenere figura de glhōi catroli ci coloro equali son chiamati cultiua ori

di peruerse doctrine. Nella qualcosa ācora e da considerare che questi son chiamati fabricatori di bugia: imperoche si chome lo hedificio e fabricato di pietre / cosi la bugia e fabricata di parole. Onde quādo il nostro parlare non e ingānese ma cōtiene in se solamente sentimento diuerita allhora si puote dire che questa sia massa fortissima laqual non sia fabricata p arte ma p natura: Segue apresso (Et hora tacessi uoi accio che uoi mostrassi dessere saui) Sicome quando laporta della chasa e chiusa lhuomo non puo uedere quello che sia dentro: Cosi quando lo stolto huomo tace niente si puo sapere se egli e sauio o stolto / se gia lopere nō dimostrano apertamente la stoltitia sua / etiandio nō parlando lui. Lo nostro sancto adunq̄ cōsiderando chequesti suoi amici uoleuano mostrare quello che essi non erano / si gli amoni di silētio: accio che plādo nō fusse manifesto quello che essi erano: p laqual cosa ben fu decto per Salamone / se lostolto tacera egli sara riputato sauio: Ma pero che quādo lo stolto parla / pertanto che egli dice le cose sue, elli non e sufficiēte ad intendere le parole de saui: peroche il nostro iob hauendo amoniti li suoi amici di silentio: Ancora sogiūse (Vdite addunq̄ le correctioni mie et attēdete lo iudicio delle labra mie) Certo ben māda innanzi la correctione et poi lo iudicio. Impoche se prima non e atterra pcorrectione la supbia dello stolto / gia mai elli nō potra hauere conoscimento del giudicio del giusto: Segue (Hora ha iddio bisogno di uostra bugia / che uoi habbiate ad parlare pea lui cose dingāno) Certamēte iddio nō ha mestiero di bugia: impero che la uerita nō ua cercando dessere afforzata daiuto di falsita: Ma glhuomini eretici pertāto che nō possono difendere cō uerita quello che essi intendono falsemente didio: perossi puote dire che essi addomādano labra della falsita a uolere ꝓuare lo splēdora del uero lume: Et puossi dire che essi parlino per lui chose dinganno / quādo cō loro malitie essi īgānano le mēti debili nellintendimēto suo: Segue.

(Hor prendete uoi la faccia sua uissforzate di giudicare per iddio: cio e di giudicare sicome giudica esso) Quando gli stolti huōi guardano loperatōi de saui / spesse fiate pare a quegli che sieno chose da riprendere: Imperoche nō auedendosi essi della loro stultitia et della ꝓpria īfirmita / tanto giudicano cō maggiore intentōe efacti altrui / quanto maggiormente essi sono ignoranti de loro ꝓprii. Ma gli giusti huōi son tutti pꝯtrario: Impo che riprendendo essi le rie operatōi de peccatori. nientedimeno cōsiderano la loro infirmita. per laqual cosa addiuiene che come che essi difuori gli riprendano asprામente: nientedimeno dentro da essi hāno loro ꝯpassiōe: Imperoche nullo altro puo correggere sanza ꝯpassiōe epeccati de gli huōi se nō colui ilquale per la ōnipotētia della sua natura niēte puo peccare: Pertāto addunque che gli amici del beato iob lhaueuā ripreso si chome essi nō hauessino dentro da loro alcuna cosa da riprēdere / Ben dice hora ilgiusto huō: Hor prendete uoi la faccia sua et sforzateui di giudicare si come iddio: Prendere la faccia diddio nō e altro se nō uolere giudicare secōdo ilgiudicio della sua auctoritade: Et quello si puo dire che si sforzi di giudicare si come iddio ilquale ueggendo la infirmitade altrui / niente sente dentro da se alcuna infirmita di ꝯpassione: Segue apresso (Ouero piacera questo a colui al quale nessuna cosa puo essere celata: Ouero sara lhuō ingannato dalle uere frode: Veramente si puo dire che glhuomini heretici facciano froda adio: imperoche essi

singegnano di prouare quella cosa laqua
le mente piace a colui percui essi parlano
et cosi si puote dire che essi loffendono /
quando essi si sforzano di difenderlo: cō
cio sia che essi siano contrarii a colui del
quale essi mostrano dessere serui per pre
dicatione·per laqualcosa bene fu decto p
lo psalmista: Accio che tu distrugga il ni
mico et difēditore: imperoche noi possia
mo dire che ogni hereticosia nimico et di
fenditore dello omnipotente iddio: pero
che doue esso mostra di sforzarsi di difen
derlo / egli e contrario alla sua ueritade.
Ma impero che nulla chosa puo essere na
scosa adio pertanto essi giudicano quello
quello che essi sentono di lui dētro da lo
ro: Onde concio sia che iddio non possa
essere ingannato dalle frode loro a guisa
de glhuomini: pertanto apresso bene sog
giugne (Egli ui riprendera impero che
uoi prendete nel segreto la faccia sua / di
presente come egli si commouera egli ui
turbera: et ilsuo terrore ruinera ouero ca
dra sopra diuoi) In due modi si puo in
tendere questo piglare la faccia didio nel
segreto. Noi dobbiamo sapere che sono
sapere che sono alquanti equali ben cono
scono et sentono laueritade dentro alli lo
ro cuori: et nientedimeno difuori dalloro
parlano didio cose false: Questi cotali bē
cognoscono dentro dalloro la ueritade:
ma nientedimeno per non mostrare desse
re uincti la contrastano in palese: Per la
qual cosa ben dice il nostro testo: Egli ui
riprendera impero che uoi prendete nel
secreto la faccia sua / come se dicessi aper
tamente: Tanto maggiormente siete uoi
da riprendere apresso di lui / quanto uoi
magiormente conoscete la uerita dentro
da uoi: Et alquanti altri sono equali alcu
nauolta ritornano alla loro mente: Et al
lhora essi considerano et contemplano la
iustitia et la directura didio: et con oratio
ni et con lamenti stanno in continouo tre
more diquella: Ma dipoi che quella hora
ditale contemplatione e passata / essi ritor
nano cosi arditamente alle iniquitadi di
prima / come se essi fussino di dietro adio
et non potessino essere ueduti dallo lume
della iustitia sua / questi cotali si puo dire
che dentro da loro essi prendono in secre
to la faccia diddio / quasi come se egli ha
uessi uedere corporale: Impero che quan
do essi gli sono presenti per contemplati
one / essi lo lusingono con lacrime et con
pianti: et dipoi che si sono ꝑtiti dalla pre
sentia sua cioe da tale contemplatione / es
si li sono contrarii con gli loro costumi:
liquali certamente tāto sono degni desse
re piu duramente percossi / quanto essi dē
tro dalloro hanno piu chiaramente cogno
sciuto gli diricti iudicii didio: perlaqual
cosa ben disse apresso / Di presente come
elli si commouera elli ui turbera: et lasua
paura cadra sopra di uoi: Et in questa par
te e da attendere / che conciosia che lo om
nipotente iddio sia del tutto immutabile
gia nella ira di quello giudicio / egli non
hara alchuna turbatione. Ma la sancta
scriptura spesseuolte parla diddio lecon
dictioni de glhuomī: onde inquesta parte
il muouere didio ouero la sua mutatione
non e altro se non la sottilita della sua iu
stitia: dalla quale lanostra peruersita sara
percossa: Ma li sancti huōi hanno timore
didio innāzi che la sua ira sia cōmossa cō
tra loro: et per non sentirlo mutato si han
no paura di lui quando egli e tranquillo:
Ma gli peruersi huomini per locontrario
Allhora temono dessere percossi quando
essi sono gia percossi: et allhora gli fa ri
sentire tale paura dal sonno della loro pi
gritia quādo essi si sentono turbati dalla
uendecta: ꝑlaqualcosa bē dicea il ꝓpheta

Et solamente la sola turbatione dara intē dimento allo udire: impoche quando essi si sentiranno essere percossi per uendetta delli comandamenti di dio dispregiati et dispectati dal loro/ allhora essi haranno ī tendimento di quello che essi haueuano u dito. Et lo psalmista diceua quando esso gliucecideua/ allhora essi lo ricercauano/ Ben dice adunq̄ dipresente chome egli si cōmouera elli ui turbera et lo suo terrore cadra sopra di uoi Impoche noi dobbiāo sape che agli maluagi huomini nō la paura genera riposo: ma lapena genera paura Segue apresso (La memoria uostra sara assimiglata alla cenere) Tutti coloro li quali con li loro pensieri terreni si confor mano aquesto secolo si sforzano per ogni loro operatione di lasciare di loro memo ria al mondo: Onde pertanto alquanti si saffaticano dhauere laude di battagle: Alquāti si exercitano di fare hedificii me morabili. Alquanti per hauere fama di doctrina pongono ogni loro studio nelli famosi libri delle scientie secolari: et per questo modo et per altri singegnono dac quistarsi nomi di memoria. Ma concio sia che tutta la nostra uita con affrectato passo corra inuerso lo suo fine/ quale sua chosa si debbe pensare che stia ferma quā do ella cosi tosto passa uia. Noi ueggiāo che piccolo uento ne porta uia la cenere/ si come e scripto per lo psalmista: Non cosi li maluagi non cosi: ma si chome pol uere laquale getta il uento dalla faccia della terra. Dirictamente addunque la memo ria delli stolti e assimiglata alla cenere: pero che ella e posta in luogo da essere to sto transportata da piccolo uento. Impero che come che lhuomo si sforzi con ogni sollecititudine ad farsi gloria del suo no me/ la sua memoria nientedimeno sara co me cenere. Impero che tosto sara porta ta uia dal uento della mortalitade. Ma del giusto huomo e scripto per lo contra rio/ del quale dice lo psalmista: Lo iusto sara nella memoria eterna: Et certamente questa e cosa ragioneuole: Imperoche cō cio sia che esso non uogla fare mostra del le opere sue se non dauāti a gliocchi di id dio: pertanto egli ferma la sua memoria nella eternitade: Segue (Et gli uostri colli saranno facti ritornare in loto) Si come per lochio sintende il uedere/ chosi per lo collo si da ad intendere lo peccato della superbia/ Allhora adunq̄ si puo di re che il collo sia facto ritornare in loto/ quando ciascheduno huomo superbo e hu miliato nella morte: et la superba carne si corrompe nella sua sozura: Hora consi deriamo quale sia la forma de corpi delli huomini ricchi gliquali giaciono nelli se polcri: et quale sia la imagine della mor te nella carne morta/ consideriamo la soz zura della loro corruptione: Et certo que sti erano quelli liquali si leuauano in su perbia per gli loro honori: questi erano quelli che si innalzauano per la grādigia degli stati: questi erano quelli equali di spregiauono tutti glaltri: et che si ralle grauono dessere quasi come soli: et nō cō siderando loro doue essi andauono/ ꝑtan to nō sapeuono essi medesimi quello che essi erano. Ma lo collo ritorna in loto: Impero che hora giacciono dispecti et ab homineuoli nella loro sozura coloro gli quali prendeuano superbia nella loro ua nitade. Dico che lo collo anchora ritor na in loto: impero che la sozura della cor ruptione pruoua loro quanto uale la sentē tia della carne: Segue (Tacete un po co accio chio parli cio che mi dara lamen te) Ben dimostra īquesto testo lo nostro iob chome gli suoi amici hanno di sopra parlato carnalmente/ dipoi che egli gli constrigne ad tacere per potere dire egli quello che gli dara la mente sua.

Come se dicessi apertamente/io non plo carnalmente ma spiritualmente:impoche io odo per losentimēto dello spirito quel lo chio dico colla uoce corporale:Per la qual chosa uedi che dipresente poi che ha cosi decto egli si leua in alto a parlare de glalti misterii:et la riprensione che egli haueua cominciata, esso riuolta a parole figuratiue:cioe a dire di grande significa tione:onde dice (Perche lacero io lecar ne mie con li denti miei: et porto lanima mia nelle mie mani) Nella scā scriptu ra alchunauolta per li denti sintēdono li sancti predicatori:Alcunauolta lo intēdi mento dētro dellhuō:Onde de sancti pre dicatori fu decto alla sposa: Li dēti tuoi si come gregge di pecore tondute: lequa li uengono da essere lauate: Et pertāto a uno di questi predicatori cioe a Pietro es sendogli mostrato in figura il popolo gē tile:si fu decto/ Amazza et mangia:cio e uuol dire/trita col tuo dēte lantichita di costoro et conuertili nelcorpo della sācta ecclesia:cioe adire nelle membra tue: Et che apresso per li denti sintendono gli in tendimenti dentro dellanima/odi chome lo testimonia yeremia quando dice. Egli ruppe p nouero li denti miei. Con li den ti si mastica lo cibo accio che poi possa es sere trāghiottito. Onde per li denti nō sā za cagione noi possiamo prēdere enostri sentimenti:equali noi habbiamo dētro al lanima nostra: Impoche questi sentimen ti sipuo dire che māgino et tritino quelle cose lequali essi pensono:et mandāle poi al uentre della memoria. Questi denti di ce il propheta che furono rotti p nouero: Imperoche secondo la misura di ciascūo peccato si genera nelli nostri sentimenti la cechita dello intendimento: Et secōdo che lhuō adopera difuori elli diuenta stu pido et ancora cieco a quelle cose lequali egli puote intendere delle cose dentro et inuisibili:Per laqual cosa ben fu scripto: Lo dente di ciascuno huomo ilquale mā gera luua acerba sallegherāno: et quale cosa diremo noi che sia luua acerba/se nō il peccato/luua acerba e uno fructo innā zi al suo tempo:Hora quello ilquale de sidera dessere pasciuto et satiato delli di lecti di questo mondo:Certamente di lui si puo dire che egli saffrecti di mangiare ilfructo innanzi al suo tempo. Et chosi li denti dicolui ilquale mangia luua acerba si puo dire che sieno allegati: imperoche ueramente si puo dire che sia legato ilsen timento dētro dicolui ilquale si pasce del dilecto di questo mondo si che dipoi elli non possa mangiare:cioe a dire intēdere lecose spirituali. imperoche quanto lhuo mo si dilecta in queste cose difuori/ tāto egli diuenta debole ouero legato alle cho se dentro: et quando lanīa nostra e pasciu ta della usanza del peccato/ certamēte el la non puo mangiare ilpane della iustitia Imperoche edenti legati perla usanza del peccato niente possono mangiare lo cibo della iustitia loquale da il suo sapore dē tro alla anima: Pertanto addunche che in questo luogo per li denti noi intendiamo gli sentimenti dentro dalla nostra mente Hota consideriamo chome siano usati di fare loro operationi li giusti huomini.

Questa e la usanza delli giusti huomini/ che quando essi cognoscono inloro alchu na cosa carnale/quantunche sia leggieri/ essi la examinano sottilmente dentro dal loro: et con grande asprezza la correggo no. Onde essi atterrano loro medesimi cō afflictioni: et con grandissimi tormenti punischono in loro etiamdio le minime colpe: et condannanle con graui peniten tie. Et questo fanno essi/accio che quan to sara possibile essi sieno trouati sanza riprensione alchuna nella presentia di quello giudice eterno.

Ancora p amendamento di coloro equali gli ueggono essere tanto aspri in loro me desimi. Et certo tale asprezza dicorrectõe di se medesimo bene hauea facto ilnostro iob dinanzi a questi suoi amici equali sot tilmente amauono questa gloria tẽporale et laudauano sottilmente questi beni che tosto passano uia: Ma come che egli mon strassi loro questo: nientedimeno esso nõ gli poteua conducere a conoscere lutilita della correctione laquale esso faceua inse medesimo: Onde niente poteua fare che essi conoscessino come lomnipotente id dio non solamente daua a glhuomini pro sperita: ma alchunauolta p sua grandissi ma benignita ancora daua loro aduersita plaqual cosa ben disse il nostro testo: per che lacero io le carne mie con li dẽti miei Come se dicessi aptamente: pche dentro da me fo io examinatione delli miei facti carnali / se io nhauessi ɔmesso alchuno di poi chio non posso fare utilita a choloro che mi ueggono: onde ancora bene sogiu gne: Et porto lanima mia nelle mie mãi

Portare lanima nelle mani non e altro se non popera mostrare la intẽtõe delcuo re: imperoche questa e la proprieta de iu sti huomini / che ĩ tutto quello che essi di cono ouero adopano / essi non cercano tã to lutilita loro: ma etiandio la edificatõe cioe il buono exemplo del proximo loro Et alchunauolta di piccole cose si correg gono aspramente / accioche essi inducano epigri a considerare loro medesimi: alcu nauolta mostrano in palese le loro buone opationi: Accio che coloro che le ueggo no si uergognino di non considerare con marauigla quello che essi ueggono: pero che gle scripto nel uangelo Accioche essi uegino le uostre ope buone: et dieno glo ria al padre uostro loqual e in cielo: Ma noi dobiamo sapere che quando il giusto huomo non si uede fare alchuna utilita a gli ꝓximi suoi o p iudicare se medesimo o per mostrare loro lesue sancte operatio ni / allora essi puo ueramente dolere et di re: Perche lacero io le carne mie con gli denti miei: et porto lanima mia nelle mie mani: cioe adire: de pche giudico io aspra mente me medesimo dinanzi a glhuomĩ: Ouero mostro p opera il desiderio mio / se alli miei proximi io non posso fare al cuna utilita o p giudicare o correggere li miei difecti ouero p mostrare le mie uir tu. Ma ancora come che li iusti si dolgo no in questo modo: niẽtedimeno nõ si ri magano di sempre mostrare a proximi li loro buoni exempli: Onde ancora uolẽdo il beato iob monstrare dinanzi a glamici suoi la uirtu della patientia si sogiugne.

(Etiãdio se egli nuccidera io haro ipan za in lui) Noi dobbião sape che giamai non e uirtu di sapientia nella prosperita. Ma quello e ueramente patiente ilquale e pcosso dauersitadi: et nientedimeno non si piega dalla dirictura della sperãza sua Onde dello intendimento del maluagio dice lascriptura: Et confesseratti quando tu gli farai bene: In questo adunq; si cono sce la mente iusta dalla iniusta / che essa nel mezo delle aduersita rẽde laude a dio Et che essa non si rompe et non uiene me no insieme chon le prosperita: Che essa non cade quando cade la gloria tẽporale Anzi magiormente dimonstra quale era la sua ɔstantia nelle prosperita / dipoi che essendo spoglata di quelle ella ne diuẽta piu forte: Segue (Ma nientedimeno io riprendero le uie mie et egli sara lo mio saluatore) Concio sia che lapostolo pao lo dica / se noi iudicassimo noi medesimi certamente non saremo giudicati: Pertan to noi dobbiamo sapere che allhora noi trouerremo lo signore saluatore / quando per reuerentia di lui noi correggeremo in noi medesimi il peccato nostro.

Et ptanto esancti electi gia mai nō sāno pdonare etiādio alle piccole colpe loro : acciochc essi dipoi possino trouare placato et benigno il giudice di tutte le colpe: Perlaqualcosa adiuiene che poi essi truouono saluatore colui loquale in questa uita essi hanno temuto come iudice : impo che sanza dubbio niente sara dipoi pdonato nella pena / a cholui ilquale in questo mondo perdona a se medesimo nella colpa : Dice adunq; il nostro iob : ma niente dimeno io riprendero le uie mie nel conspecto suo: Apresso sogiugne quale sia la utilita che segue di questo riprendere: onde dice: Et egli sara il mio saluatore . Segue (Imperoche nullo hypocrito uiene nella presentia sua) Conciosia che quel giudice quādo uerra a iudicare porra glagnelli dalla parte diricta et licapretti dalla sinistra: Che uuol dire che lipocrito nō uerra nella presentia sua: Gia se lipocrito sara tra gli capretti pure sara nella presentia deliudice dallato manco: Hor questo noi dobbiāo sape che in due modi noi uegnamo nel conspecto didio / Luno modo e quando in questa uita noi consideriamo epeccati nostri et dinanzi allui gli correggiamo et con lamenti et pianti li iudichiamo: Et quando noi facciamo cosi noi possiamo dire che noi siamo dauanti allui: Impoche quante uolte noi ci riduciāo dētro alla nostra memoria lapotentia delnostro c reatore / tanteuolte noi possiamo dire che noi stiamo dinanzi alla potētia sua Perlaqual cosa ben diceua Elya / Viue lo signore iddio disrael nel cui conspecto io sto / Laltro modo di uenire nella presentia didio si sara quando nellultimo iudicio noi staremo dinanzi al giudicio della maesta sua : Hora in questo secondo modo ben uerra ogni hipocrito dinanzi al ɔspecto didio: Ma imptanto che in questa uita egli non considera et non correggie le sue colpe: pertanto noi possiamo dire che elli non uiene nella presentia di dio al primo modo: imperoche si come egiusti huomini considerando la examinatione di quel iudice che debbe uenire si riducono a memoria gli peccati loro et piangono le colpe commesse: et giudicansi aspramente p non essere giudicati / Cosi glhuomini hipocriti quanto si uegiono piacere aglhuomini difuori / tanto meno considerano dētro loro medesimi: et tutti si mettono nella laude de proximi loro: et pensansi dessere sancti : imperoche cosi si pensano dessere riputati da glhuomini: Et cosi hauendo loro sparta lamente p le parole di questa laude / gia mai non laristringono alconoscimento della loro colpa : Et gia mai non considerano in che cosa essi habbino offeso quel giudice dentro: et niēte temono la sua strecta examinatione : īperoche essi pensano di piacere cosi allui chome a glhuomini: liquali se si riducessino alla mente la paura che di tale giudice si debbe hauere: Certamente solo per questo harebbono maggiore paura: pero che in questa loro mala intentione essi piacciono a glhuomini. Ben dice adunq; : Imperoche nullo hypocrita uiene nella presentia sua Imperoche egli non si pone dinanzi aglochi la examinatione et il giudicio didio / dipoi che esso non cura se non di piacere a glocchi degli huomini . Onde se egli examinassi la mente sua / gia si potrebbe dire che egli fussi dauanti da iddio: et cosi non sarebbe hipocrita. Perlaqual chosa segue apresso (Vdite li miei sermoni : et con gli uostri orecchi riceuete le mie figure) Bene dimostra ilnostro iob inquesto testo / che le sue parole debbiano essere figurate : et che esse importano in loro grandi et obscure sententie : Per laquale chosa bene soggiugne apresso (Se io saro giudicato io so chio saro trouato iusto

Gia nõ e fuori di ragione chel nostro iob renda a glamici suoi di se medesimo quella testimonãza: laquale prima hauea renduta di lui idio al nostro nimico quando dixe disopra/ hai ueduto il mio seruo iob come nullo gli sia simiglante sopra laterra: Et certo se noi uoglamo bene considerare molto e meno quello che iob dice di se medesimo che quelloche nhauea decto idio. Impoche altra cosa e a dire che lhuõ sia iusto: et altra e che nullo sia simiglante a lui sopra terra/ Ben parlo addunq̧ humilmente di se medesimo ilnostro iob dicendo sanza compatione alchuna che egli era giusto. Onde nõ disse che elli fussi giusto sopra tutti glaltri: ma disse solamente che egli sarebbe trouato iusto. Ma per altra cagione puo hauere questo testo assai grande questione. impoche di sopra disse/ io riprendero le mie uie nel cõspecto suo/ et disotto dira/ tu mi uuoi ɔsumare per li peccati della giouineza mia: Et ancora assai piu auanti conoscendo egli sottilmenti epeccati suoi si dira: Tu hai segnati quasi come in uno sacco li peccati miei: Et hora dice/ se io saro iudicato io so che io saro trouato iusto/ Gia non possono stare insieme lo peccato et la iustitia Cioe a dire che lhuomo sia insieme iusto et peccatore. Hora p̄ soluere questa questione/ noi dobiamo sape chel scõ huõ attribuisce a se medesimo la iniquitade sua cioe che pensa che la iniquita ueugha solamente dallui: et allo omnipotente iddio attribuisce la purgatione: cioe lessere mõdato dalla iniquita: Et pertanto egli conosce se essere da se medesimo peccatore: et conoscesi essere facto iusto p̄ lo dono di idio: per loquale dono egli essendo posto nelle buone opationi si merito di sostenere p̄ labbondante gratia didio tãti flagelli: et chosi gia si rallegra dessere trouato iusto nel iudicio colui ilquale dinanzi al iudicio si uede esser percosso. Onde quãdo egli hara decto molto piu innãzi. Tu hai segnati quasi come in uno sacco epeccati miei/ si sogiugnera di presente: Ma tu hai curata et sanata liniquita mia: quello adunq̧ che dice che nel iudicio elli sara trouato iusto: Gia p̄tãto non dice che egli iustamẽte nõ sia flagellato come che in questo suo flagello lo oĩpotente iddio non uolle mondare epeccati ma piu tosto accrescere in lui gli meriti. Segue (Chi e quello che sia iudicato meco uengha dauanti) Noi dobbião sape che li scĩ huõi sanno si guardare la loro uita nelle loro opationi collo aiuto didio/ che in loro nõ si puo trouare dõde essi sieno accusati di fuori. Et apresso nelli loro pensieri essi si guardano con tãta cautela / che quãto loro e possibile essi si sforzano dessere inreprensibili dauanti da glocchi del giudice dẽtro: Ma come che essi cosi si guardino niẽtedimeno quãto essi si posson guardare di nõ lasciarsi cadere di fuori nella sozura dellopa/ tãto si possono male guardare di non sozare almãco ilpensiero: Et questo p̄tãto adiuiene/ ĩpoche la ɔsciẽtia humana p̄tãto che cadde dalla sua fermeza dẽtro/ sempre sta in cadere: plaqualcosa adiuiene che ẽtdio escĩ huõi spesse uolte cagiono dẽtro alli loro cuori. dica adũq̧ ilbeato iob/ plando ĩ p̄sona di tutti gli electi huõi: Chi e quello che sia iudicato meco uenga dauãti: p̄tãto ilnostro iob addimanda cosi liberamẽte p̄sona che laccusi: ĩpoche ne glacti difuori egli non si sente hauere ɔmessa alcuna cosa degna di ripresione: Ma p̄tãto che egiusti huõi alcunauolta riprẽdono loro medesimi de loro stolti pẽsieri/ po forse agiunse apresso (Perche sono io ɔsumato tacẽdo) Quello e ɔsumato tacẽdo ilquale dẽtro da se riprẽde se stesso del suo stolto pẽsiero et cosi dẽtro da se e morso daldẽte della ɔscia

Come se egli dicessi apertamente/ si cho me io sono uiuuto in tale maniera che ne glacti difuori io non temo alcuno accusa tore/cosi uolessi idio chio fussi uiuuto in tale maniera che io non hauessi lapropria conscientia per mia accusatrice dentro ad me medesimo: impoche quello e cõsuma to tacendo: elquale dentro dase truoua co sa dalla quale esso sia morso/ Segue (Due cose mi fa solamente: et allora io nõ mi nascondero dalla faccia tua) In que sto testo per lafaccia didio non si intende altro se non il conoscimento suo/ p loqua le esso punisce le nostre colpe: Et da que sto conoscimento nessuno si puo nascõde re se prima non sono leuate uia due chose lequali esso adimanda: Onde segue (Fa che la tua mano sia dilũgi da me et lapau ra tua non mi spauenti) Inqueste due co se certamente il propheta iob non ricerca ua altro/ se non il tempo della gratia: et della nostra redẽptõe che douea uenire. Impoche la legge antica teneua sempre il popolo sotto paura di pena tẽporale: õde qualunq; peccaua sotto quella era punito di morte corporale: Et gia quel popolo disrael non seruiua a dio p amore: ma piu tosto per paura: Ma certamente laiustitia non si puo adẽpiere p paura: impo che se condo la sententia dellapostolo iohanni/ La pfecta carita mãda fuori la paura: Et lapostolo paolo uolendo ꝯsolare efigluo li adoptiui didio diceua/ uoi non hauete da capo preso lo spirito della seruitute in paura ma hauete preso lo spirito della a doptõe delfigluolo nel quale uoi gridate Abba padre: El nostro iob adunq; parlan do in persona di tutta lhumana generatio ne et uolendo uenire dalla paura della pu nitõe della legge alla gratia dellamore / si priega idio che leui da lui due chose di cendo: fa che la mano tua sia dilungi da me et la paura tua non mi spauenti: Cio

uuol dire/ Signore iddio rimuoui da me la dureza della punitiõe della legge et le ua da me il peso della paura: Et appresso riceuendo io da te la gratia dello amore manda sopra di me lo spirito della sicuri tade: imperoche io non saro lontano dal la percossa et dalla paura: io so che io nõ mi potro nascondere dalla sottigleza del la tua examinatione: Impero che dauanti ate niente puo essere giusto qualunq; non ti serue per amore: ma ppaura: Perlaqual cosa esso addimanda la presentia del suo creatore quasi familiarmente: et a modo di presentia corporale: Accio che pertan to esso possa udire dallui quello che esso non sa. et da esso sia udito in quelle chose che sono dallui sapute: onde sogiugne ap presso (Chiama tu me et io ti risponde ro: ouero io parlero et tu mi rispondi) Quello elquale manifesto se medesimo a glochi de glhuomi per la carne laquale e gli prese / si manifesto a glhuõi epeccati loro equali essi commetteuono in prima continuamente et non gli conosceuano. p laqual cosa sogiugne (Mostrami quãte ouero come grandi iniquita et peccati io habbia et le scelerita et gli falli miei) Chome che lo chiamare et lo rispondere noi potessimo intendere in altro modo / nientedimeno lo chiamare didio non e al tro se non che egli ci guardi col suo amo re: Et lo nostro rispondere non e altro se non ubidire colle buone opationi allamo re suo: Perlaqual cosa ben disse/ ouero io parlero et tu mi rispondi: Allhora parlia mo noi con dio, quando noi cõ nostro de siderio cerchiamo di uedere la faccia sua Et allhora idio ci risponde quando elli si mostra a noi che lamiamo/ Ma impoche quello ilquale ha ilsuo desiderio a quella eternita riprende sottilmẽte se medesimo et examina le sue operationi et cautamen te ricerca che in lui non sia alchuna cosa/

nella quale egli offenda la faccia del suo auctore: pertanto ben sogiunse. Monstra mi quante iniquita io habbi et peccati. Questa e la fatica de glhuomini giusti in questa uita che essi sempre si procacciano di trouare se medesimi giusti et trouãdo si cosi sempre con correctioni et con pianti si procacciono di uenire a piu perfecto stato. Et come che lo apostolo iohanni di mostri che nulla differentia sia tra la iniquita et lo peccato/quãdo dice/la iniquita et ilpeccato: Et questo noi uegião chiaramento: Impoche ogni huõ liberamẽte si confessa essere peccatore: et uergogna si dinomarsi iniquo huomo: Ancora dobbiamo sapere che differentia tra la sceleri ta el fallo: impoche la scelerita e piu chel peccato: Onde si puo dire che la scelerita passi il peso del peccato: ma il fallo non passa: Onde quãdo nella legge era comãdato che fussi offerto il sacrificio / si era comãdato che fussi offerto cosi per lo fallo come per lo peccato: Et ancora si puo dire che la scelerita non sia gia mai se nõ nellopera: Ma il fallo si puo etiamdio cõmettere nel pensiero: per laqual cosa ben dicea il psalmista/li falli/quale e quello che intenda/Questo disse il psalmista: p tanto: impero che epeccati dellopera tãto si possono piu tosto conoscere/quãto essi sono piu chiaramente ueduti difuori: Ma li peccati dellanimo pertãto sono piu malageuoli a conoscere: pero che sono commessi p modo segreto et inuisibile: Quello adunq; ilquale per amore della eterna patria desidera di peruenire mondo dinãzi a quello sõmo giudice/si debbe examinare se medesimo tãto piu sottilmente / quanto esso uuole potere uenire piu liberamente dinanzi alla aspreza sua. Et ptanto debbe pregare idio che gli dimostri in che parte egli gli dispiaccia: accio che el li si possa correggere per penitẽtia: et co si giudichi se medesimo in questa uita p nõ essere poi giudicato: Ma certamente poi che noi siamo uenuti in questo parlare/noi dobbiamo bene considerare quãta sia la pena della quale noi siemo pcossi ĩ questa nostra peregrinatõe/dipoi che noi siamo uenuti in questa nostra cechita di nõ conoscere noi medesimi. Onde noi cõmettiamo il male et niente lo cognoscião spesseuolte: Et questo adiuiene: impoche la mente laquale e schiusa dalla luce della uerita/niente truoua inse medesima altro che tenebre: Et cosi spesseuolte pone il pie nella fossa del peccato et nol cognosce: laqualcosa non adiuiene se non perla cechita del nostro exilio: impoche essẽdo si partita la nostra mente dal lume didio ella pde il uedere cioe ilconoscimento di se medesima/dipoi che essa nõ amo la faccia del suo auctore: p laqual cosa bene sogiugne (Perche nascõdi tu la faccia tua et pensi che io sia tuo nimico?) Noi dobbiamo sapere che lagenerazione humana hebbe nel paradiso lacontemplatõe: et ilconoscimento della uera luce: ma dipoi che ella uolle piacere a se medesima/ella perde il lume delsuo creatore. Onde dopo ilpeccato ella fugiua la faccia sua per loparadiso: Imperoche dopo la colpa cõmessa/ ella temeua di uedere colui ilquale essa soleua in prima amare: Ma ecco che doppo la colpa ella cadde in pena: ma dopo la pena ella ritorno allo amore. Io nõ uoglo altro dire se non che lhumana generatione trouo dopo il peccato quale fussi ilfructo della colpa sua: et quella faccia laquale ella temette nella colpa / ecco che p amore ella la ua ricercando nella pena: et cosi grauemente sobstiene di nõ uedere il suo auctore dalquale ella fuggi p lacolpa sua

Di questo amore adunq; essendo punto ilnostro sancto/gridaua dicendo. Perche nascondi tu la faccia tua. et pensi chio sia

tuo nimico ? Questo posso io dire ptāto Impoche se tu mi guardassi si come ami co/gia tu non mi priuerresti del uedere dellume tuo: etdipoi dicendo come ilcuo re de glhuomini e mobile: cioe leggiere/ si agiugne (Hor mostri tu la potentia tua contra la fogla che e rapita ouero por tata uia dal uento ? et psequiti la stipa sec cha ?) Veramente ben dice il nrō iob : Impoche quale cosa diremo noi che lhuō sia se non fogla : laquale cadde da lalbero nel paradiso ? Che chosa e lhuō se non fo glo elquale e portato uia dal uento della tentatione: et e leuato in alto per li uenti delli suoi desiderii. Noi possiamo dire che la mente humana sia mossa da tāti uē ti da quante tentationi ella e pcossa. onde alcunauolta ella e turbata dallira: et quā do lira se partita/ecco che uiene in essa u na sconcia letitia. Alcunauolta e pcossa di punture diluxurie: alcunauolta e assec cata dalla sete della auaritia : per laqual cosa non desidera senon queste cose terre ne. Alchunauolta e innalzata dalla super bia: Alchunauolta e abbassata da supchia paura: ptanto addunq; che questa nostra mente e portata uia et menata da tanti uē ti di tentationi : po bene si puo assimigla re alla fogla : per laqualcosa bene diceua isaia. Noi siemo caduti tutti si chome fo gla: et le nostre iniquita cianno portato uia come uento : Certo noi possiamo ben dire che la iniquita ciabbia portato uia si come uento : impoche ella ha leuato in al to in alteza uana noi equali erauamo fer mati da alchun peso diuirtu : Apresso do po la fogla bene e lhuomo apellato stipa: Impoche colui elqual si puo dire che fus si arbore ferma nella sua creatione / si fu dipoi facto fogla da se medesimo nella sua tentatione: et dipoi si mostro come es so era stipa nella sua cacciata: Onde pertā to che lhuomo cadde da alto/bene si puo dire che egli sia fogla/pertanto che perla carne sua egli era apresso della terra po si puo dire che egli sia stipa. Ma pertanto che egli perde la uerdura di quello amo re dentro pero si puo dire che egli sia sti pa secca/Consideri adunq; il nostro sanc to di quanta uilita sia lhuomo: et di quan to aspro iudicio sia iddio et dica: signore iddio hor mostri tu lapotentia tua contra la fogla che e rapita ouero portata uia dal uento et perseguiti la stipa secca: chome se dicessi apertamente: pche uuoi tu esser cosi giusto contro a colui ilquale tu cono sci essere tanto debole nella tentatione ? segue (Imperoche tu scriui contra me a maritudine) Hora attendi bello et pro prio modo di parlare del nostro iob. quel lo che noi parliamo si passa uia : impero che la parola decta gia nō e piu : ma quel lo che noi scriuiamo si sta fermo : Et per tanto non disse che idio parlasse: ma che scriuessi amaritudini. Et questo adiuiene quādo esuoi flagelli durano lungotēpo sopra noi: Et certamente ben durano gli suoi flagelli : impoche una uolta fu decto a lhuomo quando pecco / Tu sei terra et interra riuerrai: Et dipoi spesse uolte gli sancti angeli aparirono et dectono comā damento aglhuomini: Dipoi moise comī ciatore della legge colle sue punitōi cor porali si rifreno epeccati: Et apresso luni genito del sommo padre uenne a noi a ri comperarci. et con la morte uinse la mor te et promise a glhuomini uita eterna : la quale esso ci mostro in se medesimo: Ma nientedimeno per tutto questo/quella sē tentia laquale fu data nel paradiso della morte della carne nostra/ gia mai non si muta ne muterassi infino alla fine delmō do: Impero che si come e scripto : Quale e quello huomo che uiue et non uedra la morte ? Laqualcosa considerando el psal mista dicea/ Tu se terribile et chi ti potra

contrastare infino dal principio nellira tua : Questo disse prato : impoche adirandosi lo omnipotente idio unauolta collo huomo pccore nel padiso / egli diede una sententia della mortalita della carne nrã laquale da quel principio infino a lultio fine / non si potra mutare gia mai : Ben dice addunq; impoche tu scriui contro a me amaritudine : doue apresso ancora soggiugne (Et uuoglimi consumare p li peccati della adolescentia mia) Ecco che questo sancto huomo loquale nella sua giouineza non trouaua dhauere facto alchuno peccõ / si teme delle opationi della adolescentia sua. Hor p hauere lo intendimẽto di questa lettera / noi douemo sapere che si come il nrõ corpo cresce ĩ tẽpo : et ha li mutamenti delleta : cosi ancora addiuiene nella mente : La prima etade dellhuomo si e la infãtia : et questa e quãdo che lhuomo uiue innocentemente / nientedimeno non sa plare ne manifestare linnocentia sua. Dipoi segue la fãciulleza : et questo e quãdo egli gia puo plare quello che elli uuole. Dipoi segue ladolescentia che e la prima etade nella quale noi incomincião a fare alchuna opatione : Poi segue lagiouineza che e etade di forteza : Allultimo segue la uecchieza laquale per lo tempo diuiene gia matura : Pertãto adunq; che si come noi habbbião decto Letade della adolescentia e laprima che e disposta alle buone operationi : et li sãcti huomini crescendo in uirtude con la scã maturitade di loro mente / spesseuolte si riducono in memoria il principio delle loro opationi et tãto si riprẽdono de loro principii quãto elli p la grauita della mente loro sono peruenuti a piu alto stato : impoche quãdo essi sono peruenuti pfcãmente alla rocha della discretiõe / essi si conoscono prima essere stati indiscreti : po bene teme il nostro scõ delli peccati della adolescentia sua : Et se noi uoglão questo testo intendere secondo la lettera / certamẽte noi dobião bene considerare quãto deono essere graui epeccati de giouãi et de uecchi / se gli giusti huomini tãto temono di quelli che essi hãno commessi nelletade tãto debole. Segue (Tu ponesti nel neruo cio e a dire nellegãe ilpiede mio / ragguardasti tutte le uiottole mie : et considerasti lorme ouero le pedate de miei piedi) Noi possiamo ben dire che iddio ponessi nel neruo el piede del lhuomo : impero che egli lego la maluagita sua conlaforte sententia del giudicio suo : Et possião dire che egli raguardi tutte le sue uiottole : impoche egli lo giudica con grãde sottilita. Noi uedemo che la uiottola e piu strecta che lauia : hor p la uia noi possião intendere lenostre opationi disuori come cose piu apte : et p le uiottole noi possião intendere li nostri pensieri si come chose piu segrete : Et prãto ben dice che idio raguarda tutte le uiottole : poche in ciaschuna nrã opatione egli considera etiãdi gli nostri pensieri. Et ãcora ben dice che elli considera lepedate ouero lorme de nostri piedi : impoche egli examĩa come noi fermiamo dirictamente la intentione delle ope nostre : accio che forse il bene che noi facciamo non sia da noi adopato cõ torto pensiero. Possiamo ancora per lorme de piedi intendere alchuna nostra mala operatione : impoche noi ueggião chel piede essẽdo nel corpo lascia laforma nella uia Hora addiuiene spesseuolte che adoprando noi alcuna cosa ria inpresentia delli ꝓximi et frati nostri / noi diamo loro male exemplo di noi medesimi : Et quasi a modo di chi ponessi ilpiede fuori della uia / si puo dire che noi lasciamo a chi cisegue le pedate torte / quando p lope nostre noi ꝓuochiamo a scandolo ecuori altrui : ma certamente assai e chosa malageuole di

guardarsi dalle operationi rie: et di nõ ha uere la intentione maculata nelle buone: Et nientedimeno tutte queste cose sono e xaminate da dio sottilmente: et nel giudi cio tutte le ricompensa secondo li meriti loro: Hora tra tanti picoli quando potra lhuomo con tanta sottilita leuarsi contro a tutti. et sanza smagamento di suo pẽsie ro seruare in ogni cosa la uera dirictura: Concio sia che egli sia constrecto dalla ĩ firmita della carne sua: Veramente que sta e cosa dassai fatica: et pero ben segue. (Loquale debbo esser consumato quasi come puza et si come il uestimento ilqua le e mãgiato ouero roso dalla tignuola Sicome eluestimento e roso dalla tignuo la laquale nasce di lui medesimo/ chosi lhuomo ha in se medesimo la puza dalla quale egli e consumato: Etcosi addiuiene cosa assai mirabile che lesser dellhuomo lo fa nõ essere. Impoche egli e cosa laqua le ha natura perlaquale egli e consumato et facto uenire a non essere: Puossi ãcora questo testo intẽdere inaltro modo se noi uoglamo che lhuomo tentato dica cosi: loquale debbo essere consumato quasi co me puza et si come uestimento ilquale e roso dalla tignuola: Noi possiamo dire che lhuomo sia consumato si come puza quando egli e atterrato dalla corruptiõe della carne sua/ contro alquale le tentati oni non nascono daltronde se non dallui medesimo: Et cosi la tentatione cõsuma amodo di tignuola la carne quasi chome uno uestimento del quale ella uscissi. im pero che ciascuno huomo ha in se quella cosa per laquale egli puo essere tentato. Ancora noi dobiamo sapere che latignuo la fora louestimento sanza suono alcuno: et cosi spesseuolte uno picchole pensiero trapassa la mente nostra intale modo che ella medesima non lo sentira/ se non quã do ella sara forata dalla sua punctura: Bẽ dice adunque che lhuomo e consumato si come il uestimento loquale e roso dalla tignuola/ impoche spesseuolte addiuiene che noi non conosciamo le fedite delle no stre tentationi/ se non dipoi che noi sião passati nella mente da quelle: Questa no stra infirmita ancora cõsiderando questo sancto huomo sogiugne (Lhuomo e na to di femina elquale uiue brieue tempo: et e ripiẽo dimolte miserie) Nella scrip tura scã per la femina alcunauolta sinten de lo sexo cio e adire lanatura feminile/ si come e scripto: Mando idio il figluolo suo facto di femina. Alchunauolta per lo nome della femina sintende la infirmita nostra/ sicome diceua Salomone: Miglo re e la iniquita dellhuomo che la femina che adopi bene: Per lonõe dellhuõ sitẽde ĩ questo luogo ogni ꝑsona forte et discre ta Per la femĩa sintende la mente ĩferma ouero sanza discretione: Et spesse uolte a diuiene che etiamdio lhuomo discreto ca dra subitamente in alchuna colpa: et uno altro infermo ouero debole et sanza di scretione fara alcuna buona operatõe: ma quello ilquale e debole et indiscreto spes seuolte per tale sue buone operationi si le uera in superbia: et chosi piu grauemente ricade nella colpa: ma lhuomo discreto si considera la sua ria operatione et cono sce che egli ha facto male: per laqualcosa egli molto piu strectamente siriduce alla regola della discretione: et cosi per quel lo che appareua che si fussi partito a tẽpo dalla giustitia egli ui ritorna molto piu altamente: Et pertanto ben dice lo sauio/ che miglore e la iniquita dellhuomo che la femina che adopera bene: Impero che spesseuolte etiãdio la colpa de forti huõi e loro cagione di uirtu: et la uirtu degli ĩ fermi e loro cagione di peccato: Hora nel nostro testo che sintende altro se non la infirmita della nostra mente/ quando

dice lhuomo e nato di femina / Quasi co me se dicessi apertamēte che forteza puo hauere in se medesimo colui ilquale e nato di infirmitade / loquale uiue brieue tēpo et e ripieno dimolte miserie: Ecco che in brieui parole questo scō ci dimostra la pena delihuomo / pero che dice che egli e ristrecto nella uita et allargato nella miseria: Onde dice / loquale uiue brieue tempo et e ripieno di molte miserie: Et certamente cosi e uero / impoche se noi uoglāo bene considerare ogni cosa laquale noi adoperiamo in questa uita si e pena et miseria / questo noi uedemo chiaramente imperoche seruire alla corruptione della nostra carne nelle cose etiādio necessarie et concedute ouero lecite / sie una grāde miseria: Sichome e che noi cerchiamo li uestimenti contra ilfreddo / ilcibo contra la fame, lo refrigerio contra il caldo: Si chome e ancora che con molta cautela ci conuiene guardare la sanita del corpo: et āco ra cosi guardandola / la pdiamo: et quando lhabbiamo perduta con grāde faticha la ricoueriamo. Et ancora hauendola ricouerata sempre sta indubbio: Et che e tutto questo se non una miseria di uita miseria di uita mortale. Sicome e che ancora noi amiamo glamici et sempre siemo sospecti che essi non sieno offesi: Habbiāo paura de nimici et non uiuiamo sicuri diloro conciosia che essi sieno da noi temuti: Sicome e ancora che spesseuolte parliamo agli nimici cosi fedelmente come alli amici: Et cosi alcunauolta molte parole denostri proximi et di coloro che ueramēte ci amano sono da noi riceuute come parole di nimici: et cosi non uolendo noi ingānare altrui ne essere ingannati per la nostra molta cautela / si caggiamo piu grauemēte i errore: Et tutto questo che altra cosa e / se non miseria della uita humana? Si come e ancora che lhuō e cacciato della

patria celestiale / si dilecta del suo exilio e grauato di molte sollecitudini: et niēte dimeno non uuole ɔsiderare quāto e cosa grauosa il pēsare di molte cose: Et che ancora essendo luipriuato delliūe dentro: nientedimeno egli uuole in questa uita sostenere lungo tempo la cechita sua: et tutto questo che e altro se nō pena nata di nostra miseria? Ma iperoche come che egli disideri di stare lungo tempo ī questo secolo: nientedimeno ilcorso medesimo di questa uita mortale lo spigne et constrigne a tosto uscirne: Ecco che ilnostro scō ben sogiugne (Loquale sichome fiore escie fuori et scalpitato ouero attritato: et fugge come ombra: et gia mai non sta in uno medesimo stato) Noi possiamo dire che lhuō esca fuori come fiore: īpoche egli rende splendore di uita nella carne sua: Ma egli e atterrato ouero scalpitato impoche egli ritorna ī puza: Et che altra cosa sono glihuomini nati ī questo mēdo se non come fiore nel campo? Istendiāo un poco glocchi del cuore nella largheza di questo mondo: et ecco che noi louedremo pieno quasi di tanti fiori quanti egli ha huomini dentro da se: La uita adunque della carne non e altro se non fiore difiēo Per laqualcosa ben diceua lo psalmista / Gli giorni dellhuō sono come fieno. et elli fiorira come fiore di campo: Et lo propheta ysaia diceua: Ogni carne e fieno et ogni sua gloria e come fiore di campo: Impoche come ilfiore uiene di luogho segreto et poi apparisce al mondo: et appresso ancora p la morte ritorna aluogo secreto: Onde la uerzura della carne ci fa manifesti: et poi laridita della poluere ci nasconde alluogo secreto: Noi siemo inquesto mondo uenuti come fiori / equali non erauamo: et dipoi siemo seccati sichome fiore dipoi che noi uiuiamo a tempo: Et pero che ogni punto di tempo cisospigne

alla morte: ptãto ben disse: Et fugge cho me ombra et gia mai non sta inuno mede simo stato: Ma conciosia chel sole faccia il suo corso sanza alcun riposo et gia mai non si fermi: pche piu tosto e assimiglato ilcorso della uita dellhuõ alombra che al sole? Certo pertanto/ impoche hauendo pduto lui ilcaldo del suo creatore/ egli a pduto lo caldo del cuore: et cosi e rimaso nel freddo della sua iniquita. Impoche se condo la parola della uerita legiamo che disse neluangelo: La iniquita e abbõdata et la carita di molti si raffreddera: Quello adunq ilquale non ha ilcaldo dal cuore nello amore didio: et non puo seruare quella uita laquale egli ama. Certamẽte di lui si puo dire che egli fugga si come ombra: Et pero hen fu scripto di lui: ĩpo che elli seguito lombra. Ancora bendisse il nostro testo: et gia mai non ista in uno medesimo stato: Impoche uenendo lhuõ dalla infantia alla pueritia et dalla pueritia alla adolescentia: et dalla adolescẽtia alla giouineza: et dalla giouineza alla uechieza: et dalla uechieza allamorte: Ecco che p lo suo accrescimẽto elli uiene almãcamento: Et cosi per quello che elli si pẽsa di crescere nello spatio della uita/ elli uiene sempre meno: Et questo addiuiene impoche ueramente inquesto mondo noi non possiamo hauere lo stato fermo: nel quale noi uegnamo p tosto uscirne: et nel quale questo nostro uiuere non e altro/ se non continuamente partirsi dalla uita: Questo mancamento non harebbe hauuto lhuomo innanzi lacolpa cõmessa: Impero che stãdo lui fermo nel suo stato/ li tempi passauono uia/ si che passando el tẽpo egli rimaneua sempre nel suo stato. Ma dipoi che egli hebbe pecato: ecco che cõuẽne che egli fussi sottoposto alla condictione deltẽpo: Et ptãto che elli mãgio il cibo uietato: pero egli trouo ilmãcamẽto dello stato suo: Et certo questa cotale mutatione nõ sostẽne lhuõ solamente di fuori: ma ancora dẽtro da se quando esso uuol fare alchuna opatõe uirtuosa. impe roche lamẽte nostra per lo peso della sua mutabilita sempre e sospincta al cõtrario della natura sua/ se ella nõ e ritenuta nel lo stato suo cõ molta diligẽtia/ ella cade sempre ĩcose cattiue: Impo dipoi che essa abbãdono colui che sta fermo/ ella perde lostato ilquale essa poteua hauere: Onde uolẽdo ella hora adoperare alchuna cosa uirtuosa conuiene che ella si sforzi quasi come se ella hauessi andare cõtra limpeto dunogran fiume: et quãdo ella si uuole partire dalla intentione diricta si uiene a quella cioe alla non diricta sanza alcuna fatica. Onde ptãto che nelsalire e lafatica et nello scẽdere e ageuoleza: pero diceua il nostro signore a quegli che doueuano ĩtrare per la porta strecta/ Cõtẽdete dẽtrare per la porta/ Vedi che uolẽdo egli dire della porta strecta/ si mãdo innãzi contendete. Imperoche se la intẽtõe della mẽte nõ e calda et feruente/ giamai londa di questo mõdo non potra esser uinta dallei Perlaquale lanima nostra sempre e tirata albasso: Pertãto adũq che lhuomo nasce et e attrito si come fiore/ si come noi habbiamo ueduto. Et fugge si come ombra: et gia mai non sta fermo nello stato suo: Hora uegiamo che in questa consideratione elli sogiugne. Segue (Et hai per degna cosa daprire sopra questo huomo cosi facto glocchi tuoi. et di menarlo teco nel iudicio) Considera il nostro iob la omnipotentia dello omnipotente idio: et considera apresso la infirmita sua/ Recasi dauãti della mente se et iddio: et considera chi e quello che uiene al iudicio: et con cui uede dalluna parte lhuomo et da laltra il creatore: cioe la poluere et idio: Et pero dice: Et tu hai per degna cosa di

aprire sopra questo chosi facto huõ gloc chi tuoi. Allhora apre lo omnipotente id dio glochi/quando egli usa esuoi iudicii et uede colui elquale egli percuote: ĩpo che quasi come se egli tenessi glochi chiu si elli non uuole uedere quello loquale es so non uuole percuotere: Et pertanto ag giunse di questo giudicio: Et di menarlo teco nelgiudicio. Ma dipoiche egli ha cõ siderato lo omnipotente iddio che uiene algiudicio. Ecco ancora egli considera la infirmitade sua: et uede che per se mede simo elli non puote essere mondo/concio sia che la sua natura procedette da immõ ditia: Onde dice (Chi puo fare mondo colui ilquale e conceputo diseme immon do? Hor non se tu loquale solo sei mon do?) Quello loquale solamente e mon do puo mondare le cose inferme et immõ de. Imperoche lhuomo che uiue inquesta carne corruptibile ha fitto dentro da se le immonditie delle tentationi: lequali elli trasse seco dal suo principio: Che certa mente la sua conceptõe per lo debito del la carne e grande immõditia: Per laqual cosa bene diceua lopsalmista· Ecco che io fui conceputo in iniquita et la madre mi a mi partori in peccati: Et questo proce de addunq; che spesseuolte egli e tentato etiandio contro a suo uolere/da questo ꝓ cede che egli sostiene alchune cose ĩmon da nella mente sua/come che egli nelsuo giudicio cõtasti loro. Imperoche uolẽdo colui ilquale e cõceputo di ĩmonditia ue nire a stato di monditia/ certamente con uiene che egli si sforzi di uincere quello che elli e. Ma quello ilquale uince in se medesimo li mouimenti delle occulte tẽ tationi: et la ĩmonditia sua / gia pertanto non attribuisce la sua monditia a se mede simo: Impoche nessuno puo fare monda quella chosa laquale e conceputa di seme ĩmondo/se non colui solo loquale e mon do per se medesimo. Quello addunq; el quale con la sua mente e uenuto alluogo dĩmonditia/consideri un poco la sua uia della sua conceptione per laquale egli e uenuto: et per quella comprenda et con chiuda che per sua uirtu niente puote ha uere monditia diuita colui ilquale hebbe lo principio suo del suo essere da ĩmondi tia. Possiamo anchora dire per questo te sto che il nostro iob considerando et anti ueggendo la incarnatione delnostro redẽ tore/uedeua come egli solamente era nel mondo huomo non conceputo diseme im mondo. Impero che in tale maniera uẽne mondo cheniente senti conceptione ĩmon da. Onde gia egli non nacque dhuomo et difemina: ma nacque dello spirito sancto et di maria uergine. Solamente addunq; questo fu mondo loquale non pote essere tocco da alchuno dilecto dicarne. Cio uo glo dire che inquesto mondo egli non uẽ ne per operatione di dilecto carnale.

Finisce illibro undecimo delle morali di sancto Gregorio sopra iob:

Incomincia illibro duodecimo.

u Sanza e de glhuomini iu sti che tanto piu sottilmẽ te essi considerano la pre sente uita come ella sia fu gitiua/quãto essi con ma giore studio conoscono li premii eterni di quella patria celestiale. Onde pche dẽ tro dalloro essi hanno conoscimento del le chose ferme/pertanto essi attendono piu sottilmente ilmancamento di queste cose difuori: Et pertãto hauendo il beato iob decto p sententia come il tempo del huomo tosto passa dicendo/luuomo e na

to di femina loquale uiue brieue tempo: Ancora sogiugne apresso labreuita della uita sua: onde segue (Brieui sono egiorni dellhuomo et il numero de mesi suoi e apresso di te) Ben considera lo nostro iob che quella cosa non si puo dire che si a apresso di noi laquale cosi tosto passa uia: Ma impoche appresso dello omnipotente iddio etiãdio quelle cose che discorrono stanno ferme: ptanto dice che apresso di lui e il numero de nostri mesi: Ouero ancora possiamo dire che p li giorni si da ad intendere la breuita del tempo: et p li mesi si da adintendere lamultiplicatione de giorni. Quanto ad noi adunq; gli giorni sono breui. Ma imperoche la uita nostra dipoi ancora dura: pertanto dice chel numero de mesi e appo dio. onde bẽ diceua Salamone: La lungheza de giorni e nella mão diricta sua. Segue (Tu hai stantiati gli giorni suoi equali non si potranno passare) Noi dobbiamo sapere che nulla cosa addiuiene a glhuomini in questa uita sanza locculto consiglo dello omnipotente idio: impero che sappiendo idio tutte le cose eternalmente si ha ordiato innanzi a tutti esecoli come esse dobbano procedere nelli secoli. Onde stantiato e allhuomo innanzi a tutti esecoli/ quãto lo debba seguire la prospita diquesto mõdo: ouero quanto lo debbe pcuotere la aduersita: accio che troppa prospita non leui in supbia esuoi electi: ouero troppa aduersita non gli agraui: Ancora e stantiato stantiato eternalmente quanto ciaschuno debbia uiuere temporalmente inquesta uita mortale. Onde come che lo omnipotẽte idio agiugnessi al Re ezecchia quĩdici di di uita: Nientedimeno noi dobbiamo dire che egli non haueua innanzi saputo/ che lo re douessi morire/ se non quando egli permisse che egli morisse: ma certamente in questo si puo fare questione. Come gli fussi decto dal propheta: disponi alla casa tua pero che tu morrai et non uiuerai: concio sia che dopo la sententia della morte data da dio p lo propheta gli fussi aggiunti quindici anni di uita per le lacrime sue. Hora p soluere questa quistiõe Noi dobbiamo sape che lo omnipotente iddio disse p la bocca del propheta che lo Re morrebbe quando elli meritaua dimorire: ma pla largheza della sua misericordia elli londugio alla morte in quel tẽpo nelquale egli haueua antiueduto che esso re douessi morire: Et in questo modo ne il propheta fu menzoniero: impoche egli predisse il tempo della morte allora che quello meritaua di morire: Ne ancora lo statuto didio fu rotto: impoche innanzi a tutti esecoli era stantiato come glãni della uita del re doueano essere prolungati p lamisericordia sua: Et cosi lo spatio della uita loquale fu agiunto difuori oltre alla credenza de glhuomini si era stantiato dentro dalla mente didio sanza alchuno accrescimento di prescientia. Bene addũq; dice. Tu hai stantiati gli giorni suoi li quali non si potrãno trapassare: loquale testo noi possiamo anchora sporre spiritualmente: impoche spesse uolte noi ci sforziamo dicrescere inuirtu: et alchuni doni riceuiamo da dio: et da alquanti altri siamo discacciati: Onde ben sapemo noi che nulla psona e laquale acquisti in se medesima leuirtu in tanto grado quãto ella desidera: Impoche lo omnipotente iddio il quale discerne le cose dentro si pone modo et termine alli accrescimenti spirituali: acciochè pquello che lhuomo uuole et nol puote hauere/ egli non si leui in supbia in quelle cose lequali egli puo hauere Onde quel nobile predicatore paolo: lo quale era stato rapito infino alterzo cielo et era stato infino alli secreti delparadiso si uoleua dopo quelle altissime riuelatõi

essere tranquillo et sanza tentationi: Ma impero che lo omnipotente iddio ha stantiato al huomo e termini equali non li possono trapassare: ptãto egli lo leuo in al o a conoscere lalte cose: et poi lo ridusse a sostenere graueza delle cose basse: Et questo fece iddio accio che considerãdo egli il termine che glera posto: et uedẽdo egli che elli non poteua hauere la securita: la quale egli cercaua/esso pertãto fussi constrecto a tornare dentro a termini suoi p humilita: accio che non si leuassi a uscire p superbia fuori di se medesimo. Segue: (Partiti un poco dallui acciothe egli si riposi infino a tãto che uenga il suo giorno desiderato si come il giorno del mercẽnaio) In questo luogo non e altro adire a dio/partiti/se non rimuoui la forza del flagello: imperoche in altro modo intẽdẽdo/chi si potrebbe riposare partendosi iddio/concio sia che solo egli sia nostro riposo: dal quale quanto lhuomo piu si dilunga/tanto piu diuẽta iquieto. Quando adunq il nostro testo dice/dipartiti/ sintende dapcuoterlo: ma ben dice infino ad tãto che uẽga il suo giorno desiderato/si come il giorno del mercẽnaio. Noi uegiamo bene che quãto il mercẽnaio e lontano dalla fine dellopera/ tanto egli e lontano dal premio elquale egli aspecta p quella: Et cosi addiuiene di ciascuno sco huomo che quãto egli si uede essere lontano dalla partenza di questa uita presente/ tanto egli si duole delsere allungato da gli premii eterni. Che e adunq a dire/partiti un poco dallui accio che egli si riposi/ se nõ leua dallui omai e flagelli di questa uita presente et dimostrali li beni di quello riposo eternale? Onde ancora aggiunse di questo riposo: accio che uegna il suo giorno desiderato sicome il giorno del mercẽnaio: Allhora uiene allhuomo il giorno desiderato sicome il giorno del mercennaio/quãdo egli riceue il riposo eternale p ricompensatõe della fatica sua: ma ecco che ancora non si rimane lo nostro iob di mostrare le molte miserie delle quali e ripiena tutta lhumana generatõe in questa uita/concio sia che ella sia auãzata etiam dio dalle cose isensibili. Onde dice (Lo legno ha sperãza seglie taglato: impoche da capo rinuerdisce: et e suoi rami rãpollano/se la sua radice sara iuecchiata nella terra et elli sara morto nella poluere: ancora lo suo bronco germera: cioe a dire mettera fuori allo odore dellacqua: et fara la chioma cioe la multiplicatõe delle frõde et de fructi quasi come quando e fu piãtato da pria: ma io ti domando doue e lhuõ quando elli sara morto spoglato et consumato) Pertanto che secondu la lettera tutto questo e manifesto: pero noi dobbiamo passare con lintendimẽto nostro piu adentro et iuestigare chome tutte queste parole si debbono itendere spiritualmẽte Hora p questo fare/noi dobbiamo sapere che nella scã scriptura p lo nome dello legno alchunauolta sintende la croce: alcunauolta lhuomo giusto ouero etiandio lo ingiusto: et alcunauolta sintende la incarnata sapientia didio. Che per lo nome del legno sintenda la croce ben lo dimonstra la scriprura/quãdo dice/mettete il legno nel pane suo: mettere il legno nel pane nõ e altro/se non accostare la croce al corpo didio. Che plo legno sintẽda ancora lhuõ iusto etiamdio liniusto/ Odi come disse iddio per lo propheta: Io signore ho humiliato il legno alto et ho exaltato lhumile/ cioe a dire ad basso: Et secondo la parola della uerita/Ancora nello euangelio noi legiamo: Ogni huomo loquale se exalta sara humiliato: et chi si humilia sara exaltato: Et Salomõe dice. Se lo legno cadra dalla parte dellaustro ouero dallo aquilone egli si stara i qualũq luogo egli cadra

Veramente noi possiamo dire che allora della morte il iusto huomo caggia dalla parte dellaustro: et il peccatore dalla pte dello aquilone. impoche il giusto e menato in luogo dallegreza p lo feruore dello spirito suo: Et il peccatore pertãto che ha il cuore freddo e ripuato insieme cõ quello angelo apostata ilquale disse: Io sedro nel monte del testamento et ne lati daquilone. Et che apresso p lo legno sintenda la incarnata sapientia didio: Odi come e scripto: Ella e legno di uita a quegli che la prenderãno/ sicome essa sapiẽtia medesima disse nello euãgelio. Se essi fanno questo nel legno uerde che si fara nel secco? Hora quãdo in questo luogo noi ueggiamo che il legno e mãdato innãzi allo huomo/ che si dee intendere per lo nome dellhuõ/ se non ciascuna uita carnale? Et per lo nome del legno che si debbe intendere se non la uita di ciascuno giusto? Et allhora noi possiamo dire che illegno habbi speranza se egli e taglato/ cõciosia che da capo rinuerdisce. Impoche quãdo il giusto huomo sobstiene in questa uita tormento et morte per la uerita/ elli e poi riposto nella uerzura della uita eterna: Et cosi quello elquale uerzicaua ĩ questo mondo per fede si rinuerdisce ĩ quella patria per presentia et uso di premio: et gli suoi rami rampollano: impoche spesseuolte adiuiene che per la passione del giusto e sancti fedeli multiplicão nello amore di quella patria celestiale et riceuono p quella la uerzura della uita spirituale/ quãdo essi si rallegrano che quel iusto sia stato con tanta forteza per lamore didio: Ancora ben sogiunse quãdo dixe / Se la sua radice sara inuecchiata nella terra et egli sara morto nella poluere ancora lo suo trõco et cetera. Quale diremo noi che sia la radice dellhuõ iusto/ se non lascã predicatione della quale egli pcede et nella quale egli si mantiene? Et che sintende p lo nome della terra ouero della poluere / se non lhuomo peccatore? alquale fu decto p la bocca del suo creatore: Terra se et in terra andrai: Ouero secondo la nrã trãslatione/ poluere sei et in poluere ritornerai Ben possiamo addunq dire che la radice del giusto inuecchi nella terra: impoche la sua predicatiõe e despecta ne cuoi delli huomini maluagi: equali si pensano che tale predicatione sia deltutto uana et sanza uirtude alchuna: Et cosi ancora si puo dire che il tronco muoia nella poluere: Impoche spesseuolte il corpo deliusto uiene ad essere examinato tra le mani de gli maluagi persecutori. Onde secondo la sẽtentia della sapientia/ noi leggiamo che e scripto: Egle paruto che essi sieno morti dauanti a glocchi degli stolti: et la loro partenza e extimata afflictione. Ma questo cotale lacui radice e inuecchiata nella terra et lo cui tronco e morto nella poluere si germinera allodore dellacqua: imperoche per lo aduenimento ouero per laspiratione che fa lo spirito sancto nelli cuori delli huomini electi/ lo exemplo della loro operatione fa nascere di se germoglo di uirtu: Onde per lo nome della acqua spesseuolte si suole intẽdere la gratia dello spirito sancto laquale imbagna lanima Sicome e scripto nello euangelio. Se alchuno ha sete uegna ame et bea: et quello che bera dellacqua laquale do io/ nõ hara sete in eterno: Ancora apresso disse: Et fara la chioma: cioe a dire la multiplicatione delle fogle et de fructi/ quasi chome quendo egli fu piantato di prima/ Taglato lo tronco/ fare questa multiplicatione non e altro se non che quando iliusto huõ e morto corporalmente spesseuolte sono rileuati ecuori di molti p exemplo della sua passione. et per la sua diricta fede e loro mostrato la uerzura della ueritade.

Ma ben dice quasi come egli fu piantato di prima: Noi dobiamo sapere che tutto quello che in questa uita adoperão glhuomini iusti si chiama secondo piantare: impero che il primo piãtare nõ e nellopatõe delli giusti: ma e nella prescientia didio: si che tale prescientia e appellata secondo et la operatione de giusti e apellata piãtare. Hora ptãto che esancti electi mettono adexecutõe per le loro buone opationi di fuori tutto quello che idio ha di loro anti ueduto dentro da se: pero ben disse gli fara chioma: cioe tale multiplicatione quasi come quando egli fu piãtato diprima: Cioe adire lhuomo iusto mostrerra nello effecto dellopa/quella uerzura: laquale prima teneua dentro da se lapresentia del creatore: puossi ancora intendere p laradice del iusto la natura humana perlaquale egli ha il suo essere: Et questa radice iuecchia nella terra: ĩpero che lanatura diquesta carne uiene meno et ritorna inpoluere Lo tronco di questa radice si puo dir che muoia quando il corpo morto e disfacto dalla sua forma: ma egli germina allodore dellacqua: Impo che per laduenimẽto dello spõ scõ egli risuscitera et fara fronde et fructi quasi come quãdo egli fu piãtato di prima: ĩperoche allhora ritornera a quella belleza alla quale riceuere egli era stato creato/se egli non hauessi uoluto peccare essendo lui posto nel paradiso. Puossi ancora questo testo intendere del capo di tutti ebuoni: cioe delnostro saluatore elquale apellaua se medesimo legno si come noi dicemo disopra quãdo dixe/se essi fanno questo nellegno uerde che si fara nel secco: Ecco che egli apella se medesimo legno uerde: et noi legno secco: Impoche egli hauea inse medesimo lauerzura della diuinita: ma noi ptanto che siemo solamente huõi possiamo degnamẽte essere nomati legno secco: Et allhora noi possiamo bene dire che illegno habbi speranza se elli sara taglato: pero che dacapo rinuerdisce: Et cosi il nostro saluatore come che per la passione sua potessi essere morto se uolente: Nientedimeno p lagloria della sua resurrexione dacapo ritorno alla uerzura della uita: Lirami diquesto legno rãpollano ĩperoche p laresurrexiõe del nostro saluatore son cresciuti da ogni parte esancti fedeli. la sua radice si puote dire che quasi inuecchiassi nella terra: impero che la predicatione del saluatore fu dispregiata dalla dureza deiudei: Et altrõ co di questo legno si puo dire che morissi nella poluere: impoche nel cuore de psecutori fu riputato dispecto et uile colui ilquale secondo la carne pote essere ucciso: Ma egli germino allo odore della acqua: impoche per la uirtu didio la sua carne morta ritorno a uita sicome e scripto/ Loquale idio risuscito dalla morte. onde pero che idio e trinita/ptãto lascã trinita Cioe ilpadre ilfigluolo et lo spõ scõ/risuscito la carne morta dellunigenito figluolo: Et fece ancora questo legno lachioma cioe a dire la multiplicatione delle frõde et de fructi quasi come quãdo elli fu piãtato di prima: impoche la debilita degli appostoli laquale al tempo della morte del nostro saluatore fue spaurita: et negorono et abbandonorono illoro maestro et diuento arida. Et anchora al tempo della resurrexione era sanza homore di fede Alla fine diuento uerde. Hora in comparatione di questo legno si puote bene dire che ciaschuno huomo sia poluere. Et pertanto soggiunse. Ma io ti domando doue e lhuomo quando egli sara morto: et nudo et consumato. Veramente noi dobbiamo credere che in questo mondo nessuno huomo puote essere sanza peccato/se non cholui loquale in questo mondo uenne sanza peccato.

Et pertanto che noi siemo cosi legati nel la colpa noi possiamo dire che noi siamo chome morti enudati ouero spogliati del uestimento della inocentia: loquale ciera stato donato prima nel paradiso: Et ancora possiamo dire che noi siamo cosumati per lamorte della carne che segue. Coclu dendo adunq; noi possiamo dire che lhuomo peccatore elquale muore nella colpa sia nudato ouero spoglato di giustitia et cosumato nella pena. Questa nudita del peccatore per la somma benignita degno iddio padre di coprire con la inocetia del lhuomo cioe suo figluolo: elquale ritornando el figluolo disse / Tosto recate la stola prima: la prima stola del lhuo e lo uestimento della inocentia: elquale lhuomo riceuette da dio nella sua creatione: et poi per le lusinghe del serpente lapdecte. Contra questa nudita anchora dice la scriptura: Beato e colui ilquale ueggbia: et guarda le sue uestimeta / accio che egli non uada ignudo. Allhora guardiao noi le nostre uestimenta quado noi oseruiao dentro alla mente nostra ecomandameti della innocentia. Si che quando la colpa ci fa essere nudi / allora la penitetia cicuopra et facciaci ritornare alla innocentia p duta: Ma ben disse / Io ti dimando doue e lhuo. Impoche lhuo peccatore non uolle stare inquel luogo nel quale egli fu creato: Et i questo luogo nel quale egli e caduto si gle uietato di potere stare lungho tempo: Onde uedi sententia. Lhuomo p sua uolota perde la patria sua: Et da questa peregrinatoe laquale egli elesse / egli e cacciato contra suo uolere / doue aduq; si puo dire che sia colui elquale non e nel lamore di colui nel quale sta il nostro uero essere: Segue (Si come lacque si partono dal mare et lo fiume essendo uoto / diuenta secco / cosi lhuomo quado dormira cioe quando sara morto / non risuscitera) Per lo mare sintende lamente di ciaschuno huomo: et lode di questo mare sono epesieri della mete equali alchunauolta gonfiano per ira: alchunauolta diueta tranquilla: et alcunauolta diuentono amare per odio: Ma quado lhuomo muore si puo dire che lacque di questo mare si diptono: Imperoche secodo la parola delpsalmista: Inquello giorno uerrano meno tutti epensieri loro: Et inaltre parti e scripto Lamore et lodio insieme uerranno meno Pertanto adunq; noi possiamo anchor dire chel fiume uoto diuenti secco: Imperoche essendosi partita laia il corpo rimane uoto. Onde noi possiamo dire che il corpo morto sia quasi come illecto dello fiume sanza acqua. Hora in questo testo e bene da considerare che questa nostra uita corporale e dirictamente assimiglata al mare et al fiume: Impoche lacqua del mare si come noi ueggiamo e amara: et quella del fiume e dolce: Et cosi inquesta uita alchunauolta noi siamo percossi di amaritudine daduersitadi. Alchunauolta siemo consolati di dolceze di prosperita Et questo si da adintendere per la similitudine delmare et delfiume. Ma ueramete assai pare duro questo testo quando sogiunse: Cosi lhuomo dormira: cioe quando sara morto non risuscitera. Hora se cosi e uero / perche addunq; ciaffatichiamo nelle opationi uirtuose dipoi che noi non aspectiamo il premio della resurrexione Hora come disse iob che lhuomo non risuscitera / concio sia che gle scripto: Noi risusciteremo tutti: ma non saremo tutti mutati? Et in altra parte dice: Se noi non habbiamo altro che sperare in christo in questa uita noi siemo piu miseri che tutti glaltri huoi: Et la uerita medesima dicea Tutti coloro che sono ne mouimenti udirano la uoce sua: et quegli charanno adopato bene andrano i resurrexione di uita

Ma ecco che istesto seguẽte ci dimostrer
ra quello che generaua dubitatione nella
mente nostra / odi come sogiugne (Elli
non si sueglera et non si leuera del sonno
suo infino atanto che sia atterrato cioe di
sfacto el cielo . Questo non uuole altro
dire se non che lhumana generatõe non ri
suscitera et non si sueglera del sonno del
la morte alla uita ĩfino atanto che nõ uer
ra la fine del mondo . Adunq̃ non uolle
dire che lhuomo risuscitassi mai : ma uol
le dire che non risusciterebbe innãzi la fi
ne del mondo . Ma ancora e bene da cõsi
derare che disopra chiamo lo nostro icb
lhuomo morto : et hora lo chiama dormẽ
te et dice che egli non si leuera del sonno
infino atãto che sia atterrato ilcielo : Cer
to questa diuersita di plare non fa iob san
za cagione : impoche disopra non uolle al
tro dire se non che lhuõ peccatore si pote
a chiamare morto per rispecto del legno
che rinuerdiua : si che allhora parlaua del
la morte dellanima delpeccatore : laquale
si puote dire che sia morta et deltutto pri
uata dogni uita di iustitia : ma dipoi par
lando lui della morte della carne si lauol
le nominare sonno et non morte : Volẽdo
ueramente p tale modo diparlare dare ad
intẽdere la spanza della nostra resurrecti
one : ĩperoche si come colui che dorme to
sto si desta dal sonno / Cosi al uolere del
nostro creatore risuciterãno icorpi nostri
dalla morte : Et ptanto parlando lonostro
scõ della morte corporale si la chiamo sõ
no p dare a tutti spanza di risuscitare : im
poche ilnome della morte genera grande
terrore alle menti deboli : ma il nome del
sonno e udito dalloro sanza paura : per la
qualcosa amonendo lapostolo Paolo gli
suoi discepoli diceua loro. Io non uoglo
che uoi siate ignoranti di coloro che dor
mono accioche uoi non ui contristiate co
me glaltri equali non hãno spanza : impe
roche se noi crediamo che iesu mori et ri
suscito / cosi lo signore idio p iesu fara ue
nire ad abitare ĩsieme cõ lui / colui ilqua
li haranno dormito . Hora che uuole dire
che questo nobile predicatore chiama la
morte del signore morte : et la morte de
suoi serui non chiama morte ma sonno .
Certo in questo modo di parlare si cono
sce la grãde arte laquale egli usaua adare
medicina di salute agli cuori delli ĩfermi
Onde uedi che aptamente chiama morto
colui ilquale essi credeuão ueramẽte che
fussi risuscitato : Et apresso pdare spanza
diresurrectõe dicoloro che nõ erano anco
ra risuscitati gli chiama dormẽti / nõ mor
ti . ĩpoche niẽte temeua dichiamare morto
colui del quale esuoi uditori conosceano
che era risucitato : ma bene si guardaua di
noĩare morti coloro de quali era loro ma
lageuole a credere che douessino risucita
re . Adunq̃ il beato iob ptãto che nõ dubi
ta che coloro equali sono morti corporal
mẽte debbono risuscitare / si gli uolle no
minare piu tosto dormenti che morti : Se
gue . Chi mi donera questa grã che tu mi
difenda nello inferno . Concio sia che in
nanzi allo aduenimento di quello mezão
didio et deglhuoĩ / ogni huõ quãtunq̃ fus
se pfecto andaua allo iferno / A nulla pso
na dee essere dubio che lhuõ loquale cad
de p se medesimo nõ poteua ritornare al
riposo del paradiso / se prima non uenisse
colui ilquale per lo misterio della sua in
carnatõe aprissi atutti la uia della salute
Onde noi leggiamo che dopo il peccato
commesso del primo nostro parente si fu
posta in sulla ẽtrata del paradiso una spa
da affocata : laquale si chiamaua uersatile
Cio e a dire che si poteua uersare . Impe
roche doueua uenire tempo che ella si le
uerebbe del tutto uia . ma io nõ uoglo che
tu creda ptanto che lanime de iusti andas
sino nello inferno : cioe in luogo di pene :

Impoche dobiamo sape che alchuno luo go dello inferno e piu alto et alcuno e piu basso. Nelluogo alto erano tenuti li iusti sanza pena: et nel piu basso erano tormen tati epeccatori: Per laqual cosa ben dicea il psalmista. Tu hai liberata lanima mia dello iferno piu basso. Hora antiuededo il nostro iob come egli douea adare nello inferno innazi che uenissi il nostro redep tore/si adimanda dessere difeso inquello dal suo creatore: et che egli pla gra sua si a liberato da quello iferno doue sono le piene de danati: Et pertato ancora sogiu gne (Et che tu minasconda infino atato che passi uia il furore tuo) Questo e lo continuo furore didio/che egli mada ne degni tormenti coloro iquali sono uiuuti indegnamete. Questo furore si puo dire che in questa uita uada/ ouero che in que sta uita faccia la sua uia. Ma nella fine de secoli trapassera uia: cioe ad dire che piu non sara. Impoche sicome lo oipotete id dio usa acora iuerso glhuoi tale furore co tinuamente/cosi alla fine del modo quel lo uerra meno. Ben possiao noi ancora di re che questo furore quato a laie desancti electi passassi uia nello aduenimento del nro redeptore: impoche discendedo egli allinferno si le libero da quella prigione tenebrosa et ridussele alle allegrezze del paradiso. Ma ptanto che noi habiamo ra gionato del furore didio/uoglo bene che tu sappi chequesto nome niente si puo co uenire a dio/ilquale p la sua semplice na tura da nulla turbatoe puo essere confuso Si come plando allui dice lasca scriptura ma tu signoreggiatore di uirtu giudichi con traquillita et disponci co grade reue rentia. ma ptanto che questo sco huo anti uedeua come lanime de giusti huoi doue uano in alcuno tepo essere liberate daque gli luoghi dello iferno equali erano saza pene p laduenimeto di questo nro media tore: pero ancora sogiugne (Et che tu mi ordini quel tepo nelquale tu ti ricordi di me) Si come noi legiamo che dice lo apostolo: Quando uene il ɔpimento del tepo idio mando il figluolo suo facto di femina facto sotto legge: accio che egli ri cupassi coloro equali erano sotto lalegge Onde considerando questo il nostro iob: et antiuedendo la redeptoe che douea ue nire/p laquale doueano esser saluati mol ti etiadio del popolo getile/si diceua: Et ifino a tanto ancora che tu mi ordini quel tepo nel quale tu ti ricordi di me: Et cer to ben dico che p lapassione del nro salua tore molti etiadio del popolo de pagani doueano essere liberati da lonferno sicho me iob medesimo diceua parlando a dio: Chome che tu questo nasconda nel cuore tuo: nietedimeno io so che tu tiricorderai di tutti: Et la somma uerita medesima di ceua nello euangelio: Et io se saro leuato in alto sopra laterra si tirero ogni cosa ad me medesimo/intendi ogni cosa electa: Impero che gia noi non deuemo credere/ che tornado il nostro saluatore dallo ifer no egli ne traessi insiememente gli sancti electi et li maluagi: ma solamente coloro furono da esso liberati/ delli quali la sua prescientia haueua atiueduto: Per laqual cosa odi come a questo bene diceua Osea propheta. O morte io saro la morte tua: Et o inferno io saro il morso tuo: Hora at tendi in questo modo delparlare bella ua rietade di misterio. Noi ueggiamo che quella chosa laquale e uccisa da noi si e del tutto dissfacta in tale maniera / che di poi non e piu: cioe ad dire che piu non ha lo suo essere. ma di quella chosa laquale noi mordiao parte ne rimane et pte se ne prede: Hora ptanto adunq chel nro rede toro deltutto uccise la morte nelli suoi e lecti. po noi possiao be dire che elli fusse morte della morte. ma po che delliferno

egli trasse parte et parte uene lascio entro ptãto noi non possiamo dire che egli luc cidessi: ma piu tosto che egli lomordessi Et po disse io saro tua morte o morte: cio e uolle dire/ Io deltutto ti uccidero negli miei electi: et saro tuo morso o inferno: Cioe uolle dire che liberandone alquanti electi lascerebbe glaltri: dica adunq; il beato iob antiuedẽdo laduenimento del nostro redẽptore: et addimãdi quello che esso conosce che dee seguire: Et che tu mi ordini quello tempo nel quale tu ti ricordi di me: Segue apresso (Hora pensi tu che lhuomo morto da capo riuiua) spesseuolte soglono esancti huomini/ hauẽdo essi lanimo loro fermo et certo/ pfare dubiosamente et cosi dimostrare in loro medesimi persona dhuõi ĩfermi et deboli: Ma dipoi p lafermeza della loro sentẽtia essi deltutto contradicono al dubbio della insirmita altrui: Et questo fanno essi/ accio che mostrãdo loro di dubitare: pertãto mostrino di cõscẽdere alla infirmita de deboli: Et dipoi apresso affermãdo loro la sentẽtia certa/ essi riducano a fermeza le menti dubiose delli infermi. Et certo cosi faccendo loro/ essi segnono lexemplo delnostro capo: Hor nõ dirẽo noi che appressandosi il nostro signore alla passione/ elli prendessi in se medesimo lauoce de glhuomĩ infermi quãdo egli disse/ padre mio se glie possibile passi da me questo calice? Certo questo egli disse plãdo in psona deglhuõi deboli: Ma dipoi uolẽdo leuare esso da loro ogni paura: et uolẽdo mostrare p lobbediẽtia sua uirtu difforteza si sogiunse: ma nientediẽno sia facto si come uoglo io: ma sicome tu/ Admaestrãdoci p questo il sommo maestro/ che quãdo ci sopraui ene alcuna cosa laquale noi non uorrẽo che aduenisse/ noi p la nostra infirmita ĩ tale maniera preghião iddio che essa non auegna/ che apresso p la nostra forteza noi siamo aparecchiati che la uolonta del nostro creatore sia facta cõtro alla uolonta nostra. Per questo exemplo adunq; debbono alchunauolta eforti huomĩ prendere leparole degli ĩfermi: accio che dipoi per le loro forti predicatõi siano piu gratiosamente fortificati ecuori degli infermi: Et pero il nostro iob plando quasi come psona che dubitassi/ disse disopra: Hor pensi tu che lhuomo morto uiua da capo? Ma ecco che diprẽsẽte egli sogiunse la sentẽtia della sua dirictura dicendo (Tutti li giorni nelli quali io sono hora in militia/ cioe ad dire nelli quali io guerreggio/ io aspecto tanto che uegna la mia immutatione) Veramente quello aspecta con tanto desiderio la sua mutatione/ bene dimonstra quanto egli sia certo della resurrexione. Et anchora dichiara apertamente quanto egli dispregi lo corso della uita presente/ dipoi che lachiama militia oueramente guerreggiare. Per lo guerreggiare lhuomo ua inuerso la fine: et continuamente aspecta lo termine della conclusione della guerra: Bene dispregia addunque il corso di questa uita: et bene adimanda la fermeza del suo stato cholui loquale pertanto che e in guerra di continua mutatione si sforza di uenire alla sua immutatione: Et certamẽte alli giusti huomini e chosa assai grauosa lo peso di questa corruptione uedendo si essi nella ualle di tante miserie: Imperoche alchunauolto si sentono affatichati per uegghie. Alchunauolta con grande desiderio addimandono lo sonno per dare alchuna respiratione alla faticha: et allo affanno del uegghiare: Alchuna uolta si uegghono morire per lo troppo sonno. Alchunauolta ueggono la natura humana perire per fame. Alchunauolta perire per lo troppo cibo. Bene e addunque graue lo peso di questa corruptione.

Onde se cosi non fussi gia lapostolo pao lo non harebbe decto/ Contro a suo uole re e la creatura sottoposta alla uanitade : ma p colui ilquale lha sottoposta in spanza ella sara liberata dalla seruitu della corruptione nella liberta della gloria de figluoli didio : Impoche noi sappião che ogni creatura e in pianto et incontinouo partorire ifino ancora: Dica adunq; ilscõ iob desiderando lo stato della nostra ĩcorruptione. Tutti li giorni ne quali io sono hora in ɔtinua militia/ io aspecto tãto che uegna la mia ĩmutatõe et il tẽpo nel quale io non senta alcuna mutatõe/ Ecco che sogiugne apresso quello che elli fara altẽpo di tale pfectõe (Tu mi chiamerai et io ti rispõdero) Allhora si puo dire che noi rispõdiamo luno allaltro/ quãdo noi rendiamo altrui opere condegne alle ope riceuute Hora noi possiamo ueramẽte dire che al tempo di quella ĩmutabilita: cio e quãdo la nostra natura non sentira alcuna mutatõe iddio chiamera et lhuõ rispõdera: impoche allhora doppo questa corruptione noi appariremo incorropti dinãzi alla clarita di colui loquale non ha ĩ se alcuna corruptione. Onde in questa uita infino atanto che noi siemo sottoposti alla corruptione non si puo dire che noi rispondiamo alnostro creatore: Impoche essendo lanatura corruptibile lontana dalla natura ĩcorruptibile/ Certamente non cie degna similitudine da potere rispondere Onde di quella natura ĩmutabile e scripto/ Quando egli sara apparito noi sareõ simiglanti a esso: poche noi lo uedremo si come egli e. Allhora adunque sipuo dire che noi ueramente rispõderemo alchiamare didio/ quando noi ci leueremo ĩcorruptibili al comandamento di quella somma et prima incorruptõe: Et pertanto che questo dono la creatura niẽte puo hauere da se medesima: ma solamente per dono didio: cioe di puenire a tanta gloria di incorruptione/ Odi come sogiugne (Tu porgerai la mano dextra allopa delle tue mani) Quasi dicessi apertamente: signore idio pertanto latua creatura corruptibile puo puo peruenire a stato incorruptibile: pero chella e inalzata dalla mão della tua potesta: et dalla gratia del tuo riguardo e ɔfermata in esso. Impoche la natura humana p questo essere creatura ha inse medesima creatura di ɔtinuo mãcamento Ma dal suo creatore lhuõ prende dileuarsi sopra dise medesimo p ɔtemplatõe et essere conseruato in se medesimo sanza corruptione: Et in questo modo accio che la creatura non uenga meno: ma sia cõserua ta nello staro della incorruptõe/ si cõuiene che a tale stato ella sia leuata dalla dextera del suo auctore: Puossi ancora p lo nome della mano dextra intendere lo figluolo didio: Impoche egli e colui perlo quale ogni cosa e facta: Et ĩ questo modo noi possiamo dire che lo oĩpotente iddio porgessi la sua dextra allopera delle sue mani: Impoche uolendo egli rileuare lhumana generatione: laquale era abbattuta et atterrata nel fondo delle miserie/ si mãdo al mondo il suo unigenito figluolo p la cui incarnatõe noi habiamo dallui riceuuto grã di potere rispondere al chiamare didio nella gloria della incorruptione Concio fussi che noi p propria uolõta fussimo caduti in miseria di corruptione: cõcio fussi che noi p ppria uolõta fussimo caduti ĩ miseria di corruptõe: Et chi sara quel che ĩ questo possa cõsiderare degnamẽte la largheza didio ilqual ɔduce lhuõ a tãta gloria dopo lacolpa ? Considera il nrõ creatore emali chabbião ɔmessi: et ni entediẽno p la gratia della sua benignita cõ sõma misericordia lipdona: plaqualcosa bẽ sogiugne (Certo tu hai ãnouerati emie passi: ma pdona alli peccati miei)

Noi possiamo dire che iddio allhora an
nouera tutti epassi nostri quando egli ue
de tutte le nostre operationi: et di che pre
mio elle sono degne. Onde che direm̄o noi
che sintenda per li passi se non ciaschuna
nostra operatione? Addunq; noi diremo
che lo omnipotente iddio annoueri epassi
et perdoni a gli peccati. impoche egli cō
sidera sottilmente le nostre operationi: et
nientedimeno a quelli che si pentono elli
perdona con misericordia. Ben uede egli
la dureza de peccatori: et nientedimeno
egli lōmolla colla gratia sua con laquale
egli glanciuiene: Et cosi noi possiamo di
re che esso annoueri le colpe nostre / quan
do egli ci fa conuertire apiangere tutte le
nostre rie operatiōi: Et poi p la sua infini
ta misericordia le pdona: imperoche quā
do noi medesimi correggiamo per penitē
tia enostri peccati / egli niente dipoi ligiu
dica in quello ultimo giudicio / si chome
questo bene testimonia lappostolo paolo
quando dice: Se noi iudicassimo noi me
desimi / certamente noi non saremo giudi
cati: Et ptanto ancora segue (Tu hai se
gnati cioe sugellati quasi come in uno sa
chetto gli difecti miei: ma dipoi hai sana
ta la iniquita mia) Noi possiamo uera
mente dire che gli nostri difecti sieno se
gnati quasi come in uno sacchetto: impe
ro che se noi non purghiamo con peniten
tia li peccati nostri equali noi adopiamo
in palese et i segreto essi sono conseruati
dentro al secreto iudicio didio: accio che
dipoi essi sieno tracti del secreto del sac
co et palesati nel iudicio: sicome p moise
fu decto. Hora non sono queste cose ripo
ste apresso di me et suggellati tra li miei
tesori? certo io gli puniro nel giorno del
la uendecta. Ma quādo noi habbiamo cor
retto con lo flagello della disciplina gli
peccati nostri: et habbiamogli pianti p pe
nitentia / Allhora noi possiamo dire che e
gli segni et sani la iniquita nostra: impo
che non la lascia in questa uita sanza uen
decta: et non la riserua a punire nellultio
giudicio: Pertanto adunq; possiamo noi
dire che egli glisegni: impoche perquesti
cotali flagelli esso ci dimette del tutto le
nostre colpe. Hor non diremo noi che id
dio sanassi et segnassi la iniquita di quel
lo suo persecutore paolo? quando elli dis
se ad Anania: Questo e ad me uasello de
electione / acciochе egli porti lonome mi
o dauanti alle genti alli re et alli figluoli
figluoli disrael: et io certamente gli mon
strerro quante cose gli cōuerra sostenere
per lo nome mio: Hora in questo possiāo
noi ben uedere che ptanto che esso lo mi
nacciaua delle passiōi che doueano segui
re perli suoi excessi passati / ueramente si
puo dire che egli hauea segnato nel cuore
lo difecto di colui che lhauea pseguitato
Etcosi ancora chiamandolo uasello delec
tione / noi possiāo dire che in questo lonostro saluatore dimōstraua come esso nien
tedimeno lhaueua ueramente sanato. oue
ro ancora in altra maniera sponendo / noi
possiamo dire che gli nostri peccati sieno
segnati ouero suggellati si chome in uno
sacchetto. quando noi consideriamo solle
citamente li difecti che noi habbiāo comes
si: impoche il quore dellhuō nō e altro se
non un sacco didio / nel quale noi portiāo
segnati enostri difecti quādo noi gli cōsi
deriamo con grāde studio. In questo sac
co bene haueua segnato lecolpe sue ilpsal
mista quando egli diceua / io conosco lini
quita mia et ildifecto mio e sempre dauā
ti a me: Et impoche il nostro pietoso crea
tore ci pdona quelle colpe lequali noi co
nosciamo con amaritudine di cuore / ptan
to dipoi sogiunse: ma tu hai sanata la ini
quita mia / Come dicessi aptamente quel
li peccati liquali in questa uita tu mi fai
conoscere p penitentia / tu nō uuoi che sie

no conosciuti da me nellultimo iudicio:
Onde segue (Lo monte cade et rouina: il saxo e traportato dalluogo suo/ lacque cauano le pietre et p la piena la terra si cõ suma apoco apoco p acqua/ addunq simi glantemente dissarai tu glhuomini)
Noi uegiamo bene questo materialmẽte che spesseuolte cadendo le grandi ripe li sassi si mutano da uno luogo a uno altro Et che le pietre sono spesse uolte cauate dallacque et laterra ancora apoco apoco e consumata p li diluuii: Ma molto e da e xaminare sottilmente quãdo dice: Adun q simiglantemente dissarai tu glhuõi: Et che uuole dire che lamente humana e assi miglata al monte che cade et al sasso che e traportato: et alla pietra cauata: et alla terra consumata p le piene? Certo questo non uuole altro dire/ se non che due sono lemaniere delle tentationi/ Luna e che ad diuiene subitamente etiãdio nella mente delgiusto huomo: Onde spesseuolte addi uiene che la mente del sancto huõ e tanto subitamente tentata et pcossa/ che niente sauede della sua ruina se non dipoi che es sa e caduta: Laltra maniera di tentatõe si e quãdo lastigatõe del peccato apoca apo co ricouera nellanima: et chome che ei la contrasti/ nientedimeno tale tentatõe dol cemente la lusingha accio che in alchuna cosa la possa sozzare: et alla fine la possa spegnere in essa laforza della sua iustitia ouero dirictura non per la sua grande for za ma p la lũga usanza: Pertãto addũq che altra tentatõe e quella laquale cõsubi to assalto atterra glhuomĩ: et altra quella che gli commuoue cõ lũga usanza come decto e: Et pero ben disse il nostro iob lo monte cade et rouina et ilsasso e traporta to dalluogo suo: cio e a dire la mente scã lo cui luogo era prima la giustitia spesse uolte p la subita percossa delle tentationi e traportata alluogo della colpa: Et apres so ptanto che ancora altra tentatõe e quel la laquale apoco apoco ricouera nella mẽ te dellhuomo non p forza ma per usanza corrompe et consuma ogni sua forteza: pero disse apresso lo nostro testo/ lacque cauano le pietre impoche le continoue et dolci lusinghe della luzuria/ molte spes seuolte amollano et alla fine fanno cade re etiandio la mente dura: et cosi lo lento et sottile uitio corrompe lo duro et forte proponimento della mente: per laqual co sa soggiunse. Et per la piena la terra si cõ suma apoco apoco: Imperoche si come p lo correre dellacqua laterra a poco apoco uiene meno: Chosi spesseuolte la nostra mente e compresa dal peccato per leconti nue lusinghe delle tentationi Et pero ben sogiunse. Adunq farai similemente delli buomini: cioe a dire: Signore idio quãdo tu pmetti per iusto iudicio che latentatõe uinca la mente di colui elquale parea che stessi in alto/ allhora si puo bene dire che tu facci cadere et ruinare il monte: et quã do tu pmetti che lauolonta dellhuomo si muti dalla uirtu al uitio. Allhora si puo dire chel sasso sia mutato da uno luogo a unaltro: Et quando tu pmetti che la leta et debole tentatõe p cõtinuãza uinca etiã dio le forti mente/ allhora si puo ueramẽ te dire che lacqua caui la pietra. Et chosi ancora possiamo dire che p la piena della acqua la terra sia cõsumata: Impoche per la cõtinuãza duno piccolo stigamento e uincta et amollata la dureza della mente Hora uegiamo questo negli ãtichi padri O quale monte era magiore che dauit lo quale poteua uedere et cõtemplare collo spirito della prophetia tanti altissimi mi sterii: Questo mõte noi legiamo che cad da subitamente: impoche andãdo dauit a sollazo p la casa sua egli uidde la mogle del suo caualiere et desiderolla disonesta mente: et apresso larapi et con dãno della

fece uccidere il marito suo Vria. Veramente noi possiamo dire/che allhor subitamente cadessi ilmôte quãdo quella mẽte che era usata alli misterii celestiali/fu cosi uinta da una subita tentatiõe. Allhora fu mosso et traportato il saxo dal suo luogo/quãdo lanimo del propheta fu leuato da misterii suoi della prophetia et lasciossi conducere a considerare la sozura di tale peccato. Hora ueggiamo ãchora come lacque cauorono le pietre: et come apoco apoco la terra e cõsumata per la piena dellacqua: Hor non leggiãonoi che quello Salomone p lagrãde usanza delle femine uẽne acãta stoltitia che egli fece fabricare il tempio a honore degli idoli: Et quello ilquale prima hauea facto iltempio didio uẽne a tãta miseria p lusanza di questa luxuria che egli nõ teme di fare il tẽpio del lidoli: et cosi adiuẽne che p la cõtinua disonesta della carne elli uẽne ĩfino alla crudelita della mente. Hor che altro fu questo se non che lacque cauorono la pietra: et p lo correre dellacqua apoco apoco fu consumata la terra: Imperoche entrãdo nella mente sua apoco apoco ildilecto del peccato la terra cioe a dire ilcuore suo uẽne meno da ogni sua uirtu: Cõsideri adũque lo beato iob ciascuna di queste tentationi: cioe a dire la grãde et subita: et la picciola et lunga/ et consideri ecadimẽti de glhuomini: et per le cose che adduiengono difuori sileui dentro da se in cõtẽplatiõe et dica: Lo monte cade et rouina: il saxo e traportato dalluogo suo: lacque cauono le pietre: et p la piena dellacqua apoco apoco la terra e consumata: Chosi addunque farai tu de glhuomĩ/cioe uuol dire/sicome queste cose miserabili alchunauolta caggiono disubito/alchunauolta sono consumate dalla mollezza dellacque Cosi alchunauolta tu permetti che colui elquale tu hai facto creatura ragioneuole sia atterrato per subita tentatione: o che egli sia consumato per tentatiõe lungha et debole: Et pertãto uolendo egli dichiarare questa creatura ragioneuole/odi come apresso sogiugne (Tu lo afforzasti un pochetto accio che egli trapassassi poi in perpetuo) Noi possião dire che lhuõ sia in questa uita afforzato un pochetto: imperoche la forza della uita gle prestata ĩ questo mondo per piccolo tempo: accio che egli passi poi in ꝑpetuo a quel luogo nel quale la sua uita non possa essere racchiusa dalchuno termine: Ma inquesta cosi facta breuita della uita nella quale egli e cosi un pochetto afforzato/conuien che elli si procacci diricoglere fructo delquale egli possa uiuere perpetualmente: Imperoche in questa breuita della uita ogni huomo si fa merito da potere essere sempre essere in allegreza/ouero perpetuale tormento. Onde bene possião dire che elli sia un pochetto afforzato: acciochepassi perpetualmente: Per laqualcosa ben sogiugne (Tu muterai lafaccia sua et mãderalo fuori. Noi possião dire che allhora e mutata la faccia delihuomo quãdo la sua forma corporale e guasta dalla morte Et allhora lhuomo e mãdato fuori quãdo egli e constrecto contro ad suo uolere di passare alle cose eterne et di lasciare queste cose lequali egli amaua di tenere: Et quãdo lhuomo e chosi menato alle chose dellaltro secolo: Certamente egli non sa come si debbano ãdare le condictioni di quelle cose lequali egli lascia partendosi di questa uita: Per laqualcosa ben segue (Egli non cognoscera se efigluoli suoi si sarãno nobili o uillani) Noi douemo sapere che si come coloro equali anchora sono in questa uita/non sanno in quale luogo si stieno lanime de morti/ chosi li morti non sanno inche maniera si uada la uita di coloro equali ancora uiuono incar

ne: Imperoche la uita dello spirito e mol to lontana dalla uita della carne: Et sico me le cose corporali et incorruptibili so no diuerse dinatura cosi sono distincte di conoscimento: Ma ptanto questo non do uemo noi credere delle anime de beati: Impoche niente e da pensare che alchuna cosa rimagna difuori laquale non sia del tutto manifesta a quelle anime lequali dē tro dalloro ueggono la chiarita dello om nipotente iddio: Ma impoche glhuōi car nali hanno illoro amore disordinato ī uer so gli figluoli / ptanto parlando di costo ro il nostro iob si afferma che doppo que sta uita essi non sanno la conditiōe dicolo ro equali essi tanto amauono in questa ui ta. Onde niente sanno questi cotali se gli loro figluoli son nobili o meno che nobi li: per liquali essi prendeuano tanta cura ī questa uita: Ma ueramente questo testo e da intendere piu tosto spiritualmente: Et pertanto noi dobbiamo sapere che spesse uolte p lo nome de figluoli si danno adin tendere le nostre operationi: Si come par lando della femina lapostolo diceua Ella sara salua p la generatione de figluoli: Gia pquesto noi dobbiamo intendere che quella femina laquale obseruando cōtinē tia non sia salua p lo non hauere figluoli Ma dicendo lappostolo chella si saluereb re per la generatiōe de figluoli / Certamē te egli non uolle altro dire / se non p lo ac crescimento delle uirtuose operationi el la sara riposta nella salute eternale. Hora in questo modo sponēdo noi dobiāo dire che per li figluoli nobili si danno ad intē dere le sancte opationi: et per li figluoli uillani si danno ad intendere lopatōi per uerse. Spesseuolte addiuiene che lhuomo sisforza da operare alchuna cosa uirtuosa conbuona intententione: et nientedimeno pche molte cose li possono guastare tale sua buona operatione egli e incerto ī che modo queste opere si sieno riputate apres so dello omnipotente iddio: Per laqualco sa noi possiamo dire che questo cotale nō puo conoscere se gli suoi figluoli si sieno nobili o uillani. Impoche elli non sa se in quella sottile examinatōe le sue opationi si debbiano essere approuate ouero ripro uate: Et in questo modo e uero a dire che quāto in questa uita lhuomo e incontino uo dolore di fatica: et quāto allaltra uita egli sta sempre in paura dicontinua suspi tōe. Per laqual cosa odi come apresso so giugne / uolendo parlare delle fatiche di questa uita (Ma imptāto la carne sua si dorra infino a tāto chella uiuera: et lania sua si piāgera sopra dise medesima) Lo doctore apostolo Paolo parlādo di colo ro li quali stāno in matrimonio si dice. Questi cotali harāno tribulatione di car ne: Hora concio sia che etiādio coloro li quali menano uita spirituale possono ha uere tribulatione di carne / come e che lap postolo dice spetialmente delle persone coniughate che esse harāno tribulatōe di carne: Concio sia che la tribulatōe della carne nō sia lontana etiādio dalla uita de glhuomini spirituali? Certo in questo al tro non uolle dire lappostolo se non che spesseuolte sostēgono magiore tribulati one di carne coloro che prēdono edilecti di quella: Ma ben dice il nostro testo: Et lanima sua si piangera sopra di se medesi ma: Impoche qualunq; e quello ilquale desidera di rallegrarsi in se medesimo. Certamente di lui si puo dire che egli sia in piāto dipresente come egli si parte dal la uera letitia et dalla perfecta allegreza. La uera letitia della mente e il nostro cre atore. Et imptāto bene e ueramente cosa degna che quello huomo sempre truoui ī se tristitie et lamenti: loquale ha abādona to lo suo creatore: et ua cercādo di troua re allegreza in se medesimo: Segue apres

io (Et rispondendo Eliphaz themanite disse: Hor rispõdera el sauio quasi come parlando al uẽto: et empierae dardore lo stomaco suo ? Noi habbiamo spesseuolte decto di sopra che il beato iob tenea figura della scã uniuersale ecclesia· Et li suoi amici teneuano figura deglhuomini heretici / equali quasi mostrando di uolere difendere idio / spesseuolte truouano cagione di stolto parlare : p laqual cosa spesse uolte essi saettano contra li buoni parole ingiuriose: et a questi cotali dispiacciono le uere sententie deglhuõi fedeli quasi come fussino parole gittate aluento: Et per tanto ben dice il nostro testo: Hor rispondera il sauio huõ quasi come plando aluẽto ? Gia non pensano costoro che le parole de buoni sieno pole di ragione: ma piu tosto stimoli di furore: Per laqual chosa sogiunse: Et empiera egli dardore lo stomaco suo ? Questi cotali si come noi habbiamo decto uogliono dimonstrare che le loro parole uillane sieno decte solamente per zelo diddio: Onde essi si sforzano di coprire con questa copritura le loro uillanie: Per laqual cosa odi come soggiugne Eliphaz (Tu riprendi con parole colui ilquale non ha pari a te : parli quello che ate non si cõuiene) Niente pensano questi cotali che possa hauere timore didio / se nõ colui ilquali essi potrãno tirare alla stoltitia della loro opinione: Per laqual cosa ancora agiugne (Quanto in te e tu hai uoto lo timore: et hai portato uia le preghiere dauanti a dio) Portare uia le preghiere dauãti a dio si uuole ĩtendere: cioe nõ hauere facte preghiere dinanzi ad dio: quasi dicessi aptamẽte / Tu hai tãta presumptiõe della giustitia tua: che tu hai ĩ dispregio di fare priego al tuo creatore: Et questo ptãto dice cosi / ĩperoche quando glhuõi heretici nõ truouano ueramente alchuna maluagita negli giusti huomĩ essi si ĩmaginano alchuna cosa da riprendere: accio che essi mostrĩo dessere giusti Et spesseuolte anchora addiuiene che essi sboccano aptamente in pole di uillanie: Per laqualcosa ancora sogiugne (Impero che la iniquita tua amaestroe la bocca tua: et seguiti la lingua de bestẽmiatori. Allhora possiamo noi dire che la iniquita dellhuomo amaestri la sua bocca / quãdo la mala uita dispone la bocca a male plare. Hora ilnostro iob ptanto disopra haue parlato tãto piu liberamente / quanto elli era piu giusto nella sua opatiõe Onde perquesta liberta del suo parlare / gli suoi amici equali tengono figura deglhuõi heretici / si lo riprendono della iniquita della uita et delle sue operatiõi ardite ouero facte cõ arroganza: Onde dice la iniquita tua amaestro la bocca tua / come dicessi apertamente / dalla tua uita peruersa tu hai appreso a parlare cosi peruersamente: ma gladdiuiene spesseuolte che monstrando questi heretici dhauere reuerentia a dio / essi cõtradicono agli misterii suoi: et pensansi di seruare humilita / se essi niegono la uerita: Onde sono alquanti equali si pẽsano di fare a dio grandissima ingiuria / se essi cõfessano che egli hauessi presa uera carne hũana : ouero se ecredessino che il nostro saluatore hauessi potuto morire p noi secondo la carne: Et cosi sforzando si essi pertãto di fare piu honore a dio / essi son cõstrecti di negare le uere lode della bonta sua: Onde quale cosa diremo noi che sia magiore arendere laude della carita sua / che hauersi facte degne a riceuere p noi quelle cose lequali alla natura pareuano indegne. Hora la scã ecclesia cõfessa la uera carne et lauera morte delnostro redemptore: p laquale confessione si credono gleretici che essa dica ĩuerso didio una grãde uillania: et pertãto dice: Et seguiti la lingua de bestẽmiatori. Et se alla

chiesa didio uiene alchuna aduersita / tut to dicono costoro che procede dalla igiu ria di tale confessione : Per laqualcosa ap presso sogiugne (La bocca tua ti cõdēne ra et non io / et le labra tue ti risponderan no) Imptāto che questi heretici si pensa no che tale cõfessione de glhuomini catho lici sia iniqua: pero dice: et le labra tue ti risponderāno / quasi uogla dire che la col pa del parlare e cagione della loro aduer sita : Et sforzandosi questi cotali quasi p modo di ragionamento di riprēdere tale cõfessione si come ella fussi di grāde col pa : Perlaqualcosa ecco come eliphaz sfor zandosi di riprendere il beato iob / quasi p modo di ragione / si sogiugne (Hora se tu lhuomo che prima nacque ? et fusti formato prima che tutti li colli ? hora udi sti tu il consiglo didio ? et lasapientia sua hor sara piu bassa di te) Quasi chome p lando piu apertamēte dicessi : Tu che pli di colui che e eterno: hor considera come tu sei cosa temporale. Tu che uuoi dispu tare della sapientia sua: hora pensa che tu non sai il consiglo suo. Ma ecco che si co me puo gia essere manifesto glhuomī he retici pertāto usano parole di difensione didio / accio che essi mostrino dessere sa ui: Onde quādo essi mostrano di difende re la gloria didio / allhora essi manifesta no a glhuōi la loro scientia : Et certo che cosi sia chiaramente lo dimostra questo e liphaz nel testo che segue / onde dice

(Che sai tu che noi ne siamo ignorāti ? che intendi tu che noi non sappiamo ?) Per questo modo delparlare bene e mani festo da che ītentõe pcedeuano tutte quel le parole lequali pareuāo che fussino dec te in difensione didio: Segue (Et uechi et antichi sono tra noi / molto piu uecchi che gli padri tuoi) Che tutti glheretici sieno usciti della sancta uniuersale eccle sia ben lo dimostra lapostolo iohanni do ue dice: Essi uscirono ben di noi : ma essi non sarāno di noi: Ma accio che chostoro possino dare laude dātichita alle loro pa role dauanti alle menti deglhuomī stolti Ecco che essi si confessano et affermano dessere padri antichi: Et cosi nõ uoglono altro dire se non che gli doctori della scā ecclesia sieno stati loro maestri: et in que sto modo spregiādo essi gli predicatori presenti / ecco che con falsa presumptione essi si gloriāo del magisterio de padri an tichi / affermando perquesto come le loro opinioni furono sententie etiandio de gli antichi doctori: Et questo fanno ptāto / ac cio che non potendo loro mostrare leloro sententie essere diricte perle loro ragiõi / almeno essi le confermino per la auctori ta di quelli padri antichi: Ma impero che gle scripto / Lo signore gastiga cui egli a ma et flagella ogni figluolo ilquale egli riceue: pertāto la scā ecclesia in questa ui ta e affaticata di molte aduersita: Et la ui ta delli iniqui pertāto e spesseuolte lascia ta sanza alchuno flagello. impoche dipoi non e riseruata a premio alchuno: ma gli maluagi heretici uegiendo lafflictõe del la scā ecclesia si la dispregiano et dicono plomerito della falsa confessione. cioe di quello che ella confessa falsamēte / ella e percossa di tanti flagelli : per laqual cosa ancora sogiugne (Hor saria grāde cosa che idio ti cõsolassi / ma le tue maluagie parole louietano) Quasi dica apertamē te: Se tu corregessi la tua sententia della scā fede / Gia p adrieto tu haresti potuto hauere consolatõe: per laquale tu saresti liberato da gli tuoi flagelli : Segue apres so (Perche tinsupbisce il cuore tuo et p che quasi come pensassi grandi chose hai glocchi spauentosi ? Spesseuolte adiuie ne che la mente de glhuomini giusti si le ua tāto in contemplatõe dellalte cose che quasi la loro faccia difuori pare sbalordi

ta. Ma impoche glhuomini heretici non sanno hauere in segreto la uirtu di tale cõ templatione/pertanto essi si pensano che tale elauatione di mente sia facta da iusti piu tosto per ipocresia che per ueritade: Imperoche essi nõ possono credere che al tri abbia ueracemente quella cosa laquale essi nonpossono hauere: Segue (Perche gonfia contra dio lo spirito tuo accio che tu profferi dellabocca tua cosi facti parla menti?) Spesseuolte addiuiene che gli huomini giusti per alchuna cagione sono constrecti di manifestara et di confessare lopere loro sicome hauea facto disopra il nostro iob/loquale dopo la giustitia sua era agrauato di tanti flagelli. Ma quãdo glhuomini ingiusti glodono cosi parlare allora si pensano che le loro parole proce dano piu tosto da superbia che da uerita: Et questo pertanto: imperoche essi cõside rano le parole de giusti secõdo eloro cuo ri: et non si pensono che le cose uirtuose si possino dire con cuore humile. Ma essi non sanno che si come gle cosa digrandis sima colpa che lhuomo attribuisca ad se medesimo quello che non e. Cosi spesse uolte nessuna colpa e se lhuomo dice con humilitade quello bene loquale cosi e ue ramente: Perlaqualcosa addiuiene spesse uolte che egiusti et gli iniusti hanno pa role simiglanti: ma nientedimeno il quo re e molto dissimiglãte: Onde quelle me desima parole lequali essendo decte dalli ingiusti sono offesa didio: et essendo dec te da giusti sono riceuute con benignita: sicome noi legiamo nel uangelio che ilfa riseo essendo nel tempio diceua/Io digiu no due uolte la septimana et do ledecime di tutto quello chio posseggo: Et cosi an cora lo re Execchia essẽdo afflicto di grã de infirmita corporale: et gia sentendosi essere uenuto alla fine della sua uita/con grandissima compunctione diceua. Io ti priego signore che tu ti ricordi / come io sono andato con perfecto cuore iuerso di te: Et certo questo cotale affermare della sua perfectione non fu dispregiato dadio Si come noi leggiamo che egli exaudi le preghiere sue: et quelle del fariseo dispre gio: siche giustificando ciascuno se mede simo nellopere sue secondo ilsuo conosci mento: Et nientedimeno luno offese idio Laltro se lo fece benigno: Et questo pche dobbiamo noi dire che aduegna/se non p che lo omnipotente idio cõsidera le pole et gli pensieri de glhuomini? et gia nelli suoi orecchi nonrisuona supbamente quel la cosa laquale e decta cõ humile cuore? Onde il nostro iob ricontãdo le sue buõe opationi gia ptãto non montaua in super bia contra dio: impoche egli diceua con humilita quelle cose lequali esso haueua ueramente facte: ma noi dobbiamo sapere ancora che alcunauolta gluomini eretici soglono mischiare tra eloro errori parole di ueritade: Et come che glamici di iob sieno deltutto ingãnati per lo riprendere che fanno di lui: nientedimeno essi posso no dire alcuna uerita laquale essi aueano impresa da esso p la lunga usanza di tale huomo: Impoche se edecti loro fussono tutti da dispregiare/gia lapostolo Paolo non harebbe decto la sententia deliphaz/ doue disse/io comprendero esaui nella a stutia loro: Pertanto adunq; che questi a mici di iob etiandio dicendo le uere sentẽ tie contra lui non le dicano dirictamente Conuiensi che nelle loro parole noi riprẽ diamo il uitio della indiscretione: et exa miniamo la uirtu et la dirictura: cioe a di re che dobbiamo bene attendere la senten tia della uerita laquale e decta dalloro. Segue (Che cosa e lhuomo che egli sia sanza macula et apparisca giusto. concio sia che egli e nato di femina) Pertanto che elli lo chiama huõ dipresente sintẽde

che egli e cosa terrena et inferma: impero che questo nome dellhuomo tanto e adire quanto cosa facta di terra: Come adunq; potrebbe essere sanza macula colui ilquale per sua propria uolonta cadde essendo facto di terra? Et ancora ben dice apresso Et che egli apparisca iusto/ concio sia che egli e nato di femina? La prima femia fu allhuomo principio di sua ingiustitia nel paradiso/ Hor come adunq; potra apparire iusto colui loquale e nato di quella femina che fu allhuomo cagione di iniustitia? Segue apresso (Ecco che tra li sancti didio nullo e che non sia mutabile: et li cieli non sono mondi nel cospecto suo) Vna medesima cosa intende esso per gli sancti et per lo nome de cieli: impero che nella scā scriptura alcunauolta esancti sono appellati cieli. si chome dice il psalmista: Licieli narrono la gloria didio. Hor tutti esancti secondo lanatura loro hanno in loro medesimi propria mutabilitade: Cioe e dire che per la loro natura tutti sono mutabili: ma quando essi si sforzano daccostarsi per amore a quella uerita icōmutabile/ allhora essi meritano di diuentare imutabili: Et accostādosi loro a quella uerita con tutto illoro affecto/ allhora essi sono menati sopra di loro medesimi uincendo la loro mutabilita et diuentādo imutabili: impoche la nostra mutabilita non e altro se non una morte laquale ptanto che muta la cosa duno modo in altro / si puo dire che uenendo il secondo modo ella uccida il primo/ Et cosi la cosa comīcia a essere quello che ella nō era: Ma del nostro creatore e scripto: Loqual solo ha in se imutabilita: impoche egli solo e sanza mutatōe/ del quale diceua lapostolo iacopo. Apresso del quale non e alchūa mutatione ne alcuna ombra di uicēda: cio e dalcuna uariatione: impoche ogni mutatione puo degnamente essere noiata ōbra laquale quasi obscurerebbe la luce se essa lauariassi p alchuna mutatione: Ma ipero che in dio non cade mutatione alchuna/ p tanto nulla ombra di uariatōe puo oscurare illume suo: Et certo ben dice il testo: Et li cieli non sono mondi nel conspecto suo: impoche etiādio coloro equali sono predicatori dimonditia non possono essere per loro medesimi perfectamente mondi dinanzi alla presentia di quello strecto iudicio didio/ si come bene lo testimonia lapostolo iohanni quando dice. Se noi diremo che noi non habbiamo alchuno peccato noi ingāniamo noi medesimi: Hora adunq; se tra li sancti diddio nullo e che nō sia mutabile: et dauāti alla presentia sua etiandio ecieli non sono mondi: chi sara quello elquale habbia in se medesimo presumptione dalcuua opera di iustitia? Apresso ben sogiugne (Quāto magiormente e abbomineuole et disutile quello huomo ilquale bee lainiquita come se fusse acqua) Prima hauea decto come nullo huomo puo essere giusto/ concio fusse che nullo era sanza alcuna macula. Tora lo chiama abomineuole et disutile: Chiamalo abbomineuole p la imonditia della macula del peccato: et disutile lo chiama p la iniustitia della uita pfecta. Puo lhuō ancora essere chiamato abbomineuole et disutile p altra cagione: impoche alcuna uolta adiuiene che lhuomo peruerso pure adopa alcuna cosa diricta et giusta: ma p le cose inique lequali esso adopa egli guasta etiādio quelle cose che sono diricte: Et ipero ancora che lemaluagita deglhuomini molto dispiaciāo a dio et ētdio quelle cose che paiono buone nelli peccatori/ niente gli piacciono: pertāto noi possiāo ben dire che colui ilquale nelli suoi peccati e abomineuole a dio/ nelle sue buone operatōe diuenti disutile: impoche p le suerie operatōi egli e in odio didio et p quel

lo che esso adopera directamente / ancora non gli puo piacere. Ma ben disse: loqua le bee la iniquita come fussi acqua. Noi ueggiamo bene che quella cosa che si bee tanto piu tosto si trāghugia / quanto ella ha manco mestiero dessere masticata: Et certamente noi cosi possiāo dire che quā do lo stolto huō cōmette ilpeccato sanza nulla ritemenza di dio / allhora egli bee la iniquita sicome ella fussi acqua. Onde pertāto che egli commette le cose in leci te sanza alchuna paura / certamente allho ra si puo dire che egli trāghiottisca il be ueraggio della iniustitia sāza alchuno cō trasto: Segue (Io ti mostrerro odi me et narrerotti quello chio uidi) Questa e lusanza de glhuomini arrogāti che quan do essi sentono etiādio alcuna piccola co sa diddio essi la riuoltano tutta in uso di superbia: Et cosi essi per lo uero intendi mento diuentono piu alti / ecco che p tan to essi caggiono nella fossa della supbia: Onde alchunauolta sipensano questi cota li dessere piu saui che glaltri saui. et uo glono essere riueriti da gli piu saui di lo ro: et quasi come hauessono grāde aucto rita si contendono damaestrare color che sono sancti. Per laqual cosa dice eliphaz Io ti mostrerro odi me: Et īpero che quel lo che parla di quelle cose che glha udite pla con minore auctoritade che colui che pla delle cose uedute: Ecco che eliphaz p mostrare dhauere in se medesimo magio re auctoritade si soggiunse: et narrerotti quello chio uidi. Ma impertanto che gli huomini heretici sono confusi p li lor pa dri che sono dannati: et nientedimeno es si dicono inpublico quasi come p una grā de auctorita le sententie loro: per lastolti tia de quali essi sono degnamente ripua ti: pertaneo ecco che egli soggiunse lo ar dire delli heretici. onde dice (Esaui con fessono et nō nascondono i padri loro)

Ecco che in questo modo del parlare essi si gloriano che solamente coloro liquali essi sisforzano di laudare habbino facto proficto alla scā ecclesia: Per laqualcosa ancora sogiūse (Alli quali soli fu data la terra et p loro non passera lostraniero:

Solamente a gli padri loro si pensono questi tali che sia data la terra: impoche essi si credono che solamente emaestri de gli loro errori habbino recta ueramēte la sancta ecclesia: Et chi intenderemo noi p lo straniero se non langelo apostata: cioe lo demonio? Si chome di tutti li maligni spiriti parlando insieme lopsalmista si di ceua: Impoche glistranieri si leuerāno cō tra me et li forti adimanderāno lanīa mia Glheretici adunqꝫ pertanto che nō si pē sano che gli cuori de doctori loro fussino suggetti a quello angelo appostata: pero essi dicono che lo straniero non passo per loro: Passare lo straniero p ciascuno huō non e altro se non mettere emaligni pēsie ri ne cuori diciascuno: Onde per labocca del propheta ben fu decto a quella anima che contrastaua a gli spiriti maligni: Lo quale dira allanima tua piegati: accioche noi passiamo. Ma come che eliphaz the manithes parli contro al nostro iob ī quel lo modo che esso non dee: Noi non doue mo pertanto attendere a chui esso parla: ma quello che esso dice: Per laqualchosa io uoglo che noi consideriamo apresso le uere sententie sue. Ecco che segue (In tutti li suoi giorni lomaluagio insuperbi sce) Noi dobiamo ben sapere che etiam dio glhuomini electi soglono nelli loro pensieri alchunauolta insuperbire: ma ni entedimeno impo che essi sono electi per tanto essi non possono in superbire tutti li giorni della uita loro: impoche auanti che uenga il fine della uita loro essi muta no eloro cuori da superbia in humilitade ma ilmaluagio huomo insupbisce tutti li

giorni della uita sua: impero che egli in tale maniera finisce sua uita che gia mai esso non si diparte dal peccato della supbia. Guardasi lo misero dintorno et considera come esso fiorisce temporalmente: et non attende come egli e menato eterno Pone lo stolto la sua fidanza nella uita della carne: et pensasi di potere tenere lungo tempo quella uita laquale egli si uede tenere al presente. Fermasi lanimo di questo cotale in superbia et uiengli in dispregio ogni proximo. Gia mai non cōsidera lo misero come subitamente uiene la morte: et gia mai non attende quanto sia cosa incerta la sua felicitade. Se considerassi lo stolto quanto sia la incertezza di questa uita transitoria: Certamente elli nō terrebbe gia mai per certe quelle cose che sono incerte. Per laqualcosa appresso sogiugne (Et incerto e lo numero de glanni della sua tirannia) Gia non douea lhuō salire in supbia etiādio se elli hauessi potuto sape certamēte il numero de glāni suoi: plaqual cosa sapere egli potessi antiuedere quādo egli si douessi rimanere della sua supbia: Ma anchora dipoi che questa uita presente sēpre e incerta tāto magiormente dee lhuō temere la morte quāto quella si puo māco preuedere: Et certo bene e apellata la supbia delmaluagio tirannia: imperoche quello diciāo noi propriamente che sia tirāno / ilquale nō ha ragioneuole signoria sopra la rep. Hora noi dobbiāo sape che ogni huō supbo usa tirannia secondo ilsuo proprio modo: impoche alchuno e che usa supbia nella republica / cioe p la potētia della dignita laquale egli sha presa: Alcuno e che usa la sua supbia in alchuna prouīcia: alcuno altro in alcuna citta: Altri e che la usa nella sua propria casa: Et alcuno la usa secretamente ī se medesimo non potendo a p opa mostrare difuori. Et certo noi dobbiamo bene questo sape chel nostro signore iddio non attende quāto male lhuomo si possa fare: ma considera solamēte quāto egli ne uuole fare. Onde quando al lhuomo iniquo manca la potestade della opera difuori / nientedimeno egli e tiranno dentro da se medesimo / Impero che dentro dallui sta nascosa la tirannia della sua iniquitade: Et certamente cosi e uero Imperoche pognamo che esso non dia di fuori di se afflictione alli suoi proximi: Nientedimeno dentro da se egli desidera dhauere potentia da potergli perseguitare et affliggere. Et cosi pertanto che lo omnipotente iddio considera solamente gli cuori dentro de glhuomini: impero si puote dire che dauanti a glocchi suoi lo huomo iniquo habbia gia facta quella cosa laquale egli ha pensato di fare: Ma pertanto uolle lo nostro creatore / che lo nostro fine ci fussi occulto: Accio che essendo noi incerti della morte / noi pertanto ci sforziamo di uenire bene apparecchiati a quella. Et pertanto dipoi che hebbe decto il nostro testo. In tutti gli giorni suoi lo maluagio insuperbisce / si agiunse Et incerto e lo numero de glanni della sua tirānia: Come se dicessi apertamente. De perche si leua in superbia quasi come di cosa certa colui la cui uita continuamēte e tenuta sotto pena di incerteza? Ma noi dobbiamo ancora sapere che lo omnipotente idio non solamente riserua a gli peccatori etormenti che debbono uenire. ma egli gli tiene in continoui tormenti etiandio in questa uita nella quale essi cōmettono epeccati: Imperoche per li loro peccati glhuomini iniqui percuotono loro medesimi stando sempre inpaura et sospitione: et sempre temono di riceuere da altrui quelle ingiurie lequali essi si ricordono hauer facte ad altri: plaqualcosa ancora plādo dellhuō maluagio bē sogiūse

(Losuono della paura sempre e nelli o recchi suoi. Et conciosia che pace sia elli sempre sta insospecto daguati) Nulla cosa e piu felice chel cuore semplice: Imperoche usando essi la innocētia inverso altrui / ꝑtāto nulla cosa e laquale esso tema di riceuere da altrui: Onde questo cotale si puo dire che habbi lasua simplicita per una roccha di grande forteza / ne puo egli hauere sospitiōe di riceuere da altrui quella cosa laquale esso non si ricorda hauere facta ī alcuno: ꝑ laqualcosa ben dice un Salamone / Nella paura del signore / sta la fidanza della forteza: Et inaltra ꝑte dicea: Lamēte scā e quasi come uno ↄtinuo convito: Et certo bē dice / impoche latrāquillita dessere sicuro si puo dire che sia allanima uno ↄtinuo cibo: ma ꝑ lo contrario lamēte del lhuomo iniquo sempre sta in fatica: impoche o egli sempre del male che esso uuole fare a altrui: ouero teme che non ne sia facto allui. Et tutto quello che lhuomo maluagio pensa di potere fare agli suoi proximi egli teme / egli teme che da suoi ꝓximi nō sia fcō allui: Et ꝑtāto sempre sta sospecto et sempre in paura Et tutti coloro che gli uengono a memoria egli si pēsa che cerchino alcuno male contro allui: si che ben possiamo noi dire che ilsuono della paura sempre sia nelli orecchi dicolui a cui manca il riposo della securita: Et spesseuolte adiuiene che plandogli il suo proximo / egli ꝑtanto non pēsera alcuna cosa ria contro a esso: ma chome che la pace sia: nientedimeno quello sempre sta in sospecto daguati: Et questo ꝑtāto addiuiene: impoche colui ilquale sempre usa inganno īuerso altrui giamai non si puo pensare che altri uada semplicemente et cō purita inuerso lui: Et ꝑtanto che gle scripto / Lo maluagio quando sara uenuto nel profondo de peccati si dispregia: cioe adire che essendo lui inuilupato nelle tenebre della sua iniquita / gia si dispera dipotere rihauere luce: Ecco come ben sogiunse eliphaz (Nō crede potere ritornar dalle tenebre alla luce guardādosi da ogni ꝑte ilcoltello) Impoche ceedēdosi lui da ogni ꝑte esser ꝑcosso da nuoui aguati: ꝑtāto esi dispa di potere hauere salute et sēpre cresce inmaluagitade Ancora aduiene alchunauolta che questo tale huō ꝑuerso bē ↄsidera eiudicii didio: et ben teme che questi iudicii nō uegano sopra di lui: ma īꝑtāto che gladimāda solamēte elfructo di questa uita presente: ꝑcio elli dispregia que medesimi giudicii didio / lasciādosi uicere alla mattia della auaritia: Et ben conosce ilmisero come e puo morire ī peccato: ma ꝑtāto nō si dipte da quello: Segue (Quādo si mouera a cercare delpane egli sa che nella sua mano e apparecchiato il di delle tenebre) Per lo pane sintēde ogni fructo diquesta uita presente / ꝑ logiorno delle tenebre si ītēde iltēpo della uēdecta. Bē conosce alcunauolta questo ꝑuerso come lira del sōmo giudice gle presente: et niēte ꝑtāto si dipte dal peccato. acciochè quellira sipessa diptire da lui. Sēpre teme ilmisero desse ꝑcosso da dio ꝑlo ↄtinuo stimolo della ↄsciētia che laccusa: et nō dimeno sēpre agiugne alle sue oꝑationi chose da douerne essere piu percosso: dispregia ilmisero la sua conuersione / disperasi dipotere hauere ꝑdonanza / prende continuamēte magiore suꝑbia nella sua colpa: ma nientedimeno egli sempre ha dentro da se il testimonio della sua inquitade: cioe la paura del giudicio didio: et come che egli mōstri da operare difuori arditamente lesue maluagitadi. Nientedimeno egli e ↄstrecto dhauere paura dentro da se medesimo Et ꝑtanto ben dice la scriptura. Conciosia che lamaluagitade sia cosa paurosa ella da testimonanza alla condannagione.

Questo non uuole altro dire / se non che adoperando lhuō cose in lecite egli teme di quello che egli adopera: et īpero lapaura che lhuō ha di fare il peccato e uno apto testimone della giusta cōdannagione. Imperoche bene teme lhuō di quello che esso adopera: Et imptanto ancora non sa uincere il male del quale esso ha paura: Di che ancora soggiugne (La tribulatione lo spauentera et langoscia lacerchiera si come Re che si apparecchi abattagla

Veramente noi possiāo bē dire che liniquo huō in ogni sua operatiōe e accerchiato di tribulatione et dangoscia: impoche sempre il cuore suo sta in anxieta et in suspitione. Et certo questo e chiaro discorrendo p tutti: Onde esara uno elquale tutto il suo apetito porra in rubare laltrui: et questo sara in continui affanni pensando come egli possa fare questo sanza essere cōpreso nel furto: Sara uno altro ilquale si sara diliberato di dire bugia lasciando ogni uerita p ingannare glanī de giuditori. Ma quanta fatica diremo noi che questo habbi in sapersi afforzare lesue bugie che egli non possa essere ɔpreso nelle sue falsita: porrassi questo cotale dauāti aglochi della mente tutto quello che glipossa essere risposto da coloro che sanno la uerita et chon grande tractato et acuto pensiero examinera dentro da se inche modo le sue bugie possano uincere il plamento della uerita: Etcosi singegnera dafforzarsi da ogni parte: et doue egli si uedessi essere ɔpreso / egli si pensera per lo cōtrario di trouare alchuna chosa laquale sia somiglante alla uerita / cōciosussi che sanza alchuna fatica egli poteua dire il uero: impero che lauia della uerita e piana et aperta: et la uia della bugia e faticosa et torta Perlaqualcosa odi come diceua il ꝓphe ta: Essi insegnorono alla lingua loro parlare bugia: et affaticoronsi perpotere adoperare iniquamente. Ben dice addunq; il nostro testo / la tribulatione lospauentera et la angoscia lo accerchiera: Imperoche certamente si puo dire che cholui uegna meno dentro da se per molta fatcha: lo quale abbandona la uia della ueritade: la quale e amica et compagnia della securitade: Et certo bene e appresso assimiglato questo allo re apparecchiato abattagla loquale in se medesimo ha paura et uolōta del male che esso adopera la consciētia lo fa temere / el desiderio losa angosciare et cosi egli ha insiememente paura et supbia continuamente sta in suspitione: et nientedimeno lieua la sua mente in ardire. Hora noi uegiamo che lo Re che si apparecchia a battagla / sta continuamente nō tanto in paura del suo nimico: ma ancora del suo exercito medesimo: impoche elli teme che lhoste suo non sia rotto / di che essendo egli abbādonato egli fussi sanza alchuno mezo aperto alle percosse delli inimici. Chosi addunque si puo bene dire che lo iniquo huomo sia cosi accerchiato dangoscia / si come lo Re che ua accerchiato da caualieri alla battagla. Imperoche non adoperando egli et non parlando altro che cose false et bugiarde / egli teme di non perdere li suoi caualieri: cioe glargomenti della falsita: Accio che poi egli non si trouassi aperto et nudo: ouera mente disarmato contro alle percosse della ueritade trouandosi elli non hauere onde egli possa contrastare alla ueritade. Ma come che lanimo dellhuomo iniquo stia sempre in paura et come che laconscientia laccusi: nientedimeno egli si lascia pure uincere alla cupidigia del peccato: et uincendo in se medesimo la paura: cioe ad dire lo timore di iddio / egli prende ardire delle sue iniquitadi: et a tāta mattia uiene il misero / che essendogli etiamdio posta dauanti a glocchi della mente

la durissima sententia didio: nientedime no egli si lieua otra lui: et dilliberasi il mi sero di sostenere ogni pena / pure che egli in questa uita possa mettere ad executiōe tutto quello che gli dilecta: per laqualco sa odi come segue (Concio sia che egli stese contra dio lamano sua: et afforzossi contro allo oīpotente / elli corse cōtra lui a collo ritto et armossi dicollo grasso)
Questo testo possiamo noi intēdere mol to piu chiaramēte di colui ilquale sara ca po di tutti glhuōi iniqui cioe danticristo loquale ꝑtanto sipuo dire che sara aforza to: impoche egli leuera la mano sua otra dio: Et questo ꝑmettera idio accio che ꝑ una sua piccola gloria elli sia punito ꝑꝑe tualmente: Ma iperoche tutti g'huomini iniqui sono membro di questo maluagio capo / ueggiamo come ciaschuno diloro a dopera hora quello che allhora si debbe a doperare spetialmente da uno. Noi doue mo sapere che sono alquanti huōi equali alcunauolta si sforzano di fare alcuna co sa contra la uolonta dello oīpotente idio: ma sono rotti dalla īpossibilita dellopera cioe a dire che non possono ōpiere la loro uolonta: per laqualcosa essi ritornano al loro medesimi: et cosi si cōuertono a cho lui elquale essi uoleuano hauere prima in dispregio: Et cosi addiuiene che coloro e quali si sarebbono allungati da dio se ha uessino potuto adēpiere illoro desiderio: Alchunauolta si sono saluati ꝑtanto che essi nō poterono compiere quella cosa la quale essi haueuono uoluto maluagiamē te fare: Onde spesseuolte ritornādo aloro si osiderano di quale condictiōe essi siano et piangonsi dhauer uoluto adoperare co se cōtrarie alla uerita: Et ancora sono al quāti altri alli quali idio periusto suo iu dicio ꝑmette dadoperare maluagiamente quel che essi desiderano otro allui: et que sti tali crescendo continuamēte ī malitia et in potentia / tanto manco possono cono scere se medesimi nelli loro errori / quan to esso magiormente sono tirati fuori di loro medesimi nella abondātia di queste cose per la potētia loro: Et di costoro par la il nostro testo quādo dice: Impoche el li stese cōtra dio lamano sua et afforzossi cōtra lo omnipotente: Distēdere la mano contra a dio / non e altro se non perseuera re nella maluagia opatione dispregiando egiudicii didio: Et imperoche allora ma giormente sadira idio quando egli ꝑmet te che lhuomo metta in opera quella cosa laquale non gli douea solamente uenire ī pensiero. Pertāto noi possiamo dire che allhora lo iniquo e afforzato contro allo omnipotente / quādo idio permette che el li prosperi nella sua iniqua operatione / si che egli adopi puersamente et niētedime no uiua auenturosamente / del quale lhuo mo iniquo anchora sogiunse: Egli corse contro a lui a collo ricto: Correre contro a dio a collo ritto / nō e altro / se non ado perare cō ardimento quelle chose lequali dispiacciano al nrō creatore: Et attendi che disse / Elli disse / cioe ad dire egli nō hebbe alchuno cōtrasto daduersitade nel la sua operatione iniqua. diche anchora soggiunse: Et armossi di collo grasso / Lo collo grasso nō e altro se non labbon dāza della superbia laquale e ripiena del la abbondanza delle cose temporali / si co me la cosa grassa e piena di molta carne. Et in questo modo noi possiamo dire che lhuomo iniquo potente e armato contro a dio. Imperoche leuandosi egli insupbia per queste cose temporali / egli si lieua cō tro alli comādamenti della ueritade qua si come pieno di molta carne. Et che cho sa diremo noi che sia la pouertade / se non una magrezza dichose temporali ⁊ et che altro labbōdantia del mōdo / se nōne una grassezza di questa presente uita ⁊

Ben possiamo noi adunq; dire che quello si lieua ɔtra dio col collo grasso: ilquale prende labondantia di queste cose in uso di supbia: impoche questa e proprieta de glhuōi potenti et iniqui / che pertanto che essi sono occupati in queste richeze uane et ingānesi / essi non curano delle uere ric cheze didio: Et quāto essi manco cercano lauerita / tanto magiormente essi si leuāo in supbia p queste false riccheze: Impero che essi sono occupati et accecati dalli im pacci et dalle sollecitudini delle chose terrene: Per laqualcosa ben sogiunse an cora (La grasseza copse la faccia sua) Noi ueggiāo bene che la pria et piu hono reuole parte della nostra faccia si e la ui sta: Et ptāto noi possiamo bene degnamē te dire che p lo nome della faccia sintēde la intentōe della mente nostra p laquale noi possiāo dire che noi guardiamo cola doue noi la uoltiamo: Et in questo modo ben dice che la grasseza cuopre la faccia Impoche ildisordinato effecto della abō dātia di queste chose terrene accieca gloc chi della mente: Et cosi si puo dire che lhuō ībracti dauanti glocchi didio quella cosa laquale in esso douea essere di mag giore honore: et ancora nō basta ad questi tali dessere superbi in loro medesimi per queste riccheze et potentie mondane. ma essi uoglono che i loro proximi: cioe cho loro che sono loro dapresso ancora si glo rino et prendano supbia di tale loro gras seza: Impero che esono alquanti equali es sendo dapresso alli potenti signori si sile uano ī supbia: et p la loro potentia sissi leuano contro a meno possenti: p laqual cosa ben sogiugne (Et dalli fiāchi suoi gli pēdono esugnacci) Per li fianchi de ricchi noi possiamo ītendere coloro equa li sono apresso dessi: Et da questi fianchi noi possiāo dire che pēdano gli sugnacci Impero che colui ilquale saccosta allhuō potente et iniquo e ripieno di supbia del la potentia sua quasi come duna grasseza Intanto che seguitādo egli la iniquita del puerso signore: niente teme idio. ingegna si di fare afflictōe alli meno possenti quā to piu puo / leuando in superbia il cuore suo per la signoria di queste cose tempo rali. Quando adunq; quello che sacco sta a lhuō iniquo et potente e facto inque sta maniera / ben si puo dire allora che da gli fianchi del ricco pendano esugnacci: Di che ancora ben sogiugne (Esso habi tera nelle citta deserte et nelle case abban donate: lequali sono ritornate in montice gli di ruina) Le citta deserte non sono altro se non le compagnie di choloro che stanno datorno allhuomo iniquo: equali lo lodano quando lo ueggono adoperare iniquamente / si come dice la scriptura: Ilpeccatore e laudato nelle miserie della anima sua et lhuomo iniquo e benedecto Le case abbandonate non sono altro se nō gli peruersi pensieri nelli quali lhuomo iniquo fa la sua habitatione. impero che ī tutte le sue operationi esso nō uuole altro se non piacere a glhuomini iniqui: Et ben sono apellate queste citta deserte et case abbādonate: imperoche se questi huomi ni maluagi non fussino abbandonati da dio per gli loro peccati passati: certamen te essi non uerrebbono in cose pegiori: di ce che queste citta et queste chase sono ri tornate in monticegli: La ruina delle cha se et delli alti hedificii delle cittadi ueg giamo noi che riuiene in monticegli: Si che per li monticegli ne quali sono ritor nate le cittadi et le case da ad intendere il loro cadimēto: et questo non uuole altro dire: se non che gli rei huomini per le lo ro maluagie operationi sono caduti dallo hedificio della uita: Segue (Non sara habitata: et non durera la substantia sua: et non mettera in terra la radice sua)

In alchuno altro testo doue noi diciamo non sara habitata / si e scripto Nō arrichira: Ma pertanto non si muta la sententia come che le parole sieno diuerse. īpoche noi possiamo dire che colui arrichisca di uirtu nella cui mente habita lo oīpotente idio: Et īpertanto che lagrā delnostro creatore nō habita nellaīo dellhuō superbo / pertanto noi possiamo dire che lhuō supbo non arricchisca di uirtu: ptanto adūq̃ che lhuō iniquo e uoto di uirtu bē dice lo testo Non sara habitata: Et pertanto che lhuomo iniquo uanamente in supbisce di fuori / ben disse apresso. Et non durera la substātia sua / Come dicessi apertamente Tosto passa quella cosa laquale monstraua hauere difuori da se lhuō supbo: Et dētro da se non ha quella chosa laquale giamai nō poteua passara uia: p laqual cosa ben soggiūse apresso: Et non mettera īterra la radice sua: Se noi uoglamo p lo nōe della terra intendere questa terra materiale: Chiaramente noi uegiāo che quello arbore loquale non ferma in terra la radice sua e facto cadere dallo scrollamento dogni piccolo uento: Et cosi noi possiāo dire che adiuenga dellhuō supbo: Lhuomo superbo sicome noi habiāo decto disopra sasforza et stēde la mano contra dio / ua a collo erto / cō grasso collo si riza cōtro al suo creatore: Ma certamēte chel suo stato e sanza radice: impoche come lalbero sanza radice cade ad ogni piccolo uento / cosi la uita dellhuō superbo e atterrata da uno piccolo mouimento della sententia di dio: Ma se noi uoglamo in questo luogo p lo nome della terra ītēdere il premio di quella uita eterna / della quale terra parlādo el propheta si diceua: Signore idio la parte mia sia nella terra de uiuēti: Allhora noi possiamo ācora dire: che lo iniquo non mette la radice sua in terra: Impoche egli non piāta gia mai il cognoscimento del cuore suo nellamore della uita eternale. Noi dobbiamo sapere che quello fa il pensiero del cuore allhuomo che fa la radice a larbore: Imperoche sicome tutta la uita et labelleza dellarbore che si uede difuori procede daquella cosa che non si uede / cioe dalla radice: Cosi addiuiene delhuomo che ogni sua uita spirituale procede dalla buona radice de pensieri del suo cuore: plaqual cosa ben dicea il ppheta: Elli mettera laradice disotto et fara ilsuo frutto in alto: Impoche quādo noi stēdiamo la mente nostra ad hauere cōpassione alla necessita del nrō pxīo / allhora sipuo dire che noi mettiamo la radice nostra albasso: accio che noi possiāo riceuere in alto ilfructo di quel premio eterno: Segue apresso (Egli non si partira dalle tenebre) Se lhuō supbo siuolessi partire dallo stato della colpa: et uscire allo stato della iustitia / certamente elli si potrebbe partire dalle tenebre: ma īpoche egli non ua cercando dhauere la luce della iustitia / ptāto enon sipuo ptire dalle tenebre: cōcio sia ācora che p suo exēplo molti ilseguitino nelle cōcupiscētie terrene. onde molti p suo exēplo sono accesi al peccato della auaritia / molti ardono delfuoco dello amore carnale: et cosi de glaltri peccati: Segue (Lafiāma secchera erami suoi) Certo bē disse / īpoche se questo tale agiugnessi a se medesimo / coloro che cercassino lauita eterna / certo si potrebe dire che glhauessi ī se medesimo erami uerdi: ma īpoche coloro ācora che a questo tale son cgiūti ctinuamēte sono nellardore de desiderii terreni: ptāto si puo dire che lafiāma secca erami suoi / accio che nō possino fare fructo dibuona opa: Segue (Egli sara tolto uia cioe adire che morra per lo spō dellabocca sua) Questa e lusaza degl huōi supbi che quāto ī questa uita essi hanno maggiore potentia / tanto essi sono

magiormente sfrenati nelle lingue loro. Onde nelloro parlare non hãno alcun freno ne ritemenza dalchuna psona: Et ptanto hora dicono uillania: hora dãno male dictõi: et in tãta stoltitia uengono alcuna uolta per la supbia loro che essi ardiscão di rẽdere maledictione etiãdio 9tro al loro creatore: Sicome di questi cotali dicea il psalmista: Essi posono in cielo labocca loro et la lingua loro passo nella terra. Et ptanto noi legiamo di quel riccho che essendo lui posto nel fuoco egli adomandaua che solo una gocciola dacqua li fussi posta in su la lingua: per laqualcosa bẽ uolle dimostrare lo euãgelio che in quella parte egli sentiua magiore pena: nella quale elli hauea magiormente peccato. Ben disse adunq; il nostro testo Elli morra p lo spirito della bocca sua: cioe adire che pertanto riceuera ilsupbo huõ lasentẽtia della sua dannatiõe: ĩperoche nõ uolle ristrignere lo spirito della boccha sua sotto la paura didio: Segue (Non creda elli indarno essendo ĩgãnato derrore douere essere ricompato per alcuno prezzo) Noi possiamo dire che quãte uolte dopo le colpe cõmesse noi faccião limosine / tãte uolte noi diamo prezo per ricõperare e nostri peccati. Onde di colui elquale in questo mõ non ricõpera gli suoi difecti / ben fu decto per lo propheta: Egli nõ dara a dio la sua propitiatione: cioe adire la limosina laquale fa iddio propitio: cioe misericordioso inuerso noi et non dara lo prezo della redentione dellanima sua. Hora spesseuolte addiuiene che glhuomĩ supbi et ricchi agrauano eminori / rubano laltrui: et nientedimeno di queste cose rapite male / essi donano et fanno limosine Et cosi ancora come che essi sieno noiosi a molti: et ĩgegninsi datterrare molti sotto loro: nientedimeno ad alcuni altri essi danno aiuto di difensione: Per laqual cosa molteuolte pare che questi tali diano prezo per quelle iniquita lequali giamai non sono abbãdonate da loro: Ma certamente tale prezo e sanza fructo: impoche noi dobbião sapere che allhora solamẽte noi siamo liberati per lo prezzo delle limosine dalle nostre colpe / quãdo noi ĩsiememẽte piagniamo et lascião epeccati cõmessi. Onde quello stolto ilquale sempre uuole perseuerare in peccato et sempre fare limosina / certamẽte esso da ĩuano questo prezo: ĩpero che gia mai non si puo p limosine ricomperare lanima laquale nõ e rifrenata dalli peccati: p laqualcosa ben disse el nostro testo: Non creda elli ĩdarno. Impoche certamente la limosina del ricco supbo nõ lo puo ricõperare del peccato / cõcio sia che la rapina laquale esso ha facta al pouero non la lascia salire dauanti aglocchi didio: Possiamo ancora in altra maniera sporre questo testo. noi dobbiamo sapere che molti ricchi sono e quali niente danno limosina alli poueri / per amore che essi habbino ad quella uita eterna: ma solamente accto che pertanto sia loro prolungata da dio questa uita tẽporale: Onde per le limosine essi si pẽsano potere indugiare la morte corporale. Ma non creda lo misero essendo indarno ingãnato derrore douere essere ricomperato per alchuno prezo: imperoche p questo donare egli non puo obtenere di scampare ilfine loquala gle stantiato dadio degnamente / la cui maluagita spesseuolte accorta la uita. si come ben segue apresso (Auanti che gli suoi giorni sieno compiuti egli perira: et le mani sue si secherãno) Noi dobbiamo questo sapere che li giorni equali sono stantiati ad ciaschuno huomo dalla segreta presentia didio / nõ si possono in alchuna maniera ne crescere ne diminuire / se gia non adiuieneche essi sieno in questo modo antiueduti da idio:

che per le nostre buone operatōi essi sieno piu lūghi: et per le rie piu corti: si come lo Re ezecchia merito laccrescimento de suoi giorni p labbondanza delle lagrime Et si come p lo ɔtrario e scripto de puersi Alli indisciplinati cioe adire alli stolti si fa incontro la morte. Hora spesseuolte addiuiene che come che perla occulta prescientia didio a lhuomo iniquo non siano predestinati lunghi giorni della uita sua Nientedimeno pertāto che egli desidera di uiuere carnalmēte esso si propone nel lanimo la lungheza della uita: et impero che egli non puo peruenire a quel tēpo lo quale egli aspecta / ptanto si puo dire che egli pirca innāzi che sieno ɔpiuti egiorni suoi: Elquale testo ben possiamo noi āco ra sporre in altro mōdo: Noi ueggiamo spesseuolte molti huōi equali uiuono iniquamente: et nientedimeno uiuono īfino allultimo termine della uecchieza: come addunq; dice che egli perira īnāzi che sieno ɔpiuti esuoi giorni: Cōcio sia che noi ueggiamo alquāti equali gia uēgono meno p lūgheza deta: et nientedimeno eloro desiderii non si rimāgono di cōpiere: per questo intendere noi dobiamo sapere che esono alquāti equali dopo la loro maluagia uita ritornano a loro medesimi et sentendosi accusare dalla conscientia si abbandonano le uie delle loro maluagitadi: onde ptāto mutono le loro opationi et cōtradicono alla prima loro puersita: Impoche deltutto fuggono queste operatōi terrene et seguono lamore delle cose disopra. ma eccho che prima che essi sieno solidati in questi sancti desiderii / la pigritia della mēte loro gli fa ritornare a quelle cose le quali essi haueano gia comiciato a discacciare: et cosi essi ritornano a quelli peccati equali primieramente erano fuggiti da loro: Et p questo ancora meglo dichiarare spesseuolte addiuiene che esci huōi son

posti nelli exercitii delle cose temporali p la utilita di molti: et sono occupati nelli reggimenti de popoli: Laqual cosa uedendo molti deboli et altri infermi credēdosi potere seguire gli sancti huōi negli stati delle dignita lissi ītermettono nelli ufici et signorie temporali: Ma certamēte dicostoro addiuiene che quāto essi uengono meno laui a queste dignita tāto essi lusano piu carnalmēte: īperoche noi dobbiamo ben sapere che se il cuore del lhuō non e prima usato per lungo studio et per cōtinua usanza nello amore delle cose celestiali: certamente quando egli uiene alla operatione di queste cose difuori / egli e deltutto diradicato da ogni stato dibuona opatōe: per laqualcosa ben disse lo nrō testo parlando di questo cotale: Auanti che li suoi giorni sieno cōpiuti egli pira / Impoche cominciando egli adoperare alchuna parte dibuona opera et essendo poi messo allo exercitio delli regimenti temporali auanti che per lungheza di tempo egli sia fortificato nelle sancte operationi Allhora peruersamente egli abbandona quellecose lequali elli mostraua dhauere in prima cominciate dirictamente: Perla qual cosa bē disse apresso: Et le mani sue si seccherāno: Questo non uolle altro dire se non che quando lhuō si riuolta nelle operationi ouero nelli exercitii delli ufici di fuori innanzi tempo / certamente elli diuenta arido et secco dogni buona operatione: et pertanto ben segue apresso (Guasterassi si chome uigna nelprimo fiore luua sua: et quasi come uliuo che getti ilfiore suo: impoche la ragunāza dello hipocrito e sterile) Noi dobbiamo ben conoscere in questo testo che come che egli prima parli generalmente dellhuomo iniquo: nientedimeno egli conchiude apresso laspetiale maluagita sua: imperoche dicēdo elli / Guasterassi come uigna nel pri

mo suo fiore luua sua : et quasi come uli
uo che getti ilfiore suo: Et dipoi soggiu
gnendo: Imperoche la ragunanza dellhi
pocrito e sterile. Elli dimostra aptamēte
che tutta questa sententia si riuolta speti
almente ɔtra lhuō hipocrito : per laquale
bene e da considerare inprima come lhuō
hipocrito sia guasto come uigna nel priō
fiore ouero sicome uliuo che getti il fiore
suo: Noi ueggiamo questo apertamente/
che quando per alchuna stēperanza daria
la uigna fiorita fussi tocca dal freddo/ al
lhora essa perde ogni humore di uerzura
Et certamente cosi sono alquāti equali de
siderano dentrare nelle uie scē/ lasciando
le uie peruerse: Ma sicome gia habbiamo
decto/ inprima che questi loro sancti desi
derii sieno fortificati in essi/ essi sono pre
si dalle prosperita di questo mōdo lequa
li gli fanno īpacciare in queste cose difuo
ri: et cosi ritraggono la mente loro dalcal
do dellamore dētro: et guastonla si come
il freddo guasta la uigna nel primo fiore
et uccidono in essa tutto quel fiore delle
uirtu che gia si mostraua ī lei: Imperoche
noi dobbiamo credere che lamico nostro
diuenta freddo tra loperationi terrene/ se
gia prima elli non e fortificato : et solida
to nelli doni delle uirtu: Et pertāto e dibi
sogno che coloro siano posti sopra proue
dere alli bisogni delli huomini et hauere
cura delli subditi equali si fanno mettere
sotto epiedi queste dignita temporali: et
per la loro uirtu sanno in loro medesimi
uīcere ogni disordine dapetito: impo che
quando glhuōi debili di uirtu sono posti
nelli luoghi delli regimenti in queste co
se difuori: Allhora si puo dire che elli sia
deltutto diradicato: conciosia che elli siā
tratto fuori di se medesimo: īpoche quel
lo arbore che in prima non mette a fondo
le sue radice tanto cade piu tosto per loso
spignimēto de uenti quāto esso māda piu
ī alto la sua cima: Ma gladdiuiene alchu
nauolta che la uigna fiorita non si secca p
freddo: ma per caldo: imperoche quando
la uigna e tocca da troppo caldo/ allhora
seccandosi ilfiore si perde luua: Et certo
cosi adiuiene spesseuolte che coloro equa
li non uengono alle buone operationi con
intentōe diricta/ adoperano alcunauolta
le uirtu per piacere a glhuōi: et tanto piu
saccendono alle operationi uirtuose/ quā
to essi si uegiono magiormēte piacere ad
altri per quelle: Et cosi si sforzāo solamē
te da operare quelle cose lequali sieō gra
tiose aglocchi humani: et inquesto modo
sono ardenti nello studio delle uirtu: Et
che diremo noi di costoro se non che in es
si lo fiore sia tocco dal caldo: equali p lo
desiderio della laude humana hanno per
duto loptimo fructo delle uirtu: Et bene
disse apresso: et quasi come uliuo che get
ti ilfiore suo: Quando luliuo e fiorito et
e tocco dalchuna nebbia/ allhora elli pde
ilfructo suo: et cosi adiuiene dicoloro che
comīciono adoperare bene/ che quāteuol
te essi comiciano ad essere laudati et prē
dono dilecto di tale laude: Allhora sopra
illoro conoscimento uiene una nebbia di
ītendimento. laquale non li lascia discer
nere con che intentōe essi debbiāo fare ta
li opatōi: et cosi la nebbia di tale fauore:
cioe a dire di tale laude fa loro perdere il
fructo dellopera: p laqualcosa ben fu dec
to per salomone: Leuianci su la mattina:
et andiamo alle uigne: et uegiamo se laui
gna e fiorita et se li fiori fanno fructi :
Allhora fioriscono le uigne/ quādo lemē
ti delli huōi fedeli si propongono dexer
citarsi nelle scē operatōi: Ma elle nō fāno
fructo se non essendo loro uincti da alcu
no terrore/ essi cominciano ad īdebolire
nelloro proponimēto: Nō e adunq da cō
siderare solamente se le uigne sieno fiori
te: ma piu tosto se li fiori sappressano di

fare fructo: imperoche gia non e da mol
to marauiglare se alcuno comincia adope
rare bene: ma grande marauigla e se egli
dura nella buona opera con diricta inten
tione: concio sia che etiamdio quella che
mostra dessere buona operatione / sia del
tutto perduta se ella non e tenuta da diric
ta intentõe: Impoche noi uegiamo spesse
uolte che alquãti sono equali deltutto ab
bandonano tutte le cose terrene lequali es
si possedeano: et non adimandono nessu
na di queste cose transitorie: et anulla co
sa uillana o disonesta intendono p amore
di questa uita: Et certo quando lanīa del
lhuomo fedele mostra ĩ se medesima que
sti segnali / allhora noi possiamo dire che
luliuo faccia fiori: Ma quãdo tra questi
cotali sono alquanti equali doppo questi
cotali principii cominciano a ridomanda
re la gloria del mondo laquale prima era
stata dispregiata dalloro· et cõ grãde de
siderio comiciono ad ĩtẽdere a queste co
se terrene lequali essi ĩ prima mostrauão
di dispregiare / quãdo essi cominciano ad
exercitarsi nelle uillanie de loro proximi
et a cercare di dãneggiare altrui: Allora
si puo chiaramente dire che luliuo ha git
tato a terra efiori equali esso haueua gia
mostrati: ĩperoche non seppe conducere a
perfecta operatione li pricipii del scõ stu
dio: Ma noi dobbiamo sapere che queste
cose sempre auengono a coloro equali nõ
seguitano idio con ogni studio di purita
et di semplicita. Per laqual cosa uedi che
sogiunse il nostro testo disopra: La cõgre
gatione cioe a dire la ragunãza dello ipo
crito e sterile: Et certo bẽn dice: impoche
gia elli non perderebbe le uirtu ĩcomĩcia
te se egli nõ fussi stato hipocrito: Glhuo
mini hipocriti fanno raunãza dellebuone
operatõi: ma tale loro ragunanza e steri
le cioe sanza fructo ĩperoche per quello
che essi adoperano gia essi nõ desiderano
di riceuere lo uero fructo ĩ quello premio
eterno: Et certo questi cotali paiono aglo
chi de glhuõi fecundi cioe a dire abbõdã
ti et paiono uerdi nelle loro operatõi: ma
dauanti alla presentia diquel secreto iudi
ce essi sono aridi et sanza fructo: et addi
uiene spesseuolte di questi cotali che essẽ
do essi accesi di fuoco dauaritia mostrão
a glocchi de glhuõi di loro medesimi tã
to piu sancte operatõi quãto essi desidera
no di riceuere magiori guidardoni dagli
huõi: Per laqualcosa odi come segue ap
presso (El fuoco diuorera etabernacoli
cioe a dire le chase loro equali uolentieri
prendono da noi) Noi dobiamo sapere
che si come ilcorpo habita nella casa: cosi
la nostra mente habita nel pẽsiero: Ma al
lhora diuora ilfuoco etabernacoli / quãdo
ilcaldo della auaritia guasta enostri pen
sieri / Bene adiuiene alcunauolta che lhuõ
hipocrito ha ĩdispregio la pecunia et nien
te uuole riceuere da glhuõi alcuna di que
ste riccheze tẽporali. ma egli fa tutto que
sto solamente per riceuere da loro premi
o di laude: et non si pensa lo stolto di ha
uere riceuuto allhora alchuno dono tẽpo
rale ptãto che esso habbia rifiutato lidoni
materiali: perlaqualcosa io uoglo che tu
sappi che gli doni sono in due maniere:
Imperoche alchuno dono e che si chiama
dono di mano et alcuno che si chiama dõ
no di bocca: quello che dona il danaio si
puo dire che dia dono di mano: et quello
che dice ĩuerso altrui parole di laude / si
puo dire che dia dono di bocca: Hora per
tanto come lo hipocrito non uogla riceue
re edoni difuori. equali forse sono dibiso
gno alla necessita humana. nientedĩeno e
gli aspecta di riceuere ptanto maggiore
dono: Impoche uolendo elli essere lauda
to oltre al suo merito. ecco che egli addi
mãda eldono della bocca: Et imperoche
in questo appetito della laude humana il

cuore e acceso duno amore disordinato : Pertanto ben disse : El fuoco diuorera eta bernacoli loro equali uolentieri prẽdono doni : Et se p lo nome de tabernacoli noi uolessimo prẽdere ecorpi ne quali habita no laïe loro : Ancora noi possião dire che il fuoco diuorera etabernacoli loro : impo che coloro equali ĩquesta uita ardono nel la mente difuoco dauaritia : nellultima sẽ tentia arderãno nel corpo loro del fuoco dello ĩferno : ma ĩperoche la uita del lhuõ hipocrito gia mai non si diparte dal pen siero della malitia : concio sia che conside rando esso alcuna cosa terrena ouero lau de humana egli habbia inuidia di uedere altrui quello che esso desidera dhauere p se / pertanto egli si sforza di mostrare tan to piu peruersi tutti glaltri quanto elli de sidera dessere riputato piu scõ da tutti : Accio che p lo dispregio de glaltri / egli sia sempre hauuto in maggiore reuerẽtia Per laqualcosa addiuiene che dinanzi al lo iudicio de glhuõi egli sempre tẽde lac ciuoli della sua lingua contra la fama del proxĩo : accio che solamente egli sia in fa ma apresso di coloro alli quali esso desi dera dipiacere : Et ptanto ben segue (El li concepette dolori et partori iniquitadi : et il uẽtre suo aparecchia ĩgãni) Allhor concepe lhuomo hipocrito dolore quãdo egli pensa cose peruerse : Et allhora parto risce iniquita quãdo egli mette in opera quello che esso ha pensato : Onde hauẽdo lui inuidia adaltrui / allhor noi possiamo dire che egli habbi conceputo ildolore. Ma quando egli con labocca detrahe alla fama delproximo / allhora sipuo dire che egli partorisca iniquita : Che certamente bene e graue iniquitade quãdo lhuõ puer so sisforza dimostrare glaltri essere puer si : Accio che per mostrare elli glaltri esse re peccatori / esso si dimostra essere scõ : Ma noi dobiamo ben sapere che nella scã scriptura per lonome del uẽtre si suole in tendere la nostra mente : Per laqual chosa diceua Salomone : La lucerna didio e uno spiracolo : cioe uita dellhuõ / laqual cerca tutti esecreti del uentre : Impoche la luce della gratia laquale uiene disopra si puo dire che sia spiracolo a lhuõ a farlo uiue re Et questa luce inuestiga et cerca tutti e secreti della mente . imperoche ella passa dentro ad ogni suo secreto / accio che tale luce riduca dauanti a glocchi dellanima quelle cose lequali a essa erano nascose di se medesima : Et ptanto diceua Geremia Lo uentre mio lo uentre mio mi duole et apresso p mostrare quale cosa esso ĩtẽdes si per lo uentre si agiũse / Lisentimẽti del mio cuore sono turbati : Ben si puo adun q̃ degnamente per lo nome del uentre in tendere la mente nostra : Imperoche si co me il figluolo si genera nel uentre : cosi il nostro pensiero e generato nella mente : Et sicome ancora prendendo in altra ma niera ilnome del uentre / nel uentre si rac cogle il cibo : cosi nella mẽte niã si racco gle enostri pensieri : Ben dice adunq̃ chel uentre dellhuõ hipocrito aparecchia ĩgan ni : ĩperoche sempre elli concepe nella sua mente tanto magiore malitia cõtra esuoi proximi / quanto egli cerca di monstrare che solo egli paia innocente : Queste cose pertanto ha cosi decte eliphaz : imperoche si pẽsaua chel nostro iob fosse cosi flagel lato per lo peccato della hipocresia . ma p tanto queste sue parole come che si cõuen ghano amolti : nientedimeno elle son del tutto straniere dacolui per cui elle si dice ano : Impero che certamente questo sãcto huõ nulla parte di duplicitade hebbe nel li acti suoi / ilquale fu tanto laudato dalla simplicita del cuore dal testimonio della uerita .

Finisce ellibro duodecimo de morali.

In comincia illibro tertiodecimo de morali di san Gregorio.

q Vesta suole essere la condictione deglhuōi peruersi che auāti che essi possano essere ueracemente accusati delli loro difecti / essi con molta uillania gli impongano altrui: Et temēdo loro dessere accusati de mali che fanno: essi affermano quelli essere facti dalli giusti: liquali contradicono alle loro puersitadi. Ma nientedimeno li sancti huomini odono con gran patientia quelle cose rie lequali gia mai nō furono cōmesse dalloro / come che essi conoscāo che quelli peccati equali sono loro īposti siano cōmessi dalli loro incolpatori: Et dipoiche essi non gli possono correggere con predicatione / almanco essi gli sostengono con patientia: acciochе non potēdo essi hauere de peccatori il fructo della cōuersione / almeno naquistino ilfructo della longanimita. plaqual cosa ben disse la sancta ecclesia p la bocca di dauit / li predicatori fabricano sopra il dosso mio: La qual cosa non fu altro ad dire / se non che quādo la scā ecclesia non puo correggere glhuōi heretici: ouero glaltri huōi iniqui ella porta sopra il suo dosso gli facti de peccatori. Lo nostro beato iob adunq̧ uedendo che ilsuo amico eliphaz dicea molte cose contra lui: et spetialmente del uitio della ipocresia: loquale sotto spetie di ɔsolatione diceua pole di grāde amaritudine: et cosi era infinto consolatore: si sosteneua tutte queste riprensioni cō grāde patientia: p laquale patientia esso tiene figura ueramente della scā ecclesia: laquale e usata dudire spesseuolte et di sostenere losimile: et spesseuolte si uede essere ripreso losuo sermone: Et ptanto odi come apresso comincia larisposta del nostro beato iob / alle parole deliphaz: lequali parole possiamo dire che dica lascā ecclesia (Spesseuolte io ho udite cose simiglanti) Cosi e ueramente / imperoche gli sci electi spesseuolte sono ripresi delli peccati altrui come se essi glhauessino ɔmessi et sono incolpati da coloro equali cōmettono quello di che essi sono ripresi: et per questa risposta il nostro beato iob uoleua significare quel tempo della ecclesia: nel quale ella douea essere aggrauata da gli suoi aduersarii et quasi parere abbattuta dalla potentia loro: Per laqual cosa bene segue (Voi siete graui consolatori) Quando emaluagi heretici ouero glaltri huōi iniqui ueggono egiusti essere posti inaduersita / allhora essi mostrādo di consolargli / si sforzano di ɔfortargli ad alcuno peccato: perlaqualcosa ben si puo dire che tale cōsolatiōe sia graue alle menti de huōi īpoche tra le pole della dolceza essi si sforzano di mescolare ueleno derrore: Ma lisci huōi etiādio quādo sono priuati della gloria temporale gia ptāto non perdono la uirtu del diricto iudicio dentro: impoche essi sanno bene sostenere laduersita difuori: et anchora non essendo loro rotti ouero atterrati dentro sanno sanza paura difendere la dirictura: p laqual cosa ben soggiugne (Hora harāno fine le parole piene diuēto) Quelle pole possono essere chiamate piene di uento: lequali sono piu tosto decte per amore di uanita temporale / che di dirictura: Onde spesseuolte etiamdio erei dicono bene: ma poche non lo dicono in buono modo / ptāto si puo dire che le loro parole sieno piene di uento. impoche come che alcuna uolta eloro decti sieno sani per la buona sententia: nientedimeno sono enfiati per supbia Ma in questo modo del parlare quādo dice / uoi siete graui ɔsolatori: che uuole altro dimostrare lo scō iob a nrō amaestra

mento se nõ che ciaschuno si debbia guardare di riprendere lo suo proximo al tempo che egli ꝑ le sue aduersita sta in piāto Imperoche se noi uegiamo alchune chose da riprendere nelli nostri proximi: niente dimeno noi le douemo tacere al tēpo della afflictione: Accio che il consolatore ꝑ tale riprendere non accresca magiormēte in essi il dolore elquale egli uoleua minuire: Segue apresso (Ouero e alchuna cosa a te molesta se tu parli) Quando e rei huomini dicono parole di uillania a coloro equali sono simiglanti a loro: allhora essi tanto piu tosto taciono/ quanto maggiormente essi si sentono ferire di quelle percosse lequali essi dauano altrui: Ma quando essi ꝑcuotono e sancti huõi di tali parole/ allhora per tale uillania nõ nasce ɔtra di loro alcuna molestia ouero alcuna noia. Imperoche essi dicono le loro uillanie contro a coloro che taciono: Et come che essi dicano parole oltragiose et uillane contro a buoni/ gia pertanto nõ si odono uillaneggiare di quello che essi sono: impoche e giusti huõi niente rendono parole di uillanie etiandio quādo essi sono constrecti dudire di loro quello che essi non sono: Ben disse addunq;: Ouero e alchuna cosa a te molesta se tu parli: come se dicessi apertamēte: pertāto puoi tu magiormente parlare: īperoche parlando tu gia tu non odi da me alcuna cosa molesta ouero noiosa: Per laqual cosa ben segue: Et io ancora poteuo parlare cose simiglāti a uoi. Ecco che il giusto huomo dice quello che esso poteua fare: ma accio che esso non si diparta dalla giustitia/ egli lascia di fare quello che esso poteua: segue

Et hor fussi lanima uostra ꝑ lanima mia/ che io ui consolerei cõ le mie parole et mouerei il capo mio sopra di uoi/ forticherei con la bocca mia et mouerei le labra quasi come se io ui perdonassi: Noi dobiamo sapere che alchuna uolta e di bisogno che il iusto huomo desideri benignamente il flagello di dio ad quelle menti ꝑuerse lequali non si possono ɔuertire per predicatiõe hũana: laqual cosa certamēte non cade nellanimo de giusti/ se non per grandissimo amore ilquale essi hāno inuerso la salute de proximi loro: īperoche per tale loro desiderio gia essi non addimandano la pena del peccatore: ma piu tosto la sua correctione: Et īpertanto questa tale loro uolonta debbe essere ueramente oratione decta et non maledictiõe. Hora in queste parole non intēdeua altro il nostro iob/ se non che questi suoi amici gliquali non sapeuano ꝑ carita hauere ɔpassione al suo dolore/ īprendessino per experimento in che maniera essi debbino hauere cõpassione alle afflictiõi altrui: Et dalla forteza de loro dolori: ouero dalla loro passione essi īprendessono in che mõ essi douessino dare ɔsolatione ad altrui: et allhora magiormente hauessino la sanita dentro/ quando essi sentissino difuori alchuna infirmita: Et certo bene e da considerare che gia non disse/ hor fussi lanima mia ꝑ lanima uostra: Ma disse hora fussi lanima uostra per lanima mia: īperoche certamente elli darebbe maledictiõe contro a se medesimo se egli desiderassi dessere simiglante agli suoi amici: ma per loro elli addimando cose di salute addimandando che essi fussino simiglanti allui. Allora diamo noi consolatione alli rei huomīi nelli loro flagegli quando noi dimostriamo loro che per le cose difuori ī loro cresce la salute dentro. Et allhora mouiamo noi sopra di loro il capo quādo noi uoltiamo la nostra mente a compassione inuerso di loro/ laquale e il principale nrõ mēbro dentro: Et allhora gli fortifichiamo noi tra gli fragegli/ quando noi con dolci parole a umiliamo lasspreza delle loro

passioni: Imperoche sono alquanti equali non hauendo alchuno sapore delle cose dentro sostengono con disperatione le pene difuori delli quali bene diceua lo psalmista: Essi non staranno fermi nelle loro miserie: Solamente colui sa stare fermo nelle miserie difuori loquale sempre ha cognoscimento et allegreza della speranza dentro. Ma certamente enon mi pare che sia da passare sanza molta diligentia di quanto dice: Quasi chome se io ui perdonassi et non disse perdonandoui: Noi dobiamo sapere che la sancta ecclesia mescola insieme lasspreza della sua disciplia con la uirtu della mansuetudine. et cosi alcunauolta quasi non perdonando pdona alli rei: laqual chosa sara piu chiara se noi uorremo uedere quelle cose lequali spesseuolte addiuengono in essa. Hora p dichiaratione di questo/io uoglo che noi ci imaginiamo et pognamo dauanti a gli ochi della mente nostra due rei huomini liquali sieno dentro alla sancta ecclesia: et luno di costoro sia potente et duro: et laltro sia subdito et tractabile ouero benigno: Hor se aquello che e benigno et subdito addiuerra di cadere in alcuna colpa Allhora il sauio predicatore di presente sanza aspectare lungheza di tempo sillo correggera et assalirallo con riprensioni: et cosi lo liberra dalla colpa et riduceral lo a uita di dirictura: Et che diremo noi/ che tale predicatore habbi facto a costui/ se non che non perdonandogli esso glha perdonato? Impero che non indugiando gli esso le parole delle correctione / esso lo fece di presente libero dalla colpa: Bene addunq; si puo dire che pertanto che esso lo riprese/esso non gli perdono: Ma impertanto che esso lo corresse et fecelo ritornare alla uia diricta / possiamo dire che esso gli perdonassi: Ma tutto il contrario fara il sauio predicatore dellhuō

potente et duro: Che quando esso lo sentira hauere commesso alchuno peccato / egli aspectera tempo dapoterlo correggere dal peccato commesso. impero che se egli non aspectassi tempo conueniente da poterlo correggere: Certamente spesse uolte esso fa crescere in lui il male il quale egli uuole corregere/conciosia che spesseuolte ilpeccatore e cosi facto che elli non sostiene alcuna parola di correctione ne di sua riprensione: Che debbe addūq; fare inuerso costui la prouidentia del sauio predicatore/ Certamente non altro se non che quando egli predichera inpalese la parola didio: laquale egli dice per salute di tutto il popolo/ Allhora egli si debbe sforzare di recare in publico: et riprendere in generale quelle colpe lequali esso conosce essere state commesse da colui loquale e presente: Et ancora non puo essere ripreso per se solo/ accio che forse non diuentassi pegiore: Impero che quādo il predicatore riprēde cosi generalmēte epeccati/allora ciascheduno riduce uolentieri a se medesimo leparole della correctione. Onde allhora lhuomo potente et peccatore et duro non sa che tale riprēsione sia facta spetialmente per lui. Hor che diremo noi che lo predicatore faccia a costui se non che perdonandoli egli nō gli perdona? concio sia che egli non habbia uoltate contra lui spetialmente le parole della correctione: et nientedimeno habbia percossa la sua ferita sotto il uelo della ammonitione generale. Onde spesseuolte addiuiene che per tale plamento generale ilpeccatore piāgera tanto piu amaramente la sua colpa/quanto esso sentendosi cosi percosso si pensa che il suo difecto non sia saputo da altrui. Con grāde arte addunq; discā predicatione sidebbe procacciare lo sancto predicatore/ che coloro equali per la aperta correctione

diuenterebbon pegiori / almeno per la tẽ
perantia della correctione ritornino a sta
to di salute / perlaqual cosa ben diceua lo
apostolo paolo a quegli membri del cor
po equali noi cipensiamo che sieno meno
nobili ouero piu despecti / noi pognamo
magiore adornamento: et quelle chose le
quali sono disoneste sono coperte di ma
giore honestade: Ma le nostre parti hone
ste di nulla cosa hanno mestiero: Hora si
come nel nostro corpo sono alquanti mẽ
bri disonesti / cosi sono nella sancta eccle
sia alquanti huomini peccatori potenti et
peruersi ouero duri: imperoche questi co
tali ueramente possono essere appellati
membri disonesti del corpo della sancta
ecclesia: Et impero essi debbono essere
coperti con maggiore diligentia: Onde
dapoi che essi non possono essere fediti
di percossa palese: almeno sieno percossi
sotto lo uelamento della generale ripren
sione: Ma si come tu uedi tutto questo
noi habbiamo parlato delli peccati occul
ti deglhuomini hipocriti: ma certamente
quando essi peccassino palesemente / Al
lhora essi debbono essere palesemente ri
prese: accio che forse tacendo il predicato
re la colpa di questi cotali / gia pertanto
non paressi che esso la consentisse et che
fussi dallui approuata: et cosi non uenis
si dipoi in exemplo quella colpa laquale
non fusse palesemente ripresa dalla lĩgua
del predicatore. Quando addunq; la scã
madre ecclesia nelmodo decto disopra ri
prende per la bocca de sancti predicatori
loperatione degli rei huomini / allhora si
puote dire che quasi perdonãdo ella muo
ua le labbra sue: ma nientedimeno ella nõ
perdona cosi perdonando / impero che nõ
si rimane di riprendere generalmẽte quel
la colpa laquale essa non riprende in spe
tialitade alcuno. Segue (Ma che faro
io se io parlero / gia non si riposera ilmio
dolore et se io tacero nonsi partira da me
Come che questo testo si conuengha al
beato iob sanza altro sponimento debbe
essere mãifesto a tutti: ma se noi lo uogla
mo riducere ĩ figura della sancta ecclesia
Ancora si puo dire che quando ella parla
gia niẽte si riposa il suo dolore: et questo
adiuiene quando per lo suo parlamento /
ella nõ uede che eperuersi huomini si cor
reggano: Et ancora quando ella tace nien
te si parte il dolore: impero che tacendo
essa di quelle operationi alle quali essa e
contraria: pertanto anchora essa si duole
maggiormente / concio sia che tacendo es
sa uegga continuamente crescere le colpe
de glhuomini peruersi. Segue apresso
(Et hora il dolore mio mha aggrauato
et in nulla sono ritornate lemembra mie:
Allora possião noi dire che la scã ecclesi
a sia agrauata del suo dolore quãdo ella
uede che glhuomini peruersi crescon nel
la malitia loro: et che per laccrescimẽto
ouero multiplicatione delli rei huomini
deboli che sono intra essa sono indocti a
seguire glipessimi studii della peruersita
di coloro: Et pertanto bene aggiunse: Et
in nulla sono ritornate le membre mie: ¶
Imperoche si come nella sancta scriptura
per lossa sintendono glhuomini forti: co
si per le membra sintendono edeboli: Al
lhora addunque possiamo noi dire che le
membra della sancta ecclesia ritornino ĩ
nulla quando edeboli in questo mondo
caggiono in istato di maluagitade per lo
seguitare glhuomini rei. Onde ueden
do loro la felicitade de glhuomini rei: et
come essi crescono in prosperitade / allho
ra spesseuolte essi si lasciono cadere dal
la fermeza della fede et cominciono a de
siderare questi beni temporali / et chosi ri
tornano quasi in nulla: imperoche abban
donando loro lamore didio loquale solo
sta sternio: et amando le cose temporali /

Allhora si puo dire che essi uadino a non essere et ritornino in nulla. Ma ben disse apresso: Et hora mha aggrauato il dolore mio: impercio che hora e il tempo del dolore della sancta ecclesia: ma dipoi seguira lo tempo della allegreza: Ma egli addiuiene spesseuolte / che la sancta madre ecclesia non solamente sobstiene fatiche et affanni dalli infedeli: et da coloro che sono fuori di lei: ma alchunauolta ella apena puote sobstenere le aduersita et gli contrasti equali a essa sono facti daco loro che sono dentro alla gregge sua: perlaqual cosa bē segue apresso (Le crespe mie dicono testimonanza contra di me.
Che sintende per le crespe/ se non la doppieza di molti buomini: Certamente noi possiamo dire che tutti choloro sieno crespe della sancta ecclesia liquali uiuono ī essa dopiamente: et questi sono quelli liquali predicano la sancta fede con parole et niegonla con operationi: Et questi tali al tempo della pace dicono che essi sono fedeli / pertanto che ueggono questa fede essere in reuerentia et in honore appresso delle signorie di questo mondo: ma quā do la sancta ecclesia fussi turbata da una subita aduersitade: Allhora essi mostrerrebbono quello che staua nascodo dentro dalla loro mente iniqua: Queste crespe cosi facte non ha la sancta ecclesia negli suoi electi: Imperoche gli giusti et lisancti huomini non sanno mostrare una chosa difuori et unaltra seruare dentro: Perlaqual cosa ben diceua quello nobile predicatore paolo: Accio che elli donassi ad se medesimo la gloriosa ecclesia laquale nō ha macula alcuna ne alcuna crespa: certamente la sancta ecclesia nelli suoi dilecti non ha macula ne crespa. Imperochella e e sanza alchuna sozura dopera et sanza alchuna dopieza di parlare: ma imperoche in questo tempo ella contiene dentro al grembo della fede molti huomini peruersi: equali al tempo della persecutione sono suoi nimici et di prima parea che fussino pasciuti dallei con le parole della sancta predicatione: Pertāto ben dice: Le crespe mie dicono testimonanza cōtra di me Cio uolle dire: Quegli maluagi huomini mi sono dipoi contrarii / gliquali hora essendo posti dentro dal corpo mio non uoglono mondare in loro la macula della duplicitade: Perlaqualcosa ancora ben sogiugne apresso (Et leuasi ilfalso parlatore contro alla faccia mia contradicendo a me) Noi possiamo dire che la scā ecclesia etiamdio al tempo della pace sua habbi contra di se ilfalso parlatore: et questi falsi parlatori non sono altri se non coloro equali hanno sfidanza della ꝓmissione della sancta eternitade: et niētedimeno mostrano dessere fedeli: Et questi chotali pertanto che al tempo della pace della sancta ecclesia non hanno presumptiōe di dire apertamente alchuna falsitada cōtra essa / pero sipuo dire / che allhora ilfalso parlatore non uengha contro alla sua faccia / ma di drieto al dosso: ma quādo dipoi uiene il tempo della sua aduersitade / Allhora questi cotali uengono apertamente contro alla faccia: Imperoche allora essi contrastano apertamente con le loro parole alle predicationi della uera fede. ma bene dobbiamo noi sapere che quādo gli sancti electi sostengono queste aduersitadi da gli nimici carnali / noi doue mo credere che tale battagla procede piu tosto dalli maligni spiriti equali hanno la signoria delle menti loro: et sempre sono intenti alla mente nostra: Sicome ben lo diceua lapostolo Paolo. Noi non habbiamo battagla contro alla carne et cōtro al sangue: ma contro alli principi et potestadi et contro alli rectori del mondo di queste tenebre: Perlaqualcosa parlando

In questa parte il nostro iob/del falso par latore. Ecco che dipresente egli si riuol ta ad descriuere lo principe di questo cho tale dicendo (Raccolse il furore suo cõ tra me et minacciandomi freme: cio e ad dire rugghio con li denti suoi/ Lo inimi co mio mi guardo con terribili occhi) Noi possiamo bene dire che tutti gli huo mini iniqui sieno membra del diauolo: et egli adopera per costoro tutto quello che esso mette loro in cuore che eglino faccia no inuerso li buoni. Anchora possiamo dire che il diauolo habbia furore contro alla sancta ecclesia: ma questo suo furore e sparso: Imperoche esso manda le sue tẽ tationi in diuerse persone: Ma quando el li uiene contro allei con manifesta perse cutione: allhora si puo bene dire che egli raccolga el suo furore contro ad essa. Im pero che allhora egli si riuolta con tutta la sua intentõe nella afflictione di quel la: Et al tempo della pace della sancta ec clesia li membri del dimonio non hanno il furore loro raccolto contro alli sancti e lecti: impero che in questo tempo essi nõ si ueggono usare la malitia sua sicome es si uorrebbono: Ma quando essi si ueggo no potere usare liberamente inuerso la lo ro peruersitade/allhora essi lo percuoto no tanto piu arditamente/quanto essi so no contro a essa piu uniti: Bene disse ad dunq;/ Raccolse il furore suo contro ad me: et poi sponendo ancora piu apertamẽ te si soggiunse: Et minacciãdomi fremie Cioe a dire/rugghio colli denti suoi con tro ad me/Diche ancora ben soggiunse / Lo mio nimico mi guardo chon terribili occhi. Veramente noi possiamo ben dire che quello antico nimico della sancta ec clesia rugghi contra essa con lidenti suoi et che egli la guardi chon gli suoi occhi terribili: imperoche per alquanti rei egli exercita et adopera inuerso gli buoni cho se crudeli. Et per alquanti egli uede quel lo che esso debbia fare incontro alloro: Et in questo modo esi puo dire che egli u si gli suoi denti et li suoi occhi incontro alli buoni. Li dẽti di questo nostro nimi co sono gli pessimi persecutori et carnefi ci de sancti electi. questi cotali si puo di puo dire che squarcino le membra della sancta ecclesia quando essi affligono cõ diuerse persecutioni gli suoi electi: Gloc chi di questo nimico sono coloro equali proueggiono in che modo essi possino fa re contra lei alchuno male: et che con gli loro consigli maluagi accẽdono le crude litadi delli suoi persecutori: Possiamo a dunq; dire che allhora fremisce chon gli suoi denti lo antico aduersario ĩcontro al la sancta ecclesia/quando egli usa li mal uagi huomini per suoi strumenti a perse guitare la uita de buoni. Et allhora egli la guarda con glocchi terribili quando el li per consiglo de rei ua inuestigando di poterle sempre magiormente affliggere. Imperoche noi dobbiamo sapere che sico me la incarnata uerita uolle eleggere nel la sua predicatione gli poueri sanza sciẽ tia et semplici: Cosi per lo contrario quel lo huomo dãnato/cioe antichristo la cui persona quello angelo apostata prendera nella fine di questo mondo/ eleggera gli huomini astuti et doppi apredicare lasua falsitade: Et cosi alla fine del mõdo eleg gera coloro equali habbino la scientia di questo mondo. Per laqual chosa bene fu decto per Esaia/Guai alla terra laquale e e cembalo dalie/ laquale e di la da fiumi dethiopia che manda nello mare gli suoi legati et mandagli nelle uasella sue di pa piro ouero di bambagia sopra lacque. La terra alla quale e decto Guai/si e pricipal mente quello huomo dannato: cio e anti

christo: ilquale directamente potra essere chiamato cembalo dalie. Imperoche coloro equali per la loro superbia si leuerano in alteza delli loro pensieri / si risonerano a modo di cembalo predicando ouero laudando quello huomo peruerso: Et questa terra ben dice che e dila dalli fiumi d ethiopia. Noi ueggiamo che il popolo dethiopia e gente nera: et cosi questo mondo p tanto che fa diuentare glhuomini peccatori si pu dire che generi glhuomini dethiopia. Ma questa terra alla quale e decto guai / si dice che e dila dalli fiumi di questa ethiopia: Questo pertato: imperoche quello huomo danato sara ditanta iniquitade che egli trapassera gli peccati di tutti li peccatori: Questa terra dice che mãda in mare gli suoi legati: Questo non e altro / se non che questo huõ iniquo spargera gli suoi predicatori per lo mondo: Et apresso ben soggiunse come questi legati sono mutati. Onde disse / et mandagli nelle uasella sue di bãbagia sopra lacque: Noi ueggiamo che della bambagia si fa la carta: Et che dobbiamo noi intẽdere per lo papiro ouero per la bambagia / se non le scientie secolari: Le uasella adunq; del papiro cioe della bãbagia / non sono altro se non gli doctori di queste scientie mondane: Et mandare gli legati in queste uasella sopra lacque non e altro se non porre la sua predicatione nello intendimento delli saui del secolo et chiamare a se epopoli equali sono discorreuoli alla colpa: Quegli adunq; che in questo luogo sono significati per le uasella della bãbagia si deono intendere disopra per glochi: impero che questi cotali hãno la loro uista carnale sanza alchuno intendimẽto di spirito: delli quali ancora bẽ sogiugne (Apersono sopra di me le bocche loro dicendomi uillania) Noi possiamo dire che gli maluagi huomini allhora aprono con uillania le bocche loro / quando essi non hanno temenza delli mali delloro errore: et schermiscono lapredicatione della fede diricta: Et di questi cotali noi dobbiamo sapere che essi uanno inuestigãdo nella sancta ecclesia spetialmente di contrastare a coloro equali essi ueggono essere utili a molti: et che per la parola della loro correctiõe atterrano la uita de glhuomini carnali et riducongli nel corpo della sancta ecclesia: per laqualcosa ben soggiugne (Percossono la mascella mia et sono sanati delle pene mie) Noi dobbiamo dire che lisacĩ predicatori son ueramẽte massella della ecclesia / si come in psona della gente iudea fu decto per ieremia Piangendo pianse di nocte et le lagrime sue sono nelle masselle sue: Certamente questo si puo ben dire della nostra sancta ecclesia: impero che coloro sono quegli che spetialmente piangono le sue aduersitadi / equali per la sancta predicatiõe sempre stanno ĩ contro alla uita de glhuomini carnali. La massella trita locibo: et cosi la sancta ecclesia per costoro attrita gli uitii de glhuomini iniqui: et quasi come tranghiottendo li peccatori cosi attriti si gli couerte nelli suoi membri: Perlaqual cosa ben fu decto a quello primo predicatore / si come una massella uccidi et mangia. Et pertanto ancora noi legiamo che lo forte Sansone con una massella dasino che egli tenne in mano esso uccise li suoi inimici: Impero che il nostro redemptore tiene nella mano della sua uirtude lasemplicitade et la potentia delli suoi predicatori / con la quale egli uccide gli uitii de glhuomini carnali: Et dipoi leggião che di quella massella gittata in terra usciro no fuori acque in abbondantia: Questo non uuole altro dire se non che essendo

gittati a terra questi sancti predicatori: cioe adire essẽdo loro morti/essi mostrorono alli popoli grandissimi miracoli. Allhora addunq; possiamo noi dire che glhuomini peruersi percuotono lamascella della sancta ecclesia quando essi perseguitano gli sancti predicatori di quella. Et impertanto che gli maluagi huomini allhora si pensano dhauere facto alchuna cosa grande et laudabile quando essi spẽgono del mondo la uita di questi predicatori/pero dopo lapercossa della massella soggiunse. Satolloronsi delle pene mie: Imperoche quella pena laquale da grãde turbatione alla sancta ecclesia si puo dire che dia pasto alli rei: Segue (Idio mi rachiuse appresso dello iniquo quãdo gli loro corpi sono in questa uita dati alle persecutioni di quello nostro nimico antico: Questi electi sono dati solamente nelle mani et non sono dati nello spirito delli maluagi. Imperoche questi maluagi non potendo prendere cholla mente loro gli sancti huomini/pertanto diuengono piu crudeli contro al corpo. Hora quando il popolo della sancta ecclesia incomincia a sostenere queste aduersitadi da glhuomĩ iniqui: et uede che quegli equali sono in essa deboli si lasciono cadere/Allhora elli si riduce a memoria gli tempi della pace/nelli quali gli suoi fedeli erano pasciuti del cibo della sancta predicatione. Per laqual cosa bene soggiugne (Io cholui che gia fui ricco disubito sono atterrato. Pertanto che egli dice che e atterrato di subito/egli uuole monstrare la mente de glhuomini infermi laquale e sanza prouidentia: Questi cotali pertanto che nõ sanno antiuedere li mali che debbono uenire tanto gli sobstengono piu grauï/quanto essi gli sostengono sanza hauergli antiueduti. Ma alle menti constanti et ferme non uengono laduersitadi subitamente. Imperoche innanzi che esse interuenghano elle sono dalloro antiuedute: Et certo questo cotale cadimento degli huomini deboli sostiene continuamente ettamdio in questo tempo la sancta ecclesia in alquanti suoi membri male forti et constanti. Imperoche sono molti liquali dopo la grande abbondantia della sancta doctrĩa Alchunauolta si lasciono atterrare dalle miserie degli uitii: liquali chosi si lasciono cadere in alquante miserie/come che gia mai non hauessono hauuto la pastura della parola didio. Segue (Egli tenne lo collo mio/ruppemi et posemi dauanti a esso quasi come in uno segnale) Noi dobbiamo sapere che sicome nelli rei huomini per lo collo sintende la superbia/cosi nelli buoni per lo collo sintende laltezza della libertade. Onde per lo nome medesimo della superbia: alchunauolta si intende lauctoritade della alteza delli buoni huomini si chome alla sancta ecclesia disse iddio per la bocca del propheta: Io ti porro insuperbia delli seculi. Hora impero che al tempo della persecutione della sancta ecclesia sono alquanti deboli liquali non hanno ardimento di predicare liberamente quella uerita: laquale essi intendono apertamente: Pertanto ben dice di questo suo nimico: Egli tenne lo collo mio et ruppemi. Possiamo ancora p lo nome del collo intendere coloro equali nel tẽpo della pace si leuano in superbia piu che non si conuiene: et dipoi per lo uitio della loro superbia lasciono di difendere la ueritade al tempo del bisogno. questi cotali al tempo della persecutione pertãto sentono maggiormente laduersitadi. Imperoche diuentorono superbi perle prosperitadi delli quali ben dice lo nostro testo/Egli tenne il collo mio et ruppemi:

Cioe uolle dire, egli colla aspreza della sua persecutione inchino ouero atterro quella superbia laquale io essendo debo le haueua hauuta: dice poi. Et posemi da uanti a esso quasi come in uno segnale.
Noi ueggiamo bene che pertanto si pone il segno: accio che esso sia percosso delle saette: Et cosi il popolo de sancti fedeli e posto in segno dauanti al nostro nimico: imperoche sempre e saettato dalle sue sa ette / quando egli e afflicto dalle sue per secutioni.

Delle aduersita che noi dobbiamo soste nere in questa uita.

Noi dobbiamo sapere che cholui lo quale in questa uita continuamente sostiene aduersitadi e posto quasi co me in segno: et cosi riceue le percosse di chi lo saetta come il segno che e posto in contro alli saettatori: Perlaqualcosa sob stenendo quello nobile predicatore paolo laduersitadi delle persecutioni: et uolen do consolare le menti de suoi discepoli / liquali si doleuano di tante sue afflictōi / si diceua. Voi medesimi sapete che a que sto noi siemo posti: Come dicessi loro a pertamente / perche ci marauiglamo noi in questa uita delle nostre percosse / con cio sia che noi non siemo uenuti inquesto mondo se non per essere percossi / se noi uoglamo hauere quelli gaudii eterni. Se gue. (Accerchiommi colle lancie sue / fe di li lombi miei / niente mi rispiarmo: et sparse in terra le interiora mie) Questo testo si potrebbe degnamente sponere se condo la lettera del nostro iob / pertanto che dice: Accerchiommi delle lance sue: fedi gli lombi miei niente mi rispiarmo: Se nō fussi quello che segue poi: Et spar se in terra le interiora mie: Per laqualcho sa e dibisogno disponere spiritualmēte le parole della historia / depoi che secōdo la lettera non possono hauere la loro uerita Cosi addunq; sponendo noi possiamo di re che allhora la sancta ecclesia sia accer chiata di lance dal suo nimico / quando el la e percossa nelli membri suoi da quello astuto aduersario con saette di tentationi Etcerto noi possiamo ben dire che noi sia mo accerchiati di lance: impero che noi siemo assaliti da ogni parte dalle saette di quello nostro nimico antico. Hora ue di di quante saette noi siamo saettati: spes seuolte addiuiene che noi ristrignamo la gola per uincere in noi il peccato della lu xuria / Et ecco che dallaltra parte noi sare mo percossi dalla saetta della uanitade: Et se noi non attritiamo lo nostro corpo con afflictione della abstinentia ecco che di presente si leua contra di noi il caldo della luxuria. Spesseuolte per non uolere dare ilsuperchio uolēdo fare honesta mas seritia / noi caggiamo in peccato di tenaci tade: Et cosi ancora uolendo noi donare delle nostre substantie largamēte / noi sie mo condocti al peccato della auaritia: im percio che da capo ci sforziamo daquista re di quelle cose lequali noi possiāo poi donare: Conciosia addunq; che noi siamo cosi da ogni parte saettati dalle saette di quello antico nimico / ben disse il nostro testo. Egli maccerchio con le lancie sue / Et impertanto che ilnostro nimico e quel lo elquale cinduce alpeccato: ma noi sia mo quegli che lo commettiamo consentē do alle sue tentationi: bene soggiunse ap presso: Egli fedi gli lombi miei: Noi do biamo sapere che nelli nostri membri e la sedia della luxuria / si come per locoman damento di quello sancto predicatore fu decto per amonimento: Cigneteui gli lō bi della mente uostra: Quando adunq; il nostro nimico conduce il popolo de fede li al peccato della luxuria / allhora sipuo

dire che egli lo ferisca nelli lombi: ma bene e da considerare il modo del parlare dl nostro testo/che gia non disse solamente/ egli feri/ma disse egli feri insiememente gli lombi miei. Hora perquesto intendere noi dobbiamo sapere che si come il parlare e duno huomo solo: et insiememente parlare e duno o di due o di piu/ chosi si puo dire che il nostro nimico pertanto che non ci puote fare peccare sanza lanostra uolontade/pero non ferisce egli solamente chon noi impero che noi per la nostra propria uolontade pognamo ad executione quelli peccati alli quali noi siamo indotti per la sua suggestione. Sicche quasi noi possiamo dire che insiememente con lui noi feriamo noi medesimi: Poi disse: Niente mi rispiarmo. Cioe uolle dire che non si rimase di fare contra me. Appresso soggiunse: Et sparse in terra le interiore mie. Per le interiora della sancta ecclesia noi non dobiamo altro intendere/ se non le menti di coloro equali sono deputati alli secreti sacramenti di quella. Hora quando lo antico nostro nimico ritrahe questi cotali dalli secreti et excellenti misterii della sancta chiesa: et conducegli allo amore delli exercitii secolari. Allhora si puo dire che egli spanda in terra le sue interiora. Segue appresso (Tagliommi: cioe ferimi di ferita sopra ferita) Bene possiamo noi dire che nelli suoi membri infermi et deboli lasancta ecclesia sia tagliata di ferita sopra ferita quando in loro e aggiunto peccato sopra peccato: accio che maggioremente cresca la iniquita della colpa. Et certo questo e chiaro che luno peccato induca lhuōno al laltro. Noi ueggiamo che il peccato della auaritia conduce lhuomo al peccato della rapina: et il peccato della rapina conduce al peccato dello inganno: et chosi anchora si potrebbe dire delli altri peccati. Et che diremo noi che colui che sia condocto cosi di peccato in peccato/ se non che esso sia percosso di ferita sopra ferita? Odi come di questo ben diceua il propheta. Sopra lo maladecto corse a modo di fiume la bugia/lhomicidio/il furto/et ladulterio: et lo sangue toccho il sangue. Per lo nome del sangue suole spesseuolte lasancta scriptura intendere il peccato: Si come bene diceua il propheta uolendo dimonstrare chome esso dimostraua dessere liberato dalli peccati per la uirtude della penitentia: Liberami del sangue iddio iddio della salute mia. Allhora addunque si puo dire che il sangue tocca il sangue/quando luna colpa imbracta laltra. Et imperoche quando in questo modo e aggiunta la ferita sopra la ferita/allhora crescono maggiormente sopra di noi le forze del nostro nimico antico: Pertanto bene soggiugne (Gittossi ouero corse sopra di me quasi gigante

Chome noi dobbiamo continuamente contrastare al nostro nimico. Et quello che del contrario segue.

Assai leggiermente si puote contrastare al nostro nimico/ se lhuomo non gli consente in molte chose: lequali il facciano cadere: ouero solamente inuna non gli consente per lungo tempo. Ma se lhuomo lausa ad lasciarsi uincere alli suoi instigamenti/ allhora esso lo fa diuentare tanto forte contro ad se che dipoi egli non gli puote contrastare. Imperoche allhora lo antico aduersario hauendolo chosi uincto per mala usanza si combatte contro al lui a modo di gigante: Ma nientedimeno la sancta ecclesia spesseuolte riduce ad penitentia le menti de suoi fedeli/ etiamdio dopo le colpe commesse: et laua gli peccati loro collauirtu della uolontaria afflictione: Per laqual cosa ben soggiugne (Io

chucii un sacco sopra la cotenna mia et co persi la carne mia di cenere (Et che dob biamo noi intendere per lo sacco et per la cenere/ se non la uirtu della penitentia ¿ Et che per la cotenna et per la carne / se nõ il peccato della carne ¿ Quando addunq; sono alquanti equali ritornino a penitenti a dipoi che sono caduti nel peccato della carne. Allhora si puo dire che sia cucito il sacchо sopra la cotenna. impero che inque sti cotali e coperta la colpa della carne per la uirtu della penitentia : Accio che tale colpa non possa dipoi essere ueduta perdo uere essere punita nella examinatione di quello aspro giudice : Et quando la sanc ta ecclesia ritrahe in questo modo dagli peccati queste sue membra / cio sono gli suoi fedeli deboli et infermi : et riducegli ad stato di penitentia / allhora essa ancho ra si sforza daiutargli con le sue medesime lachrime et congli suoi prieghi / acciochе essi diuentino forti ad riceuere la gratia dello loro auctore : Et per gli suoi membri forti piagne quelle colpe lequali essa non ha commesse : Ma pare ad essa quasi hauer le commesse nelli suoi membri deboli. Per laqual chosa bene anchora soggiugne (La faccia mia enfio per lo pianto.) Noi possiamo direche choloro sieno la fac cia della sancta ecclesia : liquali sono po/ sti nelli luoghi delli reggimenti / sichome sono eprelati equali tengono eprimi luo/ ghi : La bellezza delli quali honora laltro popolo delli fedeli / etiandio se nel corpo di quella ecclesia fusse alchuna chosa soza Et certamente questi chotali sancti prela ti piangono le colpe degli fedeli infermi : et deboli : et chosi saffliggono delli altrui cadimenti / sichome degli loro proprii : Et spesseuolte uedendo loro che alquanti ritornano ad stato di perdono di tutti gli loro peccati : et alquanti altri perseuerano

sosamente nelle loro iniquitadi / Allhora si marauigliono degli occulti giudicii di iddio : Ma pertanto non gli possono com/ prehendere : Et impero essi guardono chon marauiglia quelle chose lequali essi non intendono. Per laqual chosa bene soggiu gne appresso (Et gliocchi miei diuen torono obscuri. Quegli si possono chia mare occhi della sancta ecclesia : liquali ue ghiano sopra il popolo : et considerano le uie delli loro subditi : Ma questi cotali co me che eueghino con grande attentione : nientedimeno essi non possono cognosce re gliocculti giudicii diddio. Et impertã to si puote dire che allhora gliocchi della sancta ecclesia diuentino obscuri : Ma sico me bene mi ricorda hauere decto di sopra piu uolte. Lo nostro Iob tiene figura della sancta ecclesia : Et alchunauolta esso usa parole che si conuengono ad tutto lo cor/ po della sancta ecclesia : Alchunauolta pa role che si conuengono spetialmente al ca po di questo corpo. Et parlando alchuna uolta delle membra subitamente si lieua a parlare del capo: Per laqualchosa odi co me seguita. Queste chose ho io sobste nute sanza iniquitade della mano mia. Concio fussi chosa che io hauessi monde le mie preghiere ad dio. Bene si conuie ne chiaramente questo testo al capo della sancta ecclesia : cioe christo loquale sanza alchuna iniquitade delle sue mani sobsten ne pene / concio sia chosa che glie scripto / che ne peccato fece / ne gia mai fu trouato inganno nella bocca sua. Et nientedimeno per la nostra redemptione sobstenne il do lore della croce. Di costui si puo ueramen te dire che egli solo sopra tutti facessi pre ghiere a dio : loquale essendo nelmezo del dolore di tanta passione prego per gli per secutori suoi / dicendo / Padre perdona lo ro : impero che essi non sanno quello che

si fanno/Et quale cosa si puo dire o pensa re che sia piu monda che pregare percoloro dalli quali lhuomo sobstiene continuamente dolore? per questi prieghi adiuenne poi che molti di coloro liquali haueuano sparto il sangue del nostro redemptore/dipoi credendo in lui si lo lodorono: et predicorono come esso era ueramente figliuolo didio: del quale sangue odi chome appresso bene soggiugne (Terra nō coprire il sangue mio / el grido mio non truoui in te luogo doue si nasconda)

Al primo huomo quando pecco fu decto tu sei terra et tornerai in terra/ Et questa terra non nasconde il sangue delnostro redemptore. Imperoche ciascheduno peccatore loquale prende lo prezo della nostra redemptione/ si confessa et loda ilnostro redemptore: et quanto puote predica alli proximi il nome suo. Ancora inaltro modo possiamo dire che la terra non coperse il sangue suo: imperoche la sancta madre ecclesia predico et manifesto ad tutte le parti del mondo il misterio della nostra redemptione. Ma bene e da considerare di quanto soggiugne: Et lomio grido nō truoui in te luogo doue si nasconda: Imperoche noi dobbiāo sapere che il sangue della nostra redemptione loquale e preso dagli fedeli puote essere decto grido del nostro redemptore: Onde et lappostolo Paolo diceua: Et la aspersione: cioe lo immolamento del sangue loquale parla meglo che quello da Abel. Del sangue da Abel trouiamo noi scripto che iddio disse: La uoce del sangue del tuo fratello Abel grida a me della terra: Ma il sangue del nostro ihesu parla meglo che il sangue di abel: imperoche il sangue dabel addimandaua la morte del suo fratello che lhauea ucciso: Ma il sangue del nostro saluatore impetro perdonanza a coloro che lo perseguitauono. Et pertanto accio che lo sacramento della passione del nostro redētore non sia uana in noi/ noi dobbiamo seguire colui loquale noi prendiāo nel sancto sacramento: et predicare a glaltri quella cosa laquale noi habbiamo in reuerentia: imperoche allora truoua lo grido del signore luogho in noi nello quale egli si nasconda/ quando la nostra lingua tace quello che la mente crede: Et impero accio che questo grido non si nasconda in noi medesimi: Ciascheduno secondo lasua condictione si debbe procacciare di manifestare alli suoi proximi questo altissimo misterio della uita nostra: ma dipoi che noi siemo inquesto ragionamento/ io uoglio che noi leuiamo glocchi della mēte a cōsiderare lhora et il tempo della passione del nostro saluatore: et consideriāo la persecutione et la crudelita degli giudei: et lo fuggire degli discepoli suoi. Imperoche non pareua loro douere credere che egli fussi iddio cholui elquale essi uedeuano morire in carne: Per laqual cosa hora attendi ad questo come sogiugne (Ecco che in cielo e lo mio testimone: et quello loquale e consapeuole: cioe che sa li facti miei e nelli luoghi excelsi)

Certamente essendo lo nostro saluatore passionato et morto in terra/ egli haueua lo suo testimone in cielo: et questo era lo padre suo celestiale/ del quale esso medesimo diceua nello euangelio: Et il padre che mha mandato/ elli rende testimonanza di me. Questo padre si chiama diricτamente consapeuole cioe che īsieme sappi li facti del figluolo: imperoche il padre col figluolo sempre adopera con una uolontade et conuno medesimo consiglo questo padre e ueramente lo suo testimonio: imperoche nullo e che cognosca il figluolo se non il padre: Et allhora hebbe

questo figluolo testimone in cielo et locō sapeuole negli luoghi excelsi/quando co loro gli quali lo doueuono morire in carne non poteuano comprendere lapotentia della sua diuinita: ma il padre suo sapeua bene ilmisterio loquale era oparato nella morte del suo figluolo:loquale era mezano tra dio et glhuomini. Puossi anchora bene degnamente intendere questo testo/ che sia decto in persona di tutto il corpo della sancta ecclesia:imperoche la sancta ecclesia pertanto sobstiene con patientia le aduersitadi di questa uita presente: acio che per la gratia didio ella sia pertanto menata alli premii eternali:et imptanto non cura della morte della carne:imperoche ella aspecta la gloria della resurrectione: Et cosi quelle aduersitadi lequali ella sostiene sono cose trāsitorie cio e che tosto passāo uia/ma quelle che essa aspecta sono cose eterne:delle quali certamēte ella non ha alchuna dubitatione: imperoche della sua gloria ella ha fedele testimonanza del suo redemptore:et impertanto gia essa uede con la mente la resurrexiōe della carne sua: et continuamente diuenta piu forte a questa speranza:imperoche ella aspecta sanza dubbio alchuno che nel suo corpo debbia seguire quella chosa laquale essa conosce essere gia addiuenuta nel capo suo: Di questa ecclesia conside rando ilpsalmista come ella doueua stare nella cōtinua sua perfectione sotto nome di luna si diceua:Luna perfecta ineterno Et impertanto che ella e fortificata nella fede della ultima resurrexione / per la resurrexione del nostro saluatore si aggiunse apresso il psalmista:Et lo testimone fedele in cielo:Certamente chosi e uero imperoche accio che la sancta ecclesia non possa dubitare della sua resurrexiōe/ gia ella ha in cielo quello testimone fedelissimo loquale risuscito in questo mōdo da morte ad uita. Quando adunq̧ ilpopolo de sancti fedeli sobstiene laduersitadi di questa uita/quādo egli e affaticato di dure tribulationi/allhora egli dee leuare la mente sua in alto alla speranza di quella gloria che dee uenire:et confidandosi della resurrexione del suo redemptore si dee dire. Ecco che in cielo e lo mio testimone et colui e consapeuole,cioe adire che conosce li facti miei si e ne luoghi excelsi.certamente questo testimone e decto cōsapeuole/ imperoche egli ci conosce non solamente cercandoci/ma etiandio prendēdo in se la nostra natura: Onde il suo sapere non e altro se non hauere preso inse medesimo lhumilita della nostra condictione. Sicome diceua il psalmista : Egli sa ilno stro lauoro: Et pche harabbe il psalmista decto che iddio sappi spetialmente il nrō lauoro. concio sia che nulla cosa li sia oc culta/se non che per questo elli uolle di mostrare come lo figluolo didio p la sua pieta uolle riceuere in se medesimo la no stra natura? Puossi ancora questa parola del beato iob degnamente conuenire atutti noi altri: ipoche noi dobbiāo sape che quello adomāda dhauere testimonāza in terra:ilquale fa tutte le sue operationi per apetito dilaude hūana: ma quello ilquale p le sue opatōi sisforza di piacere solamēte a dio/sie ɔtento dhauere il suo testimone in cielo: Et ipero addiuiene spesseuolte che lenostre buone opationi sono ripre se da alquanti huomini liquali sono men che saui: Ma colui ilquale ha il suo testimone in cielo/niēte si dee curare delle riprensioni de glhuomini:Per laqualchosa ancora bene soggiugne (Pieni diparole sono glamici miei:et locchio mio stilla : cioe a dire lagrima adio) Et che dobbiamo noi intendere per locchio/se non la in

tentione del nostro cuore? Sicome dicea lo euangelio: Se locchio tuo sara sempli ce cioe adire sano/tutto il corpo tuo sara lucente et chiaro: impero che quando noi facciamo alchuna cosa con buona intētio ne/allhora lopera di tale intentōe nō e ob scurata dinanzi a dio. Quando adunq; li nostri amici sono pieni di parole: cioe ad dire/quando coloro che sono insiememē te con noi in una fede ditraggono alle no stre buone operationi: allhora il nostro oc chio dee stillare a dio: cioe adire che lano stra intentione tutta dee discorrere nella compunctione dello amore dentro della aīa: et tanto piu sottilmente si dee diriza re lanimo nostro alle cose dētro / quanto egli e a questo piu costrecto p le uillanie difuori. Segue (Et hor fussi cosi iudica to lhuomo con dio come e giudicato lo fi gluolo dellhuō col cōpagno suo) Spes seuolte adiuiene che noi ci cognosciamo chiaramente essere peccatori: ma essendo noi pcossi da flagelli didio noi nō sappia mo p quale peccato noi siemo piu tosto p cossi: Et allhora noi examiniamo noi me desimi sottilmente per potere inuestigare quale sia spetialmēte la cagione di tale p cossa: Et spesseuolte non potēdo noi que sto sape: allhora tale nostra cechita ouero ignoranza cie a grandissima graueza: et allhora noi ci doglamo molto magiormē te di quello male che noi sostegnamo:
Ma quello che uiene al iudicio colsuo cō pagno si sente quello che dice: et conosce in qual parte gle cōtradecto: et dice quel lo che e decto contra lui Ma quello ilqua le e percosso dalla sententia didio/cogno sce bene come esso e battuto: ma nō sa spe tialmente la cagione del suo flagello: Et impo di costui si puote dire che egli dice quello che sente. ma elli nō conosce quel lo che e decto contro allui: Impoche nel le sue aduersitadi egli si duole et piange ma idio non gli dichiara p quale cagione egli lopercuota cosi aspramente: Et impe ro ben dice il nostro testo: Et hor fussi co si iudicato lhuomo con dio come e giudi cato il figluolo dellhuomo col cōpagno suo: Come se dicessi aptamente/ Hor po tessi io cosi udire ouero intēdere la cagio ne pchio sostengo queste aduersitadi / co me io dico quello chio sostengo: ma cer tamēte questo in nulla maniera si puo co noscere in questa uita: impo che troppo ha contrasto locchio dello nostro cuore ad uolere comtemplare laltezza de miste rii didio: et questo procede dalla infirmi ta nostra: Ma allhora raguarderemo noi chiaramente colui dal quale noi siamo in questa uita cosi percossi: et che raguarda noi chiaramente/quando noi saremo libe rati dalla infirmitade di questo corpo: et sareno uenuti alla gratia della contempla tione dentro: della quale diceua laposto lo Paolo: Allhora io conoscero si chome io sono conosciuto: et impertāto il nostro iob considerando come tale conoscimēto in nulla maniera si poteua hauere īquesta uita perfectamente/si piange lacechitade di questa uita presente: ma nientedimeno considerando chome questa cechitade to sto passa uia/ si prende di cio consolatio ne dicendo (Ma ecco che glanni brieui passano: et io uo per la uia per laquale io non ritornero) Noi dobbiamo bene sa pere che ogni cosa che passa uia debbe es sere decta cosa brieue etiandio come che il suo fine uenga tardi. Anchora dobbia mo sapere che morendo noi passiamo per la uia per laquale noi non dobbiamo gia mai piu ritornare: Et questo non si debbe intendere che pertanto noi non dobiamo ritornare alla uita della nostra carne al tē po della resurrectione. ma il nostro testo

non uuole altro dire / se non che essendo noi passati di questa uita / non dobbiamo gia mai ritornare piu alle fatiche di questa carne mortale: ne ancora a guadagnare alchuno premio p queste fatiche. segue apresso (Lo spirito mio sara assottiglato) Noi dobbiamo ben dire che lo spirito de sancti huomini sia assottiglato p la paura di quello ultimo et aspro iudicio. Imperoche le menti de glibuõi electi quãto piu si sentono approximare ad quella sententia / tanto maggiormẽte temono et piu sottilmẽte examiano se medesimi: et se essi si sentono per adrieto hauere commesso alchune cose carnali tutte le consumono collo ardore della penitentia: et dipoi non lasciono eloro pensieri in alcuni dilecti carnali: imperoche questi chotali tãto piu sottilmente giudicano lor medesimi / quanto essi si sentono piu dapresso la examinatõe di quel sottilissimo iudice Per laqual cosa adiuiene che alloro pare essere presso alla fine di questa uita: Ma li maluagi buomini pertanto adoperano molte cose iniquamente: imperoche si pẽsano douere uiuere lungo tempo: Et imptanto uiuendo loro in continua superbia / gia non si puo dire che essi habbino lospirito assottiglato: ma glhuomini giusti p che considerano la breuitade della uita loro: impero essi si sforzano di non essere maculati dal peccato della superbia o uero da altra ĩmonditia alchuna. per laqual cosa ben sogiugne (Li giorni miei sarãno abbreuiati et a me resta solamente il sepolcro.

Della continua consideratõe della morte

Quello che considera come egli debbe essere nella morte / sempre uiue paurosamente in ogni sua operatõe Et questo cotale quanto manco pare che uiua al mondo / tanto magiormente uiue nel conspecto del suo creatore: Questo non desidera alchuna cosa transitoria: et cõtradice alli desiderii di questa uita presente: Et considera se medesimo quasi come morto: imperoche conosce ueramente come dee morire: Et certo questo si puo dire che uiua nelconspecto didio: ilquale sempre sta nel pensiero della morte sua: Imperoche se noi uoglamo ben considerare questa nostra uita non e altro che una continua morte: Et certo questo cotale pẽsiero ci fa scampare da lacciuoli di molte colpe: per laqual chosa bene e scripto: In tutte letue operationi habbi memoria del lultimo tempo che dee uenire: et gia mai nõ peccherai. Onde il nostro beato iob imptanto che ɔsideraua come li suoi giorni si debbano accorciare: et solamente lo sepolcro gli dee rimanere / ben soggiunse apresso (Io non ho peccato et locchio mi o dimora in amaritudini) Chome se dicessi aptamente / io nõ ho cõmesso la colpa et sobstengo il flagello: Ma in questa parte potrebbe lhuomo dubitare per quale ragione lo nostro iob affermi se non hauere mai peccato: concio sia che egli si cõfessi in molte parti diquesta historia ueramente hauere peccato. Hor questo dubio sipuo tosto soluere ĩpoche parole: Impero che lo nosto Iob ueramẽte nõne aueua cõmesso peccato plo quale egli meritassi questi flagegli. Ma impertanto nõ si puo dire che egli fussi sanza peccato: et che la prima parte sia uera / cio uoglo dire che il nostro iob non fussi pcosso p correctione dalchuna sua colpa: ma piu tosto p accrescimẽto di gratia / ben lo testimonia quello sõmo iudice / loquale disopra lha tanto laudato et poi percosso: Et appresso elli medesimo loquale era tanto laudato dal sommo iudice afferma se non essere stato sanza peccato: Anzi piu tosto possiamo

dire che egli ptãto sia cosi laudato dadio imperoche egli non negaua dhauere peccato: Ma io credo che noi sporremo meglo questo testo se noi uorremo intẽdere che queste parole sieno decte in persona del nostro capo: imperoche uenendo il nostro redẽptore a fare la nostra redẽptione gia mai non pecco et sostenne amaritudine: concio fussi cosa che sanza sua colpa egli sostenessi la colpa della pena nostra In cui persona parlando ancora sogiugne (Libera me et poni me apresso di te: et combatta la mano di chi tu uuoi ꝯtra me. Noi sappiamo bene che il nostro saluatore gia mai non commisse alchuno peccato ne in pensiero ne in operatõe: et nientedimeno egli sostenne la amaritudine di tante passioni: Et apresso questo e quello loquale sedette apresso del suo padre altẽpo della sua sancta ascensione: Sicome di lui e scripto / che essendo salito in cielo elli siede alla mano diricta della uirtu diddio. Hora impoche ancora doppo la gloria della sua ascensione la iniquita delli giudei fu cõmossa ad pseguitare li suoi discepoli: ptanto ben disse: Et combatta la mano di chi tu uuoi ꝯtra di me. Considera il nostro testo quel tempo nel quale li pfidi giudei pseguitauono il nostro saluatore nelli membri suoi: impoche in quel tẽpo ardeua magiormente ꝯtra li sancti fedeli la fiãma della crudelitade di quello popolo iniquo. ma che poteuono fare quelli iniqui: o doue poteuano andare / dipoi che gia regnaua in cielo / colui loquale essi ancora perseguitauono interra. Odi appresso come soggiugne (Tu facesti lo cuore loro lontano dalla disciplina) Se gli pertinaci giudei hauessino considerata la disciplina diddio / gia essi non harebbono dispregiati: et non dispregerrebono li comandamenti del nostro redemptore.

Imperoche la mortalitade della carne gli farebbe uenire allo amore della uita imortale: Concio sia che questo essere suggetti nella presente uita alla corruptione corporale non e altro se non il flagello della disciplina della quale noi fumo percossi al tempo della nostra transgressione: Et che e altro sostenere freddo et caldo fame et sete / infirmitade et morte / se non il flagello del nostro peccato: ma noi dobião sapere che esono alquanti liquali bene sostengono questi flagelli: ma nientedimeno pertanto essi non ritornono ad conoscimento del flagellatore: Per laqual chosa ben dice il nostro testo. Tu facesti il cuore loro lõtano dalla disciplina. Impoche come che molti habbino lo corpo loro sottoposto alla disciplina: nientedimeno lo cuore loro nõ uuole essere sugetto a quella: conciosia che essi sieno flagellati: et nientedimeno nõ ritornino pertãto alla humilita della mente: Et gia pertanto nõ dice cosi il nrõ testo accio che uoglia dimõstrare chel nrõ omnipotente et misericordioso iddio faccia diuenire il cuore dello huõ lõtano dalla disciplina. ma uuole dire che spesseuolte p secreto iudicio elli ꝑmette che colui che cadde p sua ꝓpria uolõta si rimanga in quel luogo nelquale esso cadde: Et i questo modo noi lopreghiamo quando noi diciamo: Et nõ ci inducere intentatõe: cioe ad dire non permettere che noi ui siamo indocti. Segue (Et pertanto essi non saranno exaltati) Se lhuomo hauesse lo suo cuore sotto la disciplina egli hauerebbe desiderio di quelle cose disopra: et non harebbe tutta la sua intentione in acquistare questi beni mondani et transitorii: Bene dice addunque il nostro testo parlando di coloro gli quali non hanno il cuore loro sotto la disciplĩa Et pertanto essi non saranno exaltati:

Imperoche coloro li quali sono del tutto dati allo amare de dilecti di queste chose basse / sempre desiderano li beni terreni : et gia mai non lieuano lo cuore loro alli gaudii delle chose disopra . Onde essi sa rebbono exaltati se essi leuassono la men te loro alla speranza di quella patria cele stiale: Ma impertanto che essi non curo no di guardare la uita loro per questa di sciplina . Impero che gli loro desiderii so no alle chose basse : et tra queste si puote dire che essi giaciano: Et nientedimeno addiuiene che eglino chosi giacendo si le uano in alto: imperoche si leuano insuper bia per queste chose transitorie : Et certa mente essi si possono bene leuare insuper bia : ma non possono pertanto essere exal tati: Impero che quanto essi si leuano piu in alto in loro medesimi / tanto nel cospec to di iddio essi uanno piu al basso. Ben di ce addunque che quello cuore loquale e lontano dalla disciplina non puote essere exaltato. Impero che noi dobbiamo sape re che si chome quando la mente humana si leua in alto per superbia ella e abbassa ta / chosi quando ella sabbassa per humili tade ella e exaltata da iddio. Segue apres so (Preda promete alli compagni et gli occhi delli suoi figluoli mancheranno) Dipoi che il nostro iob ha parlato del cor po del nostro anticho nimico: cioe della multitudine de glhuomini iniqui : Ecco che apresso egli uiene ad parlare del prin cipe loro : cioe del capo ditutti li maligni Et impero uedi che dal parlare di piu elli ritorna a parlare solamente duno : Hora noi dobbiamo sapere che a questo pricipe de glhuomini maluagi alquanti gli sono copagni et alquanti gli sono figluoli: Li suoi compagni sono quegli angeli aposta ti et maladecti: liquali insieme co lui cad dono della sedia di quella patria celestia le : Gli suoi figluoli non sono altri se non li peruersi huomini : gli quali per li suoi instigameti sono generati dallui nelle rie operationi / per laqualcosa ben diceua cri sto nello euangelio alli huomini infedeli Voi siete nati del padre diauolo. Di che ben disse disopra / che questo peruerso ca po et padre derrore / promette la preda al li suoi compagni : impero che gli promet te alla fine lanime de gli rei huomini alli suoi compagni spiriti maligni : Et dipoi che dice gliocchi delli suoi figluoli man cherano: ipoche gli riduce la intetione de glhuoi ad amare solamente quelle cose le quali essi non possono tenere lungamete Impoche sicome noi ueggiamo chiarame te / niente puo durare la intentoe del puer so amore: dipoi che colui che ama et quel la cosa che e amata / dee sanza dubio man care tosto : Possiao ancora p li suoi copa gni intedere glhuoi crudeli et gia ripieni dogni malitia: Et p li figluoli coloro gli quali sono nutricati et indotti a fare ma le p le sue false et inganese promesse: Et i questo modo noi diremo che coloro sie no suoi copagni liquali sono si habituati nelle loro malitie / che niete e i loro rima so alchuno luogho di perdictione : Et cho loro diremo che sono gli suoi figluoli: li quali sono da esso lactati et indocti colle sue false promesse accrescere nelle loro maluagitadi. Et inquesto modo ancho ra sponendo noi possiamo dire che gli oc chi degli figluoli suoi mancheranno . Impero che tosto uenghono meno le inte tioni delli rei huomini / dipoi che conuie ne loro alla fine abbandonare tutto quel lo che essi desiderauano: et nellaltra uita sobstenere perpetuo dolore : Per laqual chosa ben segue (Elli mi pose quasi cho me in prouerbio del popolazzo : et pose mi per suo exemplo dinanzi alloro.)

Queste parole possiamo noi dire che iob dica in persona di se medesimo: et di tutti gli sancti electi: Che certamēte noi possiamo dire che quello ilquale e percosso dal flagello didio sia quasi posto ī prouerbio delpopolo: imperoche uolendo lostolto huomo dare maladictione ad alchuno egli prende la forma della maladictione/ secondo la similitudine di colui loquale esso uede essere percosso temporalmente et desidera che al suo aduersario addiuengha quella pena laquale egli uede hauere ad alchuno giusto huomo: Et in questo modo addiuiene che ildiricto huomo uiene in exemplo a coloro equali non hanno sapiētia di dirictura/ dipoi che essi credono che la pena del giusto huomo sia sua dannatione: et niente antiueggono la gloria laquale doppo tale pena gli debbia seguire: Segue (Locchio mio diuenne obscuro ad indignatione: et le membra mie ritornorono quasi a niente)

Della admiratione de buoni huomini sopra gli giudicii didio.

Allhora possiamo noi dire che lochio sia obscurato ad indegnatione quando coloro equali inquesto corpo della sancta ecclesia hanno lume di ueritade uedendosi essere dispregiati et isdegnati dalli rei huomini sissi turbano della grāde admiratione dello occulto giudicio di dio: et niente possono trapassare dentro al secreto didio/ ne possono conoscere p quale cagione iddio permetta che gli peruersi huomini possino soprastare a buoni Hora quale sara quello che non sia turbato damiratione uedēdo che quella iniqua femina herodia per lo saltare della figluola impetro dalpazo Re herode che ilcapo di quello sanctissimo amico del suo sposo/ propheta et piu che propheta/ fussi recato in sul piattello dauanti alle faccie di coloro che stauano amensa? Et certamente quando gli giusti huomini sono chosi obscurati ad hauere di questo indegnatione/ spesseuolte addiuiene che essendo loro infermi et deboli essi caggiono nella ruina della infedelitade: Per laqual cosa uedi come apresso soggiunse: Et le membra mie ritorneranno quasi a niente: Per lo nome delle membra noi dobbiamo intendere la tenereza deglhuomini infermi: gliquali quando ueggono che glhuomini peruersi fioriscono in sprosperitadi: et li giusti sostengono pene et tormenti didiuerse aduersitadi/ spesseuolte uengono a tanta disperatione in loro medesimi che essi si pentono di tutto quello bene loquale essi gia mai adoperoron per adrieto: Et pertanto si dispongono per lo innanzi da operare male: et questo fanno come se alla uita loro sia nociuto quello bene loquale essi haueuono gia incominciato: ma ecco che quello che egli haueua decto/ Glocchi miei et cetera. egli lo dichiara maggiormente apresso (Marauiglerannosi li giusti sopra queste cose: et lo innocente sara risuscitato: cioe sileuera ɔtra lipocrito) Per linocēte noi dobiāo ītedere ī questa pte lhuō iusto ilqual non sia ācora pfcō: ilquale bēche nō sappi nuocere ad altrui: nō dimeno elli nō puo āco ra fare lesue opatōi pfectamente: Questo tale ptāto che e ancora debile nella uia di dio/ sie spesseuolte acceso di fuoco dinuidia quādo elli uede fiorire: cio e a dire essere exaltati in questa uita glhuōi puersi Et certo questo e bene segnale dhuō debile: ipoche tāto ha lhuō magiore īuidia altrui delle cose presēti quāto esso meno le dispregia. Hora allhora possiāo noi dire che lhuō īnocēte saccēda ɔtra lypocrito/ quādo colui che nō suole nuocere alcuno ha īuidia alla gloria dalcuno huō infinto

Ma se noi uolessimo in questa parte p lo nome dello innocente intendere ciaschu no huomo perfecto/Allhora noi possião anchora dire che lo innocente si leui con tro allo hipocrita: Et questo addiuiene quando lo perfecto huomo uede lomalua gio in questa uita fiorire: et nientedime no elli lodispregia insiemementc col suo fiore: et nelle sue sancte predicationi elli dimostra come egli debbe essere da tutti tanto magiormente dispregiato/ quanto elli magiormente addomanda cõ molta anxietade quelle cose lequali non possono lungamente durare con lui. Segue (Et terra il giusto la uia sua et chon le mani monde agiugnera forteza) Hauẽdo lo iusto huomo bene considerata la uia dello hipocrito/egli tiene la uia sua: Imperoche considerando lui chome lo reo huomo tiene con peruersa uolontade le cose del mondo/allhora egli si ristrigne piu forte allo amor delle cose celestiali/ conoscendo lui chiaramente che alli buoni et sancti desiderii non mancheranno li premii eterni/dipoiche alli maluagi non sono negati li beni temporali: Et impertãto bene si puo dire che elli agiugnera forteza alle mani monde: Impoche considerando lui come glhuomini peruersi ĩ questa uita hanno la gloria terrena/allhora egli si sforza di fare uenire le sue buone operationi a perfectione: Et tanto piu ueramente dispregia queste chose temporali/ quanto egli le uede magiormente abbondare alli rei huomini. Considera lo sãcto huomo quãto siano da dispregiare quelle chose lequali lo omnipotente iddio cõcede etiamdio a glhuomini rei: imperoche se questi fussino ueri beni/gia iddio non li donerebbe alli suoi aduersarii: Et pensa si lo sancto huomo che sia chosa indegna adesso desidarare quelli beni liquali esso uede abbondare etiandio alli rei: Ma piu tosto diriza la mente sua ad acquistare le cose celestiali lequali non possono essere communi alli buoni et alli rei. Hora di poi che il nostro iob ha facto mentione del conoscimento difuori delli rei huomini: et del conoscimento dentro delli buoni: Ecco che appresso egli sogiugne atte ti parole di sauio conforto. onde dice (Addunque uoi tutti conuertiteui et uenite) Queste parole propriamente sono decte alli sancti electi: liquali sono chiamati ad quella uita della optima eternitade: Et questi chotali electi uedi che in due maniere sono inuitati: cioe che essi si conuertono apresso che elli uenghano: Conuertansi per fede et uengano per opera. Ouero anchora/si conuertano lasciando il male: et uengano faccendo il bene/ Si chome in altra parte e scripto/Partiti dal male et fa lo bene. Ma certo bene e da leggere con grande marauigla lo testo che seguita (Et nõ trouerro tra uoi alchuno sauio. Et che uuole dire che lo nostro signore ci chiama ad habitare con quella increata sapientia: cioe chol suo figliuolo eterno: et nientedimeno dice che tra noi elli nonne uuole trouare alchuno sauio? Certamente per questo elli uuole dimonstrare che niente possono peruenire ad quella uera sapientia choloro gli quali sono ingannati dalla fidanza della falsa sapientia loro: delli quali e scripto: Guai a uoi liquali siete saui dinanzi agli occhi uostri et siete prudenti dinanzi a uoi medesimi: Et inaltra parte e scripto aquesti cotali: Non uogliate essere prudenti a uoi medesimi. perlaqual cosa a questi cotali ancora liquali sono saui di sapientia carnale parlando lo appostolo paolo si diceua. Qualunq̃ di uoi uorra essere sauio prima diuẽti stolto accio chelli sia sauio

Et la somma uerita per se medesima nello euangelio si diceua. Io confesso ad te padre signore del cielo: et della terra/che tu hai nascoste queste chose agli saui: et agli prudenti: et hale riuelate agli piccoli. Per tanto adunque che choloro che sono saui appresso di loro medesimi nō possono peruenire alla uera sapientia. Directamente il nostro beato Iob considerando la conuersatione degli suoi uditori si desidera di nō trouare tra quegli alchuno sauio/Chome se dicessi loro apertamente. Imprendete dessere stolti appresso di uoi medesimi/Accio che uoi possiate essere saui dinanzi a iddio. Segue appresso. (Gli giorni miei sono passati/gli miei pensieri sono disfacti/gli quali tormentauono il cuore mio) La sancta ecclesia delli huomini electi considera chome continuamente per gli giorni et per le nocti passino gli spatii della uita sua. Hora per la nocte sintendono le aduersitadi: et per lo giorno le prosperitadi. Impero che el tempo della pace e quasi ad essa chome la luce: Et la persecutione del dolore si chome la nocte. Ma quando la sancta ecclesia doppo eriposi della pace ritorna alla fatica della persecutione/allhora essa puo dire che gli suoi giorni sieno passati: Et in quegli giorni: cioe nel tempo della pace ella sente tanto maggiore graueza/quanto ella considera che dal sommo giudice debbono piu sottilmente essere ricercate le ragioni delle chose: lequali sono commesse ad essa al tempo della pace. Impero che nella tranquillita della pace hora gli conuiene considerare la salute dellanime/hora la dispensatione delle chose terrene: laquale dispensatione et continua prouidentia tanto e piu graue alli sancti huomini/quanto spesseuolte essi per quella sono leuati dalla migliore cōtemplatione delle chose celestiali. Per la qual cosa lo nostro Iob parlando per se medesimo: ouero in persona di tutta lasancta ecclesia/dipoi che hebbe decto che li suoi giorni erano passati. Bene soggiunse appresso/gli miei pensieri sono disfacti/gli quali tormentauono lo cuore mio. Imperoche quando le sollecitudini di queste cose temporali sono leuate dalli sancti huomini. Allhora sono loro sottracte le dispēsationi di queste chose terrene: lequali pareua loro che tormentassino gli loro pensieri. Impero che alle menti delli sancti huomini pare sentire grandissimi tormenti/quando conuiene che esse si inchinino per gli loro ufici ad queste chose basse: cio e alla dispensatione di queste chose terrene: lequali sempre desiderano per contemplatione essere leuate alle chose celestiali: Per laqual chosa addiuiene che spesseuolte la aduersitade della persecutione temporale e loro cagione di grande allegreza Impero che allhora essi possono rihauere lo riposo della mente: loquale in prima per le molte occupationi era tolto loro. Et pertanto appresso bene soggiunse (Essi mutorono la nocte in giorno. Bene possiamo noi dire che gli pensieri disfacti/degliquali ha decto disopra/mutino lanocte in giorno. Impero che spesseuolte addiuiene che alli giusti huomini e maggiore consolatione lobstenere le grande aduersitadi/che al tempo delle prosperitadi/sentire glimpacci delle molte et diuerse dispensationi/nelle quali conuiene loro essere per li loro officii occupati. Ma impertanto che per queste aduersitadi: lequali essi seppono passare con grandissima patientia/essi aspectano di hauere quella luce: la quale gia mai non debbe mancare. Et pertanto odi chome bene soggiunse (Et da capo doppo le tenebre io spero la luce. In due modi possiamo noi dire che lhuō do/

po le tenebre speri la luce. Ouero impero che doppo la notte della uita presente lo sancto huomo spera il lume della etherna uita. Ouero impero che le aduersitadi: et le prosperitadi di questa uita sono si muta bili che lhuomo puote sperare che luna se gua doppo laltra: Et impertanto si puo di re che al tempo della luce lhuomo teme le tenebre: Et al tempo delle tenebre lhuomo ha speranza della luce/ Si chome bene noi leggiamo che e scripto. Nel giorno del li mali/ accio che non sia sanza memoria delle tenebre. Ma ecco che noi equali sia/ mo ricomperati dalla gratia delnostro cre atore / gia dallui riceuiamo questo dono celestiale: che dipresente che noi siamo li berati dalla carcere di queste nostre carni noi siamo menati a premii celestiali: Et questo pertanto addiuiene: impero che il nostro redemptore entrando nella prigiōe dellinferno libero di quello lanime de sāc ti padri: et gia non sostiene che noi possia mo andare a quel luogo dalquale egli libe ro coloro. Ma choloro equali uennono in questo mondo innanzi alla sua incarnatio ne chome che efussino ripieni di grandissi me uirtu: nientedimeno dopo questa uita non poteuono peruenire al riposo di quel la patria celestiale: Imperoche non era ue nuto cholui ilquale doueua aprire la pri/ gione dello inferno: et dipresente doppo questa uita alloghare lanime de giusti in quelle sedie perpetuali: Et impertanto lo nostro beato Iob sentendo tale afflictione innanzi la incarnatione del nostro saluato re: Et ueggiendo come il premio de iusti ancora sin ducaua: bene soggiugne appres so. Se io sobsterro lo inferno e mia casa: et nelle tenebre spianai illecto mio. Bene considera il beato iob il tempo che era in nanzi la incarnatione di quella sapientia increata: Impero che allhora li sancti huo mini ben poteano sostenere le aduersita: et nientedimeno essendo liberati dalli loro corpi non poteuono scampare dalla prigio ne dello inferno: impero che anchora non era uenuto cholui loquale doueua discen dere ad quello luogo sanza alchuna colpa accio che choloro equali uerano tenuti per la loro colpa ne traessi. Ma allhora spiano lhuomo illecto suo nelle tenebre / quando egli abbandono la luce della giustitia con sentendo alle tentationi del suo nimico. Et impertantoche lanime delli sancti huo mini erano tenute nello inferno sanza tor mento: accio che per lo peccato originale eglino stessino in quella prigione: et nien tedimeno non sentissino alcuna pena / per tanto che non haueuono commesso alcuno peccato actuale: Pero ben soggiunse. Et nelle tenebre spianai: ouero spiumai illec to mio: Nessuna altra cosa e hauere ados sato: ouero spiumato illecto nelle tenebre se non hauere luogo sanza tormento nello inferno. Et certamente grande increscimē to era alli sancti electi doppo la liberatice della carne anchora non uedere la presen tia delloro creatore. Onde questo incre scimento non sanza cagione lo beato Iob appella tenebre: Ma imperoche tutto que sto procedeua per la pena della nostra ifir mitade / pertanto parlando il nostro Iob di questa infirmitade medesima bene sog giunse appresso (Alla puza ouero alla bructura io dissi: Tu sei mio padre: et al li uermini / uoi siete mia madre et mia so rella) Et che uuole dire che egli dice al la bructura. Tu sei mio padre: se non che ogni huomo discende da quello corropto principio della nostra natura. Et po bē so giunse: Et alli uermī / uoi siete mia madre et mia sorella. īpoche daquella brutura noi ꝓcediāo come da madre et in questo mon

do stiamo con essa continuamente come con sorella. Onde quanto alla materia della nostra carne corruptibile/noi possiamo ben dire che li uermini siano nostra madre et nostra suora: īperoche il nostro nascimento procede da sozura sicome da madre: et dipoi che siemo nati noi habitiamo con la sozura laquale noi portiāo ī noi medesimi sicome con sorella. Possiamo anchora dire che la nostra natura corropta sia nostra madre: et la nostra usanza laquale noi habbiamo in questa uita si a nostra suora: impero che da quella noi procediamo et con questa uiuiamo: Questa nostra natura et questa nostra usanza ouero uita si puo ueramente appellare nostra madre et nostra suora: imperoche p la nostra natura corruptibile et per la peruersa usanza noi siamo costrecti dessere punti ouero rosi da molti pensieri sicome da uermini: Onde īperoche la natura della nostra carne corropta: et la nostra continua usanza peruersa continuamente generano nel nostro cuore infinite sollecitudini della nostra infirmitade: Pertanto ben possono gli uermini essere appellati nostra madre et sorella: impero che continue sollecitudini mordāo lanimo nostro dipoi che nō lo lasciono riposare: Io non uoglo altro dire se non che li sancti huomini gia mai nō si rimangono o di pensare quello che essi hāno ad operare: ouera mēte dātiuedere con molta prouidētia a quale luogho essi debbono andare dopo questa presente uita. Hora addūq; impero che īnanzi la incarnatione del figluolo di iddio gli sancti electi si uedeuāo essere cōtinuamente nelle fatiche di questa uita presente: et pertāto dipoi non si sentiuano dipotere peruenire aquelli premii celestiali. pertanto essi erono rosi ouera mente āgosciati da molti pensieri: impe che essi aspectauono la gratia delloro creatore: et nietedimeno non poteuono peruenire ad essa uiuēdo in questa carne. Et impertanto bene sogiugne (Doue e addūque hora lo aspectare mio) Quale diremo noi che fussi lo aspectare degli huomini giusti/ se nō lo giusto et giustificatore iddio loquale doueua discēdere ad sostenere lepene della humana generatione: et liberare gli prigioni dalla morte colla uirtude della iustitia sua: La presentia di questo saluatore sēpre era aspectata da gli sancti huomini/ del quale ben sapeuono essi come egli doueua uenire: ma desiderauāo che tale aduenimēto fusse tosto. Per laqualcosa gia uedi che non disse: doue e addūq; lo aspectare mio: ma disse/ doue e addūque hora laspectare la spertare mio: Per questo che dice/ hora/ egli dimostra chome esso desideraua che tosto fussi quello aduenimento, loquale egli sapeua bene che pure doueua uenire quādo che sia: Segue (Et lapatiētia mia chi considera) Per queste parole egli uolle dimostrare come esso desideraua essendo lui in questa uita dessere ricomperato et menato dallo inferno al cielo: Et certo pochi furono anticamente coloro li quali attēdessino ad questo: cioe che essi sapessino pensare delle fatiche di questa uita, ouero anchora dello īdugio che doueua essere della salute nostra etiamdio dopo lamorte: delle quali due cose certamēte assai si doleuāo li giust huomī īnanzi laduenimento delnostro saluatore: per laqualco bene disse: Et la patientia mia chi cōsidera: Certamēte nō mancaua alli iusti chi cōsiderassi la patiētia loro: ma ī ptāto che lo omnipotēte idio non li exaudiua cosi tosto/ ptanto pareua che elli nō laconsiderassi: īpoche lasalute dellhumana generatōe era pēsata che uenissi tardi

da coloro che erano stati innanzi alla in carnatione del figluolo didio sicome ben lo diceua la somma uerita nello euãgeli o doue dice. Molti propheti et Re hebbo no desiderio di uedere quelle cose lequa li uoi uedete: et nõ leuidono. Questo mo do adunq; del parlare quando dice chi cõ sidera la patiẽtia mia / non uuole altro di mostrare se non il grande desiderio di p uenire aquella somma salute: Imperoche si come gia noi habbiamo decto lo signo r idio ben consideraua la patientia de iu ma quasi si puo dire che non la consi derassi / pertanto che secondo il loro desi derio egli mandaua loro tosto la salute della sua incarnatione et cosi indugiaua loro per lungo tempo la gratia della sua dispensatione. Ben dice addunq;: et la sa pientia mia chi cõsidera: Imperoche brie ue tempo le alordine didio quello loqua le e lungo a gli desiderosi amanti: Et im pertanto uolendo egli considerare li dan ni di tale indugio: Ecco che da capo egli ripete quello che gia decto hauea disopra Et uedendosi discendere allonferno daca po si raddoppia la uoce. Onde segue (Tutte le cose mie discenderanno nel pro fondissimo ĩferno) Potrebe alcuno du bitare inquesta parte come e che il nostro iob dice che tutte le sue cose discenderan no nel profondissimo inferno: cõcisia che innanzi allo aduenimento del nostro sal uatore gli sancti giusti come che andassi no allo inferno: nientedimeno erono tenu ti nelluogo piu alto di quello sanza pena alchuna: Hora per questo dobiamo sape re che il piu alto luogo dello inferno per rispecto della alteza del cielo puo essere chiamato inferno profondissimo / sicome alchunauolta si truoua che questo nostro aere basso et obscuro per rispecto della al teza del cielo e chiamato inferno / sicome diceua lapostolo Pietro parlando degli angeli liquali erano caduti di cielo et era no condannati ad habitare in questo no stro aere basso et obscuro: Iddio non per dono a glangeli che peccorono: ma con dannogli allo inferno: Accio che poi nel lo ultimo giudicio essi sieno tormentati eternalmente: Hora addunq;. Se quanto allalteza delcielo questo nostro aere puo te essere appellato inferno / bene puote es sere degnamente il luogo de sancti padri appellato inferno profondissimo: Et cer to quãto alla alteza della terra medesima lopiu alto luogo dello inferno puote esse re appellato ĩterno profondissimo: impe roche quello rispecto ha lo piu alto luo go dello ĩferno alla sommitade della ter ra: loquale ha laere al cielo et la terra a la ere: Ma certo unaltra cosa e piu da dubi tare di quanto dice tutte le cose mie discẽ deranno. Hora concio sia che solamente lanima doueua discendere nello inferno / Come dice lo nostro sancto che nello pro fondissimo inferno discenderanno tutte le cose sue: Certamente per questo egli uolle dimonstrare che quiui egli era tut to doue esso doueua sentire il fructo della sua redemptione: Imperoche uenendo lo saluatore nostro / nientedimeno la parte ĩ sensibile cio e lo nostro corpo doueua ri manere in terra infino alla incorruptione della generale resurrexione: Et impero lo nostro iob sottilmente parlando no pẽ saua che fussi sua quella cosa laquale non doueua sentire di presente il fructo della incarnatione. Per laqual cosa dicendo e gli che tutte le cose sue doueano discẽde re nello inferno / gia pertanto esso non in tendeua se non dellanĩa: impoche in quel la cosa egli si pensaua dessere tutto nella quale egli douea dipresente sentire il fruc to: Ouero anchora possiamo dire che

tutte le sue cose doueuano discendere nel lo inferno: imperoche nello riposo dello limbo gli sancti padri doueano aspectare il premio di tutte le fatiche loro: Et cosi quasi in quello luogo doueua discendere ogni loro operatione: nelquale eglino do ueuano aspectare il premio di tutte loro uirtudi: Per laqualchosa ecco che di que sto riposo ilquale egli aspecta ancora sog giugne (Hor credi tu che in quello luo go sia riposo a me?) Bene dimonstra in queste parole parole iob quel che elli de sidera: et come egli dubita del riposo che egli aspecta: imperoche dubitaua che ha uendo egli hauuti tanti flagelli doppo le sue sancte operationi ancora non douessi seguitare doppo gli flagelli temporali le pene eternali: laqual cosa e da considera re con grande timore. Imperoche qual di noi sara quello ilquale possa prendere si curta dhauere la uictoria sentendo che di quella dubitaua colui lecui uirtudi erano tanto approuate et tanto laudate etiandio da colui che ilpercotea: Hora se lhuomo giusto si come noi leggiamo apena si sal uera: che fara il maluagio et ilpeccatore? Ben conosceua il nostro iob ad quale luo go egli doueua uenire dopo tanti flagelli ma nientedimeno acciochee elli percotessi dipaura enostri cuori, egli uolle monstra re di dubitare di quello premio eterno de sancti giusti dicendo: Hor pensi tu. Que sto non disse per altro il sancto huomo se non acciochee noi considerassimo quel iu dicio che debbe uenire: dipoi che colui il quale e laudato dal testimone del iudice suo medesimo: anchora per le sue parole monstra di non essere sicuro della senten tia del giudicio.

Fine dellibro xiii de morali di. S. Greg.

In nomine Domini Nostri Iesu Christi.
Incominciano ecapitoli del quatuordeci mo libro de morali di sancto Gregorio sopra illibro di iob.

In nomine dnī nostri ihesu christi. Incomīcia illibro quartodecimo de morali di sancto Gregorio sopra iob.

De molti contrasti del nimico et delle uictorie del sancto iob. Capitolo. I.

Ella prima pte della nostra opera noi ponemo chome il nostro signore idio p corregere le mēti di coloro equali erano sotto lalegge / si pose almondo p exēplo la uita del scō iob / el quale nō haueua legge et seruolla: et loquale pose ī opa ecomādamēti della uita: equali elli gia mai nō hauea hauuti p scriptura: Et si come noi hauemo gia ueduto di sopra lauita di questo scō huō in prima e laudata dal testimonio didio: Et poi fu pmessa desfere approuata p le battagle del nimico accio che p le sue tribulatōi fussi manifesto a noi quāta era la sua uirtu nel mezo delle ,p spita: Hora chome che il maligno nimico hauessi udito il testimonio ilquale idio hauea renduto della uita di questo sancto / niētedimeno egli addomādo che esso fussi dato alle sue tentatōi: Et uedendo lui ancora come egli nō lo poteua atterrare p lo perdimento delle sue substātie / ne anchora p la morte di tāti figluoli / Ecco che elli ɔmosse contra esso lo stimolo della mogle / accio che almeno p le pole de suoi domestici elli potessi corrōpere colui ilquale egli non haueua potuto piegare p lo scrollamēto di tāti tormenti: Et dipoi ancora che egli nō pote uincere questo forte campione collaiuto del la femina / p loquale egli haueua prima uincto Adam / ecco che apresso egli siriuolse ad altri argomēti di tētatōi menandoli dauanti pmodo di ɔsolatione esuoi amici equali elli poi fece riuoltare contra esso in aspreza di riprēsione: acciochē dipoi che elli non potea uincere questo huō p laspreza de flagelli / almeno louincessi p lauillania delle pole: Ma ecco che la malitia delmaligno nimico fu gabbata: Impero che egli aparecchio al nrō scō tāti modi diuictorie quante furono quelle cose lequali elli si pēsaua che fussino cagione della sua pdictione: Impo che cōtra tutte le sue psecutioni egli hebbe armi fortissime di sua difensione. onde contra etormenti egli hebbe larmi della patientia: Contra lauillania delle parole elli prese larmi della sapientia: īpoche con patiētia: sostenne edolori delle pcosse et colla sua sapientia rifreno la stultitia de mali ɔfortatori: Ma sicome noi habiamo spesseuolte decto disopra il nrō iob per le sue passioni et p lisuoi saui plamenti tiene figura della scā ecclesia: Et cosi anchora esuoi amici equali alcuna cosa plano dirictamēte et alcuna cosa stoltamēte / tēgono figura demaluagi heretici equali ptanto che sono amici di questo scō dicono di molte chose dirictamente de glhuomī maluagi: Et īpertanto che essi tēgono figura de puersi heretici spesseuolte scorrono in parole uillane / et cosi colle saecte delle parole essi percuotano elpecto del scō huō / ma certamēte essi saffaticano ī uano cōtro aquella mēte laquale niente poteua essere uincta p alcuna psecotione / pla qual cosa bene dobbiāo noi soctilmēte cōsiderare: et fare distictiōe nelle parole di questi amici / et cognoscere quali sieno quelle parole lequale / epsi dicano ueramēte cōtro alli maluagi et quali sieno quelle lequali essi dicano falsamēte contro el nrō scō. Hora ecco che segue. (Et rispondēdo Baldach di Suite dixe infino a quale fine dirai tu cō uātamento queste parole / intendi prima: et cosi parliamo·) Noi dobbiāo sapere che epuersi heretici spesseuolte si pēsano che la scā ecclesia sia supba in alcune cose lequali essi nō conoscono. Et alquāte si pēsano che ella non ītēda: Et in ptanto questo baldach uuole dimostrare come il nrō iob hauea p lato disopra parole di supbia / dicendo che egli hauea decte quelle parole cō uātamento: Et ancora uolendo magiormente dimostrare la supbia sidice che ilbeato iob nō intendeua quel che esso parlaua: Et īpertanto

che tutti epuersi heretici si dolgono de'tro dalloro desser dispregiati dalla scã madre ecclesia / ecco che apresso ben segue (Per che siemo noi riputati come bestie et siemo diuentati sozi dinanzi a te.

De glhuomini sospecti Capitolo. ii

Vesta e comune usanza dimolti huõi che essi si pẽsano che altri faccia allo ro quel che essi fanno altrui: Onde si pensano dessere dispregiati sicome essi hã no in dispregio ebuoni huõi: Et ĩpertanto lascã ecclesia dimostra chiaramente aglere tici come quel che essi dicono nõ ha se ue rita / pertanto si pensano emiseri dessere ri putati da essa come bestie: et per questa tal sospitõe laquale hanno dessere hauuti in di spregio essi dipresente sono mutati in indi gnatione: et ĩpertanto si riuoltono a dir pa role diuillante contra lascã ecclesia: Onde sogiugne (Perche perdi tu laia tua nel fu rore tuo) Pensansi gliniqui heretici che lamore delladiricta uita ouero lagratia del la scã predicatione non sia fructo di uirtu: ma piu tosto sia mattia di furore: perloqua le furore essi si pensano che periscano laie de scĩ fedeli. Segue (Hor sara per te abbã donata larerra) Concio sia che emaluagi heretici si pensano dhauere con loro ĩganni occupato tutto elmondo / che uuole dire. Hor sara per te abbandonata la terra / se nõ quel che essi dicono spesseuolte a scĩ fedeli Imperoche spesseuolte essi dicono loro: Se uero e quel che uoi dite: adunq; tutta la ter ra e abbãdonata da dio: laquale e quasi tut ta occupata da noi per la gran multitudine che noi siamo: La scã uniuersale eclesia pre dica a suoi fedeli con uerita affermando co me qualunq; e fuori della sua greggie / gia mai non sipuo saluare: ma emaluagi eretici equali hanno fidanza di potersi saluare etiã dio fuori di quella si affermano che ĩ ogni luogo e loro presente laiutorio didio. Et ĩ pertãto dicono: Hor sara per te abbandona to la terra: Cioe a dire che ĩnulla maniera si possa saluare qualunq; sara fuori della tua compagnia: per laqual cosa a questo ben si giugne (Et saranno trasportate leripe del luogo suo) Quelli sono apellati ripe dal li maluagi heretici: equali sono excellenti nelle scientie secolari: et hanno grande glo ria dhauere questi tali perloro doctori: Ho ra quãdo la scã ecclesia si studia di riceue re questi peruersi predicatori al grẽbo del la scã fede: Certamente si puo dire che essa sissforza di muorere le ripe deluoghi loro / uolendo essa che quelli liquali per loro ua nita di scientia erano aspri et superbi ne lo ro peruersi intendimenti si stieno con diric tura dintendimento albasso della humilita Et certo atutto questo ɔtrastanno imaluagi eretici che non possa adiuenire: et impo si puo dire che essi sissforzano che le ripe non sieno leuate delproprio luogo: impoche nõ uoglono che nella scã ecclesia sia intesa hu milemente la uerita da coloro equali apres so di loro con molta superbia haueuano gli falsi intendimenti.

Come molti iniquamente si pensano che le ꝓspita et laduersita di questo mõdo uẽgão ꝑ li meriti de glhuomini. C. iii

Pesseuolte addiuiene che glhuõi ere tici uedendo molti nella scã ecclesia essere pcossi di miseria dipouerta oue ro dalcri flagelli / dipresente si leuano inlo ro medesimi in superbia di loro iustitia: et tutto quel chaduiene daduersita a sancti fe deli si pensano questi iniqui che aduenga loro per li loro peccati / non considerando che la qualita di questa uita presente: cio e lessere lhuõ in prosperita ouero in auersita niente ci puo prouare ilmerito delle nostre opationi: iperoche si come noi uedemo ap tamente / spesseuolte addiuiene che lirei hã no bene et gli buoni hãno male: Et questo ꝑtanto adiuiene che inquella eterna retribu tione eueri mali sono riseruati alli rei: et li ueri beni a buoni: Lo nostro Baldach addũ q; rapresentando la persona di coloro equa li prendono superbia di loro medesimi / si parla con superbia di tutti li maluagi cõtra

li flagelli del nostro iob:et consequente cõtra laduersita di tutti glaltri iusti. Et certo bene disputa contra emaluagi:ma egli non considedera quanto egli parli puersamente ↄtra il iusto huõ:onde apresso dice (Hor non sara spenta la luce del maluagio et nõ risplendera la fiãma dello splendore suo: Se queste parole noi douessimo intendere ĩ questa uita presente/certamente falsa saria la sententia del nrõ Baldach/concio siache noi ueggiamo che li maluagi in questo mõdo hanno lume di prospita:et li scĩ huõi sono nascosi nelle tenebre delladuersita: Ma se il nostro baldach uolessi p questo testo dimostrare a che fine deono uenire glhuõi maluagi:et a che sententia deono essi uenire alla fine loro:Allhora bene e uera la sentẽtia quãdo dice:Hor non sara spenta lalu ce del maluagio:et non risplẽdera la fiãma del fuoco suo:Et certo questa tale sentẽtia come che si possa dire di tutti glhuõi maluagi:nientedimeno non douea essere decta del scõ huõ/essendo lui nel mezo de flagelli:Ma io uoglo che noi guardiamo la sententia di questo baldach:et ↄsideriamo chome egli getta fortemente le sue saette: et lasciamo stare di ↄsiderare chi e colui ↄtra alquale esso le getta:Impo che bene sappiamo noi che tale sue saette egli gittaua inuano contro auna pietra/dica adunq̃/Hor sara spenta la luce del iusto: Certamẽte ben dice ĩperoche emaluagi huõi hanno in questo mondo lalluce loro:cioe la prosperita di questa uita presente:ma questa tale luce certamente sara spenta:impoche la prosperita di questa uita fuggitiua/sara tosto terminata insiememẽte ↄ la uita/onde apresso bendisse ancora:Et non risplendera lafiamma del fuoco suo.

Della fiãma de peccatori et de iusti.C.iii.

Noi dobiamo sapere che ciascuno huõ peccatore ha dẽtro da se lafiãma del p prio suo fuoco ilquale e acceso inlui p lo feruore de desiderii delle cose tẽporali: Impoche hora si scalda duno desiderio hor dunaltro:et cosi in diuersi modi accende ĩ se medesimo esuoi pensieri:Hor si chome noi uegiamo chiaramente/gia mai ilfuoco non risplende se egli non genera dise alchuna fiãma/la fiãma rende splendore: et cosi lhonore et la potentia che lhuõ ha difuori e una fiãma laquale procede dal fuoco dẽtro Imperoche spesseuolte emaluagi desiderii de peccatori uengono ad effecto:et cosi dãno difuori almondo splendore o di richeze o di potentie ouero dhonori:ma certamẽte la fiãma di questi tali non rẽdera splẽdore quando alla fine loro sara loro tolta ogni belleza difuori:Allhora adunq̃ possiamo noi dire che sia leuata uia la fiãma del fuoco/quãdo ilcaldo dentro de peccatori sara priuato della gloria difuori:Et certamente ancora li giusti huõi hanno la fiamma del fuoco loro ma non fiãma digloria mõdana ma fiãma che rende splendore di scẽ operationi:ma lafiãma de gli iniqui si puo dire che sia fiãma sanza splẽdore:ĩperoche per li loro maluagi desiderii essi sono menati a luoghi delle tenebre:p laqualcosa bene segue (La luce diuentera obscura nel tabernacolo di colui) Sicome spesseuolte p le tenebre sintende la tristitia/cosi noi possiamo degnamente p lo nome della luce intendere lallegreza. Et inquesto modo noi diremo che la luce diuenta tenebrosa nel tabernacolo del peccatore:ĩpero che tosto uiene meno quella allegrezza delle cose temporali:laquale in mal modo habitaua dẽtro dalla ↄscientia sua:Et ĩpertanto ben segue (Et la lucerna laquale e sopra lui si spegnera:La lucerna comunemente soleua essere di terra:et in questo mõ illume nella lucerna non e altro se non lallegreza della nrã carne:Ben possiamo addunque dire che la lucerna laquale e sopra ilpeccatore sia spenta:ĩperoche tosto uerra manco la carnale allegreza de peccatori quando uerra il iudicio delle iniquita loro:Et certamente bẽ dixe che questa lucerna fusse sopra di lui: et non apresso di lui:ĩpero che queste allegre

ze terrene sopra le menti de glhuõi iniqui: et hanno signoria sopra loro: et in tale maniera glattuffano dentro alli dilecti mõdani che essi sono sopra essi et nõ presso aessi Ma li scĩ huõi quando hanno le prosperita di questa uita presente sille sottomettono et si le signoregiano et nõ sono signoregiati daessi: impoche trapassono lallegreze di quelle col scõ consiglo della loro grauita: et col regimento delle uirtu: Ben dice adũq; che lalucerna dellhuõ iniquo laquale sta sopra lui sara spenta: impoche tosto dee uenire meno lallegreza de glhuõi mondani: dalla quale essi sono altutto signoregiati ĩ questa uita: et cosi coloro equali si distẽdono in questo mõdo ne dilecti mõdani / sarãno ristrecti ne tormẽti della pena eterna: p laqualcosa bene sogiugne (Ristrecti sarãno epassi della uirtu sua) Inquesta uita si puo dire che epassi della uirtu de peccatori sieno larghi / quãte uolte noi uegiamo che egli puo distẽdere le forze della potẽtia sua: ma questi tali passi sarãno tosto ristrecti Impoche apresso di questa uita la pena eterna ristrignera leforze della malitia del peccatore lequali elli distendeue ĩ questa uita ne dilecti suoi: segue (Et ilsuo ɔsiglo medesimo lo straboccchera: cioe losara cadere.

Come il ɔsiglo del pccõre lo fa cadere. c. v

L consiglo del peccatore ĩ questa uita non e altro se nõ desiderare le cose presenti et di nõ curare delle cose eterne: adoperare le cose iniuste et hauere ĩ dispregio le cose iuste: Ma quãdo euerra quello iudice de iusti et delli iniusti / allhora sara straboccato ciascuno huõ maluagio per lo suo cõsiglo medesimo: imperoche elli sara attuffato nelle tenebre delle pene eternali: pertãto che elli elesse di desiderare queste cose temporali: Et impertãto colui ilquale in questa uita e exaltato p la gloria temporale: nellaltra uita sara tormentato di pene sanza fine: et colui ilquale ĩ questa uita nõ prẽde allegreza se non de dilecti carnali / apresso sara tormentato di ppetuale uẽdecta: Et certo addiuiene spesseuolte che laprosperita medesima di questo mondo laquale e tãto desiderata da peccatori allaccia ouer lega tauto epassi loro che etiãdio quãdo essi uoglono tornare alle buone operationi / apena hanno potentia di bene adoperare: et questo addiuiene perche essi nõ si sanno sciorre altutto da legami del mondo: et come potrãno essi bene adoperare quãdo essi temono di dispiacere alli amatori diquesto mondo: Certamente questo non potrãno essi fare liberamente se essi deltutto non si leuano da ogni amore terreno: et pertãto addiuiene che per la gloria: laquale il maluagio huõ acquista per lo suo peccato / esuoi peccati sono ancora piu multiplicati et questo bene ci dichiara apertamente baldach / quãdo sogiugne (Impoche elli misse nella rete epiedi suoi et passa per le magle di quella) Noi uedemo bene questo aptamẽte che quello ilquale mette nella rete esuoi piedi non ne li puo trarre a sua posta: Et cosi dobiamo noi intendere che quello ilquale silascia cadere ne peccati niente si puo rileuare al suo uolere: Anchora uedemo che quello che passa per la magla della rete si ĩpaccia del suo andare: et quãdo si sforza di spacciarsi per andare: allhora elli e allacciato perche egli non possa andare: Cosi addiuiene certamẽte spesseuolte che colui ilquale per lo inganno de dilecti di questo mondo desidera dhauere in quelli gloria donore / spesseuolte uiene adeffecto de suoi desiderii: et allhora elli si rallegra desser uenuto a quel luogo loquale elli hauea tanto desiderato et inuestigato con tãti suoi affãni et pericoli temporali: ma impero che ebeni di questa uita sono di questa natura che da uãti che essi siano acquistati essi sono amati da glhuõi: et spesseuolte essendo acquistati sono dalloro dispregiati: imptanto sono molti equali hauendo le grandi prosperitadi conoscono chiaramẽte quanto sia uile quella cosa laquale essi hanno cercata: et impertanto addiuiene a molti che eglino ri

tornano alla mente loro et cercano perqual uia essi possano fugire sanza colpa quelle cose lequali essi conoscono se nõ hauere ac quistate sanza colpa: Ma eccoche hauendo loro tale buona uolonta essi sono impaccia ti dalle lor dignita: et sãza nuoue colpe nõ possono fuggire quelle cose alle quali essi nõ sono uenuti sanza colpa: Et impero que sti cotali hanno messi epiedi loro nelle reti et uanno per le magle di quelle : impoche sforzandosi di spacciarsi diqueste cose tem porali allora essi conoscano ueramẽte quã ti sieno duri quelli nodi da quali essi sono legati. Et questo adiuiene ĩpero che giamai noi non conosciamo come noi siamo legati strectamente / se non quando nói cissorzião di scioglerci et non possiamo : et ĩpertanto diquesto legamento bene sogiugne apresso (La pianta cioe il pie suo sara tenuto dal lacciuolo) Certamente ben dice : impero che colui ilquale non si sa suolgere da lega mi di questi dilecti temporali alla fine e le gato nel peccato et obligato alla sententia eternale: Et ĩpertanto chel nimico delluma na generatõe legando la uita di ciaschuno huõ in diuerse colpe ancora desidera la sua morte eternale: ecco che bẽ sogiugne apres so (Et accẽderassi contra lui la sete) noi dobiamo sape chel nostro antico nimico le ga la uita dellhuõ nel peccato : et appresso ha sete di bere la morte del peccatore.

Come molti conoscẽdo le loro sozure nõ si sanno slacciare dalle loro colpe. C. vi

P Ossiamo ancora questo testo intende re inaltro modo : iperoche sono alquã ti equali conoscendosi essere caduti nelle sozure de peccati cercano con alcuni piccoli buoni pensieri de lacci delle lor col pe scampare : Ma ecco che hauendo lor pau ra o delle paure o delle uergogne deglhuõi essi elegono piu tosto di morire eternalmẽ te che di sostenere a tempo alquãte auersita Et ĩpertanto allora con ferma diliberatiõe si mettono nella uia de uitii alli quali essi e rano inprima gia obligati: Adunq̃ noi pos siamo dire che il pie di colui sia tenuto dal lacciuolo: la cui uita e legata nella colpa in fino alla fine: Et adiuiene che uedẽdosi que sti cotali legati ne peccati et gia disperãdo si della loro ɔuersatione : questa tale dispa tione li fa molto piu ardenti alle cõcupiscẽ tie mondane: ĩpero che nella mente di que sti cotali si genera un caldo di concupiscen tia: et laĩo loro ilquale gia era legato nepec cati passati ancora saccende magiormente alle nuoue colpe. et ĩpertanto bẽ disse accẽ derassi ɔtra lui la sete / la sete intẽdi delpec care / impoche lusãza passata et lanuoua di spatione lo fa accendere a bere sempre nuo uo beueragio di peccati : La sete del pecca tore non e altro se non disiderare li dilecti diquesto mondo: ꝑlaqualcosa ben legiamo nel euãgelio che ilnostro redẽptore sano lo ritropico in casa del phariseo: et disputãdo lui ɔtro allauaritia dice che li pharisei udi uano tutte quelle parole equali erano auari et scherniuãlo: Et che uuole dire lo ritropi co nella casa del phariseo / certamente nõ al tro / se non che ꝑ la infirmita del corpo di colui si da ad intẽdere la infirmita dellaĩa in altrui / noi uedemo ben questo / che quã to lo ritropico magiormente bee / tanto elli ha magior sete : Et cosi a ueramente lhuõ a uaro che quãto si uede hauere piu acquista to / tanto ha ancora magiore sete dacquista re / Anzi piu tosto ꝑ lacquistamento passa to si li cresce magiormente quel che dee ue nire / Segue (Nascosa e in terra la piedica ouero la tagluola sua sopra la uia.

Della trappola ouero lacciuoli del peccato Capitolo. vi.

A Lhora possião noi dire che lapiedica sia nascosa in terra quãdo ilpeccato e nascoso sotto alcuna cõmodita ouero utilita laqual pare che debbi seguir diquel lo. Onde il nimico dellhumana generatiõe ha ĩ se medesimo questa usanza che elli mo stra alle mẽti hũane quellecose lequali esse debbano desiderare ne guadagni terreni: et nasconde illacciuolo del peccato accio che

egli possa allacciare lanima del peccatore: imperoche esso li fa uedere solamente quel le cose lequali esso possa desiderare et non gli lascia uedere in quanto duro lacciuolo di colpe egli metta il pie suo: latrappola si chiama in latino decipula / che tanto e a di te quanto cosa ingannese: Et cosi noi possi amo dire che dallo antico nimico sia posta la trappola sopra lauia quando dentro alle operationi di questo mondo lequali lhuõ desidera e nascoso illacciuolo della colpa: Etcerto questa cotale trappola non uede il peccatore: impero che se egli la potessi ue dere gia non sarebbe gabbato ancora di leg gieri: la decipula ouero la piedica che non e altro a dire che illacciuolo / si pone in tal modo che luccello ouer la bestia che passa non uede se non lesca: Et cosi si puo dire / che a glhuomini di questo mõdo lesca che nasconde illaccio / non ne altro se nõ il gua dagno che nasconde lacolpa. quando addũ que la concupiscentia dellhuomo desidera questi guadagni temporali / allhora si puo dire che il piede della mente sia preso dal la trappola della colpa: laquale egli nõ ue deua: Anchora ti uoglo dichiarare questo piu apertamente. Spesseuolte adiuiene che dinanzi a glocchi della mente de glhuomi ni sono posti insieme col peccato: glonori: le riccheze: la sanita: la uita temporale: Et quando la mente debole si uede porre innã zi questa cosi facta esca: et nõ uede illaciuo lo ouero la trappola: allhora per lamor del la esca laquale uede essa e presa dallacolpa laquale essa niente uedea.

Come il nostro nimico ↄsidera sẽpre a qua le peccato lhuomo sia piu inchineuole secõ do la sua natura: C: viii.

Ora pertanto dice che questa trappo la ouero questo lacciuolo e nascoso so pra lauia / io uoglo che noi ueggiamo quali sono queste uie sopra lequali sitendo no elacciuoli de peccati. Hora per questo intendere noi dobbiamo sapere che tutti li huomini hanno inse medesimi diuerse natu re lequali sono proximane et uicine a diuer si peccati: impero che esono alquanti huo mini secondo la loro natura aspri et duri: Et questi cotali sono uicini a peccati della crudelta et della superbia: Etsono alquanti equali sono dolci et allegri: et questi cota li sono uicini alpeccato della luxuria et del la dissolutione. Che fa addunq̃ lo malitio so nimico della humana generatione: Cer to che egli considera la natura diciascbuno a quale peccato ella sia piu proximana: et quello gli pone dinanzi aglocchi della mẽ te alquale esso uede che egli si debe piu to sto inclinare: impoche a coloro che di loro natura son dolci et allegri egli pone innãzi edilecti della luxuria: et alcunauolta ilpec cato della uanagloria: A coloro equali na turalmente sono aspri et duri et poco cõuer sabili pone innanzi elpeccato dellira della superbia ouero della crudelita: et chosi pos siamo dire discorrendo p molte altre natu re e peccato. Addunq̃ ben uedi che in quel la parte quella parte il nostro nimico pone la trappola sua doue egli uede la uia ouero lentrata apta allaĩa dellhuõ. Onde noi pos siamo dire che egli ponga in quel luogo lo picolo dellingãno doue egli truoua la uia de nostri pensieri piu dapresso: Et ĩpero an cora che ilmaluagio huõ sempre sta in pau ra di non riceuere da altrui quel che ha fac to ad altrui: et sempre teme che altri nõ or dini ↄtro ad esso quello che esso sempre or dina ↄtra cui egli puo: Pertanto bene segue apresso (Da tutte parti lo spauenteranno le paure) Certamente glhuõi maluagi si pensano di trouare tutti glhuõi cosi facti ĩ uerso di loro come essi sono facti ĩuerso al trui: Et ĩpo odi come sogiugne quello che queste paure adoperano iloro / Segue (Et inuilupperãno epie suoi. Quando epiedi sono ĩuiluppati gia lhuõ non e libero ad an dare: Et cosi li peruersi desiderii de pecca tori tirano lhuõ alle rie opatiõi: ma le rie o perationi lo stringhono in paura: Et que sta cotale paura gli inuiluppa epiedi: accio

che egli non possa andare a fare alchuna di ricta operatione. Et per piu chiaramente in tendere spesseuolte addiuiene amolti che p tanto essi temono di diuẽtare buoni: accio che essi non sostengano poi da rei quelle a uersita lequali essi si ricordano hauere gia facte a buoni. Et in questo modo hauẽdo es so paura di non riceuere quello che egli ha gia facto. ptanto eglie spaurito da tutte pte et da tutte parte sospecto. et ha epiedi suoi inuiluppati. concio sia che egli sia intal ma niera legato dalla paura che egli non puo liberamente fare alcuna cosa: Segue (Sia assottiglata p lafame laforteza sua: et lane cessita assalisca le cose sue: Lo nostro iob si chome gia habbiamo decto assai disopra parla secondo lusanza della scriptura scã / che ti monstra di disiderare quella cosa la quale egli antiuede che debba uenire / non p animo di psona laquale dica maladictõe ma piu tosto di psona laquale dica innanzi quello che dee addiuenire: Hora adunque cosi intendendo noi dobbião sape che ogni huõ e ɔposto di forteza et di deboleza: ipe ro che ogni huõ e cõposto daĩa et di corpo: onde la sua forteza si puo dire che sia lani mo: et la sua deboleza sia il corpo: Et cer to bene diciamo che lasua forteza e lanima impoche per la sua ragione egli e potente a contrastare alle diuerse battagle de uitii Et ĩpero ben dixe disopra il nostro iob plã do dellhuomo / Signore idio tu lo fortifica sti un poco accio che egli passassi ĩ ppetuo Per laĩa ratõale laquale idio ha data a lhuo mo / egli lha facto possente a uiuere ppetu almente. Hora tornando al nrõ testo / ben possiamo noi dire chella fortezza dellhuõ iniquo sia assottiglata: Impoche la sua ani ma non sa prẽdere iluero pasto del cibo dẽ tro / Et di questa fame bene dicea il prophe ta: Et io mãdero fame interra: non fame di pane ne sete dacqua: ma fame et sete dudire la parola didio: ma ben disse apresso: Et la necessita assalisce le coste sue: Le coste na scondono et difendono le interiora: Et cosi noi possiamo dire che le coste di ciaschuno huomo sieno esentimẽti dellanimo nostro equali nascono dalloro esegreti pensieri: Allhora adunq la necessita assalisce le cho ste nostre quãdo essendo sobtracto ogni pa sto spirituale dallanima / li sentimenti del la mente uengono meno et non possono re gere ne difendere eloro pensieri / Lanecessi ta anchora assalisce le coste dellniquo: im peroche la fame dẽtro lassottigla esentimẽ ti della mente intanto che quegli niẽte pos sono reggere esuoi pensieri: Et per meglo dichiarare questo: Noi dobbiamo sape che quando esentimenti della mẽte sono ĩgros sati / allhora conuiene che li nostri pensieri uengano alle cose difuori: et in questo mo do si puo dire che le coste sieno infermate: et quelle interiora lequali essendo ɔseruate dentro poteuono stare sane: Apresso cõuie ne che sispandino difuori. Et cosi dipoiche enostri pensieri sono cosi sparsi / il nostro a nimo si lascia ingannare alla belleza dique ste cose difuori: et nulla altra cosa ama / se non quella che difuori dimostra essere bel la. Et impertanto contra questo cotale ap presso sogiugne (Diuori la belleza della cotenna sua et consumi lebraccia sue lamor te primogenita) Per la belleza della cotẽ na noi intendiamo questa gloria tempora le laquale mostra di fuori labelleza sua: Et per lo nome delle braccia sintendono le no stre operationi: imperoche collebraccia noi facciamo le operationi corporali: Et apres so per la morte noi dobbiamo intendere lo peccato ilquale uccide dentro la uita della anima / si come bene dice la scriptura. Bea to et sancto e quello ilquale ha parte nella prima resurrexione. Impero che di cholui si puo ueramente dire che egli risusciti lo quale essendo in questa uita si fa rileuare dalla morte dellanima sua. Hora addunq se per lo peccato noi intendiamo la morte. Certamente per la morte primogenita noi possiamo bene intendere ilpeccato della su perbia: impero che noi legiamo che princi

pio dogni peccato e la superbia: Et ĩ questo modo ritornando al testo noi diremo che la morte primogenita diuori la belleza della cotenna del peccatore et le braccia sue: imperoche la superbia guasta ogni operatione et ogni gloria dellhuomo iniquo: imperoche egli poteua essere ĩ questa uita glorioso sanza colpa alchuna se esso nō hauessi hauuto superbia: Et ancora poteua essere laudato in alchune sue operationi dal iudicio delsuo creatore se nō fussi che tutte queste sue operationi sono atterrate innanzi a glocchi suoi dal peccato della superbia:

De ricchi che uiuono sanza humilita et della signoria del peccato. C. viiii

Noi uegiamo spesseuolte alquanti huomini ricchi equali potrebbono tenere eloro hōri et le loro glorie sanza peccato alcuno se essi sapessino obseruare queste cose con humilita: Ma essi si leuano in superbia per la abbondantia delle richeze: et insuperbiscono per gli honori / hanno a sdegno tutti glaltri: et tutta la fidanze della uita loro pongono nella abbondanza di queste cose temporali. Onde noi leggiamo nello euangelio che quello stolto riccho diceua: Anima mia tu hai riposti molti beni per molti anni / horamai riposati / mangia bei et pasciti: Ma ecco che quando quel iudice disopra uede questi loro pensieri / allora egli gli disuelle da questa cotale loro fidanza: Per laqual cosa appresso ben sogiunse (Sia disuelta del tabernacolo suo la fidanza sua et la morte loscalpiti ouero uadi sopra lui si come Re) Per lo nome della morte in questa parte noi dobbiamo intēdere quello nimico dellhumana generatione: loquale decte morte alla natura humana / si come bene lo testimonia lapostolo iohanni doue dice: Et lo nome suo era morte. Questa morte possiamo noi dire che scalpiti sicome Re glhuomini peccatori: impero che il nostro nimico e quello ilquale con le sue forze mena emaluagi alli tormenti eternali hauendogli prima ingannati colle sue lusinghe: Et tanto piu duramēte glauerra poi / quanto egli in questa uita glha piu lusingati: Et ancora in questa uita si puo dire che egli scalpiti le mēti de glhuomini maluagi: impero che quante uolte egli le fa cadere in peccato per li dilecti del mondo / quasi tante uolte si puo dire che egli ponga sopra di quelle lasignoria della sua tirampnia: Possiamo ancora della morte intēdere degnamente lo peccato. impero che per lo peccato lhuomo e menato a luogo di morte: Et questa tale morte si puo dire che scalpiti glhuomini rei si come Re / quando elli gli possiede sanza contrasto alchuno: Ma per piu chiaro intendimento del nostro parlare e da sapere che inquesta uita nullo huo puo essere sanza alchuna tēptatione di peccato: ma alchuna cosa e a contrastare alla tētatione del peccato: et altra cosa e seruire alla sua signoria. Questo pertanto dico / imperoche lo iniquo huomo non sa contrastare alle lusinghe delle tentationi del peccato: et non teme dessere suergognato dalla signoria di quello: Et impertanto ben dice di lui: Et la morte lo scalpiti et uada sopra lui si come re: la signoria ouero loreame di questa morte bene discacciaua da cuori delli suoi discepoli lapostolo Paolo / quando diceua: non regni il peccato nel uostro corpo mortale: et gia non disse / non sia il peccato nel uostro corpo mortale: ma disse nō ui regni: imperoche sanza alchuno peccato noi non possiamo essere: ma noi possiamo ben fare che il peccato non signoreggi ĩ noi Hora pertanto che il peccato prende signoria di noi quando noi non gli sappiamo cōtrastare: pero ben disse disopra / Sia disuelta del tabernacolo suo la fidanza sua: et la morte uada sopra lui sichome re. Allhora e disuelta del tabernacolo la fidanza del peccatore / quando hauendo elli compiuti molti suoi desiderii in questa uita / Ecco che subitamente egli e atterrato dalla morte: et questa morte ua sopra lui sicome re: et questo addiuiene quando in questa uita egli si

lascia signoreggiare da peccati ouero anco ra nellaltra uita quando egli e dato tra gli tormenti alla signoria del dimonio: Et que sto tanto addiuiene: imperoche quando al peccatore e tolto lagio del peccare: niente dimeno non gli mancano epensieri delli di sonesti apetiti/ Et cosi come che sempre el li segua il demonio nel male adoperare se condo la sua possibilita: nientedimeno esso gle molto magiormente sempre obligato nel pensiero.

Chome lopeccato e prima nel pensiero che nella opera. C.x.

Noi dobbiamo sapere che prima e lo peccato nelpensiero et apresso e nella operatione: per laqual cosa ben fu dec to da quella figluola di babillonia/ discēdi siedi nella poluere/ uergine figluola di ba bilonia siedi in terra. Noi uegiamo bē chia ramente che come che sempre la poluere si a terra: nientedimeno la terra non e sempre poluere: per la poluere addunq; noi dobbia mo intendere li nostri pensieri equali a mo do dipoluere continuamente uolādo dinan zi alle menti nostre/ si acciecano glochi di quelle: et per la terra noi non dobbiamo al tro intendere/ se non le nostre operatōi ter rene: Hora impero che le menti nostre ī pri ma caggiono nelli mali pensieri: et apresso nelle rie operationi: Pertanto ben fu decto per sententia a quella figluola di babilonia che prima ella sedessi nella poluere: et poi in terra: Impero che se ella non si fussi la sciata cadere nelli rei pensieri/ certamente ella non sarebbe uenuta alla mala operatio ne: Segue (Habitino nel tabernacolo suo gli compagni di colui ilquale non e) Questo non uuole altro dire/ se non che la mente dellhuomo iniquo si habita da quel li angeli apostati equali sono compagni di quello primo angelo dampnato: del quale impertanto si puo dire che egli non sia: im pero che egli si diparti da quella uera et sō ma essentia: Et pertanto si puo ancora dire che egli ha perduto il buono et perfecto es sere come che ben gli sia rimaso lessere del la propria natura: E compagni adunq; dico stui per li pessimi pensieri si puo dire che habitino nella mente del maluagio: Onde di questi pensieri ancora ben soggiunse (Sia spato nel tabernacolo suo il zolfo) El zolfo e nutricamento del fuocho: et in tale modo lo genera che gia mai non e sanza pu zo per loquale non si debbe altro intendere se non il peccato della carne: loquale riēpie la mente di pensieri disonesti sicome duno puzo: et dipoi le apparecchia le fiamme e ternali: Et che per lo zolfo noi dobiamo in tendere il peccato della carne/ ben lodimo stra la historia della sancta scriptura laqua le dice che il signore idio fece piouere fuo co et zolfo sopra sogdoma: Onde uolendo lui le sue carnali sceleritadi di questo pec cato si dimostro la macula del peccato suo secondo la qualita della uendecta/ il zolfo pute il fuoco arde: et impertanto degna cosa fu che coloro equali per lo puzo della car ne erano arsi nelli peruersi desiderii moris sino insiememente di puzo di zolfo: accio che per la giusta pena essi cognoscessino quello che haueuano facto per lo ingiusto desiderio. Allhora addunq; e spato il zolfo nel tabernacolo dello iniquo/ quando lo p uerso dilecto della carne prende signoria della mente sua. Ma impertanto che li per uersi pensieri continuamente signoreggia no lamente sua: et non lo lasciono fare alcu no fructo di buona opera: pertanto bene so giugne apresso (Disotto sieno seccate le radici sue: et disopra si guasti la biada sua

Come nel peccatore si seccano prima le ra ce de buoni pensieri: et apresso lebiade del le buone operationi. C.xi.

Per lo nome delle radici: lequali stan no nascose nella terra: et difuori mon dano lo fructo / certo noi non dobbia

mo intendere altro che gli nostri segreti pensieri: equali sono nascosi dentro dalcuore et difuori mandano loperationi uisibili Et apresso per la biada noi dobiamo intendere lenostre operationi difuori: lequali ꝓcedono dalla secreta radice depensieri. Hora impero che ī ciascuno huomo maluagio primamente si seccano li buoni pensieri et apresso le buone operationi: pertanto bene dixe Baldach disotto / sieno seccate le sue radici: et disopra si guasti la biada sua / Impero che quando lo stolto huomo pone gli suoi pensieri solamente in queste cose basse et non cura dadomādare lallegreze diquella uita perpetuale: Allhora sipuo dire ueramente che egli lascia seccare lesue radici di sotto: et cosi ancora tutta la sua biada disopra si guasta: Impero che ogni sua operatione e riputata per niente dinanzi al cōspecto di quello sommo giudice / etiamdio chome che ella sia riputata buona dinanzi alli occhi de glhuomini: Possiamo addunque dire che le radici del buono huomo sono al basso et la biada e disopra: imperoche pria egli mette in questa uita le radici de buoni pensieri: accio che alla fine egli meriti di riceuere tra quelli eternali premii fructo di buona operatione: Ma lhuō iniquo discaccia da se tutti li buoni pensieri: et del tutto si distende solamente in queste cose difuori: et impertanto si puo dire che le sue radici disotto si seccano: et labiada sua disopra si guasta: imperoche colui ilquale ī questa uita e stato sterile / dopo questa uita non sara chiamato alpremio ultimo. Segue (La memoria sua perisca della terra: et non sia honorato nelle piaze il nome suo) Noi dobbiamo sapere che questo baldach suitest in tale maniera parla di ciaschuno huomo iniquo / che occultamente le sue parole si riuoltano al capo di tutti gli iniqui: el capo degli iniqui e lo demonio: Onde egli e colui ilquale alla fine del mondo intrerra in quello uasello della perdictiōe: et sara chiamato anticristo: elquale si sforzera di distēdere per diuerse parti il nome suo: Et qͣllo si puo dire che etiamdio in questi temui segua questo antichristo: ilquale desidera solamente di distendere la gloria di questa laude mondana con la memoria della fama mondana: et di nulla altra cosa prende allegreza se non della grande opinione de gli huomini laquale tosto passa uia: Hora addunq; noi ueggiamo in tale maniera sporre questo testo di ciascheduno huomo iniquo che ancora noi lo expognamo spetialmente del capo di tutti gli maluagi: cioe danticristo: Et īpertanto ben disse la memoria sua perisca della terra et non sia honorato ilnome suo nelle piaze: Piaza tanto e addire in greco quāto cosa larga. Hora lo maluagio huomo antichristo hara tutto il suo desiderio di fermare la sua memoria in terra: imperoche egli desidera di uiuere perpetualmente in questa gloria terrena / se questo li fussi possibile: Et allora si rallegrerra esso che il nome suo sia honorato nelle piaze / quando egli distēdera per diuerse parti del mondo loperationi della sua iniquita: Ma impertanto che lo omnipotente iddio lascera poco tempo essere exultata questacotale iniquita: pero ben dixe / la memoria sua perisca della terra et non sia honorato ilnome suo nelle piaze: cio uuol dire perda questo huomo tosto la laude diquesta potentia terrena: et perda ogni allegreza del nome suo loquale egli si sara sforzato in piccolo tempo di prosperita di distendere per diuerse parti del mondo. Segue (Caccerallo dalla luce nelle tenebre) Allora sara questo menato dalla luce alle tenebre / quando elli sara menato dallhonore di questa presente uita alli tormenti della eternale dampnatione per laqual cosa piu apertamente sogiugne (Et trasporterallo del mondo) Allhora sara antichristo trasportato del mondo / quando uenendo quello sommo iudice esso sara leuato uia di questo mondo: nello quale egli haueua peruersamente presa tanta allegrezza. Et impero che questo

anticbristo alla fine del mondo sara damp nato eternalmente con tutti esuoi seguaci: per laqual cosa ben soggiugne appresso.
(Non sara il seme suo ne sua schiacta ne ilsuo popolo:ne alchune reliquie nelle sue regione) Bene legiamo noi ii chome gle scripto che il signore iesu cristo luccidera col lo spirito della bocca sua: et distrugie rallo p lo splendore delladuenimento suo: Quando adunq; la iniquita di questo mali gno sara terminata alla fine del mondo:al lhora si puo ben dire che la sua schiacta nõ rimarra nel popolo suo: Imperoche egli et il popolo suo insiememente sarãno conden nati a tormenti dello inferno: et tutti quel li iniqui nasceranno di lui:per lo exemplo delle sue peruerse opationi / saranno pcossi insieme con questo loro capo al tempo del lo splendore del suo aduenimento: et cosi nulla schiacta di lui rimarra nel mondo. Impero che quello aspro iudice porra fine alla sua iniquita insiememente colla fine del mondo: Et pche apertamente queste co se si debbano intendere danticristo / ben lo dimostra il testo che segue apresso (Nel li giorni suoi stipiderãno cio e a dire teme ranno quelli dasezo et lo orrore cioe lapau ra assalira eprimi) Noi dobbiamo ben sa pere che quello iniquo capo di tutti li mal uagi sara tanto sfrenato in quel tempo ɔtra li iusti / che etiãdio glelecti saranno percos si di grandissima paura: per laqual cosa be ne e scripto in tal maniera / che se fare si po tessi etiãdio glelecti sarãno menati in orro re: Et questo gia non dice la scriptura / per tanto che esancti electi debbano cadere:ma ĩpertãto che debbano essere percossi di grã dissime paure:et allhora debbano fare ɔtra costui battagla diiustitia que che sarãno ul timi et ancora li primi: impoche quelli scĩ giusti equali saranno alla fine del mondo debono essere dallui abbattuti dimorte cor porale: et ancora quelli due equali furono ne principii de secoli / cio sono Enoch et E lia deono uenire in paiese a contrastarli: et apresso debbono nella loro carne mortale sostenere la iniquita della crudelta sua: et delle forze di costui lequali saranno tante allargate sanza freno alchuno / ben dice che li sezai diuenteranno stupidi ouero sbalor diti: et li primi haranno paura: Imperoche come che essi habino in dispregio ogni po tentia temporale laquale procede dalpirito di superbia: nientedimeno ptanto che essi possono essere ancora corporalmẽte tormẽ tati in questa carne mortale essi non posso no non temere quelli tormenti equali niẽte dimeno essi sono aparecchiati di sostenere patientemente et con grande constantia: Et inquesto modo in uno medesimo tempo es si hãno la constantia dellanimo per la loro uirtu: et la paura del corpo per la debilita della carne. Onde chome che essi sieno del numero degli electi: et pertanto non possa no essere uinti per alcuni tormenti: niente dimeno pertanto che essi pure sono huomi ni essi temono quelli tormenti equali debo no dapresso essere dalloro uinti. dica addũ q; lonostro testo: Nelli giorni suoi stupidi ranno cioe adire temeranno li sezai: et la paura assalira li primi: imperoche questo crudelissimo capo debbe mostrare tanti se gnali et fare tante crudelitadi che egli deb be fare spaurire etiamdio quelli sancti elec ti equali saranno alla fine delmondo et ãco ra quelli sancti padri equali sono riseruati a combattere con lui: Hora dipoi che egli ha decte molte cose di tutti glhuomini ini qui et ancora delloro capo: Eccoche egli so giugne apresso la sententia generale dicen do (Questi sono addunq; li tabernacoli dello iniquo: et questo e il luogo di cholui ilquale non conosce iddio) Disopra dis se caccerallo della luce alle tenebre. et tran sporterallo del mondo. Et hora parlando generalmente soggiunse: Questi sono gli tabernacoli dello iniquo: et questo e illuo go dicolui ilquale non conosce iddio quasi come dicessi che colui ilquale ĩquesta uita si leua ĩsupbia nõ conoscẽdo idio nellaltra

uita sara menato a suoi tabernacoli: cioe a dire a quegli luoghi de tormenti eternali equali saranno sempre mai suoi habitacoli Et cosi uerra al proprio suo luogo delle te nebre colui ilquale si rallegraua della sua falsa luce di iustitia: et cosi occupaua il luo go altrui: Questo dico ptanto ipero che li puersi huõi nelle loro opationi infinite si sforzano doccupare il nome della gloria de iusti/ quasi sicome luogo altrui. Ma allho ra uerranno essi alluogo loro quãdo le loro iniquita saranno tormẽtate degnamente di fuoco eternale: ĩpero che in questa uita essi non adimandono di tutte le loro opatõi al tro se non laude humana p la imagine dal cuna loro buona operatione essi distẽdono la mente loro al peccato dellauaritia: Ma faccendo pure la sua uolonta in questa uita lhuõ iniquo/ leuisi in alto p supbia: faccia ĩ questo mondo le sue grãdi habitatõi/ distẽ da p lo mondo el nome della sua gloria: Habbia abbõdanza di molte uille et sia pie no di molte riccheze: Che certamente quan do elli si uedra uenire a quelli tormẽti eter nali esso conoscera che questi sono li taber nacoli delliniquo: et questo e il luogo dico lui ilquale non conobbe idio: ma tutte que ste pole del nrõ baldach sono decte cõ ueri ta/ come che elli non ɔsiderassi a cui elli p laua ĩ questo modo: et ĩperoche il cuore del iusto huõ e pcosso di grande afflictõe quã do elli si uede essere infamato di falsa opi nione: ptãto ben dice il nrõ iob rispondẽdo alle parole dellamico (Insino aquãdo af fligete uoi laĩa mia et attriterai con parole. Bene habião noi gia spesseuolte ueduto di sopra come il nostro scõ iob ne suoi plamẽ ti alcunauolta parla in psona di se medesi mo/ alcuna in psona del nrõ capo cioe chri sto alcunauolta inpsona della scã madre ec clesia.

Della afflictione de iusti per li iniqui parlamenti de rei: C.xii

b Ora noi dobião bẽ sapere che grande afflictione e quella de iusti huõi quã do essi uegono che coloro plano ɔtro a buoni huõi equali nõ sanno che si sia ben uiuere et con pole attribuiscono alloro me desimi quella iustitia allaquale essi ɔtrastã no per operatione: Et impertanto a questi a mici equali si come noi habbiamo gia dec to disopra significano li maluagi heretici: Ecco che il nostro iob bene risponde dicen do: Insino a quando affligete uoi laĩa mia Allhora possiamo noi dire che e sancti huo mini siano attritati dalle parole de malua gi/ quando coloro equali hãno fede peruer sa et operationi inique parlano con supbia contra loro: Segue (Ecco che dieci uolte uoi mi confondete) Se noi uorremo con tare li parlamenti de glamici di iob/ Vera mente noi non trouerremo che essi habbino parlato piu che cinq̃ uolte: Ma se noi uo glamo contare le cinque uolte che iob ha ri sposto loro/ noi possiamo bene dire che el li sia preso dalloro stato et confuso cinque uolte. Impero che cinque uolte e stato con fuso essendo ripreso da loro si chome huo mo iniusto: et altre cinque hauendo egli a maestrati coloro equali niente attendeuão le parole della doctrina. Et impero con cio fussi cosa che parlando li suoi amici el li tacessi: et parlando poi lui egli non fus si atteso/ pertanto elli era dalloro afflicto. Imperoche tacendo esso con patientia: et parlando sanza utilita egli sentiua il dolo re del cuore. Et impertanto disopra egli di ceua. Hor che faro io? Se io parlero lo dolo re mio: pertanto non manchera: et se io ta cero/ ancora egli non si partira da me.

Come la sancta ecclesia e confusa dieci uol te da peccatori per la transgressione de die ci comandamenti Capitolo.xiii.

m A se questo numero noi uoglamo ex ponere che sia decto in figura della sancta ecclesia. Allhora noi diremo che la sancta ecclesia ha grande allegrezza che da suoi fedeli siano obseruati gli dieci comandamenti della legge:

et quando quegli non sono obseruati/allho ra ella si puo dire che da maluagi huōi sia ɔfusa dieci uolte:īperoche in ogni loro pec cato essi abādonano edieci suoi comādamē ti:et tanteuolte essi gli danno ɔfusione quā te uolte nelle loro operationi essi cōtrastan no alle parole didio: Segue (Et nō ui uer gognate agrauandomi) Noi dobiāo sape che molti sono in questa uita equali subita mente sarāno inuitati a fare alcuna ria ope ratione dalla loro malitia: ma dipoi la uer gogna del mondo li ritiene: Et spesseuolte adiuiene che questi tali per la uergogna di fuori ritornono alla uia diricta dentro dal loro et cosi si riprēdono loro medesimi col diricto giudicio: Cio uoglo dire che spesse uolte la uergogna de glhuōi li fa uenire al la uera uergogna didio: Impoche se essi te mono di fare alcun peccato p uergogna de glhuōi/molto magiormente si debbono ri tenere di farlo p uergogna didio: et adiuie ne dicostoro che essi corregono egrādi ma li con uno piccolo bene: peruche p lauergo gna difuori essi lasciono di ɔmettere la col pa dentro: ma esono alquanti di tāta iniqui ta che dipoi che essi hanno dentro dalloro dispregiato iddio/ essi dispregiono molto magiormente e giudicii de glhuōi: et chosi niente si uergognano di mettere ad executi one ogni iniquita laquale essi habbino nel pensiero: Et questi tali sono inuitati a com mettere epeccati della loro oculta iniquita Et da quegli non sono ricordati p alchuna uergogna difuori/si come noi trouiāo che fu decto duno iniquo iudice: Egli nō teme ua idio et glhuōi non hauea in reuerētia: et in altra pte ancora di questi tali equali pec cano sanza uergogna alcuna legiāo noi che e scripto: Et predicorono ilpecato loro qua si come sogdoma: īperoche spesseuolte que sti tali aduersarii dellascā ecclesia non si ri tengono da peccati/ne p paura didio/ ne p paura de glhuōi: et īpertanto a costoro ben dice il nrō iob: Et non ui uergognate agra uādomi: īpero che bene e cosa iniqua uole re il male: ma molto e cosa piu iniqua non uergognarsi dauerlo uoluto: Segue (Cer to se io sono stato ignorante meco sara la i gnorātia mia) Questa e lusanza deglhuo mini heretici che essi prendono supbia del la loro uana sciencia: et spesseuolte fanno scherne della semplicita di choloro equali credono dirictamente et non si pēsano che la uita de glhumili sia di merito alcuno.

Dellhumilita della scā ecclesia. C.xiiii

m A la scā ecclesia in tutti esuoi ueraci intendimēti si serua lhūilita delsuo tendimēto/acciochе p alcuna scia ei ila non prēda supbia et non si leui in alto/ p tanto che ella si senta hauere iluero intendi mento delle cose occulte: et nō habbia pre sumptiōe di se medesima dinuestigare alcu ne cose lequali sieno oltre allefoize sue: im poche ella si sforza con magiore utilita di non sape quelle cose lequali ella nō puo in uestigare/che di uolere per spirito di super bia diffinire ouero diterminare quelle cose lequali ella non si sente sape: p laqual cosa ben legiamo noi come gle scripto. Si come il mele non e sano a chi ne mangia troppo cosi colui ilquale e īuestigatore della mae sta didio et agrauato ouero uinto dalla glo ria: et certo ben dice: impero che si come il mele e dolce: et niētedimeno nuoce a chi ne mangia troppo: cosi locercare della maesta didio e dolce: ma niētedimeno colui ilqua le desidera dinuestigarla oltre allo igegno humano/Certamente e agrauato dalla glo ria di quella: impero che lo intendimento di colui che cerca in questo modo e uincto da essa dipoi che egli non la puo ɔprendere Hora appresso noi dobiamo sapere che noi dobbiamo dire che niente sia con noi quel la cosa laquale e contra noi: et pero concio sia cosa che la conscientia dellhuomo here tico lo fa diuenire in superbia et il conosci mento che ha lhuomo fedele della sua pro pria ignoranza lo fa diuenire humile: per tanto bene puo dire lo nostro iob inpersona sua et di tutta la sancta madre uniuersale

ecclesia: Certo se io sono stato ignorante / meco sara la ignorantia mia / come dicessi apertamente a questi heretici / la uostra sciē tia gia non e con uoi / īperoche ella e contra uoi / dipoi che ella ui fa stoltamente uenire in supbia. ma la mia ignorantia e meco: im peroche essa e per me: Conciosia che nō po tendo io p mia superbia inuestigare alcuna cosa didio / io mi conseruo humilemēte nel la uerita: Et īpertanto che tutti gleretici nō uanno iuestigando didio queste cose / se nō per gran supbia et per mostrare desser saui ɔtra esci fedeli et humili: Ecco come apres so ben sogiugne (Ma uoi uileuate contra me) Questo testo possiāo noi meglio in tēdere / se noi uorremo dimostrare come el li si confa a glamici di iob uedēdo cosi per cosso lamico loro doueano ritornare a loro medesimi: et non grauarlo di pole di riprē sione: ma piu tosto ɔdolersi delle sue aduer sita et pensare di quanta uēdecta meritaua no essere da dio pcossi coloro equali non li seruono dipoi che cosi era pcosso colui che tāto lo seruiua: Et īpertanto ben dice ad co storo: ma uoi ui leuate ɔtro a me / chome se dicessi loro piu aptamente / uoi ui douaua te leuare piu tosto per le pcosse mie ɔtro ad uoi che contro a me. īperoche questo debbe essere lordine della nostra iustitia: che pria noi ci dobbiāo leuare ɔtra noi et poi ɔtro a rei buōi. Onde quello elquale si leua ɔtro a buoni: niēte dee essere apellato iusto ma supbo: Et allora ci leuiāo noi ɔtro a noi me desimi / quādo noi riconosciāo enostri pec cati et corregianli con laspreza della peni tentia: et niente pdoniamo a noi medesimi et non lusinghiamo le nostre conscientie: Et certo quando noi habbiamo cosi facto ī noi medesimi allora possiamo noi ben giu stamēte leuarci contro a peccati altruip uti lita de nostri proximi: et correggere in al trui quello che noi habbiamo prima correc to in noi medesimi: Questo cotale modo di leuarsi contra il proximo niente lanno fare gli maluagi huomini: impero che essi lasciono stare se et leuansi contro altrui / lu singano con dolceza la loro conscientia: et con aspreza di correctione si leuano contro la uita de buoni: Et imptanto alla superbia de glamici di questo scō ben dice lo testo: Ma uoi ui leuate contra di me: cioe ad dire uoi lasciate di riprendere uoi medesimi et contra me date le sententie della riprēsione

Ma certamente chi non giudica prima se medesimo non puo sapere quello che egli si debba giudicare dirictamente ī altrui: Et come che forse egli perudire conosce come esso giudica dirictamente: nientedimeno ancora ī nessun modo debbe giudicare efac ti altrui colui la cui conscientia nō da rego la di giudicio a se medesima: per laqual co sa ben leggiamo noi nello euangelio come cristo dixe a coloro che menorono dinanzi allui quella femina adultera: quale di uoi e sanza peccato si getti contra costei la pri ma pietra. Imperoche costoro erano andati per correggere il peccato altrui: et lasciaua no gli loro: Ritorni addunq ciascheduno primieramente alla conscientia sua et corre ga inprima se medesimo et poi altrui. Noi leggiamo che essendo la schiacta di Benia min caduta in quella sceleritade del pecca to della carne loquale era stato commesso per li figluoli di belial della decta schiacta Tutto laltro popolo disrael uolle fare uen decta di questa iniquitade: et mouēdo tut ti battagia contra la decta schiacta di Beni amin perdue uolte furono sconficti et mor ti: Et dipoi ancora addimandando il con siglo didio / se eglino douessino combatte re per uendicare tanta iniquitade / hebbono da dio che eglino combattessino: Ancora per due uolte furono sconficti et molte mi glaia di loro furono morti. Et la terza uol ta piangendo tutto il popolo di israel: et di giunando dinanzi a iddio et faccendoli sa crificii iddio promisse loro la uictoria: Et cosi addiuenne che della schiacta di benia min quel giorno furono morti uenticinque miglaia et cento dhuomini combattitori:

Et che uuol questo dire che il popolo disra el era infiamato a fare uēdecta diquesta sceleragine:et nientedimeno egli fu piu uolte uincto:et dipoi hauendo facte oratiōi digiuni e sacrificii a dio alla fine uise. Certo questo non uuole altro dire/se non che coloro equali uoglono corregere lecolpe altrui debono pria fare iustitia delle loro: accio che coloro equali uoglono fare uēdecta de glaltrui uitii siano mondi ī prima de uitii loro che essi uengano a correggere altrui. Et impertanto egle dibisogno che se dio ritrahe ī noi medesimi la mano della sua correctiōe/ nientedimeno la nrā cōscientia riprenda se medesima:et con lasspreza della penitentia si leui ɔtro a se medesima:et non sia supba inuerso ebuoni: et inuerso di se medesima humile et benigna:ma sia piu tosto ɔtro ad se medesima aspra et cōtra ebuoni dolce et benigna: Per laqual cosa ben dice il nostro iob parlādo ɔtra lasupbia de suoi amici che lo riprēdeuono. Ma uoi ui leuate ɔtro a me

Come esupbi huōi hāno falsa opiniōe delle auersita et delle ꝓspita del mondo .C.xv.

Q Vesta e la condictiōe de glhuōi superbi che essi si pēsano che laduersita de tēporali sieno grādi uituperii: Et pertāto essi credono che tanto lhuō sia disprezato da dio, quāto essi lo ueggono essere afflicto de flagelli tēporali. Et niēte ɔsiderāo nellhuō uirtu ouero sancte oparationi: ma aprezano secondo le ꝓsperita difuori:impero che si pensano che qualunche huō e ꝑcosso in questa uita/gia sia ɔdannato dal iudicio didio. Perlaqualcosa ben segue apresso (Et riprendetemi cō miei uituperii) Iudicauano questi amici pertāte aduersita/ il nostro iob essere huō ingiusto/loquale essi haueuono bene riputato iusto innāzi questi flagelli: Et cosi fāno spesseuolte glhuōi heretici che uedendo loro alquanti fedeli essere percossi dētro alla scā ecclesia/non si pēsano che tali flagelli sieno per altro uenuti se non per colpa depeccati: Et cosi spesse fiate si pensano essi pertanto essere giusti:poto che idio gli lascia stare sanza flagelli. Segue (Almanco intendete hora che idio nō mha cosi afflicto con diricto iudiciō.

Come il nrō iob non pecco dicēdo come esso nō e cosi afflicto iustamente C.xv.

O Quanto pare che suoni maluagiamente la parola di questo iusto cosi afflicto:loquale come che non ꝓcedessi da superbia:ma da dolore: nientedimeno noi non dobbiāo riputare per huō iusto colui il quale nelmezo deldolore abādona lagiustitia:ma noi dobiāo bene etiādio credere che il beato iob ilquale sempre hauea ilsuo cuore humile nō pecco in queste parole cosi dure:īpero che se noi dicessimo che intale parlamento egli hauessi peccato/gia ɔuerrebbe che noi dicessimo che ildemonio hauessi a uessi adempiuto quello che egli disse diso pra di lui ɔtra dio quando disse: Tocca la faccia et la carne sua et uedrai se egli non ti maladicera. Hora pertāto nasce di questo testo una grande quistione. impoche se egli non pecco dicendo che idio non lhauea chosi afflicto con diricto iudicio/allhora ci cōuerra concedere che idio facessi alchuna cosa iniustamēte:laqual cosa e oltre ogni scelerita pure a pensare. Et da altra parte se elli pecco/a noi ɔuerra cōfessare che il demonio facessi addiuenire di lui quello che elli haueua promesso/hora innanziche noi procediamo piu oltre/io uoglo che per conclusione noi tegnamo sanza alcuno dubio che in prima idio fece dirictamēte tutto quello che esso fece nellapersona di iob:et apresso che il nrō iob dicēdo che elli non era chosi afflicto iustamente:niente pertanto fu mētitore:et ultimamēte che ilnrō antico nimico fu deltutto mentitore di quello che esso hauea promesso della colpa del scō huō:Et per intendere ben tutto questo: noi dobiāo sapere che pertāto alcunauolta son riputate rie le parole de buoni huōi:peroche non sono ɔsiderate secondo iluero intēdimēto dētro:questo dico:perche il nostro beato iob consideraua lasua uita passata:et ɔsideraua

ancora li flagelli liquali esso sosteneua: et uedea chiaramente che non era cosa giusta che a cotale uita si douessin dare tali flagel li: Et quando egli dice che esso non e cosi afflicto con diricto iudicio: questo egli dis se parlando dise medesimo quello che lo si gnore iddio hauea parlato di lui in secreto al suo aduersario: imperoche egli glhaueua decto/ tu mhai ɔmosso in cõtro allui accio laffligessi in uano: Et cosi uedi che una me desima sentẽtia idio dixe di iob et iob di se medesimo. Idio disse che egli lhauea afflic to in uano: et iob dice che egli non e cosi af flicto con diricto iudicio: in che adũq dire mo noi che habbi peccato quel lhuõ ilqual niẽte si discorda dalla sentẽtia del suo auc tore? Ma forse che ĩ questa parte dira alcu no che noi nõ possião parlare di noi mede simi sanza peccato/ quello che in secreto di ce di noi il sõmo iudice: ĩperoche non e da dubitare che quello e degno dilaude diuita elquale e laudato dal iusto iudice: ma se p tãto lhuõ laudassi se medesimo: gia noi nõ dobião credere che la sua iustitia sia degna di laude/ hor certamẽte questo sarebe uero quãdo lhuõ dicessi dise medesimo p super bia quello che iliusto giudice hauessi parla to di lui in secreto per uera sentẽtia: ma se lhuomo hauendo la sua mente humile per alchuna cagione o per dolore o per altra co sa parlassi di se medesimo et dicessi cõ ueri ta alchuna sua uirtu/ gia pertãto egli nõ si partirebbe dalla uita della iustitia: Sicome noi legiamo che il sommo doctore paolo a postolo disse di se medesimo molte uirtu p buona bedificatione dediscepoli suoi: et cer to in questo non pecco niente: impoche per tanto egli non si parti dalla uia della uerita et dallhumilita del cuore: Dica addunq lo beato conoscendo la sua uia essere iusta che egli non e cosi afflicto con diricto iudicio: et niẽte faccia p questo parlare alcun pecca to dipoi che cosi plando elli nõ si discorda dal suo auctore: ĩpero chel suo auctore ha ueua dcõ come elli lhauea pcosso ĩuano: et elli dice come esso non e stato cosi afflicto con diricto iudicio: ma ecco che per la ab solutione di questa quistione ne nasce anco ra unaltra: laquale mi ricorda hauere solu ta nel principio di questa nostra opa: laqui stione e questa/ Come e che idio dice che el li in uano affliggera iob/ concio sia che elli non possa adopare in uano alcuna cosa: que sta quistione ti sara dichiarata se tu legerai disopra: impero che il iusto oĩpotente idio nõ uolle ptante afflictõi correggere euitii del scõ equali non erano ĩ lui ma uolle piu tosto accrescere pertãto li suoi meriti: Et ĩ pertanto bẽ dice idio diricctamẽte dipoi che per queste afflictõi cresceuano in elli li me riti: ma ptãto nõ pareua che fussi questa co sa iusta: ĩperoche molti pensauono che ptã to egli uolessi punire in lui le cagioni del peccato: et cosi si pẽsaua il beato iob che li suoi peccati douessino essere puniti perque sti flagelli: et nõsi pẽsaua che per quelli do uessino crescere in lui emeriti: et ĩpertanto non poteua apellare questo diricto iudicio colui ilquale esaminaua la uita sua colli fla gelli: et cosi puoi uedere ancora a dichiara mento delle parole di iob: che se noi uorre mo ɔsiderare insieme la uita et li flagelli/ gia tali percosse non erano date giustamen te. lequali essi si pẽsauano che fussino date dal sõmo iudice per sententia di correctõe nõ per accrescimento di merito: Ma se noi uoglamo ɔsiderare la misericordia del giu sto giudice per laquale egli uolle con tante auersita accrescere emeriti della uita dique sto scõ: Allora noi possiamo dire che tal iu dicio fusse nõ solamẽte diricto: ma ancora digrãdissima misericordia et pieta: Et cosi cõcludẽdo quel chio dissi di sopra/ noi pos siamo chiaramente uedere che iob disse ue rita: po che ɔsideraua lasua uita con gli fla gelli: et nientedimeno idio nõ lafflisse iniu stamẽte: ĩperoche questi flagelli fecion cre scere in lui emeriti: et ildemonio nõ adem pie di lui quello che egli haueua pmesso a dio: ĩperoche ilscõ iob ptutto questo plare

ilquale pare che suoni cosi maluagiamente mente si parti dalla uerita della sententia/ ne dalla humilita della mēte. Ma forse che noi non intenderemo ancora chiaramēte le parole di questo afflicto/ se noi non osider remo la sententia del iudice suo: ilquale ha uendo a dare la sua sententia tra iob et gla mici suoi disse loro/ Voi non hauete parla to dinanzi da me diricctamente/ si come lo mio seruo iob/ quale adunq̃ sara di mente si stolta che dica che il scō iob habbia pecca to nel suo parlare/ dipoi che egli ode della bocca del sommo iudice come solamente e gli ha parlato diricctamente. Et certo se que sto modo delparlare noi uolessimo expone re alla persona della sancta eclesia/ noi pos siamo ueramente dire che egli si conuenga degnamente a membri infermi di quella la quale considerando le sue persecutioni īsie memente con li suoi meriti: et uedendo gli huomini ingiusti fiorire di prosperitadi et glhuomini giusti essere afflicti daduersita di/ niente si puo pensare che tale diuersita de sia cosa iusta: Segue apresso (Et cinto mi de suoi flagelli) Noi dobbiamo sape re che altra cosa e essere percosso: et altra cosa e essere cinto di flagelli: Allora siamo noi pcossi di flagegli quando tra li dolori noi habbiamo alchuna consolatione daltre cose. Ma quando noi siamo ratorniati ditā te afflictioni che lanimo non puo rispirare per consolatione dalchuna cosa: Allhora si puo ben dire che non solamente noi non sia mo percossi di flagelli ma cinti. In questo modo era cinto di flagelli lappostolo Pao lo quando diceua/ difuori battagle: et den tro paure: Cinto era ancora di flagelli quā do egli diceua: dipericoli della mia genera tione/ di pericoli delle genti/ di pericoli in citta et cetera. Questi picoli egli racconta in tale maniera che egli uuole bene dimon strare come egli non haueua hauuto alchu no riposo. Hora quando la sancta chiesa e cinta de flagelli delle sue tribulationi / Al lhora spesseuolte esuoi membri deboli si la sciono cadere nel luogo della pusillanimi ta: ptāto che spesso essi si pensono cō dispa tione essere abādonati/ ptanto che essi ueg gono non essere tosto exauditi. Hora ecco che ancora in figura di questi cotali ben so giugne (Ecco che io griderro sostenendo forza et nessuno mi udira: mādero fuori uo ce et nō sara chi giudichi) Noi dobiāo sa pe che spesseuolte ilpotēte idio ptanto che conosce quel cha noi fa mestiero/ si mostra nō udire la uoce diquelli che si dolgono: et questo fa p accrescere ī loro magiore utili ta: īpoche questo fa accio che lasnrā uita sia purgata p laspreza della pena: et accio che la trāquillita della mēte che non si puo tro uare ī questa uita sia dimādata altroue: ma di questa grā di si misericordiosa dispēsati one sono ignorāti molti ētdio fedeli: nella psōa dequali plādo iob dice. Ecco chio gri dero sostenendo forza et cetera. Allhora di ce lhuō debole essendo īaduersita che non e chi giudichi quādo il iudice mostra di non iudicare. Cōciosia che nullo e che giudichi la nrā cā otra lātico aduersario se nō esso. Et certo questo īdugiare il iudicio nō e san za singulare iudicio didio. impoche plādo iob īquest mō allora cresces emeriti delscō huō et lapena del suo aduersario: Questo a dūq̃ īdugiare il iudicio e un secreto iudici o: ma altra cosa e quella che dio dispone iu stamēte dētro a se: et altra quella che dimā da difuori laio dellafflicto: et īptāto ditali battiture sogiugne (Elli chiuse lauiottola mia et nō posso passare: et nel mio sentiero pose le tenebre) Bē possiāo dire che fussi chiusa lauia di questo huō poi che non pote fugire tāti flagelli uolēdo andare alluogo di sicurta/ Et iptāto che si uedea cosi pcuo tere et nō sentiua lauita sua esser degna di tale pcussiōe/ noi possiāo dire che quasi in uno sentiero delsuo cuore etrouassi le tene bre dellignorāza sua: pche nō potea uedere lacagiōne ōde efussi cosi flagellato: laqual cosa possiāo ancora sporre demēbri deboli della chiesa: pche sicōe uegiāo esono molti huōi che rimēbrādosi delor pccī si si ritrag gono dalle huōe ope et sendo costor timidi

perla loro propria infirmita non ardiscono di fare alcuna uirtuosa operatione et temo no di cominciare alcuna gran uirtu : Impe roche essi conoscono essere infermi nelle lo ro buone operationi : Et diquesti cotali noi possiamo dire che dipoi che spesseuolte es si non conoscono quel bene che essi debono eleggere / essi temono quasi come se le tene bre fussino poste nelloro sentiero: onde ad diuiene spesseuolte che il nrõ anio diuenta tanto incerto nelle sue operationi : che egli non sa qual cosa si sia uirtu o uitio: Di cho lui adunq; diremo noi che egli truoui le te nebre nella uia sua: ilquale non sa qual cosa egli si debbia eleggere di quelle che elli de sidera da operare: Pertanto adunq; che spes seuolte noi pecchiamo p infirmita et molte uolte per ignorantia / bene dice lo testo par lando prima ĩ persona di coloro equali pec cano p fragilita. Egli chiuse la uiottola mi a et non posso passare; Et apresso parlãdo inpersona di coloro che peccano p ignoran za / sogiunse : Et nel mio sentiero pose le te nebre : Imperoche graue pena di colpa e ue dere ilquale noi douemo adopare et nõ po terlo adoperare. Ma ancora piu graue pena di colpa e douere adoperare il bene et non poterlo uedere: Et impertanto conrto a cia scheduna di queste due cose ben diceua lo psalmista / Lo signore iddio e mio lume et mia salute et cui debbo io temere. Chiama ilpropheta idio suo lume otro alle tenebre della ignoranza: Et chiamalo salute contro la deboleza della nostra fragilita : Segue a presso (Spoglõmi della gloria mia· et le uo la corona del capo mio) Nullo dubio e che tutto questo testo si uerifica secondo la lettera nella persona del nostro iob: Ma impero che leparole della historia son chia re: ptanto non e mestiero dexporle secondo la lettera: Et impertanto e conueneuole di exporle un poco piu sottilmente : Onde di ce / Spoglõmi della gloria mia. Noi dobia mo sape che la uirtu della giustitia e laglo ria di ciascuno huomo: Et si chome il uesti mento ci difende dal freddo / cosi la iustiti a ci difende dalla morte: p laqual cosa ben puo essere la giustitia assomiglata al uesti mento / sicome ben dicea il propheta / etuoi sacerdoti siano uestiti di iustitia.

Come la sancta ecclesia perde ne suoi mem bri ĩfermi iluestimẽto della iustitia. c. xvii

m A impero che al tẽpo della afflictõe la scã ecclesia pde nelli suoi membri deboli questo uestimento della iusti tia / ptãto ben disse sploglõmi della gloria mia : cio uolle dire la giustitia fu leuata da miei membri deboli : laquale niẽte sarebbe potuta esser tolta loro se ella fusse stata dẽ tro dalloro : ma pertanto ella pote essere lo ro tolta impo che amodo di uestimẽto fac costaua apresso diloro: ma non era dentro. Hora in questo parlamento potrebbe lhuõ domãdare come possano essere decti mem bri della scã ecclesia coloro equali poteron pdere la iustitia laquale pareua che li tenes sino apresso di loro: Hora p questo noi do bião sape che spesseuolte questi mẽbri ĩfer mi della scã ecclesia pdono a tẽpo laiustiti a loro : ma dipoi che conoscendo loro la lo ro colpa essi ritornano alla correctõe della penitentia: Allhora essi ritornano a quella medesima iustitia laquale essi haueuono p duta molto piu fortemẽte che in priã / doue ancora soggiũse. Et leuo la corona del ca po mio : Noi dobbiamo sapere che si come il capo e la principale parte del corpo / Co si la mente e la principale pte dellhuõ den tro: Et la corona e premio diuictoria: laqua le e posta sopra il capo dellhuõ p guidardo ne di colui ilquale e obattuto : Hora ĩptãto che molti sono dentro alla ogregatõe della scã ecclesia equali non stãno cõstanti nelle battagle delle aduersitadi: Pertanto si puo dire che in coloro la scã ecclesia pda la co rona del capo suo: Onde la corona che dee essere posta nel capo non e altro se nõ ilpre mio didio ilquale egli pone nella mente. Ma esono ancora alquanti equali essendo afflicti dauersita non uogliono pensare de

premii disopra: Et ipertanto questi tali nõ possono ꝑuenire alla gloria della uictoria Et a questi cotali ancora e tolta la corona delcapo: ipoche della mēte loro e leuato u no singulare dono: et uno spetiale guidar done. ipoche desiderano solamente queste cose difuori: et niēte pensano diquelli pre mii eternali dequali essi soleuano pēsare. Ouero ãcora exponēdo i altro mõ noi pos sião p lo capo de fedeli itēdere esacerdoti della scã ecclesia: equali sono la pricipale pte delle mēbra didio: plaqualcosa ben fu comãdato p lo ꝓpheta che fussi gittato ui a del sacrificio/ elcapo et laçoda. Et i que sto elli nõ uolle altro dire se nõ che p loca po egli itēdeua emaluagi sacerdoti et p la coda efalsi ꝓpheti: Et allhora si puo dire che sia leuata lacorõa delcapo quãdo epre mii didio son rifiutati ẽtdio da coloro che monstrauano essere pricipali i questo cor po della scã ecclesia: et certo spesse uolte auiene che essendo uiti ecapitani dellexer cito magiormēte e uito lexercito che li se guitaua. onde hauēdo ilnrõ texto posto in nãzi lidãni de magiori: apresso agiũse la grãde multitudīe della scã ecclesia laqua le era dãnegiata dicēdo (Distrussemi da ogni pte et pisco et tolsemi laspanza sicõe si toglie ad uno arbore diuelto) Allora si puo dire che lascã ecclesia sia distructa da ogni pte et morta ne suoi mēbri isermi quãdo essa uede cadere coloro equai peua no adessa che douessino essere mēbri forti Et quãdo lacorona e tolta dalcapo: cioe quãdo epremii eternali son rifiutati ẽtdio da coloro equali erão pricipali nella dcã eclesia. ma bē dice plãdo desuoi mēbri in fermi che cagiono. Et tolsemi laspanza si cõe si toglie a uno arbore diuelto. Noi ue giãocbe larbore e pcosso dal uēto p farlo cadere. et cosi sipuo dire che colui ilquale si lascia cadere alla malignita delliniusti tia p paura dalcũe minaccie sia pcosso dal uēto sicõe arbore et scõ cadere dalla sua di

rictura: õde noi potemo bē dire che colui habi pduta laspanza essendo ꝑcosso dal uē to: elquale essendo uito dalle minaccie o uero dalle lusinghe si abãdona quegli pre mii eternali equali egli ipria aspectaua da uere. Et i ptãto che spesso auiene che lhuõ p paura abbãdona la uia della iustitia ꝑo pmette dio alcũauolta psingulare iudicio che colui ilquale abãdõa lauia della iusti tia non scãpi ptanto quelle pene lequali e gli temea: et che colui ilqual nõ ebbe pau ra della morte della mēte sostēga etiãdio quelle paure corporali lequali esso temea Per laqualcosa ecco come bē sogiugne ap presso (Adirossi otro a me ilfurore suo: et ebbemi cõe p suo nimico) Noi sapião bene secõdo la testimonãza di quel scmo predicatore Paolo/ che fedele e lo signore idio et nõ sostiene che noi sião tētati oltre a quello che noi possião sostenere: Et p la bocca del ꝓpheta dicea dio/ lo tho pcosso di piaga dinimico et di crudele castigamē to. Colui adunq ilquale e in tale maniera percosso da dio: che tali percosse auãzino le sue forze/ niente dee essere chiamato fi gliuolo didio per disciplina ne per correc tione: ma piu tosto nimico pcosso da lui p ira. Et impertanto quando lenostre aduer sitadi auanzano la uirtu nostra/ certo allo ra e molto da temere che per li meriti de peccati nostri noi nõ sião cosi pcossi/ non sicõe figli dal padre: ma sicõe nimici dal nrõ signore: et impo ancora che spesseuol te adiuiene che quegli spiriti maligni essē do lhuomo cosi percosso lo confortono di molte maluagitadi: et oltre a flagegli di fuori mandano dentro al suo cuore malua gi pensieri/ pertanto ecco che dopo il furo re didio ancora soggiughe (Insieme uen nono gli suoi ladroni et fecionsi uia per la mia persona) Eladroni diddio sono ue ramente quegli maligni spiriti equali nõ hanno altro exercitio se none di fare ueni re glihuomini alla morte eternale.

Et fannosi lauia per lomezo decuori degli huõi afflicti quando tra leauersita disuori essi si sforzano di mettere dentro dalloro maluagi pẽsieri. dequali ãcora sogiugne. (Et assediorno ĩcerchio ĩcerchio iltaber nacolo mio) Allhora assediano ĩcerchio ilnrõ tabernacolo questi spiriti maligni / quãdo da ogni pte essi accerchiano la nrã mẽte cõ le loro tẽtatõi / hor faccẽdola dole re delle cose tẽporali: hor faccẽdola dispa re delle cose eternali: hora faccẽdola cade re p ĩpatiẽtia: hor faccẽdola uenire ĩ bestẽ mia didio et ĩ altre maluagitadi. Et certo questo testo sicõe noi habbião decto diso pra si puo chiaramẽte secõdo la lettera ex porre del nrõ beato iob ilquale riducẽdosi dauãti agliochi della mẽte tãti flagegli / quãti egli sosteneua nõ si pẽsaua p quelli esser correcto sicõe figlio: ma piu tosto p cosso cõe nimico: et ãcora eladroni sifecio no lauia p lasua psona. ĩpoche quelli spiri ti maligni riceuettono dadio licẽtia diper cuoterlo aloro piacere. et assediarono ĩcer chio ilsuo tabernacolo. ĩpoche hauẽdo tol te lesue substantie et efigli / essi pcossono ãcora di piage tutto ilcorpo suo: ma certo una cosa ce da dubitare / p qual cagiõe elli gli chiami ladroni suoi cõe disse che erão suoi dicẽdo che glierão ladroni: che uuol dire che questi spiriti siano apellati ladrõi didio. Hora p questo se noi uorrẽo ɔsidera re distinctamẽte lauolõta didio et la pode sta de ladroni didio: et ĩptãto noi dobbião sape che li spĩ maligni sẽpre hanno deside rio di nuocerci. ma cõe che essi habino ɔti nuamẽte ɔtra noi la mala uolõta & questa habino da loro medesimi / nõ hãno la pote sta dinuocere secõdo lauolõta loro se pria lasõma uolonta nõ lo pmette loro: Et cõe che essi desiderio dinuocere aglihuõi iniu stamẽte / nõdimeno dio nõ pmette che gli huõi siano dalloro pcossi se nõ iustamẽte Pertãto adũq; che inquesti spĩ maligni la loro uolonta e sẽpre ĩgiusta & la potentia che loro data e sẽpre iusta. Impcio degna mẽte essi sono pria decti ladroni pla ingiu sta uolonta: et apresso son chiamati ladrõi didio per la iusta potesta p dare aditẽdere che dalloro pcede uolere fare male ĩgiusta mẽte: et dadio pcede che essi seguiscano iustamẽte eloro desiderii ĩgiusti. ma sicõe noi hauẽo dcõ spesseuolte disopra questo scõ huõ posto nelmezo ditãti dolori / alcu nauolta parla ĩ psona di se medesimo: Al cunauolta ĩ psona ditutta lascã ecclesia. al cunauolta ĩpsona del nrõ redẽtore: Et spes seuolte in tal maniera pla di se medesimo che ĩfigura egli parla della scã madre ecle sia & delnrõ saluatore: et ĩptãto io uoglio che lasciãdo p hora stare leparole della hi storia / noi uegião cõe quelle parole che se guono si ɔuẽgono alla psona del nrõ salua tore.: onde dice (Li miei frategli egli fe ce lontani da me: et emiei conoscẽti sicõe stranieri si ptirono da me. Abãdorõmi gli pẽti miei etdimẽticorõmi coloro che mha ueano conosciuto) Hora questo testo po tremo noi exporre chiaramente del nrõ re dẽtore se noi udirẽo iltestĩonio del suo ap postolo iohãni nel suo euãgelio doue dice Egli uẽne nel suo pprio luogo et esuoi nõ lo riceuerno / efrategli suoi si feciono ãco ra lontani da lui et lisuoi conoscẽti li furo no sicome stranieri quãdo quegli ebrei ob seruãdo la lege il pphetauão ouero sapeua no lui esser stato pphetato et poi nollo co nobono quãdo iluedeano presẽte. plaqual cosa bẽ dixe abãdonorommi eparẽti miei et dimẽticorõmi coloro che mauẽão cono sciuto. Veramẽte ilpopolo de iudei sipuo chiamare pente didio quãto alla carne / et conoscẽte quãto allo amaestramẽto della lege: et questi si puo dire che dimẽticassi no colui elquale essi haueão dimẽticato: Conciofussi che p le parole della lege essi predicauano lasua incarnatione: Et ueden dolo incarnato lo negauono con le parole della loro dureza. Segue apresso.

(Gliabitatori della casa mia et le ãcille mie mi reputorono sicõe straniero) Certamẽte noi possiamo dire che gliabitatori della casa diddio fussino esuoi sacerdoti e quali erão diputati ploro uficio alseruitio dellacasa didio: Et p lãcille noi dobião intẽdere lepsone diquelli leuiti lequali erão deputati a secreti misterii del tabernacolo sicõe lancille sono deputate a secreti serui gi dellecto. Dica adũq; ilnrõ iob ĩpersona del nrõ saluatore : et parli a sacerdoti che seruiuano altẽpio ɔtinuamẽte: dica ãcora a quelli leuiti equali seruiuano alle parti piu secrete / gliabitatori della casa mia et lãcille mie mi reputarono sicõe straniero Impoche tutti costoro nõ uollono conoscere ne hauere ĩ reuerẽtia la ĩcarnatõe del figliuolo didio elquale essi haueano ꝓphetato assai dinãzi p le ꝑole della legge: Et uolẽdo egli ancora mostrare piu aptamente cõe egli non fussi conosciuto dalloro / si sogiũse (Et fui quasi pegrĩo ne gliocchi loro) Veramente noi possião dire che il nrõ redẽptore dipoi che nõ fu conosciuto dalla sinagoga degiudei fussi nella sua casa sicõe pegrino : laqualcosa bẽ fu decta assai dinãzi p loꝓpheta doue dice / ꝑche dei essere nella terra sicõe lauoratore et quasi come uiãdante che si põga a stare un poco Certamente bẽ dice / ĩꝑo che colui ilquale nõ fu ĩ questo mõdo udito cõe signore / nõ fu riputato signore del cãpo : ma lauoratore. Questo si pose astare un poco sicõe uiãdante. Impoche trasse a se alquanti pochi della gẽte de iudei: et uoltãdosi a chiamare alpopol gẽtile si cõpie lauia che egli hauea ĩcomĩciata. Fu adũq; ilnrõ saluatore si come pegrino ne gliochi loro: ĩpoche non uolendo loro ɔsiderare se non quelle cose lequali essi poteão uedere / certamẽte essi nõ poterono del nrõ redẽptore conoscere quello che essi nõ poteuão uedere ĩ lui : Et ĩ questo ꝑtãto aueniua loro / ĩpoche dispregiãdo loro lacarnẽ uisibile delnrõ saluatore / ꝑtãto essi nõ poteuão uenire alconoscimẽto della sua maestà ĩuisibile. Bẽ dice adũq; et quasi pegrĩo fui ne gliochi loro / del quale popolo ancora sogiugne (Io chiamai ilseruo mio: et egli nõ mi rispose Quale dirẽo noi che fussi questo seruo / se nõ ilpopolo de iudei ilquale nõ seruiua a dio cõ amore difigliuolo ma piu tosto per un timore seruile: Et ĩꝑtãto bẽ dicea anoi cristiani lapostolo paolo. uoi nõ hauete da capo riceuuto lo spõ della seruitudĩe ĩpaura : ma lo spõ della adoptõe de figliuoli / delquale noi gridião / abba padre: ma ilpopolo de iudei fu chiamato dadio seruo. imꝑoche cõ diuersi doni quasi cõe colli suoi plamẽti egli si studio di tirarlo a se. ma egli nõ rispose / allora dio ci chiama quãdo egli ci ãtiuiene co suoi doni: et allora noi gli rispõdião / quãdo noi faccião oꝑationi degne a suoi dõi. Pertãto adũq; che loĩpotẽte dio antiuẽne cõ tãti doni ilpopolo de iudei / dicã ilnrõ testo / Io chiamai ilseruo mio. Ma ĩꝑtãto che dopo tãti doni egli dispregio idio / dica apresso: & egli non mi rispose. Segue (Colla mia ꝓpria bocca ilpregaua) Cõe se dicessi aptamẽte io sono colui ilquale dinãzi alla mia ĩcarnatõe diedi loro tanti comãdamẽti p labocca de ꝓpheti. equali essi douessino obseruare et dipoi uenẽdo a loro p incarnatõe si plai loro colla ꝓpria bocca mia. Per laqualcosa uolẽdo leuãgelista matheo discriuere eco mãdamẽti equali egli daua ĩsul mõte si diceua: Et aprẽdo egli labocca sua dixe / Come uolessi aptamẽte dire / allhora apse la bocca colui che prĩa haueua apte lebocche de ꝓpheti : et questo e quel che dicea nella cãtica lasposa che desideraua la presentia di questo sposo / Bacerai del bacio della bocca sua. Noi potemo dire che lasposa di xpõ : cioe lascã chiesa / riceuessi dalla bocca dilui suo sposo tãti baci quãti comãdamẽti ella riceue p lesue predicatõi. ma dice iltesto. io lopregaua. ĩpoche uenẽdo lo nostro sal

uatore icarne egli daua esuoi comãdamẽti cõ hũilita: et cosi sipuo quasi dire che egli pregassi ilsuperbo seruo / õde sogiugne (Lamia moglie hebe iorrore labito mio) Et che dobião noi itẽdere p lamoglie del nrõ signore dio / se nõ lasinagoga de iudei laquale secõdo ilpccõ della lege glera sot toposta secõdo litẽdimento carnale cioe a dire litterale / hora lalito pcede dalla car ne: et certo quel popolo ifedele deiudei eb be solamẽte litẽdimento carnale della car ne delsignore. iperoche nõ credette che el li fussi se nõ solamẽte puro huõ. Allhora a dunq hebe questa moglie in orrore lalito didio / quãdo quella sinagoga hebe inorro re dichiamare idio colui ilquale essa uede ua essere huõ: Et udẽdo essa corporalmẽte leparole della predicatõe della bocca sua / niẽte uoleua i esso intẽdere pertãto le cose secrete: et gia nõ poteua credere che fussi creatore colui ilquale essa uedea essere sta to creato / Ben possião adunq noi dire che lamogle carnale hauessi iorrore labito del la carne / quando quella sinagoga essendo deltutto data agli itendimẽti carnali non conobbe ilmisterio della incarnatõe del fi gluolo didio. Segue (E pregaua efigliuo li del uẽtre mio) Spesseuolte lascã scrip tura parlãdo didio sicome egli hauessi for ma corporale: et spesseuolte cosi parla co me se glihauessi mẽbra hũane / accio che p tale mõ di parlare si dia aditẽdere la potẽ tia sua: Onde pertãto ella dice che idio ab bi ochi iperoche euede ogni cosa: Et ptãto dice che egli ha mani. iperoche egli adope ra ogni cosa: Et pertanto dice che egli ha uẽtre / iperoche sicõe neluentre sta lacõcep tõe delfigliuolo corporale: cosi spũalmẽte parlãdo per louentre didio noi dobião itẽ dere ilsuo ɔsiglio eternale nelquale noi sia mo innanzi atutti esecoli cõceputi pla sua predestinatõe: acioche noi nascião ne seco li. Et che uuole adũq dire che idio elqua le e inanzi atutti esecoli pregassi efigliuo li deluẽtre suo. Certo questo nõ uole altro dire / se nõ che uenendo lui i carne egli pre go hũilmente coloro equali egli hauea cre ati per lasua ifinita potentia: ma iperoche efu disprezato da loro i quella carne nella quale egli si dimõstro almondo / pertanto ben sogiugne (Et gli stolti ancora mi di spregiauão) Bẽdice et listolti ancora mi dispregiauano: iperoche uedendo il popo lo de iudei che quelli dcõri della legge et quelli pharisei dispregiauão ilnrõ saluato re / certi ancora seguitauano quegli dispre giãdo lapredicatoe della sua diuita: pertã to che uedeuão solamẽte lasua hũanita. Et certo cosi e che per li stolti possião itẽdere quelli cho son delpopolo poueri et piccoli dingegno / sicõe bẽ dicea il ppheta ieremi a / Io dissi forse che essi sono poueri et stol ti / ignorãti della uia didio signore: et del iudice dello dio loro. Hora ilnrõ saluato re era uenuto iquesta uita acercare p listol ti et poueri del mondo hauẽdo i dispregio ericchi et lisaui: Et ipertãto quasi per mo strare i se medesimo magior cagione dido lore disse: Et ancora li stolti mi dispregia uão / cõe se dicessi apertamẽte / coloro aco ra mebono indispregio pla salute dequali io hauea ipresa la stoltitia della mia predi catõe: iperoche e scripto: iperoche nella sa piẽtia didio: idio nõ conobe ilmõdo psapi ẽtia / piacque adio p lastultitia della predi catõe fare salui coloro che credessino: Et p itẽdere questo mõ diplare / noi dobbião sa pe che quel uerbo eterno e lasapĩa didio et la stoltitia di questa sapĩa e lacarne di que sto uerbo eterno cioe del figliuolo didio. Hora ipoche glihuõi carnali nõ poteuano p laprudentia della carne loro agiugnere a lla sapĩa didio / pertanto esso uolle che essi fussino sanati per la stoltiti a della predicatione: cio e a dire per la carne del suo uerbo eterno. Bene dice adunq (Et listolti ancora mi dispregiauono / Chome se dicessi apertamente / etiãdio da coloro

io fui dispregiato p liquali io nõ miuergo gnai dessere reputato stolto. Apresso ãco ra iperoche ilpopolo de iudei quãdo uede ua emiracoli del nrõ saluatore gli faceua hõre & gridaua dicẽdo questo e ueramẽte christo: Et poi quãdo uedeua ĩ esso la ifir mita della hũanita/ niẽte credeua che egli fussi ilsuo creatore: onde diceua nõ e chri sto questo ma igãna leturbe/ ptãto ben so giugne (Et prendomi dalloro si faceuão schernedi me) Allhora si puo dire chel nrõ saluatore saccostassi acuori de popoli quãdo egli mostraua loro esuoi miracoli. Et allhora sipuo dire che egli si ptissi quã do egli nõ monstraua loro ne segno ne mi racolo alcuno. & allhora faceuano quelli popoli scherne del signore che si partiua/ quãdo rimanẽdosi elli demiracoli/ essi nõ gli uoleuano dare piu fede: Ma che mara uiglia era questa ptãto cõciofussi che ẽtdi o edoctori della lege: equali ɔtinuamẽte p le pole de ppheti mõstrauano cõe esso do uea ĩcarnare: & poi lo uedeuano ĩcarnato & nõ dimeno ci ono dallui diuisi pla loro ptinacia & maluagita/ de quali odi come sogiugne (In habomiatõe mebbon o que gli che gia furono miei cõsiglieri. et colui cui io piu amaua fu mio auersario) a tut ti e manifesto che loĩpotẽte idio nõ ha me stiero di ɔsiglieri. ĩperoche egli da ɔsiglio disapĩa ẽtdio a ɔsiglieri del mõdo: delqua le ancora e scripto. Chi conobbe mai ilsen timento didio: ouero chi fu giamai suo cõ sigliero. Ma noi dobião sape che sicome quãdo elcibo o iluestimẽto e dato alpoue ro idio ɔfessa dhauere riceuuto tale aiuto Cosi quãdo noi dião ɔsiglio alhuõ ignorã te: noi possião dire che tale ɔsiglio sia rice uuto da colui di cui e mẽbro colui che lo riceue. Hor tutti noi fedeli cristiani potẽ mo esser decti mẽbri del nrõ redẽptore: et sicõe noi dicião che egli e pasciuto ĩ noi p la misericordia della largheza altrui: cosi ãcora noi possião dire che egli sia aiutato ĩ noi p lo ɔsiglio della doctrina: Et ĩptãto noi possiño dire che li scribi et dcõri del la lege equali erano deputati allamaestrã mẽto de popoli fussino ɔsiglieri delnrõ re dẽptore ilquale douea uenire. et certo que sti tali furono quelli equali uedẽdolo poi ĩcarnato si ritrassono molti & molti dalla fede sua/ cõe che essi hauessino predicate pria lepole de ppheti p far credere ilmiste rio della sua incarnatõe. Et ĩpo che quello e magiore nel ɔspecto didio elquale iduce piu gẽte allamore suo/ ecco che ãcora sog giũle plãdo dellordie diquelli dcõri et di quelli pharisei. Et colui cui io piu amaua e stato mio auersario. Impoche lordine di coloro spetialmẽte fu ɔtrario alla fede del la uerita: ilquale plagrãde fatica della pre dicatõe: et pel grã seruigio della doctrĩa era piu amato da dio. Questo tale ordine fu seguito dalla turba de iudei nõ solamẽ te a nõ credere nel nrõ saluatore ma ẽtdio a pseguitarlo & darli passiõe et morte nel laquale passiõe ãcora furono turbati equa ri de suoi discepoli/ onde segue (Losso mio ɔsumate lecarni sapicco alla pelle mi a) p lonome dellosso sintẽde laforteza: et p lonome della carne sintẽde laifirmita delcorpo. pertãto adũq; che cristo e la scã ecclesia no e altro se no una medesima p sona/ qual cosa ĩtẽdereõ noi pel nome del losso se nõ esso medesimo nrõ saluatore: & che ĩtẽdereõ perlacarne/ se nõ lifirmita de discepoli suoi: et perlapelle laquale sta difuori delcorpo che ĩtẽdereõ noi altro/ se nõ quelle scẽ femĩe che seruião acristo de bisogni corporali. hora quãdo lidiscepoli delnrõ saluatore cõe che nõ fussino ãcora fermi predicauão apopoli la fede sua / Al lora possião noi dire che la carne saccosta ua allosso: et quãdo quelle scẽ feĩe gliapã rechiauão quelle cose che erão di bisogno asostẽtamẽto del corpo. Allhora sipuo di re che lefussino sue quasi cõe pelle difuori Ma dipoi quãdo uẽne il tpõ dela passiõe

Allhora esuoi discepoli tutti spauriti si fu
girono: Et le femine rimasono sempre pre
senti: Et ipertanto sipuo dire che allhora
lacarne del nrõ saluatore fussi ɔsumata: et
che lapelle saccostassi allosso: Imperoche
altempo della passione laforteza sua sitro
uo apresso di le quelle sancte dõne: et ldi
scepoli si partirno. Certo bene stette uno
poco fermo pietro: ma dipoi essẽdo spauri
to dalle parole duna ancilla si lo nego.
Et ancora stette co lui per alchuno spatio/
apresso della croce lapostolo iohanni: Im
peroche allui fu decto: ecco lamadre tua/
Ma certamente egli non pote perseuerare:
Imperoche di lui e scripto che un giouane
ilseguitaua uestito di zẽdado sopra la car
ne: et egiudei ilpresono: et quello lasciato
iluestimento si fuggi nudo da loro: Et co
me che dipoi a lhora della passione egli ri
tornassi alla croce: nientedimeno egli pu
re si fugi prima p paura. Ma delle femine
no solamẽte noi legiamo chelle nõ fugiro
no: ma elle furno sẽpre presẽti infino al se
pulcro: Dica adũq; ilnrõ redẽptore: losso
mio cõsumate le carni sappicco alla pelle
mia: Cioe adire quegli equali doueão piu
magiormente essere accostati alla forteza
mia: questi furono quelli equali altẽpõ del
la mia passiõe furono ɔsumati: Et solamẽ
te queste poche femĩe io mi trouai ꝓxima
ne nella mia passiõe sanza alcuna paura le
quali io haueua poste aseruigi difuori: do
ue ancora apertamente sogiugne il nrõ te
sto: chome queste parole sõn dcẽ solamen
te in figura p significare il misterio della
sua passiõe. Onde segue (Et sono rimase
solamẽte lelabra itorno adẽti miei) Hor
che habião noi itorno adẽti altro che le la
bra: ẽtdio se noi nõ sostenessimo alcũa ad
uersita: pche adunq; per uolere bẽ mõstra
re lasua auersita dice che non sono rimase
se non le labra intorno adenti suoi: Hor p
tãto ti dissi io che egli uuole dimonstrare
che queste parole decte in figura sieno: im
peroche per le labra noi dobião intendere
ilnrõ parlare: et per li denti esci apostoli e
quali non sono posti nella scã ecclesia/ se
non per mordere colle loro correctõi la ui
ta de glhuoi carnali: et per attritare la du
reza della loro pertinacia: perlaqualcosa
bẽ fu dcõ a quel capo de glhapostoli piero
sicome auno dente posto ĩ questo corpo.
Amaza et mangia: questi dẽti perderno la
uirtu delloro morso dellacorrectõe altẽpo
della passione del nrõ signore: perderono
ancora la loro forteza et sa efficacia della
scã predicatõe intanto che due di loro an
dãdo per la uia dopo la morte & resurrec
tõe delloro maestro si diceuano isieme noi
sperauão che elli douessi ricoperare israel
Et ipertanto ben dice iltesto: Et sono rima
se solamẽte le labra itorno adẽti miei. On
de bẽ si ragionauão glhapostoli/ ancora di
christo dopo lasua resurrectione: ma niẽte
credeuano ancora in esso: siche non si puo
dire che solamente le labra fussino rimase
intorno adenti loro. Imperoche essi haueua
no pduta lauirtu dogni buona operatõe: et
di lui non riteneuano se non un poco di ra
gionamẽto: Et ĩ questo mõ si puo dire che
essi perdessino ilmorso della correctõe et
rimanessi loro il mouimẽto del parlare p
laqualcosa noi diremo ancora che solamen
te rimanessino le labra intorno adenti: Im
peroche bene sapeuão ancora ragionare di
lui ma nientedimeno essi temeuono di pre
dicare lasua fede: ouero di mordere epec
cati delli ifideli. Hora dipoi che ilnrõ iob
ha cosi parlato ĩ persona del nrõ capo: ecco
che egli ritorna apꝑlare di se medesimo co
me soleua/ onde segue (Habbiate miseri
cordia di me habiate misericordia dime al
mãco uoi amici miei: iperoche lamão del
signore mha toccato) Questa e lusanza
delci huoi che quãdo essi sostẽgono alcũe
cose igiuste da iloro aduersarii / eglino ni
entedimeno si muouono piu tosto a prega
re che ad adirarsi. Et questo fanno accio

che la puersita de loro nimicisia ptāto piu tosto abumiliata. Perlaqualcosa ben dice Habbiate misericordia di me, habbiate misericordia di me almanco uoi amici miei: Imperoche la mano del signore mha toccato. Ecco che il nrō iob apella p suoi amici coloro daquali egli sosteneua tāte affectioni di parole: et questo ptanto faceua esso īperoche alle buone menti diuētauono cose prospeuoli ētdio quelle lequali mostrauano essere auerse: et ipertanto essi possono apellare ētdio gliaduersarii loro amici Et certo questo non e fuori di ragione: ipe roche o la dolceza de buoni huōi fa auertire emaluagi aritornare alla uia della iustitia: et allhora essi diuētano ueramēte loro amici dipoi che essi diuentono buoni. ouero che essi pseuerano pure nella loro malitia: et ancora deono esser decti amici loro impoche essi nescientemēte colle loro psecutiōi purgāo quelli difecti equali forse fussino ne buoni huōi. Ma noi douemo ācora bene sape che queste pole lequali ilnrō iob ha cosi decte inpalese saccordano col secreto didio. Era stato questo iusto pcosso dal dimonio sathan: et nietedimeno egli nō attribuisce questa sua pcussiōe a sathan: ma dice che e stato toccato dalla mano del signore sicome hauea decto disopra losathā medesimo a dio. Metti la mano tua et tocca la faccia sua et la carne et uedrai se egli non ti maladira nella faccia. Ma ptāto disse cosi lo nrō scō. īperoche egli sapeua che ilsuo aduersario sathan gia no hauia hauuta da se medesimo lapotesta difare lasua puersa uolōta: ma da dio. Segue (Perche miperseguitate uoi sicome fa idio et satollateui delle carni mie) Non e certo questo decto fuori di ragiōe diquāto dice che egli e perseguitato da dio. īperoche dio e buono perseguitatore sicome egli medesimo diceua per la bocca del ppheta. Io perseguitauo colui ilquale ingannaua secretamēte il pximo suo: et īpo quādo ilscō buō sente che dio ha permesso che egli sia perseguitato allhora egli conoscecche tale persecutione egli sente per lisuoi uitii. et questo per singulare et segreta dispensatiōe di dio: Ma emaluagi perseguitatori desiderano dhauere potesta cotro alla uita de buoni, non per amore di loro correctione: ma piu tosto per ardore dinuidia: et certamente essi fanno bene quello che dio permette loro difare cōtro a buoni huōi: Ma come che essi adoperino una medesima cosa cō quella laquale idio ha loro permessa: niētedimeno in una medesima cosa non sta una medesima uolonta: imperoche quello che dio permette per amore di purgatiōe, la peruersita de glihuōi ingiusti adopera per malitia et perpropria iniquitate. Quādo adunq il nrō iob dice perche mi perseguitate uoi sicome fa idio: questo disse egli quanto alle percosse difuori: et non quāto alla intentione dētro didio. Imperoche come che li maluagi huōi adoperao difuori quello che dio ha disposto che si faccia: Nientedimeno nella loro operatione essi nō hanno la intentiōe didio: cioe che tale afflictione sia data a buoni per loro purgatione, possiamo ancora questo texto exporre i altra maniera: perlaqualcosa e da sapere che pertanto dio percuote piu iustamente epeccati de glihuōi: īperoche egli nō ha in se medesimo alchuna cosa di uitio: Ma quādo glhuōi uogliono percuotere altrui per correctiōe, allhora essi deono intal maniera pcuotere la infirmita loro che sēpre essi habino gliochi alla loro: acciochè per loro medesimi essi psiderino q̄to essi deono essere tēpati in pcuotere altrui: conciosiache essi conoscono ancora se medesimi esser degni di molti flagelli et correctiōi: Et ptāto dice, pche mi pseguitate uoi sicome fa dio, come se dicessi aptamēte, Cosi mi date uoi afflictiōi p le mie infirmita come se a mō didio in uoi nō fussi alcuna cosa dinfirmitade.

Del modo della correctione et della ini quita de detractori C.xviii

T per questa sententia del nostro iob dobbiamo noi ben sapere che al lhora solamente noi dobbiamo correggere coloro equali noi uegiamo hauere mestiero di correctione/quando eglino nõ sono correcti da dio. Ma quando noi gli uedessimo essere percossi da flagelli di dio. allhora noi non dobbiamo dare loro correctione:ma consolatione. Acciochè uolendo noi agiugnere le nostre reprensioni oltre al douere loro/noi non agiugnessimo luna ꝑcossa allaltra: Et certo bene soggiugne. Et satollateui delle carni mie: Impero che sanza dubbio colui che ha fame delle pene del suo proximo si cerca di satollarsi delle carni sue: Per laqualcosa e/ da sapere anchora che di coloro equali si pascono della detractione della uita altrui/si puo dire ueramente che essi si satollino delle carni altrui. Di che bene fu decto per Salamone. Non uolere essere ne conuiti de beuitori:et non mangiare con coloro equali danno carne a mangiare. Dare carne a mangiare non e altro se non ne nostri parlamenti dire con detractione euitii de proximi nostri. Et impero odi come apresso Salomone sogiugne la pena di questi cotali. Onde dice/ impero che coloro equali intendono al bere et che danno mangiare carne saranno cõsumati:et lodormire loro sara uestito dimiseri panni. Coloro possiamo noi dire che intendono albere: equali si inebriano de disonori de proximi loro. Et quegli danno a mangiare carne: li quali ne loro parlamẽti parlano daltrui cõ grande allegreza cose dinfamia. Ma quelli che intendono al bere:et danno a mangiare carne/saranno consumati. Imperoche si come e scripto in altra parte ogni detractore sara diradicato.et lo dormire di costoro sara uestito di pãni miseri. imperoche lamorte trouerra dispecto et pouero colui ilquale la infirmita della detractione hara occupato in cercare solamente epeccati altrui.

Ma certamente non era conueneuole che tãte aduersita del nostro iob fussino nascose: et tenute sotto silentio: acciochè nõ fussino sapute da glihuomini: Imperoche tanti sono coloro equali possono essere hedificati a seruare la uerita della patientia / quanti sono coloro equali colla gratia di dio odono le grandi operationi della patientia di questo sancto. Et impertanto a questi tali uuole il nostro iob che siano posti per exemplo li suoi flagelli: acciochè essi seguano la sua patientia. Onde dice (Chi mi fara questo che con istile di ferro o impiastre di piõbo ouero chelle siano scolpite nella pietra) Veramente noi possiamo dire che pertãto che le dure aduersita di iob furono manifestate da sancti padri al popolo de giudei/elle fussino scripte collo stile del ferro et nella piastra del piombo. Ma impertanto che elle furono anchora manifestate a quori de gentili noi possiamo dire che elle fussino scripte nella pietra. Noi uegiamo bene che nel piombo si possano piu tosto figurare le lettere che nella pietra. Ma ꝑ la molleza di questo metallo elle possono piu tosto esser disfacte. Ma nella pietra sono scolpite le lettere piu malageuolmẽte:et cosi cõ magiore fatica possono essere spente. Hora certamente non e da marauiglarsi pertanto che noi diciamo che per la piastra del piombo noi intendiamo la gente iudea. Impero che questo popolo tosto riceue ecomandamẽti didio:et tosto gli perde. Et dirictamente ancora per la pietra noi dobbiamo intendere el popolo gentile ilquale con grande fatica riceue la predicatione del sancto euangelio. ma dipoi che lebbe riceuuta si la tenne con grande fermeza. Ancora per lostile del ferro noi non dobbiamo altro intendere se non la forte sententia didio: Et impertanto bene fu decto per lo propheta/ lopeccato di iuda e scripto con istile di ferro in unghia di diamante. Nellunghia noi uedemo che e la fine del nostro corpo. Hora lo diamante e una pietra tanto dura che nõ puo essere

tagliata con ferro: Et imptanto per lo stile delferro noi dobião intendere la forte sentẽ tia: et per lunghia del diamãte/lo fine eter nale. Bene dice adunche che il peccato di iu da e scripto con istile di ferro et in unghia di diamante. Impero che per forte sentẽtia didio la colpa de iudei e seruata in fine eter nale. Per la piastra del piombo ancora noi possiamo degnamente intendere coloro gli quali sono aggrauati di peccato dauaritia: a quali fu decto per lo propheta / figliuoli de glibuomini infino a quando douete uoi essere graui di cuore

Del peccato della auaritia .C. xix

Per lopiombo sicome io dico noi do biamo ueramente intendere lo pec cato della auaritia / la cui natura e/ dessere metallo grauissimo. Et certo que sto peccato fa diuentare tanto graue la mẽ te dellhuomo, che gia mai egli non si puo leuare al desiderio delle cose alte. Et im per tanto leggiamo noi nellibro di zaccheria ꝓ pheta. Lieua gliocchi tuoi et guarda che e quello che uiene? et dixi: hor che e? Et egli rispose. Questo che tu uedi che te monstra to e una lancella. et misse la massa del piõ bo nella bocca sua: Et uolendo ancora piu apertamente dichiarare questa uisione del la lancella: et ecco che due femine ueniua no: et lo spirito cioe il uento era nelle ale lo ro: et haueuano lale sicome di nibbio: et le uarono quella lancella in alto tra laterra el cielo: et io dissi a langelo che parlaua ĩ me Doue portano queste due femine questa lã cella: et elli rispose/ accioche sia hedificata la casa nella terra di Senaar. Ma poco uale auere recate queste parole delpropheta p te stionãza di quel che noi dicião disopra del piombo/ se noi non lo spognamo chiaramẽ te repetendole tutte da capo. Onde prĩa dis se lieua gliochi tuoi et guarda che e questo che uiene: et io dissi / hor che e: et egli dixe Questo che tu uedi che te mostrato e/ una lancella. Hora questo non e altro se nõ che uolendo il nostro signore idio dimostrare alpropheta zaccheria per quale peccato spe tialmente da esso si diparta lhumana gene ratione si lo dimostro per la figura della lã cella. imperoche questo peccato allhuomo sempre ha aperta la bocca del cuore: Et im pero dice che langelo disse al ꝓpheta/ que sta e lochio loro in tutta la terra. Certamẽ te ben dice che questa auaritia e locchio de glihuomini: imperoche noi ueggiamo mol ti huomini equali sono ciechi dintendimen to: et in questo peccato et in molti altri so no astuti et malitiosi: et cosi al mal fare hã no occhi sicome bene lo diceua il propheta Essi sono saui a fare ilmale: ma bene nõ san no essi fare. Questi cotali adũq; possiamo noi dire che sieno ciechi dintendimento: Ma lo peccato della auaritia gli stimola ad hauere quelle cose lequali essi desiderano: Et cosi coloro equali sono ciechi auedere e beni/ diuentono alluminati aseguire emali Per laqual cosa diquesta auaritia bene dice il propheta/ Che disse langelo questo e loc chio loro in tutta la terra: et ecco che uno talento di piombo era portato: Et che dire mo noi che sia lo talento di piõbo/ se nõ el peso del peccato di questa auaritia. Poi se gue. Ecco una femina che sedeua nel mezo della lancella: et dipresente langelo lo ma nifesto al propheta: et impertanto segue: et disse langelo/ questa e la crudelta et gittol la nelmezo della lancella. Certamente ben dice che la crudelta fussi gittata nel mezo della lãcella. Imperoche nella auaritia sem pre e allogata la crudelta: et poi dice che misse una massa dipiombo nella bocca sua Veramente noi possiamo dire che lamassa del piombo sia messa nella bocca di questa femina. Imperoche la crudelta della auari tia sempre e aggrauata dal peso del pecca to suo. Imperoche se questa auaritia nõ ha uessi el suo desiderio solamẽte alle cose bas se/ gia ella nõ sarebbe crudele ĩuerso di dio et inuerso il ꝓximo. Poi dice: et io leuai gliocchi miei et uidi: et ecco che ueniuano due femĩe et lo uento batteua nelle ale loro

Che dobbiamo noi intedere per queste du e femine / se non quelli dui uitii principa li / sicome sono superbia & uanaglo ia: li quali sanza dubbio sono ,pzimani alla cru delta: dice poi che lo spirito era nellale lo ro. imperoche quegli huomini equali son presi da questi due uicii si sono ubideti al la uolonta del dimonio in tutte leloro ope rationi: Onde il propheta chiamo ildemo nio spirito / sicome diceua ancora Salamo ne. Se lo spo dicolui ilquale ha potesta ue ra sopra di te / non abbandonare pertato il luogo tuo. Et cosi ancora lo chiama ilnro signore nelleuangelio quando diceua / Quando lo spo immondo si parte dallhuo / egli ua per luoghi aridi et sanza acqua: Et impertanto noi possiamo bene dire che lo spirito sia nellale di queste femine: Impe roche la superbia et la uanagloria e sepre obediente a seruigi del dimonio. Ancora queste femine haueuano le loro ale sicoe a le di nibbio. Lo nibbio ha questa natura / che sempre pone equoi aguati contra epic coli polli. Et impertanto be dice che que ste femine le loro ale haueuano sicome ale di nibbio: imperoche loperatione di que sti due uitii sono simighanti al demonio: elquale sempre sta in aguato otra alla uita de piccioletti. Dipoi dice che queste femi ne leuorono quella lancella intra la terra elcielo. Hora questa e la odictoe di questi due uitii che colui che gli segue essi losan no leuare detro di se medesimo sopra tut ti glialtri huoi. hora per ambitione di ric cheze: hora per desiderio di degnita: et co si lofanno sempre leuare in alto detro alla sua opinione. Hora sichome noi uedemo quesso loquale sta fra elcielo et la terra si diparte dalle cose basse & no uiene pertã to alle cose disopra / bene dice adunq3 che queste due femine leuauano la lancella in alto fra ilcielo et laterra: impoche la sup bia & lauanagloria leuano quella mente: laquale e presa dalla auaritia dellhonore / in tale maniera in alto che essi dispregiano tutti coloro equali sono disotto alloro: et colla mente disopra alloro: et nientedime no essi nonpossono agiugnere alla copagni a di quelli cittadini disopra. Cosi adunq3 si puo dire che questa lancella sia leuata in alto tra elcielo & laterra: Imperoche gli huoi auari per la loro superbia & uanaglo ria si dispregiano eproximi equali sono a presso diloro: & niente agiugono alle co se alte: lequali sono disopra alloro: Et in questo mo essi sono portati ifra la terra el cielo: imperoche nelle cose basse essi non obseruano caritade daguaglanza: & anco ra no posson colla loro superbia agiugne re alle cose basse: poi dice. Et io dissi allã gelo che parlaua in me / doue portano que ste due femine questa lancella: et egli mi disse / Accio che ella sia hedificata la casa nella terra di Senaar. Senaar e interpreta to puzo. Et certo noi dobbiamo sapere che sicome della uirtude uiene buono odore: cosi del uitio uiene puza: Odi dellodore della uirtu lapostolo Paolo come dice: Lo signore idio manifesta lodore del suo cognoscimento per noi in ogni luogo: im peroche noi siemo buono odore di christo a dio. Et cosi per lo cotrario del uitio esce puzo / hora sicome noi legiamo / lauaritia e radice di tutti emali. Et imperoche ogni uitio e generato dalpeccato della auaritia degna cosa e che tale peccato sia posto in luogo dipuzo:

Come ilpeccato della auaritia e portato in luogo di confusione: Et apresso della nostra resurrectõe C. xx

n Oi dobiamo ancora sapere che Se naar e una ualle grandissima nella quale quelli superbi huomini inco minciorono quella grandissima torre: la quale dipoi non poterono seguire per ladi uersita delle lingue: Et pertanto fu apella ta torre di babilon: che tanto e adire quan to confusione. Et certo bene dice che i que

sto luogo era portata quella lancella del la auaritia: cioe nelluogo della confusiõe Imperoche conciosiache ogni male ꝑceda dalla auaritia et dalla crudelta: pertãto bẽ dice chequesti duo uitii habitano nella ter ra della confusione: Questo tanto uoglio io hauere decto per dimostrare ilpeso del peccato ilquale era significato disopra per la piastra del piombo: Et nientedimeno an cora questo texto sipuo degnamente expo nere della scã madre ecclesia: laquale per tanto che obseruaua edue testamenti della scã scriptura si disidera che lesue parole si ano scripte. Onde dice. Chi mi fara que sto che le mie parole sião scripte: et chi mi concedera che le siano segnate nellibro cõ stile diferro: Et impertanto che questa scã ecclesia spesseuolte con aspre sentẽtie par la a coloro equali sono agrauati di peso di auaritia: ouero a glialtri che hanno eloro cuori duri: pero sipuo dire che ella scriua con istile diferro et impiastra di piombo: ouero ancora nella pietra: ma allhora pos siamo ueramente dire che lo beato iob par li in persona del nostro saluatore: ouero an cora in persona della scã ecclesia quando noi trouerremo che alcunauolta esso parli apertamente del nostro saluatore. impero che gia noi potremo dire che egli ci dica alchunacosa di lui infigura / se egli alcuna uolta non parlassi di lui apertamente: Et ĩpero io uoglio horamai ci dica apertamẽ te sanza nullo uelamento di figura quello che egli sente di lui: Accio che esso rimuo ua dallui ogni scurita di ꝑensieri: et ĩpero odi come segue (Io so che ilmio redẽpto re uiue) Vedi che lo chiama redẽptore / non creatore: ĩperoche egli uuole dimon strare come dopo la sua incarnatione egli ci libero dalla morte eternale perlasua pas sione. Et certo dicendo lui / io so chel mio redẽptore uiue / egli apertamẽte dimõstra lauirtu della sua diuinita. Sichome bene ancora lodiceua lo apostolo paolo, christo fu crucifisso per la infirmita: ma egli uiue per la uirtu didio: et cosi dice lonostro iob Io so che lo mio redemptore uiue: come se dicessi apertamente / glihuomini infedeli lo conoscono solamente flagellato scherni to battuto percosso diguãciate / ĩcoronato di corona dispine / sozato disputi / crocifis so et morto: ma io dico con ferma fede che egli uiue dopo cotale sua morte: et cõfesso con libera uoce che ilmio redẽptore ilqua le fia morto tra le mani de maluagi. Ma noi ti preghiamo beato iob / che tu dica a pertamente laconfidanza che tu hai della resurrectione della carne tua per la resur rectõe del tuo saluatore. Segue (Et nel ultimo giorno io mi debbo leuare: cioe ad dire risuscitare della terra) Questo non uuole altro dire se non che il nostro salua tore dee alla fine mostrare in noi quella re surrectione laquale egli mostro inse mede simo loterzo giorno: onde mostrãdo lo no stro saluatore la resurrectione in se mede simo / pertanto egli apertamente la promi se a noi. imperoche emembri debono haue re lagloria laquale e data alcapo loro: Et ĩpero noi possiamo dire che ilnostro salua tore sostenessi in se medesimo morte accio che noi non temessimo di morire: Et apres so mostro almondo lasua resurrectione ac cio che noi habbiamo ferma confidanza di potere risuscitare. Onde egli nõ uolle che la sua morte fusse piu che per tre giorni ac cio che se la resurrectõe fusse indugiata in esso / ella nõ fusse pertanto del tutto dispe rata in noi. laqua. cosa bene fu decta di lui per lopropheta. Egli beue nella uia deltor rente: et pertanto ilsuo capo fu exaltato / degno e ilnostro saluatore di bere nella ui a non per modo distare quasi chome duno fiume della nostra passione: Et cosi infret ta assaggio lamorte: cioe adire / ĩfino alter zo giorno. Onde non uolle rimanere nella morte ĩfino alla fine de secoli: sicome noi Et cosi risuscitãdo lui ilterzo giorno egli

uolle dimostrare quello che doueua segui re nel suo corpo: cioe a dire nella scā eccle sia sua: onde questo premio della resurrec tione fu a tutti noi exemplo di douere risu scitare: accioche sicome esācti fedeli cono scono lui essere risuscitato: cosi essi haues sino ferma speranza di douere risuscitare alla fine del mondo. Onde noi dobiamo ri manere nella poluere īsino alla fine dique sto secolo. Ma ilnostro saluatore risuscito ilterzo giorno dallamorte della carne sua

Delle dodici uerghe lequali furono po ste nel tabernacolo. C.xxi.

Et questo fu ben significato p quel le dodici uerghe lequali moise po se nel tabernacolo. Onde noi leg giamo che essendo dispregiato lo sacerdo tio di Aron elquale era della schiatta di le ui: et nō credendo elpopolo che questa ca sa fussi degna dhauere ilsacerdotio. Allho ra Moyse comando che dodici uerghe fus sino poste nel tabernacolo secondo ledodi ci schiatte del popolo didio. Et ecco che dipresente fiori la uirga della schiatta di Leui: & tutte laltre rimasono secche. Per questo miracolo elquale fu facto in figura che dobiamo noi intendere altro. se no che tutti noi equali dobiāo giacere nella mor te insino alla fine del mondo siamo si cho me uerghe secche. Et sicome allhora lauer ga di leui diuenne fiorita / cosi ilcorpo del nostro uero et sommo sacerdote christo ie su essēdo nella aridita della morte si ritor noe alfiore della resurrectione: Et sicome nel fiorire di quella uerga ilpopolo didio conobbe chiaramente come Aaron era ue ro sacerdote / cosi in questa gloria della re surrectione noi cognosciamo chiaramente che il nostro saluatore ilquale nacque del la schiatta di iuda e dileui / e lo nostro sa cerdote & il nrō intercessore dināzi da di o: Hora ecco adunq̧ la uirga di Aaron al lora uerde: et tutte lalre rimasono secche & questo nō e altro / se nonche ilcorpo del nostro saluatore uiue dopo la sua morte: Ma ecorpi nostri sono indugiati a risusci tare alla fine del mondo: Et impero uolen do ilnrō iob dimonstrare questo indugio si disse cautamente: Et nellultimo giorno io debbo risuscitare della terra. Certamen te adūq̧ noi possiamo hauere ferma sperā za della nostra resurrectione cōsiderata la gloria del nostro capo cristo: Ma forse al cuno potrebbe dubitare dentro da se: et di re tra se medesimo: io credo ueramēte che christo risuscitassi: ma egli risuscito īper tanto che egli era dio & huō. Et quella morte laquale egli sostenne per la sua hu manita / egli la uinse per lasua diuinita. Ma noi che siamo puri huōi niente ci dob biamo potere gia mai leuare da questa dā natione della morte. Hora uedi il sommo maestro come uolle leuar uia questa dubi tatione de cuori de suoi discepoli christia ni. Odi che dice lo euāgelio che molti cor pi di sancti equali erono morti si risuscito rono acciochè risuscitando esso egli dessi exemplo della nostra resurrectione: et a questo ancora ci ꝯfermassi per la resurrec tione di coloro equali erano simiglanti a noi per pura humanita. Acciochè disperā doci noi forse dipoco noi credessimo che ī noi si potessi fare quello che noi uegiamo essere interuenuto amolti equali erono huo mini solamente sanza diuinita. Ma esono ancora alquanti equali considerando che lanima si parte dal corpo: et che la nostra carne uiene in puzza: et che lapuzza della carne ritorna in poluere: et che lapoluere si risolue ne glielemēti: pertanto si dispe rano deltutto di questa nostra resurrectōe laquale ce ꝓmessa: et guardādo essi lossa de glihuomini aride & secche / niente pos sano ritornare alla uerzura della uita. ho ra se questi cotali sono tanto scredenti che non uogliano tenere lafede della resurrec tione per la obedientia laquale essi debba no hauere: Almācō essi la debbono tenere

per ragione. imperoche continuamẽte que sto mondo ne suoi alimenti ci da exempli della nostra uera resurrectione. Noi uegiamo che continuamente laluce uiene meno & cosi quasi si puo dire che ella muoia: quando soprauenendo letenebre della nocte ella ritorna. Noi uagião ancora che per mutatione di tempo glialberi perdono la uerzura delle frondi et labelleza defructi: Et dipoi ritornando lauita nellegno secco uegiamo ritornare lefronde efructi: et tutto lalbero essere riuestito quasi come dũa belleza diuita laquale ritorni: Veggiamo ancora continuamente un picciolo granello essere gittato in terra: et poi apresso lo uegiamo cresciuto in alteza duno grande arbero et fare foglie et fructi. Hor cõsideriamo adunq̃ il piccolo seme dellalbero: elquale e gittato in terra: et poi crescie tãto in alto. et cõsideriamo se noi possiamo doue staua nascosa tanta alteza darbore in uno piccolo granello. hora doue era nascoso quel legno: douera nascosa lacorteccia: doue e tanta uerzura difoglie: doue e tãta abbondanza difructi. O uedeuasi nessuna cosa simigliante a queste inquello granello quando egliera gittato interra: certo no Et nientedimeno per la secreta operatione di quel sommo maestro in quella molleza ouero dilicãza del seme era nascosa laspreza della corteccia: ĩquella corteccia era nascosa laforteza di si duro tronco: et ĩ quella seccheza del granello era nascosa labondanza de fructi. Hora se questo fa idio in queste cose insensibili: che marauiglia e / che egli faccia ritornare in forma humana un poco dipoluere de nostri corpi ilquale gia sia risoluto nella natura degli elemẽti concio sia che duno piccolo granello egli faccia riuenire uno grande arbore. Pertanto adũq̃ che noi siemo animali ragioneuoli noi dobiamo comprẽdere la sperãza della resurrectione per lacondictione delle cose lequali noi ueggiamo: Ma ĩpertãto che lauirtu della ragione era mancata in noi / Ecco che lagratia del nostro saluatore cie data per nostro exemplo: imperoche egli uẽne et riceue morte per noi: et dimostrocci inse medesimo lanostra resurrectione accio che dipoi che noi non la conosciamo p la ragione delle cose temporali: almanco noi laconosciamo per laiuto dello exẽplo suo. Dica adunq̃ ilnostro beato iob. Io so chel mio redemptore uiue: et nellultimo giorno io debbo risuscitare della terra: Et qualunche e quello elquale si dispera diuedere lauirtu della nostra resurrectione / hora siuergogni dudire parole diquesto fedele pagano et sanza lege di scriptura: et pẽsi di quanta pena debba essere percosso colui ilquale conosce et crede la resurrectõe del figliuolo didio: et pertanto non uuole credere lasua: Conciosia che quello credessi ueramente lasua resurrectione: ilquale speraua che anchora douessi uenire quella del nostro saluatore.

In che modo noi dobiamo risuscitare. Capitolo. xxii

m

A bene potrebbe dire alcuno / ecco che io odo che noi douemo risuscitare: ma io uorrei sapere dello efecto diquesta resurrectione. ĩpero che io credo bene sichome dice il nostro testo che io debo risuscitare: Ma io uorrei udire come io debbo risuscitare: Et per dichiararmi meglio io diquesto dico che io uorrei sapere se io debbo risuscitare con uno altro corpo piu sottile che questo: o forse con uno corpo daria: O uero con quello corpo nel quale io muoio: imperoche in nulla maniera potrebbe essere uera resurrectione doue non fussi una medesima carne con quella diprima. Adunq̃ questo si uede per chiarissima ragione / che se quella nella quale noi risusciteremo nonsara lauera carne nostra / questa non sara uerace resurrectione Imperoche non si puo degnamente apellare resurrectione quella nella quale non e /

riparata quella medesima cosa che cadde;
Et impertanto che cosi si potrebbe dubitare per alcuno/piacciati o beato iob dileuare da tutti questa obscurita derrore: et dipoi che per lagratia dello spō scō laquale era in te tu hai cominciato aparlare della speranza della nostra resurrectione / piacciati di dirci apertamente se questa carne medesima colla quale noi uiuiamo debba perfectamente risuscitare in quel medesimo ultimo giorno. Hora attendiamo cōe segue (Et da capo saro circundato della pelle mia) Hora dipoi che esso dice cosi apertamente che sara dacapo circūdato della pelle sua/ueramente egli ci leua da ogni dubitatione. imperoche gia non e da credere di questa nostra resurrectione / in quel modo che scripse Euticio uescouo di constantinopoli ilquale diceua che ī quella gloria della resurrectione lo nostro corpo sara impalpabile et più sottile cheluento o che laria. Imperoche noi dobiamo tenere secondo lauera et catolica fede che in quella gloria della resurrectione lonostro corpo sara sottile per leffecto duna singulare sua potentia. Ma certamente elli sara palpabile quanto alla uerita della natura. Onde noi legiamo che lidiscepoli dubitādo del nrō saluatore della sua resurrectōe egli mostro loro lemani et lolato: et dette loro apalpare lossa et lacarne sua/dicendo loro/palpate et uedete imperoche lo spirito non ha carne ne ossa sicome uoi uedete hauere a me. Et certo essendo io per lo uficio della mia legatione ādato nella citta di constantinopoli/io posi dinanzi al predecto euticio questa testimonanza della uerita euangelica: et egli a questo mi rispose et dixe: Pertāto fece questo idio accioche con certi segnali difuori egli leuassi dal cuore de suoi discepoli ogni dubitatione della sua resurrectione. Et io allora dissi: Assai e da marauigliare Euticio di quel che tu dici: che noi habbiamo dubio di quella cosa per laquale ecuori de discepoli furono leuati dogni dubitatione: ipero che qual cosa puo essere piu maluagia a dire che dubitare della uera carne delnostro saluatore/per quella cosa per laquale esuoi discepoli furono sanati et certificati dogni dubio: et apresso riparati alla uera fede. Questo dico io pertanto euticio: ipeche se tu uuoi dire che egli nō auessi quello che egli dimostro asuoi discepoli/certamente ďuiene che la nostra fede sia distructa per quella cosa per laquale fu confirmata lafede de discepoli: Et euticio a questo rispose. Gregorio io dico cosi/che quello corpo ilquale cristo mostro a discepoli fu ueramente corpo palpabile. Ma dipoi che furono confirmati nella fede ecuori diquegli palpatori. Allhora tutta quella grossezza laquale era palpabile nel nrō signore si ritorno insottilita. A questo io risposi/euticio eglie scripto/christo risuscitando da morte gia non muore piu: et la morte non lo signoregiera piu. Hora se tu uuoi dire che alcuna cosa fusse nel corpo del nrō signore laquale si potessi mutare dopo lasua resurrectione/Allhora ci conuerra cōcedere contra lauera sententia dellapostolo Paolo/che dopo la sua resurrectione egli ritornassi ī morte. Laqualcosa nullo altro stolto huō harebbe presumptione di dire/se non quello che negassi lauera resurrectione della carne sua. A questo rispose euticio. Couciosia gregorio che sia scripto/che lacarne elsangue non possano possedere el regno didio: per quale ragione dobiamo noi credere che lacarne nostra risusciti ueracement : Et io gli dissi euticio tu dei sapere che nella scā scriptura alchuna uolta e apellata lacarne secodo la sua natura. Alcunauolta secondo lasua colpa: ouero secondo lasua corruptione. Secondo la sua natura si prende lo nome della carne/quando dice lascriptura. Questo e hora mai losso dellosso mio et carne della car

ne mia: Et lo apostolo iohanni diceua. Et lo figliuolo didio fu facto carne et habito in noi secondo lacolpa: et alcunauolta preso il nome della carne/ sicome noi legiāo che dio diceua/ Lo spirito mio non si riposera in questi huomini. imperoche essi sono carne. Et sicome diceua ilpsalmista. Egli si ricordo che egli era carne: & impertanto bene diceua a suoi discepoli lapostolo Paolo. Voi non siete in carne ma in spirito. Gia noi non possiamo dire che nō fussino in carne coloro a quali egli mandaua le sue epistole: ma impertanto che essi haueuano uinte in loro medesimi lepassioni de desiderii carnali: pero si potea dire che per la uirtu dello spirito essi non fussino ī carne. Quando adunq; lapostolo Paolo diceua che lacarne elsangue nō possono possono possedere il regno didio/ egli cōsidera il nome della carne secondo la colpa di quella/ non secondo lanatura. Et che egli uoglia cosi intendere/ bene lo dimostra esso quando dipresente sogiugne. Et la corruptione non potra possedere la incorruptione. Adunq; noi dobbiamo dire che in quella gloria del regno celestiale lanostra sara uera carne secondo la natura: ma non sara uera carne secondo lasua passione. imperoche essendo uinta lamorte/ allhora ella regnera nella eternale incorruptione. A questo disse euticio che bene consentiua: ma nientedimeno egli non uoleua ancora chel nostro corpo fussi cosa palpabile nel ultima resurrectione. Onde in uno suo libro ilquale esso hauea facto della resurrectione egli allegaua et approuaua diquesta sua opinione lasententia dellapostolo paolo/ doue dice. Quello che tu semini no diuenta uiuo se prima non muore: Et non semini quel corpo che dee essere: ma un granello innudo/ uolendo per questa pola dello apostolo dimonstrare che questa nostra carne niente sara palpabile in quella ultīa resurrectione. conciosia che parlando esso della gloria della resurrectione egli disse che niente si seminaua quel corpo che doueua essere. Hora a questo risponde lappostolo assai chiaro esso medesimo p quello che egli sogiunse apresso quando disse. Tu non semini quel corpo che dee essere: ma uno granello inudo: per questo exemplo del granello egli dimostra quella mutatione laquale sara in noi in quella resurrectione. imperoche ilgranello nasce colla spiga et colle foglie: ilquale prima fu seminato sanza frondi et sanza spiga/ et nō uole dire lapostolo che in quella gloria della resurrectione mācasse algranello del seme/ cioe al nostro corpo/ quello che esso era. Ma che in lui sarebe quella cosa laquale non era prima. Ma euticio uolēdo negare la resurrectione del nostro uerace corpo gia non dice che ilcorpo habbia allhora alcuna cosa laquale gli mancaua prima: ma piu tosto dice che egli manca dessere quello che egli era. Hora cosi disputando essēdo noi uenuti in lunga contentione di questa materia/ Allhora noi cominciamo a cōtrastare luno a laltro con parole dassai turbatione. Allhora udendo questo quellhuomo di sancta memoria Tiberio constantio imperadore/ si chiamo in secreto euticio et me insieme cō lui et uolle intendere che discordia era questa p laquale tanto aspramente noi contendauamo insieme: et dipoi examinate le allegationi di ciascuna parte si comando che quel libro elquale euticio haueua facto della resurrectione fusse messo nel fuoco et consumato: et cosi fu facto Et cosi partendoci noi dallo imperadore/ di presente io fui assalito di grandissima īfirmita: et euticio dallamorte. Et impero che dipoi essendo lui morto/ quasi nessūo era che seguitassi edecti suoi: pertanto io non uolli piu seguitare la materia incomīciata: acciochе non paressi chio uolessi cōtendere col morto. Ma ueramente si come io intesi da molti et molti miei amici. essē

do egli anchora uiuo et io infermo edecti miei amici landauano a ɔfortare nella sua infirmita: et egli dinanzi alloro si prende ua lapelle delle sue mani et diceua. Io confesso ueramente che noi risusciteremo tutti in questa carne. laqualcosa sicome egli medesimo dicea / eglierà sempre usato di negare. Ma lasciamo noi horamai stare questa nostra digressione et inuestighião nelle parole del beato iob / se la nostra sara uera resurrectione: et se quello cõ che noi risusciteremo sara ueramēte nostro corpo Hora ecco che della resurrectione noi nõ possiamo gia dubitare: dipoi che egli dice Et nellultimo giorno io mi debbo leuare: cioe adire risuscitare della terra. Apresso egli ci leua ogni dubitatione della resurrectione del uero corpo / doue poi dice: Et da capo saro circundato della pelle mia: apresso uolendo leuare danoi ogni dubitatione di questa resurrectione ancora sogiũse (Et nella carne mia uedro dio mio saluatore) Et che potea egli piu dire / ecco che egli taferma apertamente la resurrectione la pelle et la carne. Qual cosa adunche ci rimane della quale la nostra mente possa dubitare. Certo in questo non rimane alcuna parte di dubitatõe: et se questo scõ huõ con tanta certeza credeua la uera resurrectione della nostra carne: et questa sua credenza egli haueua tanto ĩnanzi che almondo aparissi lo effecto della resurrectione del nrõ signore / quale sara quello tãto annuuolato di dubitatõe ilquale nõ creda ueramente la resurrectione della carne dopo lexempo del nrõ redemptore. Gia se ilnostro corpo non fussi palpabile ueramente questa e cosa chiara che altro saria quelche risuscitassi et altro quello che fussi morto: et cosi mi ɔuerria concedere cosa di gran peccato acredere che io morissi et unaltro risuscitassi. Et ĩpertanto io tipriego beato iob che tu ancora ne soggiunga quel che tu senti di questa materia et discio gli da noi ilnodo di questa quistione. Segue (Loquale uedro io medesimo et gli ochi miei lo uedranno et non altri) Certamente ben dice ilnostro scõ: imperoche se cosi fussi come sipensano molti seguitatori derrori / che dopo la nostra resurrectione lo nrõ corpo non fussi palpabile: ma che quella sottilita inuisibile del nrõ corpo sara chiamata carne come che la substãtia della carne non uisia / certamente ne cõuerra ɔfessare che altri e quel che muore: et altri e quel che risusciti. Questa falsita uolle torre uia ilnostro iob con la parola della sua uerita / quando disse / loquale uedro io medesimo et gliochi miei lo uedrãno et non altri. Et impertanto noi ueri cattolici seguitando lafede delscõ iob: et credendo ueramente ilcorpo palpabile delnostro redemptore dopo lasua resurrectione si confessiamo et diciamo che lanostra carne sara in quel tempo una medesima & sara diuersa: Sara una medesima per natura et diuersa per gloria. Sara una medesima per uerita et diuersa perpotentia. Onde sara la nostra carne sottile imperoche sara ĩcorruptibile. Sara palpabile: imperoche non perdera lessentia della sua uerace natura. Ma ancora uoglio che questo sancto doctore agiungha apresso conquale sperãza eglitenga la fidanza di questa resurrectione et con quanta certeza egli laspecti. Segue (Riposta e questa sperãza nel mio seno) Nulla cosa ci pare hauer piu certamente che quella laquale noi tegnamo nel nostro seno: et impero di colui si puo dire che habbi riposta la speranza nel suo seno elquale ha certa speranza della sua resurrectione. Ma impertanto che lonostro iob ha prophetato ildi della sua resurrectione / ecco che egli in persona di se medesimo ouero ancora della sancta uniuersale ecclesia riprende le operationi demaluagi prophetando loro ilgiudicio che seguira apresso eldi della loro resurrectione.

Onde segue (Perche adunq; dite uoi hora p seguitiamolo: et trouião la radice della pola contro alui. Fugite addunq; dalla faccia del coltello / Imperoche ilcoltello e uendicatore della iniquita: & sapiate che glie giudicio) Nella prima sententia esso riprende efacti de glihuomini iniqui: et nella sententia che segue apresso / p lo giudicio didio egli li dimostra lepene che deono seguire. Onde in prima dice: Perche adunche dite uoi / hor perseguitiamo: & trouiamo laradice della parola cõtro a lui Pertanto che glihuomini maluagi odono con peruersa intentione lebuone parole de iusti: et sempre sisforzano dhauere alcuna entrata di riprensione cõtra le parole loro che altro diremo che essi facciano allhora se non che essi cercano contra loro la radice della parola: della quale radice essi prẽdono ilprincipio delloro parlare: et apresso distendono cõtra essi erami dello loro sparlamento:

In che modo si duole ilsancto huomo ĩuerso li rei: et chi e quello che teme ueramente iliudicio didio. C.xxiii.

Ma quando lo sancto huomo sostiene queste cose dalli rei allora esso si duole piu tosto di loro che egli non si turba contra loro. Onde egli riprende eloro mali pensieri: et mostra loro quegli mali equali essi habbiano a fuggire / dicendo. Fugite addũque dalla faccia del coltello. imperoche ilcoltello e uendicatore delle iniquitadi et sapiate che egli e iudicio. Noi possiamo dire che tutti quelli equali adoperano puersamente et niẽte curano le loro iniquitadi non sapiano lo iudicio didio: Impoche se essi lo sapessiro / di necessita conuerria che essi lo temessino: et temendolo gia essi non adoperrebbono quelle cose delle quali essi conoscessono / che douessi seguire tanta aspra punitione. Questo dico pertanto: imperoche bene sono alquã ti equali con pole dicono dicono fcere quellultimo iudicio. Ma dipoi adoperando loro maluagiamente / essi dimonstrão chiaramẽte con opa come essi nonlo conoscano: Impoche quello che nõ ha paura diquesto iudicio quãto esso dee / gia nõ mostra disapere cõ quãta paura quello debe uenire. Impoche se egli cõsiderassi bene ilpeso di quel terribile iudicio egli singegnerebbe col suo timore discãpare di quel giorno dellira didio. Fugire la faccia del coltello non e altro / se non ahũiliare quella sententia di tanta aspreza ĩnanzi che essa apparisca. Impoche niente si puo scampare dalla paura di quel iudice / se non ĩnãzi lo suo iudicio. Questo noi possiamo fare in questa uita nella quale noi possião ahumiliare co nostri prieghi laiustitia didio. in questa uita noi nõ uegião questo iudice: ma solamẽte lo possiao ahumiliare: Ma quando egli sedera nella sedia della sua maesta afare quella terribile examinatõe. allhora noi lopotremo ben uedere: ma niente lo potremo ahumiliare chon nostri prieghi: impoche allhora egli cõdannera con la sua ira le iniq; operationi de maluagi: Lequali esso lungotempo ha sostenute con silentio. Per laqualcosa e dibisogno a nostra salute / hauere in questa uita paura di questo giudicio innanzi che egli faccia lo suo iudicio: et mentre che egli ci sostiene: et insino atanto che egli sostiene ancora lenostre iniquita lequali esso uede chiaramente. Accioche uolendo egli poi ĩquello ultimo iudicio rendere degno premio / secondo lenostre operationi / egli nõ ci punisca allhora tanto piu aspramente / quanto innanzi alsuo iudicio egli cia piu lũgamente aspectato.

Fine del quatuordecimo libro de morali di sancto Gregorio.

Capitoli del quintodecimo libro de morali di sancto Gregorio .

Delli amici di iob: et come e brieue la laude demaluagi et lallegreza degli ypocriti capitolo. i.

[e] He gliamici di iob nõ fussino huomini puer si bene lo dimostrano le parole di Sophar naamatite: elquale hauẽdo udito dalla boccha sua la paura di quel iudicio che dee uenire dipresente soggiunse (Pertãto succedono uariamente emiei pensieri: et la mente mia in diuerse parti e rapita) come se dicessi aptamente. Impero che io considero lapaura di quello ultimo iudicio: pertãto io sono in questa paura cõfuso di molti pẽsieri: pero che tanto si distẽde lanimo maggiormente inpensare/ quãto esso cõsidera che debba essere cosa di maggiore terrore quel che dee uenire: et lamẽte e rapita i diuerse parti: impoche con sollecita paura/ hora considera ilmale che ella ha adopato

hora lobene che essa ha lasciato: hora lecosse riprensibili tra lequali essa sitruoua: hora lecose dirictte: lequali essa non si uede adoperare ancora. Ma noi dobiamo sapere che gliamici del scõ iob per la usanza che haueuano colla uita sua si haueano impresso diben uiuere. Ma nientedimeno perche essi non sapeuano sottilmente considerare giudicii didio/ pertanto essi si stimauono che lo sancto loro amico iob fussi huomo iniquo uedendolo cosi flagellato: et ꝑquesta loro imaginatione ouero per questa cotale sospictione essi si distendeuano cõtro a lui in parole di riprensioni: Alla quale riprensione essi ueniuano sotto colore di reuerentia. Onde segue ❨ Io udiro la doctrina della quale tu mi riprendi: et lospirito della mia intelligentia mi risponderà. Come se dicessi apertamente: Io odo bene leparole tue: ma se elle sono decte dirictamente o no/ questo conosco io collo spirito della mia intelligentia. Impero che co loro equali disprezano leparole del doctore non le prendono per aiuto di doctrina: ma piutosto per cagione di battaglia ouero dicontasto. Onde piu tosto giudicano quelle cose che essi odono che essi non le seguitano. Hora hauendo cosi decto ĩ prima con uno parlare di temperantia lo nrõ Sophar: ecco che apresso egli riescie in parole daperta riprensione. Onde dice ❨ Questo so io dalprincipio che lhuomo fu posto sopra laterra che la laude de maluagi e brieue: et che lallegreza dello ypocrito e assimilitudine dun punto ❩ Per questo testo ben dimostra chiaramẽte Sophar come essendo lui enfiato dispirito di sua intelligentia/ egli riuolta in riprensione di iob quella sententia laquale esso pone contro a maluagi. Imperoche uedendo lui in prima nel nostro iob tante opere di giustitia: et apresso tanta uarieta di tormenti Veramente egli si pensaua che fussi stata una ypocresia tutto cio che egli prima haueua ueduto di lui: peroche non potea credere che dal giusto iddio potessi essere afflicto il iusto seruo. Ma lasciamo noi stare la intentione di Sophar et seguitião questa sententia: laquale fu decta con grande ueritade: et lasciando stare che ella sia falsa/ essendo ella decta contro al nostro iob Vegiamo pure come absolutamente ella sia uera. Onde disse. Questo so io dalprĩcipio che lhuomo fu posto sopra laterra. Vedi che uolendo dire Sophar la breuita diquesta presente uita/ egli riuolto lochio del cuore al cominciamento del suo principio. Accioche per lecose passate egli potessi dimonstrare chome siano da niente quelle cose che mostrano dessere alchuna cosa quando elle sono presenti. Impero che se noi uogliamo riuoltare gliochi della mente nostra dal cominciamento della generatione humana infino ad questo tempo che noi siamo/ Certamente noi uedremo quanto sia stata brieue quella chosa: laquale pote hauere fine. Et per piu apertamente dire. Pognamo che uno huomo uiuessi dal principio che fu creato il mondo infino a questo di: & che questo di medesimo egli finisse quella uita: nella quale egli e tanto uiuuto. Ecco che pure e/ uenuto elfine di questo cotale: Et ad esso niente sono le cose passate: Pero che tutte sono passate uia/ Lotempo che debbe uenire uenire in questo mondo anchora non e niẽte. Imperoche alla uita sua non gli resta etiamdio uno piccolo punto/ doue adunq̃ diremo noi che sia quello lungo tempo: il quale tra el principio & la fine gia e uenuto meno. Certo egli e chosi/ chome se egli non fussi stato etiamdio brieue. Hora pertanro che li maluagi huomini addomandono solamente la lunghezza di questa uita che tosto uiene meno: Pertanto essi con la loro superbia addomandono di hauere quella laude humana: & leuansi in alto per li fauori.

cioe a dire: p le laude delle lingue humãe et non desiderano dessere: ma solamente dessere decti buoni. Et certo questa cota le laude essi sipensano che sia lungha quãdo essi lhanno: ma allhora conoscono essi che ella sia brieue/quãdo essi la perdono. Imperoche alla fine e loro mostrato quanto fussi poco o niente quello che essi tãto amauano: perlaqualcosa bene disse cõtro a questi maluagi. Questo so io dal principio che lhuomo fu posto sopra laterra che la laude de maluagi e brieue: Doue apresso bene sogiugne. Et che la allegreza dello ypocrito e assimilitudine duno punto.

Dello ingãno dello ypocrito. C.ii

Spesseuolte adiuiene che mostrãdo lhuomo ypocrito dessere sancto et non ritenendosi dessere iniquo/ elli e honorato da glihuomini: et egli dato gloria di sanctita da coloro equali uegho no le cose difuori: et non possono uedere quelle dentro. Et impertanto egli si raile gra del primo sedere: et dessere posto nel primo luogo alla mensa. Prende superbia delprimo saluto: et prende uanita del riuerente parlare desuoi seruidori: et del seruigio de subditi: sicome ben dicea di questi cotali la somma uerita nello euangelio: Essi fanno tutte le loro operationi: Accio che essi siano ueduti da glihuomini: imperoche essi distendono leloro filatterie: et magnificano eloro fregi/ Amano eprimi luoghi nelle cene et le prime cathedre nelle sinagoghe: et liprimi saluti nel mercato et essere apellati da glihuomini Rabi: ma se noi uogliamo bene considerare che sara questa allegreza in comparatione di quella eternale disopra/ dipoi che uenendo lo punto della morte ella uerra cosi meno come se ella non fussi gia mai stata. La letitia di questo gaudio tosto passa uia: et la pena rimane: et uenendo manco lamateria si rimane la cagione. Ma bene disse la allegreza dellypocrito e assimilitudine duno punto. Noi tocchiamo lopũto collo stile: et dipresente lo leuiamo: et non lomisuriamo con spatio ditempo sicome noi misuriamo la linea. Et in questo modo lallegreza dellypocrito e essimilitudine dun punto: impo aparisce et mostrasi inun puncto ditẽpo & poi dispare eternalmente. et sicome quando noi pognamo lo stile in sul pũto/ noi dipresente lo leuiamo. Cosi lo ypocrito quando tocca lallegreze di questa uita si lepde. delquale ãcora sogiugne (Se lasua supbia montera isino alcielo: et la testa sua toccbera enuuoli: alla fine egli sara disfacto come letame.

Della supbia dello ypocrito C.iii.

Allhora possiamo noi dire che la superbia dellhuomo ypocrito monti insino al cielo quando lasupbia sua mostra di menare uita celestiale: et loca po suo quasi tocca enuuoli/ quando lauita sua mostra eguali alle menti passate descĩ Ma egli e dimostrato alla fine sichome letame: imperoche altempo della sua morte esso lui pieno dello sterco desuoi uitii elli e conculcato da quelli maligni spiriti delle pene di quelli tormenti eternali. Onde lisancti huomini si pensano che siano sterco et puzo quelle allegreze della presente uita/ delle quali glihuomini iniusti si pensano che siano grãdissimi beni: Perlaqual cosa ben diceua lascriptura/ dello sterco de buoi e lapidato elpigro. Certamente bẽ disse. Imperoche colui ilquale non uuole sequitare lauia didio/ si diuenta pigro dello amore diquella uita eterna. & quante fiate esso e percosso di danni di queste cose temporali/ tante fiate elli sente graue afflictioni di quelle cose: lequali sono da iusti huomini disprezzate sichome sterco: et impertanto noi possiamo dire che quello che si atterra per le percosse di queste

cose difuori sia flagellato di sterco di bue Et certo dirictamente lo ypocrito e decto simigliante allo sterco ouero alletame: Imperoche essendo egli tutto dato a desi derii della gloria temporale/ egli diuenta hora superbo ne suoi pensieri in se medesi mo. Hora ha inuidia di questa medesima gloria in altrui/ o schernisce glialtri che lhanno con ueritade. Et in questo modo noi possiamo dire che quanti sono euitii / de quali egli e pieno: tante sono lesozure/ delle quasi egli pute nelconspecto diquel lo eterno giudice. Dica adunque il nostro testo. Se lasua superbia montera īsino al cielo: et latesta sua toccheta li nuuoli/ Al la fine egli sara disfacto sicome letame. Imperoche come che lo ypocrito monstri di menare uita celestiale: et che ilsuo intē dimento sia simigliante aueri predicatori nientedimeno egli sara disfacto alla fine sicome sterco. Imperoche la mente sua sa ra dannata per lopuzo de uitii suoi. Segue ¶ Et quegli che lhaueano ueduto dirāno doue e questo? Spesseuolte adiuiene che ēdio inquesta uita e conosciuta daglihuo mini la uita dello ypocrito cōe ella e mal uagia: et con aperti segnali spesseuolte si dimostra chi egli sia stato: Quelli adun que che harāno ueduto lypocrito superbo Alla fine quando sara morto si dirāno. do ue e egli imperoche noi non lo ueggiamo ne in questa uita nella quale egli era diue nuto tanto superbo: ne ancora ī quella qui ete eternale nella quale si credeua che elli douessi essere. Apresso ancora odi chome soggiugne della breuita della uita di que sto cotale. Egli nonsara trouato sicome fussi uno sogno uolante: & passera uia si come uisione di nocte: Et che altra cosa e lauita dello ypocrito/ se non una uisione di fantasia: laquale per una imagine mon strando dessere quello che ella non e/ per ueritade: Perlaqualcosa dirictamente ella e assimigliata alsogno: impero che mētre che lo ypocrito tiene questa sua laude: & questa sua gloria/ quasi allhora egli laper de. Noi uegiamo spesse uolte che nelle uisione della nocte a molti huomini poue ri pare facti essere ricchi: et pare loro esse re honorati: et hauere grande riccheze: & multitudine di seruidori: belle uestimēta et abbondanza dicibi: Et rallegransi desse re usciti di quella miseria della pouerta: laquale essi sosteneuano con grande dolo re. Ma ecco che subitamente chome essi si destono: et truouano quanto era cosa falsa quella della quale essi si rallegrauāo: et p tanto eglino si dolgono dessersi destati. Imperoche quando sono desti/ essi si truo uono dessere tenuti dalla miseria dellusa ta pouerta. In questo mondo monstrando lo ypocrito una cosa difuori et dentro fac cendo altro/ egli riceue laude diquesto se gnale della sanctita difuori: Et cosi e ante posto a molti altri nella oppinione de gli huomini. Et essendo lui dentro da se ripie no di molta superbia/ egli si dimonstra di fuori dessere humile. Et quando egli si uede dessere laudato da glihuomini. Al lhora egli si pensa dessere tale nelconspec to didio come egli si sente essere nel con specto ouero oppinione de glihuomini. Perlaqualcosa essi uengono ad questa pre sumptione di douere riceuere anchora gli premii della uita eternale. Et chosi que gli che in questa uita si rallegrano della laude humana si pensano anchora di doue re riceuere luogo di riposo nellaltra. Ma ecco che subitamente pensandosi chosi lo misero soprauiene lhora della sua uocatio ne. Et quando egli chiude gliocchi della carne/ allhora egli apre quegli della men te: Et uedendosi egli essere condannato a quelli tormenti eternali/ Allhora esso co nosce chiaramente che si chome in uno so gno esso haueua hauuto oppinione della uirtute sua. Bene disse adunque disopra lo nostro texto di questo ypocrito:

Egli passera uia sicome una uisione dinoc te: Imperoche quella opinione laquale es so uede di se medesimo : et della quale es so pare esso pare essere ricco / tutta proce de da una uanita di fãtasia ouero disogno et non da fondamento diuirtu: imperoche destandosi poi lamente diquesto cotale al tempo della morte della carne / Allhora e gli conosce chiaramente che dormendo in questa uita egli uedeua efauori Ouero le laude de glihuomini. Segue (Locchio che lhauea ueduto non lo uedra et non lo guardera piu elluogo suo.

Delluogo dello ypocrito: et de suoi fi gluoli: et delle sue inique opatiõi. C. iiii

d E quale direõ noi che sia illuogo dellypocrito se non ilquore di co loro che lo lodano. Quiui si ripo sa lypocrito doue esso truoua esuoi fauori Lochio adũq; che hauea ueduto questo co tale nõ lo uedra piu. Imperoche nella mor te egli sara sottratto dasuoi stolti amatori equali erano usati di guardarlo in questa uita con marauiglia: et lo luogo suo nõ lo guardera piu. imperoche le lingue de lu singhieri non lo seguiranno co suoi fauori Ma nientedimeno noi dobbiamo sape che mẽtre che questo ypocrito uiue esso nõ si rimane damaestrare esuoi seguaci di quel le cose lequali esso adopera: et p la malua gita delsuo errore egli si sforza dinganna re deglialtri a questa uita cosi ifinita: Per laqualcosa ben sogiunie (Li suoi figliuo li saranno attritati di necessita) Scripto e che nellanima maliuola nõ entra lasapiẽ tia: et lopsalmista diceua Li ricchi hebbo no fame & necessita: & gia questo egli nõ diceua della fame et della necessita difuo ri: imperoche allhora non dourieno essere chiamati ricchi coloro equali hauessino mestiero del cibo corporale. ma impertan to che quando essi sono ricchi difuori essi sono bisognosi et uoti dentro: pertãto gli nomina elpsalmista poueri & bisognosi : Ricchi delle cose temporali: et poueri per tanto che essi non meritano dessere pasciu ti di pane di sapientia. Bene dice adunque che efigliuoli di questo ypocrito saranno attritati di necessitade. imperoche coloro che nascono in questa ypocresia p lo segui tare lauita et ladoctrina dello ypocrito / dipoi che nõ sanno tenere lasoliditade del la ueritade / si uengono in necessitade di cuore. Segue (Et le sue mani gli rẽderã no ildolore suo) Per le mani sicome noi habbiamo decto piu fiate sintendono leno stre operationi. Adũque lemani dello ypo crito gli renderanno dolore: Imperoche es so riceuera la giusta dannatione per la sua maluagia operatione: Et certo bene disse che renderanno: et non disse daranno: Im peroche lesue inique operationi gli paghe ranno iltormento eternale / quasi come fus se uno debito che esse glihauessino a rẽde re. Ma ecco che prima che esso uengha ad quegli tormẽti eternali egli sogiugne piu chiaramente come egliera facto in questa uita: Et impero segue (Lesue ossa saran no ripiene de uitii della sua adolescentia: et con lui dormirãno nella poluere) noi dobiamo sapere che ilprincipio delle nr̃e ree operationi / si multiplica ĩ noi le cagio ni delle nostre colpe. Imperoche quando lhuomo ha incominciato a fare male esso uiene per luso della rea operatione ↄtinua mente crescendo in pegio: Che uuole adũ que dire la adolescentia di questo ypocri to / se nõ ilprĩcipio della sua maluagita. Noi uegião chenella eta della adolescẽtia si comĩcia ilcaldo della luxuria: Et ĩptan to allhora si puo dire : che lo ypocrito sia nella eta della adolescentia / quando egli comincia ad abracciare la luxuria: cioe ad dire ildisordinato apetito della uanaglo ria: Questo appetito quando e multipli cato in esso dalle lusinghe de lusinghieri Allhora diuiene piu forte: & .

quasi si puo dire che torni in esso imperò che otinuamente e fortificato in esso quella cosa laquale egli hauea male incomiciata / dica adunq; il nostro testo / lossa sue saranno multiplicate de uitii della adolescẽtia sua / questo non e altro adire se nõ che le sue maluagie usanze da operare iniquitade si ꝓcedettono dal uitio del pessimo principio: Et impertanto e scripto ne proverbii. Quel che e adolescente cioe giouane nella uia sua ẽtdio quando sara inuecchiato nõ si partira da essa. Et queste ossa dice che dormiranno con lui nellapoluere Imperoche tanto durano ĩesso queste maluagie usanze che esse locõducono alla poluere della morte. Onde dormire con esso nella poluere della morte / non e altro / se non / non lasciarlo partire dal peccato insino al tempo della morte. Ma questo ancora noi possiamo intendere in altro modo: Et impertãto noi dobiamo sapere che spesseuolte nellhuomo ypocrito sara alchuna buona et uirtuosa operatione. ma ecco che mostrandosi egli per la sua ypocresia dhauere molti beni egli perde ẽtdio quelbene che egli haueua: perlaqualcosa ben disse. Lossa sue saranno ripiene de uitii della adolescentia sua. Imperoche faccendo esso sicome e legieri et mobile molte cose fanciullescamente. allhora egli diuenta molle & uitioso etiamdio inquelle cose lequali egli ha adoperate con forteza di uirtu: Et queste ossa dormiranno con lui nella poluere. imperoche sicome ogni chosa uirtuosa laquale egli mostra di fare infinctamente e ueramente sicome poluere. Cosi ogni altra cosa quantunq; forte et uirtuosa sanza alcuna ypocresia si diuiene in esso uana dogni forteza di uirtude: Et in questo modo per lagrande arroganza che egli ha dessere uirtuoso / si conuiene che egli perda tutto quel che poteua in esso essere cosa di uirtu: Dormire adunq; con lui lossa nella poluere: non e altro se non con lesue ree operationi inesso uenga meno etiamdio ogni cosa laquale fussi inesso adoperata dirictamente. Segue (Imperoche quãdo quello sara dolce nella bocca sua il mele / egli lo nascondera sotto lalingua sua.

Come in questa uita lo male e dolce nel labocca de peccatori: Et come il pane loro tornera in fiele daspido. C.v

O male che e dolce nella bocca de lhipocrito non e altro se non la iniquita laquale e suaue nella sua mẽte / lo pensiero et labocca delcuore / diche e scripto. Li labri ingannesi nel cuore loro & nel quore loro parleranno cose ree. ma questo cotale male loquale e dolce nella bocca dello hypocrito / dice che e nascoso sotto la lingua sua. Questo non e altro / se non che lasprezа della malitia sua: laquale e nascosa nella mente e coperta da esso sotto iluelamento del benigno: & sancto parlare. Onde se lo ypocrito manifestasse apertamente la iniquita sua / allhora loma le suo sarebbe nella lingua & non sotto la lingua. Noi dobbiamo sapere che li iusti & sancti huomini uedendo alquanti huomini fare maluagie operationi: & cognoscendo che questi cotali sono da ferire con dure riprensioni. Allhora essi prendono lasprezа della riprensione nella lingua loro: et sotto la lingua cuoprono la benignita della mente loro. Perlaqualcosa bene fu decto per la boccha dello sposo alla sancta ecclesia. Lo mele et lacte e sotto la lingua tua. Onde di coloro equali non uogliono a glihuomini deboli monstrare la dolceza della mente loro. ma piu tosto con lo loro aperto parlare gli percuotono di ferita di riprensione: et nientedimeno sotto lasperanza delle parole nascondono la dolceza della carita: et ancora tra quelle asprezze mescolano alchune parole di benignita. Per lequali la mente del proximo prenda alchuna consolatione.

Noi possiamo dire apertamēte che essi nō habbino ilmele sopra la lingua : ma sotto la lingua : Ma eperuersi huomini fanno p lo contrario: imperoche difuori parlano dolcemente: et dentro dalloro nascōdono il ueleno dello iniquo pensiero : Et imper tanto questi cotali non hāno ilmele sopra la lingua ma sotto la lingua. Perlaqual cosa ben legiamo noi nella scā scriptura / che ioab tocco con lamano diricta ilmento di Amase et secretamente togliendo il col tello con lamano manca si luccise. Tocca re ilmento con lamano diricta non e altro: se non hauere parole di lusinghe: et por la mano manca al coltello / non e altro se nō occultamente pcuotere ilproximo suo: Et impertanto del capo di tutti gli rei e scrip to: Sotto la lingua sua e lafatica el dolore Impero ueramente dire si puo che colui el quale non mostra apertamente quel male che egli pensa dentro da se medesimo / ten ga sotto la lingua sua lafatica eldolore di coloro / lamorte de quali egli desidera. Di questo ipocrito ancora odi come sogiu gne (Perdonera a quello et non lascera : et nascōderallo nella gola sua) Veramē te lypocrito perdona almale che egli ama perche non lo pseguita in se medesimo cō penitentia: et impero sogiunse: et non lo la scera. Impo che se egli lo uolessi abādona re gia non gli perdonerebe / anzi piu tosto lo perseguiterebbe: Et ancora lo nasconde nella gola : impoche egli lo riserua in tale modo dētro dal suo pensiero che nō louuo le confessare con lauoce. Segue apresso.

(Pane suo nel uentre suo si conuertira ī fiele laspido dentro) Lo pane nel uentre non e altro se nō lasatieta della laude tēpo rale dentro alla mente. Hora si satolli in questa presente uita lo ypocrito di questa laude mondana et dilectisi di questi hono ri: impoche ilpane suo nel uentre suo si cō uertira in fiele daspido dentro : Et questo nō e altro se non che lasatieta di questi di letti transitorii / al tempo di quella ultima retributiōe si conuertira in amaritudine : Et allhora si conoscera chiaramente come quella cosa che noi credauāo che fussi lau de di nostra gloria / era fiele daspido: cioe adire lusingamento di quegli maligni spi riti : Allhora conoscerano imaluagi come essi sono stati auelenati dal ueleno di quel serpente antico / quando essendo essi codā nati a quelle fiāme eternali essi sarāno tor mentati insiememente con lo loro lusinga tore. Et certo ben dice iltexto / che questo pane neluentre suo si conuertira infiele im peroche questo pane della gloria modana ha altro sapore nella bocca. et altro nel uē tre. Io nō uoglio altro dire / se non che que sti diletti modani sono dolci in questa ui ta / quādo essi sono quasi come diprima as sagiati da noi. Ma oime che essi diuentāo amari nel uētre quādo passata questa leti tia essi sarāno tranghiottiti: cioe adire che passerāno dentro alla pena. Ouero ancora sponēdo ī altro modo / noi possiamo dire / che per lo pane sintēde lo intendimento della scā scriptura laquale pasce la nostra mēte di cibo spirituale: et donale la fortez za di buona opatione. Hora adiuiene spes seuolte che lhuomo ypocrito si sforza des sere amaestrato de misterii della scā scrip tura: Et questo nō fa egli per riceuere da quegli pasto di uita spirituale. ma piu to sto p mostrare a glialtri come egle sauio. Et certo di costui noi possiamo dire apta mente chel pane suo nel uētre suo si ɔuerti ra ī fiele dētro: imperoche prendendo esso uanita et gloria della sciētia della scā lege Allhora egli fa ritornare a se medesimo lo beueragio della uita in beueragio di uelēo Et per quella cosa egli muore maluagio / p laquale egli mostraua hauere amaestra mēto alla sua uita: Et in altro modo ācora exponēdo / noi possiamo dire che alchuna uolta studiandosi lo ypocrito per pompa et uanita dhauere lo intendimēto della scā

ſcriptura. Allhora egli per la ſua mala in tentione/per ſingulare iudicio didio e ac cecato. imperoche ſpeſſe fiate egli ha per uerſo intendimento diquella coſa laquale eſſo ha male inueſtigata. Onde uenẽdo eſ ſo nellerrore della hereſia/allhora glinter uiene che quel miſero muore di queſto pa ne ſicome fuſſi fiele daſpido. Et coſi nella ſua doctrina egli truoua lamorte. impero che nelle parole della uita eſſo non uolle inueſtigare la uerita. Hora ancora adiuie ne alcunauolta che lhuomo ypocrito bene hara lontendimẽto della ſancta ſcriptura: ma impertãto che egli non la uuole mette re in opera/ſpeſſefiate innanzi che egli fi niſca ilcorſo di queſta uita ſi lo perde: Et e queſta degna coſa che egli perda di ſape re quella coſa laquale ſappiendo egli non uolle mettere in operatione: Et impero ſe gue. Egli gittera fuori lericchezze le quali egli diuoro: et del uentre ſuo le trar ra iddio:

Quale ſara la ſententia dicoloro equali uogliono hauere lo ĩtendimẽto della ſcã ſcriptura ſanza metterlo in operatione.

Capitolo. vi.

Vole lhuomo ypocrito hauere lo ĩtendimẽto della diuina ſcriptura et nientedimeno non lo uuole met tere in opera. uuole parlare ma non uiuere ſauiamẽte: perlaqualcoſa adiuiene giuſta mẽte che imptãto che egli nõ adopa quel lo che eſſo ſa/egli perde etiamdio quello che egli ſapea. Onde bẽ ſi puo dire di lui/ che dimenticando egli gittera fuori le ric cheze della ſcã legge lequali egli haueua diuorate legendo. et che idio le trarra fuo ri del uẽtre ſuo. Imperoche pergiuſto ſuo giudicio egli trarra della memoria di que ſto cotale quel che eſſo non uolle obſerua re nella uita. Perlaqualcoſa bene fu decto per lo ꝓpheta. Diſſe iddio al peccatore: ꝑ che narri tu le iuſtitie mie et prẽdi il teſta mento mio per la bocca tua. Et come che lhuomo ypocrito alcunafiata conſerui inſi no alla fine leparole della ſcã ſcriptura et doctrina nella ſua bocca: nientedimeno e gli ſara poi tãto magiormente condãnato quãto egli ha meno curato di partirſi per quelle dalle ſue iniquitadi. Imperoche e ſcripto/Lamemoria e acoloro che ſanno e comandamenti ſuoi: accioche eſſi limetta no inopera. Quello adunq; che tiene nella memoria ecomãdamenti didio: et non gli mette in opera/ſi tiene dẽtro da ſe leſentẽ tie della ſcã doctrina/con lequali egli fia condãnato: Et impertanto e ſcripto nel li bro delpropheta zacheria, che gli fu dcõ. Che uedi tu zacheria: & egli diſſe io ueg gio uno uolume: cioe uno libro che uola: Lalungheza ſua e uẽti cubiti: & lalarghe za dieci. Et diſſe a me/ queſta e lamaledic tione laquale uiene ſopra lafaccia di tutta laterra. imperoche ogni furo ſicõe e ſcrip to ſara giudicato: & che coſa e queſto uo lume che uola ſe non laſancta ſcriptura: Laquale pertanto che parla delle coſe cele ſtiali/ſi fa leuare in alto la noſtra mente. Imperoche quando noi conſideriamo que ſta ſcriptura ſopra di noi medeſimi. Allo ra noi ci guardiamo diuedere: cioe deſide rare lecoſe baſſe. Queſta ſcriptura ſi puo dire che habbi laſua lungheza di uẽti cubi ti: et la largheza didieci. imperoche lalar gheza della noſtra operatione e ſemplice: ma lalungheza della ſperanza e diſteſa in due tanti. Imperoche perle noſtre buone o perationi cie aparecchiato inqueſta uita ri poſo: et in quella egaudii eternali. Que ſto affermando laſomma uerita nelleuan gelio doue diſſe. Chi laſciera caſe o cãpi/ ſi riceuera in queſta uita cento tãti: et nel laltro ſecolo poſſedera uita eterna. Lo nu mero delcento e compiuto per lamultipli catione del dieci: & queſto cotale che la ſciera caſe o campi & cet. ſi riceuera ĩ que ſto mondo cento cotãti. Imperoche come che egli non habbi alcunacoſa: niẽtediẽno

per la grande perfectione della sua mente egli non desidera dhauere alcuna cosa in questo secolo. Pertanto adunq; che per la doctrina della sancta scriptura la nostra speranza ci fa aspectare dopiamente: pcio bẽ disse che questo uolume era lungo uenti cubiti et largo dieci. Ma impertãto che questa scã scriptura e dãnatõe eternale ad coloro equali o non lauogliono intendere ouero che intẽdẽdola lhãno in dispregio: pcio ben dice diquesto uolume. Questa e lamaladictione laquale uiene sopra la faccia di tutta laterra. Et apresso sogiunse p che questa sia chiamata maladictione. Imperoche dice che ogni furo sara giudicato Noi dobiamo sape che lhuomo ypocrito: ilquale non uuole uiuere secondo le parole della legge lequali egli intende: Et che non adimanda dello intendimẽto di quelli altro che laude humana si sara giudicato furo. impoche per li suoi giusti et facti parlamẽti egli ruba sicome furo la laude della uita de giusti. Diche ancora bẽ soggiugne (Locapo de gliaspidi si leuera et ucciderallo la lingua della uipera.

Similitudine de gliaspidi et della uipa contro a glihuomini peccatori. C.vii

n Oi uedemo bene che laspido e un piccolo serpentello: et la uipera e di magiore corpo. Gliaspidi fãno huoua et dellhuoua loro nascono efigliuoli. Ma le uipere fãno laconceptione dẽtro aluẽtre: et dipoi che esse hãno cõceputo e figliuoli combattono dẽtro aluẽtre della madre & alla fine la rompono p li fiãchi et cosi nascono. Et impertãto e denominata uipera: che tãto e adire quãto cosa che partorisca per forza: Lauipera adũq; sicome noi habiamo decto si nasce per forza ĩ siememẽte con lamorte della madre. Et che dobiamo noi adũque ĩtẽdere p gli piccoli aspidi/ se nõ lisegreti ftigamenti ouero locculte tẽtatõi diquegli spiriti ĩmõdi equali sisforzano dẽtrare da prima ne cuori de glihuomini cõ piccole lusinghe: et con dolci tentatõi: et che altro intẽdereo noi per la lingua della uipera/ se nõ la forte tẽtatõe del demonio/ questa e lusanza del demonio che in prima entra dolcemẽte: et poi tira lhuomo a se per forza. Lieua si adũque ilcapo dellaspido. Imperoche prima nascie nel cuore del peccatore ilprĩcipio della occulta et benigna tẽtatõe: ma la lingua della uipera luccide. Impoche essendo lamente presa daldimonio/ essa e poi uccisa dalueleno della forte et dura tẽtatõe. ĩnprima parlano dentro acuori de glihuomini quegli spiriti maligni cõ sottili consigli et dolcemente et conlusinghe tentano lamẽti loro. Et impertãto si puo dire che esse siano quasi cõe ueleno daspidi. Perlaqualcosa ben fu scripto. Essi ruppono lhuoua de gliaspidi: et tesserono le tele de ragnoli. quel che mãgiera dellhuoua loro si morra: et diquella cosa che uisara dentro nutricata si nascera un serpente chiamato regolo. Rompere lhuoua degli aspidi nõ e altro se nõ manifestare cõ ope econsigli diquegli maligni spiriti equali sono nascosi dẽtro alle mẽti de rei huomĩ Et tessere letele de ragnoli nõ e altro / se nõ essere deltutto ĩtento alle cose temporali p la concupiscentia diquesto mondo Lequali cose pertãto che nõ hãno alcuna fermeza/ certamẽte bẽ possono essere assimigliate alla tela del ragnolo: impoche leggiermente sono guaste dal uẽto diquesta uita mortale: Et bene agiũse apresso/ Chi mãgiera dellhuoua loro si morra. imperoche qualũche e quello ilquale riceua in se medesimo ecõsigli diquegli spiriti ĩmondi/ certamẽte egli uccide i se medesimo lauita dellanima sua: etdipoi dice che diquella cosa che ui sara dentro nutricata si nascera un serpente chiamato regulo. Imperoche ilconsiglo dellhuomo iniquo elquale sta nascoso dentro alcuore si e nu

tricato dentro: accioche nesca poi im pscã iniquita. Lo regolo e re de serpenti et chi diremo noi che sia capo di tutti emaluagi se non antichristo / di quello addũque che sara nutricato dentro nascera el regolo. Imperoche colui che riceue ĩse medesimo et nutrica econsigli dellaspido si diuenta membro di quello iniquo capo: et cresce nel corpo dantichristo: dice adunq; dique sto ypocrita: Lo capo de gliaspidi si leuera et ucciderallo la lingua della uipera: Imperoche quando questo ipocrito riceue uolentieri la iniqua tentatõe dello antico nimico. Allhora conuiene che egli sarren da peruinto et dia se medesimo dipoi alle sue forti tentatõi. Onde noi legiamo che nel paradiso egli dette a lhuomo dipresẽ te che egli fu creato parole di molte lusin ghe. Et poi uedemo che egli si sforza di ti rare a se per forza quello huomo ilquale e gli prese una uolta di suo consentimẽto. Et quasi che egli uccide per forza colui il quale in prima fu uincto per li dilecti del la sua corruptione. Ma noi possiamo anco ra questo testo intẽdere chiaramẽte expo nendolo tutto p lo ɔtrario / loueleno della spido uccide tostamente: et lauipera ucci de tardi. Et impertanto per lonome della spido noi possiamo ĩtendere la forte et su bita tentatõe: et per lo nome della uipera la lũga et lenta tentatõe. Onde ilnostro te sto dixe che lamorte sua sarebbe per lo ca po dellaspido che si leuera ɔtro a lui: et la morte che gli sara data dalla uipera sara nella lingua. Imperoche spesseuolte la su bita tẽtatõe uccide lhuomo come ella uie ne. Ma la tentatõe lũga pertãto che ci con forta al mal fare con lungheza di tempo p tãto sipuo dire che ella uccida colla lĩgua della uipera: et impertanto che ciaschuno huomo ypocrito e passato dallo iniquo in stigamento diquegli spiriti ĩmõdi / quasi cõe da uno ueleno diserpẽti: Et niente cõ sidera quali sieno edoni disopra dello spi

rito / hauendo lui distesa la ĩtentõe delcuo re suo solamente a queste laude: et glorie difuori. Pero bẽ sogiugne (Non uegga li riui del fiume del torrente del mele & del butiro) Nel euãgelio dicea il nostro saluatore. Chi crede in me sicome dice la scriptura / del uẽtre suo usciranno fiũi dac qua uiua / doue p meglio dichiarare sogiũ se dipresente lo euangelista: Et questo di xe egli dello spirito loquale doueano rice uere coloro che gli credessino. Liriui adũ q; del fiume non sono altro se non edoni dello spiriro scõ. Vno riuo difiume e / la speranza. Vno riuo difiume e lacarita: V nõ riuo difiume e lafede. Ma lhuomo ypo crito imperoche p lamore che esso ha ad questa gloria mõdana egli non ama idio: ne il pximo / pertanto si puo dire che esso non uede eriui delfiume. imperoche egli nõ e ĩmollato dacqua di carita. Lo ypocri to ancora: pero che non cerca altro guada gno che dicose presenti: ptãto egli non si cura de doni ouero de premii che debono seguire. diche hauendo lui pduta la uirtu della fede noi possiamo dire che cõ la mẽ te elli non uede loriuo delfiume: impoche lafede e argumento dicose che non appari scono. Onde hauendo lypocrito el suo di lecto solamente alle cose che si ueggeno: Pertãto egli abãdona lasperanza diquelle cose che non si uegono. Quello adũq; nõ uede per lisuoi desiderii lo riuo del fiume ilquale intende solamente a queste cose ui sibili. Eglie scripto / pche spera lhuomo quello che egli uede. Potrebbe adunq; lo ypocrito uedere eriui delfiume / se esso uo lessi chiudere gliocchi dalla uanita dique sto presente mõdo: et aprissegli a lamore di quella patria celestiale. Lo fiume torrẽ te e lagrãde abõdantia dello spirito sãcto laquale corre per lanimo del uero contem platore: et riempielo molto piu altamẽte che nullo si potrebbe stimare.

In che modo la gratia dello spirito sancto ci pasca di mele et di butiro .C.viii

Ltre a questo noi dobiamo sapere. che la gratia dello spirito scõ ci riempie di mele et dibutiro: Lome le cade disopra et lobutiro si fa di lacte da nimali: et chosi possiamo dire che il mele sia generato daria elbutiro di carne. Hor conciosia che quello unigenito dello eterno padre fusse idio sopra tutte lecose: niẽtedimeno egli uuole ancora diuẽtare huõ tra tutte lecose. Et pertanto noi possiamo dire che egli ci pascessi di mele quando egli ci riempiette della dolcezza della sua diuinita: et pascessici di butiro/ quando egli ci pascette del misterio della sua sãcta incarnatione. Hora impcio che lospirito del nostro saluatore riempie le menti de suoi contemplatori insiememente di dolceza di diuinita et di fede della sua ĩcarnatione. Pertanto questi riui sono chiamati riui di fiumi corrente di mele et di butiro Impero che essi pascono la mente nrã della grande dolceza del conoscimento didio: et appresso della gratia et del misterio della sua scã incarnatione. Ma dipoi che questo maluagio ypocrito essendo deltutto dato a questi fauori et glorie difuori nõ sente questi doni dentro nellanima. Ecco come apresso lo nostro testo soggiugne a quali tormenti esso sia riseruato (Piãgera tutte quelle cose che esso fece et ptanto non sara consumato) Allhora piangera ilmaluagio huomo tra li tormenti quegli desiderii equali egli ha hauuti ilecitamente in questa uita. Essendo lui in quelle fiãme pẽose si puo dire che egli sempre muoia: imperoche sempre e conseruato nella morte. Onde gia non saranno epeccatori consumati in quella morte: imperoche se la uita loro fussi consumata/ allhora conuerrebbe che insieme cõ lauita uenissi meno la pena: Et pertanto accioche essi siano tormentati sanza fine/ essi sono constrecti di uiuere sanza fine: et e questa dignissima cosa: acciochẽ inquello altro secolo la morte di colui uiua sempre in pena la cui uita in questo mõdo sempre fu morta nella colpa. Dica adunq; il nostro testo egli piangera tutte quelle cose che esso fece: et pertanto non sara consumato impero che ĩ quella pena ilmaluagio ypocrito sara tormentato et non uerra meno: morra et uiuera: uerra meno et sara fermo: sara sempre finito et sempre sanza fine. Et se queste cose sono orribile solamente audire/ quanto magiormente douerranno esse essere terribili per passione. Ma impercio che sagrãde multitudine della iniquita del misero peccatore richiede secondo la giustitia diuina che giamai egli non possa essera sanza tormenti: pertanto ben dice apresso (Secondo lamoltitudine de suoi trouamenti cosi sosterra) Sichome lopeccatore hara trouate molte cose ad accrescimẽto della sua colpa/ cosi contra esso sarãno trouate molte cose nella pena. Onde allhora sẽtira elmisero quelle pene lequali egli non harebbe mai pensato ne potuto examinare Noi uegiamo in questa uita molti sancti huomini equali essendo infiãmati dello amore del bene aoperare/ si sforzano daoperare molto piu innanzi che idio non ha loro comãdato. La uirginita della carne giamai non fu comandata da dio: ma solamẽte laudata, imperoche se ella ci fussi stata comandata/ gia lo matrimonio sarebe colpa et non sacramento. Et niente dimeno molti sancti sono che risplendono di questa uirtu della uirginita. Et questo fanno essi, accio che elloro seruigio auanzi ilcomandamento didio. Cosi per locontrario spesseuolte sono alquanti maluagi equali sempre sexercitano di trouare nouelli modi di peruersita: et cosi si sforzano di trouare molte piu maluagita che essi non hãno uedute per exemplo de glialtri rei. Et imptanto questi cotali saranno percossi di

piu nuoue maniere di tormenti. Impoche in questa uita essi son stati rrouatori di no uelle iniquita. Bene dice adunq: Secōdo la multitudine de suoi trouamenti cosi so sterra. Gia lomaluagio non trouerrebe no uello modo diniquita se egli non locercas si: et gia non lo cercherebbe se egli non ha uessi intendimento da operarlo: Et impo ne suoi tormenti sara considerata la grāde za ouero la disordinata moltitudīe de suoi mali pensieri: laquale riceue apresso dolo re di degno guidardone. Et come che tut ti lidannati habbino in quelli tormenti do lore infinito. nientedimeno piu son tormē tati coloro equali son stati trouatori dino uelle iniquitadi. Hora dipoi che il nostro Sophar ha facto mentōe della pena di que sto ypocrito: ecco che apresso egli soggiu gne la colpa: et non parla dogni colpa ma tocca spetialmente quella dalla quale pro cedono tutte laltre. noi legiamo bene che glie scripto: lacupidita e radice dogni ma le. Quello adunq che e signoregiato dal la auaritia: Noi possiamo dire chiaramen te che sia sugetto a ogni uitio: Et impertā to ben segue (Imperoche egli disfece et dispoglio lacasa del pouero / tolsegli la ca sa et non la hedifico: et non fu satiato eluē tre suo.

Dello spogliare della casa delpouero et del peccato della auaritia. C. viii

Vello dissa et spoglia lachasa del pouero: elquale nō si uergogna di spogliare per auaritia colui ilqua le esso atterra per potentia. Toglieli laca sa et non la hedifica. Come se dicessi ap ta mente: Egli che ladouea hedificare / si lha tolta ouero rubata. Noi legiamo che quan do lo nostro signore idio uerra agiudicare il mondo egli dira a peccatori: Io hebi fa me et non mi desti mangiare: hebbi sete et non mi desti bere: fui forestiere et non mi riceuesti: fui nudo: et non mi copristi. Et dipoi hauendo ricontate tutte lesepte o pere della misericordia / si dira loro / Par titeui da me maladecti: et andate nel fuo co eternale elquale e aparechiato al diauo lo et a gliangeli suoi. Hor se di tanta pēa debbe essere tormentato colui che nō hara dato del suo proprio: Diqual pena douer ra essere percosso colui ilquale hara tolto laltrui. Dice adunq che tolse lacasa et nō lahedifico: Imperoche egli non solamente non dono alcuna cosa del suo: ma egli tol se laltrui: ma bene sogiunse apresso. Et nō fu satiato iluentre suo. Louētre del malua gio huomo si puo dire che sia la sua auari tia: imperoche in essa si raccoglie tutto quello che le tranghiottito dalperuerso di siderio. Questa e cosa manifesta che laua ritia non si puo spegnere per hauere le co se desiderate: ma piu tosto per quelle e ac cresciuta. Impo che ella fa sicome fa il fuo co elquale cresce per le legne che sono po ste sopra esso: Et quando per lamoltitudi ne delle legne pare che un poco lasiāma si a attutata: eccoche dipoi ella cresce molto magiore: ma egli auiene bene spesse uolte che lo omnipotente idio per una sua singu lare ira lascera inprima ogni cosa succede re allhuomo auaro secondo la sua propria uolonta: et poi p grandissima uendetta si gli sottrae tutto cio che gliauea permesso Accioche perquesto ancora egli debbia so stenere lepene eternali: et impertanto ben sogiūse apresso (Et quando egli hara ha uuto quello che egli desideraua / nō lo po tra possedere) Questo e segnale di gran de ira didio quādo egli dona quella cosa laquale e male desiderata: Imperoche di poi ne segue subita uēdecta: ipertāto che e gli ha auuto quello che desideraua: pmet tendo cio lira didio: Perlaqual cosa fu bē decto per lo psalmista. Ancora lo cibo era nella bocca loro: et lira didio uenne sopra essi et uccise molti diloro: Et cosi dobbia mo noi credere che per singulare pieta di dio uiene quādo elsuo iudicio nō ci lascia

hauere quello che noi male desideriamo: Imperoche quãto piu tosto a noi e permesso dadempiere linostri mali desiderii/tanto piu tosto spessesiate essi sono puniti/ Quanto adunq; lo ypocrito piu tosto crescie/tanto piu tosto uerra meno/ sichome noi uedemo apertamẽte che quelli alberi che penano assai a crescere durano assai: & quelli che crescono in piccolo tẽpo uẽgono tosto meno. et quasi per uno modo diparlare quãto piu saffrettano dessere tãto piu saffrettano di uenire a non essere. Segue (Et non rimase del cibo suo. Locibo del peccatore sipuo dire che fussi tutto quello che egli adomandò col suo peruerso desiderio. Hora essendo percosso lypocrito/allhora non rimane alcuna cosa del cibo suo. Imperoche quãdo egli e menato a quelli tormenti eternali/ Allhora egli e spogliato di tutti quegli beni: equali esso haueua posseduti in questa uita. Adunche secondo la moltitudine de suoi trouamẽti cosi sosterra: Gia lo maluagio non trouerrebbe nouello modo di iniquita se egli nõ lo cercassi: Et gia non lo cercherebbe se egli non hauessi intendimento doperarlo. & impero ne suoi tormenti sara cõsiderata lagrandeza ouero la disordinata moltitudine de suoi mali pẽsieri laquale riceue apresso dolore di degno guidardone: & come che tutti lidãnati habbino in quegli tormenti dolore infinito. nientedimeno sono piu tormentati coloro equali sono stati trouatori dinouelle iniquitadi. Hor dipoi che ilnostro Sophar ha facto mentiõe della pena diquesto ypocrito. Ecco che apresso egli sogiugne lacolpa: et non parla dogni colpa: ma tocca spetialmente quella della quale procedono tutte laltre. Noi legiamo bene che glie scripto: la cupidita e radice dogni male. Quello adunq; che e signoregiato dalla auaritia/ noi possiamo dire chiaramente che sia sugetto ad ognaltro uitio: Et impertanto bene segue (Imperoche egli disfece et dispoglo lacasa del pouero: tolsegli lacasa et non la hedifico: et non fu satiato iluẽtre suo.

Della grande angoscia del huomo auaro. Capitolo. x

In prima saffanna lo misero per la sua insatiabile auaritia diraccorre quello che egli desidera: et dipoi che egli ha raccolto tutto quello che esso uoleua quasi come in uno uentre dauariti a/allhora si puo dire che essendo egli satiato egli e ristrecto. Imperoche essendo esso in cõtinui pensieri come egli debba guardare quel che egli ha acquistato/ allhor la sua satieta medesima si lostringe Noi leggiamo di quello le cui possessioni erono abõdãtissime: et non hauẽdo esso doue elli potessi riporre tanti fructi/ si diceua: Che faro io che non ho doue io riponga efructi miei: Et poi disse ad se medesimo/ io faro questo che io disfaro li miei granai et ifaro lli magiori. Certo dicostui si puo dire/ che egli fussi ristrecto et angosciato perla abondãtia quãdo egli diceua Che faro io/ Hora consideriamo che in prima egli desideraua che le sue possessioni fussino abõdanti. Et dipoi essendo cõpiuti esuoi desiderii della grande abbondantia defructi/ egli siduole che nõ ha luoghi sufficienti a riporgli. Et cosi uedemo noi che essendo loricco abbõdante esso nõ sa quello che elli si debba fare. O angoscia laquale sei nata della grande habondãtia/ quãto sei piena di miseria: Ecco che si angoscia lanio dellauaro della abondãtia desuoi campi. Imperoche dicẽdo esso/ che faro Certamẽte egli dimõstra come essendo lui agrauato per lo effecto desuoi desiderii. Egli staua in prima sotto graue peso di queste cose mondane/ bene disse adunq; lonostro testo/ Quando sara ristrecto esso sara satiato: Imperoche lamente dello auaro laquale inprima haueua cercato dhauere riposo per le abundantie di queste cose si era poi

piu affannata a guardarle; per laqualcosa apresso ben sogiunse (Riscaldossi et o gni dolore cadde sopra lui) In prima si riscalda lhuomo auaro quando egli per la sua concupiscentia si sforza di trouare mo do diconquistare quegli che egli desidera Et continuamente sta in affanni in che mo do egli possa leuare le cose altrui: Onde e gli lisforza di leuare ad alcuno le substan tie sue per lusinghe; ad alcuno per forza: ad alcuno p inganni: & chosi sempre si ri scalda nel dãno altrui. Ma ecco che dipoi che esso e uenuto al suo desiderio/ ancora gli sopraulene unaltro affanno: impoche con otinua sollecitudĩe et paura egli guar da quelle cose lequali egli si ricorda haue re acquistate con grande fatica: & imper tanto egli sta incontinua paura delser gab bato. Teme le insidie de suoi aduersarii. Et che a lui nonsia facto quello che egli si ricorda hauere facto altrui. Sta ĩ continuo timore di chi e piu potente dilui. Accio che da esso nõ gli fuisi facto forza. Et del pouero esso ha paura che egli non li sia fu ro. Et oltre a questo ancora egli ha solleci tudine che quello che egli ha raccolto nõ uenga meno per difecto di negligentia: Et brieuemente concludendo: imperoche la paura e una pena: noi possiamo dire che lo suenturato habbi tante pene/ quãte egli ha paure. Et dopo questo ancora egli e me nato allo inferno et dato atorm enti eterna li. Ben disse adunq; ilnostro testo: et ogni dolore cadde sopra lui: Imperoche in pria lomisero ha lapena della sua maluagia cõ cupiscentia. Appresso ha lapena diguarda re quello che esso ha acquistato: & dipoi lapena della uendecta eternale.

Come quello che uiue sanza cupidigia ui ue sanza dolore. capitolo.xi

m A quello possiamo noi dire che si a sanza questo dolore: elquale non adimanda lecose altrui: et sta cõtẽ to alle temperate spese diciascuno giorno Costui si puo dire che uiua sicuro: ilquale non ha affanni ditorre laltrui: ne sollecitu dine di perdere ilsuo: Et di questa sicurta apresso nasce lo riposo eternale: impoche per li buoni et tranquilli suoi pensieri elli e menato a quelle allegreze perpetuali: la qualcosa per lo contrario adiuiene almise ro auaro: Imperoche in questa uita esso e/ tormẽtato dalli suoi desiderii: et nellaltra dalli eternali tormẽti: & impercio che si come noi habiamo decto disopra: Spesse uolte adiuiene che quanto piu tosto lhuo mo peruerso uiene alla perfectione desuoi desiderii/ tanto piu ageuolmẽte e menato alli tormenti: Pertanto odi come con grã de desiderio egli sogiugne (Dio uoglia che sia ripieno iluentre suo et mandi in lui lira del suo furore: et pioua sopra lui labat taglia sua) Allhora possiamo noi dire che losignore idio pioua sopra questo ipo crita labattaglia sua/ quando egli pcuote lesue opere colla coltella de suoi iudicii. Onde piouere idio battaglia non e altro/ se non percuotere ecuori di coloro equali prendono superbia contro allui con aspre sentẽtie: Percuotere lauita dellhuomo ini quo. Questa pioua e pioua disaette di giu dicii sopra epeccatori: Accio che quando lhuomo iniquo e condocto al iudicio. Al lhora egli si ricordi come esuoi desiderii furono maluagi: et allhora sidoglia diper dere quelle cose lequali egli haueua puer samente acquistate. Et chosi alla fine esso entri in quello fuoco della uẽdecta eterna le: loquale egli non si curo dantiuedere: Segue apresso (Egli fugira larme delfer ro et ruinera dellarco del rame.

Come in diuersi modi entra nellanimo degli huomini ilpeccato della auaritia. capitolo. xii

n Oi dobiamo sapere che il peccato della auaritia alcunauolta ẽtra nel lhuomo per superbia: alcunauolta per paura: Impoche esono alquanti equali

uolẽdo mostrare dessere magiori de glial tri sissi accendono al desiderio delle cose altrui. Et alquanti altri sono equali ꝑ paura che glihanno che non manchino loro le cose necessarie/si lasciono discorrer lamẽte loro alla auaritia: et pertãto desiderano dacquistare lecose altrui/dopo che essi temono che le loro substantie nõ possono loro bastare. Hora noi possiamo bẽ dire che ogni nostra necessita sia appellata degnamente ferro: imperoche la necessita pcuote lauita del pouero difedita di tristitia. Sicome e scripto delle necessita dicolui il quale essendo stato uẽduto da fratelli sui si staua in grande amaritudine diuita. Onde dice dilui lascriptura. Loferro passo lanima sua: Et che diremo noi adunq̧ che siano larme del ferro/se non lenecessita della uita presente: lequali grauono et persequono lauita del pouero. Apresso noi dobbiamo sapere che laruggine consuma ilferro: ma molto magiormente consuma el rame. Et impertanto per loferro noi dobbiamo intendere lanecessita di questa presente uita: laquale e trãsitoria: et per lo rame lasentẽtia eternale dellaltra uita. Et certo bene e assomigliato allarco el giudicio di dio: iperoche egli percuote quasi come di nascoso dipoi che quello che e da esso percosso non senc guardaua. Bene dice adunque Egli fugira larme del ferro et ruinera nellarco del rame. Impoche hauendo egli paura delle necessita di questa uita: et per auaritia togliendo lecose altrui/egli ꝑone se medesimo dinanzi alle percosse di quello ultimo et terribile iudicio. Et cosi fugẽdo egli larco delferro egli e trouato dalle saette dellarco del rame: cioe a dire che fugendo egli le auersitadi et lenecessita temporali/egli e dipoi percosso dalla sentẽtia eternale. Imperoche colui ilquale ꝑ modo dipeccato uuole fugire laduritia della pouerta si trouerra apresso la īfinita et iusta uendecta. Ma ecco che ancora egli dimostra le operationi dellhuomo iniquo innanzi che egli sia menato aquesto iudicio Onde segue ¶ Tracto fuori et uscẽte della guaina sua e folgorãte nella amaritudine sua.

Come elcoltello del maluagio e tracto et escie fuori della guaina. C. xiii

Sta sempre lo maluagio huomo intento a potere prendere lesustantie de suoi proximi: ma quãdo queste sue maluagita egli ha solamente dẽtro da se sanza operatione difuori/allhora quasi si puo dire che ilcoltello e nella guaina: ma quãdo egli pone ad executione lamaluagita: laquale esso haueua prima nel pensiero/allora si puo dire che ilcoltello esca della guaina. Impero che allhora si monstra per opera come egli era facto dentro alsuo pẽsiero/Et uedi che disse tracto fuori & usci della guaina. Tratto fuori intendi per lo ingannatore de glihuomini: et uscente per lanostra propria uolonta. Quello che e tirato ouero menato segue cholui che lo mena: ma quello che esce fuora: ouero che ua perse medesimo si si muoue secodo lasua ꝓpria liberta: Et impo noi possiamo dire che tutti coloro siano tirati fuora della guaina che perpropria loro uolonta escono fuori diquella/gliquali sono alle inique loro operationi tirati dal nostro antico nimico: et ancora aquelle uengono per le loro proprie iniquitadi: Imperoche il peccato nostro uiene dal rio pensiero alla iniqua operatione. Certamente noi possiamo dire che egli procede dallo spirito di colui elquale ci indusse a quello: et dalla iniquita nostra equali perpropria uolonta labiamo consentito. Et bene sogiũse apresso lapaura ditale potentia quando disse. E folgorante nella amaritudine sua. Questa e lanatura dellafolgore quãdo ella uiene subitamente che ella mostra una chiareza di splendore insiememente con la paura. Onde ella risplende insiememente et ꝑ

cuote lecose contraposte: Et certamēte co si e facto ciascuno huomo maluagio: Che essēdo egli nella gloria di questa uita pre sente egli mostra dessere chiaro et risplen dente di gloria et dhonore: Ma incio bene disse/ folgorante nella amaritudine sua. Imperoche colui elquale si rallegra diper cuotere et fare paura altrui si riceuera di poi lepene eternali. Onde di quel ricco di ce loeuangelio/ che egli mangiaua ↄtinuo splendidamente: Ma noi dobiamo sapere che altra cosa e risplendere: altra e folgora re. Imperoche spesseuolte lo risplendere uiene sāza percossa: ma per lo nome della folgore si da adintendere insiememēte lo splendore colla percossa: Et non sanza ra gione si puo dire di colui ilquale per lasua potentia nuoce altrui che egli sia huomo folgorante: imperoche lo splendore della sua gloria spesseuolte e tormentato dabuo ni: Et segue (Sopra lui andranno et uer ranno gliorribili) Inquesta parte per gli orribili noi nō dobbiamo intendere altro/ senon quelli spiriti maluagi equali debbo no essere hauuti in orrore et debono essere fugiti da buoni: Et ꝑtanto bene sono apel lati horribili: et dice che uanno et uēgono Impoche noi dobiamo sapere che diquelli spiriti maluagi luno e diputato a uno uiti o et laltro a unaltro: Et cosi noi uegiamo/ lhuomo iniquo per alcun tempo lascera al cuno uitio et īcomīcera adoperare laltro: Onde allhora noi possiamo ueramente di re chesopra questo cotale uadano et uēghi no glihorribili. Impoche quando lamente delmaluagio e libera da un peccato ella e presa dallaltro. Onde spesseuolte noi ueg giamo che essendo ilmaluagio huomo po sto in signoria egli comincia adiuētare fu rioso et uolere porre ad executione tutto quello a che lira lo spigne: et dipoi quādo quel furore e partito dipresente eglie occu pato dal peccato della luxuria. Et quando ilpeccato della carne per alcuno tempo e/ uinto dallui ecco che dētro a suoi pensieri nasce ilpeccato della supbia di tale sua ↄti nētia: Et molteuolte ācora ꝑ esser bē temu to da glialtri/ egli desidera di monstrarsi terribile: et apresso quando lamateria: et lo tempo lo richiedē che egli debbe ꝑlare semplicemēte: allora egli lascia stare lalte reza della supbia et ꝑla cō uoce lēta et dol ce: et uolēdo egli dimostrare di nō esser su pbo/ egli nō si cura dessere huō dopio: Di questo tale adūq; nel quale luno uitio suc cede alaltro/ si puo ueramēte dire che gli orribili andrāno et uerrāno sopra lui: ipo che quāti sono euitii che mācāo et che na scono sopra esso/ tāti si puo dire che siano lispiriti maligni che uadano et uēgano so pra lui. Ma noi dobiāo sape che in questo tale lopatiōi difuori sono diuerse ꝑ diuerse parti: ma lamēte sua e dētro da se ripiena ditutti quelli mali equali īsiememēte non posson uenire iopatiōe: bē sogiugne (Tut te letenebre sono nascose nesuoi secreti) Noi dobiāo bē sape che come che lypocri to mostri difuori alcune buone opatiōi: Ni entedīeno pur ↄuiene che difuori ācora si mostrino ī esso alcūe tenebre di maluagie opatiōi cōe che sempre egli mostra meno ī opa che egli nō ha conceputo dētro da se. Impoche egli nō puo porre in opatiōe tutte quelle iniquita lequali elli ha tutte īsieme nella imaginatiōe: Et iptāto di questo tale si puo bē dir che tutte letenebre siāo nasco se ne suoi secreti: ipoche come che egli nō possa mostrare ī se medesimo tutte leiniq ta che egli uorrebe: nō dīeno egli desidera di poterle tutte porre īopa ↄtra ꝓximi sui Ma io uoglio che noi ueggiāo diqual uen decta debbe essere ferita lamente diquesto huō tāto maluagio Segue (Diuorerallo ilfuoco che nō si accēde) Certo ben ci di scriue questo testo īpoche ꝑ le lofuoco de linferno. Impoche questo nrō fuoco corpo rale ha bisogno dinutrimēto acciochę egli possa durare. Onde se egli non ha nutri mento dilegne dal

Allhora sipuo dire che sara apto il germo glio dello ypocrito: imperoche se alcuna fiata lasua operatione pare buona difuora lasua intentione rea sta nascosa dentro da lui. Onde altra cosa e quella laquale esso adopera: et altra e quella che esso intende Ma quando ciascuno di noi uerra alla examĩatione di quel iudice/allhora le nostre conscientie medesime ciaccuseranno o difenderanno: et allhora sara ueramente apto ilgermoglio della casa dello ypocrito: et nel giorno del furore didio egli sara leuato uia: Imperoche essendo lui iudicato dalla terribile ira di quel iudice/egli sara messo ne tormẽti perpetuali di quelle fiãme ardenti: et cosi sara spartito dalla presentia di quello: Impoche colui ilquale nõ uolle hauere la sua intentione alle chose spirituali mentre che egli uiuea/si sara allhora atterrato nello inferno dal peso delle sue iniquitadi. In questa uita quello sõmo iudice uede et sostiene ilpeccatore: et colla sua pacientia egli ciconforta manifestamente alla sua conuersione: et cosi sempre ciaspecta innanzi che uenga lo giorno del furore suo. Ma in questo tempo di si benigna patientia lo misero peccatore sta quasi come cosa ĩmobile et insensibile: imperoche egli cõmette molte maluagitadi & non e castigato da alcuno flagello: Et cosi in quel giorno del furore stara ĩmobile lo omnipotente idio. et quello che nol uolle conoscere perdonatore/si loconoscera allhora iudicatore: Et in quel tempo della uẽdecta sara spartito dallafaccia dello eterno iudice et affondato nello abisso de tormenti. Segue ❨ Questa e la parte dellhuomo maluagio: laquale egli ha da iddio: et la heredita delle parole sue che egli ha dal signore.

Della parte de peccatori: et delli giusti.

E hauessi uoluto lomisero adoperare uirtuosamente essendo lui in questa uita/egli harebe dipoi dadio laparte optima: cio sarebe la compagnia di quello Reame celestiale. Ma imperoche egli piu tosto uolle essere sottoposto asuoi peruersi desiderii: pertanto egli truoua dipoi che laparte sua glie data da dio tra gli tormenti: peroche egli in questa uita non cerco dhauere parte della gratia didio: Et bene dice appresso: Et la heredita delle parole sue che glie data dalsignore. Forse sono alquanti che credono che chie cõdannato alla sententia di quella dannatione per glisuoi graui peccati non sia ancora ĩquella tormentato delle parole che hauea mal decte. Ma noi dobiamo bene sapere che quando quella aspra sententia dello omnipotente iudice condanna epeccatori perle loro pessime operationi/ella gligiudica etiamdio insino alle minime parole: accio che coloro equali sono debitori a dio ꝑli grandi peccati si paghino lo loro debito tra quegli tormenti eternali/ etiamdio insino a una piccola medaglia. Ad coloro saranno perdonati li piccoli difecti: equali in questa uita haranno facta penitẽtia delli maggiori: ma quelli che saranno tormẽtati per li grandi peccati/ saranno ancora afflicti per li piccoli: et ꝑtanto bene disse Et la heredita delle parole sue. Questa e adunq̧ laparte et la heredita demiseri peccatori: ma lisancti huomini niente uoglio no hauere da dio alcuna parte: ma uoglio no piu tosto dio per loro parte. Sicome bene diceua ilpropheta/Idio sia la parte mia Ma lhuomo iniquo peroche non uuole hauere idio per sua parte/si trouerra laparte sua fuori di lui: cio sara elfuoco eternale: Acioche essendo egli schiuso dalla faccia sua: et non hauendo uoluto hauere allegreza in esso/egli sia degnamente tormentato sotto lui. Questo cotanto ha uoluto cosi parlare lonostro sopbar acioche ꝑquelle pole lequali egli ha decte ↄtra lo ypocrito egli ꝑcotessi lauita di Iob: impoche egli si

pẽsaua checolui ilquale era cosi ꝑcosso da dio nõ haueua puramente facte lesue buõe operationi. Anzi piutosto si pẽsaua che douessi essere dispiaciuto a dio colui ilquale egli uedeua essere cosi ꝑcosso: ma gliamici del beato iob etiãdio in questo tengono ꝑsona de glibuõi heretici equali non hãno questa ꝯdictione che quando essi uegono alquãti huõi essere flagellati dentro alla sc͠a ecclesia: niente si pensano che le loro buone operationi sieno state meriteuoli dinanzi a dio: onde eglino si pẽsano che tutti coloro siano peccatori equali essi uegiono essere ꝑcossi dadio. Veramente cosi imaginandosi peroche non si ricordono di quello che dice molte sono le tribulationi de iusti et che idio flagella ogni figliuolo che egli riceue: Ma lobeato iob si porta inuerso questi suoi amici si come fa lasc͠a ecclesia inuerso emaluagi heretici: imꝑoche egli sostiene patientemẽte ecolpi delle parole loro: et udendo le parole de supbi pertanto egli non si parte dalla uia della sua humilita. Et impertãto con grande hũilita di cuore bẽ sogiugne (Vdite priego ui lepole mie et farete penitentia) Vedi che dipoi che ha decto udite, si agiugne / priegoui / dimostrãdo ꝑquesto ueramente come egli parla con humilita, imperoche priega coloro equali tãto supbamente hãno parlato ꝯtro aesso: et questo fa per potere riducere lo intendimẽto loro asalute di uera doctrina. Ma noi dobiamo ancora sapere che esancti huõi equali sono dẽtro al grẽbo della sc͠a ecclesia / non solamente sono aparecchiati asostenere ancora graueze et auersitadi: Et imꝑtanto niente si curão dessere scherniti da rei Onde segue (Sofferite me accio chio ancora parli et dopo le mie parole se ui parra si ridete.

Della intentione de glihuõi iusti ne loro parlamenti. C.xvi.

Noi douemo sapere che due cose attendono li sc͠i huõi ne loro parlamẽnti: Laprima e difare utile ad se & a gliuditori. Laseconda sie difare utile aloro medesimi / se essi non possono essere utili agliuditori: Imperoche quãdo lebuone cose che si dicono sono bene attese / allora essi fãno ꝓficto insiememẽte a loro & a gli uditori. Imꝑoche essi sono liberati dalla colpa del silẽtio. Et ĩpertãto lonostro iob uolendo fare ꝓficto ase et asuoi amici / si disse: Vdite priegoui leparole mie et farete penitentia. Et apresso ꝑ pagare elmãco eldebito suo come leparole sue non debão ꝓfictare a gliuditori / si agiunse / sofferite me Acciòche io ãcora parli & dopo lemie parole se ui parra si ridete. Et bene e questo da considerare che uolendo lui soggiugnere / farete penitentia si disse in prima / udite: et dipoi uolendo egli sogiugnere: Et dopo le mie parole se ui parra si ridete Si disse inprima / sofferite me. Vdite e segnale di persona che uoglia sofferire: et segno di ꝑsona che non uoglia: Et imꝑtãto se gliamici di iob desiderano dessere amaestrati di uera doctrina / hora odano: Et se eglino sono aparecabiati a ridere / si sofferiscano dudire quelle cose che dira lomaestro iob: & bene disse sofferite: imꝑoche alle menti superbe e graue peso la doctrĩa della humilita. Segue (Hora e contro a huomo la mia disputatione che degnamẽte io non mi debba contristare)

Dicoloro che piacciono a dio: et dispiacciono a glibuomini: et della uirtu della discretione C.xvii.

Quello che piace adio et dispiace a glihuõi nõ de ꝑtãto hauere ĩ se medesimo alcũa cagione di tristitia: Ma se colui ilquale piacẽdo aglihuomini dispiace a dio: ouero che dispiace et adio: & a glihuomini: et non e percosso di grãdissima tristitia. Certamente eglie deltutto straniero da ogni uirtu di sapientia.

Hora ilnostro beato iob temeua tra tanti suoi flagelli di non hauere in alcuna cosa dispiaciuto a dio. et impertanto egli haueua dentro da se grāde tristitia: imperoche egli conosceua bene come non era da poco curare colui alquale egli temeua dhauere dispiaciuto. Et se emeriti della uita sua hauessi hauuto a disputare cōtro ad alcūo huō/gia egli non si sarebbe cōtristato: ma imperciocbe per questi flagelli presenti egli staua in dubio della sua uita passata/ Pertanto nel mezo di questi flagelli egli haueua cagione di tristitia: Et impertato ancora soggiugne. Attendete et marauigliateui. Cioe adire ɔsiderate quelle cose che io ho adopate: et poi ui marauigliate delle pene che io sostengo. Alla qualcosa ancora bene sogiunse. Et ponete el dito sopra labocca uostra. Come se dicessi apertamente considerate lebuone operationi che io ho facte et guardate le pene che io sostengo: et pertāto rifrenate uoi medesimi etiamdio dalla colpa del parlare: & in quest e mie percosse habbiate paura delle auersitadi uostre. Ouero ancora ī altro modo: imperoche con le dita noi facciāo distictione tra le cose. Noi potemo degnamente per lo nome del dito intēdere lauirtu della discretione. Onde bene fu decto p lo psalmista. Benedecto sia losignore id dio mio che amaestra lemani mie alla battaglia: et ledita mie alla guerra: per lemani intende lo psalmista le nostre operatōi: er per ledita lauirtu della discretione: Albora adūq; possiamo noi dire che noi pognamo lodito sopra labocca/ quando noi rifreniamo la nostra lingua con la uirtu della discretiōe: acciochè nelli suoi parlamenti ella non si storca nella colpa dalcuna iniustitia: Et impercio ben disse lonrō iob. Ponete eldito sopra labocca uostra: Cio uolle dire aggiugnete a uostri parlamēti lauirtu della discretōe: accioche uoi uegiate a cui uoi douete dire quelle uere sententie lequali uoi hauete disopra decte cōtro allo ypocrito: Segue. Et io quādo mene ricordo si ho paura eltriemito dibatte la carne mia. Che lo nostro iob hauessi sempre in memoria lesue operationi/bene lo dimostra lultimo suo parlamento: et impcio questo che egli dice hora a gliamici suoi/si e quasi uno decto per scherno dicendo: & io quando me ne ricordero si ho paura/come se dicessi apertamente. Se io haro mēoria dhauere alcuna ɔdictōe dhuō ypocrito/ecco dipresente io tremerro con piāto dipenitentia: et lacarne sua dice che sara abbattuta dipaura: cioe a dire che la īfirmita dellasua operatione sara affaticata colla paura della uendecta.

Delle molte prosperita deglihuomini peccatori. C.xviii.

m A impercio che lamico di iob Sophar hauea decte molte cose disopra della subita dannatōe del maluagio huō nelle quali esso hauea morsa la pacientia del nostro scō: ecco che cōtro alle parole sue egli sogiugne. Perche adūche uiuono emaluagi: perche sono inalzati et ɔfortati con ricchezze. Certamēte bē disse ipo che se la īfinita patiētia didio nō li sostenessi gia essi nō potrebono lūgo tēpo menare la loro uita i peccati. Allhor sono epeccatori īnalzati cō ricchezze/quādo eglino cominciano a essere potēti: et allora sono ɔfortati/quādo e loro cōceduto di uiuere lūgo tēpo ī questa uita. Onde coloro equali sono inalzati p richeze certamēte prēdono cōforto et allegreza nella loro potētia p la lūgheza de giorni. Ouero āco ra noi possiāo direche essi siano inalzati p honori et confortati p abūdantia di ricchezze. Ma sicome noi uegiāo/esono alquanti equali sono etiam alzati dhonori et cōfortati di richeze: ma nō si ueggono alle loro magnificentie hauere alchuna successione di figliuoli. Et certo a questi cotali lalo ro grande potentia e piu tosto pena:

Imperoche eglino si sentono hauere lagrī de heredita: et nonsi ueggono hauere here di a quali essi lapossino lasciare. Onde a costoro non pare che faccia loro profitto lagrande abbondātia delle cose: dipoi che mancano loro efigliuoli equali sieno loro successori. Segue (Lo seme loro sta fer mo dauanti alloro) Noi dobbiāo sapere che p grande accrescimento di felicita al grande patrimonio sono agiunti gli here di. Et quādo nessuna diuersita ci toglie coloro ne quali noi tāto ci rallegriamo: al lhora si puo dire che ilseme nostro sia fer mo dinanzi a noi. Ma poco uarrebbe a noi hauere figliuoli et li figliuoli fussino ste rili: imperoche cosi si spegne in loro la no stra generatione come noi temauamo che ella non fussi spenta in noi: Et impertāto a mōstrare bene lagrande felicita di malua gi sogiūse ancora (La turba de parenti et de nipoti e nella presentia loro: Ecco che questi cotali hāno lauita lūga. hāno gliho nori. hāno figliuoli. hāno nipoti. Ma che mēta tutto questo se la mēte loro fussi an gosciata dipaura: et se la cōtinua briga to gliessi loro lallegreze della sicurta. Hor che felicita saria questa se ella nō fussi cō allegreza. Hora impertāto odi come sog giugne (Le case loro sono sicure et paci fiche et nō e lauerga didio sopra coloro.

Della abondantia de peccatori et del lo ro misero fine. C.xix

Ertamente bene sono sicure: et pa cifiche lecase dicostoro: imp̄oche essi uiuono continuamente tra gli peccati et sempre adoperano chose lequali sono degne dimolta tristitia et di lungo piāto: et nientedimeno essi nō abbādonāo queste allegreze temporali. Costoro nien te sono percossi dalla uirga della discipli na didio. Anzi tanto magiormente cresco no essi nelle uere colpe quanto per li loro peccati essi sono meno p̄cossi. Ma dipoi che noi habiamo udite le loro p̄speritadi dētro dalle case loro / hora attēdiamo lelo ro p̄speritadi difuori: Segue (Lo bue lo ro cōcepette et nō si scipoe. La uacca par tori & nō fu priuata del parto suo. Lo comune et uolgare parlamento degli huo mini si uuole che per lo nome del bue / il maschio: et per lonome della uacca / sintē da lafemina: ma nel parlare latino per lo bue sintende cosi ilmaschio come lafemīa Et impertanto bene dice lo bue cōcepette: et nō si scipoe. La uacca partorie & nō fu priuata del figliuolo suo. Adquegli che hanno le molte greggie del bestiame si pa re cominciamento di felicitade et di riche za quando leloro bestie hanno conceputo. Appresso maggiore felicita pare loro quā do laloro conceptione uiene alparto. Et appresso la ultima felicita quando el par to uiene a buona perfectione. Et impero uolendo lo nostro testo bene dimonstrare queste tre cose / si disse Che il bestiame lo ro haueua conceputo et non sera scipato: Haueua partorito: et non era priuato del parto suo: Appresso ancora per mōstra re la loro maggiore felicitade / ecco che pone lamultiplicatione della famiglia. Onde segue (Li loro paruuli nascerāno sichōe greggi: & li loro piccolegli si ral legrano di sollazzi. Questo disse per di mostrare chome insiememente con le loro greggi sono multiplicati eloro guardiani Ma impertantoche ha decto che eloro pic ciolelli si rallegrano di sollazarsi: Accio che noi nō credessimo che questi giuochi ouero sollazi fussino uili / ecco che sogiu gne apresso (Tengono iltamburo et la cetera et rallegrōsi al suono dellorgano. Come se dicessi apertamente / quando esi gnori sono nelle loro grandeze et ne loro honori / Allhora eloro subditi ancora p̄rē dono allegreze disollazi et digiuochi. Ma o beato iob dipoiche tu hai tanto par lato degli dilecti et delle abbondantie di questi iniqui: Piacciati horamai

didire quello che tu senti diloro: et quale sia la tua credenza del fine di questi pecca tori: Segue (Et li menano nelli beni: cio e tra li dilecti egiorni loro et in uno pũto discendono allo inferno) Do sancto huõ Tu haueui tanto lungamente narrate le loro allegreze: et come hora ci dici che iuno punto discendono allo inferno. Certo per questo tu non uolesti altro dare ad intede re/ se non che ogni lungheza ditẽpo dique sta nostra uita presente si puo dire che sia sicome uno punto/ dipoi che ella e termĩa ta con fine: imperoche quãdo lhuomo uie ne alla fine sua/ certamente egli non tiene alcuna cosa di quello che e passato: impo che tutto iltempo dinanzi e passato uia: et del futuro no ha mente. Imperoche quã do egli uiene al fine suo gia non gli resta solamente uno piccolissimo punto di tem po: Et impertanto dipoi che questa uita e tanto ristrecta/ certamente ella sipuo chia mare uno punto. Onde sicome noi habiamo gia decto disopra/ insu lo pũto noi pogna mo et leuiamo lostile: Et impercio bene si puo dire che quasi sicome in uno punto ab bi tocca la uita sua colui ilquale lha chosi tosto riceuuta et pduta. Puossi ancora per lo punto intẽdere che spesseuolte coloro e quali sono tãto sostenuti da dio nella loro iniquita: sono compresi damorte subitana Et questo fa la diuina sententia: acciochе essi non possino innanzi lamorte fare peni tentia ne hauere contritione de loro pecca ti. Ma impciochе egiusti huomini ancora alcunauolta sono compresi da uno subito fine/ pertãto e meglio exponere questo no me del punto di questa nostra uita tempo rale. Impcio che ogni cosa laquale puo ue nire meno/ sipuo chiamare cosa subita oue ro uno punto. Hora lo nostro iob ha uolu to a suoi amici parlare ĩ questo modo: im pciochе essi si pesauono che egli fussi huo mo iniusto. pertanto che lo uedeuano cosi flagellato. Onde ptanto lo scõ huõ ha uo luto discriuere loro la pspérita de glihuo mini iniqui: acciochе essi conoscano che si come la prosperita di questa uita presente non e uera testimonanza della nostra inno centia/ chosi laduersita di quella non e de gno testimone dinostra iniustitia. Impero che molti sono coloro equali passano alla uita eterna p la uia de flagelli: et molti al tri passando p le psperitadi del mondo so no mẽati p li tormenti eternali: et ptanto bene sogiugne ancora (Equali dissono a dio partiti danoi) Queste parole dicono eperuersi huomini continuamẽte a dio no con parole ma con facti. Impero che chi fa quello che deltutto glie uietato da dio/ si puo dire che parli contro a dio. Onde sico me considerare cõ opera ecomãdamẽti di dio e uno recare idio apresso di se. Cosi cõ trastare asuoi comãdamẽti e un discacciar lo dalla habitatione del cuore: Quelli ad dunq dicono a dio/ partiti da noi: equali no permettono che glihabiti ne cuori loro et contrastãdoli cõ le loro peruerse opera tioni: come che forse alcuna fiata mostrino di lodarlo cõ parole: Segue (Dicono an cora/ noi non uogliamo lascientia delle ui e tue. Lo dispregiare di uolere apprende re lascientia didio no e altro/ se no negare diuolere sapere leuie sue. Noi legião che lauerita disse nello euãgelio. Loseruo che nõ conosce lauolonta del signore & no la pone i opera/ sara percosso di poche batti ture: ma quello seruo che sa la uolõta del signore suo: et non adopera secõdo quella sara percosso di molte battiture. Et imper tãto sono alquãti stolti equali nõ uoglio no sapere quello che essi habbino afare pẽ sandosi pertãto quasi douere essere meno flagellati/ quãdo essi nõ sapranno quel che essi habbino ad adoperare. ma gli stolti nõ si guardano che altra cosa e sapere et altra cosa e nõ uolere sapere. Quello dobiamo noi dire che non sappi loquale uorrebe ap prendere et non puo. Ma quello che allun

gha glioreccbi per non udire lauoce della uerita/ certamente non sara chiamato non sappiente: ma dispregiatore.

Come gli peccatori fuggono di sapere le uie didio: & quali sieno quelle.

C.xx

Ora pertanto che dice che quegli b peccatori dicono che nõ uogliono sapere lascientia delle uie di dio / Noi dobiamo sapere che le uie didio sono queste / humilitade: patientia: cõtinẽtia: pieta: & simigliãti uirtu: Ma impcio che queste uie sono dispregiate daglihuomini iniqui: pertãto si puo dire che essi dicono Noi nõ uogliamo lasciẽtia delle uie di idi o. Impoche bauẽdo loro ĩ questa uita sup bia et essendo enfiati per glihõri tempora li: ouero ancora se nõ glihãno desiderãdo gli certamente dẽtro da loro cuori / questi cotali dispregiano le uie didio. In questa uita bene uegiamo noi chiaramente che la humilitade fu la uia didio: per laquale lo nostro saluatore uẽne ĩ questo mõdo ad so stenere uituperii uillanie et passione et cõ patiẽtia egli sostẽne lesue aduersitadi: & le ꝓsperita fuggi con grã forteza danimo & questo fece p amaestrare noi che noi desiderassimo leuere prosperita di quella ui ta eternale: et non spaurissimo troppo del le aduersita di questa uita mortale. Hora queste et altre simigliãti sono leuie didio Ma emaluagi huomini adimandono sola mẽte lagloria diquesta uita presente: et fu gono lidispregi. Et impertato si puo dire che essi dicano / noi nõ uogliamo sapere la sciẽtia delle uie tue: imperoche essi nõ uo gliono sapere quello che essi dispregiano difare: Onde bene sogiugne leparole dico storo ãcora (Che cosa e lo omnipotẽte / che noi li dobbiamo seruire. Lamẽte de glibuõi mõdani sidistẽde tãto nelle chose difuori: che essa nõ sa ritornare ase medesi ma dẽtro da se. Et impertãto essa nõ puo cosiderare dẽtro da se colui elquale e iuisi bile: Et impertãto adiuieneche questi huo mini carnali abbãdonãdo ecomandamẽti spirituali / spesse uolte uẽgono a tãta stul titia che essi pẽsano che nõ sia alcũa chosa colui elquale essi nõ possono ueder corpo ralmẽte. Per laqualcosa bẽ fu scripto p lo psalmista: Disse lostolto nel cuore suo nõ e idio: Et cosi lonostro testo / che dicon co storo: Che cosa e lo omnipotẽte che noi lo dobiamo seruire. Imperoche spesseuolte auiene che molti buomini sono equali de siderão molto magiormẽte diseruire a gli huomini equali essi uegono corporalmen te / che seruire a dio elquale essi nõ ueggo no: Imperoche lafine delle loro operatci nõ e altro che cosa laquale essi possono ue dere con gliocchi corporali: Et concio sia che idio essi nõ possano uedere cõ gliochi delcorpo: pertãto essi dispregiano diuole re ubidire asuoi comãdamẽti: ouero se pu re comiciono aubidirli nõ cõtinuano leloro buone operationi. Impero che sicome decõ habiamo essi non si pẽsano che sia colui il quale essi nõ possono uedere corporalmẽ te. Ma se questi cotali uolessino humilmẽ te ĩuestigare questo sommo autore ditutte lecose / certamẽnte pquelle cose che si pos sono uedere / essi trouerrebono in loro me desimi quella cosa laquale essi non posso no uedere.

Come lecose inuisibili sono piu nobili / che le uisibili

C.xxi

Ene conoscono questi stolti come b essi medesimi sono composti dani ma ĩuisibile et di corpo uisibile: et ancora ueghono che se da essi e leuata uia quella cosa che non sipoteua uedere dipre sente rimane morta quella cosa laquale si poteua uedere: et dopo lamorte anchora si ueghono gliochi del corpo et rimangono uisibili tutte leforme de sentimenti dipria & niẽtedimeno non possono ne uedere ne sentire alcuna cosa. Onde inquello corpo morto e uenuto meno ilsentimento nel ue

dere: Et questo nō dicono essi che sia per altro/se non pche se partito da esso quella cosa laquale era inesso. Cosi dicon deglial tri sentimenti: et cosi rimane uota quella casa della carne: imperoche ne uscito fuo ri lospirito inuisibile el quale soleua uede re sentire udire gustare et olphare per le fi nestre di quella: Et impertanto bene debo no li stolti conoscere in loro medesimi co me lecose inuisibili sono molto piu nobili che lecose uisibili. et p uno modo di plare per questa cosi facta scala di considerare e essi debbono salire alconoscimento di dio loquale pertanto si dee credere che sia ma giore: imperoche egli e inuisibile. Ma eso no ancora alquanti altri equali nō dubita no niente che idio sia: ma da esso essi non adomandano dhauere lui medesimo: ma solamente queste cose difuori: Et quando essi uegono che esuoi seruidori da esso nō hanno di queste cose temporali/allhora es si dispregiano di uolerli seruire. Et imper tanto de parlamenti dicostoro. bene sogiū gne apresso (Et che proficto ci fa se noi lo pregherremo) Noi dobiamo ben sape re che quādo nelle nostre orationi/ noi nō adomādiamo dhauere solamente idio. Al lhora noi ciattuffiamo tosto in quelle: im peroche adomandando noi quelle cose le quali forse secondo locculto suo giudicio idio non ci uuole dare/allhora spessesiate ci uiene in fastidio colui che non ci uuole dare quello che noi amiamo: Ma lonostro omnipotēte dio uuole essere amato sopra tutte lecose che sono create dallui: et uuo le che piu tosto noi adomandiamo da esso lecose eternale che leterrene: si cōe e scrip to. Cercate prima ilregno didio et laiusti tia sua: et tutte questecose uisarāno agiun te. Volendo perquesto dimostrare che al tra cosa e quella laquale e data principale mente: et altra e quella laquale e sopragiū ta. Lecose eternali debbeno essere sempre nella nostra intentione: et le cose tempora li debbono essere apresso di noi ad nostro uso. Et imperció lecose spirituali sipuo di re ci siano date et le temporali ci siano ag giunte. Ma listolti huomini spesseuolte a domandano solamente lecose temporali: & non curano de premii eternali: & imp tāto diloro si puo dire/che essi adomandă no solamēte lecose agiunte & nō le princi pali. Impoche essi non pensano dhauere fructo della loro domanda/ quādo essi so no in questa uita temporalmēte poueri: et nellaltra credono sempre uiuere ricchi. Ma piu tosto sicome noi habbiamo gia decto di sopra: Pertanto che essi non attendono se non a queste cose uisibili/ essi non uoglio no hauere fructo della loro domanda p le cose inuisibili. Segue apresso (Ma imp tanto che eloro beni nō sono nelle loro ma ni elconsiglio loro non e lontano da me: Quello hā esuoi beni nellemani sue ilqua le tiene queste cose tēporali sotto la signo ria della mente: impcio che qualūq; lama oltre aldouere e piutosto sotoposto a quel le: che quelle nō sono allui. Onde sicome noi sapemo bene/ molti giusti huomini fu rono ricchi in questo mondo et hebbono grandeza di stati et dhonori: ma impcio che essi nō si lasciauono signoregiare aldi lecto di queste cose: ptāto si puo dire che essi hauessino ebeni loro nelle mani sue. Imperoche essi gli teneuano sottoposti al la signoria dellanimo: et non si lasciauāo signoregiare a quelli.

Come emaluagi peccatori non hāno elo ro beni nelle loro mani C:xxii.

m A emaluagi huomini per lo cōtra rio si distendono tanto ne desideri delle cose temporali che gia nō si dee dire che essi tēgano quello che essi hā no: ma piu tosto siano tenuti da quello. Hora dipoi che ha decto ilnostro iob che eloro beni non sono nelle mani loro/ apres so si sogiūse. Elconsiglio loro sia lontano da me. Certo elconsiglio de glihuomini

Non e altro se nõ cercare dhauere questa gloria terrena: et nõ curare della gloria eternal/desiderare lasalute tẽporale cõ dãno dellanima: et cambiare questi dolori transitorii cõ quelli lamenti et dolori sanza fine. Dispregi adunq; il scõ huõ questi pensieri de glhuomini maluagi et dica. El ɔsiglio loro e lõtano da me. Impoche uedendo elli che questo e partito da eleggere sanza ɔparatione alcuna: pertanto el li eleggie piu tosto dessere in questa uita & in quelta breuita del tempo in miserie: et in dolori/che sostenere dipoi edolori eternali. Ma nõ pertanto noi uedemo bene ancora inquesta uita nõ ha ꝓsperita chiun che desidera dhauerle. Imperoche spesse uolte leloro allegreze sono interropte ouero guaste dalle aduersitad. Pei laqualcosa ben sogiunse (Quante fiate e spẽta la lucerna loro. Spesseuolte si pẽsa lo stolto peccatore che lauita defigliuoli sia una lucerna. Ma dipoi che esso perde el figliuolo elquale esso amaua tãto disordinatamẽte. Allhora si puo dire che la lucerna dei peccatore sia spenta. Spesseuolte ãcora si pensa lomaluagio huomo che la gloria di questo mõdo temporale sia una sua lucerna. Ma dipoi che egli perde lasua dignita et e priuato di quelli suoi hõri. Allhora e spenta questa sua lucerna: laquale pareua ad esso che rendessi grande splendore. Et cosi ancora si pensera lostolto/che la grande abbõdantia delle riccheze terrene sia una lucerna bene alluminata: ma se dipoi ꝑ li casi che occorrono egli perde quelle riccheze lequali egli amaua piu che se medesimo: che diremo noi altro/se nõ che quello ha perduta quella lucerna dalla quale a lui pareua riceuere grande splendore: Segue apresso (Et uerra loro adosso lapẽa et diuidera edolori del furore suo. Allhora si puo dire che lapena uenga adosso apeccatori quando per alcuna aduersita soprauiene loro la tempesta de dolori.

Come idio diuide ne peccatori edolori del furore suo. C.xxiii

Pesseuolte quando idio uede che esso e dispregiato da glihuomini terreni: & uedegli prendere allegreza solamente diqueste concupiscentie carnali. allhora esso gli percuote inquella parte per laquale esso si sente esser dispregiato da loro: Ma ecco che bene disse: Ediuidera edolori del furore suo. Imperoche ilnostro signore iddio riserua alli miseri peccatori edolori eternali: Et nientedimeno ancora li flagegli condolori temporali et cosi glipercuote qua et cola; Onde ĩquesto modo sipuo dire che egli diuida idolori del furore suo. Ne gia pertanto dobião noi credere che questa pena tẽporale liberi ilmaluagio huomo dalle pene eternali/quando ella non gli muta lanimo dalli desiderii corporali. Sicome bene ildiceua el psalmista. Esso pioue sopra epeccatori lacciuoli difuoco zolfo et uento di tempeste E laparte del calice loro. Onde parlando lo psalmista inquesto modo elli dimostro come sopra epeccatori ueniuano grande moltitudine di flagegli: Et dipoi pertãto che colui ilquale pertanti tormenti non si correge/apresso e manato alli tormenti eternali/si disse apresso: che tutto questo era laparte del calice loro: et non disse che fussi tutto ilcalice loro: ma disse che era parte/uolendo per questo dimostrare che eloro dolori cominciano in questa uita: et poi sono perpetualmente compiuti nellaltra: et impertanto del fine di costoro ancora segiugne (Saranno sicome paglia dinanzi alla faccia del uento: et sicome fauilla laquale e dispersa dal turbine cio e dal uento. Pensansi molti semplici et ignoranti chelhuomo iniquo sia radicato et fermato in questo mondo/quando essi iluegono exaltato in potentia: et sfrenato in fare forze & opressioni alli minori. Ma quãdo uerra lasententia diquello aspro iudice Allhora questi semplici conoscerãno che

tutti epeccatori sarāno si come paglia dinā zi al uento: impercio che per uno mō di di re essi saranno subitamente traportati al fuoco dellinferno auno piccolo soffio del lira didio: liquali prima parea che fussino pesanti et duri: et sicome uno saxo di graui ssimo peso niente si moueano alle lacrime de glihumili impotenti: Onde uedi sētentia didio che la sua iustitia fara esser legieri sicome paglia ad essere menati allo inferno coloro equali per la loro iniustitia erano inquesta uita tanto graui a ꝓximi loro: Poi dice ancora che saranno sicome fauilla laquale e dispersa dal uento. Veramente dinanzi a gliocchi la uita del lhuomo iniquo e sicome una fauilla. Impoche come che in questa uita egli monstri dessere un poco lucente: nientedimeno questa luce sara tosto consumata. Imperoche sara deputata alla cōsumatione eternale. Questa fauilla adunq̄ sara dispersa dal uento: ouero dalla turbie: imperoche sicome noi legiamo / idio nostro uerra manifesto: & non stara cheto lo fuoco ardera dinanzi al lui et datorno allui sara tempesta forte. Dallo turbine di questa tempesta saranno percossi glhuomini iniqui et leuati uia dinanzi dalla faccia di quel iudice eternale: Et coloro equali haueuano affondata et assolidata lamente loro ne peruersi loro desiderii / si parranno poi sicome paglia: et sicome una piccola fauilla. Imperoche la tempesta dellira didio si gli trasportera a tormenti del fuoco eternale. Segue apresso (Idio riseruo a figliuoli suoi il dolore del padre: et quando egli glihauera rendu to allhora esso lo sapra) Noi legiāo che glie scripto: Loquale rendi epeccati de padri ne figliuoli et nipoti infino in terza et quarta generatione: Et ī altra parte e scripto / che e questo che tra uoi / uoi ui riuolta te questa parola dicendo per modo di prouerbio nella terra disrael / Li padri māgiarono luua acerba: et lidenti de figliuoli ne furono allegati. Viuo io dice idio che questa parola non uoglio io che sia piu ꝓuerbio in israel: Ecco che tutte lanime son mie: et sicome e mia lanima del padre cosi e mia lanima del figliuolo: Lanima che hara peccato quella morra. Assai puo dubitare lanimo delluditore / udendo nella sācta scriptura tāta diuersita di parole: Ma per questa diuersita della lettera egli e piu tosto amonito di inuestigare sottilmente la uia di questa uarieta di parlare: Et impertanto e da sapere che dalli nostri parenti / noi tutti traiamo ilpeccato originale: et se noi non ne siemo purgati per lo sacramēto del baptesimo. Allhora si puo dire bene / che noi portiamo epeccati de nostri parenti: imperoche ancora noi siemo una chosa con loro: Perlaqualchosa bene si puo dire allhora che idio rende epeccati depadri ne figliuoli concio sia che per la colpa de padre sia corropta lanima del figliuolo nella sozura del peccato originale. Et dallaltra parte noi possiamo dire che idio nō rēde epeccati de nostri padri ne figliuoli. Imperoche quando per lo baptesimo noi siemo liberati dallacolpa del peccato ori ginale. Allhora gia noi non habbiamo le colpe delli nostri parenti: ma solamente quelle che noi cōmetteremo. Puossi ācora questa diuersita delparlare della scā scriptura intēdere in altra maniera: imperoche qualūche e quello ilquale segue p exēplo la iniquita del suo padre / egli e punito etiamdio per lo peccato di quello: ma quello che non lauuole seguire: certamente nō sara grauato per lo peccato dello iniquo padre. Et impertanto bene disse la scriptura disopra: Lanima che pecchera quella morra. Imperoche quanto allacarne bene sono spesseffiate lifigliuoli morti p la colpa del padre. Ma dipoi che e purgato ī noi il peccato origīale / gia lanima del figliuolo nō sara obligata alla iniquita del padre: onde ben disse lanima che pecchera: et nondisse

el corpo che peccherà quello morrà. et per quale cagione diremo noi che sia che spesseuolte efigli piccolini sono rapiti alli padri dalli demoni / se nō perche la carne del figliuolo spesseuolte e punita per la colpa del padre: et questo si fa per dare pena ancora al padre nel figliuolo: Imperoche lo iniquo padre si puo dire che sia ꝑcosso / quando e percossa la sua carne nel figliuolo.
Et quādo alcūa uolta sono ꝑcossi efigliuoli che gia sono grandi per la colpa de padri Allhora non si da altro ad ītendere che efigliuoli maluagi spesseuolte essi sostengono pena delle colpe delli loro padri. Allo exemplo de quali essi sono male uiuuti: Et ipertanto ben disse disopra la scriptura Loquale rēde epeccati de padri ne figliuoli et nipoti infino ītertia & quarta generatione. Onde impero che īfino in tertia & quarta generatōe efigliuoli possono uedere lauita de loro padri: pertāto dice che la pena si stende īfino a coloro che hanno potuto uedere le loro iniquita. Apresso iper cio che la cechita della colpa chiude gliochi deglihuomī iniqui: et alla fine sono loro aperti per la asprezza della grande pena Pertanto bene sogiunse lo nostro testo: Et quando egli gliara renduto / allhora lo sapra: cioe che lhara punito.

Del conoscimento del peccatore: & del furore di dio che uerra sopra lui.
C.xxiiii.

n Iente conosce lo misero peccatore le colpe cōmesse se non quādo elli comicia aessere punito per quelle Onde bene fu decto p lo ꝓpheta: Et solamente la duersita dara ītendimento alludire. Et Balaam di se medesimo diceua / disse lhuomo lo cui occhio era serrato / disse luditore de sermoni di dio. Loquale guardo la uisione dello omnipotente / loquale cade: et cosi sono aperti gliocchi suoi. Certamente costui decte consiglio cōtro al popolo disrael: ma dipoi nella pena egli conobbe quello che esso hauea cōmesso nella colpa. E sancti huomini antiuegono lo iniquita del peccato: et impertanto essi tēgono gliocchi aperti īnanzi che essi caggino Ma glihuomi maluagi aprono gliochi di poiche essi sono caduti: ipero che essi non si aueggono del male che essi hāno cōmesso / se nō dipoi che essi sentono la pena: Et certo questo cōtale sapere e allhora sanza alcuna utilita: & ip̄tanto bene soggiugne apresso (Gliocchi suoi uedranno la morte sua: et egli bera del furor dello omnipotente) Se hauesse uoluto lo misero peccatore conoscere in questa uita la colpa sua: Certamente egli non berebbe poi del furore dello omnipotente: ma certamēte colui ilquale non uolle in questa uita riguardare esuoi peccati non potra nellaltra riuoltare gliocchi della sententia della sua dannatione. Ma e sono alquanti huomī equali non si guardano di male fare per paura di tormenti eternali: ma piu tosto p temenza dalquante aduersita temporali: Et alquāti altri sono equali sono tanto indurati nelle loro iniquitadi che eglino non si ꝑtono da quelle etiamdio p paura di non essere percossi ī quelle cose lequali essi amano / pur che essi possano compiere e loro pēsieri et desiderii maluagi. Per laqual cosa bene so giugne ancora di tale ostinatiōe (Et che sapartiene allui della casa sua dopo allui. Ouero che si curera esso / se el numero de mesi suoi sara misurato. Gia questo texto noi non dobiamo exponere: che lo iniquo huomo dopo la sua dannatione non pensi della casa sua: cioe de parenti che egli hara lasciati in questa uita conciosia che noi legiamo nello euangelio di quel riccho el quale era sotterrato nello īferno / come haueua cura de suoi cīq̄ frategli: equali egli haueua lasciati in questo mōdo. Impoche noi dobbiamo sapere bene / che ogni peccatore sara sauio nella pena: elqual fu stolto nella colpa. Onde nello īferno egli sara cō

strecto ad aprire gliocchi alla ragiōe equa li egli haueua tenuti serrati quando egli e ra tra li dilecti. Ma certamente questa cotale sapientia niente gli fara pro ficto: Imperoche ilmisero uolle perdere quel tē po nel quale egli poteua uiuere secondo sa piētia: Desiderano emondani huomini in questa uita per loro sommo bene dhauere figliuoli et dhauere la casa sua piena di fa miglia et di riccheze et di uiuere lungo tē po in questa corruptione della carne: Ma se aquesti cotali adiuiene che essi habbino desiderio dalcuna cosa laquale essi nō pos sono hauere senza offensione delloro crea tore/ Allhora un poco si turba per questo lanimo loro: Imperoche temono che uolē do essi compiere illoro apetito essi nō fus sino pcossi nelli loro figli o nelle loro sub stantie: ouero ancora nella loro uita mede sima. Ma esono alquanti altri equali sono tanto indurati nella loro superbia: che ni ente si curano dessere percossi ne figliuo li o nelle substantie ouero ancora nella ui ta/ pure che essi possino compiere gliape titi loro. Ecco che allhora e percossa la ca sa di questi cotali p la loro colpa: ma che sapartiene alloro della casa loro dopo ad essi: cioe a dire: et che si curano essi ditale pcussione. Ecco ācora che spesseuolte per correctione delle loro iniquitati e loro ac corciata lauita loro. Ma che pertāto si cu rano essi: se ilnumero de mesi loro sara mi surato. Hora uedi adunche che quiui si le ua ilpeccatore contro a dio doue idio rom pe lasuperbia sua: Et niente sinchina a hu militade per le percosse didio / lanima di colui ilquale e tanto obstinato contro a es so. Ma ecco che uedendo noi questo/ Noi possiamo assai dubitare, come puo essere che lo omnipotente idio e misericordioso habbi permesso che la ragione della mēte humana sia caduta in tanta cechitade. Ho ra perquesto accioche nessuno presuma di examinare oltre aldouere gliocculti iudi cii didio/ ecco come bene sogiugne il nrō testo (Hora insegnera alcuno scientia a dio ilquale giudica gliexcelsi)

Come noi dobiamo considerare le chose certe per uenire a uero cognoscimento delle incerte C.xxv.

q Vando di noi medesimi noi dubi tiamo alcunacosa/ allhora noi dob biamo considerare quelle cose: le quali ci sieno certe: Et pertanto ci sara pa cificata in noi la nostra dubitatione. Hora ecco che per li flagegli esancti huomī son riuocati alla uita: et li rei huomini per gli flagelli niente si corregono in questo mō do: occulti sono egiudicii diddio sopra di noi: ma certamente eglino non possono es sere iniusti: Et impertanto noi dobiamo a prire gliochi della mente nostra alle cose disopra: Et ī quelle noi conosceremo chia ramente come noi non habiamo in che noi ci possiamo dolere dalcuna cosa iniusta. Hora noi uedemo nelle chose disopra che lo omnipotente idio fece distictione tra li meriti de gliangeli: et alquanti ne pose in quella luce eternale sanza alcuno cadimē to: et alquanti altri equali caddono uolon tariamente egli gli caccio dallo stato del lasua excellentia nella pena della dannati one eternale. Adunq; in noi egli non ado pera alcuna iniustitia. Conciosia che egli habbia iustamente giudicata quella natu ra laquale e piu excellente che lanostra. Dica adunq; il nostro testo. Hora insegne ra alcuno scientia a dio elquale iudica gli excelsi. Quasi dicessi/ niente e da dubita re colui ilqual fa cose marauigliose sopra di noi/ disponga di noi medesimi ogni co sa con sapientia: Hora oltre a questo anco ra agiugne lacagione della nostra dubita tione. Onde segue (Questo muore forte et sano ricco et bene auenturato/ le sue in teriora sono piene digrasseza: et lesue ossa sono imbagnate: cioe ripiene di midolla. laltro muore inamaritudine dellanima su

a sanza alcuna grasseza) Hora quando noi uedremo queste chose/chi sara quello che uoglia examinare losecreto didio:per qual cagione egli ꝑmetta che cosi sia. Ma pure come che li sancti huomini et li mal uagi habbino diuersita di uita: niẽtedime no essi non sono discordanti nella corrup tione della morte: Impoche quella e una medesima a tutti: & imptanto bene sogiu gne (Et nientedimeno essi dormiranno ĩsiememente nella poluere: et gli uermini gli coprirranno. Hora che monta la di uersita della uita dipoi che tutti douemo ɔsiderare solamente quella uita nella qua le saranno le diuersita de premii a buoni: et alli rei: Et che uale la sanita o laforteza ouero laricheza delmaluagio poiche tutte queste cose deono si tosto uenire meno: Et dopo questa uita noi dobiamo trouare gli premii buoni et rei sanza fine: Imperoche lallegreza del maluagio si passera alla pe na eternale: et la pena dello afflicto ĩnocẽ te passera alla gloria perpetuale. Et imp tãto queste richeze mondane nõ ci deono fare in superbire. ne ancora lepouerta ci de ono donare alcuna turbatione: Per laqual cosa bẽ uedemo noi che lo nrõ iob nel me zo di tanti dãni temporali nõ sostẽne alcu nõ dãno di mẽte: ma ecco che piu tosto el li riprẽde coloro equali lo dispregiauono nelle sue ꝑsecutõi dicẽdo (Certo io so li uostri pẽsieri et le sentẽtie cõtro a me: Im peroche uoi dite doue e la casa delprĩcipe et doue sono etabernacoli de maluagi

Della grasseza de glibuomĩ maluagi et delle midolla dellossa loro. C.xxvi

Pensauansi gliamici di iob che egli fussi huomo iniquo: dipoiche loue deuão essere stato cosi percosso in queste cose difuori: Et impercio loscõ huõ tãto magiormẽte gli riprẽde quãto egli nel mezo ditãti dãni si sentiua dessere sta to piu diricto. & che dãno poteua hauere riceuuto difuori da se colui ilquale niente

haueua perduto colui cui egli hauea sẽpre amato dẽtro da se. Ma io uoglio che noi expognamo un poco piu extesamẽte lo te xto che disse disopra dellhuomo iniquo. Lesue ĩteriora sono piu piene di grasseza Noi dobbiamo sapere che sicome del sup chio cibo si genera ĩ noi lagrasseza/Chosi della abbõdantia di queste cose temporali e generata lasuperbia. Onde lasuperbia nõ e altro se nõ una grasseza daĩo. Onde imp cio che molti sono equali ꝑ labõdantia di queste cose diuẽtano peccatori: ꝑtãto dice ua il propheta. La loro iniquita usci quasi come duna grasseza. poi disse lo nostro te sto. Et lesue iteriore sono ripiene dimidol le. Noi potemo dire che lossa de gli ama tori di questo secolo nõ siano altro se non le loro potẽtie et le loro dignitadi. Ma le a queste dignita mãcono loro le richeze tẽ porali/allhora pare loro hauere in questo mondo ossa sanza midolle. Et impertanto uolẽdo ilnostro iob dimõstrare come que sto maluagio huomo hauea ledignitadi di fuori & abbõdãtie dentro alla casa sua/di queste cose terrene si disse. Et lossa sue so no imbagnate di midolle. Ouero anchora exponẽdo in altro modo: Noi possiamo dire/che lossa di questo ricco siano le per uerse et dure usanze del peccare: & le mi dolla in queste ossa/siano li peruersi desi derii di mal uiuere: equali nõ si possõn sa tiare inquesti maluagi huomini etiamdio per sodisfare alle loro peruerse uolõtadi. Queste midolle si puo dire che imbagnĩo lossa de ricchi maluagi. Imperoche emal uagi desiderii conseruano le pessime usan ze nelle delectatõi carnali: ma esono bene alquãti ĩ questo mõdo: equali nõ hãno ric cheze: ma ꝑtãto essi desiderano dhauerle. & questi cotali come che ĩquesta uita non siano stati exaltati dhõri ne di degnitadi: Niẽtedimeno dauãti alcõspecto diquello sommo iudice essi saranno accusati dalla loro cõsciẽtia si come colpeuoli di queste

uanita: Onde bene adiuiene che molti & molti nellaltra uita sarāno tormentati de peccati delle riccheze equali niente saranno stati ricchi: & bene sogiunse apresso: Et laltro muore nella amaritudine della anima sua sanza alcune riccheze. Ecco si come che ilriccho si rallegra uanamente col suo cuore superbo / cosi ancora alcuno iniquo huomo muore pouero: et nō hauendo hauuto alcuna riccheza si sara tormentato Et apresso bene sogiunse delluno etdellaltro: Et nientedimeno eglino dormiranno ī siememente nella poluere: et li uermini li coprirranno. Dormire nella poluere non e altro se none chiudere gliocchi della mente in questi desiderii terreni: Perlaqualcosa tutti epeccatori dormon nella colpa loro: Bene diceua lasancta scriptura. Leuati su tu che dormi / leuati dallamorte et christo talluminera. Liuerminiche nascāo della carne dice che gli coprirranno. Impero che cosi lopouero supbo come lo riccho e agrauato dalle sollecitudini ouero desiderii carnali. Onde in queste cose terrene come che insiememēte ilmaluagio pouero / el ricco non siano ripieni duna medesima prospita: niētedimeno essi sono turbati di pari āgoscia. Imperoche quella cosa laquale gia luno tiene cō paura / laltro desidera dhauere con grāde anxietade: et duolsi p tāto che nō la puo hauere. Ben dice adūq; che costoro isiememēte dormāo nella poluere & li uermini li coprirrāno. Impoche come che essi nō siano ugualmēte leuati ī alto in queste cose temporali: nientedimeno essi sono insiememente adormentati ne desiderii diquelle: E cosi ancora insieme mente gli uermini li cuoprono: impo che amendue sono agrauati dapensieri carnali luno p potere auere quello che egli deside ra: laltro p nō pdere quello che egli a gia aquistato: ma certamente il nostro Iob non fu coperto da questi uermini Impoche egli nō hauea presa supbia delle cose temporali quando esso le aueua: Et auendole pdute non le ricercaua con ansieta danño. et dentro dasse non era pcosso dalcuno dolor di tanti danni riceuuti: Et apresso nō aueua lamente sua attuffata nellamore dique ste cose temporali: et imptāto sipuo dire che egli non dormisse nella poluere: Poi sog giunse apresso: certo io so li pensieri uostri et lesentētie iniq; cōtro ame. Hora come dice ilnostro iob che egli sappi lipēsieri loro / conciosia che glie scripto. Quale huomo e quello che sappi ilcuore altrui / se nō lospirito medesimo dellhuomo. Hora per questo noi dobiamo sape che allhor ci son secreti lipēsieri de glihuomini quādo noi nō gli possiamo conoscere per pole o p opere: ouero p alcuno altro segnale di fuori: & impertāto ben diceua christo dalli fructi loro uoi liconoscerete / uolēdo per tāto dare adintēdere che per le cose difuori noi possiamo intendere lecose dētro. Perlaqual cosa a questo bē disse Salamōe Sichome nellacqua sidimostra lafaccia di chi guarda inquella. cosi ecuori deglihuomini sono manifesti alli saui. Et impertāto hauēdo lonostro iob in prima decto come egli sapeua eloro pēsieri / si agiunse. et le sentētie iniq; contro ame / uolēdo esso p questo dimostrare come p le parole disuori egli haueua conosciuta la loro intentiōe dētro / diche apresso egli agiugnea queste loro sentētie inique dicēdo. Impoche uoi dite / doue e lachasa del principe: & doue sono gliabitacoli de maluagi. Quelli che hanno eloro desiderii solamēte alle grādeze di questo mondo si pēsano che qualunche e flagellato in questa uita si riceua tal pena per lesue colpe. Imperoche nō possono credere che per alcuna cosa non debba essere dispiaciuto a dio colui ilquale essi uegono essere dallui tanto percosso: Et cosi si pensauano del nostro iob gli amici suoi: Imperoche si imaginauāo che se egli non fussi stato peccatore / gia le sue case:

Et le sue substantie sarieno state ferme: ma questi cotali pensieri uani et stolti non ha se non colui ilquale ferma tutti esuoi pensieri ne dilecti di questa uita et nō sa andare a quella patria eternale cō li perfecti desiderii: cioe collamore solamente delle cose spūali: perlaqualcosa bē sogingne apresso (Domandate ciascuno de uiandāti et conoscerete come egli intende questo medesimo: cioe che lomaluagio huomo e seruato nel giorno della perdictione: et e menato algiorno del furore.

Come idio sostiene che li maluagi huomī habbino ꝓsperita in questo mondo: et cōe ebuoni huōi sono in questa uita sicome uiandanti. C.xxvii.

Pesseuolte addiuiene che lapotentia didio sostiene inquesta uita coloro equali debbono essere condānati alli tormenti eternali et permette che crescano inꝓspita coloro equali egli uede ɔtinuamente adopare male. Impoche conoscendo lui in quanta misera dānatōe quelli miseri debbono uenire/ poco si cura dilasciare loro in questa uita hauere alcuna ꝓsperita mondana. Ma quello che ama la gloria di questa uita si pensa dhauere grā de felicita quando egli si uede fiorire secō do elsuo desiderio/ chome che egli debbia dipoi esser cōstrecto di sostenere li tormēti eternali: Et ĩptanto solamēte colui si pēsa che questo fiorire dellhuomo iniquo sia cosa uana: elquale comincia aleuare dalsuo cuore lamore di questo secolo presente: Perlaqualcosa uolēdo ilnrō iob dire della dānatōe delmaluagio/ disse inpria: domā date ciascuno de uiādāti et conoscerete come egli ĩtende questo medesimo: Quello dee essere chiamato uiandante ilquale ha questa uita tēporale ꝑ sua uia et nō per sua patria: ne ꝑ ꝓpria habitatione: loquale nō uuole fermare ilcuor suo nellamore diquesto secolo: et che non desidera dirimanere in queste cose transitorie: ma solamēte di passare a quelle cose eternali. Onde qualūqꝫ e quello elquale non desidera dessere in questa uita sicome uiādante/ certamente egli non potra dispregiare le prospitadi di questa uita: Perlaqualcosa uolendo il propheta Dauit elquale haueua gia leuato lo suo cuore dallamore di queste cose discriuere lagloria del maluagio/ si diceua: Io uidi lomaluagio sopra exaltato et eleuato sopra licedri dellibano: Et dipoi apresso pertanto che egli non haueua sottoposto il suo cuore a questo mondo: pertanto lo dispregiaua dicendo Passai et ecco che non era. Bene sarebbe stato alcuna cosa lo maluagio nella opinione del propheta/ se egli si fussi partito con tutta lasua intentione dallo amore di questo secolo: Et impertā to disse Passai: Volendo perquesto dimostrare ilpropheta come egli era passatore: et sicome uiandante in questo mondo. Onde cholui loquale sarebbe paruto che fusse stato una grande cosa a chi non fussi stato uiandante. Ecco che al uiandante parue che fussi niente. Et questo pertanto: imperoche chi pensa quelli premii eternali/ conosce chiaramente quanto sia niente la gloria diquesta uita. Perlaqualcosa addomandando moyses la gloria di quella contemplatione disopra si diceua. Io passero: et uedro lauisione: Per questo uolendo dimostrare che se egli non hauessi leuato uia landamēto del cuore dallo amore di questo secolo/ certamente egli non harebe potuto intendere le cose disopra: Et lo propheta yeremia ancora addomandando che fussi considerato ilpianto del cuore suo/ si diceua. O uoi tutti che passate per la uia/ attendete et uedete se glie dolore chome e eldolore mio. Questo disse pertanto: Imperoche coloro equali non passano questa presente uita sichome una uia: ma uoglio no in quella habitare sicome in una patria

Certamente non possono cõsiderare lospirito de sancti electi: Et Salamone ancora dicea Apri labocca tua al mutolo et alle cause di tutti quegli figliuoli che passano. Quelli sono in questa parte apellati muto li equali niente contastano alle parole de sancti predicatori: & questi ancora possono essere apellati persone che passino: cioe adire uiãdãti. Imperoche essi nõ uogliono fermare epassi della mente loro nello amore di questa presente uita. Hora adunq; ben dice lo nostro iob. Adomãdate ciascuno de uiãdãti et conoscerete come egli itẽ de questo medesimo. Cioe che lo rio huõ e seruato nel giorno della pditiõe: et e menato al giorno del furore: Certo ben disse addomãdate ciascuno de uiandãti: Impoche questo non puo intendere / se non chi e uiãdante di questa uita: Onde qualũq; e quello elquale ferma elsuo cuore inquesta uita et nelle cose presenti / certamente egli nõ puo intendere quali siano quelli tormenti che debbono seguire allhuomo: del quale iniquo ancora bene sogiugne (Ch riprẽdera dauãti allui lauia sua: et chi rendera quello che egli ha facto) Spesseuolte addiuiene che lo maluagio huomo pruoua e tiãdio in questa uita la indegnatiõe del suo creatore: laquale egli debbe sostenere nellaltra eternalmente. Imperoche spesse uolte egli perde quelle psperita lequali esso amaua et prouaua lauersita lequali esso temeua: Et cõe che egli possa dalla lĩgua de iusti delle sue iniquita / ẽtdio quãdo eglie nel mezo delle prosperita. nientedimeno noi sapiãoo bene che quãdo elmaluagio e / atterrato dalle opatiõi / allhora crescie lariprensione de iusti: Ma perche dice lo nrõ testo / chi riprendera dauãti allui la uia sua: conciosia che ẽtdio non plando egiusti huomini noi possiamo dire che tãte uolte e ripresa lauia dello iniquo / quãteuolte la sua prosperita e sopra uenuta dalla auersita. Ma noi possiamo ben dire che plãdo lo nostro iob di tutti limaluagi huõi / egli riuolta losuo parlamento subitamente al capo di tutti li rei: cioe ad Antichristo.

Della maluagita dantichristo. C.xxviii.

Ede lo nostro iob che nel corpo di quello huomo elquale e nominato dallasancta scriptura Antichristo entrerra lo iniquo spirito di Sathan: Et cõsidera che questo huomo pessimo sileuera intanta superbia: et cresceraˀ intanta signoria: et monstrerra di se medesimo tanti segnali di sanctitade / che egli non potra essere ripreso da alcuno huomo: Impoche a quella potentia saranno anchora aggiunti gli segnali della sanctitade. Et impertanto dice: Chi riprẽdera dauanti allui la uia sua: Cio uuole dire: Quale huomo sara ardito di riprendere colui cui egli haueua paura di raguardare. Ma nientedimeno le uie di costui saranno riprese non tanto da Helia et da Enoch. ma ancora da tutti esancti electi equali lharanno dispregiato: & con la uirtu della mente loro cõtrastaranno alla malitia sua. Ma impertanto che questo essi faranno per la gratia didio et non per loro uirtu: percio ben disse: chi riprendera dauanti allui lasua uia. Quasi uolessi dire: Chi sara quello se non iddio: dal quale questi sancti electi saranno aiutati apotergli contrastare. Onde alcũauolta nella scã scriptura per questo modo del domandare: cioe di dire: chi fara cosi o chi fara questo / sintenda lo nostro omnipotente idio sicõe noi legião che e scripto / Chi lo risuscito: et dilui dice poi lapostolo: il quale idio risuscito dalla morte. Hora impṫãtoche questo maluagio spirito elquale abiteraˀĩ questo huomo sara molto piu crudele quando egli sara presente: che egli nõ e hora quando noi non labbiamo presente: Impercio che ancora egli nõ habita nelsuo pprio uasello: ĩpcio bẽ dice che lo riprẽdera dauanti allui. Certo ben disse dauanti a lui: Imperoche bene sono molti: equali

riprendono hor leuie di quello ātichristo: Ma questo fa egli quādo egli non e ācora presente. ma quādo egli sara presente / Allhora qualunche contrastera alla presenti a sua / si potra dire che contrasti dināzi ad dio le uie sue: Apresso bē disse egli gli rēdera quello che egli ha facto / quasi dicessi solamente iddio sara quello ilquale potra condannare alla dannatione eternale lapotentia disi maluagio spō. Ma uegiāo ācora loperationi di si maluagio capo in questa uita. Segue (Egli sara menato alli sepolcri et ueghiera nella compagnia de gli morti. Lisepolcri cuoprono licorpi delli morti: et che douemo noi ītēdere per lonome de sepolcri se non ecuori de glihuomī maluagi: ne quali stāno lanime morte sicome ī sepolcri: Quest o iniquo adunq; sara menato alli sepolcri: Imperoche egli sara riceuuto ne quori de glihuōi maluagi: imperoche solamente coloro lo riceuerāno: equali harāno leloro anime morte da ogni uita di gratia: del quale odi come bene diceua ilpropheta: Intorno allui erono gli sepolcri suoi: Et tutti emorti et quegli che erono caduti dicoltello / quegli sarāno nello inferno apresso diquesto spō maligno: ne quali abita quello spirito morto: et che sono stati percossi dalcoltello dellasua iniquita. Onde bē fu scripto: Loqual e liberasti dauid tuo seruo dal coltello maligno: Ma bene disse: Et ueghiera nella ɔpagnia de morti: Imperoche egli manifesta hor le sue īsidie nella compagnia de peccatori.
Noi uedemo bene che iquesta uita ebuoni sono pochi: et emaluagi sono assai: Et imptāto uolendo disegnare la multitudīe de rei / si gli chiamo compagnia demorti: imperoche glie scripto / che larga e lauia che mena a perdimento: et molti sono quegli che uāno per quella: Veghiare adunq; sathan nella compagnia demorti / nō e altro se non exercitare lainiquita della sua malitia ne cuori de maluagi: delquale sathā ancora sogiugne (Egli fu dolce allaghiaia del cochito. Cochito tanto e īgreco quāto piāto: et questo pianto sintende che sia difemine o dipersone inferme. Ma alquāti saui huomini delmondo equali sono ischiusi dalla luce della uerita si si sforzorono nella loro uita di tenere alcuna ombra: onde dissono questi cotali che per lo inferno correua un fiume che si chiamaua cochito Volendo per questo dare ad ītendere che coloro equali fāno in questo mondo chose che siāo degne dipena si uāno alluogo delpiāto: cioe allo inferno: Ma io uoglio che noi equali gia uegiāo la luce della uerita / dispregiāo lombra di questa sapientia carnale: et conosciāo che per lonome dicochito questo scō huō ītende elpiāto di quegli che sono infermi: Eglie scripto adoperate uirilmente et ɔfortisi ilcuore uostro: imperoche coloro equali nō uogliono esser confortati in dio si uāno in piāto p linfirmita dellanimo loro: Hora apresso noi uegiāo che laghiaia non e altro senon certe pietre pietre piccole lequali sono menate da gli fiumi: Et che ītēderēo noi adūq; p la ghiaia del cochito se nō emaluagi huōi: equali sēpre son menati dal corso di questi dilecti carnali sicce dauno fiume: Onde coloro equali uogliono stare ne dilecti di questo mondo si puo ueramēte dire che essi diuētino ghiaia di cochito: īperoche cōtiuamēte essi corrono alluogo di piāto.

De molti īgāni del nimico elquale habitera ī quel maluagio corpo dātichristo. C.xxix

T ipertāto che quel nostro antico e essendo entrato nelsuo ꝓprio uasello: cioe nel corpo diquel maligno anticristo fara molti doni a glihuomī peruersi et exalteragli dimolti honori: et mostrerra loro molti aparenti miracoli: Per laqualchosa le menti legieri lo guarderanno con marauiglia. Percio ben disse lo nostro texto. Egli fu dolce alla ghiaia

delcochito. Imperoche esancti electi lharãno in dispregio et coloro lo seguiteranno: e quali saranno menati dallacqua de dilecti alpianto eternale: equali per questa concupiscentia terrena discorrono albasso per modo di ghiaia. Onde ad alcuno diquesti maluagi egli fara assagiare parte della sua dolceza per supbia: ad alcuno altro p auaritia: Ad altri p inuidia: Ad alcuno altro per ingãni: et ad altri p luxuria: Et generalmente parlando quãti saranno epeccati a quali essi saranno docti da lui/ quasi tãto saranno libeueraggi della sua dolceza: equali egli dara loro. Onde quãdo egli cõforta lamente de peccatori a supbia/ allhora diuenta dolce quello che egli dice. Imperoche lo maluagio huomo desidera di mostrarsi sopra glialtri: Et quando egli conforta lamẽte dello stolto alpeccato della auaritia: allhora diuẽta dolce quello che egli dice: Imperoche p labũdantia lhuomo fugge la miseria della necessita: & chosi potemo dire di tutti glialtri uitii generalmente: Ma sicõe noi habião decto disopra questa dolceza non e cõpresa se nõ da coloro equali essendo dati a questi dilecti carnali sono tirati alluogo del piãto eternale Ben disse adũq̧ Egli fu dolce alla ghiaia del cochito: impoche egli e amaro alli sci electi et dolce alli maluagi. Segue (Et dopo se elli trahe ogni huomo: et dinanzi a se huomini sanza numero) In questa parte tãto e adire huomo quãto psona che non habbi sapore se nõ dicose humane. ma concio sia che magiore cosa sia adire tutti che sanza nouero: pche disse che dinãzi a se egli trahe huõi sanza nouero: et dopo se tutti. Certo p questo nõ uolle altro dire lo nrõ iob/ se non che quello antico nrõ nimico quãdo sara entrato nel corpo di quello maladecto huõ antichristo/ allhora egli si tirera dopo se tutti quanti glihuõi carnali Ma hora dinãzi ase. cioe auanti lo adueni mento di quello iniquo huõ egli tira ad se huõi sanza numero. Onde ora tira a se tutti glihuõi carnali: Impoche molti et molti sono equali ritornerãno dallope carnali alla uia della uita: Ma quando uerra quello maluagissimo huomo/ allhora egli tirera a se tutti glihuõi carnali: Ma uegiamo cõcio sia che maggiore cosa sia adire tutti che sanza nouero sicõe noi habião gia dcõ Perche adũq̧ in pria disse tutti. et poi di quelli sãza nouero. Certo questo douerrebe essere lordĩe del plare che iprima fussi nomato lo mĩore numero chel maggiore. Hor p questo noi dobião sape che i questo luogo magior facto e a dire huõi sanza nouerõ che adire tutti: Impoche dopo allui egli tirera ognuno: ipcio che ĩ tre ãni et mezo egli mettera sotto ilgiogo della sua dãnatõe tutti coloro equali egli trouerra ne desiderii della uita carnale: ma dinãzi da se egli tira a se huõi sanza nouero. Imperoche in questo tempo che e passato di cinq̧ mila anni et piu come egli non habbi tirato a se tutti glihuõi carnali: nẽtedimeno molto sono stati piu in questo tempo si lũgo coloro equali egli ha soggiogati/ che non saranno tutti quegli equali saranno presi da esso in quello picciolo tempo. Bene disse addunque lo nostro texto. Egli trahe ogni huomo dopo se: et dinanzi ad se huomini sanza numero. Questo cotãto sicome noi habbiamo ueduto ha uoluto dire lo nostro iob contro al principe degli iniqui alquale in quello tempo sara pmesso di leuarsi in alto: Ma allo aduenimento del nostro signore egli sara perpetualmente atterrato: Et certamente per questo bene ci dimonstra lo nostro sancto che elli non ha riceuuti da iddio tanti flagelli per alchuna sua offensione. Imperoche se iddio permette che li maluagi huomini prosperino in questa uita/ eglie dibisogno che gli sancti electi siano tenuti da esso sotto lo freno de flagegli: Perlaqualcosa odi come apresso egli riprende gliamici suoi.

(Come adunq; mi consolate uoi in uano Concio sia cosa che e.ia dimostrato come la risposta uostra contrasta alla uirtu)
Veramente gliamici del beato iob non lo poteuano consolare: imperoche ne loro ragionamenti essi contrastauano alla uerita. Onde chiamandolo essi huomo ypocrito nelli loro parlamenti: ouero maluagio. Certamente questa colpa di tale loro mentire accresceua lapena dello afflicto. Impcio che questa e lacondítione delle sancte menti / che pertanto che esse amano lauerita / esse hanno pena della colpa altrui. Onde considerãdo essi quãto sia graue il peccato della bugia / allhora eglino lhanno in odio non solamente in loro: ma etiamdio in altrui. Amen

Finito illibro.xv.de morali di sancto gregorio. Comĩciono ecapitoli dellibro.xvi.

Finiti ecapitoli. Comincia illibro.xvi.

Del debito de nostri ꝓximi: et del pegno che noi riceuiamo da loro C.i.

Questa e lusanza di coloro / che non possono piu cõtrastare alleparole della uerita che ispesseuolte essi ripetono le cose manifeste accioche tacendo essi non mostrassino dessere uinti. Et impertanto uedendosi eliphaz uinto dalle parole di iob / si dice / Quelle chose lequali nullo e che non sappi. Onde dice (Hora puossi lhuomo assomigliare a dio / etiam dio quando egli sara di perfecta scientia. Veramente lanostra scientia e ignorãtia per comparatione del nostro signore idio Onde la nostra scientia e participatione non per comparatione didio. Et che marauiglia e egli adunque che eliphaz ci dica quasi per modo di doctrina quella cosa laquale cera manifesta etiamdio tacẽdo: et apresso ãcora quasi uolẽdo questo eliphaz

difendere la potentia di iddio: si sogiugne Che pro fara adio se tu sarai giusto. ouero che gli darai tu se lauita tua sara imaculata. Questo era be certo sanza ilparlamento deliphaz che i ogni nostra buona operatione noi non facciao alcuno pficto a dio: Ma solamente a noi medesimi: per laqual cosa bendicea ilpsalmista. Io dissi alsignore Tu sei lo mio idio. Impoche tu non hai mestiero de miei beni. Veramente quello e lo uero signore et louero nostro iddio: il quale no ha mestiero dalcuno bene del seruo suo. Imperoche lauirtu del seruo fa utile ad esso et non a dio. Onde come che lo nostro saluatore deba dire altempo diquello ultimo iudicio. Qua uoi facesti queste cose a uno de minimi di questi miei fratri uoi lofacesti ame. Questo elli dira per pieta et per compassione delle sue membra: cioe degiusti. Apresso ancora odi come sogiugne una sententia: laquale a tutti e manifesta (Hora ripredderatti egli co paura et uerra teco al iudicio. Certamente nullo e tanto stolto che possa pesare che lo nostro idio ci riprenda con paura: et che egli con paura faccia iudicio contro anoi. Ma ecco che dopo che eliphaz ha decte queste parole otiose egli riesce in parole di uillanie: Onde dice (Et no p lamolta tua malitia et p le ifinite iniquitadi tue. Ecco che prima ha parlate lo nostro eliphaz parole otiose: et dipoi comincia a parlare parole di uillania: & cosi addiuiene del peccato della lingua che quando essa non e rifrenata sempre ella cresce magiormete in mal dire. Ma impercio che queste parole che seguono sono assai manifeste quanto alla storia: Pertanto noleuoglio exponere secondo lalettera. Ma piu tosto concio sia che noi habbiamo decto disopra che gliamici di iob beato tengono figura degli heretici: et egli tiene figura della sancta ecclesia. Pertanto io uoglio che noi ueggiamo come leparole deliphaz si conuegono alla falsita degli heretici. Onde segue:

(Tu toglieti lopegno de fratri tuoi sanza cagione: & spogliasti gli nudi delle loro uestimenta. Allo affannato non desti dellacqua: & allo affamato sottraesti ilpane: Nella forteza del braccio tuo tu possedeui laterra & potentissimo teneui quella

Nella sacta scriptura per lonome delpegno alchunauolta si intende lo dono dello spirito sancto. Odi lapostolo Paolo come dice: Loquale dette ad noi il pegno dello spirito sancto. Veramente il dono dello spirito sancto e nostro pegno. Impercio che per esso lanostra anima e fortificata alla forteza della speranza dentro: Anchora che per lonome del pegno alcunauolta sintede la cofessione del peccato/ odi come e scripto nella legge. Quado il tuo fratello te tenuto dalcuna cosa: et tu glibarai tolto ilpegno: fa che inanzi ilcoricare delsole tu gliele restituisca/ Allhora diueta ilnostro fratello nostro debitore/ quado ilnro pximo ha facto alcuo fallo otra noi. onde noi possiao degnamente appellare epeccati de pximi equali son facti otro anoi nostri debitori/ sicome be fu decto a quel seruo peccatore. Io ti pdonai ogni debito: & nella oratoe del nro saluatore noi diciamo cotinuamente/ pdoa anoi li debiti nostri sicoe noi pdoniamo alli nostri debitori: Et allora riceuiamo noi ilpegno del nro debitore quando quel che ha fallato cotra noi cofessa ilpcco suo: per laquale cofessioe egli adomanda anoi che noi gli pdoniao ilpcco che gliha comesso cotra noi. Onde quando alcun cofessa se hauere pcco: et adomada perdono/ certamente si puo dire che elli habbia quasi dato ilpegno per lo debito alquale egli era ubligato. Et certo questo cotale pegno comandaua lalegge che fussi renduto inanzi altramotare delsole: cioe a dire che inazi che tramoti inoi ilsole della iustitia noi dobiao redere la ofessioe della pdonaza acolui dal quale abiao riceuto la

ɔfeſſione della colpa: acciochɛ colui ilqua le ſi cõfeſſa hauere peccato cõtro a noi / ſi ſenta che da noi gli ſia dimeſſo quello in che egli ha peccato. Hora impercio adũq; che la ſcã madre eccleſia riceue alla uerita della fede tutti quegli heretici equali uo gliono ritornare ad eſſa: Et pertãto ella li cõforta in prima acõfeſſare lo errore loro: Onde dice tu toglieſti lo pegno de fratri tuoi ſanza cagione: cioe a dire / tu uoleſti ſanza utilita alcũna lacõfeſſione dellerro re dicoloro equali uẽgono da noi a te: ma ſe ancora noi uogliamo ſicome gia habbiã mo decto / per lo nome del pegno intẽdere lidoni dello ſpirito ſcõ. Allora noi poſſia mo dire che gliheretici dicono che laſanc ta eccleſia ha tolto ilpegno delli frati loro Imperoche eſſi ſipenſono che coloro equa li tornono ad eſſa / pdano lidoni dello ſpi rito ſancto: Per laqualcoſa ben ſogiunſe: Et ſpogliaſti linudi delle loro ueſtimenta Imperoche gliheretici ſi pẽſano / che colo ro equali ſono ĩformati della loro. doctrĩa habino quaſi come loro ueſtimẽta: et que ſte ueſtimenta eſſi ſi pẽſano che tãto baſti no loro / quanto eſſi liueggono conſeruare nella loro doctrina. Et quãdo eſſi uegono alcuno dicoſtoro che ritornano alla uerita della ſcã eccleſia. Allhora eſſi ſi penſono: che quello cotale habbi perdute leueſtimẽ ta della doctrina. Ma io uoglio bene che noi ueggiamo queſto modo del parlare / che in prima gli chiama ignudi et poi ſpo gliati. Hora p queſto noi dobiamo ſapere che qualunche e quello ilquale uiue inueri ta di quore / puo eſſere chiamato ignudo: Imperoche nõ e ueſtito di ueſtimẽto di du plicitade. Ma eſono ancora alquãti hereti ci equali bene hãno purita dicuore: ma ni entedimeno eſſi hãno peruerſo ĩtendimen to della doctrina loro: Et queſti cotali poſ ſono eſſere appellati nudi per la loro puri ta: Et poſſono eſſere chiamati ueſtiti per la loro predicatõe: Et queſti ãcora ptanto che ageuolmẽte ritornão al grembo della ſcã eccleſia: po che nõ uſano lamalitia del la duplicita / impercio eſſi ſono appellati nudi da glihuõi heretici / ĩpcio che eſſi ſõ no ſpogliati delle ueſtimẽta della malitia Onde eſſi hãno p ſemplici et pgroſſi tutti coloro equali hãno pdute tutte le loro per uerſe doctrĩe. Segue ¶ Poi allo affannato non deſti dellacqua: et allo affamato ſot traeſti ilpane.

Della cõdictõe degli heretici et chome ri prẽdono laſcã eccleſia di ſtoltitia. C. ii.

Oi dobião ſape che queſta e lacon n dictõe degli huõi heretici che ptã to che eſſi nõ hãno il fondamento della uerita: pcio eſſi ſi ſforzão dimoſtrar ſi platori p hauere gloria della doctria lo ro ɔtra lafede de ſci cattholici: et con loro plamẽti eſſi cercão di tirare a ſe tutti glal tri: et pẽſanſi difare alcũa coſa degna dino me diuita doue eſſi dãno morte. Hor noi apelliãoꝯlaſſi tutti coloro equali ſono affã nati ſotto lefatiche diqueſto ſecolo. Onda ptãto bẽ dicea laſõma uerita nel euãgelio Venite ame uoi che uaffaticate et ſiete ag grauati et io ui ɔſolero. hora gliheretici ĩp cio che gia mai nõ ceſſano dipredicare elo ro amaeſtramẽti ptãto eſſi ſcherniſcão la ſcã eccleſia quaſi riprẽdẽdola diſtultitia / dicẽdo a laffãnato nõ deſti dellacqua et a laffamato ſottraeſti ilpane. Pẽſano queſti heretici di dare dellacqua allaffãnato quã do eſſi dãno beueragio derrore a loro udi tori: Et allora ſi pẽſano nõ hauer ſottratto ilpane a gliaffamati quãdo eſſendo loro a domãdati eſſi riſpõdono cõ ſupbo ardimẽ to delle coſe ĩuiſibili et incõprehẽſibili: et allora eſſi ſi pẽſano eſſere ſaui ſopra tutti glialtri / quãdo eſſi hãno preſũptõe di pla re delle coſe lequali nõ ſon manifeſte: ma la ſcã eccleſia quãdo uede che alcũo ha de ſiderio diquella coſa laquale nõ li ſaria u tile ariceuere / allhora ſe ella conoſce la cã gione eſſa la tiene naſcoſa con tempanza &

Ouero ancora se ella non la puo sapere / el la confessa la sua ignorantia con humilita dicendo loro quella parola del suo predicatore Paolo. Nō uolere sapere piu che si conuēga di sapere / ma sape con temperāza Et in altra parte e scripto / non uolere sape troppo altamēte ma habbi paura; Et ancora in altra parte e scripto. Tu hai trouato del mele hora ne mangia quāto ti basta acciochè essendone forse tu tropo satio non lo buttassi fuori. Trouare ilmele non e altro se non assaggiare ladolceza del scō intēdimento. Allhora mangiamo di questo mele tantoche basta quādo noi regoliamo il nostro itendimento con misura ditemperanza. Onde colui che butta fuori questo mele loquale uuole sapere piu īnanzi che egli non puo intēdere: Perlaqual cosa elli pde quello di che egli pote auere ilsuo nutrimento: Impercio addunq; che la scā ecclesia non uuole che lhuomo cerchi lecose alte: lequali sono sopra al nrō intendimento / Pertanto diceua eliphaz a iob. Tu sottraesti ilpane allo affamato. Hanno ancora glihe. etici inuidia alla scā madre ecclesia / uedendo che ella tiene la multitudine de popoli sotto la regola della uera fede: Et impertanto parlano ↄtro aessa dicendo Nella fortezza del braccio tuo tu possedeui laterra et potentissimo teneui quella. Come se dicessi apertamente: La possessione che tu hai de popoli della terra / si e p latua forteza temporale et non per cagiōe dalcuna uerita. Onde uedendo li maluagi heretici che liprincipi temporali attēdono alla predicatione della scā ecclesia / allhora essi si pensano che lasua fede sia tenuta da popoli piu tosto per paura di potentia secolare / che per amore di uirtu o dalcuna dirictura: Segue (Leuedoue lasciasti uote et rompesti lebraccia de pupilli.

Di coloro che consentono alle predicationi de gliheretici

Noi dobiamo sapere che quegli popoli equali consentono alle predicatione delli heretici si sono appresso accompagnati con loro nella loro dānatione. Ma quando la sancta madre ecclesia riduce a se medesima questi predicatori derrori uincendoli con la sua doctrina / allora pare alli peruersi che rimangono che ella lasci leuedoue uote: Et dipoi uedendo che per questi maestri equali sono ritornati alla obbedientia dellascā ecclesia / eloro discepoli paiono īdeboliti nelle loro opationi. Allhora essi si dolgono che lebraccia de pupilli siano rotte. Ouero ancora in altro modo exponēdo: La scā ecclesia quando riceue alla sua fede coloro equali si uogliono partire dalli loro errori / allhora ella contradice alle loro opinioni diprima. Impercio che esono alquanti equali lodāo tanto lauirginita che essi dānano il matrimonio: Et alquanti sono equali tanto laudano labstinentia che essi riprēdono coloro equali prendono etiamdio lecose necessarie delle quali bene fu decto per lo appostolo Paolo. doue dice. Liquali uietono il matrimonio: et comandano che lhuomo si astenga da cibi equali idio ha creati accio che possino essere usati con degne gratie de sancti fedeli. Hora impercio che la scā madre ecclesia riprende questi tali et īformali della uera doctrina: Pertāto gli maluagi heretici uedendoli uiuere altrimenti che essi nō haueano loro īsegnato / si si pēsono che lebraccia dicoloro siano rotte. Imperoche nō sono piu nelle operationi di prima. Et impertāto quando a questi cotali uiene alcuna alcuna auersita / allhora essi si pensano che cio sia adiuenuto per punitiōe delli peccati loro. Onde segue (Pertāto tu sei atorniato di lacciuoli et cōturbati lapaura subitana) Quello e ↄturbato da subita paura ilquale non uuole pēsare lasententia di quello aspro iudice che debe uenire: & īpercio questi heretici cre

dono che ilpopolo degli īfedeli sia in que sta ostinatōe di non pensare di quel iudice Pertanto essi dicono che egli e attorniato di lacciuoli: Et ancora pensando che egli non uoglia antiuedere lecose che debbono uenire: pertāto essi pensano che le sue auer sita labino turbato di subita paura. Segue ancora (Et pensaui non douere ueder te nebre: et che limpeto dellacque correti nō ti douessi agrauare) Come se dicessi ap tamente/ tu thaueui dentro da te proposta lasicurta della pace: et pertanto di questa tua presumptōe tu tirallegraui sicome du na luce. et non ti pensaui potere essere ag grauato di tribulationi. Ma ecco che tu sei subitamente afflicto: et letue auersita: et letenebre delle tribulatōi ci dimostrāo se latua opinione e stata diricta. Segue an cora (Hor pensi tu che iddio sia piu alto chel cielo: et che egli sia exaltato sopra le sommita delle stelle: & dici & che sa dio e quali egli iudica come per una scurita: Le nuuole sono losuo nascondiglio: et nō considera le cose nostre: et ua intorno alli ghangheri del cielo:

Della obscurita dello intendimento de glihuomini heretici C. iiii

Ono alquāti tanto grossi nella lo ro opinione che essi non hāno pau ra se non di quella cosa laquale es si possono uedere corporalmente: Perla qual cosa adiuiene che essi non hanno alcu no timore didio/ pertanto che essi non lo possono uedere. Ma limaluagi heretici. imperciochе si pensano che essi solamente siano saui si dicono parole discherno otro alli sancti catholici/ dicendo loro che essi non temono colui ilquale essi nō possano uedere corporalmente: et che essi si pensa no che illoro auctore ptantoche e piu alto chel cielo et exaltato sopra lestelle nō pos sa uedere dalla lunga et che egli giudichi come in una obscurita di nuuole/ Pertāto che lo elemento dellaria e in mezo tra noi et lasedia celestiale: et che essendo egli oc cupato alle cose disopra: pertanto egli nō uegha lecose basse: et che ancora andando egli atorno delli ghangheri delcielo/ esso non uegga lecose dentro. Ma quale stolto o pazo saria quello che potessi cosi pēsare didio: ilquale essendo omnipotente e si in tēto a tutte lecose/ che egli e presente acia scuna/ che egli e presente insiememente a tutte. Imperoche come che egli abandoni alquāti peccatori: nientedimēo egli e loro presente p iudicio acoloro aquali egli e lō tano p aiuto. Adunq̄ ītale maniera egli ac cerchia leparti difuori che elli empie quel le dētro: et intale maniera empie lecose dē tro che egli atornia quelle difuori. In tale maniera regge lecose alte/ che pertāto elli nō abādona lebasse: Et in tal maniera e pre sente alle basse/ che egli nō si dipte dallal te. Egli sta ī tal maniera nascoso nella sua essentia che egli e conosciuto nelle sue ope rationi: & intal maniera eglie conosciuto nelle sue operationi/ che ptanto egli non puo esser compreso da chi loconosce īquel le. Īntal māiera eglie presente che nō puo essere ueduto: et intal maniera non puo es sere ueduto/ che niētedimeno lisuoi giudi cii manifestano lapresentia sua. In tale ma niera egli si lascia intēdere/ che egli niēte dimeno fa diuenire obscuro quello lume dello intēdimēto ilquale noi habbiāo des so. Et cosi ancora ī tal maniera egli ci cuo pre dobscurita dignorātia/ che niētedime no egli fa risplēdere in noi lo raggio della sua clarita. Ma queste cose non pēsano gli maluagi heretici che siano intese dalla scā ecclesia. Impoche illoro stolto iudicio gli fa stimare che solamēte essi siano saui: Et imptanto parlando ancora in figura di co storo bē soggiūse (Credi tu guardare la uia de secoli plaquale andati sono gli huo mini iniqui. Noi dobiamo sape che si come lahumilita e lauia del nostro redēto re/ cosi lasupbia e lauia delli secoli. Hora

li maluagi huomini uanno per la uia delli secoli: imperoche con superbia essi passão per li desiderii di questa uita. Apresso ancora diquesti iniqui ben sogiunse (Equali sono leuati cioe che muoiono innanzi al tempo loro: et lo fiume guasta ilfondamẽto loro.

Come emaluagi huõi muoiono innanzi tempo: et della presentia didio. C.v.

Noi possiamo bene dubitare di questo modo del parlare che dice che li maluagi muoiono innanzi al tẽpo loro. Concio sia che noi sappiamo bene che iltempo della nostra uita e ditterminato a tutti da quella eterna presentia didio: Hora per questo noi dobiamo sapere che come che spesseuolte lo omnipotente idio muti lasententia sua: nientedimẽo egli nõ muta gia mai ilsuo consiglio: Et impertãto allhora noi dobiamo dire che uẽgha meno lauita di ciascuno huomo quãdo la sua fine glie ditterminata innanzi a tutti e secoli dalla prescientia didio. Ma ancora debbiamo noi sapere che ilnostro signore idio ilquale crea glibuomini et ordina dessi secondo lasua uolonta: si dispone lanostra fine secondo emeriti diciascuno. Onde spesseuolte egli uuole / che lo maluagio uiua brieuemente: accioche egli nõ nuoca amolti equali adoperano bene: Et cosi anchora uuole che ilbuono stia lungamẽte ĩquesta uita: accioche egli dia aiuto a molti nelle loro buone operationi: Ancora spesse uolte ordina che lo maluagio uiua lungo tempo / accioche egli multiplichi leperuerse operationi inse medesimo: per latentatione delle quali essendo purgati lisancti huõi / essi uiuano magiormente con uerita. Alcunauolta uuole che lauita del iusto huomo sia brieue: accioche forse uiuendo lui lũgamente la innocentia sua non potessi essere corropta da alcuna malitia. Ma noi dobiamo ben sapere che quando alli peccatori e donato spatio di penitentia / tutto procede dalla grandissima benignita didio: Ma li miseri prẽdono tale lũgheza di uita non ꝑ fare alcuno fructo di penitentia: ma piu tosto ad uso di iniquita. Per laqualcosa ꝑdono quello che essi poteuono meritare dauere dalla misericordia didio. Come che noi dobiamo questo tenere sanza alcuna dubitatione che lo omnipotente idio per la sua prescientia antiuede eternalmẽte la morte di ciascuno douere essere ĩ quel tempo nel quale lauita sua e dipoi terminata: ne gia mai poteua alcuno huomo morire in altro tempo che in quello che egli muore. Imperoche se noi legiamo che al Re Ezechia iurono agiunti quindici anni alla sua uita / Noi douemo tenere che laccrescimẽto della sua uita fu da quel termine innanzi nel quale esso meritaua di morire. Imperoche ladiuĩa dispẽsatiõe nõ hauea ꝓueduto che egli douessi morire se nõ ĩ quel tempo nel quale essa losottrasse della uita. Hora se cosi e come noi habiamo decto: come e che lo nostro texto dice / che gli iniqui muoiono ĩnãzi lotempo loro. Hor questo nõ disse lo nostro iob ꝑ altra cagione / se nõ ꝑche tutti coloro equali amano questa presente uita sempre promettono alloro medesimi di douere uiuere lũgo tempo. Ma dipoi sopraueņẽdo lamorte et leuãdogli di questa presenta uita / ella taglia loro quella lũgheza di tempo loquale essi teneuano dentro da illoro pẽsiero: Et ꝑtãto dipoi bẽ disse: Et ilfiume guasta ilfondamẽto loro. Imperoche limaluagi non si curano di peruenire aquelle cose eternali: et nõ ɔsideranno come tutte queste cose presenti sono fugitiue: Perlaqualcosa essi fermano del tutto lamẽte loro nello amore diquesta presẽte uita. Et in essa põgono quasi come uno fondamẽto di lũga habitatiõe: Imperoche ꝑ lo loro desiderio essi son deltutto solidati nellamore delle cose terrene: Et pertãto noi legiamo che Chayn fu ilprimo huomo che facessi citta in terra: imperoche essẽdo

lui sbandito delle cose alte: esso pose il fon damento suo nelle cose basse ponendo lha bitatione del cuore suo tutta neldilecto di queste cose terrene: onde et ilprimo che na scessi della casa sua si fu Enoch elquale e interpretato consecratione: Et dipoi nella schiatta degli electi noi legiāo che enoch e losептimo. Questo nō uuole altro dire / se nō che limaluagi huomini ɔsacrano illo ro hedificio inquesta uita : laquale e loro presente: ma gli sancti electi aspectono la consecratione delloro hedificio nel septio tempo: cioe adire nella fine del mondo: Onde tu uedrai molti huomini equali pē seranno solamente delle cose temporali: Adomanderanno glihonori temporali: et solamente intenderāno alla ambitione del le cose mondane: et niente adomāderanno dhauere dopo questa uita. Et molti altri sancti huomini equali non cercherāno dha uere alchuna parte di gloria di questa uita presente: con grāde piacere sosterrāno po uerta: et con molta pacientia sobsterranno laduersita di questo mōdo: accioche dipoi nella fine di questa uita essi possino essere coronati tra li premii eternali: et impertā to noi possiamo dire che quāto alli sancti electi enoch nasce nella septima generatio ne. Imperoche essi ricercano dhauere lacō secratione del gaudio loro / inquella glori a dellultima retributione. Hora adūq; im pertāto che noi uegiamo che per lo ɔtinuo discorrimento deltēpo cōtinuamēte passa uia lamortalita diquesta uita: Pertāto ben disse diquesti maluagi lonostro testo: Et ilfiume guasta ilfondamento loro: cioe ad dire locorso della cōtinua mācanza dique sta uita guasta in loro lafermeza della lor pessima hedificatione. Segue (Liquali diceuano a dio partiti da noi) Nullo e / che non sapia che iob disse disopra queste parole: & impertanto quelle cose lequali furono esposte disopra ne suoi parlamenti io non uoglio che noi repetiamo in questo luogo per fugire ilfastidio de legitori. Segue (Et cosi lostimauano come se lo om nipotēte non potessi fare alcuna cosa. Ancora in questo testo presente si muta lo modo del parlare et nō lasententia. Impe roche doue disopra disse il nostro Iob che cosa e lo omnipotente che noi lo dobiamo seruire: Ecco che hora dice eliphaz che es si lostimauono come se lo omnipotente nō potessi fare alcuna cosa. Segue (Concio fussi che egli hauessi ripiene le chase loro de beni. Certamente chosi e uero che lo omnipotēte idio riempie di beni lecase de peccatori. Imperoche egli non uuole nega re esuoi doni etiamdio aglihuōi īgrati: & certo questo fa lo sōmo maestro accioche ouero emiseri si uergognino p la bōta del loro creatore: et ptanto ritornino alla uia della uirtu: Ouero che dispregiādo eglīo pure dicōuertirsi / ptāto siano dipoi puni ti piu aspramente: equali non tāto diuēto rono buoni per la largheza delli doni didi o: ma piutosto ne diuēnono peggiori: et co si saranno puniti chon molti piu graui tor menti coloro / lamalitia de quali non pote essere uincta da tanta liberalita di tale do natore. Segue (Lasentētia de quali sia lō tana da me. Questa sententia habbiamo noi ancora disopra dal beato iob quādo di sse / Loconsiglio dequali sia lōtano da me Come che altra cosa si puo intendere p lo nome della sententia et altro per lo nome del consiglo. Imperoche propriamēte par lando lasententia e nella bocca: et lo consi glio e nel pensiero: Et impertanto quando eliphaz desidera dessere lontano dalla sen tentia delli rei huomini: et lo beato iob de sidera dessere lontano dal consiglio loro. Questo non uuole altro dire / se non che e liphaz desidera dessere dissimigliante al le parole delli rei: et lobeato iob desidera dessere etiamdio dissimigliāte dalli loro pensieri. Segue (Li iusti uedranno et ral legrerrannosi: et lo īnocēte gli schernira.

In che modo egiusti si rallegrano della morte degli ingiusti C.vi.

Vesta e lusanza de giusti che quādo essi ueggono errare li ingiusti huomini/essi non si possono rallegrare dellerrore di coloro equali essi ueggono andare alla perditione eternale: Imperoche se essi si rallegrassino degli erro ri loro/gia essi non sarebbono giusti: Et dallaltra parte ancora se essi si rallegrassino de difecti demaluagi/pertanto che essi non si sentono esser cosi facti come essi uegono essere coloro/gia p questo essi sarieno manifestamente supbi. Onde pertāto legiamo noi nello euangelio che quel phariseo perde le sua giustificatōe. Imperoche elli ponea se medesimo alli meriti delpublicano dicendo. Signore idio io ti rendo gratie che io non sono sicome glialtri huomini: equali sono rubatori: ingiusti: adulteri: Ne sono ancora come questo publicano. Apresso se noi uogliamo pure dire che li giusti huomini si possono rallegrare degnamente della morte de rei. Hora che allegreza si debbe hauere nel male demaluagi in questo mondo: nel quale e ancora incerta lauita de iusti: Adunq; noi dobiamo distinguere etempi della tristitia et della allegreza che hanno egiusti īuerso erei. Imperoche ī questa uita esancti huomī uegono gligiusti et dolgonsi della iniquita loro: Et quādo essi gli uegono essere pcossi essi stāno ī contīua sospictōe della uita: Ma nellaltra uita quādo essi si sentiranno con perfecta securita essere cōgiūti a quello aspro iudice. Allora essi uedrāno īquella ultima examīatōe la dānatōe delli igiusti & nō sentirāno ī loro medesimi alcuna cosa della quale essi debbano temere: Et chosi noi possiamo dire che īquesta uita essi uegono glihuomī īgiusti & piangono: ma nellaltra uita essi gli uedrāno et schernirānogli: et cō grāde allegreza disopregerāno coloro equali essi īquesta uita nō possono uedere peccare sanza loro tristitia: Ne ancora morire per la loro iniquita sanza paura: Et che questa allegreza de iusti cōtro alli maluagi sintenda dellaloro ultima dānatōe/odi come ben lodichiara il texto che segue. Hor nō e tagliata la superbia loro/elfuoco diuorera le reliquie loro. In questa uita emaluagi huōi sono exaltati: Imperoche essi si leuano insuperbia nelle loro maluage operatōi: & adoperāo cose iniq;: Et pertāto ancora nel mezo delle loro iniquita nō si ueggono essere puniti: Veggōsi ɔtinuamēte ꝓsperare nelli loro peccati: et sentonsi multiplicare epeccati & īsiememente con essi accrescere nelle cose temporali. Ma certamēte questa cotale exultatione sara tagliata: Ouero quādo essi sarāno menati alla dānatōe eternale. Questi cotali come che lascino īquesta uita la loro carne morta: nietedimeno essi la ribarāno altempo della uniuersale resurretione: acciochè essi sieno īsiememente tormentati cō quella carne nellaquale essi harāno peccato: onde sicome leloro colpe furono commesse īsiememēte nella mēte et nel corpo/cosi la loro pena sara īsiememēte nellanima et nella carne: Impercio adūque che ī essi niēte sara liberata da tormenti quella parte laquale rimarra morta īquesto mōdo: Pertāto bē disse il nostro texto Elfuoco diuorera le reliquie loro: Segue.

Cōsenti adunq; allui & harai pace: et p quella harai fructi optimi. Riceui la legie della bocca sua: et poni esuoi sermoni nel cuore tuo. Noi dobbiamo sapere che uolere lhuomo amaestrare migliore di se e peccato di superbia: et questo e comune uitio de glihuomini eretici: equali hāno presūptione damaestrare esancti catholici di quelle cose lequali essi intēdono peruersamēte: Et allhora si pēsano che essi cōsentano a dio quādo essi gli ueggono cōsentire alle loro peruersita: Et quando essi in questa maniera ɔsentono loro/essi ꝓmettono

loro pace. Imperoche dipoi essi si rimãgo no di contrastare loro. Ancora ꝓmettono a questi cotali fructi optimi: impoche essi si pensano che solamente quegli adoperio cose uirtuose equali essi hãno potuto trarre alla doctrina loro: Et impertanto aquesti cotali bene si conuiene quel che segue. Riceui la legge della bocca sua: Impoche essi sipensano che tutto quello che essi sentono della legge didio proceda dalla bocca sua / poi dice: Et poni li suoi sermõi nel cuore tuo / Quasi cõe dicessi: Io dico che tu tenga nel cuore quelli sermoni equali ĩ sino ahora tu hai tenuti nella bocca: Onde uedi che dicolui ilquale non uuole attẽdere liperuersi amaestramẽti essi dicono che non ha laparola diddio nel cuore: ma solamente nella bocca / segue apresso (Se tu ritornerai allo omnipotente tu sarai hedificato & farai la iniquita lontana dal tabernacolo: cioe dalla casa tua. Pensansi gli maluagi heretici che ilpopolo de sancti fedeli sia dipartito dadio: imperoche loueggono contrario alle loro predicatõi: Et impertãto quando essi li uegono alcũauolta essere afflicti delle auersita temporali / allhora essi mostrão damonirgli et di ritrargli alla gratia delloro creatore / dicẽdo se tu ritornerai allo omnipotente tu sarai hedificato / Quasi come dicessi apertamẽte. Impcio che uoi ui partisti dadio contrastãdo alli nostri amaestramenti / pertanto uoi siete disfacti dalla hedificatione della giustitia. Ma noi dobião sape che per lonome del tabernacolo alcunauolta noi prendião la habitatõe del corpo. et alcunauolta lhabitatõe delcuore. Imperoche sicome il nrõ corpo e habitato dallanima / cosi ꝑ li nostri pensieri noi habitiamo nelle nostre menti Et impertanto la iniquita nel tabernacolo della mente non e altro / se non la intentõe del nrõ cuore. Ma la iniquita nel tabernacolo del corpo / non e altro se non lanostra operatione carnale. Hora ilnostro eliphaz elquale era amico di iob in alchuna ꝑte haueua ilsuo intendimẽto diricto: Et in alcuna parte pertanto che si dipartiua dalla dirictura si ripresentaua lasetta degli heretici. Onde impertanto che egli non ĩtẽdeua come losuo amico iob era flagellato piuto sto ꝑ accrescimẽto di uirtu ĩ se medesimo & ꝑ exemplo altrui che ꝑ correctione dalcuni suoi difecti / pertãto elli pẽsaua lui essere cosi flagellato per li suoi peccati: Per laqualcosa esso gli promette che se egli ritornera allo omnipotẽte: et li sara lontana la iniquita dal tabernacolo suo. Chome se dicessi apertamente. Quello che dopo li suoi errori ritorna a dio si e mondato ouero liberato da esso ĩsiememẽte nel opera et nel cuore. Segue (Egli dara in luogo di terra lapietra: et in luogo della pietra gli magiori fiumi dauro. Che dobiamo noi intẽdere per lapietra / se non la ĩfirmitate della nostra opatõe: Et ꝑ la durezza della pietra / che dobiamo altro intẽdere se nõ la uirtu della forteza: Et che altro intendere mo per li fiumi dellauro / se non ladoctrina della clarita dellanima. Hora adunque a quegli che ritornano a dio / noi dobbiamo dire che lo omnipotente idio in luogo della terra da lapietra: Imperoche per la nrã debilita egli ci dona forteza diꝯstante ꝑ patione: Et ancora ĩ luogo della pietra dona fiumi dauro: imperoche per lacõstãtia della operatõe egli multiplica in noi doctrina di chiara predicatõe. Siche in questo modo noi possiamo dire che quando lo peccatore e ritornato a dio / egli diuiene dinfermo forte: et ꝑ questa sua forteza egli e eleuato infino alla clarita della scã predicatione. Acciochè perquesto modo la ĩfirmita della opatõe laquale prima era come terra diuẽti soda per laforteza della scã uita: Et apresso di tale forteza corrono fiumi fiumi dauro: impercio che sẽpre della bocca dicoloro che uiuono bene esce doctrina di grande claritade. Segue (Et sara lo

omnipotente contra li nimici tuoi: et lar gento ti sara amontato: cioe ad dire accre sciuto)

Delli nimici de glihuomini et delle ric cheze della mēte nostra Civii

Noi dobiamo sapere che noi nō ha biamo altri magiori nimici che li maligni spiriti: Impoche questi sē pre ci contrastano et pongono assedio alli nostri pensieri: accioche essi possino gua stare lacitta della nostra mente: et tenerla serua et prigione sotto ilgiogo della loro tirāpnia. Hora per lo nome dello argento noi non dobbiamo altro intēdere se nō gli amaestramēti della scā scriptura/ si come bene lo testimonia lo psalmista doue dice Liparlamenti didio sono parlamenti casti et sono argento examinato dal fuoco. Ho ra spesseuolte addiuiene/ che quando noi studiamo ne sancti amaestramenti/allora cōtra noi son posti piu forti aguati da que gli spiriti maligni. Imperoche cōtinuamē te essi pongono dinanzi a noi li nuuoli de pensieri terreni: accioche ptāto essi obscu rino gliocchi della nostra scā intentione/ che nō possano uedere lo splēdore di quel la luce eternale: della quale bene si adaua ilpsalmista quando diceua/dipartiteui da me maligni et io cerchero li comandamē ti delmio dio/dimonstrādo pertanto aper tamente che egli niente poteua cercare li comandamenti didio quando dentro alla mente sua elli sosteneua gliapostamēti de maligni spiriti: laqual cosa ben fu ancora figurata per quella operatione del patriar cha isahac altempo della iniquita di quel popolo delli Alophyli: dequali noi legia mo che riempieuano diterra quegli pozzi equali esso haueua prima cauati. Allhora possiamo noi dire che noi cauiamo epozi quando noi passiamo nelle profondita de secreti intendimēti della scā scriptura: Et questi pozi sono dipoi secretamente ripie ni dalli alophyli quādo andādo noi chosi adentro quegli maligni spiriti riempiono le nostre menti della miseria depēsieri ter reni: Perlaqualcosa sipuo dire che eglino secchino ī noi lacqua della scā scientia: la quale gia surgeua dentro da noi. Ma imp cio che nullo e che possa uincere ppropria sua uirtu questi cotali nimici: pertāto ben disse eliphaz. Et lo omnipotente sara otro alli nimici tuoi: et lo argento ti sara accre sciuto. Come se dicessi aptamēte/ quando lo omnipotēte idio hara discacciati da te per lasua uirtu questi spiriti maligni. Al lhora crescera in te lothesoro del parlamē to didio. Segue (Allhora sopra lo omni potente tu abbōderai di riccheze) Abbō dare di richeze sopra lo omnipotente. non e altro/ se non nel suo amore essere pasciu to delle uiuande della scā scriptura: nelli cui parlamenti noi possiamo ueramēte di re che tante riccheze si truouino/ quāte so no ladiuersita degli amaestramenti. lequa li a nostra utilita noi trouiamo ī essa: Im peroche alcunauolta ella ci pasce colla so la storia: Alcunauolta sotto la lettera noi siemo daessa pasciuti dalla morale allego ria: Alcunauolta siemo leuati da essa piu in alto ad hauere diquella lo ītendimento spirituale loqual trahe letenebre diquesta presente uita. Alcūauolta cie dato da quel lume della somma eternita: Ma noi dobia mo bē sape che colui ilquale abbonda di ri cheze si sallarga in uno otio di se medesi mo: et quasi chome duna lasseza si riposa dallo studio della fatica: Et certo cosi adi uiene dicolui elquale abonda delle richez ze spūali. Impoche quādo lanostra anima comincia ad abbondare delle riccheze dē tro: cioe delle riccheze de doni spirituali Dipresente ella comincia anon uolere piu dormire nelle operatiōi terrene. ma piu to sto essendo ella presa dallo amore del suo creatore: et sentendosi gia liberata dalla sua prigionia: Allhora essaquasi come mā cādo da se medesima si leua inalto alla cō

templatione delle cose eternali : Et p uno modo di dire quasi per questa lasseza ella diuiene piu forte: Perlaqualcosa bene leggiamo noi chome era scripto per modo di marauiglia della sposa nella cantica. Quale e questa che uiene del diserto abondãte di riccheze. Imperoche se certamente la scã ecclesia non abbondassi di riccheze di sancte pole gia essa non potrebbe salire in alto del diserto di questa uita presente.
Ben si puo adunq; dire che la scã ecclesia abbondi di richeze et monti in alto: impercio che quãdo essa e pasciuta delli intendimenti spirituali cõtinuamente essa si leua a contemplare le cose disopra: Et imptãto ben diceua ilpalmista : Et la nocte et lo lume mio nelle mie riccheze : impercio che quãdo lamente del scõ huomo e / pasciuta per lo ĩtendimento spũale dipresente la obscurita della uita presente e iluminata dello splendore diquel giorno che dee uenire Onde ẽtdio nellobscurita di questa coruptione lauirtu di quel lume che dee uenire paissa dentro allo intendimento di quella Et cosi essendo essa pasciuta delle ricchezze delle pole essa ĩprende cotale assaggiamẽto ĩ che modo essa debba essere affamata di quel pasto della somma uerita. segue (Et leuerai adio la faccia tua) Leuare lafaccia a dio non e altro / se nõ leuare ilnostro cuore ad ĩuestigare ouero acontemplare lecose eternali : Impoche noi dobiamo sapere che si come lafaccia del nostro corpo ci fa essere conosciuti da glihuomĩ / cosi la nrã ĩmagine dẽtro cifa esser conosciuti da dio. Hora quãdo noi siemo agrauati dal peso del peccato: allhora noi ci uergognamo di leuare uerso idio lafaccia del nostro cuore : Et certo questo allhora non addiuiene sanza cagione. Impero che quãdo la nostra mente non si sente fortificata dalcuna cõfidẽtia dibuona operatõe / Allhora conuiene che essa habbi paura diraguardare lecose disopra : cõciosia che essa si cono sca cõtinuamẽte accusata dalla propria cõsciẽtia sua. Ma quãdo dipoi e liberata dalla sua colpa per lauirtu della penitẽtia: et itale mãiera piãge epeccati commessi che essa si pone ĩ cuore di non cõmettere per ĩnãzi cose degne di piu lamenti: Allhora p tãto nasce in essa una singulare fiducia : et per questo prẽde ardimento ouero sicurta di leuare ĩ alto lafaccia delcuore a contemplare quelle allegrezze della somma retributõe. Ma pertãto noi dobiamo bẽ sapere che queste parole del nostro eliphaz sarieno state decte giustamente / se egli hauessi dati questi amaestramẽti ad alcuno huõ ĩfermo ouero peccatore: Ma concio sia che egli habbi ĩdispregio questo huomo iusto per lisuoi flagegli / questo nõ e altro se nõ dire pole discientia sanza hauere sciẽtia alcuna. Et impertanto se noi uogliamo ridu cere queste parole in figura deglihuomini heretici : Noi possiamo dire che essi cõfalse promesse ci promettono che noi leuerẽo a dio lafaccia nostra. Quasi come se essi dicessino alpopolo de fedeli. Insino atãto che uoi nõ seguiterete lanostra predicatõe Voi harete iluostro cuore agrauato ĩ uerso lecose basse. Ma ecco che ucõe eliphaz ha amonito questo scõ huomo che egli debia ritornare a dio loquale gia mai non si diparti da esso: Ecco che con nuoue ꝓmesse ancora sogiugne (Tu lopregherrai et egli texaudira. Noi possiamo dire dico loro equali hãno ĩdispregio ecomandamẽti didio / che essi prieghino idio: ma che essi niente meritano dessere exauditi : et impertanto bene e scripto quello che leua lorecchia sua per non udire la legge loratõe sua non sara exaudita. Quando adunque eliphaz si pensaua che lo nostro iob nõ fussi exaudito / Allhor si puo dire che elli credessi lui hauere errato nelle sue operatõi. Onde ancora segue (Et renderai li uoti tuoi. Noi dobbiamo sapere che quando alcuno fa esuoi uoti ad dio: et poi si lascia

tanto alla sua infirmita che egli non gli se guita. Idio gli da questa penitentia / che quando egli uuole esso non puo: Ma quãdo noi mondiamo quella colpa laquale ne contrasta dauãti a quel segreto iudice: Allora dipresente lapossibilita segue alli nostri uoti: Segue (Tu discernerai lacosa: et uerratti. Noi dobiamo sapere che questa e lusanza de glihuomini che hanno la mente inferma che tanto essi si pensão che lhuomo sia iusto / quanto essi lo ueggono hauere tutto quello che esso desidera. Cõcio sia che noi uegiamo che a molti sancti huomini sono sottratti questi beni temporali et dati abbondãtemẽte a molti ĩgiusti Et certo questó non adiuiene sanza grãde prouidẽtia didio. Imperoche noi uegiamo che gli medici comãdono che alli infermi disperati sião date tutte quelle cose lequali essi adomãdono: Et a quegli de quali essi hãno speranza disanita essi cõtradicono molti cibi equali essi adomãdono. Ma se noi uogliamo exponere queste parole di elyphaz delli doni spirituali di iddio: noi possiamo dire che lacosa si discerne et uiene quãdo dio fa con effecto prosp̃are lhuõ in quella uirtu laquale esso adomãda con grãde desiderio: Perlaqual cosa ecco che ancora sogiugne (Et nelle uie tue risplẽdera ellume. Lo risplẽdere ellũe nelle uie de giusti / nõ e altro se nõ mõstrare gli segni della clarita p̃ legrandi ope delle uirtu lequali habbino aleuare uia la nocte del pccõ de cuori di coloro che leueggono. Ma ueramẽte noi dobbiamo sape / che cõe che sisia grãde lasanctita dellopa / ella e riputata niẽte apresso diquel sommo iudice se ella e corropta dalla sup̃bia della mẽte: Per laqualcosa ben sogiugne. Quello che si abumiliera sara in gloria: & quel che ĩchinera gliocchi suoi sara saluato. Ecco gia non si discorda questa sentẽtia da quella del nostro saluatore: doue dice. Ogni huomo ilquale sabumilia sara exaltato: & chi si exalta sara humiliato: Perla qualcosa bẽ diceua Salomone: Innãzi che sia atterrato locuore dellhuomo: et innãzi che egli si sia humiliato. Ma bẽ dice il nostro texto / Quello che inclinera gliocchi suoi sara saluato: Impoche quanto che noi possiamo comprendere p̃ lo officio delle membra corporali lo primo & piu chiaro segnale che ci sia mostrato di superbia si si dimostra p̃ gliochi: Et imptãto bẽ legião noi sicome glie scripto: Et abumilierai gliocchi de sup̃bi: Et di quel capo di tutti esup̃bi ancora e scripto / egli uede ogni alteza. & di quel popolo elquale saccosto a questo capo per ĩfedelita fu scripto. Questa generatione li cui occhi sono inalzati: & lepalpebre sue sono leuate in alto. Hora adunq̃ inclinare gliocchi nõ e altro / se non / nõ riguardare alcũa p̃sona cõ dispregio: ma pẽsare lhuomo se medesimo esser minore et disiguale a tutti coloro liquali esso raguarda: & in questo modo possião noi dire che chi inclinera gliocchi suoi sara saluato: Imperoche qualũq̃ e quello el quale non uuole montare alla falsa sommita della superbia / si monta allalteza della uerita. Segue (Lo innocente sara saluato per lamonditia delle mani sue.

Come noi siemo antiuenuti dalla gratia didio Accioche perlo libero arbitrio noi adoperiamo poi insieme con essa. Capitolo. viii.

S E questa sentẽtia noi uoglião intẽdere del premio di uita eterna: certamẽte ella e uerissima: impercio che del nrõ signore idio e scripto / Loquale rendera aciascuno secondo lope sue: per laqualcosa ben possião noi comprendere / che in quello ultimo iudicio solamente colui sara saluato: ilquale per la sua pieta sara liberato dalle opere ĩmonde: ma se noi uolessimo intendere che lhuomo fussi saluato p̃ la monditia delle mani sue / sicome p̃ propria uirtu esso diuentassi innocente:

Certamente questo saria grande errore. Imperoche se lagratia diddio non antiuiene lonocente/certamente ella non trouerra doue ella possa rimunerare alcuno innocente: Perlaqualcosa ben fu decto p laboca di moyses/ Nullo huomo e perse medesimo innocente apresso di te. Hora addunque questa e lusanza della sóma pieta che in prima ella adopera alcuna chosa in noi sanza noi: accioche dipoi soprauenendo il nostro libero arbitrio essa adoperi isieme mente con noi quel bene che noi desideriamo. Et che lasomma bonta didio ciantiuẽga per farci innocenti: Odi lapostolo Paolo/ Per lagratia didio io sono quello chio sono: Et impertanto che dopo questa gratia segue ilnostro libero arbitrio/ si sogiũse. Et lagratia sua non fu in me uana. Et ancora considerando esso come egli era niente/ si diceua/ Non io/ et dipoi considerãdo egli se essere alcuna cósa conquesta gratia si agiũse: ma la gratia didio meco. Gia non harebbe lapostolo decto meco se egli non hauessi illibero arbitrio elquale seguitassi a quella gratia laquale ua innanzi. Onde uolendo esso mostrare come egli nõ era alcuna cosa sanza lagratia didio si disse/ non io: Et dipoi uolendo esso mostrare sicome per lo libero arbitrio egli adopero insieme colla gratia/ si sogiunse: ma lagratia didio meco. Bene dice addunq̃ che lo innocente sara saluato per lamonditia delle sue mani: Imperoche come che lhuõ sia antiuenuto ĩ questa uita p singulare dono didio adiuentare innocente: nientedimeno quando egli sara menato aliudicio egli sara rimunerato per li suoi meriti: Lequali tutte cose come eliphaz dicessi dirictamẽte: nientedimeno egli non cosideraua achi esso le diceua. Imperoche gia mai egli nõ doueua hauere ardimento damaestrare migliore di se. Ma se queste cose noi uolessimo exponere in figura/ certamente noi le possião apropriare a glihuomini heretici: Imperoche quando questi ueggono efedeli huomini essere afflicti in questa presẽte uita: Allhora essi si pensano che essi siano cosi afflicti perlacolpa della lor maluagita: et ꝓmettono loro che se essi uogliono seguire eloro amaestramenti/ essi haranno lasalute della innocentia perla monditia delle buone operationi. Ma allhora lamente defedeli tanto magiormente gli dispregia/ quanto essa gli uede manco hauere di quella innocentia laquale essi promettono altrui/ Perlaqualcosa bene fu decto per salomone. Inuano si getta larete dinanzi ad gliocchi de gliuccegli. Veramente noi possiamo dire che gli spiriti de sancti huomiui siano uccegli: equali per la uirtu della speranza uolano in alto: et sanno schifare le reti ingannesi lequali sono tese contro a essi dalli maluagi huomini. Segue (

Rispose iob et disse in amaritudine e ancora lo parlare mio: et lamano della piagha mia e aggrauata sopra lo pianto mio. Secondo elsuo costume comincia il nostro iob a parlare legiermente: ma egli compie gli suoi ragionamenti con glialti e profondi misterii. Certamente il dolore dello afflicto doueua essere alleggerito per laconsolatione degli amici. Ma impercio che la consolatione riusci in lusinghe dingãno Pertanto maggiormente crebbe in esso lo dolore della sua afflictione: Et impertanto ben dice. Inamaritudine e ancora loparlare mio: et lamano della piaga mia e/ aggrauata sopra lopianto mio. Questo pertanto disse. Imperoche uolendo Heliphaz dare consolatione al nostro sancto sanza il douuto ordine/ allhora egli faceua crescere in esso ildolore: loquale esso douea piu tosto diminuire. Et in queste parole anchora uolendo noi exponere in figura si dimõstra aptamente ildolore delli fedeli equali si lamentano delle lusinghe de maluagi.

Imperoche secondo ildecto dellappostolo Paolo, con lidolci parlamenti et con le benedictioni essi ingãnono licuori delli ĩnocenti. Possiamo ancora per queste parole comprendere lamente de glibuomini fedeli equali inquesta uita non sanno essere sãza amaritudine chome che paia che essi alcunauolta siano in ꝓsperita: Et impertãto quando essi hanno alcuna aduersita, allhora e loro radoppiato ildolore: Per laqual cosa ben dice ilnostro testo: Et hora anchora adimostrare che lamente deglibuomini electi etiamdio tra lesprosperita nõ era sãza amaritudine: Apresso ben dice: et lamano della plaga mia e agrauata sopra lopiãto mio: Per lamano della plaga noi dobiamo intendere laforteza della percossa: Hora esancti electi considerano laprima ꝑcossa loro laqual non e altro se non che essi si sentono diuisi dalla beata uisione del loro creatore. impoche essi non si uegono esser nella clarita di quel uero lume dentro: ma sentonsi essere nello exilio diquesta uita presente quasi come in uno luogo di cechita. Et impᵭtanto sempre stanno in cõtinuo lamento: & chosi si puo dire che lamano della plaga sia sempre sopra diloro. Ma quãdo sopratutto questo elli sopraueggão loro auersitadi di questa uita, Allhora si puo dire che la mano della plaga loro sia sopra illoro lamento: Impoche ẽtdio sãza lauersita di questo mõdo essi haueano elamenti della plaga. Ma dipoi lamaritudĩe della prima ꝑcossa crescie ẽtdio maggiormente ꝑ latentatiõe della auersita. Dica adunqꝫ lonostro iob in ꝑsona dellhuõ iusto

Et lamano della plaga mia e grauata sopra lopianto mio: Imperoche nullo iusto huomo e ꝑcosso dalleauersita sicome huomo lieto et sanza turbatione: ma piutosto lauersita multiplicano inesso ildolore delle sue ferite. Ma ueramente per singulare medicina didio: et ꝑ singulare tempꝑamento didolore elquale idio dona asuoi electi

Adiuiene che quãto lamente del iusto piu sia affãnata delle auersita di questo modo tanto essa ha magiore sete di cõtemplare la faccia di quel suo auctore: ꝑlaqualcosa bẽ sogiugne (Chi miconcedera che io conosca et truoui colui et che io uẽga isino alla sedia sua) Noi dobbiamo sape che se gli huõi electi nõ cognoscessino illoro creatore gia essi non lamerebbono: Ma altra cosa e conoscerlo per fede: et altra cognoscerlo ꝑ apta uisione: Et altra cosa e trouarlo per credenza: et altra trouarlo ꝑ contẽplatione: Et impertanto adiuieue che lisancti electi hanno desiderio grandissimo di uedere apertamente colui elquale essi inquesto mondo uegono ꝑ fede: & ĩquesto amore essi riscaldano tutti: impoche ẽtdio in questa uita essi cominciono agustare la suauita della dolceza sua nella certeza della fede loro: laqualcosa bene fu dimostrata in quel lhuõ di geraseni elquale essendo liberato dalli demonii sene uoleua andare con Iesu: ma lomaestro della salute glidisse ritorna nellacasa tua et narra come grãdi cose tha facte idio. Vedi che fece idugiare colui che tanto amaua: accioche per lardore di questo amore cosi indugiato magior mẽte cresca in noi ilmerito della nrã retributione. Et cosi noi dobbião dire che lõnipotente idio diuẽta dolce a tutti nelli suoi miracoli: et nientedimeno ci fa stare occulta lasua alteza: accioche ꝑ quelli miracoli che esso ci monstra egli ci faccia diuenire piu accesi nelsuo amore: et apresso nascondẽdoci egli lagloria della sua maesta esso faccia ĩnoi crescere magiormente la forza delsuo amore ꝑ lardore del nrõ desiderio: Onde se ilscõ huõ nõ cercassi diuedere lo suo dio nella sua maesta gia nõ direbe iob Et che io uẽga isino alla sedia sua: Et quale diremo noi che sia lasedia didio se nõ li spĩ ãgelici equali secõdo iltestĩoĩo dellascã scriptura sono apellati troni. Quello adũqꝫ elquale uuole ꝑuenire ĩsino allasedia di

dio/che altro adomanda se non dhabitare tra quelli spiriti angelici: tra quali esso nõ sosterra piu mutamenti ditempi: ma sẽpre sara in quella gloria della eternita: la quale nõ manchera giamai. Ma queste cose ancora noi possiamo dire che auengono apresso ligiusti huomini equali son posti in questa uita: Imperoche quãdo costoro ueggono che alcuna cosa addiuiene inquesto mondo contra lopiacere loro dipresẽte essi ricorrono alli secreti iudicii didio: Acciochè in essi essi ueggano che dentro alsecreto suo non adiuiene sanza ordĩe quella cosa laquale difuori mostra che ꝓceda disordinatamente. Onde contẽplando gliscĩ huomini et ɔsiderando con gliocchi della fede quel creatore dogni chosa: loquale sopraſta a quegli spiriti de gliangeli. Allhora si puo dire che essi peruenghano alla sedia sua: & impcio che essi considerão che colui ilquale tanto mirabilmente reggie gliangeli nõ puo diponere de glihuomini alcuna cosa ingiustamente: prãto essi truouono q̃to ꝓcedono iustamente quelle chose lequali difuori mostraua che fussino ingiuste: Et inquesta cotale humilita essi riprẽdono spesseuolte se medesimi nella uolonta loro: Et cosi spesseuolte examinano dentro dalloro eloro desiderii: dipoiche essi ɔsiderano che molto meglio sia quello/ che illoro creatore dispone delle cose/che quello che cadeua nel loro apetito: Per laqualcosa odi come ancora bẽ sogiugne (Io porro dauanti aesso lo iudicio: et riẽpiero labocca mia di riprensioni. Porre iliudicio dauanti a dio non e altro/se non dentro alsegreto della mente aprire gliocchi della nostra consideratione perlacontẽplatõe della fede a temere la examinatõe del iudicio suo: Et in questo modo attendere quale e quellacosa che lopeccatore merita. et considerare diligentemente quanto debbe apparire terribile et spauentoso quel iudice loquale inquesta uita si monstra si oc

culto et quieto: plaqualcosa adiuiene che laĩa nrã ritorna piu sottilmẽte alcognoscimẽto dise medesima: etquãto ella sẽte che dee uenire piu terribile quel suo iudice: el quale hora mõstra essere cosi occulto/tanto ella teme magiormẽte delle sue opatõi Onde p questo ella sta tutta ĩtremore: & cõ lamẽti & piãti pseguita lesue colpe: Et pentẽdosi desuoi difecti si riprẽde inse medesima tutto quello che essa si ricorda essere stata: Et ĩptanto uedi che dipoi che lo nrõ iob disse/Io porro dauãti aesso loiudicio/si sogiũse: Et riẽpiero la bocca mia di riprẽsioni: ĩperoche quello elquale iudica se medesimo nel ɔspecto didio si riẽpie ueramẽte labocca sua di riprẽsioni: Impoche quãdo lanrã mẽte ɔtẽpla ĩ se medesima la sottile examinatõe diquello spauenteuole iudice: allhora essa ɔtrasta seco medesima cõ riprẽsioni damara penitẽtia: Et pertãto adiuiene spesso che quãdo noi nõ ɔsideriamo le nrẽ colpe noi nõ possiamo sape la riprẽsione che dee seguire a quelle nellultio iudicio. Ma quãdo noi lepseguitião cõ penitentia allhora noi conoscião quel che ci puo essere dcõ da quel sommo iudice: pla qualcõsa bẽ segue apresso (Acciochio sapi quello che esso mi rispõda et itẽda quel che esso mi parli. Allhora piãgião noi le nostre colpe quãdo noi lecomĩcião a ɔsiderare: Ma allhora le ɔsiderião noi piu sottilmẽte: quando noi piu sollecitamẽte ci doglião diquelle: et quãdo ꝑquesto nasce dẽtro alnrõ cuore una ɔsideratõe paurosa di quella pena dellaquale ildiuio iudice tãto minaccia epeccatori. onde in questa paura ɔsidera lanrã aĩa quãto sarãno duri quelli riꝓueri che sarãno facti amaluagi: et quanta sara aspra lasẽtẽtia diquella sõma maesta: laquale pnessuno priego potra essere ahũiliata: ĩpoche tante cose sarãno allora riprouerate da dio amaluagi/quante lasua paciẽtia ha sostenuto che essi adopino in questa uita: dequali tutti riꝓueri scãpãno

li giusti huomini ptãto che in questa uita sono stati in grãde paura dessi. Ma ptãto quale sara quello che possa essere trouato giusto inquella ultima examinatõe se dio uorra examinare lauita de glihuõi secõdo lamaesta della sua fortezza/certamẽte nullo Et ĩptanto bẽ sogiugne (Io nõ uoglio che con molta forteza egli ɔtenda meco ne che egli mi graui col peso della sua grãdeza. Noi dobiamo sape che nulla aia e tãto giusta che se ella sara strectamente giudicata ouero examinata da dio/essa no sia da esso aggrauata. Et certo dipoi che ilnostro iob nõ uuole che idio usi con lui forteza/egli adomãda p questo lasua deboleza Et noi legião che glie scripto/quello che e infermo ouero debole in dio e forte a gli huõi: Perlaqualcosa bẽ sogiugne (Proponga la equita ɔtro a me et puerra a uictoria lo giudicio mio. Per lo nome della equita che ĩtenderemo noi altro/se nõ quel mediatore didio et de glihuõi/lhuõ cristo iesu del quale e scripto. Loquale e facto sapiẽtia et iustitia a noi da dio. Questa giustitia quãdo ĩ questo mõdo uiene ɔtro alle uie depeccatori/allhora noi uicião lo nrõ nimico dalquale noi erauão tenuti prigioni/dica adũq; lonrõ iob: Io nõ uoglio che con molta forteza egli ɔtenda meco ne che egli magraui col peso della sua grãdeza: pponga la equita ɔtro a me: et puerra ad. uictoria lo iudicio mio. Cio e a dire/io uoglio che a riprẽdere lemie opationi: & le mie uie egli mãdi elsuo figliuolo incarnato. et allhora io caccero uia ilmio aduersario sicome uincitore desso p lo iudicio della mia absolutione. Imperoche se lunigenito figliuolo didio uolessi in tal maniera stare nella fortezza della diuinita che egli nõuolessi riceuere alcũa pticella della nrã ĩfirmita/gia lhũana natura ĩferma et debole nõ potrebbe trouare ẽtrata apresso dilui Et ĩptanto quello che era forte sopra ogni cosa uolle aparire almõdo ĩfermo tra ogni cosa: accioche essendo egli ɔgiũto cõ noi p lanatura ĩferma laquale egli uolle prẽdere: Pertãto egli ci leuassi ĩ alto alla fermeza della forteza sua: Onde uolẽdo egli stare nella sua alteza/gia lasua diuinita non poteua essere ɔpresa da piccioli: Et ĩptãto egli sinclino a essere huõ per la sua humilita p leuare noi in alto alla sua diuinita. Per laqualcosa odi come sogiugne di questa diuinita inuisibile laquale nõ si puo cõprendere (Se io andro ĩuerso loriẽte egli non aparisce. Se inuerso loccidente io non lo ĩtendero. Se dalla mano mãca & che faro io gia ptanto nõ lo potro comprendere Se io mi uoltero dalla mano diricta: io nõ lo uedro.

Come idio e inogni pte et dẽtro da se contiene tutte lecose C.ix

Noi dobião bẽ sapere che lo creatore di tutte lecose nõ e singularmẽte in una pte: ĩpoche esso e in ogni luogo. Et ĩptanto egle mãco quãdo egli e da noi cercato ĩ alcuna parte: cõcio sia che egli e in ogni parte. Onde noi dobião sape che quello spirito incircũscripto ha dẽtro ha dentro da se tutte lecose: et nientedimeno egli empie et accerchia: et accerchiãdo riẽpie et sostiene tutte lecose: Et certo hauẽdo lo nostro iob inprima decto/ se io andro uerso loriente egli non aparisce: Se inuerso loccidente io non lo intẽdero: se dalla mano manca et che faro io? Io pertanto non lo potro comprehendere: Se io mi uoltero dalla mano diricta io non louedro: bene soggiunse apresso (Ma egli sa lauia mia) Come se dicessi apertamente: io nõ posso uedere colui che uede me: et nõ posso raguardare colui che tanto sottilmente raguarda me. Quasi per questo uolendo dimonstrare ad noi che tanto con maggiore cautela egli dee esser temuto danoi quãto egli puo manco essere da noi compreso

Impercio che colui ilquale ci uede in tale maniera che egli non puo essere ueduto da noi/pertanto debbe esser temuto maggior mēte: Ma questo testo noi possiamo anco ra intēdere in altro modo: impero che noi possiamo dire che allhora noi andiamo in uerso loriēte/quando noi leuiamo in alto lamente nostra alla consideratōe diquella somma maesta. Ma allhora questa cotale maesta non aparisce: impoche ella nō puo essere cōpresa da alcuno intendimēto mor tale: et allhora possiamo noi dire che noi andiamo inuerso loccidēte quando cogno scendo noi gliocchi del nostro intendimē to essere uinti da quella infinita maesta/ noi torniamo a noi medesimi: et conoscen doci esser uincti si intendiamo chiaramen te che colui ilqual noi cercauamo e deltut to sopra di noi. Et cosi considerando la no stra mortalitade noi ci cognosciamo inde gni apoter uedere quella somma deita im mortale. Dipoi dice se io andro alla mano manca et che faro io/gia pertanto io nō lo potro comprendere. Andare dalla mano manca non e altro senon consentire alli di lecti de peccati: Et imptanto non e da ma rauigliare se non puo comprendere iddio colui ilquale per labructura del dilecto de peccati continuamente uuole stare dalla parte manca: Dipoi diceua/Se io mi uolte ro dalla mano diricta/ io non lo uedro: Quello si uolta dalla mano dextra loqua le si leua in superbia per alcuna sua uirtu Ma certamente quello che prende alcuna gloria in se medesimo delle sue buone ope rationi/niēte puo uedere idio: Per laqual cosa bene e scripto in altra parta: Non ti ī clinare dalla parte diricta nè dalla manca In tutte queste cose spesseuolte examīa se medesima lanima nostra: et nientedimeno non si puo perfectamente comprendere. Per laqualcosa ben sogiunse. Ma ella sa la uia lanima mia: Come se dicessi aperta mente: Io examino me medesimo cō ogni sottilita: et niēte posso conoscere me mede simo pfectamēte. Cōciosia che colui ilqua le io non posso uedere/cognosca et uegga sottilmēte tutte quelle cose lequali io ado pero: Segue (Et prouerrāmi quasi come loro che passa per lo fuoco.

Per quale cagione lanima dellhuomo giu sto e assimigliata a loro C.x

n Oi uedemo che loro nella fornace lascia ogni sozzura et ritorna alla sua clarita: Et chosi sipuo dire che laīa de iusti sia sicome oro ꝓuato nella for nace: īpoche p lo ardore delle tribulatōi si sono da essi leuati liuitii: et accresciute le uirtu: Et certo noi nō dobiāo pēsare che ꝓ cedessi da alcuno spō di supbia che questo scō huō essēdo nelletribulatōi assimigliaf si se medesimo a lauro: īpoche gia idio nō pmisse che fussi tētato p purgatōe dalcūo uitio colui ilquale īnanzi alli flagegli era apellato iusto: ma piu tosto accioche ī esso crescessino emeriti: Et īptanto pensandosi dessere purgato p le tribulationi colui el quale non hauea ī se medesimo alcūa cosa degna di purgatōe/noi possiāo dire che es so hauessi di se medesimo minore iudicio che esso nō douea hauere. Ma noi dobiāo bē sapere che come che li iusti huōi giudi chino diloro medesimi humilmente: Niē tedimeno essi conoscono chiaramente cho me le loro operationi sono giuste: ma per tale iustitia pertanto essi non hanno alcūa presumptione: per laqual cosa ben sogiun se appresso (Lopiede mio ha seguitate le uestigie sue: Io guardai lauia sua et nō mi parti da essa/gia mai nō mi parti dalli co mandamenti delle lebra sue: et nel mio se no nascosi le parole della bocca sua). Hora tutte queste chose ueggiamo se egli ha di se medesimo alchuno giudicio di ua nita. Odi chome segue (Impercio che solo esso e) . Questa sententia laquale esso soggiugne ci dimonstra chiaramente che tra tante sue operationi/

egli non si pensaua essere alchuna chosa: Ma expognamo un poco quãto noi possiamo particularmente leparole lequali esso ha decte disopra/dice in prima. Lo piede mio a seguitato leuestigie sue: Noi possiamo dire che loperationi didio lequali noi uegiamo siano quasi uno suo andare perle quali sono recti da esso ebuoni et lirei: & disposti li giusti et glingiusti ordinatamẽte: per lequali ancora lisuggetti et humili sono sempre promossi di bene in meglio: et limaluagi equali continuamente ruinano a cose peggiori sono patientemente sobstenuti. Di questo andare odi come ben diceua ilpropheta. Noi habbiamo ueduti li tuoi andamenti: Hora adunq; quando noi ci sforziamo diseguitare la uirtu della longanimita et della pieta/allora si puo dire che noi seguitiamo leuestigiẽ depassi suoi Onde di dietro a queste uestigie ci amoniua che noi andassimo alla somma uerita/ quando diceua: orate per quegli che uiperseguitano et che ui calumpniano accioche uoi siate figliuoli del padre uostro che e ĩ cielo: elquale fa nascere elsole suo sopra li buoni et sopra li rei: Ma noi possião bene ancora dire che lo beato iob elquale haueadecto. Io so che ilmio redemptore uiue & io debbo nellultimo giorno risuscitare della terra/antiuedesse lesancte operationi di quella sapientia che douea incarnare/si come noi essendo quelle gia passate noi louedemo per fede: Et impertanto egli sicome ripieno di spirito sancto antiuedeua lauirtu della mansuetudine et della humilita: et seguitaua leuestigie di quelle sicome di cosa gia passata/di queste uestigie odi come diceua lapostolo pietro: Accioche uoi seguitiate leuestigie sue/dice apresso ilnostro testo. Io guardai lauia sua et non mi parti da essa. Quello si puo dire che guardi alcuna cosa et non si diparta/ loquale adopera quello adche egli intende/lo guardare sta nella intentione. et il non partirsi sta nella operatione: Impercio che questa e la sollecitudine de glihuomini iusti che essi sempre examinão leloro operationi secondo la uia della uerita: et hauendo tale uia per regola della loro uita/gia mai non si dipartono dalla uia della directura/pensano li santi huomini di montare sempre ĩ alto sopra di loro medesimo: et quãto piu crescono in uirtu/ tanto magiormente examinono et riprendono lamente loro: Et in questo modo ritornono infra diloro medesimi: Segue apresso. Gia mai nõ mi diparti dalli comandamenti delle labbra sue. Noi dobiamo sapere che sichome li buoni seruidori sempre raguardão alla faccia del signore per bene intendere eloro comandamenti: et per metterli prestamente ad executione cosi lementi delli giusti buomini con la loro intentione sempre sono dauãti a dio: et nella sua scriptura quasi come raguardano lafaccia sua: Et considerano che per la sancta scriptura idio manifesta anoi la sua uolonta et gli suoi comandamenti. Allhora essi si sforzano di compiere in essa la intentione sua. Et impertanto gli comandamenti della sancta scriptura non passano in uano per gli orecchi loro. Et impertanto bene soggiunse. Et nel seno mio nascosi le parole della bocca sua/ Allhora nascondiamo nel seno nostro leparole della bocca didio/ quando noi udiamo con opera li comandamenti suoi. Per la qualcosa bene legiamo noi come e scripto nello euangelio della uergine madre del nostro saluatore. Maria conseruaua tutte queste parole ripetendole nel cuore suo. Queste parole quando passano dalla buona intentione alla perfecta operatione/ in tale maniera che pertanto lanimo dellope ratore non si leua in superbia/ Allhora si puo dire che siã nascose nel seno del cuore Impero che quando noi pognamo inopera la buona intentione: & pertanto ne addomandiamo difuori laude humana/

Allhora si puo dire che lo parlare diddio stia nascoso nel seno della mente : Ma io uorrei sapere o beato iob perche cosi sottilmente tu examini te medesimo : et pche tu con tāta sollecitudine tu ti strigni lanima tua. Odi come sogiunse (Imperoche solo esso & nullo puo extollere gli pensieri suoi)

Come lessere didio e principalmente et immutabile C.xi

C Ome e questo che tu di beato iob che solo egli e/ Hor non diremo noi che siano gliangeli/ glihuomī ilcielo/ laterra/ laria/ elmare/ gliuccegli/ lebestie : et li reptili : cio sono ferucole : hor non legiā noi sicōe glie scripto : Egli creo p fare tutte lecose essere : Addunq̄ concio siache nella natura siano tāte cose/ come e che lo nrō iob dice che solamēte dio e : Hora p questo noi dobiāo sapere che altra cosa e aessere : & altra aessere principalmente : Et ancora altracosa e hauere lessere mutabile : altra hauere lessere īmutabile : Onde noi possiamo ben dire che tutte queste cose lequali noi habiāo decte siano ouero habbino loro essere : ma nō siano principalmente : Impoche nō possono uiuere inloro medesime : ne possono hauere lor sostegno se esse nō sono guardate dalla mano di colui che legouerna. Impoche noi dobiāo sapere che tutte lecose hanno loro essere ī colui dalquale esse sono create : ne dobbiamo noi credere che quelle cose lequali noi uegiamo uiuere diano uita alloro medesime Ne ancora che quelle cose lequali si muouono et nō uiuono si muouano p loro proprii mouimēti. Ma tutto procede da colui ilquale muoue tutte lecose : ilquale adalcune cose da uita : et ad alquāte dona solamēte lessere sanza uita. Certamēte tutte le cose sono facte di niente : & cosi laloro essentia ancora ritornerebbe a niente/ se esse nō fussino conseruate da quello auctore / dal quale esse furono create. Adunq̄ cōcludēdo noi possiamo dire che nulla chosa creata puo stare ouero muouersi per se medesima : ma intanto hanno elloro essere quāto eglie loro cōceduto da quel sommo auctore. Intanto si muouano inquanto e loro cōceduto dalla occulta dispositiōe di iddio : Hora ecco che noi ueggiamo spesse uolte che glibuōi peccori sono flagellati ī queste cose mōdane. Onde spesse fiate la terra diuenta loro arida et sanza fructo. El mare e cōmosso a tempestare cōtro aessi. Laere si riscalda per fargli angosciare : El cielo diuenta tenebroso et disordinato dipioue & di tempeste cōtra esso. Glihuomini si turbano cōtra loro : & cosi ancora cōtro aessi si cōmuouano spesse fiate lepodesta degli angeli. Hora diremo noi che tutte queste cose uadano inquesta maniera per loro ꝓpria natura/ Ouero piu tosto per comandamento didio. Certo in queste chose le quali chosi si cōmuouano cōtra dinoi/ noi dobbiamo tenere cholui ilquale nel suo secreto cosi le dispōe. Et in questo mō noi possiamo dire che in ogni cosa solamente colui e da temere : elquale anchora diceua a Moyses/ Io sono quello che sono /. chosi dirai alli figliuoli disrael/ Quello che e/ manda me auoi. Quando addunque noi siamo flagellati perqueste cose difuori/ allhora noi dobbiamo sollecitamente temere colui ilquale noi nō ueggiamo. Consideri adunque lo nrō scō et habbi in dispregio tutte quelle chose : lequali ne fanno hauere paura difuori : et tutte quelle chose le quali per loro natura ritornerieno a nulla se nō fussino oseruate dadio : et cō gliocchi della mente raguardi colui p rispecto del quale ilnrō essere nō e essere : et dica. Imperoche solo elli e della immutabilita del quale ancora sogiugne : Et nessuno puoextollere gli pensieri suoi. Imperoche noi dobbiamo sapere che sichome iddio e immutabile di natura/ chosi e immutabile

di uolonta: Onde noi possiamo dire che nullo puo stollere lasua uolonta: Impoche nullo puo contrastare alli suoi occulti iudicii: Et come che noi legiāo che siano stati alquāti iquali ple loro humili preghiere mostri che abbino stolti epensieri suoi: noi dobbiamo sape che eternalmente idio auea pueduto dentro dalsuo segreto: che questi cotali colle loro preghiere potessono stogliere la sententia: et da esso riceuetteno questi cotali dipotere cosi adopare appresso dilui: Dica adunq; el nostro sancto: Et nessuno puo istogliere glipensiere suoi: Impero che quando lisuoi iudicii sono una uolta fermati dentro alla profondita della maesta sua: gia mai dipoi nō possono essere rimossi: Et inpertanto e scripto: Egli puose el suo comandamento et non passera Et in altra parte dice: El cielo et la terra passerāno: ma le mie parole mai passerāno Et in altro luogho dice et e scripto: Impoche nonsono epensieri miei sicome epensieri uostri: Adunq; come che alcuna uolta a noi paia che difuori sia mutata lasententia didio/ gia ptanto noi non dobbiamo credere che dētro sia mutato elcōsiglio suo: ipo che dentro dacsso e ordinato pmodo inmutabile tutto quello che difuori adiuiene p modo mutabile: Segue (E lanima sua fece tutto quello che ella uolle)

Come nulla cosa adiuiene contra alla uolonta didio .C: xii:

n Oi dobbiamo sapere che conciosiaco sa che lomnipotente idio sia difuori di tutti ecorpi/ et e dentro a tutte le menti la sua anima non e altro se non quella somma sua uirtu pla quale esso trapassa dētro a tutte le cose et tutte le dispone. Alla cui uolonta niente sipuo dire che contrastieno etiamdio quelle cose lequali spesse uolte pare che aduengano contra a quella: Impo che spesse uolte egli permette che si faccia quello che esso non comanda. Accio che p quello sia piu tosto adempiuto quello che esso comanda: Onde perquesto dichiarare bē sapiamo noi che lodemonio ha lauolōta puersa nella potentia sua. et nientedimeno questa sua podesta e ordinata mirabilmēte dadio: Impcio che isuoi aguati sono dadio pmessi a utilita de buoni: liquali sono per messi dessere cosi tentati perloro maggior premio: Inquesto modo adunq; possiamo noi dire che lanima sua fece tutto quello che ella uolle: Impcio che spesse uolte da quella parte e adempiuta lauolōta sua della quale piu mostraua che egli fusse contra stato. Sia ptanto adunq; ilIusto huomo in continua paura/ e/ cōsiderando la graueza ditanta maesta conosca sēpre semedesimo essere infermo: Ma egli mipiace inquesto nostro ragionamento dadomandare e didire. O beato Iob ilqualle se posto intra tāti flagegli come che ancora tu hai paura delle auersitadi: gia tu sei rattorniato ditribulatōi: gia tu sei angosciato dafflictōi sāza nouero: gia noi non dobiāo hauere paura / se non di quel male ilquale ancora nō e da noi riceuuto. Adūq; che temi tu loqual sei posto in tanto dolore. A queste nostre domāde odi come ben risponde lonostro scō Segue (Quando egli hara compiuto in me la uolonta sua et altre molte cose/ Ancora io gli sono aparecchiato) Come se dicessi aptamēte. Gia io conosco bē quel maleche io sostengo: ma ancora io haggio di quello che io posso sostenere: Ecco che lo omnipotente idio compie lasua uolōta: Imperoche egli mi affligge di molte: & graui percosse: Ma ecco che ancora molte aduersita simiglianti gli sono sempre dauanti apparecchiate: impcio che se egli si porra in cuore diferire ancora egli trouerra di fare crescere lamia plaga ouero lemie auersita: Et certo in questa parte noi dobbiamo bene considerare inquāta paura fussi dauāti alli flagegli colui elquale ancora essendo chosi percosso/ teme di non essere da capo battuto: Imperoche considerando

questo iusto di quãta incomprensibile po tentia et di quãto secreto iudicio era quel lo sommo iudice/gia ẽtdio tra li flagegli non si pensaua esser sicuro: Per laqual co sa ecco che ancora dimostrãdo esso paura Sogiugne apresso (Et impertanto io son turbato dalla faccia sua: et cõsiderãdo lui sono sollecitato dipaura) Veramẽte noi possiamo dire che quello sia turbato dalla faccia didio elquale dauanti a gliocchi del cuore si pone lapaure della sua maesta: & e percosso dalla paura di quella terribile maesta: Pensando come egli insufficiente a rẽdere ragione di se medesimo se egli sa ra examinato: Et certo ben dice lo nostro texto: Et considerando lui io sono sollecitato di paura. Impo che chi non considera la forza di quella diuina sententia/ niente la teme: & tanto uiue lhuomo quasi mag giormente sicuro/quãto egli e piu straniero dalla consideratione diquel sottile exa minatore. Ma li sancti huomi sẽpre ritor nono al secreto del cuore: et sempre cõside rano ladureza diquella aspra examinatõe: & sempre pare loro essere presenti al iudicio di quella somma maesta: Acciochè do po questa uita/essi sião dipoi tãto piu sicu ri/quãto in questa essi uiuettono piu pau rosi. Ma consideriamo un poco diligente mẽte questo nrõ texto et pensiamo tra noi medesimi: Ecco che noi habião ueduto co me questo scõ huomo usaua continuamen te esacrificii didio/Come egliera cariteuo le a peregrini: Come egli soccorreua abiso gni de poueri. Come egli era humile a sub diti: Come egli era benigno a chi glera cõ trario. et niẽtedimeno egliera percosso di tanti flagegli: & ꝑtãto nõ si apellaua sicu ro tra tãte aduersita: ma ancora temeua et ancora staua ĩ tremore dellira didio. Adũ qꝫ che dobbiamo fare noi miseri peccatori se quello che era cosi giusto staua in tanta paura. Ma acco che anchora egli ci dimon stra se questa paura proceda da esso ouero da dio. Segue (Idio amollo ilcuore mio et lo omnipotente mi conturbo. Noi do biamo sapere che la molleza del cuore giu sto procede da singulare dono didio: et al lhora e apellato ilcuore molle quãdo egli e passato dalla paura del iudicio didio.
Quella e chiamata cosa molle laqual puo essere passata: et quella e apellata cosa du ra laquale non sipuo passare: Perlaqualco sa ben diceua Salomone: Beato quel lhuõ ilquale sempre e pauroso: ma quello ilqua le e di mente dura/si ruinera in male. Ad dunqꝫ noi uegiamo che lo nostro iob nõ at tribuisce questa uirtu del suo timore ad se medesimo: ma solamẽte a dio/ quando di ce. Idio amollo ilcuore mio: et lo omnipo tente mi conturbo: et certo noi dobbiamo bene sape che ecuori debuoni huomini gia mai nõ sono sicuri: ma sempre stãno intur batione et incontinua paura: Impoche con siderando loro lagraueza di quella exami natõe che dee ueire ueramẽte essi nõ posso no hauere ĩ loro medesimi alcuna pace: ne gia mai possono essere sanza turbatione. Et nientedimeno in questa paura pure essi riuoltano lanimo loro a doni didio ꝑ haue re in loro medesimi alchuna particella di consolatione: & cosi nel mezo della paura essi riuoltano gliochi della mente a doni e quali essi hãno riceuuti: Acciochè per que sta sperãza sia allegerita lagraueza ditãta loro paura. Segue (Gia nõ sono perito ꝑ letenebre che sopraueníssino: ne lascurita couerse lafaccia mia) Quello sipuo dire che pisca per letenebre che sopraueníssino elquali pertãto e percosso dadio: accio che egli sia liberato da quelle pene che debbo no seguire. Imperoche noi dobbiamo sape re che li flagegli de buoni huomini o sono dati loro per purgatione de uitii passati o uero per schifare quegli che essi poteuono commettere ꝑ essi: Ma lonostro beato iob gia pertante aduersitadi non era purgato dalchuno uitio passato: ne anchora difeso

da quegli che doueano uenire: ma solamẽ te tra tanti suoi flagegli si dimonstraua la uirtu sua: Et impertanto con grande confidentia esso poteua dire. Gia non peri p le tenebre che sopraueníssino: ne la oscurita coperse la faccia mia: Impoche questo sancto huomo sempre cõsideraua lasprezza della sententia didio: et impertanto sempre staua in paura di quella: per laqual cosa la faccia del suo cuore niente pote essere copta da obscurita di peccato: ne ãcora sipuo dire che egli pdessi lasanita del corpo suo per tenebre che sopraueníssino: concio sia che elli non doueua riceuere alcuna pena: Ma eglie bene da considerare lomodo del parlare del nostro scõ. Imperoche non disse la obscurita non tocco: ma disse laobscurita nõ coperse lafaccia mia / Impercio che spesseuolte alcuni pensieri pure imbrattano ecuori de sancti huõi: Et alchunauolta etiãdio egiusti pure sono tocchi da dilecti di queste cose terrene. Ma quando lanimo della sãcta discretione dipresente leua uia questi cotali pensieri: allhora noi possião dire che lobscurita non cuoprelafaccia del cuore laquale pure era gia tocca di sozura dalchuno inlecito dilecto: Imperoche noi dobiamo bene sapere che spesseuolte quãdo noi facciamo a dio sacrificio doratione contro a noi si cõmuouono alcuni pensieri inleciti: equali si sforzano di torre ouero dimaculare quelli sancti sacrificii equali noi mandiamo a dio con molta contritiõe del nostro cuore. Onde noi leggiamo che faccendo habraã lo sacrificio al tramotare del sole / contro a esso uẽnono alquanti uccegli equali egli con molta sollecitudine si sforzo di cacciare uia accio che nõ gli leuassino ilsacrificio che esso haueua facto. Et cosi ancora dobbiamo fare noi che quãdo noi offeriamo adio sacrificio doratione in su laltare del cuore / noi lo difendiamo dalli uccegli ĩmondi: cioe che li maluagi spiriti et lidisordinati pẽsieri non guastino in noi quello che la nostra mente si spera degnamente offerire. Segue. (Dallo omnipotente nõ sono nascosi etempi: ma quegli che loconoscono non sanno gli giorni suoi.

Come per li giorni didio si debbe intendere lasua eternitade C.xiii.

Per li giorni didio noi non dobião intẽdere altro se non lasua eternita laquale spesseuolte e apellata per lo nome duno giorno: sicõe e scripto. Meglio e uno giorno nella casa tua che le migliaia: Et alcunauolta per la sua lũgheza e apellata per lonome di molti giorni sicome e scripto: Nel secolo de secoli son gli anni tuoi. Hora noi ptanto che siemo creature si siemo rinchiusi sotto il riuoltamento de tempi. Ma lonrõ omnipotente iddio pertanto che e creatore et none creatura si rachiude et comprende quelli inse medesimo: perlaqualcosa ben dice dallo omnipotente non sono nascosi litempi: ma quegli che lo conoscono non sanno egiorni suoi: Imperoche egli uede chiaramente etempi nostri: ma noi niente possiamo comprehẽdere li suoi: Ma conciosia che lanatura di dio sia cosa semplicissima ouer purissima noi ci possiamo un poco marauigliare / come lo nostro iob dice che quegli che lo conoscono non sanno ligiorni suoi. Gia noi non dobiamo dire che altra cosa sia esso et altra ligiorni suoi: Impoche idio e quella cosa laquale noi diciamo che egli ha: õde idio ha eternita: et egli e eternita: Idio ha sapientia et egli e sapientia / idio ha luce / et egli e luce di se medesimo. Iddio ha clarita et egli e sua clarita: Et ĩ questo modo noi dobiamo dire che in dio non e altra cosa lessere: et altra cosa lhauere. Adunque che uuol dire che quegli che lo conoscono non sanno ligiorni suoi / concio sia che chi sa lui sa quello che egli ha. Imperoche si come noi habbiamo gia decto lacosa che egli ha nõ e altro che esso: et esso nõ e altro

che quella. Certo perquesto modo del parlare nō uuole altro dire lonostro iob, se nō che quelli che loconoscano/ Ancora sipuo dire che nō lo conoscano. Imperoche bene che essi lo conoscano p fede/ gia pertanto non lo conoscano ueramēte per la sua essētia: Onde conciosia che colui elquale noi crediamo ueracemēte sia essa eternitade: Niētedimeno noi nō possiamo sape inche modo questa eternita si stia: Et per uolere questo dichiarare: Noi dobiamo sape che quando noi udiāo parlare della natura della potentia didio/ Allhora noi ci riduciāo nello ītēdimēto diquelle cose lequali noi conosciamo īquesto mōdo per experiētia. Hor noi ueggiamo che ogni cosa laquale ha comīciamēto et mācamēto si e cōpresa da principio et da fine: Et quādo adiuiene che lacosa sindugia per alcuno spatio di tēpo a uenire alfine suo/ allhora quella cosa e chiamata lūga. et ī questa lūgheza quando lhuomo riuolta gliocchi dellamente ripēsando con lamemoria lecose passate: & cōsiderādo quelle che deono uenire con aspectarle allhora quasi pare che si distēda lo spatio del tempo nella mēte: Et īquesto modo udēdo lhuō nomare la eternita didio/ aesso pare didouerla misurare cō lūgheza ditempo: sicome egli e usato difare nelle cose mōdane. Onde cosi cōsidera ī essa lecose passate: lequale esso potea ritenere nella memoria: & dauanti aspecta quelle che restāo adiuenire. Ma quāte fiate noi cosi pēsiamo diquesta eternita certamēte tāte uolte noi siemo īgānati dessa. Impcio che īquella nō e alcuna cosa laquale habia prīcipio. ne alcūa laquale habbi fine. Quiui nō saspecta alcūa cosa che debia uenire Ne alcūa cosa ue passata: dellaquale lhuomo si debia ricordare. Ma quello e uno essere tutto uno etsemplice: Et come che noi et gliāgeli lo comīciamo auedere cō pricipio: cioe adire che in noi sia prīcipio diuederla: Niētedimeno quella chosa laquale noi comīciamo auedere cō pricipio si e sanza prīcipio. Quello essere e ī tale maniera sanza fine che gia mai lanimo nō si puo in esso distēdere aguardare desso alcūa cosa futura. Quasi come se īesso douessi essere alcūa cosa multiplicata ouero lūga. Quella eternita e sanza fine: et pertāto nō e lunga/ ella e sāza pricipio: et pertāto nō e passata. Impercio che come noi leggiamo che per spirito diprophetia lo ppheta dicessi/ Signore idio elquale regni in eterno et iseculo et ācora piu. Noi dobiamo dire che secōdo lusanza della scā scriptura lo spirito della prophetia parlassi a glihuōi secōdo il modo delparlare humāo dicēdo di idio che egli regnaua ineterno et isecula et ancora piu nel quale nō e alcūa cosa che si debba aspectare ouero che si debbia seguire. Onde noi nō possiamo dire che iquella eternita habbia alcūa cosa laquale si possa chiamare. Anchora laquale sempre ha presente losuo essere eterno: nella quale nō e alcūa parte di cosa passata ne che debia uenire: ma quello e uno essere isieme tutto: & che gia mai nō māca. Et certo parlādo noi di questa eternita/ noi dobiamo piu tosto dire che noi ci sforziamo di uederne alcuna cosa che noi non douemo dire che ne uegiamo pertāto cosa alcūa. Per laqualcosa dica ueramēte lo nostro iob. Ma quegli che loconoscano nō sāno ligiorni suoi. Impercio che come che gia noi cognosciamo idio p fede Niētedimēo noi nō possiāo uedere ichè modo si stia questa eternitade laquale īnanzi a tutti isecoli sanza preterito et dopo tutti lisecoli sanza futuro. Pertanto adūque che lo nostro iob tenēdo in figura la persona della scā ecclesia temperādo se medesimo sotto lofreno duna pfecta scientia: laquale nō e altro/ se nō di nō uoler sapere piu che si cōuēga: Et dicendo come ligiorni didio nō si possono comprēdere/ Ecco che dipresente riuolta gliocchi della mēte alla supbia deglihuomini heretici

equali si sforzano di sapere le chose altissi me et dãno a loro medesimi gloria disape re perfectamente quella chosa laquale essi nõ possono comprendere solamẽte in alcu na pte: Et ĩpercio segue (Glialtri hãno trasportati cioe adire trapassati: et hanno rapite le greggie delle bestie et pasciutole

Per lo nome de glialtri noi nõ dobião in tẽdere se nõ glihuomini heretici equali so no stranieri dal grembo della scã ecclesia Onde diloro si puo dire ueramente che es si trapassino litermini: Imperoche essi nõ sono contẽti alle cõstitutioni ouero aglior dina mẽti delli loro scĩ padri: de quali or dinamenti ben fu decto per lascã scriptura Non trapassare litermini ãtichi equali po sono epadri tuoi: Dipoi dice che chostoro rapiscono legreggi et pascõle. Questo nõ e altro/ se non che questi heretici con loro dolceze et conloro inductioni si traggono a loro gli stolti huomini: et nutricãgli cõ false et mortali doctrine: Et che p lo nome delle greggi sintendano glihuomĩ stolti/ Odi come lo dichiara lo plamento che fa ceua losposo alla sposa nella cãtica: Se tu non ti conosci o bella tra le femine/ partiti et ua dopo lepedate delle greggi. Che nõ uuole altro dire/ se nõ che idio dicessi ala nima/ se tu non uuoi cognoscere colla tua buona uita iltuo honore per lo quale tu se creata a similitudine didio/ dipartiti dal la presentia mia et segui lauita de glihuõi stolti. Segue (Essi cacciorono lasino de pupilli et tolsono perpegno ilbue della ue doua) Per lo nome de pupilli noi nõ do uemo intẽdere inquesta pte se nõ gli sãcti electi equali hãno ancora lemẽti loro tene re: Et che sono inquesta uita nutricati dal la gratia della scã fede: et niente possono ancora uedere lafaccia del loro sommo pa dre. Hora noi dobbião sape che nella scã madre ecclesia sono alquãti huomĩ equali ueggono alquãti ãdare per lauia didio: et desiderare solamẽte lecose celestiali et ha uere indispregio queste cose terrene: Et co me che essi siano impacciati solamẽte nel lecose temporali: nietedimeno essi fãno al legramente aiuto delle loro substãtie p so stenimẽto di questa uita corporale adcolo ro equali essi ueggono deltutto essere de putati aseruigi didio: Et chosi chome che questi cotali nõ possão adoperare cose spi rituali: nietedimeno essi porghono libera mẽte lamano delloro aiutorio acoloro gli quali essi ueggono essere deltutto dati al la contemplatõe diquelle cose celestiali.

Et questi noi possiamo dire che sião asini delli sancti huomĩ: Imperoche sicome lasi no porta ilpeso. ouero lasoma per susteni mẽto dellauita deglihuomini: Cosi questi huomĩ cariteuoli: equali sono ne gli exer citii delle cose temporali seruono eperfec ti huomĩ diquelle cose lequali debbono es sere a sostenimẽto della uita loro. Hora quãdo limaluagi heretici suião alcuno di questi cotali dalla uia diricta: et tragonlo del grembo della scã ecclesia. Allhora si puo dire che essi discacciõ lasino de pupil li/ Apresso per lonome della uedoua/ che intẽderemo noi altro/ se nõ lascã madre ec clesia/ laquale pertãto sipuo nomare uedo ua. Impercio che ella e priuata ĩ questa ui ta della uisione dello sposo suo: ilquale li fu ucciso in questo mõdo: Et lobue di que sta uedoua puo essere nomato ciaschuno predicatore. Hora spesseuolte addiuiene che gli maluagi heretici con gli loro puer si amaestramenti traggono alloro etiãdio coloro equali dimonstrano dessere ueraci predicatori della scã ecclesia. Et inquesto modo noi possiamo dire che essi tolgano elbue della uedoua/ quãdo essi leuano del la greggie della scã ecclesia/ etiamdio al cuno predicatore di quella. Et bẽ disse lo testo che essi tolsono questo bue p pegno. Noi uegiamoche quãdo alcuno toglie ad alcuno altro alcuno pegno: Altra chosa e/ quella che egli tiene: et altra e quella che

egli adomanda: Et cosi li maluagi heretici Pertãto si sforzano di dismuouere e predi catori dalla sancta ecclesia: accio che essi tirino alloro etiamdio e loro seguaci. Adũque concludendo allhora e tolto p pegno el bue della uedoua / quando pertanto e rapito quello che predicaua: Acciochè ancora glialtri loseguano nella sua uia peruersa: Et per questa cosi facta ruina adiuiene che etiamdio coloro si partono del grẽbo della sancta ecclesia equali erano inprima dentro da quella: et che chon buoni costumi mostrauono dessere humili & benigni Perla qualcosa ben segue. Essi guastorono lauia depoueri: et ancora aggrauorono limãsueti della terra. Spesse uolte perlo nome della pouerta sintende lhumilita. Hor spesseuolte addiuiene che coloro gli quali mostrano dessere mansueti et humili si lasciono cadere per male exemplo de glialtri / quando essi non sanno seruare in loro medesimi lauirtu della discretione. Ma esono ancora alquanti huomini heretici equali fuggono lusanza deglihuomini: & menano lauita loro inluogo secreto: Et questi cotali spesseuolte tanto magiormẽte corrompono glianimi dicoloro daquali essi sono uisitati / quanto per laloro solitudine essi mostrano esser di uita piu reuerẽte: dequali ãcora sogiugne. Glialtri quasi come asini saluatichi nel diserto uanno a lopera loro. Veramente noi possiamo dire che glihuomini heretici siano assimigliati allasino saluatico: Impercio che essendo loro dati alli dilecti di questo mondo / essi sono sanza alcuno legame di fede o di ragione / Perlaqualcosa bene fu scripto. Lasino saluatico usato nella solitudine neldesiderio dellanima sua trasse ase iluẽto dellamore suo. Lasino saluatico usato nella solitudine / puo esser nomato ciascuno huomo heretico: ilquale imperciochè non cultiua laterra del suo cuore con le discipliẽ delle uirtu: pertanto egli habita ne luoghi sanza fructo. Questo asino saluatico dice che nel desiderio dellaĩa sua trahe ad se iluento dellamore suo: Impercio che se lhuomo heretico hà in se medesimo conceputo alcuna cosa per desiderio di sciẽtia / quella lo fa piu tosto enfiare insuperbia che essa non e a sua hedificatione. Onde p lo contrario e scripto / lascientia enfia. Ma lacarita hedifica. Perlaqualcosa bene soggiugne apresso elnostro testo / Vãno allopera loro: Veramente ben disse: impercio che questi cotali niente uanno allopera di dio: ma piu tosto allopera loro: Conciosia che essi non uogliono seguitare la diricta doctrina: ma piutosto e loro proprii apetiti. Certo noi legiamo sichome glie scripto. Quello mi seruiua ilquale andaua per lauia imaculata. Et impertanto noi possiamo dire che chi nõ ua par lauia imaculata serue piu tosto ase che ad dio: Segue. Et uegbiando alla preda aparechiano il pane alli loro figli. Noi possiamo dire che coloro ueghiano alla preda equali pertãto si sforzano di riducere allo loro intendimento leparole degiusti: acciochè alli peruersi loro figli essi apparechino ilpane dello errore: delquale pane odi come dicena Salomone in psona della femina: laquale portaua figura diquesta heretica prauita: Lacque furtiue ouero nascose sono piu dolci: et lopane nascoso e piu suaue. Segue. Essi mietono ilcampo che none loro: et uẽdemmiano lauigna dicolui: elquale essi a grauarono perforza. Per lonome del cãpo noi possiamo intẽdere la larghezza della scã scriptura: laquale conciosia che non sia de glihuomini heretici: Nientedimeno essi lamietono sicome fussi loro propria. Questo mietere non e altro se non che essi traggono diquella sentẽtie assai straniere dalli suoi intendimenti Questa scã scriptura ancora puo degnamente essere appellata uigna: Imperoche per lesententie della uerita: lequali si truouano in essa / ellá

produce dise medesima uue di diuerse uir tu. Losignore diquesta uigna: cioe a dire lauctore della scã scriptura e agrauato da coloro equali sisforzano distorcere lo intẽ dimento diquella. Questo auctore dice a ciascuno diquesti heretici sicce glie scrip to in altra pte. Tu mi facessi seruire nelli peccati tuoi: et destimi fatica nelle iniqui tati tue. Questi uẽdẽmiano questa uigna Impoche essi traggono diquella uue didi uerse sententie secondo illoro falso intẽdi mento. Possiãmo ancora p lonome del cã po et della uigna intendere tutta la scã ec clesia laquale si puo dire che sia mietuta o uero tagliata da peruersi predicatori: Et uendẽmiano losuo auctore aggrauandolo nelle membra sue. Impercio che uolendo essi perseguitare lagratia del nostro salua tore: et traendo alloro alquanti equali mo straua che fussino huomini dirictti: ptanto si puo dire che essi taglino lespighe ouero luue dellanĩe. Segue ancora (Essi lascio no ignudi glibuõi leuãdo loro leuestimen ta: & dipoi non hanno coprimento altem po delfreddo.

Come lebuone operationi sono uestimẽ to dellanima C. xiiii

n Oi dobiamo sapere che si come le uestimenta cuoprono elcorpo/cho si lebuone opationi cuoprono lani ma: Perlaqualcosa bene legiamo noi sico me glie scripto/Beato e quello che ueghia et guarda lesue uestimenta: accioche egli non uada nudo. Hora quãdo adiuiene che glihuomini heretici guastano in alchuni huomini leloro sancte opatõi / Allhora si puo dire ueramente che essi leuino loro le loro uestimenta: Et certo bẽ dice lonostro testo/che dipoi questi tali non hãno copri mento del freddo/locoprimento significa lagiustitia: cioe adire lopa iusta: elfreddo lacolpa: Hora esono alquanti equali ĩalcu na cosa sono uitiosi et inalcuna altra uirtu osi: et ĩ alcuna cosa sono peccatori: et ĩalcu na altra adoperano bene. Quello addunq; che ĩ alcuna cosa pecca et ĩalcuna adopera giustamente/ si puo dire che egli sia uesti to al tempo del freddo: Imperoche questo cotale sipuo dire che habbia freddo: et che egli sia coperto. Impercio che da una par te si puo dire che egli sia caldo perla iusta operatione: et dallaltra: et dallaltra sipuo dire che elli sia freddo per lamiseria della sua colpa. Ma quando egli adiuiene che glibuomĩ herertici leuano da questi cotali quelle tante buone operationi/ che essi ha ueuão Allhora si puo dire che essi leuano loro louestimento; accioche essi non habi no diche coprirsi altempo del freddo: Per laqualcosa ben dice lonostro testo. Essi la sciono nudi glibuomĩ leuãdo loro le uesti menta: et dipoi non hãno coprimento altẽ po delfreddo: Accioche dipoi siano morti dalfreddo della colpa coloro equali inpar te erono coperti dalcaldo di alchuna altra buona operatione: Possião ãcora exponen do in altro modo/perlofreddo ĩtendere lo nostro desiderio: et per lo uestimẽto la no stra operatione. Hora esono alquãti equa li ancora sono riscaldati delli peruersi de siderii: ma nientedimeno combattendo es si contra loro medesimi essi contrastãno a cotali maluagi desiderii colle loro buone operationi/quella chosa laquale essi sento no che debbe essere loro dãnosa pertal ma ligna tentatõe. Et questi cotali sipuo dire che pertãto che essi hanno li maluagi desi derii in questo essi sostengono freddo: Et pertãto che adoperão bene ĩ questi essi sia no uestiti. Ma quando limaluagi heretici con leloro peruerse ragioni sottragono da questi cotali loperationi delladiricta fede Allhora sipuo dire che essi singegnão che coloro equali ancora sentono il freddo de carnali desiderii muoião sanza lo uestimẽ to delle buone operatõi. Segue apresso (Liquali sono imbagnati dellacqua demõti Et non hauendo coprimento abbracciono

lepietre. Lacque demonti non sono altro se non leparole de sancti doctori: de quali monti in psona della scā ecclesia/ odi cōe ben diceua ilpsalmista. Io alzai gliocchi miei alli monti: Ben dice adunq; che questi sono imbagnati dallacque de monti: Imperoche essi sono satiati: et ripieni da fiumi delle doctrīe de sancti padri: Apresso come noi habiamo decto disopra p loco primento non si intende se non lanrā buōa operatiōe: laquale cuopre le nostre colpe: accioche dauanti a gliocchi diddio esse nascondino lesozure de nostri peccati. Perla qualcosa odi come dice ilpsalmista: Beati sono coloro lemaluagita dequali sono p donate et li cui peccati sono coperti. Ancora per lo nome delle pietre noi non dobbiāo intēdere se non liforti et constāti huomini equali sono dentro algrembo della scā ecclesia. Aquali fu decto per lo primo nostro pastore: Et uoi sicome pietre uiue siate hedificati. Hora quando sono alquāti equali pertanto che non possono hauere confidentia in alcuna loro buona operatiōe ricorrono alla difensione de sancti martiri et con lacrime gli priegono che per li loro meriti et prieghi essi possino riceuere per donanza delle colpe loro: Diquesti cotali si puo dire inquesta loro humilita che pertanto che essi nō hanno coprimento dibuona operatione essi abbracciano lepietre/. Segue (Essi feciono forza et ruborono li pupilli et spogliorono ilpopolo pouero. Noi dobbiāo sape che quando gliheretici non hanno la psperita ouero lostato diquesta uita presente: Allhora essi sissforzāo di tirare alloro lementi de glihuomini deboli con parole lusingheuoli et dolci. Ma quando addiuiene che essi habbino in questo mondo potesta di signoria/ Allhora essi singegnano ditrarre alloro perforza gli huomi che sono ancora deboli ouero infermi. Inquesta parte adunq; noi per lonome de pupilli non dobbiamo intendere se non coloro equali sono ācora teneri nella chiesa didio. Imperoche questi cotali cōe che habbino buona intentiōe: Niētedimeno essi nō sono ancora fortificati nelle buone operatiōi Et impertāto quādo gliheretici fāno alcūa cosa otro acostoro/ allhora sipuo dire che essi rubino epupilli et facciano loro forza: Impoche sissforzāo di cōtrastare alle menti deboli desancti fedeli conforza diparole et difacti. Apresso per lo popolo pouero noi non dobiamo intendere se non glihuōi meno saui: equali se hauessino le uerace riccheze della uera sapientia: niēte potrebbono pdere iluestimēto della fede loro. Onde noi nō possiamo dire che li ueraci doctori sono nella scā ecclesia a guisa disenatori: equali hāno in loro medesimi riccheze disapientia. ma glihuomini heretici spogliono ilpopolo pouero: Impoche nō potēdo essi spogliare esaui delle uestimēta della uera fede/ essi sissforzāo di spogliare lisstolti: Segue (Alli ignudi et che andauono sanza uestimēta et alli affamati essi tolsono lespighe) Noi dobbiamo sapere che altra chosa e aessere ignudo: et altra e andare sanza uestimēto. Imperoche chi nō fa ne bene ne male debbe esser chiamato nudo et otioso: ma quello che adopa male si dee dire che uada ignudo: Impercio che egli ua per la uia della maluagita sanza alcuna couerta dibuona opatiōe. Hora noi dobiamo sape che esono alquanti li quali conoscono la loro iniquita: et ptāto desiderano dessere pasciuti dipane diiustitia: et attendere alli comandamenti della scā scriptura: et questi cotali quanteuolte si riuoltono dentro alli cuori loro gliamaestramēti de sancti padri ahedificatiōe delle mēti loro/ tāteuolte si puo dire che essi portino spighe dibuona biada: et impertāto allhora sipuo dire che glihuomini heretici tolgano lespighe alli ignudi et che uāno sanza uestimento/ quando con gli loro inganni essi si sforzano dileuare gliamae

strameti desci padri delle meti de gli otio si: et che nõ adoperano alcũa cosa: et anco ra dicoloro equali uãno per lauia della ini quita quãdo essi mostrano di uolere torna re a penitentia delle colpe loro: ne uoglio che paia cosa straniera a te lettore / che per lespighe noi ĩtẽdiamo le sentẽtie de sancti padri: Imperciochè sicome dalla resta noĩ leuiamo lapaglia per hauere mõdo ilseme Cosi noi nel parlare della scã scriptura le uiamo uia ilcoprimento della lettera: per potere trouare la midolla dello intendi mẽto spũale: Segue apresso (Essi me riggiorono tra la multitudine di coloro e quali hauendo premuto iluino nelli cana li hãno sete. Tutti quegli si puo dire che priemino eluino necanali: equali persegui tano lascã ecclesia: laquale nõ e permessa sanza singulare dispensatõe diddio: accio che delluua delle scẽ ope esca uino spiritu ale. Onde noi possião dire che quando gli huomĩ igiusti aggrauono egiusti / allhora essi priemono et sotto epiedi si mettão lu ua piena di liquori di uirtu. Questa uua quãdo e cosi premuta si manda fuori di se uino abbõdãte elquale e dipoi posto nella mẽsa diquello eterno conuito. Perlaquale cosa cõsiderãdo ilpsalmista Dauit laffli ctõe della scã ecclesia si scriue uno psalmo elquale tutto parla diquesto chanale chosi premuto. Ma noi dobbiamo sapere che tut ti coloro equali in questa maniera seguita no lauita desancti fedeli si priemono el ui no et hãno sete. Imperoche per lecrudelta lequali essi adoperão essi diuẽgono piu fe roci. Et cosi essendo loro accecati dalle lo ro iniquitadi essi hãno tãto maggior sete di mal fare quãto essi hanno pegio adope rato: Et quãdo adiuiene che questi hereti ci nõ habbino potentia per loro medesimi di perseguitare egiusti: Allhora essi com muouono epotẽti delmõdo ɔtra loro: Et quãdo essi uegono che questi huomĩ potẽ ti duẽtão crudeli cõtro allauita deglihuo

mini catholici: Allhora sipuo dire che essi siriposino nel merigio ouero nelcaldo del sole. Perlaqualcosa bẽ dice il nrõ testo: es si merigiorono tra lamultitudĩe di coloro equali hauẽdo premuto il uino ne canali / hãno sete: Imperciochè essi si aggiũgono alla compagnia dicoloro equali essi uego no adoperare cose iniq; et anchora hauere sete di peggiori: Et quãdo el caldo di que sti cotali satia eloro disordinati appetiti: Allhora si puo dire che essi siriposino nel tempo del meriggio: Segue (Essi fecio no piãgere glihuomĩ delle cittadi. Per lo nome della citta sintẽdono coloro equali uiuão ĩsieme. Et impertãto per questo no me si possono ĩtendere lecõgregatõi delle scẽ ecclesie: lequali ĩdiuerse parti delmon do uiuono sotto lauerita dellascã et catho lica fede: lequali furono dimõstrate nello euangelio per lo sommo nrõ maestro: quã do facciendo esso elmiracolo decinq; pani egli fece assettare ĩterra leturme per ciquã ta et per cẽto: Laqualcosa nõ uolle altro si gnificare / se nõ che lascã ecclesia chõe che fussi dispartita per luoghi: niẽtedimeno el la era cõgiũta per costumi et unita difede Noi sapiamo che per lo numero del ciquã ta si da adĩtẽdere loriposo dellãno del giu bileo. Et apresso per lo numero del ciquan ta multiplicato per due uolte e composto elnumero del cẽto. Hora pertanto adũque che ĩpria lhuõ si debbe dipartire dalla rea cõpatõe acciochè dipoi egli sia nella quie te desuoi pẽsieri: pertanto dice che altri se deuão aciquãta et altri acento. Imperoche sono alquãti equali sono riposati ouero di spartiti dalle maluagie operatõi: et alquã ti altri sono equali hãno elriposo della mẽ te: cioe che dẽtro alla mente loro sono del tutto dispartiti da maluagi pensieri: ĩper tanto adũq; che glihuomĩ heretici: equali saccostono spesseuolte a glihuomĩ potenti nel mondo si sforzano sempre dipersegui tare la cõcordia de sancti fedeli: percio bẽ

dice: Essi feciono piangere gli huomī del le cittadi: et questi cotali son nomati uiri che tanto e adire quanto huomini forti: imperoche li maluagi heretici si sforzão maggiormente datterrare coloro equali corrono piu uirilmente per lauia didio: Et quādo questi forti ueggono chesono perseguitati lideboli si tornono alloro con piāti et con lamenti: per laqual cosa ben segue appresso (Et lanīa de feditti si grido: et dio non sostiene che loagrauato passi sanza essere uendicato. Allhora e fedita lanima de giusti / quando essi uegono che sia turbata lafede delli infermi: et questo gridar non e altro se non dolersi dello agrauamēto delli deboli: ma certamente idio non sostiene che lo agrauato trapassi sanza uendecta: Imperoche come che per giustissimo suo ordine egli permetta alcunauolta che siano facte cose ingiuste: nientedimēo egli non sostiene che trapassi sanza essere uendicata quella cosa iniusta laquale egli giustamente permisse che fussi commessa Impcio che per la iniustitia delli maluagi huomini egli corregie alquante colpe delli buoni: et nientedimeno la sua giustitia eternale non lascia di punire la iniustitia di coloro: Segue (Essi furono ribelli dello lume). Spesseuolte adiuiene che gli maluagi conoscono lauia diricta: laquale e da seguire: et nientedimeno essi non uogliono seguire quello che essi conoscono: Et imptanto noi possiamo direche essi siano ribelli allo lume. Impoche seguēdo essi eloro desiderii essi dispregiano quel bene loquale e dalloro conosciuto: p laqual cosa noi dobbiāo sapere che coloro equali peccano p superbia si cōtrapongono loscudo della loro supbia alle pcosse della uerita. Acciochè essi nō siano da dio tocchi di ferita di salute: Et per questa loro supbia odi quello che p singulare sententia didio loro adiuiene: che ptātoche essi nō uogliono adopare quel bene che essi conoscono: Impcio essi nonconoscono ilmale ilquale e dalloro cōmesso: ma piu tosto p la loro cechita essi siāo deltutto exclusi dallume della uerita. plaqualcosa bē segue (Essi non seppono leuie sue: et non ritornorono p le uiottole sue) Questo dice il nostro iob: impercio che coloro equali in pria sono ribelli hauēdo scientia: dipoi sono accecati accio che pdino ogni lume di conoscimēto sicōe ben fu decto da alquāti. che hauendo loro conosciuto idio essi non lo glorificorono sicome dio: et non gli rēderono gratie sicome adio. Et dipoi e scripto lo signore idio gli fece diuenire in sentimento riprouato et maluagio: acciochè essi faccino quelle cose lequali non si cuengono di fare. ipoche cōcio sia che essi nō uolessino rēdere gloria a colui ilquale essi haueano conosciuto: ptāto idio gli lascio montare ī supbia faccendogli uenire in sentimēto riprouato: acciochè essi nō conoscessino le maluagita: lequali essi adoperauano: Per laqualcosa ben disse essi non sepono leuie sue: et non ritorno per le uiottole sue. Ben sappiamo noi che lauiottola e piu strecta che lauia: Et cosi noi dobiamo sapere che coloro equali non uogliono adoperare gli beni manifesti nonpossono agiugnere allo intendimēto depiu sottili: Bene aspectaua ilsignore idio che questi cotali andassino p le uie sue. Ma hora ritornassino essi almāco p lesue uiottole: Acciochè dipoiche essi nō uollono seguitare le uie della uita per la uirtu della innocentia. Almancho ritornassino per quelle per la uirtu della penitentia. Per laqual cosa bene possiamo noi comprendere quanto sia profonda la misericordia didio: loquale addomāda che ritornino ad esso coloro equali esso uede che si diptono dallui. perlaqualcosa hauēdo esso prīa raccōtate lecolpe dellasinagoga / odi cōe dicea p la bocca del ppheta

Adunq; horamai almanco mapella pertuo padre: et di che io sia loduca ouero la gui da della tua uirginita: Segue appresso (La prima hora della mattina si leua lomi cidiale et uccidera ilbisognoso elpouero. et di nocte sara sichome furo. Conciosia che noi uegiamo p experientia che glihuo mini micidiali sogliono andare piu tosto di nocte che di giorno a seguire le loro ini quita / come e che lonostro iob dice che lo homicidiale sileua lapria hora della matti na per uccidere lo bisognoso elpouero. ho ra per questo dipoi che la sententia della lectera non saccosta alla uerita / noi siamo constrecti di ricorrere alli secreti misterii dello intēdimento spirituale: Et īpertāto noi dobiamo sapere che p lamattina alcūa uolta nella scā scriptura sintende laduent mento della incarnatōe del nrō redempto re. Alchunauolta lo auenimento suo quan do uerra sichome giudice terribile. & al chunauolta sintende la prospita di questa presente uita. Che p lamattina alcūauolta sintenda la incarnatōe del nrō saluatore / odi il ppheta come diceua: Egli e uenuta lamattina et lanocte. Impoche p lapresen tia del nostro saluatore furono dati almon do eprincipii della uera luce: et nientedīe no letenebre della maluagita non furono pertanto rimosse da cuori desuoi psecuto ri. Et che ancora p lamattina sintēda lo ad uenimēto diquello aspro giudice quando uerra agiudicare ilmōdo / odi ilpsalmista che dicea in psona didio: Almattino io uc cideua tutti epeccatori della terra: Et inal tra parte parlando ilpsalmista in psona de sancti electi si diceua. Io ti staro dauāti la mattīa et uedro: apresso ancora che p lo no me della mattina sintenda la pspita dique sta uita presente. odi come fu decto per Sa lomone: Guai a te terra lo cui Re e fāciul lo: et licui principi māgiono lamattina: Noi uegiāo che lamattina e ilprimo tēpo del giorno: et lasera e lultimo et ptāto nes suno si dee pascere della pspita di questa uita laqual ua dauāti: ma piutosto di quel le cose lequali uerranno alla fine del gior no. cioe adire altermine di questo mondo Quelli sipuo dire che mangino la mattia equali mōtano īsupbia p le pspèrita dique sta uita. et hauēdo essi tutta laloro solleci tudine solamēte īquelle: niēte si curano di quelle cose che debono uenire. Hora p tor nare alnrō testo / noi legiāo sicōe e scripto che ogni huō ilquale ha īodio ilsuo fratre e hōicida: et iptanto noi possiāo dire che lomicida si leui lapria hora della mattina Impoche ciascuno huō puerso si leua ī sup bia p lagloria diquesta uita presēte et ssor zasi datterrare lauita dicoloro equali ptā to che nō desiderano se non quella gloria che dee uenire / dimōstrano chiaramēte co me essi aspectano dessere pasciuti al tēpo del uespro ouero lasera: Onde noi dobiāo sape che quādo ilmaluagio huō īquesta ui ta si sente essere posto in alchuna dignita di queste cose trāsitorie. Allhora egli tan to magiormente si distēde a mal fare / quā to egli ha māco damore asuoi minori. Et se alcunauolta p singulare dispositione di dio egli adiuiene che subitamēte esso pda lagloria della sua potentia / certo allhora egli muta bene ilsuo primo luogo: ma ni ente pertanto muta lamente. Imperoche si sforza difare sicome sogiugne iltesto diso pra: doue disse: et lanocte egli sara quasi come furo: Per lanocte sintende lo atterra mento della sua signoria: Et impertanto quando egliadiuiene che lomaluagio huo mo sia cosi abbassato: Certamente egli al lhora non puo usare inuerso altrui lamano della sua crudelita. Ma nientedimeno e gli si sforza di dare consigli di maluagita a quegli che sono sopra di lui. Et chosi sempre sisforza con gli maluagi consigli / di danneggiare ebuoni: Et bene questo co tale e chiamato furo. Imperoche nelli suoi peruersi consigli esso teme

sempre dinon essere compreso sicome ilfu ro. Onde bene si puo dire dilui che contra ilbisognoso et ilpouero egli sia lamattina homicida: et la nocte si nascōda come furo sicome gia puo essere chiaro p quello che habbiamo decto di sopra: Segue (Locchio dello adultero attende la obscuritade et dice nullo occhio mi uedra)

Come quegli che neloro sancti parlari cercano solo lagloria mondana possono esser decti adulteri della parola didio Cxv

Questo testo secondo la lettera e assai chiaro. Impoche quello che uuole cōmettere alcuno adulterio sina cercando luoghi tenebrosi: ma impertanto che questa sententia fu data contra glihuomini heretici / conuiensi a noi dispor la di loro sotto figura delli adulteri. Impoche lapostolo Paolo diceua. Gia noi nō siemo sicome molti: equali adulteriamo la parola didio. Noi sapiamo bene che lhuō adultero nelsuo acto carnale non attende nessuno fructo di figliuoli: ma solamente attende alsuo dilecto: Et imptanto noi possiāo directamente dire che tutti choloro equali sono peruersi: et che non intendono se non alla uanita della gloria mondana: si come sono glihuomi heretici / siano adulteri della parola didio: Impoche per lo sancto loro plamento essi non intendono di generare a dio figliuoli: ma piu tosto dimostrare con uanita lascientia loro. Imperoche qualunche uiene in parlamento solamente per uanita di gloria: gia quello intende piu tosto a una monstra di se medesimo che a generare ne gliuditori alcuno fructo dibuōa operatione: doue ancora sogiūse / nullo occhio mi uedra. Imperoche ilpeccato ilquale e cōmesso nella mente non puo esser cōpreso da alcuno occhio humano: Et impertanto quello e damaluagi tanto piu sicuramente cōmesso quanto essi manco temāo che diloro sia compresa quella cosa della quale essi debbono hauere uergogna: Ma ancora noi dobbiamo sapere che sicome il carnale adulteratore si congiugne inlecitamente alla carne dellaltrui matrimonio / cosi noi possiamo dire chequando emaluagi heretici sissorzano di trarre alsuo errore lanime de sancti fedeli / allhora essi prēdono et sforzano lemoglie altrui. Impero che quando lamente dellhuomo fedele sac costa con tutto ilsuo desiderio allo amore didio / Allora si puo dire per uno modo di parlare che ella sia sicome congiunta con esso inuno medesimo lecto damore: Et impertanto quādo essa conperuersi amaestramenti e ritracta dalla uera doctrina alla falsa / Allhora sipuo dire che dallhuomo adultero sia sforzata et corropta la moglie altrui. Apresso sogiuale (Et coprirra il uolto suo) Pertanto cuopre ladultero la faccia sua acciochе egli non sia conosciuto Impoche lhuō heretico con lapuersita della sua doctrina ouero della sua opatione si sforza dimostrarsi sconosciuto dauanti al iudicio dello omnipotente iddio: p laqual cosa egli ad alquāti debbe dire nella fine de secoli / in nessuna maniera io ui cognosco / dipartiteui da me uoi che adopate iniquita: Et che dobiāo noi altro intendere p lo uolto ouero per lafaccia del cuore dello huō se non lasimilitudine che noi habiāo didio / Questa faccia e copta dallhuō maluagio accio che egli non sia da dio cognosciuto: et questo allhora adiuiene quando egli guasta et confonde lauita sua: ouero colle sue maluagie operatōi. ouero cosuoi iniqui errori: ma bene adiuiene che questi cotali heretici ueggono esancti fedeli essere exaltati aforzati della prosperita di questa presente uita: allhora essi hanno presūtione di dare loro cotali falsi amaestramēti. Ma quando essi ueggono eiusti essere ī alcūa auersita allora essi prēdono ardimēto didare loro maluagie doctrīe. p laqual cosa bē sogiūse (Essi cauano cioe a dire gettano a terra lecase altpō delle tenebre /

sicome essi saueuano consigliato el giorno: et non conobbono la luce) Hora che dobiamo noi intendere per lo nome delle case se non le ɔscientie nrē nelle quali noi possiamo dire che sia lanrā habitatōe. imp cio che dentro da quelle noi ordiniāo quello che noi dobiamo poi adopare difuori.
Per laqualcosa bē fu decto dal saluatore a quello infermo ilquale esso bauea sanato: Va nella casa tua alli tuoi et annūtia loro che grādi cose idio thabi facte. Questo nō uolle altro dire / se non dipoi che horamai tu sei libero dal pccō hora ritorna alla cō scientia tua: et dipoi manda fuori la uoce della laude didio. Hora noi dobiāo sapere che quando li maluagi huomini ī questa uita ueggono li sancti huomini essere inalcuna allegreza diprosperita / Allhora essi hāno paura didonare loro amaestramēti derrore. Ma essi aspectano congrande allegreza che tale loro prosperita sia gittata a terra: acciochc conli loro amaestramenti essi possino fedire lementi loro tra le tenebre delle auersita. Contro aquali essi nō haueuāo ardimēto diplare altēpo della ꝓspita Et imptanto quando essi ueggono ebuoni huōi in alcuna auersita / allhora dipresente si leuano ɔtra essi affermando et predicando che tali auersita non ī cōtrano loro se nō p li loro peccati: ī pcio che essi nō amāo se non lagloria diquesta uita presente: Et imptanto sì pēsano che li flagegli debuoni siano a loro dānatōe. Hora adūq; tornando alnostro testo noi possiāo dire che nelle tenebre esso disfaccia lecase. Impoche essi si sforzano di guastare lementi de buōi huōi pertanto che essi sono posti in auersita: Et certo ben sogiunse apresso ilnrō testo oue dice. Sicome essi shaueuono cōsigliato el giorno. impoche non potendo essi parlare alcuna cosa contro agiusti quādo essi li uegono stare in prosperita / pertāto essi ordinano contro a loro solamente emaluagi cōsigli. Hora questa e lusanza di questi maluagi huōi che quando essi ueggono li giusti esser pcossi dauersita allhora essi si rallegrano: ma quando essi gli uegono ritornare alcūauolta allalteza della signoria allhora essi siturbano et temano et tutti si affligono dentro dalloro: et ī pertāto bē sogiūse (Se subitamente aparisce laurora / essi si pensano che quella sia ōbra dinocte

Come emaluagi sempre desiderāo di uedere egiusti in tribulatōe C. xvi

E maluagi huōi sicōe noi habiāo gia decto sēpre desiderano diuedere li iusti ī tribulatōe: et cosi sipuo dire che essi disfaccino lecase altēpo delle tenebre quādo essi sisforzono datterrare il cuore deglīnocēti ancora deboli cō li loro maluagi plamēti / altēpo che essi gli uegono p cossi dauersita. Ma alcūauolta adiuiene p singulare dispēsatōe didio che quel iusto ilquale era stato atterrato p auersita si e leuato in alto p alcuna signoria tpōrale: Et ī ptāto quādo emaluagi gli ueggono cosi essere rileuati: allhora essi sono tutti cōturbati dētro da loro. ī poche dipresente ritornano aloro medesimi: et riducōsi dauāti agliocchi loro tutto q̄to che essi si ricordano dhauere male adopato ī uerso loro: Temono essere correcti delle loro maluagita & quādo uegono eiusti essere nella clarita delle signorie / ad loro pare essere posti nella miseria delle tenebre: et ī ptāto bē disse ilnrō testo Se subitamēte aparisce laurora essi si pēsano che quella sia ōbra di morte / Veramēte noi possiāo dire che la mēte del iusto huō sia sicōe una aurora laquale abbādona letenebre delpeccato et apressasi a la luce della somma trinita: Sichome noi legiamo che fu scripto della sancta ecclesia. Quale e questa che passa quasi cōe una aurora surgente. Adunq; ritornādo al nostro proposito / quanto inquesta uita lo giusto huō e exaltato inhonore: ilquale risplende di raggi di iustitia / tanto crescāo letenebre dauanti agliocchi de maluagi.

Imperoche quando essi si ricordono delle loro passate iniquita essi temono di riceuere dabuoni degne correctioni diquelle: imperoche essi uorrebbono sempre esser lasciati stare ne loro peccati et uiuere sanza correctõe: et hauere allegreza delle colpe loro: laqual maluagia allegreza odi cõe bene e dimostrata doue sogiugne apresso (Et cosi uãno nelle tenebre come nella luce

Rallegrãsi emiseri peccatori ne loro peccati: et non si aueggono che ɔtinuamẽte p quelli essi sono menati alli tormẽti eternali: Diche ben fu decto p Salomone. Chosi uiuono sicuri alquanti maluagi / chome se essi facessino lopatõi de giusti: Et in altra parte e scripto: Liquali si rallegrano quã do hãno adopato male: et rallegrãsi nelle cose pessime: Et cosi bẽ dice ilnostro testo Che essi uanno cosi nelle tenebre come nella luce: Imperoche cosi si rallegrão nella nocte del peccato come se essi fussino atorniati dalla luce della iustitia. Ouero ancora inaltro modo possião dire: ĩpoche perle tenebre noi possiamo degnamente intendere questa uita presente: nella quale noi nõ possiamo uedere le consciẽtie luno dellaltro. Et per lo lume della luce possiamo ueracemente intendere quella nostra patria celestiale: laquale ptanto e decta nostra luce. Imperoche inessa noi cognosceremo apertamẽte ecuori luno dellaltro. Hora cõcio sia che li maluagi huõi cosi amano questa uita presente: et cosi abracciono edilecti di quella come se essi fussino nellauera patria a loro / pertanto noi possiamo dire che essi uadano nelle tenebre come nella luce: Imperoche cosi prendono allegreza in questa presẽte cechitade / come se gia essi fussino nella luce diquella patria eternale. Segue Egli e piu legieri che lasõmita dellacqua.

Come lamẽte del pecõre puo essere assimigliata allacqua che e cõmossa da uẽti

C.xyii

Quello mõ di plare e questo che in prima hauẽdo plato dimolti / ritorna a parlare solamẽte duno: Et certo questo fa ilnrõ scõ nõ sanza cagione imperoche spesseuolte adiuiene che uno comincia ilmale et molti apresso sono seguitatori diquello: ma tuttauolta lacolpa e principalmẽte dicolui ilquale da aglialtri exempli diseguire lesue maluagitadi: Et ĩptãto spesseuolte ilplamento del nrõ scõ ritorna a colui ilquale e stato cominciatore della colpa. Hora dipoi che noi habião cosi dcõ ritornião alla expositõe del nrõ testo. Noi uegião che lasõmita dellacqua e cõmossa ɔtinuamente da ogni piccolo uẽto / hor da questa parte: hora da quella: et gia mai nõ ha stabilita alcuna. Et cosi possião noi dire che sia facta lamẽte del pecõre: cioe che ella sia piu legieri che lasõmita dellacqua Impoche essa sanza alcuna tradictõe e cõmossa da ogni uẽterello di tẽtatõe: Onde ueramẽte se noi cõsiderião lallegreza ouero lamutatõe decuori de pecõri / ueramẽte noi possião dire che essi siano sicõe lasommita dellacqua laquale sia ɔmossa daluento. Etcerto questo dee essere anoi assai manifesto: ĩpoche alcũo pecõre e pcosso dal uẽto dellira: et questo e iracũdio: Alcuno e pcosso daluẽto della luxuria: et questo e luxurioso. Altri daluẽto della supbia & e supbo. Altri dal uento della ĩuidia: et questo e ĩuidioso: Altri dal uẽto delligãno: et questo e ĩgãnese: Et cosi de glialtri uitii: Perlaqualcosa bẽ possião noi dire che sia piu legieri che lasõmita dellacqua quello ilquale e ɔmosso da ogni uẽto derrore. On de questo attẽdẽdo bẽ diceua ilpsalmista. Iddio mio põgli sicõe una ruota et sicõe una festuca dauãti alla faccia del uẽto. Veramẽte imaluagi huõi sono ĩquesta uita posti aguisa diruota: equali essendo posti nel cerchio de gliaffãni diquesta uita lascião stare le cose che sono loro dauãti et seguono lecose che debbono esser fugite da loro

Et cosi sono leuati inalto per lecose didie tro et caggiono nelle cose che sono loro di nanzi: Liquali sono ancora degnamēte as simigliati alla festuca laquale e/ posta da uanti alla faccia del uēto: impoche non es sendo essi fermati da alcuna ragione diuir tu: quādo soprauiene loro alcuno uēterel lo di tentatione/essi sono leuati inalto per cadere piu grauemente. Segue apresso (Maledecta sia laparte sua in terra et nō ua da per la uia delle uigne. Quando noi ue demo alcuno ilquale in questa presente ui ta adoperi cose uirtuose et sostenga auersi tadi. Certamente per gliaffāni temporali noi possiamo dire che egli sia ī fatiche: ma pertanto ilsuo fine sara labenedictōe della perpetua heredita: Ma quello che adopa cose peruerse et nientedimeno in questa ui ta e posto in prosperita: et pertāto che rice ua da dio largheza di tanti doni: niente si rifrena dalle rie operationi: Certamente e gli mostra che sia in prosperita: ma lo mi sero e legato dalla colpa della ppetua ma ladictione: perlaqualcosa ben dice ilnrō te sto. Maladecta sia laparte sua in terra: im poche come a tempo egli mostri dhauere benedictōe. nietedimeno egli e pure tenu to nella colpa della maledictōe: Et imptā to bene seguita ilnostro testo. Et non ua da p la uia delle uigne/per la uia delle ui gne sintēde la directura delle sancte eccle sie. Et certo p questa uia nō uāno glibuōi heretici ouero glialtri maluagi. īperoche essi nō tēgono lafede directa ouero āchora ladirictura dellaiustitia. Onde noi dobiāo dire che solamēte colui uada per lauia del la iustitia: ilquale cōsidera lapredicatione ouero la doctrina della scā uiuersale eccle sia: et niente si dipte dalla directura della fede. ouero ancora delle scē operationi: Andare per la uia delle uigne non e altro se non considerare esacti padri passati sico me uue pendenti/ Alla doctrina de quali quādo lanima del giusto sta intenta nella

uia della presente uita/certamente essa e/ inebriata dello amore della somma eterni ta. Segue (Passi dallacque delle neui al troppo grāde caldo. Pertāto possiāo noi dire che la iniquita sia assimigliata al fred do: imperoche essa fa diuentare fredda & pigra lanima del peccōre. Per laqualchosa ben fu scripto. Sicome lacisterna fa fredda lacqua sua/cosi egli fece fredda la malitia sua: Ma per lo contrario lacarita puo esser decta che sia calda. impoche essa riscalda lamēte laquale e ripiena diquella/del qua le caldo odi come fu scripto. La iniquita abondera et raffredderaisi lacarita di mol ti. Hora esono alquanti equali si diparto no da questo freddo del peccato et ritorna no alla uera fede. Ma alcunauolta presum mono diloro medesimi piu che non si con uiene. Onde spesseuolte in quella fede: la quale essi hāno riceuuta essi uoglono inue stigare quelle cose lequali essi hanno rice uute. Et chosi si storzano di uenire inco gnoscimento di iddio piu tosto per ragio ne che per fede. Et diquesti cotali addi uiene che dipoi che essi non possono inue stigare gli secreti diddio/essi non curano di cercare quelle cose lequali essi non pos sono uedere per ragione. Et impertanto per questo cotale cercare essi caggiono in errore. Hora per questo e chiaro lonostro testo. Impercio che quando sono alchuni equali non credano ouero intendano alle o pere della iniquita/di costoro si puo dire che essi erano allhora acque di neui. Ma quando addiuiene che essi abandonino la operatione della carne: & ritornano alla fede uera. & in essa essi uogliono inuesti gare piu innanzi che essi nonpossono com prehendere. Allhora sipuo dire che essi so no piu caldi che essi non debbono. Ma noi dobbiamo anchora sapere che questa sentē tia non e/data chome da huomo che desi deri che chosi sia. Ma piu tosto che e/ decta per modo di pphetia doue dice che

essi passino dallacqua delle neui al troppo grãde caldo: Impoche non uuole altro di re: Certamente chi non si ristrigne humile mente sotto ellegame della disciplina. cio e che uoglia legare se medesimo aessere fe dele discepolo et uero credente. Questo p la sua disordinata sapientia spesseuolte ca de in errore: Perlaqual cosa ben diceua lo sommo predicatore asuoi discepoli uolen dogli fare cauti di nõ entrare inquesto tro po grande caldo. Non sape piu che si cõuẽ ga sapere: ma sapere temperatamẽte: Que sto non diceua esso p altro / se nõ accioche iltropo grande caldo nõ uccidessi coloro equali inprima erano tenuti dal fredo del la infedelita. Hora impẽtãto che egli e ma lagauole cosa che choluiilquale stima se medesimo essere sauio riduca lamente sua a humilita et dia ferma credẽza alli predi catori della uerita / lasciando ogni suo fal so intendimento: Pertãto ben segue apres so (Et insino allo inferno sia ilpeccato suo) Quel peccato possião noi dire che sia menato insino allo inferno: elquale nõ e correcto per penitentia innanzi alla fine di questa uita presente: del quale peccato odi come diceua lapostol iohanni: Egli e uno peccato a morte: et per quello io non dico che alcuno prieghi. Lopeccato a mor te non e altro se non ilpeccato ilqual dura insino amorte: Et diquesto parlaua lappo stolo iohãni: Impoche ĩuano e domandato perdono p quello peccato elquale non e p penitentia correcto in questa uita: delqua le ancora sogiunse (Dimentichi quello la misericordia.

Chome nessuna colpa rimane impunita C: xviii

Noi possiamo dire che lamisericor dia dello omnipotente idio dimẽ tichi colui ilquale in questa uita ha dimenticate lope della iustitia: Impcio che questo e sanza alcuno dubbio / che chi nõ ha paura in questa uita ditrouare iusto nellaltro secolo quel sõmo iudice: non lo puo dipoi trouare misericordioso: Et gia questa sentẽtia nõ e decta p colui solamẽte ilquale abãdona gliamaestramẽti della ue ra fede: ma ancora p colui ilquale essendo posto nella fede diricta uiue carnalmente Impoche niẽte si puo fuggire quella sentẽ tia eternale: cõe che lhuõ si pecchi o nella fede o nellopa. Onde cõe che diuersa sia la qualita della dannatiõe de peccõri: niẽte dimẽo questo e da tenere che nulla absolu tiõe sara data a quella colpa laquale in que sta uita nõ e purgata p penitẽtia: Segue: (Ladolceza sua sia iluerme) Noi dob bião sape che qualũq; desidera dhauere p spita ĩ questo mõdo: et dauãzare glialtri ĩ riccheze et inhonori: acolui sipuo dire cer tamente che lesollecitudini secolari et gli affãni mõdani sião pdilecto: et che ilsuo ri poso sia nellefatiche diquesti affãni: impo che molti huõi sono equali allora sono af faticati quãdo mãcão loro lesollecitudini secolari dalle quali essi siano sollecitati: Et questi tali dirictamẽte sono assimigiia auermi. ĩpoche euermi cõtinuamẽte si muo uono: et cosi questi sẽpre stãno ĩmouimẽti di sollecitudini et di pẽsieri: Et pẽtãto dico storo noi possião dire che la dolceza loro sia louerme. Impoche egli prende dilecto diquelle cose lequali lofãno stare ĩ cõtinuo mouimẽto et ĩ affãni sanza mãcamẽto: ma bene possião noi plando piu aptamẽte an cora p lonome del uerme ĩtendere la carne nrã: Perlaqualcosa bene fu decto disopra Lhuõ e sozura et ilfigliuolo dellhuõ e uer me: et certo bẽ si dimõstra in questo nrõ te sto q̃ta sia lacechitade di ciascuno huomo luxurioso: et di ciascuno altro ilquale sia dato alli dilecti della carne / quando dice: La dolceza sua sia iluerme: Etche altra co sa e lacarne nostra / se non puza et uerme: Et chi segue gli suoi desiderii / che altro a ma / se non uerme et sozura. Questo non e / mestiero prouare lungamente.

Assai manifesto exemplo diquesta miseri a della nostra carne sono lisepolcri: detro stanno linostri padri enostri fratri et li nostri fedeli amici: Et nientedimeno nessuno di noi puo sostenere diuedere o di toccare ecorpi loro per la grande abhomiatõe della loro carne uermiosa. Hora adunque quãdo noi habbiamo alcuno appetito carnale: hor consideriamo dentro danoi che cosa e questa carne: et allhora congnosceréo che chosa e quella che noi tanto amiamo: Che certamente nulla cosa e tãto ualeuole a domare questo apetito delli desiderii carnali / quanto considerare chome debba essere facta morta quella cosa laquale noi tanto ardentemente amiamo uiua: Imperciochè considerando noi lacorruptione della nrã carne / allhora noi conosceremo chiaramẽte che noi non amiamo altro che sozura: Ben dice adunque ilnostro testo parlando della mente dellhuomo luxurioso: la dolceza sua e iluerme: Impoche chi e / dato al desiderio di questa carnale corruptione. Certamente nõ desidera altro che puzo et cosa uerminosa. Questo tanto si come mi ricorda hauere promesso nel principio di questa tertia parte del nostro uolume / Io ho uoluto cosi trascorrere sotto breuita: acio che noi possiamo intendere con laiutorio didio a disponere piu largamente quelle cose che seguono in questa opera: cõcio sia che esse siano ripiene dimolta oscurita

Finito ellibro. xvi. delle morali di sancto Gregorio. Incominciono ecapitoli dellibro decimo septimo.

Finiti ecapitoli. Incomincia illibro. xvii.

In che modo noi possiamo dire che li peccatori sieno fuori del ricordo didio Capitolo Primo

q Vante uolte nel principio di questa opera noi uoglamo exponere ilmisterio della storia di questo sancto, tanteuolte e mestiero che noi repetiamo dacapo la significatione sua per la expositione del suo nome. Ouero ancora per la sua passione: Accioche dipoi sia piu manifesto ilnostro processo Sicome adiuiene che quando nella sommita delle porti noi uegiamo sopra scripto iltitolo/ allhora conoscendo noi ilsignore della casa si entriamo molto piu sicuramente inquella. Hora io mi ricordo spesseuolte hauere decto come lo scō iob per lesue passioni; Ouero ancora per la significatione del nome suo/ si tiene figura delle passioni del nostro redētore: et del suo corpo: cioe della sancta ecclesia. Iob e īterpretato persona che si duole. Et quale diremo noi che sia questo se non quello del quale e scripto/ Veramēte egli sostenne le nostre infirmita: et porto li nostri dolori: Del quale ancora in altra parte e scripto/ per lo suo liuidore noi siamo sanati. Ancora gliamici di questo scō sicome noi habiamo ueduto disopra/ tēgono figura deglihuomini heretici: equali sicome noi habiāo spesseuolte decto dināzi offēdono dio sforzādosi di difēderlo Hor io uoglio che questo scō huō intale maniera parli di se medesimo che egli āchora pli di noi: et in tale maniera parli delle chose presenti/ che per spō di prophetia egli dia ad ītendere quelle che debbono uenire: Et impertanto hora mai seguitiamo lonostro testo. Anchora nel testo passato ha dimonstrato lonostro iob le colpe di ciascūo peccatore: et di che penitentia siano degne le sue operationi. Hora apresso ancora sogiugne diquesta penitentia medesima dicēdo (Nō sia tritato sicome legno sanza fructo) Veramēte noi possiamo dire che nō sia nel ricordo didio colui elquale e sogiogato da uitii īsino alla fine della uita sua: impero che emeriti suoi uogliono che egli sia deltutto spento della mēoria delsuo auctore: Ma noi dobbiamo bē sapere che questo modo del parlare didio non e proprio quando noi diciamo che egli si ricorda. Imper oche noi non dobiamo dire che si ricordi colui elquale non si puo dimēticare Ma noi parliamo alcunauolta didio sicēe noi parleremo di noi medesimi. Noi ueggiamo che quando noi ci ricordiamo dalcuna persona noi labracciamo colnostro animo: e puossi dire che gli siamo dapresso Et quādo noi ladimētichiamo si puo dire che noi lesiamo da lunga. Et impertanto/ allhora possiamo noi dire che idio siricordi di noi/ quando egli ci da edoni suoi. Et allhora ci dimētichi/ quādo egli ci lascia stare nella nostra colpa. Ma tanto noi dobbiamo dire che colui elqual dispone tutte le cose/ si lecōsidera tutte sanza alcūa mutatōe. Onde sipuo dire che egli si ricordi de buoni/ equali pertāto egli nō dimētica gia mai: Et che egli dimētichi erei/ equali nientedimeno egli sempre guarda per losuo iudicio. Perlaqualcosa bene e scripto/ gli occhi didio guardono ebuoni & li rei: Et lopsalmista diceua. Louolto didio e sopra coloro che fanno male/ Accioche esso gli leui della memoria loro: Et nella fine desecoli egli dira alli dānati/ Io non so donde uoi uisiete: Partiteui tutti uoi operatori di iniquita: Et īpertanto noi possiamo dire che dio dimentichi et sempre guardi la uita de peccatori: Egli gli guarda per la aspreza della sententia et dimenticagli quāto alla memoria della sua misericordia: et certo perche ī questo modo essi non sono nel ricordo didio/ pertanto si puo ben dire che essi siano tritati si chome legno sanza fructo. Et ueramēte possono epeccatori essere decti legno sanza fructo: īpercio che essi sono posti īquesta terra: dalla quale essi hanno lo cibo tēporale: et disopra piene

sopra diloro lacqua della sancta predicati one: Et nientedimeno laloro uita non fa alcuno fructo dibuona operatōe: Per laqual cosa degnamente sadira illauoratore: et taglia questo albero: acciochе da esso nō sia occupato quel luogo nel quale unaltro albero potra fare fructo. Diquesto legno infructuoso bene parlaua ilbaptista iohāni. Gia lascure e posta alla radice dellalbero: Et impertanto ogni albero ilquale non fara buon fructo si sara taglato et sara messo nelfuoco: Ma uedi che per dimonstrare la sentētia eternale diquesti pecatori/gia nō disse elnrō testo/che questo legno non fussi tagliato: ma tritato: Imperoche plamorte della carne noi possiamo dire che essi siano īprima tagliati: et dipoi per la pena eternale siano tritati: Hor dipoiche questo nrō scō ha dimostrato lapena delpeccatore egli dimostra apresso lacolpa per manifestare apertamente che la pena ditanta sua īgiustitia non sia īgiusta: Onde segue

¶ Imperoche egli pascette lasterile: & quella che nō partorisce: et nō fece bene alla uedoua.

Come lacarne nostra puo essere chiamata sterile: Et la nostra anima uedoua.

C. ii

Per lonome dellasterile noi dobiāo ītendere īquesto luogo la carne nrā laquale pertāto che nō desidera se non queste cose presenti nonsa generare di se medesima figliuoli dibuoni pensieri: Et perlonome della uedoua noi dobiāo intēdere lanīa nostra: laquale sipuo dire che fussi maritata a quello excellētissimo sposo: cio fu lonostro saluatore: Si cōe diceua lopsalmista: Et egli sicome sposo che sta nella camera sua: questa sposa e/chiamata uedoua: Impoche ilsuo marito sostēne per lei morte: et hora essendo egli īcielo sipuo dire che egli uiua īparte distrano paese: Quello adunqȝ si puo dire che pasca la sterile et non faccia bene alla uedoua. ilquale e tutto dato aseruigi della carne dispregiādo lauita dellanima: Ma ancora hauendo decto iob che questo peccatore pascette la sterile: si sogiūse apresso: et quella che nō partorisce: Noi legiamo dalquante femīe che furono sterili et nellultimo tēpo della loro eta ptorirono: Ma lanrā carne non tāto puo essere decta sterile: ma anchora che non partorisce. Impercio che etiamdio nella fine della sua uita essa nō puo generare a dio figliuoli di buoni pensieri. Hora uegiamo la sua cechitade che continuamēte ella si uede mancare della uita presente: et nientedimeno non si rimane di desiderare queste chose trāsitorie: Vedesi la misera quasi come essere cacciata dalmōdo ilquale essa tanto ama: et nientedimeno ancora con tutto ilpotere suo ella si sforza di accostarsi alle cose temporali: Conosce che gli mancono leforze ad perseuerare esuoi desiderii: Et nientedimeno ella si sforza diritenere col pensiero quello che essa nō puo seguitare p opera: Et pertanto bene puo essere apellata non tanto sterile: ma etiamdio femina che giamai nonpartorisce: laquale etiamdio uedendosi essere dappresso alla sua fine/non ha in se medesima fecundita dalcuno buono pensiero: laqualcosa bene possiamo noi ancora exponere apertamēte delli predicatori heretici: impero che quādo alcuno predicatore derrore amaestra il popolo: loquale sia posto difuori da unita della sancta ecclesia Certamente noi possiamo dire che egli pasca lasterile et quella che non partorisce: Impo che egli safatica sopra quella cosa laquale non puo rendere adio alcun fructo dispirito Questi ancora sipuo dire che non faccia bene alla uedoua Impero che egli non uole seruire alla sancta uniuersale ecclesia: lo cui sposo sobstenne morte plasalute nostra: Fare bene alla uedoua non e altro senō dare consolatione aquella laquale sta īcontinua afflictione p lamorte dello sposo suo: plaqualcosa bene

diceua questa uedoua per labocca del psalmista: Io cercai chi mi consolassi et no lo trouai: Allhora truoua lascā madre ecclesia chi la consoli/quando ella uede che molti sono rileuati in uita per quella morte la quale uolle sostenere p noi lo sposo suo.

Come ageuolmente sono compresi derrore gli ricchi et lipotenti di questo mōdo: Et come ciaschuno peccatore puo essere decto infedele: et perche idio gli da spatio di uita C.iii

A noi dobbiāo sape che spesseuolmente ilpredicatore dello errore saccosta alli ricchi di questo mondo. li quali pertāto che sono impacciati nelle occupationi terrene niente possono comprendere lemalitie sue: Et questi cotali pertāto che non si curano se non dessere potenti et ricchi almondo/sanza fatica sono presi al laccio della falsa predicatione: per laqual cosa ben sogiugne (Egli tiro gliforti nella forteza sua. Allhora tira questo cotale e forti nella forteza della sua iniquita quando per lamalitia del suo errore egli prēde lipotenti diquesto mondo. Contro a quali odi come diceua lapostolo Paolo: Iddio elesse linfermi del mondo accioche egli cōfondessi liforti. La forteza del falso predicatore non e altro se non la superbia della sua scientia et del suo parlare: p laquale egli insuperbisce in se medesimo et ha indispregio tutti glialtri: Segue) Et stando non crede alla uita sua. Ciascuno puerso predicatore sta in questo mōdo infino che egli uiue in questo corpo terreno: ma egli nō uuole credere alla uita sua: Impcio che egli ha indispregio di cognoscere lauerita della scā scriptura. Onde allhora crederrebe egli alla uita sua / quando egli hauessi diricto sentimento delsuo creatore: Tutte queste cose dicemo noi disopra che sintendeuāo di ciascuno huomo iniquo: et dipoi subitamente riuoltamo ilnostro intēdimēto alli predicatori dello errore: ma noi dobbiamo sapere che quando noi ꝓcediamo ī questo modo noi discendiamo in tale maniera alle cose spetiali che pertanto noi nō ci dipartiamo deltutto dalle generali: Impercio che noi possiamo bene dire che ciascuno huomo peruerso come che mostri di tenere ladiricta fede pertanto che eglie posto dentro dal seno della scā et uniuersale ecclesia: nientedimeno egli non sta et non crede alla uita sua. Imperoche come che egli habbia diricto intendimento dellafede del suo creatore: Nientedimeno egli non uuole seruare lopera diquella: et chosi si puo dire che egli sia infedele: Imperoche p opera egli contrasta a quella cosa laquale egli appruoua con parole: perlaqualchosa bene diceua lapostolo iohanni. Chi dice che conosca dio et non serua li comādamēti e/menzonaro: Et lapostolo Paolo dicea Lafede sanza lopera e morta. Ma eccoche in tutti questi nostri errori il nostro saluatore usa con noi una singulare dispēsatiōe del suo consiglio: impoche egli uede le nostre colpe et prestaci spatio di uita: accio che questo spatio di uiuere diuenga aquello che si conuerte aiuto di quello grādissimo premio. ouero aquello che fussi obstiato/accrescimēto di dānatione: Perlaqual cosa bene sogiugne (Iddio gli die luogo cioe a dire spatio di penitētia: et egli lusa in superbia. Qualunche in questa uita pecca et uiue pertanto e sostenuto dalla dispensatione didio nella sua iniquita: accio che egli habbi spatio di corregersi di quella: ma quādo pertāto egli non si corregie: allhora tale misericordia di uita gli si conuerte in accrescimento dicolpa. Impoche dipoiche egli usa iltempo della penitentia incolpa: pertanto quello ultimo iudice cōuertira gliargomenti della misericordia ī sententia dipena: Per laqualcosa ben diceua lapostolo Paolo: Hor non sai tu che la patientia didio ti induce a penitētia: Et tu secondo ladureza tua: et secondo ilquore

tuo ilquale sei sanza pētimento siti fai the soro della ira nel giorno dellira et della ri uelatōe del giusto iudicio didio: Et lopro pheta isaia diceua / Lofanciullo dicento an ni morra: et lopeccatore dicento anni sara maladecto. Come se dicessi apertamente lauita del fanciullo ꝑtanto glie prolūgata acciochе egli si corregga defacti fanciulle schi: ma se per la lunghеza della uita non si rimane dipeccare / allhora lo spatio del tempo ilquale egli riceuette per misericor dia / si gli ritorna ad accrescimento di ma ladictione. Perlaqualcosa bene debbe cia scuno huomo stare in continua paura et te mere che lapieta del giudice non torni in tormento del peccatore: Et che quella cho sa ꝑlaquale egli poteua essere liberato dal la morte non lo conduca a quella con piu graueza. Et questo pertanto spessieuolte a diuiene: īperoche locchio della nostra mē te non si uuole dipartire dallo amore di queste cose presenti. Onde alcunauolta lo peccatore ha indispregio di considerare le uie del suo redēptore: et impertanto egli ī uecchia nello errore delle sue uie. Per la qualcosa ben segue (Imperciochе glioc chi suoi sono nelle uie sue) Veramente ilpeccatore guarda le uie sue imperoche e gli non si sforza dipensare ne diguardare / se non quelle cose lequali siano utili ad ha uere lericcheze temporali: & impertanto odi come ben diceua lapostolo Paolo ꝑlā do diquesti cotali / tutti cercano quelle co se che sono loro: et non quelle che sono di iesu christo. Onde lauia diquello che e in alzato nel suo cuore / sie lasuperbia. Lauia del rubatore e lauaritia: Lauia dellhuomo lubrico e laconcupiscentia carnale: & co si parlando de glialtri noi possiamo dire / che ciascuno huomo iniquo ferma gliocchi suoi nelle uie sue. Impoche egli intēde so lamenta auitii: acciochе ꝑ quegli esso pos sa satisfare allanimo suo: Perlaqualchosa ben fu decto per Salomone / gliocchi delli stolti nelle fini della terra. Imperoche con tutta laloro intentōe non hanno rispecto / se non a quella cosa per laquale essi posso no peruenire alla fine dellor desiderio ter reno: Et certamente lopeccatore nō ferme rebbe loraguardo della sua consideratione nella terra / se esso potessi leuare gliocchi della mente a le uie del suo redemptore. Perlaqualcosa odi ancora come diceua Sa lomone. Gliocchi delsauio sono nel capo suo. Questo non e altro adire se nō che cia scuno sauio huomo si considera con tutta la sua intentione cholui: loquale egli co nosce se medesimo essere membro ꝑ fede: Queste uie de glihuomini bene dispregia ua diuedere quello che diceua. Signore id dio io mi exerciterо ne comandamēti tuoi et considerro leuie tue. Come dicessi aper tamēte / Pertanto rifiuto di uedere lechose mie. Imperoche con li passi della mia con uersione io desidero andare ꝑ lauia tua.

Come chi pone dauanti a se leuie didio ha indispregio tutte lechose del mondo: Et della breuita della gloria mondana:

C.iiii

q Vello che comincia a contrastare alle cose diquesto mondo / si pone dauanti agliocchi suoi leuie delno stro redemptore per lo continuo exercitio dello amore elquale esso ha inuerso di lui Perlaqualcosa lamēte di questo cotale ne diuiene odiosa delle prospita & aprestasi asostenere laduersita: & nō desidera quel le cose che dilectano: ne teme quelle cose che ne mostrano paura. Lo pianto essa ha ꝑ alegreza: et lallegreze diquesto mondo ꝑ piāto et ꝑtristitia: nō teme dessere auuta a uile et anulla altra cosa adomanda senon quello luogo della gloria che debba dura re eternalmente: Queste uie bene poneua a nostri occhi lasomma uerita quādo dice ua: Se alcuno miuuole seruire ora misegua A queste uie ancora uoleua essa riuocare li quori dediscepoli quando traloro comin

ciauano ad hauere spirito disuperbia et do
mandare luogo di gloria non conoscendo
quale era lauera uia dandare a quella. On
de diceua. Hor potete uoi bere localice il
quale debbo bere io. Addomandauano li
discepoli distare dalla mancha et dalla de
xtra di quella excellentissima maiesta:
ma niente considerauono quanto era strec
ta lauia perlaquale essi potessino salire ad
quella. Per laqualcosa ben pose losommo
maestro dauāti a gliochi suoi localice del
la passiōe/adimostrar loro che se essi uole
uano andare alle allegreze di quella altez
za/mestieri loro faceua dandare per lauia
della humilita. Pertanto adūqȝ che il pec
catore non si cura di ɔsiderare leuie di dio
et non pone ilsuo intendimento/se non ad
quelle cose carnali nelle quali egli si dilec
ta/ben disse disopra ilnostro testo. Imper
cio che gliocchi suoi sono nelle uie sue:
Segue apresso (Essi sono leuati in alto ī
sino a piccolo tempo et non starāno fermi
Spesseuolte quando listolti huomini ue
gono che lagloria de peccatori si distende
per nouero danni essi sipensano che ella si
a lunga et stabile. Ma ueramente quando
disubito essi uegono lafine di quella / essi
cognoscono chiaramēte quanto quella fus
si brieue. Impoche aptamēte essi ueggono
quāto fussi brieue quella cosa: laquale po
te mancare: Et cosi noi possiamo dire che
essi siano eleuati insino a piccolo tempo:
et non stāno fermi: imperoche per questo
che essi desiderano diparere alti: essi si di
lungano per lauera superbia dalla scientia
didio: Veramente questi cotali non posso
no stare fermi. imperoche essi sono diuisi
dalla fermeza della essentia didio: Et cosi
questa e laprima loro ruina: che per la lor
priuata gloria: cioe p la loro gloria che es
si hanno diloro/essi caggiono in loro me
desimi: Perlaqual cosa odi come diceua il
psalmista. Tu gliatterrasti quando essi si
inalzauono. Impoche essi caggiono dētro
dalloro/ptantoche essi ingiustamente sile
uano in alto fuori di loro. Questa breuita
della gloria temporale ancora cōsideraua
egli quando diceua. Io uidi lomaluagio so
pra exaltato sopra licedri dellibāo: passai
et ecco che non era. Et in altra parte dice.
Vn poco ancora et lopeccatore non sara'.
Et lapostolo Iacobo diceua: et che cosa e/
questa uita uostra/certo ella e uno uapore
che poco dura. Questa breuita della glo
ria carnale ben ci dimostra ancora lo pphe
ta/quādo diceua/Ogni carne e fieno: et o
gni gloria sua e sicome fiore difieno. Cer
to bene giustamente e assimigliata alfiore
delfieno lapotentia de glihuōi iniqui: im
peroche amodo difiore difiēo lagloria del
la carne cade mētre che essa risplēde. Cer
temēte essa e sicome unafestuca leuata dal
uento che tosto cade aterra. Essa e sicome
uno fumo che tosto si leua in alto et dipre
sente suanisce. Essa e sicome una nebia che
si leua di terra et dipresente sia disfacta al
lo leuare delsole. Ella e sicome una rugia
da che cade sopra lherba: et dipresente ad
ogni piccolo caldo e seccata. essa e sicome
legalloze che nascono nella acqua al tēpo
della pioua: et dipresente quanto piu cre
scono tanto piu scoppiano piu tosto. Per
laqualchosa bene possiamo noi dire de gli
huomini iniqui equali si leuano in supbia
per lauanita diquesta gloria temporale nō
hanno alcuna fermeza/essi sono eleuati in
sino a picciolo tempo: et non staranno fer
mi: de quali odi ancora come segue (Et
saranno humiliati sicome tutte lecose: &
saranno leuati uia) Noi dobiamo in que
sto modo crescere nelle nostre contempla
tioni/che delle poche cose noi douemo ue
nire alle assai: et dalle assai alle tutte. Ac
cio che andando noi cosi digrado ingrado
noi possiamo comprendere queste cose trā
sitorie: et cosi crescere magiormente nelle
nostre uirtu: Per laqualcosa hauendo il no
stro iob in prima examinata la gloria del

li maluagi huomini:apresso riuolta glioc chi della mente sua acõsiderare la uilta di tutte lecose dicendo: Et sarãno humiliati sicome tutte lecose et saranno leuati uia / Et quando dice sicome tutte lecose intẽde ditutte lecose terrene come dicessi aperta mente: Tutte queste cose ĩ nulla maniera possono stare: impoche tosto uengono me no et amdio quelle cose sopra lequali esse sono fondate. ma noi possiamo bene ĩ que sta parte adomãdare una questione: Noi legião che e scripto per Salomone: Generã tione passa et generatione uiene: ma later ra sta ineterno: Adunq; come dice iob che tutte lecose sono humiliate et leuate uia: Questa dubitatione ben possião noi solue re ageuolmente se noi uorremo distingue re in qual modo stãno tra loro locielo & laterra. Imperoche si puo dire che luno & laltro passi uia quãto ad alcuna forma: la quale era in loro: ma quãto alla loro essen tia essi bastão sanza fine: Sichome noi leg gião che fu decto per lo apostolo Paolo. Lafigura diquesto mondo passa uia: Et la somma uerita per lasua boccha medesima diceua nello euãgelio: Locielo et la terra passerãno uia: ma lemie parole non uerrã no meno: Et allo apostolo iohãni fu decto Per lauoce dellagnolo sara cielo nuouo et terra nuoua: Gia ne cielo ne terra si dee ri fare dacapo: ma questi medesimi haranno alcuna reuolutione: Et inquesto modo noi possião dire che locielo et laterra passino uia et debbono bastare: Impoche p lo fuo co che dee uenire inalcuno modo sarãno rĩ nouati dalla figura loro: ma nientedimẽo sempre sarãno conseruati nella loro natura Per laqualchosa fu decto bene p lo psalmi sta: Tu lemuterai et sarãno mutate: et cer to questa lor mutatione ce assai chiaramẽ te dimostrata per lauerita laquale noi ueg giamo hora in essi: Imperoche sicome noi uedemo laterra altempo del uerno diuẽta arida: et nella primauera ritorna uerde: et cosi si puo dire che essa muti laforma sua: Et ilcielo continuamẽte e obscurato dalla nocte et rinouato dalla clarita del giorno Per laqualcosa ben possião noi dire che ĩ questo modo tutte lecose uengão meno: Ma ecco che dipoi che ilnrõ scõ ha dimon strato labreuita della uita de pcc̃ori / egli dimõstra apresso cõ quãta punitõe di lor medesimi essi uengão meno cosi. Onde se gue (Et sarãno tritati sicome lesommita delle spighe. Lesõmita delle spighe nõ sono se nõ le reste: et lereste cõgiunte ĩsie me fãno laspiga. Ma dipoi crescendo a po co apoco elle inaspriscão et dispartõsi isie me: Hora in questo mõ sono exaltati liric chi peccatori nelle ricchezze diquesto mon do: imperoche essi son cõgiunti tra loro p cõgiuntõe di natura: ma dipoi crescendo essi sono diuisi insieme luno cõtra laltro. Onde luno dispregia laltro: et luno cõtra laltro saccende difuoco dinuidia: et in que sto mõ di coloro sipuo dire che essi stiano aspri cõtra loro medesimi a mõ direste: li quali per lasuperbia della mente loro sono dispartiti dalla unita della carita. Et che diro io che sião liricchi maluagi diquesto mõdo / se nõ alquãte reste della generatõe humana: liquali pertãto che sono cõtrarii a loro medesimi: et dicõcordia dãno afflic tõe alli buõi / possiamo dire che tra loro es si siano diuisi a mõ delle reste: et nientedi meno siano incõcordia ad agrauare le gra nella interra. Inquesta uita noi possião di re che le reste apariscano et legranella sti ano nascose. Imperoche in questo mõdo a aparisce lapotentia delli rei: et non si puo dimõstrare lagloria delli buoni. Ma certa mente egli uerra iltempo delbattere: et al lora sarãno tritate lereste et lesode granel la rimarranno. Imperoche allhora sara ab bassata lasuperbia degli iniqui. Allora sa ra dimõstrato losplendore della uita delli electi: et cosi essendo disfacti ouero tritati glibuomini ingiusti: Allhora p lo tritare

delle reste si potra dire che magiormente siano dimostrate legranella lequali prima stauano nascose: Per laqualcosa ben dicea lapostolo Iohãni / Louentilabro cioe adire lapala da mondare ilgrano e nella mano sua: et egli nectera laia sua: et lograno ri porra nel granaio et lapaglia ardera ĩquel lo fuoco che non si spegne gia mai. Consi deri adunq̧ ilnostro iob di quãta pena sia percossa lasuperbia delli maluagi huomĩ: et guardi come essi uenghino meno agui sa delle reste secche: et dica / Essi saranno tritati sicome lesommita delle spighe: im peroche la iniquita de superbi: laquale in questo mondo dispregia lauita degli elec ti sara disfacta / quãdo quel sommo iudice con lauerga della sua forteza uerra a batte re ilgrano. Segue apresso (Laqualchosa se cosi non e chi mi potra riprẽdere dhaue re mentito & chi potra ponere dinanzi a dio le parole mie.

Come glihuomini ingiusti non possono giustamente riprendere glierrori de giu sti: et delli diuersi officii de gliangeli.

C. v

Mai pare da dubitare diquãto dice ilnostro iob. che se cosi non e come egli ha decto disopra nessuno ilpo trebbe riprendere dhauere mentito. Hor non puo ciascuno riprendere difalsita cho lui che dice quel che non e / Come adunq̧ dice ilnostro scõ che ẽtdio se nonfussi sico me egli dice / nessuno ilpotrebbe riprende re dauere mentito. Conciosia che aciascũo sia lecito di riprendere ilfalso parlatore: Ma se noi uorremo sottilmente attendere lasententia diquesto testo, noi cognoscere remo quãto sia diricto et iusto questo mo do del parlare. ĩperoche se alcunauolta lo giusto huõ errassi nelsuo parlare: Pertãto non e degna cosa che egli sia giudicato da glihuomini ingiusti et peccatori: Et ĩptan to uolendo ilnostro scõ atterrare lasupbia de gliamici suoi / si si confida di non pote re essere ripreso da loro / non tãto se fussi cosi come egli dice / ma etiamdio se fussi in altro modo. Imperoche da nessuna pso na puo essere iustamẽte ripresa lafalsita al trui / se non dacoloro che non sanno adope rare ne usare falsita alcuna. Onde ben deb bono perdere ogni ardimẽto di corregere lafalsita altrui coloro equali menão tutta la loro uita infalsita / dice adunq̧. Laqual cosa se cosi non e / chi mi potra riprendere dhauere mentito. Come se dicessi aptamẽ te. Cosi e certamente come io haggio dcõ Et se pure cosi non fussi / ancora io non do uerrei esser ripreso da uoi. Impoche essen do uoi sottoposti alla uostra falsita propri a / gia non douete potere riprendere altrui doue ancora bene sogiunse: Et chi potra porre dauanti a dio leparole mie. Quello sipuo dire che ponga dinãzi adio leparole sue ilquale riprende lefalsita altrui con ue rita: et dentro da se non ha alcuna rugine di falsitadi: loquale ancora nel conspecto della somma uerita examina dentro da se laltrui falsita / Ponere le parole dinanzi a dio non e altro se non hauere consideratiõe di quel iudice che sta dentro: et cosi iudi care laltrui parlamento difuori. Cõsiderã do adunq̧ questo scõ huõ lasuperbia delli amici suoi / non giudicaua che leparole lo ro potessino essere poste dinãzi a dio: Co me se dicessi apertamente / pertãto uoi nõ potete porre leparole mie dinãzi a dio. im peroche colli uostri peccati uoi nascõdete auoi medesimi la faccia sua. Laqualchosa ben possiamo noi ancora dire che fussi dec ta in persona della scã ecclesia: laquale es sendo ripresa nelli suoi membri infermi: et deboli dallo scherno de glihuomini he retici / sia insdegno lastutia di cotale loro schernimento. Impoche molto meglio so stiene idio che lhuomo tacia con humilita la infirmita ouero la ignorãtia altrui: che uolere consuperbia cõprendere laltre cose Ma ecco che dipoi che questo scõ huomo

ha cosi parlato cōtro acoloro equali pren dono superbia diqueste signorie ouero ho nori temporali. Baldac di Suy uolendo di mostrare dhauere riceuuta correctiōe dallo optimo maestro sicome buono discepolo/ si sogiugne apresso una sententia di grāde uerita: dimostrādo chi sia quello appresso del quale e lauera potentia: Onde dice (Lapotesta et ilterrore e appresso diddio il quale fa concordia nellalteze sue. Come se dicessi aptamente. Solamente si puo di re che colui ueracemente terrisca ecuori deglihuomini: elquale ha diquegli uerace signoria per lapotentia della sua diuinita Imperoche lapotentia humana laquale al cunauolta fa terrore altrui: non dee essere de rei potesta uerace. conciosiache ella nō sa quando essa si debba mancare dalla ra gione ditale signoria: et ben disse appresso Loquale fa concordia nelle alteze sue. Im pcio che inqueste parti disotto molte cose hanno discordia tra loro: ma tutte ricorro no alla cōcordia delle cose disopra: Et dal la cagione duna segreta pace procede che spesseuolte quelle cose che sono difuori si ano disposte sanza pace. Imperoche quādo idio permette lirei siano crudeli contro al li buoni/ questo egli fa acciochè per tali p secutioni cresca magiormente ilmerito de suoi electi: Et cosi sipuo dire che lecose di sopra siano poste inconcordia/ quando so no confuse lecose disotto. Imperoche doue egli sostiene che in questo mondo emalua gi siano contrarii alle sue uoluntadi: ptan to egli accompagna esuoi electi incielo al li cori delli sancti āgeli. Ma dipoi che noi siemo in questo plamento/ A me piace dī fare in questa parte una quistione/ che se ī cielo e obseruata quella pace che noi habia mo decto/ come e che per langelo fu dcō a daniel: Io sono uenuto per le parole tue: Ma lo principe delregno dipersia mha cō trastato uēti et uno giorno: et ecco che mi hael uno delli primi principi mi uenne ī aiuto: Et poco dipoi segue. Hora io ritor nero a cobattere contro al principe dePersi Imperoche partendomi io appari loprinci pe delli greci che ueniua contro a me: Et che diremo noi che sintenda per li pricipi delle genti/ se nōn lisancti angeli gliquali hauessino potuto contrastare a questo āge lo. Hora che pace o che concordia diremo noi che sia in cielo / se intra quegli spiriti angelici puo hauere discordia dibattaglia equali sempre stanno dauāti alla presenti a diquella eterna uerita. Hor p questo du bio dichiarare noi dobiamo sapere che lo omnipotente idio si dispensa a diuersi an geli eloro officii sopra diuerse genti. Ho ra quando adiuiene che li costumi di colo ro che sono sottoposti a diuersi angeli me ritano contro a loro medesimi lo aiutorio delli spiriti che sono posti sopra diloro: al lhora sipuo dire che lispiriti angelici īque sto modo uengono cōtro a loro medesimi Imperoche quello angelo delquale noi ha biamo decto che parlaua aDaniel si era po sto sopra liprigioni del popolo disrael: e quali erano in persia/ Et langelo michael era posto algouerno di choloro equali di questo popolo medesimo erano rimasi nel la terra di iudea. Onde da questo medesi mo angelo poco apresso fu decto aDaniel Nessuno e mio aiutatore ī tutte queste co se se non michael principe nostro: del qua le Michael egli parlaua ācora sicome noi habiamo decto disopra: Ecco michael uno de primi principi me uenuto in aiuto: On de p questo modo del parlare che dice Mi chael e uenuto: et nō dice che fussi insieme cō lui. Apertamēte si dimōstra che questo angelo era posto sopra quel popolo ilqua le era tenuto prigione in altra parte. Hora adunq; che altro e che langelo dica Io son uenuto per le parole tue: ma lo principe del regno di persia mha contrastato/ se nō uolere mōstrare alli subditi lopere loro. Come se dicessi apertamente/ Certo bene

meritano eprieghi tuoi che ilpopolo disra el sia liberato dal giogo della seruitu. Ma ancora del numero di questo popolo sono alquanti in persia equali inanzi che uoi et essi siate exauditi dee essere purgato: Per laqualcosa ragioneuolmente mi contradi ce ilprincipe loro: come che liprieghi tuoi sieno aiutati dalle lachrime dicoloro equa li ancora sono rimasi nella patria loro; Et impertanto ben disse Michael principe no stro mi uenne in aiutorio: Et uolendo lan gelo cōbattere contro allo principe de per sy / ecco che egli si fa incontro al principe de Greci: Per laqualcosa ben si dimonstra apertamente che ilpopolo degiudei hauea cōmesso ancora alcunacosa contro alla gē te de greci per laquale ilsuo principe ↄtra staua allo scampo di quello. Adunq; bene exaudiua langelo le preghiere del ꝓpheta ma lo principe di persia li contrastette: im peroche come che laiuto iusto loquale pre gaua / meritassi chefussi liberato ilpopolo didio: Nientedimeno lauita di questo po polo medesimo era contraria a tale libera tione. Onde conciofussi che quegli equali erano tenuti in prigione non fussino anco ra perfectamente purgati de gli difecti lo ro: Pertanto era cosa ragioneuole / che le genti di Persya hauessino ancora signoria sopra diloro: Et cosi ben dice che langelo michael naiutaua: ma lo principe degreci ueniua acombattere: Imperoche bene pote ua hora mai meritare perdonanza la tanto lunga et grauosa prigionia diquello popo lo: ma a tale loro liberatione contrastaua quello che essi haueuano commesso cōtro alli greci. In questo modo addunque be ne possiamo noi dire che gliangeli si con trastanno insieme: et che luno uenga cōtro allaltro: Imperoche alcuna uolta si contra stano insieme emeriti dellegenti che sono loro sottoposte. Ma noi dobbiamo bene sa pere che quegli nobilissimi spiriti equali sono sottoposti al gouerno di diuerse gen ti niente si mettono a combattere insieme per coloro equali fussino ingiusti: ma con giustitia examinano tutti efacti loro: Et quando la colpa ouero laiustitia di ciascu no popolo e ridocta al consiglio di quella corte disopra: Allhora secondo la sentētia dello eterno giudice si puo dire che loprin cipe diquello o diquella gente habbi uinc to labattaglia. Ma nientedimeno la uictori a ditutti e solamente la somma uolōta del loro creatore: Alla quale essi sempre rag guardano: Et pertanto gia mai essi non hā no uolonta dhauere quella cosa laquale es si non possono hauere. Bene dice adunque ilnostro testo: Loquale fa concordia nelle alteze sue. Segue (Hora e alcuno nume ro de caualier suoi? Veramente nulla ra gione humana puo hauere cognoscimento del numero di quegli spiriti celestiali. im percio che nessuno nostro intendimēto po trebbe comprenhendere lamultitudine di quello exercito inuisibile: delquale odi co me diceua lopropheta daniel / Migliaia di migliaia loseruiuano: et dieci centinaia di migliaia gli stauano dinanzi. Lo numero di questi angeli puo essere decto infinito: et determinato ouero finito. Impercio che tale multitudine come che quanto a noi si a infinita: nientedimeno quanto a dio ella e finita & diterminata: Ma per queste pa role del propheta noi dobiamo sapere che altra cosa e stare dinanzi: et altra e seruire Quelle potestadi: et quegli angeli si puo dire che sempre stiano dinanzi a dio equa li gia mai non si dipartono dalla sua presē tia per fare alcuno seruigio difuori: Ma quegli che sono messaggieri a noi: et a gli quali sono dati sopra glibuomini alchuni officii / di coloro si puo dire che essi serua no: Ma pertanto anchora costoro si puo di re che come che essi seguano in noi li loro officii: Nientedimeno per la continua con templatione / essi non si partano gia mai dalla presentia delloro creatore.

Et impercio che molto piu sono quelli spi riti che ne seruono inquesto mō che quelli che gli stanno dinanzi principalmente/ Pertanto uedi che lo propheta pose quasi numero infinito/ quelli seruiuono e nume ro finito quegli che gli stauano dinanzi. Questi tali spiriti angelici bene possiāo noi dire che siano licaualieri didio Imper cio che niente e da dubitare che continua mente essi combattono contro alle potesta dello aere: cioe contro alli demoni. Ma a queste battaglie noi non dobbiamo dire che essi usino con fatica ma con signoria: Impercio che per lo aiutorio di colui che reggie ogni cosa essi possono tutto quāto essi uogliono contro a quegli spiriti imon di. Di questa caualleria essendo nato il Re nostro parla lo euangelio doue dice: Su bitamente fu facta con langelo una multi tudine di caualleria celestiale/ Alla quale caualleria ancora e agiunto lo numero del li electi: equali per lo sommo loro deside rio sono liberati dalla seruitudine terrena Sicome bene diceua lapostolo Paolo. Nes suno che sia della caualleria didio simpac cia nelle cose secolari. Questi cotali come che in questa uita mostrino dessere pochi nientedimeno in quella patria iuisibile so no sanza numero. Imperciochē chome che essi siano pochi per rispecto delli rei: nien tedimeno tra quella multitudine di sopra niente puo essere compreso ilnumero loro Ma impercio che lauirtu diquesti caualie ri prende lasua forteza solamēte dalla gra tia delloro creatore et non dalle loro pro prie forze. Pertanto odi apresso come sog giugne (Et sopra quale non si leua lo lu me suo:)

Come la gratia didio si puote appellare lume dellanima: Et come tra noi et idio non puote essere alchuna comparatione

O lume didio non e altro se nō la sua gratia preueniente: laquale p tāto e cosi apellata/ impochè essa cie donata da esso in dono p propria sua li berta sanza alcuno nostro merito che uada īnanzi a quella: per loquale quella debbia essere da noi riceuuta. Onde se questa gra tia cosi liberamente donata nō uenissi nel linostri cuori certissimamēte lanostra mē te rimarrebbe obscura nelle tenebre de pec cati. Segue (Hor puote essere giustifica to lhuomo assimigliato a dio ouero apare re mondo quello che e nato difemina) Questo medesimo fu decto disopra dalbe ato iob: et hora e replicato contra lui: Im percio che qualunche e in questa uita huō giusto egli dee essere chiamato iusto: per lagratia laquale glie donata da dio: et nō per alcuna comparatione: laquale possa es sere tra esso et dio: Che certamente laiusti tia humana per rispecto della giustitia di dio puo essere decta iniustitia. Impercio che pure lhuō essendo stato perfecto nella sua condictione: nientedimeno lacreatura in nulla maniera potrebbe essere aguaglia ta al creatore: Et noi sapiamo che amagio re sua graueza gli sopraueнne lamaladicti one della colpa nella quale esso cadde p le tentationi del serpente: et per le parole del la donna: Et impertanto ancora percio che lhuomo nasce di quella femina laquale e/ ancora sottoposta alla colpa: pertanto la ī firmita delprimo peccato ancora si disten de nelli discendenti. Et concio sia che gli rami della humana generatione/ siano di uerità padri nella loro radice/ Pertanto essi non possono durare nella uerzura del la della loro propria condictione. Per la qualcosa ecco che bene dice. Hor puo esse re iustificato lhuomo assimigliato ad dio Ouero aparere mōdo quello che e nato di femia/ cōe se dicessi aptamēte/ acciochè ni uno huō mōti isupbia ɔtro alsuo auctore/ hora consideri da quale principio egli sia

uenuto in questo mondo: et intendera chi egli sia. Ma ecco che sono alquanti liquali per lo dono del sancto spirito si leuano contro alla infirmitade della carne loro / Risplendono di uirtudi et di grandeze di diuersi miracoli. Ma certamente nessuno e inquesto mondo ilquale sanza colpa possa menare sua uita insino atāto che egli ha con seco lacarne diquesta corruptione: per laqualcosa ecco che bene sogiugne ancora (Ecco ētdio la luna non risplende: et le stelle non sono monde nel conspecto suo.

Chome lasancta madre ecclesia e assimigliata alla luna: et li suoi scī alle stelle: C. vii.

p Er laluna noi non possiamo intendere altro / se non la sancta uniuersale ecclesia: et per le stelle / noi nō dobiamo intendere altro se non lanime di coloro equali inquesta uita uiuono uirtuosamente: Imperoche adoperando loro tra li rei lecose uirtuose noi possiāo dire che essi rendino splendore tra le tenebre della nocte. Per laqualcosa ben dicea alli suoi discepoli lapostolo Paolo: Tra gli quali uoi risplendete sicome luminari nel mondo: Et che per laluna noi dobbiamo intendere la sancta madre ecclesia / odi lo ꝓpheta come dice. Leuato e ilsole et laluna stette ferma nellordine suo: Ecco che leuato e ilsole la luna sta ferma: Questo non e / altro a dire / se non che essendo salito incielo ilnrō saluatore dipresente la sancta ecclesia fu fermata nella auctoritade della sancta predicatione. Et che anchora per lo nome delle stelle siano significati esancti electi / odi come ancora diceua lapostolo Paolo / Luna stella ha differentia dallaltra inclaritade. Hora cosi ritornando al nostro testo Noi possiamo dire che la luna nō dia splēdore: et che lestelle non siano monde nel conspecto diddio. Imperoche nella sancta ecclesia perpropria sua uirtu rende splēdore di tanti miracoli / se essa in prima non e ripiena delli doni della gratia didio: ne ancora lementi di coloro che uiuono inuirtude / possano essere mondate dalle macule de peccati / se essi fussino giudicati sanza spiritualissima pieta di quello iustissimo et strecto iudice. Impercio che nel cōspecto de gliocchi di questo giudice ciascuno e sozato dalla sua propria corruptione: se continuamente egli non e / mondato dalla gratia del perdonatore: Veramente bene si sforza lanima di ciascuno sancto electo di peruenire alla liberta della iustitia: ma niētedimeno essa e tenuta dallo laccio della propria infirmita; Et come che essa desideri di sottomettersi perfectamente tutte le colpe: Nientedimeno insino atanto che ella e tenuta nella corruptōe di questa carne / essa e allacciata da suoi legami etiamdio contro alla sua uolonta: Et impertāto bene possiamo comprendere diquanti peccati siano aggrauati coloro: equali non si curano di combattere contro a queste cose collarmi delle uirtu / dipoi che perfectamēte non possono uincere le loro colpe ētdio choloro equali con ogni gagliardia si sforzano di uincere quelle. Per laqual cosa ecco che dipoi che lo nostro testo ha decto / che la luna non risplende et le stelle nō sono monde nel conspecto didio / dipresente sogiugne (Quanto maggiormente lhuomo che e puza: et lo figliuolo del lhuomo loquale e uermine) Come se dicessi apertamente / Se etiamdio coloro non possere sanza alcuna sozura / liquali rendono splēdore di uirtu tra letenebre di questa uita. Hor diquanta sozura dipeccato sono tenuti coloro equali ancora uiuono inquesta uita carnalmente: & se di quella non possono essere liberi coloro gliquali con gli loro desiderii gia usano in cielo / hora diquāta bructura sono agrauati coloro equali essendo dati alli desiderii della carne loro / ancora portono ilgiogo della loro sozura.

Per laqual cosa ben diceua lapostolo Pietro, Se logiusto appena si saluera/hora lo maluagio elpeccatore doue starāno: Et lo ꝓpheta isaia diceua/ Sopra la terra del popolo mio nasceranno spine et pruni: et quāto magiormēte sopra ogni cosa di gaudio di quella citta che si rallegra. La terra del popolo didio nō e altro se non la mente de suoi electi sopra laquale dice che nasceranno spine et pruni: Et questo nō e altro / se nō che etiamdio lamente de sancti huōi nō puo essere sanza alcuna punctura di peccati: Et lachasa del gaudio della citta che si rallegra non e se nō lamente de maluagi : liquali pertanto che non si curano di considerare quegli tormenti che debono uenire Imꝓo si da tutta negli dilecti della carne et inquegli solamente pone lasua allegrezza: Ben disse adunq; lo propheta Sopra la terra del popolo mio nascerānno spine & pruni: et quāto maggiormente sopra ogni chosa di gaudio di quella citta che si rallegrā: Come dicessi apertamente Se sono aggrauate di uitii lementi dicoloro gliquali stanno incontinue afflictioni per li desiderii diquella patria celestiale. Hora diquāte colpe saranno aggrauati coloro equali sāza alcuna paura deltutto sabbādonano nelli dilecti della carne: Ma noi non dobbiāo passare che noi non consideriamo diligēte mente quanto ordine Baldach di Suites ī dimostrare la nostra condictione/ che gia non chiamo lhuomo uerme: ma puza: et lo figliuolo dellhuomo chiamo uerme: Hor per intendere questo ordine del parlare/ Noi dobbiamo bene sapere che lo prīo padre della humana generatione fu huō: ma non fu figliuolo dhuomo: Et qualunche dipoi e proceduto di lui nō tanto puo essere decto huomo: ma anchora figliuolo dellhuomo. Hora sicome dellhuomo nasce il figliuolo dellhuomo/ chosi della puza nasce iluerme: Per laqual cosa bene ueggiamo noi che degnamēte lhuomo e apellato puza: et lo figliuolo dellhuomo uerme. Imperoche lo primo huomo debbe essere appellato puza/ non uerme. Imperciochè come che per la sua morte egli diuenissi in puza: nientedimeno egli non nacque di puza. Ma quello ilquale e figliuolo dello huomo debbe essere nomato uerme: imperoche egli nasce della corruptione del corpo mortale. Hora dipoiche e finito il parlamento degli amici di iob. Ecco che iob si leua piu alto nel suo parlare: & tanto e/ piu forte ilsuo parlamento quanto egli e/ piu seruato nellultimo luogo: Imperoche questa suole essere lusanza de gli saui della legge/ che quello argumento loquale essi ueggono che sia facto da gli aduersarii contro alloro/ essi lo riserbono ad absoluere nella conclusione della loro risposta. Onde segue (Hora di cui se tu aiutatore del debole: Et sostieni tu lobraccio di cholui che non e forte?) Aiutare lodebole e opera dicarita: ma uolere aiutare lopotēte e opera di superbia. Hora impcio che gli huomini heretici equali sono significati ꝑ gliamici di iob si monstrano di uolere aiutare lasapientia didio/ Pertanto bene e baldach ripreso iustamente: et dectoli. Hora dicui sei tu aiutatore. hora se tu aiutatore del debole: & sobstieni tu lo braccio di colui che non e forte/ Chome se dicessi apertamente uolendo tu dare aiuto a colui dalla cui grandeza tu se uinto/ īquesto tu mostri superbia et non pietade.

Come noi siemo aiutatori didio: et di coloro che uogliono sapere piu che non si conuiene et delli potenti di questo secolo.

C. viii

m A noi dobbiamo bene sapere/ che quegli che uiuono in humilitade danno aiutorio a dio: loquale pertanto non debbe essere decto che sia debole. Si chome bene lodiceua lo appostolo Paolo. Noi siemo aiutatori

didio. Impercio che quãdo addiuiene che noi confortiamo nelle nostre predicationi a bene fare colui ilquale e spirato da dio: Allhora si puo dire che difuori noi diamo aiuto a dio in quella cosa laquale dentro a gli cuori de glihuomini e spirata da esso: Et solamẽte allhora uiene aperfectõe il nostro conforto quando dentro dal cuore del lhuomo e idio: loquale possa essere aiutato: Et impertanto in altra parte diceua lapostolo: Ne chi pianta alcuna cosa ne chi inaffia: ma quello che ne da accrescimento cio e iddio: Piantare et innaffiare non e altro / se non dare aiuto: & tutto questo e cosa uana / se in prima non e idio dẽtro alcuore nostro: elquale ne dia accrescimento:

Ma coloro equali hãno superbia dilor medesimi non uogliono essere humilmente aiutatori didio: Imperoche pensandosi essi dessere utili a dio. pertanto essi si fanno lõtani dal fructo dellutilita: per laqualcosa ben diceua lasomma uerita a suoi discepoli / · Quando uoi harete facte tutte queste cose lequali ui sono comandate / dite / Noi siemo serui disutili / facto habbiamo quello che noi douauamo fare: Segue (A cui hai tu dato consiglio? forse a colui che nõ ha sapientia? Dare consiglio allo ignorante e opera di carita: ma dare consiglio al sauio e opera di superbia: Et uoler dare consiglio aquella uera sapientia e opera di peruersita: Hora impercio che quegli amici di iob: degli quali noi habbiamo decto che tengono figura deglihuomini heretici usauono inuerso di iob eloro parlamenti / piu tosto per mostra et per uanita che per utilita alcuna: Pertanto bene soggiugne ancora contro allo amico Baldach (Et hai mostrata latua essere grande prudẽtia

Noi dobiamo sapere che non sempre addiuiene che chi ha sapientia diricta lhabbi grande: Sicome e colui elquale secondo la doctrina dello appostolo non uuole sapere piu che facci mestiero: Et cosi chi ha la sapientia grande non lha diricta: Imperoche uolendosi egli distendere piu che non si conuiene egli cade da ogni parte in luogo di grande colpa: Quegli mostrano che sia grande laprudentia loro: equali uogliono parere saui sopra tutti gliaItri: Et di chostoro spesseuolte addiuiene che non uolendo loro hauere sapientia con temperanza / essi parlano chose stolte. Per laqualchosa odi chome anchora soggiugne (Hora cui hai tu uoluto ammaestrare: hora non hai tu uoluto amaestrare cholui che / fece ilfiato) Per lo fiato cioe ad dire per lo spirare noi uiuiamo: & per la prudentia / noi siemo saui. Et in prima habbiamo noi uita che sapientia: Impercio che accio che noi possiamo essere saui / fa mestieri / che noi habbiamo lessere et lauita. Addunque cholui che nha data lauita / noi dobbiamo dire che nhabbi dato la prudentia. Hora pertanto se questo amico baldach si credeua che iob fussi chosi flagellato per la propria colpa sua / Noi possiamo dire che esso con una superba pazzia uolessi trapassare lo occulto giudicio diddio. Et in questo modo noi diremo che egli uolessi anteponere la prudentia sua acolui / lo cui giudicio egli giudicaua / conciosussi cosa che egli non lo intendessi. Et che anchora egli anteponessi la prudentia sua a cholui: dalquale egli haueua riceuuto lodono del lo spirare: cioe a dire del uiuere quasi chome se egli fusse piu sauio di colui dal quale esso haueua riceuuto lessere. Ma impertanto che lo beato iob: loquale tiene figura della sancta ecclesia ha decte alcune chose per correctione de superbi equali esso cognosceua che teneuano figura de gli huomini heretici / sichome egli disse disopra. Io desidero di disputare con iddio di monstrandoui in prima essere fabricatori di menzogna: & cultiuatori di peruersi amaestramenti. Hora ecco che subitamente egli si riuolta a dare loro

la sua doctrina spandẽdo contra lastoltitia de superbi la largheza della sua scientia / per sententie di grande ueritade dicendo.

(Ecco che ligiganti piangono sotto lacque) Certo assai fu cosa degna che ĩ pria lonostro iob riprendessi la piccioleza del la sapientia terrena: et dipoi ci donassi per fecta doctrina delli grandi misterii. Perli giganti noi possiamo degnamente intẽde re quelli spiriri maluagi ouero ancora tut ti glihuomini superbi. Si come ben fu dec to p lopropheta: Limorti non uiuerãno et li giganti non risusciteranno: per li morti noi non dobbiamo intendere / se non tutti lipeccatori: Et p li giganti noi non dobia mo intendere / se non coloro equali prẽdo no supbia delli peccati cõmessi. Et certo e primi si puo ben dire che non uiuono. Im peroche per lo peccato essi hanno perduta laloro iustitia: Et lisecondi non possono ri suscitare dopo lamorte. Imperoche essẽdo loro inalzati per superbia dopo lacolpa lo ro essi non ricorrono alli rimedii della pe nitentia. Et impertanto ancora inaltra pte fu scripto / Lhuomo didio elquale hara er rato nella uia della doctrina si stara nella compagnia de giganti. Imperoche quello che abbãdona la uia della directura noi nõ dobiamo dire che sia congiunto se none al numero di quegli spiriti supbi et maligni Hora uolendo ilnostro iob parlare contro a superbi ben disse. Ecco che ligiganti piã gono sotto lacque: come dicessi apertamẽ te: hor come debbe hauere lhuomo supbia della sua scientia: conciosia che etiamdio quegli superbissimi spiriti de gliangeli si ano agrauati dallo abbisso della ignorãza Hora se noi uolessimo per lo nome degli giganti intendere epotenti di questo seco lo. Allhora per lo nome delle acque noi dobbiamo intendere la multitudine de po poli / sicome bene lotestimonia lappostolo iohanni doue dice: lacque sono epopoli: Hora contra questi supbi exponendo ĩque sto modo ben dice lonostro iob: Ecco che ligiganti piangono sotto lacque: Impoche epotẽti di questo mondo uolẽdo hauer lal teze et glihonori cõuieneche siano agraua ti sotto epesi de popoli: Impoche quãto in questa uita lhuõ e leuato piu ĩ alto tanto e piu grauato dipesi di sollecitudini. Onde con pensieri et con sollecitudini conuiene che egli sia sottoposto a quegli popoli / a quali esso e soprapposto p dignita: et certo ĩqueste brieui pole noi possião bẽ uedere: cõe ogni supbia tãto iace piu al basso quã to essa e piu eleuata ĩ alto. Onde quellhuõ ilquale e eleuato ĩ alteza, ha tãte graueze sopra di se quãti son coloro che lisono sug getti: Et licollaterali di costoro ancora nõ sono sanza laloro pte della graueza. onde questi cotali ancora sono sottoposti a pesi di molte sollecitudini: et ĩptãto bẽ segue.

(Et quegli che habitão cõ loro. Come se dicessi ĩsieme con costoro ãcora piãgão coloro equali uogliono esser ɔpagni della gloria di coloro: Ma dippoi che noi siemo nel plamẽto di queste signorie tpõrali noi dobião sape che la occupatõe di queste di gnita secolari e tãto piu ageuolmẽte agra uata di uitii / quãto essa e magiormẽte ag grauata disollecitudĩe. impoche hor potes simo noi fugire epeccati pure hauẽdo laĩo riposato / nõ che essendo quello occupato nella diuersita delle infinite sollecitudĩe. Hora addunque impercio che ilnostro sãc to uedeua che la altezza delle signorie nõ si poteua administrare sanza peccati. & appresso cognosceua che nessuna chosa cõ messa inlecitamente poteua essere nascosa a lira didio. Pertanto odi chome bene sog giugne apresso. Nudo e lo inferno innã zi allui: et nessuno e ilcoprimento della p dictione. Odi ad questo lo appostolo Paolo come dice. Tutte lecose sono nude & aperte agliocchi suoi. Hora per lono me dello inferno: & della perdictione / noi dobbiamo intendere lo demonio.

et tutti licompagni della sua dannatione:
Et chi sia questo loquale dauanti alquale
lo inferno e nudo: ecco che lo sogiugne di
cendo (Loquale stēde lo aquilone sopra
louoto) Per lonome dello aquilōe la scā
scriptura suole intendere sempre lo demo
nio: elquale per mettere ilfreddo della pi
gritia ne cuori de glihuomini si disse: Io
sedero nel monte del testamento nelli lati
dello aquilone: Questo si puo dire che si
distēda sopra lo uoto, impoche egli possie
de quegli cuori equali niente sono ripieni
della gratia dello amore didio. Ma pertā
to lo omnipotēte idio ancora puo riempie
re del dono della gratia sua tutti quelli ua
selli del diauolo equali sono uoti di uirtu
et ponere lafermeza del timore suo incolo
ro equali egli conosce non hauere alchuna
opera di dirictura/Per laqualcosa bene so
giugne apresso (Et appese laterra sopra
elniente. Per lo nōe della terra che altro
intenderemo se non la scā ecclesia : nella
quale sono seminate le parole della sancta
predicatione: perlequali essa puo dipoi rē
dere fructi dibuona operatōe: della quale
odi come fu dcō p moyses. Oda laterra le
parole della bocca mia: et sia aspectato si
come pioggia il parlamento mio: Et p lo
nome dello niente che altro intenderemo
noi se nō elpopolo degentili delquale odi
come apertamente diceua ilpropheta: tut
te legenti sono riputate sicome niente &
cosa uana: inquello niente addunq; possia
mo noi dire che sia lospesa laterra laquale
inprima era tenuta sicome cosa uota dallo
aquilone: Et questo non e altro se non che
quelli cuori de gentili sono ripieni della
carita didio: equali inprima erano stati cō
presi dalla freddura : ouero dalla pigritia
del demonio/ possiamo noi anchora p que
sto uoto intendere lainfedelita de iudei: et
per laterra sicome noi habbiamo decto lo
fructo della scā ecclesia. Hora consideri
adunq; ilnostro scō ilcadimento del popo
lo de iudei loquale uiene meno: et lo meri
to del popolo gentile: loquale ritorna alla
gratia didio: et dica loquale stēde laqui
lone sopra louoto et appende laterra sopra
elniente. Impercio che licuori de giudei p
tanto che sono uoti difede sono sottoposti
aldemonio: Per laqual cosa noi possiamo
ben dire che egli distende laquilone sopra
louoto. Hora impcio che sicome noi hab
biamo decto disopra/ sanza alcuni meriti
passati lo omnipotente idio fara salui gli
huomini per niente: Et apresso affondata
la sancta ecclesia sopra legēti cioe sopra el
popolo gentile: elquale per lopropheta e/
chiamato niente: Pertanto bene soggiunse
Et appese la terra sopra elniente: Et que
sto in che modo fussi facto/ odi come esso
lodichiara apresso mirabilmēte (Loqua
le lega lacque nelli nuuoli: acciocche nō ca
gia a unhora in terra:

Quello che noi dobbiamo intendere per
lo nome dellacque et de nuuoli. C. viiii

i N questa parte noi non dobbiamo
per lo nome dellacque intendere
altro/ se non lascientia nostra: et p
li nuuoli non dobiamo intendere altro/ se
non li sancti predicatori: Et che nella scā
scriptura per lo nome dellacqua si intenda
lodono della scientia: odi come bene lo di
mostraua Salomone doue diceua/ Acqua
profonda sono leparole che escono della
bocca dellhuomo. & fiume corrēte la fon
te della sapientia. Odi ad questo ancora
chome diceua lo propheta: Tenebrosa e/
lacqua nelle nuuole della aere: Cio uuole
dire Occulta e lascientia nelli propheti :
gliquali innanzi allo aduenimento del no
stro saluatore predicauono egrandi miste
rii delli sacramenti suoi: Ma tali loro pre
dicationi erano obscure agli intendimenti
di choloro che gli uedeuano. Et che per
lo nome delli nuuoli in questa pp iiii

parte sintendono li sancti predicatori: cioe gliapostoli didio equali per diuerse parti del mondo dauano sopra le genti pioua di sancta predicatione et splendore di miracoli. Odi come diceua lopropheta i saya / Chi sono costoro che uolano si come nuuoli. Hora adunq; impertãto che questo nrõ scõ ripieõ dispirito di pphetia iquesto suo parlamento desidera didare a laude di iddio principio alla scã madre ecclesia uolẽdo dimonstrare esuoi principii ancora freschi / si comincia a narrare lordine suo della predicatione desancti apostoli: liquali nelle loro predicatione dauano a popoli amaestramenti chiari et palpabili a poterli comprẽdere / nõ grandi et malageuoli: imperoche se essi hauessino uoluto cosi usare colla bocca lascã scientia loro / sicome essi lhaueuano attincta col cuore. Certamente essi per lagrãdeza di quella harebono piu tosto confusi gliuditori che mãdato sopra loro acqua di scientia da fare fructo alcũo diquesta acqua cosi ritenuta dentro da se: accioche aunhora non cadessi in terra: ma distillata apoco apoco sopra li suoi uditori: odi come bene parlaua quella nuuosa ripieno di sapientia Paolo apostolo doue diceua. Io nõ ui ho potuto parlare cõ parole quasi spirituali ma quasi carnali. Et si cõe a picciolelli in christo uaggio dato beueragio nõ cibo: Et certo bene diceua questo maestro di uerita: Impero che chi hareb be potuto comprendere le parole sue / se quello ilquale era stato rapito al terzo cielo / rapito in paradiso et udite quelle parole secrete lequali nõ e lecito di parlare a huõ / hauessi uoluto aprire egrandi misterii della sapientia didio. Hor quale uirtu dalcuno uditore non saria mancata se egli hauessi uoluto uersare aunhora quella acqua della scientia didio laquale egli haueua attinta dentro da se. Hor cosi addunq; accioche gliuditori rozi nõ siano cõfusi p la abbundantia di questa acqua. ma piuto sto siano innaffiati dallacqua della temperata predicatõe: Pertanto ben possião noi dire che lo omnipotente idio leghi lacque nelli nuuoli: accioche aunhora nõ caggio sopra laterra. Imperoche esso tẽpera lapredicatõe de sancti dcõri / Accioche perloro sia in questo mõ cõfortata la infirmita de gliuditori: laquale cosi bene fu significata nelleuangelio doue dice che ihesu sali nella nauicella dipietro: et pregollo che egli lascostassi un poco dalla terra: et chosi sedendo in quella predicaua alle turbe. Per lanauicella dipietro noi non dobbiamo ĩtẽdere altro / se nõ lascã ecclesia laquale lifu cõmessa della quale accioche possa essere data doctrina disalute alle turbe de fedeli uuole idio chella sia un poco scostata dal la terra: et nientedimeno nõ uuole che sia posta nel pelago. Certamente p questo uolendo significare che li suoi sancti predicatori nõ doueuão parlare cose troppo pfonde delle cose celestiali / ne ptanto anchora dare amaestramento dellecose terrene: & inquesto mõ noi possiamo direche lacque siano legate nelle nuuole: Imperoche escĩ predicatori quando danno amaestramenti di doctrina alle menti de deboli fedeli / e / comandato che nõ parlino secõdo la pfondita dello intendimento loro: ma piutosto secõdo lacapacita de gliuditori. Impoche se perlalteza della doctrina adiuenissi che fussi cõfuso ilcuore de gliuditori / allhora degnamente saria punita la lingua de doctori per lacolpa della indiscretce: Perla qualcosa bene fu scripto nella legge ãtica Chi aprirra lacisterna et caueralla et nõ la coprirra & inquella cadra o bue o asino / losignore della cisterna sia tenuto di restituire loprezo delli giumenti: et che uuole dire lacisterna aprire / se nõ per la pfõdita dello intendimento trapassare alli secreti della scã scriptura: Et per lo animale mondo et ĩmondo / che altro intenderemo noi / se nõ ciascuno huomo o fedele o infedele.

Hora quello che in questo modo caua laci
sterna si la debbe coprire. accioche ĩ quel
la nõ caggia lo bue o lasino: cio uuol dire
che quello loquale ha lo intendimẽto suo
ꝓfondo nella scã scriptura si lo dee copri
re p silẽtio dauãti acoloro equali nõ lopos
sono cõprendere/accioche nõ dia scãdalo
di mente/o al fedele debile/ouero ancora
allo infedele: ilquale harebbe potuto com
prendere ladiricta fede/se con tempanza
si fusse stata predicata: Questo cotale che
in questo modo aprissi lacisterna: et nõ la
coprissi si e tenuto di rendere lo prezo del
li giumenti. Imperoche esi puo dire che es
so habbi cõmessa quella colpa: dellaquale
ilpeccatore debbe fare dipoi penitentia.
Vuolsi adunq; coprire lacisterna: Impero
che dauanti alle menti picciole et deboli/
si debbe coprire lalteza della sciẽtia: accio
che uolendosi ilcuore dedoctori leuare ĩal
to/per questo ilcuore delli infermi nõ fus
si constrecto dicadere albasso. Bendice ad
dunq; ilnostro testo/loqual lega lacq; nel
li nuuoli/accioche nõ cagino ad una hora
in terra: impcio che allhora si potrebbe di
re che lacque cadessino ad una hora, quan
do lipredicatori della parola diddio uoles
sino aprire dinãzi alli ĩfermi uditori tutto
quanto che essi ĩtẽdano delli misterii suoi
Et certo eglie cosa degna che quel che pre
dica cõsideri lacapacita delluditore: accio
che per questo la sua predicatione generi
di se medesima alcũo fructo. Onde ciascu
no predicatore debbe seruare inaltrui quel
modo che idio serua con lui. Cioe che agli
huomini meno intendenti egli non uoglia
aprire tutto quanto egli sente de misterii
della sancta scriptura/sicome ĩsino atanto
che esso uiue nella ĩfirmita diquesta carne
egli nõ puo hauere perfecto intendimento
ditutte lecose. Et ĩquesto mõ esso nõ debe
predicare a glihuomĩ rozi quanto egli co
nosce: ĩpercio che esso medesimo non puo
cõprendere pfectamente emisterii didio:

Et impertanto ben dicea lapostolo Paolo
Dipoiche egli sara ritrouato tra quegli mi
sterii celestiali/noi uedemo hora si chome
p uno specchio ĩfigura: ma allhora noi ue
dremo afaccia afaccia. Per laqualcosa ben
sogiugne apresso ilnrõ testo (Loqual tie
ne iluolto della sedia sua: et spande sopra
quella lanuuola sua)

Come noi nõ possião conoscere dio pfec
tamẽte ĩquesta uita C.x.

Per louolto spetialmẽte noi habia
mo conoscimento della psona: Et
impertanto noi possiamo dire che
lo omnipotente idio tiene iluolto della se
dia sua. impercio che ĩquesta uita noi non
possiamo perfectamente cognoscere laglo
ria sua: impercio che sicome noi leggião ĩ
altra parte/Locorpo che si corrompe agra
ua lanima et la habitatoe terrena atterra il
sentimento che pensa molte cose: Et inque
sto modo noi possiamo dire che auoler ue
dere idio noi siamo couerti duna nuuola.
Impero che a questo noi siemo obscurati p
la obscurita della nostra ignoranza. Perla
qualcosa ben diceua ilpsalmista: La obscu
rita era sotto lipiedi suoi et salio sopra gli
piedi suoi: et uolao sopra lepenne deuenti
et pose letenebre per suo nascondimento:
Veramente laobscurita sta sotto epiedi di
dio: Imperoche egli nõ puo esser conosciu
to da quelli disotto cõ quella clarita cõ la
quale egli signoreggia disopra: Dice poi
che sali sopra echerubini et uolo. Cherubĩ
e interpretato plenitudine disciẽtia: Et cer
to noi possiamo ben dire che idio salga &
uoli sopra ogni plenitudine discientia. im
peroche lalteza della sua maesta non puo
essere compresa da grandeza di scientia al
cuna/quello adunq; uolo: ilquale leuo se
medesimo ĩ alto sopra ogni nrõ ĩtendimẽ
to. Quello uolo sopra lepenne de uẽti: el
quale trapasso lascientia delle nostre aĩe
Ancora possiamo dire che egli ponessi le
tenebre per suo nascondimento: Impoche

egli e a noi obscurato per la obscurita del la nostra ignorantia: dallaquale noi siemo continuamente agrauati: Perlaqual chosa ben diceua lasposa nella cantica: Fuggi di lecto mio/ fuggi: Quella cosa diciāo noi che fugge: laquale non ci uiene alla mēte quando noi uogliamo hauere memoria di quella: Hora adunq; la sancta madre eccle sia dipoi che ha descripta nel libro predcō lamorte/ laresurrectione: & ladiscensione del nostro saluatore/ ripiena di spirito di prophetia si grida dicendo: Fuggi dilecto mio/ fuggi: Chome se dicessi apertamente Tu loquale se facto comprehensibile per questa carne laquale tu hai presa: Hor tra passa per la tua diuinita ogni alteza di no stro intendimento: et sta inte medesimo in comprensibile a noi: Quello adunq; tiene louolto della sedia sua: ilquale nasconde a glihuomini lapotentia della sua maesta de: Et se ancora noi uolessimo per la sedia sua intendere leuirtu de gliangeli/ ancora possiamo dire che egli ci nasconda la sedi a del uolto suo: Imperoche insino atanto/ che noi uiuiamo nella īmortalita diquesta carne/ noi non possiāo comprendere qua li et come grādi siano quegli misterii del li sancti angeli. Et īquesto modo esso spā de lanuuola sopra questa sua sedia: Impe roche come che esso leui in alto ilcuore no stro ad inuestigare diquelle cose celestiali Nientedimeno per occulta uolonta didio noi siemo rifrenati da tale inuestigatione. Per laqualcosa bene e scripto/ dette labbis so lauoce sua dellalteza della fantasia sua Certo ben si puo dire che lamente humana sia constrecta di gridare/ quando conside rando essa cō grande profondita le cose ce lestiali/ allhora quanto essa piu si distēde iuuolere inuestigare quelle/ essa e magior mente ristrecta: Possiamo ancora dire che noi medesimi siamo lasedia didio et allho ra possiamo dire che esso tengha el uolto della sedia sua/ quando lanostra scientia e daesso uietata disalire alle cose tropo alte Sopra questa sedia si puo ben dire che dio distenda lanuuola sua: Imperoche essendo lui inuisibile esso dimōstra sopra dinoi li occulti suoi iudicii/ in questo mō che noi uegiamo bene loperatione sua: ma niētedi meno ilprincipio ouero la cagione del fac to cie nascosa. Perlaqualcosa bene soggiu gne apresso (Egli ha posto iltermine in torno a lacque insino atanto che sieno fini te laluce et letenebre. Spesse fiate sicome noi habbiamo decto disopra/ per lo nome dellacque nella sanc a scriptura sintēdono epopoli diquesto mondo. Et in questo mō noi possiamo dire che lo omnipotente dio ponga iltermine intorno a lacque. Impcio che egli rifrena la scientia dellhumana ge neratione intale maniera che insino atāto che noi siemo in queste mutationi delli tē pi essa nō possa agiugnere perfectamente alcognoscimento diquella somma clarita Possiamo ancora per lo nome della luce ī tendere glihuomini giusti; et per lo nome delle tenebre glihuomini peccatori/ si cho me diceua lapostolo Paolo. Voi erauate ī prima tenebre: & hora siete luce nelsigno re idio. Et in questo modo nessuna contra rieta e a quel che noi habbiamo decto. Im peroche laperfecta scientia diquella eterni ta gia mai non e conceduta ad alcuno insi no atanto che dura questo corso de giusti: et degli ingiusti. Ma impercio che niente e marauiglia che gli popoli carnali cio so no glihuomini equali ancora uiuono ī que sta carne non possono comprēdere quelle cose disopra. Ecco chel nostro iob apresso marauigliandosi di questa potentia didio si dimonstra come essa trapassa etiamdio lascientia de gliangeli et de glihuomini p fecti dicendo (Le colonne del cielo trie mano et hanno paura alla uolonta sua)

Quali noi dobbiamo dire che sieno lecolō ne del mondo

b Ora che intenderemo noi perle colone del cielo/se nō lisancti āgeli ouero lipredicatori della scā ecclesia/sopra liquali e fabricato tutto lo hedificio diquella/sicome ī altra parte dice la scā scriptura. Quello che uicera, io lo faro colōna nel tempio dello iddio mio: Imperoche qualūche equello ilquale e fermato nelle opere didio cōdiricta ītētōe/ dilui si puo dire che diuenti colōna dello hedifisicio spirituale: et che egli sia posto ꝑ utilita et ꝑ belleza nel tempio della scā ecclesia. Et questi medesimi sono apellati colonne del cielo ꝑ labocca di iob: equali per la bocca del lo apostolo sono apellati colōne della scā ecclesia/doue egli dice Pietro et Iacobo et Iohāni equali mōstrauāo che fussino colōne/si mi dettono le loro mani diricte: Possiamo ancora ꝑ lonome delle colōne intēdere le ecclesie del mōdo: lequali essendo separate per diuerse parti della terra: niētedimeno fanno una scā et catholica ecclesia. Onde et lapostolo ionhanni alle septe ecclesie lequali erano in asia: uolendo per questo dimōstrare come questa una sca madre et catholica ecclesia/ era ripiena della gratia desepte doni dello spirito scō: Et Salamone parlādo delfigliuolo didio diceua. Lasapiētia si hedifico una casa et taglio septe colōne: et uolēdo egli dimōstrare come esso haueua cosi parlato di questa ecclesia cosi sogiugne apresso/li sacramenti diquelle/ Sacrificio leuictīe/mischio eluino et pose lamēsa: mando lācelle sue che esse andassino allarocca et alle mura della citta et dicessino/ Chi e picciolo uegha a me. Veramēte il figliuolo didio sacrifico leuictime/quādo egli fece ad dio sacrificio di se medesimo per noi: et allhora mischio eluino quādo egli ci dette ilbeueraggio de comādamēti suoi/ temperando la narratōe della historia cō lintēdimēto spūale/ꝑ laquale bene legiamo come e scripto/Lo calice nella mano didio diuīo puro et ripieno dimosto: Dipoi dice che pose lamēsa: cioe adire lascriptura scā: laquale pasce del pane della parola diddio/ quegli equali sono affamati ꝑ le graueze di questo mōdo: et col suo risocillamēto li fa forti contro aloro aduersarii: Perlaqual cosa ben dice questa scā madre ecclesia in altra parte. Tu ponesti dauāti a me lamensa īcontro acoloro equali mi tribolano: dipoi mādo questa sapientia lācille sue: cio furono lanime de gliapostoli: lequali nel pricipio erano īferme et deboli/ accio che esse ādassino alla rocca et alle mura della citta. Imperoche quādo ꝑ la predicatōe de gliapostoli era dinūtiata et ꝓmessa al mōdo lauita eterna/ Allhora noi possiāo dire che essi leuauano eueri fedeli a quelle altissime mura della citta didio/ alle quali mura ueramēte nō posson salire se nō glihuomini humili et suggetti: per laqualcosa bē uegiamo noi che questa sapientia sogiūse apresso/ Chi e piccolo uēga a me/come se dicessi aptamēte quello si ristrigne la uia di uenire a me elquale si pēsa dessere grande apresso di se medesimo. Imperoche tanto uiene lhuomo a me ī luogho piu alto/ quāto egli aumilia se medesimo piu ueramente. Ma come che lhuomo sisia uirtuoso o di grāde sciētia/ niētedimeno esso nō puo col suo ītendimento passare dentro a consigli didio: ne comprēdere con che ordine di somma ꝓuidentia noi siemo recti da consigli suoi. Dica addunq; elnostro testo/ Lecolōne del cielo triemano & hanno paura alla uolōta sua. Imperoche etiādio coloro equali annūtiano epremii diquella eterna maesta nō possono agiugnere a laltezza della uolōta sua: Laqualcosa sichome noi habbiamo gia decto di sopra si puo ueramēte exponere ācora di quegli sancti angeli: Impoche ētdio quelle uirtu decieli: lequali sono cōtinuamēte presenti aquella eternita/ si hanno paura nella loro contemplatione. Ma ueramente questa nō e paura

di pena: ma piu tosto uão stupore di mara uiglia: Hora dipoi che il nostro iob ha di mõstrata questa paura / ecco che appresso egli ci dimõstra lordine della nostra salute. Onde segue (Nella forteza sua subitamente si riccolsono li mari et la prudentia sua percosse il superbo

Come ecuori de gli huomini terreni possono essere apellati mare: et come per londe del superbo noi dobbiamo intendere lodemonio C.xii.

e T che intenderemo noi per lõde del mare se nõ questo mondo: nel quale ecuori de gli huomini terreni sempre sono ondeggiati da diuerse õde di pensieri e quali essendo commessi cõtro a loro medesimi con alteza di superbia / si puo dire che essi ripercuotino al londe di questo mare: ma nella forteza di dio si puo dire che siano racolti e mari: impercioche dopo la incarnatione del nostro saluatore quegli cuori de fedeli che si discordão tra loro si credono insieme fedelmente: Hora mai si puo dire che Pietro uada su p lo mare: Imperoche uenendo e predicatori di dio quegli cuori de superbi furono humiliati: Et ĩpertanto bene potemo noi dire che landare che fece el nrõ saluatore sopra la acqua del mare significasse questa mansuetudĩe de fedeli: Et questo ĩche mõ fusse fcõ bene lo dichiara lo testo quando sogiugne: Et la prudentia sua percosse el supbo: Et cui ĩtẽderemo noi per lo nome del superbo se nõ colui che disse: Io saliro sopra la alteza de nuuoli: et saro simigliante allaltissimo: et del quale fu decto per la bocca di dio: Egli e Re sopra tutti e figliuoli della supbia: del quale ancora parlaua lo psalmista Dauit doue dice: Tu humiliasti sicome fedito lo superbo. Ma come che in quella sẽplicita della natura diuĩa nõ sia altra cosa lo sape che lessere: ne altra cosa lessere che il sape: concio sia che in dio una medesima cosa sia la forteza et la sapientia: et la sapiẽtia et lessentia: nientedimẽo io uoglio che noi cõsiderião diligentemente per qual cagione questo sancto ripieno di spõ di prophetia disse piu tosto che lo superbo demonio era percosso dalla prudentia di dio che dalla forteza / Che gia nõ disse la forteza: ma disse la sapientia sua percosse lo supbo Hora per soluere questa dubitatione / noi dobbiamo sape che come che in quella semplice natura di dio una medesima chosa sia la forteza et la sapientia sua / sicome dice la nostra quistõe: Nientedimeno quãto alla apparenza di fuori / noi possiamo dire che esso uicessi lo demonio p ragione et nõ per forza: Impoche uicendoci el dimõio ĩ quella radice del nrõ primo parente / noi possiamo dire che quasi giustamẽte egli tenessi sotto la prigionia sua quel lhuõ el quale essendo creato cõ tanta liberta darbitrio / cõsenti a colui el quale il cõfortaua di cose ingiuste: Onde essendo egli creato per hauere uita nella liberta della propria sua uolõta / ecco che per sua uolõta propria diuẽne debitore della morte: et ĩpertanto cõueniua che fusse purgata questa cotale sua colpa: la quale gia nõ poteua ĩ alcuna maniera essere purgata se nõ per mõ di sacrificio & ĩpertanto mestiero faceua di cercare per tal sacrificio. Ma quale sacrificio era quello p lo quale si potessi hauere labsolutiõe di questa colpa. Gia nõ era cosa sufficiente / ne giusta che per lhuõ rõale fusse facto ad dio sacrificio danimali bruti. Sichome diceua lapostolo. Mestiere fa che gli exẽpli delle cose celestiali siano mondati p questi Ma le cose celestiali debbono essere mõdate di migliori sacrificii che nõ sono questi Hora adunq; se gli animali bruti nõ erano sacrificio sufficiente a purgare la colpa dello animale rationale: cioe dellhuõ / conueniua che si trouassi un huomo il quale fussi a dio offerto p sacrificio di tutti gli altri: Accioche per la creatura rationale: la quale haueua peccato non fussi facto sacrificio di

creatura irationale: Ma che direo noi che nessuno huomo si poteua trouar sanza peccato elquale fussi a dio degno sacrificio p li peccati: Hor come harebbe potuto mondare quegli che sono sozi. Hora adunq; accioche questo sacrificio fussi rationale/ cōueniua che fussi huō: et questo huō era mestiero che fussi sanza peccato: Ma quale huō poteua essere sanza peccato: elquale nascessi diseme dipeccato: certo questo cotale nō si poteua trouare: Perlaqualchosa uēne per noi īquesto mondo et discese nel uentre dellauergine elfigliuolo didio: & in quello sanctuario diuento huō per noi. Et diquello prese la natura humana et non lacolpa: Fece del corpo suo sacrificio a dio per noi. Offerse a dio p li peccatori sacrificio sanza pccō/ ilquale p la sua humilita potessi morire. et p iustitia ci potessi mondare. Questo huō cosi fcō uedēdolo lātico nrō nīco dopo il suo baptesimo dipresente fu pcosso da esso di tentatōe: et sforzādosi pdiuerse uie di passare dētro dacesso fu uinto dallui et atterrato da quella forteza della mente sua/ laquale niente poteua essere uincta. Ma impcio che egli nō pote passare con alcuna uictoria dentro dallui pertāto egli si riuolto a combatterlo difuori. et inquesto modo dipoiche egli nō lopoteua uincere pertentatōe/ Ecco che egli si uolle mostrare di uīcerlo almācop la morte della carne. Ma ecco che per quella pte nella quale gli fu pmesso dhauere alcūa potētia egli fu deltutto uincto: et p la potesta che li fu cōceduta duccidere lacarne del saluatore/ fu morta lapotesta p laquale noi erauamo tenuti da esso: Et inquesta maniera quello che per ragione ci teneua si chome suoi creditori/ ragioneuolmente pde ī noi la ragione della morte: īpero che p li suoi seruidori egli cerco duccidere quella carne nella quale egli non trouo alchuna cosa p debito di colpa: Perlaqualchosa noi possiamo dire che ilnrō saluatore sobstenessi morte p noi īgiustamēte/ Acciochè noi nō potessimo essere giustamēte offesi daquella. Ben disse adunq; lo nrō testo: Et laprudētia sua pcosse losupbo: īperoche lantico nostro nimico p la sua disordinata presūptōe si perde ētdio colui elquale egli hauea in prima in sua possessione: Et uolēdo elli hauere sotto di se per sua superbia cholui: nel quale egli non haueua alcuna ragione Ecco che degnamēte egli pde colui ilquale egli teneua quasi giustamēte: Si che in questo modo noi possiāo dire che egli fussi uinto con prudentia: et non con forteza. Impoche hauendo egli ardimento di tentare idio/ ecco che dipresente egli fu leuato dalla possessione dellhuō. Hora dipoiche fu morta lacarne del signore/ Ecco che appresso sogiugne lonrō testo/ che gloria di uirtu ne seguissi alli suoi predicatori. Onde dice (Lo spō suo adorno licieli.

Come lisancti apostoli sono apellati cieli: et come dallo spirito sancto essi furono adornati di uirtude diforteza.

C. xiii

E T quali diremo noi che siano questi cieli se nō color de quali e scripto. Licieli narrono lagloria di dio Equali allhora sipuo dire che fussino ornati da dio/ quando essi furono ripieni dispirito sancto/ sicome bene lo testimonia lo euangelista Luca ne gliatti degli apostoli/ doue dice. Facto fu subitamente un suono da cielo/ sicome duno forte spirito che uenisse et riempie tutta lacasa doue erāo quegli che sedeuano: et aparsono loro lingue dispartite sicome difuoco: et sedette sopra ciascuno di coloro: et furono ripieni di spirito scō: et cominciorono a parlare disuariati linguaggi/ secondo che daua loro aparlare lo spō scō. Adunq; di questo scō spirito riceuettono ornamento di uirtude coloro equali in prima erano stati agrauati di grandissima paura: Onde sicome noi leggiamo quello primo tra tutti licieli: cio e

sopra tutti gliapostoli Pietro innanzi che riceuessi lagratia di questo spirito scõ piu fiate nego lauita per paura della morte/lo quale non per pene che egli sentissi/non p afflictioni/non per terribile potesta dalcu no. Ma solamẽte fu atterrato dalla domã da nõ duno huomo:ma duna ancella/quel lo discepolo ditale maestro:quel principe di tanto collegio: Et non tanto fu ancella quella dalla quale egli fu chosi spaurito: Ma sicome dice lo euangelista/per uolere mostrare magiormente la infirmita del di scepolo/fu una ancilla usciera. monstrãdo inquesto non tanto ladebilita della natura dicendo che fu ancella: ma ancora la uilta dello officio dicendo che fu usciera. Hora ecco come uile persona fu ricercata dal de monio a tentare quel prĩcipe ditutta la ec clesia: Acciochе manifesto fussi a tutto lo mondo daquãta paura era compreso colui ilquale non hebbe cuore di cõfessare il suo maestro dinanzi auna ãcella usciera. Ma hora ueggiamo come fu facto questo huõ dopo laduenimento del scõ spõ: elqual po co dauãti era stato tãto pauroso: Certo si come lo scriue lo euangelista Luca/Egli usci fuori dipresente ad predicare con una apertissima constantia et con grandissima auctoritade cõtra quegli sacerdoti et prin cipe degiudei. Onde essendo addiuenuto questo miracolo/fu facta una grande com motiõe nel populo: et quegli principi deiu dei & sacerdoti: et quegli antichi et scribi si concorsono tutti a perseguitare li sancti apostoli: et tenẽdogli nel mezo di loro si gliadomadauão incui uirtu egli hauea fac to questo miracolo: A quali Pietro ripiẽo dello spõ scõ si rispose et disse/prĩcipe del popolo: et uoi antichi: Se noi hoggi siemo giudicati nella buona opera dellhuomo in fermo nel quale questo e scõ saluo: Hor si a manifesto a uoi nel nome di iesu christo nazareno elquale uoi crucifiggesti: ilqua le idio dipoiche uoi lhauesti morto risusci to: et questo e quello ilquale in questi mi racoli sta presente dauanti a noi: et crescẽ do per queste parole ilfurore diquegli per secutori: et essendo loro uietato da quelli sacerdoti & principi degiudei che essi nõ predicassino piu questo christo iesu: Odi cõ quãta auctoritade lapostolo Pietro & tutti glialtri rispõdeuão cõtra lira di colo ro/Onde diceuano/e si cõuiene ubbidire a dio piu che aglihuõi: Et dipoi nõ potendo gli quegli principi ritrarre dalle loro pre dicationi per comãdamẽti che essi facessi no loro: ecco che dipresente essi si cõuerti rono agli flagegli: Onde apresso sogiunse leuangelista: Allhora eprincipi de sacerdo ti hauendogli in prima battuti si dinuntio rano loro che essi nõ parlassino piu nel no me di iesu et lasciorõgli: Et che questi fla gegli niente potessino piegare la uirtu de gliapostoli/bene ildimõstra apertamente Luca predcõ: doue sogiugne: Et quegli an dauano rallegrandosi dal cõspecto del cõ cilio: Imperoche erano reputati degni di sostenere uillanie per lonome di iesu: Et apresso ancora ci dimõstra quel che essi fa ceuano dopo queste allegreze de flagegli dicendo/Ogni giorno nel tempio et intor no alle case: ouero perleuie nõ cessauão di amaestrare & predicare iesu christo. Hor ecco adunque che quello appostolo poco di prima cotanto timido: gia parla didiuerse lingue: gia risplende di miracoli: et cõ uo ce digrande liberta riprende la ĩfedelita di quegli sacerdoti & prĩcipi: et a tutti glial tri dona exemplo dauctorita ad predicare iesu: Egli uietato con battiture e cõ minac ci di predicare nelnome del nrõ saluatore et niẽtedimeno nõ puo essere ritenuto per alcuna paura di tormento. ecco che dopo ildono di questo spirito scõ dispregia gli flagegli debattitori colui elquale poco da uanti haueua temute leparole degli addo mandatori: et quello ilquale inprima essẽ do addimandato hebbe paura della presen

tia duna ancella usciera. Hora essendo per colso non teme leforteze de principi. O forza inextimabile: O potentia: O uirtu. Ecco che piero spaurito da ogni picciolo assalto, dipoiche fu fortificato dalla uirtu di questo scō spō / con grande liberta dani mo sottomettea a se medesimo tutte lalte ze di questo mondo: et extimaua che fussi disotto dallui qualunq; huomo uolessi ha uere superbia contro alsuo creatore. Hora adunq; questi sono gliornamenti de cieli: Questi sono edoni dello spō sancto / equa li si manifestono almondo con diuerse uir tu: lequali sono diuise: et distinctamente donate a molti p singulare dispensatōe di dio / Sicome bene leracconta tutte lapostolo Paolo doue dice. Adalchuno p questo spirito e dato sermone di sapientia: Ad al tri sermone discientia / secondo quello me desimo spirito. Ad altri e data fede inque sto spirito. Ad altri gratia disanita in uno spō. Ad altri operationi di uirtu. Ad altri prophetia. Ad altri cognoscimento di spi riti. Ad altri diuersita di ligue. Ad altri ī terpretatōe discripture: Et dipoi general mente cōcludendo si dice: Et tutte queste cose adopa uno medesimo spō / elquale di uide a ciascuno sicome piace ad esso. Di questi cieli ancora parlaua ilpsalmista do ue dice / Perla parola didio sono fermati e cieli: Et diquesti adornamenti dello spiri to scō ancora sogiugne: Et per lo spō del la bocca sua ogni uirtu loro. Adunq; bene dice ilnostro testo / Lospō suo adorno ecie li. Imperoche se questi sancti predicatori non hauessino riceuuti edoni di questo scō spō paraclito: cioe adire cōsolatore: ilqua le era stato loro pmesso / gia essi non hare bono renduto al mōdo splendore dalcuna forteza. Ma impercio che essi sichome noi habbiamo decto lauirtu della predicatōe diquesti sancti apostoli fu tanto constante contro a cuori de glihuomī īfedeli / che di poi per leparole de sancti predicatori furo no liberate dalla prigiōia del nimico quel le menti: lequali īprima erano cōprese da quello. Pertanto apresso dopo gliornamē ti diquesti cieli bene sogiugne (Et seruē done lamano sua fu cacciato fuori lo serpē te tortuoso)

Come il nrō nimico e apellato serpente.

C.xiiii

e T cui ītederemo noi per lo nome del serpente tortuoso / se non quel lo antico nrō nimico lubrico et ri torto: ilquale quando uenne atētare ilprīo parente nrō si uēne in spetie diserpente. di costui fu decto per loprópheta. Leuiatan serpente lungo et ritorto / ferro ritorto / A questo pertanto fu permesso di ueire alpri mo huomo īspetie diserpente / acciochе es so potessi comprendere quale fussi quello ilquale habitaua dentro īquello uasello / Loserpente non tāto e ritorto: ma anchora e lubrico: cioe adire che ricouera ouero en tra legiermente. Addunq; pertanto che lā tico nimico non uolle stare nelladirictura della uerita: percio uolle dio che egli apa rissi informa danimale ritorto: Et apresso imperoche se subitamente noi non cōtrastia mo alle sue tentatōi nel primo assalto / es so dipresente ricouera tutto dentro alli no stri cuori sanza essere sentito danoi. Pertā to uolle dio che quello animale fussi lubri co: cioe a dire che entrassi legiermente: et lecauerne diquesto serpēte si puo dire che fussino ecuori deglihuomini maluagi: gli quali pertanto che da esso furono menati alla sua maluagita / si diuennono sua habi tatione: Ma seruēdone lamano didio: que sto serpente fu cacciato di queste cauerne / Imperoche sopraueuendo ī noi lagratia di dio / dipresente e danoi discacciato quello antico nimico dal quale noi erauamo tenu ti / Sicome lo diceua quella somma uerita īcarnata: Hora il principe di questo mōdo sara cacciato fuori. Onde in questo tempo gia egli non tiene in prigione li scī huomī

ma bene gli perseguita con tentationi: Imperoche non potendo egli regnare dentro dallor pertanto esso gli combatte difuori: Et impercio che egli ha perduta lasignori a detro / pertato si sforza di dare battaglie difuori: Onde quello locaccio del cuore de glihuomini carnali: loquale uenne per glihuomini a prendere carne humana: Et in questo modo riprendendo egli el cuore deglihuoi ifedeli noi possiamo quasi dire che egli mettessi lamano nello strecto del serpente: per laqualcosa bene fu decto p lo propheta: Losantino che lacta si dilecta sopra lostrecto ouero forame dello aspido et nella cauerna dello regulo: Et quello che sara leuato dallacte si mettera detro lamano sua: Non noceranno et non uccideranno in tutto lomonte sco mio

Come ilnostro saluatore uinse ildemoio per la sua diuinitade: loquale e apellato aspido: regolo: et leone: Et de gli due aduenimenti del nostro redemptore.

C.xv.

Questo fantino che lacta ouero che e leuato dallacte non e altro che il nostro saluatore: Et per lo forame dellaspido et lecauerne del regolo non sono altro se non ecuori de glihuomi iniqui dentro a quali e lhabitatione di questo antico nostro nimico: loquale e apellato aspido per lasua astutia et per li suoi segreti inganni: Et e apellato regulo alcunauolta p le sue manifeste percosse: Allhora adunq misse ilnostro saluatore lamano sua nelforame del regulo et dellaspido / quando esso per lasua potentia diuina acquisto ecuori de maluagi: et dipueste case trasse fuori per prigione loregulo ouer laspido: cio fu lodemonio: accioche egli no potessi offendere agli sancti ifedeli itutto lo sco monte suo: elquale no e altro se non lasua sca madre ecclesia: Quello e quello sposo alquale parlaua laspofa nella cantica dicendo. Tu sarai coronato delcapo demana et della sommita disanir et dermon: et delli couacci de lioni / laquesta parte noi non dobbiamo intedere / se no le maluagie demoia lequali con ira et co superbia cotinuamete sono cotro a noi. Hora impercioche licuori depeccatori: equali iprima erão couacci de leoni / furono riuocati alla gratia della fede cofessando chelnro saluatore uincessi la nostra morte per lasua passioe: Pertato sipuo dire che egli fussi coronato dicouacci dileoni. Et tateuolte si puo dire che gli sancti fedeli li pogano lacorona incapo quado essi cofessono che per la sua resurrectione egli uicessi lanostra morte. Hora ecco adunq in quante piccole et brieui sentetie ilsancto huo cia dimostrato lordine dello aduenimento del nro redemptore: Ma ueramente noi no possiamo ne cosiderare ne dire co quanto terrore debbe uenire nella forteza dellamaesta sua colui ilquale iquesto modo e uenuto co tanta humilita. Impcio che lordine del primo aduenimento in tanto puo essere compreso quanto egli uenedo a ricomperare coloro che uiueuano i carne si tempero colla carne humana la sua diuinita: Ma quale sara colui elqual possa sostenere lapaura diquesto iudice / quando egli uerra lasecoda uolta nella potetia della maesta sua. Onde questo sco huomo dipoi che ha facta metoe del primo aduenimeto / diprefente riuolta ilsuo parlare alsecodo dicedo (Ecco che queste cose sono decte i parte delle uie sue: ma cocio siache noi habbiamo apena udita una piccola stilla: cioe adire particella de parlameti suoi / chi potra raguardare lotruono della grandeza sua. Per lo nome delle uie didio in questa parte che dobbiamo noi intedere altro / se no lesue operatoi: Sicome egli diceua per labocca del ppheta. Le uie mie non sono sicome leuie uostre. Hora dicendo il nostro iob dello aduenimeto del figliuolo didio / noi possiamo dire che in parte egli raccontassi leuie didio. Impero che altra

operatione fu lasua quando noi sumo crea ti da esso: et altra quādo noi fumo da esso ricomperati. Adunq̧ uolendo esso dimon strare come erono state legieri leuie didio per rispecto di quello ultimo giudicio che dee uenire si disse: Ecco che queste cose so no decte in parte delle uie sue: Et questo e gli apella piccola stilla de suoi parlamēti Imperoche ogninostra cousideratione del la sua alteza ouero delle sue cose terr bili laquale noi habbiamo desso in questa uita Noi possiāo dire che per rispecto di quel la alteza delli secreti suoi / sia aguisa du na gotta di rugiada celestiale: laquale di stilli ouero caggia sopra di noi. Dipoi di ce: Et chi potra ragguardare lo tr..ono del la grandeza sua. Come se dicessi apertamē te: Se noi apena possiamo sostenere legrā di marauiglie del'a sua humilita: Hor cō quale nostra uirtu potremo noi sobstenere quello suono terribile dello aduenimento della maesta sua. Di queste tuono ben di ceua lo psalmista dauit / Iddio uerra mani festamente lo idd'o nostro et non tacera: Lo fuoco ardera dauanti da esso: et dator no dallui sara tempesta grandissima. Di questo tuono prophetaua ancora ilprophe ta sophonia. Presso e ilgiorno didio: Pres so et corre troppo tosto la uoce del giorno diddio ancora sara tribolata / quiui sara il forte giorno dellira: quel giorno sara gior no di tribulatione et dangoscia / giorno di calamita et di miseria / giorno di tenebre: et di obscurita / giorno di nebbia et di tur batione / giorno di tromba et di suono.

Quello giorno adūq̧ della paura di quel lo giudicio loquale da iob e appellato tuo no: Dal propheta Sophonia e apellato trō ba: Delquale giorno ancora parlaua ilpro pheta Ioel. Siano conturbati tutti glihabi tatori della terra: Imperoche sappressima lo giorno diddio: Impercio che dipresso e lo giorno delle tenebre et della obscurita: et del giorno della nebbia et della turbati one: Impercio che grande e / lo giorno di dio et troppo terribile: et chi losobsterra? Ma ueramente noi possiamo bene conside rare quanto sia in comprehensibile lagran deza di questo aduenimento / se noi uogla mo considerare lo peso del primo. Certa mente il nostro saluatore uenne in questo mondo per ricomperarci dalla morte: et ildifecto et lepene della nostra carne esso po.to nel corpo suo: Et innanzi che sobste nessi lapena della croce egli uolle essere preso sputato nella faccia / schernito battu to: et percosso di guanciate: Hora ecco ad quanti uituperii egli sostenne di uenire p noi. Et nientedimeno innanzi che esso per mettessi dessere preso / egli addomando glisuoi persecutori dicendo / Cui addomā date uoi? Alquale essi risposono: Iesu na zareno: Et dicendo lui io sono esso / Sola mente ad tanta benigna risposta tutti cad dono indrieto. Hora addunque che sara e gli quando uerra nō per ricomperare: ma per giudicare il mondo. concio sia che es sendo lui uenuto per essere giudicato egli con una sola uoce di benigna risposta fece cadere in terra li suoi persecutori. Hora che giudicio sara quello quando uerra isu sta tia immortale colui / la cui uoce nō po te essere sobstenuta / essendo egli in carne mortale: Hora chi lo potra sobstenere adi rato / dipoiche egli non pote essere sostenu to mansueto. Consideri adunque ilnostro sancto et dica / Concio sia che appena noi habbiamo udita una picciola stilla ouero gocciola desuoi parlamenti / hor chi potra raguardare lo truono della grandeza sua.

Finito ellibro decimo septimo de morali di sancto Gregorio. Deo Gratias Amen

Incominciono ecapitoli dellibro decimo octauo.

In comincia il libro decimo octauo de morali di sancto Gregorio sopra Iob.

Come nella sancta scriptura sono alquante cose lequali non sono da intendere secondo la lettera: Et delle persecutioni della sancta ecclesia: Et della potestade et uolonta del demonio C.I

Pesseuolte nella sancta scriptura sono alcune cose in tale maniera decte in figura / che nientedimeno esse hanno il fondamento della uerita della storia: Et alcuna uolta adduiene che nella storia medesima sono mischiate alquante chose lequali secondo la lettera non hanno alcuna uerita: Et impertanto quando in quelle non si puo trouare la uerita della storia / esse constringono il lectore a cercare alcune cose piu adentro in quelle. Onde hauendo uoi udite alcune cose lequali noi dobbiamo credere apertamente: et dipoi trouandone tra esse alquante obscure et sanza uerita / Allhora noi siemo quasi come puncti ouero stimolati a uegghiare piu sollecitamente et a leuare il nostro intendimento piu in alto: et ad examinare piu sottilmente entro quelle cose lequali noi pensiamo in prima che fussino assai aperte. Hora adunque dipoi che il nostro iob hebbe cosi parlato delle parole di dio et della grandeza del truono / Ecco come sogiunse apresso (Ancora agiunse iob prendendo la parola: cioe a dire similitudine ouero exemplo et disse. Veramente per questa sententia egli dimostra come egli parlaua in figura dicendo che egli prendeua la parabola: cioe a dire similitudine: Conciosia che nel parlamento che segue di poi egli non dica alcuna cosa per similitudine: Et gia in questa parte io non uoglio che per lo nome della parola noi intendiamo quello organo della musica / loquale e cosi appellato. Impercio che non e da credere che in tanta afflictione di pene / questo sancto usassi dilecto di musica. Conciosia che gli e scripto / La musica nel pianto e ingiuriosa narratione. Hora adunque per questo che dice che egli prese la parabola / noi possiamo bene comprendere chome le sue sententie non si debbono intendere solamente solamente secondo il testo: Et impertanto noi dobbiamo trahere queste parole a quella similitudine nella quale e / figurata la sancta ecclesia. Gia nel principio del suo parlamento il nostro sancto disse chose assai chiare et aperte: Et impertanto sogiugnendo egli le cose obscure noi dobbiamo pensare che egli uuole che esse siano decte in figura. hora adunque odi come dice (Viue idio ilquale mha tolto il iudicio mio: et lo onipotente ilquale ha ridocta in amaritudine la anima mia) Hora in queste parole ueramente egli dice le sue afflictioni: et ancora uuol significare quelle della sancta ecclesia: Onde pertanto noi dobbiamo sapere che in due maniere suole la sancta ecclesia sostenere persecutioni: cio e con parole et con coltella. Hora noi dobbiamo sapere che sommamente ella si sforza dhauer pacientia et sapientia: et allhora e exercitata la sua pacientia / quando essa e perseguitata di coltella: Et allhora e exercitata la sua sapientia quando ella e tentata di parole. Hora in questa parte il nostro sancto non fa mentione se non della persecutione delle parole: Et impertanto noi dobbiamo sapere che molti sono in questa uita equali per tanto che si uegono sostenere molte aduersita / non credano che sia idio: Et altri sono che bene credano che idio sia: ma non credono che egli habbi cura delle cose humane /

delli primi parlaua il psalmista doue dice Disse lostolto nel cuore suo non e idio: de glialtri e scripto in altra parte che dicono tra loro medesimi: Hora come sa idio que ste cose: et come puo essere di queste chose scientia in cielo: Et in altra parte e scripto Et dissono idio non uedra et non intẽdera lo iddio di iacob: & impertanto il nr̃o sc̃o il quale tiene figura della sc̃a ecclesia / essẽ do posto nella amaritudĩe della sua afflic tione / si risponde a ciascuno di questi. On de contra li primi che non si pensano che si a idio / si disse / uiue idio. Et ↄtra li secondi uolendo mostrare come egli haueua cura di queste cose mondane si sogiunse. Il qua le ha tolto il iudicio mio: et ridocta adama ritudine lanima mia / uolendo ꝑ questo af fermare / come queste sue aduersitadi egli non sosteneua casualmente: ma solamente ꝑ propria dispensatõe et uolonta didio. Et pertanto uedi che la potesta di queste sue afflictioni egli non attribuisce al suo tẽta tore: ma solamente al suo auctore: Impcio che ben sapeua esso che come che lonostro nimico sempre desideri lafflictione de iu sti: nientedimeno se egli nõ riceue la pote sta di tale afflictione dal nostro creatore / niente uagliono le sue tentatõi. Onde ꝑtan to noi dobião sapere che ogni uolonta del demonio e iniusta: et nientedimeno ꝑ la ꝑ missione didio ogni sua potesta e giusta: Impo che ꝑ se medesimo iniustamẽte esso desidera di tẽtare ciascuno huõ: ma gia id dio non ꝑmette se non giustamente / quali et quando et come et quanto glihuomini debbino essere dallui tentati. Onde noi le giamo che e scripto nel libro de Re / che lo spirito didio nõ assali Saul / Doue noi pos siamo iustamẽte adomandare / hor se quel lo era spõ didio / come dice che era rio: Et se era rio come dice che era spirito didio. Hora ĩqueste due pole uolle la sc̃a scriptu ra ↄprendere la potesta iusta nel demonio et la uolõta ĩgiusta: ĩpoche glie decto spõ rio ꝑ la sua iniqua uolẽta: et e apellato di dio ꝑ la potesta laquale glie giustamẽte cõ ceduta da esso. Bẽ dice adunq; il nr̃o testo Viue idio il quale mha tolto il iudicio mi o: et lo oĩpotente il quale ridusse ĩamaritu dine laĩa mia: ĩpoche come che il nr̃o ãtico nimico sempre habbia ĩtendimẽto dessere crudele ↄtra di noi: niẽtedimeno il nr̃o cre atore e quello il quale ꝑmette alcuna uolta che egli possa ↄpiere la sua maluagita: ma dipoiche il nr̃o sc̃o ha cosi ꝑlato didio: hor uegiamo come egli parla apresso di se me desimo. Segue (Imperoche insino a tanto che basta il fiato in me e lospirito didio nel li miei nari / non ꝑlerãno le labra mie iniq ta: ne la lĩgua mia pẽsera alcũa mẽzogna.

Come ogni mẽzogna puo essere dc̃a ini quita: et ogni iniquita mẽzogna: et del la diuersita del mentire C. ii.

Vedi che quello che egli in prima a pella iniquita: dipoi e da esso ap pellato menzognã: Imperoche ue ramente ogni menzogna puo essere noma ta iniquita: et ogni iniquita puo essere no mata menzogna: Conciosiacosa che noi be ne possiamo dire che tutto quello che si di scorda dalla uerita e lontano dalla equita Ma ueramente in questo modo del parlare ha grande differentia / che in prima dice / che le sue labra non parleranno iniquita: et dipoi dice che la lingua non pensera al cuna menzogna. Per laqual chosa noi dob biamo bene sapere che spesseuolte peggio e pensare la menzogna che parlare: Impe roche parlare spesseuolte puo procedere sanza diliberatione da uno subito parlamẽ to. Ma lo pensare procede da uno principi o di diliberata et examinata iniquitade. Et chi e che non sappia che questa differẽ tia sia di mentire per subiteza di parlare / o uero per diliberatione di pensiero. Ho ra impertanto uolendo lonostro sc̃o dimo strare la sua ꝑfc̃a uerita, si dice che egli nõ

intende dimentire ne p subiteza diparola: ne per exaīatōe dipensiero: ipochecon tutto studio ciascuno si dee guardare daogni menzogna come che alchuna ne sia di piu legieri colpa: sicome quando alcuno parla subitamente sanza ꝓuedimento: Ma imp cio che glie scripto: La bocca che mētisce uccide lanima: Et in altra parte dice/ Tu ucciderai tutti colo o che plano la menzogna/ ptāto epfecti huōi sisforzano difuggire ancora questa maniera di mētire in tale maniera che p una piccola loro menzogna essi non uorrieno ētdio difendere lauita altrui: et questo fanno p non nuocere allanīa loro sforzandosi essi di giouare altrui/ Come che tale maniera dipeccato noi crediamo che ageuolmente possa essere pdonato Impoche se ogni colpa puo essere purgata p alcuna operatione dipieta laquale segua dipoi. Hor quanto magiormente debe essere mondata una piccola macula dipoiche essa e ac ompagnata dalla pieta laquale e madre dogni buona operatione: Ma esono alquanti equali uogliono dire che tale maniera di menzogna non sia peccato: et questo p lo exēplo delle mām ane: cioe diquelle femine che sono poste al giudicio ouero algouerno delle zitelle: dellequali e scripto che hauendo esse mentito idio hedifico loro lechase: Hora certamente in questa ricōpensatione laquale idio faceua loro/ noi possiamo piu tosto cōprendere quello che meritaua lacolpa della loro mēzogna. Imperoche noi ueggiamo chiaramente che la mercede della loro pieta laquale potendo loro essere renduta nelli premii della uita eterna p lacolpa della menzogna: laquale era mischiata con essa/ fu rimutata in ricōpensatione terrena: Impercio che se noi uogliamo attendere inquesta materia ben sottilmente/ noi possiamo cōprendere che le menzogne diqueste cotali erano decte per amore della uita presente: et non p intentione della mercede eternale: Concio sia che per uolere esso coprire la uergogna delle loro zitelle: et scusare lauita diquelle/ esse facessino menzonara lauita loro: Et come che nellantico testamento noi legiamo alcunauolta cose simiglianti a questa: Nientedimeno ilsauio lectore non trouerra giamai che tale maniera di menzogna fussi decta da persone pfecte/ come che tale mēzogna alcunauolta mostra dhauere alcuna ombra diuerita: Et forse che nellantico testamento quella era di minore colpa: Nel quale pertanto si facea sacrificio di thauri et dibecchi/ noi possiamo dire chel sacrificio di quello popolo nō era essa uerita: ma piu tosto lombra diquella: ma nel nouello testamento nelquale noi habbiamo manifestamēte ueduta la uerita incarnata/ noi habiamo a seruare ecomandamēti molto piu alti et piu strecti: Et ipertanto e cosa iusta che noi lasciamo alquāte cose lequali allora seruiuano allōbra della uerita: Et se pure fussi alchuno ilquale per lauctorita del testamento antico uolessi difendere la sua menzogna: impātanto che in quello lamenzogna niente nocessi acoloro che ladiceuano/ hora dica che la ruberia delle chose altrui et lauendecta delle īgiurie lequali ad alquanti furono cōcedute niēte possa nuocere allui: Conciosiache noi uegiamo quāto apertamente queste cose siano ōdānate dalla somma uerita: laquale discacciata ui a ogni ombra e apparito almondo nella uera carne: Ma dipoiche ilnostro scō ha promesso disopra di non parlare et di non pēsare alcuna mēzogna: Hora uegiāo come perfectamente sogiugne apresso (Sta lōtano da me che io uoi giudichi giusti insino atanto che io uerro mancho/ io non mi partiro dalla innocentia mia.

Come glibuōi lusinghieri laudano emali facti altrui: et come labuona operatione aiuta la sancta oratione; et cosi per lo econuerso

a Llora si partirebbe il nrō sancto dal la innocentia / quãdo egli hauessi buona opinione delli rei / sicõe bẽ lapruoua Salomone doue dice / ciascun di questi due e abbhominabile dauanti a dio : cioe quello che giustifica lomaluagio: & quello che cōdãna iliusto: Impoche esono alquanti equali lodano li maluagi facti al trui: et cosi sisforzano di fare crescere quel male elquale essi doueuano riprẽdere: per laqualcosa bene fu decto per lopropheta. Guai a quegli che si cuciono eguãciali sot to ciascuno gomito delle loro mani: et fan no li origlieri sotto ilcapo ditutta laloro e tade / bẽ uegiamo noi che lorigliere fu tro uato acciochе lhuō si riposi cō piu dilican za: Et imptanto ben possiamo noi dire che ponere lorigliere sotto ilcapo ouero sotto ilgomito dicolui che giace / non e altro se non lusingare quegli equali adoperão ma le: et con lusinghe fare riposare insu lo lec to della colpa / colui ilquale doueua essere ripreso delsuo errore: Diche anchora in al tra parte e scripto: Egli hedificaua lopare te et quegli lo lisciauãno / per lo nome del parete si da ad intendere la dureza del pec cato: et hedificare lo parete non e altro se non cõtra di se medesimo fare hedificio di peccato: et lisciare lo parete non e altro se non lusingare lemale operationi altrui: Et ĩptanto questo nostro scō sicõe nonuoleua hauere ria opiniõe de buoni / cosi nō uolea hauere alcuno iudicio debeni delli rei. onde disse. Sia lontano da me che io uoi giu dichi giusti infino atanto che io uerro mã co / io non mi partiro dalla innocẽtia mia Alla qual cosa odi come apresso sogiugne (Io non abbandonero lamia iustificatiõe laquale io incominciai a tenere) Allhora abbandonerebbe esso la sua iustificatione / quando egli si uolessi inclinare a laudare epeccatori: ma impertantoche allhora piu ueramente noi ci guardiamo dalli peccati altrui / quando inprima noi ci guardiamo dalli nostri. Impoche odi come apresso es so sogiugne lacagione p laquale egli teme dhauere alcuno peccato diloro. onde dice (Impoche non mi riprende ilcuore mio intutta lauita mia. Quasi dicessi aperta mente / io non debbo peruoi lasciarmi ueni re in alcuna colpa / concio sia che io mi sia sempre guardato di peccare in me medesi mo. Ma pertanto noi dobiamo sapere che qualunche e quello elquale p opa sidiscor da da comandamenti didio, si riprẽde & confonde se medesimo nel cuore suo quan teuolte egli ode parlare diquegli / concio sia che egli si sente riducere amẽoria quel le cose lequali egli non ha uolute adopera re: Impoche secretamente lanostra consciẽ tia accusa se medesima diquella chosa nel la quale ella cognosce semedesima hauere peccato / per laqualcosa ben pregaua elpro pheta dauit: Allhora non saro io confuso / quãdo io raguardero intutti etuoi coman damenti / Allhora e / grauemente confuso ciascuno quãdo egli o p audito o p lectõe conosce quelli comandamenti didio equa li egli dispregia p ɔtrarieta diuita / Diche bẽ dicea lapostolo iohãni: Se il nrō cuore nō ci riprẽde / noi habião fidanza appresso didio: et riceueremo tutto q̃to noi sapirẽo adomãdare da esso: Chome se dicessi ap ta mẽte / se noi faccião quello che esso comã da noi haremo quello che noi adomãdião Onde noi dobião questo attendere cō grã de diligentia / che la nostra operatione sia afforzata di oratione: & la oratione sia af forzata dibuona operatione. Imperciochе pertanto bene fu decto per lo propheta hie remia: Cerchiamo et inuestighiamo le uie nostre: et ritorniamo a dio: Leuiamo li no stri cuori insieme colle nostre mani in cie lo a dio: Cercare leuie nostre non e altro / se non examinare col nostro pensiero la nostra conscientia: Et quello lieua ilcuore insieme colle mani a dio: loquale fortifica con buone operationi la sua oratione.

Imperoche qualunche e quello elquale fa oratione sanza buona operatione: certamē te egli leua in alto ilcuore adio: ma non lo leua colle mani insieme: ma quello ilqua le opera uirtuosamente sanza laiuto della oratōe/ Certamente dilui sipuo dire che e gli leui in alto a dio lemani et non ilcuore Perlaqualcosa ben possiamo noi dire secō do lasententia dellapostolo iohāni: Che al lhora ilcuore prende fidanza nella sua ora tione quando esso non ɔtrasta alcuna puer sita diuita/ della quale fidāza ben disse di sopra ilnostro scō: Imperoche nō mi riprē de ilcuore mio intutta lauita mia/ uolēdo per questo dimostrare come egli non si ri corda hauere facta alcuna cosa perlaquale egli debba essere cōfuso nelle sue preghie re. Ma ueramente noi possiamo bene ado mandare come puo essere che questo facto dice in questo testo che egli non e ripreso dal suo cuore in alchuna chosa: Conciosia che assai disopra egli affermassi se medesi mo essere peccatore/ dicendo. Io ho pecca to/ hora che faro io a te o guardiano degli huomini: Et in altra parte disse ancora/ se io uorro giustificare me medesimo la boc ca mia medesima mi condanna: Hora per questo noi dobbiamo sapere che esono alq̃ ti peccati equali possono esser schifati dal li giusti huomini: et molti sono dalli qua li non si possono guardare ētdio gligiusti Impercio che quale diremo noi che sia co lui ilquale essendo in questa carne corrup tibile alcunauolta non caggia in colpa di non lecito pensiero/ come che non si lasci cadere nella fossa del maluagio consenti mento: In questo modo adunq̧ possiamo noi dire che lanimo degiusti sia libero dal la peruersa operatione & nientedimeno al cunauolta caggia in colpe di non lecito pē siero: Et chosi noi diremo che ella caggia in peccato: conciosia che almanco ilsuo pē siero sia corropto: Et nientedimeno dipoi non puo essere ripresa: Impercio che auan ti che essa si lasci deltutto cadere essa truo ua riparo alsuo errore: Perlaqualcosa ben puo hora dire che non sia ripreso dal cuo re suo colui loquale disopra haueua cōfes sato se medesimo essere peccatore: Segue apresso (Sicome spietato e lonimico mi o: et laduersario mio quasi iniquo)

Della differentia dellhuomo maluagio a lhuō iniquo: et della condictione delli huōi ypocriti. C.iiii

Noi dobbiāo sape che alcunauolta nella scā scriptura questi due nōi Sicōe: et quasi/ nō sono decti p si gnificare alcūa similitudīe: ma piutosto p exprimere chiaramēte lauerita: Sicōe noi legiamo nel euāgelio dellapostolo iohāni doue dice/ noi habiāo ueduta lagloria sua quasi gloria dellunigenito dal padre piēo di grā et di uerita: Et īptāto in questa pte questi due uocaboli noi dobiāo dire che si ano decti p exprīere chiaramēte lauerita: et nō p dimōstrare alcūa similitudīe: apres so noi dobiāo sape chequesta differentia e ɔtro ilmaluagio et lo iniquo: īpoche ogni maluagio e iniquo: ma nō ogni iniquo dee esser dcō maluagio: Maluagio ouero spie tato e dcō lhuō infedele et huō lōtano dal la pieta della religione: ma iniquo e decto colui ilquale p maluagita dopera sidiscor da dalla uia della iniquita: chome che so pra a se egli habbia ilnome della fede chri stiana. Hora in questo modo exponendo/ Noi dobbiamo dire che per questo modo del parlare del beato iob e/ significata la sancta ecclesia: laquale sostenendo coloro equali contradicono alla sancta fede/ si di ce che lo suo inimico e spietato ouero mal uagio: Et appresso conciosia che essa sob stenga deglialtri: equali sotto iluocabulo della fede sono posti in peruerse operatio ni. Pertanto dice che lo suo aduersario e/ iniquo. Ma se noi pure uolessimo/ che questi due uocaboli: Sichome: & Quasi/ fussino piu tosto posti per

significare alchuna similitudine. Allhora noi possiāo dire che la sancta ecclesia uuole significare per similitudine deglhuomini maluagi / choloro equali dentro da essa uiuono carnalmente. Impercio che secōdo la uerita bene debbe essere decto suo nimico colui elquale difuori cō parole afferma se medesimo essere fedele: et con lopere il niega: Per laqualcosa ben dice il nostro testo: Sicome spietato e lonimico mio: et lo auersario mio quasi huomo iniquo. Come dicessi apertamente / lontano e da me nella fede colui ilquale con opera non saccorda meco: Segue (Quale e lasperāza dello ypocrita se egli rapisce auaramente: et dio non liberi lanima sua. Lo ypocrita loquale tanto e a dire in nostra lingua quāto isignitore / nō desidera dessere giusto: ma piu tosto di parere: Per laqualcosa esso puo essere nomato auaro raptore: Imperoche uolendo egli nelle sue maluagitadi essere honorato sicome sancto / noi possiamo dire che eglie rubatore della laude della uita altrui. Tutto lostudio del lhuomo ypocrito sie di nascōdere quello che egli e et mostrare dessere quello che egli non e. Per laqualcosa ben diceua ilnrō saluatore nello euangelio. Guai a uoi ypocriti equali sieti simiglianti allisepolcri imbiancati equali difuori mostrano dessere belli et dētro sono pieni dossa dimorti et di sozure: Et cosi uoi mostrate difuori a glihuomini dessere giusti: et dentro siete pieni dauaritia et diniquita. Ma esancti huōi nō tanto uogliono hauere gloria di quello che essi sono: ma etiamdio essi si sforzano di nō essere reputati quello che sono: Perlaqualchosa bene leggiamo noi di quello nobile predicatore della uerita: elquale parlādo contro alli falsi apostoli in prima p amaestramento delli suoi discepoli si pose molte sue uirtu et discripse molti pericoli gli quali egli haueua sostenuti: Et dipoi racconto come egli era stato rapito īparadiso isino alterzo cielo: et hauea uedute cose le quali non e lecito a huō di parlare: Et appresso essendo egli perparlare ancora chose piu marauigliose di se medesimo: et uolendosi con grande prudentia guardare dalla laude humana si sogiunse dicendo / Ma io nō uoglio dire: acciochе alcuno nō habbia di me alcuna stimatōe oltre a quello che egli uede in me ouero oltre aquello che egli ode di me. Hora adunq; dobbiāo noi bene pēsare che egli haueua altre cose a dire di se medesimo colui elquale dicea che nō uoleua piu dire. Ma ueramēte in ogni parte fu sauio ilnobile doctore / che in prima parlando esso delle sue operationi / egli amaestraua esuoi discepoli: et dipoi tacendo egli riceueua se medesimō dentro alli termini della humilita. Impoche troppo sarebbe stato ingrato ilscō apostolo / se egli hauessi taciuta ogni sua uirtu alli discepoli: Et apresso forse sarebbe stato troppo icauto se egli si fusse ītutto aperto loro dogni sua opatione: Et imptanto cō grande prudētia egli satisfece a ciascuna parte Impcioche p lo suo parlare egli dette amaestramento alla uita de gliuditori: Et p lo suo tacere guardo lasua. Ma p questo noi dobbiamo sapere che lisancti huomī quando parlano alcuna cosa adaltrui diloro medesimi essi seguono la regola delloro creatore: Imperoche lomnipotente idio elquale ne comanda che noi nō ci dobbiamo laudare con la nostra bocca / se alcuna uolta p la sancta scriptura lauda se medesimo / nō ptanto che egli habbia mestiero di laude / conciosia che per quelle none sia accresciuta sua maesta. Ma questo fa elli ptanto imperoche dicendo egli alcunauolta la grandeza sua / allhora egli tira ad se medesimo piu tosto lanostra stultitia: et cosi parlādo egli di se medesimo a noi / egli ciamaestra diquegli beni equali nō potremo noi sapere se egli hauessi uoluto tacere di se medesimo. Pertāto addunq; esso manifesta a gli

huomi le laude sue/acciochе p questo noi lo conosciamo: et conoscendolo si lamiāo et amandolo loseguitiamo. et seguitando lo si acquistiāo la grā sua: Et dipoi hauendo acquistata quella/si possiāo eternalmēte usare lasua beata uisione: perlaqualcosa ben diceua ilpsalmista/ Egli annūtiera al popolo suo lauirtu delle sue operatōi/ Acciò che egli dia loro la heredita delle gēti Come apertamente dicessi ilpsalmista/ p tāto egli dimōstra laforteza delle sue operatōi/ acciochе cō doni egli agrādisca chiunq ode lagrādeza diquelle: Cosi adunq ritornādo alnostro proposito uolendo esci huomī seguitare ilcostume delloro creatore si parlano alcunauolta delle loro uirtu Et questo fāno per amaestrare gliuditori: et non per fare a loro alcuno proficto. Onde in questo essi stāno sempre con grande cōsideratione alla guardia di loro medesimi/ Acciochе leuando essi altrui dallamore delle cose terrene essi nō fussino attuffati nello apetito della laude terrena: & cosi leuādo in alto altrui essi atterrassino loro medesimi. Hora questo modo del parlare spesseuolte seguono emaluagi ypocriti: ma ueramente essi non conoscāo la sententia del parlamento de giusti: Impochе quello che ligiusti parlano diloro medesimi aucilita del pximo/li ypocriti dicono auanita del nome loro. Et impertāto lonostro scō cōsiderando come glihuōi ypocriti niente desiderāo lagloria che dee uenire ma piu tosto dhauere quella di questo mōdo si disse: Quale e lasperanza dellypocrito: Come se dicessi/quale e la sperāza sua Conciosia che hauendo egli ilsuo amore a lecose presenti/egli niente habbia speranza diquelle che debbono uenire: et impcio che glie scripto: Perche ha lhuō speranza di quella cosa laquale esso uede: Pertāto adunq lhuomo ypocrito nō si leua ad considerare diquelli premii eternali: īpercio che egli si gloria inse medesimo di tenere in questa uita quella cosa laquale egli doueua adomādare ialtra parte. Hora dipoi che ilnostro scō ha dimostrata la colpa di questo ypocrito: Ecco che apresso egli sogiugne lapena dicendo (Hora exaudira losuo grido idio quādo sopra di lui uerra lāgoscia) Veramēte lo omnipotēte idio non ode legrida dellypocrito altempo della angustia. Imperochе altempo della trāquillita egli nō uolle udire ilgrido suo: sicome glie scripto: Maladecta sara loratiōe dicolui: elquale riuolta lesue orecchie per nō udire la legge. Perlaqualcosa ben dice ilnrō scō. Hora udira elsuo grido idio. Et aqueste parole bē saccorda lasententia del nrō saluatore/ doue dice/ Alultimo uennono leuergine stolte dicēdo. Signore signore aprici/ che noi dobbiamo sape che tāto magiormēte lo omnipotēte idio usera nel laltra uita lasua seuerita īuerso epeccatori quanto elli usa īquesta magiore misericordia inuerso diloro: Et allhora sara aspro il giudicio diquel iudice inuerso quegli che nō sarāno correpti loquale in questo seco lo usa con pacientia tanta pieta īuerso elòro errori. Perlaqual cosa ben diceua ilpropheta/ Cercate iddio isino atanto che egli puo essere trouato: et inuocatelo/ mentre che egli e dapresso. In questa uita idio nō e ueduto & ecci presso. ma allhora sara ueduto et non ci sara dapresso. In questa uita egli nō ci si dimōstra sicome iudice & dinoi nō fa ancora iudicio: & pertanto se noi locerchiamo noi lopossiamo trouare. Ma nellaltra uita come che sia cosa marauigliosa adire/quando egli aparira nelsuo iudicio egli potra essere ueduto: et niente potra essere trouato: Et impertanto ben ci dimōstra Salomone come quella sapientia increata ci daua lusinghe con grande suauita: et giudica terribilmente dicendo. La sapientia predica difuori et nelle piaze da lauoce sua: & uolendo dichiarare quale era questa sua uoce/si soggiugneua.

Insino aquando uoi piccioli amate la ĩfan tia et listolti insino aquando haranno desi derio di quelle cose che nuocono loro: et li non prudenti haranno in odio la scientia. Conuertiteui alla correctõe mia: Ecco che io uidimostro lo spirito mio et mostrerro ui leparole mie: Hora ecco inquale manie ra inqueste parole e spacificata la dolceza del chiamatore. Ma uegiamo hora in che maniera elsauio Salomõe ci dimõstra lase uerita del riprẽditore: Accioche egli ci di a adintẽdere / come debbe essere forte alla fine la examĩatõe delpunitore. Hor odi co me dice. Pertãto che io ui chiamai: et uoi mi rifiutasti / distesi lamano mia et non fu chi mi guardassi / Dispregiasti ogni mio cõsiglio et non ui curasti delle mie repren sioni / Ecco che io mi faro beffe et ridero nella uostra morte et isghigneroui: cioe fa ro diuoi scherno / quãdo uiteruerra quello che uoi temauate / Quando uerra sopra di uoi lasubita miseria: et cadra sopra diuoi lamorte aguisa ditempestade: Quãdo uer ra sopra diuoi tribulatõe et angustia / Al lhora essi mi chiamerãno & iuocherãno il mio aiutorio: et io non gliexaudiro: Leue rãnosi lamattina & nõ mi trouerrãno: Bẽ ueggiamo noi adunq̃ secondo lasententia delsauio Salomõe tutto lordine del giudi cio didio / come ĩprima egli ci chiama con dolceze et dipoi ci riprende con grãde ter rore: et alla fine ci ɔdanna sanza alcuna ri tractatõe: Per laqualchosa ben disse elnrõ testo. Hora exaudira elsuo grido idio quã do sopra dilui uerra langoscia. imperoche sanza dubio lhuõ ypocrito non trouerra di nanzi aquello iudicio alcuno rimedio nel suo gridare: Conciosia che egli ĩquesta ui ta ha saputo perdere iltẽpo acconcio aman dare ilsuo grido uerso idio: Ma ecco che anchora soggiugne appresso lonostro scõ della iniquita diquesto ipocrito (Ouero potrassi esso dilectare nello omnipotente.

Chome lamore del mondo et lamore di dio non possono stare insieme. C.y

Eramente quello che si lascia u ce re dallamore delle cose terrene nõ si puo dilectare in dio: Et certo la nostra anima non puo stare sanza alcun di lecto: Impcioche o essa si dilecta diqueste cose infime cioe basse: ouero diquelle diso pra. Et quanto essa pone piu altamente lo suo studio alle cose disopra / tãto con mag gior fastidio lesono uile queste cose basse et mondane: Et quãto ella ferma con mag giore ardore ilsuo apetito ĩqueste cose ter rene / tãto ella diuenta piu fredda a quelle disopra. Imperoche ĩsiemementе et ugual mente nõ possono questi beni essere amati da noi: Et impertanto cõsiderando lappo stolo iohãni / che tra lespine dellamore di queste cose secolari nõ si poteua generare biada dicarita ouero damore didio / Ecco che ĩprima che egli uolessi seminare ĩ noi seme damore delnrõ creatore egli sisforza didiradicare lespine dello amore diqueste cose secolari collamano della scã predica tõe dicendo / nõ uogliate amare lomondo ne quelle cose che sono nelmõdo: et dipre sente sogiugne. imperoche chi ama ilmon do / lacarita del padre non e in lui. Chome dicessi apertamente questi due amori non possono stare ĩsieme ĩ uno medesimo cuo re / ne puo generare amore dicarita didio ĩ quello cuore nel quale quella e affoghata dalle spine de dilecti diquesto mondo. & dipoi odi come lapostolo racconta tutte le puncture che nascono diquesti dilecti mõ dani / doue dice. Imperoche tutto quanto e nelmõdo e concupiscentia dicarne et cõ cupiscentia docchi et supbia diuita: laqua le non procede dalpadre: ma procede dal mondo: et ilmondo passa: et la concupi scentia sua. Pertanto adunque lypocrito non si puo dilectare in dio: Imperciochе ueramente nella mente dicolui laquale e / grauata dalle spine dello amore terreno /

niente puo nascere amore didio/ delquale ypocrito ecco come ãcora sogiugne aperta mente (Et inuocare idio in ogni tempo: Allhora ĩuoca lypocrito dio/ quando egli si sente ristrecto dalla tribulatione dique ste cose terrene: Ma quando ĩquesta uita e gli truoua quella felicita laquale egli ado manda: allhora egli nõ ricerca quello auc tore ilquale dona quella. Ma sicõe noi hab biamo dcõ disopra: Questa debe essere lu sanza dichi ha amaestrare altrui, che inpri ma egli si debbe sforzare di leuare uia eui tii delle menti de gliuditori: et dipoi pre dicare loro lasanctita delle uirtu/ aciochе essendo lanostra mente libera da uitii essa possa riceuere inse medesima ilseme della scã predicatõe: Perlaqual cosa fu dcõ al ꝓ pheta hieremia/ Ecco che io tho posto so pra legenti et sopra liregni, acciochе tu di uelli et distrugga et disperga et dissipi et hedifichi et piãti. Hora uedi che in prima fu comandato che egli distrugga et dipoi che egli hedifichi: in prima che egli suel ga et dipoi che egli piãti: Impercioche ĩ nul la maniera si puo fare fondamento di ueri ta/ se prima none disfacta lafabbrica dello errore. Et ĩpertanto bene oserua eldouuto ordine della doctrina lo scõ Iob: che dipoi che egli ha risposto ĩ persona della sancta ecclesia alli suoi amici quasi come contro a glihuomĩ heretici: et ha sottratta la loro superbia cõ molte sue risposte: Ecco che di presente egli dice come esso uuole dare la sancta doctrĩa: Acciochе pertanto sidimon stri p quello che segue come egli uuol piã tare lecose dirictе: et p quello che egli ha decto dinanzi come egli inprima uoleua suegliere lerrore della maluagita. Onde segue (Io ui insegnero per la mão didio quelle cose che lo omnipotente ha: et non uele nascondero.

Come lascã ecclesia attribuisce a dio ogni cognoscimento di uerita: et della parte de glihuomĩ maluagi C.vi

In tale maniera il beato iob parla di se medesimo che egli uuole an cora per le sue parole di mõstrare lapersona altrui: impercioche la sancta ec clesia uolendo dare amaestramento diquã to a noi e mestiero di sapere/ non ci uuole tenere secreta alcuna ucrita, perlamano di dio sintẽde losuo eterno figliuolo/ delqua le dice lapostolo iohãni che ognicosa e fac ta per lui: Et impertãto esso dice/ che ama estrerra per lamano didio coloro equali es sa uede rimanere nella stultitia della pro pria sapientia loro. Come se dicessi aperta mente/ io da me medesimo non so alcuna cosa. ma tutto quello che io sento della ue rite: io lho compreso per singulare larghe za diquella. Ma uoi pertanto nõ sapete di rictamente: Imperoche questa uostra sapi entia uoi non la attribuite alla mano didio ma piu tosto a uoi medesimi: Et certo ben puo cosi dire lascã ecclesia: Imperoche quã do esuoi nimici hanno alcuno sentimento diuerita essi lo attribuiscono alla propria uirtu loro: et tanto magiormente priuano loro medesimi della sapientia didio: quã to essi sisforzano dimõstrare che tale loro sapientia proceda solamente dalloro inge gno: Et certo alcunauolta e loro concedu ta per speciale loro iudicio di sapere alcũa cosa didirictura. Acciochе per tale loro sa pientia essi diuengano poi magiormente obligati alla pena. Perlaqualcosa anchora apertamente ben sogiugne. Ecco che uoi tutti hauete scientia et sanza cagione ꝑlate cose uane. Noi leggiamo sichome glie scripto. Quel seruo ilquale conosce la uo lonta del signore suo et non lo serue et nõ gli fa secondo lauolõta sua sara ꝑcosso di molte battiture: Ma quello che nõ lacono sce: et fa quello che esso uuole: sara poco battuto: Et in altra parte e scripto Quello pecca che sa ilbene et nõ lo adopera: Et im pertanto uolendo lasancta ecclesia dimon strare chome esuoi nimici sono obbligati

a magiore colpa si dice chome essi sanno quello che essi debbono seguire et non uogliono adoperare quello che essi sanno: de quali in altra parte e scripto: Essi discẽdono nellinferno uiui / uiui sono quegli equali sentono tutto quello che e facto inuerso diloro: ma limorti nõ sanno et nõ sentono Et impertãto per li morti equali nõ sẽtono noi dobiamo intẽdere gli ignorãti: et p li uiui che sẽtono ĩtẽdião quegli che sãno discendere: Adunq3 liuiui nello iferno non e altro se nõ peccare cõ sapere et cõ conoscimẽto: Segue (Questa e laparte dellhuõ maluagio et la heredita delli uiolẽti: cioe sforzatori: laquale essi riceuono dallo omnipotente. Et per dichiarare che parte et che heredita sia questa odi chome soggiugne. Se saranno multiplicati efigliuoli suoi essi sarãno nel coltello: et linipoti sui nõ sarãno satiati dipane. Veramẽte non sanza ragione glihuomi heretici sono apellati maluagi: impoche per lo errore della loro peruersa doctrina essi sono stranieri dal cognoscimento della uerita: Et cosi anchora non sanza ragione sono apellati sforzatori: impoche essi si sforzão di piegare a peruerso intẽdimẽto lesentẽtie della sãcta scriptura: lequali cõtẽgono in loro doctrina di uerace amaestramẽto: Et impertãto essi possono essere apellati sforzatori & rubatori nõ delle substãtie de glihuõi: ma dello itendimẽto de comãdamẽti didio: Hora efigliuoli di questi sforzatori nõ sono altri se non liseguaci delli decti heretici: equali pertãto che consentono allo errore loro / Veramẽte sipuo dire che siano figli generati dalle loro predicationi: Ma quãdo questifigliuoli sarãno multiplicati dice che saranno nel coltello: Impero che come che inquesta uita essi crescano ĩgrande multitudine nella loro liberta: niẽtedimeno essi sarãno tutti percossi dalla sentẽtia di quel iudice che debbe uenire. Per la qualcosa odi come disse idio per moyses /

Locoltello mio diuorera lecarni: Veramẽte allhora sipotra dire che ilcoltello didio mangi lecarni / quãdo nellultimo iudicio lasua sententia uccidera choloro equali in questa uita saranno uiuuti carnalmente: Nella quale sentẽtia ueramente potrebbe dubitare alcuno / Chome e che lo nostro testo dice che questa parte et questa heredita eperuersi riceuono dallo omnipotẽte: ma certamente a chi uolessi sottilmente inuestigare saria assai chiaro / che chome che questi maluagi huõi habino da loro medesimi leloro igiuste opationi: niẽtedimeno alla dirictura di quello eterno iudice si apparciene di uẽdicare iustamẽte lecose iniustamẽte facte: acciochè la diuina sententia ordini nella pena coloro equali nella loro maluagia operatiõe son caduti nella colpa De quali ben disse ancora / che li nipoti loro nõ sarãno satiati di pane: Quelli possono essere decti nipoti delli heretici equali nascono della predicatione de maluagi figliuoli: equali ptãto dice che nõ sarãno satiati dipane: Imperoche uolẽdo essi sentire piu adentro che essi non possono cõprẽdere del pasto della parola didio / pertãto rimãgono sempre digiuni del conoscimẽto della uerita: Et cosi nõ possono hauere ploro refectione quelli amaestramenti della scã doctrina equali essi nõ curano dauere se nõ per quistiõe et p uanita: Ma imptãto che spesseuolte lascã ecclesia riduce ase medesima alcuno di questi heretici: et alcuni altri ne lascia stare ptinaci nella loro malitia: Odi come apresso sogiugne (Quegli che rimarrãno dilui sarãno sepelliti nella morte. Questo nõ e altro se nõ che quegli equali inquesta uita nõ ritornano alla luce delle uerita / alpostutto saranno cõdãnati alla pena eternale: Et imperoche alcunauolta quando questi auctori derrore sono cosi condãnati alla pena / gli popoli che sarãno ĩgannati da loro sono riformati ĩscientia. Pertanto odi come sog

giugne appresso. Et le uedoue sue non piangeranno) Quali diremo noi che sia no queste uedoue/se non li popoli: equali erano suggetti a questi maluagi: equali ri mãgono soli per lamorte dicoloro: Impe roche sicome noi habbião decto spesse uol te/quãdo ilpredicatore dello errore e me nato alli suplicii eternali epopoli cherano loro suggetti si ritornono alla grã del ue ro cognoscimẽto/Onde a questi popoli/ noi possiamo dire che questi maluagi pre dicatori fussino quasi come loro mariti: Impoche essi erão corrompitori delle mẽ ti loro: Queste uedoue nõ piãgão ꝑ lamor te di tali loro mariti: imperoche spessevol te sicome noi habbiamo decto/ per le mor ti di questi loro doctori essi ritruouano la uia della uerita/per lo mãcamẽto dequali pareua che essi fussino afflicti. Ouero ãco ra pertãto non piãgono queste uedoue Im peroche alcunauolta rimanendo questi po poli nelli loro errori doppo la morte dico storo/essi dãno a loro medesimi con falsa speranza cõsolatione ɔtro alli loro lamẽti pẽsandosi che eloro maestri siano stati sci et predicatori di uerita. Segue. Se egli portera largento aguisa diterra/apresso il uestimẽto sicome loto: concio sia che egli lhabbia cosi apprestato/lo iusto ne sara ue stito: et lo innocẽte diuidera largẽto.

Come esancti fedeli usono cõtro a glihe retici quellemedesime sententie che essi hãno per argumenti della loro falsitade. C. vii

PEr lo nome dellargento spessevol te si intẽde la clarita della parola didio/sicome inaltra parte e scrip to. Lipa: lamenti didio sono parlamẽti ca sti: et argento prouato alfuoco. Et concio sia che molti sono equali sisforzano dhaue re laparola didio nõ dẽtro dalloro ꝑ uoler la mettere ĩ opera: ma piutosto difuori ꝑ pompa et per uanita/pertãto odi come ial tra parte dice elpropheta. Essi sono spari ti tutti quelli che erano inuolti dargento. Etquesti sono quegli equali sinuestão del la parola didio/nõ per dare dentro dallo ro cibo allanima ouero pasto di uita: ma piu tosto per una uanita difuori. Onde lo argento di questi cotali: cioe la parola di questi heretici e assimigliata alla terra im peroche essi sisforzano dhauere alcuno ĩtẽ dimento dellascã scriptura solamẽte per a more dalcuna laude terrena: et non per he dificatõe de proximi loro: Et questi anco ra apprestano leuestimenta loro sicome lo to. Imperoche essi coltestimonio della scã scriptura sozamente uoglion difendere lo ro medesimi: Et queste chose essi apparec chiano: ma lo giusto dice che sara uestito di quelle: imperoche quello huomo ilqua le e ripieno di diricta fede si ricoglie tutti quelli testimonii della scã scriptura: equa li emaluagi heretici recano apruoua delle loro falsitadi: et dipresente conuince la ꝑ tinacia del loro errore: Et in questo modo quando essi si credono hauere trouato con tra di noi etestimonii della sancta leggie/ essi arrechano contra loro medesimi argu menti per liquali essi rimãgono da noi uĩ ti. Tutto questo che noi habbiamo decto in parole fu prouato per opera da quel da uit ilquale teneua figura didio: et da quel lo Golia ilquale teneua figura degli huo mini heretici. Onde noi leggiamo che Go lia uenne alla battaglia colla spada: et Da uit colla colla tasca de pastori: et dipoi es sendo questo Golia uincto da dauit si fu ucciso da esso colla sua spada medesima. Hora in questo modo facciamo noi: equa li per la gratia di quel dauit che ne fu pro messo habbiamo meritato dessere membri suoi. Imperció che quãdo noi uinciamo la superbia degli heretici con quelle medesi sime sentẽtie et allegationi della scã scrip tua lequali essi si sforzano di recare cõtra dinoi/Allhora si puo dire che noi trõchia mo ilcapo diGolia colla sua medesima spa

da: Et inquesto modo il giusto sara uestito sara uestito di quelle uestimenta lequali sono aparecchiate dallo iniusto: Impero che lo sancto huomo a ꝓuare lauerita usa quelle medesime sententie che usa il maluagio heretico ꝑ contradire a quella: et cosi ancora lo innocente diuidera largento / diuidere lo īnocente largento non e altro / se non exponere lascā scriptura tritamente: et distinctamente: et distribuire a ciascuna parte quello che si conuiene ad esse. Quello che in questa parte e apellato argento ouero uestimēto / in altra parte e apellato spoglio / Sicome bene lo diceua il psalmista. Io mi rallegrerro sopra eparlamenti tuoi / sicome quello che ha trouati molti spogli Pertanto sono eparlamenti didio apellati spogli: imperoche uenendo il popolo gēti le alla fede didio / il popolo giudeo fu spogliato diquegli et riuestitone egentili: Di questa diuisione ancora dello argento ouero di questi spogli / odi come inaltra parte e scripto. Beniamin lupo rapace mangera lapreda la mattina et la sera diuidera lespoglie. Certamēte inquesto decto bē fu significato lapostolo Paolo disceso dellaschiatta dibeniamin: loquale mangio lapreda la mattina: Imperoche nelli suoi principii ꝑseguitādo lui quegli fedeli equali esso potea / egli satisffaceua īquesto modo alla sua crudelta; et dipoi la sera diuise questi spogli: Imperoche essendo lui diuenuto fedele egli distribui laparola didio exponēdo la alli sancti fedeli: Segue apresso (Elli hedifico la sua casa amodo della tignuola: et fece lacapānetta a guisa del guardiano. La tignuola noi uegiamo che si fa la casa per corruptione: & certo ꝑ nessuno modo ci potea essere meglio significato lhuomo heretico loquale non fa luogo alla sua maluagita se non in quelle menti lequali esso puo corrompere / promette lhuō heretico alli suoi seguaci / che essi saranno liberati dal fuoco eternale: Ma certo le parole sue non hanno solidita: impcio che non sono ripiene di uerita: Per laqual cosa ben sogiunse: & fece lacapannetta a guisa di guardiano et sanza alcuna fermeza di fondamento et impertanto in picciolo tempo e disfacta & in questo modo quello riposo eternale loquale promesso dalli heretici manca insiememente col tempo: Imperoche niente si truoua dopo questa uita: ma noi dobbiamo sapere che spesseuolte questi heretici hanno laiutorio dalli potenti di questo secolo et sono aiutati dalli ricchi del mōdo Et impertāto ecco che loscō huomo parla contro a tutti questi ricchi equali hauessino superbia per tutte queste cose temporali contra il suo creatore: Onde segue (Lo ricco quando dormira niente portera seco Apre gliocchi suoi et niente truoua. Ad questa sententia bē saccorda seco quel uerso del psalmista / doue dice Turbati sono del cuore loro listolti tutti: essi dormirano il sonno loro: et niente trouerrāno tutti glihuomini delle ricchezze nelle mani loro: imperciochе se li richi si uolessino trouare nelle mani loro alcuna cosa / Odi cōe di questo essi sono amaestrati in che modo essi lopossono fare: Sicome e scripto nello euāgelio: Fateui amici della grasseza della iniquita: accioche quando uoi morrete / essi ui ponghino nelli tabernacoli eternali Lo ricco quando muore niente porta seco Ma certamente egli porterebbe secolecto se sue / se delle sue substantie egli hauessi facto carita alla uoce dello adomandatore Imperoche noi dobbiamo sapere che tutte le cose terrene noi perdiamo quādo noi le uogliamo guardare: & cosi per lo contrario le guardiamo uolendole donare: & in questo modo lo nrō patrimonio si perde / quando e ritenuto: et guadagnasi quando e distribuito. & impertanto conciosia che noi non possiamo stare fermi a queste cose temporali: imperoche ouero noi labbandoniamo morendo: Ouero esse abbandonano

noi uenendo manco nella nostra uita. Per tanto noi con tutto nostro studio ci dobbiamo sforzare che queste chose lequali al tutto debbono uenire meno/ noi leconuertiāo in mercantia laquale non possa uenire meno: Ma ueramente noi ci possiamo assai marauigliare diquanto dice/che quādo elli dormira aprirra gliocchi suoi: et niente trouerra. Quando noi uogliamo dormire noi chiudiamo gliocchi: et quando noi siemo desti si gliapriamo: Hora noi dobbiamo sapere che conciosia che lhuomo sia cōposto danima et dicorpo/ lo somno del luno et ueghia dellaltro: Imperoche quando ilcorpo dorme nella morte / allhora lanīa ueghia et sta desta nel uero cognoscimēto Et impertanto noi possiamo dire che ilricco dorma et apra gliocchi: Impercio che quando egli e morto corporalmente/ allora lanima sua e cōstrecta di uedere quella cosa laquale essa non uolle conoscere īprima: et allhora si truoua uota quella misera laquale in questa uita si rallegraua essere ripiēa di queste cose temporali: Dorme la infelice aīa: et niente porta seco diquanto essa haueua in questa uita: Ma ueramēte lacolpa che essa ha cōmessa essa portā tutta seco/ comeche essa habbi lasciate tutte quelle chose per lequali essa lhaueua cōmessa. Hor uada adunq; questa anima & diuenga superba ꝑ labbundantia delle sue riccheze/ uoglia essere sopra tutti glialtri et habbia uanagloria dhauere tutte quelle cose lequali erano del ꝓximo: Impero che pure uerra tempo che essa si suegliera: & allhora cognoscera quāto fussi chosa uana tutto quello che essa teneua quādo dormiua: Spesseuolte adiuiene che ilpouero quādo dorme si sogna dessere riccho: et tutto si leua in alto per quello che allui pare hauere. et rallegrasi dhauere quello che egli non soleua hauere: Et pargli ce. care dauere in isdegno choloro da quali egli soleua prima essere sdegnato: Ma subitamēte come egli si leua egli si duole desser suegliato/ concio sia che nel somno paressi a esso essere nella habūdantia delle molte ricchezze et tanto magiormente si duole quanto esso si conosce ꝑ si piccolo tempo esser stato cosi uanamente ricco. Hora cosi īuerita sono li ricchi diquesto mondo equali si leuono in superbia ꝑ queste cose temporali: et niente ꝑ tale loro habbundantia sanno adoperare alcune uirtu: Et ueramēte esono si come chi dorme: Ma quando essi si sueglierāno/ allhora essi trouerrāno la lor pouertade: Imperoche essi non portano seco a quello iudicio alcuna chosa stabile: Et quanto inquesta uita essi si leuano piu ī superbia per piccolo tempo/ tanto piu si piāgono di loro medesimi piu grauemēte nelle pene eterne. Dica adunq; ilnostro Iob / Egli aprirra gliocchi suoi et niente si trouerra: Impcio che nellaltra uita egli aprirra ne tormenti quegli occhi equali esso teneua chiusi nel tempo della misericordia: Aprirra gliocchi et niente si trouerra frucro della pieta: equali egli uolle tener chiusi quando esso latrouaua: Et inuerita troppo tardi aprirranno eloro occhi coloro gli quali sicome lotestimonia lasomma sapiētia/ altempo della loro dānatiōe debono dire/ che ꝓficto ci fece lasuperbia: et che utile ci fece louātamēto delle riccheze/ Tutte quelle cose sono passate sicome ombra: et sicome messaggio che tosto passi: Hora adunq; allhora cognosceranno emiseri come erano uili et fuggitiue quelle cose: lequali essi haueuano quando essi lharāno ꝑdute: et queste erano quelle lequali quādo erano loro presenti pareuano allaloro stultitia cose grandi da douere sempre durare Tardi aperse esuoi occhi quello ricco dello euangelio/ quando egli uide Lazaro stare in luogo di riposo: ilquale stando alla porta era stato tanto da esso dispregiato / Allhora inquel luogo esso hebbe intēdimēto di quello che egli non uolle adoperare

in questa uita: Et in questo modo nella su a dānatione egli fu cōstrecto a cognoscere che cosa fussi quella laquale egli hauea al lhora perduta / quando egli nō uolle cono scere ilsuo proximo tanto bisognoso / del quale odi come ancora sogiugne (La mi seria ouero pouerta lha compreso sichome acqua: et lanocte lo agraua la tempesta)

Come lo ricco hebbe nello inferno pena cōrispondente alli suoi peccati: Et della ignorantia del nostro ultimo giorno.

C.viii

d E hor consideriamo hora lamiseria et lapouerta del ricco quando ardeua nel fuoco eternale: elque era stato in tanta habundantia di mangiari. Odi come disse Padre Abraham hal bi misericordia di me: et manda lazaro che itingha nellacqua lasommita del dito suo: et refrigeri la līgua mia. Imperoche io sono cruciato in questa fiāma: Per queste parole non uolle dare ad intēdere lo nostro saluatore che intanto ardore sia ricercata per refrigerio una scintilla dacqua: ma p questo egli uolle piu tosto dimostrare chome quello ilquale pecco intanta habbundātia era quiui in grande miseria: Onde ben ueggiamo noi nelle parole del ricco p sottilissimo iudicio didio quāta degna pēa rispōdessi acotale sua colpa: Hor considera bene leparole del saluatore: et lapena conrispondēte degna acotale sua colpa. Fu constrecto dalla grande miseria sua quel ricco da domandare etiamdio leminime cose Loquale in questa presente uita sera lasciato cōstrignere allauaritia insino al negare delle cose tanto piccole. Hora ī che maniera poteua questo misero ricco essere piu aspramente punito: Ecco che addomādaua una gocciola dacqua colui elquale allo pouero haueua negato li minuzi del pane. Ben dice adunq; che la miseria lo cōprese sicome acqua Veramente non sanza cagione e assimigliata allacqua quella miseria ouero pouerta laquale ne tormenta nellinferno: Conciosia che per lo nome del lago in altra pte si dia adintendere coloro equali sono tranghiottiti dalla profondita di quel luogo horribile / sicome dice il pphe ta parlando in persona di tutta lhumana generatiōe: Caduta e nellago la uita mia: Et in altra parte canta ilpsalmista della allegrrezza di quegli che sono scampati / Signore idio mio io gridai a te: et tu mi sanasti: Signore tu scampasti dello inferno la nīa mia: et saluastimi da quegli che discēdono nellago. Apresso ancora disse lo nrō iob che lanocte lo aggrauerra la tempesta de: Et che uuole egli che sintenda p lo nōe della nocte / se non quel tempo della subita uscita diquesta uita / loquale ne sta sempre nascoso: Et per lo nome della tēpesta / egli non uuole dare adintēdere se nō latur batiōe di quello spauentoso et aspro iudicio / Sicome ben lotestiona ilpsalmista / doue dice. Idio uerra manifestamente / lo iddio nostro et non tacera / Lo fuoco ardera dauanti allui et intorno allui latēpesta forte. Della quale tempesta odi ancora come diceua quella sapientia increata per labocca di Salomone: Et io mi ridero nella morte uostra & sghignero quando ui sara adiuenuto quello che uoi temauate: Quando sara caduta sopra diuoi la subita miseria: et lamorte sara sopraueuta sicome tempestade: Hora impertanto adunq; che questa ignorantia della nostra morte in questo modo puo essere apellata nocte: Impoche noi possiamo dire che la nocte sia questo peccatore agrauato dalla tempestade: cioe adire / egli e compreso dal truono di quello iudicio didio del quale esso non sauede Et imptanto odi come in altra parte dicea lasomma uerita medesima nello euāgelio Se sapessi lopadre della famiglia a quale hora douessi lo furo uenire / certamente egli ueghierebe: et non lascerebbe furare la casa sua: Et ipertāto uoi siate aparecchiati.

Imperoche quando uoi non ui pensate uer ra ilfigliuolo dellhuomo: et ancora ptāto fu decto per questa uerita medesima cōtro aquel seruo maluagio: Et se quello rio ser uo dira nel suo cuore/ Lo mio signore sin dugia di uenire et comincera a percuotere econserui suoi: et mangera et bera con gli hebrei/ egli uerra lo signore suo in quello giorno che esso non si pensera: et inquella hora della quale esso e ignorante: Et per questo ancora lappostolo paolo alli disce poli suoi. Ma uoi fratri miei non siete in tenebre/ che quello giorno ui debbia com prendere sicome furo. Imperoche tutti uoi siete figliuoli diluce et figliuoli digiorno et non siemo figliuoli di nocte ne di tene bre: Et ancora per questo fu decto aquello ricco supbo per bocca didio/ O stolto che questa nocte torranno lanima tua da te: Adunq̄ di chi saranno quelle cose lequali tu hai apareccbiate. Hor uedi che dice che dice che di nocte muore colui ilquale per tanto che non antiuedeua lamorte sua si e ra posto nelle tenebre delcuore Perlaqual cosa ben disse il nostro testo: Lanocte lag grauerra la tempesta: Imperoche colui lo quale non uuole adopare quelli beni equa li esso uede/ si e compreso dalla tempesta della morte sua laquale egli non uede: del quale ancora odi come egli soggiugne (Lo uento ardente lo portera uia) Et chi ī tenderemo noi per questo uento ardente / se non quello spirito maligno elquale uen ta nelli nostri cuori lefiamme de desiderii mondani: accioche egli ci produca alla fi ne de tormenti. Hora pertanto noi possia mo dire che iluento ardente porti uia cia scuno huomo peruerso. Imperoche quello spirito maligno: elquale accende glihuo mini auitii inquesta uita/ si gli tira poi ne tormenti alla morte: Et che per lo nome del uento noi possiamo intendere questo spirito maligno/ Odi come lo testimonia

ilpropheta Hieremia. Io ueggo la pento la accesa: et lafaccia sua dalla faccia della quilone/ Lapētola accesa non e altro se nō ilcuore dellhuomo elquale arde dellardo re de desiderii secolari: Laquale e/ accesa dalla faccia dellaquilone: cioe che e īfiam mata dalle suggestioni: et ingannamenti del dimonio: Et certo egli e degnamente nomato aquilone: del quale e scripto. Io se dro nel monte del testamento ne lati del lo aquilone: et sarro sopra lalteza de nuuo li. Dallo ardore di questo uento ardente / allhora e temperata et guardata la mente di ciascheduno huomo electo / quando in essa si spegne ilcaldo de uitii: et raffredda si la fiamma de gliappetiti terreni: Per la qualcosa ben gridaua con allegreza tra le laude delsuo sposo lasancta madre ecclesi a/ doue dice. Io mi sedetti sotto lombra di colui loquale io desideraua: della temperā za di questo ardore: Ancora odi come gli fu promesso da dio per la bocca disaia do ue dice: In luogo dello piccolo salcio mō tera labete: et per la ortica crescera lamor tola. Allhora si puo dire che dentro alla sancta ecclesia per losalcio monti lo abete quando per lodispregiamento diqueste co se terrene nasce nel cuore de sancti lalteza della contemplatione didio. Appresso lor tica e di natura temperata. Hora adunque allhora si puo dire che lamortola cresc ha in luogo dellortica quando le menti de iu sti si partono dal caldo dellardore de uitii et uengono alla temperanza delli loro pē sieri & quando essi non desiderano piu le chose terrene et spengono le fiamme della carne. Et per questo refrigerio della men te loquale e donato da dio fu decto dallo angelo a Maria: La uirtu dello altissimo ti fara ombra: Come che in quelle parole per lo nome dellombra si potrebbe inten dere luna et laltra natura diddio: loqua le doueua prendere carne humana.

Imperoche lombra nasce di lume et dicor po: et lonostro signore idio per lasua diui nita e lume ilquale cō la sua anima uolle nel uentre della uergine prēdere carne hu mana: Pertanto adunq; ben fu decto alcor po La uirtu dello altissimo ti fara ombra: Cioe adire ilcorpo della uita della humāi ta prendera illume della diuinita loquale e sanza corpo. Ma lasciamo stare questo: et seguitiamo quelloche noi habbiamo co minciato a parlare de glihuomini iniqui: questi dice che sono portati uia dal uento ardente: Imperoche il maluagio spirito si tira dipoi alla fiamma dello inferno colui ilquale egli accende ī questa uita difuoco di peruersa concupiscentia. Segue: Et si come uno truono ouero uento lo leuera da illuogo suo.

In che modo iddio flagella epeccatori: et delle diuerse condictioni di quegli.
C: viiii

Lo luogo de peccatori non e/altro senon ildilecto diquesta uita tem porale: et lo dilecto della carne: Et impettanto allhora si puo dire che cia scheduno sia portato uia: sichome da uno uento/ Quando egli per la paura dello ul timo giorno si diparte da tutti gli dilecti corporali/ Del quale ultimo giorno Odi come soggiunse appresso. Egli mande ra sopra lui et non perdonera. Noi dob biamo sapere che quanteuolte lo nostro si gnore iddio corregge lo peccatore per le sue percussioni: pertanto egli gli manda lo suo flagello: Accioche per quello gli p doni. Ma quando egli con le sue percos se truoua pure la sua uita inpeccato/ allho ra egli manda losuo flagello: accioche per quello lhuomo meriti perdonanza. Alcu nauolta lo manda per non perdonare. On de dobbiamo sapere che in questa uita lo nostro signore iddio tanto maggiormente si studia di perdonare/ quāto egli magior mente manda gli suoi flagegli con laspec tare. Sichome egli per la bocca dello ange lo diceua allo appostolo Iohanni. Io riprē do et castigo coloro equali io amo. Et si chome in altra parte e scripto: Iddio casti gha colui elquale egli ama/ & flagella o gni figliuolo loquale esso riceue/ Et cosi per lo contrario e scripto del flagello del la dannatione in altra parte doue dice/ Lo peccatore e compreso nelle opere dellema ni sue: Del quale odi anchora chome dice lo propheta Hieremia/ quando egli uede ua lo suo popolo peccare sanza alchuna correctione: Per laqualchosa esso non gli ragguardaua sichome figliuoli posti sot to disciplina: ma piu tosto si chome nimi ci suoi. Onde diceua lo thaggio percosso di piaga di inimico: et di castigamento crudele. Et in altra parte dice. Perche gridi sopra la contritione tua/ Lo tuo do lore e insanabile: Et impertanto questa e la prouidentia delli sancti electi che sem pre essi si sforzano di ritornare alla rego la della giustitia auanti che lira del giudi ce saccenda in modo da non poterli spe gnere. Accioche forse essēdo essi compre si nellultimo flagello auna hora non man cassi loro la uita insiememente con la col pa. Imperciochè allhora monda lo flagel lo ogni colpa/ quando egli muta lauita. Et impertanto io diro una parola di gran de terrore/ Che ogni percussione didio: o uero e percussione didio: ouero e/ purga tione della uita presente. O uero e princi pio della pena che debbe uenire. Onde per coloro gli quali si correggono per lo fla gello diddio e/scripto: Loquale poni lo dolore nel comandamento. A colui e/po sto lo dolore nel comandamento: loquale per lo dolore del flagello si diparte dalle rie operationi: Et di choloro equali sono dampnati et non liberati per gli flagegli e/scripto in altra parte. Tu gli percotesti

pcotesti et essi nõ sidolsono. Tu li tritasti et essi non uollono riceuere la disciplina. Veramente a questi cotali si puo dire che comincino eflagegli in questa uita et basti no eternalmente nelli flagegli della sentẽ tia che dura sanza fine. Per laqualcosa bẽ diceua idio p moises: Lofuoco arse dalla ira mia: et ardera insino allo inferno disot to/ quanto alla percossa di questa uita pre sente/ ben dice che ilfuoco arse dallira sua Et dipoi per uolere significare la dãnatõe eternale sogiunse: et ardera insino allo in ferno disotto: Chome che alquanti dicano quello che e scripto. Idio non giudichera due fiate uno medesimo: Et questi cotali non considerano quello che per lo prophe ta e decto de glihuomini iniqui/ sicome el li percuote di doppia confusione. Et quel lo che ĩaltra pte e scripto/ Iesu che saluo il popolo della terra degipto/ si uccise la se conda uolta coloro equali non credettono Et certo se noi uogliamo cõsentire acoslo ro come una medesima colpa non puo es sere punita dueuolte. Allhora noi diremo che questo sintẽda dicoloro equali sono p cossi de peccati loro et nelloro pccõ muo iono: Impercio che lapercussione diquesti cotali: laquale incomincio in questa uita e finita nellaltra: Ben dice adunq̃ il nostro testo. Egli manda sopra loro et non perdo na: Segue apresso (Quello che fuge fug gira delle mani sue) Quello si puo dire che fugga della mano di colui che percuo te elquale corregge la iniquita della sua o peratione. Ouero ancora percio che nella sancta scriptura si da ad intẽdere lanostra operatione: pertãto noi possiamo dire che egli fugga delle mani del percosso: elqua le cõsiderando lamorte dellhuomo iniquo si abãdona la uia della iniquita: Perlaqual cosa ecco che ancora sogiugne (Egli stri gne sopra lui le mani sue) Strignere le mani non e altro se non confermare ĩdiric tura loperationi della uita sua. Onde et Paolo appostolo diceua/ Leuate il alto le mani lenti et le ginocchia deboli. Quãdo adunq̃ alquanti huomini considerano la morte altrui/ Allhora essi si riducono al cuore loro: acciochе essi considerino la lo ro: Et in questo modo doue luno e mena to alli tormenti per quello laltro ne libera to. Allhora adunque strigne questo sopra colui le mani sue/ quando egli considera nella pena altrui quello che esso debba te nere. & quando egli uede che quello che haueua peccato rimane cosi percosso/ allo ra esso ristrigne lesue dissolute operationi col uigore della iustitia: Et ĩquesto modo adiuiene spesseuolte che si come il malua gio huomo uiuendo ne tiraua ase molti al tri per lo dilecto del peccato/ Cosi moren do elli ritragga molti dalla colpa ꝑpaura del tormento: Laqualcosa ben lo testimo nia il psalmista come adiuiene ancora alli buoni huomini doue dice. Lo iusto si ralle grerra quando egli uedra la uendecta del li maluagi: et lauera le mani sue nelsãgue de peccatori. Allhora si puo dire che ligiu sti huomini si lauĩo le mani nel sangue de peccatori che muoiono/ quando uedendo loro lapena de maluagi ptanto essi correg gono la loro uita: Segue (Et sufolera so pra lui raguardando illuogo suo) Perlo sufolare non sintende altro se none uno se gnale di marauiglia. Ouero ancora se per lo nome del sufolare noi uogliamo intẽde re altra significatione: Allhora noi possia mo dire che morendo ilpeccatore: allhora quegli che ueggono la morte sua si sufola no: et questo adiuiene quãdo essi si uerto no a quelle pole spũali: lequali essi hauea no ĩprima disprezate: Hora dipoi che que sto nrõ scõ ha sufficientemẽte plato delle pene diquelli potẽti equali ĩquesto seculo si leuano ĩsupbia: Ecco che da capo egli ri uolta le parole sue alla superbia de gli he retici equali si leuano in alto p lo plamẽto loro. Onde odi come segue (Lo argento

principii delle uene sue: et loro ha luogo doue egli si fonde

Quello che noi dobbiamo intendere p lo nome dello argento et dello oro. C.xi.

P Er lo nome dellargento sicõe noi habiamo decto sintende la parola didio: et per lo nome delloro si intende losplẽdore della uita ouero della sapientia: Hora li maluagi heretici in tanto montano in supbia p losplendore della loro eloquentia / che essi non hanno alchuna sottilita ouero fermeza dalla auctorita dalcuno de sancti libri: equali sono quasi cõe uene dargẽto alnrõ parlare: ĩpoche dique gli noi traiamo ilprĩcipio de nostri sermoni: Et ĩptanto noi cisforziamo di riducere ciascuno alle scripture della scã auctorita Accio che se alcuno uuole parlare diricta mente da quelle prẽda principio del suo p lamento: Perlaqualcosa ben dixe Largento ha liprincipii delle sue uene: come se dicessi aptamente: Mestiero fa che quello il quale uuole predicare lauerita / prenda gli prĩcipii de suoi parlamenti dalle scẽ scripture: accioche tutto quello che egli parla habbia ilfondamento della diuina auctorita: nel quale egli possa fondare lo hedificio della sua predicatõe: Impoche sicõe noi habbião decto disopra / limaluagi heretici spesseuolte si sforzão di ꝓuare quelle maluagita lequali essi niente truouano nelle scripture de scĩ libri. Perlaqualcosa bene amoniua ilsuo discepolo quelnobile predicatore dicẽdo. O Tymoteo guarda il tuo diposito / schifĩdo lemaladecte nouita del parlare: Impoche uolendo emaluagi heretici essere laudati delloro excellente ingegno / Allora essi predicano alcune nouita lequali non si contẽgono ne libri de glianrichi padri: Et inquesto adiuiene che p uolere essi apparere saui a glibuõi / essi spargono alli miseri uditori loro seme di grandissima stultitia: Ma ancora ben disse: & lo auro hauea luogo nelquale egli e fonduto / come dicessi apertamente: Ben sobstiene da uoi ꝑsecutione la uera sapiẽtia de fedeli: elluogo della quale nõ e altro se non lascã uniuersale ecclesia: ma certamẽte essa e purgata da tutte lesozure depcci suoi p losuoco dicotale persecutione: Veramẽte loro et largẽto e ꝓuato nel fuoco: ma li scĩ electi sono prouati nella fornace della profonda humilita: Ma in questa sententia noi possiamo ancora dire che ilbeato iob uoleua riprendere questi heretici delle loro stolte passioni: ĩperoche elle sostẽgono molte auersita sotto ilnome del nrõ saluatore iesu christo / spandosi p queste passioni dipuenire suoi martiri: Et ĩptanto aquesti dice ilnrõ sãcto / Loro ha suo luogo nel quale egli e fonduto / Come dicessi qualũq̧ e quello ilquale e fuori dellunita della scã ecclesia / certo egli puo bẽ sostenere pena: ma loro ha pure luogo nel quale egli e fonduto: Hora adunq̧ che dite uoi heretici equali mostrate diuolere essere fonduti ouero aprouati per afflictõe della uostra carne: ouero ancora per afflictione dimartirio: et non cognoscete illuogo nel quale uoi douete essere prouati. Hora attendete la parola del nostro sancto. Loro ha ilsuo luogo nel quale egli e prouato. Et impertanto se uoi uolete essere approuati / hora addomandate questo luogo: et sforzateui di trouare quella fornace / nella quale uoi possiate degnamente essere prouati: Questa fornace et questo luogo non puoessere se non la sancta madre ecclesia: Nella quale chiunche uorra essere prouato / si potra essere purgato da ogni sozura di peccato. Ma se uoi heretici difuori di questa sancta ecclesia sobstenete alcuna cosa ditribulatione: ouero damaritudine per lo amore di dio / Veramente noi possiamo bene essere incesi dal fuoco delle persecutioni: ma niente possiamo essere purgati da quello:

Hora dica lo propheta hieremia / dica cho me nel fuoco nel quale uoi ardete sia uoto dogni uirtu / udite come dice. In uano ha fonduto il fondatore: impcio che le malitie loro non sono consumate. Di questo fuoco anchora ilquale e sostenuto difuori dalla sancta madre ecclesia / Odi come dicea lapostolo Paolo / Se io daro lo corpo mio ad ardere: et non haro caritade / certo questo non mi sara alcuno proficto. Onde noi dobbiamo sapere che esono alquanti equali hanno peruerso sentimento didio: & alquanti altri sono equali hanno di lui diricto cognoscimento: ma essi non sono nella unione della sancta ecclesia. Li primi sono diuisi da essa per errore di fede: et glialtri sono scismatici / per inobediētia diuisi da quella: Onde et ciascheduno di questi e ripreso da dio in quella parte de suoi comādamenti doue dice / Amerai lo signore iddio tuo con tutto il cuore tuo: et con tutta lanima tua: et con tutta lauirtu tua: Et di presente soggiunse / Amerai lo proximo tuo si come te medesimo: Impercio che niente ama iddio colui che ha peruerso sentimento di lui: et quello ilquale hauendo diricto sentimento didio: et e diuiso dalla unita della sancta ecclesia / certamente non ama loproximo suo colui elquale egli nō uuole hauere percompagno: Hora adunque quello ilquale e diuiso da questa sancta ecclesia peralcuna heresia hauendo peruerso sentimento didio: ouero p errore dalcuna scisma non amando il proximo suo si e priuato della gratia di questa carita dellaquale dice disopra lapostolo Paolo. Se io daro lo corpo mio ad ardere: et non haro caritade: certo questo non mi sara alcuno ꝓficto come dicessi apertamente / quando il fuoco da purgare me dato fuori delluogo suo / certo allhora egli me dato pertormento et non per purgatione. Questo luogo uanno cercando cō sommo studio gliamatori della sancta pace: et cercandolo / si lo truouano et trouandolo si si sforzono di tenerlo / considerando essi per questo doue: et quando et a quali possa essere donato la remissione de peccati: Et doue diremo noi che sia data questa remissione / se non nel grembo della sancta madre ecclesia. Et quando si puo ella trouare se non auanti lultimo giorno della nostra uita. Ecco hora lo tempo acceptabile: Ecco gli giorni della salute. Et in altra parte dice / Cercate idio mentre che egli si puo trouare: Et a quali e / donata questa scientia / se non a quegli che si conuertono adio gliquali per lo magisterio della humilitade diuegono aguisa di picciolelli: de quali diceua lo nostro saluatore nello euangelio / Lasciate e picciolelli uenire a me. Imperoche di questi cotali e lo reame del cielo: Et in altra parte ancora diceua. Se uoi non ui conuertirete: et non diuenterete si chome questi piccolelli / Voi non entrerrete nel Reame del cielo. Hora addunque conciosia che secondo che noi habbiamo udito / gli ueri martiri non possono essere se non dentro allo grembo della sancta ecclesia. Pertanto bene dice lo nostro iob / Lo oro ha suo luogo: nel quale egli e fonduto. Impercio che certamente / lanima dinulla persona puo aduenire allo splendore di quella eternale bellezza / Se prima per uno modo di parlare ella non e messa ad ardere nella fabrica della caritade.

Come iddio per losuo secreto consiglio fa crescere in uirtude alquāti insino dalli loro principii: & alquanti permette che sieno uitiosi: Accioche dipoi per la uergogna della uita passata essi siano piu caldi nella uia delle uirtudi: & come esancti huomini diuentano ferro per la forteza della mente loro: & della uirtu dello amore didio: et dellordine del nostro creatore. C.xi.

m A noi dobbiamo ben saperere che lo omnipotente idio con locculto suo cõsiglio guardando alquanti dalla loro innocentia infino da principii della uita loro si gli fa crescere insino alla somma delle uirtu in tale maniera che crescendo la loro etade auna hora insiememẽte cresce loro lo numero de gli anni : et la grandeza degli meriti: Et alquanti altri li quali egli abbandona dalli loro principii / esso permette che uadano per le uie de gli peccati Et spesseuolte questi cotali egli raguarda et accendegli inuerso dilui colfuoco del sancto amore: Et quello caldo deuitii loquale era cresciuto ne cuori loro esso lo conuerte in feruore di uirtu: & cosi adiuiene di costoro che quanto magiormente essi si riscaldono a ricercare la fonte della pieta didio / tanto maggiormente si uergognano per la rimembranza della loro iniquita: Sicome alcunauolta addiuiene / che essendo uno caualiero uilemente uinto dinanzi a gliocchi delsuo duca: et uituperosamente hauendo dato lespalle al suo nimico / Allhora egli tra se medesimo si uergogna. Ma se gliaddiuiene che dauanti ad gliocchi delsuo capitano egli si truoui altrauolta nella pressa de nimici / Allhora egli si reca lauergogna passata dinãzi agli occhi: et da quella riprende forze di maggiore ardire: & tanto ghagliardamente si mette tra gli pericoli della battaglia insino che egli habbi meritata la gloria presẽte: et ricuperata la uergogna passata: Et cosi addiuiene dalquanti huomini che essi diuentano piu forti nel seruigio didio: per la memoria della debilita passata: Et cosi sono quasi che sospincti a seruare li comãdamenti suoi per lo grãde desiderio delle cose che debbono uenire: et per la memoria delle cose passate. Ma ecco che chome che questi cotali con tanto ardore incomĩciono aseguitare la uia didio: nientedimeno gliauersarii della sancta ecclesia uedendoli cosi adornati diuirtu sisforzono di ditrahere loro: et di infamarli p la loro uita passata / dipoiche essi nõ possono trouare donde gli possino incolpare p lauita presẽte / sicome facea quel manicheo ɔtro a moises / nelquale egli sisforzaua di diffamare le uirtu presenti colla colpa dellhomicidio passato: et niẽte ɔsideraua inlui q̃to esso era poi diuẽtatopatiẽte asostenere: ma piu tosto q̃to egli era stato prõto aferire: hora a questi cotali uolẽdo sottilmente ɔtrastare lo nrõ iob: Ecco che dipoi che egli ha decto sicõe largento ha li prĩcipii delle sue uene: et loro ha luogo nel quale egli e fõduto: Apresso sogiugne / Loferro e leuato della terra. Questa e lacostumanza degli huomini heretici / che essi prẽdono cõtro a noi gloria della loro iustitia: et le opatõi loro essi uantano dinãzi a glihuõi sicome noi habião dcõ essi ci dãno ĩfamia o dessere stati huõi maluagi: p laqualcosa ɔtro a costoro odi come parla questo nrõ scõ con parole dhumilita: et diuerace cõfusiõe / dicendo / Loferro e leuato della terra: Come se dicessi aptamente / Questi forti huomĩ la lingua de quali diuiene sicome coltello di terra a difendere la schiera della sancta fede / si furono alcuna fiata terra per le loro operationi terrene. Quando lo primo nostro parente hebbe peccato / gli fu decto Tu sei terra & interra ritornerai. Ma allora noi possiamo dire che sia leuato il ferro della terra / quando ilforte campione della ecclesia si diparte dalla operatione terrena: laquale esso usaua in prima: Et impertanto egli non debbe esser dispregiato per quello che esso sia stato dipoiche esso comincia a essere quello che egli non era. Hor non diremo noi che lo euãgelista matheo fussi trouato in terra dal nostro saluatore: elquale deltutto era dato alle operationi terrene: et dipoiche esso fu leuato della terra esso diuenne come forte / conciosia chosa che la lingua sua ad guisa duno

coltello per lo misterio del sancto euange lio passaisi ecuori de gli infedeli : Per la qual cosa odi come sogiugne apresso. E la pietra dissacta per lo caldo diuenta rame: Allhora possiamo noi dire che la pietra si a dissacta per lo caldo/ quando il cuore du ro et sanza alcuno caldo dellamore didio/ e toccato dal fuoco di questo amore: et tut to si distruggie nel feruore dello spirito/ ī tale maniera che quello elquale prima era quasi che insensibile alli parlamenti equa li esso udiua della uita celestiale/ dipoi ar de tutto per lo smisurato desiderio diquel la. Et odi quello che dicostui addiuiene/ che p questo ardore egli diuenta molle & dolce nellamore didio: Et quella cosa del la quale egli prima non potea udire parla re/ ecco che dipoi non tanto laccende: ma ancora la predica sanza alcuna paura. Ho ra inquesto modo adunq; possiamo noi bē dire che la pietra dissacta per lo caldo/ di uenta rame: imperoche lamēte dura laqua le poi e dissacta et amollata dal fuoco del lo amore didio si ritorna alla uera forteza Et cosi quello ilquale inprima era insensi bile/ ecco che dipoi egli diuēta forte et du ro per auctorita/ et risonante per predicati one: laqualcosa ben fu decta per isaia doue dice/ quegli che si confidano in dio si mu teranno forteza/ Veramente allhora noi mutiamo fortezza/ quando doppo la no stra conuersione chon tanta uirtu: et con tanta constantia fuggiamo questo seculo presente: et quanto noi lo addomandiamo in prima. Ma impertanto che questi cotali sancti et ueri catholici e uera et contraria la loro uita passata: Odi come soggiugne Egli pose lo tempo alle tenebre: et cōside ra ilfine di tutte le cose: Quello possiamo noi dire che habbi posto lotempo alle tene bre: elquale pone fine alla iniquita de pec catori: et da loro modo di dipartirsi dagli loro peccati. Onde ad questi cotali odi cho me diceua lappostolo: Voi erauate in pri ma tenebre: ma hora uoi siete luce in dio: Sicome egli medesimo diceua anchora ad altri suoi discepoli: La nocte e passata: et logiorno se appressato. Hora addunque leuiamo da noi lopere delle tenebre: et ue stiamoci darme di luce. et andiamo hone stamente sicome in tempo di giorno: Et nella cantica odi chome e scripto dello ad uenimento della sancta ecclesia: Quale e questa che passa sicome aurora surgente. Veramente lasancta ecclesia puo essere es sere assimigliata allaurora: Impercio che per cognoscimento della uera fede noi pos siamo dire che ella sia mutata di tenebre inluce. Ben dice adunque che egli pose lo tempo alle tenebre: et considera lo fine ditutti: Per lo nome di tutti si danno adin tendere cosi limaluagi come libuoni: im percio che lo omnipotente idio ilquale fa: et ordina ogni bene: et non fa alcuno male ma dispone in tal maniera che lemaluagie operationi de gli rei huomini non passino sanza ordine: Siche sipuo dire che conside ri ogni cosa. Onde egli considera lo termi ne delli sancti electi come elli e mutato di male in bene: et ancora considera losine de gli maluagi: sicome per le loro maluagie operationi essi menano degnamente loro medesimi alli tormenti. Hor non uidde egli lo fine di quello persecutore Saulo/ quando essendo caduto interra/ esso dice ua Signore iddio che comandi tu che io faccia: Veramente egli uide losine del di scepolo traditore/ si chome per lo peccato commesso egli appicco se medesimo. Vi de ancora quegli di niniue che peccauono Ma egli considero la fine delli peccatori/ alla patientia delli correcti. Vide anco ra Sogdoma peccatrice: ma egli cōsidero la fine dello ardore della luxuria & losuo co dello inferno. Ancora uide la fine del popolo gentile/ sichome in prima esso era nelle tenebre della iniquitade: Et dipoi si conuerti alla luce della uera fede.

Apresso ancora uide lafine del popolo de giudei: sicce egli acceco se medesimo nel le tenebre della dureza: Per laqualcosa o di come apresso egli sogiugne: Ancora lo torrente cioe ilfiume diuide lapietra della obscuritade: et lombra della morte del po polo pellegrino.

Come ilpopolo de iudei puo essere apel lato pietra doscuritade: et ombra dimor te: et come li sancti huomini sono ique sta uita sicome peregrini C.xii

u Eramente noi possiamo dire/ che quello popolo duro de giudei: lo quale non uolle cognoscere per se de quello auctore della uita. cui egli haue ua antiueduto per pphetia fusse pietra di obscuritade: Impoche egli fu duro per cru delta: et obscuro p infedelita: Et questo an cora puo essere nomato ombra di morte: Veramente lombra e cosi formata come e quella cosa dalla quale essa procede: Et p lo nome della morte chi intenderemo noi se non lantico nimico: del quale diceua la postolo iohanni: Et lonome suo era morte Hora dicostui sipuo dire che fussi quel po polo degiudei. loquale seguitando la sua iniquita si haueua in se la imagine diquel lo: Appresso per lo nome del torrente / chi intenderemo noi / se non quello fuoco loquale diuidera esancti electi dalli dána ti/ in quella ultima examinatione di quel lo pauentoso iudice: sicome lo diceua il p pheta Vn fiume difuoco cō torrēte si usci ua della faccia sua. Et quale dirē noi che sia popolo pellegrino inquesto mondo/ se non quello ilquale solamente ītende con li piedi desuoi effecti dandare aquella patri a celestiale: Veramēte tutto il numero de sancti electi puo essere apellato popolo pe regrīo. Impoche essi stimano dessere ique sto mōdo sicome in luogo disbandegiato et con tutta la intentione delloro cuore cō siderano solamente quella patria eternale De quali odi come diceua lapostolo Pao lo confessando come essi sono peregrini et forestieri sopra laterra. Questa peregrina tione ancora uedeua esso quando in altra parte diceua. Infino atanto che noi siemo in questo corpo noi siemo peregrini didio Impoche noi andiamo per fede et non per presentia ouero chiareza: Lamiseria dique sto peregrinaggio ancora bene cōsideraua esso difuggire/ doue diceua. Io ho deside rio dimorte et dessere con christo: et lomi o uiuere e lomio morire me guadagno: Lo graue peso ancora diquesto pegriagio bene sentiua lo psalmista quando diceua Guai a me che la mia habitatione e prolū gata/ io habitai co glihabitatori di Cedar & lanima mia fu molto habitatrice. Di questa habitatōe bene desideraua esso des sere tracto quando diceua Lanīa mia hebe sete dandare a dio fonte uiuo. Hora quan do uerro io et appariro dinanzi alla faccia didio: Ma ueramente questo cotale deside rio non hāno coloro equali hāno posto tut to ilcuore loro in questi dilecti terreni. Imperoche amando loro solamente lecose uisibili/ certamēte essi nō amano le chose īuisibili come che forse essi credāo pur che siano. Hora in questa uita luno et laltro popolo corre tāto quello de maluagi quā to quello delli sancti electi: ma essi nō uē gono a uno fine medesimo/ Impcio che lo torrente diuide lapietra della obscurita: et lombra della morte del popolo peregrino Come se dicessi apertamēte/ Quelli equa li in questa uita sono accecati dalla infede lita: ouero indurati dalla crudelita/ saran no nellaltra uita sparciti dal popolo delli electi/ p quello fiume delle fiāme elquale uscira della presentia di quello iudice ter ribile. Bene possiāo noi p lo nome diquel lo torrente ancora intendere lacqua della scā predicatōe/ sicome diceua Salomone: Lochio che sghigna et che dispregia ilpar to della madre sua/ sia tracto da corui del li torrenti: cioe defiūi. Veramēte noi pos

siamo dire che liperuersi huomini ptanto che riprendono egiudicii didio / si facciāo scherne del loro padre eternale: Et cosi li maluagi heretici dispregiando la predicatiōe della scā ecclesia et lafecūdita di quella si puo dire che facciano scherne del parto della madre loro: Et certo la scā madre ecclesia non sanza cagione puo essere decta madre loro: Imperoche dessa sono usciti coloro equali parlano contro aessi Sicome bene lafferma lapostolo iohāni: Doue dice / Essi uscirono da noi: ma nō erono di noi: Impoche se essi fussino stati dinoi / essi sarieno stati certamēte cō noi. Ma allhora uengono licorui dalli torrenti / quando li ueraci predicatori p difensione della scā ecclesia nescono dallifiumi delle scē scripture: Liquali ptanto sono apellati corui; Impoche essi non prēdono superbia della luce della iustitia: Ma piutosto per lagratia della humilita confessano loro medesimi essere neri et hauere obscurita di peccati. Per laqual cosa ben diceua la sposa della cātica in figura diquesta scā ecclesia degli electi. Io sono nera et formosa: cioe bella: Et lapostolo iohāni diceua / Se noi diremo che noi nō habiamo peccato / noi ghabbiamo noi medesimi: & questi corui traggono gliocchi alli schernitori: Imperoche essi uincono la intentiōe deglihuomini puersi. Hora se noi uogliamo cosi intēdere per lo nome dello fiume lascā predicatiōe Allhora noi possiamo dire che lo torrente diuida lapietra della obscurita: et lombra della morte del popolo peregrino: Imperciò che la predicatione de sancti huomini si diuide et abbandona lementi dure degli huomini puersi: et riuoltasi alli cuori piatosi degli humili. Per laqualcosa ben soggiugne ancora; Questi cotali liquali sono pietra dobscuritade: et ombra dimorte sono coloro de quali nō si ricorda lopiede dellhuomo pouero et li suiati.

Come lisancti predicatori possono essere apellati piede didio. et del mācamento del popolo de giudei C. xiii

Chi diremo noi che sia questo huō pouero / se nō colui del quale diceua lo apostolo Paolo / Loquale e p noi diuenuto pouero cōciosia che egli fussi ricco. Lipiedi di questo huomo pouero ueramēte sono esancti predicatori: per gli quali egli ua ricercando ilpopolo gentile & cosi passa per tutto luniuerso: de quali piedi odi come bene diceua lo ppheta: Et io andro in loro: Hor non era piede delnostro saluatore quello appostolo Paolo / lo quale essendo legato in prigione si dicea. Per loquale io uso officio di legatione in questa catena: Ma dicholoro equali sono ombra di morte: et pietra dobscurita non ricorda lopiede dellhuomo pouero: Impcio che nel principio della scā ecclesia uolendo esancti apostoli predicare lo reame del cielo al popolo de iudei: et dipoi uedēdo che in esso essi non poteuono fare alcuno proficto: Ecco che dipresente essi siuolsorono apredicare alpopolo degentili sicome bene essi lo diceuano ne gliacti loro: Egliera conueneuole dipredicare prima a uoi il regno didio: ma impercio che uoi lo rifiutate et giudicateui uoi medesimi essere indegni della uita eternale / Ecco che noi ci riuoltiamo alle genti; cioe a dire al popolo de pagani: De quali odi chome diceua lopsalmista ancora / Limonti saranno transportati nel cuore del mare. Allhora furono transportati emonti nel cuore del mare / quando lisancti appostoli furono discacciati dal popolo de giudei: et transportati tra lo popolo gentile. Hora in questa maniera adunq; chi diremo noi che siano coloro equali per dureza et per obscurita del cuore loro sono diuisi dal popolo peregrīo quasi sicome pietra dobscurita et ombra dimorte / se nō quegli equali hanno dimenticato ilpie dellhuō pouero: Cio sono li sancti predicatori del nostro saluatore /

loquale per lasua profonda humilita pote essere ueramente nomato huō pouero: gli quali predicatori hanno abbādonato il po polo de giudei per lagrande superbia sua: Veramente questi predicatori si puo dire che habbino dimenticato questo popolo / Dipoi che lo seme della parola didio essi seminano hoggi solamente a fructo delpo polo gentile: Et certo questi iudei sono ue ramente apellati suiati: Imperoche essen do essi īdurati nella loro infedelita essi nō hanno uoluto porre locuore loro nella uia della parola della uera uita. Ma udiamo un poco diquesto popol cosi indurato / co me esso fussi facto p adrieto: et quello che egli sostenne / odi come egli sogiugne: La terra nella quale nasceua ilpane e / souerti ta dal fuoco nelluogo suo. Veramēte noi possiamo dire che quella terra del popolo de giudei producessi el pane di se medesi ma: concio sia che questo era quel popolo elquale predicaua leparole della sancta le gie: della quale legie odi chome piangeua ilpropheta hieremia / considerādo esso co me quegli maluagi et indurati nō la pote uano ītendere ne exponere: Onde diceua: Lipiccoli adimandorano delpane et nō ue ra chi lorompessi loro: Ma questa terra fu souertita ouero disfacta dal fuoco nel luo go suo: Imperoche uedendo quella gente giudea esegni et li miracoli de sancti fede li essa consumaua se medesima col fuoco della inuidia: La inuidia nasce spesseuol te dalla superbia: Et impertāto noi possia mo dire che essa ardessi nelluogo suo. Im peroche la loro inuidia era sempre con su perbia. Ben dice adunq̧ che quella terra / che prima abbondaua dipene: fu dipoi so uertita et disfacta dal fuoco. Impcio che quella antica synagoga laquale soleua do nare ecomandamēti didio plascā legge la quale essa haueua dipseguitādo lanouella ecclesia / si consumo se medesimo. Hor nō ardeua essa bene difuoco dinuidia quando uedendo emiracoli del nostro saluatore al quanti di quegli diceuano. Che facciamo noi cōciosia che questo huō fa molti segni Et altri diceuano / Voi uedete che noi nō facciamo alcuno proficto / Ecco che tutto ilmondo gli ua drieto / Vedeuano gliosti nati onde essi sidoueuano conuertire: et p tanto ne diueniuāo peggiori: et cercauano duccidere colui alquale essi uedeuāo risu scitare emorti. Teneuano emiseri la legie nella bocca loro & pseguitauano lauctore della legge. In questa maniera adunq̧ bē possiamo noi dire che la terra della quale nasceua ilpane fussi souertita: & disfacta dalfuoco nelluogo suo. Impoche quella an tica iudea in prima hebbe la legge ī se me desima: laquale uipasceua: et dipoi hebbe lafiamma della inuidia dallaquale essa fu consumata. Diquesta gente odi come sog giugne ancora / Luogo di zaphiro erāo le pietre sue: et le zolle di quelle erāo dauro

Come lasinagoga de giudei pote essere decta zaphiro et zolle dauro. C.xiiii

u Eramēte la laude della gloria pas sata accresce ilpeccato della colpa che segue: Imperoche di tanto ma giore pccō e ilcadimento di ciascuno quā to innanzi ilcadere egli potea essere dima giore uirtu. Dica adunq̧ il nrō scō quello che era in prima ilpopulo de giudei: accio che lagrandezza delle uirtu passate sia ac crescimēto de suoi peccati. Luogho di za phiro erano lepietre sue et lesue zolle erāo dauro: Per lo nome delle pietre noi nō do biamo intēdere altro se nō lemēti desancti & forti huōi / come che nella sancta scrip tura ilnome della pietra alcūaolta si prē da in buona parte: alcunaolta in ria: Im percio che alcunaolta lapietra e posta asi gnificare la insensibilita delnrō cuore: per laqualcosa dicea lapostolo iohanni possen te e idio a risuscitare di queste pietre fi gliuoli da Abraham / uolēdo per questo si gnificare ilpopolo gētile duro et īsēsibile

p infedelita: Et lo omnipotente idio perla bocca del propheta si pmetteua dicendo / Io torro lo cuore delle pietra dalla carne uostra: et darouui cuore dicarne. Alcuna uolta anchora p lo nome della pietra si da ad intendere lamente dellhuō forte / si cōe ben lo diceua lapostolo Piero: Et uoi sico me pietre uiue fate hedificio di cose spūali Et p lopropheta il nrō signore idio pmet teua alla scī ecclesia laquale doueua ueni re: Ecco che io porro per ordine le pietre tue: et faro ilfondamento tuo sopra gli za phiri. et porro quella pietra pretiosa / che si chiama iaspis p tue bertesche: et le porte tue dipietre scolpite: et tutti li termī tuoi dipietre electe: et tutti li tuoi figlioli faro che sarāno amaestrati da dio: Veramente allhora pose idio lapietra p ordine īquesta scā ecclesia / quando egli distinse lanīe de sancti colla diuersita de meriti: Anchora lafondoe sopra li zaphiri equali hanno co lore daere: Impoche tutta la forteza della scā ecclesia e fōdata et formata sopra quel le menti lequali pongono eloro desiderii nelle cose celestiali. Apresso pose p la sua bertesca quella pietra pretiosa che si chia ma giaspis loquale e di colore uerde: Imp cio che coloro sono posti contro a gliauer sarii pdifensione della scā ecclesia: equali dētro da loro sempre sono uerdi ne deside rii diquella uita celestiale / furono ancora leporti diquesta ecclesia dipietra scolpita Veramēte quegli possono essere apellati porte della scā ecclesia: p ladoctrina et ui ta dequali entra dentro da essa la moltitu dine de credēti. Et certo nō sanza cagiōe questi cotali sono apellati pietre scolpite: Impcio che essi sono ueramēte scolpiti di diuerse uirtu / concio sia che essi mostrino p sanctita doperatōe lauerita della lor pre dicatōe. Apresso cōcludēdo generalmēte dice che tutti etermini di questa ecclesia / sarāno facti di pietre electe. Et per uolere bene dichiarare chi noi dobiamo intende re p queste pietre si dice / Tutti efigliuoli tuoi faro che saranno amaestrati da dio. Hora adunq; ptanto che sempre nel popo lo de iudei erano di quelle scē anīe lequali mēnauono laloro uita celestialmēte / pcio dice lo nrō testo / Luogo di zaphiro erano lepietre sue: Et anchora impcioche quello popolo daua di se medesimo splendore di uita et di sapiētia p la sua fede: pertāto bē sogiunse: Et lezolle diquelle erano dauro Et che dobiamo noi ītēdere p lo nome del le zolle se nō la congregatōe et lamultitu dine di tutti gliordini. La zolla e cōposta dacqua etdipoluere: Et impertāto tutti co loro equali sono īfusi dellacqua della gra tia didio: et cognoscono lo splēdore delle uirtu / si possono essere apellati zolle dau ro. Queste zolle possiamo noi direche fus sino esancti propheti / li sancti doctori āti chi equali essendo ripieni della grā dello spō scō si furono constanti nelle ope della loro scā pfessione. Dica adunq; il nostro sancto: et le zolle di quelle erano dauro. Impercio che in quella sinagoga tāto ma giormente risplendeua la moltitudine de glihuomini spirituali tanto quanto essa si ristrigneua allo amore didio et del proxi mo: Ma ueramente questo auro fu poi scu rato di tenebre di maluagita: Et impertan to lasua nereza bene piangeua lo propheta hieremia quādo diceua / Come e oscurato lauro et mutato lo colore optimo. Allho ra fu obscurato lauro quando in quegli iu dei lo splendore della fede et della īnocen tia fu offuscato dalla nocte della malitia. Ma conciosia che noi habbiamo ītesō che cosa era inprima questo popolo: Impercio che le pietre sue erano luogo dizaphiro: et lesue zolle erano dauro: Hora attēdiamo p quale cagione questo popolo cosi accep to a dio perdessi questi tanti beni: Segue Egli non seppe la uia delluccello et nō ra guardo gliochi dello auoltoio.

Come ilfigliuolo didio puo essere apel
lato uccello et auoltoio: et come esancti
predicatori sono mercatanti delle chose
spirituali: & chome ilnostro saluatore
puote essere appellato lione et lionessa.
C.xv

c Hi intēderemo noi p lo nome del
lo uccello / se nō colui elquale por
to in cielo quel corpo della carne
laquale egli haueua presa. Questo ancho
ra degnamente puo essere apellato auolto
io. Lauoltoio quādo uola uedendo dallae
re alcuno corpo morto interra / dipresente
si cala ad esso: et spesseuolte pertāto e mor
to: imperoche egli da alto discēde alpasto
dellanimale morto: Et cosi ilnrō mediato
re stando nella alteza della sua diuinitade
quasi chome uccello che uolassi in alto / si
guardo ilcorpo della nostra mortalitade:
et cosi uenne di cielo in terra: Onde p noi
egli degno didiuentare huomo: et uenēdo
allo animale morto: cioe a lhuomo / egli
trouo in noi morte: conciosiache egli fussi
īmortale: Ma locchio di questo auoltoio /
nō fu altro / se non la intentōe della nostra
resurrectōe: Impoche stando lui morto p
tre giorni egli ci libero dallamorte eterna
le. Hora adunq; al nostro proposito: quel
maluagio popolo de giudei ben uide ilno
stro saluatore in carne mortale: et uiddelo
morire: ma egli non ɔsideraua che per tale
morte egli distruggieua lamorte nostra.
& inquesto modo egli guardo lauoltoio:
ma niente guardo locchio diquello: & ap
presso ancora nō uolendo esso cōsiderare
leuie dellhumilita diquesto huomo: perle
quali noi erauamo leuati in alto / pertanto
noi possiamo dire che egli nō seppe la uia
delluccello: Imperoche egli nō sisforzo di
cōsiderare come lhumilita di questo salua
tore ci leuaua inalto alle cose celestiali: et
chome lasua morte ci donaua uita: Hora a
dunq; questo popolo non cognobbe la uia
delluccello et nō guardo gliochi dellauol
toio. Imperoche come che esso uedessi co
lui elquale fu morto da esso: nientedimēo
pertanto egli uolse uedere quāta gloria di
nostra uita seguitasse della morte sua. On
de pertanto egli diuenne suo persecutore /
Lapredicatione della uita niēte uolle rice
uere da esso: et appresso discaccio quegli
predicatori del regno del cielo: Hora uie
tandogli: hora minacciandogli: hora bat
tendogli: hora uccidendogli: Et impertā
to uedendosi essi cosi discacciati / si abban
donorano ilpopolo degiudei: et diuisero
se medesimi per lomōdo araccogliere ilpo
polo de gētili nella credenza della uera fe
de. Perlaqualcosa bē soggiugne anchora.
Nō lacalpitorono efigliuoli de mercatāti
ne trapassoe per quella la lionessa: Noi
dobbiamo sapere che tutti quegli che dan
no afedeli informatōe dibuoni costumi so
no sicome mercatanti dicose spirituali: Si
come in altra parte e / scripto della sancta
madre ecclesia. Essa fece lozendado et uen
delo: & poco dipoi segue: et uide che buo
na era lamercatantia sua. et chi diremo
noi in questa parte che fussino questi mer
catanti de quali parla ilnostro testo / se nō
esancti propheti: equali con le loro ꝓphe
tie sisforzano didare informatione di fede
aquella antica sinagoga: Li figliuoli di
questi mercatanti possono esser decti escī
apostoli equali in questa fede della incar
natione del figliuolo didio furono genera
ti per lapredicatōe diquegli. Di questi ap
postoli odi chome per labocca del psalmi
sta fu decto alla sancta ecclesia. In luogho
de padri tuoi ti sono nati figliuoli: et tu li
farai principi sopra tutta laterra. Hora
impertanto che questi figliuoli degli anti
chi propheti cio sono esancti apostoli furo
no discacciati dalla sinagoga de giudei / p
tanto ben dice ilnrō testo: Non la calpito
rano: cioe adire non andorono sopra essa e
figliuoli de mercatanti / quando esanti pre
dicatori col calcio della sancta uirtu sintē

dono ouero si mectessino sotto epiedi gli uitii di questa sinagoga: Et se noi uolessimo ancora per lo nome de mercatanti intēdere epredicatori della scā ecclesia/allhora noi possiamo dire che eloro figliuoli siano epastori et li doctori di quella equali seguono la uia de sancti apostoli: Et questi ancora non calpitorono lasinagoga: impcio che dipoi che eloro padri: cioe gli apostoli sancti furono discacciati da quella essi medesimi si partirono da quella. Appresso ben dice che p questa sinagoga non passo la lionessa: Impoche la sancta ecclesia laquale era diputata alla congregatōe de gentili non uolle tropo tempo stare occupata inuano alla conuersatōe di quel popolo de iudei: Et certo bene puo essere la scā chiesa apellata lionessa: Impoche essa e quella laquale cō labocca della sua sācta predicatōe uccide quegli che uiuono nella iniquita de uitii: Onde a quel primo pastore Pietro quasi come abocca di lionessa fu decto Amaza et mangia. Quella chosa che e amazata si e uccisa: et quella chosa che si mangia sie mutata insubstantia del corpo di colui che la māgia. Adunq; apietro fu decto amaza et mangia. Cioe adire uccidi da qūel peccato nel quale essi uiuono: et fagli partire da loro medesimi et cōuertiragli nelle membra tue. Et pcio che lascā ecclesia e modo duno capo de lnostro corpo: cioe christo: Pertanto questo capo e apellato lione p la bocca di Iob: Si che quanto alsuo corpo egli puo essere lionessa apellato: et quanto a se medesimo lione Onde ae sso infigura digiuda figliuolo di iacob fu decto. Figliuolo mio tu andasti alla preda: et riposandoti giacesti si come lione et come lionessa. Et chi lo risuscito da questa lionessa/gia nō dice ilnrō testo che nō passo: Ma dice che nō trapasso plo popolo de giudei: Imperoche alla predicatōe de gliapostoli in prima si conuertirāo tremilia giudei et poi cinq; milia. Et per

tanto noi possiamo bene dire che la sancta ecclesia passassi p la sinagoga: ma nō dobbiamo dire che essa trapassassi per quella cioe che la cercassi tutta: Impercioche come che di quella sinagoga alquanti ne fussino conuertiti a lafede: nientedimēo quel popolo infedele nō pote essere deltutto rimosso dalla ptinacia sua: ma si come spesse fiate gia habbiamo decto essendo la scā ecclesia discacciata dalla infedelita degiudei si si conuerti alla predicatione de gentili. Onde ancora diquesta leonessa odi come sogiugne. Ella stese alla pietra lamāo sua: et isuelse emonti dalle radice. Allhora stese lasancta ecclesia lamāo alla pietra quando essa distese ilbraccio dellasua predicatōe a conuertire ladureza de gentili. Et in questa parte per lo nome de monti/ noi non dobbiamo altro intendere/se non epotenti di questo mōdo: equali crescono in alto per le multitudini delle ricchezze terrene. Onde diloro parla ilpsalmista doue dice. Tocca emonti et faranno fumo. Questi monti allhora furono suelui īsino dalle radice/quando allapredicatione della scā ecclesia/esignori potenti di questo secolo caddono dalla alteza de loro pēsieri nella humilita della uera fede. Onde le radice de monti non sono se non esegreti pensieri de glihuomini superbi. Et allora caggiono questi mōti insino dalle radice quando lesignorie diquesto mondo cō tutti eloro pensieri et cōtutta lamente loro si gittorono īterra a ardere louerace figliuolo didio. Et ueramente per lo nome della radice sidanno adintendere enostri secreti pensieri. Imperoche per quello che non si puo uedere dentro/ si nasce quel che sipuo uedere difuori sicome della radice laquale sta nascosa procede larbore elquale siue de difuori. Onde et in buona parte parlando diquesta radice odi come diceua il propheta. Et mandera quello che sara saluato della casa di giuda: et quello che rimarra

mettera le radice disotto et sara ilsuo fruc to disopra. Come se dicessi apertamēte li nostri pensieri debono nascere albasso: ac cioche ilnostro premio ne sia renduto inal to, dica adunq ilnostro testo: Egli stese al la pietra lamano sua et suelse li monti dal le radici: Imperoche quando esancti appo stoli si uoltorono apredicare il popolo de gentili / allhora fu atterrata lalteza de gli huōi superbi. Hora impertanto che coloro equali per questa scā predicatōe. sono spo gliati diquesti pensieri terreni: dipoi sono ripieni de doni spūali di cielo. Et quegli che sono uotati di queste sollecitudini ter rene / sono dipoi imbagnati di quegli fiu mi celestiali. Pertanto odi come bē sogiu gne: Et taglio eriui nelle pietre: Questo non e altro a dire / se nonche in quelli duri cuori de gentili lasancta ecclesia apse efiu mi della predicatōe / sichome parlando di questa seccheza de gentili come doueua es sere amollata ben lo diceua ilpropheta. Egli fece del diserto stagnone dacqua: & laterra sanza acqua in abbondanza dacque & lonostro saluatore nelleuangelio dicea Deluentre dicolui che crede in me sicome dice lascriptura usciranno fiumi dacqua ui ua: & certo tutto questo che fu ꝓmesso an ticamēte noi uegiamo come ne nostri gior ni e compiuto. Impcio che della scā eccle sia laquale e diffusa per tutto ilmondo si escono fiumane di comandamenti celestia li per labocca de glibuomini gētili. Apres so impertanto che essendo aperti eriui nel la pietra usci diquegli duri cuori el fiume della sancta predicatione. Odi apresso co me soggiugne (et locchio suo uide ogni cosa pretiosa.

Come ciascuno diuiene tanto piu picco lo nel conspecto didio / quanto e magio re in se medesimo: & come la sancta ec clesia ha dichiarate le scripture antiche cioe le loro obscuritadi: C.xvi.

n Oi dobbiamo sapere che ciascuna anima tanto e piu pretiosa dauanti a gliocchi didio / quanto essa e piu dispecta dināzi a gliocchi suoi: Perlaqual cosa ben fu decto a Saul. Hora essendo tu piccolo dinanzi a gliochi tuoi nō ti faccio capo nelli triby disrael / Chome dicessi ap tamente: pertanto fusti tu grande dauanti da me: Impercio che in te medesimo tu eri piccolo. Ma hora impertāto che tu se grā de nel conspecto tuo / tu sei facto piccolo nel conspecto mio. & impertanto bene di ceua anchora in altra parte lo propheta. Guai auoi che siete saui ne gliocchi uostri et prudenti dauanti a uoi medesimi. Ad dunq noi dobiamo considerare che ciascu no diuiene tanto piu uile nel conspecto di dio / quanto egli uuole essere maggiore a se medesimo. Impero che idio guarda le cose humili: et cognosce da lunge le cose alte. Perlaqualchosa bene possiamo noi di re col nostro testo / che locchio suo uedessi ogni cosa pretiosa. Nella scā scriptura al cunauolta per louedere didio / noi intēdia mo: cioe che tanto sia uedere quanto eleg gere. Sicome e scripto nello euangelio. es sendo tu sotto ilfico / io ti uidi: cioe a dire che essendo tu posto sotto lombra della le gie / io telessi: & imptāto noi possiamo di re che ilnrō signore idio ouero lascā eccle sia uedessi lacosa pretiosa. Impcioche essa elesse tutte lecose humili: Sicome in altra parte e scripto / che idio elesse gli infermi del mondo per confondere eforti. Allhora uide locchio suo lacosa pretiosa / quando e gli collume della gratia uide lanima del lhuomo: laquale se medesimo aprezaua ꝑ cosa uile: della quale odi come diceua il ꝓ pheta / se tu spartirai lacosa pretiosa dalla uile / tu sarai come mia bocca. Veramēte questo presente mōdo e uile: et lanima del lhuomo e pretiosa nelconspecto didio: & impertanto quello che spartisce lachosa ui le dalla pretiosa puo essere nomato bocca

didio. Imperoche ueramente si puo dire / che idio parli per labocca dicolui: elquale p li suoi sancti parlamenti leua laĩa dello huomo a lamore di questo secolo presente Apresso impertanto che edoctori del nuouo testamento sono uenuti nella scã ecclesia per inuestigare neltestamento uecchio le occulte obscurita delle allegorie: Impcio bene sogiugne. Egli cerco le pfondita de fiumi: et le cose nascose fece uenire ĩ luce. Per li fiumi noi non dobiamo altro intendere se non ilparlamẽto desancti padri antichi. Hor chi nondira che amodo duno grãdissimo fiume uscissi del pecto diquello sancto moises / quando egli dono la leggie al popolo: & cosi della bocca di Salomone: et di tutti li pphеti. ma ueramente lagente iudea non cercaua laprofondita di questi fiumi. Impercio che non attendeua se non solamente alla lettera della sancta scriptura. Ma noi equali dopo laduenimẽto del nrõ saluatore cerchiamo lo intendimento spirituale di quella / siemo coloro de quali sipuo dire che cerchino la profondita de fiumi: Et questo ptanto si dice che faccia lo omnipotente idio: impo che noi questo non possiamo fare se non per loaiuto suo: Et imptanto si puo dire che per noi equali non seguitiamo la lettera della leggie: laquale sicome e scripto / uccide ilnrõ signore cerchi le profondita de fiumi: & faccia uenire le cose nascose in luce: Imperoche hora mai la expositiõe spũale allumina quella legge laquale inprima secondo la lectera era assai obscura: Per laqual cosa odi come dice lasomma uerita nelleuãgelio. Quello che io dico in tenebre / ditelo in luce: et quello che uoi udite nellorecchie predicatelo sopra etecti. Questo nõ e altro se nõ che gliaperti decti de sancti exponitori feciono a noi essere manifeste le sententie diquegli padri antichi. Et imptanto cognoscendo la chiara expositiõe di questa scã ecclesia / odi come diceua isaia Lo luogo de fiumi sono eriui larghissimi et spatiosi: Imperoche le scripture diquello antico testamento furono sicome riui strecti equali nella obscurita della lettera si ristringeuano dentro da se le grandi sententie diquella: Ma ladoctrina della sãcta ecclesia per lo contrario si e amodo diriui larghi et spatiosi: impoche esuoi decti son molti a chi gli sa trouare: et sono piani et aperti a chi gli uuole cercare: Et imptanto ben dice ilnrõ testo / Egli cerco la profõdita de fiumi et lecose nascose fece uenire in luce. Imperoche quando ilnrõ signore dio decte asancti expositori lospirito della intelligentia / allhora egli aperse lãtiche obscuritadi de propheti: et inquesto modo la scã ecclesia conosce collo intẽdimẽto spirituale quello che lantica sinagoga nonpoteua cõprendere p lo studio litterale: Per laqualcosa bẽ legiamo noi che plando moyses alpopolo egli sicopriua lafaccia / adare a noi ad intẽdere che quel popolo de iudei era in obscurita: elquale non ĩtendeua se non lalettera della legge: ma niẽte poteua cõprẽdere la clarita di quella. Et ĩptanto odi come diceua lapostolo Paolo. Insino in questo giorno legiendosi Moises si e posto louelo sopra ilcuore loro. Hora appresso conciosiache ladoctrina ouero lalegie didio niente si puo intendere sanza la sapientia sua: Pertanto odi come appresso ilnrõ testo si sforza dinuestigarla. Hor segue. Hora lasapientia doue si truoua: et quale e illuogo della intelligẽtia / Niente sa lhuõ ilprezo suo: et non si truoua nella terra di quegli che uiuino suauemente. La bisso dice nõ e in me: et lo mare dice nõ e meco: Nõ sara dato per essa obbryzo cioe lauro pretioso et doptimo colore et sanza macula: et non sara pesato largento p iscãbio diquella.

Come quella sapientia increata non puo essere da noi meritata p alcuna nrã buõa operatione C. xyii

Ene dobbiamo noi in questo testo
b considerare che secondo ledue pro
poste ilnostro iob sogiugne le due
risposte: Onde ecco che in prima dice. Ho
ra lasapientia doue si truoua: et quale e/
luogo della intelligentia: Ad queste co
se ecco chome esso soggiugne due rispo
ste doue segue. Labbisso dice non e ī me
& lomare dice nō e meco: Et chosi dipoi
doue dice: Niente sa lhuomo il prezo suo
et nō si truouano nella terra di quegli che
uiuano suauemente. Egli soggiugne due
parti: Onde dice. Et in questo modo egli
risponde a ciascheduna di queste parti/ac
crescendo egli pertanto piu tosto il dubio
che soluendolo: Onde uolendo esso troua
re illuogo della sapientia: et dipoi rispon
dendo Labisso dice non e in me. Gia ꝑque
sta risposta egli non ci dichiaro doue ella
fussi: Apresso ancora hauendo esso decto
che niente lhuomo sa ilprezo suo & dipoi
rispondendo che lauro purissimo non sara
dato ꝑ quella. Gia per questo egli non di
monstro ilsuo ualore: ne quale fussi il suo
prezo: ma piu tosto quale non era degno
prezo di quella. Hora chi non sa che non
tanto lasapientia didio: ma etiamdio la sa
pientia humana non si puo racchiudere in
luogo: ne comperare per prezo ne per ric
cheze. Ma questo nostro sancto ilquale ne
suoi parlamenti e tutto pieno di intēdimē
ti figuratiui/per questo modo del parlare
uuole che noi leuiamo la nostra mente ad
inuestighare quella sapientia increata: et
non la sapientia di questo mondo. Onde
se in queste parole noi nō uogliamo atten
dere lo intēdimento spirituale: ma piu to
sto lordine della lettera: Gia tutto quel te
sto che segue debe essere da noi altutto di
spregiato. Imperciochè ecco come segue
poi apresso: Niente sara apparegiata ad
essa auro o uetro: Hora conciosia che noi
sappiamo chel uetro e piu uile che lauro/
Chome e/ che doppo il nome dello auro
quale e/ metallo tanto pretioso/il nostro
iob per uolere accrescere ilualore della sa
pientia agiunse ilprezo del uetro dicendo
Che ne oro ne uetro poteua essere apareg
giato a essa: Certamente per la malageuo
leza della lettera: cioe dello intendimēto
litterale noi siemo strecti magiormēte ad
inuestigare spiritualmente le sententie di
queste parole. Et impertanto questa sapiē
tia della quale parla ilnostro sancto non e
altro se nō quella della quale diceua lapo
stolo Paolo/Quando nomaua christo ue
rita et sapientia didio/della quale ancora
diceua Salomone. La sapiētia si hedifico
la casa: & ilpsalmista dice in altra parte.
Tu facesti ogni cosa in sapientia. Lo prez
zo di questa sapientia nō sa nessuno huō:
Imperoche nō truoua alcuna cosa laquale
sia degna al ualore di quella. Ma io non
uorrei che pertāto che ilnrō testo dice che
lhuō nō sa ilprezo suo forse alcuno credes
si che ilprezo diquella sapientia si trouas
si, ma per lo non sapere si uuole intendere
che tale prezo nōsi puo trouare: Et questo
secondo una cōmune usanza diplare dico
loro che sono posti in grande aduersitade
che non potendo trouar rimedio alle loro
angoscie dicono che nō sanno che si fare.
Hora adunq; nō sapere loprezo di questa
sapiētia nō e altro senō nōpoter trouare al
chuno merito di degna operatione: Per la
quale quella potessi essere acquistata: Im
perciochè pertanto noi diamo alchuno prezo: acciochè perquello noi possiamo haue
re quello che noi desideriāo: Ma che ope
ratōe habbiamo noi facta o possiamo fare
Per laquale noi meritiamo diriceuere que
sta sapientia laquale christo iesu nrō salua
uatore hebbe da dio. Ma ueramente per so
la gratia et benignita didio noi siemo ricō
perati. Impero che per la nostra mala uita
noi facciamo quelle operatiōi alle quali se
fussimo stati seruati degni premii/gia nō
ci saria perquella renduto christo: ma piu

tosto tormenti eternali: et impertãto altra cosa fu quella laquale lhuõ meritaua riceuere p iustitia: et altra fu quella laquale egli riceuettе p gratia. Questo uoglio che ci testimoni lapostolo Paolo ĩnanzi che elli riceuessi inse medesimo ilseme della uerita. Hora odi come dice. Io ilquale inprima fui bestẽmiatore et psecutore et uilla negiatore. ma dipoi ho trouato misericordia: impoche ignorantemẽte io cio feci nella ĩcredulita. Dipoi odi come egli testimonia p quali huõi ilnrõ signore iesu christo degno di morire: Concio fussi che noi fussimo ancora peccatori secondo il tẽpo/ cristo fu morto per li maluagi. Hora adunq; noi equali nello aduenimento di questa sapĩa fumo trouati maluagi et peccatori / Che buona opatõe hauauamo ĩ noi plaquale noi meritassimo di riceuere questa cotale sapiẽtia: Certamẽte nullo nrõ merito poteua essere sufficiente a quella. Bẽ diciãо adunq; che niente sa lhuõ ilprezo diquesta sapĩa. Impoche qualunq; e quello ilquale e distincto dalli bruti anĩali p lo dono della ragione conosce come egli none saluato p lisuoi meriti: et come egli nõ ha facta alcuna buona opatõe: per laquale egli habbi meritato diuenire alla grandeza della scã fede. Questo bẽ ɔsideraua lapostolo quando diceua. Chi fu quello che inprĩa gli disse alcuna cosa: et saragli ritribuita: Et ĩaltra parte dice: Digratia uoi siete saluati p [illegible] fede: et ques[illegible] n e da uoi: ĩpcio chella [illegible] dono didio nõ p nostre opatõi: Accioche nessuna psona ne prenda gloria: Et ĩ altra pte plãdo dise medesimo lapostolo dicea: Per lagrã didio io sono quello che io sono Et ĩpcio che p laspiratõe di questa gratia / sono neluostro cuore generate opationi di uirtu: accioche dipoi dallibero arbitrio p cedano lescẽ opatõi: alle quali dipoi rispõdono epremii eternali/ pertanto ben sogiugne apresso lapostolo: Et la gratia sua nõ fu in me uacua. Ma esono alquanti equali si pensano essere sancti p le loro uirtu: et gloriansi in loro medesimi dessere ricõpati p li loro proprii meriti: La opinione de quali certamente e contraria alloro medesimi: Impercio che cõfessando essi dessere innocenti et ricomperati essi leuão del tutto dentro dalloro ilnome della redemptione. Imperoche qualunq; e quello ilquale e ricomperato siconuiene che esia liberato da alcuna prigionia: Et impertanto come diremo noi che sia ricomperato alcuno di costoro/ se egli in prima non e dentro alla prigionia della colpa. Perlaqual chosa ueramente puo essere riputato stolto huomo qualunche questo cosi crede. Gia la grati a diddio non truoua nel lhuomo alchuno merito per loquale essa debbia uenire dentro dallui: Ma piu tosto lo genera dentro da esso/ dipoi che ella e uenuta. Et chosi uenendo iddio alla mente indegna / si la fa diuentare degna: & dentro daessa genera quello merito loquale egli possa premiare. Hora dipoi che noi siemo cosi uenuti in questo parlamento/ Io uoglio che noi riuoltiamo gliocchi della nostra mente ad quello ladrone: elquale del profondo dello inferno sali alla croce: et dalla croce al paradiso. Hora consideriamo come esso uenne facto alla croce: et come facto egli se ne parti. Certo alla croce egli uenne colpeuole et insanguinato del sangue del suo proximo. Ma per la gratia didio. laquale uenne dentro da quella anima / esso fu mutato in su la croce & quello che haueua dato morte al suo fratre si predico lauita del nostro saluatore che moriua dicendo. Signore ricordati di me quãdo tu uerrai nel regno tuo. Gia nella croc egli haueua cõfitte lemani epiedi: et nessuna parte del suo corpo era sanza pena / se non solamẽte il cuore et la lingua: Et per la spiratione di iddio tutto quello che era in esso in sua libertade egli lo offerse al suo saluatore:

Acciochè egli facessi sichome glie scripto dallo apostolo: cioe di credere col cuore p iustitia: et cō la bocca cōfessare p salute.

Chome il ladrone hebbe in se medesimo perfectamente fede speranza et carita: et come le nostre buone operationi tutte procedono da quella sapientia increata: laquale niente si puo trouare tra li dilecti di questa uita: C.xviii

Tre uirtu dice lapostolo che sono spetialmente nel cuore de fedeli: Sicome sono / Fede / Speranza / et carita: lequali tutte perfectamente hebbe questo ladrone nella croce: Impoche egli hebbe ueramente fede quando egli hebe p Re et p signore colui elquale esso uedeua insieme con lui morire cō tanta uergogna Hebbe speranza quando egli adimado di potere essere nel suo regno dicēdo. Signore ricordati di me quādo tu sarai uenuto nel tuo regno. Et hebbe apresso compiuta caritade / quando egli riprese il suo compagno ladrone: elquale insieme con lui moriua p una medesima iniquita: et amaestrollo di quella uita laquale esso hauea gia conosciuta dicēdo: Et tu ancora nō temi dio loquale sei in una medesima dānatione cō meco / noi siamo iustamente puniti. Impoche noi riceuiāo degne pene a nostri facti: ma questo nō ha facto alcuno male. Hora ecco quello che era uenuto maluagio alla croce per la sua colpa / come dipoi ritorna perfecto da quella per gratia. Confessaua questo sancto ladrone idio elquale esso uedeua morire insieme con lui perla infirmita humana: et confessaualo et predicaualo quando lo negauono gliappostoli: equali erano tanto tempo stati presenti alli miracoli che esso haueua facti per uirtu di dio: Bene adunq; errano manifestamente coloro equali dicono che lhuomo si puo saluare per sua propria uirtu: Impercio che se cosi fussi / gia lo psalmista per laude di dio no harebbe decto la confessione et la magnificentia et operatōe sua. Volendo per questo dare ad intendere lo psalmista che da colui noi riceuiamo uirtu di buona cōparatōe. per laquale noi meritiamo questa sapientia: Pertanto ben dice: niēte sa lhuō il prezo suo. Imperoche qualunche e quello che usi in se medesimo alcuna ragione tanto magiormēte dispregia se medesimo sotto lalteza di questa sapientia / quāto elli piu ueracemente passa dētro al cognosci mento di quella. Et cosi si rallegra che la sua indegnita sia peruenuta a quella: per laquale egli gratiosamente e diuenuto degno dhauerlo. Dipoi bene dice: Et non si truoua nella terra di quegli che uiuono suauemente. In questa parte per lo nome della terra noi non dobiamo intendere se non lanima dellhuō et della femina sicome dicea il psalmista: Lanima mia e a te sichome terra sanza acqua: Hora questa sapientia niente si puo trouare nella terra di coloro che uiuono suauemēte. Imperoche quello ilquale si uuole continuamente pascere de dilecti di questa uita / si e deltutto spartito dal conoscimento di quella etternale Impercio che se egli hauessi uerace intēdimento di quella egli piangerebbe dessere discacciato da quelle uere allegreze dētro alla cechita di quello exilio nel quale egli e caduto. Et impertanto ben fu decto per Salomone. Chi aggiugne scientia / aggiugne dolore. Impercio che quanto lhuomo maggiormente comincia a cognoscere quello che esso ha perduto / tanto magiormente si duole della sentētia della sua corruptione nella quale esso si truoua. Onde allhora egli cōsidera da quale luogo aquale egli e caduto: Cioe dalle allegrezze del paradiso alle miserie di questa presente uita: Et dalle compagnie degli angeli / alle sollecitudini del mondo. Considera anchora in quanti pericoli gia sia posto quello / loquale poteua stare in prima

sanza alcuno pericolo: piãge lo exilio nel quale egli e condãnato: e pensa quello stato della gloria celestiale: loquale egli harebbe con sicurta se egli non hauessi uoluto peccare: laqual cosa ben consideraua il psalmista. Odi come disse, io dissi nella paura mia/ discacciato sono dal uolto degliocchi tuoi. Imperoche considerando esso quelle somme allegreze della uisiõe di dio: et quella gloriosa compagnia de gliãgeli/ Ecco che dipresente egli uolto gliochi al basso: et uide doue giaceua colui loquale era stato creato p potere eternalmente usare ilcielo. Consideraua il psalmista doue egli era: et piangeua quel luogo doue egli non era: et doleuasi desser discacciato dal uolto dellocchio diddio: Et imptãto odi come apresso ilnostro iob nõ puo riceuere alchuna gratia di consolatione in questa presente uita: Onde dice (Io hõ negato che lanima mia sia consolata:

Della uerace consolatione de sancti huomini: et dellatempesta delle sollecitudini di questa uita. C.xviiii

Pesseuolte ericchi di questo mondo essendo attediati nelle loro mẽti uogliono raguardare cõ allegreza leloro riccheze temporali: et perquesto amollare leloro passioni: Onde quando essi si sentono toccare da alcuna tristitia/ allhora essi raguardano eloro cauagli/ leuasella delloro et delliargento/ lepietre preciose et le loro possessioni: Et in questo modo uoltando essi eloro occhi per queste cose temporali/ allhora essi pertanto uiscono quelle passioni lequali fussino entrate dẽtro nellanima loro: Et impertanto a costoro ben diceua la somma uerita nello euangelio. Guai ad uoi ricchi equali hauete in questa uita la consolatione uostra: Ma lo nostro sancto iob ilquale piangeua solamẽte che egli e caduto da quegli beni eternali/ niente uuole riceuere consolatiõe dique ste cose temporali. Onde dice: Io haggio negato che lanima mia sia consolata. Cõe se dicessi apertamente: io elquale non mi dolgo dhauere perdute le cose temporali niente non mi posso consolare per labbundantia diquelle. Ma dipoi che lo nostro iob cosi dice/ Hora addomandianlo qual cosa e quella della quale egli prenda cõsolatione et allegreza/ hora a questo ecco come egli ci risponde (Io mi sono rimẽbrato didio: et dilui mi sono dilectato/ Come dicessi apertamente: etiãdio labbundantia delle cose terrene non mi da alcuna consolatione: ma etiamdio la sola memoria del mio creatore loquale io non posso ancora uedere si midilecta. Hora adunq̃ questa e la amaritudine de saui et sancti huomĩ che hauẽdo essi la loro speranza leuata alle cose eternali/ essi non si sottomettono inquesta uita ad alcuna allegreza. Per laqualcosa ben dice lascriptura pSalomone: Locuore de saui e doue e la tristitia: et il cuore delli stolti e doue e la letitia. Et lo apostolo iacobo diceua/ siete miseri et dolenti et piangete: lo uostro riso si cõuertira in piãto et lauostra allegreza si conuertira indolore. Et la somma uerita nello euãgelio si diceua. Beati quegli che piangono: imperoche essi saranno consolati. Hora adũque ritornando alnostro testo principale. Noi possiamo ueramente dire che la sapiẽtia non si puo ritrouare nella terra di quegli che uiuono suauemente: Imperoche questi cotali tanto magiormente sono stolti/ quanto essi perdono legrandi chose & prendono allegreza delle piccole. Sichome bene riprendeua la stultitia di questi maluagi loappostolo Pietro/ doue diceua Liquali pensate che siano dilecti le dilicãze di sozzura et di macula. Et Salomone diceua. Io pensai che lo riposo fussi errore & alla allegreza dissi/ Perche in uano sei gabbata: Dica addunq̃ il nostro sancto di questa sapientia: Et nonsi truoua nella terra di quegli che uiuono suauemente.

Imperoche certamente quegli che in que sto mondo uiuono dilicatamente sono ripieni di tanta stoltitia che essi non cognoscono da qual parte essi siāo caduti / dipoi sogiugne. Labisso dice non e in me. Hora che intenderemo noi per lo nome dello abbisso / se non ilcuore deglihuomini equali per lo loro cadimento sono discorrecti: et per la obscurita della loro duplicita sono tenebrosi. Questo abisso con uerita dice che questa sapientia non e ī esso. Impoche lamente maluagia pertāto che desidera alle cose carnali dessere sauia / si dimonstra stolta alle spirituali. Noi legiamo sicome dice lapostolo Paolo che lasapiētia di questo mondo e stultitia apresso idio: Et pertanto magiormente lhuomo e stolto dētro da se quando difuori dallui egli si sforza dapparere piu sauio. Di questo abisso odi come diceua lapostolo iohanni: Io uidi uno angelo che discendeua di cielo et haueua lachiaue dello abisso et una catena grāde in mano sua: et pose lodragone sepente ātico. loquale eldiauolo e sethanasso et legollo per mille anni: et mandollo nello abisso et chiuselo et suggellolo: accio che egli non ingannassi piu legenti insino atāto che siano compiuti emille anni. Per lo numero de mille anni gia non uolle intendere lapostolo iohanni laquantita del tempo: ma tutto quello spatio nelquale debbe regnare lasancta madre ecclesia: Et certo ben dice che quello antico serpente legato di catena fu mandato nello abisso. Impero che egli era legato dalli cuori de buoni et rinchiuso nelle menti de maluagi. Dipoi dice che questo serpente usciua del pozzo di questo abisso: Imperoche riceuuta che egli hara lapotesta contro lascā ecclesia / egli uscira apertamente decuori de maluagi a perseguitarla con manifeste persecutioni: dentro aquali esso alpresente la cētra sta secretamente. Hora addunq̧ questo cotale abisso nelquale ildemonio sta nascolo ben puo dire che lasapientia didio non e ī esso: Imperoche emaluagi huomini sono deltutto lontani dalla uerace sapīa. Apresso imptanto che lementi deglihuōi mondani stanno in cōtinua turbatiōe et sollecitudine diquesta uita: pero non possono hauere lauera tranquillita diquesta sapīa: et po bene sogiugne: Et lomare dice nō e meco: Per lo nome delmare noi nō dobiāo intendere se non lamaritudine delle mēti deglihuomini secolari. lequali pertanto possono essere apellate mare: Imperoche elle sono continuamente ondegiate dallesollecitudini delle operationi temporali: perle quali esse diuengono lontane dalla fermeza diquesta sapientia: Et impertanto per lo contrario odi come diceua iddio per la bocca del propheta: Sopra cui si riposera lo spirito mio / se nō sopra lhumile et quieto et che teme leparole mie: Imperoche tanto si fugge piu dallunge lo spo diddio dalle menti tenere / quanto egli le truoua lontane da ogni riposo: Perlaqualchosa odi come fu decto di alquanti pel lopsalmista: Contritione: cioe tristitia ouero turbatione et infelicita e nelle uie loro: et non cognobbono lauia della pace: Da queste tristitie ouero tribulationi ci richiamaua lo nostro signore nello euangelio doue diceua / Venite ad me tutti uoi che siete faticati: et io ui consolero: ponete ilgiogo mio sopra uoi: et imparate da me. Impercio che io sono benigno & humile dicuore. et trouerrete riposo alle anime uestre: Et quale cosa e / in questa uita piu graue: & piu affannosa / che continuamente essere nelle cure diqueste tempeste terrene: Ouero qual cosa e piu riposata che essere sanza alcuno apetito delle cose di questo mōdo. Per questo ben legiamo noi che p dono fu dato alpopolo disrael laguardia & loriposo del sabato: Et alpopolo degipto plo ɔtrario fu pcosso dalla moltitudīe delle mosche. Lo popolo diddio riceue per lo

premio lo giorno del sabato: cioe adire lo riposo della mente: per loquale nō si dette ad intendere altro/ se non che egli non fussi inquesta uita affaticato dalcuno appetito di desiderii carnali. Ma il podolo degipto elquale tiene figura diquesto mōdo dice che fu percosso di piaga di mosche. La mosca e anīale sanza riposo: per laquale non si dāno adintendere se nō le sollecitudini de glibuōi carnali: lequali son sempre sanza riposo. Perlaqualcosa odi come e scripto. Le mosche che muoiono pdono lasuauita dellunguento: Imperoche epensieri superbi: et leuane sollecitudini lequali continuamente uanno et tornano neglianimi carnali si perdono quella suauita dellaquale ebuoni huōi sono uiti spiritualmēte. Lo egipto e percosso di mosche: impe roche ecuori di choloro che hanno uita in quieta sempre sono percossi di diuerse sollecitudini di desiderii mondani: Et impertanto quanto per lagratia diddio la uerita entra dentro al nostro cuore. Allhora essa in prima discaccia da se medesima ogni caldo di pensieri carnali: et dipoi dispone dētro da quello edoni delle uirtu. Laqual cosa ben ci fu figurata per questa historia del sancto euangelio/ doue essendo pregato il nostro saluatore che uenisse a risuscitare lafigliuola del principe: Apresso soggiunse: Et essendo cacciata la turba entro dentro et prese lamano sua: et di presente lafanciulla si leuo in piede. Veramente bene dice che in prima fu cacciata fuori la turba. Imperoche se in prima non si discaccia dal secreto del nostro cuore lamultitudine diqueste cure temporali: Veramente lanima laquale sta dentro morta non puo risuscitare: concio sia che distendēdosi essa fuori di se in diuersi pēsieri diqueste cose terrene. Allhora essa non si puo ristringere a considerare se medesima. Hora impertanto considerādo il nostro iob che tra tante tempeste non puote habitare la sapientia didio ben disse: Et lo mare non e meco. Imperoche certamēte nessuno huomo la puo riceuere dētro a se medesimo se nō quello ilquale si sforza di leuare da se medesimo ogni tempesta doperationi carnali. Per laqualcosa in altra pte ben fu scripto. Serui la sapiētia nel tempo del riposo Et quello che manca doperationi/ riceue quella. Et in altra parte dice: Vacate cioe adire state in quiete et uedete sicome io sono lo signore.

Come ilgouerno di queste chose temporali non toglie la quiete de scī huomini C.xx

m A come risponderemo noi che noi legiamo molti antichi padri hauere hauuta ueracemente dentro dal loro questa sapientia: et appresso anchora difuori dalloro hauere administrato solēnemente le cure di questo mondo. Hora diremo noi che fussi sanza questa sapientia quello sancto iosep loquale altempo della fame riceuuta che hebbe ladministratiōe di tutta la regione degipto si prouide alla uita/ non tanto allipopoli che glierono cōmessi: ma etiamdio alli stranieri et lōtani colla corte del suo ministerio. Hora diremo noi che fussi sanza questa sapientia/ quello sancto Daniel: elquale essendo facto in babillonia principe di tutti limaestri dallo Re de caldei/ era tanto magiormente occupato in diuerse sollecitudini/ quāto egli era nella signoria anteposto a tutti Et cosi possiamo dire di molti sācti padri Hora per questo concio sia che noi sappiamo che molti buoni huomini spesse uolte non per amore di chose terrene sono occupati alle cure di quelle. Noi dobbiamo sapere che si chome alchunauolta gli cittadini di Hierusalem pagano le loro angharie: Cioe a dire gli loro seruigi alla terra di Babillonia. Chosi alchunauolta gli cittadini di babillonia fanno eloro seruigi alla terra di Hierusalem.

Impercio che esono alquanti equali predi cano la parola della uita solamente amon stra et a uanita di sapientia: et cosi seruão a lla scã ecclesia solamẽte perpremio di ua na gloria: Et certo loperationi di costoro pare che siano di ierusalem : ma essi sono pure cittadini di babillonia. Cio uoglio dire che questi cotali mostrão dessere huo mini spũali: ma essi sono pure huõi terre ni et pieni di confusione. Chosi per lo con trario esono alquanti equali hanno illoro amore solamente aquella patria celestiale & nientedimeno essi paiono sottoposti al cunauolta a queste sollecitudini terrene : Et questi cotali come che mostrino desse re huõi : nientedimeno per la loro diritta intentione essi sono pure cittadini di quel la celestiale ierusalem: Et illoro ministeri o come che per opera alcũauolta siamani festo come eglie dispartito daglihuomini maluagi: nientedimeno dauanti a quel sõ mo iudice eglie alcunauolta dispartito da quegli solamente per lo secreto della loro conicientia. Questi cotali sono ueramẽte ripieni di quella sapientia della quale noi habbiamo parlato disopra / p laquale essi sanno distinguere in loro medesimi iltem po nel quale essi debbono essere occupati alle cose dentro et alle cose difuori. Siche se alcunauolta p occulta ordinatione didi o contro alla loro uolonta e posto loro lo gouerno et la sollecitudine di queste cose temporali essi per la loro humilita danno luogo alla uolonta didio: et abãdonano la loro: et p lo suo amore dẽtro dalloro non desiderano altro se non solamente quella beata uisione: et apresso plotimore che hã no della sua maesta si mettono con diligẽ tia ad executõe ilgouernamẽto delle cose secolari lequali sono alloro ĩposte: et ĩque sto mõ p lo grãde amore essi desiderano solamente di potere uenire alla ɔtẽplatõe didio: et apresso ptanto che essi si riputão humili serui essi cõ tutta obediẽtia danno executõe a quelle sollecitudini lequali so no loro ĩposte. Onde come che difuori es si siano occupati et solleciti nella admini stratõe de loro officii: niẽtedimeno dẽtro da lora essi sono in ɔtinua pace et riposo: impoche iliudicio della ragiõe ilquale sta dẽtro dalloro si dispẽsa dẽtro da se eromo ri delle occupatõi: equali ɔtiuamẽte risuo nono difuori: et cõ trãquillita dispõgono quelle cose lequali nõ sono trãquille: et si come lauirtu della nrã mẽte e sopraposta a rifrenare emouimẽti della carne / cosi la more della quieta gouerna et reggie li tu multi delle molte occupationi. ipoche se lhuõ con puerso amore nõ desidera queste occupatõi difuori / ueramẽte elle possono essere gouernate sanza alcuna ɔfusione: et gia esci huõi niente le desiderano: ma con uno occulto et singularissimo ordĩe piuto sto piãgono che essi sono ordinati aquelle Et cõe che essi p la loro scã intentõe sẽpre le fuggano: niẽtedimeno essi lesoportano p la loro humile et riuerente suggeptione Onde cõ tutte le loro uirtu essi si sforzão di schifarle in quanto fussi loro lecito: ma temẽdo essi locculte dispẽsatõi didio per uno mõ di plare si puo dire che essi tẽgão quello che essi fuggono: et usano quel che essi schifano. Onde essi spesse uolte ritor nano alcuore: et dẽtro daquello tẽgono ɔsi glio dellocculta uolõta didio: et ĩ tale cõ siglio essi si conoscono douere essere obe dieti alle sue ordinatõi: Et ptãto essi ahu miliano et ĩclinano illoro collo alla diuĩa dispensatione: Et certo che come che ɔtro a questi cotali si riuoltino difuori glipaci secolari: nientedimeno quelli nõ possono passare dentro alle consciẽtie loro: lequa li sempre stanno in trãquillita: plaqualco sa cõcludendo noipossiamo dire che altra cosa sta dẽtro dalloro p desiderio et altra cosa difuori dalloro p officio. Bẽ disse ad dũq; ilnrõ testo. Labisso dice nõ e ĩ me et lomare dice nõ e meco / cõe dica aptamẽte

le menti turbate de glibuomini secolari p tanto gridano come esse sono diuise et lontane dalla uera sapientia. Impoche esse nõ sono in tranquillita: ma pertanto che questa sapientia laquale dauãti esecoli era col padre eternalmente doueua incarnare nella fine de secoli per ricomperare la generatione humana/non uolendo quel sõmo padre mandare aquesta redemptione ne alcuno de sancti angeli ne alcuno de iusti huõi Ma piutosto quella coeterna sapientia: la quale era unita eternalmente con esso. Impercio ben disse/non sara dato per essa lo auro obrizo: cioe a dire nobile pretioso & sanza macula.

Come ne la natura rationale: ne angeli: ne huomini giusti: ne patriarci: ne pphe ti furono sufficienti alla saluatione de glihuomini. C:xxi.

Per lauro obbrizo noi non dobião intendere se non li sancti angeli li quali sono ueramente apellati auro: imperoche essi rẽdono splendore di iustitia et obbrizo: Impcio che gia mai non hebbono in loro alcuna macula di colpa. Ma glihuõi giusti insino atanto che sono inquesta carne mortale/come che possino essere apellati apellati auro: Impciocbe si come noi leggiamo ilcorpo che si corrõpe agraua laĩa: et lhabitatõe terrena agraua il sentimento che pensa molte cose. Impero che chome che in questa uita essi rendano splendore p la grande clarita della loro iustitia: nientedimeno essi nõ possono essere deltutto mondi dalle sozure de peccati: si come bene lo testimonia lapostolo iohãni Se noi diremoche noi non habião peccato noi gabbião noi medesimi: et la uerita nõ e in noi. & lapostolo Iacobo dice/ Tutti offendiamo in molte cose: Et lo propheta pregaua idio dicendo. Signore idio nõ entrare in iudicio col seruo tuo. Impoche nõ sara iustificato nel cõspecto tuo ogni uiuẽte. Quelli possono ueramente essere apellati auro obbrizo: cioe a dire purissimo et sanza macula equali sempre perseuerano ĩ quella innocentia: nella quale essi furono da illoro principio: et risplendono di claritade di iustitia: et non sono maculati etiã dio da alcuna sozura di colpa: Ma ptanto checon tutta questa iustitia nullo de sãcti angeli pote essere sufficiente a ricompare la generatione humana: Acciochè nullo a uanti la nostra redemptione hauessi sperãza nello aiutorio degliangeli sancti: ouero de glibuomini iusti/ Pertanto ben disse/ Non sara dato lauro obbrizo per essa/ Come dicessi apertamente. Quella eterna sapientia uorra per se medesima manifestarsi almondo acciochè tutta lhumana generatione sia libera da ogni sua colpa. Onde nullo ãgelo scõ sara mandato p suo scãbio: impoche necessario era che lacreatura fussi liberata p lo suo creatore: Perlaqual cosa bẽ dice la uerita nello euãgelio: Se lo figliuolo didio uoi libera/uoi sarete ueramente liberi. Ma ancora questo scõ buõ ripieno dello spirito diquesta sapiẽtia si ãti uedeua come nel popolo de giudei doueano essere alquanti equali porrebbono la loro speranza nello scriptore della legge: et pẽserieno che Moyses fussi stato lauctore della loro salute/ Sicõe essi diceuão mala dicendo a quello elquale era stato sanato dal nrõ saluatore nellеuãgelio / Tu sia di scepolo suo/ĩpciocbe noi siemo discepoli di moyses. Et ĩptanto apresso bẽ disse: Et nõ sara pesato largẽto p iscãbio diquella: p lo nõe dellargento spesseuolte nella scã scriptura si da adintẽdere ilplare didio: et ĩpertanto per quello noi possião degnamẽte intendere li scriptori di quelli parlamẽti/la uita de quali aguisa dargento rendono luce di uirtu. ma impercio che la legie hauea potesta di iudicare li peccati: et non di perdonargli: Pertanto a nessuno de gli antichi padri ne amoyses ne aglialtri pote essere lo redẽptore dellhumana generatõe

Perlaqualcosa ben si puo dire che largẽto
non fu pesato in iscãbio di quella: impcio
che come che molti padri antichi fussino
sancti: nientedimeno per rispecto di quel
lo unigenito figliuolo didio noi possiamo
dire che essi non fussino dalcuno merito:
Imperoche se questi cotali nõ si fussino ri
putati serui diquesta sapientia / gia essi nõ
sarieno stati sancti. Onde dauãti ad essa es
si non furono mandati se nõ p aparecchia
re lauia dẽtro a cuori de glihuomini. Et p
tanto che nella fine de secoli doueano cre
scere le infirmita de peccati: Impcio uolle
psonalmente uenire questa eternale sapien
tia didio a questo cosi grande inferno: cio
e alla generatione humana: laquale era at
terrata p la infirmita della sua colpa: Ac
cio che essendo antiuenuti li suoi predica
tori quasi sicome uisitatori de gliuomini
Apresso si dimostrassi tanto magiormẽte
lapotentia del medico / quanto la ĩfirmita
era piu graue: Et impcio cõciosia che nul
lo ne fu mãdato ad saluarci in iscambio di
quella sapiẽtia / ptanto bẽ si puo dire: &
nõ sara pesato largento p iscambio diquel
la: Impcio che come che fussi risplẽdente
lauita di quegli antichi predicatori: niẽte
dimeno essa non era sufficiẽte a ricompen
sare laduenimento di quella coeterna sapi
ẽtia didio: Ma efurono alquanti del popo
lo gentile equali essendo del tutto dati al
le sententie secolari et mondane / adopaua
no secõdo lamoralita diquelle cose lequa
li tra glhuomini sono riputate honoste &
ptanto si pẽsauono douere essere saluati:
Ne andauano cercando quello mezano di
dio & de glihuomini: ma haueuano fidan
za delloro saluatore / solamente nella hone
sta della doctrina di questa philosophia
mondana. Per laqualcosa odi come perdi
specto di costoro apresso sogiunse (Nõ
sara assimigliata alli colori tĩti dindia.

Come la scã scriptura non e colorata di
parlamenti difuori: ma e nobile ppurita
di uerita: et come la sapiẽtia diddio tra
passa ogni natura humana C.xxii

L O paese dellindia genera & cõser
ua glihuomini neri: per laquale
noi non dobbiamo intendere se nõ
questo mondo nel quale lauita de glihuõi
e obscurata p letenebre della colpa: Et per
li colori tinti di questa india noi non dob
biamo se nõ intẽdere esaui huomini dique
sto mondo: equali chome che siano sozati
per infedelita: et alcunauolta p operatiõe:
niẽtedimeno dinanzi a gliocchi de glihuo
mini essi sono couerti di colore dhonesta
Ma quella coeterna sapientia didio nõ e /
assimigliata a questi colori tinti dellindia
Impercio che qualunche e quello loquale
ha uerace cognoscimẽto di quella / si cono
sce chiaramente quãto essa sia lontana da
coloro equali da questo mondo sono ripu
tati et honorati come saui. Onde li coman
damenti di questa sapientia sono tropo di
uersi da saui diquesto mondo: Imperoche
questi cotali non intendono se none adura
eloquentia: ouero adornare di parlamento
& impertanto eloro decti monstrano che
siano begli difuori amodo come che se fus
ssino colorati dalcuno bello colore: et con
ciosia che dentro dalloro questi parlamẽti
siano sanza fondamento di uirtu. Pertãto
chiaramente si conosce che essi sono altra
cosa che essi non dimõstrano difuori: Ma
ladoctrina diquesta sapientia e tutta perlo
contrario. Impoche ella e bella nelsuo par
lamento: et e risplendente p purita di ueri
ta. Ne p ingãno uuole altra cosa di se me
desima mõstrare difuori: et altra cosa esse
re dentro: ne desiderare dapparere bella p
nobilta di parlare ne suoi decti: ma piu to
sto p integrita di uerita: Et impertãto noi
possiamo dire che lasapientia didio non e
assimigliata a colori tinti dindia. Impero
che nonhauẽdo essa gliadornamenti della
eloquẽtia noi possiamo dire che ella sia si
come louestimento sanza tintura. Questa

tintura bene dispregiaua lapostolo Paolo quando diceua: Lequali cose uoi parlate/ non cō parole adoctrinate di sapientia humana: ma in uirtu della doctrina dello spirito/ Volendo pertanto lo scō apostolo di mostrare piutosto questa sapientia con purita di uerita che per colori dadornati parlamenti. Segue apresso. Ne allo Sardonico pietra pretiosissimo ouero al zaphiro. Bene sappiamo noi che lo sardonico: et lo zaphiro sono pietre pretiose: Ma concio sia che molte altrepietre siano piu nobili di queste et di magiore prezo/ come e che lo Sardonico et lo zaphiro sono apellate pietre pretiosissime: conciosia che ciascheduna sia pietra uilissima p comparatōe delle altre. Certo pquesto noi dobbiamo leuare il nostro intēdimēto ad altre cose intēdere Dipoi che noi cognosciamo essere dipoco prezo quelle pietre: lequali nel nrō testo sono stimate pretiosissime. Hora lo sardonico ha simiglianza di terra rossa: et lozaphiro ha colore daere: Et imptanto io uoglio che per lo sardonico noi intendiamo glihuōi: et per lo zaphiro esancti angeli: Et che p lo sardonico noi possiamo intēdere tutta lageneratōe humana/ bē lodimonstra la expositōe del nome dadam: elquale e īterpretato terra rossa. Che uuole addunque dire che questa sapientia nō e/ assomigliata al Sardonico ne alzaphiro/ se nōche quello ilquale e uerita et sapientia didio: lo dico quel mezano diddio et de glihuōi christo iesu e tāto piu nobile che īterra et iamdio enostri primi parenti nōpossono esser assimigliati a esso: ne esancti āgeli īcielo: Per laqualcosa bē fu decto p lo psalmista/ Quale tra le nuuole sara pareggiato col signore: ouero quale sara simile a dio tra figliuoli didio. Ben possiamo noi ācora p lo Sardonico intēdere li sancti padri del uecchio testamēto: Et p lo zaphiro gli predicatori del nuouo. Quegli padri antichi come che seruassino uita di iustitia. niente dimeno pure erono occupati alle cose terrene: et alla generatōe de figliuoli: et a gliatti matrimoniali: Et impertanto essi possono degnamēte essere: cioe assimiglati al sardonico: loquale sicome noi habiāo decto ha colore diterra rossa: Et chosi per lozaphiro elquale ha colore daria/ noi possiamo degnamēte intēdere gli predicatori del nuouo testamento: equali lasciando ogni cura di cose carnali nō sono intenti/ se nō alle cose celestili. Per laqualcosa odi come diceua il ꝓpheta cōsiderādo come li sancti apostoli doueuano trapassare ogni apetito carnale con lardore del scō spirito Chi sono costoro che uolano come nuuole Come se dicessi aptamēte/ noi andiamo p terra equali siemo ācora occupati alli matrimonii: et p accrescere famiglia a dio siamo occupati allopere della carne. Ma chostoro nō uāno p terra: ma uolano si chome nuuole: lequali hauendo eloro desiderii solamēte alle cose celestiali/ non sono dati a gliapetiti delle cose terrene. Ben dice addūque ilnrō testo/ che la sapientia didio non e assimigliata allo Sardonico ne al zaphiro: chome dicessi aptamēte a colui ilquale uolle uenire ad habitare con glihuōi nullo puo essere assimigliato: ne da gliantichi padri: ne da nouelli: Loquale per la sua diuinita non puo hauere simigliante ad se alcuna humanita: Dicio ancora odi come sogiugne (Non sara appareggiato ad essa auro o uetro.

Del chiaroconoscimento che harāno li sancti luno dellaltro in quella patria celestiale et eterna. C.xxiii.

h Ora quale sauio huō potrebbe intēdere questo testo secondo la lettera. Lo uetro sicome noi habbiāo decto disopra e molto piu uile che lauro: et in prima egli ha decto come a questa sapientia nō si puo apareggiare lauro: et apresso quasi come uolēdo ancora agiugnere cosa di magiore prezo/ si aggiunse che

ancora ad essa non poteua essere appareggiato ilustro: Hora p questo noi possião chiaramente uedere come questo testo noi nõ dobbião intẽdere secondo la lettera. ma piu tosto secõdo lo ĩtendimẽto allegorico cioe spirituale. Lauro bene uegiamo noi / che e risplendẽte sopra ognaltro metallo. Ma lo uetro e ꝑtãto risplendẽte moltopiu di quello. Impercio che lasua chiareza passa ĩsino dentro. Onde pertãto che alcuno metallo renda splendore: nientedimeno il suo splendore nõ passa dentro: et ogni chosa che fussi messa dentro da quello / sta secreta ĩ modo che nõ si puo uedere. Ma nel uetro noi uegiamo che si uede ogni licore che ui fussi messo dentro: & tanto trapassare lo uasello di quello / che il licore che ue messo dentro cosi e manifesto a gliochi come se nõ fussi racchiuso. Hora adunq; per lo auro & per lo uetro / che altro intendião noi se nõ quella patria celestiale: & quella cõpagnia di quegli beati cittadini: ecuori de quali tra loro medesimi risplendono per carita et trãsparono per purita: Sicome bene lo uedeua lapostolo Iohanni nello apocalipse quãdo diceua: Et era lafabrica delle mura sue di quella pietra pretiosa che si chiama iaspis: et la citta era dauro mõdo simigliãte al uetro puro. Onde ꝑtanto che tutti esancti in quella eternale beatitudine sarãno risplẽdienti. Impercio dice che quella citta era fabbricata dauro. Apresso perche laclarita delluno sara manifestata allaltro. Impercio sguardãdo luno lafaccia dellaltro egli trapassera etiãdio ĩsino dentro alla conscientia: Impertãto ben dice che questo auro era simigliãte al uetro puro. Impercio che in quella patria nõ sara nascosa la cõscientia lun dellaltro per alcuno ostaculo di corpo. Ma saranno glianimi ditutti manifesti etiãdio a gliocchi corporali: & cosi sara luno manifesto allaltro sicome egli era ase medesimo. ma ĩquesta uita cõcio sia che il cuore delluno e nascoso a laltro: pertãto noi possião dire che lanĩma di ciascuno sia richiusa non in uasello di uetro ma di loto. A questo loto temeua daccostarsi el ꝓpheta / doue dicea. Signor mio scãpami dalloto che io nõ mi accosti ad esso. Onde questa nrã habitatione del corpo bene apellaua cosa di terra lo apostolo Paolo / quãdo diceua. Noi sapemo ben che se sara disfcã questa casa diterra della nrã habitatõe / che noi habbião da dio una casa nõ fcã per mano dhuomo ma eterna ĩcielo. Et impercio ĩsino atãto che noi uiuião ĩquesta casa diterra noi nõ possião passare collocchio della mẽte la parete di questa nrã corruptione / ne uedere luno esacramenti dellaltro. Onde la scã madre ecclesia desiderãdo di uedere labelleza del suo sposo nella sua diuĩta: et nõ possendo: Impercio che la belleza della sua eternita era nascosa alli suoi occhi perlo obstaculo dellhumãita piãgendo nella cantica si dicea / Ecco che egli sta dopo lo parete nostro / Come dicessi apertamẽte. Io desidero di uedere costui nella belleza della sua diuinita: ma ãcora nõ lo posso uedere per lobstaculo della carne laquale egli ha presa. Perlaqualcosa noi possião conchiudere che ĩsino atãtoche noi uiuião ĩquesta carne corruptibile noi nõ possião uedere e pẽsieri lun dellaltro. Onde ĩ altra ꝑte odi come diceua lapostolo Paolo / Quale huõ sa lo ĩtendimento dellaltro se nõ lospirito dellhuõ elquale e ĩesso: Et ĩ altra ꝑte dice Non uogliate giudicare innãzi eltempo / ĩsino atãto che uenga losignore elquale iudichera esecreti delle tenebre et manifestera econsigli de cuori. Hora adunq; possiamo noi ben dire che quella citta nella quale saranno manifestati ecuori luno dellaltro sia fabricata dauro somigliãte allo uetro puro. Ma come che inessa quelli beati sancti siano ripieni ditanta clarita: niẽtedimeno nõ possono essere apparegiati aquella sapientia: della quale essi hanno tutto

lessere loro: Et impertanto ben disse: non sara appareggiato ad essa lauro o uero il uetro.

Inche maniera noi uogliamo dire che li sancti sieno simiglianti a dio et in che maniera no. C.xxiiii

P Ertanto sono tutti lisancti menati a quella gloria eternale: accio che essi possino essere simigliāti adio sicome glie scripto. Quando egli aparira noi saremo simiglianti a esso: Impcioche noi lo uedremo sicome eglie: et nientedimeno inaltra parte e scripto: Signore idio quale e simigliante a te: Et ancora chi sara simile a te: et ancora chi sara simile a dio tra li figliuoli didio. Hora adunq̄ chome possiamo noi dire che li beati sarāno simiglianti p imagine ouero per belleza: et nō simiglianti per aguaglianza. Impero che raguardando essi la eternita didio / essi diuengono eternali: et riceuēdo essi il dono della sua uisione p laparticipatiōe della diuinita essi si rendono simiglianti a quello che essi ueggono: Et impta nto essi possono essere decti somiglianti ad essa. Impoche essi sono facti beati: et non somigliāti Imperoche essi sono creatura et nō creatore: Et cosi ancora essi hanno la similitudine didio: Impoche essi non hanno fine: et nientedimeno nō possono essere aparegiati a quello incircūscripto: impoche come che essi siano beati: niētedimeno essi sono circūscripti: cioe a dire finiti. Dica adunque ilnrō testo. Non sara aparegiato ad essa lauro ouero iluetro. Imperoche cōe che lisancti beati siano ripieni di clarita: niētedimeno altra cosa e che glihuomini siano saui in dio: et altra chosa e che lhuomo si a sapientia didio. et certo questa sapientia bene cognobbe apresso il nrō iob dicendo che nullo de sancti potea essere apparegiato a quello mezano didio et de glihuomī Sicome apresso egli bene sogiugne ¶ Ne saranno scambiate per essa leuasella dello auro nobili et grandi: Verамēte fu grāde et excellēte uasello dauro elia & hieremia et cosi molti antichi padri nostri. ma questa sapientia didio eterna si uolle aparire al mondo in carne: accioche ella ci liberassi dalle operatiōi carnali; et qualunche fu quello che dessa nō hebbe uerace conoscimento si si pensaua che quello mezano di dio et de glihuomini cioe era christo iesu si fussi uno del numero de propheti: ilquale da sancti electi era riputato uerace idio conciofussi che egli si mostrassi essere puro huomo: Perlaqualcosa ben diceua egli alli suo scī discepoli / Che dicono glihuōi che sia ilfigliuolo dellhuomo. Et essi risposono alquanti dicono che il figliuolo dellhuomo e Giouanni baptista: altri elia Altri Hieremia: ouero uno de propheti. Apresso egli gli dimando deliudicio loro dicendo. Ma uoiche dite che io sia. Rispose piero in psona della scā ecclesia. Tu sei christo figliuolo didio uero. Hora adūq̄ conciosia che secondo laparola dello apostolo Paulo christo sia uirtude et sapiētia didio: certamente questa sapientia non uolle lapostolo Piero che fussi cōmutata per uno nobile et excellente uasello dauro dicendo di lui quello che egli e: et nō altro. Veramēte grāde et nobile uasello dauro era il ꝓpheta iohanni: et cosi Helia ouero Hieremia. Ma qualunq̄ credette che alcuno dicostoro fussi idio / sipuo dire che per questa sapiētia scambiassi il uasello dello auro alto et grande. Ma certamente lascā madre ecclesia di questa sapiētia nō fa scābio colle nobile uasella dellauro. Impoche ella non crede che christo figliuolo di dio sia uno del numero de ꝓpheti: ma piu tosto uerace idio et signore de propheti: Onde uedendo essa che questa sapiētia era uenuta ad essa nō uolle fermare lasua credenza nelle uaselle dellauro: ma tutta la sua fede pose inquella. Per laqualcosa ben diceua ella nella cātica. Leguardie che guar

dano lacitta mi trouorono. Hora haresti uoi ueduto quello cui ama lanima mia? Poco poi hauendo io passate/Io trouai co lui elquale ama lanima mia. Per leguardi e che guardano chi intenderemo noi se nõ quegli antichi padri et pphetí: equali con laparola della scã predicatõe continuamẽ te erano solleciti alla nostra guardia. Ma ecco che cercando la scã madre ecclesia p losuo redemptore essa nõ uolle fermare la sua speranza tra quegli antichi predicato ri. Onde dice poco poi/Hauẽdole io pas sate trouai colui cui ama lanĩa mia. Vera mente lascã madre ecclesia nõ harebbe po tuto trouare elsuo redemptore/se essa non hauessi uoluto trapassare esancti padri an tichi et propheti. In questi guardiani fer mauono la loro credẽza quegli ĩfedeli gli quali sipensauono che christo figliuolo di dio fussi uno diloro. Dica adunq; la sãcta madre ecclesia/Non sarãno scambiati per quelli leuasella dellauro alte et grandi. Imperoche glihuomĩ electi comeche facci no riuerentia aquelli scĩ padri antichi p la loro grãde sanctita: nientedieno nõ gli re uerĩscono cõ errore: Imperoche niente uo gliono appareggiare a quello che e iddio coloro equali essi cognoscono essere puri huomini: Per laqual cosa odi come dique sto sogiugne ancora (Ne sarãno raccor date p comparatõe di quella.

Del lume illumĩante et dellume illumi nato: Et della iustitia iustificãte: et del la iustitia iustificata: Et della ĩcommu tabilita della sapĩa didio: Et come ilnrõ saluatore e figliuolo didio p natura: et nõ solamente p gratia: C.xxv

n Oi dobbiamo sapere che tutti escĩ diquella patria eternale sono sanc ti et iusti per participatõe di quel la sapientia ĩcreata: et non per comparatio ne che si possa fare da essi diquella. Impe roche quale chosa si puo dire che siano gli huomĩ p rispecto didio. Veramente quel la sapĩa: et chosi esuoi serui sono appellati nella scã scriptura lume. Ma quella e apel lata lume illumĩante: et quello lume illu mĩato. Sicome e scripto nello euangelio dellapostolo Iohãni. Era luce uera laqua le illumĩa ogni huomo che uiene in questo mondo. Ma aquesti altri ialtra parte e dec to: Voi siete lume del mõdo: et cosi anco ra questa sapĩa nellascã scriptura esuoi ser ui sono apellati iustitia: ma e apellata giu stitia giustificante: et quello iustitia iusti ficata. Onde didio elquale e sapĩa sie scrip to: Acciochе esso sia lo iusto et lo giustifi cante: cioe adire quello che ci fa giusti. Ma questi altri dicono sicome inaltra par te e scripto: Acciochе noi diuenissimo iu stitia didio ĩesso. In altra maniera adunq; noi dobbiamo hauere ĩ reuerentia quello lume: et ĩ altra lo lume allumĩato. Et ĩal tra maniera quella iustitia iustificante: et ĩaltra laiustitia iustificata. Quella sapĩa e ternale si ha ĩ se medesima lessere elsape. & non e/altra chosa lessere chelsuo sape. Ma liserui della sapĩa possono essere saui et lo loro essere none ilsapere. Imperoche essi possono essere & non essere saui. An cora questa sapĩa si ha uita: et non ha altro fuori di quella/quello ha altro che la uita nel quale altra cosa e lessere et altro e ilui uere. Ma eserui diquesta sapientia hanno ĩ loro medesimi lauita: et sono altra chosa che lauita. Impercio che lessere loro nõ e iluiuere. Impoche sanza lauita pure alchu no essere hanno: Et cosi altra cosa e illoro essere et altra e iluiuere: Imperoche ĩquel loprimo nostro parente essi hebbono lesse re per comĩciamento et lauita per agiunta Sicome noi leggiamo che ĩprima fu facto lhuomo diterra: et dipoi iddio spiro nella sua faccia lospirito della uita: Et allhor fu facto lhuomo ĩ anĩa uiuente. Ma quella sa pientia della quale noi habbiamo tãto par lato si ha essentia et uita da essa: Et imper tanto ella uiue ĩcõmutabilmente: cioe adi

re sanza alcuna mutatõe. Imperoche non uiue per alcuno accidente difuori: ma sola mente p sua essentia: Et imptãto sola essa si puo dire che col padre et con lo spõ scõ habbia lessere cõ uerita: Alquale essere se noi uogliamo assimigliare lessere nostro: noi possiamo dire piu tosto che non sia alcuna chosa: Ma se noi ci uogliamo assimigliare ad essa. Allhora noi nõ habiamo ne sape ne uiuere ne essere alcuno: Et impertãto noi uegiamo che tutti esancti huomĩ quãto magiormente si profondano nel conoscimento della diuinita / tanto magiormente cognoscono loro medesimi esser niente. Onde ptãto noi legiamo che giamai Habraam nõ cõfesso se medesimo esser cenere et poluere / se non quando elli merito d hauere plamẽto con dio. Onde disse / io parlero al signore mio: concio sia che io si a poluere et cenere. Certamente il patriarca scõ haueua stimato se essere alcuna chosa / se egli non hauessi hauuto cognoscimẽto di quella uerace essentia laquale era sopra lui. Pertanto odi come diceua il pphe ta essendo ripieno diquesta sapientia. Signore idio ricordati che noi siemo poluere. Et in altra parte ancora diceua. Tutte le cose diuerrãno uecchie / sicome lo uestimento: et tu li muterai sicome una couerta di pãno: et sarãno mutati. Ma tu signore sempre sei una cosa medesima et gliãni tuoi non mãcheranno. Pertanto ancora diceua idio a Moises. Io son quello che sono et dirai a figliuoli disrael quello che e ma mãdato a uoi. Imperoche colui sipuo dire che sia ueramẽte loquale solo permane sãza alcuna mutatõe. Onde ogni cosa laquale e hora in uno modo: hora i uno altro / si e dipresso al nõ essere. Concio sia che nõ possa stare ferma nello stato suo: Et inquesto modo si puo dire che tale cosa uada al non essere / dipoi che p successione di tempo ella ua duno essere ad altro. Hora adũq acciochè noi possiamo essere alcuna co

sa per participatõe diquella essẽtia noi dobiamo conoscere noi medesimi essere quasi che niente: Et imptanto ben disse il nrõ testo / ne saranno ricordate per cõparatõe ouero p rispecto di quella. Impoche queste uasella nobili et excellenti delle quali noi habbiamo parlato / non debono essere raccontate p rispecto di quella uerace et eterna sapientia. Ma ĩpercio che questa sapientia secretamente e da dio ĩfusa ne cuori de gli huõi / sicome del scõ spõ e scripto Lo spirito spira doue uuole: et tu odi la uoce sua: et non sai donde egli si uiene o donde egli si uada / ptãto ben soggiunse: Imperoche la sapientia si trahe delle parti occulte. Veramente questa sapientia e / tratta delle parti occulte. Imperoche cõciosia che ella sia inuisibile non sipuo trouare se non inuisibilmente. Et certo bene dice che e tracta: Impoche sicõe noi traiamo a noi il fiato accioche il corpo uiua / cosi dalle secrete parti diquesta sapĩa noi traião a noi lospirito p dare uita allanima. Onde ptanto bene dice lo psalmista. Io apersi la bocca mia et tirai a me lo spõ. Questa sapientia uenne delle parti secrete: et prese carne et anima humana. Perlaqualcosa nõ hauẽdo il mondo potuto inprima cognoscere il suo auctore inuisibile / apresso ilcognobe uisibilmente nella nrã carne: et ptãto in essa hebbe uerace conoscimento didio inuisibile: Diche poi segui che lo pap gentile: lo quale ĩ prima p la sua infedelita era superbo / si fu cõuertito dalle tenebre di quella / crescendo in esso lafede p gli grandi segni et miracoli che esso uedeua. Hora apresso essendo distesa per lo mõdo la sancta fede Allhora lascã madre ecclesia crebbe in honore di tutto il mondo. Ma ecco che mãcãdole gliaduersarii et persecutori antichi / ella comincio aessere perseguitata da suoi medesimi. Onde molte battaglie et diuerse resye si leuarono contro ad essa. Ma ueramente cosi cõueniua che fussi / che dipoi

che nel futuro seculo essa aspectaua desse re remunerata / ella fusse inprima exercita ta in questo: Onde molti heretici si leuoro no equali affermauano che quello mezão didio et de glihuomini cristo iesu era sta to puro huomo: et era deificato solamente per lagratia didio: et non altrimenti lo ap pellauono sancto se nõ cõe uno de glialtri sancti. Per laqual cosa odi come questi co tali riprende ilnostro scõ iob ripieno dispi rito di prophetia: ne li sara pareggiato lo topatio di ethiopia. Che intenderemo noi per lo nome di ethiopia / se non questo mõ do ilquale pertantoche genera huomini ne ri sipuo dire che significhi la obscurita de peccatori: Alchunauolta ancora per lo no me dethiopia si da ad intendere il popolo gentile: ilquale innanzi la sua conuersiõe era nero dipeccati dinfedelita. Onde que sto popolo ben uide stare in paura il ꝓphe ta Abacuch quando diceua / Litabernacoli de gliethyopi harãno paura: et glitaberna coli della terra di madian. Ancora Dauit ꝓpheta ↄsiderando che il nrõ redemptore doueua uenire asaluare principalmente il popolo de iudei: Ma egẽtili doueuão cre dere ĩprima: et dipoi egiudei: Sichome e / scripto: Insino atanto che entrassi dẽtro la plenitudine delle genti: et cosi fussi saluo tutto israel / Odi come disse. Ethyopia an tiuerra lemani sue a dio / cio uolle dire che ilpopolo de iudei creda. Ecco che a dio si sofferse ilpopolo de gẽtili nero di peccati Hora lotopatio e pietra pretiosa / in lĩgua greca tanto e adire / pan / quãto ognuno: et cosi thopatio: Impoche questa pietra rẽde sp endore dogni colore. Hor quando que sto popolo de gẽtili comincio acredere: al lhora molti et molti diloro furono ripieni dello spõ scõ: et aguisa didiuersi colori co si renderano splendore di molte uirtudi: Ma accioche nessuno si leui insuperbia p tanto che egli sia uirtuoso: Impero ben dis se il nostro iob. Nõ lesara paregiato iltho patio dethyopia / Come dicessi aptamẽte: Nessuno de sancti huõi pertanto che sia ri pieno dimolte uirtu / sipuo paregiare a co lui delquale e scripto. Quella cosa sãcta che nascera di te / sara chiamata figliuolo didio. Certamẽte come che noi possiamo diuẽtare sancti / ꝑtanto noi nõ nascião scĩ. Impoche noi siemo ristrecti della cõditiõe della nrã natura corruptibile: Acciocbe noi possiamo col ꝓpheta insieme dire: Ec co che io sono cõceputo nelle iniquitadi: & ne pccĩ mi cõcepette lamadre mia. Ma quello solamẽte nacque scõ: ilquale accio che uincessi la cõditione della nrã natura corruptibile: niẽte uolle essere dimescola mẽto dalcuna cõiuntõe dicarne: A questa sapientia aguisa duno thopatio dethyopia si uoleua paregiare quello maluagio capi tano di resia ilquale diceua. Io nõ ho ĩuidi a achristo scõ i dio: impo che se io uoglio cosi posso diuẽtare io. Questo nõ credet te che Iesu christo nrõ signore fussi idio p lo grande misterio della sua purissima cõ cẽptõe: ma piu tosto p laccrescimẽto della gratia / affermando cõgrande ꝑuersita che egli era nato puro huõ: ma bẽ p le sue uir tu merito dessere idio / ꝑtanto pensandosi che egli & ciascuno altro poteuano diueni re pari ad esso / nõ attẽdẽdo lasentẽtia del nrõ scõ / che aquesta sapiẽtia niẽte sara apa regiato lothopatio dethyopia. Imperoche altra cosa e adire che dipoiche lhuõ e nato egli riceua lagratia delladoptõe defigliuo li didio: et altro e che solamẽte unhuomo per lapotẽtia della sua diuinita / sia iddio dal pricipio della sua cõceptõe. Ne si puo te paregiare alla gloria di questo unigeni to laquale egli ha per natura. la gloria de glialtri e riceuuta per gratia. Onde que sto mezano didio et de glihuõi altra cosa e nella sua deita: & altra e nella sua huma nita: Et non secondo che stoltamente affer maua questo heretico. Imperoche noi non dice mo che egli fussi cõceputo et nascessi

puro huomo: et dipoi per suoi meriti diuē tassi idio. Ma annuntiandolo langelo: & dipresente sopr auenendo lo spō scō / dipre sente quel uerbo eterno fu nel uentre della uergine / et cosi dentro dal uentre questo uerbo prese carne: et stando incōmutabile lasua diuina essentia: laquale egli ha coe terna col padre et collo spō scō / egli prese dentro aquelle sanctissime interiora della uergine natura passibile: concio sia che es so fussi eterno dauanti atutti esecoli: accio che per quello ineffabile sacramento rima nendo lauerita delluna et dellaltra natura una medesima uergine fussi ancella et ma dre didio / sicome bene lo diceua la sua pa rente helisabettha: Et donde ho io questa gratia che la madre didio uenga a me: Et questa scā uergine quando cōcepette di se medesima diceua: Ecco lancilla didio sia facto a me secondo laparola tua: Et chome che questo unigenito altra natura hauesse eternalmente et altra ne traessi tēporalmē te dalla uergine: pertanto noi non dobbia mo dire che altra persona sia quella che ꝓ cedette dal padre et altra quella che nacq̄ della uergīe. ma egli e eternale dal suo pa dre: et nato in tempo della uergine un me desimo quello che fece et che e facto. Egli e quello specioso et bellissimo sopra tutti efigliuoli de glihuomini per la sua diuini ta: Egli e quello del quale fu scripto. Noi lo ueggiamo: et gia non era in lui aspecto dhuomo: et non era in lui alcuna similitu dine dhuomo ne belleza: et questo per la sua humanitade. Questo e quello ilquale innanzi atutti esecoli procedea dal suo pa dre sanza madre: et questo medesimo e / quello ilquale nella fine de secoli nacq̄ di madre sanza padre. Egli e iltempio et fac tore del tempio: egli era lopera dellaucto re: et lo auctore dellopera: elquale sempre era uno medesimo delluna natura et dellal tra: et nelluna natura et nellaltra: ne era cō fuso per questa coniunctione di due natu re ne duplicato per la distinctiōe diquelle. Ma impertanto che noi non habbiamo im preso a trattare per hora si excellēte miste rio: Impercio ritorniamo a lordine della nostra expositione.

Come e ueraci humili et sancti huomini nō possono essere assimigliati alfigliuo lo didio: et della uisione didio.

C.xxvi

IO nostro scō iob per uolere mon strare chesiano lontani lisancti an geli da questa sapientia si disse in prima non sara dato lauro obrizo cio e pu rissimo per quella. Apresso ꝑ dimostrare come quegli sancti antichi padri ancora si erano piu bassi che quella / si agiunse. Nō sara pesato largento ꝑ iscambio diquella: Apresso uolendo dimostrare come la sapi entia dephilosophi ancora era lōtanissima da quella / si soggiugne: Non sara assomi gliata acolori tinti dindia: ne alsardonico pietra pretiosa: ne al zaphiro. Apresso per dimonstrare come inquella citta disopra / nessuno puo peruenire ad essere pari adquel la si sogiunse: Non sara aparegiato aquel la lauro ouero iluetro: Appresso ꝑ dimon strare ancora come esācti perfecti sono as sai piu bassi che quella si soggiunse: Ne sarāno scambiate per quella le uasella del lo auro nobili et grandi: ne sarāno riconta ti per rispecto diquelle. Impercio che lasa pientia e tracta delle parti occulte: Vlti mamente per uolere riprendere ancora li huomini heretici equali essendo procedu ti dallo errore de gētili si guastano per su perbia deresia quella fede laquale essi han no impresa si sogiunse: Non sara paregia ta a essa lo topatio detiopia / come dicessi apertamente. Quegli che si dipartono dal la obscurita del peccato et uēgono alla cō uersione della fede: pertanto non possono essere pareggiati a dio humanato / chome che essi dimostrino di rendere splendore didiuersi colori di uirtudi: et impertanto

per scacciare la superbia di questi cotali si soggiunse: Ne le saranno paregiate le tinture mondissime: Quelle possono essere asimigliate tinture mondissime: lequali sono ueracemente humili et ueracemēte sci equali sanno che dalloro medesimi essi nō hanno alcuna particella di uirtu: ma piuto sto conoscono che tutte procedono dal dono della gratia didio: Et certo questi cotali bē sono apellati tinti: Imperoche se essi non fussino cosi tinti gia la loro sanctita sarebbe per natura et non pergratia: ma essi sono apellati tintura mōdissima. Imperoche essi con ogni hūilita prendono guardia delle uirtu/ laquale e loro donata. Per laqual cosa odi come bene e/ scripto della scā ecclesia per labocca dello sposo. Quale e questa laquale sale imbiancata: Et certo ben dice la scriptura: impoche la sancta ecclesia non ha acquistata p natura la uita celestiale: ma piu tosto per li doni del scō spō riceue le sue belleze: Et impertanto essa non e apellata biāca ma imbiācata: Ma bene si uuole questo considerare. che disopra disse/ Non sara assomigliata a colori tinti dindia. ma non disse acolori mondi: Etdipoi uolendo mostrare come latintura delle sancte uirtu e distincta dafalsi colori de philosophi/ si agiunse dicendo/ tinture mondissime. Veramente quegli possono essere apellati tinture mondissime: equali in prima sono stati lordi per leloro maluagie operationi: & dipoi per lo aduenimēto del sancto spirito sono uestiti di splēdore di gratia: laquale gli fa tutti diuētare altra cosa che essi non erono. Onde pertanto lacqua del scō baptesimo e apellata tītura adare adintendere che noi equali in prima erauamo sozi per labructura de uitii dipoi riceuuto ildono della fede siamo facti belli p gratia et p adornamento di uirtu. Segue apresso. (Hora addunq; donde uiene lasapiētia: & quale e illuogo della intelligētia/ essa e nascosa da gliocchi ditutti quegli che uiuono. Certo noi dobbiamo bene considerare chome questo scō huō ricerca donde uiene questa sapiētia: Imperoche essa non uiene/ se non da colui dalquale essa honora. Ma impcio che essa non e nata se nō aquello inuisibile et coeterno padre: Pertanto lasua uia e/ ueracemēte occulta: Per laqualcosa odi come bene dicea il propheta/ Lasua generatōe chi potra narrare? Ma illuogo della intelligētia diquella e/ la mente dellhuomo: laquale quando e/ ripiena della sapientia di dio/ dipresente e/ facta sancta da essa. Hora adunq; concio sia che quello dal quale procede questa sapientia sia inuisibile: et apresso sia incerto nella cui mente ella si riposa per intendimēto/ ptanto bē disse. Donde uiene lasapientia: et quale e illuogo della intelligētia Ma bene e da considerare con marauiglia diquanto sogiugne/ doue dice/ idio nullo uide giamai. Apresso se io considero bene lisancti padri del uecchio testamēto. io cognosco secondo il testimonio della scā historia come molti diloro uidono idio. hor non uide Iacob idio/ quando egli disse. Io ho ueduto iddio afaccia afaccia: et e/ facta salua lanima mia/ certo egli lo uide. Moyses delquale noi legiamo sicome e scripto Parlaua idio a Moyses afaccia afaccia/ Si come suole parlare lhuomo allamico suo. Videlo iob elquale dice/ collo audito del mio orecchio io thaggio udito: ma hor ti uede locchio mio. Videlo Isaias quando disse inquello anno che fu morto Ozias/ Io uidi idio che sedeua sopra la sedia sua: et tutto lexercito del cielo elquale li staua ritto dalla parte diritta et dallamāca. Hora adunq; come e questo che tāti sancti padri deluecchio testamēto dicono che uidono idio: et ilnrō iob parlando della sapientia: laquale nō e altro che dio/ dice che ella e nascosa da gliocchi di tutti liuiui: & lo apostolo iohāni ancora dice/ che nessuno uide giamai idio. Hor p questo dichia

rare noi dobiamo sapere che insino a tanto che noi siemo inquesta carne mortale noi non possiamo uedere idio se non p alcuna similitudine difuori / che certamẽte nella sua natura nullo lo puo uedere . Onde di Iacob ilquale dice che uide idio / noi legiamo che egli louide in spetie dangelo: Et Moyses ilquale parlaua con dio afaccia a faccia sicõe suole plare lhuõ allamico suo nel suo plare si gli diceua. Signore idio se io ho trouato gratia nel cõspecto tuo monstrami te medesimo si che io ti uegha manifestamẽte. hor se egli era idio quello cõ cui egli parlaua faccia afaccia / pche addomandaua diuedere colui elquale esso uedeua. Certo per questa sua dimãda si da ad ĩtendere che moyses adimandaua diuedere secondo lasua essentia / colui ilquale esso cominciaua a uedere p alcũa similitudĩe. Siche non uoleua che alla uisione di quella eternita sinterponessi alchuna imagine creata: Et impertanto noi diremo con uerita che quegli antichi padri uidono idio: et nientedimeno e uera lasententia di iohãni ilquale dice che nullo idio uide gia mai: Et cosi ancora quella di Iob: elquale dice che questa sapientia laquale idio si ha nascosa da tutti gliocchi di quegli che uiuono. Impoche insino atanto che noi uiuião inquesta carne mortale / egli puo essere ueduto dasancti huõi p alcune imagini circũscripte: et non puo essere ueduto secondo quello incircũscripto lume della eternita Ma se alcunauolta adiuiene che p pfondita di ꝯtẽplatiõe lachiareza della sua eternita ad alquãti che uiuão ĩquesto corpo mortale idio uoglia dimostrare: Questo egli uuole fare p la loro grã uirtu: Ancora questo nõ sidiscorda dalla sentẽtia delnrõ iob che dice che la sapĩa e nascosa da gliocchi ditutti coloro che uiuono: ĩpercioche qualunq̃ e quello elquale uede quella sapiẽtia laquale e idio / certo dilui sipuo dire che egli sia deltutto morto a questo mondo. Onde nullo puo uedere questa sapĩa ilquale uiua carnalmente. ĩpoche questa e cosa certissima che nessuna psona puo insieme mẽte abracciare idio et questo secolo: Conciosia che quello che uede idio si puo dire che sia morto essendo egli cõ tutta lamẽte leuato da dilecti di questa uita. Perlaqual cosa bẽ fu dcõ pmoyses: Impoche nõ miuedra huõ et uiuera. Come se dicessi aptamẽte / Gia mai nessuno puo uedere idio spũalmẽte che uiua carnalmẽte ĩ questo mondo Diche bẽ si mostraua esser deltutto morto aquesto mõdo quel scõ apostolo Paolo: il quale gia ĩparte hauea conosciute delle cose ĩuisibili didio: quãdo diceua ilmondo e crucifisso a me et io almondo. Impoche si come noi habbião decto assai disopra / gia nõ bastaua che egli dicessi / io sono crucifixo almõdo / se inprĩa egli nõ diceua / ilmõdo e crocifisso ame / p dimostrar che nõ solamẽte egli era morto almõdo: ma ancora ilmõdo era morto allui. Siche ne il mõdo adomãdassi lui: ne egli adimãdassi il mõdo: ĩpoche quãdo esono due ĩsieme de quali luno e uiuo et laltro morto: allhora cẽe che ilmorto non uegga iluiuo: niẽtedimẽo iluiuo pure uede ilmorto: ma il predicatore della uerita p dimostrare sicõe ueramẽte egli era diuẽtato humile si dice che elli era adiuenuto tale che ne ilmondo adomãdaua lui: ne esso il mondo: Et gia non fu contento di dire chome egli era crucifisso al mondo: Cioe che egli non addomandaua nessuna gloria di quello sichome huomo morto. Ma anchora aggiunse che il mondo era crucifisso allui / dimonstrãdo per questo la sua profonda humilitade. Concio sia che aguisa di huomo morto il mondo haueua lui pertanto dispecto / che niente egli ilpoteua uedere: Ma noi dobbiamo sapere che essi furono alquanti huomini equali diceuono che in quella beatitudine di uita etherna noi potauamo bene uedere iddio nella sua clarita.

Ma niẽte lo poteuano uedere nella sua na tura. equali certamente erono gabbati: im poche noi nõ dobião credere che in quella semplice et incõmutabile essentia altra co sa sia lasua clarita: et altra sia lasua natura Onde che questa sapiẽtia didio alcunauol ta si dimostrassi alli suoi amatori nella su a natura / bene lodimostra esso nello euan gelio quando dice. Quello che ama me sa ra amato dal padre mio: et io amero lui et manifesterogli me medesimo / come se di cessi aptamente cosa cõueneuole e che uoi alpresente / equali mi uedete nella uostra natura / alla fine mi uegiate nella mia. Et in altra parte pertanto diceua / Beati quel li che sono mondi di cuore / ĩpo che essi ue drãno idio. Et lapostolo paolo diceua / Al presente noi uegião sicome p uno spechio ĩfigura: ma allhora noi uedremo afaccia a faccia. Hora io conosco inparte. ma allho ra io cognoscero sicome io sono conosciu to. Ma ĩpcioche pquello primo predicato re della scã ecclesia fu dcõ a dio. Nel qua le desiderano di guardare gliãgeli. Noi dobião sape che esono alquanti equali nõ credono che ẽtdio esci ãgeli lopossino ue dere: et niẽtedĩeno p lasentẽtia della sõma uerita fu dcõ / Gliãgeli loro ĩcielo sempre uegono lafaccia del padre mio che sta icie lo / Hora adunq̃ direõ noi che sia diuersa lasententia della sõma uerita daquella del predicatore della uerita. Certamẽte se noi uoglião oferire luna sentẽtia cõ laltra: noi trouerremo che esse nõ hãno tra loro alcu na discordia: ĩpoche noi possiã dire che li scĩ angeli uegono ueramente idio: et desi derão di uederlo: habbĩo sete diraguardar lo et raguardinlo. Impoche se essi deside rano di uederlo in tal maniera che essi nõ potessino uenire alleffecto delloro deside rio gia questo desiderio sanza fructo haue ua inse grãde anxieta. et lanxieta haueua ĩ se pena. Ma esci angeli sono ueramẽte lõ tani da ogni pena dãxieta cõcio sia che in sieme nõ puo stare beatitudĩe et pena. Ma noi legião che questi scĩ ãgeli sono satiati della uisione didio sicõe dice ilpsalmista. Io saro satiato ĩsino atanto che sara manife sta lagloria tua. Ne ptanto dobião noi pẽ sare che tale satieta generi fastidio alcuno Et ĩpcio acciochè lũna sentẽtia saccordi cõ laltra / dica lasõma ueritade come esci ãge li sempre uegono lafaccia didio: et dica il nobile predicatore come essi sempre desi derano diuederla. Onde acciochè ĩ tale de siderio nõ sia alcuna anxieta / noi dobbião dire che inquesto desiderio essi sono satia ti. Et acciochè in questa sapientia nõ sia al cuno fastidio dobião dire che essi desidera no dessere satiati: et cosi illoro desiderio e sanza fatica: Impoche esso e accõpagnato danxieta: et questa ãxieta e sanza fastidio Impoche ella e sempre accesa dalgrãde de siderio Et certo cosi saremo noi quãde noi saremo aquello excellẽtissimo fonte della uita. Impo che cõ dilecto noi haremo sem pre sete et satieta: Et cosi hauendo sempre sete sempre saremo satieti: et essendo sem pre satiati sempre haremo sete. Adũq̃ noi uedremo idio et egli sara premio della no stra fatica: Acciochè dopo letenebre dique stra mortalitade noi stiamo sempre in alle greza della sua luce: allaquale noi saremo peruenuti. Ma chome diciamo noi alla quale saremo peruenuti. Concio sia che lo appostolo Paolo dica: Loquale habita nel la luce inaccessibile. Cioe alla quale non si puo peruenire. Et dipoi dice / Loquale nullo de glihuomini uide gia mai: ne puo uedere: Et lo psalmista pare che dica lo contrario / Andate allui: et diuentate allu minati. Hora come diremo noi che uenen do noi siamo alluminati se noi non uegia mo quella luce dalla quale noi solamente possiamo essere alluminati: Et se noi pos siamo uedere quella luce / dalla

dalla quale noi siemo alluminati sichome dice lapostolo che quella luce e inaccessi bile ; Hora per questo noi dobbiamo con siderare il modo del parlare dellapostolo che dice che questa luce e inaccessibile al lhuomo: et a quale huomo aquello che nō uuole hauere sentimento se non di cose hu mane. Imperoche lascā scriptura spesseuol te nomina quegli che seguono chose carna li per nome dhuomo/ sicome diceua ad al quanti che haueuono discordia tra loro lo sancto apostolo, Concio sia che tra uoi sia discordia et contentione/ hor non siete uoi carnali et andate secondo lhuomo: Et di poi apresso sogiugne: hor nō siete uoi huo mini: Et in altra parte dice che gia mai oc chio non uide ne orecchio non udi: ne uen ne mai incuore dhuomo quelle cose lequa li idio ha apparecchiate a quegli che lama no: Et hauendo cosi decto come queste co se erono cosi nascose a glihuomini/ Ecco che dipresente soggiugne. Ma a noi lha ri uelate idio per lo spirito suo/ uolendo per questo dimostrare che gia non era huomo colui elquale essēdo rapito sopra ogni hu manita gia cominciaua ad hauere sentimē to delle cose diuine. Et cosi ī questo luogo ancora hauendo elli decto come quella lu ce didio era inaccessibile/ per dimostrare a chi ella era chosi in accessibile/ uedi che sogiunse/ loquale nessuno de glihuomini puo uedere apellando secondo ilsuo costu me huomini tutti coloro che haueano sen timento solamente delle cose humane. Im percio che sanza dubio tutti coloro che hā no sentimento delle cose diddio sono piu che huomini. Hora adunque noi uedremo certamente idio se noi per la usanza delle cose celestiali meriteremo dessere piu che huomini.

Come noi possiamo uedere iddio: et co me esso medesimo si uede C.xxvii

E pertanto uoglio io che noi pēsia mo di uedere idio sichome egli ue de se medesimo: Impercio che tro po in altra maniera uede et conosce se me desimo el creatore che nō fa lacreatura lui Onde quanto alla uniuersitade didio anoi e posto alcuno tempo di contemplatione. Impercio che come che noi ci leuiamo ī al to per contemplatione: nientedimeno noi siemo pure circumscripti: cioe terminati/ pertanto che noi siemo pure creature et nō creatore: Et cosi certamente noi nō possia mo uedere idio come si uede esso medesi mo/ sicome noi non ci riposiamo in dio si come esso si riposa in se medesimo. Impe roche la nostra uisione ouero ilnostro ripo so bene puo essere decto per uno modo di parlare simigliante alla uisione sua: ma in nulla maniera gli puo essere pareggiata. Onde conciosia che per cosi dire noi giac ciamo innoi medesimi: allhora lepēne del la ɔtēplatōe ci leuano ī alto: et cosi siemo leuati da noi sopra dinoi auedere colui: et cosi essendo rapiti sopra di noi medesimi pla ītētōe delcuore et p ladolceza della cō tēplatōe noi possiāo dire che inalcuno mō noi andiāo ouero che noi siāo leuati in lui medesimo: Et gia questo cotale andare e/ alcuno mācamēto di riposo: Impoche āda re et riposarsi non e tutto una cosa: Et niē tedimeno questo andare e iluerace et pfcō nrō riposo. Impcio che per quello noi ue giamo iddio: et pertanto non e daparegia re alriposo didio: Impoche elli gia non cō uiene che passi da se ī altrui p hauere ripo so: et cosi questa requie p un modo di par lare puo essere apellata simigliante et dis simigliante. Impercio che lanostra requie seguita quella cosa laquale e requie di dio Onde accio che noi possiamo esser beati e ternalmente a noi conuiene seguire colui: ilquale e ueramente eternale: Et cosi anoi si puo ueramente dire che sia una grande ethernitade lo seguire della ethernitade.

Ne dobiamo dire che non siano sanza par ticipatione di colui elquale noi possiamo seguitare:Impercio che uedendolo noi ha biamo parte in lui:Et cosi hauendone par te si lo seguitiamo:Et certo quella uisiõe in questa uita e cominciata per fede: Ma nellaltra uita sara deltutto compiuta ĩnoi apertamente/ quando noi beremo nel suo fonte quella eterna sapientia didio:laqua le noi assaggiamo in questa uita per laboc ca de sancti predicatori/aguisa difiumi / che continuamente discorrano. Amen.

Finito e illibro decimo octauo de morali de sancto Gregorio papa sopra iob.

Cominciono ecapitoli dellibro decimono no de decti morali:Et Prima

Come la sapientia didio e nascosa etiamdi o a gliuccegli delcielo.cioe adire aquelli che sono leuati in alto p contẽplatiõe.C.I

n

Vlla marauiglia e se noi non possiamo compren dere quella eternale sapi entia didio:conciosiache noi nõpossiamo compren dere chon gliochi huma ni quelle chose: lequali sono create da

da essa: Et impertanto nelle chose crea te noi possiamo comprendere con quanta humilita noi dobbiamo fare reuerentia ad quello creatore ditutte le cose acciochè in questa uita la mente di nessuno huomo ha bia ardimento dattribuire ad se medesimo alchuna parte diquella infinita belleza di dio: laquale egli riserua nelleterna remu neratione solamēte asuoi electi Perlaqual cosa dipoi che ilnostro iob hebe decto che questa sapientia era nascosa a gliocchi di tutti quegli che uiuono/ Odi apresso cho me bene sogiuuse (Ancora a gliuccegli del cielo e nascosa) Alcunauolta nella sācta scriptura ilnome de gliuccelli si prē de in buona parte: Alcunauolta in ria: On de alcunauolta per lo nome de gliuccegli si danno adintendere lepodestadi dello ae re: cioe li demoni equali sono contrarii al li buoni huomini: Et impertanto dice nel lo euangelio di quello seme che cadde nel la uia: et che uennono gliuccegli et becco ronlo: Volendo per questo dare ad inten dere ilnostro saluatore che quando quegli maligni spiriti mettono eperuersipensieri ne cuori de glihuomini/ Allhora essi suel gono ogni parola diuita della memoria lo ro. Dicheanchora a quello superbo ricco bene diceua lasomma uerita. Le uolpi han no le loro fosse: et gliuccegli del cielo elo ro nidi: et ilfigliuolo dellhuomo nō ha do ue riposi ilcapo suo. Leuolpi sono animali pieni difraude: et stanno uolentieri nasco se nelle fosse ouero nelle cauerne: Et quan do escono difuori/ gia mai non uāno diric te: ma sempre torte. Ma gliucegli sicome noi ueggiamo si leuano inalto nellaere. Onde per lonome delle uolpi noi dobbiāo intendere quegli spiriti ingānesi: et per lo nome de gliuccegli/ li spiriti superbi: Co me se dicessi apertamente/ lidemoni pieni difraude: et li demoni pieni di superbia/ si muouono ne uostri cuori la loro habitatōe

Ma ilfigliuol dellhuomo non ha doue pos sa riposare ilcapo suo: cioe adire lamia hu milita non truoua riposo nella uostra men te superba. Veramente bene si leuo in alto aguisa dichi uolassi quello primo uccello Lucifero/ quando disse: Io montero in cie lo: et sopra lestelle del cielo exaltero la se dia mia: Sedro nel monte del testamento dallaparte dello aquilone: Montero sopra lalteza delle nuuole: et saro simigliante al lo altissimo. Hora ecco quanto per la sua suphia questo uccello uolaua inalto. Que sto uolo egli insegno ancora apiimi nostri parenti. Imperochè essi si sforzorono diuo lare sopra di loro medesimi/ quādo fu dec to loro dal demonio che essi mangiassino di quello pome: et sarebbono sicome iddii Perlaqual cosa bene adiuenne che uolēdo essi essere simiglianti a dio/ essi perderō il dono della loro immortalitade/ che gia mai non sarieno morti ī terra se essi haues sino uoluto con humilita stare sopra later ra. Cosi alcunauolta per lo contrario ilno me de gliuccegli si si intende ī buona par te/ sicome bene lo testimonia il nostro sal uatore uolendo dimonstrare la similitudi ne dello reame del cielo/ per lo nome del lo granello della senape dicendo. A chi e assimiglato loregno del cielo et a chi di ro io che sia simigliante. Certamente egli e/ simigliante allo granello della senape/ che lhuomo pone nello orto suo: loquale cresce & diuenta uno grande arbore: et li uccicgli del cielo si riposono negli rami suoi. Veramente questo granello della senape non e/ altro che lo nostro saluatore loquale essendo posto nella sepoltura del lo orto/ dipoi si risuscito aguisa duno grā de arbore. Onde egli si puo dire che elli fussi ueramente granello et seme quando egli mori: & arbore/ quando egli risusci to. Granello per la humilita della carne: et arbore per la potentia della sua maesta:

Granello ancora: impercio che noi legião di lui. Noi lo uedemo: et non era in lui alcuno aspecto: Et arbore: impcioche ialtra parte noi legiamo di lui medesimo che elli era bellissimo diforma sopra tutti gli figluoli de glibuomini. Lirami diquesto arbore sono esancti predicatori: et uegiamo come essi sono distesi attendiamo quello che e/ scripto di loro. In ogni terra usci il suono loro / et nelle fini del cerchio della terra leparole loro. In questi rami ueramẽte si puo dire che si riposino gliuccegli/ Questi uccegli sono le sancte anĩe: lequali con lepenne delle uirtu sileuano dallo amore delle cose terrene. Hora inquesto luogo dipoi che il nostro iob hebbe decto che questa sapientia diddio era nascosa a gliocchi ditutti quegli che uiuono/ anchora a gliuccegli del cielo. Imperoche etiamdio coloro equali uolono in alto per lomerito della sancta predicatione / non posso non possono aggiugnere al cognoscimento della potentia di quella increata et eternale sapientia. Diche appresso odi come bene soggiugne (La perdictõe et la morte dissono con gliorecchi nostri non habbiamo udita lafama sua)

Come gli spiriti maligni non possono uedere lasapieutia didio: et delluogo di quella: et del suo aduenimento in carne et apresso nelle nostre anime. C.ii.

P Er lo nome della perdictõe et della morte noi non dobbiamo intendere se non quegli spiriti maligni equali furono trouatori della morte et della pdictione: sicome delloro principe sotto nome del suo ministro Ben diceua nello apocalisse lapostolo iohanni: Et lo suo nome era morte. Alquale tutti gli spiriti superbi son suggetti si puo dire che dicão diquesta sapientia laquale e idio. Colli nostri orecchi noi habbiamo udita lafama sua: impoche essi non poterono hauere la benedictione della sua uisione. Vedere quella sapientia coeterna con dio tanto e quanto hauerla. Onde essendo parlato allo apostolo iohanni dello dono di cholui che uinceua / si gli fu decto. Io glidaro uno calculo: cioe adire Vna pietra bianca: & iquello uno nome nuouo scripto: Loquale non sa se non chi lo riceue. In questa uita noi possiamo sapere et uedere / che etiamdio quella chosa laquale noi non riceuiamo. Ma hauere questo nome scripto nella pietra non e / altro se non hauere inquello premio eternale / uerace conoscimento di dio Loquale non puo hauere / se non chi loriceue. Hora addunque conciosia chosa che secondo che noi habbiamo decto / Vedere iddio e quello medesimo che hauerlo. Impertanto noi dobiamo dire che quegli spiriti maluagi non ueggono questa sapientia. Impercioche essendo essi cacciati da essa per la loro superbia / niente la poterono hauere / Conciosia che essi chiusono gliocchi dello cuore loro allo splendore diquella. Onde di quegli maligni spiriti si puo dire quello che e / scripto. Essi furono rebelli dello lume. Cosi addunque che quegli maligni spiriti udissino lafama diquesta sapientia: et non la uedessino / non e altro / se non hauere cognosciuto la uirtu della potentia sua: et non hauere uoluto con humilita essere suggetti a quella. Et impertanto odi come del capo di questi maluagi spiriti diceua quella somma uerita: Quello era homicida dallo imprincipio: et non stette nella uerita. Segue appresso. (Iddio tende lauia sua: et egli cognosce illuogo diquella. Noi dobbiamo sapere che altro e / la uia: & altro e / illuogho di questa sapientia didio: Et illuogo noi dobião ĩtẽdere nõ locale: cioe puno mõ di dire / luogo che non racerchi lachosa locata

corporalmente: chome fa lo luogho materiale. Impercio che ne temporalmente/ ne corporalmente idio nonpuo essere tenuto da nessuno luogo: Ma sicome noi possião dire che illuogo di questa sapiẽtia sia il suo padre eternale: sicome essa medesima il testimonia nello euangelio doue dice. Io sono nel padre: et ilpadre e in me. Hora adunq; inaltra maniera noi diremo che questa sapiẽtia habbia uia: et in altra maniera luogo. La uia sua e iluenire che essa fece a noi in questo mondo per lo mezo della humanita. Ma lo suo luogo e lostato della sua diuinita: Imperoche noi dobiamo dire che essa passassi da quella parte dalla quale essa era et e & sara sempre eternale: ma piu tosto diremo che essa passassi perquella uia per laquale essa si dimostro a noi tẽporale. Onde cosi e scripto nello euangelio Che partendosi ilsignore di ierico egli passaua: et due ciechi che sedeuano appresso della uia/ si gridauano et diceuano. Signore habbi misericordia di noi figliuolo di Dauit: Et alla uoce diquesti due ciechi dice che Iesu stette fermo: et rende illume loro. Hor che diremo noi che uoglia significare che passando ihesu udiua. et stando fermo sanaua. Certo questo non uoleua dire altro/ se non che per la sua humanitade hebbe misericordia di noi colui ilquale p lasua potentia della diuinita discaccio da noi letenebre delle nostre mẽti. Onde che elli nascessi et riceuessi passione et morte et risuscitassi per noi et dipoi salissi in cielo: Questo noi possiamo dire che fussi un passare del nostro saluatore. Impero che tutte queste cose furono facte in tempo. Ma dice che stando tocco quegli ciechi et alluminogli. Imperoche la eternita del figliuolo didio non passa cosi temporalmẽte sichome passa uia quella dispensatione temporale. Questa eternita stando sempre ferma in se medesima si da ordĩe a queste cose mutabili: & questo e lo stare suo: essendo ferma et incommutabile in se medesima essa dispone lecose mutabili. Hora addunque imperciochе innanzi lo aduenimento di questa sapientia ella era chosa incerta quando essa si douessi monstrare al mondo in carne humana. Pertanto bene disse/ iddio intende la uia sua: & egli cognosce illuogho di quella. Come se dicessi apertamente. Certamente chosi occulta e/ allo intendimento humano: Ouero quãdo questa sapientia debba aparire aglihuomini in carne. Ouero chome essa debba rimanere inuisibile appresso del suo padre: etiamdio quando essa si sara monstrata di fuori. Chome noi possiamo bene intendere questo testo anchora in altra maniera. Impercio che noi possiamo dire degnamẽte che la uia di questa sapientia sia il suo auenimento negli nostri cuori: Et in questo modo illuogho di questa sapientia e/ ilcuore dellhuomo: nel quale essa si riposa. Di questa uia della sapientia/ odi come e/ scripto. Io sono uoce/ che grido nel diserto, Apparecchiate la uia a dio: Cio e/ a dire: Date lentrata nelli uostri cuori ad questa sapientia che uiene/ Si chome ancora in altra parte e/ scripto/ Fate la uia ad quello che monta sopra loccidente. Montare sopra loccidente non e altro se non superchiare risuscitãdo quella morte: laquale questa sapientia increata haueua sobstenuta: Et impertanto disse/ Fate la uia ad quello che monta sopra loccidente: Cio e/ adire Date la uia della fede alnostro signore: loquale risurge negli cuori uostri. Per laqual chosa bene fu decto dal baptista Iohanni per lo spirito prophetico del suo padre. Tu andrai dinanzi alla faccia diddio apparecchiare le uie sue. Impercio che qualunque e/ quello loquale per la sua predicatione monda gli cuori degliuditori dalle sozure de peccati.

Certamente dilui sipuo dire che egli appa recchi lauia a questa sapientia. Hora adunq̃ sicome noi habbiamo ueduto questa sapientia ha uia et ha luogo: Ha uia plaquale essa uiene: et luogo nel quale essa si riposa. sicome essa dice di se medesima: chi me ama seruera ilmio sermone: et il padre mio lama: et noi uerremo allui: et faremo ilnostro stazone apresso dilui.

Come si puo dire che questa sapientia uenga in alchuno luogho laquale e in ogni luogo: Et dello ragguardare didio Et chome egli pone il peso alli uenti: C.iii.

m A doue possiamo noi dire che questa sapientia uenga laquale e in ogni luogo / hora per questo noi dobiamo dire che iluenire diquesta sapientia non e altro / se non dimostrare la presentia della sua maesta / per lo lume loquale essa manda nelle nostre menti: Et impero che diquesto lume noi siemo incerti in quale cuore egli uenga: ouero in quale anima egli si debba riposare dipoiche ue uenuto: Pertanto bene disse ilnostro testo: Idio intende lauia sua et egli conosce illuogo di quella. Impercio che solamente questa sapiētia didio e quella laquale puo conoscere: ouero in qual modo lo intendimēto di quella uenga nel cuore dellhuō: ouero ancora qual mente si sia quella: laquale non debba pdere per maluagita dipēsieri quello intendimento della uita elquale essa ha uessi riceuuto. Apresso ancora percio che questa sapientia cosi manifesta al mondo p la gratia della sua humanita doueua riēpiere ecuori desuoi electi intutte lepti del mondo. Pertanto bene sogiunse. Impoche egli uede le fini delmōdo et raguarda tutte lecose che sono sotto il cielo: Il riguardare didio non e altro / se non rifermare o uero riducere nella gratia sua quelle cose lequali erano perdute. Perlaqualcosa odi come e scripto. Lo Re che siede nella sedia del iudicio / si guasta ogni male col suo raguardo: et chosi il raguardo didio si spegne epeccati della nostra leuitade: et fane crescere in noi emeriti della nostra maturitade: Per laqualcosa odi come segue.

Loquale dette peso: cioe graueza alli uenti. Per lauelocita et per lalteza delli uenti nella scā scriptura sidanno adintendere lanime nostre / sicome parlando didio dicea lopsalmista. Loquale ua sopra lepenne de uenti. Cio uolle dire: Ilquale trapassa tutte le uirtu delle nostre anime. Et imptāto noi possiamo dire che idio dia graueza alli uenti / quando egli riempie le nostre anime della sua sapiētia: et falle diuētare graui con una maturita laquale egli infonde dentro a quelle: ne pertanto le fa diuenire graui di quella grauita della quale e scripto dal psalmista doue dice. Fighuoli de glihuomini insino quādo sarete uoi graui di cuore. Onde dice altra cosa e essere graue p constantia: et altra p colpa. Impoche questa grauita si ha in se peso di caricho: Ma quella ha in se medesimo peso di uirtute: Et impertanto ben possiamo noi dire che le sancte anime riceuano da dio graueza / quando per lasua gratia elle nō si dipartono dalla sua uolonta p alcuno mouimento dileggereza: ma piu tosto si fermono in esso con una grauita di constantia.

Ben si moueua per spirito dileuita quello popolo del quale parlaua il ppheta / doue dice. Egli si parti uagabūdo nella uia del cuore suo: Io uidi la uia sua et lascialo. ma lagrauita del consiglio del nrō cuore si discaccia da se medesimo ogni incōstātia di leuita. Hora conciosia che molte anime siano lequali per mouimento di leuitade riuoltano eloro pensieri hora aquesta cosa hora a quella: Et il nostro signore idio raguardandolo p gratia si ferma ī esso la stabilita del consiglio. Pertanto bene dice lo nostro scō. Loquale dette graueza alli uēti / noi possiamo dire che non sia altro / se

non tẽperare lagloria laquale esancti elec ti potessino hauere delle loro uirtu con la consideratione della ꝓpria infirmita. Per laqual cosa ben segue (Et lacq̄ tiene sospese con misura

In quante maniere si puo intendere il nome dellacqua nella scā scriptura: Et come idio rifrena contentationi et cō altre aduersita laltezza delle uirtu de sancti huomini C.iiii.

Er lonome dellacqua nella sancta scriptura alcunauolta si da ad intẽdere lo spirito scō. Alcũauolta la scā scientia: Alcunauolta la scientia ꝑuersa. Alcunauolta la tribulatione di questo mondo: Alcunauolta epopoli uagabundi et peccatori. Alcunauolta lementi de sācti huomini lequali seguono la doctrina della scā fede. Che per lo nome dellacqua alcunauolta nella scā scriptura si da adintendere la infuxione del scō spirito nelle nrẽ menti. Odi come lodiceua la somma uerità nel scō euangelio. Chi crede in me sico me dice la scriptura del suo uentre uscirãno fiumi dacqua uiua. Doue dipoi soggiugnendo lo euāgelio si disse: Et questo disse parlando dello spirito loquale doueano riceuere quegli che doueano credere inlui Et pche lo nome dellacqua alcunauolta si da adintendere lascā scientia / odi come e scripto. Esso gliabeuero dellacqua della scientia saluteuole. Appresso che per lacqua sintenda alcunauolta la scientia ꝑuersa. Odi come bene diceua Salomone parlãdo della femina laquale tiene figura delli huomini heretici sicome essa con sue dolci et malitiose parole ne lusingha: doue dice: Lacque furtiue sono piu dolci. Ancora che per lonome dellacque alcunauolta sintendono le tribulatōi di questo mondo. Odi come ildiceua ilpsalmista. Signore idio fammi saluo: impoche entrate sono lacque ĩsino allanima mia. Dico ancora che per lacque alcunauolta sintendono epopopoli uagabũdi et peccatori. Sicome ben lo diceua lapostolo iohanni / Lacq̄ sono epopoli. Apresso perlonome dellacque alchunauolta ꝑ lo contrario sintendono nō epopoli peccatori: ma piutosto lemẽti di quegli sancti huōi equali seguono ladoctrina della scā fede: Sicome bene il diceua il ꝓpheta. Beati uoi che seminate sopra tutte lacque: et lo psalmista diceua: Lauoce di dio e sopra lacque. Hora in questo luogo ꝑ lo nome dellacque noi non intẽderemo se non ecuori desancti electi: equali per lo intendimento della sapientia si puo dire / che habbino gia udita lauoce diddio: De quali ben dice il nrō testo. Et lacq̄ tiene sospese cō misura: Imperoche esancti huōi equali per lagratia dello spirito scō sono leuati inalto spesse fiate sono ripercossi et abassati dalquãte tentatōi in questa uita: Acciochè per alcuna alteza diloro uirtu / essi non montassino insuperbia: perlaqual cosa essi non possono tanto crescere iuirtu quãto essi uorrebbono. Ma piu tosto idio per singulare benignita acciochè essi non si exaltassino in loro medesimi per uanita di superbia / si pone inessi alchuna misura di uirtu. Diche bene leggiamo noi si cõe Elya elquale era posto nella alteza di tãte uirtu / fu tenuto sospeso con misura / quando noi ueggiamo che esso fuggiua quella geziabel laquale come che fussi Reina / niẽtedimeno pure era femina. Onde ĩ questo io considero come quello huomo di tãte mirabili uirtu fece uenire ilfuoco dicielo. et come dipoi a una sua subita domanda egli fece ardere quegli cinquanta huōi con tutte lesustantie loro. Considero cõe egli cō la sua parola fece chiudere il cielo che non rẽdessi pioua alla terra: Et dipoi con lasua parola medesima lo fece aprire: Considero ilrisuscitare de morti: et antiuéditore delle cose future: Et dipoi considero conquanto timore egli fuggi dinanzi a una femina. Considero io questo huomo

ristrecto et assediato di tanta paura addo mandare a dio lamorte et non hauerla. & fugiua perpaura della morte lemani duna femina: Onde fugendo odi come egli diceua: Signore idio basta a me Togli lanima mia: Imperoche gia non son migliore che epadri miei: Hora donde diremo noi che questo adiuenissi/che egli era cosi potēte afare tante uirtu: et dipoi era cosi infermo et debole al timore duna femina/ se non p che lacque sono tenute da dio sospese con misura: Accioche esancti huomini p lauirtu didio habbino grande potentia di uirtu Et apresso sono aguisa di misura temperati per le loro infirmitadi; Onde ī quelle tāte uirtu ilsancto helia si cognosceua quanto egli hauea riceuuto da dio: ma ī questa infirmita elli conosceua quāto egli si potessi confidare dise medesimo. Per laqual cosa noi possiamo dire che tale potentia era uirtu nrā: ma tale infirmita era guardiana di quelle: Onde in quelle uirtudi lo sancto Helia si dimonstraua quanto egli haueua riceuuto da iddio. Ma in questa infirmita egli guardaua quello che esso haueua riceuuto. Et inquesto modo noi diremo che per li miracoli e dimostrato Helia: et p le infirmita e conseruato: Hora appresso ptāto che noi siemo uenuti ī questo parlamento. Io considero quello excellentissimo predicatore: loquale contanta constantia danimo fosteneua epericoli, dellacque: de ladroni: delle citta: delle solitudini: et generalmente del mare et della terra Loquale con tāta austerita rifrenaua ilcorpo suo inuigilie et indigiuni/sobstenendo miseria difreddo et di nudita: et con tanta sollecitudine era intento alla guardia delle sancte ecclesie/elquale era stato rapito alterzo cielo et eleuato alla uisione del paradiso: et haueua udite quelle parole secrete lequali non e lecito a huomo diparlare: Et nientedimeno questo cāpione della scā ecclesia: questo predicatore di uerita: questo huomo tanto eleuato fu dato in mano dellangelo sathanas che lo tentassi. & pregando esso iddio dessere liberato ditale tētatione/niente fu exaudito: Hora chi non si marauigliera ɔsiderando eprincipii della sua conuersione: Sicome idio prima gli aperse ecieli: et lo figliuolo didio gliaparue dicielo: & come a tempo egli perde la uista corporale: et perpetualmēte dipoi il lume spirituale: et come egli fu mandato ad Anania: et dal nostro signore fu apellato uasello delectione: Et dipoi si fuggi da quella citta: nella quale eglera stato dipoi che esso hauea riceuuto lagratia di si alta uisione/sicome esso medesimo lo dice Lo proposto didamasco elquale era delle genti delRe Arete/guardaua lacitta di damasco per prendermi: et p una finestra io fui collato nella sporta: et inquesto modo io scāpai delle māi sue. Perlaqualcosa io uoglio con licentia potere dire. O Paolo: lo quale gia ī cielo haueui ueduto il nostro signore iesu. Come e che in terra p paura tu fugi uno huomo: Hor come e questo Paolo che tu sei menato alparadiso diddio: et son ti date adintendere quelle parole secrete didio: et dipoi se tentato dallangelo Sathanasso. Certo questo non era altro se nō che quello elquale per lasua gratia ti leua tanto in alto/si ti uoleua temperare cō sottilissima misura: Accio che ne miracoli tuoi tu ci predicassi la infinita uirtu didio Et appresso nella tua paura tu ci facessi rimembrare della infirmita nostra: Ma accioche quando a noi sopraucngono queste tentatōi/noi nō potessimo cadere in disperatione/Hor ci rispondi quello che tu audisti pregādo tu idio della liberatōe di tale tentatione: et nō essendo exaudito. Certo ecco la risposta che riceuette da idio lo sommo apostolo Saulo. Basta a te la gratia mia: Imperoche lauirtu diuiene perfecta nella tentatione. Per questa parola didio noi possiamo dire et comprendere sicome

la infirmita e guardiana dellenostre uirtu Onde allora noi possiamo dire che noi sie mo bene guardati dentro da noi quando p singulare dispésatõe didio noi siemo tẽta ti difuori da noi secundo lenostre forze al cunauolta di tentatõe di uitii: Alcunauol ta daltre aduersitadi. Imperciochesicome noi habiamo gia ueduto etiamdio quegli huomini tanto uirtuosi spesseuolte furono percossi di tentatione di peccati. Onde o di come a nostra consolatione in altra par te parlaua di se medesimo questo predica tore di uerita. Io uegio unaltra legie nelle membra mia. laquale contrasta alla legie della mente mia: et menami prigione nel la legie delpccõ loquale e nellemẽbra mie Veramẽte cosi e come dice lapostolo: im pciochec ci trae albasso: accio lo spirito nõ ci leui in alto: et lospirito ci leua inalto ac cioche lacarne non ci abbatta. Lospirito ci leua in alto. acciochè noi nõ giaciamo al basso: et lacarne ciaggraua acciochè lospi rito nõ ci leui inalto: Et cosi noi siemo po sti in questa continua battaglia non sanza singulare dispẽsatione didio: Impero che se noi fussimo tentati dalla nostra carne / sanza essere exaltati ouero leuati in alto dal nostro spirito: Veramente noi saremo atrerrati da quella p lagrãde forteza delle sue tẽtationi: Et chosi se noi fussimo sola mente leuati in alto dal nrõ spirito sanza sentire alcuna tentatione di carne / ueramẽ te egli cisarebbe leuare insupbia: plaquale noi cadremo piu grauemente. Onde sicõe noi babbiamo gia decto / questo niẽte addi uiene sanza grãde misterio del nrõ aucto re: Accio che uedẽdosi esancti huõi dẽtro dalloro essere leuati in alteza di spõ. Ap presso sentẽdosi essere tẽtati difuori di lo ro / pertãto essi non cagino ĩpccõ di dispe ratione ne di superbia. Impcio che tale ten tatione niente puo puenire a pfectione di colpa / conciosia che lascã intentõe che es si hanno dentro allo loro spirito gli leua sempre in alto. Ne ancora lascã intentõe laquale essi hãno dentro non gli fa leuare in superbia: conciosia che la tentatione di fuori gli faccia hauere cagione dhumilita Et ĩquesta maniera con grande ordine noi conosciamo nelle nrẽ uirtu: lequali sono dẽtro da noi quello che noi habiamo rice uuto da dio: et nelle tẽtatõi difuori noi co gnosciamo quelloche noi habiamo riceuu to da dio: & cosi con grande dispensatõe adiuiene che esancti huõi non si leuono in superbia per alcune uirtu: ne si disperano p alcune tentationi: Impoche essendo essi leuati inalto dallo spirito: et ritratti albas so dalla carne / Allhora per sottilissimo or dine del iudicio didio la loro anima rima ne sospesa sicome in uno mezo diuirtu di sotto allo luogo alto: et disopra albasso. Ben dice addunq;: Et lacque tiene sospese con misura. Segue apresso (Quando el li poneua legge alle pioue: et lauia alle tẽ peste sonãti. Allhora esso uide quella: & predicolla et aparecchiolla et ĩuestigolla.

Come debono essere facti erei predicato ri della parola didio: et come lasapiẽtia didio si puo conoscere in noi medesimi C.v.

P Er lo nome delle piogie nella scã scriptura sintendono le parole de sancti predicatori. Onde Moyses diceua: Sia aspectato sicome piogia il par lamento mio: Et ueramente leparole dico storo possono essere apellate pioggia quã do ne confortano gliuditori con dolceza: Ma quando predicano le cose terribili di quello iudicio che debbe uenire: Allhora possono essere apellati tempeste sonanti: Ma certamente bendice ilnostro testo che idio pone leggie alle pioggie: acciochesia aperta lauia alle tempesta sonanti. Impero che questa e la legie imposta alli predica tori della scã ecclesia / che essi adempiono prima per opera quello che essi uogliono che sia adempiuto per le loro predicatõi.

Imperoche sanza dubio allora ilnostro par lamento perde lasua auctorita quando elli non e/approuato per le sancte operationi. Per laqual cosa bē disse ilpsalmista al pec catore. Disse idio/pche narri tu le iustitie mie:et riuolti iltestamento mio per laboc ca tua/conciosia che habbi hauuto inodio la mia disciplina et gittato di dietro a te e miei sermoni. Allora si puo dire che ilpre dicatore della parola diddio si getti di die tro esuoi sermoni quando egli non uuole mettere in opera quello che egli dice cō la bocca. Onde quando potra essere che ludi tore sia ubidiente alle predicationi di que sto cotale/quando dispregia cō lopa quel lo che egli predica con lauoce. Di questa maniera di predicare odi come e/scripto: Quello ilquale rompera uno di questi mi nimi comandamenti et amaestrerra chosi glihuomī sara chiamato minore nel regno de cieli. Per lo nome de cieli esso intende questa presente ecclesia della quale e scrip to: Et ricoglerāno del regno di quella tut ti gli scandoli equali si debbano ricorre di quegli. Hora adunq̧ quello ilquale inque sta uita rompera per opera quello che esso predica per doctrina/ueramente sara mini mo īquesto regno de cieli: cioe adire īque sta ecclesia. Ma inquel regno disopra esso nō sara etiamdio minimo: ma deltutto pri uato da esso. Ma allhora si puo dire che id dio ponessi la uia alle tempeste sonanti/ quando esso apre a suoi sancti predicatori la uia de cuori de glihuomini con lapaura di quel giudicio che debe uenire. Inprima adunq̧ dice che iddio pone la legie: accio che dipoi lauia sia manifesta: Imperciochе ueramēte quella uoce trapassa ilcuore del lo uditore: laquale conserua per opa quel che suona difuori: Hora appresso dice che quādo idio cosi poneua legie nelle piogie & uia alle tempeste resonanti/Allhora es so uide quella sapientia et predicolla et ap parecchiolla et cercolla. Questo dice secō do ilsuo usato parlare della sancta scriptu ra. Onde alcunauolta dice che iddio uede quando esso ci fa uedere sicome diceua id dio a lhuomo giusto. Hor conosco io che tu temi idio: Et cosi ancora fu decto al po polo disrael. Lo nostro signore idio ui ten ta per sapere se uoi lamate. Cio uolle dire accio che egli uelo faccia asapere: Et īque sto modo ritornando alnostro testo/ quan do idio poneua la legie alle pioggie: cio e adire quando esso daua asuoi predicatori elcomandamento di seruare quel che essi predicauano: Allhora egli fece che questa sapientia incarnata fussi ueduta et narrata et aparecchiata et cercata da gliuditori.

Veramente quel si puo dire che si aparec chi a questa sapientia: elquale inquesta ui ta per le buone operationi lo dispone beni gno al di del giudicio che debbe uenire: et certo noi dobbiamo bene considerare che quattro chose dice ilnostro testo diquesta sapientia. Imperoche dice che la uide pre dicolla et apparecchiolla et inuestigolla: Videla īperoche essa e/ spetie ouero figu ra delpadre: Predicolla impercio che essa e losuo uerbo ouero lasua parola: Aparec chiolla: impercio essa e uerace rimedio: et īuestigolla: impercio che essa e cosa occul ta: Ma che questa eterna sapientia diddio sia figura et parola del padre si chome noi habiamo decto/ qual mente humana lo po tra ītendere: Hora quale sara quello ilqua le dentro alsuo intendimento possa cōprē dere parola sanza tempo: et figura sāza cir cūscriptōe. Certamente nessuno potrebbe passare allo ītendimēto di si alto misterio Et impertanto acciochenoi potessimo per uenire ad alcuno cognoscimento diquella che alcuna cosa fussi decta dessa si conue niua: Laquale lhuomo conoscessi in se me desimo/ Perlaqual cosa odi come ben sog giugne (Et disse a lhuomo Ecco che ilti more didio questo e lasapientia: et partirsi dal male questa e la ītelligentia) Come

se dicessi apertamente/Ritorna huomo a te medesimo et ricerca diligentemente ese creti del tuo cuore: et se ti senti temere id dio: ueramente tu puoi essere certo che tu sei ripieno diquesta sapiētia: laquale se tu non puoi cognoscere pfectamente ancora in essa almanco inquesto mezo tu puoi co noscere quello che ella e in te medesimo. Imperoche quella laquale quanto da essa e tenuta dalli angeli si e appellata in te ti more didio. Cio uuole dire che tu puoi es sere certo dhauere in te medesimo questa sapientia se tu non sarai ĩcerto che tu tema idio: Per laqualcosa ben dicea idio per lo psalmista. Lo principio della sapientia e/ lo timore didio. Impcio allora ĩcomĩcia es sa ad entrare dentro al nostro cuore/quan do quello e percosso da paura diquello ul timo iudicio. Hora in questo modo il par lamento didio si riduce albasso per darne conoscimento di se medesimo/a guisa del padre che p essere inteso dal figliuolo pic colo singegna di balbettare. Onde dipoi che noi non possiamo trapassare alla natu ra della sapientia: ne lapotemo conoscere in se medesima/Ecco che idio ne cōdescē de a dimostrarci quello che ella sia in noi dicendo. Ecco che lo timore didio questa e lasapientia. Ma impercio che quello si puo dire che conosca ueramēte lauirtu del timore diddio: elquale guarda se medesi mo da tutte lopere uitiose. Pertanto bene sogiugne apresso quādo disse: Et partiras si dal male/questa e la intelligentia.

Come ne suoi ultimi tempi la scā ecclesia sentira manifestamēte le sue persecutōi delle false predicationi de glihuomĩ he retici: lequali ancora stanno coperte sot to una hypocresia C. yi

a ssai e manifesto p lordine del par lare del nostro iob chome quelle cose che seguon sono piene di spō di pphetia. Onde ecco che dice: Agiunse ancora iob prendēdo laparabola sua. Tan to e adire parabola/quanto similitudine. Per laqualcosa ben si dimostra sichome p la forma delle parole difuori egli intende glialti misterii: dipoi che dice che al suo parlamento egli prese laparabola. Onde dicēdo egli di se medesimo/egli parla del la condictōe della sancta ecclesia: Et dicē do quello che egli sobstiene si dimonstra quello che quella medesima sostiene: Ma ueramēte egli mescola alcuna uolta chosi leparole alla sua historia che esse non han no in loro alcuno suono dallegoria: cio e/ a dire dintendimento spirituale: Et cosi al cunauolta egli cosi narra esuoi dolori/Si come egli parlassi inpsona della scā eccle sia laquale si dolessi. Hora in questa ulti ma parte del suo parlamento egli dimon stra chiaramente lultimo tempo della scā ecclesia / quando essa sara constrecta con ischerno di sostenere lisuoi aduersarii: cio e saranno glihuomini carnali ouero glihe retici: et huomini carnali ripieni di sfrena ta superbia equali essa inquesto tempo si sforza di rifrenare colla auctorita della su a sapientia. Onde ecco come inquesto suo parlamento dice ilnrō scō. Ecco che hora mi scherniscono egiouāi ditempo/epadri de quali io non degnauo diporre con lica ni della greggie mia. Certamēte p lordĩe del parlare del nostro iob/si monstra chia ramēte sicome p le sue ultime parole noi dobiamo intēdere quello ultimo tēpo del la scā ecclesia/quādo crescendo lasua pse cutōe ella sara cōstrecta disostenere le ma nifeste et false parole de glihuōi heretici. Et questo addiuerra quando quegli aper tamente predicheranno eloro errori equa li essi ancora tengono rinchiusi dentro al li loro cuori. Imperoche hora sicome dice lapostolo iohanni. Lo dragone e tenuto rĩ chiuso nello inferno. impercio che quella malitia diabolica ancora e occultata nellĩ loro cuori maluagi et rei sicome egli me desimo dice. Lodracone uscira fuori dello

puzo dello abisso. Cio uolle dire che quel lo ueleno de maluagi serpenti cheme sono glihuomini heretici ilquale ancora p paura sta nascoso / Allhora si mostrerra apertamente. Onde hor la maluagia consciẽti a si nasconde sotto le lusinghe della lĩgua Et cosi lamalitia diquegli astuti et maluagi si puo dire che nascõda et cuopra se medesima con uno abisso dipocresia. Hora si come dice ilsalmista lo nostro signore id dio siraccoglie sicomẽ nellotre lacqua del mare. Per lo otre noi dobbiamo intẽdere ilnostro pensiero carnale: et allhora sipuo dire che lacque del mare siano raccolte o uero racchiuse nello otre quando la amaritudine della mente peruersa non sbocca di fuori in uoce di maluagia liberta. Cioe a dire che non ha liberta di parlare difuori apertamente lasua maluagita. Ma certamẽte egli uerra quel tempo nel quale epuersi et carnali huomini predicheranno apertamente contro alla scã madre ecclesia quelle cose lequali essi tengono ancora secrete Egli uerra quel tempo nelquale non tanto lesaranno contrarii con parole: ma ancora con graui psecutiõi corporali. Onde ĩ due maniere sobstiene la scã ecclesia psecutõi da suoi aduersarii: Luna e diparole: et laltra e diferro. Et quando ella sobstiene persecutione di parole / Allhora inquesto essa e exercitata lasua sapiẽtia: Quando sostiene persecutione diferro / Allhora inquesto e exercitata lasua pacientia. Le psecutioni delle parole noi sostegnamo insino a hora continuamente da glihuomini heretici / quando ella colle loro lingue ingannesi: et con la loro falsa humilita si sforzano di ingannarci. Ma le persecutioni delferro uerranno alla fine delmondo: Acciochè le granella delle sancte operationi tanto siano riposte piu monde da ogni paglia o uero sozura dipeccati in quegli eternali granai delcielo / quanto esse saranno piu pcosse. Allhora tutti quegli electi equali sitrouerranno inquelle tribulationi si ricorderanno diquesti tempi ne quali la scã ecclesia sta sicura nellapace della fede: et sotto mettendosi lisupbi colli heretici non gia p potẽtia di signoria. ma col giogo della ragione Ricordandosi di noi equali habiamo nella sancta fede menati glitẽpi nostri con tranquillita: et come che noi non sentiamo contro anoi labattaglia delle genti Nietedimẽo sono combattuti nelledoctrine de sancti padri. Hora adunq; ilnrõ iob ilquale sicome habiamo decto disopra tiene figura della scã ecclesia laquale in questo tẽpo sara posta in tanta tribulatione si si ricordera nietedimẽo della nostra tranquillita. Onde egli dice quello tẽpo che egli ha passato: et prophera quello che debbe interuenire a glialtri dicẽdo (Chi mi concedera che io sia apresso delli mesi passati.

Come la scã ecclesia sentẽdo alla fine tã tẽpsecutõi hara desiderio diritornare ne tempi di prima. C vii

C Ertamẽte spesseuolte ĩ questo modo parlera lascã ecclesia / quando si uedra pcossa di tante psecutõi. Impoche in quel tẽpo ella sara posta in tãte aduersita che con grandi sospiri ella hara dessere inquegli tẽpi liquali noi hora sostegnamo con grande dolore. Dica adunq; dica p labocca di iob. Chi mi concedera che io sia apresso delli mesi passati. Lomese nõ e altro se non una misura di tẽpo ricolta di molti giorni. Et impertanto p lo nome de mesi noi non dobiamo intendere in questa parte altro se non lacongregatione delle scẽ anime. Come che alcuna uolta ilnome del mese significa pfectione si chome dice ilpropheta. Egli sara loro il mese dopo ilmese. cioe adire quegli harãno lapfectione dello riposo: liquali ĩquesta uita aranno auuto perfectione delli tempi passati: e riducasi amemoria quanta utilita dipredicatione ella riportaua dalla congre

gatione delle sancte anime: Et dipoi uedē dosi tra tāte turbationi si dica. Chi mi cō cedera che io sia apresso delli mesi passati Onde apresso egli racconta come egli sta ua inquesti mesi. onde dice Secōdo ligior ni ne quali iddio mi guardaua quando ri splendeua la lucerna sua sopra ilcapo mio et quando allo lume suo io ādauo nelle te nebre. Veramēte allhora p lagraueza del le psecutioni la scā ecclesia uedra cadere molti huomini deboli: equali ella sicome madre nutrica al seno della pace si come picciolelli: et tiengli sicuri dētro alle cul le della fede. ipo che essēdo essi mescola ti cō liforti essi si sostēgono p lagrāde trā quillita della fede. Ma allhora certamēte molti diquesti tali si cadrāno: Et ipertāto p lo grande ardore della carita aessa pare sostenere tutto quello che ella riceue del danno de suoi picciolelli. Onde le psecu tioni de deboli si trapassano p compassio ne a cuori de glihuomini forti. Sicome di ceua lapostolo Paolo Quale e ifermo che io nō sia ifermo: et quale scādalizato et io non mi adiro: cioe non sono turbato discā dalo medesimo: Et certo ben dice laposto lo: impercio che tanto e ciascuno huo pfec to/quanto egli sente pfectamente edolori altrui: Et imptanto essendo cosi turbata la scā ecclesia in quel tempo p lo cadimē to dalquanti huomini deboli sipotra uera mente dire secondo ligiorni ne quali egli mi guardaua: Imperoche allhora ella si pē sera di cadere incoloro ne quali ella si ue de alpresente stare ferma. Ma certamente bene dice/quando risplendeua la lucerna sua sopra ilcapo mio: et quādo al lume su o io ādaua nelle tenebre: Per lo nome del la lucerna si da ad intendere ilnome della scā scriptura per laquale odi come diceua ilpastore medesimo di questa ecclesia.
Noi habbiāo ilparlamēto de propheti piu fermo: alquale uoi fate bene dattendere si come a una lucerna rilucente in luogo scu ro infino atanto che risplenda il giorno et lastella diana nasca ne uostri cuori: Et lo psalmista diceua. Signore idio latua paro la e lucerna alli miei piedi: ma impciochè lanostra mentele la pricipale parte che noi habbiamo in noi medesimi. Pertanto p lo nome del capo nella scā scriptura noi pos siamo intender lamente nostra. Onde odi come diceua ilpsalmista. Signore idio tu ne ingrassasti dolio ilcapo mio/Come di cessi apertamente: Tu riempiesti lamente mia di grasseza di caritade. Pertanto adū qꝫ noi possiamo ueramente dire che inque sto tempo la lucerna risplēde sopra ilcapo della scā ecclesia. Impercio che esācti par lamenti danno splēdore alle obscurita del le nostre menti. Acciochè riceuendo noi ī questo luogo obscuro della presente uita illume didio: ptanto noi conosciamo quel lo che noi dobiamo adoperare. Apresso p la ultima parte del nostro testo noi possia mo dire che la scā ecclesia allo lume didi o uada nelle tenebre. Imperoche come che in questa uita essa non possa trapassare dē tro alsecreto de pensieri altrui: Et quasi si come in tempo dinocte non possa conosce re lafaccia daltri: nientedimeno essa pone chiaramente epassi della buona opatiōe es sendo essa addirizata dal lume delparlare didio. Segue (Sicome io fui nelli di del la mia adolescentia/quando secretamente idio era nel tabernacolo mio.

Distinctiōe della eta della scā ecclesia et del sottile uedere didio C.viii

IN quella maniera noi possiāo di stinguere la eta della scā ecclesia sicome noi facciamo quella di cia scūo huomo. Onde noi possiamo dire che allhora essa fussi picciolella quādo dalpri cipio essendo essa ancora tenera niente po teua predicare la parola della uita. Per la qual cosa odi come fu scripto. La mia suo ra e picciola: et ancora non a zizze. Imper cio che certamente la scā ecclesia innanzi

che essa crescessi per operatõi di uirtu: niente potea alli infermi uditori donare doctrina di predicatione; Ma allora pote ella essere apellata giouane / quando essendo essa congiunta ad quello uerbo eterno: cioe alfigluolo didio. et ripiena dello spõ scõ essa fece conceptione di molti figliuoli per lo misterio della scã predicatõe: de quali ella diuenta grauida per lasua predicatione: et dipoi lipartorisce per la loro cõuersione. Diquesta eta odi come dicea nella cantica parlando al nostro signore idio Legiouanette tamorono: giouanette sono apellate tutte le scẽ madre ecclesie della nostra fede: lequali tutte insieme fãno una uniuersale catholica ecclesia. Impero che queste cotali non sono ĩuecchiate p colpa: ma piutosto sono giouane per gratia: & non sono sterili per uecchieza: ma piu tosto abbondanti et acconcie a partorire spiritualmẽte p la giouineza della mente: Hora adunq; quando lascã madre ecclesia in quel tempo non potra partorire a dio figliuoli per alcuna doctrina di predicatõe quasi come femina indebolita per uecchieza / Allhora essa si ricordera dellasua fecũdita antica dicendo: Come io fui ne giorni della giouineza mia. Come che noi dobiamo sapere che doppo queste tribulationi: lequali ella sosterra apresso seguira nella fine desecoli che ella sara fortificata digrãdissima uirtu di predicatõe. Impo che essendo conuertito daessa tutto ilpopolo gẽtile / ecco che appresso dentro alsuo grẽbo riceuera tutto ilpopolo disrael elquale trouare si potra ĩ quel tempo. Onde odi aquesto lascã scriptura. Infino atanto che fussi entrato dentro la plenitudine delle genti: et cosi fussi saluato tutto ilpopolo disrael Ma innanzi che uenga questo tempo si farãno quegli di ne quali ella sara aggrauata et contrastata da suoi aduersarii: Et allhora ella si ricordera diquesto tempo presente dicendo. Sicome io fui ne giorni della mia giouineza quãdo secretamẽte idio era nel tabernacolo mio. Et che dobiamo noi inquesta parte intendere p lonome del tabernacolo / se non lhabitatione della nr̃a mente. Concio sia che noi possiamo dire che quanteuolte noi pensiamo alcuna cosa tante uolte noi siemo dentro al consiglio delnostro cuore. Hora pertanto quãdo dẽtro da noi pensião de cõmãdamenti didio Allhora secretamẽte iddio habita nel nrõ tabernacolo. Et che lhabitatione del cuore suo fussi innãzi agliocchi didio odi come bene ilconosceua ilpropheta. Et lo pensiero del cuore mio e sempre nella presentia tua. Certo ben dice: impoche le nrẽ operationi difuori sono manifeste a gliocchi de glihuomini: ma molto piu chiaramente: et sanza alcuna cõparatione sono li nostri segreti et sottilissimi pensieri manifesti a gliocchi didio. Imperoche si come egli e / scripto. Tutte le cose sono nude et aperte aglocchi suoi. Ma questa e grande nostra cechita / che spesseuolte nelle nostre opationi difuori / nõ temiamo dapparire disordinati: et nelli nostri pensieri disonesti dẽtro da noi / non babbiamo paura dicolui il quale apertamente uede ogni cosa cõe che noi manifestamente non ueggiamo lui. Cõcio sia che tutti enostri secreti sião piu manifesti adio che le nostre operationi di fuori non sono a glihuomini. Ma li sancti huomini si examinano sottilmente lor medesimi dentro et difuori: ouero di nõ essere inuisibilmente ueduti da dio per iniqui et maluagi. Per laqualcosa bene legiamo noi sicome a quegli animali che uedeua il scõ propheta erano dentro et difuori tutti pieni docchi. Veramente noi possiamo dire che quello e pieno docchi difuori: ilquale dispone con honesta le cose difuori: & non cura diquelle dẽtro. Ma li sancti huomini si puo dire che siano pieni docchi dẽtro et difuori. Imperoche essi pongono cura alle loro operatõi difuori p dare buono

exemplo di uita alli loro proximi: et cosi ancora alli pensieri dentro: accio che essi non possino essere riputati da gliocchi di quello secreto etsottilissimo iudice: Et ancora hanno magiore diligentia dello loro secreto: per loquale essi possano piacere a dio/ che delle loro operationi difuori: Si come per la bocca del psalmista e scripto dellasancta ecclesia: Ogni gloria sua sono le figliuole delli Re daentro. Et appresso p dimostrare la guardia che ella ha delle sue operationi disuori odi come sogiugne Ne fregi delloro atorniata di uarieta. Volendo p questo mõstrare il ꝑpheta chome la sancta ecclesia nelli suoi fedeli era bella da entro a se medesima: et a glialtri difuori. Dica adunq; ilnostro Iob per se medesimo/ dica inpersona della scã uniuersale ecclesia. Quando secretamente idio era nel tabernacolo mio. Onde perdimonstrare come ella era uirtuosa da ẽtro/ si dice che idio era secretamente nel suo tabernacolo Et apresso per dimostrare chome ella era diligente alla guardia delle sue scẽ operationi difuori/ odi come sogiugne (Quãdo era lo omnipotente meco: et datorno a me erano lifanciulli: cioe eseruidori miei.

Come gliobseruatori de comãdamenti didio possono essere appellati suo tabernacolo. C.viiii.

u Eramente tutti quegli che hanno inreuerentia ecomandamẽti didio possono essere appellati suo tabernaculo. Onde sicome gia noi habbião dcõ disopra lasõma uerita p se medesima si diceua parlando di quegli che obseruono li suoi comandamenti. Io et ilpadre mio uerremo et faremo lanostra stanza apresso di lui. La qual cosa niente desiderano dhauere epuersi huõi: et impertanto si spandão nelli uarii pensieri delle cose difuori: Diche odi come a questi cotali dicea il ꝑpheta. Ritornate peccatori al uostro cuore: et in altra parte dice: Guai a uoi che pensate lecose disutili. Onde questi cotali nelle loro operationi hanno ritemenza ne glihuõi equali essi uegono corporalmente: et niẽte si pensano che sia loro presente idio ilquale essi non uegono. Diche p lo cõtrario fu decto in laude dellhuõ iusto quando egli dispregiaua il Re degipto: et era obediente a comãdamenti didio. Impoche a quello inuisibile egli uoleua essere obediente/ sicome esso louedessi: niẽte uoltãdo gliochi della mẽte sua dalla consideratõe del suo timore. Hora addunq; la scã ecclesia ɔsiderãdo quando sara posta in tãte tribulatõi/ sicome molti si partiranno da dio p li loro pẽsieri: et come p la dipartenza da dio labitacolo delle mẽti loro rimarra uoto/ si piangera ragioneuolmente et dira. Quando secretamẽte idio era nel tabernacolo mio: Nelle quali pole noi possiamo dire ancora/ che ella pianga lerrore dimolti huõi infiniti. Impoche molti huõi ĩtdio ĩquesto tẽpo amano piutosto di parere cristiani che dessere: Et a costoro sipuo dire che idio sia nel palese et non nel secreto. Ma lascãecclesia desidera dauere idio nel suo secreto. Impoche solamẽte coloro ella cõsidera p ueraci fedeli: equali ella cognosce stare collo loro amore pieno nella uita della scã fede. laquale ancora p dimonstrare la uirtu delle sue opatõi difuori si dice Quãdo era lo oĩpotente meco et datorno ame erano efanciugli cioe eseruidori miei Quelli possono essere apellati fanciugli: cioe seruidori della scã ecclesia equali ĩtẽdono alla obseruatõe de comandamẽti di dio. Onde idio diceua p labocca del ꝑpheta/ Ecco io et gli fanciulli: cioe eseruitori miei equali mha dati idio: Et nelleuangelio dice/ fanciulli hauete nessuna uiuanda damãgiare. Hora adunq; datorno alla scã ecclesia noipossião dire che siano eseruitori. Impoche quasi tra tutte legẽti del mondo si truouano diquegli equali obseruano ecomãdamenti didio. Ma questi seruitori

allhora mancherãno delloro seruigio quã do tutti quegli che si trouerrãno dispregerãno ecomãdamẽti delsuo creatore. Segue appresso (Quando lauauo epiedi miei col bituro

Cõe esci predicatori possono essere decti piedi didio. et ĩche mõ essi riceuono dalli uditori sostẽtamẽto della loro uita. C.x.

g la disopra spesseuolte noi habião decto sicome cristo et lascã madre ecclesia e una medesima persona/ et sichome egli e il capo di questo corpo: et quella e corpo di questo capo. ma in altra maniera noi dobião ĩtẽdere queste parole se noi leuolessimo ɔsiderare che siano decte p lo capo: et altrimenti se noi uogliamo intẽdere che siano dcẽ per locorpo: Et quali diremo noi che siano epiedi didio se nõ esci predicatori/ de quali esso dice. Et io andro in essi. Questi piedi si puo dire/ che siano lauati di butiro: pcioche esci predicatori sono ripieni della grasseza delle buõe operatõi. Ma sicome gia disopra noi habião decto quasi non puo essere che lusicio della predicatõe possa passare sãza alcuna macula dicolpa. Impoche ogni predicatore o ɔuiene che senta particella dindegnatõe se egli si uede essere dispregiato: o uero alcuna particella di gloria/se egli si uede essere honorato da gliuditori. Onde noi legião che quel sõmo maestro lauo li piedi asuoi discepoli: acciochè essi fussino mõdati da ogni sozura di pccõ nello acto della scã predicatõe/quasi come a modo se hauessino sozati ouero ĩpoluerati eloro piedi p alcuno camino: et lo beato apostolo iacobo dicea/ nõ uogliate frategli miei molto diuoi diuentare maestri: et dipoi appresso sogiũse. Impoche tutti offendiamo in molte cose. Ben dice adunq il nrõ testo che questi piedi cio sono esci predicatori/ sono lauati dibutiro. Impoche essi sono infusi della gratia della buona operatõe p la quale e mondata ogni poluere che in loro fussi raccolta p la gloria della predicatõe Ouero ancora possião dire che allhora siano lauati epiedi dibutiro/ quando alli scĩ predicatori e rẽduto da gliuditori il debito soldo p sostẽtatione della loro uita: Accio che quegli equali saffaticão nellusicio della predicatõe: laquale e loro ĩgiũta siano sostenuti et nutricati dallagrasseza della buona opatõe: laquale ĩuerso di loro facciano eloro discepoli. Ne gia dico io che esci predicatori pertãto seguão lusicio della predicatõe: acciochè essi siano p quella pasciuti et nutricati: ma io dico che ptãto essi debono essere nutricati o pasciuti da gliuditori: acciochè essi possino sostenere laffanno diquella/non pche tale exercitio sia fcõ per hauerne il sostẽtamẽto della uita: ma acciochè eministerii dellauita si siano al seruigio della utilita della predicatione. Onde dasci predicatori non e seruato lusicio della predicatione p cagione della uita: ma piu tosto essi riceuono delle cose da uiuere per potere sostenere laffanno di tale exercitio: Et quanteuolte a questi cotali sono donate da gliuditori delle chose necessarie alla uita: Gia pertanto essi nõ prendono allegreza del dono che sia loro facto: ma piu tosto della mercede de donatori. Diche odi cõe diceua lapostolo Paolo. Io nõ cerco quello che ne dato ma ricerco ilfructo. Lacosa data bẽ sapião noi quello che e: Ma ilfructo della cosa data non e altro se non donare alcũa cosa benignamẽte p amore del premio che dee uenire. Hora adunq questi scĩ predicatori riceuono lacosa data materialmẽte ma ilfructo riceuono dentro alquore loro. Onde ĩpoche il scõ apostolo piu si pasceua della mercede de suoi discepoli/che del dono che essi faceuono. Pertanto ben disse che egli non ricercaua quello che nera dato: ma piutosto ilfructo. Et ĩpo apresso elli sogiũse. Io ho ogni cosa & abondo. Hora adunq allhora possiamo noi dire che siano lauati epiedi

col bituro quādo sicome noi habiamo dec
to esancti predicatori sono nutricati et sob
stentati essendo affannati plo graue offici
o della predicatione dalli loro uditori col
le buone operationi. Onde bene hauea un
ti epiedi di bituro quello che si udiua dire
Frate le interiuola de sancti si sono riposa
te p te. Di questo bituro anchora era stato
unto quello che era stato tenuto nella cate
na: et diceua idio faccia misericordia alla
casa donesifero: Imperoche spesse uolte es
so mha refrigerato: et non se uergognato
della catena mia. Adunq; concludendo se
noi uogliamo queste parole chelle siano
decte inpersona del nostro capo / Veramē
te come noi habbiamo decto noi possiamo
p li piedi intendere esancti predicatori.

Come esancti predicatori debbono alcu
nauolta amonire eministri della sancta
ecclesia equali sono occupati alle chose
difuori. C. xi

m A se noi uogliamo questotesto cō
siderare che sia decto in psona del
corpo di questo capo: cio e della
scā ecclesia. Allora noi possiamo dire che
epiedi della scā ecclesia siāo emistri oue
ro glioperatori delle minori cose: lequali
adopano quelle cose difuori lequali sono
necessarie allufo de glihuōi. Onde īpoche
questi cotali sono occupati alle cose basse
et uili. pertanto noi possiāo dire che a mo
do dipiede essi siano accostati alla terra.
Ma li maggiori dicostoro equali sempre
ueghiano sopra lostudio delladoctrīa deb
bano ptanto sollecitamente ricercare ecuo
ri diquegli che sono occupati allo exerciti
o delle minori cose. et infōdere in essi del
la loro grasseza colla lor parola della scā
predicatione / quante uolte essi p alchuna
uacatione sono acconci ad intenderla: noi
uegiamo che nel nostro corpo luno mēbro
e sollecito a laltro: Et impertanto sicome
noi siemo ne nostri bisogni difuori souue
nuti per li exercitii diquesti cotali / cosi si
conuiene che dētro di loro essi siano ripie
ni p le nostre doctrine / quando adunq; ad
diuiene che lisci doctori a questi cotali li
quali sono occupati alli minori exercitii
predicano la incarnatōe del figliuolo didi
o: et laltre cose della nostra salute: Allhor
si puo dire che col bituro delloro parlamē
to essi ungano epiedi. Suole ancora adiue
nire p lungheza o per aspreza di camino
linostri piedi uengono laceri et dolgonsi.
Hora eglie ueramente cosa malageuole /
che tra queste operationi terreni lhuomo
possa passare la uia di questa uita sanza ri
ceuere tra quelle alcuna percossa per la fa
tica della uia. Et impertanto quando que
gli che sono anteposti alla guardia de sug
getti riducono alcuore loro eloro uditori
equali sono occupati agliexercitii difuori
Acciochè essi piāghino et dolghinsi se tra
gliexercitii leciti essi hauessino facta alcu
na cosa inlecita. Allhora si puo dire che es
si lauino epiedi col biutro. Ricordisi adū
que lascā ecclesia quando ella sara cosi af
flicta come aquel tēpo della pace essa mō
daua ētdio lultime mēbra del suo corpo p
le parole della scā predicatione: Et dica /
quando io lauaua epiedi miei col bituro:
Et questo certo io considero delnrō iob cō
grande amiratione: ilquale con tante sue
sollecitudini / tra lamore di tanti figliuoli
tra tanti suoi studii disacrificii / si predica
ua alli suoi suggetti quantunche piccioli
libeni di questa uita laquale dee seguire:
Hora che diremo a questo / noi uescoui li
quali niente ci curiamo di predicare le pa
role della uita aquegli equali ne sono sug
getti / quando uno humo congiunto non
pote ritrarre dal suo officio della predica
tione ne labito secolare ne la grande occu
patione delle cose temporali: Ma riserua
ta sempre la uerita della historia io uoglo
pure che noi ritorniamo alle parole della
scā ecclesia: laquale parlando per labocca
diquesto suo scō mēbro: cioe di iob ci uuo

le dimostrare quante aduersita ella dee so stenere in quello ultimo tempo dipoi che ella si ricordera deltempo passato/quãdo ella colla grasseza della sua parola soleua mondare la uita di coloro equali erano oc cupati a gliexercitii disuori. Onde uolẽdo essa ancora piu innanzi dimostrare lasolle citudine di quegli suoi scĩ predicatori. O di come sogiugne (Della pietra nuscirã no eriui dellolio.

Quello che noi dobiamo intendere per lo nome della pietra: et per gli riui del lolio: C.xii.

C He per la pietra noi dobiamo intẽ dere ilnostro saluatore christo/ o di ilnobile predicatore Paolo cõe lodice: Et lapietra era cristo. Diquesta pie tra per uso della scã ecclesia inquesto tem po si escono continuamente riui dolio. Im peroche parlando in essa continuamente manda fuori di quella doctrina di spiritu ale unctõe. Onde di questa pietra noi pos siamo ueramẽte dire che ne uscissino riui dolio sicome furono/ lo euangelio di Ma theo/ lo euangelio di Marco lo euangelio di Luca/ lo euangelio di Iohanni: Et non tãto questi. ma noi possiamo dire che quã te predicationi uscirono di quella p laboc ca de sancti apostoli nello uniuerso mõdo tanti fussino eriui dolio/ che ella manda ua fuori di se medesima. Anchora tante uolte possiamo dire che di questa pietra e scano eriui dellolio/ quante per ugnere le mẽti de gliuditori sono discacciati dal scõ spirito quelle cose lequali sono scripte ne libri antichi di christo. Et sono questi ue racemente apellati riui dolio: imperoche essi corrono et ungono/ ne quali qualunq; e lauato si e unto: et quello che ne unto sie ingrassato dentro di grasseza di uirtudi. Della quale grasseza odi chome diceua il psalmista. Sicome di uiuanda et di grasse za sia ripiena laĩa mia: Ben possião noi an cora p lo nome dellolio intendere quella untione dello spõ scõ dellaquale diceua il ,ppheta. Il giogo infracida dinãzi alla fac cia dellolio: Veramente noi possiamo dire che ilgiogo infracidi dinanzi alla fac cia dellolio. Imperoche quando noi siemo unti della gratia dello spõ scõ/ allhora noi siẽo liberati dalla seruitu della nostra pri gionia. Et quãdo da noi e discacciata lasu pba signoria di quello spõ maligno/ allho ra noi possiamo dire chesia disfacto et gua sto quel giogo alquale erono sottoposti li colli della nostra liberta. Di questo olio ancora in altra parte e scripto La uigna e/ facta al dilecto mio nel corno del figliuo lo dellolio. Per lo figliuolo dellolio noi dobiamo intendere tutto ilpopolo de fede li: elquale e generato nella fede didio p la scã unctione dello spõ scõ: laquale e facta dentro da esso. Hora adunq; in quel tẽpo quando la scã ecclesia sara cosi pcossa ditã te tribulationi ella si riducera a memoria quegli abondantissimi doni dello spõ scõ et quelle sue sancte doctrine; delle quali essa e hora cosi ripiena: et dira piangendo Della pietra nusciuano liriui dellolio: Al lequali parole odi come apresso sogiugne ilnostro testo. Quando andaua alle porte della citta: et nella piaza mapparecchiaua la cathedra uedeuõmi egiouani et nascõde uansi: et li uechi si leuauono dinãzi da me et stauano ritti: Li principi si cessauão di parlare et poneuão ildito sopra la bocca lo ro. Liduchi riteneuão la uoce loro et la lin gua loro saccostaua alla gola.

Delle porte della morte: et della reuerẽ tia che e hauuta alla scã eclesia. C.xiii

U Sanza era de gliantichi/ che eloro uecchi stessino in su leporte delle cittadi et giudicassino le cagioni del uenire daquegli che entrauano: Et que sto faceuano accio che tanto stessẽ piu ĩ pa ce elpopolo dentro della citta/ quanto den tro da quella manco poteua entrare alcũo che potessi essere cagione di discordia.

Ma noi come che crediamo che cosi fusse: certamente la uerita del nostro Iob sicome dice lalectera. Tutta uia auendo sempre ĩ reuerentia la uerita della sancta storia. Io uoglio che noi ẽtriamo piu adentro ad in uestigare inqueste parole li misterii della allegoria: Cio e adire dello intendimento spirituale/hora adunq̃ pla porta della cic ta quale altra cosa dobiamo noi intendere senon ciaschuna nostra buon opatione: pla quale luomo puo entrare dentro a quello conuento diquel regno celestiale. Onde p tanto diceua elpropheta Loquale massalti cioe miscampi delle porti della morte. Ac cio che io annuntii tutte le laude tue nelle porti della figliuola desyon. Leporti della morte sono le nostre maluagie operationi Lequali sanza alcuna dubitatione cicondu cano alla fine della morte: hora syon inter pretato speculatione: Et inptanto pleporti di syon noi dobbimo intendere le sancte opationi. Perle quali noi entriamo alla ha bitatione diquella patria celestiale per con templare quella gloria di quello Re glori oso et eternale: Appresso perla capthedra noi non dobbiamo intendere altro se non lauctorita delmaestro. Appresso in ligua greca piazza tanto e adire quãto largheza Et imptanto sponendo el nostro testo: noi possiamo dire che inquesto tempo la sanc ta ecclesia uada alla porta: Impoche p aue re lentrata di quello regno celestiale ella sexercita se medesima nelle sancte operati oni alla quale si puo dire ancora che sia ap parecchiata lacathedra. Imperoche hora in questo tempo essa dimostra la liberta del suo magisterio nella larghezza della sua grande auctoritade. Onde dipoi che quel la predica lesue ueritadi inpalese sanza ni una contradictione/ueramente noi possia mo dire che nella piaza essa segga incathe dra/conciosia che nellesue predicationi es sa non habbia paura dalcuna aduersitade: ne dauersario: ne ritenga sotto silentio le sue doctrine per temenza dalcune aduersi tadi. Hora non diremo noi che sia in pia za ouero incathedra a predicare lesue doc trine quella laquale insiememente e/ accõ pagnata di ueritade dintendimento: et di podestade damaestramento. Ma ecco che andando alla porta in questo modo: et se dendo in su la cathedra essa ne dimonstra gliacti delli minori et delli magiori dicẽ do. Vedeuommi egiouani et nascondeuã si. et li uecchi si leuauano dinanzi a me et stauano ritti. Hora se inquesto noi uoglia mo attendere a questa historia/ Veramen te noi crediamo secondo la lettere tutto quello che ilnostro sancto dice. Ma se noi uogliamo considerare lo intendimẽto del la allegoria/allhora diremoche queste sia no parole di prophetia. Onde per li gioua ni nella sancta scriptura noi intendiamo tutti coloro equali sono sanza alcuna gra ueza di consiglio: Et per gli uecchi non si debbe intendere coloro che hanno passa to grande numero danni: ma piutosto cho loro equali sono maturitade di costume. Perlaqualcosa bene disse uno sauio/ Laue chieza e da essere hauuta in reuerẽtia quã do non e ricontata per lunghezza di uita/ ne per numero danni. Ma li canuti dello huomo sono lisuoi sentimenti: et la etade della uecchieza e la uita immaculata. Et a Moyses diceua iddio. Raccoglimi insie me septanta huomini de gli antichi disra el equali tu sappi che siano euecchi del po polo. Certamente per questo modo del parlare lo nostro signore iddio ricercaua in chostoro altro che la etade de glianni Dipoi che egli comandaua a moyses che e gli scegliessi quegli che esso sapessi che fussino li uecchi. Imperoche se egli haues si ricercato in loro solamante lauecchieza del corpo/gia essi poteuano essere cogno sciuti da tanti da quanti essi poteuano es sere ueduti. Ma dicendo esso in questa maniera/equali tu cognosca che siano uec

chi del popolo: Per questo apertamente si dimostra chome egli non intendeua della uechieza del corpo ma di quella della mēte. Hora per questo ritornando al nostro proposito / noi possiamo dire che inquesto tempo ligiouani ueggono lasancta ecclesia et nascondonsi da essa: ma li uecchi si leuano et stannole dināzi: Imperciochè quegli equali sono acerbi ancora per costumi: si temono ladirictura et la uirtu di quella Ma quegli che sono maturi per perfectione dopera si le rendono laude et gloria: Onde quegli che sono leggieri si fugono da essa. Ma quegli che sono graui et perfecti si si leuano et stanno dinanzi da essa: colli meriti della uita loro: et a quella hanno riuerentia: Et in questo modo la uita di quella e amata da questi perfecti huōi: et ripresa da quegli che sono imperfecti. Hora adunque li giouani la uegono et nascondonsi da essa: Impercio che essi temono dessere compresi da essa nelle loro secrete operationi: Ma quegli che sono uecchi le stanno dinanzi. Impercio che li pfecti huomini per la loro humilitade si dimostrano quanto essi siano cresciuti nellebuone operationi.

Come lascā ecclesia e temuta etiādio da suoi aduersarii in questo mondo.

C.xiiii.

m A dipoi che lasancta ecclesia ha cosi parlato de suoi inche modo ella e riuerita da essi: hor ci dimostra come ella e temuta dagli strani Odi come disse appresso disopra: Li principi si rimaneuano di parlare et poneuāo ildito sopra labocca loro: Liduchi riteneuano lauoce loro: et lalingua loro saccostaua alla gola Hor chi intenderemo noi per li duchi et p li principi se non quegli che sono auctori et capitani della della heretica prauitade: delli quali dice ilpsalmista. Grande contētione e sopra li principi: et essi errano fuori della uia et non nella uia: Veramente ben dice. Imperciochè questi tali niente temono dexponere peruersamente la dispēsatione didio: Et impertanto essi non riducono il popolo suggetto nella uera uia: la quale e christo: ma traggonlo difuori della uia: Hora ueramente tra costoro medesimi ha grande contentione: Impercio che essi si contradicono insieme tra loro medesimi nelle loro opinioni. Onde per questo dichiarare ecco che quello heretico Arrio affermando et concedendo che in quella eternale diuinita erano tre persone Appresso credette che fussino tre dii. Sabellio per lo contrario non credendo che fussisse non uno idio Apresso non credette che in esso fusse se non una persona. Ma la sancta ecclesia tra tanta uarieta dopinioni uolendo tenere la diricta uia della sua sancta doctrina / si predica uno idio et tre persone cōtra lopinione di Sabellio: et tre persone et uno idio contra lopinione dArrio. Chosi anchora quello pessimo Manicheo hereticо pertanto che uedeua come nella sancta ecclesia era tanto laudata la uirtude della uirginitade si danno lo sacramento delmatrimonio. Apresso Giouiniano per lo contrario / pertāto che cognobe come il matrimonio era conceduto da dio / si dispregio lamunditia della uirginitade. Et inquesta maniera noi possiamo comprendere chiaramēte che essendo questi heretici cosi cōfusi tra loro per lomaluagio intendimēto essi si concordano insieme nella maluagitade della colpa: et discordansi nelle loro sentētie. Ma lascā ecclesia sicome mezana tra tante discordie si ua per la uia della pace sappiendo intale maniera comprendere quegli beni disopra che nientedimeno ella ha inreuerentia quelli che sono piu leggieri. in tale maniera che lecose nobili et alte ella niente uuole che siano apparegiate al le basse: ne pertanto che ella habbia ireuerentia quelle cose nobilissime sostiene che siano hauute in dispregio lechose minori.

Hora ritornando al nostro proposito noi possiamo dire che i questo tempo della pa ce della sancta ecclesia li principi de popo li heretici considerādo lauctoritade della sancta ecclesia si si rimangono di parlare: et quasi che pongono ildito sopra la bocca loro. Cosi ancora li duchi rifrenano laloro uoce. Imperoche coloro equali sissforzano di menarsi didietro epopoli a seguitare li loro errori: niente possono in questo tem po parlare le loro peruersitadi delle quali essi si uegono essere rifrenati colla grauez za della auctoritade di questa sancta eccle sia: et con lauirtude delle sue ragione. Et la lingua di questi cotali ueramente sipuo dire che sia accostata alla gola loro. Impe roche come che essi non habbino ardimen to di parlare liberamente le loro maluagi tadi: nientedimeno dentro dalloro essi ten gono secrete tutte quelle falsitadi lequali essi uorrebbono potere dire contro alla di rictura della sancta fede. Quando adunq; in quegli tempi di tante tribulationi lasac ta ecclesia si ricordera di questi tempi pas sati/ Allhora essa potra dire con lamenti: et piāti. Quando io andaua alla porta del la citta: et nella piaza maparecchiauo laca thedra: Vedeuommi li giouani et nascon deuonsi: et li uecchi si leuauano dauanti da me et stauano ritti. Li principi si cessa uano di parlare: et poneuano il dito sopra labocca loro. Liduchi rifrenauono la uoce loro: et la lingua loro saccostaua alla gola loro. Quasi dica apertamente/ Quando a me fu lecito di predicare liberamente/ Al lhora temeuano di me tutti coloro equali non erono sottoposti alla ueritade: Et que sto dira essa. Imperoche in quello tempo che essa sara cosi percossa daduersitadi/ sa ra data licentia di parlare ad ogni predica tore di falsitade et derrore: laqualcosa odi come assai dinanzi uide lo propheta hiere mia doue dice: Ma le lāmie nudarono la mamma ouero lazizza: et nutricorono gli catelli loro: Et chi diremo noi che intēdes si ilsancto propheta per le lammie se nō li maluagi heretici: equali come che habino faccie dhuomo/ nientedimeno per la loro maluagitade hanno cuore di bestie. Que sti cotali allhora si coprirranno lo pecto o uero la mamma loro/ quādo essi prediche ranno liberamente eloro errori. Et allhora lacteranno eloro categli. Imperoche predi cheranno essi le loro peruersitadi/ elli nu tricheranno collacte di maluagia doctrina lanime di quegli picciolegli che li uorrā no seguire. Segue apresso (Et lo orecchio che mi udiua michiamaua beato: et lochio che mi uedeua mi rendeua testimonanza.

Della uera perfectione dellhuomo et del le opere della sancta ecclesia. C.xy.

u Eramente questo testo noi possia mo in prima intendere secondo la lettera del nostro iob. Impero che dicendo esso come egli era chiamato bea to da quegli che ludiuano: et come gliera renduto testimonanza da quegli che lo ue deuāo/ gia per questo egli uuole dimostra re come egli era facto nella opera et nello parlare. Che gia non dobiamo dire che an cora sia perfecto nelle sue operationi quel lo alquale ancora contradice la peruersita de della lingua: ne ancora che sia da lauda re nel suo parlare quello ilquale nō dimō stra per opera quello che egli parla. Hora adunq; per uolere lo nostro iob dimonstra re a quegli suoi amici che lo riprendeuāo come egli haueua perfectamente ciascuna di queste cose. Ecco che dice come egli e ra hauuto in reuerentia da quegli che ludi uano: et da quegli che lo uedeuano. Ma se noi uogliamo questo texto exponere che sia decto in persona della scā ecclesia/ Al lhora noi diremo che quello dice che le su e parole siano beate: ilquale compie p opa quelle chose lequali egli ode da essa. Et

quello le rende testimonanza: elquale per sanctita di uita risponde alli exempli della uita di quella. Onde quello uede ueracemente la sancta ecclesia la cui uita rēde testimonanza di quello che egli uede. Impercio che pertanto la sancta ecclesia uuole che dentro da essa sia ueduta la dirictura et la sanctita de buoni huomini: acciochè quegli che la ueggono chosi adornata si si correcghino delle loro iniquitadi. Per la qual cosa noi dobbiāo dire che quello uegha e buoni huomini dentro a questa sācta ecclesia: elquale ancora non e emēdato dalle sue maluagitadi. Ma odi apresso come ella ci dimostra per quale cagione ad essa fusse renduta questa testimonanza. Ecco che dice: Impercio che io haueuo liberato il pouero che si lamētaua: et lo pupillo che non haueua aiutatore: la benedictiōe di quello che doueua morire ueniua sopra di me: et io consolaua il cuore della uedoua. Veramente queste sono operationi di grande misericordia / liberare il pouero che si lamenta: et dare aiuto al pupillo. et schampare quello che debbe morire: et consolare il cuore della uedoua. Disopra haueua decto il nostro iob quello che egli haueua donato alli proximi per la sua doctrina: Dicendo come egli era apellato beato dallo orecchio che lo udiua: Ma in questo testo egli ci dimostra quello che egli dono alli proximi suoi per misericordia dicēdo Imperciochè io haueuo liberato & cetera: Onde in questo noi uegiamo sicome iesso saccordaua la parola con lopera. Queste cose tutte fece il nostro iob ne suoi subditi et nientedimeno esso uuole p lo spirito della sua prophetia dimostrare come tutte si doueuano fare p la scā ecclesia: laquale ueracemente in questo tēpo continuamente adopera ciascuna di queste chose: Impochè col suo parlare ella pasce e suoi figliuoli di cibo di doctrina: et ancora gli sostiene colla sua difensione / acciochè per la doctrina essa faccia essere sancti e suoi ueri fedeli et per li suoi aiutorii gli difenda da ogni male. Per laqual cosa ben fu scripto: Germini cioè produca erba uerde et che faccia seme et legno che meni pomi et faccia fructo secondo la spetie sua: Tutto questo in tale maniera fu facto secōdo la ueritade che ancora significa alcuna cosa spiritualmente Onde per la terra e / figurata la scā madre ecclesia / laquale ci pasce del cibo della sua doctrīa: et si ci guarda sotto lombra del suo aiutorio. Questa ci pasce col pasto delle sue parole et si ci cuopre et aiuta et difende con le sue difensioni: Et in questo modo dessa non esce tanta herba di refectione: ma etiamdio col fructo dellopera ꝓcede dessa uno arbore di difensione sotto il quale noi possiamo stare sicuri. Et certo questo bene debbono considerare tutti che loro equali sono posti alli gouernamēti de popoli che di sopra disse il nostro testo. uedeuommi li giouani et nascondeuāsi: et appresso hora dice: Et io cōsolai il cuore della uedeua. In questo modo di parlare essi doueuano attendere quanto ordīe di disciplina essi doueano hauere: acciochè dauāti da essi si nascondano li giouani. Et quāta māsuetudine di pietade acciochè per essi siano cōsolati e cuori delle uedoue: Questo pertanto uoglio hauere decto. Impero che e sono alquanti tāto aspri nelli loro regimenti / che essi non hanno in loro alcuna benignitade di mansuetudine. Et cosi p lo contrario sono alquāti tāto mansueti che essi pdono ogni regola di iusto reggimento. Per laqualchosa tutti e buoni reggitori si debono sforzare con molto studio che p la asprezza della correctiōe essi non pdessino la benignita della mansuetudine: Et appresso per la tropa mansuetudine nō pdessino la iustitia della correctiōe. Onde essi debbono in tale maniera corregere gli maluagi che pertanto essi non pdano la memoria della pieta: Et in tal maniera essere be

nigni et mansueti inuerso li deboli : che p tanto inuerso glialtri essi perdono la iusti tia della correctione. Et inquesto modo la spreza della correctione debbe reggere la dolceza della mansuetudine : et ladolceza della mansuetudine debbe adornare la for teza della correctione.

Ancora delle opere della misericordia della sācta ecclesia : et della cautela che noi dobiamo hauere nelle nostre buone operationi. C.xvi.

Tutte queste opere di pietade mente manca la sancta madre ecclesia dusare temporalmente et spiritualmente nelli suoi subditi: īpercio che noi possiamo dire che ella liberi ilpouero che si lamēta quando ella perdona tutte le colpe cōmesse a quello peccatore che adomāda perdonanza. Onde diquesti poueri parlaua ilscō euangelio doue dice. Beati epoueri di spirito: Imperoche di loro e/ lo reame del cielo. Questi sono quegli poueri che gridano inpersona del psalmista. Tosto ci uada innanzi la misericordia tua. imperoche noi siamo facti troppo poueri: Et allhora possiamo noi dire che ella liberi il pupillo che non ha aiutatore / quando ciascuno christiano essendo morto in esso lo antico serpente cioe il diauolo/ si ricorre al grembo di quella et inessa truoua aiuto di uerace conforto. Dipoi possiāo dire che sopra questa scā madre ecclesia uengha la benedictōe di quello che dee morire/ quādo antiuiene la morte del peccatore: et colle sue scē doctrine et dolci conforti lo scāpa dalla fossa del pccō nella quale elli doueua cadere. Perlaqualcosa odi cōe dicea lapostolo Iacobo. Quello che fara cōuertire ilpeccatore dallerrore dellauita sua si si saluera laīa sua dalla morte et coprirra la multitudine de peccati: Et certo a questo fare si debbono sforzare spetialmente coloro equali dentro a questa scā ecclesia sono posti p dare ad altri doctrina di uera fede. Impoche se e cosa di grāde mercede alcūa uolta liberare dalla morte corporale quello che fussi p morire secōdo lacarne/ quanto dobiāo noi stimare che sia di maggiore merito di liberare dalla morte del peccato quella aīa laquale debe uiuere sanza fine. Appresso allhora si puo dire che lascā madre ecclesia consoli ilcuore della uedoua/ quādo fa ritornare laīa fedele quasi cōe in memoria de beni delsuo sposo narrandole quelli beni eternali didio. Onde ptātoche laīa spūalmēte e cōgiunta a dio/ ueramēte quādo egli p lasua colpa si diparte da essa noi possiāo dire che sia morto losposo suo et cosi ella rimanga uedoua: Ma appresso quādo elli risurge iessa p la doctrīa della scā ecclesia/ allhora sipuo dire che lauedoua sia cōsolata/ segue appresso. Io mi uesti di giustitia: et uestimene sicōe duno uestimēto. Noi uegiāo che il uestimēto ci cuopre dogni parte. Et īptanto noi possiāo dire che quello si ueste di iustitia sicome di uestimēto ilquale e circūdato da ogni pte di buona opatōe: et nulla parte disua opationе lascia che rimāga nuda di pccō. Onde di colui ilquale in alcuna sua opatione e/ iusto: et in alcuna altra e iniusto / noi possiamo dire che dalluna pte egli sia scopto et dallaltra uestito. Ne gia dobiāo noi dire che siano buōe quelle opatōi lequali sono maculate dallaltre che sono rie. Per laqual cosa ben fuidcō p Salomone. Quello che offendera ī una cosa si pdera molti beni: Et lapostolo iacobo dicea. Quello che obseruera tutta la leggie et offendera solamēte ī una cosa sia fcō colpeuole di tutto: Laquale sententia odi cōe esso medesimo expose aptamēte doue disse appresso. Impoche quello che disse/ nō farai fornicatōe / si disse ancora/ nō ucciderai/ Et ptāto cōe tu non faccia fornicatōe et ucciderai: niētedimeno tu se facto trapassatore della legie Et īptanto ben dobbiāo noi da ogni parte cōsiderare noi medesimi con gliocchi del

cuore et quel uoltare da ogni pte si cõe ne amonisce Salomõe: Cõ ogni guardia guarda ilcuore tuo: ipoche da esso pcede lauita Gia non fu ɔtento Salomone dire / guarda ilcuore tuo / solamente: ma disse con ogni guardia: aciochè ciascuno douessi guardare se medesimo da ogni parte: et ĩtẽdere come egli e circũdato dalla schiera de nimici spũali ĩsino atanto che noi siemo posti ĩ questa uita: Et questo debbe fare ciascuno acciochè lamercede laquale egli acquista p luna operatõe egli nõ pda per laltra / nõ uoglia alnrõ nimico dalluna parte chiudere laporta et dallaltra dargli lentrata: gia noi ueggião che quando alcũa citta e assediata da nimici / cõe che ella sia bẽ fortificata dimura: et cincta difossi et disteccati et bẽ fornita di guardiani et ɔbattitori: niẽtedieno se p negligẽtia pure un passo ui rimanga apto per quello spesseuolte passão linimici: et inquesto mõ spesseuolte sipde quella citta la quale mostraua che fussi cosi bẽ guardata. Bene hauea afforzata con molta guardia della mẽte sua / quel farise o elquale oraua neltẽpio et dicea. Io digiuno due uolte laseptĩana: et do ledecime di quanto io posseggo / dicẽdo in prĩa cõe rẽdea gratie adio. Certo questo puo dire che lauessi posto guardie et difensioni alla sua citta: ma uegião doue egli lasciò lentrata apta al nimico. Odi che disse / che io nõ sono sicõe questo publicano. Veramente questo decte al nimico lentrata della citta del suo cuore: laquale egli haueua chiusa da molte parti p digiuno et p helemosine Impoche ĩuano sono afforzate laltre parti della nrã citta / quando solamẽte una ne rimane: p laquale il nrõ nimico puo entrare Onde bene hauea poste dẽtro da se molte guardie questo pharisco: ma leuãdosi egli in supbia contro alpublicano / certamente per questo egli apse lentrata alsuo nimico della citta laquale egli hauea guardata cõ abstinentia et con limosine. Gia in esso p la abstinentia era uinto ilpccõ della gola: et ɔsumato ildisordinato apetito deluẽtre Et p lascã sua largheza gia era uinta lasua tenacita et lauaritia. Et questo noi non dobião pẽsare che egli facessi sanza molta sua fatica. Ma uedi dipoi quãte fatiche furono pdute p uno uitio: et quãte uirtu furão uccise dal coltello solamẽte duna colpa. Conuiẽsi adũq; cõ molta sollecitudie che noi sẽpre stiamo in exercitio di uirtu: et apresso nelle buone opatõi habbião molta cautela / acciochè elle non perdessino il nome della uirtu / essendo per quelle leuata ĩ superbia lanrã mente. ĩperochè allhora tali operatõi non deono essere apellate caualieri didio ma disuperbia: della qual cosa noi possião rendere testimonãza p quelli libri come che non siano apellati canonici nientedimeno sono posti a hedificatõe della scã ecclesia. Onde noi legião come Eleazar nella battaglia feri uno elephante & abbattello: et apresso esso medesimo mori sotto quello aĩale elquale esso hauea ucciso. Hor chi diremo noi che sidebba intẽdere percostui ilquale fu ucciso per lasua uictoria medesima. Certamẽte per questo cotale noi non dobbião intẽdere se non coloro equali uĩcono epeccati: et poi sono uiti da quegli medesimi / liquali sono stati uinti da loro. Onde noi possião dire che quello sia abattuto sotto ilsuo nimico: ilquale si leua insuperbia per lauictoria laquale egli ha hauuta dalcuna colpa. Addunq; noi dobião bẽ con ogni sollecitudine ĩtendere che niẽte possono fare pficto lebuone opationi se non sono guardate da quelli peccati equali secretamente possono entrare dẽtro a quelle: Impoche sanza alcũa dubitatõe dipresente uiene meno ciò che noi habbião fcõ se noi non ui pognamo leguardie dellhumilita: Per laqual cosa bẽ leggião noi di quel prĩo nrõ parente si come egli e scripto / che idio ilpose nel paradiso del dilecto: acciochè egli adopassi et guardasse

Quello adopera ilquale fa quello che ne comandato / ma quello ne guarda quello che egli ha adoperato ilquale dentro da se lascia entrare quello che glie uietato. Hora adunq; dica il nostro iob / loquale da ogni parte sera armato di buone opatōi. Io mi uesti di iustitia et uestimene sicōe dun uestimēto / doue soggiugne apresso (Et del iudicio mio sicome duna corona)

Come egiudicii degiusti sonno apellati corona. C. xvii

u Eramēte eiudicii de iusti nō sono sanza cagione assimigliati alla corona: īpoche p lagloria delle loro buone opatōi essi sono menati alla corona delle eternali retributōi: eloro iudicii sempre stāno dētro dalloro: p liquali essi cōsiderāo quello che essi hāno afare īuerso di dio et īuerso il proxīo: et cosi ɔtinuamēte accēdono loro medesimi afare operatōi di uirtu. Et optīamēte si correggono di quelli difecti che essi hauessino ɔmessi. Per laqual cosa bē fu dcō p Salomone. Lipēsieri de iusti sono eloro iudicii. Certamēte cosi e uero: īperoche essi si recano spesseuolte dentro da loro medesimi partendosi da tumulti diqueste cose tpōrali: et īquesto mō essi seggono dētro dalla sedia della mente loro: et dauāti da gliocchi del cuore si pōgono loro medesimi et illoro ꝓximo: Et allhora si recano dauāti la regola deltestamēto: p loquale e scripto / Quello che uoi uolete che glihuōi faccino auoi et uoi fate a loro: Et cosi essi riducono a loro medesimi la psona del ꝓximo: cioe che stanno in psona sua: et sollecitamēte ɔsiderāo che se essi fussino lui quel che essi uorrieno che fussi loro facto et non facto. Et īquesta maniera sottilmente examinano la causa loro et quella del ꝓximo dentro alla corte del cuore secondo le tauole della legie didio. Ben dice adunq; Salomone che epēsieri de giusti sono eloro iudicii. Impoche ilmouimēto delcuore loro e quasi come una bilācia di diricto iudicio / Apresso facto tutto questo. Impoche essi non uogliono eloro premii ī questa uita presente / ptanto iustamente eloro iudicii sono assimigliati alla corona. Noi ueggiāo che lacorona e posta nella pte piu alta del nrō corpo: Et īpertāto li iudicii de giusti sono apellati corona Impoche p tali loro operationi essi non desiderano dessere remunerati in questo mōdo: ma nellalteza del cielo. Segue apresso Io fui ochio al cieco et piede al zoppo: Padre ero de poueri: et quella causa laquale io non sapeua diligentemēte io la inuestigauo. Potrebbe forse in questa parte addimandare il nrō lectore delmodo delparlare del nrō iob. Per qual cagione egli tāto sottilmente riconta le sue uirtu: Cōcio sia che esci huōi le sogliono piu tosto nascōdere p non cadere in pccō di supbia. Si come bene di cio ne amoniua nello euangelio la somma uerita / attendete: cioe guardateui che la iustitia uostra uoi non facciate dauāti a glihuōi per essere ueduti dalloro. In altra parte noi legiamo sicome hauendo il nrō saluatore allumīati quelli due ciechi chestauano apresso della uia: et egli comādo loro dicēdo / fate che nessuno sapia questo. Et dipoi e scripto cōe quelli si ptirono et predicoronlo per tutta laterra.

Per quale cagione esancti huomini uogliono che siano palesate le loro buone operationi. C.xviii

m A conciosia che iluolere el potere del nostro signore idio sia una medesima cosa / come e questo che in prima egli comanda che le sue uirtu fussino taciute: et apresso da quegli allumīnati egli fu predicato quasi cōtra alla sua uolonta. Certamēte per questo egli uolle dare exēplo alli suoi seruidori che essi debono uolere che le loro uirtu siano occulte: et nientedimeno elli uuole che p exemplo de glialtri elle siano palesate contro al uolere loro. Onde egli uuole che esācti huōi

uogliono essere occultati per loro uirtu: et apresso sião palesate per lautorita deglial tri: Ma come noi legiamo in altra parte si come ilnostro saluatore dicea. Et none ac cendono la lucerna sotto iluaso: ma sopra ilcandelliero: accio che renda lume a tutti quelli che sono nella casa/ hora cosi risplẽ da la luce uostra dinanzi a glihuõi: accio che essi ueggano le sue buone operatione. et rendono gloria allo padre uostro ilqua le e in cielo. Hora p questo noi dobião sa pere che alcũauolta esancti huomini sono costrecti di fare alcũa opera uirtuosa dinã zi da glihuomĩ ouero ancora dauanti aque gli narrare le loro uirtu. Ma tutto questo essi non fanno se nõ aquesto fine: accio che pertanto non sia reduto gloria ad essi: ma alpadre loro che sta in cielo. Impoche pre dicando essi le cose scẽ / forse potrebe adi uenire che la loro predicatõe saria dispre giata quando laloro uita nõ fussi conosciu ta. Per laqualcosa essi allhora sono ɔstrec ti di manifestare ad altri lauita loro: accio che p questo essi possino conuertire lauita de loro auditori. Onde essi alcũauolta di cono le loro scẽ operatõi/ accioche essi sia no hauuti in reuerentia: Et desiderano des sere reueriti solamente: accioche laparola didio laquale essi predicano sia udita con reuerẽtia. Per laqualcosa noi possiamo bẽ conoscere come esci predicatori si fugono dessere honorati per superbia. Ma bẽ uoglo no essere hõrati: accioche lhuõ segua le lo ro uirtu/ sicõe noi legião di quel maestro di tutti epredicatori/ cio fu Paolo aposto lo: ilquale parlando a suoi discepoli fugi ua lhonore: et nientedieno dimonstraua lo ro quanto egliera da essere degnamẽte ho norato. Onde scriuendo a quegli di thesa glia/ si dice; Impoche noi non habião par lato alcunauolta cõ lusinghe: ne siamo sta ti con niuna cagione dauaritia: della qual cosa dio e testione. & apresso sogiugne. Ne cercamo giamai gloria da glihuõi/ ne da uoi: ne da altri. Ma conciofussi che noi potessimo degnamente essere hõrati sicõe apostoli di iesu christo/ siamo diuẽtati pic coli nel mezo diuoi. Et in altra parte par lando a quegli di corintho et fugendo elo ro honori: ipoche noi non predichião noi medesimi: ma iesu christo nrõ signore: et predichião noi esser serui uostri p iesu: Et dipoi hauendo esso cosi parlato et uedẽdo quegli essere suiati dalla uia della uera fe de p lapredicatõe dalquãti falsi apostoli/ Apresso con gran diligẽtia si dimostra lo ro quanto egli debbe essere honorato et re uerito dalloro. Onde dice nello quale chi ha ardimẽto Io dico plando cosi stoltamẽ te. et io ãcora ho di lui ardimẽto Hor sono essi ebrei: et io sono: Essi delpopol disrael et io seme dabrahã. Sono mistri di xpõ et io: io plero cõe poco sauio: ãzi piu mistro di christo sonio. Et apresso ancora dimon stra a questi medesimi come a esso furono apti esecreti del terzo cielo: et cõe essendo egli rapito egli passo a conoscere esecreti del paradiso. Hora ecco cõe in prĩa il scõ doctore fugiua ogni honore et apellaua se medesimo seruo de suoi discepoli: et apres so ricercaua dessere honorato. Et questo solamente faceua p utilita de gliuditori: Anteponendo emeriti della uita sua a que gli de falsi apostoli: Questo faceua ilnobi le predicatore: accio che dimostrãdo esso a suoi discepoli la uita sua/ ptanto si dimo strassi piu uile la uita et la liugua di quel li maluagi predicatori. Onde se elli haues si taciuto di se medesimo/ gia pquesto silẽ tio egli dimostraua cõe quegli erão da cõ mendare. Et ĩpertanto asuoi discepoli elli dimostraua lasua humilita: ma asuoi auer sarii egli dimonstraua lasua grandeza.

Quando adunq; noi uegião che li scĩ huõi sono cosi constrecti di manifestare le loro uirtu/ noi dobbião ɔsiderare che questo es si non fanno p superbia: ma piu tosto p ca rita et per utilita altrui. Onde ilnrõ iob si

manifesto lesue uirtu aquegli suoi amici/ che ingiustamente il riprendeuano: et im pertanto non lo conosceuano: accio che es si imprendessino non di leuarsi contro al lauita sua con riprensione: ma piu tosto di seguirlo cō silentio. Come che secōdo che noi habbiamo decto di sopra/ elli anchora constrecto di riducersi ad memoria le sue sancte operationi / per fuggire il pericolo della disperatione. Nella quale sissforzaua no di farlo cadere questi suoi amici con tā te ingiuste riprensioni. Onde intra tanti dolori che lo feriuano: et intra tante paro le da inducerlo a disperatione/ narrando e gli ebeni equali egli haueua facti rileua a speranza lanimo quasi caduto per parole: et per battiture: accio addunq; che egli nō sia costrecto di disperarsi di se intra tanti mali equali ode di se/ dica ebeni equali hà facti: cioe. Io fui occhio al cieco: et piede al zoppo.

Finito e ilcapitolo. xviii. dellibro. xix. de morali discō gregorio papa sopra Iob uul garizati per Messer Zanobi da strata poe ta eloquentissimo: Al quale soprauenēdo la morte non pote la decta opera piu innā zi seguitare. Seguitano il residuo de capi toli del decto decimonono libro

Prolago nella seconda parte delle morali sopradecte di scō Gregorio

Lnome didio et della sua gloriosissima uergine: et madre madonna scā Ma ria: et delbeatissimo iob p pheta: et dello excellentis simo doctore della chiesa scō Gregorio pa pa. Come io credo che sia noto a tutti. mes ser Zanobi da strata eloquētissimo poeta uulgarizo lemorali di scō Gregorio isino al xix libro: et: C: xviii. bene et sufficiēte mēte/ poi morēdo lascio lopa īperfcā. On de accioche ella non rimāga cosi tronca: Io p la grā didio: et p li meriti: et prieghi ditāti padroni cōe sono essi nostri auctori cioe Iob et Gregorio/ seguiro lopa secōdo che a esso idio piacera di donarmi la grati a/ tenendo ilsenso sēpre dellauctore/ bene che io lasci alcune pole di grāmatica/ che offuscherebbono piu luditore et illectore: che elle non ledificherebbono: Et questo faro quāto mi sia possibile: et quāto io ue dro potere bastare allitēdimēto deglihuōi uulgari/ pcui cagione prīcipalmēte si uol garizano elibri grāmaticali: Et cosi per la gratia didio io comiciero inquel passo ap punto oue fini lopa desso messer zanobi:

Della fonte della iustitia C: xix

u Olēdo noi ɔsiderare lexēplo di que sta opatōe di iob/ prīa dobbiamo ra guardare q̄to ragioneuole ordine di narratōe egli tiene nel suo dire/ ponēdo in nāzi lope della iustitia et poi quelle della misericordia: īpoche colui fa ben lope che sono piatose: ilquale prima fa opare lecose che son iuste: accioche ilriuo della miseri cordia ilquale si sparge sopra eproximi di scenda p condocto dalla fonte della iustiti a: Percio che molti fanno uerso eloro pro ximi quasi opere di misericordia. ma non lasciono pero lopere ingiuste: equali se ue racemēte uolessin fare misericordia aloro

proximi prima douerrebono hauere mise ricordia aloro medesimi con fare opere di iustitia: Et ptanto noi trouião scripto habbi misericordia a te medesimo piacendo a dio. Dunq3 colui che uuole hauere misericordia del pxio dinecessita e che egli tragga da se lorigine dellhauere misericordia ad altrui/pche lascriptura dice: Ama il pximo tuo come te medesimo/cõe puo essere p misericordia piatoso ad altrui cholui che per sua mala uita e crudele a se medesimo: Onde dice un sauio/Chi e maluagio a se/a cui sara buono? Nel fare la misericordia accioche essa difuori si possa pienamente fare a chi nha bisogno/due cose son necessarie: cioe lhuõ che lafaccia & lacosa che si dia. Ma sãza alcũa operatione lhuõ e migliore che lacosa. Adũq3 chi da la substantia exteriore alproximo bisognoso: et non guarda la uita sua dal fare male/da la cosa sua a dio: et se alpccõ: et quello che e meno offerisce adio et quello che e piu da al peccato. Sichе bẽ dice pria il beato iob. Io mi uesti diiustitia come uno uestiméto et del giudicio mio sicome duna corona: Poi sogiugne et dice. Io fui ochio al cieco et piede al zoppo. Allhora e apresso a dio lofferta della uera dirictura/ quando li rami della pieta escono dellaradice della iustitia. Ma perche nelle opere della misericordia il giudice di dẽtro suole piu stimare lanimo che ilfacto/noi dobbiamo notare che egli dice se essere stato occhio alcieco et piede al zoppo. Et dicendo queste cose in uerita dimostra che per se medesimo egli haueua porta lamano al pouero et portandolo lhaueua sobstentato. Perlaqual cosa noi possião comprendere quãta compassione di misericordia egli haueua sopra epoueri et sopra edeboli. Onde sogiugne. Io fui padre de poueri: Lequali parole se noi le uogliamo per mistica interpretatione ridurre alla sancta chiesa/essa e ochio al cieco/perche da lume per la sancta predicatione. Ella e piede alzoppo: perche lo mantiene con laiutorio suo. Et cosi predicando illumina eciechi: et aiutando sostenta ezoppi. Imperoche colui e in uerita cieco che non uede ancora doue egli uada & colui e zoppo che nonpuo andare alluogo che egli uede. Et pertãto noi uegiamo che spesseuolte si cõmette ilpeccato per ignorantia o per infirmita. Onde interuiene che lhuomo non conoscera quello che egli debi uolere fare/o non potra fare cio che egli uorra fare. Diquesto per lo contrario bene dice il psalmista. Il signore e mio lume et mia salute. Idio da asuoi electi il cognoscimento doperare bene: et laforza di poterlo fare: cioe lume contro la ignorantia & forteza contra la infirmita. Per questa medesima cagione dice la scriptura delli peccatori. Sião facte le loro uie tenebre et sdrucciolo: cioe per le tenebre non uegghino doue debbono andare: et se pure uegono laui a diricta / non possino stare diritti per lo sdrucciolo. Luno di costoro per lo luogo sdrucciolẽte zopica nelfare bene: et laltro p le tenebre non uede ilben che egli harebbe a fare. Chosi lasancta chiesa posta nelle ultime tribulationi del giudicio finale si ricorda del tempo antico / quando essa soleua per doctrina alluminare & con lo aiutorio suo fortificare. Et pero dice per bocca di iob che e suo mẽbro: Io fui occhio alcieco et piede alzoppo. Ancora perche la sancta chiesa ha ricolti in se due popoli: cioe ilgiudaico el gentile/diricta mente il popolo gẽtile si puo assimigliare al cieco & ilpopolo giudaico al zoppo: Il popolo gentile quasi non hauea occhi: Imperoche non hauendo riceuuto niuna legie/non uedeua doue douessi andare: Et per lo cõtrario il popolo giudaico haueua glocchi & era zoppo. Pero che sappiendo la leggie/ non la seguiua: & per essa: & in essa non uolse dirizare lo suo andare. Onde se il popolo gentile non fussi stato ciecho/il

propheta non harebbe decto. Il popolo che sedeua nelle tenebre uide una grande luce Et dallaltro lato se il popolo iudaico non hauessi zoppicato nel bene operare il psalmista non harebbe decto inpersona didio. E figliuoli strani hanno mentito a me: li figliuoli strani sono inueterati et hanno zoppicato nelle loro uie: ilquale popolo giudaico ueramente e decto zopo: peroche nō ha hauuto diricto andamēto: cioe diricta intentione nelle sue operationi: Et questo glie interuenuto: perche nō ha uoluto adoperare e due piedi obseruando et acceptando solo il uecchio testamento et spregiādo il nuouo. Ma la scā chiesa quando riceue nel suo gremio esso popolo iudaico uenendo allei perche ha gia riceuuto il uecchio/ gliarroge il nuouo/ quasi agiugnendoli uno altro piede per dirizare meglo il suo andare. Apresso il popolo fedele della sancta chiesa ragioneuolmente sogiugne et dice in persona di iob. Io fui padre de poueri: peroche per la sua scā predicatione genera gli humili figliuoli equali sono chiamati poueri di spirito. Ma infra tutte queste cose habbiamo noi di necessita nientedimēo di considerare sottilmente le parole medesime della istoria: Peroche egli dice/ Io ero padre de poueri et diligentissimamēte inuestigaua la quistione che io non sapeua

Dello studio della misericordia. C.xx

A Lchuna uolta gli huomini donano a poueri molte cose/ non perche eglino amino quegli poueri. ma perche temono lira del iudice superno sopra di loro se eglino non donassino: Equali se non temessino iddio non darebbono quello che essi danno. Questo e il primo grado di coloro che cominciano a fare buone operationi: cioe che colui che ancora non sa amare il proximo come se medesimo/ gia cominci a temere e giudicii didio: Et perche altra cosa e a fare la buona operatione per lo comandamento didio: et altra cosa e a farla cō laffecto. Il sancto nostro iob accio che egli ci monstri laffectione della sua operatione dica. Io era padre de poueri Egli nō dice che fussi padrone o proximo o aiutatore de poueri: ma padre. Peroche col grande beneficio della caritade egli cōuerti lo studio della misericordia nello affecto della natura guardando per amore coloro quasi come figliuoli equali egli regeua per difensione quasi come padre. Cosi perche la forza della misericordia haueua seguitata la sua natura diceua egli se essere stato padre de poueri. Oue aggiugne et dice. Et la questione che io non sapeua io inuestigaua diligentissimamente Nelle quali parole noi dobbiamo considerare quanto sigillatamente egli narra tutte le cose sue: & come non tralascia alchuna opera meritoria. Chome noi ueggiamo egli era giusto nelle sue operationi/ piatoso nelle infirmitade de proximi/ circūspecto nelle faccende de poueri. Imperoche colui che pensa il fructo della eternale retributione/ di necessita e che egli si metta ad fare ogni cosa onde ne possa hauer merito Per questa cagione dice Salomone/ Chi teme iddio niuna cosa lascia andare. Similmente dice sancto Paolo. Siate aparechiati ad ogni buona operatione.

Che e minori beni si debbono lasciare per utile de magiori. C.xxi.

A Presso dobiamo sapere che alchuna uolta nelle nostre operatōi noi dobbiamo lasciare di fare e minori beni per utilitade de maggiori beni. Onde chi non sa il seppellire il morto essere merito di buona opera? Et niēte dimeno cristo disse a uno che domādaua esser lasciato sepellire il padre. Lascia che e morti sepellischāo iloro morti et tu ua et ānūtia il regno

dio: imperoche lopera di quella sepultura si conueniua posporre allo officio della predicatõe et lasciar sepellire aglialtri co loro che erono morti secondo lacarne: et e gli andassi a risuscitare ĩ uita coloro che e rano morti secondo laĩa. Ancora il ꝓpheta aprĩcipi della sinagona / Cercate iliudicio souenite a colui che e oppressato: et niẽte dimeno lapostolo dice. Diputate a iudica re coloro che sono contẽtibili: cioe che so no dapochi nella scã chiesa. Et dallaltro lato egli accende esuoi uditori alla uirtu della sapientia a conoscere lediuersita del le lĩgue a ĩuestigare le ꝓphetie dicẽdo. Se guitate gliacti spũali & maxĩamente il ꝓ phetare. Ma ꝑche essi harebono potuto ri ceuere edoni spirituali se essi fussino stati occupati nelle cose terrene molto innanzi hauea dcõ. Diputate a iudicare coloro che sono ɔtẽtibili: cio e dapoco nella chiesa di dio. come se aptamẽte dicessi. Quelli che sono di minore merito nella chiesa: et nõ risplendono di uirtu dalcuni grãdi doni / costoro giudichino delle cose terrene. Si che poi che essi non possono fare grãdi be ni faccino eminori equali ẽtdio nomina cõ tentibili: et nien̄tedieno glichiama saui di cẽdo. Hor nõ e alcuno sauio tra uoi ilqua le possa giudicare fra efrategli suoi? Per laqual cosa che si debbe conchiudere altro se non che le quistioni terrene si debbono examinare ꝑ coloro che hãno riceuuto per gratia lasapĩa delle cose exteriori. Ma co loro che sono abbondãti didoni spũali nõ si debbono occupare nelle cose terrene: ac cioche non essendo cõstrecti di ordinare e beni inferiori liberamente possino attende re a beni superiori

De glihuomini sommi C.xxii

g Rande sollecitudine debono haue re coloro che sono dotati di doni spirituali di non abbãdonare pero intutto efacti deloro proximi infermi: ma debbono cõmettere a ꝑsone degne che fac cino et conduchino diligentemente eloro facti. Per questa cagione Moyses deputo ĩ sua uice septanta huõi sopra ilpopolo. Ac cio che tanto piu feruentemẽte attendessi egli alle cose interiori / quanto egli fusse piu spartito dalle cose exteriori: Et cosi si conuiene ordinare che glihuõi sommi tra ghino magiore fructo de doni spirituali ꝑ non hauere la loro mente conculcata dalle cose infime. Et dallaltro lato che quegli huõi che sono ultimi ꝑmerito nella sancta chiesa non passino la loro uita sanza alcu no buono fructo trouando nelle cose da fa re alcuno bene. Onde possião ꝑ uera consi deratione conchiudere che la scã chiesa co si e composta et ordinata ne suoi fedeli co me ilnostro corpo ne suoi mẽbri. Peroche alquanti membri sono che hanno adare lu me al corpo. Alquanti hanno a toccare la terra come e ilpiede. Lochio ha lusicio del uedere et guardasi dalla poluere nõ essere accecato. Ilpiede allhora fa bene ilsuo offi cio quando per rispecto dello andare egli non schifa dimbractarsi di poluere. Et niẽ tedimeno queste membra del corpo serua no luno allaltro delloro proprio officio. il piede portando lochio: et lochio guarda il piede che non percuota. Ad questo modo dico la sancta chiesa debba essere distinc ta ne suoi membri per diuersi officii: et cõ iuncta per carita / Si che glihuomĩ sommi habbino cura et sollecitudine della uita di coloro che attendono alle cose terrene: ac cioche ilpiede uada secondo illume che li danno gliocchi: et apresso li minori rechi no adutilitade de magiori cio che essi ado perano nelle cose terrene: siche ilpiede che uede lauia per beneficio dellochio / non ua da solo per la sua utilitade: ma etiamdio per la utilitade dellochio. Onde per mira bile modo ĩteruiene che seruẽdo caritatiua mẽte luno mẽbro a laltro de loro officii et accordãdosi ĩsieme afare quelbene che egli no sanno luno per laltro / eglino participa

no etiamdio il merito di quella opera che eglino non sanno per loro medesimi fare. Apresso dobiamo circa cio sape che quan do mancassi alcuno che debitamēte sapes si fare efacti exteriori de proximi / debono coloro che sono pieni dedoni spūali condi scendere alli loro mancamenti: et cōdiscē dendo p carita attendere a loro bisogni in quanto acconciamēte ilpossino fare: Et nō debbono recarsi atedio se lamente loro e in tenta sempre alla contemplatione delle co se celesti / alcunauolta per ordinare lecose minime conuenga che si leui dalsuo dolce sguardo / poiche quello uerbo didio infini to p cui potentia tutte le chose create sono cōseruate per fare utile a glibuōi prese car ne humana et uolle esser poco meno mino re degliangeli. Dunqꝫ che marauiglia e se lhuomo pospone la sua consolatione p uti lita dunaltro huomo / quando ilcreator de glihuomini et de gliangeli prese forma di huomo p bene dellhuō ¢ Et non si menia pero lauirtu dellhuomo pche ella unpoco sia intermessa. Imperoche lhuō tanto piu sottilmente ha poi gratia di uedere lecose celesti quanto per amore del suo creatore piu humilmente sipone a fare le cose uili. Hora che sconueneuole o che malageuole cosa e anoi se noi pognamo lanimo nostro o in cielo o in terra per utilita de proximi quando noi ci lauiamo lafaccia con quella medesima mano del nostro medesimo cor po che noi calziamo il piede ¢ Onde il bea to iob ilquale faccendo grādi facti non di spregia difare gli minimi / dichi sicuramē te. Io inuestigaua diligentissimamente la quistione chio non sapeua: nella quale pa rola noi habbiāo ancora da notare che noi non dobbiamo essere strabocchenoli ne su biti a dare sententia: accio che noi nō deter miniamo mattamente lecose che non sono bene examinate: et accioche noi non cimo uiamo a giudicare p udire pure semplice mente ilmale duno: et accioche noi nō cre diamo in ogni acto le cose decte sāza suffi ente probatōe. Questo in uerita noi teme remo difare / se noi considerremo sottilmē te lope del nostro creatore ilquale uolēdo ci raffrenare dal dare le sententie straboc cheuolmente essendo innanzi a suoi occhi tutte lecose nude et aperte / pure non uolse iudicare epeccati di Sogdoma che egli ha ueua uditi / se egli non li uedeua prima cō gliocchi dicendo / Le grida de peccati di quegli di Sogdoma et Gomorra son mul tiplicate. et illoro peccato e tropo agraua to. Io discendero et uedro se per opera essi fanno tanto quanto sono le grida che sono uenute a me / o se la uerita non e cosi / siche io sapia quello che io habia afare. Idio om nipotente et che sa ogni cosa perche quasi dubita egli innanzi alla probatione se non per darci exemplo di grauitade: cioe che noi non presumiamo di credere emali de glihuomini innanzi che noi non gli uegia mo per pruoua ¢ Per questa cagione egli discese mando gliangeli suoi a sapere elo ro mali: et trouandogli peccatori disubito gli percosse. Ecco colui che e patiente / co lui che e cosi benigno / colui di cui dice la scriptura. O signore tu giudichi con tran quillitade colui di cui in altro luogo dice la scriptura. Il signore e patiente retribui tore / costui cioe iddio trouandoli inuolti in tanti peccati quasi lascio stare la pacien tia: et non uolle aspectare di punirgli nel giudicio finale: ma si mando subito loro adosso il fuoco del giudicio innanzi al di del giudicio. Ecco chiaro illoro peccato & nientedimeno quasi chon difficultade uolle credere udendolo: & pure trouādo essere uero sanza indugio alchuno gli per cosse / dando exemplo anoi che gli grandi mali tardi dobiāo credere & trouādo ue ri disubito li dobiāo puire. Questa diligē tia & sollecitudīe auea il beato iob dicēdo

lo inuestigaua diligentemente la quistiõe che io non sapeua: lequali parole etiandio noi possiamo acconciamente arrecare a intellecto mistico ĩpersona della sancta chiesa. Imperoche ella hauendo a giudicare p mezo de suoi electi emali de gli huomini carnali/cerca et examina/ quello che ella non sa/pero che ella cerca et inuestiga per iudicio di correctione emali che ella non sa ĩ se per propria sua operatione. Et essendo a certo tempo opressa dalla malitia di molti peruersi huomini si ricorda del buono tempo passato: et dice. Io inuestigaua della quistione che io non sapeua diligẽtemente. Chome se apertamente dicessi. Io puniua discretamente per iudicio nelli iniqui huomini quegli mali che io non uedeua essere ne miei electi per opera. Et per che ella con la uirtu della sua sancta predicatione schiacciaua il capo al diauolo: & della sua bocca traeua per forza lanima di ciascuno chella riceueua nel suo gremio. Seguita nel testo dicendo. Io schiacciaua edenti mascellari dello iniquo et toglieua la preda de denti suoi.

Di trarre la preda di bocca del diauolo C.xxiii

h Ora quale preda trasse la sancta chiesa di bocca aldiauolo quando trasse quello raptore Saulo cõuertendolo in su quello puncto che egli spirãdo ancora minaccie: et portando in mano le pistole del sommo sacerdote andaua in Damasco? Quando perseguitando efedeli si sforzaua di congregare grande multitudine di popolo aldiauolo: & egli riceuẽdo in quella hora notitia della nostra sancta fede fu messo fra le pecore di christo? Pero che tãte uolte la sancta chiesa toglie la preda de denti dello iniquo: cioe del diauolo/quanteuolte per predicatione trahe lanima dellhuomo collo errore in che elli e tenuto et legato. Hor chi possiamo noi dire piu ueracemente essere lo iniquo che ildiauolo? Gli cui denti tante uolte noi schiacciamo/quanteuolte noi scoprendo e suoi inganni monstriamo apertamente gli occulti suoi modi. Et cosi noi traghiamo lapreda de suoi denti quando noi riduciamo per sancta conuersione alla salute della anima sua/colui ilquale egli hauea gia morto per hauerlo condocto a peccato. Per gli denti mascellari li suoi occulti inganni: & per glialtri denti sintendono le colpe che si commettono apertamente. Diquesti denti mascellari et deglialtri dẽti parla il psalmista doue egli dice. Iddio ha schiacciato eloro denti nella loro bocca et il signore schiaccera edenti mascellari de leoni. Ma il nostro sancto iob dice hauere schiacciato edenti mascellari per potere meglio poi trarre fuori la preda de suoi denti. Imperoche ueramente allhora traghiamo noi la preda de suoi denti quando noi prima sappiamo schiacciare esuoi denti mascellari: cioe quando noi sappião dare prima ad intendere gli ĩganni desuoi occulti cõsigli: accioche poi per lo nostro cõforto et aiuto si possa guardare meglio lanima fedele dalcadere apertamente ĩpeccato. Chosi schiacciaua il sommo pastore della chiesa edenti mascellari diquesto iniquo: cioe del diauolo quando predicando diceua. Siate sobrii et uigilate: imperoche iluostro aduersario diauolo chome leone rughiante ua cercando cui egli possa diuorare/a cui fate resistentia fortemente in fede. Ancora contra questo leone lasancta ecclesia fortifica le habitationi de suoi fedeli/quando monstra esuoi inganni: & tante uolte gli rompe edenti mascellari/quanteuolte dissolue gliargomenti degli heretici. Et tante uolte gli trahe la preda de denti/Quante uolte predicando conuerte alchuno dal suo errore.

Et perche sono alcuni che sharanno credu to uscire di questo mondo nel tempo che la chiesa hara hauuto pace. Il beato iob narrando le sue cose dimōstra le parole de giusti futuri/dicendo/ Io diceuo che io morroe nel mio piccolo nidio: et chome la palmà multiplicheroe gli mie di. Hora che si puo intendere in questo luogho per lo nome del nidio/se non la tranquilla quiete della fede: con laquale ciascheduno infermo e nutricato? Per questo modo quella multitudine de buoni huomini: laquale si trouerra ne tempi ultimi delle persecutioni si crederra cosi gli di della sua fede: et della sua speranza/sotto laquale eglino saranno uiuuti compiere in luogo di quiete quasi come in uno nidio: Et dobbiamo notare che se la sancta ecclesia non nutricassi tutti esuoi figliuoli infermi hora nel nidio della pace/il psalmista nō direbe: Ecco la passera sha trouata la casa: et la tortola el nidio doue essa riponga esuoi figliuoli. Gia la passera sha trouata la casa: pero che il nostro redentore e intrato nello etherno habitacolo del cielo: Et la tortola ha trouato il nidio. Imperoche la sancta chiesa infiammata dellamore del suo creatore getta spessi sospiri: et si si hedifica quasi uno nidio: cioe una tranquilla quiete della fede: doue ella col gremio della sua charita de riscalda: & nutrica esuoi figliuoli che creschino quasi come pulcini che mettano le penne infino a tanto che eglino possano uolare in alto. Onde perche allhora saranno alchuni che si crederranno di pace salire al cielo: cioe uscire del mondo et uolare in alto/il loro desiderio e prefigurato nelle pole del beato iob dicendo/Io chio morroe nel mio piccolo nidio. Et perche questi electi si danno a credere douere essere in quella tranquillita della pace per molti tempi che eglino hanno similemēte hauuta/Dirictamente sogiugne et dice. Et multiplichero li miei di sicome la palma

Della palma: cioe dello albero. C. xxiiii

La palma tardi cresce: ma per lungo tempo dura nella sua uerdeza Et cosi la sancta chiesa con molte difficultadi uiene allo stato della fede: et hauendone molti ragunati desidera lungo tempo stare nella gloria dessa fede. Et credesi come fa la palma multiplicare li suoi di: ma uedendo surgere una subita tentatione/si duole che la gratia della sua pace: laquale esuoi fedeli per lunghezza di tempo hanno acquistata: et interropta troppo tosto dagli infedeli. Onde debitamente la uita degiusti e assomigliata alla palma Peroche la palma dalla parte disotto e/ aspra a toccarla: & e/ quasi rinuolta di secche corteccie: ma dalla parte disopra e bella a uedere: et e bella per li fructi suoi/Disotto e ella strecta nelle iuoglie rotte delle sue corteccie. Disopra si spande colla largheza de rami belli & uerdi. Cosi la uita degli electi nelle parti disotto e/despecta et uile: & nelle parti disopra e/bella. In queste cose infime ella e/ inuolta quasi da male cortecce/quando ella e/ristrecta et affannata per le molte tribulationi: ma nelle cose superne ella si spande la largheza di molti suoi meriti/quasi per foglie et rami di bella uerzura. Appresso la palma ha unaltra cosa per laquale ella e differente da tutte le maniere de glialtri alberi. Pero che ogni arbore e grosso presso a terra nel suo pedale. Ma crescendo sempre scema et aguzasi: et quanto piu ua in alto tanto e/piu sottile nella sua altezza. Ma la palma comīcia a essere sottile dalle parti disotto et presso a rami & afructi cresce piu ampla et piu grossa: & cominciando a essere sottile daterra/diuenta grossa nella sua alteza.

De gliamatori di questo mōdo. C.xxv

h Ora a cui diremo noi meglio esse re simili glialtri arbori grossi di sotto: et sottili disopra / che alle menti de glibuomini mondani? Pero che tutti gliamatori di questo secolo sono for ti nelle cose terrene: et deboli nelle celesti Essi saffaticano et sudano insino alla mor te per la gloria temporale et per la speran za dellaltra uita perpetua non possano du rare punto difatica. Per gli guadagni ter reni eglino ne sostengono ogni ingiuria: et per lo merito celestiale fuggono dudire pure una piccola parola. Sono forti astare ritti tutto ildi innanzi ad uno giudice o si gnore terreno / Ma se stanno uno punto duna hora in oratione dinãzi a dio si strac cano. Spesseuolte sofferão nuditade adiec tione et fame per acquistare pecunia et ho nori: et tormentano le loro persone nō toc cando etiamdio per loro quelle cose che es si si studiano dacquistare. Eglino si mon strano di non uolere acquistare lechose su perne tanto meno quanto eglino si pensa no esserne piu tardamente rimunerati. Questi tali sono dallaparte disotto ampli et grossi amodo de glialtri alberi: et diso pra sono strecti: perche sono forti ne gliat ti inferiori: et uengono meno nel cercare e superiori.

Della uita de giusti C.xxvi

p Er lo contrario lauita de iusti che sempre megliora quanto ua piu ī nanzi si puo figurare per la forma della palma: peroche eglino non sono for ti nellopere terrene et deboli nelle celesti ma molto piu feruentemente si mettono a seruire idio / che essi non seruirono almon do: Et benche lo egregio predicatore dica ad alchuni / Io dico secondo lhumana con dictione perla infirmita della nostra carne come uoi desti a seruire le uostre membra alla immunditia et alla iniquitade per la iniquitade, chosi date hora le uostre mem bra a seruire alla iustitia in sanctificatione Egli disse cosi condiscendendo alle loro ī firmita / come se egli apertamente dicessi Se uoi non potete fare piu almeno siate ta li nelle sancte opere / quali uoi fusti innan zi nelle opere uitiose: Et la sancta liberta dello spirito non uhabia piu deboli ad ac quistare la heredita superna / uoi che fusti forti ausare et cercare edilecti carnali. Ap presso sono alcuni equali desiderando le cose celesti et uolendo lasciare tutte le no ciue opere di questo mondo tutto di torna no adietro dalloro buono principio perpu sillanimitade o per poca fermeza. Hora a cui assomiglieremo noi costoro / se non a glialberi equali nō uengono tali nellaltez za loro quali essi furono da prima? Costo ro uenēdo alla scā conuersione nō durano tali quali cominciorono: et quasi a modo de glialtri sono grossi nelloro principio: et crescendo sassottigliano: Pero che quã to iltempo ua piu innanzi tãto le loro uir tudi si diminuiscano. Similmente esancti desiderii delle chose superne apoco apoco si spengono in loro: et hauendo proposto nallanimo difare grandi et forti opere rie scono incose deboli et iferme: et crescendo nella etade del tempo crescono quasi torti et fragili. Ma come noi habbiamo decto / lapalma e grossa et ampla nella sommita piu che ella non e dal pedale: Pero che spesseuolte la conuersatione degli electi / fa maggiori facti presso alla fine che ella non si haueua proposto nel principio: Et benche ella habbi cominciato tiepidamen te / piu feruentemente uiene alsuo laudabi le fine stimando sempre di cominciare: et pero nellasua nuoua uita pare che essa per seueri sanza alcuna fatica Questa pseuerã tia de iusti ragguardando ilpropheta dice ua. Coloro che si confidano in dio / mute ranno laloro forteza / piglierãno pēne cōe

laquile correranno et non saffaticheranno Andranno et non uerranno meno.

Delli electi che mutano laforteza. C xxvii

g Li sancti huõi mutano la loro fortezza: cioe che si studiano dessere forti nellope dello spirito cõe prima erono stati forti nellopere della carne Et pigliano le penne come laquile: po che contẽplando uolano. Apresso corrono: et non saffaticano: peroche predicano cõ grã de sollecitudine acoloro che sono pronti a udire. Ancora uanno et non uegano meno peroche rifrenano la uelocita delloro intellecto p condiscendere a coloro che lhanno tardo: Et quando uolẽtieri participano cõ loro proximi legratie che essi hãno dadio tanto perseuerano piu cõstantemẽte nella nouita della loro sancta conuersatione. Et benche essi siano sottili et deboli nel prĩcipio della loro nuoua uita: nientedĩeno fortemente crescono in processo di tẽpo sforzandosi di giugnere allalteza della pfectione. Dichi adunq̃ ilbeato iob per la sua psona: dichi apresso in persona della sancta chiesa p rispecto di coloro che sono uenuti per nuoua conuersione a lei: equali essa si credea che douessino perseuerare in buoni costumi. Io diceua chio mi morro nel mio piccolo nidio et multiplichero edi miei come lapalma. Quasi lapalma credea la scã chiesa multiplicare esuoi di / quando essa pensaua che lementi de suoi fedeli ꝓcedessino tutto di piu robuste nel ben fare ĩsino alla loro fine. Ma quando essa uede che molti di loro nel tempo della pſecutiõe la sciãno ditenere lauia della perfectione essa si duole inse medesima / maximamente uedendo che coloro che si ꝓponeuano di fare grandi opere riescono poi in cose deboli. Et perche essa sta sempre accio attenta cõ singulare conoscimento della mente sua / dirictamente soggiugne et dice: Laradice mia e apta apresso allacque. Apresso dellacque laradice sta apta: quãdo latacita cogitatõe della mẽte si dispone a riceuere la abondante influentia della uerita. Impero che come noi diciemo nellibro disopra / nella scã scriptura si suole pnome della radice significare la occulta cogitatione della mente. Et pertanto apriamo noi la nrã radice apresso lacque / quando noi aparecchiamo la tacita cogitatione delnrõ cuore a riceuere la infusione della gratia. Lequali parole se noi uogliamo riducere alla persona della scã chiesa possiamo dire che la radice si debbe intendere essere la scã ĩcarnatione del nostro redemptore: Laquale ĩcarnatione e aperta apresso allacque / quãdo lo inuisibile idio per la assumptiõe della nostra humanitade se facto uisibile a nostri occhi. peroche il nostro creatore ilquale non poteua essere ueduto nella sua diuinitade / tolse da noi donde potessi esser ueduto da noi: cioe la natura della nostra carne: Et cosi la radice sappresso alle acque / quando lauctore della humana generatõe per la sua humanitade si dimonstra agli huomini. Onde bene dice ilsalmista: Et sara come legno che e piantato appresso al corso delle acque. Ilpopolo elquale per lo fluxo del tempo tutto tutto uiene meno Ancora la somma uerita dice di se medesima. Se fanno questo nellegno uerde: nel seccho che si fara? Illegno sta appresso il transcorrimento dellacque / quando il nostro creatore dandoci ilfructo et la tutela del suo umbraculo: cioe del suo sanctissimo corpo / apparue in carne per fermare: et solidare con lafede della sua resurrectione / la humana generatione / che per lo peccato tutto di correua uerso la morte. Seguita nel testo. Et la rugiada dimorera sopra lamia mietitura. Qui debbi tu intendere che egli prima dica / io diceua. Noi possiamo conueneuolmente pigliare per la mietitura della sancta chiesa quando la nĩe pfecte diuise et segregate daloro corpi

come si segregano le mature biade dalla terra / sono poi messe ne granai celestiali. Laqual cosa perche non si puo fare per nostra uirtu: ma per dono di gratia celeste / dice bene Iob. Et la rugiada uiene da cielo et le biade si colghono in terra: Onde La rugiada in sulla mietitura dimora per che la gratia che uiene disopra ha adoperare che noi siamo degni del cielo equali sia mo ragunati et electi nelle parti disotto. Pero che mediante lagratia che cie infusa da cielo / noi facciamo fructo dibuone opere. Onde directamēte scō Paolo dice. Per la gratia didio io sono quello che io sono: et lasua gratia non e stata uota in me: Se noi guardiamo quale e la rugiada che uiene disopra / trouiamo chella sta in quelle parole che dicono: per lagrā didio io sono quello che io sono: et se noi guardiamo la biada che e cresciuta per la rugiada dice egli: Et lagratia sua non e stata uota in me ma piu ho durato fatica di tutti coloro. Seguita neltesto / lagloria si rinnouerra et larco mio sara restaurato nella mia mano Arrogi tu / io dicea. Impero che alla sentētia disopra arroge egli quello che per continuo parlare sogiugne quando egli disse Io diceua che io morro nel mio piccolo nidio: etcome lapalma multiplichero emiei di: et poi sogiugne / la radice mia e aperta presso allacque: et la rugiada stara sopra lamia mietitura / lagloria mia sempre si rī nouellera: et larco mio fia ristorato nella mia mano. Manifesta cosa e a tutti che cognoscono la uerita che euitii sappartengono alla uita uecchia: et le uirtu alla nuoua Per questa cagiōe dice sancto Paolo / spogliateui lo uecchio huomo cō gliacti suoi et uestiteui del nuouo. Et da capo dice lo nostro uecchio huomo insieme e crucifixo Apresso il psalmista parlando in persona della humana generatione laquale e circū data da maligni spiriti / dice. Io sono inueterato fra emiei nimici:

Del feruore dellamente C.xxviii

Quando noi facciamo dimoranza fra li nostri nimici spirituali o fra qualunche nostri proximi carnali per una cotale familiarita dellauita nostra comunicata conloro / inuecchiamo et diuē tiamo noi deboli nella uia didio et nelsuo amore. Ma se con somma diligentia noi tutto di uorremo riuedere et examinare li facti nostri, orando / legendo: et bene uiuē do i rinouelliamo noi perlo partire et dilunghare che noi facciamo da quella uita uecchia. Impero che ogni hora che la nrā uita si laua con le lachrime: et che essa si exercita con lefaticose buone opere. et si si diriza nelle sancte buone meditationi / si e ella rimenata sanza intermissione alla no uita della sancta conuersatione. Onde ilbeato Iob narra in tale modo le sue cose che egli ancora dimonstra le nostre. Quando la sancta chiesa uede che esuoi fedeli ritornano alle colpe della uita uechia e cōstrecta di piagnere coloro equali ella uede che non cercano la nouitade della mente. Pero diceua lo egregio predicatore alli suoi discepoli. Quale e la nostra speranza? Hor non siete uoi innanzi a dio? Chosi la sancta madre ecclesia piagne la gloria sua quasi perduta: quando uede esuoi fedeli ritornare alla uita uecchia. Et dice chosi / Io diceua la gloria mia sempre si rīnouellera Pero che ella cognose et uede attendere a desiderii usati et uecchi / choloro che ella credeua douersi exercitare in nuoua uita.

Che sintende per larco C.xxix

Per lo nome dellarco si significāo nella sancta scriptura alcunauolta le insidie de mali huomini / alchunauolta il di del giudicio: alcunauolta la scā scriptura medesima / le insidie significano per larco sicome dice ilpsalmista. Essi tesono larco cosa amara. Appresso p larco significa ildi dello extremo giudicio.

come da capo dice ilpsalmista medesimo Tu mostrasti al popolo tuo le cose dure: tu ciai abeuerato di uino di cõpunctione: hai dato acoloro che ti temono conoscimẽto difugire dalla faccia dellarco: Impoche quanto piu dalunge si tira la corda dellarco / tanto nesce lasaetta piu forte: Cosi ĩuerita il di del finale iudicio quanto piu si indugia auenire / tanto quando egli uerra / piu dura sententia nuscira. Questa e la cagione che noi siamo pcossi di tante diuerse tribulationi / acciochе correggendo noi per esse la nostra uita / allhora noi possião cõparire nel iudicio piu sicuri: Onde nel decto psalmo haueua in prima decto. Tu mostrasti alpopolo tuo lecose dure: cioe / eflagegli del secolo equali uanno innanzi al di del iudicio che debbe seguire piu graue. Tu abeuerasti noi di uino di compunctione: acciochе egaudii terreni si cõuertissino in lachrime. Hai dato a coloro che ti temono conoscimento difuggire dalla faccia dellarco / come se aptamente dicessi. Questo e tempo dimisericordia: et quello sara di iudicio. Onde p tali flagegli di questo tempo tu mostri come tu pcoterai allora quãdo tu iudicherai sanza pdonare poi che tu pcuoti hora cosi distrectamẽte quãdo tu pdoni. Alcunauolta p larco si significa lascã scriptura / po che ella e arco della scã chiesa: ella e arco didio mediãte ilquale spauenteuoli sentẽtie uẽgono acuori deglihuõi / sicome fanno le saecte quãdo feriscono p esser tirate: Et ptanto il psalmista dirictamẽte dice. Ella tese larco: et sopra esso pose puncture della morte: et fece le sue saette nel fuoco ardente. Idio allhora tese larco suo quando per lascã scriptura egli fa grande minaccia atutti epeccatori: Apresso pose sopra esso pũture della morte / quando egli secondo la sententia della sua scã scriptura condãna epccõri: equali hora nõ si uogliono correggere. Anchora fece egli lesue saette nelfuoco ardente quãdo egli laccese et ardenti parole delle sue sententie a coloro equali egli corregie per terrore. Diquesto arco de predicatori diceua isaia. Eglino ĩtrerrãno cõ lasaetta et cõ larco. Impoche esci apostoli con distrecte pũture di pole andorono aferire eduri cuori del popolo gentile: Hora inquesto luogo che dobião noi intẽdere p lo nome del larco / se non la scã scriptura? Per lacorda sintende ilnuouo testamento: et per lo corno iluecchio. Pero che quando la corda si tira ilcorno dellarco si piega. Cosi ĩquesta nrã scã scriptura quãdo iltestamento nuouo si legge samollisce ladureza deluechio Et lesue parole rigide si recano a decti spirituali et piaceuoli della nuoua legie. Imperoche quando ilnuouo testamẽto si tira quasi col braccio dibuone operatõi / la rigideza del uecchio sinchina et recasi a cõueneuole sententia. Onde dirictamẽte noi diciamo che lacorda sassomiglia alnuouo testamento: perche in esso si tratta della incarnatione del nostro redemptore. Et cosi quasi lacorda si tira: et le corna si piegono quãdo conoscendo noi nel nuouo testamẽto la ĩcarnatione del nostro mediatore noi riduciamo la lettera roza et rigida del uechio testamento a spirituale intelligentia. Et pertanto dice ilsancto iob La mia glori a sempre sara rinnouata: et larco mio sara restaurato nella mia mano. Larco ĩ mano si e lascã scriptura in opa: perochе larco in mano tiene colui che p opa adẽpie ladiuĩa scriptura laquale per intellecto egli comprende: Etcosi e restaurato larco nella mano / quando lhuõ uiuendo adempie ciochе studiando conosce della scã scriptura. per questa cagione Salomone discriuẽdo efortì cõbattitori della spirituale battaglia dice. Tutti tenenti ecoltelli et pratichissimi nelle battaglie. Per lo coltello quello che si figura nella diuina scriptura paolo apostolo ildimostro dicẽdo: Et salãone nõ dixe tutti che auessino coltello: ma che lo tenessino

Pero che non e marauigliosa cosa solamẽ te sapere laparola diddio ma farla. Onde colui ha et non tiene ilcoltello che sa la di uina scriptura et non si cura diuiuere secõ do quella: et non puo essere docto gia a fa re battagla colui che non exercita ilcoltel lo che egli ha: Et non sa altutto resistere alle tentationi colui che uiuendo male nõ uuole per opera tenere questo coltello del la parola didio: Et pertanto la sancta chie sa che si uedra opressa nella finale persecu tione/considerando la multitudine de ma li huomini: et ilpiccolo numero de buoni: Anuntia hora per le parole del beato iob e dãni suoi dicendo: Et io diceuo che io mi morrei nel mio piccolo nidio. et come la palma multiplichero emiei di. Et la mia radice e aperta apresso dellacque: et la ru giada dimorera sopra la mia mietitura: la gloria mia sempre sara rinouellata: et lar co mio sara ristolato nella mia mano: Le quali tutte parole considerando la sancta chiesa non era ingannata di uana speranza Impo che esuoi perfecti fedeli hora uegio no molti che stanno a udire leparole didio et conoscono che molti dessi nel tempo fu turo della finale persecutione diuenteran no loro inimici: equali atempo di pace pa reuano che fussino cittadini della celestia le Ierusalem. Pure nõ perdono pero laspe ranza di tutti. Ma bene interuiene alcuna uolta che quegli di cui efedeli haueuano magiore fidãza della loro fede: poi riesco no piu feroci inimici della uera fede/ intã to che essi uegono operare contra la sãcta scriptura coloro equali credeuano che do uessino per loro operatione rifranchare la decta sancta scriptura: et rimetterla nello antico suo stile della sancta predicatione. Equali tempi noi piangiamo hora uedẽdo li gia cominciati: et uedendo molti posti dentro nella sancta ecclesia equali non uo gliono operare quello che essi intendono o dispregiano dintendere et di sapere ladi nina scriptura: Et a questo modo leuando uia lorecchio della uerita/lo pongono au dire fauole/cercando tutti quello che pia ce alloro/non a Iesu christo. Nientedime no la sancta scriptura in ogni luogo la ue gono: inogni luogo si pone innanzi alli lo ro occhi / ma essi non si degnono di saper la. Apena si truoua hoggi alchuno che uo glia sapere quello che egli crede. Siche la moltitudine de buoni huomini passati si duole uedendo dissare illoro arco: Equali huomĩ si credeuano sempre si douessi mã tenere et crescere per loro successori con studio et diligentia.

Finito e illibro decimonono de morali di Sancto Gregorio Papa sopra Iob. Equali libri et capitoli furono uulgarezati p mes sere Zanobi da Strada come decto e di so pra per insino alla rubrica et capitolo De cimo octauo tutto del decto decimo nono libro. A laude et gloria del sapiente et cle mente iddio. Amen.